642612

DIREZIONE

OVVERO

GUIDA DELLE UNIVERSITÀ

DI TUTTO IL REGNO DI NAPOLI

PER LA SUA RETTA AMMINISTRAZIONE

IN CONFORMITA' DELLE REGIE PRAMMATICHE, E DECISIONI DELLA REGIA CAMERA DELLA SOMMARIA; DE' CAPITOLI, E DELLE COSTITUZIONI DEL REGNO,

CON LA PRATICA, E FORMOLE, TANTO A' RAZIONALI DESTINATI PER LA VISIONE, O REVISIONE DE' CONTI DI ESSE, QUANTO A' CANCELLIERI PER LO REGISTRO DELL' ENTRATE, E DE' PAGAMENTI:

E CON LA NOTA

COSI' DELLE UNIVERSITA', CHE PAGANO MENO DE' CARLINI QUARANTADUE A FUOCO, COME ANCORA DI TUTTE QUELLE, CHE PAGANO PER CAUSA D' ADOE ALLA REGIA CORTE

COMPOSTA DAL DOTTOR

D. LORENZO CERVELLINO

IN CUI VI SONO LE AGGIUNTE PER LA PRATICA DELLA PORTOLANIA, ANNONA, ASSISA, FIERE, &c.

E PER LA PRATICA

DI FARE LA NUMERAZIONE DE' FUOCHI DEL REGNO SECONDO L'ISTRUZIONI PER LI NUMERATORI, E DECISIONI DI ESSA REGIA CAMERA

DAL DOTTOR D. GIAMBERNARDINO MANERIO

CON LE ANNOTAZIONI, ED APPENDICI

DEL DOTTOR D. LIONARDO RICCIO

CON NUOVE AGGIUNTE

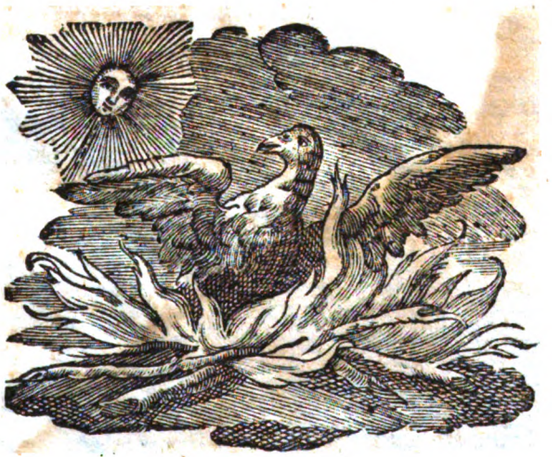
DEL DOTTOR D. GIO: DOMENICO ALBARELLA

AVVOCATO NAPOLETANO

SEGNATE COL PRESENTE SEGNO ☞

ED IN QUESTA ULTIMA EDIZIONE CON DILIGENZA CORRETTA

TOMO PRIMO.



BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

BIBLIOTECA PROVINCIALE DI NAPOLI

IN NAPOLI MDCCLXXVI.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO MANFREDI.

E dal medesimo si vendono a S. Biaggio de' Librari nel suo Negozio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

P. I. 8.

Digitized by Google

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR MARCHESE

D. ANGELO CAVALCANTI

SPETTABILE LUOGOTENENTE

DEL SUPREMO TRIBUNALE DELLA REGIA CAMERA

&c. &c. &c.



Si meraviglierà per ventura V. E., che un uomo ignoto, quale io mi sono, ardisca di fregiare col di lei Veneratissimo NOME, e presentarle coraggiosamente un Libro, il quale non si è riputato finora monumento degno, e proprio a decorare la *Repubblica Letteraria*. Ma io fermamente confido nella di LEI benignità, che ascoltando i motivi, onde a ciò fare mi sono indotto, non solo mi riputerà meritevole di perdono, ma in oltre approverà la mia risoluzione, come difficile, per non dire impossibile, ad eseguirsi altramente. Il costume delle *Dedicatorie* nacque co' Libri; e mai non furono indiritte, che a PERSONAGGI conti, e famosi per *Nobiltà*, *Merito*, *e Dottrina*; prerogative, le quali a dir vero formavano tre principali oggetti del fine. Originava dalla prima il favor della protezione contro a taluni genj disdegnosi, che tutto screditano per costume, anzi che per forza di raziocinio. Produceva il secondo bellissima opportunità di palesar gl' interni movimenti di un anim' ossequioso, che non poteansi reprimere senza privare di un doveroso tributo la gloria, acquistata col capitale delle *Virtù*. E risultava dalla terza la sicura prevenzione della utilità del *Libro*, che non sarebbesi altramente accolto da un *Ingegno* dotato di scelte cognizioni, e sopraffino Criterio.

Digitized by Google

La GUIDA DELLE UNIVERSITA' DI TUTTO IL REGNO DI NAPOLI composta dal Dottor D. LORENZO CERVELLINO, ed illustrata posteriormente da tre VALENT' UOMINI, avea bisogno indispensabile di un PROTETTORE, in cui si fossero incontrate le anzidette prerogative; specialmente or che rivede per mezzo de' miei Torchi la pubblica luce. Io non ho dovuto gran tempo maturarne la scelta; poichè immantinenti mi son veduto nell' obbligo di ammirare nella Degnissima PERSONA di V. E. il singolar concorso delle prerogative medesime, che manifestamente traluceno nel di lei Animo Grande. Bisogna che non sappia la *Storia d' Italia*, chi non ha piena contezza delle luminose *Gesta*, per le quali tanto in guerra, che in pace ben era contraddistinta fin da' principj del Secolo XIII. in *Toscana* la Famiglia de' CAVALCANTI. Nè può senza rossore ignorarsi, che i GLORIOSI RAMPOLLI di essa infiammati mai sempre da una eroica e vera virtù, fecero di se stessi un generoso sacrificio al pubblico bene, e di quella Nobiltà si rendettero degni, che ha fondamento nella soda impression prodotta nella mente de' Savj dalle giuste, utili, ed oneste operazioni: vana ostentazione ed immaginaria grandezza essendo quella, onde per lo più son regalati dalla fortuna Uomini deboli, servi de' proprj affetti, e nati per viver soltanto a loro medesimi. Quegli *Eroi* furono, ch' eternando il lor Nome, per la serie mai non interrotta di un' antichissima e splendida Nobiltà tramandarono nelle vene di V. E. egualmente puro e Nobil Sangue, ed ereditar le fecero una mente dominatrice, e un cuore pieno di quel maestoso contegno, che la rende da tutti intimamente amata e riverita.

Ma comecchè grandemente conduce alla morale formazione dell' animo la gloria e l'alta rinomanza degli ANTENATI, pur seppe V. E. contribuirvi colla propria virtuosa condotta, da cui le provvennero le idee più sublimi, e le migliori nozioni, che costituiscono in LEI una generosità non affettata, una sostenutezza avvenente, una irrimovibil costanza, una perspicacia antiveggente, ed una prudenza ~~quanto~~ grave, altrettanto invidiabile nelle imprese più malagevoli. Nel colmo di queste perfezioni fece la E. V. massimamente consistere l' assorbente del proprio merito, men perfetto riputandolo, se dalle ordinarie sorgive derivato mai fosse. Di fatti si vide sfavillare oltremodo fin da' primi tempi della di lei Avvocazìa, nell' esercizio della quale ammirò il FORO NAPOLETANO il vero e irreprensibile SACERDOTE DELLA GIUSTIZIA, e l' infaticabil Coltivatore della GIUREPRUDENZA filosofica ed universale; in guisa che fra tanti, che nel tempo stesso fiorirono, a V. E. solamente sarebbe stato adattabile l' elogio di preferenza fatto da *Cicerone* a *Sulpizio*.

Quindi fu, che dopo aver giovato il Pubblico e co' Consigli legali, e colle Difese teoretico-forensi, e cogli eloquenti sensatissimi Discorsi, fu dalla MAESTA' DEL SOVRANO sollevata con ottima scelta all' onor della Toga, perchè avesse un saggio, imparziale, dotto, e provvido Ministro della sua Potenza *Legislativa ed Esecutrice*. Non ebbe ELLA a durar fatica niuna per corrispondere alle intenzioni, ed a' disegni del PRINCIPE, poichè vi si trovava e per innato pendìo, e per costume, e per istituzione comodamente portata. Non menziono il risalto, che dalla di LEI presenza ricevette la VICARIA GIURIDIZIONE della GRAN CORTE: era quello un Tribunale troppo angusto

per

Digitized by Google

per l'ampiezza de' rari di LEI talenti. Dimostrò qual'e quanta fosse la robustezza della di LEI sapienza nella ragguardevole carica di CONSULTORE DEL REGNO DI SICILIA, del quale come se avesse per lunghi anni studiate le Costituzioni ed Usanze, se ne fece Vindice geloso, e ne applicò gli stabilimenti con tanta facilità e prontezza, che sembrò a que' Popoli, minuti discernitori dell'Ottimo, di esser governati dal più intendente loro Concittadino. E vie meglio in siffatta opinione si confermarono quando nel difficile impegno della Visita Generale videro l'E. V. così ben informata del fisico, economico, e politico della Nazione, che con giudiziosa franchezza stabiliva invariabili norme su' pubblici e privati rapporti.

Non permise però la PROVVIDENZA, che noi gran tempo rimanessimo privi del di LEI utilissimo Ministero. Promossa all'impiego di CAPORUOTA del S.R.C., e della REGAL CAMERA DI S. CHIARA, provò ciascuno con delle frequenti sperienze qual vantaggiosa unione sia quella di un nobil Cuore con una mente a gran dovizia illuminata; poichè nelle decisioni delle Cause private, nelle Consulte per ardui ed importanti affari esposte al SOVRANO, nel sostenere il decoro di quella parte di Tribunale soggetta alla di LEI presidenza, si conobbe il grande de' di lei sentimenti, il profondo della penetrazione, e l'imperturbabile de' giudizj. Tanto l'E. V. operava mentre che soddisfar dovea alla gelosa carica di DELEGATO DELLA REGAL GIURIDIZIONE, di cui per disimpegnar l'esercizio non è sufficiente un solo, qualora trascurar non si vogliano le parti più interessanti. Ma ELLA con un portamento del tutto proprio ed originale, abolendo le facilità pregiudizievole, sterminando gl'intrighi detestabili, e diligentemente guardando i confini del SACERDOZIO e dell'IMPERO, in breve andar di giorni richiamò quel Tribunale a' diritti e alle ingerenze della sua primiera istituzione, e senza offendere per genio riformatore le giuste e lecite immunità della Chiesa, situò nel loro genuino aspetto i più sodi principj della *Pubblica Ragione*.

Ma la DIVINA FORZA DEL MERITO spinse l'E. V. ad occupare fra il giro di pochi giorni una *Dignità*, che per l'ordinario non suol conseguirsi se non dopo lungo e tedioso scorrer di anni. Gl'interessi del REGAL PATRIMONIO richiedeano la somma di LEI abilità nel TRIBUNAL SUPREMO DELLE FINANZE. Ivi sedendo gloriosamente da Capo restituì la depressa disciplina, rinvigorì la trascurata osservanza degli *Arresti*, riordinò la economìa degl'interessi fiscali, frappose argini vigorosi alle usurpazioni ed esorbitanze, e rilevò dalle antiche angustie le UNIVERSITA' DEL REGNO, le quali venerano in V. E. il SUPREMO loro TUTORE. Ma quel che maggiormente innalza il di LEI merito ad eminentissimo grado, si è la vasta dottrina ed erudizione, con cui nel Tribunale medesimo deciferando allo istante le più inviluppate emergenze, maestrevolmente vi adatta le leggi, e le ragioni di esse; per cui le di LEI giudicature non altramente che le leggi stesse veggonsi rispettate ed eseguite. Ciò fa, che in LEI si ammiri il felice ingegno di PAPINIANO; alle cui risposte si arrese tutta l'Antichità, e prescritte furono da TEODOSIO IL GIOVINE per ferme regole di giudicare nel Foro. Che sì, ECCELLENTISSIMO SIGNORE: permetta la di lei moderazione, che io quanto a ragion si disse di quel dottissimo Magistrato, con egual ragione dica di LEI, essere veramente l'*Asilo*

del

Digitized by Google

del Gius, e il *Teſoro della Dottrina Legale:* ma non poſſo non aggiugnere, che s'incontra nella E. V. una ſcienza operoſa, ed una cognizion perfetta di *Storia*, di *Critica*, di *Diplomatica*, per cui niuno al venerando di LEI coſpetto a ragionar ſi appreſſa ſenza timore, e non ne ritorna ſenza iſtruzioni utiliſſime.

Chi però crederebbe, che tante ſerioſe occupazioni punto non la diſtraggano dalle altre Cure particolari, alle quali continuamente occorre con non diſſimile vigilanza nelle SUPREME GIUNTE DEGLI ABUSI DA TOGLIERSI, DELL'ANNONA . . . . ? Ma con troppa temerità m'innoltro nello immenſo pelago de' di LEI pregi, che non poſſono mai lodarſi abbaſtanza, ſenza offuſcarne lo ſplendore, e cimentare la di lei modeſtia. Vengo al mio propoſito; e dopo tutto ciò ſupplico V. E. a degnarſi di giuſtificarmi. Da chi meglio doveva io ſperar valevole protezione per queſt' Opera, ſe non dalle ſingolari doti che adornano la degniſſima di LEI Perſona? A chi con maggior diritto doveaſi raccomandare la GUIDA DELLE UNIVERSITA', ſe non a Lei, che n'è Guida viva, parlante, ſalutevole, e continua? A chi conſecrare un Libro, il ſoggetto di cui è un ramo importante della giuridizion della SOMMARIA, ſe non a LEI, che glorioſamente vi preſiede, e per effetto di piena intelligenza può, ad eſcluſione di ogni altro, con più riſpettabile autorità commendarne il metodo, le notizie, e gli utili monumenti, che in eſſo contengonſi? A chi finalmente, ſe non al *Luminare della Dottrina Legale*, che col più ſodo criterio diſcerne dovers' il Libro medeſimo riputar neceſſario e profittevole a chiunque deſidera veder meſſa in pratica in rapporto alle Civili Comunanze del Regno la *Giureprudenza Municipale*? Io dunque l'offero coraggioſamente al merito incomparabile di V. E.; e ſon ſicuro, che l'accoglierà con quella benigna ed amorevol dolcezza, ch'è connaturale agli Animi Grandi. Altro io non ambiſco, tranne l'onore di eſſere aſcritto nel numero de' di LEI ſervi. E pregando umilmente l'ALTISSIMO, che felicemente la conſervi al bene del REGNO, alla gloria della MAGISTRATURA, al ſoſtegno delle LETTERE, allo ſplendore della di LEI FAMIGLIA, Le ſo profondiſſima riverenza, e con ſincer' oſſequio mi ripeto inviolabilmente.

DI V. E.

Napoli 15. Decembre 1796.

Umiliſs. Divotiſs. Servitore Oſſervantiſs.
Vincenzo Manfredi.

Digitized by Google

PRATICA DELLE UNIVERSITÀ, ec.

Indice de' ſuoi Capitoli.

CAP. I.
DELL'elezione de' Sindaci, ed altri Officiali dell'Univerſità. *pag.* 2

CAP. II.
Dell'Amminiſtrazione dell'Entrate dell'Univerſità. 9

CAP III.
Delle Speſe, Aſſegnamenti, e Contratti dell'Univerſità leciti, e non leciti. 19

CAP. IV.
Dichiarazione della *Pram.* 13. *e* 14. *de Adminiſtrat. Univerſit. del* 1642. *e* 1643. 29

CAP. V.
Dell'Apprezzo, o Cataſto dell'Univerſità. 33

CAP. VI.
De' Fuochi, e Sottofuochi. 41

CAP. VII.
Del modo di taſſare gli Animali, ed obbligo de' Taſſatori. 51

CAP. VIII.
Del modo di apprezzare le Induſtrie e Teſte. 55

CAP. IX.
Corollario dell'Apprezzo, *ſeu* Cataſto. 59

CAP. X.
Della Franchigia de' Soldati. 62

CAP. XI.
De' Padri onuſti di dodici Figli, ec. 68

CAP. XII.
Della Bonatenenza. 90

CAP. XIII.
De' Dazj, Collette, ed altre Impoſizioni. 121

CAP. XIV.
Degli Arrendamenti, e Regj Diritti. 124

CAP. XV.
Della Gabella della Farina. 127

CAP. XVI.
Dell'Arrendamento del Tabacco. 130

CAP. XVII.
Dell'obbligo de' Baroni verſo i Vaſſalli. 133

CAP. XVIII.
Dell'obbligo de' Vaſſalli verſo i Baroni. 141

CAP. XIX.
De' Percettori Provinciali, e loro Officj. 145

CAP. XX.
De' Commeſſarj, ed Eſecutori. 147

CAP. XXI.
Intorno al taſſare le giornate de' Commeſſarj, ed altri Officiali. 150

CAP. XXII.
Degli Eſattori delle Univerſità. 152

CAP. XXIII.
Delle Repreſaglie, e Redenzioni, o pigliate di propria autorità. 153

CAP. XXIV.
Della Portulania. 154

CAP. XXV.
Della pubblica Annona ec. 170

CAP. XXVI.
Dell'Aſſiſa, Zecca, e Catapania. 174

CAP. XXVII.
Delle Fiere, e Mercati del Regno. 180

CAP. XXVIII.
De' Razionali, e Reviſori de' Conti dell'Univerſità. 183

CAP. XXIX.
Del Cancelliere, e ſuoi obblighi. 197

CAP. XXX.
De' Pagamenti, che ſi fanno meno de' carlini 42. a fuoco. 200

CAP. XXXI.
Dell'Adoa, che ſi paga dall'Univerſità. 202

PRA-

Digitized by Google

PRATICA

Di fare la Numerazione, ec.

Indice de' ſuoi Capitoli.

CAP. I.

DEL primo ingreſſo del Numeratore. *pag.* 207

CAP. II.

Dell'Emanazione de' Bandi. 208

CAP. III.

Dell'Elezione de' Deputati. 209

CAP. IV.

Della Comprovazione della Numerazione oſtiaria con la Numerazione antica, ed altre Scritture. ibid.

CAP. V.

Delle Vedove, Donne del Terz'Ordine, e Monache Bizzoche. 210

CAP. VI.

De' Seſſagenarj. 217

CAP. VII.

De' Pupilli. 219

CAP. VIII.

De' Vagabondi, e di quei, che ſtanno a ſervizio di altri. ibid.

CAP. IX.

Degli Aſſenti. 220

CAP. X.

Degli Avventizj, Eſteri, e Spagnuoli caſati nel Regno. 225

CAP. XI.

Degli Schiavoni, Greci, ed Albaneſi. 227

CAP. XII.

De' Baroni. ibid.

CAP. XIII.

De' Preti, Monaci, ed Obblati. 229

CAP. XIV.

Degli Uniti viventi. 232

CAP. XV.

De' Napoletani, Uomini d'armi, ed altri privilegiati. 239

CAP. XVI.

De' Banditi, Forgiudicati, Condannati in Galea, ed alla Guerra. 244

CAP. XVII.

Delle Caſe Vacue. 245

CAP. XVIII.

De' Duplicati. ibid.

CAP. XIX.

De' Morti, ed Eſtinti. 246

CAP. XX.

De' Napoletani dopo chiuſa la Numerazione. 247

CAP. XXI.

Degli Eſpoſti. ibid.

CAP. XXII.

De' Cattivi in mano de' Turchi. 248

CAP. XXIII.

Degl'Incogniti. ibid.

CAP. XXIV.

De' Fuochi non gravati. 249

CAP. XXV.

Dell'ultimazione, e fine della Numerazione. 250

DI-

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

DIREZIONE

OVVERO

GUIDA DELLE UNIVERSITA'

DI TUTTO IL REGNO DI NAPOLI.

PROEMIO.

SE un cieco guida l'altro, come potranno evitare gl' inciampi, urti, e precipizj? Se le Guide, e i Direttori de' Popoli sono digiuni di quello, che appartiene al buon reggimento, come potranno ben governare? Se questi ignorano quegli ordini, e buone direzioni date fuora da tempo in tempo da tanti, e tali Superiori (*di felice memoria*) come sono le Cattoliche Maestà, ed i loro Luogotenenti, e Vicerè in questo Regno, i quali ad ogni pericolo hanno avvisato lo scampo, ed a tutte le utilità delle povere Università han con molta assistenza, vigilanza, zelo, ed attenzione, come Arghi occhiuti, additati i modi, e le regole più facili, e comuni a pro delle medesime, co' rimedj di tante, e diverse Prammatiche; se di queste non han la notizia, essendo per lo più tali negozj trattati da persone semplici, e idiote, come le potranno porre in pratica, le quali non essendo informate di quello, che appartiene a simili materie, come potranno quegli ordini essere ubbiditi nella dovuta forma? E quel, ch' è più degno di compassione si è, che alle volte, quantunque da alcuni se n' abbia qualche notizia, poco, anzi niente li curano; esponendosi volontariamente alle pene in quelle contenute, dalle quali non gli scusa neppure l'ignoranza; nè tampoco fanno veruno scrupolo di peccato, per le ommissioni, e commissioni, alle quali soggiacciono nell' amministrazione dell' interesse del Pubblico, avvegnachè deggiono, come buoni, ed affezionati Padri di famiglia, prudenti, sagaci, ed accorti Direttori, con fine retto, carità, e zelo evitare i danni, promuovere le utilità, e proccurare sempre gli avanzi del dovere; lontani da' fini particolari, e spogliati da ogni passione, ed odio; trattando, e maneggiando con tutta vigilanza, ed attenzione i comuni effetti, entrate, interessi de' poveri Cittadini più che i proprj, mentre quelli con fedeltà confidano alla loro discreta amministrazione i proprj sudori, e fatiche; deggiono perciò rendergli il contraccambio, e reciproca dilezione con altrettanta fedeltà, ed ugual affetto, per riportarne le glorie dovute di buoni Patrizj, e la retribuzione dal Sommo Dio, che paga con premj eterni tutti gli atti di vera carità. E di questa desiderando anche io essere partecipe, ho con molto mio buon animo intrapresa questa fatica in comporre questo Libro (*che stimo utilissimo per lo pubblico bene*) non di proprj pensieri, e capricci; ma con raccogliere tutte le Prammatiche, Capitoli del Regno, Decreti della Regia Camera, Decisioni di essa, e del S. R. C. sopra le materie, che appartengono alla buona amministrazione.

E parimente ho in fine composto una facilissima Pratica per gli Razionali, che saranno deputati alla visura de' conti, e dell' amministrazione, come possan formare, e discutere i dovuti dubbj, come vogliono le Prammatiche, e fare le significatorie senza errore, ne' quali incorrono molti, con ammettere quelle Partite, che non si deggiono, e far passare quegli Esiti, che danneggiano i cittadini con molto loro danno, interesse, e pregiudizio, e con ciò si soggettano a quelle pene rigorose, che sarebbe ispe-

Digitized by Google

diente farli sentire sulle proprie spalle, che forse si asterrebbero di por mano a quel che non dovrebbero, mentre non hanno tal pratica.

CAP. I.

Dell'Elezione del Sindaco, e degli altri Officiali dell'Universitá.

SOMMARIO.

1 *Il Sindaco debb' eleggersi da' Cittadini liberamente secondo la consuetudine del luogo, e parimente, quando occorre, confermarsi.*
2 *Il Sindaco non si debb' eleggere co' figli, o fratelli al reggimento nel medesimo tempo, altrimenti detta elezione sarà nulla.*
3 *Per Sindaco, o Eletto, od altr' Officiale delle Universitá non si debb' eleggere quello, che avendo amministrato entrate, e denari del Pubblico, sia rimasto dichiarato debitore. Come pure se non avrà esso dato conto della sua amministrazione; altrimenti l'elezione sarà nulla.*
4 *Per Sindaco o del reggimento, od in altro officio dell'Universitá non si debb' eleggere quel Cittadino, che tiene liti colla medesima Universitá.*
5 *Il Sindaco quando si dice legittimamente eletto.*

1 DEggiono i Sindaci, e gli altri Officiali delle Universitá essere eletti liberamente da' Cittadini delle medesime Universitá, e in dette elezioni deggiono intervenire quelli solamente, che secondo la consuetudine dell'Universitá, e secondo l'ordine, e modo solito da osservarsi, deggiono intervenire; e parimente, quando occorre confermazione, debbano essere confermati da quegli, a' quali spetta *de jure*, ovvero per antica, e legittima consuetudine, come sta disposto, ed ordinato per la f. m. dell'Imperador Carlo V. nella *Pram. 2. §. 29. tit. 4. de Administratione Universitatum, tom. 1.* emanata *nell'anno* 1536.

2 Si dee bensì avvertire in detta elezione a non eleggere in un medesimo tempo al reggimento, o governo di alcuna Universitá il padre, ed il figlio, o fratelli carnali; mentre eleggendosi, tale elezione *ipso jure, ipsoque facto* sarebbe nulla, ed invalida per la disposizione della *Prammatica 5. §. 16. eod. tit. di D. Parafante a' 15. Dicembre* 1559.

3 E similmente sta proibito di eleggersi al reggimento coloro, che sono stati Sindaci, ed hanno amministrate l'entrate, e denari delle Universitá, e che sono rimasti dichiarati debitori di esse Universitá; ovvero non avranno dato conto della loro amministrazione, o che per altre cause fossero debitori; e questi non solamente non possono, nè deggiono essere ammessi ad esercitare il Sindacato, ma niun altro officio dell'Universitá, se prima non avranno dato conto, ed interamente soddisfatto tutto quello, in che saranno stati dichiarati debitori; ed eleggendosi, detta elezione è parimente *ipso jure, ipsoque facto* nulla ed invalida, secondo la disposizione della *d. Prammatica*, §. 17.

4 Così ancora sta ordinato non doversi eleggere al governo, e reggimento, nè ad altro officio della loro Patria quelli Cittadini, che tengono liti coll'Universitá, fino che dura detta lite, come si ha *in d. Prammatica*, §. 18.

5 Il Sindaco si dice legittimamente eletto, quando è creato dall'Universitá radunata a suono di campana, o ad altro segno solito, nel luogo, dove sempre si è costumato, e che tutt' i Cittadini, *elevato velo*, ed alzata bandiera, e sonata prima a questo fine la campana, sieno andati in detto luogo. *Boer. tract. de seditiosis num. 9.*

ANNOTAZIONI DI LIONARDO RICCIO

A questo Cap. I.

SOMMARIO.

1 *Pratica delle cose delle Universitá non si trova stampata da altro Autore, che da Cervellino.*
2 *Decisione* 210. de Franch. *che il Barone sia* interim *mantenuto nel possesso di eleggere i Sindaci* pendente lite, *si dichiara, che oggi si debbe osservare il contrario.*
3 *Possessorio* interim *non si concede, nè il possessorio è mantenibile, quando il* Jus *resiste, o quando appare l'ingiusto possesso liquidamente.*
4 *Il Barone non può intervenire alla elezione de' Sindaci.*
5 *Elezione si fa dagli Officiali dell'Universitá con tre atti, cioè nominare, eleggere, e confermare.*
6 *Pram. X.* de Baronibus, e *Pram. II.* de Administr. Universit. *si dichiarano, come stabilisce il modo dell'elezione.*
7 *Il Barone, ed ogni altro, che litiga coll'Universitá, e suoi Cittadini dipendenti dal Barone, non han voce attiva, nè passiva alla elezione de' Sindaci, ut n. 9.*
8 *Universitá, che litiga col Barone, suole ottenere provvisione dalla Real Camera di S. Chiara, che possa congregarsi in parlamento senza licenza del Capitano, ut nu. 11.*
9 *Debitori, e litiganti coll'Universitá non hanno voce attiva, nè passiva nell'elezione de' Sindaci, ed Eletti.*
10 *Sindaco, o Eletto dell'Universitá può confermarsi nel seguente anno per fare liti contro al Barone.*
11 *Universitá non si può congregare senza licenza, ed intervento dell'Officiale; ma quando litiga col Barone, ottiene dispensa dalla Real Camera di S. Chiara, ut num. 8.*
12 *Prescrizione non giova al Barone nell'elezione degli Officiali dell'Universitá.*
13 *Tempo, che dee passare per essere nuovamente eletto allo stessa officio, o a diverso.*
14 *Età, che si ricerca per essere eletto agli officj.*
15 *Figli di famiglia possono essere eletti, ma non hanno voce ad eleggere altri.*
16 *Numero de' figli, quando sono cinque, escusano il Padre da ogni officio personale; purchè non sia Universitá così piccola, che non vi sieno altri abili a tale officio.*
17 *Nipoti quando escusano, e quando no.*
18 *Sordi, muti, furiosi, infermi non possono eleggersi.*
19 *Figli, Fratelli, o altri congiunti non possono essere eletti l'anno seguente.*

20 Cu-

Digitized by Google

20 *Custodi d' animali, ed ognuno, che sta a servizio d' altri, non possono essere astretti a pesi personali di Sindaco, o di altro officio.*

21 *Galeoti, cioè usciti da galea, sono indegni ad essere eletti ad officj di Università.*

22 *Figli, o Fratelli de' banditi non possono esercitare officj d' Università, e reggere giustizia.*

1 NON si trova altro Autore del nostro suddetto Rev. Dottor D. Lorenzo Cervellino, che abbia dato alle stampe la Pratica delle cose dell' Università tanto necessaria, ed utile per la buona guida, e direzione alle Università grandi, o piccole, che sieno; tanto più è stata applaudita detta Pratica, quanto che è scritta in lingua vernacola della nostra Italia, che ogni Cancelliere, e Razionale, od altro cittadino, che solamente sappia leggere, può istruirsi di quanto sta per legge comune, e del Regno disposto nelle Regie Prammatiche *de Administr. Univers.* e ne' Riti, e Decreti generali della Reg. Cam. della Summaria, e nelle decisioni del S. Cons., e della Real Camera di S. Chiara, purgato dalle confusioni di contrarie esposizioni de' Dottori', come un mazzetto di fiori scelti fra confusa selva.

Merita veramente gran lode il nostro Autore per tal beneficio fatto. Onde dovendosi ristampare per soddisfare al desiderio di tanti, che la richieggono; giacchè non se ne ritrovano più della prima impressione, si è stimato convenevole in questa seconda farci un' Aggiunta alle cose più speciose, e più praticabili dell' Opera, con metodo più chiaro, e breve; che si produrrà ancora in lingua Italiana per più facile uso di tutti.

In questo primo capo ragionevolmente l' Autore ha cominciato a dare la Pratica di fare l'elezione de' Sindaci, Eletti, ed altri Officiali delle Università; dovendosi in primo luogo per buon governo fare una buona elezione, e tal è il primo atto, che si fa col reggimento dell' Università, per l' elezione de' Sindaci, ed altri Officiali.

E poichè nel Regno accade spesso l' usurparsi da' Baroni *il jus* di fare detta elezione, dal che nasce la rovina delle povere Università, ho stimato giovevole porre qui l' allegazione fatta a beneficio della Città di Marsico Nuovo da me, e dal Dottor Francesco Riccio Pepoli mio figlio compendiata, o ristretta, quanto è stato possibile, per usar il solito nostro metodo di brevità, ch' è del tenor seguente.

J. M. J.

2 L' Università di Marsico Nuovo poca fatica avrà in dimostrare quanto vana sia la pretensione dell' Ill. Principe di detta Città, che pretende doversi mantenere nel quasi possesso, che si è trovato *tempore litis motæ*, di eleggere il Sindaco, ed altri Officiali di detta Università, come in propri termini il *Presid. de Franch.* alla *decis.* 210. riferisce esser deciso, che il Conte di Montella, Barone di Bagnoli (*pendente lite*) con detta Università di Bagnoli, fu *interim* mantenuto nel quasi possesso, nel quale *tempore litis motæ* si trovava; senz' attendere la giustizia, o ingiustizia di tal possesso.

Essendo che questa opposizion si ributta con chiarezza, riflettendo alle parole, ed alle ragioni addotte nella medesima *decis. nu. 6.* ibi: *Ut postea maturius consideratis hinc inde prætensionibus, & in termino deducendis, posset definitive pronunciari.*

3 Avvegnachè in tempo di detta *decis.* non era ancora ben trutinato, ed assodato tal articolo, e si richiedea più matura discussione, per conoscere la giustizia, o ingiustizia di tal possessorio acquistato per gli Baroni a causa dell' interpretazione della *Pram. 2. de Admin. Univers.*, nella quale s' ordina: *Ut Electi debeant confirmari per eos, ad quos de jure, vel de consuetudine spectat, tit. 4. tom. 1.* Onde pendente tal discussione, che allora si ricercava, ragionevolmente fu *interim* mantenuto il Barone.

Ma oggi, che nel Regno con più decisioni del Sac. Reg. Cons., e con detta medesima *dec. de Franch.* sta interpretata detta *Pram.* contra de' Baroni, in modo che ci si richiede quella discussione circa l' ingiustizia di tal possessorio preteso per gli Baroni, non più si dee concedere l' interposto *interim* a' Baroni, come dottamente fonda *Staib.* al *tom. 2. resol.* 174., che dopo aver riferita detta *dec.* 210. *de Franch.* e con altre dottrine, conchiuse, che il possessorio *interim* si dee concedere a chi possiede *tempore litis motæ*, senz' attendere la giustizia, o la ingiustizia di tal possesso dal *num.* 49. fin al *num.* 57. risolve poi al *nu.* 62. limitando detta sua antecedente conclusione colle seguenti parole.

Quod in tantum est verum, ut licet in possessorio summario (lite pendente) interim debeat quis manuteneri in possessione, non attendendo justitiam, vel injustitiam possessionis, ut supra fundavi. Hoc tamen procedit, ubi esset opus magnæ disceptatione ad cognoscendum de dicta justitia, vel injustitia; secus autem, ubi evidenter de dicta injustitia appareret. Nam tum neque lite pendente, quis esset manutenendus, ut in puncto tradit Cancer. lib. 3. var. resolut. cap. 14. nu. 74. allegat. Roder. da ann. red. lib. 1. cap. 47. a nu. 21. Sese de inhibit. cap. 5. §. 10. n. 71. immo Menoch. de retin. possess. remed. ult. num. 24. tradit unum fortius, quod solum vehemens præsumptio contra detentorem facit, ut concedatur dictum possessorium; sed quando resistit, non debet defendi in possessione, neque in dicto possessorio interim, ad quos plures allegat. Quod maxime procedit in Sac. Consilio, in quo observatur, quod nunquam decidatur aliqua causa possessorii, nisi cognoscatur aliqualiter de justitia proprietatis; ne lites frustra fiant, de qua observantia Urfil. ad Afflict. dec. 364. in fin.

E che l' interposto *interim* si niega, quando senza discettazione appare l' ingiustizia del possesso; *Ne detur occasio delinquendi*, lo attesta *De Luca a Franch. decis.* 163. *nu.* 5., e lo porta deciso lo stesso *Cancer.* ivi citato, ed in propri termini tra' Baroni, e Vassalli, *Capibl. al tom. 2. cap. 77. nu. 8. & 21. cum Atag. cap. 1. §. 10. num. 9.*

4 Se dunque nella medesima *dec.* 210. lo stesso *de Franchis* riferisce, che al Conte di Montella non giovò aver nel termine fatto constare il suo possessorio, continuato per lo spazio d' anni

Digitized by Google

50. e più, prima, e dopo la detta *Pram.*, ma si giudicò tal possessorio essere *contra Jus*, e *contra Pram.*, così anche fu per lo stesso S. C. deciso contro al Barone di Mottaginosa, *de Franch. in d. decis.* 210. *ed Amend. nell' Addizione di detta decis. nu.* 78. dice: *Baro an possit intervenire in electione novi Regiminis? pro patria mea decisum est, non posse intervenire Michaelem Jesualdum Baronem in anno* 1536. *ut in Processu in Banca Scacciaventi, tunc Bozzavotra*, e *Capibl.* alla *Pram.* 10. *cit.* 29. *de Baron. nu.* 72. *tom* 1. riferisce così anche esser deciso a pro dell' Università di Biccari contro al suo Barone in Banca di Figliola, e più volte essere stato a favore di altre Università deciso, che *abstineat Baro, & permittat, ut electio fiat libere per Cives*.

Tanto è ragionevole, che l'elezione non si faccia da altri, se non da' medesimi Cittadini congregati, che in molte Università essendo solito farsi l'elezione da' Predecessori, detto solito, come abuso, non ha il Sac. Cons. mai ammesso, ma sempre l'ha distrutto, e proibito, con provvedere, che l'elezione si faccia da' Cittadini convocati in Parlamento, secondo la maggior parte delle voci, essendo così chiara la mente, e le parole della detta *Pram.* 2. *de Administr. Univers.* che non ci bisogna più interpretazione, come riferisce lo stesso *de Franchis* nel principio di detta *dec.* 210. e lo stesso porta deciso *Staib. sen.* al *cons.* 44. e'l *Reg. de Ponte de pot. pror. tit. de abund. Civit.* §. 1. *n.* 5.

E quantunque *Rovito* si affaticasse a fondare il contrario, non fu però mai approvata la sua opinione, come contraria alla pubblica utilità, e fu sempre contra detta opinione di *Rovito* deciso, come ne fa testimonianza *Capibl. tom.* 2. *cap.* 69. *num.* 8. *De Luca a Franch. obser.* 210. *num.* 2.

Si rende però oggi indubitabile, nè vi è bisogno d'altra discettazione, che il Possessorio del Barone non sia mantenibile, e che gli resista il *Jus*, e la *Pram.*

Ed in vero, come potrà porsi in controversia, che non si abbia da fare l'elezione de' Sindaci da altri, senza i voti de' Cittadini in parlamento, anzi senza saputa di essi, come nel caso nostro? Quando l'Invittissimo Carlo V. avendo inteso, che alcuni Baroni si avevano usurpato il *jus*, e solito di ciò fare, lo proibì, con precise parole, *ex nunc in antea*, ed ordinò, che *electio fiat libere per Cives*, &c.

E solamente in detta *Pram.* fece lecito la conferma a chi avesse il detto *jus* di confermare, acquistato per antica e legittima consuetudine, o gli spettasse *de jure*, ivi: *Debeant confirmari per eos, ad quos confirmatio de jure, vel antiqua, & legitima consuetudine spectat. Ibid. ut sup.*

Onde solamente picciol dubbio avrebbe potuto cadere, quando l'elezione si facesse da' Cittadini, secondo la maggior parte de' suffragj, e poi quella si confermasse dal Barone, perchè resterebbe da discettarsi allora, se detto Barone avesse per legittima consuetudine detto *jus* acquistato, ed in tal caso si avrebbe da dar termine; ed *interim* mantenersi il Barone nel detto *jus* di confermare.

Ma nel caso nostro l'elezione si fa dal Barone, senza saputa de' Cittadini, anzi contra voglia di essi, con farsi la nomina dal Sindaco predecessore di due persone, e da ogni Eletto di altre due per suo successore, e la conferma poi si fa da' Cittadini in parlamento, ch' è tutto al roverscio di quel che si stabilì in detta *Pram.* 2. *de Admin. Univers.*

Ne siegue perciò, che il Barone facendo detta elezione de' Sindaci a gusto suo, e de' suoi dipendenti, impone a suo gusto le collette, e l'esige; non paga le buonetenenze, ed i conti del peculio, che s'imborsa, se li ritiene in suo potere, conforme di questi, ed altri capi di aggravj, n'è intentato giudicio, il quale non si è potuto mai proseguire, nè si potrà in perpetuo, se non si concede all'Università, che possa eleggere i Sindaci liberamente, senza intrigarvisi il Barone, imperciocchè il Barone eleggendo esso i Sindaci, e gli Eletti, questi come dipendenti di quelli, non fanno mai andare avanti la causa contra detto Barone.

Nè contra quel, che da noi si è detto, basterà quel che dalla Parte avversaria si sente, che quella nomina solita farsi da' Predecessori, che ognuno nomina due per successori, ed uno poi si elegge dal Barone, e quella fatta dal Barone, si conferma poi da' Cittadini in parlamento; si contenterebbe l'Ill. Principe di Marsico Nuovo, che detta nomina si facesse da' Cittadini convocati in parlamento, atteso che questo pure sarebbe contro alla mente, e contro alle parole della detta *Pram.*, come dottamente lo disse *Montanari supr. d. Pram.* 2. *de Admin. Univer.* ivi: *Merito fuit judicatum contra Baronem, nam de jure, & per dispositionem hujus Pragmaticæ electio competit Civibus, & utique si Cives eligerent duos Syndicos, & duos Electos, & Baro denum eligeret; non posset negari, quia Baro haberet electionem, & Cives tantummodo postulationem, faciunt tradita in cap. Publicata de elect. Secus dicerem, si Baro haberet possessionem confirmandi tantum electionem factam per Cives, quia tunc esset casus hujus Pragmaticæ pro Barone, & sic existima intelligenda, tradita per Dom. de Franch. d. decis.* 210.

E nel *n.* 263. *d. Montan.* spiega, come dovrebbe intendersi detta conferma del Barone, che avesse tal *jus* di confermare, v3. *Hæc Pragmatica dum loquitur de confirmatione, in forma communi erit intelligenda, non autem de confirmatione ex certa scientia, nam alias sequeretur, quod electio non fieret libere per Cives*.

Ed acciocchè non vi possa restar dubbio alcuno, stimiamo di dovere raccordare, che de' tre atti diversi, che concorrono all'elezione de' Sindaci in detta Città di Marsico Nuovo, cioè la nomina, l'elezione, e la conferma; il primo si fa da' Predecessori, il secondo dal Principe, ed il terzo da' Cittadini in parlamento; il primo, ed ultimo atto non si proibisce a chi spetta; ma il secondo atto fu espressamente proibito a' Baroni; ed ogni possessorio, che avessero acquistato, loro lo tolse Carlo V. nella Prammatica del 1536. divisa in più Capi, seu Paragrafi, che nella compilazione delle Prammatiche, furono poi detti §§. divisi, e collocati ciascheduno sotto il suo speciale tit. cioè il §. 28. ove si narra essergli venuto a notizia due abusi soliti usarsi da alcuni Baroni; uno di gravare

i Vas-

Digitized by Google

i Vaſſalli con eſazioni, e varj gravami; e l'altro, che per facilitar tali loro diſegni s'inferivano all'elezioni de' Sindaci. Perciò volendo a tali oppreſſioni rimediare, proibiſce in detto §. 28. che non facciano nuove eſazioni, nè altri gravami, e detto §. 28. fu regiſtrato per *Pram.* 10. ſotto il *tit. 29. de Baron. tom.* 1.

6 Siegue poi il §. 29., ivi proibiſce il ſecondo capo, che i Baroni non più s'inſeriſcano in detta elezione de' Sindaci; ma che l'elezione ſi faccia a libertà de' Cittadini, e detto §. 29. fu regiſtrato per *Pram.* 2. ſotto il *tit. de Admin. Univerſ.* Però la prefazione di detta *Pram.* 2. *de Admin. Univerſ.* ſi legge in detta *Pram.* 10. *tit.* 29. *de Baron.*, che era il §. antecedente 28. dove ſi noteranno le parole, e la mente del Legislatore, ivi: *Audivimus, quod complures ex hujus Regni Baronibus varias impoſitiones, & alia diverſa gravamina Subditis imponunt. Et ut facilius prædicta conſequi poſſint, Syndicos ad eorum libitum eligunt, aut eligi procurant; unde volentes iſtis oppreſſionibus providere, mandamus, quod dicti Barones ex nunc in antea nullas imponant novas exactiones.*

E poi nel ſeguente §. 29. o ſia *Pram.* 2. *tit. de Admin. Univerſ.* ſiegue: *Volumus etiam, ut Syndici eligantur libere per Cives, &c. ideſt non per Barones*, come avvertì *Montan. ſup. d. Pram. nu.* 1. *in fine.*

E poi al *nu.* 210. ſpiega quelle parole *libere*, cioè *abſque ullo impedimento, & abſque ulla contradictione Baronis, cap. licet Epiſcopus de Præbend. in 6. cap.* 1. *ubi diffuſe per Barbat. de Offic. Ordin. Dec. conſ.* 133. *n.* 1. *Arcbid. in cap. ſi tibi §. ſed ſi Epiſcop. de Præbend.*

Libere etiam importat non obſtante præſcriptione, cap. cum ex offic. de præſcriptione, & cap. oſtendentes, de ordin. cognit.

Et liberum dicimus, quod ab omni neceſſitate, obſervantia, & ſolemnitate eſt abſtractum, Bald. in c. Quæ in Eccleſiarum, de conſt.

Dalle parole dunque de' detti due §§. 28. e 29. che oggi ſono la *Pram.* 10. *tit. de Baron.*, e la *Pram.* 2. *tit. de Admin. Univerſ.* ſi vede, che l'Imperadore fece detta *Pram.* non ad altro oggetto, che di togliere, ed eſtirpare detto ſolito, che udì eſſer uſurpato da' Baroni, ivi: *Audivimus, quod complures, &c.*

Quindi ſiegue pure, che il Barone non può valerſi della preſcrizione, quanto ſi voglia immemorabile, che foſſe il detto *jus* di fare l'elezione, e per fine d'eſtirpare ogni mala conſuetudine, dal provvido Imperadore fu appoſta in *d. Pram.* la parola *libere*, come dal dottiſſimo *Montanaro* fu avvertito, come di ſopra, che *libere importat non obſtante Præſcriptione*; e ſolamente la preſcrizione vale per l'atto della conferma, come in *d. Pram.* ivi: *Confirmatio, ad quos de jure, vel ex legitima conſuetudine ſpectat.*

E che al Barone non competa l'interdetto *interim*, quando *jus reſiſtis*, benchè vi concorreſſe la preſcrizione immemorabile, lo fonda il *Reg. de Marin. ad Revert. deciſ.* 465. ed al *lib.* 2. *reſol.* 304. dove porta in ſimili caſi deciſo contro al Barone preſſo *Frecc. anth.* 46. *nu.* 7. *Capibl. tom.* 2. *cap.* 76.

Dunque da tante ragioni così evidenti, e leggi così preciſe, che abbiamo in Regno, dilucidate con tante deciſioni del Supremo Collaterale, e S. R. C. non vi eſſendo più biſogno di quella diſcettazione, che nella cauſa del Conte di Montella allora ſi richiedea, ſi debbe in ogni conto negare a' Baroni tal poſſeſſorio *interim*.

Maggiormente che come dice *Urſillo* colla teſtimonianza di altri Autori ivi citati, e più colla ſperienza da tutti ſi vede, *ad Afflict. dec.* 364. *n.* 12. che alle volte con darſi il poſſeſſorio *interim* a perſone potenti, che oltre la loro potenza, eſercitano la lite co' vantaggi, che in ſe porta il poſſeſſorio ottenuto; reſta l'Avverſario meno potente, così debilitato, e diſanimato, che diffidando, vien dalla diffidenza aſtretto ad abbandonare la lite, e col ſolo poſſeſſorio *interim* ſoggiace, e ſuccumbe in tutto per forza.

E queſta rifleſſione maggiormente ſi debbe avere tra Vaſſalli, e Barone, come l'Ill. Principe di Marſico Nuovo.

Riflettaſi un'altra ragione addotta in *d. dec.* 210. *Franch.*, che non ceſſa nel caſo noſtro, ivi: *Et quia imminebat electio facienda, fuit dictum, quod ſtatuatur terminus in cauſa, & interim electio imminens fiat, ut antea conſueverat.* Ma nel caſo noſtro *non imminet electio facienda*; perchè è già fatta fin dal meſe di Agoſto con ordine del Supremo Collaterale, e con altro ordine del medeſimo poi confermata; e già l'eſercita il Dottor Fiſico Donato Rivelli co' ſuoi compagni.

7 Quando il Barone litiga coll'Univerſità (*pendente lite*) non può, nè debbe avere eſſo Barone, nè i Cittadini ſuoi dipendenti, voce attiva, nè paſſiva all'elezione de' Sindaci, come porta deciſo *Amend. ad de Franch. in d. deciſ.* 210. *num.* 16. con quelle parole, v3. *Nec vocem habent litigantes cum Univerſitate, quia eligerent ſibi conjunctos, nec Debitores, nec Odioſi, nec Officiales, nec Affictatores, nec Actores ipſorum Familiares, ut de his omnibus Reg. Cam. & M. C. providit, & S. C. in beneficium meæ Patriæ in electione Syndici contra Baronem ipſius Terræ, & patet in proceſſu noviſſime hujus anni* 1636. *electionis Syndici facti ad nutum Baronis per quoſdam ſuos debitores adhærentes, & officiales Adminiſtratores in Banca Scacciaventi, hæc quoad vocem activam, nam perſonæ eligi prohibitæ ſunt expreſſe per Regiam Pragm.*

E la ragione di ciò ſi aſſegna da *Capibl.* nella *cit. Pram. X. tit. de Baron. num.* 129. Perchè ſe il Barone, o i confederati, amici, e famigliari del Barone aveſſero voce nell'elezione de' Sindaci, quando ſono liti tra l'Univerſità, ed il Barone, *poſſent involvere lites ipſas.*

8 Ed al *num.* 24. ſoggiunge detto *Amend. An Officialis Baronis debeat intervenire quod ſic regulariter dicit ipſe Præſ. deciſ.* 446. *Sed ſi Univerſitas litigare intendit, quod non, & ita ego, & Doctor Juſtinianus meus utrinque conjunctus frater amantiſſimus, tanquam defenſores patriæ, pluries obtinuimus a Reg. Trib. Officiales Baronis, & Commiſſarii, electioni non intervenire, vigore proviſionum, quas obtinuimus in electionibus Syndici.*

9 Ed al *num.* 117. inſeriſce interamente la ſentenza del Supremo Collaterale fatta in modo di legge generale. *In cauſa particularium Civitatis*

Digitized by Google

tatis Neritonis, ipsius Civitatis, ut in actis. Die 24. Novembr. 1603. Neap. facta relatione Suæ Excellentiæ in Coll. Cons. &c. Debitores Universitatis, ac litigantes cum ea, nec ipsi eligantur, nec in aliorum electione suffragii ferendi jus habeant, & forma prædicta in omnibus ex nunc in antea electionibus faciendis servetur, non obstante Consuetudine, Decretis, & Ordinationibus contrariis quibuscumque.

10 Tanto più ciò è ragionevole, conforme abbiamo da *de Luca ad de Franch. observ. 264.* che in fine porta deciso, che il Sindaco poi confermato nel secondo anno, benchè opponesse il Barone non poter continuare, non fu perciò ammesso, stante la lite del Demanio, che intendea fare contra al Barone, per la qual lite si stimava necessaria la persona di tal Sindaco.

11 E quando l' Università ha lite col Barone dal Supremo Collaterale, e dalla Camera Reale, ch' è rifugio de' Vassalli oppressi, si permette all' Università, potersi congregare senza intervento dell' Officiale Baronale, che in altro tempo gli è proibito. *Montan. in d. Pragm. 2. tit. de Admin. Univ. num. 272.*

Ed a queste dottrine, par che rimanga determinato con evidenza non contrastabile, che all' elezione de' Sindaci non debbe ingerirsi l' Illustre Principe. Non permettendo il dovere, e la ragione, che dovendosi da' Vassalli oppressi eleggere il difensore contra le oppressioni del Barone, s' abbia detto difensore ad eleggere a genio, o volontà del medesimo Barone avversario, che dipendendo dal Barone l' elezione de' Sindaci, ciò non si fa ad altro oggetto, che di poter più francamente opprimere il Vassallaggio, che sono parole proprie della sopraccitata *Pram. 10. tit. de Baron.* ivi: *Et ut facilius eo consequi possint Syndicos &c. eligunt, aut eligi procurent.*

Il che stimò di malissimo esempio, anzi cosa assai irragionevole, ivi: *Quod malo quidem exemplo procedit, & satis iniquum esse cognoscimus.*

12 Onde, come abbiam di sopra avvertito, che per la detta *Pram. 10. tit. de Bar.* e *Pram. 2. tit. de Admin. Univ.* si toglie a que' Baroni, che si avessero usurpato il possesso di eleggere i Sindaci, e si stabilì, che *electio fiat per Cives libere, absque obstaculo Baronis, & non obstante præscriptione*, non si può detta elezione fare da altri, che da' Cittadini in parlamento.

E solamente si permette la conferma a chiunque per legge, o per antica, e legittima consuetudine spetta. Quindi è, che detta conferma non può spettare a detto Ill. Principe di Marsico Nuovo, il quale nè per legge, nè per consuetudine ebbe mai tale *jus* di conferma, essendo che dall' informazione a suo beneficio, ed a sua istanza presa dal Signor Auditor Cortes nel processo corrente dal S. R. C. *fol. . .* appare, che la nomina se l' abbiano usurpata i predecessori, e l' elezione di quelli duplicatamente nominati, se l' abbia usurpata detto Ill. Principe, e la conferma poi sia stata sempre de' Cittadini convocati in parlamento. Onde per antica, e legittima consuetudine provata colle prove del medesimo Principe, appare, che ne stia in pacifico possesso l' Università, e *de jure* anco spetta ad essa Università. Perciò in vigore di detta Prammatica non può altro, che solamente l Università mantenersi nel possesso di confermare.

E l' elezione, benchè consta esser solita farsi dal Barone, detto solito sta per detta espressa legge stabilito, che spetti solamente a' Cittadini.

Scorgesi da tutte le cose predette, quanto ragionevole, e giusto sia il decreto emanato sopra ciò dal Reggente Andreassi, allorchè era Presidente della Regia Camera, e Commessario della causa, precedente memoriale, rimesso dal Supremo Collaterale, alla Regia Camera nel *1691.* Nel qual decreto si disse: *Exhibeantur computa, & electio fiat per Cives, convocato consilio, & Ill. Princeps non se intromittat*: Copia del qual decreto sta riportata dall' Avversario stesso nel processo del S. C., *fol. 12. lit. B.*

In esecuzione del qual decreto, si fece l' elezione nuova da essi Cittadini in parlamento per dett' anno *1691. fol. 15.* al processo in Regia Cam. in banca di Martorella, lo Scrivano Cipolla.

LIONARDO RICCIO, E FRANCESCO RICCIO PEPOLI.

13 Questa lite non fu decisa con decreto, ma fu decisa a favore dell' Università colla somma bontà del Principe, e di D. Fabrizio Pignatelli Zio, Balio, e Tutore del successore, che hanno cessato d' impedire più libertà a' Cittadini.

E giacchè il nostro Autore spiega alcune persone di quelle proibite eleggersi per officj dell' Università, stimo convenevole aggiungervi altre persone, che non possono eleggersi, come sono gl' infrascritti.

Finito l' anno dell' Amministrazione gli Officiali dell' Università non possono essere confermati nel seguente anno, nè possono eleggersi allo stesso officio, se non passano cinque anni di vacanza, neppure possono eleggersi ad altri officj diversi di detta Università, se non passano tre anni di vacanza, *de Franch. dec. 210.* e *264.* per lo Testo in *l. 2. Cod. de muneribus, & honorib. non continuan. lib. X.*

Altrimenti l' Officiale, che continuasse, ed esercitasse prima di scorrere il quinquennio, incorrerebbe alla pena della *l. Julia de ambitu, & l. unic. Cod. ad l. Juliam de ambitu*; perchè l' Officiale, che ambisce tornare prima del quinquennio allo stesso officio, si presume ladro in quell' amministrazione.

Però è da avvertire, che non è vero quello, che il nostro Autore dice al *cap. XI. n. 62. vers. L' Eletto può, &c.* dove conclude, che l' Eletto consentendo all' elezione possa esercitare infra i cinque anni, quando è con pagamento, ed allega *de Franch. dict. dec. 264. num. 2.*, il quale dice tutto il contrario, come anche lo spiega meglio *de Luca, ivi*, colla dottrina di *Montano alla Pram. 5. §. 16. nu. 7.*, dove detto Autore spiegando la *l. sponte, ff. de muner. & honor.*, e la *l. 1.* e *2. ff. de muner. & honor.*, che dette leggi non hanno luogo negli officj di Sindaco, ed Eletti; ma in altri officj, che si esercitano con danno, e spese dell' Eletto in detto officio, come era l' elezione de' Sacerdoti,

Digitized by Google

ti, che spendevano di loro borsa a' giuochi in onore de' Dei; ma i Sindaci, e gli Eletti non fanno spesa di loro borsa, così espressamente lo dice *Montano*.

Ma se la conferma, o l'elezione fra i cinque anni si fa, *nullo reluctante*, si può esercitare, *Montan. loc. cit. n. 8. per l'Autb. de Defensoribus Civitatum, §. fin. Collat. 3. Anna alleg.* 15.

E nelle Università piccole, dove non sono altri idonei, o dove fosse consuetudine in contrario, potranno continuare, *Amend.* ed altri addenti a *Franc. ut sup. Montan. d. loc. cit.*

Ma la cautela è di spedirsi il Regio Assenso, perchè il Principe può dispensare alle leggi, *Montan. ubi supra n. 9.*

L'Erario del Barone può l'anno seguente eleggersi Sindaco, od in altro officio dell'Università, come porta deciso *de Franch. in d. decis.* 210. *in fin.* assegnando la ragione, che la d. *l. 2. C. de muneribus*, procede negli officj di Università solamente, che debba vacare nello stesso officio, e per tre anni ad officj diversi.

Detta *dec. de Franch.* però ha luogo, dove l'Erario si nomina, e si elegge dal Barone; ma dove l'Università ha il peso di nominare l'Erario, come è nell'Università di Albanella, Ferrandina, ed altre molte Università del Regno, in tal caso non procede la detta *decis. de Franch.*, ma la decisione riferita da *Capiblanc. nel 2. tom. cap. 72. n. 23. e Vincenzo Vita nel Repert. verbo Electus ab Univer. fol. 92. col. 1. in fine*, che l'Erario per tre anni non può essere eletto ad altri officj dell'Università, stante che ha esercitato l'Erariato, che pure si numera tra l'elezioni, che fa l'Università, e così per contrario, essendo stato Sindaco, od in altro officio, non può costringersi all'Erariato, se non passano tre anni.

I Capitani delle Corti Baronali deggiono vacare tanto tempo, quanto hanno esercitato, di modo che se uno ha esercitato un anno, dee vacare un altro anno, e poi può tornare nello stesso officio, od altro, come Giudice di seconde cause, od Assessore, Consultore, &c. e così anco i Presidi, ed Auditori di Provincie, per la *Pram. 1. §. 1. & 2. & Pram. 2. §. 4. tit. 167. de Offic. Judicum, tom. 3.*

Di modo che l'Università, ed ogni Gittadino può opporre, che non si dia il possesso al detto officio di Corte, quando non ha vacato tanto tempo, quanto ha esercitato in detta Università, o lo stesso officio, od altro. Anzi si può amovere, benchè tutta l'Università avesse consentito, perchè l'Università non può dispensare a dette Prammatiche, nè il Barone: ma oltre il consenso loro vi è necessario l'Assenso Regio.

14 I Minori d'anni 18. non hanno voce attiva, nè passiva nell'elezioni. *Amend. a Franc. dec. 210. n. 3. Montan. in Pram. 2. tit. de Administ. Univers. nu.* 322. ed i vecchi, che hanno compito l'età di anni 55. *Oinot. lib. 1. Instit. tit. 25. §. si major num. 6.* per lo testo *in l. fin. Cod. qui ætate, vel profess. se excusatur lib. X.*

15 I Figli di famiglia hanno la voce passiva, cioè di essere eletti agli officj dell'Università: ma non hanno voce attiva, cioè in dare il loro voto in persona di altro, che si nomina. *Amend. in d. decis. 210. de Franch. num. 10. & 12. Montan. nella Pram. 5. tit. de Admin. Univ. §. 16.*

16 Il numero di cinque figli escusa il Padre dal peso di Sindaco, o da altro officio dell'Università, eccetto se fosse officio d'onore, come è l'Eletto della Città di Napoli, come fu deciso presso *de Franch. dec. 65.* dove *Amend. e de Luca* dicono, non aver luogo detta decisione in quella Università, dove è più peso, che onore il Sindaco, che serve di persona, e pone la roba sua a pericolo; purchè non sia Università così piccola, e non vi fossero altri abili a tali officj, *de Marin. Arr. &c.*

17 Sordo, muto, furioso, infermo, sono escusati dagli officj personali di Sindaco, o altri, per lo Testo nella *l. 1.*, e tutto il *tit. C. qui morbo se excusant, lib. X.* benchè la podagra non escusa, secondo dice *Amend. ad Franch. dec. 65. nu. 5.*

18 Il numero di cinque nipoti escusano l'Avo, quando però fossero nati da cinque figli, perchè se fossero nati da un figlio si reputano per un figlio, e non escuserebbero, *de Franch. dec. 65.* per lo Testo *in l. 1. §. cujuscumque, ff. de excus. Tut.*

19 Al *num. 2.* l'Autore nostro dice, che in un medesimo tempo non si può eleggere padre, e figlio, o fratelli carnali; che ciò viene proibito dalla *Pram. 5. §. 16. de Admin. Univ. tit. 4. tom. 1. Sanfel. dec. 77. num. 13.*

Ma la difficoltà consiste, se si possa, o no, l'anno seguente eleggere il figlio, o fratello, zio, od altro congiunto, mentre non viene ciò proibito per legge comune, nè per le Regie Prammatiche, od altra legge di Regno; *Amend. ad Franch. dec. 210. n. 61. con. Rovit.*, nella *Pram. 2. tit. de Administr. Univ.* dicono, che si possa eleggere, perchè è persona distinta quella del figlio da quella del padre, &c. e per contrario senso di detta *Pram.*, che proibendo in un medesimo tempo, viene a fare lecito nell'anno seguente, e che non è una stessa annata.

L'altra opinione è, che sia proibita tale continuazione alle persone congiunte, per le ragioni diffusamente addotte dal *Reg. de Marin. lib. 2. resol. 147.* dopo *Platea in l. 1. C. de non continuan. &c.* Però *de Luca alla detta miglior. 117. nel Reg. de Marin. n. 2.* espone, che la congiunzione debbasi intendere in secondo grado solamente *de jure Civil.* per la dottrina di *Caputo de Regim. Univ. cap. 3. n. 33.* ch' è allegato dal medesimo Reggente per fondare la sua opinione.

Ma io dico, che debbansi intendere i Congiunti tutti, che abitano unitamente, per lo Testo nella *l. 1. C. de muner. & honor. non continuan. lib. X.* ivi: *honores, & munera in eadem domo continuare non oportet, &c.*

20 Non si possono eleggere, ed eleggendosi, si possono escusare quelli, che sono custodi di animali, *ut in tot. tit. C. de suariis, & Cod. de staterib. lib. 10. Capibl. singul.* 32.

Come anche quelli, che stanno salariati a servizio d'altri, quando non sono denunciati prima, che si obbligano a servire. Anzi neppure questi tali possono essere astretti da' Baroni a loro servizio, ed officj Baronali, *Capibl.*

Digitized by Google

pibl. in d. singu. 32. e nella *Pram.* 6. così dice esser deciso nell' Università di S. Menna per *lo capit. del Regno* 53.

Galeoti, cioè quelli, che sono stati in galea condannati, benchè poi sono usciti liberi, restano infamati, ed indegni a poter essere eletti per Sindaci, ed Eletti al governo dell' Università, *de Marin. lib.* 2. *resol.* 36. *n.* 2. e più prima lo disse il *Regg. Revisto alla Pram.* 2. *tit. de Admin. Univ. n.* 11. per lo Testo *glos. in l. Divus, ff. de injuriis.*

E benchè detto *Reg. de Marin.* pare, che si restringa a quelli Galeoti solamente, che fossero condannati per delitto, che porta infamia; tuttavolta *de Luca nella miglior. in d. resol.* conchiude, che indistintamente uno, ch' è stato in galea anche per delitto, che non porta seco infamia, come sarebbe per ferita, &c. pure resta inabilitato agli onori di governare Università, sì perchè denigrerebbe il posto, che poi si nausecrebbe esercitarsi da persone di qualità, ed anco perchè tal sorta di persone sono di natura meticolose, intrattabili, e discoli.

22 Figli, Fratelli de' banditi, che pigliano ricatti per estorquere danari, non possono esercitare officj di Sindaco, nè altro di Università, neppure esercitare altri officj di Capitano, o altro in altri luoghi. *Pram.* 10. *Pram.* 23. §. 4. & *Pram.* 24. §. 5. *tit.* 76. *de Exulib. tom.* 1.

NUOVA APPENDICE

Del medesimo

LIONARDO RICCIO

A questo stesso Cap. I.

DIssi nel *n.* 13. *vers. Finite l' anno, &c.* che l'Officiale dell' Università non si può eleggere allo stesso officio, se non dopo scorsi cinque anni. Neppure ad altri officj, se non dopo scorsi tre anni. *De Marinis* nel suo famoso *Arresto*, che per ritrovarsi finora in tutte l'edizioni falso di numero, giornata, anno, e pagina citato, avendovi per tanto altri consumato non poco tempo, ed applicatovi ogni diligenza possibile a rinvenirlo, alleviando la fatica a' Posteri per atto di gratitudine, ho voluto qui per intero rapportarlo. Egli dunque è l'*Arresto* DCXCIII. in cui dice: *Die* 2. *Martii* 1656... *Super instantia facta per Universitatem Terræ Chiusani, ut cogatur Vitus Antonius della Rocca ad exactionem Cedulæ ipsius Universitatis, non obstante quod anno præcedenti exercuit officium Electi ipsiusmet Universitatis; Visis actis per Dom. Militem U. J. D. Donatum Antonium de Marinis, Regiæ Cam. Sum. Præsidentem, & causæ Commissarium, & facta per eundem de his omnibus relatione in Regia Cam. coram Spect. D. Locumtenente, aliisque Dominis Præsidentibus ipsius, fuit per ipsam Reg. Cam. de consensu provisum, & decretum, quod Vitus Antonius della Rocca, nominatus in exactorem Cedulæ excusetur, prout præsenti decreto excusari mandatur, nec aliter cogatur ad exercendum aliud quodvis officium, durante triennio numerando a die elapsi anni, quo exercuit officium Electatus, & ad idem durante quinquennio servata forma juris; Hoc suum Regiæ Cam. interponente decretum, &c.*

Hæc determinatio habet pro fundamento vulgatam dispositionem *tex. in l.* 2. *C. de muneric. & honorib. non continuandis lib.* 10. cujus aurea verba sunt: *Ab honoribus ad honores eosdem quinquennii datur novatio, triennii vero ad alios: legatione autem perfunctis, biennii vacatio concessa est:* Habemus igitur in hoc textu sancitum, ut electus in aliquo officio pro uno anno per quinquennium integrum ad idem officium non admittatur, ad alia vero officia per triennium, sicque semper apud nos servatum, excepto si alii idonei non reperiantur, ut testatur *Dom. de Franch. decis.* 210. *n.* 2. & 3. *decis.* 264. *n.* 1. his verbis: *& quod hoc procedit non solum in officialibus, qui singulo quoque anno pro alicujus Civitatis, Terræ, vel Castri regimine eliguntur, sed in omni Collegio, vel Arte Serici, utque iterum decisum habemus per Regiam Cam. in causa vertente inter Mercatores exercentes Artem Serici in hac Civitate Neapolis ex una, & Consules ac deputatos ex altera; prout ex libro Notamentorum Anni* 1636. *percipi potest, in quo determinationem per hæc verba notatam inveni. Die* 9. *Februarii* 1636. Ill. Sig. Presidente Casanate riferì la causa de' Consoli della Nobil' Arte della sete co' mercatanti di detta Nobil'Arte sopra la pretensione, che tengono, di chi abbia vacanza di cinque anni *ad idem officium*, e di tre *in alieno, juxta tenorem Regiarum Literarum, & decreti Regiæ Cam.* e fu detto, *bene provisum per decretum Regiæ Cam. latum sub die* 14. *Novembris* 1626. *per quod fuit provisum, quod litteræ S. E. ejusque Collateralis Consilii exequantur tam circa electionem Deputatorum, quam circa electionem Consulum in futurum eligendorum, ita quod non possunt nominari, nec eligi de novo Consules, & deputari Conservatores dictæ Nob. Artis Serici, nisi post elapsum quinquennium [illegible] reliquerunt officia, servata forma dictarum Regiarum Litterarum.* Et demum in eodem libro notamentorum de mense Aprilis inveni aliud notamentum per hæc verba: *Die* 21. *Aprilis* 1656. *D. Casanate referente, partibus præsentibus, causam inter Mercatores exercentes Nobilem Artem Serici in hac Civitate Neapolis, cum Consulibus & Deputatis ipsius Artis super declaratione, quod in Electione Consulum & Deputatorum dictæ Nobilis Artis non eligatur, nisi elapso quinquennio in eisdem officiis, & in officio diverso, quod est a Deputato ad Consulem, & a Consule ad Deputatum, elapso triennio, servata forma juris, & Decreti Reg. Cam. lati sub die* 9. *Februarii* 1636., *& Partibus plene auditis, atque discussis, fuit provisum, quod dictum decr. Regiæ Cam. Summ. latum dicta die* 9. *Februarii* 1636. *debitæ executioni demandetur, cum declaratione tamen, quod respectu officialium a Consule ad Deputatum, & a Deputato ad Consulem, quæ sunt officia diversa, non possunt eligi, nisi elapso triennio, servata forma juris, & sic observetur in posterum singulis annis.*

Nel quale Arresto si dice, che non solamente ha luogo l' Officiale dell' Università; ma ancora ogni Collegio, o Arte, come Consoli, ed altri.

Avvertendosi di più che nel Cap. XI. de' Padri onusti l'Autore disse al *num.* 61. *vers. Il Sindaco*

Digitized by Google

daco eletto, &c. ed al *num.* 62. vers. *L' Eletto però &c.*, che quando l' officio è senza paga, s' ammette al medesimo officio fra anni 5. ed altri officj fra anni 3. giusta la *dec. di de Franch.* 210. *num.* 2. *e dec.* 264. *num.* 8. *e de Luca in d. dec.* 264. dice, che può confermarsi il secondo anno Sindaco, od Eletto, quando l' Università litigasse col Barone, perocchè necessaria stima quella persona a continuare per difendere la lite col Barone, come anche dissi al detto cap. 1. *num.* 12. *vers. Tanto ciò è, &c.*

In questo Cap. 1. *num.* 16. *vers. Al numero di &c.* ho detto, che il numero di 5. Figli escusa il Padre dagli officj personali, purchè non sia l' Università così piccola, che non vi fossero altri abili, *de Marin.* Arresto DCVI. die 21. Aprilis 1578. *Super instantia facta per Universitatem Terræ Avigliani, ut cogantur aliqui ejus Cives ad exercendum officium Syndicatus, non obstante, quod Patres sint onusti quinque filiorum. Per Reg. Cam. Summ. proponente milite U. J. D. Fabritio Villano Præsidente, de consensu fuit provisum, & decretum, quod si in dicta Terra non existant aliæ personæ habiles, cogantur ad exercendum officium Syndicatus Cives illi adhuc quinque filios habentes. Hoc suum, &c.*

E purchè l' officio sia d' onore, come l' Eletto della Città di Napoli, perchè dove è più peso, che onore, allora escusa il numero di cinque figli, giusta la *dec. di de Franchis* 65. dove *Amend. de Luca* così la interpretano.

Il numero di 5. figli escusa anco il Padre dal peso d' Erario, e benchè l' Erario di Ferrandina fu escusato dall' Erariato, perchè aveva otto figli, sarebbe stato anche escusato, se ne avesse avuto 5. e se fosse vecchio, o infermo, *de Marin.* Arrest. CCXCII. die 26. Augusti 1564. *Cum Universitas Ferrandinæ tres ejus Cives nominasset ad hoc, ut illorum alter in Ærarium eligi posset, unus ex nominatis se excusavit, allegans patrem esse octo filiorum, & etiam in senectute constitutum, alter vero allegavit, senem esse, & non bene videre. Unde in Regia Cam. Summ. discussis omnibus de jure discutiendis, & consideratis de jure considerandis, per ipsam Reg. Cam. de consensu fuit provisum, & decretum, quod ille nominatus, qui habet octo filios, habeatur pro excusato, & proinde Universitas alium eligat, & si alter nominatus est adeo senex, quod dictum officium exercere non posset, pariter alter loco sui eligatur. Hoc suum, &c.*

E dell' officio d' Erario veggasi quello, che ho detto nel Tomo I. della mia Pratica *Tit.* 2. *cap.* 3. *Spec.* 2. *num.* 15. *cioè U. J. D. non posse ad munus Ærariati cogi.* Ove ritroverà di più molte altre cose concernenti all' officio di Erario.

E vedi finalmente quello, che ho notato al *num.* 13. di questo stesso Cap. 1. vers. *Finito l' anno &c.* come ho similmente avvisato nel principio di quest' Appendice, secondo *de Marinis* Arrest. DXLV. die 10. Maii 1602. *Super instantia facta per Universitatem Terræ Cilii, ut cogatur Bernardinus Manduca habitans in Terra prædicta ad exercendum officium Ærarii Baronis dictæ Terræ: Facta relatione in R. Cam. Summ. per Dom. Militem U. J. D. Camillum de Curte ejusdem Reg. Cam. Præsidentem, & Causæ Commissarium, per Reg. Cam. de consensu fuit provisum, & decretum, prout præsenti decreto decernitur, & providetur, quod dictus Bernardinus teneatur exercere officium Ærarii Baronis dictæ Terræ Cilii, non obstante, quod sit numeratus in Civitate Vigiliarum. Hoc suum, &c.*

CERVELLINO

CAP. II.

Dell' Amministrazione dell' Entrate delle Università.

SOMMARIO.

1 *Sindaco, e Reggimento non possono mandare per servizj dell' Università i loro figli, o Parenti, senza proporlo in Parlamento generale, altrimenti essi incorreranno alle loro spese.*

2 *Sindaco, e Reggimento non possono destinare Persona per venire in Napoli per negozj dell' Università senza prima esser stabiliti* (congregato consilio) *colla procura autentica, sotto pena d' once cento.*

3 *Salario di quelli, che vanno al Vicerè, o ad altri Tribunali per servizj dell' Università, si dee tassare dal Reg. Collaterale, o da quel Tribunale, dove va per le sue fatiche, e spese veramente occorse, sotto pena di anni 3. di Galea, o relegazione* respective &c. *assegnandosi anche la causa, per la quale il Salario di quei, che si mandano in Napoli per li detti servizj dell' Università, non si dee tassare dal Sindaco, o Reggimento.*

4 *Sindaci, Erarj, seu Esattori, o Conservatori dell' Università non deggiono servirsi per conto loro proprio di detti denari, nè prestare ad Amici, Parenti, o ad altra qualsivoglia Persona sotto pena del quadruplo.*

5 *Sindaco, od altra Persona deputata a tenere le Chiavi del denaro dell' Università non possono spendere da mezzo ducato in su senz' ordine, e per qual causa si possa spendere detto denaro sotto pena del doppio, &c.*

Razionale non debba ammettere le spese da mezzo ducato in su senza ordine degli Eletti, &c. sotto pena di pagarli di proprio, ed once 25. d' oro, &c. eodem num.

6 *Sindaco, ed Eletti non debbano disponere nell' introito quantità alcuna, nè fraudare l' Università in qualsivoglia modo, sotto pena del quadruplo, ed altra pena arbitraria, &c.*

7 *Sindaco, Eletti, ed altri del Governo non debbano partecipare, nè per se, nè per interposta Persona negli affitti di quali si vogliano entrate, o gabelle dell' Università, sotto pena d' once 100. &c.*

8 *Sindaci, Eletti, ed altri Deputati al governo non possono vendere i frutti immaturi in erba, o avanti in raccolta, altrimenti i contratti siano nulli, ed i compratori perdano i denari, con pena d' once 50. a' contravvegnenti, &c.*

9 *Università non possono pigliare denari a cambio, nè tampoco alla voce de' grani, orzi, sete, ed altro, nè con obbligo di particolari Cittadini, sotto le pene stabilite.*

Digitized by Google

10 *Università non debba pigliare denari a cambio per qualsivoglia causa, ancorchè urgentissima, sotto pena di perder detti denari &c.*

Sindaco, od Eletti, che piglieranno denari a cambio; etiam ex urgentissima causa, *incorrono alla pena ad arbitrio &c.* eodem num.

Notai non possano stipulare contratti, ne' quali le Università piglieranno denari a cambio &c. eodem num.

11 *Officiali, e Tribunali, tanto Regj, quanto de' Baroni debbano tenere particolar pensiero, che le Università non pagbino denari a cambio contra la Regia Prammatica,*

12 *Sindaco, od Eletti non possono pigliare denari alla voce di grani, ed altre vettovaglie, e niuno può darceli, sotto pena di perdere i denari, e della galea* respective *&c.*

13 *Notai non possono stipulare contratti, ne' quali le Università pigliano denari alla voce di grano, vettovaglie, o simili, sotto pena &c.*

Mastri d' atti non possono stipulare contratti, ne' quali le Università pigliano denari alla voce de' grani, vettovaglie, o simili, sotto pena &c. eodem num.

14 *Università non possono pigliare denari a censo, o ad interesse coll' obbligazione di particolari Cittadini senza Regio Assenso, sotto pena &c.*

15 *Creditori dell' Università con Regio Assenso, o che hanno comprato entrate, e gabelle* in solutum, & pro soluto, *non possono esigere più del cinque per cento, e tutt' i loro crediti, si riducano a detta ragione, sotto pena, &c.*

Bonatenenza si debba pagare da' creditori dell' Università sopra annue entrate per la rata, che tocca, eodem num.

Creditori dell' Università debbano pagare la buonatenenza de' loro crediti, non ostante qualsivoglia franchizia, in qualsivoglia modo abbiano cautelato, &c. eodem num.

16 *Università debbano pigliare espedienti, pronti, sufficienti, e durabili per pagare i loro creditori, e soddisfare a' loro pesi, &c.*

Sindaco, Eletti, ed altri Amministratori debbano pigliare espedienti pronti, sufficienti, e durabili per pagare i Creditori delle Università, e soddisfare i loro pesi forzosi, sotto pena di ducati 200., e di pagare le spese de' Commissarj, &c. eodem num.

17 *Sindaco, od Eletti debbano usare diligenza, che gli affitti delle gabelle, od entrate s' abbiano da fare pubblicamente colle subastazioni, &c.*

Affittatori di Gabella, ed annue entrate delle Università debbano dare idonea, e sufficiente pleggeria di pagare a' tempi convenuti &c. eodem num.

Sindaco, od Eletti debbano affittare le Gabelle, o entrate dell' Università colle dovute pleggerie sufficienti di pagare a tempi convenuti, sotto pena, &c. eodem num.

Sindaco, od Eletti non possono donare cos' alcuna, nè dare spese a qualsivoglia Officiale, nè a Commissario, sotto pena d' once 50. e 100. respective, *&c.*

Razionali non debbano ammettere qualsivoglia partita donata contra la forma della Regia Prammatica, sotto pena di risarcirla del suo, &c. eodem num.

19 *Governatori, Auditori di Provincie, Officiali, e Commissarj non debbano domandare alle Terre, nè per un dì, nè per una sera cos' alcuna per le spese, &c. sotto pena di docati mille,*

Università non possono dare a' Governatori, Auditori di Provincie, Officiali, e Commissarj nè per un dì, nè per una sera cos' alcuna, sotto pena di ducati mille &c. eodem num.

20 *Commissarj tanto deputati da S. R. M. quanto dalla R. C. di S. Chiara, dalla Camera della Summaria, G. C. della Vicaria, Conestabile, Viceammiranti, ed altri di qualsivoglia sorta, &c. non debbano alloggiarsi dall' Università, nè a quella domandare stanze, strame, letti, nè altra cosa, ma ne' loro bisogni si provveggano con proprj denari, come ogni passaggiero, sotto pena di galea, o relegazione* respective *&c.*

21 *Piazza di questa Fedelissima Città, Deputati, Sindaci, Eletti, ed altri Officiali, e Deputati al Governo, così di detta Città, come d' altre di questo Regno, non si possono congregare, nè contrattare per fare donazioni, costituire salario, nè disponere dell' entrate Universali, &c. per qualsivoglia causa, &c. senza Regio Assenso, &c.*

Sindaco, Eletti, ed altri Officiali deputati al governo così di detta Città di Napoli, come d' altri di questo Regno, non si possano congregare, nè possano contrattare per fare donazioni, costituire salario, nè disponere dell' entrate universali &c. per qualsivoglia causa, &c. senza Assenso Regio, &c, eod. num.

22 *Commissarj de' Precettori Provinciali, e Fiscalarj non debbano farsi pagare, oltre il salario stabilito dalla Regia Prammatica* ab extra *dell' Università, altra somma da' particolari debitori, contra i quali lor fosse stata consignata lista dagli Amministratori, e deggiono procedere all' esecuzione di essa nella forma, che sta ordinato,*

Officiali dell' Università non pagbino cos' alcuna a' Commissarj della Regia Corte, o Fiscalarj per ragione delle dilazioni, sotto pena, &c. eodem num.

23 *Regia Camera della Summaria, Commissarj della Revisione, od altro Deputato a vedere i conti dell' Università non debbano ammettere quello, che per ragione d' alloggiamenti, e dilazioni si sarà speso, e ne mandino avviso a S. R. M.*

Testimonj, benchè sieno singolari, al numero di tre fanno legittima pruova, e convenzione nelle cause d' alloggiamenti, spese, dilazioni, ed altri accidenti, fatte contra la forma della Regia Prammatica, eod. num.

24 *Sindaci, Eletti, ed altri, che maneggiano l' entrate del Pubblico, non mettano in esito le partite spese contra il tenore delle Prammatiche, ed ordini Regj, dicendo avergli spesi in altri affari, sotto pena di falso, e di confiscazione di beni, ed altro, &c.*

Capitani de' luoghi, dove i Sindaci, Eletti, ed altri maneggiano l' entrate del Pubblico quando contravvengono al tenore della Prammatica, ne debbano pigliare informazione, ed inviarla a S. R. M. eod. num.

25 *Bona-*

Digitized by Google

25 *Bonatenenza , e Gabelle , debbano stare in potere dell' Università , e del ritratto soddisfarne in primo luogo i pagamenti fiscali , e del rimanente gl' Istromentarj , e pesi forzosi .*

26 *Gabelle , e corpi d' entrate dell' Università non si possano alienare , nè dare in pegno , nè affittarsi* ultra annum *con pagamenti anticipati .*

Gabelle , bonetenenze , rendite , od entrate di qualsivoglia maniera , che si trovassero impegnate , o alienate , si riducano in potere dell' Università , annullando i contratti , &c. eod. num.

Corpi d' entrate alienati , venduti , o impegnati dal tempo dell' Ill. Conte de Lemos in qua si riserva la risoluzione , &c. eodem num.

Gabelle imposte , ed imponende , Bonetenenze , ed altri corpi , e quali si vagliano altri beni dell' Università non si possano vendere , nè alienare per niuna causa urgentissima , nè anco per soddisfare i pagamenti fiscali , senza Regio assenso , eodem num.

27 *Amministratori successori debbano subito informarsi de' pesi , che tengono de' pagamenti , e se l' entrate non sono bastanti , debbano congregar parlamento , e pigliare gli espedienti possibili , &c. bisognando ricorrere a S. R. M. per lo decreto .*

28 *Sindaci , Eletti , ed altri Amministratori facciano gli assegnamenti particolari interi , e sufficienti de' corpi , Gabelle , ed altre entrate universali per la Regia Corte , suoi Assegnatarj , ed i primi , e migliori a tutta soddisfazione a' Regj Precettori .*

Sindaci , Eletti , ed altri Amministratori non possano mutare gli assegnamenti , sotto pena , &c. eodem num.

Baroni , ed altre Persone d' autorità non possano mutare , od alterare la situazione fatta , e facienda per gli fiscali , nè farla fare da' Sindaci , Eletti , od altri Amministratori dell' Università , eodem num.

29 *Amministratori con che ordine , ed a quali pagamenti debbano spendere i frutti , o entrate , che perverranno dalle Gabelle , e Collette dell' Università .*

30 *Sindaco , Eletti , Cassieri , Gabelloti , e Partitarj non paghino terze , nè capitale a quella , che non presenterà le sue scritture nella Giunta , e farà spedire i Regj Assensi , &c.*

31 *Decreti , e Dispacci , toccanti i negozj dell' Università , si spedischino per Cancelleria , derogando alle Prammatiche , &c.*

1 DOpo che sarà già rettamente eletto il Sindaco , bisognando , come suole succedere di mandare per le occorrenze , o necessità dell' Università , Persona in Napoli , deggono detti Sindaci avvertire di non mandare da per se alcun loro figlio , nè parente ; ma che prima debbano farne parlamento generale , quando s' avrà da inviare in detta Città di Napoli , o in altra parte ; mentre facendosi altrimenti , non si debbano pagare a spese dell' Università , ma di chi li manda , come sta disposto per la *Pram. 4. tit. 4. di D. Parafante , sotto i 5. di Setiembre* 1559.

2 E bisognando destinare qualche Persona per venire a negoziare in detta Città di Napoli , si debba parimente avvertire a non destinarla il Sindaco, o Procuratore, *nisi prius* sia eletto, e deputato (*congregato consilio*) e gli sia data la procura autentica fatta con tutte le sollennità , che si richieggono , altrimenti , comparendo avanti di S. R. M. od altri Tribunali , senza detta procura autentica , incorrono alla pena di once cento , ed altra ad arbitrio di S. R. M. per la disposizione *della Pram. 6. eod. tit. di D. Parafante sotto i 4. Marzo* 1560.

3 Ed in tal caso dette Università non possano , nè debbano taffare salario alcuno a' detti Sindaci , Nunzj , ed uomini , che mandano in Napoli , tanto a S. R. M. quanto agli altri Tribunali Regj , *etiam* a' Governatori , ed Udienze Provinciali ; ma che detti Tribunali , dove saranno mandati , visti i negozj , e l' importanza , e qualità delle Persone , e la diligenza , che hanno usato , abbiano da computare le giornate , che veramente avranno vacate , ed abbiano a taffare , secondo le loro coscienze i detti salarj , e quegli abbiano da pagare dette Università , *& non aliter , nec alio modo* ; mentre s' è veduto per diverse vie le spese , che si fanno per dette Università del Regno in mandare diversi Nunzj , Sindaci , e Procuratori , tanto in Napoli , quanto in altri Tribunali , ed Udienze Provinciali , delle quali spese le povere Università vengono ad essere molto gravate , sì per essere molte cose poco necessarie , ovvero , che si potrebbero scrivere , senza mandar Sindaci , &c. e bisognando mandar uomini , basterebbe uno , senza mandarne due , e tre ; sì ancora , che il più delle volte , ancorchè elle sieno di tal sorta , che richieggono più persone , ci si mandano uomini , i quali vengono per cose loro proprie , e di altri particolari , e comechè per spedire le sole cose dell' Università , ci avrebbero da stare pochi dì , per aver da fare le loro faccende per principali , e particolari , ce ne stanno molti , e stanno sopra le spese delle povere Università , le quali alle volte pagano la roba de' poveri Cittadini , e non sanno il perchè , e quel , che potrebbero fare con due , alle volte ne pagano quattro , ed alle volte per compiacenza di dette Università , in dispendio del pubblico , costumando di taffare , e promettere salario non debito , o pure eccessivo , o di più giornate , che detti Sindaci hanno scritto , del che ancora è causa la tardanza di detti Sindaci in sollecitare la spedizione de' negozj , il che fanno per contare più giornate , e si dà per sua colpa alle volte infamia agli Officiali , e Magistrati di tarda spedizione , e però si è rimediato colla Prammatica , che dispone , come di sopra , per ovviare a tali inconvenienti , imponendo pena a' contravvegnenti di ducati mille , ed altra ad arbitrio , &c. la qual' è la prima sotto detto *tit. 4. de Administratione , &c. del Vicerè de Cardenas de' 19. Novembre* 1509. E con maggior rigore , ed attenzione detta Prammatica , e sua disposizione sta ampliata con la pena di tre anni di galea agl' ignobili , e tre anni di relegazione a' Nobili ; e che si debbano irremissibilmente osservare , per la *Prammatica 72. eodem titulo del Marchese , de' 19. Luglio* 1577. , nella quale sta espressamente dichiarato , che non si debbano mandare , se non

Digitized by Google

non che per urgentissime cause, &c.

4 Avvertano i Sindaci, Erarj, *seu* Esattori, o Conservatori de' denari delle Università, a non servirsi per comodo loro proprio de' denari dell' Università, nè quelli prestare ad Amici, Parenti, o ad altra qualsivoglia persona, sotto pena del quadruplo de' denari, de' quali si servirà, o presterà, da applicarsi per la quarta parte all' accusatore, e del resto la metà alla Regia Corte, e l' altra metà all' Università defraudata, come per giusta causa sta ordinato *nella Prammatica* 5. §. 2. *eod. tit. di detto D. Parafante, sotto i* 15. *Dicembre* 1559.

5 Non debbano il Sindaco, od altra persona deputata a tenere le chiavi del denaro dell' Università, mentre sta disposto per detta *Pram.* 5. §. 1. che si debba detto denaro custodire in una cassa con due chiavi, con chiavature diverse, de' quali una ne tenga il Sindaco, o Esattore, che sarà, e l' altra un altro uomo deputato, da eleggersi dall' Università, come diremo più a disteso nel Capitolo Terzo (*Degli obblighi, e quello, che deggono osservare, &c.*) non possano spendere da mezzo ducato in su quantità alcuna senz' ordine, e mandato *in scriptis* degli Eletti, nel qual mandato si abbia da specificare, e dichiarare a chi deggono pagare, e perchè causa, la quale causa, e pagamento sia per la necessità, comodità, utile, e beneficio dell' Università; e quando fosse altrimenti speso, l' abbiano a pagare essi Eletti, che avranno ordinato il pagamento, ed incorrano alla pena del doppio, da applicarsi, per lo quarto all' accusatore, e del restante, la metà alla Corte, e l' altra all' Università; Ed il Razionale, ed altri Deputati al vedere de' conti, debbano discutere molto bene tutte le partite, e quelle che trovassero spese da mezzo ducato in su senz' ordine degli Eletti, non debbano ammetterle, nè farle buone; e di quelle, che fossero fatte con ordine degli Eletti, ma non fossero per necessità, comodo, utile, e beneficio dell' Università, debbano subito darne notizia all' Officiale, dal quale si abbia da esigere irremisibilmente la pena suddetta del doppio, da applicarsi la metà alla Corte, e l' altra metà all' Università; e facendosi altrimenti sieno obbligati il Razionale, e Deputato, che vedranno i conti, a pagare di loro propria borsa tutte le predette partite di spese, oltrechè incorreranno alla pena d' once 25. d' oro da esigersi irremisibilmente, come sta disposto *in d. Pram.* 5. §. 3. & 4. *eod. tit. di D. Parafante, sotto detto dì* 15. *Decembre* 1559.

Non debbano il Sindaco, ed altra persona deputata, che tengono i denari dell' Università, ponere in esito altro, che avranno realmente speso, e pagato per servizio dell' Università, nè debbano anche lasciare di ponere nell' Introito quantità alcuna, eziandio minima, di quello, che sarà loro entrato nelle mani, altrimenti in qualsivoglia modo, che presumeranno di fraudare l' Università, incorrano alla pena del quadruplo della quantità, che avranno defraudata, da applicarsi la quarta parte all' accusatore, ed il resto per la metà s' applicherà alla Corte, e l' altra metà all' Università defraudata, oltre la pena da imporsi ad arbitrio di S. R. M. secondo la qualità delle persone, e del delitto, e quantità defraudata, *d. Pram.* §. 5.

7 Non debbano il Sindaco, Eletti, ed altri del governo dell' Università partecipare, nè per se, nè per interposta persona, *nec aliter, vel indirecte* negli affitti di qualsivogla entrata, o gabella dell' Università, i quali affitti si debbano fare legittimamente, e senza frode, sotto pena d' once cento per ciascheduna volta, da applicarsi la quarta all' accusatore, e per altre tre parti alla Corte, *d. Pram.* §. 6.

8 Le Università, che non avranno robe universali, dalle quali ritraessero i frutti, come sono grani, orzi, legumi, olj, vini, lane, seta, bambagi, mele, cere, formaggi, zafferano, ed altri, che quasi al più delle volte i Sindaci, Eletti, ed altri Deputati al governo, figurando alcune urgenti necessità di soddisfare a' creditori dell' Università; per non esservi altro modo di soddisfare, vendono detti frutti in erba immaturi, o innanzi al tempo della raccolta, e molte volte li vendono a' medesimi Cittadini, loro parenti, ed Amici, ed alcuna volta partecipano essi ne' detti contratti, dal che nasce, e si causa alle povere Università grandissimo danno, ed interesse; perchè non avendo l' Università detti frutti, non li consegnano al tempo della raccolta, come promettono, e ne vanno i prezzi crescendo, ed a questo modo si moltiplicano i debiti per pochi, che fossero, ad eccessiva somma in gran danno de' Popoli, e disservizio di sua Real Maestà; però si ordina, e comanda, che dette Università, non possano fare simili contratti, nè vendere detti frutti immaturi in erba, o avanti la raccolta, e fatti detti contratti, sieno *ipso jure* nulli; ed i compratori perdano i denari, che per avventura avranno pagato, e le Università non sieno obbligate all' osservanza di simili contratti, nè i Notai possano stipulargli; e contravvenendo, incorrano alla pena d' once cinquanta, per ogni volta, che contravverranno, *d. Pram.* §. 7. la quale concorda colla *Prammatica* 18. *& ultima eodem tit. vers. E per evitare, di D. Beltrano Guevara de'* 5. *Settembre* 1650. Dove di più si ordina a dette Università, che non possano pigliare denari a cambio, nè tampoco alla voce de' grani, orzi, sete, od altro, con interesse, nè anche lo possano fare per interposte 9 persone, nè con obbligo di particolari Cittadini, sotto pena della nullità del contratto, della perdita del denaro a chi lo darà, ed altra ad arbitrio di S. R. M. ed all' istesso incorra il Governo, che lo farà. E questo concorda anche colla *Prammatica* 16. *eodem tit. del Conte di Benevento de'* 17. *Marzo* 1605. dove ordina, che niuna Università del presen-
10 te Regno debba pigliare da persona alcuna denari a cambio per qualsivoglia causa, ancorchè fosse urgentissima; nè niuna persona di qualunque stato, o condizione, che sia, possa darglieli, sotto pena di perdere detti denari, de' quali vuole, che due parti si debbano applicare a beneficio del Regio Fisco, ed una all' accusatore, e l' altra *etiam* corporale, ad arbitrio

Digitized by Google

bitrio di S. R. M. riservata, &c. tanto a' Sindaci, od Eletti delle dette Università, che piglieranno il denaro a cambio; quanto alla persona, che darà il denaro predetto, nella quale pena corporale, *ut supra*, vuole, che
11 incorrano anche i Notai, che stipuleranno le cautele de' cambj predetti, comandando a tutti, e singoli Officiali, e Tribunali del presente Regno, tanto Regj, quanto de' Baroni, che debbano tenere particolar pensiero dell' osservanza della presente Prammatica, ed in caso di contravvenzione, pigliarne diligente informazione, ed inviarla a S. E. per potersi procedere alla dichiarazione della detta pena corporale. E questa anche concorda *colla Pram.* 11. *eodem tit. di d. Conte di Benevento*, *sotto i* 28. *Giugno* 1706. nella quale di più si ordina,
12 che niuna persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione, che sia, ardisca di dare, sotto qualsivoglia colore, nè per se, nè per interposta persona, denari alla voce de' grani, orzi, sete, olj, mandole, zafferano, ed altre cose simili a detta Università, Sindaci, Eletti, e Reggimenti, sotto pena di perdere i detti denari da applicarsi al detto Regio Fisco, con dare la quarta parte al denunciante, e quelli del governo, e Reggimento d' esse Università, che interverranno alla conclusione, o stipulazione di simili contratti incorrano, essendo nobili, alla pena d' anni tre di relegazione, ed essendo ignobili, d' anni tre di galea, oltre d' essere obbligate le persone, e
13 Benestanti a rifare alle Università predette tutti i danni, ed interessi patiti per le cause predette; e vuole, che il Notajo col Mastrodatti, che stipulerà simili cautele incorra la prima volta nella pena della sospensione del suo officio per un anno, e nella seconda della privazione di esso, e l' altra pena *etiam* corporale ad arbitrio di S. E. E perchè s' intende, che detti Amministratori, e Governatori di dette Università, pigliano denari a censo,
14 ed interesse coll' obbligazione di molti particolari de' più ricchi, e facoltosi, i quali ancorchè dopo in detti contratti non s' ottenga, ed interponga il Regio Assenso, o decreto, restano obbligati, ed essendo astretti al pagamento, ne nasce grandissima ruina, *etiam* dell' istesse Università; perchè essendo le persone obbligate dalle più ricche, e potenti, o s' imborsano dall' Università l' istesse quantità, che pagano sotto diversi, e figurati colori, o pagando del proprio, si rovinano, e si rendono impotenti a pagare le collette, e gabelle, o altri pesi dell' Università; si comanda, che dal detto dì in avanti non si possano fare simili contratti senza Regio Assenso, e facendosi tutte le obbligazioni, che faranno detti particolari, sieno liberi, e senza obbligo alcuno, come se non fossero obbligati, i quali vuole, che non possano essere *directe*, *nec indirecte* astretti, o molestati a pagamento alcuno per qualsivoglia causa, e che siccome all' Università non si può dare nè a cambj, nè alla voce, denari, come si è detto di sopra, così ancora, non si possano dare a' particolari per conto, e causa d' essa Università, sotto l' istesse pene apposte a quelli, che li danno all' Università, o gli Amministratori, che si ricevono a cambio, ed alla voce.

15 A rispetto de' creditori, così a' quelli, che hanno comprato annue entrate con Regio Assenso, come a quelli, che hanno comprato entrate, e gabelle *in solutum*, *& pro soluto*, od in altro qualsivoglia modo, loro si corrisponda alla ragione del cinque per cento per gli capitali, che avranno sborsati, riducendo tutt' i detti capitali a detta ragione del cinque per cento, che avranno pagati, da' quali si abbia da dedurre la bonatenenza per la rata, che toccherà a proporzione di quel che pagavano prima al sette per 100. che godevano, non comprendendo però quelli, che non pagavano la bonatenenza; ed a rispetto de' Cittadini resti l' ordinario peso delle collette sopra dette rendite da liquidarsi *per æs*, *& libram*; conforme al Catasto, Regie Prammatiche, Decreti, e Provvisioni della Regia Camera; e vuole, che non possa eccedere per niun conto, o causa detta somma d' annui ducati 5. per 100., non ostante qualsivoglia franchizia, che si pretendesse da' detti creditori di censi, o compratori, ed assegnatarj *in solutum* di gabelle, o qualsivoglia altro effetto, sotto pretesto d' aver negoziato, e cautelatosi altrimenti con l' Università, non ostante qualsivoglia contratto, che avessero fatto con le dette Università, o con altra qualsivoglia persona, da chi avessero dette rendite, o gabelle, convenendo al beneficio pubblico, che tutti esigano egualmente, conforme l' ordinato per lo Collaterale a' 22. di Marzo 1633. come per *Prammatica* 18. *de Administratione Universitatum di detto D. Beltrano Gueguara*, *de' 5. Settembre* 1650. *vers. Che a tutti*, *& vers. E vogliamo*, la quale concorda *colla Prammatica* 5. §. 14. *eod. tit.* 4. *tom.* 1.

16 Debbano le Università precisamente pigliare espedienti pronti, e sufficienti, durabili, e permanenti, conforme il più comodo, e praticabile di ciascuna Università, così per pagare li loro crediti, come per complire, e soddisfare agli altri pesi forzosi, che tengono, facendo di modo, che quando maturerà il termine del pagamento, si ritrovi affatto lesto, e pronto il denaro, affinchè non incorrano in danno de' Commissarj, ed i Sindaci, Eletti, od altri Amministratori universali, che non faranno pigliare detti espedienti, incorrano nella pena di ducati dugento, e di pagar la spesa de' Commissarj, e qualsivoglia altra, che occorrerà, ed altre ad arbitrio di S. E. Avendo a detta Sua Eccellenza, ed al Regio Collateral Consiglio ricorso per gli Assensi, che saranno necessarj, i quali si daranno subito, *d. Pram.* 18. *vers. Ordiniamo*, *e comandiamo*, *&c.*

17 Debbano il Sindaco, od Eletti usare esattissima diligenza, e mirare con ogni attenzione, che gli affitti delle gabelle, od entrate dell' Università s' abbiano da fare pubblicamente colle subastazioni legittime, e liberacgli ad estinto di candela a chi più ne darà, e da quelli, che affittano dette gabelle, od entrate, si abbia da pigliare idonea, e sufficiente pleggeria di pagare a' tempi ordinati, e convenuti, quello, a che monterà l' affitto, tal che ne sia sicuro il pagamento, e non se ne venga a patire inte-

Digitized by Google

intereſſe, o danno, e facendoſi altrimenti ſieno eſſi Sindaco, od Eletti tenuti a riſarcire di loro proprj denari all' Univerſità tutt' i danni, ſpeſe, ed intereſſe, così ordinato per *la d. Pram. 5. de Adminiſtratione Univerſitatum*, §. 8. *di detto D. Perafante de'* 15. *Dicembre* 1559.

18 Non poſſono i Sindaci, Eletti, ed Univerſità donare cos' alcuna, nè dare ſpeſe a qualſivoglia Officiale, maggiore, o minore, nè a Commiſſarj, nè ad altra qualſivoglia Perſona, ſotto pene contenute nella Regia Prammatica ſopra di ciò emanata, e pubblicata, (qual' è la *Prima de Officio Juſtitiarii, come diremo appreſſo*,) la quale vuole, che ſi oſſervi. Per eſecuzione della quale ordina, e comanda, che i Razionali deputati al veder de' conti, non abbiano da ammettere partita alcuna, che foſſe per l' Univerſità donata, contra la forma del preſente Capitolo, ſotto pena d' averlo a riſarcire del ſuo all' Univerſità, *detta Pram. 5. §. 19. de Adminiſtr. Univerſ. di detto D. Parafante de'* 15. *Dicembre* 1559. *& Pram. 2. §. 6. de Commiſſ. & exequut. di D. Gio: Manriquez de'* 26. *Ottobre* 1558. *tom. 1. tit.* 45. nella quale ſta taſſata la pena di ſoſpenſione dall' officio, od amminiſtrazione, e di once 50. a riſpetto degli Officiali, e di once 100. a riſpetto de' Cittadini, ed Univerſità, come ſta anche diſpoſto per la *Pram. 1. de Officio Juſtitiarii, di D. Pietro di Toledo, de'* 31. *Ottobre* 1532. *tom. 3. tit.* 168. colla quale ordina, e comanda, che i Governatori, ed Auditori delle Provincie, od altri Officiali, e Commiſſarj tanto delle Provinciali Udienze, come di qualſivoglia Tribunale, non abbiano da avere, nè dimandare alle Terre per dove paſſaranno,

19 o ſtaranno per coſa alcuna, le ſpeſe, nè per un dì, nè per una ſera, quando vanno per detto Regno per le Città, e Terre, e luoghi tanto demaniali, quanto di Baroni, che le Terre non poſſano loro dare dette ſpeſe, e quello, che contravverrà, tanto dette Terre, come detti Officiali, ogni volta caſcherà alla pena di docati mille, ed altra riſervata ad arbitrio di S. E., eſigenda ſenza remiſſione alcuna. La quale concorda, e viene con maggiore rigore precettata per la *Pram. 6. de Commiſſariis, & Exequutoribus del Conte di Lemos*,

20 *fatta li* 31. *Ottobre* 1600. *d. tom. 1. & tit.* 45. Dove ordina, e comanda, che i Commiſſarj tanto quelli, che ſi deputeranno da S. E., quanto dal S. R. C. di Capuana, e dalla Regia Camera della Summaria, dalla G. C. della Vicaria, Conteſtabili, Vice-Ammiranti, ed altri ſuddditi della Corte dell' Ill. Grande Ammirante, Officiali della Regia Scrivania di Razione, Pagatori della Regia Generale Teſoreria, Commiſſario della Zecca, Auditori, Avvocati Fiſcali, e Procuratori Fiſcali, e qualſivoglia altro Miniſtro, o Commiſſario delle Regie Udienze, Capitani, ed Aſſeſſori delle Terre, così demaniali, come de' Baroni, quando eſſi ſi partono dal luogo, dove riſeggono, e vanno a' Caſali delle loro giuriſdizioni, Percettori, Provinciali, e Maeſtri di Camera; Doganiere, Credenziere, Uditore, Cavallari, ed altri Officiali della Regia Dogana delle Pecore, e Governatori delle Razze; Maſtri Portolani, Capitani, ed Alfieri del Battaglione, quando eſſi vanno, o mandano a viſitare, e riconoſcere i Soldati delle loro Compagnie, o ſieno Capitani, ed Alfieri dell' Infanteria, o della Cavalleria del Battaglione, Commiſſarj così di Campagna contra delinquenti, come di contrabbandi, Capitani, Bargelli, e Soldati di Campagna, Baleſtrieri, Fra i Giurati delle dette Udienze, ed altri Officiali, e Miniſtri di qualſivoglia Tribunale del preſente Regno, tanto quelli, che prima della pubblicazione della preſente ſono ſtati deputati, e ſi ritrovano nell' eſercizio delle loro commeſſioni, quanto quelli, che poi ſi deputeranno, e le loro comitive, e creati, non poſſano, nè debbano in modo alcuno alloggiare in dette Univerſità, nè a quelle domandare, o riceverne ſtanze, ſtrame, e letti, nè altra coſa, ancorchè foſſe per lo ſolo vitto; ma ne' loro biſogni ſi provveggano CO' LORO PROPRJ DENARI, come appunto ſuol fare ogni Paſſeggiero, e perſona privata. Di maniera che non poſſono domandare coſa alcuna, nè le Univerſità ſieno obbligate a darla, ſotto pena a' contravvegnenti, ſe ſaranno Nobili, di tre anni di relegazione, ed agl' ignobili di tre anni di galea; Ordinando di più alle Univerſità, che quando ne' loro luoghi capiteranno alcuni di detti Officiali, Commiſſarj, e Soldati (come di ſopra) con qualſivoglia commiſſione ed ordine, non ſi debbano alloggiare a ſpeſe di eſſe Univerſità, nè de' Particolari, ma oſſervino puntualmente quanto qui s' ordina, e comanda, ſotto pena a' Sindaci, ed Eletti, che contravverranno del quadruplo, applicando per una parte all' Univerſità, e per l' altre tre parti al Regio Fiſco, e di tre anni di galea, eſſendo ignobile: e di tre anni di relegazione a' Nobili, con condizione però, che ſe alcuno di eſſe fra il termine di un meſe rivelerà il vero, abbia a godere indulto per la pena della ſua contravvenzione.

21 Si conferma tutto ciò per altra *Pram. 7. tit. de Adminiſtratione Univerſitatum de'* 19. *Luglio* 1577. *tom. 1. tit. 4. e la Prammatica 8. d. tom. & tit.*, dove s' ordina anche, che in niuna maniera, nè ſotto qualſivoglia occaſione alcuna delle Piazze di queſta Fedeliſſima Città, Deputati, Sindaci, Eletti, ed altri Officiali, e Deputati al Governo, ed amminiſtrazione così di detta Città di Napoli, come di tutte le Univerſità del Regno, così Regie, come Baronali, ſi poſſano congregare, nè trattare, di fare donazione, coſtituire ſalario, nè diſporre dell' entrate univerſali, *etiam* ſe foſſe luogo, o cauſa pia di qualſivoglia modo, o ſotto qualſivoglia colore, o cauſa, ſe prima non ſi darà memoriale a S. E. nel Collateral Conſiglio per poterſi congregare, e ſarà ottenuta la licenza di poterlo fare; la quale ottenuta, poſſano congregarſi per trattare, e concludere, e fatta la concluſione, debbano mandarla a S. E. per ottener licenza di poter donare la quantità, che da S. E. ſarà ordinato, che ſi dia, ſotto pena di ducati mille, od altra *etiam* corporale ad arbitrio di S. E. Il che ſta anche ordinato per altra *Pram. 6. de Munerib. Officialium de'* 18. *Novembre* 1617. *tom. 2. tit.* 153.

22 Non

Digitized by Google

22 Non debbano pagare cos' alcuna a' Commissarj, i quali da' Percettori Provinciali, e da coloro, che tengono comprati pagamenti fiscali, si deputano, ed arrivando colle loro commissioni all' Università, e non ritrovandole pronte al pagamento, sogliono dagli Amministratori di quelle ricevere alcune quantità di denari, per trattenere l' esecuzioni per alcun tempo, e si consegna parimente in mano loro alle volte la lista de' Cittadini debitori dell' Università, acciocchè nell' *Interim* vadano da quegli esigendo in beneficio di essa, da' quali ancora, perchè tengono in potere l' esecuzioni, si rimborsano altre somme, e di modo che, oltre il salario loro stabilito per le Regie Prammatiche, ed ordini, vengano ad essere *ab extra* dalle Università, non meno, che da' detti debitori per le dilazioni; che danno, onde per ovviare a simili spese, si ordina, e comanda, che detti Commissarj in niun modo debbano farsele pagare, ma procedano all' esecuzioni, nella forma, che sarà stato loro ordinato, e gli Officiali dell' Università non debbano pagar cos' alcuna, per ragione delle predette dilazioni, sotto pena a' Nobili di tre anni di relegazione, ed agl' ignobili di tre anni di galea; con l' istessa condizione però a rispetto degli Amministratori detti di sopra, che rivelando fra un mese, sieno liberi dalla contravvenzione; ma che dalle parti debitrici si debbano far pagare quello, che competerà per l' esigenza, che faranno alla ragione, che l' Università sogliono pagare ad altri per tali esazioni. *Pram. 6. de Commissariis, & Exequuteribus del Conte di Lemos, de'* 31. *Ottobre* 1600. *tom.* 1. *tit.* 45.

23 Ordinando tanto in questo Capo, quanto ne' precedenti alla Regia Camera della Summaria, ed a tutt' i Commissarj di Redenzione, ed a ciascheduno altro, che si sia, deputato a vedere i conti delle Università, che non debbano in niuna maniera ammettere, nè far buono quello, che per ragione di detti alloggiamenti, e dilazioni si vedrà spesa, e che ne mandino avviso a S. E. di quanto in ciò avranno ritrovato di contravvenzione, Dichiarando di più, che in tutt' i casi suddetti, colla pruova di tre testimonj, i quali ancorchè depongano di tre atti singolari inducano legittima pruova, per la contravvenzione, e pena suddetta.

24 E perchè i Sindaci, Eletti, ed altri, che maneggiano l' entrate del Pubblico, contra il tenore stabilito per le Prammatiche, ed ordini Regj, come di sopra, sogliono mettere quasi indifferentemente in esito ne' conti loro le partite de' denari dati a' Commissarj per detta causa, dicendo avergli spesi per altri affari, per il che si rende più difficile la pruova della contravvenzione di quanto in ciò viene ad essere stabilito; perciò s' ordina, e comanda, che non debbano porre in modo alcuno ne' loro conti una partita per un' altra, mutando la causa, sotto pena di falso, e di confiscazione de' loro beni, e che in ogni tempo restino privi, ed incapaci dell' amministrazione di detta Università, al che si contravviene alla giornata, e piacesse a Dio, e non v' inciampassero molti, come mi è noto, e n' ho veduta più fiate la pratica. Ordinando di più a tutt' i Capitani di Città, e luoghi del presente Regno, che quando alcuni contravvenissero al tenore di questa Prammatica, ne debbano subito pigliare diligente informazione, ed inviarla a Sua Eccellenza quanto prima; *det. Pram. 6. de Commiss. & Exequut. d. tom. & tit.*

25 Tutte le Bonetenenze, e gabelle di qualsivoglia sorta sieno, così quelle, che si trovano imposte, come quelle, che dall' Università per loro maggior comodità si ponessero, debbano stare in potere delle medesime Università, nel peculio universale, e del ritratto di esse soddisfarne in primo luogo i pagamenti fiscali, conforme dispongono le Regie Prammatiche con debiti assegnamenti, e del rimanente gl' istrumentarj, ed altri debiti, e pesi forzosi, come *infra*. E perciò si comanda, ed ordina, che da oggi in avanti, e per l' avvenire per niuna, benchè urgentissima causa, si possano alie-
26 nare, o dare in pegno detti corpi, e gabelle, nè affittarsi *ultra annum*, con pagamenti anticipati, come *infra* si dirà, ancorchè fosse per soddisfare fiscali, od altra causa forzosa: ma che detti fiscali si abbiano da pagare de' frutti, e quando sarà necessario con tasse, *& juxta cataßum*. Ordinando ancora, che tutte quelle gabelle, bonetenenze, rendite, ed entrate di qualsivoglia maniera, che sieno, che si trovassero alienate, o impegnate, si riducano in potere dell' Università, annullando dette alienazioni, o pegni, non ostante qualsivoglia decreto, o assenso, che tenessero; restando però i detentori creditori dell' Università, conforme si è detto di sopra. E quello, che tocca a' corpi alienati, venduti, o impegnati dal tempo dell' Ill. Conte di Lemos in qua, ci riserviamo con la notizia, che di essi ci daranno di pigliare la risoluzione, che convenga dopo più matura considerazione. E non solamente non si possono vendere, o impegnare le dette gabelle imposte, ed imponende, e le bonetenenze, ed altri corpi, ma nè anche si possano vendere, alienare, o impegnare quali si vogliano altri beni dell' Università per niuna causa, benchè urgentissima, nè tampoco per soddisfare i pagamenti fiscali, senza espressa permissione, e dispensa particolare di S. E. e per Collaterale, con espressa derogazione della presente, e sotto pena di nullità del contratto, e perdita del denaro a rispetto del compratore, ed altrettanta quantità a rispetto del Governo, che farà detto contratto, e che dette gabelle, e bonetenenze, corpi, ed altri beni, s' intendono *ipso facto* reintegrati, e con effetto si debbano reintegrare in potere dell' Università. *Pram.* 18. *de'* 5. *Settembre di D. Beltrano Guevara de Administr. Univer. &c. tom.* 1. *tit.* 4.

27 I successori nell' amministrazione de' denari dell' Università, e Governo delle Terre, *statim, & in continenti*, che avranno pigliato l' Officio, debbano diligentemente vedere tutt' i pesi, che tengono di pagamenti, tanto ordinarj, quanto estraordinarj, e tanto di quelli, che si pagano alla Regia Corte, quanto di quelli, che si pagano ad altri veri Creditori di esse Università, se sono bastanti, o no a

potere

Digitized by Google

potere soddisfare, e quando non fossero bastanti, si debba congregar Parlamento, secondo il costume di qualsivoglia Città, Terra, Castello, e luogo, con l' intervento del Capitano, e de' Sindaci, Eletti, e debbansi trattare tutti gli espedienti possibili, e meno dannosi all' Universitá, acciocchè si possa soddisfare alla Regia Corte, e creditori, che vi fossero, ed anche uscire di debito, e quelli, che si abbiano a ponere in esecuzione, e quando bisognerà interporvi decreto, abbiano ricorso da S. E. che vi provvederà. Il che mancando di farsi, vuole, che i Sindaci, e Deputati sieno tenuti di propria borsa risarcire, e pagare tutt' i danni, ed interessi, che per tal causa succedessero. *Pram.* 5. §. 14. *eod. tit. di D. Parafante de'* 16. *Dicembre* 1559. la quale Prammatica viene confirmata, e meglio dichiarata, ed ampliata dalla suddetta *Pram.* 18., che è del tenor seguente.

28 E perchè con effetto la Regia Corte, e suoi assegnatarj di Fiscali abbiano la prelazione, che loro compete de *Jure*, vuole, ed ordina S. E., che per gli Sindaci, Eletti, od altri Amministratori di detta Universitá si facciano gli assegnamenti particolari intieri, e sufficienti de' corpi, e gabelle, ed altre entrate universali per la Regia Corte, e per gli suoi Assegnatarj, i quali sieno i primi, i migliori, ed a tutta soddisfazione de' Regj Percettori, e dopo detti assegnamenti si faccia il simile per gl' istrumentarj, ed altri creditori, di modo che tutti abbiano corpi certi, sopra de' quali si possano soddisfare. E che i Sindaci, Eletti, ed altri Amministratori non possano mutare detti assegnamenti, sotto pena di ducati dugento, oltre il danno, che l' Universitá, e gli Assegnatarj sentiranno per detta mutazione. Così parimente vuole, ordina, e proibisce, che nè le persone, che sono di autoritá nelle Terre, nè i Baroni, possano mutare, od alterare la situazione fatta, e facienda per gli Fiscali, nè procurare, od astringere, che lo facciano i Sindaci, Eletti, od altri Amministratori di dette Universitá, sotto pena di ducati 500. oltre la restituzione del denaro esatto; restando però fermo quello, che sta disposto a beneficio de' Baroni, per gli loro crediti feudali.

29 Da' frutti, o entrate dell' Universitá, e denari, che perverranno dalle gabelle, e collette, si paghino prima i pagamenti ordinarj, o straordinarj, che si deggiono alla Regia Corte, appresso se ne paghino i pagamenti, che si deggiono a creditori dell' Universitá, e poi quello, che sopravanza si spenda tutto in estinzione di debiti, in quelle Universitá, che si troveranno ad altri debitrici, e nell' altre Universitá, che non fossero debitrici ad altri, si deggiono quelle quantitá, che sopravanzeranno, spendere in compre per beneficio dell' Universitá, e non in altr' uso; *salvo* se occorresse di fare alcuna riparazione di ponti, di mura, di fontana, e di strade pubbliche. E facendosi altrimenti s' incorra alla pena d' once 50. per ciascuna volta, *d. Pram.* 5. *eod. tit.* §. 15.

30 Non paghino terze, nè capitale a quello, che non presenterà le sue scritture nella Giunta, e farà spedire i suoi Regj Assensi nella forma solita, e non li presenterà all' Universitá, e pretendendo alcuna cosa il creditore, vada alla detta Giunta, che se gli provvederà di giustizia. E se il Sindaco, Eletti, Cassieri, Gabelloti, e Partitarj pagheranno alcune quantitá contra la forma della presente Prammatica, farà il detto pagamento a danno, e spesa sua, e non se li riceverà in conto; *Pram.* 8. *de Commiss. & Exequutor.* §. 5. *& 6. de Lemos de' 26. Maggio* 1613. *tom.* 1. *tit.* 45.

31 Tutt' i decreti, e dispacci toccanti i negozj dell' Universitá, e loro stato di qualsivoglia qualitá, che sieno, s' abbiano da riferire nel Regio Collateral Conseglio, e s' abbiano da spedire per Cancellaria, in conformitá del decreto del detto Regio Configlio, con espressa dichiarazione, che con questo si deroghi a quel, che fu ordinato *per le Prammatiche* 61. *&* 62. *de Officio Procuratoris Cæsaris di D. Pietro Girone de'* 5. *Ottobre* 1584. *e de'* 7. *Novembre* 1585. con l' occasione d' andare a Napoli, purchè si rimetta alla Camera tutto quel che tocca allo Stato dell' Universitá. *Pram.* 14. *de Officio Secretarii, &c.* §. 28. *&* 34. *del Conte de Castillo de'* 30. *Aprile* 1655. *tom.* 3. *tit.* 178.

ANNOTAZIONE

DI LIONARDO RICCIO

A questo Cap. II.

SOMMARIO.

1 *Frammischiare diverse cose, e ripeterle in diversi luoghi, porta fatica, e confusione al Lettore.*

2 *Sindaci, ed Eletti nel primo ingresso tengono obbligo informarsi dell' entrate, e pesi dell' Universitá, e pigliare espediente, che si possano soddisfare i pesi, altrimenti incorrano alla pena di risarcire l' interesse.*

3 *Conti de' predecessori si deggiono liquidare fra un mese dopo finita l' amministrazione, e fra detto tempo astringersi da' successori, altrimenti i detti successori, sono tenuti all' interesse, se non vi è legittima scusa.*

4 *Razionali, che non sbrigano i conti fra quindici giorni, incorrano alla pena.*

5 *Pena corporale riservata nella Prammatica a S. E., si può dichiarare, ed assegnare dal Barone.*

6 *Vendita di frutti immaturi dell' Universitá è proibita, nè l' Universitá può obbligarsi mediante obbligo de' particolari, che è nullo, se incorre alla pena.*

7 *Prammatica* 8. *de Commiss. si dichiara.*

8 *Assenso quando si presume impetrato per gli creditori istrumentarj sopra l' Universitá, & n. seq.*

9 *Stato di Tappia si dichiara, ut num.* 14.

10 *Decreto della Reg. Giunta del* 1615. *riportato dal de Petris, Maradei, ed al* 2. *tom. della via Prat. e da altri, non si osserva più.*

11 *Contratto* contra formam juris, *non fa acquistare Jus alcuno al creditore, per lunga continuazione di terze pagate.*

Francesco Costanzo si loda d. num. 11.

12 *Consi-*

Digitized by Google

12 *Consigliero Altimari si loda.*

13 *Assenso si presume quando nell' Istrumento si asserisce essere spedito, e poi si vede continuato il pagamento dall' Università.*

14 *Requisiti necessarj nello stato di Tappia per potere in virtù di quello esigere senza mostrare assenso.*

15 *Presunzione più forte toglie la presunzione più debole.*

16 *Università di S. Angiolo a Fasanella, come si difese dall' Autore, contra Gennaro Fasano creditore istrumentario.*

17 *D. Pietro Antonio Ciavatri Regio Consigliere si loda.*

18 *Assenso, come si presume ora nello stato di Tappia.*

19 *D. Domenico Fiorillo si loda.*

20 *Cautela dell' Università, contra i creditori, e cautela de' creditori contra l' Università.*

21 *Stato di Tappia da chi si conserva.*

ESsendosi nel precedente primo Capo data la pratica di fare l' elezione del Sindaco, e degli altri Officiali, i quali dopo eletti deggiono avere la pratica di sapere amministrare i beni dell' Università; però in questo Capo secondo successivamente conviene parlarsi delle cose concernenti all' amministrazione.

1 E perchè il nostro Autore in questo secondo Capo, come in tutti gli altri Capi susseguenti, non ha distintamente parlato di una sola cosa, ma vi ha frammischiato diverse cose, ed in diversi Capi poi ripetute, che portano fatica, e confusione al Lettore; però per minorar fatica a' Lettori, e più facilitar la pratica, ho stimato raccoglier in ciaschedun Capo tutte quelle cose, che più convengono, e così seguitare consecutivamente.

2 Fatta dunque la nuova elezione del Sindaco, e degli Eletti, subito questi tengono obbligo d' informarsi da predecessori, ed altri di tutt' i pagamenti, e pesi dell' Università, e dello stato dell' Università, con la nota distinta dell' entrate, ed imposizioni, che si suole introitare, e pesi, che sono soliti esitare, e se non bastano l' entrate, deggiono pigliare espedienti meno dannosi, che si possano soddisfare i fiscali, ed altri debiti, e pesi forzosi, altrimenti sono tenuti di propria borsa a tutt' i danni, ed interessi che succederanno, *Pram.* 5. *de Adm. Univ.* §. 14. e 'l nostro Autore lo dice in *d. Capo* 2. *num.* 27. e concorda con quel, che dice al *num.* 16. *per la Pram.* 18. *de Administr. Univer. tom.* 1. *tit.* 4.

3 Deggiono anche astringersi i predecessori a dare i conti fra un mese, e fra detto termine liquidati, ed esigergli, e però subito entrati al Governo, la prima cosa deggiono eleggere i Razionali, e se fra detto mese non si sono liquidati i conti, ed esatto detto debito, sono tenuti essi Sindaci, ed Eletti a pagare di borsa propria la somma suddetta una con gl' interessi. Eccetto però quando avessero fatta ogni diligenza, e restasse per qualche giusto, e manifesto impedimento. Così stabilisce *d. Pram.* 5. *de Administr. Univer.* §. 12. *d. tom. & tit.* e lo dice il nostro Autore al *cap.* 3. *num.* 26.

4 Concorda questo con quel, che il nostro Autore dice al *Capo* 3. *num.* 23. per la *Pram.* 14. §. 9. che il Cassiere debba consegnare il suo conto a' Razionali eletti fra 15. giorni dopo finito l' anno, e detti Razionali debbano terminarli fra altri giorni 15. sotto pena a' Razionali di pagar di proprio, ed altre pene corporali riservate a S. E.

5 Con avvertire, che detta pena corporale, benchè sia riservata a S. E. può la Corte Baronale procedere, e dichiarare detta pena, come dice *Revit. nella Pram.* 5. *num.* 119. *e* 50. *de Adm. Univ.* e 'l *Consiglier Campana de forjud. resal.* 16. *num.* 4.

E però può il Barone commutare, costringere, e far grazia di detta pena corporale incorsa per li Razionali.

Circa i contratti proibiti all' Università al num. 8. *9. e* 12.

NOn si possono dall' Università vendere frutti immaturi, perchè i contratti sono nulli, i Compratori perdono il denaro, ed i Notai, e contraenti incorrono nella pena di duc. 300. *Pram.* 5. §. 7. *de Admin. Univer. tom.* 1. *tit.* 4.

6 E le Università non possono obbligarsi, nè anche mediante obbligo de' particolari Cittadini in pigliare denari a cambio, ed alla voce d' uscire il grano, olio, seta, od altro, *Pram.* 10. 11. *e* 18. *de Adm, Univ. E per evitare*, sotto pena di nullità, perdita del denaro, ed altra pena arbitraria, *detta Pram.* 18. *loc. cit.* sotto pena di relegazione d' anni tre a' Nobili, e di galea agl' Ignobili. *Pram.* 11. *d. tom. & tit. de Adm. Univer.* e da me si è avvertito nel 2. *tomo della mia Prat. tit.* 1. *de liquid. Instrum. num.* 14.

In quanto alla dichiarazione della Pram. 18. *tit. de Adm. Univ. al num.* 26.

IL nostro Autore fa menzione della *Pram.* 18. con la quale fu stabilito, che i beni, i quali si trovano venduti, o impegnati dall' Università, se li possa l' Università ripigliare, e i detentori restino creditori istrumentarj a ragione del cinque per cento, annullando tutte le vendite, e pegni, non ostante qualsivoglia decreto, o assenso, che tenessero.

7 E poi si aggiugne, che i corpi venduti, od impegnati dal tempo dell' Ill. Conte di Lemos in qua, ci riserviamo di pigliare la risoluzione, che convenga.

Questa Prammatica viene dilucidata da quel gran Giureconsulto *Carlo de Alessio nella miglior.* 88. *al Reggente de Marinis*. Dove conclude con sottilissime, e adequatissime ragioni, che i contratti sono nulli, così prima, come dopo il tempo dell' Illustre Conte di Lemos; e quella riserva fatta dal Collaterale, non riflette circa l' annullazione, e reintegrazione de' corpi, che si dee fare a beneficio dell' Università; perchè in ciò non cade dubbio alcuno; ma riflette solamente al sì, o no, i detentori di detti beni, che hanno comprato dopo la *Pram.* 5. *de Censib.* emanata dal detto Ill. Conte di Lemos nell' anno 1611. *tom.* 1. *tit.* 39. deggiono dichiararsi aver perduto il loro capi-

Digitized by Google

tale, o vero doveſſero reſtare puri creditori a ragione del 5. per 100., come gli altri, che aveano comprato prima del 1611. a cauſa che in detta *Pram.* 5. *de Cenſib.* di detto anno 1611. detto Ill. Conte de Lemos, impoſe pena di perdere il ſuo capitale a chi eſigeſſe dall' Univerſità la maggior ſomma del 7. per cento, e però nelle compre fatte dopo detta Prammatica del Lemos, il Collaterale ſi riſervò voler conoſcere, ſe il credito foſſe, o no, perduto in pena del creditore, che teneſſe robe dell' Univerſità a maggior ſomma del 7. per cento; ed a corroborazione di ciò porta le deciſioni fatte a beneficio dell' Univerſità di Monte Scaglioſo, e della Città delle Vaglie, che con altre deciſioni, che furono deſcritte dottamente dal Sapientiſſimo *Maradei al ſing.* 17. *del ſuo tom.* 1.

Intorno al pagare le Terze a' Creditori, e al num. 30.

IL noſtro Autore fa menzione della *Pram.* 8. *de Comm. tom.* 1. *tit.* 45. quale nel §. 4. ordina, che per tutto Ottobre 1613. l' Univerſità continuavano a pagare le terze a' Creditori iſtrumentarj, che ſtanno in poſſeſſo di eſigere. E nel §. 5. ordina, che finito detto anno 1613. non più ſi paghino le terze, nè il Capitale a' creditori, i quali non ſi ſpediranno il Regio Aſſenſo, e non lo preſenteranno all' Univerſità, e pretendendo alcuna coſa il Creditore vada alla Giunta, che ſe gli provvederà di giuſtizia. E nel §. 6. dice, che i pagamenti, che ſi faranno contra detta forma non vadano a danno di eſſa Univerſità; ma di chi paga.

8 Qui ſi deve avvertire; come nell' anno 1615. eſſendo un Creditore ricorſo alla Regia Giunta, ottenne Decreto, che l' Univerſità avendo continuato il pagamento di terze per 20. anni, che in tal caſo reſta efficacemente obbligata, ſtante che ſi preſume ſpedito il Regio Aſſenſo, benchè non appariſſe, così porta deciſo *de Petris al conſ.* 53. *num.* 7. *con Taſſone de Anteph. citati dal Maradei al c.* 4. *della ſua Prat. num.* 385. *e Coſtanzo nella Prammatica* 18. *de Admin. Univ. num.* 2. *tom.* 1. *tit.* 4. e da me nel 2. *tom. della mia Pratica*, *num.* 7. dove io ſenza diſcutere detti articoli diſſi quel, che detti Autori avevano laſciato ſcritto; ma ora conviene ritrattarmi, e dire che detta opinione è falſa.

9 Però affinchè non reſtino le Univerſità pregiudicate con tal' opinione erronea, ſono ad avvertire, che di detto decreto profferito dalla Regia Giunta in detto anno 1615. non ſe ne dee aver ragione alcuna, non ſolamente perchè è contra la diſpoſizione di detta *Pram.* 8. *de Comm. tom.* 1. *tit.* 45, ma perchè fu corretto poi nell' anno 1628. dallo ſtato delle Univerſità fatto dal *Reggente Tappia* con ordine Reale, nel quale ſi ordina a tutte le Univerſità del Regno, che non pagaſſero a' creditori, che non aveſſero ſpedito il Regio Aſſenſo, o che appreſſo procuraſſero ottenerlo, ed ottenuto lo doveſſero regiſtrare *penes acta* di detto ſtato, come l' ho letto, ed oſſervato nello ſtato predetto, eſſervi detto ordine generale.

10 Onde oggi non ſi oſſerva più quel decreto della Regia Giunta del 1615. ma quello di *Tappia*, che fece lo ſtato nel 1628. che fu molto dopo. Tanto che ſe nello ſtato di *Tappia* ſta regiſtrato Creditore con Regio Aſſenſo, in tal caſo, benchè foſſe ſperduto, l' Univerſità reſta validamente obbligata; ma ſe nello ſtato di *Tappia* non vi è regiſtrato eſſervi ottenuto Regio Aſſenſo, non può eſſer l' Univerſità aſtretta dal Creditore.

11 Nè ſi può preſumere eſſervi detto Aſſenſo per cauſa, che anco dopo lo ſtato di *Tappia* aveſſe l' Univerſità continuato a pagare le terze per mille anni, per le ragioni dottiſſimamente addotte dal *Coſtanzo in detta Pram.* 18. *de Admin. Univerſ. num.* 2. *tom.* 1. *tit.* 4. Che quando il contratto è *contra formam Juris*, non ſi acquiſta *Jus* alcuno a beneficio del Creditore per lunga continuazione di terze pagate, *Cap.* 1. *de præſumpt. in 6. Abb. in conſ. pervenit. de Cenſib. de Pann. de Regalib. impoſit.* §. 7. *num.* 4., e per la regola, che *tempus non eſt modus inducendi obligationem*, e più diffuſamente *Oſſerva alla controv.* 43.

Oltrechè detto de *Petris* dice, che quel Creditore per 20. mila ducati ſi concordò per pochiſſima ſomma, ſtante non vi era il Regio Aſſenſo. Per il che ſi ricava, non aver avuto effetto quel decreto riferito del 1615., che ſe aveſſe avuto l' effetto ſuo, non ſi farebbe quel Creditore accordato in poca ſomma per un credito così grande di 20. mila ducati.

12 Ed il *Conſ. Altimari*, nelle ſue oſſervazioni ſopra *Rovito nel conſ.* 613. *num.* 8. pure riprovò il detto decreto del 1615., e lo ſalva ſolamente in caſo, che nell' iſtrumento ſi foſſe fatta menzione, che vi era ſpedito il Regio Aſſenſo. In tal caſo per la continuazione delle terze pagate per lungo tempo di 20. anni,

13 ſi potrebbe preſumere eſſervi ſpedito quell' aſſenſo menzionato nell' iſtrumento.

Riflettaſi, che il *Reg. Tappia*, con ſpecial potestà datagli da Sua Maeſtà a fare lo ſtato di tutte le Univerſità del Regno, e riconoſcere i crediti veri, e validi, quali ſi deggiono pagare, e quali no, volle ſtabilire copulativamente due requiſiti neceſſarj per potere i Cre-

14 ditori eſigere dall' Univerſità. Primo che acculiſſero per ottenere il Regio Aſſenſo quelli, che dopo ottenuto lo preſentaſſero, e lo faceſſero regiſtrare *penes acta* di detto Stato.

E ragionevolmente ordinò, che ſe non ſi adempiſſe ad ambidue i predetti requiſiti, non poteſſero le Univerſità eſſer aſtrette al pagamento. Perchè è molto facile eſſer le Univerſità ingannate, e fraudate con apparenza di Aſſenſo falſo, o ſorrettizio, ed orrettizio, o in altro modo *non rite*, *& recte ſpedito*; o perchè i Creditori ſono prepotenti di quel paeſe, o vi hanno congiuntie, od altri interceſſori, che tengono mano diſpotica in quell' Univerſità, o con interceſſione de' Baroni, o Miniſtri, o con fare partecipare i Maſaldi, ſeu Dinaſtri, a' quali ſi fa la ricevuta di cento, ed il Creditore ne riceve appena cinquanta. In modo, che i pagamenti fatti dall' Univerſità ſenza Aſſenſo ſi deggiono preſumere eſtorti con male arti. E però quel Saviſſimo *Reggente*, volle, che ſi preſentaſſero *penes acta*,

per

Digitized by Google

per veder la verità di detti Assensi, e forse anche per derimere l'altercazione de' Dottori, se sì, o no si potesse presumere esservi Assenso per la continovazione del pagamento, volendo, che si togliesse ogni tacita presunzione. E che *penes acta* stesse presentato, e registrato detto Assenso. E' troppo dunque debole detta presunzione per parte de' Creditori, dicendo, che non avrebbe la Università pagato dopo lo stato di *Tappia*, se non lor fosse spedito il Regio Assenso.

15 Quando la presunzione più forte sarebbe di dire, che avrebbe il Creditore presentato l'assenso *penes acta* dello stato, se l'avesse ottenuto. E non trovandosi *penes acta* presentato, è segno evidente, che non l'abbia potuto ottenere, o che ottenuto non sia *rite*, *& recte* e senza sorrezione, ed orrezione, e perciò non ricevuto, nè registrato. La presunzione più forte, come è questa, toglie l'altra presunzione più debole, come è quella, che si fa per li Creditori.

16 Tanto ciò è vero, che io patrocinando per l'Università di Santo Angiolo a Fasanella, contra Gennaro Fasano traditore in capitale di ducati 2. mila sopra detta Università, che avea disperso il Regio Assenso, opposi, che non si può presumere, che fosse spedito detto Regio Assenso, perchè se fosse spedito, si potrebbe cavar la copia nuovamente dal Registro della Cancelleria, e detto Gennaro portò fede come detto Registro, fu incendiato in tempo delle mozioni popolari del 1646., e poi avendo trovato la copia fra le scritture lasciate dal fratello nella Città di Somma, se gli oppose, che la copia di detto Assenso era sospetta per non trovarsi presentata allo stato di *Tappia*, che era uno de' requisiti per poter l'Università esser tenuta al pagamento, e come che constava la quasi possessione di esigere per due assegnamenti, che produsse detto Creditore, fu dal S. C., a relazione di quel grandissimo, e

17 Saviissimo Giurisconsulto D. Pietro Antonio Ciavarri Regio Consigliere, e Commissario della causa ordinato, che l'Università pagasse, o si mantenesse in detta quasi possessione di esigere il Creditore, ed a rispetto del giudizio ordinario si stabilì termine.

18 Il Creditore per superare la difficoltà dell'Assenso non presentato allo stato *di Tappia*, con memoriale porretto a S. E. e suo Collaterale Consiglio espose trovarsi Creditore dell'Università in capitale di ducati 3. mila con Regio Assenso, che si era da' suoi antenati, e da lui trascurato di presentarlo, e registrarlo *penes acta* dello Stato di *Tuppia*. Però supplicava S. E. dare gli ordini necessarj per registrarlo. E dal Collaterale fu commesso detto memoriale a D. Domenico Fiorillo, allora Secretario del Regno, ed ora Presidente della Regia Camera, e degnissimo figlio, ed erede

19 de' meriti, sapienza, e glorie paterne del fu Signor Reggente suo Padre, il quale riconosciuta per vera la copia cavata dal Registro arso della Cancelleria, ordinò al magnifico Anastasio Scrivano di Mandamento, Conservatore dello Stato di *Tappia* della Provincia di Salerno, donde è detta Università di Santo Angiolo, che registrasse *penes acta* di detto Stato detto Regio Assenso. E poi fece fede detto Scrivano di Mandamento di tutto ciò, e si presentò nel S. C. dal detto Creditore.

20 Da questo se ne cava la cautela, che dee avere ogni Creditore istrumentario, di non tenere in sacca la copia del Regio Assenso, ma presentarla, e registrarla *penes acta* dello Stato di *Tappia*. Perchè se si arde il Registro della Cancelleria, si trova registrato allo Stato di *Tappia*, e perdendosi la copia, si potrà sempre ricavare.

21 Avvertendo, che gli atti originali con i fascicoli di detto stato, si conservano dagli Scrivani di Mandamento ognuno per la Provincia sua. Ma il Secretario della Regia Camera conserva i libri, seu Registro di detto Stato di *Tappia* di tutto il Regno. E però si cavano fedi dall' uno, e dall' altro.

CAP. III.

Delle Spese, Assegnamenti, e Contratti dell' Università leciti, e non leciti.

SOMMARIO.

1 *& 17. Sindaci, ed Eletti deggiono tenere sempre affissa alle porte della Casa della Corte la Prammatica* 7. de Commissariis, & Exequutoribus del Conte de Lemos de' 27. Febbrajo 1612.

Commissarj, che contravverranno alla detta Prammatica 7. *in quali pene incorrano*, eod.

Sindaci, Eletti, Gabelloti, Esattori, ed Affittatori, che contravvengono alla detta Prammatica, in quale pena incorrano, eod.

2 *Cancellieri delle Terre deggiono fare un sol conto di tutte le imposizioni ordinarie, ed estraordinarie, e di un sol pagamento, &c.*

3 *Commissarj de' Ministri pecuniarj, e Assegnatarj, che deggiono fare, e come deggiono fare le ricevute, che daranno, e 'l denaro, che andranno riscuotendo.*

4 *& 15. Assegnatarj deggiono fare uniti un sol Procuratore, o Commissario, che vada in nome di tutti, ed il di più, che deggiono osservare sopra ciò, &c.*

5 *Commissarj della Regia Corte in quanti pagamenti deggiono riscuotere, &c.*

Pagamenti alla Regia Corte quando si deggiono fare, &c. eod.

Pagamenti agli Assegnatarj, quando si deggiono fare, &c. eod.

6 *Assegnamento alla Regia Corte, e suoi Assegnatarj da quali corpi si dee fare.*

Sindaci, ed Eletti da quali corpi d' entrate deggiono fare l' assegnamento alla Regia Corte, ed Assegnatarj, &c. eod.

7 *Sindaci, ed Eletti non possano applicarsi, nè servirsi, nè dispensare del denaro dell' Università ad altro effetto.*

Affittatori, Gabelloti, e Cassieri, non debbano pagare il danaro dell' Università ad altro effetto &c. eodem.

8 *Amministratori deggiono tenere in pubblico la lista fatta nella casa della Corte con nomi, e cogno-*

Digitized by Google

cognomi degli Affittatori, Gabelloti, Cassieri, ed Esattori, ed i corpi d' entrate, &c.

9 *Commissarj, trovando difficoltà negli Esattori, debbano eseguire contra degli Affittatori, ed altri obbligati, ed altri Cittadini, etiam del governo.*

10 *Commissarj, Ministri Regj, ed Assegnatarj non possono travagliare i Cittadini nè di persona, nè i loro animali, o roba fuori del territorio, &c.*

11 *Commissarj non possano per giorni otto estrarre dal territorio l' esecuzione, che faranno, ed ogni giorno deggiono bandirla, &c.*

12 *Commissarj, ed Esecutori, non possono comprare cosa alcuna di quelle, che si venderanno per l' esecuzione.*

13 *Salario de' Commissarj quanto dee essere, e da dove si conta, &c.*

14 *Commissarj de' Tribunali ad istanza de' creditori particolari, che deggiano osservare, &c.*

16 *Commissarj contra l' Università, e particolari, non possono essere più d' uno, anco per cause diverse da diversi Giudici.*

18 *L' Anno si dee computare dal primo di Gennajo di ciascuno Anno, per tutto il presente Regno.*

19 *Università facendosi impotente per qualche mancamento, che dee osservare, &c.*

20 *Assegnamento dopo fatto non si può mutare, &c.*

21 *Entrate a vita, che vacheranno, da chi si deggiono assegnare?*

22 *Università dee tenere una cassa, come debba essere, ed a che dee servire, &c.*

23 *Sindaco, od altro Deputato, a tenere le chiavi della cassa, dopo finito il tempo dell' amministrazione, che deggiono fare, &c.*

24 *Razionali deggiono vedere, e determinare il conto de' Cassieri fra 15. giorni.*

25 *Sindaco, od altra persona deputata all' amministrazione de' denari, che dee fare intorno al pagamento, ed esazione, &c.*

26 *Successori nell' amministrazione dell' Università, pigliato l' officio, che deggion fare, &c.*

27 *Razionali, od altri Deputati a vedere i conti, deggiono astringere al pagamento i significati. Appellazione non si dee ammettere dalle significatorie de' Razionali per l' amministrazioni dell' Università, &c.* eodem.

28 *Il Governo, che si finisce, che dee consegnare al Governo nuovo.*

29 *Razionale eletto alla visura de' conti, che dee fare, &c.*

30 *Conto, e condennazione del Governo vecchio, in che tempo si dee fare.*

1 DEggiono gli Eletti tenere sempre affissa alle porte della casa la *Pram. 7. de Commiss. & Exequutoribus* del Conte de Lemos de' 27. Febraro 1612. *tom. 1. tit. 45.*, e tutt' i Commissarj, che contravverranno, Sindaci, Eletti, Gabelloti, Esattori, ed Affittatori sieno sottoposti alla pena di 10. anni di galea, e la medesima a' Capitani delle Terre, che non la faranno osservare, pigliando l' informazione della contravenzione di essa; qual' è del tenor seguente, *videlicet*: „ Essendo nel „ principio del nostro governo comparse molte „ Università di questo Regno, e rappresentate„ ci le oppressioni, e calamità, in che si tro„ vano cariche di molti debiti, causati dagli „ alloggiamenti, e penurie passate, e sopra „ tutto dal gran numero de' Commissarj, che „ per lo passato han continuato, e di presente „ continuano, e sono per continuare nell' av„ venire, mandati dagli Assegnatarj della Re„ gia Corte, e da' Percettori, e Tesorieri, „ ed altri Ministri pecuniarj, tenendo ciascu„ no di loro facoltà di mandar ogni anno sei „ volte per uno Commissario a spese di dette „ Università; poichè per una terza si poteva „ inviare uno, quindici giorni prima, ed un „ altro quindici dopo; e per altri pagamenti, „ che si facevano alla Regia Corte, mese per „ mese, dodici per qualsivoglia maggiore, o „ minor somma, che fosse. E facendo molti „ Assegnatarj disegno sopra detta facoltà, pro„ curavano dividere i loro crediti in picciole „ somme, per abbracciare molte Terre, e „ mandar più Commissarj, in modo tale, che „ si trovò, che uno Assegnatario di ducati „ cento, li tenea divisi in quindici Terre, „ e potea mandare all' anno 90. Commissarj, „ che importavano di danno dieci volte più di „ quello, ch' era il debito. E si è veduto in „ una Terra in un medesimo dì 23. Commis„ sarj, rovinandola. E col medesimo stile si „ camminava in tutte le altre del Regno, tra„ vagliando in un medesimo tempo le persone, „ e le robe de' Cittadini, non solamente nel„ la propria patria, e territorio; ma *extra* „ *territorium*, e per viaggio in diversi luoghi, „ carcerandogli, e vendendo le loro robe a „ minor prezzo, e molte volte restano vendu„ te sotto nome d' altri a' medesimi Commis„ sarj, con gran pregiudizio, e detrimento „ tale, che le ha ridotte all' ultimo estremo. „ E domandandoci pronto rimedio, poichè, „ altrimenti non avrebbero potuto pagare i pa„ gamenti Regj, nè i loro creditori, e molte „ di loro sarebbero disabitate, per non poter re„ sistere. Essendosi da noi fatta diligente in„ formazione, ed avute molte relazioni di per„ sone degne di fede, per le quali si è costa„ to esser verità tutto il contenuto, e propo„ sto per dette Università; e convenendo al „ servizio di S. M., e beneficio pubblico, „ dar rimedio, e pigliare espediente, per evi„ tare un tanto danno, con voto, e parere „ del Regio Collateral Consiglio appresso di „ Noi assistente; ed avendo sentito ancora il „ parere della Regia Camera, ed inteso il „ Regio Fisco, abbiamo dato ordine alla det„ ta Regia Camera, che tutti gli Assegnatarj „ divisi in diverse Terre, si unischano in una, „ e nell' istesse Provincie, come già è segui„ to, e che i diversi pagamenti, che le Ter„ re soleano fare per diverse cause, e con di„ versi conti, si riducano ad un sol conto, e „ ad un sol pagamento, per levar la confusio„ ne della scrittura, e frodi, che si soleva„ no, e potean fare per gli Commissarj, ed „ uomini delle Università, avendo destinato in „ ogni Provincia, Terre appartate, ed unite „ per detti pagamenti estraordinarj, per poter „ assegnare l' altre Terre intere in un sol pa„ gamento, per levare dette confusioni, e frodi.

Digitized by Google

„ frodi. *Concordat Pragm.* 18. *verſi* E affinchè, &c. *tit.* 4. *tom.* 1. *De Administration. Universit. D. Beltran. de Guevara* 5. *Septembr.* 1650. *& Prag.* 5. *de jurib. & exactionibus &c. verſ.* E benchè &c. *Comitis de Caſtrillo* 14. *Maii* 1657. *tom.* 2. *tit.* 129.

„ Primo: e per dar compimento ad un' opera così santa, e buona, abbiamo fatta la „ presente Prammatica, *omni tempore valitura*, „ per la quale ordiniamo, e comandiamo, che „ dal primo di Genaajo passato 1612. in avanti, „ si abbia da computare in detta Regia Camera, e nelle terre, e per ogni terra un sol
2 „ conto di tutte le imposizioni ordinarie, ed „ estraordinarie, e di un sol pagamento, nella narrativa della scrittura, e dentro si dichiarino distintamente tutte le partite, quantità, e cause; e perchè si faranno detti pagamenti, uscendo fuori con una sola somma, „ ed i Cancellieri delle Terre faranno il medesimo, ed i Commissarj de' Ministri pecu-
3 „ niarj, od Assegnatarj la ricevuta, che daranno „ del denaro, che andranno riscuotendo in „ conto di detta quantità, che dee di quell' „ anno per tutte le imposizioni ordinarie, ed „ estraordinarie, senza far distinzione, e 'l medesimo faranno nelle scritture delle Università quelli, che terranno i conti di essa, „ facendone libro nuovo.

„ Secondo; che tutti gli Assegnatarj, che „ sono, e saranno della Regia Corte d' una „ Terra, debbano accordarsi fra di loro da „ questo dì in avanti, a far solamente fra tutti „ un sol Procuratore, o Commissario, che va-
4 „ da in nome di tutti quelli, che sono, e „ succederanno per l' avvenire in luogo di quelli, o di altri, e ciascheduna Terra in nome di tutti a riscuotere nella forma, e modo, che si dirà, e non essendo di concordo „ fra di loro, la maggior parte degl' interessati possano eleggerlo, che gli altri abbiano „ da concorrere, ed avendo alcune differenze, „ vadano, ed accudiscano dalla Regia Camera „ suddetta, che le determini. Dichiarando, „ che la maggior parte si debba intendere, „ non per lo numero delle persone, ma per la „ quantità del denaro, che loro si dee.

5 „ Terzo, i quali Commissarj della Corte „ avranno da riscuotere in cinque pagamenti, „ come di sotto si dichiarerà, avendo riguardo, che molte di esse soleano pagare ogni „ mese, come sotto, le quattro grana agli alloggiamenti, Torre, ed altro, ed avendosi „ ancora da soccorrere l' Infanteria, Castella, „ Galee, ed altro giornalmente, si hanno da „ riscuotere da dette Terre que' pagamenti, „ che restano a beneficio della Regia Corte in „ cinque pagamenti, come di sopra; cioè uno „ nel fine di Febbrajo, l' altro nel fine di Aprile, l' altro nel fine di Agosto, per lasciare comodità a raccogliere la raccolta senza disturbo di Commissarj, l' altro alla fine „ di Ottobre, e l' altro alla fine di Dicembre. Però a rispetto degli Assegnatarj d' essa „ Regia Corte l' esazioni si deggiono fare *tertiatim*, cioè nel fine d' Aprile, nel fine di „ Agosto, e nel fine di Dicembre, con dare „ dieci giorni di tempo dopo finita ciascheduna „ delle dette Terre, acciocchè dette Università abbiano comodità di mandar nelle Casse „ Regie destinate a pagare la Corte, ed i „ Consegnatarj, e mancando il danaro di detto tempo si possano loro mandare i Commissarj ad eseguire.

6 „ IV. E per facilitar i pagamenti, e trovare detti Commissarj pronto il denaro, tutte „ le Terre sieno obbligate di assegnare alla „ Regia Corte, e suoi Assegnatarj uno, o più „ corpi di gabella, od entrate sue delle più „ esplicite, e migliori, che avranno bastanti „ per detti pagamenti, facendo obbligare i medesimi Gabelloti, Affittatori, e Renditori „ a pagare detta Regia Corte, ed agli Assegnatarj ne' dovuti tempi, e non facendosi „ detti pagamenti, *ut supra*, sieno detti Affittatori, e Ministri obbligati alle giornate „ de' Commissarj, ed a tutt' i danni, ed interessi, come meglio lo dice la *Pram.* 18. „ *de Adm. Univ.* §. E perchè con effetto.

7 „ V., che niun Sindaco, od Eletto possa „ applicarsi, nè servirsi, nè dispensar detto „ denaro ad altro effetto, nè detti Affittatori, „ Gabelloti, e Cassieri pagare, sotto pena di „ cinque anni di galea a chi ne farà l' ordine, ed a chi li pagherà, ed altrettanta pena a' nobili di relegazione, oltre i danni, „ ed interessi, che avranno da pagare alle „ Università.

8 „ VI. I quali Amministratori deggiono tenere in pubblico la lista fatta nella Cassa „ della Corte, co' nomi, e cognomi di detti Affittatori, Gabelloti, Cassieri, ed Esattori, ed i corpi d' entrate, che riscuotono, la quantità, che importa, ed i tempi de' pagamenti, ed a chi stanno assegnati, e così come andrà mutando, si muterà la scrittura, ed un' altra copia ne daranno al Commissario, che viene, il quale dirittamente andrà a farsi pagare da quegli Affittatori, ed altri Esattori, *ut supra* tanto „ per lo debito assegnato, quanto per le giornate.

9 „ VII. E quando detti Commissarj trovassero difficoltà nell' esazioni, deggiono esseguire contra detti Affittatori, Gabelloti, „ ed altri obbligati, e sopra i loro beni, se „ ve ne saranno, e dopo carcerati, e sequestrati; non per questo abbia da trattenersi „ nel pagamento, che loro manca, se non che „ possano eseguire contra gli altri Cittadini, „ *etiam* del governo, non ostante qualsivoglia „ ordine in contrario, per lo quale sono riservati quelli del Governo, che non si possa „ eseguire contra di loro, se non in sussidio.

10 „ VIII. E detti Commissarj, Ministri Regj, ed Assegnatarj non possono travagliare i „ Cittadini per le suddette cause, nè di persona, ne i loro animali, nè le robe mobili „ fuori del loro territorio, quando non si assentasero con dette robe in frode.

11 „ IX. Che l' esecuzione, che faranno in „ territorio per giorni otto non si possa estrarre fuori di esso, si abbia da bandire ogni „ dì per la Piazza pubblica, e non ritrovandosi a vendere, si possa estrarre a' luoghi più „ vicini, e venderli, precedente i Bandi soliti.

12 X.

Digitized by Google

12 „ X. Niuno Esecutore, seu Commissario nè „ per se, nè per interposta persona possa „ comprare cosa alcuna di quelle, che si ven- „ deranno per dette esecuzioni da loro fatte, „ nè tenere parte in essa, sotto pena di dieci „ anni di galea, ed altrettanti alle persone, „ che sarà supposta.

13 „ XI. Il salario, che s' avrà da pagare a' „ detti Commissarj sarà di carlini dodici il gior- „ no, *etiam* per l' accesso, e recesso, il qua- „ le si ha da contare dal luogo, che è Capo „ della Provincia, dove risiede la Cassa Regia, „ mentre i detti Popoli sono tenuti a portare „ ivi la moneta.

☞ I Commissarj, ed Esecutori, che si manda- no da' Percettori Provinciali a riscuotere i pa- gamenti fiscali non deggiono avere dall' Uni- versità se non che stanza, strame, e letto, come costa dalla Pram. cap. xx. & xxi. ultima dell' anno 1737. a 5. Novembre *tom.* 1. *tit.* 45.

„ *Item*, che i Commissarj, ed esecutori, „ che si mandano da' Percettori provinciali a „ riscuotere i pagamenti fiscali, non abbiano „ dalle Universitá se non stanza, strame, e letto, „ a tenore del capitolo del Re Cattolico dell' „ anno 1507. *fol.* 93. *tom.* 1. essendo giusto, „ che sieno pagati da' medesimi Percettori, „ che hanno notabile emolumento dall' esazione.

Placet servari leges.

„ *Item*, che i Commissarj non facciano per „ poco debito molta esecuzione, nè eseguisca- „ no bovi aratorj, nè bestie di mulino con- „ tra il cap. 22. del medesimo Re Cattolico „ fol. 94. e cap. 17. del parlamento generale „ fol. 163. nè carcerino gli abitanti delle Ter- „ re, nè li portino strapazzando altrove, „ massimamente quelli, che han pagato il lo- „ ro contingente, a tenore del cap. 23. del „ medesimo Re. Ed in somma supplicano V. „ M. a fare osservar esattamente le Regie Pram- „ matiche sotto il titolo *de Commissariis*, & „ *executoribus*.

Placet abusum tolli.

14 „ XII. E circa gli altri Commissarj de' Tri- „ bunali, che andranno ad istanza di credito- „ ri particolari, che hanno contratto colle U- „ niversità, si provvederà, come conviene ne- „ gli ordini, che si daranno appresso, per ri- „ mediare a' danni, che hanno patito per lo „ passato i Popoli. Il che poi è stato deter- „ minato per la *Pramm.* 8. *de Commissariis del* „ *d. Conte de Lemos sotto i* 26. *Maggio* 1613. „ §. 1. *tom.* 1. *tit.* 45., dove siegue, „ *videlicet*: Volendo noi in ciò rimediare, „ come conviene, ordiniamo, e comandia- „ mo colla presente Prammatica, che niu- „ no creditore dell' Universitá di questo Regno „ possa dal dì della pubblicazione di questa in „ avanti spedire Commissarj diversi contro det-

15 „ te Universitá, e suoi particolari obbligati „ per l' esigenze delle sue terze, o capitale, „ se non tutt' i creditori unitamente da cia- „ scheduna Terra de' crediti particolari si deg- „ giono unire col proprio stile, e modo, che „ sta ordinato osservarsi per la suddetta ultima „ *Pramm. de* 27. *di Febbrajo*, ne' pagamenti, „ ed esigenze, che la Regia Corte ha vendu- „ to, ed assegnato a' suoi Consegnatarj, e se „ troveranno alcuno inconveniente, o impedi- „ mento, deggiono accudire colle loro scrittu- „ re alla deputazione dell' Universitá, dove si „ provvederá di quel, che conviene, dandosi „ da noi facilitá alla consecuzione de' loro cre- „ diti. E questo s' intende anche a rispetto „ de' particolari debitori, come nella margine „ di questa Prammatica, e nell' altra *Pramm.* „ 10. §. 6a. *de Officio Judic. &c. del d. Conte* „ *de Lemos de'* 31. *Maggio* 1616. *tom.* 3. *tit.* 166. „ qual' è del tenor seguente, *videlicet*. Per „ tanto incarichiamo a tutt' i Capi de' Tribu-

16 „ nali, che deggiono mirare, quanto sará „ possibile, che s' eviti di mandare Commissa- „ rj, tanto contra l' Universitá, quanto con- „ tra particolari debitori; Volendo noi, &c. „ ed ordinando *in specie*, che quando sará spe- „ dito un Commissario contra un debitore, „ per annotare una recollezione di frutti, o „ di vendemmia, o di raccolta, non se ne de- „ stini altro, ma si commetta detta annotazio- „ ne *etiam* ad istanza d' altro creditore per „ qualsivoglia altro Giudice, al Commissario „ *primo loco* eletto, di maniera, che non sia „ più d' un Commissario, *etiam*, se gli ordi- „ ni fossero di diversi Tribunali, dichiarando „ nulle, ed invalide le annotazioni, che si fa- „ cessero per li secondi Commissarj, i quali „ non possono, nè deggiono ricevere pagamen- „ to alcuno per le loro giornate, e se sará „ spedito altro Commissario, in essere giunto „ il secondo, subito consegni la spedizione al „ primo, il quale dee eseguire quanto era „ commesso all' altro. Il che anco sta disposto „ per la *Pramm.* 18. *de Administr. Univers. di D. Bel-* „ *trane Guevara de'* 5. *Settembre* 1650. *tom.* 1. „ *tit.* 4., e concorda colla *Pramm.* 8. §. 3. „ *de Commissar. & Exequutor. del Conte de Le-* „ *mos de'* 26. *Maggio* 1613. *tom.* 1. *tit.* 45. „ dove ordina, e comanda, che tutt' i cre- „ ditori delle Universitá per causa de' residui „ sotto l' istesse pene contenute nella *Pramma-* „ *tica de'* 27. *Febbrajo detto tom. & tit.*, non „ possano mandare differenti Commissarj, se „ non far la procura al sol Commissario, e „ che va a riscuotere i pagamenti correnti del- „ la nuova situazione, il quale dee nel me- „ desimo tempo, che va a riscuotere l' altre, „ e col proprio salario esercitare le dette due „ commissioni, senza pretendere altro, che „ un salario *tantum*.

17 „ XIII. Questa Prammatica stia sempre affis- „ sa alle porte della casa della Corte, e tutt' „ i Commissarj, che contravverranno, Sindaci, „ Eletti, Gabelloti, Esattori, ed Affittatori „ sieno sottoposti alla medesima pena, e la „ medesima a' Capitani delle Terre, che non „ faranno osservare, pigliando informazione del- „ le contravvenzioni di essa *tom.* 1. *tit.* 45.

☞ I Commissarj, che vanno vagando per con- trabbandi non possono ricevere cosa alcuna dall' Universitá, come comanda la Prammatica del- l' anno 1737. a' 5. Novembre, che canta del tenor seguente nel cap. 19. *d. tom. & tit.*

„ *Item* supplicano V. M. a comandare con „ ordine penale, che i Commissarj, che van- „ no vagando sotto colore di far diligenza per „ contrabbandi non estorquano più denari dalle Uni-

Digitized by Google

„ Università , ma che sieno pagati , o dagli
„ Arrendamenti , che li mandano , o da' rei
„ di tal delitto , secondo il cap. 12. del Re
„ Filippo IV. dell' anno 1621. *fol.* 134. *tom.* 2.
„ E che contra gli eccessi di tali Commissarj
„ prendano informazione i Governatori locali
„ secondo il cap. 20. del Conte di Miranda
„ dell' anno 1501. *fol.* 32. *tom.* 2.

Placet privilegia non frangi , pœnam a Regia Camera constitui ab executoribus solvendam , qui quidquam , vel minimum exegerit ab Universitatibus . Denique Gubernatoribus locorum mandari , ut simul ac contra factum noverint , probationes legitime receptas ad Regiæ Cameræ judicium transmittant .

18 „ XIV. Ed essendosi per esperienza veduta
„ la confusione , che nasce dalla varietà , che
„ s' usa in questo Regno nel computare il prin-
„ cipio dell' anno , poichè alcuni usano di com-
„ putarlo dal dì della Santissima Natività di N.
„ S. Gesu Cristo , altri dal primo giorno di
„ Gennajo , altri dal dì 25. di Marzo della
„ Santissima Incarnazione , ed altri dal primo
„ di Settembre per Indizione . Volendo noi ri-
„ mediare a detto disordine , ed a molti erro-
„ ri , che da questo nascono , e particolarmen-
„ te in danno delle povere Università del pre-
„ detto Regno ne' loro conti , che tengono co'
„ Percettori , e Ministri pecuniarj , ne' quali
„ si computa per indizione , vengono a fare di-
„ versi errori , trattandosi i loro negozj per lo
„ più da persone semplici , ed idiote , e per
„ renderci conformi ancora all' uso comune del-
„ la maggior parte della Cristianità ; coman-
„ diamo , che dal primo di Gennajo in avanti
„ si deggiano computare per tutto il presente
„ Regno gli Anni , tanto ne' conti de' Mini-
„ stri pecuniarj , o qualsivoglia altra persona ,
„ quanto ne' contratti , e quali si vogliano at-
„ ti de' Tribunali , che da oggi in avanti si fa-
„ ranno dal primo di Gennajo *tantum* , e non
„ d' altra maniera , sotto pena a' contravvegnen-
„ ti di ducati mille .

19 „ XV. E perchè alcuna Terra per l' avveni-
„ re si potrà fare impotente , per lo qual caso
„ nell' Assegnazioni per noi ordinate a farsi ,
„ verrà ad essere alcuno mancamento , voglia-
„ mo , che succedendo il caso , la Regia Ca-
„ mera debba dichiarare detto mancamento ,
„ *etiam* se seguisse per deduzione de' fuochi ,
„ con farsene consulta particolare , acciocchè ve-
„ duto per noi detto mancamento , si possa su-
„ bito dare il compimento , di quel , che man-
„ ca sopra di que' corpi , che da noi sono sta-
„ ti riservati per questo effetto , ed il medesi-
„ mo s' osservi , se il mancamento venisse a
„ farsi o perchè ad alcuni Baroni , o Universi-
„ tà , od altre persone si avessero da restituire
„ alcune Portulanie , o ragioni di pesi , e mi-
„ sure , o per qualsivoglia altra causa .

20 „ XVI. Di più , che degli assegnamenti ,
„ che al presente sono fatti , non si possa per
„ la Regia Camera fare alcuna mutazione ,
„ passandoli da un corpo all' altro , senza
„ particolare consulta , e licenza nostra .

21 „ XVII. Nè pure si possa fare assegnazione
„ alcuna per altro , che per noi , di quelle
„ entrate a vita che verranno a vacare . Ordinan-
„ do , e comandando a tutti gli Officiali , o
„ Tribunali , Maggiori , o Minori del presen-
„ te Regno , che debbano , e ciascheduno d'
„ essi , che debba tenere particolare pensiero
„ dell' osservanza della presente nostra Pramma-
„ tica , ed eseguire contra de' trasgressori le
„ pene in essa contenute irremisibilmente ; ed
„ acciocchè sia noto a tutti , ordiniamo ancо-
„ ra , che della presente se n' affigga copia
„ autentica *in Valvis* de' Regj Tribunali di
„ questa fedelissima Città . *Datum Neap. die*
„ *27. mensis Februarii* 1612. El Conte de Le-
„ mos . *Vidit Constantinus Regens . Vidit Ca-*
„ *stellet Regens . Vidit Montalvo Regens . Do-*
„ *minus Vice-Rex , Locumtenens , & Capitaneus*
„ *Generalis , mandavit mihi Andreæ de Salazar .*
„ *In pragmaticorum &c.*

22 „ XVIII. Deggiono tenere ancora una cassa ,
„ nella quale gli Esattori dell' Università abbia-
„ no a riponere tutt' i denari , ch' esigeran-
„ no per conto dell' Università nella medesima
„ specie di moneta , che s' esigeranno , e non
„ li possano , nè deggiano in modo alcuno
„ mischiare co' denari proprj suoi , od altri ;
„ ed affinchè questo inviolabilmente s' esegua ,
„ vogliamo , che in detta cassa , dove si riporran-
„ no i denari dell' Università , vi tengano due
„ chiavi con due chiavature diverse , delle
„ quali una ne tenga il Sindaco , od Esattore ,
„ che sarà , e l' altra un altro uomo Deputa-
„ to , ed eletto dall' Università , di passo in
„ passo , che si farà l' esazione si ripongano i
„ denari nella predetta cassa , con intervento
„ del detto Deputato per l' Università , e per
„ lo Sindaco , *seu* Esattore , e s' abbia da an-
„ notare la quantità , che ciascuna volta si ri-
„ pone in detta cassa , in un libro , *seu* quin-
„ terno , con ispecificare la qualità della mo-
„ neta , che si porrà . E similmente s' abbia
„ d' annotare poi l' esito , che di detti denari
„ si farà ; e chi contravverrà alle cose predet-
„ te , incorra alla pena d' once 25. e sia ob-
„ bligato alla refezione di tutt' i danni , spe-
„ se , ed interessi ; che per quella Università si
„ patissero , od altra pena ad arbitrio di S. E.
„ riservata , e chi si servirà , o presterà quan-
„ tità alcuna di denari dell' Università , incor-
„ ra alla pena del quadruplo de' denari , de'
„ quali si servirà , o presterà , da applicarsi per
„ la quarta parte all' accusatore , e del resto
„ la metà alla Regia Corte , e l' altra metà
„ all' Università defraudata . *Pram. 5. de Ad-*
„ *ministr. Univer. §. 1. di D. Parafante de'* 15.
„ *Dicembre* 1559. *tom.* 1. *tit.* 4.

23 „ XIX. E 'l Sindaco , e quello , che sarà
„ deputato a tenere l' altra chiave della cassa
„ suddetta , dove si conserveranno i detti de-
„ nari dell' Università , sieno tenuti subito fi-
„ nito il tempo della loro amministrazione a
„ consegnare in potere de' successori in detta
„ amministrazione la detta cassa con tutte quel-
„ le quantità di denaro , che vi si troveranno ,
„ e fra dieci dì dopo *immediate* seguenti , sia
„ tenuto , e debba esso Sindaco presentare il
„ suo conto chiaro , lucido , intero , e fedele
„ al Razionale , ed altri , che saranno depu-
„ tati a vedere il conto , secondo i costumi ,
„ e l' osservanza dell' Università , con tutte le

scrit-

Digitized by Google

„ ſcritture neceſſarie per la liquidazione d' eſſo
„ conto, e facendoſi altrimenti s' incorra alla
„ pena d' once 50. da applicarſi alla Corte,
„ detta Pram. §. 9. " Quale concorda *con la Pram.* 14. §. 9. *eod. tit. del Duca di Medina degli* 11. *Aprile* 1643. nella quale ſta parimente ordinato che detto Caſſiere nella fine dell' anno debba dare il ſuo conto formatamente a' Razionali eleggendi per l' Univerſità fra il termine di giorni 15. dopo finito l' anno, detti Razionali deggiano vederlo, e determinarlo fra altri giorni 15. preciſamente ſervata la forma della
24 Regia Prammatica: e non ammettere niuna partita, nè anco *per modum calculi*, che non ſarà pagata alla detta perſona deputata, anzi ſignificarlo, ſotto pena di pagare di proprio, oltre altra pena corporale riſervata ad arbitrio di S. E.

XX. Deggiono il Sindaco, od altra perſona deputata all' amminiſtrazione de' denari, ſubito, che ſarà giunto il tempo del pagamento
25 aſtringere i debitori a pagare realmente, e con effetto da quei, che deggiono all' Univerſità, non eſſendo giuſto, che ſi ritardi il pagamento, di modo che alla fine del loro officio, od amminiſtrazione non abbiano a conſegnare reſidui a' loro ſucceſſori; e facendo altrimenti, ſieno obbligati a pagare di loro proprio denaro le quantità debite, e non eſatte, una co' danni, ed intereſſi; *verum* ſe da alcuno non ſi poteſſe eſigere, perchè foſſe impotente; debbano farlo intendere all' Univerſità, e concludendo l' Univerſità con l' intervento, e parere del Capitano, e Giudice della Terra *ſeu* Caſtello, che quelli ſieno impotenti; e che non ſi moleſtino, in tal caſo a' detti Sindaci, *ſeu* Eſattori ſieno fatti buoni, ed ammeſſi i reſidui de' predetti impotenti; e non ſi debbano da loro moleſtare, altrimenti, e ſimilmente non ſieno obbligati, per quelli pagamenti, de' quali nel tempo di loro amminiſtrazione non foſſe ancora venuto il tempo, o foſſero alcune quantità dell' ultimo tempo, quando, o per laſciare l' amminiſtrazione, le quali veriſimilmente non s' aveſſero potuto eſigere *d. Pram.* §. 10. Ed acciò detto Sindaco, od altra perſona deputata all' amminiſtrazione di detti denari dell' Univerſità, non poſſa allegare eſcuſazione alcuna, quando non faceſſe l' eſazione di qualſivoglia quantità de' debitori dell' Univerſità ſubito giunto il tempo del pagamento, come ſono tenuti, ſtabiliſce, ordina, e comanda, che detti Sindaci, od altre perſone, *ut ſupra* deggiano *in ſcriptis*, appreſſo del Maſtrodatti della Città, Terra, Caſtello, o Villa, richiedere il Capitano, od Officiale deputato all' amminiſtrazione della giuſtizia, che voglia aſtringere i debitori dell' Univerſità, i quali ſaranno renitenti a pagare, di qualſivoglia qualità ſi ſieno, alla reale, ed effettuale ſoddisfazione, il quale Capitano, *ſeu* Officiale, vogliamo, che ſia tenuto ad ogni loro requiſizione *ſtatim*, *& incontinenti ſummarie*; *ſimpliciter*, *& de plano*, *ac ſine ſcriptis*, *& figura judicii*, coſtringere tutti quelli, che ſaranno veri, e liquidi debitori dell' Univerſità: per qualſivoglia cauſa alla reale, ed effettuale ſoddisfazione di quanto dovranno, *omni mora poſtpoſita*, e detto Officiale non debba per tal cauſa pigliare, nè far pigliar pagamento alcuno da dette Univerſità; e ſe dopo la detta requiſizione il detto Capitano, od Officiale ricuſaſſe, o ritardaſſe l' amminiſtrazione della Giuſtizia nel modo ſopradetto contra i detti debitori, ſia nel Sindicato obbligato riſarcirlo, e pagarlo del ſuo una con tutt' i danni, ſpeſe, ed intereſſi all' Univerſità, *d. Pram.* 5. §. 11.

XXI. I ſucceſſori nell' amminiſtrazione del-
26 l' Univerſità, ciaſcheduno nel ſuo luogo, o patria, pigliato, che ha l' Officio, debba con ogni diligenza attendere a pigliar il conto dell' amminiſtrazione da tutti quelli ſuoi predeceſſori, che avranno maneggiato, ed amminiſtrato detti denari, e quello fare liquidare al più fra un meſe: e liquidato *incontinenti* eſigere tutto quello, al che foſſero dichiarati debitori all' Univerſità per loro conti, od affetto che non ne vengano le Univerſità a patire intereſſe, o danno, non eſigendo fra detto tempo, ſieno eſſi tenuti a pagare detti debiti, una con gl' intereſſi, ſalvo, ſe reſtaſſe per ragionevole giu-
27 ſto, e manifeſto impedimento *d. Pram.* §. 12. e vuole *in d. Pram.* §. 23., che detti condannati, o ſignificati da' Razionali, od altri Deputati a vedere i conti, ſi debbano inviolabilmente aſtringere al pagamento di quel, che ſaranno condannati. Dalle quali condennazioni di detti Amminiſtratori dell' Univerſità non ſi ammettano appellazioni, ſenza che prima non coſti dell' intero pagamento, *Pram.* 5. *de appellat. di D. Paraſante de* 30. *Novemb.* 1569. *tom.* 1. *tit.* 11. A' quali debitori, che reſteranno ſignificati, *ſeu* ſaranno condannati pagare alcuna quantità a detta Univerſità, non ſi poſſa per le medeſime Univerſità rilaſciare quantità alcuna di quello, che ſaranno ſignificati, *ſeu* condannati, e rilaſciandogli, i contratti ſieno *ipſo jure*, *ipſo facto* nulli, e quelli, che rilaſcieranno incorrano alla pena di ducati 25.

XXII. Il Governo, che finiſce dee dare
28 di ſua mano la liſta del cartico al Governo nuovo di tutt' i reſidui, e ſomme, che reſtano ad avere, facendo di tutto inventario con intervento del Cancelliere, e dichiarando le cauſe, dalle quali dipende il debito, e queſto, tanto del tempo del ſuo governo, quanto de' governi paſſati, ed il Governo nuovo abbia da pigliare il conto del Governo antecedente di tutta la ſua amminiſtrazione, e vedere le diligenze fatte nell' eſigenza, e col Razionale deputato in detta Univerſità per detti conti detto nuovo Governo debba, e poſſa, e reſti ob-
29 bligato, eſeguir al Governo vecchio per tutta la ſomma, che ſarà dichiarata per detto Razionale, e governo nuovo, *Pram.* 8. §. 8. *de Commiſſ. & Exequutor. del Conte de Lemos de* 26. *Maggio* 1613. *tom.* 1. *tit.* 45. Il che concorda *con la ſud. Pram.* 81 §. 12. *de Adminiſtrat. Univerſit. tom.* 1. *tit.* 4.

XXIII. Qual conto, e condannazione ſi deve fare, nel primo meſe entrante del ſuo governo, e di mano in mano hanno d' andar ſollecitando l' eſigenza paſſata, e preſente, e moſtrare al futuro Governo quanto daranno in conto, e liſta ſecondo lo ſtile, che tiene la Regia Camera co' Percettori, a' quali ſi carica il reſiduo de' ſuoi anteceſſori paſſati, e

per

Digitized by Google

per dimandare il conto al presente, con che si viene sempre in un conto ad aver ragione, e chiarezza di tutt' i conti passati, e dello stato presente; e chi non mostrerà aver fatto le sue diligenze, sarà tenuto a' danni, ed interesse. *Pram. 8. §. 9. de Commiss. & Exequt. del detto Conte de Lemos, tom. 1. tit. 45.*

ANNOTAZIONI
DI LEONARDO RICCIO
Al medesimo Cap. III.

SOMMARIO.

1 *Spese da cinque carlini a basso possono farsi dal Sindaco senza mandato degli Eletti; ma non più, ed i mandati se non son giusti, i mali mandanti incorrono alla pena, e si condannano al doppio pagamento.*

2 *Sindaco, ed Eletti, ed Officiali Baronali, ed i Baroni incorrono alla pena, se pigliano parte essi, e loro congiunti, o dipendenti da essi Baroni, neppure persona extra della giurisdizione Regia, possano pigliare affitto, nè esistenza in demanio.*

3 *Affitti, o partiti dell' Università, con quali solennità debbono farsi per non essere tenuti essi del Reggimento.*

4 *I participanti, o Caratarj, benchè non fossero obbligati, possono astringersi* in solidum *a pagare.*

5 *Affitti* ultra annum, *con pagamento anticipato, è proibito, siccome ancora è proibito, impegnare, o alienare.*

6 *Donare, o fare spesa all Officiale quanto si voglia maggiore, sta proibito, anzi non si può costringere l' Università.*

7 *Chi viene in Napoli destinato per negozj dell' Università, se non è Eletto in pubblico parlamento con procura autentica, incorre la pena.*

8 *Salario delle persone mandate per lite dell' Università, non si può taxare dall' Università; ma da quel Tribunale, dov' è la lite, altrimenti s' incorre nelle pene, e vero si ricerca Assenso Regio per congregarsi l' Università a taxare il salario.*

9 *Assegnamento alla Regia Corte, ed a' creditori, come, e quando si dee fare dalle Università, e non si può commutare dopo fatto.*

10 *Contratto di Università, dee farsi precedente decreto di Giudice, e come s' intende ciò.*

11 *Assenso Regio, e che fine è necessitato a' contratti dell' Università.*

12 *Il* testo nella legge fin. C. de vendend. reb. Civit. lib. 11. *si spiega col suo vero senso, &* n. 24.

13 *Si dichiara, e concilia l' opinione di quelli, che dicono, ricercarsi prima informazione, e decreto del Giudice, che* expedit, *e poi l' Assenso Regio a' contratti dell' Università.*

14 *Requisiti necessarj per li contratti dell' Università.*

15 Rovito al consil. 64. e Capec. alla dec. 4. *si dichiarano.*

16 *Minori d' età, quando possono contrarre senza decreto di* Expedit.

17 *Transazione ha forza di sentenza passata in cosa giudicata, e di lite finita.*

18 *Chi paga ciò, che non dee, scientemente, non può ripeterlo; ma se lo pagasse, credendo, che lo dovesse, potrebbe ripeterlo.*

19 *Donazione fatta dall' Imperador Costantino alla Chiesa è valida; così validamente ogni Amministratore può donare alla Chiesa per giusta causa.*

20 *Nullità per difetto d' Assenso Apostolico, non impetrato al contratto fatto con la Chiesa, non si può opponere dal contraente, nè da altri; ma bensì dall' istessa Chiesa, e se ne assegna la ragione.*

IN questo Capo III. il nostro Autore vi ha inserito la *Prammatica 7. de Commissariis, sita nel tom. 1. tit. 45.* Noi seguitando l'ordine di dare la pratica di sapere amministrare il Peculio dell' Università; seguiteremo in questo terzo Capo le cose concernenti a detta amministrazione.

1 E primo il Sindaco non può spendere senza scritto degli Eletti somma oltre carlini cinque, e nel mandato si' dee specificare la causa, che sia per necessità, ed utile, altrimenti gli Eletti, come mali mandanti, sono tenuti pagare le somme male spese, ed incorrono i mali mandanti alla pena del doppio, e si applica la quarta parte all' Accusatore, e tutto l' altro si divide metà alla Corte, e metà all' Università.

Prammatica 5. §. 3. de Administratione Universitatum tom. 1. tit. 4.

Circa il fare gli Affitti.

IL Sindaco, ed altri del Governo nè per sè, nè per interposta persona, *directe, nec indirecte*, debbono partecipare degli affitti, sotto pena di once 100. per volta, da applicarsi la quarta parte all' Accusatore, e tre parti alla Corte, *Prammatica 3. §. 6. de Admin. Univ.* Anzi sta proibito non solamente agli Amministratori dell' Università, ma ad ogni Officiale Regio, o Baronale, anche Caratario in detta Università, partecipare in detti affitti, nè possono ammettersi persone congiunte a detti Officiali, o Amministratori, *Prammat. 19. §. 3. de admin. Univ. & Pram. 20. eodem tit.*

2 Nè i Baroni possono intromettersi ne' detti affitti, nè farli fare da persone loro dipendenti, come in detta *Pram. 19. e 20. de Admin. Univ. §. 5.* Neppure si possono dare detti partiti, o affitti in demanio, o *ad credentiam* alle suddette persone, nè a persona assente dalla Real Giurisdizione, detta *Prammatica 20. §. 2. in fine*, e 4.

3 Ed agli affitti debbono farsi precedere li pubblici bandi, e liberarsi ad estinto di candela al più offerente, con stipulare idonea pleggeria; altrimenti il Sindaco, e gli Eletti sono tenuti a tutt' i danni, spese, ed interesse, *detta Prammatica 5. de Admin. Univ.*

4 Ed anco i participanti, o Caratarj debbono obbligarsi per pubblici istrumenti nell' Università; ma se alcuno si trova a partecipare con scritture, o senza, fra di loro, pure restano tenuti a pagare tutt' il debito dell' affitto, o partito all' Università, alla Regia Corte, e suoi Creditori,

Digitized by Google

tori, e pure incorrono alla pena del disterro, se sono Nobili; e di galea, se sono Ignobili ad arbitrio di S. R. M. *detta Prammatica* 20. *de Admin. Univ.* §. 2.

5 Nè si possono fare affitti *ultra annum*, con pagamenti anticipati, nè dare in pegno, o alienare, ancorchè fosse per soddisfare fiscali, o altre cose forzose. Perchè detti fiscali si debbono pagare con frutti, *seu* entrate dell'Università, e quando sarà necessario con tasse, *juxta Catastum*, *Prammatica* 18. §. *E perciò vogliamo, de Admin. Univ.*

Nè si possono vendere i frutti delle gabelle, nè d'altri beni anticipati, perchè lo proibisce detta *Prammatica* 18. *de Admin. Univ.* §. *E per evitare.*

Circa i contratti di donazione.

6 NOn si può donare cos'alcuna, nè fare spese ad Officiale quanto si voglia maggiore, che che sia, nè ad altri, e quali si vogliano persone, *Prammatica* 9. §. 19. *de Admin. Univ.*

Anzi non si può congregare l'Università, per far donativo senza licenza di S. R. M. come si nota alla margine di detto §. 19. e vi è la *Pram.* 8. *de admin. Univ.* con ciò proibisce sotto pena ad arbitrio di S. R. M., e vi è la *Prammatica* 12. *de Admin. Univ.* che impone pena di ducati mille.

7 Non si può destinare, che venga in Napoli Sindaco, od altra persona, che non sia eletta in pubblico parlamento con procura autentica, altrimenti detta persona incorre alla pena di ducati 600., ed altro ad arbitrio di S. R. M. *Prammatica 6. & 7. de Admin. Univ.*

8 E che il Salario debba tassarsi da quel Tribunale, dove sono stati mandati, e non dall'Università, sotto pena di tre anni di galea agl'Ignobili, e tre anni di relegazione a' Nobili, così a quelli del governo, come alle persone mandate, oltre la restituzione all'Università di tutte le somme pagate contra la forma predetta, *d. Pram. 7. ut supra.*

E vi è la *Prammatica* 12. *de Adm. Univ.* del 1626. del Duca di Alcalà, che proibisce congregarsi l'Università, di stabilir salario senza licenza del Regio Collateral Consiglio, sotto pena di ducati mille.

Circa l'assegnamento.

9 IL nostro Autore in questo *Cap. 3. num. 6.* scrive il 4. §. *della Pram. 7. de Commissariis tom. 1. tit.* 45. dove ordina farsi l'assegnamento alla Regia Corte, e suoi Assignatarj di entrate più esplicite, e per la *Pram.* 5. §. 15. *de Admin. Univers. tom. 1. tit. 4.* s'ordina l'istesso più diffusamente.

Ma ciò meglio sta ordinato nella *Pram.* 18. §. 10. *E perchè con effetto, de Admin. Univers.* del 1650. di D. Beltrano di Guevara, dove si stabilisce, che gli assegnamenti si facciano interi, e sufficienti prima, e de' migliori alla Regia Corte, secondo a' suoi Assegnatarj, e poi in terzo luogo agl'istrumentarj, ed altri creditori, di modo che tutti abbiano corpi certi assegnati.

E che non si possano mutare detti assegnamenti, sotto pena di ducati 200. oltre il danno da risarcirsi all'Università, ed Assegnatarj, *d. Pram.* 10. *loco cit.*, e vi è altra pena di cinque anni di galea a chi ne farà l'ordine, ed a chi si pagherà, essendo Ignobile, e di relegazione a' Nobili, oltre i denari da risarcirsi all'Università. *Pram. 7. de Commiss.* §. 5. *tom. 1. tit.* 45. e'l nostro Autore in questo *cap. 3. n. 7.*

E detti assegnamenti con distinte note d'Affittatori, Esattori con loro nomi, e cognomi, e i corpi di entrate, e quantità di essi, e tempo di pagamenti, ed a chi stanno assegnati, si dee affiggere alla casa della Corte, *detta Prammatica 7.* §. *de Commissariis*, ed il nostro Autore in questo *cap. 3. n. 37.*

10 Qui stimo opportuno luogo dichiarare quel, che il nostro Autore al *Cap. II. n. 64.* dice, cioè, che l'Università non può fare contratto alcuno in obbligarsi, senza decreto di Giudice, ed allega *Revito al cons. 64. lib. 1. & de Marin. resol. 77. lib. 1. num.* 10.

Per la cui dichiarazione, basterà inserirvi la seguente nota del Dott. D. Rosario Riccio Napoli mio figlio, fatta in occasione di un contratto fatto tra la Città della Guardia Alfiere, e Monsignor Illustrissimo Moscarella Vescovo di detta Città, lasciando la narrazione del fatto, si descrive quel, che solamente concerne la validità, o invalidità del contratto, che si fa dall'Università, ch'è del tenor seguente, v3.

J. M. J.

11 NE' contratti dell'Università, il Regio Assenso non ad altro fine è necessario, se non per evitare le frodi, che gli Amministratori sogliono fare, e dove la causa del contratto è necessaria, o utile, viene ad essere adempita la legge, come si ricava dalle sue
12 parole *l. fin. C. de vendend. reb. Civit. lib. XI.* ivi: *Indefessa vero cura prospicientes, ne quis adversus Civitatum commoda quidquam moliri possit incommodi, sed sine ulla fraude, &c.* E lo spiega *il Reg. Revito nel cons. 45. in fin.* ivi: *Nam interpositio Assensus, sive decreti supradicti contractibus Universitatum, est ad facilioremprobationem, & ad evitandum onus probationis, quod pecunia sit bene versa propter præsumptionem, quæ oritur ex Assensa, sive decreto, sed si aliunde potest probari, quod pecunia sit bene versa, tunc etiam sine Assensu, & Decreto potest sequi condemnatio, ut quotidie judicatur in S.C., & tradit Bartol. in d. l. Civitas ubi reliquæ omnes, late Menoch. de præsumpt. 48. lib. 3.*

13 E quantunque non mancano *Dottori*, che vogliono dover proceder prima informazione, e decreto del Giudice, che sia causa necessaria, o utile, e perciò espediente all'Università di contrarre, e poi impetrar l'Assenso, altrimenti, che l'uno senza l'altro non convalidi il contratto: Tuttavolta la verità è, che la potestà della R. C. di S. Chiara non dipendente dal Giudice, che fa il decreto, *Expedit, vel non expedit*, ma il Giudice dipende dall'ordine della R. C. di S. Chiara, che dove, e quando conosce dubbiosa la causa, allora non presta l'Assenso: ma prima commette al S. C., che provegga del decreto di *Expedit*; acciocchè poi

possa

Digitized by Google

possa provvedere dell'Assenso suo: ma dove, e quando conosce non esservi dubbio di frode, nè d'altra cognizione di causa, in tal caso senza decreto d'altro Giudice, si veggono ogni giorno spediti Assensi Regj.

E per maggiore spiegazione, e conciliazione dell'opinione contraria, bisogna sapere, che altri sono i Contratti, che ricercano Assenso, non rispetto alle persone contraenti; ma rispetto alla roba, come nel Feudo di un Feudatario minore. Ed in tal caso *Regius Assensus validat contractum de re feudali, cum illa vendi non possit sine Regio Assensu, etiamsi feudatarius esset major, & per Assensum Regis illud solum impedimentum tollitur, quod inest in re, sed non propterea tollitur defectus minoris ætatis, qui inest personæ.*

Minores enim sine Assensu Regis possunt contrahere, sed non possunt sine decreto Judicis prævia informatione de utilitate, vel necessitate contrahendi, quod expedit, & e contra, Feudum sine decreto Judicis potest vendi, sed non sine Assensu Regis, quando Feudatarius est major. Quando itaque venditur feudum minoris, tunc respectu rei feudalis requiritur Assensus Regius, sed respectu personæ contrahentis, qui est minor, requiritur decretum Judicis. Et unum non supplet defectum alterius, cum unum sit requisitum respectu rei, alterum respectu personæ contrahentis.

Altri sono i Contratti, che ricercano l'Assenso, non rispetto alla roba, ma rispetto a' Contraenti, a' quali è proibito dalla legge far contratto, come sono le Donne, le Università, e simili. Ed in tal caso il Re dispensando a detta proibizione di legge col suo Assenso, non vi si ricerca decreto d'altro Giudice per la validità del contratto, perchè quella persona, che avea l'impedimento della legge, viene abilitata dalla potestà Reale, e vien tolto quell'impedimento (*verum tamen existentibus narratis*) altrimenti, se non bastasse la potestà Reale a togliere quell'impedimento della legge, che proibisce a' contraenti di contraere, e fosse necessario, e precedesse decreto d'altro Giudice, avrebbe il Re a soggiacere alla potestà del Giudice a se inferiore, il che sarebbe un assurdo grande.

E' vero però, che quando l'Università fa contratto col suo Barone, o *ex narratis* si sospetta esservi frode, o dubbiezza, che non fosse utile, ed espediente, in tal caso la R. C. di S. Chiara non concede l'Assenso, se prima non commette, che se ne pigli informazione, e *causa cognita* dal Giudice li approvi detto contratto con decreto di *Expedit*.

Ed in questo senso deesi intendere *il Reg. de Ponte de potest. Proreg. ad tit.* 10. *divers. provis.* ivi: *Per Collaterale Consilium nomine Regio interponuntur decreta super pecuniis capiendis ad interesse per Universitates Terrarum Regni, quando capta informatione constat de utili, & necessaria causa.*

Il che meglio si spiega dal *Pres. de Franchis nella decis.* 392. *num.* 11. *in fin.* ivi: *Unde Illustrissimi Domini Proreges, quando eisdem offeruntur memorialia super præstatione Assensus, & super Contractibus, in quibus requiritur decretum Judicis, ut in præsenti casu, & in transactionibus, quæ consuevere fieri inter Barones, & Vassallos, committunt S. C., quod provideat de Decreto, ut postea provideri possit de Assensu.*

Notisi, che esemplifica nel contratto del feudo de' minori, che si trattava in quel caso della decisione, ed esemplifica nel contratto tra l'Università, e'l Barone, per dinotare, che i contratti dell'Università non richieggono decreto *Quod expedit*, se non quando contrae col Barone; o in simile caso, la R. C. di S. Chiara stima esservi sospetto di frode; altrimenti avrebbe esemplificato, *& in contractibus Universitatum.*

Notisi, che la R. C. di S. Chiara commette al Giudice, che provvegga, se *expedit* in que' casi, che stima esservi necessario detto decreto, ivi: *Super contractibus, in quibus requiritur.*

Ma dove la R. C. di S. Chiara non lo commette, si presume, che non si stima necessario: ma che stimi vero ciò, che nella supplica si è narrato. *Et propter præsumptionem, quæ oritur ex assensu, evitatur onus probationis. Rovit. in d. cit. cons.* 35. *in fin.* E la notoria pratica c'insegna, che il decreto di assenso s'interpone giornalmente senza altro decreto di Giudice, perchè quando l'utilità dell'Università è notoria, com'è nel caso nostro, resta l'Università obbligata anco senza Assenso. *Rovit. in d. cons.* 95. *n.* 4. ivi: *Cedens exhibere debet scripturas, ex quibus liquido constet, Universitatem esse veram, & legitimam creditricem, debitricem &c.*

Quod altero ex duobus modis contingere potest, vel exhibendo Decretum interpositum per Collaterale Consilium pro convalidatione cautelarum super debitis per ipsam contractis, vel exhibendo documenta, per quæ constet, pecuniam esse versam in utilitatem Universitatis.

Dunque per convincere l'Università, che sta validamente obbligata, basta solamente esibire il decreto della R. C. di S. Chiara, o in difetto di quella basta, che vi sia nel contratto l'utilità dell'Università.

Non si sa in vero, come possa sostenersi, che oltre il decreto dell'Assenso Regio, vi sia necessario decreto di altro Giudice, quando la R.C. di S.Chiara non lo commette, giacchè nè per legge comune, nè per legge di Regno si trova disposto, che detto requisito di decreto di Giudice, sia necessario ne' contratti dell'Università, oltre il decreto di Regio Assenso.

14 Gli Autori di tale opinione contraria portano per fondamento la *l. finale, C. de vendend. reb. Civit. lib.* 11. la quale chiaramente dispone tutto il contrario, mentre nel principio di quella dice le seguenti parole: *Licebit Civitatibus venditionis pro suo commodo inire contractum.* Ecco che l'*Imperador Leone* dispose, che le Università regolarmente possono vendere, e poi soggiunge: *Ut summa pretii exinde collecta ad renovanda, sive restauranda publica mœnia dispensata proficiat.* Ecco il primo requisito, purchè il contratto sia utile, o necessario all'Università. 1

Poi volendo provvedere, che ne' contratti dell'Università non succedano frodi, collusioni, o connivenze, stabilisce gli altri requisiti, che si richieggono ne' contratti dell'Università, ivi: *Indefessa vero cura prospicientes, ne quis adver-*

Digitized by Google

sus Civitatum commoda quidquam moliri possit incommodi, sed sine alla fraude, &c. hoc observandum esse censemus.

E per un requisito pone: *ut pertinentiæ ad Urbem non vendantur nisi Imperiali auctoritate. Sed in Provinciis sufficit Decretum pro recitatione in provinciali judicio interveniente.*

E per altro requisito pone: *Ut Civibus omnibus, vel plurima parte, propositis sacrosanctis scripturis unusquisque eorum, qui convenerit, sententiam, quam putet utilem Patriæ suæ, designet*; che è la conclusione de' Cittadini congregati in Parlamento.

Dunque l'Università delle Provincie debbono avere il decreto dell'Assenso dal Preside, che risiede in quella Provincia, e non dall'Imperadore, che risedeva in Roma. E però nel nostro Regno, che era Provincia in tempo dell'Imperio Romano, il Collaterale, che si rappresenta dall'Eccellentissimo Signor Vice-Rè, e Spettabili Signori Reggenti, interpongono detto decreto, che si richiede in detta *legge* a nome del Re N. S.

Questo è il Decreto di Assenso, che si richiede, *d. legge finale*, ivi: *Decreti recitatione in Provinciale judicio interveniente.* E questo Decreto non ha bisogno, che gli preceda altro requisito, se non siano i Cittadini congregati in Parlamento, ed ivi ciascuno di quelli, che son radunati avrà dato il voto, che stima utile per la sua Patria, ivi: *Unumquemque eorum, qui convenerint, jubemus, sententiam, quam putet utilem Patriæ suæ, designare.*

Dal quale *Testo* è nata la formola, che usa il Collaterale ne' Decreti di Assenso. *Visa Conclusione, &c.*

E secondo detta Conclusione, si regola il Decreto dell'Assenso con quelle condizioni, che pajono al concedente, giacchè l'Assenso è una mera grazia del Principe, *Anna alleg. 29. Rovit. cons. 39. n. 1.*

Per legge dunque comune non si trova, che a' contratti di Università bisognassero due Decreti, uno di Giudice, *quod expedit*, e l'altro del Regnante. E neppure ciò si trova disposto per legge di Regno; ma solamente per la *Pram. 11. de Administr. Universs. §. Perchè intendiamo, tom. 1. tit. 4.* si proibisce non solo all'Università, ma anco a' particolari di essa obbligarsi senza Regio Assenso. E per lo contrario senso di dette parole se ne deduce, che mediante Assenso Regio sia valido l'obbligo dell'Università, e de' particolari, e che detto Assenso solamente basti a convalidarlo, come conclude *de Marin. lib. 2. resol. 56. n. 3. & seq.* e'l *Sig. Altimar. a Rovit. cons. 54. n. 18.*

Ed in vero sarebbe superflua la quistione, che si fa della Nullità de' Regj Assensi per la sorrezione, ed orrezione, se avesse da precedere cognizione di causa, e Decreto *quod expedit.*

15. Tanto ciò è vero, che nella causa dell'Università di Cuccuri, con Pietro di Venere fu deciso: *Universitatem teneri ad solvendum*; come attesta detto *Reg. Rovit.* al *cons. 64. in fine*, senza aversi ragione, che l'Università avesse opposto le nullità, per non esservi stato interposto Decreto di Giudice, che si portò per requisito da *Capec.* nella *dec. 4. num. 9. e 29.* ed altri della stessa opinione seguaci, come si legge in *d. cons. 62. num. 1.*

E'l *Reg. de Marin. alla resol. 77. n. 9. lib. 1.* parlando di *d. decis.* fatta contro l'Università di Cuccuri riferita da *d. Reg. Rovito*, dice: *Salvari tamen posse decisionem per Rovitum contra Universitatem relatam, quoties pecunia fuerit soluta creditori, qui decreto contraxerat ex pecunia, quæ vere erat versa in utilitatem dictæ Universitatis.*

Quia tunc saltem ex æquitate impetrari potuisset Assensus, sive Decretum, quo ille contractus carebat.

Immo ad validitatem dicti contractus ex utili, vel necessaria causa facti, aliquod Decretum Assensus non requiritur, dum mens legis est adimpleta; ut decisum refert per S. C. in causa Universitatis Marani cum Hieronymo Spinola, Capibl. lib. 2. cap. 83. num. 12. ex regula neminem locupletari cum aliena jactura; l. nam natura, de cond. indeb.

Et res mea ad te perventa, etiam mihi a te reddi bonum, & æquum est; sunt verba Text. in l. si & me, ff. si certum petatur.

Nè osta quel, che altri dicono, che l'Università componendosi di Minori, ed altri privilegiati debba precedere al suo contratto necessariamente decreto, *quod expedit*, perchè si risponde in più modi.

16. Prima colla *decis. 19. di Capece Latr.* che anco il contratto fatto dal minore è valido senza decreto, quando con quel contratto miglior diviene la condizione del minore per l'utilità, o necessità, che vi concorre.

Secondo, con la *decisione* riferita da *Gizio e Capece-Latr. in d. luogo*, che quando concorra il minore unitamente con qualche maggiore, non si annulla il contratto per difetto del decreto, o altro requisito.

Terzo, perchè il legislatore ha data special legge al contratto del minore, e special legge a quelli dell'Università. Nè si trova legge, che voglia gl'istessi requisiti per l'Università, che per lo minore, *& si voluisset, expressisset, & qui sine lege loquitur, debet erubescere.*

Anzi per lo *Testo* singolare *in l. de fideicommissis, C. de transact.* si decide esser valida la transazione sopra cosa dubbia fatta dal minore; tanto che neppure per via di restituzione *in integrum* se gli debba soccorrere, come diffusamente conclude *Odierna* nella *l. Hac edictali qu. 36. num. 21. C. de secund. nuptiis*, e nella *contrav. 29. num. 41.* dopo *Surd. decis. 278.*, e la ragione si assegna: *Nam ubi futuros eventus litis tam ex parte Universitatis, quam ex parte Ecclesiæ posset esse utilis, vel damnosus, & sic ex parte utriusque immines periculum, vel dubium utilitatis, vel damni successuri ex lite; tunc sustinetur transactio, quæ non ad aliam finem fuit inventa, nisi ad lites dirimendas.*

Onde l'istesso *Odierna* dice nella *contr. 37. n. 35.* che se si potesse retrocedere dalla transazione, non si darebbe mai fine alle liti: E però *ut sit litium finis*, non si può retrocedere nè per legge Civile, nè Canonica, *l. transactione finita, & l. fratris in fin., & l. quamvis, C. de transact. cap. statuimus, cap. ex literis*

Digitized by Google

teris de transact., *Afflict. decis.* 220. *num.* 7. *Nam transactio habet vim rei judicatæ*; *l. cum minorem*, *C. de transact.*, *& habet vim litis finitæ*. *Farinac. dec.* 36. *tom.* 2. *n.* 2. *in postum. Coccin. decis.* 402. *num.* 4. *Odiern. in d. controv.* 27. *num.* 37. con altri infiniti.

18 Osta all' Università anco il *Testo* nella *l.* 1. *ff. de condict. indebiti*, dove si decide, che *solvens indebitum ignoranter*, *repetit scienter*; *nam qui sciens se non teneri*, *solvit indebitum*, *videtur donare*, *& juri suo renunciare*; *Staib. resol.* 83. *num.* 2. *Altogr. cons.* 6. *n.* 33. *lib.* 1. E l' Università non può scusarsi d'aver detto Territorio ignorantemente dato.

19 Nè può dire, che gli Amministratori, e Cittadini non poteano fare detta donazione col supposto di aver restituito un territorio, che ben sapeano non spettare alla Mensa; perchè tale opposizione viene sciolta da quella volgata questione, che si fa dall' *Imperador Costantino*, che essendo come Amministratore della proprietà dello Imperio, donò alla Chiesa la Città di Roma, ed altri beni, *ut in cap. Constantinus* 14. *distinct.* 6. e da' *Dottori* comunemente si decide, esser valida detta donazione, perchè *donanda Ecclesiæ non minuit*, *sed auget Imperium*, *nec dicitur dissipare*, *qui Deo dat*, *cui unum datur*, *& centuplum accipitur*.

20 Nè giova all' Università opporre nullità per difetto dell' Assenso Apostolico non impetrato, che si ricerca al contratto fatto dalla Chiesa, o Prelato; perchè tale nullità non si può da altri allegare, se non dalla medesima Chiesa, o Prelato; altrimenti quel, che si è stabilito per beneficio delle Chiese ritornerebbe in danno di esse, come largamente da noi sta osservato nella nostra *Pratica Ecclesiastica*, *cap.* 46. *n.* 35. con la dottrina di *d. Capyce Latr. in d. dec.* 19. *n.* 9. *Rodgan. de rebus Ecclesiæ non alienan. qu.* 45. *&* 58. ed altri.

Bisogna finalmente concludere, che *ut Cives exeant à peccato*, *& liberentur à censuris*, e sieno liberati anco dal dubbio, e pericolo di riportare una sentenza contraria, con la quale l' Università condannata alla restituzione de' frutti rilasciati, e del quarto della proprietà, e privati dell' uso de' Cittadini nel pascolare, legnare, ed altro, che loro non spetta, e che il peculio non si dissipi inutilmente da lite così ingiusta, ed a lite, che più importa la spesa, che non il valore del Territorio, che si controverte, per ciò si dee proibire all' Università la detta insussistente lite da pochi Cittadini per fini particolari fomentata. *Cetera suppleat*, *&c.*

Nap. 20. Febbrajo 1605.

NUOVA APPENDICE
Del medesimo
LIONARDO RICCIO
A questo stesso Cap. III.

Disse l' Autore al *num.* 27. che i debitori significati a' conti dell' Università debbano astringersi al pagamento, non ostante che appellassero: e da me si disse nel *cap.* 28. de' Razionali al *num.* 15., *e* 16., che contra il debitore significato s' esegue non ostante l' appellazione. Però si dà pleggeria di restituire in caso, che si ritrattasse la significatoria.

E dicendosi di nullità, se quelle sono notorie, che non hanno bisogno di pruova estrinseca, in tal caso impedirebbero l' esecuzione, o fossero contra espresso caso di legge, o di scritture presentate, in altro caso non impedisce.

E che il Barone, e Corte Baronale non si può intromettere all' appellazione, e revisione de' conti, *d. cap.* 3. *num.* 17.

Veggasi *Odierna controv.* 43. e 44. per tutto circa la nullità del Regio Assenso, come di censo costituendo; l' obbligo di Università, o da' particolari per cause universali.

CAP. IV.

Per dichiarazione della *Prag.* 13. *&* 14. *de Administrat. Universitatum del* 1642. *e* 1643. *tom.* 1. *tit.* 4.

SOMMARIO.

1 *Tassa, che si dee fare, avendosi riguardo al numero effettivo de' fuochi.*
Poveri si debbono sollevare, e quando si debbono tassare, eodem.
2 *Campesi quanto si debbono tassare.*
3 *&* 12. *Tassa da chi si dee fare.*
4 *Di essa Tassa se ne dee mandar copia a' Delegati delle Provincie.*
5 *&* 7. *Da essa Tassa non dee esserne esente alcuno, fuorchè gli Ecclesiastici, e Napoletani.*
6 *&* 23. *Tassa, che si fa per la grana cinque per difesa, e conservazione del Regno.*
7 *Gravato nella Tassa, comparisca dal Delegato.*
8 *&* 18. *Cassiere, che si dee eleggere, che persona debba essere, come debba conservare il denaro, ed in che lo debba disponere.*
9 *Questa Tassa è in luogo di tutte l' altre imposizioni estraordinarie, e contribuzioni, che si esigeano prima.*
10 *Cassa si faccia con tre chiavi, e chi le dee tenere.*
11 *Istruzioni del modo, che si dee tenere nel fare il catasto.*
Capitano del luogo dee intervenire al catasto, eod.
13 *I Tassatori debbono giurare in mano del Governatore.*
14 *Bracciali quanto si debbano tassare.*
15 *Tassa, quando si dee alzare, &c. però dee essere proporzionata, e sopportabile.*
16 *Tassa quando si dee minorare.*
17 *Governatore dee fare osservare le Regie Prammatiche nel formare la Tassa, ed acciò si faccia con carità il ripartimento.*
19 *Della Conclusione de' Deputati, e Cassieri se ne dee mandar copia al Delegato.*
20 *Cassiere dopo eletto non si può amuovere, fuorchè in caso di morte, senza ordine di S. M., e come si dee praticare.*
21 *Sindaco, Eletti, e Deputati in che ora si debbono congregare per fare la tassa.*

Sin-

Digitized by Google

Sindaco, Eletti, e Deputati si debbono taſſare, eod.

22 *Napoletani per eſſere franchi di Taſſa, debbono avere il privilegio valido.*

24 *Taſſa, e chi ne dee eſſere eſente.*

25 *Taſſa ſi dee fare fra 20. giorni.*

26 *Taſſa, come ſi dee fare.*

27 *Denaro della Taſſa ſi dee ponere nella Caſſa delle tre chiavi.*

28 *Taſſa, dopo fatta non ſe ne può fare deduzione, ſopraſſeſſorie, eſcomputi, o contrappoſizioni dal Capitano, Sindaco, Eletti, e Deputati.*

29 *Taſſa, come ſi dee affittare.*

30 *Ogni Caſſiere, che dee oſſervare.*

31 *Sindaco, ed Eletti debbono attendere all' eſazione della Taſſa.*

Caſſiere dee attendere all' eſazione della Taſſa; eodem.

32 *Governatore, e Capitano del luogo, che dee oſſervare.*

33 *Caſſiere in che forma deve amminiſtrare il denaro, che eſige.*

34 *Sindaco, ed Eletti non poſſono diſporre del denaro pervenuto in potere del Caſſiere.*

35 *Caſſiere non dee pagare il denaro pervenuto in ſuo potere in qualſivoglia cauſa, anco urgentiſſima.*

36 *Caſſiere in fine dell' anno debba dare il conto in potere dal Razionale.*

37 *Razionale fra quanto tempo dee determinare il conto del Caſſiere.*

38 *Razionale non dee ammettere al Caſſiere qualſivoglia partita non pagata alla perſona deputata, nè* per modum calculi.

39 *La Copia della Significatoria ſi dee mandare al Delegato.*

40 *Deputato, in ogni fine di meſe mandi al Delegato il bilancio del pervenuto in ſuo potere.*

41 *Deputato faccia introito in beneficio della Regia Corte del denaro, che ſe gl' invierà dell' Univerſità.*

42 *Sindaco, ed Eletti, come ſi debbano regolare, dove ſi vive per colletto.*

43 *Anno dell' eſazione, quando principia, come ſi debbono fare i pagamenti.*

1 AFfinchè la Taſſa fra' Cittadini s' imponga nella forma dovuta, e ſi poſſano le Univerſità guidare nell' imporre detta Taſſa, colpendo nel giuſto, ſecondo la mente de' Superiori eſpreſſa, e dichiarata in dette Prammatiche, mentre non ſolamente ſi dà in eſſe la regola, che ſi dee tenere nel taſſare; ma anche con che differenza debbono eſſere trattati i poveri da' ricchi, il che s' oſſerva tutto al contrario, ponendoſi il peſo, e giogo ſu le ſpalle di quelli, che non poſſono parlare, o ſe parlano, non ſono aſcoltati, e quelli, che dorvebbero pagare non pagano; ſi è inſerito intero il tenore di dette Regie Prammatiche, dalle quali poſſono i Taſſatori, Collettori, o Apprezzatori guidarſi, ad uſare la loro prudenza, e diſcretezza, affinchè colpiſcano nel giuſto, e non facciano errore nel gravare chi non dee eſſere gravato, e nell' alleggerire chi non dee eſſere alleggerito, con che gravano le proprie coſcienze, e guardinſi di eſſere, *etiam in minimo*, oppreſſori de' poveri; ricordandoſi della dichiarazione del Signore, il quale diſſe: *Quod uni ex illis minimis feciſtis, mihi feciſtis*, ſeguita dunque detta Prammatica del tenor ſeguente, v3. *t. 1. tit.* 4.

2 Convenendo al ſervizio di Sua Maeſtà, ed al beneficio del Pubblico dare eſecuzione al conchiuſo nel Generale parlamento per diſgravare i Popoli degli alloggiamenti, contribuzioni, ed altre impoſizioni, e ſopra tutto di tante veſſazioni, che loro cauſano tanti diverſi Commeſſarj: Eſſendo ſtato per detto Generale Parlamento concluſo, che ſi facciano i cataſti, ed eſtimo de' beni in tutte le Città, Terre, e luoghi del preſente Regno, acciocchè il peſo ſi riparta egualmente, ſecondo la poſſibilità di ciaſcuno. E perchè per fare quelli con la giuſtificazione, che conviene, ed affinchè non ſia niuno gravato, vi biſogna il tempo neceſſario; e convenendo in tanto evitare detti alloggiamenti, contribuzioni, e che ceſſino le ſuddette impoſizioni, il che non ſi può conſeguire ſenza che per le Terre ſi corriſponda alla rata, che a ciaſcuna di eſſe toccarà, e per poterſi porre in eſecuzione, è neceſſario farſi in quella la taſſa, ripartendoſi il peſo a proporzione di quello, che a ciaſcuno tocca, conforme l' inclusa liſta. Avendoſi riguardo però al numero effettivo de' fuochi, e particolarmente di ſollevare i poveri, quanto ſarà poſſibile, procurando, che a' Bracciali, ed a quelli, che vivono del loro travaglio, non ſi carrichi più di quindici carlini l' anno per fuoco, a' Campeſi ducati tre, ripartendoſi il reſto a' comodi, ed a ricchi, conforme la poſſibilità di ciaſcuno. Quali Taſſe ſi avranno da fare per li Sindaci, od Eletti, aſſiſtendo in ciaſcuna Univerſità due perſone povere, e due comode, con 3 intervento de' Governatori, così Regj, come Baronali, ſotto la pena a' Sindaci, od Eletti di ducati 500. ed altri ducati 500. al Governatore, e Capitano, ed anche privazione di officio, ed altri corporali ad arbitrio di Sua Eccellenza.

4 E fatte, che ſaranno le dette Taſſe, ſe ne dee ſubito mandar copia a' Delegati delle Provincie. Avvertendo, che da quelle non ha da eſſerne eſente niuna perſona per qualſivoglia 5 Privilegio, *etiam* militare, eccetto però gli Eccleſiaſtici, e Napoletani, nè tampoco niuna Città, Terra, o luogo con preteſto di qualſivo- 6 glia convenzione, immunità, peſo di razza, o altro ſervizio della Regia Corte, o muratoria, che teneſſe. Atteſo, che detta Taſſa ſi fa in eſecuzione di detto ſervizio fatto in luogo delle 7 cinque grane poſte univerſalmente per difeſa, e conſervazione del Regno, della quale non era franca, nè eſente niuna perſona; *verum* ſe alcuno ſi ſentiſſe gravato compariſca avanti al Delegato, che ſe gli farà giuſtizia.

8 Eleggendoſi una perſona delle più comode, e facoltoſe per Caſſiere, il quale abbia da tenere caſſa a parte per detta impoſizione, la quale per maggior facilità delle parti ſi poſſa pagare meſe per meſe. E detto denaro s' abbia da conſervare con tre chiavi, una delle quali abbia da tenere detto Caſſiere, una il Sindaco, od Eletto, e la terza il Governatore, o Capitano del luogo, e di eſſo non ſi poſſa diſporre ſotto preteſto di qualſivoglia cauſa per urgentiſſima, che ſia, ſenza particolar ordine noſtro, e del

Com-

Digitized by Google

Commessario Delegato della Provincia; sotto pena di tre anni di galea agl'ignobili, e di tre anni di relegazione a' nobili.

9 Con dichiarazione, che fatta che sarà in qualsivoglia Tenza, o luogo la Tassa, ed ordinata porsi in esecuzione d' essa; debbano subito cessare tutte l'altre imposizioni estraordinarie, e contribuzioni, che oggi si esigono, conforme si è convenuto nel General Parlamento. E per rilevarlo affatto dal danno, che loro si potrebbe cagionare da tante sorte di Commessarj, per tante varie cause, ed affinchè i Popoli si rendano abili a pagare il debito principale, e non consumare il tutto in giornate, ordiniamo, che di tutto il denaro, che perverrà dall'en-
10 state, e rendite di dette Università, se ne tenga cassa a parte con le dette tre chiavi, *ut supra*, per soddisfarne così l'altre imposizioni, che si debbono alla Regia Corte, come agli Assegnatarj de' fiscali, e creditori istrumentarj, ed altri pesi.

Ed affinchè il tutto vada bene ordinato, ci è paruto fare le seguenti istruzioni, ed ordinazioni, le quali vogliamo, che si osservino in ciascuna Università con la puntualità, che si conviene sotto le seguenti pene, v3.

In primis, subito, che sarà notificato il suddetto nostro ordine al Sindaco, ed Eletti di ciascuna Università si debbano congregare in pub-
11 blico Parlamento con intervento del Capitano del luogo, ed eleggere sei Deputati, due d'essi delle persone comode, due altri de' Massari, o Artisti, e gli altri due de' Bracciali, e sieno Uomini da bene, ed informati dell'avere de' Cittadini, i quali poi debbano dare il do-
12 vuto giuramento insieme co' detti Sindaco, ed Eletti nelle mani del detto Capitano di tassa-
13 re ciascuno Cittadino per la rata, che giustamente gli spetta, senza eccezione di persona, posponendo ogni amore, rancore, o altro interesse particolare, ed aver mira di non gravare i poveri.

14 II. E perchè in detto ordine nostro sta dichiarato, che i Bracciali, che vivono di loro fatiche dovessero pagare carlini quindici l'anno per fuoco, i Campesi duc. 3. ripartendosi la restante somma, che importa detta Tassa alle persone comode, e ricche, e perchè in alcune Terre picciole potrà succedere, che sia poco numero di persone comode, e facoltose, e vi sia numero grande di Bracciali, e Campesi, tassandosi detti Bracciali, e Campesi alla detta ragione, dichiarata di sopra, resterebbe soverchio il peso a' Comodi, e Ricchi. Per questo dichia-
15 riamo, che in questi casi si possa alzare la Tassa de' Bracciali, e Campesi a quello che farà necessario, oltre i suddetti carlini quindici, e trenta stabiliti di sopra, con che sia proporzionata, e sopportabile da tutti. Però quando la
16 Terra sarà più numerosa di persone ricche, e comode, si debba minorare la Tassa de' Bracciali in minor somma di detti carlini quindici, quando la detta quantità, che si manca da detti carlini quindici si potrà meglio sopportare da dette persone comode, e ricche; ed affinchè detto ripartimento si faccia con carità, e colla puntualità suddetta, incarichiamo al Governatore del luogo unitamente col Sindaco, Eletti, e Deputati, che lo debbano osservare, ed in caso
17 d'inosservanza, e frode, incorrano nella pena di duc. 500 per feudo, e di privazione de' loro officj, ed altra pena *etiam* corporale ad arbitrio nostro.

III. Nel tempo stesso si dee anche eleggere in pubblico Parlamento una persona delle più
18 ricche, ed altre dell'Università, per esercitare l'officio di Cassiere, che avrà peso d' esigere, e conservare il denaro, che perviene dalla detta Tassa dentro la Cassa con tre chiavi (conforme in detto menzionato ordine sta dichiarato) e questo denaro debba stare separato dall'altro, che perviene dall'altre entrate dell'Università, e nel fare detta elezione si debba stare con particolare attenzione in eleggere persona delle più ricche, ed abili dell'Università, altrimenti si procederà conforme è di ragione contra quelli, che gli eleggeranno, e perciò si debbano scrivere dal Cancelliere i nomi, e cognomi de' Cittadini congregati col loro voto, e non farsi per bussola.

19 E dopo fatta la conclusione, così de' Deputati, come del Cassiere, come di sopra, ne debbano detti Sindaco, ed Eletti inviare copia autentica in potere del Delegato da noi della Provincia, per conservarsi per futura cautela della Regia Corte, e dell'Università. Qual Cassiere dopo eletto non si possa amuovere dal detto carico senza particolare ordine nostro, o del Delegato; ed occorrendo il caso di morte debba la detta Università eleggere altra persona in pubblico Parlamento, ed inviare la copia della conclusione al detto Delegato delle Provincie, come di sopra sta ordinato.

21 IV. I detti Sindaco, Eletti, e Deputati si debbono congregare per la mattina, e per la sera con l'intervento del detto Capitano, e fare detta Tassa nel modo suddetto, nella quale debbono tassare il Sindaco, Eletti, Deputati, e tutti gli altri Cittadini, ed abitanti in ciascuna Università, ancorchè abitassero con persone franche, non avendo da essere esenti altri, che
22 le persone Ecclesiastiche, e quelle, che tengono Privilegio valido di Napoletani, stante che detta Tassa si fa in luogo delle cinque grana
23 per tomolo di farina, e grano imposte per la difesa, e conservazione del Regno, della
24 quale non ha da essere esente niuna persona, *etiam* soldato, e per qualsivoglia preeminente carico, che tenesse; qual Tassa si dee fare fra il termine di giorni 20. al più, confor-
25 me sta dichiarato in detto nostro ordine, ed avvertano di scriverla a modo di libro cucito, ed abbacato, e coll'alfabeto *seu* repertorio, e se ne facciano due consimili, e si firmino dal detto Capitano, Sindaco, Eletti, Deputati, e Cancelliere, od altra persona, che l'avrà scri-
26 ta; una di esse la debbono consegnare con la debita ricevuta a' detti Sindaco, Eletti, a Castro, affinchè la possono far esiggere, e l'altra inviarla in potere del detto Delegato della Provincia, per poterne pigliare ragione per beneficio della Reg. Corte, e delle dette Università, e subito fatta si dee pubblicare per li luoghi soliti dell'Università, acciocchè sia noto alle persone tassate quello, che loro spetta pagare la rata della quantità tassata mese per mese, con-

forme

Digitized by Google

forme sta dichiarato nel suddetto menzionato nostro ordine. Ed il denaro vogliamo, che si con-
27 servi nella cassa delle tre chiavi, e non altrove conforme in detto ordine sta espresso; e si dichiara ancora ne' Capitoli seguenti. E se ad alcuno di detti tassati occorresse cosa in contrario, comparisca avanti a detto Delegato della Provincia, allegando le ragioni delle gra-
28 vezze; che se gli farà giustizia. Proibendo noi espressamente a' detti Capitani, Sindaci, Eletti, Deputati, ed altri quali si vogliano Ministri, che non possano fare deduzioni, superessorie, escomputi, o contrapposizioni delle quantità tassate, nè intromettersi più in essa, nè possano per causa di dette Tasse ricevere pagamento alcuno dalle detto Università, e Cittadini di esse.

29 V. Volendo alcuna Università affittare l'esazione della detta Tassa, si concede licenza, che la possa fare a rischio, e pericolo di chi l'affitta, e colle debite pleggerie; ma con la minor provisione possibile, e possa l'Affittatore pagare la rata di essa nella cassa di tre chiavi ogni mese, come di sopra sta ordinato.

30. VI. Che il detto Cassiere abbia da formar un libro, nel quale dee notare le persone tassate, e per somma, ed all'incontro quello, che se gli paga, ed in che moneta, se è oro, argento, o rame, con distinzione di giornate, e nel tempo stesso, che i Cittadini pagano, porre il denaro dentro detta cassa, e consegnare loro la ricevuta firmata da lui, e dal Sindaco, od Eletto, che terrà una delle tre chiavi della cassa, con dichiarar in detta ricevuta la qualità della moneta pagatagli.

31 VII. Che i detti Sindaci, Eletti, e Cassiere debbano attendere con ogni deligenza, ed amore alla esazione della suddetta Tassa nel tempo di sopra dichiarato, e di quelli, che non avranno pagato, consegnarne nota al Capitano del
32 luogo, il quale dee subito astringerli *realiter*, & *personaliter* a detto pagamento, e non facendo detta diligenza, sarà astretto egli a sue spese pagare di proprio, come anche i detti Sindaco, Eletti, e Cassiere, quando non attenderanno alla detta esazione, o non faranno la detta istanza, la quale esazione s'incarica principalmente al detto Cassiere, e ritrovando renitenza ne' Cittadini a pagare, ne debbano inviare nota al Delegato della Provincia, acciocchè possa fare le diligenze, che di giustizia convengono contra cotesti renitenti; avvertano i detti Sindaci, ed Eletti, che il denaro non ha da entrare in loro potere; ma della detta cassa delle tre chiavi, come di sopra.

33 VIII. Ordiniamo a detti Cassieri, e detentori delle chiavi della cassa, che tutto il denaro, che perverrà in detta cassa, e nella fine di ciascheduno mese lo debbano far pagare in potere della persona da noi deputanda nella Provincia, e procurarne la debita ricevuta, per pagarlo poi d'ordine nostro per servizio di S. M., e beneficio di dette Università, e se mancheranno d'ubbidire, dopo elasso il mese dell'obbligo, ed altri giorni dieci di rispetto, si procederà contra di essi con ogni rigore, perchè con effetto segua l'esazione, e de' detti pagamenti ne dee detto Cassiere nella fine di qualsivoglia mese inviare copia autentica al detto Delegato, con un bilancio dell'esatto, e pagato, firmato di sua propria mano, acciocchè possa vedere se i detti Cassieri, e persona deputata compiscono la loro obbligazione, e dare anche gli ordini, che gli parranno necessarj. Ed a questa concordano le *Prammatiche 9. di questo d. titolo, e tomo del Conte Olivares, sotto i 31. Maggio 1567. la Pram. 10. di detto tit. del Conte di Benevento de' 17. Marzo 1605.*

34 IX. Proibiamo espressamente a' detti Sindaci, Eletti, e Cassiere, che di questo denaro non ne possano disponere per qualsivoglia causa urgente, ed urgentissima, che occorresse, ancorchè di servizio della Regia Corte, e nè anche per impronto, acciocchè si possa pagare per le cause, come sta situato da noi; nè il Cassiere, e Detentori delle chiavi, debbano pagarlo in altra
35 causa sotto pena di tre anni di relegazione a' Nobili, ed altrettanti di galea agl'Ignobili, nè possano essere astretti da quali si vogliano Officiali, Tribunali, Presidi, ed altri Ministri delle Provincie, così di Giustizia, come di Guerra, non ostante qualsivoglia ordine in contrario, sotto pena di privazione de' loro Offici. Ed a questo Capitolo concorda la *Pram. 7. §. 5. de Commissariis, & Exequunt. del d. Conte de Lemos de' 27. Febbrajo 1612. tom. 1. tit. 45.*

36 X. Che nella fine dell'anno, debba detto Cassiere dare il suo conto formatamente a' Razionali eleggendi per la Università fra il termine di giorni quindici dopo finito l'anno, e det-
37 ti Razionali debbono vederlo, e determinarlo fra altri giorni quindici precisamente servata la forma della Regia Prammatica, e non ammetterà niuna partita, nè anche per *modum calculi*, che
38 non sarà pagata alla detta persona deputata, anzi significarlo, sotto pena di pagare di proprio, oltre altra corporale a nostro arbitrio riservata.

39 XI. Che dopo compita la visione di detto conto, si debba inviare subito la copia della significatoria, o declaratoria, che ne sarà risultata al detto Delegato, acciocchè possa riconoscere, se le persone tassate hanno pagato per intero al Cassiero, e se il Cassiere ha pagato alla detta persona deputata, e contra quelli, che non averanno pagato, fare le debite diligenze *de Officio*, nella quale significatoria vi debba essere in principio un Bilancio di tutto quello, che importa il debito di ciascheduno tassato, e quello, che n'ha pagato in cassa, e dichiarare che si resta a pagare, e dopo questo Bilancio unire l'esatto per lo Cassiere, quanto importa, e così anco il pagamento del Cassiere al detto Deputato a che somma ascende, e restando debitore, significarlo, e se sarà creditore spedirgli la declaratoria.

40 XII. Alla detta persona deputata, ordiniamo, che alla fine di ciascheduno mese debba inviare al detto Delegato un Bilancio di tutto il denaro, che sarà pervenuto in suo potere da ciascheduna Università, e suo Cassiere, acciocchè possa riscontrare con le copie delle polizze, e bilancio, che s'invieranno da' Cassieri dell'Università, e vedere se si compisce da ognuno la sua obbligazione, e dare gli ordini, che convegono per cautela della Regia Corte, e beneficio delle dette Università.

XIII.

Digitized by Google

41 XIII. Ordiniamo ancora alla detta persona deputata, che quando se l'invierà il denaro dalle Università, e loro Gaffieri per causa, ne debba così fare l'introito in beneficio della Regia Corte, e consegnarne subito polizza firmata da lui, e registrarla, o non pigliarlo, nè introitarlo per altra causa, per la quale fosse creditrice la detta Regia Corte delle dette Università, acciocchè non si turbi questo buon ordine, e facendosi altrimenti dee il Cassiere darne avviso al Delegato, che darà gli ordini necessarj, perchè s'osservi puntualmente il suddetto.

42 XIV. E perchè in molte Università di questo Regno si vive per Collette, le quali derivano da' Catasti, che tengono fatti. Per questo dichiaramo, che in tali Università si possano i detti Governatori, Sindaci, Eletti, e Deputati regolare nel fare questa Tassa, con detti Catasti, e Collette; però avvertano di tassare tutte le persone dichiarate di sopra, ancorchè non fossero poste in detti Catasti, e Collette, con farle pagare quello, che giustamente loro spetta. Ed a rispetto, di quelle Città, e Terre, che vivono per Gabelle, le quali sono state assegnate al pagamento delle Imposizioni straordinarie della Regia Corte, le quali al presente han da cessare, conforme la conclusione fatta nel parlamento generale, e sta dichiarato per lo menzionato ordine da noi dato, concediamo licenza a queste Università, che possano assegnare le dette Gabelle per la concorrente quantità, che si avrebbe da fare detta Tassa, e per quelle s'abbiano da pagare mese per mese nella detta cassa di tre chiavi con la debita ricevuta, come di sopra sta ordinato; non lasciando per questo di fare detta Tassa, ed accudire al Delegato, dal quale si darà l'ordine che meglio converrà al servizio di S. M., e beneficio delle dette Università.

43 XV. Dichiariamo, che l'anno di questa esazione comincia dal primo di Gennajo, e finisce all'ultimo di Dicembre da pagarsi mese per mese, come di sopra, ed in questa medesima forma debbono i Cittadini pagare all'Università, ed i Sindaci, Eletti, e Cassieri debbono attendere all'esazione, e conforme va entrando il denaro al detto Cassiere, rimetterlo alla detta persona deputata in Provincia, acciocchè si possano soccorrere i Regali Eserciti, e così continuare nella fine di ciascheduno degli altri mesi. E se, elasso detto termine i detti Cassieri non pagheranno il denaro esatto, non avranno fatto le diligenze con le persone tassate co' Sindaci, o Eletti, conforme di sopra sta ordinato, e dichiarato, saranno astretti *realiter, & personaliter* a loro spese senza danno dell'Università.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
Al medesimo Cap. IV.

SOMMARIO.

1 Pramm. 13., & 14. de Admin. Univ. *non più sono in uso, e si assegna la ragione.*
Dottor Francesco Costanzo si loda.

2 *Parlamento non si può fare dall'Università, senza intervento dell'Officiale di quella Corte.*

3 *Bracciale, che non ha robe, si tassa solo carlini dieci per la sua testa.*

IL nostro Autore ha in questo Capo copiato le *Pram.* 13., e 14. *de Admin. Univers. tom.* 1. *tit.* 4. le quali furono pubblicate in occasione, che le Università del Regno, per le contribuzioni, che facevano alla Soldatesca, ch'era ripartita per lo Regno, erano inabilitati a' pagamenti; e precedente general parlamento, si pigliò espediente di non mandare più detta Soldatesca per lo Regno, e che le Università avessero fatta una Tassa per contribuire al sostentamento de' Soldati, che si trattenevano in Napoli, e si fecero i Delegati anche per le Provincie.

Onde dette Prammatiche non più sono in uso, perchè furono per quella urgenza fatte, e non per sempre, e solamente se ne possono ricavare da dette Prammatiche alcuni modi da osservare in altre occorrenze di Tasse faciende.

2 Il dottissimo Francesco Costanzo, avendo comentato dette Prammatiche, ha avvertito, che in quello si ordina, che l'Università si dee congregare con intervento del Capitano, il che fu anche ordinato nella *Pram.* 5. § 14. *eod. tit.*

Onde stimo non esser necessario dire altro in questo Capo, mentre dalla stessa lettura, e tenore di detta Prammatica si comprende quanto di sopra ho avvertito.

3 E circa la Tassa de' Bracciali si pratica il decreto generale della Regia Camera, ch'è di tassare carlini dieci, e non più, il Bracciale, che non ha robe, come si dirà appresso, e come il nostro Autore lo dice.

E questo si chiama dal volgo: Il pagamento della Testa: così nominato, perchè il pagamento si fa per ragione delle persone, *seu* fatica personale di proprie braccia, e non per ragione delle robe, e però sono franchi da detto pagamento della Testa i nobili viventi, e vecchi sessagenarj, e minori, e tutte le persone, che non lucrano con le braccia, cioè con le persone, come si spiegherà meglio appresso al *Cap.* 8.

CAP. V.

Dell'Apprezzo, o Catasto dell'Università.

SOMMARIO.

1 *Bando generale, o editto si dee fare prima di porsi mano al Catasto.*
2 *Formola dell'Editto, e quando si dee principiare il Catasto.*
3 *Industria s'intende tanto delle mercanzie, quanto dell'arti manuali.*
4 *Tassa si debba fare di quello, che resta, dedotto il necessario per lo vitto.*
5 *Tassa si debba pagare in quella terra, che porta il peso del fuoco.*
6 *Figli, e fratelli numerati con loro padri, quando, e come debbano contribuire.*
7 *Sessagenarj, quando, e come si debbono tassare.*
8 *Miserabili non si debbono tassare.*

Digitized by Google

9 *Figli, e fratelli, che imparano arte, non debbono contribuire.*

10 *Figli, e fratelli non si debbono tassare, quando sta tassato il padre, o il fratello, che sono fuochi, il che s' intende dell' industria.*

11 *Bracciali, come si debbono tassare.*

1 SI fa prima di porsi mano al Catasto un Editto, o vero Bando generale, per tutto l'abitato della Città, Terra, o luogo, e si affigge in pubblico, dove dee stare affisso fino che dura il disbrigo, e compimento di detto Catasto; affinchè ogni Cittadino possa andare a dire le sue ragioni, e vedere le robe, ed altro, che si accatastano. Con che niuno resti gravato, tanto più, che non avranno occasione di doglianza, lamentazione, e sutterfugj nel tempo, che dovrà pagare, e che si dovrà fare l' esazione, come si suole, e detto Bando prima si pubblica *voce præconis, vel per Tubicam*, per tutt' i luoghi soliti, e strada per strada: acciò venga a notizia di tutti, e poi s'affigge, qual è del tenor seguente, vz.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

T. Capitaneus, &c. & Deputatus specialiter per Regiam Cameram Summariæ, & vigore Regiæ Pragmaticæ, &c. in confectione novi apprezzi, & Catasti ejusdem Terræ, &c.

2 ESsendosi per parte dell' Università di questa Terra fattaci istanza, e requisizione a dover assistere, ed intervenire alla confezione del nuovo apprezzo, *seu* catasto, in esecuzione degli ordini, e Bandi generali delle Regie Prammatiche, e Decreti del Tribunale della Regia Camera della Sommaria, e da detta Università a tal effetto si sono in pubblico Consiglio elette le persone di T. T. Bracciali, T. T. Camposi, & T. T. persone comode, i quali unitamente con noi, e i Magnifici Sindaci, ed Eletti dovranno assistere a detto Catasto da farsi, come di sopra, con che niuno potrà sentirsi gravato in detta taffa de' beni; ed acciò si possa dar principio, e fine a detto Catasto, come siamo obbligati, con la presente in virtù dell' autorità dataci da detta Regia Prammatica, e da essa Regia Camera: Ordiniamo, e comandiamo a tutti, e singoli Cittadini commoranti, ed abitanti, in detta Terra, &c. Forestieri, Bonatenenti, ed altri a chi spetta *in solidum*, che fra il termine di giorni sei, *precise, & peremptorie* dopo la pubblicazione, ed affissione di questo Bando, debbano, e ciascheduno di loro debba presentare avanti di noi nel Palazzo, o nostra residenza, dove ci uniremo, e congregheremo co' sopra menzionati Ufficiali destinati per detto effetto, far rivelazione vera, effettiva, distinta, lucida, chiara, intera, e non difettosa, di tutti gli stabili; come sono Case, Vigne, Oliveti, Chiuse, Territorj colti, ed incolti, Selve, Tenimenti, ed ogni altro avere de' censi, ed annue entrate, Teste, Famiglie con le loro età, Animali di qualsivoglia specie, e industrie, ed esercizj, che fanno, ed ogni altra cosa, che posseggono, sotto pena della perdita di detti beni a beneficio della Corte, e di ducati venti da applicarsi la metà per le spese del medesimo Catasto, e l'altra metà da dividersi una parte al rivelante, e l'altra in beneficio dell' Università fraudata; ed acciò venga a notizia di tutti, abbiamo fatto il presente Banno da pubblicarsi ne' luoghi soliti di questa Terra, con affiggesi copia in detti luoghi consueti, &c. Dato il dì &c.

E Per maggiore chiarezza, ed intelligenza de' tassanti, e catastanti, ed anche de' Cittadini, s' inseriscono le decretazioni, ordini, ed istruzioni date a dette Università da detta Regia Camera, e prima il Decreto fatto a' 28. Aprile 1642. col quale si dice, che sopra le differenze, che sogliono nascere fra le Università di questo Regno, e particolari Cittadini, ed uomini di esse intorno alla contribuzione nelle Collette, per la tassa, ed esazione delle industrie: perchè, siccome questa esazione è generale fra le Università del Regno, così ha bisogno di provvista generale. Perciò per togliere i dubbj, le difficoltà, ed acciò le Università, e suoi particolari sopra detta contribuzione non sieno gravate più del debito, ed affinchè non s' interessino fra di loro, come hanno fatto per lo passato nelle spedite provvisioni particolari; Ha voluto essa Regia Camera per lo bene universale generalmente provvedere, e determinare le medesime difficoltà, e differenze, siccome per la presente provvista, e decreto determina, quale Decreto per maggior facilità di tutti, acciò l'intendano, ed osservino, si pronuncia in idioma volgare, ed è del tenor seguente, vz.

IL primo, viste, e considerate per detta Regia Camera le Prammatiche fatte sopra l'apprezzo, contribuzioni di pagamenti fiscali, lettere, *alias* spedite circa il pagamento della industria, *& consideratis considerandis*, si provvede, e
3 determina per lo presente Decreto, che l' industria in questo caso di contribuzione di collette, e pagamenti fiscali s'intenda tanto delle mercanzie di comprare, e vendere, come *etiam* delle arti manuali, che fanno le persone, alla quale industria si debbono tassare, e far contribuire tutt' i Cittadini, ed abitanti delle Terre, che in quella stanno numerati per fuochi; e quelli, che non sono numerati per fuochi, atteso che le Terre non ne portano peso, non debbano pagare cos' alcuna per detta industria.

4 *Item*, della Tassa, che fa l' Università a' particolari della industria, che si debba dedurre quello, che per necessità di loro vitto del mangiare, e del vestire per essi, per la loro famiglia hanno bisogno, e per lo resto, dedotte dette spese, si debbano tassare, ed esigere per detto pagamento.

5 *Item*, quelle persone, che stanno numerate, ed aggregate per fuochi in alcuna Città, o Terra del Regno, che fossero venuti, o venissero ad abitare in questa Città di Napoli, ovvero andassero a stare in altra Città del Regno, Demaniale, o di Barone, si debbano tassare per l'industria *modo, quo supra*, e pagarla in quella Terra, che porta il peso de' loro fuochi, e non in altra parte.

6 *Item*, quanto a' figli, e fratelli delle persone, che stanno per fuochi, i quali si trovano scritti nella Numerazione co' loro Padre, e fra-

Digitized by Google

fratelli, e poi se ne sono partiti, o si separassero dal loro padre, *seu* fratelli, e venissero ad esercitar la loro arte, *seu* industria in questa Città di Napoli, *seu* in altra Terra del Regno, si determina, che i loro padri, *seu* fratelli per vecchiezza, o povertà, o altra giusta causa non fanno, nè pagano industria, dove sono numerati, in tal caso si debbano tassare, ed esigere da' figli, o fratelli per industria, *seu* arte loro, in ajuto della contribuzione de' Padri, e fratelli, *dummodo* non ecceda la somma, alla quale fosse tenuto il padre, o fratelli; non ostante che per evitare tal pagamento allegassero emancipazione, la quale non avrà loro da giovare, se non abitano co' loro padri; però se il Padre, o fratello, che è capo del fuoco, sta tassato, e paga l' industria, in tal caso, mentre che il Padre o fratello pagherà, o non si debbano tassare, nè esigere i figli, o fratelli per tal pagamento d' industria, atteso che stando il *principaliter* numerato, non fanno fuoco.

7 *Item*, tutt' i sessagenarj, *etiam* che ascendessero al numero di sessant' anni, e facessero industria di mercante, ovvero d' arte di guadagno, debbano pagare per detta industria; non ostante, che sieno sessagenarj, perchè l' Immunità loro non è, se non *pro capite tantum*, ed essendo valide le loro persone ad esercitare arte, e facendo industria delle mercanzie, è giusto, che contribuiscano a detto pagamento.

8 *Item*, si eccettuano dalla tassa, e contribuzione dell' industria le persone miserabili, che vivono *dictim* delle fatiche loro personali, senza far mercanzie, nè posseggono facoltà alcuna, nè fanno arte, e neppure sono atte a far guadagno, nè arte, oltre da sostenere la vita.

9 *Item*, que' figli, o fratelli de' fuochi, che stanno con altri ad imparare l' arte, mentre che lavorano ad utilità di loro Maestri, e stanno a spesa, e vitto di essi Maestri, non sieno tenuti a contribuzione alcuna per l' industria.

Item, quelli, che debbono pagare l' industria *juxta* i sopraddetti Capitoli, non si possano scusare, *prætextu privilegii* di Cittadinanza, ch' avessero ottenuto, od ottenessero da alcuna Città del Regno, ma dove sta il suo fuoco: ivi essa persona debba pagare, *ut supra*, eccetto quelli, che fossero fatti, o si facessero Napoletani in virtù della Regia Prammatica, i quali abitano in Napoli, con la loro moglie, e famiglia, *juxta* la disposizione di detta Prammatica, i quali non hanno da contribuire alla detta industria.

Ultimamente per questa Regia Camera sono state fatte alcune dichiarazioni, e determinazioni sopra certi Capi del detto preinserto Decreto, i quali sono del tenor seguente, v3.

Die 26. Junii 1545. visto il Decreto, che fu fatto per la Regia Camera de' 28. Aprile 1542. sopra il pagamento, e contribuzione dell' industria, nel quale è un Capitolo, che se un padre, o fratello, che è il Capo del fuoco, sta tassato, e paga l' industria, *in tali casu* mentre che il padre, o fratello la pagherà, non si debbano tassare, nè esigere i figli o fratelli per tal pagamento d' industria, atteso che in vita del padre, o fratello, che stà principalmente numerato, non fanno fuoco, e perchè dopo il detto Decreto la Regia Camera ha inteso, che molte Università per non intendere bene la mente di detta Camera, e del detto Decreto, hanno altrimenti osservato nel caso predetto, persuadendosi, che in *nullo modo* per li figli, e fratelli de' fuochi si debba pagare l' industria; per tanto volendo detta Camera provvedere, acciocchè l' Università, ed altri, a chi tocca, intendano meglio, come si hanno da governare nel caso predetto, col presente decreto dichiara, che la mente, ed intenzione di essa Regia Camera è stata, ed è, che i figli, o fratelli de' fuochi non siano tenuti a pagare industria per le persone, ed esercizj loro distintamente da' padri, e fratelli, che sono Capo del fuoco; ma se l' industria d' essi figli, o fratelli viene in utile, e guadagno de' fratelli, o padri, che stanno per Capi di fuochi, si debba tassare tanto più vantaggiata l' industria de' loro figli, o fratelli, che stanno sotto i fuochi, ed ajuto loro, avendosi però ragione, e considerazione in detta Tassa del peso, ch' essi Capifuochi tengono de' medesimi figli, o fratelli.

10 *Item* in detto Capitolo de[illegible] seguente, v3.

Item dalla tassa, che fà l' Università a' particolari di detta industria si debba dedurre quello, che per necessità è di loro vitto, e vestire per essi, e per la loro famiglia, e per lo resto di tutte le spese si debbano tassare, ed esigere detto pagamento, per lo quale

11 preinserto Capitolo, s' è fatto dubbio da quali Bracciali, *seu* faticanti, che vivono da per loro, eccetto quelli, che guadagnano con la loro fatica alla giornata, con la quale si sostentano, se debbano contribuire all' industria, o no; e per detta Regia Camera si dichiara col presente, che l' intenzione d' essa Regia Camera è stata conforme alle Prammatiche, ed alla forma dell' apprezzo del Magnifico quondam Pietro Piccolo, la quale vuole, che si considerino le spese secondo la qualità delle persone, e perchè in ogni Terra si costuma apprezzare le fatiche corporali de' Bracciali, i quali vivono a giornata, però detta Regia Camera non ha inteso, nè intende derogare alle dette Tasse, ed apprezzi, ma *solum* provvedere, che i poveri non sieno oppressi da' ricchi, e che nella Tassa dell' industria di detti Bracciali s' abbia considerazione a quello, che bisogna alle spese del vitto, e vestito, *ita quod* il prezzo non possa eccedere dieci carlini l' anno di contribuzioni a' detti Bracciali per la loro industria, e l' Università lor debba dare il Sale per la rata, che giustamente lor tocca, e se giusta le Tasse antiche, che tengono le Terre, lor toccasse contribuire meno de' detti dieci carlini l' anno, si debba stare a dette Tasse antiche, le quali detta Regia Camera non intende mutare, essendo di 20. carlini a basso di contribuzione per anno.

12 *Item*, per li miserabili, a' quali per altro decreto generale fu provvisto, che non paghino industria, s' intendono quelli, che per estrema necessità, o invalidità nelle persone loro, non guadagnano tanto, che lor basta a campare. *Consensu*, *&c.*

Nardus Antonius Protonotarius, *&c.*

Digitized by Google

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO

Al medesimo Cap. V.

SOMMARIO.

1 *Apprezzo, o Catasto dell' Università, che cosa sia, e sua etimologia, donde deriva tal nome.*

2 *Pagamento* per æs, & libram, *che cosa sia.*

3 *Libra, ed oncia quanto importava al tempo dell' Imperadore Giustiniano, tanto s' ottiene oggi nelle pene legali, non ostante, che sia avanzato il valore.*

4 *Ripartimento per oncie, come si esemplifica.*

5 *Ripartimento per grana, e cavalli, come s' esemplifica.*

6 *Catasto si può fare senza Regio Assenso, e senza precedere provvisioni della Regia Camera, e si dichiara la dottrina del nostro Autore, e di Nicolino, che dicono bisognarci.*

7 *Assenso per l' Università non si può ottenere, se non precede parlamento de' Cittadini congregati.*

8 *Assenso Regio per l' Università, che ha vissuta, oltre anni dieci per Tassa, Dazio, Gabella, o altro modo, non è necessario, perchè s' intende approvata detta lunga consuetudine tacitamente.*

9 *Autori, che hanno scritto, sopra la formola dell' apprezzo delle Università, e quali leggi abbiamo nel Regno.*

10 *Prammatica unica* de Appretio *dà la formola dell' apprezzo, e si distingue in 9. Capi, o Paragrafi, che distintamente si dichiarano.*

11 *Catasto, seu apprezzo si dee rinnovare ogni anno nel mese di Maggio, e per qual ragione più in detto mese, che non in altri mesi dell' anno.*

12 *Apprezzatori debbono esser sei, fatto l' apprezzo delle robe di essi sei.*

13 *Beni si apprezzano in quella Università, dove sono siti, benchè i Possessori abitassero in altra Università.*

14 *Ma quando il Territorio è promiscuo, si paga, dove abita il possessore, e non dove sono situati i suoi beni.*

Così quando si tratta tra Casali, e Terre, che han Territorio comune, come tra la Terra di Novi, e suoi Casali, Terra di Laurino, e suoi Casali in Provincia di Salerno, e così sta deciso tra le Terre di Polleca, o Rotino nel Cilento.

15 *Benatenenza, che si paga da' Creditori, non si ritiene dall' Università debitrice, quando il Creditore abita in altro Casale, o Terra, che tengono comunità di Territorio.*

16 *Catasto si dava a conservare nell' Archivio della R. Cam. anticamente; ma non è più in uso.*

17 *Appellazione del Catasto si può fare anche dopo passati i fatali, ma il pagamento* juxta Catastum, *non si può impedire, nè per via di appellazione, nè di nullità.*

18 *Pena per li beni non rivelati al nuovo apprezzo, e contra quelli, che hanno rivelato con frode, e però si eleggono tre revisori.*

19 *Catasto come, e da chi si sottoscrive dopo finito.*

L' Apprezzo, o Catasto dell' Università altro non è che un libro, nel quale si scrivono tutte le persone, e beni de' particolari, e si apprezza il valore, e le rendite di essi; affinchè secondo più, o meno possiede, così *pro rata* contribuisca a' pesi universali.

Catasto deriva da Catasta, che nel Vocabolario della Crusca si dice, che sia unione o massa di legne, onde diciamo: *Comprò da lui sei cataste di legne per ardere.* Siccome di più legne se ne forma una catasta, una massa, così dell' entrate, delle gravezze, e pesi se ne forma un libro, un catasto, nel quale si passa distribuire a ciascuno tanta gravezza, quanto sopporta la facoltà de' suoi beni accatastati, ed apprezzati con industria, e fatiche delle Persone.

E potrebbe dirsi, che deriva anche da' ceppi, ne' quali si catenano i piedi de' carcerati, che in latino si chiama *catasta*, secondo Ambrosio Calepino; perchè in detto libro di catasto resta il Cittadino incappato, ed obbligato pagare *juxta catastum, juxta librum æstimi per æs, & libram.*

2 E per dichiarare queste distribuzioni per *æs, & libram* bisogna sapere, che *æs aris* significa *la rame*, cioè *il denaro* propriamente; ma metaforicamente si piglia per *debito*, e perciò dicimo *hereditas considerari debetur deducto ære alieno*, cioè *deducenne lu rame, o denaro ad altri dovuto*, e si piglia per *la robba* per *l' avere*; onde diciamo *Qui non habet in ære, luat in corpore*; cioè, *chi non ha rame, o robba per soddisfare; si ponga a servire, o si costringa di persona nel carcere.*

3 *Libra libræ* significa *la stateva*, e significa una sorta di peso composto di dodici once, cioè che *in jure* si divide in dodici parti, come è l' Asse.

Nel Catasto dunque *seu* libro d' apprezzo si scrive il valore delle Persone secondo l' età, industria, attività, ed arte, e si scrive il valore de' beni, e se ne deducono le spese; ed i pesi; e si somma tutto il libro a quante once ascende, che l' oncia si computa a ragione di sei ducati: di modo che la libbra importa la somma di ducati settantadue. Per causa, che in tempo dell' Imperador Giustiniano, che fece fare i testi della nostra legge comune del *Codice*, e *Digesto* tanto costava la libbra, ed oncia dell' oro, e quel valore si attende anche oggi da' DD., benchè da tempo in tempo si è alterato il valore dell' oro, e però quando si fa mandato penale sotto pena di once 25. d' oro, s' intende, come il valore correva in tempo di Giustiniano, come più diffusamente io ho spiegato al *som. 1. della mia Prat. al dep. 1. de liquid. rerum. n. 9. ed al cap. 4. eod. tit. n. 2.*

4 Se dunque uno sta accatastato per due once, e mezza; il secondo per tre once, e un quarto; il terzo per cento once; si calcolerà tutto il debito dell' Università per tutta la somma dell' once: cioè se la somma del catasto ascendesse a mille ducati, si dee esigere a ragione di un ducato per oncia, ed in tal caso dal primo si esige *pro rata* delle due once, e mezza carlini venticinque; dal secondo *pro rata* delle tre once, ed un quarto, carlini trentadue, e mezzo; dal terzo *pro rata* delle cento once ducati cento.

Ecco

Digitized by Google

Ecco come si distribuisce egualmente il pagamento *per æs, & libram*.

Dico *per æs*, cioè per quanto è il debito, che dee l' Università.

Et per libram, cioè per quante libbre, ed once possiede ciascheduno.

5 Ed in alcune Università sogliono in cambio di once, e libbre scrivere le grana, e cavalli (essendo il valore dell'oncia, e libbra carlini sessanta), e così chi va accatastato per due once, e mezza, si caccia al libro dell' esazione per due grana, e tre denari; altro, che sta accatastato per tre once, e un terzo, si scrive al libro dell' Esattore per tre grana, e due denari; ed altro, che fosse apprezzato per due once, e quindici carlini, che è il quarto dell'oncia si carica al libro dell' Esattore per due grana, un denaro, ed un cavallo, perchè quindici carlini sono la quarta parte dell'oncia, ed i tre cavalli sono la quarta parte del grano *seu* asse, e così tale modo con più facilità ogni idiota può far il conto della rata, che spetta pagare per *æs, & libram*.

6 Per fare il catasto ci bisogna Assenso Regio, come vuole il nostro Autore; ma ciò non è vero, perchè la Prammatica *de appretio tom. 1. tit. 12.* dà l'autorità all' Università di far il catasto, e la forma di farlo.

Neppure è vero quel, che disse *Nicolino* alla sua *Collettanea*, che bisogna spedire provvisione della Regia Camera per fare il catasto, ingannato forse, che alcune Università se l'abbiano spedito qualche volta, atteso ciò succedo per eccitare, non per dare più autorità di quella, che dà la *Pram. unic. de appret.*

Bensì se l'Università volesse mutar modo di vivere, e volesse le sue necessità, e pesi soddisfare per via di gabelle, o decime, o taglie, o in altro modo, che stimerà migliore, allora non può ciò fare senza Assenso Regio, perchè si contravverrebbe alla forma data dalla *d. Pram.* e solamente il Collaterale, o Camera Reale può dispensare alle *Prammatiche*, ed altre leggi in questo Regno.

7 E per ottenere detto Regio Assenso in qualsisia bisogno dell' Università, si dee fare conclusione in pubblico parlamento de' Cittadini congregati del modo, che hanno risoluto di esigere, e si manda copia di detta conclusione ad uno Scrivano di Mandamento, e si suole dispensare, che sia lecito esigere secondo la conclusione per due anni *tantum*, e scorso il biennio si dee rinnovare, e ci si spendono ducati sei, e carlini tre, così ho veduto praticare più volte.

8 Non è necessario detto Assenso, quando l' Università per dieci anni continui ha usato accatastare, o collettare, o gabellare altrimenti di quel, che sta disposto per detta Regia Prammatica, come avvertisce il nostro *Autore al cap. 12. n. 27.* ed è stabilito con decreto generale della Regia Camera, *de Marin. Arrest. 678.*, e *Follerio alla Prammatica 5. de Admin. Univer. ante num. 38.* ed assegna la ragione, che la consuetudine dà la potestà di collettare, come dà la *l. 1. C. de mancipat. libert. &c.*

E tal consuetudine s'intende approvata dal Principe con la presunta sua scienza col tacito suo consenso *l. 3. Cod. de ædi. privat. & l. fin. de his, qui a non Do: ma: sint.*

9 Il nostro Autore in questo 5. Capo ha posto la formola dell' Editto per fare il catasto, *seu* apprezzo dell' Università, con le dichiarazioni fatte dalla Regia Camera nel 1552. che l'ha esemplificato *al cap. 8.*; ma ha lasciato di porvi la *Prammatica 11. de appretio*, e la forma dell' apprezzo fatto da Pietro Monteforte alias Piccolo, ed Alberico, e 'l *Card. Parise*, che comentarono detta Prammatica diffusamente, e vi è per dichiarazione di detta Prammatica l' Arresto della Regia Camera, il primo registrato dal *Reg. de Marin. fol. 1.* la quale Prammatica in primo luogo si dee collocare per fondare la vera pratica di fare l' apprezzo, che nel Regno nostro è l' ultima legge, che stabilisce la forma di esso pubblicata a 19. Novembre 1467. dal Serenissimo Re Ferdinando, nella quale confermò tutt' i capitoli, e statuti fatti da Carlo II. suo predecessore in questo Regno. Ora noi comenteremo detta Prammatica con più distinzione, e facilità.

La Prammatica unica *de appretio*, che dà la forma dell' Apprezzo, si distingue in IX. Capi, o Paragrafi.

10 I. CApo, che ogni anno si rinnovi il Catasto nel mese di Maggio, conforme per li capitoli del Regno da Carlo II. fu stabilito, ivi: *D. Carolus II. prædecessor noster in hoc Regno statuta, & capitula edidit perpetuo valitura.*

II. Che si eleggano sei persone dell' Università, cioè due più Nobili, e più ricchi: due de' Mediocri, e due altri della più bassa condizione, di ciascheduna Città, o Terra, ed altrettanti de' Casali, ibi: *Capitaneus, & una cum sex probis. Viris ex melioribus, & ditioribus totidem ex mediocribus, & totidem ex minoribus cujusque Civitatis, & totidem etiam de Casalibus.*

III. Fatta detta elezione debbono questi sei Apprezzatori deputati cominciare a far detto Catasto, *seu* apprezzo, giurando in poter del Capitano del luogo di fare detto apprezzo con rettitudine senza farsi tirare da preghiere, denari, odio, timore, grazia, amore, o parentela, ibi: *Qui juranti ad Sancta Dei Evangelia in posse ejus Capitanei hoc facere, & prudenter, prece, pretio, odio, timore, gratia, vel amore seu consanguinitate, vel affinitate, remotis.*

IV. Detti sei Deputati insieme col Capitano, *seu* Officiale del luogo fedelmente apprezzeranno tutt' i beni di qualsisia persona, che possiede beni in detto luogo, non ostante, che il Padrone di essi beni tenesse domicilio in altra Università, ivi: *Et cujusque alterius ibi bona prædicta tenentis, licet alibi incolatum habeat una cum officialibus appretient.*

V. Regoleranno l'apprezzo, avendo considerazione alla famiglia, a' frutti de' beni, a' pesi, ed alle spese congrue, all' industria, e condizione del Cittadino, e bilanciando, tutte le cose predette dar loro prezzo *per æs, & libram*, cioè secondo l'utile, e l'abilità, e secondo i pesi, e le spese, ibi: *respectu habito ad familias, & ad possessiones, ad expensas, ad industrias, & conditiones &c.*

VI. Debbono farne due quinterni consimili, uno per

Digitized by Google

per conservarsi nell' Archivio della Regia Camera, l'altro nell' Archivio dell' Università, ibi: *Quinternos duos consimiles, & quorum unus penes eadem Sacram cujusque Civitatis ibi conservandus deponatur, alterum ad Cameram nostræ Summariæ.*

VII. Che compito detto Catasto non si possa ritardare, o impedire l'esazione per qualsisia pretesto, ibi: *Provisio tamen, quod prætextu præsentium recollectio ipsarum subventionum, & collectarum fiscalium non impediatur in aliquo, vel retardetur.*

VIII. Che il Capitano pubblichi bando, che ognuno venga a rivelare, e denunciare i suoi beni per intero sotto pena di confiscazione di tutti quelli, che non si rivelano, ibi: *Prædicentque Officiales ipsis Universitatibus, quod unusquisque bona omnia sua integre, & sine fraude ponet, quoniam, &c.*

IX. Compito l'apprezzo debbono fare la diligenza, ed inquirere, se vi sono beni fraudolentemente non rivelati, e non descritti al Catasto, ibi: *Facto appretio inquiri facietis, & si alia, quæ non sint posita in appretio, invenientur habere, illa pro parte nostræ Curiæ capi mandabimus, & faciemus.*

E per più chiarezza de' sopraddetti 9. Capi, saremo a ciascheduno la sua spiega.

Del primo §. della Prammatica unica *de Appretio*.

11 NEl primo Capo di detta Prammatica si stabilisce doversi ogni anno nel mese di Maggio fare il nuovo Catasto secondo li Capitoli di Carlo II.

Per dichiarazione di ciò deesi sapere, che Carlo II. fece più capitoli sopra la forma dell' apprezzo, e fra gli altri vi è il capitolo del Regno, che comincia *in Kalendis Maii anni cujuslibet*, dove si ordina, *ut appretium veniens ad pœnam tertiæ partis totius collectæ.*

E che da nessuno s'impedisca, sotto pena di once diece contra chi impedisce, o contra quell' apprezzatore, che manca di farlo.

L'altro Capitolo del Regno di detto Re Carlo comincia *In singulis Civitatibus anno quolibet de mense Augusti statuimus renovari.*

Quali Capitoli poi furono confermati dal Re Roberto con altro Capitolo, che comincia, *Robertus, &c. ad perpetuam rei memoriam, & firmitatem.*

E per altro Capitolo del medesimo Re Roberto, che comincia *Robertus, &c. Fiscalium functionum exactioni* si dà la regola di far l'apprezzo, e questo fu a 7. Agosto 1333. che è consimile alla disposizione della Prammatica del Re Ferdinando, quale Prammatica si vede chiaramente, che fu fatta del tenor medesimo, che è detto capitolo del Re Roberto, e che da detto capitolo fosse detta Prammatica ricavata, vi sono altri Capitoli, che stimo più noja, che utilità apportare con la loro proliffità.

Mentre a' 26. Aprile 1652. si fece decreto generale per la Regia Camera registrato dal *Reg. de Marin. arresto* 478. *fol.* 174. che toglie ogni dubbio contenente, che l'apprezzo si dee rinnovare ogni anno nel mese di Maggio, secondo la detta *Prammatica unic. de Appretio*, ibi: *Primo, quod anno quolibet fiat Catastum juxta reg. Pragm. unic. de Appretio.* E più sotto *vers. tertio, quod fieri debeat juxta dictam Pragm. unic. de Appretio anno quolibet in mense Maii.*

Onde con detta Prammatica, e con detto Arresto della Regia Camera viene corretto il capitolo fatto dal Re Carlo II., che comincia *in singulis Civitatibus de mense Augusti.*

E la ragione perchè non si dee fare nel mese di Agosto, nè in altro mese dell'anno, ma solo nel mese di Maggio è, perchè in detto mese gli armenti, e la gregge sono tornati dal pascolo, e dal pericolo dell'inverno, e così gli Alveari dell'Api, ed accertatamtate si possono descrivere nel Catasto de' prezzi quel, che si possiede per tutta quell'annata: il che non si verifica negli altri mesi.

Del §. 2.

12 CHe si eleggano sei persone, che apprezzano le robe, e persone di tutti. Ma chi dee apprezzare le persone, e robe di detti sei apprezzatori non lo dice la detta Prammatica; ma lo spiega Pietro Piccolo al comento di essa *num.* 73. che l'Università dopo fatto l'apprezzo da detti sei, debba eleggere tra altri apprezzatori, uno de' migliori, uno de' mediocri, ed uno de' più infimi, che prima giurano, e poi fanno l'apprezzo delle persone, e beni di quelli sei apprezzatori; e fatto questo, si pubblicherà il Catasto, non potendo esser Giudice nella causa loro propria per la *l.* 1. *Cod. ne quis in sua causa*, con altre leggi ivi per detto Pietro Piccolo allegate.

E l'elezione così de' sei, come de' tre apprezzatori, si dee fare *congregata Universitate*, *Pietro Piccolo num.* 56., e l'avvertisce il nostro Autore al *Corollario del cap. 9. num.* 3.

Del §. 3. e 4.

I. Deputati debbono giurare; ed i Cittadini, che rivelano i beni, anche giurano, come il nostro Autore lo dice al *cap.* 8., e dà la formola del giuramento, e della nota de' beni con cedole al *Corollario* del *cap.* 9.

13 Che dopo aver giurato procedano all'apprezzo de' beni di quei Possessori, che tenessero domicilio in altra Università.

14 Questo s'intende, purchè non sia numerato in altra Università, e che non vi sia promiscuità in territorio, perchè se il possessore è numerato in altra Università, non si taffano i suoi beni, come quelli de' Cittadini; ma come forestiere per la sola bonatenenza, cioè per le cinque imposizioni reali solamente, come spiegheremo meglio, dove si parlerà de' bonatenenti. E se ci è promiscuità di territorio si taffano i beni dove il possessore abita la maggior parte dell'anno; così sta deciso per la Regia Camera per l'Università di Polleca, e Rotino nel Cilento nella causa di Gio: Batista Venduzio a 9. Marzo 1582. *Arrest.* 433. registrata dal *Reg. de Marin.* ibi: *Non molestetur pro bonis sitis in Terra Rotini, quæ in dotem accepit, cum in Terra Rotini non sit numeratus. Nec in eo pro majore anni parte habitet, dummodo inter dictas Terras Pollecbæ, & Rotini adsit promiscuitas territorii, & quod constet dominum Jo: Baptistam esse alibi numeratum.*

Si

Si dichiara anche queſto Capo con altro decreto della Regia Camera tra l'Univerſità di Caſtrignano, e l'Univerſità di Pato a 4. Marzo 1568. *de Marin. Arreſt.* 336.

Ove ſi dichiarò eſſer promiſcuo il territorio fra dette due Univerſità, e però i poſſeſſori de' beni in detto territorio promiſcuo doveſſero pagare nel luogo della loro abitazione, ibi: *Præſenti decreto declaratus promiſcuum dictum territorium inter Univerſitatem Pati, & Caſtrignani, & alios quosvis poſſeſſores bonorum in eodem territorio debere pro ejuſdem bonis ſolvere, & contribuere in diſtis functionibus fiſcalibus in loco eorum habitationis. Et exactum contra formam præſentis decreti reſtituatur, oppoſitis exinde verſis non obſtantibus.*

Così parimente ſi dee oſſervare tra le Città, e Terre, e ſuoi Caſali, quando ſono divisi ne' pagamenti de' fiſcali, come fu deciſo per la Reg. Camera, tra l'Univerſità della Terra di Novi, e'l Caſale di Corniti, ed altri Caſali di detta Terra. *Quod Cives Caſalium Cornitorum, & aliorum Caſalium Terræ Novi pro bonis, per eos poſſeſſis; tam ante diviſionem prædictorum Caſalium a Terra prædicta, quam poſt, ſolvant, & contribuant cum diſtis Caſalibus, ubi ſunt Cives, & habitant.*

Et e contra Cives prædictæ Terræ Novi ſolvant pro omnibus bonis, quæ poſſident, per eos emptis tam ante, quam poſt diviſionem a Civibus Caſalium prædictorum in propria patria, nulla habita conſideratione, nec ſolutione bonatenentiæ, partes ipſæ invicem abſolvantur, prout præſenti decreto ſit decernitur, & providetur. *Arreſt.* 576. *de Marin.* 1. *Luglio* 1608.

E con queſto decreto, ch'è l'ultimo, reſtano corretti i due decreti antecedenti di eſſa Regia Camera, regiſtrati ſopra da detto *Reg. de Marin.* 9. *Decemb.* 1564. *arreſt.* 294. col. quale nella cauſa della Terra di Marigliano, e ſuoi Caſali, ſi diſſe: *Terminus ad probandum in cauſa, & interim Caſalia manutenentur in quaſi poſſeſſione exigendi functiones fiſcales, etiam a Civibus dictæ Terræ pro bonis accataſtatis in cataſtis ipſorum Caſalium.* E l'altro *Arreſto* 398. *de Marin.* 20. *Martii* 1577. tra la Terra di Rocca Romana, e'l ſuo Caſale Statiliano, che ſi diſſe; *quod ſolvant poſſeſſiones bonorum, prout ſolvebatur in dicto æſtimo poſt diviſionem.*

Poichè detti due arreſti ſono corretti, e rivocati con detto ultimo arreſto fatto tra Novi, e Caſali.

E così anche ſi pratica tra la Terra di Laurino, ed i ſuoi Caſali Piagine Soprane, Piagine Sottane, e Fonga, che prima ſi numeravano unitamente, facendo un corpo con la Terra, e poi nell'anno 1571. i Caſali ottennero nella Regia Camera la diviſione, *quoad ſolutionem fiſcalium tantum, citra præjudicium jurium Regiæ Curiæ exigendi a quolibet*, come ſi legge dal Proceſſo *inter Univ. Terræ Laurini, & Caſalis Plagenarum*, in Banca del Mag. Giuſeppe Pinto.

15 E per queſta ſteſſa ragione i Cittadini delle Piagine Soprane, che ſono creditori iſtrumentarj ſopra l'Univerſità del Caſale di Foggia, ed altri ſopra l'Univerſità di Laurino non pagano bonatenenza per detti iſtrumentarj; ma eſigono l'intera ſomma degli annui ducati cinque per ogni cento di capitale dall'Univerſità debitrice. Perchè detti creditori contribuiſcono tutt' i peſi nella Patria loro, dove abitano, e non può detta Univerſità debitrice ritenerſi per eſſa la buonatenenza, che ſi riterrebbe, ſe il creditore foſſe di Univerſità, che non aveſſe Territorio comune, come è tra la Terra, ed i Caſali predetti. E così anche i Cittadini della Terra di Novi, e Caſale di Corniti, che ſono creditori iſtrumentarj ſopra l'Univerſità di Cerato.

Al §. 5. e 6.

16 Si avvertiſce, che non ſta in uſo di dare, come ſi dava anticamente, a conſervare nell'Archivio della Regia Camera il Cataſto.

Al §. 7.

17 Che non ſi poſſa impedire l'eſecuzione, *juxta cataſtum*, nè per appellazione, nè per nullità, nè per qualſiſia preteſto, attente le parole preciſe di detta Prammatica.

Onde lo ſtile della Regia Camera è di ſpedire provviſioni, e decreti, *quod revideatur apprezzum, verum interim non impediatur exactio juxta Cataſtum, de Marin.* 4. *April.* 1607. *Arreſt.* 574. *nel* 2. *tomo della mia Pratica tit. de Gabell. num.* 4. diſſi, che non oſtante l'appellazione, l'Eſattore procede alla vendita de' beni, che eſegue contra coloro, che ſta ſcritto *ſeu* notato nel libro; ed in queſto anno eſſendoſi il Magn. Michel'Angelo Tanza gravato, e detto di nullità del Cataſto, *ſeu* apprezzo fatto nella Città di Capaccio, ha preteſo, che con nullità aveſſe potuto impedire l'eſazione, almeno *facto depoſito*; ma il ſaviſſimo Signor D. Michele Vargas Preſidente, e Commeſſario, ha con decreto *domi* ordinato, che *revideatur, ſed interim ſolvat*, perchè l'iſteſſa ragione milita nell'appellazione, che nelle nullità in queſto caſo d'impedire il pagamento di Collette, che s'impedirebbe il tributo al Fiſco co' ſuttenſugj de' cataſtati, di modo che la reviſione ſi fa ſenza ritardare il tributo di Ceſare, o che ſia per via di appellazione, o di nullità, o per qualſivoglia altra via ſi cerca la reviſione di apprezzo.

E la dottrina di *Lanario e Rovito ſopra la rubrica de appretio*, citata dal noſtro Autore nel *Capo* 6. *n.* 46. che dice poterſi ſempre rivedere dopo ſcorſi i fatali, viene fondata con decreto della Regia Camera dell'anno 1652. a' 26. Aprile, nel quale ſi diſſe, *quod non impediatur reviſio apprezii, quando aliquis ſenſerit ſe gravatum, ſolvendo interim juxta Cataſtum, prout ordinarie expediuntur proviſiones a Regia Camera, de Marin. art.* 678. *ſotto il verſicolo Tertio quod.*

E così veggiamo praticare, che *quandocunque* ſi ricorre in Camera per la reviſione ſenza preſcrizione di tempo, ſi ordina la reviſione, non impedito però il pagamento *juxtà Cataſtum*.

Al §. 8.

Che il Capitano pubblichi bando. Si è dal noſtro Autore data la formula dal detto Bando al *Capo* 5.

Al §. 9.

18 Che ſi dee inquirere contra chi aveſſe rivelato con frode, però ſi debbono eleggere almeno tre reviſori con poteſtà di confiſcare i beni non rivelati, e guadagnare per terza parte

eſſi

Digitized by Google

essi revisori quel che vien confiscato, i quali dopo che saranno eletti, subito faranno pubblicare bando, che fra 8. giorni rivelino avanti di essi i beni sinora non rivelati; e se fra detto termine non riveleranno, s'intendano incorsi nella detta confiscazione, *seu* inquisizione, la quale non dee durare più che un mese, e poi si chiude il Catasto, e si pubblica. Questa è la forma data da D. Pietro Piccolo sopra detta *Prammatica*, *num.* 64. *tom.* 1. *tit.* 12.

19 E finito il Catasto si dee sottoscrivere dal Capitano, Deputati, Sindaco, Eletti, e Cancelliere, come ha detto il nostro Autore al *cap.* 9. *num.* 7.

NUOVA APPENDICE
Del medesimo
LIONARDO RICCIO
A questo stesso Cap. V.

Dissi al *num.* 5. della mia Appendice al presente *cap.* 5. dell'Apprezzo, o Catasto delle Università, non essere necessario l'Assenso Regio, quando l'Università per dieci anni continui ha usato catastare, o collettare altrimenti di quello, che sta disposto per la *Regia Prammatica unica de Apprecio*, del che ne dà avvertenza anche il nostro Autore nel *cap.* 32. *della bonaten. num.* 27.

E da noi in questo capitolo *d. num.* 8. s'è allegato *de Marin. Arresto* 678. *de'* 25. *Aprile* 1652. ivi: *Secundo, quod si aliqua Universitas consueverit facere catastum aliter quam dispositum est per suprædictam Reg. Pragm., & instructiones Regiæ Cameræ, & talis observantia fuit continuata per annos decem continuos, permittatur continuatio dictæ consuetudinis in futurum, & ad illam rationem solvatur bonatenentia.*

E Follerio nella Pram. 5. *de Administratione Universitatis, ante num.* 38. n'assegna la ragione, che siccome per la consuetudine s'acquista la potestà della Giurisdizione, così per la consuetudine s'acquista anche la potestà di collettare altrimenti, che sta disposto per la *Pragm.* giusta il *Testo l.* 1. *C. de emancipat. liberorum.*

E tal Consuetudine s'intende appprovata dal tacito consenso, e presunta scienza del Principe per lo *Testo in l.* 3. *C. de ædific. privatis*, & *l. fin. C. de his, qui a non Dominis manumissi sunt, ibi gesta taciturnitate firmavit.*

E per l'Arresto de' 30. Marzo 1518. registrato dal *Reg. de Marin. resolut.* 151. si ordinò: *Per Reg. Cam. quod fiat ordo Actuariis & Scribis, ut ab hodie in antea, & in futurum nullatenus talia negotia committantur Capitaneis locorum in partibus; sed juxta stylum Regiæ Cameræ, quando occurrit præsentantur ab interesse habentibus memorialia in Regia Camera; nam facto verbo eligetur persona experta, & integræ famæ ejusdem Tribunalis, ad hoc ut se conferat in partibus pro similibus negotiis*, siccome *al nu.* 14.

Scrissi similmente al *num.* 13. il tenor dell'Arresto 433. de' 9. Marzo 1582. tra l'Università di Pollica, e di Rotino. E dell'Arresto 330. di 4. Marzo 1168. tra l'Università di Pato, e Castropignano.

Dissi, che nell'Arresto 576. di primo Luglio 1608. tra l'Università di Novi, e suoi Casali.

E con ciò resta corretto l'Arresto 294. de' 9. Dicembre 1564. tra l'Università di Mariglia-no, e suoi Casali, nel quale si disse: *Detur terminus utrique parti, & interim dicta Casalia manuteneantur in quasi possessione exigendi functiones fiscales, etiam a Civibus dictæ Terræ Marigliani pro bonis acatastatis in catastibus ipsorum Casalium.*

E vien corretto anche l'Arresto 398. de' 10. Marzo. 1577. nella causa di Rocca Romana co' suoi Casali, si disse: *Quod tam Cives Casalis, & alii Exteri possidentes dicta bona, tribuant pro illis cum illa Universitate sub cujus æstimo sunt descripta. Cives vero, qui emunt bona ab exteris, pro quibus tempore divisionis prædictæ contribuebant cum utraque Universitate pro taza, similiter nunc contribuant cum utraque Universitate, prout contribuebant hi, quibus causam habent.*

Da questo Arresto 398. se ne inferisce però, che il Barone di Terra, e Casali, per la buonatenenza de' suoi beni burgensatici dee contribuire a tutte le Università di detta Terra, e Casali *pro rata*, che tra detta Terra, e Casali si distribuiscono l'altre entrate comuni, acciocchè tanto la Terra, quanto i Casali vengano a partecipare la rata di detta bonatenenza, che paga il Padrone.

Atteso il Barone è primo Cittadino, così della Terra, come de' Casali, e come tale dee contribuire la sua buonatenenza de' Burgensatici, così alla Cittadinanza della Terra, come alla Cittadinanza de' Casali *pro rata* de' fuochi nell'ultima numerazione numerati, e che tenga domicilio nella Terra, o ne' Casali, o in altro luogo, giacchè come primo Cittadino così pasce al pascolo della Terra, come de' Casali, o che abita, o che non abita in detta Baronia.

Conferisce in questo il decreto di Laudo tra la Terra di Laurino, e suoi Casali profferito da Carlo Cito, il quale decise, che detta Terra di Laurino, e Casali si dividessero l'entrate de' Territorj, e difese comuni, così i pesi *pro rata* de' fuochi, di cui detta Terra, e ciascheduno Casale fu numerato nell'ultima numerazione; come dagli atti nella Regia Camera in Banca di Giuseppe Pinto.

L'istesso si osserva quando non si tratta tra Terra, e Casali, che in territorio è comune, ma si tratta tra l'Università, che hanno il territorio promiscuo, come tra l'Università di Renda, e Castrofranco. *De Marin. Arresto* 229. de' 15. Giugno 1560. nel quale fu deciso: *Quoad homines Terræ Rendæ bonatenentes in territorio Castrifranchi servetur consuetudo, & promiscuitas, & accatastentur pro bonis prædictis, & solvant Universitati Terræ Rendæ, & e contra homines Castrifanchi bonatenentes in territorio Rendæ accatastentur pro eorum bonis, & solvant cum Universitate Castrifranchi.*

Veggasi quel, che dice al capo 11. della bonatenenza *num.* 36.

E' bene quì di notare anche l'Arresto 556. de' 18. Marzo 1605. scritto dal Reggente de Marinis tra l'Università di Castrovillari, ed i suoi Casali, nel quale fu deciso: *Quod Cives Casalium*

Digitized by Google

bona pro bonis, quæ possident contribuant in loco, cujus sunt Cives deducto censu, & Domini censuum contribuant pro illis, ubi sunt Cives. Et bona perventa in posse Clericorum contribuant in debitis contractis antequam pervenissent in eorum posse.

CAP. VI.

De' Fuochi, e Sottofuochi.

SOMMARIO

1 *Bestiami di ciascuna specie, in che luogo si debbono tassare, e catastare.*
2 *Bestiami a soccida seu alla Parte, e per quanto, e dove si debbono tassare.*
3 & 7. *Bestiami fidati di Dogana quanto si debbono tassare.*
4 e 10. *Napoletani, che tengono Animali, e Bestiami a chi sono tenuti contribuire.*
5 *Baroni, che tengono Bestiami, a che sono tenuti.*
6 *Bovi a menando, vulgò* a Pedagio, *a chi si debbono accatastare.*
8 *Animali de' Centimoli, come si debbono accatastare.*
9 *Napoletani patentati, in che, e dove sono franchi.*
11 *Napoletani quando, e quali requisiti debbono avere per poter ottener il Privilegio.*
12 *Napoletani* de Casalibus, *quali franchizie godono.*
13 *Vedove de' Napoletani, che guardano il letto vedovile, quali franchizie godono.*
14 *Cavajuoli, quando, ed in che debbono essere franchi.*
15 *Sessagenarj, quando debbono godere.*
16 *Bracciali quando debbono contribuire, ed in che sono franchi.*
17 *Oblati, che debbono osservare per essere franchi.*
18 *Cittadini dove debbono pagare, e portare i pesi, se dove nati, o dove numerati.*
19 *Figli dopo morto il Padre, se vivono uniti, e separati, come debbono pagare.*
20 *Figli, vivente il Padre, che vanno ad abitare in altri luoghi, dove debbono pagare.*
21 *Forestieri, quando si dicono fuochi acquisiti, e che debbono pagare.*
22 *Donna, che si marita fuori della sua patria, dove dee pagare.*
23 *Donna maritata fuori della patria, e succede erede di suo padre, come dee pagare, e dove per le robe ereditarie.*
24 *Locati di Dogana debbono essere trattati, come gli altri Cittadini.*
25 *Officiali di Dogana di che cosa sono franchi.*
26 *Locati di Dogana di che cosa sono franchi.*
27 *Bestiami, che si portano* ad pascua sumendum, *non pagano passi.*
28 *Bestiami, che si portano per la grassa di Napoli, non pagano passi.*
29 *Possessori de' beni in feudo dissabitato, dove debbono pagare.*
30 *Officiali Regj, come Officiali non sono franchi* solum, *quando sono Napoletani, ed in questo caso non se gli dà detta franchizia in denari.*
31 *Donne del terzo ordine, che posseggono beni debbono pagare per detti beni.*
32 *Vedove lasciate da' loro mariti con dodici figli, quando, e di che sono franche.*
33 *Vedove con dodici figli sono franche, anche se detti figli sono partoriti dall' altra moglie di detto suo marito.*
34 *Padri con dodici figli quando sono franchi.*
35 *Vedove, che posseggono più dell' oncia, come si debbono tassare.*
36 *Vedove Napoletane, che abitano in qualch' altra Città, come si debbano trattare.*
37 *Fratelli, che vivono* in communi, *e fanno un fuoco, anco quando sono casati, come si debbono trattare.*
38 *Baroni nelle loro terre, quali franchizie godono.*
39 *Debitore per causa di Collette non può compensare con quello, che se gli dee per altra causa dall' Università.*
40 *Officiali dell' Università, da quali pesi sono franchi, e quali prerogative godono.*
41 *Libro dell' Esattore pruova il pagamento, se sarà, o non sarà fatto delle collette.*
42 *Esattore è obbligato di mostrare il suo libro a chi si sente gravato.*
43 *Cittadini debbono passare le Collette per li beni* extra *territorio.*
44 *Collette hanno la via esecutiva, e come si dee procedere nell' esecuzione.*
45 *Appellazione dal catasto fra quanto tempo si può fare.*
46 *Aggravio fra quanto tempo si può rivedere, e che dee osservare l' aggravato.*

1 *IN primis* veduta la Regia Prammatica sopra la forma dell' apprezzo, nella quale si fa menzione de' bestiami; *& consideratis considerandis* sopra questo negozio si provvede, e determina, che i bestiami vaccini, porcini, bufalini, ed altre sorte, che giusta il costume della Terra tassano in apprezzo, si debba apprezzare, ed accatastare in quella Città, *seu* Terra, dove il Padrone sta numerato, e paga il suo fuoco, ed ha da pagare, e contribuire la rata delle collette per detti bestiami, non ostante, che li tenesse a pascolare ne' terreni d' altre Terre, Città, e territorio, delle quali, pascolando, debba pagare la fida, e pascolo senz' altra contribuzione d' apprezzo, nè di colletta, nella quale stima, ed apprezzo si debba avere considerazione di quello, che il padrone paga gli erbaggi nella Terra propria, ovvero in altre Terre, dove terrà detti bestiami, vengono in apprezzo per lo resto, *verum*, se pascolasse senza pagamento di fida, in tal caso non se gli debba deducere dall' apprezzo cos' alcuna per causa del pasculo.

2 *Item* que' bestiami, che si tengono, *ut vulgo dicitur* a Soccida, *seu* alla parte, s' ordina, che il principale Padrone sia tassato, e debba contribuire per la metà, che partecipa *de fructibus*, e l' altra metà si debba tassare, e porre in apprezzo al Massaro, che li tiene in quelle terre, dove detto Padrone, e Massaro stanno numerati, e pagano i loro fuochi, *ut supra*, deducendo però a tutti due le spese del pasculo: in caso, che lo pagassero, come nel sopraddetto Capitolo si dice; però se ambidue non pagassero pasculo, non si debba dedurre, e l' uno pascolasse franco

Digitized by Google

per la metà sua, e l'altro pagasse il pascolo, per l'altra metà del pascolo nell'apprezzo a quello, che lo paga; *verum*, quanto al Massaro si debba avvertire, che, se la metà sua della tassa del bestiame gli sarà stata considerata, ed aggregata nella Tassa dell'industria, non si debba aggregare, e taffare un'altra volta, *per modum facultatis*, perchè per una medesima cosa verrebbe ad essere gravato di duplicata contribuzione.

3 *Item* circa le Pecore, ed i bestiami, che si fidano, e pascolano nella Regia Dogana delle pecore di Puglia, ovvero nella Dogana d'Abruzzo, si provvede, che si osservi il medesimo ordine con dedurre dalla stima quello, che si paga di fida a detta Dogana.

4 *Item* quanto a' Napoletani, che sono immuni, e non pagano i loro fuochi, ed altri, che non pagano pagamenti fiscali, per le franchizie delle loro terre, od altra giusta causa, s'ordina, che in quelle terre, dove terranno detti pascoli, ed erbaggi comuni dell'Università senza pagare fida, lor si debba apprezzare, e accatastare i bestiami predetti, e per quelli contribuire come bonatenenti a' pagamenti fiscali ordinarj, ed estraordinarj della Regia Corte *tantum*, ovvero debbano pagare la fida dell'Università di quelle terre, dove li terranno a pascolare, ita che sia in elezione d'essi Napoletani, *seu* altri franchi, quali de' due pagamenti vorranno fare.

5 *Item* dal detto apprezzo, e contribuzione s'eccettuano, e riservano i Baroni nelle Terre proprie per li bestiami, che terranno ne' terreni loro privati, *seu* pascoli comuni di loro terre, i quali come primi, e principali possono fare pascolare i loro bestiami ne' demanj delle terre proprie, come li godono i loro Vassalli.

6 *Item* quelli, che tengono bovi *a menando*, *vulgo* a pedaggi, che ne pagano tanto grano, o altre vettovaglie, *seu* denari, si ordina, che non si abbiano da taffare, nè contribuire per detti bovi, ma che la tassa, e contribuzione di quelli si ponga a' padroni, che n'hanno utilità, perchè non sarebbe giusto, che i detentori a menando si gravassero di due pesi per detti bovi, cioè del pagamento, che si fa a' padroni, e della contribuzione delle collette. *Consensu Jo: Cascol.*

7 *Item* l'apprezzo d'animali fidati nella Regia Dogana di Puglia si dee fare, cioè le pecore gentili inclusi i castrati alla ragione di grana cinque per ogni mille. I bovi, e vacche sgavate alla ragione di grana tre per ogni cento, e le vacche sterpe grosse di tre anni a ragione di grana due per ogni cento, ed il grano s'intende alla ragione solita, e consueta, *d. Reg. de Marinis Arrest.* 106. *e decreto della Regia Camera della Summaria de'* 17. *Ottobre* 1550.

8 *Item* a rispetto d'animali, che servono a' centimoli s'è determinato, che se è solito, se ne faccia l'apprezzo; ma se si vive per gabelle, i particolari paghino dette gabelle per detti animali, de' quali si servono in detti centimoli, conforme pagano gli altri Cittadini, *d. Reggente Marinis Arrest.* 212. *e decreto di detta Regia Camera degli* 8. *Agosto* 1559.

9 I Napoletani nati, *seu* originarj, o conceputi in Napoli, i quali tengono patente della Camera, sono franchi *in Dohanis* in tutto il Regno per le mercanzie, con le clausole contenute in dette Patenti, & *solum* nuovamente lor si è levata la franchizia dell'uso; se abitano in alcuna Terra del Regno, sono franchi di fuochi, gabelle, collette, alloggiamenti, comandamenti, e servizj personali, e di tutte le imposizioni universali per essi loro, mogli, e figli, e debbono solo contribuire alle spese estraordinarie, cioè accomodo di strade, fontane, orologio, ed altre simili, e per gli stabili, che posseggono, in territorio di dette Terre, pagano *solum* la bonatenenza, e i debiti contratti *tempore possessionis* di detti beni da' Cittadini d'esse Terre, se i primi possessori Cittadini, non possono pagare, e per gli animali, che posseggono in territorio di esse Terre, sta a loro elezione di pagare la bonatenenza, o vero fida.

10 I Napoletani Cavalieri di Sedile godono le medesime franchizie.

11 I Napoletani *vigore Regiæ Pragmaticæ* godono l'istesse franchizie; ma hanno da abitare almeno in Napoli con le mogli, e famiglia per la maggior parte dell'anno, e per ottenere tale Privilegio, bisogna avere tre Requisiti, cioè abitare in Napoli, che la moglie sia Napoletana, e tenga la casa propria in Napoli.

12 I Napoletani *de Casalibus* godono l'istesse franchizie; ma non sono franchi d'alloggiamenti; quando occorrono ne' loro Casali; neppure di comandamenti, e servizj personali in propria patria.

13 Le mogli de' Napoletani, morti i loro mariti, che guardano il letto vedovile, godono l'istesse franchizie, che godevano i loro mariti in tempo, che viveano, benchè esse mogli di Napoletani sieno forestiere.

14 I Cavajuoli in virtù di patente di Camera sono franchi nel Regno *in Dohanis*, ma abitando in alcuna Terra del Regno debbono pagare all'Università come forestieri il decreto di sette Capi; ben vero sono franchi di bonatenenza, abitando però alla Cava, come per Decreto de' 15. Marzo 1644. *fatto verbo in Regia Camera.*

15 I Sessagenarj sono franchi del pagamento della loro testa in virtù di decreto della Camera de' 18. Marzo 1571. quale pagamento, *seu* immunità di testa, per altro decreto sta ordinato, che detta franchizia s'intende per un ducato *tantum* l'anno, e per lo di più, che importa detto pagamento di testa, si faccia pagare a' detti Sessagenarj, e facendo industria, la debbono pagare.

16 I Bracciali sono franchi, e debbono pagare *solum* l'anno carlini dieci di contribuzioni, e detti Bracciali sono quelli, che vanno alla giornata, e non posseggono robe, e sono anche franchi di alloggiamenti, però nelle Terre, dove si vive per gabella, non sono franchi di gabella; e se detti Bracciali posseggono case, dove essi abitano, ancora sono franchi, purchè detta casa serva per propria abitazione *tantum* di detti Bracciali, e vi è decreto della Camera.

17 Gli Oblati, *seu* offerti sono quegli, i quali donano tutte le robe loro *in usufructu*, e proprietà a' Monasteri, senza riserbarsi per essi tos' alcuna, e sono alimentati da' medesimi Monasteri, abitando dentro di quelli, e sono franchi di loro fuochi, e di qualsivoglia altro pagamento universale.

Digitized by Google

18 I Cittadini numerati, *seu* nati in un luogo, debbono pagare, dove sono nati, *seu* numerati, tutt' i pesi, alloggiamenti, gabelle, e tutte l' altre imposizioni, *ut alii Cives*; ed abitando in altre Terre *extra*, dove sono nati, o numerati, debbono pagare in quelle Università, dove abitano, delle quali sono forestieri, carlini quindici l' anno, la bonatenenza per le robe stabili, che vi possedessero, e contribuire a' debiti contratti per l' Università, a' quali forse dette robe fossero obbligate a tempo, che si possedevano da' Cittadini di quelle, non essendo però i primi possessori *solvendi* per detti debiti contratti; di più hanno da contribuire alle spese estraordinarie, cioè accomodo di strade, fontane, orologio, ed altre simili, ed anche debbono alloggiare, dove abitano, purchè non provino, che dove sono nati, o numerati, alloggiano attualmente, e questo in conformità del decreto generale della R. Camera.

19 Se un Padre avesse diversi figli, e muore, se quelli vivono unitamente, debbono portare un solo fuoco, però stando separati debbono pagare tanti fuochi, quanti sono essi fratelli, che vivono separati, e se alcuni di detti figli andassero ad abitare in altre Terre, *extra* loro patria, oltre che debbono pagare dove sono nati, il fuoco, ancorchè dove sono, vi fossero altri loro fratelli, che ciascuno portasse il peso del loro fuoco, come diversi, debbono, dove abitano, pagare, conforme il decreto generale de' sette Capi, *ut in precedente Capitulo*.

20 Se un Padre è vivo, ed abita, e paga dov' è nato, *seu* numerato, avendo altri figli, e quegli andassero ad abitare in altri luoghi, debbono detti figli pagare, dove abitano, *ut alii Cives*, *vivente Patre*, però non pagano cosa alcuna, dove sono nati, pagando il Padre vivo, ma morto il Padre, sono obbligati ciascuno di detti figli pagare dopo, dove sono nati, e così si spediscono provvisioni *in dies*.

21 I fuochi acquisiti, sono que' forestieri di *extra* Regno, abitanti in alcune Terre del Regno, ovvero quelli del Regno, i quali non mostrano di pagare in alcuna parte del Regno, e questi tali sono obbligati pagare, dove abitano, *ut alii Cives*. *Verum* sono franchi de' debiti contratti per l' Università, dove abitano, prima della loro abitazione, e delle gabelle, ed altre imposizioni imposte, ed imponende per soddisfare detti debiti contratti, conforme il decreto generale della Camera: *De quo vero ad exteros*; ma se i detti debiti fossero stati contratti prima della loro abitazione, per causa però di spese estraordinarie, cioè accomodo di strade ed altri simili, debbono contribuire a detti debiti contratti.

22 La Donna Cittadina d' una Terra, quando si marita con forestiere, non paga essa cosa alcuna, come Cittadina di detta Terra, pagando il suo marito, dov' è Cittadino: *quia mulier sequitur forum Viri*, e per le sue robe dotali, il marito no paga la bonatenenza, e i debiti contratti; ma se il Padre della donna è morto senz' altri figli, e detta donna è erede di suo Padre, o d' altri, da' quali fossero state lasciate dette robe, è obbligata per le dette robe

23 dotali ereditarie del detto suo Padre, o di altri Cittadini pagare il fuoco, ed altri pagamenti, conforme pagava il Padre, o detti Cittadini a tempo che viveano, di modo tale, che se un Cittadino di una Terra si casa con una Cittadina d' altra Terra, per le robe dotali, che piglia ereditarie, ha da pagare il marito due fuochi, cioè quello con l' Università, di dove esso è Cittadino, e quello delle robe dotali ereditarie, *ut supra* con l' Università, di dove dette robe sono site, purchè non vi sieno altri eredi, che sostengano il peso del fuoco. E vi è Decreto della Camera, anzi più Decreti, ma uno fra gli altri in banca di Laurentiis degli 11. Decembre 1636.

24 I locati in Dogana in propria patria non sono franchi di Dogana, nè di pagamenti universali, nè di esercitare officj universali; ma si trattano, *ut alii Cives*, e l' istesso a rispet-

25 to de' Doganieri, Credenzieri, od altri, che posseggono Officj Regj, atteso detti tali, che posseggono Officj Regj son franchi *solum* di comandamenti, e servizj personali, e di Officj Universali, e per le cause Civili, e Criminali dependenti da' detti Officj si riconoscono dalla Camera, *verum* nella cognizione delle cause de' locati vi è il Capitolo 18 delle Istruzioni della Regia Dogana, che diffusamente parla del predetto.

26 I detti Locati sono franchi di passi di Dogane, e del diritto del nvovo imposto della metà del 5 per cento per gli animali Doganali, pelle, lane, caci, ed altri frutti, che pervengono da detti animali.

☞ E coloro, i quali prendono *in fraudem* poche versure di terra, e si aggregano alla Dogana di Foggia, non sono esenti dalla giurisdizione ordinaria del luogo di lor domicilio. „ *Item* supplichiamo S. M. a dichiarare, che non sieno e-
„ senti della giurisdizione ordinaria del luogo di
„ lor domicilio coloro, i quali prendono *in frau-*
„ *dem* poche versure di terra, e si aggregano alla
„ Dogana di Foggia, e che si osservino nel rima-
„ nente le istruzioni del Cardinale di Granvela, il
„ cap. 12. del Conte di Lemos *fol.* 53. *tom.* 2. *il*
„ *cap.* 36. del Re Filippo III. *fol.* 105. *e cap.* 2.
„ *&* 8. del Re Filippo IV. *fol.* 132. supplicando
„ ancora V. M. a dichiarare, che la giurisdizione
„ di detta Dogana si estenda sopra le persone de'
„ locati *tantum*, e non sopra de' loro dipendenti,
„ familiari, servidori, femmine &c. *Placet*, *leges decreta*, *edicta Regum custodiri*, *donec aliter fuerit constitutum*.

Il Tribunale della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* risiede nella Città di Foggia, che rapporta *Freccia de Subfeudis lib.* 2. *auctorit.* 46. *n.* 12. *fol.* 235. *Danza de pugna Doctorum tom.* 2. *tit. de elect. fori cap.* 5. *in princip.* nel qual Tribunale vi è il Doganiere, che ha il mero, e misto impero, ed è Giudice competente contra tutti gl' indoganati, e soggetti alla detta Dogana. *Pont. de potest. Pro-Regis tit.* 4. §. 8. *n.* 49., *& Novar. prax electi fori tom.* 1. *sect.* 4. *qu.* 47. *n.* 2., ed il detto Tribunale della Dogana *Menepecudum Apuliæ* fu deputato a certe cause, ed a persone fidate, i quali volgarmente si chiamano Doganati, il medesimo *Novar. prax. electi fori tom.* 2. *sect.* 2. *qu.* 14 *n.* 3. ed il Tribunale della Regia Dogana *Menepecu-*

Digitized by Google

dum Apuliæ ebbe fin dal tempo de' Romani il principio. Freccia *ubi supra*, e di poi fu confirmato dal Re Federico II. e poi dalla convenzione avuta nel tempo del Re Alfonso I. e detto Tribunale finalmente fu ampliato, e regolato da più ordinazioni, ed istruzioni de'Re, e dal Regio Collateral Consiglio. *Pont. d.* §. 8. *n.* 46. ed il detto Tribunale fu eretto per li pascoli delle pecore, e la sola descrizione ne' libri della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* basta, acciocchè per l'avvenire le persone si possano sforzare co' loro animali, a prender pascoli, ed a pagare in appresso la debita paga, e così ancora basta la sola descrizione ne' libri della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* circa i Territorj, affinchè l'istessa Regia Dogana possa prendere da coloro, che ricusano per lo sostentamento degli animali in quella affidati, *l. omnes, C. de fundis patrimonialibus lib.* 11. *Pont. d.* §. 8. *n.* 55. e la solita paga non si può accettare, non essendone consapevole il Principe, *l.* 3. *C. de pascuis publ. lib.* 11. *Pont. d.* §. 8. *num.* 47.

Ed i pascoli non debbonsi dannificare, ma custodirli, *d. l.* 1. *C. de pascuis publ. lib.* 11., ed a custodire detti pascoli della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* furono creati, e si creano i Regj Cavallari, che son tenuti a custodire detti pascoli. *Pont. d.* §. *n.* 48. dove al *num.* 52. dice, che questi Cavallari si dicono, e si nominano *Milites equitantes*.

Ed il Regio Doganiere è Giudice competente contra de' Regj Cavallari di qualsivoglia delitto. *Pont. d.* §. 8. *num.* 49. *Novar. in prax. elect. fori tom.* 1. *sect.* 4. *quæst.* 47. *n.* 2. e così giornalmente si pratica.

Così ancora i Cavallari estraordinarj si giudicano per lo Regio Doganiere, e ciò è per particolare privilegio, che ha la Regia Dogana *Pont. d.* §. 8. *n.* 54. *& Novar. d. sect.* 4. *qu.* 47. *nu.* 4. Mercechè se la detta R. Dogana non avesse questo privilegio particolare di giudicare de' Cavallari estraordinarj *de jure* sarebbe altrimenti, come nella *l. fin. Cod. de appar. magistrat. lib.* 12. *Pont. d.* §. 8. *nu.* 53. come in simile. Imperciocchè quantunque i Dottori del Collegio son convenuti avanti del Cancelliere del Regno, pure altrimenti si costuma ne' Dottori estraordinarj del Collegio suddetto, giacchè essi non son conosciuti per lo Cancelliere *Franc. dec.* 234. *nu.* 6. *Pont. d.* §. 8. *n.* 54. *& Novar. d. sect.* 4. *quæst.* 35. *n.* 9. Siccome ancora benchè de' delitti degli Officiali la sola G. C. della Vicaria giudica, però altrimenti è negli Officiali estraordinarj. Così ancora benchè il Re non giudica gli Officiali Regj perpetui, però altrimenti è contra gli Officiali Regj perpetui estraordinarj, contra de' quali il Re può conoscerli. Così ancora, benchè il beneficio della elezione del foro non possa allegarsi nelle cause degli Officiali Regj per le persone privilegiate, e neppure i Regj Officiali possono tirare altri, però altrimenti è negli Officiali Regj estraordinarj. *Novar. d. sect.* 4. §. 8. *num.* 1. *cum duobus seq.*

E non solamente i fidati Cavallari ordinarj, ed estraordinarj seguono il foro della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ*, ma ancora le di loro Mogli sortiscono il foro della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ*. *Danza de pugna DD. tom.* 2. *tit. de elect. for. cap.* 5. *num.* 8. *cum seq.*

Così tutti gli Attuarj, gli Scrivani, e Cursorì della detta Reg. Dogana *Menepecudum Apuliæ*, seguono il foro della Regia Dogana, come costa dagli ampj privilegj della detta Regia Dogana, ed è per legge comune. Mercechè tutti gli Officiali, e Ministri di qualsivoglia Corte, che delinquono nell'officio, si puniscono per la medesima Corte.

Così i soggetti della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* possono convenire le persone Napoletane nella detta Regia Dogana, e detta Regia Dogana ha giurisdizione ancora contra i Napoletani, come riferisce decisa *Pont. d.* §. 8. *num.* 50. *Novar. d. sect.* 4. *quæst.* 47. *num.* 2. *& eadem sect.* 4. *quæst.* 62. *in fin. d. Danza d. tom.* 2. *tit. de immunitate Neapolitanorum cap.* 1. *n.* 11. E benchè il Napoletano tira, e non è tirato, però il Napoletano non può servirsi di questo privilegio contra i soggetti della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ*, *Caballud. de judiciis, tom.* 1. *disput.* 2. *qu.* 6. *sect.* 8. *nu.* 687. Ma Toro è di contraria opinione.

Così ancora la Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* conosce contra gli Officiali Baronali ne' casi, ne' quali può conoscere contra le persone private, e gli Officiali non possono allegare il privilegio, che la sola G. C. della Vicaria conosca de' delitti degli Officiali, e così alla giornata veggiamo praticarsi, che la Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* conosce, e punisce gli Officiali Baronali. Ed il medesimo stimo ne' Baroni, i quali possono convenirsi da i soggetti della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* nella detta Regia Dogana.

Ma se l'indoganato offenda gli Officiali Baronali si punisce per la G. C. della Vicaria, e non si rimette al Tribunale della Regia Dogana. Donde mi pare, che la Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* non possa procedere contra gli Officiali; giacchè se la G. C. della Vicaria procede contra gl'indoganati dell'offesa fatta contra gl'officiali, così ancora la G. C. della Vicaria debba procedere contra l'officiale delinquente nella persona del locato, o indoganato, benchè *de facto* la Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* osserva il contrario.

Così ancora la persona privilegiata non può servirsi del privilegio dell'elezione del foro contra gl'indoganati, ma dee convenire quelli nella detta Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ*. *Novar. d. sect.* 4. *qu.* 47. *& Danza d. tom.* 2. *d. tit. de electione fori, cap.* 5. *nu.* 7.

E neppure la persona privilegiata, la quale non è soggetta alla Regia Dogana, può eleggere in suo foro il Tribunale della Regia Dogana per le cause non spettanti ad essa Regia Dogana. *Novar. in prax. electione fori tom.* 2. *sect.* 1. *qu.* 14.

Ma allora i fidati della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* si convengono nel Tribunale della Regia Dogana, quando i loro animali prendono i pascoli della R. Corte, e ciascun anno pagano qualche cosa, ed è necessario, che abbiano la maggior parte degli animali, che ivi pascono, altrimenti se hanno la minor parte, non godono del privilegio del foro della R. Dogana. *Amend. ad Franc. dec.* 176. *Florentin. decis.*

Digitized by Google

decis. tom. 1. vers. Doganati fol. 154. Dunz. d. tit. de electione fori cap. 5. n. 1. usq. ad n. 4. & Capibl. de Baronib. prag. 8. part. 2. n. 167. & sing. 82. in fine.

Ed allora il locato si conosce per la R. Dogana, quando affitta l'erba, e viene a prendere i pascoli, ed ha i proprj animali nel numero de' dugento, e che con detti animali vada a' pascoli della Puglia affittata per la R. Corte, ed esso l'esenzione dalla giurisdizione dell'ordinario non compete, se non prende l'erba, e venga a' pascoli predetti. *Novar. d. tom. 1. d. sect. 4. qu. 47. n. 4. & Rendel. de pascuis publ. part. 1. c. 18.*

Così ancora questi indoganati non sono eccettuati dalla giurisdizione dell'ordinario privativamente. *Capibl. in dicta prag. 8. part. 1. n. 130.* dove dice, benchè al contrario, gli Officiali della Regia Dogana per l'ampliazione della loro giurisdizione altrimenti decretano. Imperciocchè concessa ad alcuno la giurisdiziane, nel dubbio, dicesi concessa camulativamente, e non privativamente, che a' Giudici ordinarj. *L. fisci. Cod. ubi causæ fiscales l. tam. collatores C. de re militari l. 1. Cod. de offic. Præfect. Urbis Grammat. decis. 30.* Ma che la Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* abbia la giurisdizione contra gl'indoganati privatamente a' Baroni sostiene *Novar. in prax. elect. fori tom. 2. in append. ad sect. 1. qu. 14. quod ponit in fine 2. tom. num. 2.*

Così ancora se l'indoganato amministra le cose dell'Università, a rendere i computi dell'amministrazione, si conviene nel luogo dell'amministrazione, e non può andar alla Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ l. hac perpetua Cod. ubi decuriones, & cohærent. Novar. d. t. 1. d. sect. 4. q. 34. post n. 3. & Ricc. dec. 296. n. 3. part. 3.*

Così ancora gl'indoganati per li delitti commessi per essi avanti l'indoganazione, si convengono alla presenza degli ordinarj luoghi, e non alla presenza del Regio Doganiere della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ.*

Ma se alcuno prometta di pagare in ogni luogo, dato che non sia suddito della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ*, però può ivi convenirsi, *Mauson. de causis exequut. ampliat. 20. n. 3. vers. Et idee.*

E gl'indoganati della Reg. Dogana *Menepecudum Apuleæ, si offendant aures alicujus Judicis*, si puniscono dal detto Giudice, *cujus aures sunt offensæ. Campana de For. judicat. resol. 29. num. 9.*

E vi è il *cap. 28.* di questo Regno, vz.

In quanto al 28. ed ultimo Capitolo della giurisdizione del magnif. Doganiere dichiariamo, che nel tempo dell'estate, che detta Dogana ritorna da Puglia in Abruzzo il detto magn. Doganiere possa conoscere del negozj, e cause civili, criminali, e miste, che saranno, attinenti alla Dogana, e dependenti da esse, o da quali si vogliano altre liti civili, o criminali già incominciate, etiam per sola informazione, o già pendente in Dogana, però per le cose, e negozj fuor la Dogana, o sieno civili, criminali, e misti, vogliamo, che la cognizione spetti a' Baroni delle persone, e luoghi, conforme alla disposizione delle leggi comuni, e de' loro privilegj, a' quali non s'intenda fatta derogazione alcuna, a rispetto de' detti negozj fuor la Dogana in detto tempo, ed in quanto al tempo dell'inverno, da che cala la predetta Dogana in Puglia, e se ne ritorna in Abruzzo, vogliamo, che la giurisdizione sia interamente di detto magnifico Doganiero per tutte, e quali si vogliano cause: con la facoltà di trarre. Dichiariamo però, che i delitti, che si commetteranno per essi locati, ed altri uomini di Dogana in altro luogo *extra* Dogana, *& extra* i luoghi, dove detta Dogana pasce, dimora, o cammina, in tal caso solamente possano essere conosciuti da' loro padroni proprj, o da' Baroni de' luoghi, dove detti delitti si commetteranno, conforme a quello sarà di giustizia. Però per qualsivoglia delitto, che si commette da altri in persona de' detti locati, e loro beni, vogliamo, che sia la giurisdizzione integramente del magnif. Doganiere, e non altrimenti.

E perchè è cosa chiara, e così fù l'intenzione allora quando si fece il detto Capitolo, e tale è anche adesso la nostra; avendo il tutto trattato, e discusso nel Regio Collaterale Consiglio, che possiate, e dobbiate conoscere in tempo d'inverno, e da che cala la predetta Dogana in Puglia, e se ne ritorna in Abruzzo di tutte, e quali si vogliono cause, anche con la facoltà di trarre [illegible] contra i [illegible] Pugliesi, come Abruzzesi, o di qualsivoglia parte, che sieno, ed altri uomini, che s'intendano di Dogana, e per qualsivoglia delitto, anche non toccante a materia di Dogana, ed ancora che alcuno locato, o altri predetti facessero qualche delitto fuor del territorio assignato loro dalla detta Regia Corte, o in qualsivoglia luogo, atteso le parole apposte in detto Capitolo s'intendono solamente per le Provincie, dove essa Dogana non fù collocata, passa, nè cammina. Per tanto vi diciamo, ed ordiniamo, che dobbiate così osservarlo, ed eseguirlo, e se fosse stata fatta alcuna provvisione, o dichiarazione in alcuna causa da qualsivoglia Tribunale contra la forma del predetto, lo ridurrete all'antico, come cosa fatta contra detto Capitolo, e la nostra intenzione è, che non dovea farsi, e procederete voi a quanto sarà di giustizia, offervando nel resto la forma, e tenore del detto Capitolo, e non se ne faccia il contrario per quanto si ha cara la grazia, e servizio della predetta Maestà, ed altre pene apposte in detto Capitolo. Dato in Napoli nel giorno 11. di Febbrajo 1776. *El Marques. Vidit Reverterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Puonte pro Secretario in Curiæ primo registrato fol. 160. al Magnifico Fabrizio Sangro.*

Ed il Magnifico Regio Doganiere della Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* può conoscere contra i sudditi della Regia Dogana anche de' delitti della campagna. *Danza d. tit. de electione fori dicti cap. 5. num. 24.*

Così se l'indoganato sia l'autor lodato dal comprator convenuto in qualche Curia, dee rimettersi al Tribunale della Reg. Dogana *Menepecudum Apuliæ*, e non è tenuto difendere il compratore nel giudizio, dove il compratore fu convenuto, anzi anche il compratore, benchè non sia indoganato, però ancora si rimette al detto

Digitized by Google

detto Tribunale della Regia Dogana.

Ma un certo indoganato, che rubò alcuni Cavalli della Regia Razza de' Cavalli del Re, fu per detto furto rimesso alla Regia Camera per lo Regio Collateral Consiglio, e non alla Regia Dogana, come riferisce *Thor. comp. decis. tom. 3. sect. 3. ver. remissio fol. 156.*

E dalla Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ* si appella alla R. Camera della Sommaria *Prag. 61. §. 4. de offic. Procurat. Cæsaris, t. 3. t. 171.* e della Regia Doganella *Menepecudum Aprutii*, la quale risiede nella Città dell'Aquila, si appella alla Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ*. E la R. Cam. della Som. conosce di tutte le cose, che toccano alla Regia Dogana *Menepecudum Apuliæ d. Prag. 61. §. 4. de offic. Procuratoris Cæsaris, Io. Domin. Albarella.*

27 Per li frutti, che pervengono dalle pecore de' Locati di Foggia sono franchi del pagamento della Piazza tanto essi, quanto i Compratori, benchè non sieno fidati, in virtù del Capitolo dell'Eminentissimo Cardinale Granvela allora Vicerè.

28 Per gli animali, che si portano *ad pascua summendum*, non si pagano passi, neppure per le robe, che si portano per uso, e grassa di Napoli, *& signanter* del cinque per cento.

29 Per le robe, che si posseggono in feudo disabitato, dee pagare il possessore, dov'è Cittadino, in virtù di Decreto della Camera de' 16. Dicembre 1662. tra Teseo, e Berardino di Mari, con Matteo Natale, dedotti i pesi dovuti a' padroni de' feudi, *d. Sig. de Marinis arrest. 238. e dec. della R. Cam. de' 24. Maggio 1561. & arrest. 238. e dec. della d. de' 16. Dicembre 1562.*

30 I Presidi, Uditori, ed altri Ministri Provinciali non sono franchi delle gabelle, ed altri pagamenti fiscali, che pretendono godere per causa de' loro officj, purchè non sieno Cittadini Napoletani, o Cittadini, che pagano le gabelle nelle proprie patrie, e come tali, e non come Ministri Regj, godono l'Immunità solita concessa a tali Cittadini per l'uso loro, e della loro famiglia solamente: quale franchizia in modo niuno lor si concede in denari; come per decreto della Regia Camera de' 18. Novembre *1649.* in tempo del Signor Presidente Cacace in banca di Sebastiano.

31 Le donne del terzo ordine, che abitano nelle proprie case, e posseggono beni; ovvero detti beni l'hanno donati colla riserva dell'usufrutto, pagano i pagamenti fiscali per detti beni solamente, come gli altri Cittadini, come per Decreto della Reg. Camera degli 11. Gennajo 1543.

32 Le Donne vedove lasciate dal marito con dodici figli viventi, i quali in virtù di detto loro padre godeano l'Immunità, purchè sieno tutti vivi, ed abitino insieme unitamente; godono essi, e la famiglia l'Immunità, ed esenzioni dalle ragioni fiscali, ed altri pagamenti, che in tempo de' loro mariti godeano, fino che dette donne vivono vidualmente, e detti figli vivono unitamente, ed abitano in detta famiglia, e protezione, e con un vitto con essa madre. E nelle Regie numerazioni da farsi nel Regno generalmente, i loro fuochi si deducano, e si debbano dedurre, come per decreto della detta Regia Camera de' 4. Agosto 1571. in

33 tempo del Signor Presidente de David. Ed ha luogo detta disposizione, che la vedova con dodici figli debba godere il privilegio concesso al suo marito, anche se detti figli non sono tutti procreati da essa, e parte d'altra moglie, ma dall'istesso suo marito, come attesta essersi deciso il *Reg. Moles de Immunit. §. 7. qu. 8.*

34 I Padri, i quali, compito il numero de' dodici figli legittimi, e naturali; prima d'ottenere il privilegio dell'immunità, perdono alcuno di detti figli, godano l'immunità suddette per essi, e loro figli, e famiglia, che vivono uniti con essi, come per lo suddetto Decreto della Reg. Camera; però detta immunità de' dodici figli non la godano, dove la comunità è troppo povera, e detto Padre di dodici figli è ricco. Nè tampoco giova detta immunità ne' pesi imposti per causa di guerra, perchè da quelli non è esente alcuno, *Reg. Constant. in l. si quis Decurion. lib. 10. n. 43.* Nè tampoco ha luogo per le terze dovute per contratti fatti dalla comunità prima dell'immunità, come per Decreto della Regia Camera, del quale parla *Toro nel tomo 3. part. 2. vers. Pater 12. filiorum.*

35 Le donne vedove, che posseggono beni più dell'oncia, che in Regno sono ducati sei, si tassano nell'apprezzo, ma moderatamente, e non secondo si tassano i beni d'altri virilmente; *Peter. Ric. Pramm. 1. num. 41. de appres. tom. 1. tit. 12.*

36 Le donne vedove Napoletane, che abitano in qualche Città, o Terra del Regno, fino che osservano il letto vedovile, si dice continuare nel primo matrimonio, e perciò ritiene il domicilio, e la Città di suo marito morto, e se detto suo marito non era franco, non è franca nè anche essa, *Rovit. decis. 74. n. 10.* E perchè la donna vedova, mentre dimora nel letto vedovile, si dice esser sempre nel matrimonio suddetto, e per conseguenza anche ritiene il domicilio, e civiltà del suo marito morto, come lo prova il detto *Reg. Moles nel decreto della Regia Camera tit. de Immunit. §. 7. qu. 8. n. 5. il Reg. Capycius Galeota lib. contrav. in. nu. 29. Reg. de Marinis lib. 2. resol. cap. 250. num. 6. Riccio, ed altri addenti al Presid. de Franch. dec. 363.*

37 I figli di famiglia, che abitano insieme dopo morto il padre, e vivono in comune, si computano per un fuoco, quantunque detti fratelli abitanti insieme sieno accasati, purchè facino un fuoco, *Ray. Bar. & Nicol. de Neap. in l. tria onera, ff. de excus. tut. Bart. l. actor. & Bald. l. egi de except. rei judic. Paris. de Put. nelle sue allegazioni poste nell' opus. 7. sing. di Pietro Enriquez in fine dell' opra.*

38 I Baroni di questo Regno sono franchi, ed immuni per l'uso loro, della loro famiglia per li frutti feudali, che si raccolgono nelle loro Terre, e non più; però per quella quantità di detti frutti, che tengono di bisogno per detto loro uso, e famiglia solamente, e se detti frutti non ascendono a detta quantità, nè anche lor si concede altra immunità; nè tampoco debbono godere l'immunità suddetta, se prima non hanno data la notizia della quantità de' beni, e frutti, che si percepiscono, e del numero della famiglia; come per Decreto della Reg. Camera degli 8. Novembre *1649.* in tempo di detto

to

Digitized by Google

to Signor Presidente Cacace.

39 Il debitore per causa delle Collette, non può compensare con quello, che se gli dee dall' Università per altra causa; *Bart. nel §. 1. auth. de Collater. Lancellot. de attent. cap. limit. 26. Rov. nella Pramm. 5. de Administr. Universit. num. 25.*

40 I Commissarj, Sindaci, e Mastrigiurati durante li loro officj sono franchi dalle Collette imposte per i pesi estraordinarj; ma non nelle imposizioni ordinarie; *Rov. nella decis. 70., e nel Comentario alla Pram. 2. de Administrat. Universit. n. 20.* dove insinua agli Officiali eletti al reggimento delle Università, che acciò assumino di buon' animo detto peso, hanno per prerogativa, che durante l'anno della loro amministrazione sono immuni da tutt' i pesi estraordinarj per lo *testo nella l. Curiales la 1. ff. de decurion. lib. 10.* nè si possono estrarre dalla propria patria, per lo *testo nella l. Curiales C. eod.*; e sono preferiti nella compra delle cose commestibili, acciò col prezzo giusto abbiano le cose di miglior condizione, ed altri privilegj, enumerati da *Bovadill. nella sua polit. lib. 3. cap. 8. n. 18. & 32.*

41 La colletta, o tributo si prova essersi pagato, o non pagato per lo libro dell' esattore, nel quale sono annotati tutt' i nomi de' debitori, i quali hanno pagato, perchè questo libro prova, se sarà sottoscritto dal Cancelliere, od altro Eletto dall' Università, *Bart. in l. quidam §. nummularios ff. de eden. in fin. & l. in illa stipulat. in 3. col. vers. & predicta faciunt, ff. de verb. oblig.* E chi sarà gravato nelle collet-

42 te, o tributo, può dire all' Esattore, *Dimostra il libro scritto nel quinterno?* E se ivi non si ritrova, si grava giustamente, *Alex. in add. in l. 1. C. de exact. tribut. lib. 10.*

43 I Cittadini sono tenuti pagare la Colletta, anche per li beni, che posseggono *extra* territorio; detto *de Marin. resol. quotid. part. 1. cap. 63.*

44 Le Collette si debbono esigere con la via esecutiva, *de plano*, e senza citazione, *Baldo nel cons. 434. Ofaso. decis. 89. Cancer. var. res. lib. 1. c. 16. n. 3.* Questo però s' intende nelle Collette *de futuro*, non nelle passate. *Cancer. var. resol. cap. 16. par. 2. n. 3.* per il che subito che uno sarà scritto, ed accatastato, dee pagare, e si può costringere, secondo il catasto, mentre l' esazione delle collette ha la esecuzione parata; come dice *Thesaur. nella dec. 164.* seguitato da *Lanario al Reg. Rovito sopra la rubrica de appretio vers. primus est*, dove dice, che così fa osservare la Regia Camera, mentre quando si appella dal Catasto, ovvero apprezzo, ordina, che si rivegga, e che frattanto l' accatastato paghi secondo il catasto.

45 Dal Catasto si può appellare fra dieci giorni a *die scientiæ*, secondo il *consiglio d' Aless. 136. num. 11. lib. 2.*, ma fra un anno si può dolere l' aggravata, secondo *Pietro Piccolo sopra la*

46 *Pram. de appretio, num. 97.* però questo non s' osserva secondo il detto *Lanario ut supra*, perchè sempre si può rivedere, purchè fra tanto paghi in conformità del Catasto, secondo lo stile della Regia Camera.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
Al medesimo Cap. VI.

SOMMARIO.

1 *Nobili non sono franchi dal pagamento de' 42. carlini a fuoco, neppure sono franchi per lo di più, che si paga per li Fuochi mancanti all' Università, e similmente la* Pramm. 26. de Vectil. & Gabellis *si dichiara.*

2 Pramm. 20. de Vectigal. *ridusse a 42. carlini a fuoco tutte le imposizioni del Regno, che importavano molto più.*

3 *Università del Regno non porta oggi altro peso al Regio Fisco, se non carlini 42. a fuoco, atteso tutti gli altri pagamenti non sono dal Regio Fisco; ma per comodo, ed utilità d'esse medesime Università.*

4 *Chi va ad abitare in qualsivoglia luogo, anche in Napoli, è tenuto contribuire il peso del fuoco*, ut alii Cives, *alla patria, o dove fu numerato.*

5 Pramm. 8. de Commis. *si dichiara, con quel volgare assioma*, ubi fumat, ibi solvat.

6 *Abitante in altra Università, dove non è numerato, contribuisce per lo fuoco carlini 15.* ratione habitationis, *che si bonificano alla patria, dove è numerato, e di più contribuisce al peso estraordinario d' Orologio, Predicatore, ed altro; e vedi al* n. 10. e 17.

7 *Assente dalla patria, dove è numerato, non si può tassare nè più, nè meno, che i Cittadini presenti, dedottine i carlini 15. che paga, dove tiene domicilio.*

8 *Assente, che a nessuna Università si trova numerato, paga, dove abita, come fuoco ivi acquistato.*

9 *Marito, benchè paga il fuoco alla patria, dove fu numerato, e vi abita, dee pagare l' altro fuoco alla patria della moglie, se quella è erede del patre, fuoco estinto.*

10 *Numerato in una patria, benchè vada ad abitare in altra parte, dee contribuire il fuoco in quella Università, dove fu numerato, come si disse anche nel* n. 6. e 17.

11 *Figli numerati* sub patre *in una Università, dopo morto il padre; se non vi è chi sostenta il peso di quel fuoco, pagano essi detto fuoco, benchè assenti: ma* donec *vi è chi paga, s'intendono fuoco acquisito, dove abitano.*

12 *Fuoco acquisito è di due modi, e quali sono?*

13 *Numerato in due Università, dove dee pagare?*

14 *Estinto il fuoco paterno, se più figli sono assenti, chi di essi è tenuto al peso del fuoco estinto?*

15 *Figli, fratelli, cognati, generi, consoceri, quando fanno un fuoco, o più fuochi?*

16 *Figlio emancipato paga il fuoco separato, benchè vivesse unito* sub patre, *così è deciso, ma detta decisione è dura, e non si dee abbracciare.*

17 *La regola, che si dee pagare carlini 15* ratione habitationis, *dove abita, quando fallisce, che debbono* in omnibus *contribuire, dove*

sono

Digitized by Google

ſono numerati, non oſtante la loro abitazione in altra Città, e così per lo peſo dell' alloggiamento, e vedi al n. 6. e 10.

NEl precedente Capo ſi è data la pratica di fare il Cataſto. Però in queſto Capo ſucceſſivamente conviene diſcifrare in quale Univerſità debbono contribuire i Fuochi, Sottofuochi, e Teſte; e qual perſona è franca da tal pagamento.

1 Primo è d'avvertire, come a 11. Settembre 1652. ſi pubblicò la *Pram. 26. de Vectig. & Gabell. tom.* 4. *tit.* 238. nella quale ſi ſtabiliſce, che anche dove ſi vive per Cataſto, i nobili non godono franchizie circa il pagamento de' 42. carlini a fuoco, che ſin dall' anno 1648. fu ordinato doverſi eſigere per pagare i Regj Fiſcali.

E che neppure ſieno franchi di contribuire la rata degli altri fuochi mancanti; ma che circa tal pagamento i nobili paghino conforme tutti gli altri Cittadini, benchè nella *Pram. unica de Appretio t.* 1. *tit.* 12. *di Piccolo*, ſi diſſe, che ne' beni de'nobili viventi ſi deduceſſe la terza, o almeno la quarta parte. Poi con decreto generale della Reg. Cam. a' 20. Novembre 1541. regiſtrata da *Nicolin. alla ſua collet. n.* 2. *nell' impreſſ. con l' addiz. d. Aleſſio fol.* 132. ſi dichiara rivocato detto Capo per l' altra *Pram. di Ferdinando I.* a dì ultimo Agoſto 1588., e ſi ordina, che non ſi deduca coſa alcuna nell' apprezzo; ma così i beni de' nobili, come ignobili ſi apprezzino egualmente.

2 Avvertendo, che con la *Pramm.* 20. *del* 1648. *eod. tit. de Vectigal.* tutte le impoſizioni, e pagamenti fiſcali, il donativo, il ſoccorſo, la leva, e tutte le altre impoſizioni, che erano ſopra l' Univerſità del Regno, furono ridotte a ragione di carlini 42. a fuoco.

3 Dunque ogni Univerſità per quanti fuochi ſta numerata nell' ultima numerazione fatta, tanti 42. carlini tiene peſo di pagare alla Regia Corte, e fuoi aſſegnatarj de' fiſcali.

E tutti gli altri pagamenti, oltre di 42. carl. a fuoco non ſono per tributo, che ſi dee alla Regia Corte, ma ſono per utilità, e neceſſità delle ſteſſe Univerſità, come ſono le grana e cavalli a fuoco per guardia della marina, e per lo Bargello di campagna, che tiene ogni Provincia; franchizia de' Soldati, ed altro, atteſo l' Univerſità del Regno, erano tenute far cuſtodire il proprio territorio, altrimenti dovea rifare tutt' i danni di furti, ed altri maleficj commeſſi nel ſuo territorio, così ſtabilito per la *Conſt. ſuper inciſionib.*, e poi per lo Capitolo del Regno *frequens*, e l' altro *c. clandeſtinis maleficiis*, ſe non ſi ſcopriva il malfattore, l' Univerſità era tenuta per li delitti clandeſtini, ſeu occulti, e per liberarſi le Univerſità da detto travaglio ſi contentarono fare impoſizioni di gr. 3. per ogni fuoco per mantenimento del Bargello, che cuſtodiſſe la Provincia, ch' è il Capitano di campagna co' Soldati, che ſi aſſentano nelle Regie Udienze Provinciali, come atteſta il *Reg. de Pont. de poteſtate Proregis titulo de Regalib. num.* 59. *Merlin. lib.* 1. *controv.* 2. *n.* 6. *D. Antonio Police de præemin. Reg. Aud. lib.* 1. *tit.* 1. *cap.* 28. ed a' 25. Giugno 1554. per lo *Card. Laganto* fu promulgata Prammatica, che quell' Univerſità, che contribuiſce al Bargello provinciale, non ſia moleſtata per li furti, ed altri delitti commeſſi al ſuo territorio.

Qual Prammatica fu fatta a ſupplica dell' Univerſità del Vaglio in Provincia di Baſilicata, mentre la detta Univerſità fa per impreſa un Soldato armato cavalcato ad un Leone col motto, *Vaglio*, che è l' iſteſſo che dire *ſon valente, valoroſo, potente*, per dinotare, il valore degli abitatori del paeſe.

4 E però chi è numerato in una Univerſità, perchè quell' Univerſità porta il peſo di pagare alla Regia Corte i 42. carlini, ſe va ad abitare in altra Univerſità, anche ſe abitaſſe in Napoli, ſempre ſarà tenuto pagare il fuoco in quella Univerſità, dove è numerato per la rata, *ut alii Cives*.

5 E quantunque a' 26. di Maggio 1693. con la *pram. 8. de Commiſſ. ad* §. 7. *tom.* 1. *tit.* 45. ſi foſſe ſtabilito, che dove la perſona fa domicilio, ivi doveſſe pagare il ſuo focolare *tantum*, giuſta quel volgare aſſioma, *ubi fumat, ibi ſolvat.*

6 Fu poi detta Prammatica dichiarata con decreto generale della Regia Camera de' 12. Marzo 1616. volgarmente detto de' ſette Capi riferiti dal *Reg. de Marinis ad lib.* 1. *reſol.* 63. *n.* 7. *& Arreſto* 592. *fol.* 149. dove conchiude, che il fuoco dee pagarſi, dove è numerato; ma nel luogo del domicilio, dee pagare ſolamente carlini 15. per lo luogo, ſervata la forma della Regia Pram. ed inſieme dee contribuire anche nelle ſpeſe eſtraordinarie, per accomodare le ſtrade, ponti, fontane, ſpeſe di Orologio, Predicatore, e per li beni, che ivi poſſedeſſe, dee pagare la bonatenenza, come foreſtiere, e non come Cittadino, atteſo paga come Cittadino, dove è numerato.

E però ſi ſpediſcono le provviſioni della Reg. Camera, che per lo fuoco paghi carlini 15. *ratione habitationis*, dove tiene domicilio, quali debbano bonificarſi dall' Univerſità, dov' è numerato, e cataſtato; e dee pagare il fuoco, *ut alii Cives* in detto fuoco, dov' è numerato, dedottine i carlini 15. che paga *ratione habitationis*, dove abita, e dedottene le ſpeſe eſtraordinarie di Orologio, Predicatore, e ſimili, che ſi debbono pagare, dove è l' abitazione, e non dove non abita.

7 Avvertendo, che ſe gli altri Cittadini per ragione de' fuochi mancati pagaſſero più de' ducati quattro, ed un tarì, dee il Cittadino aſſente pagare alla ſteſſa ragione, per detta *Pramm. 26. de Vectigal. diff. tom. & tit.*

E così per contrario, ſe i Cittadini veniſſero taſſati meno per ragione de' fuochi creſciuti, e per abbondanza dell' entrare univerſali; in tal caſo il Cittadino aſſente non può taſſarſi più che alla ſteſſa ſomma, *ut alii Cives præſentes*, e di quella ſomma dedurne i carlini 15. che ſi pagano *ratione habitationis*, dove tiene domicilio, e ſi deducono anche le ſpeſe eſtraordinarie di Orologio, ed altro, per lo quale contribuiſce, dove tiene domicilio. Ed avverti bene in queſto, perchè ho veduto molti fare in ciò errore. Penſando che i fuochi aſſenti debbano pagare interamente i carlini 42. a fuoco, non oſtante,

Digitized by Google

ostante, che gli altri Cittadini veniſſero taſſati meno, o più *inter Cives*, e queſto acciocchè ſi offervi la bilancia giuſta di ripartire i peſi, *per æs, & libram*, e non ſia uno gravato più degli altri.

8 Ma quando a niuno luogo ſi trovaſſe numerato, allora ſi chiama fuoco acquiſito in quell' Univerſità, dove fa domicilio, ed ivi dee contribuire i peſi, come tutt' i Cittadini, *de Marin. in d. reſol.*, e *d. dec. al cap.* 3.

9 Tanto ciò è vero, che ſe morto un numerato in una Univerſità, reſta la figlia erede per non eſſervi i maſchi, e quella dà le ſue robe in dote al marito in altra Univerſità, detto marito, benchè abita nella ſua patria, dov' è numerato, ed ivi paga il fuoco, e tutt' i peſi, come gli altri Cittadini, nulladimanco dee pagare l'altro fuoco del ſuo ſuocero ereditario di ſua moglie, e contribuire per li beni nella patria della moglie, come tutti gli altri Cittadini, e non come bonatenente, atteſo nella patria ſua ſoſtiene il fuoco ſuo ivi numerato, e nella patria della moglie dee ſoſtenere il fuoco della moglie unica erede del padre numerato in quella Univerſità, la quale porta il peſo di detto fuoco con la R. C., così fu deciſo a' 17. di Dicembre 1670. nella cauſa della figlia di Vincenzo de' Vecchi dell' Univerſità di Cogliano, maritata nella Terra di Gifuni, come tutte le coſe ſopraſcritte ſi ſono riſolute dal *Reg. de Marin. in d. reſol. 63. lib. 1. & Arr. 622.* a' 17. Dicembre 1630. ſeguitato da *Manerio tit. 3. de numeratione per focos n. 26.*

10 Il ſimile fu deciſo per la Regia Camera a' 22. Dicembre 1574. che i Cittadini numerati alla Terra di Cupano, benchè abitaſſero nella Terra di Pedivigliano, doveſſero pagare giuſta il Cataſto all' Univerſità di Cupano, che porta il peſo de' loro fuochi ivi numerati.

11 E che i figli di quelli, che ſono numerati in detta Terra di Cupano, non oſtante che abitano nella Terra di Pedivigliano, pur debbono pagare a Cupano, dove furono i Padri loro numerati, perchè a Cupano non vi ſta' vivente altro figlio, che ſoſtiene il peſo del fuoco numerato, de *Marin. Arr.* 373.

Così un figlio abitante a Capua dee pagare come fuoco acquiſito a detta Città di Capua, benchè ſia numerato col padre nella Città d'Averſa, ſino che non ſia eſtinto il fuoco paterno in Averſa, perchè dopo morto il padre ſenza reſtarvi altro, che porti il peſo in Averſa, allora non pagherà più a Capua come fuoco, ma pagherà ad Averſa il fuoco paterno, che è ſtimato, non oſtante che tiene abitazione a Capua, dove pagherà poi da foreſtiere, *de Marin. Arreſto* 393. agli 11. Ottobre 1576.

E Gio: Cicchetto di S. Angelo Lombardo condannato a pagare nella Terra della Cirignola, dove faceva domicilio, come fuoco acquiſito in eſſa, finchè viſſe il Padre, e dopo morto il Padre, il fratello ſoſtenne il peſo del fuoco paterno, in detta Terra di S. Angelo, ma dal dì, che detto fratello ſi fece Clerico, che più non pagava il fuoco paterno, fu condannato a pagare nella Terra di S. Angelo, come tutt' i Cittadini di S. Angelo, e che nella Terra della Cirignola, dove faceva domicilio, pagaſſe, come foreſtiere, bonatenente, e non godeſſe più le franchizie, e prerogative, che godono i Cittadini della Cirignola; così fu deciſo a' 6. Dicembre 1384. *de Marin. Arr.* 445.

12 Il fuoco acquiſito di due maniere, uno quando ſi divide dal Padre, o fratelli, o che abita nell' iſteſſa Univerſità, o in altra, s'intende fuoco acquiſito, dove abita, non oſtante che ſia numerato in altra Univerſità, dove vi è chi ſoſtiene il fuoco numerato, e ſino che quello non ſi eſtingue.

L'altro, quando non coſta, eſſer numerato alla ſua Patria, allora s'intende fuoco acquiſito, in qualunque Patria farà domicilio; così fu deciſo nel 1582. al primo di Febbrajo, per li Cittadini di Brindiſi, abitanti nella Città di Oſtuni, *de Marin. Arreſt.* 430. così ancora uno di fuori Regno per non eſſer numerato, s'intende fuoco acquiſito in qualunque Patria abiterà *animo tamen habitandi*.

Ma ſe il figlio è numerato a Nola, il Padre è numerato a Capua, allora il figlio continuerà ſempre a pagare a Nola, non oſtante che il fuoco paterno ſia eſtinto a Capua, *de Marin. Arreſt.* 294. a' 16. Ottobre 1576.

13 E ſe uno foſſe numerato in due Univerſità, dee pagare il fuoco, e tutt' i peſi come Cittadino in quella, dov' è numerato *oſtiatim*, cioè con caſa di ſua abitazione, e ſe teneſſe beni nell'altra, dove pure è numerato, ma non *oſtiatim*, ma per aggregazione, ivi paga come bonatanente, e non come Cittadino: *de Marin. Arreſt.* 259. a' 22. Aprile 1562.

Ma ſe in un luogo foſſe numerato *ſub fra[illegible] vel aliis*, e nell'altro luogo foſſe numerato per Capofuoco, dee pagare, dov' è numerato, per Capofuoco, e non dov' è numerato come [illegible]fuoco, *de Marin. Arreſt.* 388. agli 11. Aprile 1576.

E ſe foſſe numerato in due luoghi per Capofuoco *oſtiatim* a tutte due, o per aggregazione in tutte due: in tal caſo dee pagare, dov' è originario ſolamente, *de Marin. Arr.* 411. a' 14. Gennajo 1579. Ed in ciò guardiſi il lettore di *Ageta a Moles qu. 8. de immu. funct. fiſcal. §. 7. num. 3. fol. 277. par. 1.* dove dice, che il numerato in due Univerſità, dee pagare in quella, dove tiene domicilio; perchè ciò non è vero, ma è come ſi è da noi ſpiegato.

14 Se i figli laſciano il Padre nella Patria, e faranno domicilio unitamente in altra Univerſità, tutt' i detti figli pagano il fuoco, dove abitano, e ſe faceſſero abitazione diviſa, pagano tanti fuochi, quanti ſono diviſi, e quando muore il padre, ſoſterrà il fuoco paterno, chiunque figlio, o nipote ſarà reſtato nella Patria, benchè ſecondo, o terzogenito, o minore, o maggiore; ma ſe nella Patria niuno è reſtato, che ſoſtenta il fuoco, allora de' figli, che abitano in altra Univerſità, il primogenito dee portare il peſo del fuoco paterno alla Patria, e non dove abita, e gli altri figli, che vivono ſeparati dal primogenito, pagano il fuoco, dove abitano, come fuoco acquiſito in eſſa abitazione, *Bernardino Manerio de numerat.*

5 Ma ſe detti figli ſi uniſſero a viver uniti col primogenito, in tal caſo formerebbero un ſol fuoco, e così ſuccede ſempre, che i fratelli ſe-

Digitized by Google

parati ritornano ad unirsi senza frode, come conclude lo stesso *Manerio*, per l'istruzione della numerazione, così dell' anno 1592. come dell' istruzioni ultime dell'ultima numerazione dell' anno 1662.

E se un figlio si parte dal Padre, o da' fratelli, e si unisce a vivere col Suocero, o Cognato; essendo però sotto la patria potestà, e che non tenga beni separati, non forma fuoco diverso, perchè si ammette detta unione, di modo che vivendo sotto il Padre, o col Suocero, o col Cognato non si duplica il fuoco.

Ma se fosse forestiere allora s'intende fuoco distinto dal Suocero, o dal Cognato, come fuoco avventizio acquisito a quell' Università, dove abita. *Maner.* nel Comento dell'istruzioni, che riferisce, così determinato dalla Regia Camera per lo *cap.* 28. dell'istruzioni antiche del 1591.

16 Il figlio *emancipato*, benchè abita unito col Padre, fu dichiarato fuoco separato nella Terra di Gifuni nell'anno 1664; come riferisce *Maner.*, il quale però impugna contra detta decisione con più ragioni, che noi le porteremo nel seguente trattato *de numer.* al suo Comento.

Il *figliastro* abitante col *Patrigno*, non s'ammette a detta unione; ma paga il fuoco separato del *Patrigno*; conforme diremo appresso nel Comento della istruzione della nuova numerazione.

17 I fuochi numerati in una Università, se vanno ad abitare in altra, debbono pagare carlini 15. per l'abitazione, e di più contribuire, dove abitano alle spese straordinarie d' Orologio, Predicatore, strade, ed altro, come si è detto di sopra per lo decreto de' 12. Marzo 1616. *Arrest.* 592. *presso il Reg. de Marin.*

E dove è numerato paga il fuoco, e tutti gli altri pagamenti, al quale pagamento se gli bonificano i detti carlini 15. come si è detto di sopra.

Ma ciò non ha luogo con quelli, che sono ritirati in Napoli, o in altre Università franche, perchè debbono *in omnibus* contribuire alle Terre, dove sono numerati, così sta deciso in detto *Arresto* 592. *fol.* 149. *al cap.* 5.

Ed i fuochi, che abitano in altre Università del Regno, portano il peso degli alloggiamenti, dove abitano, *nisi doceant*, che dove sono numerati, portano il peso degli alloggiamenti attuali: *Arresto* citato in quel *Cap.* 6. del nostro Autore *de Marinis*.

NUOVA APPENDICE
Del medesimo
LIONARDO RICCIO
A questo stesso Cap. VI.

L'Autore disse al *num.* 18. del presente Cap. VI. de' Fuochi, e Sottofuochi, che il numerato in una Università abitando in un'altra, dee pagare dove abita *ratione habitationis* carlini 15. per lo fuoco ogni anno, e la bonatenenza per gli stabili, che possiede dove abita: e da me si disse nell' addizione in detto Capo 6. al *num.* 1., e dalla Regia Camera, che i carlini 15. i quali *ratione habitationis* esige per lo fuoco l' Università, dove abita, si debbono bonificare in quell' Università, dov' è numerato, ed accatastato, di modo che dov' è numerato paga *ut alii Cives*, dedottine i carlini 15. che per lo fuoco *ratione habitationis* si pagano all' Università, dove abita. E dedottene le spese estraordinarie d' Orologio, Predicatore, Medico, Procuratore, e simili, che pagar si debbono dove fa domicilio.

Ho veduto anche ultimamente, da D. Giuseppe Gimino Fiscale di Camera essersi opposto ad una provvisione ordinante, che i carlini 15. si bonificassero da quell' Università, dov' è numerato, dicendo: *Ne in similibus inducatur exemplum, non esse locum petitis.*

Avvertasi però, che l' opposizione di detto Fiscale non ha luogo, perchè detta opposizione è contro all' espresso caso del Decreto generale della Regia Camera di sette Capi, ch' è l' Arresto 592. de' 12. di Marzo 1616. dove sta deciso: *Secundo quantum attinet ad exactionem foculariorum absentium, fieri debeat exactio a qualibet Universitate, ubi habitant, pro focolari tantum servata forma Regiæ Pragmaticæ ad rationem carolenorum 15. singulis annis pro unoquoque focolario. Respectu vero aliarum impositionum, & collecturum, expediantur provisiones directæ Percipientibus Provinciarum, & Capitaneis, ut supra ad hoc, ut per illas fiat exactio ad beneficium illorum locorum, qui sustinent onus dictorum focolariorum, &c. . . . . Quarto, ut dicta focolaria absentium numerata in illis Terris Regni debeant quoque contribuere in locis, ubi habitant pro expensis extraordinariis Viarum, Pontium, Fontium, Medici, Horologii, Prædicatoris, & Ludimagistri, & similiter solvere debeant bonatenentiam in locis, ubi habitant pro bonis, quæ ibi possident, et si habitant pro Terris, ubi numerati sunt.*

La conclusione dunque è, che il numerato in una Università, abitando in altra, dee pagare dove abita, e contribuire a tutte le spese estraordinarie, che gode come abitatore di quel luogo, come di Orologio, Predicatore, ed altre, e carlini 15. per lo fuoco *ratione habitationis*. Ma dette spese estraordinarie, e detti carlini 15. di fuoco non si debbono duplicatamente pagare dov' è numerato.

E la ragione è chiara, perchè quell' Università, dov' è numerato per l' esazione di quello, che gode la libertà di seminare, e pascere, e coltivare i territorj, ne' quali seminerebbe, coltivarebbe, e pascerebbe detto assente, e per detto beneficio, non è gran cosa, che l' Università, che porta il peso del fuoco, n'esige 15. carlini meno da chi abita in altre Università.

Di più ne gode, che da altri forestieri abitanti in essa Università n' esige anche carlini 15. *ratione habitationis*, di modo che se in una parte si grava, in un' altra si rileva.

E l' abitante in altra Università s'intende per fuoco acquistato *ratione habitationis* per 15. carlini solamente, che mentre ne porta il peso dell' abitazione, ne dee portare l' utile de' 15. carlini del fuoco.

Dissi al *num.* 25. di questo Cap. VI. che i Locati della Dogana di Foggia godono l' esenzione del Foro, e dalla Regia Dogana si appella alla Regia

Digitized by Google

Regia Camera della Sommaria, e detto Privilegio s' intende anche contra le Vedove, ed altri Privilegiati, ma come ciò ſia, da me ſta lungamente ſpiegato al *tom. 3.* della mia Pratica *part. 2. cap. 30. de Fore. Lator. nu. 12.* dove ho dichiarato l' Arreſto *699.* de' 12. Settembre 1657. appreſſo *de Marinis* per l'omicidio del quondam Mario Guadagno, dove era il Rettore: *Fuit per dictam Regiam Cameram conſenſu proviſum, & declaratum: Regiam Dohanam Menapecudum Apuliæ in prima inſtantia active, & paſſive in ſubditos ſuos cognitionem habere omnium cauſarum civilium, criminalium, & mixtarum privative quoad omnes alios judices tam ſuperiores, quam inferiores, etiam cum denegatione Leg. unic. C. Quando imperator inter pupillos, viduas, vel alias miſerabiles perſonas cognoſcat, & ne ſubibeantur; ac proinde in cauſa homicidii commiſſi in perſonam quondam Marii Guadagno, eadem Regia Dohana procedat, & juſtitiam faciat, fori electione facta in hac Regia Camera per Urſulam Guadagno, Virginem in capillis, Sororem dicti quondam Matii, non obſtante. Hoc ſuum &c.*

Similmente nell' Arreſto 554. arrecato dal *de Marinis* dell'anno 1605. a' 6. Luglio: *In cauſa Illuſtr. Principis Roccellæ petentis ad ipſum ſpectare cognitionem ejus Vaſſallorum, non obſtante quod ſint fidati Dohanæ Menapecudum, ut ex actis. Per Regiam Cameram Summariæ, referente Spectabili Domino Locumtenente, fuit proviſum, & decretum, quod ſi delictum eſt commiſſum ante fidem, cauſa remittatur ad Baronem. Hoc ſuum &c.*

CAP. VII.

Del módo di taſſare gli Animali, e dell' obbligo de' Taſſatori.

SOMMARIO.

1 *Taſſatori, che ſi debbono eleggere, come debbono eſſere.*
2 *Taſſatori eletti come ſi debbono portare in detto meſtiere.*
3 *Pagamenti fiſcali, per qual cauſa ſi pagano.*
4 *Univerſità è tenuta, quando i taſſatori non ſono idonei.*
5 *Apprezzatori, e taſſatori, quando non fanno l' apprezzo, ſi puniſcono.*
6 *Impeditori dell' apprezzo ſi puniſcono.*
7 *Ceſſando la cauſa della diſpoſizione, ceſſa la diſpoſizione.*
8 *Univerſità con cauſa può mutare le collette in gabelle, e per qual cauſa.*
9 *Aſſenſa, quando s' impone la gabella, ſi dee impetrare dal Re.*
10 *Poſſeſſore de' beni in diverſi luoghi, come ſi dee taſſare.*
11 *Negoziatore in diverſi luoghi, come ſi dee taſſare, e dove.*
12 *Apprezzatori, che gravano, o alleggeriſcono, a che pena ſono tenuti.*
13 *Ricevuto per Cittadino in quali coſe ſi dee tenere per tale*, remiſſive.

1 I Taſſatori ſi debbono eleggere i migliori, i più ricchi, e più ſufficienti delle Terre e luoghi, però in virtù della ſuddetta *Regia Pramatica, & del c. del Regno porrecta num. 199. de modo, & forma appretii t. 1. tit. 12.* ſi dice, che nell'
2 apprezzo da farſi debbono eleggerſi due de' maggiori, due de' mediocri, e due de' minori, i quali faranno i libri, *ſeu* quinterni, ne' quali ſi deſcriveranno i nomi, e cognomi di ciaſcheduno Uomo taſſato, che poſſiede ivi i beni, quantunque abitino in altre parti; e debbono primieramente giurare di non opprimere, nè gravare alcuno de' Cittadini, oltra il giuſto, nè con preghiere, nè con denari, per timore, amore, o altra qualſivoglia cauſa; ma ciaſcheduno reſti taſſato ſecondo il valore delle ſue facoltà, e conſiderate le ſpeſe, proventi, e famiglia; in maniera che niuno reſti eſente da detto pagamento, purchè non abbia qualche ſpeciale privilegio.

☞ Per facilitarſi la diſcuſſione de' Riveli è neceſſario, che de' detti libri, o quinterni, che formano i taſſatori per la ſtima, o ſia apprezzo de' beni di ciaſcheduno Cittadino foreſtiere, o Bonatenente, ſe ne faccia nello ſteſſo tempo un libro intero, col ſuo Alfabeto, acciò ſi renda più facile, allorchè deeſi porre il prezzo, o ſia rendita nel margine de' beni denunciati nel Rivelo, quale libro verrà firmato da' detti Apprezzatori, per cautela di chi forma il Cataſto, dal quale ſi dee conſervare per futura memoria.

E perchè i Riveli non ſi fanno in quell' ordine che ſi ricerca, confondendoſi dalla gente idiota nel denunciare i beni, ſemoventi, e peſi unitamente, ſenza la dovuta diſtinzione; perciò ſi ſuole praticare, in dorſo di detto Rivelo, o in altro foglio ſeparato, porſi in ordine la denuncia, con deſcriverſi il nome, e cognome del Rivelante, di tutta la ſua famiglia, de' beni, che poſſiede con diſtinzione, e de' ſemoventi, con laſciarſi il quarto del margine, affinchè ſi poſſa in eſſa porre il prezzo ſtimato, e poi farſene la diſcuſſione avanti de' Deputati, ed Eſtimatori, con notarſi la giornata di detta diſcuſſione in detto Rivelo.

3 Si nota, che i pagamenti fiſcali ſi pagano al Re per la cura, e peſi, che ſopporta per lo Regno: onde i tributi ſi pagano per l'utilità comune, *l. 2. in fin. Cod. de exa. tribut. l. b. 10.* e per le Guerre neceſſarie ſi pagano gli ſtipendj *num. 24. qu. 1. Luc. de Penn. in l. omnes omnino, Cod. de annon. & trib. lib. 10.*

4 Se i Taſſatori non ſono idonei, e non ſi portano bene, ſi può avere ricorſo contra l' Univerſità, che gli eleſſe, *l. exactores. C. de ſuſcept.*

5 Quelli, che ſono ſtati eletti per fare l'apprezzo, e non lo fanno, ſi puniſcono ſecondo la forma di detta Pram. *cap. in Calendis.*

6 Quelli, che impediſcono l'apprezzo, acciò non ſi faccia, anche ſi puniſcono ſecondo detto Capitolo; benchè detto Capitolo in molte Città, e luoghi non s' oſſervi, perchè s' impongono le gabelle, e non ſi fa l'apprezzo; e quando ſi ſo-
7 no pagati i pagamenti fiſcali non ſi può eſigere la pena, per non eſſerſi fatto l'apprezzo, perchè a detto fine ſi fa, e ceſſando la ragione, ceſſa la diſpoſizione, *l. adigere, §. quamvis ff. de jure patron. cap. cum ceſſante, extra de apppell.*

8 L' Univerſità con cauſa, può mutare l'apprezzo

Digitized by Google

delle Collette nelle gabelle; e la causa potrebbe essere la difficoltà dell'eligere, e per evitare i pericoli delle risse, ed inimicizie, che sogliono venire dalle tasse, *Capic. decis.* 198., e se alcuni contraddicono, non osta, perchè quel, che si fa dalla maggior parte, vale, e si dee osservare, *l. quod major. ff. ad municip. Felin. in cap. cum omnes col.* 11. *cum seq. extra. de constit. Jas.* 9 *in l. & servum §. hodie, ff. de pactis.* Ed oggi, quando s'impone la gabella, si dee impetrare licenza, ed assenso dal Re, *Jo. Ant. de Nigr. in d. cap. in Kalendis.*

10 Se uno tiene più abitazioni in diversi luoghi, ed in ogni luogo possiede mobili e stabili, si dee tassare in ciascheduno di essi per li negozj, che ivi fa, e per li mobili, che ivi tiene, *l. filii libertorum, §. qui fœnus, ff. ad munic.* Ma se ha un solo domicilio, e negozia in altri luoghi, e dimora per poco tempo, come in occasione di Fiere, portando in detto luogo mercanzie, ed animali, trattenendosi fino alla vendita, se ne ritorna nel luogo del domicilio, portandosi il guadagno, e lucro, e frutti degli animali, si dovrà tassare nel luogo del suddetto domicilio, *arg. Cod. de incol. Civib. lib.* 10. Ma 11 se negozia in diversi luoghi, non come in occasione di Fiere, ma come ivi abitante, dimorandovi per lungo tempo, affittando case ad anno, apparecchiandosi, e conservandosi l'annona e vittuaglie, e facendo altre cose simili: e di detti denari ripetendo le compre, e vendite fa i guadagni con tenere anche buoi, ed altri animali per vendergli, e riceverne i frutti, allora si portano per dette mercanzie e guadagni i pesi, come le gabelle, pedaggi, e simili: o pure se per detti animali paga il pascolo, non si dee tassare, acciò non venga gravato in due pesi, *ff. ad l. redi. de jactu. l. novis §. cum casu, & C. de agend. rebus, l.* 3. Se poi per dette mercanzie, guadagni, ed animali non porta detti pesi, si dee tassare nel luogo, dove negozia, e dove i suoi animali pigliano il pascolo, *d. §. qui fœnus*; anche se in detto luogo non tiene abitazione.

12 Gl'aprezzatori, che alleggeriscono quelli, che si debbono aggravare, ed aggravano quelli, che si debbono alleggerire, si debbono punire con la pena del quadruplo di quanto ha importato la colletta aggiunta, *l. perœquatores, & l. qui gravatos, Cod. de censib., & censit. lib.* 11.: ed agli aggravati nell'apprezzo si soccorre coll'officio del Giudice, *l. fin. Cod. quemadm. civi. mun.*

13 Il ricevuto per Cittadino, se si debba riputare come Cittadino in tutte le cose, anche in quanto a' pesi, vedi *Bart. nel cons. 6. Alessand. nel cons.* 157. *viso instrumento* 2. *vol.* e *Matteo d'Affitto nella decis.* 384.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
Al medesimo Cap. VII.
SOMMARIO.

1 *Animali si collettano in quell' Università, dove il Padrone sia numerato, e paga il fuoco, e quando ciò fallisce.*

2 *Barone, ch' è numerato alla sua Patria, e sue industrie d' Animali alla Baronia comprate, dee contribuire dove pascolano.*

3 *Marito, che paga due fuochi, uno alla sua Patria, dove egli fu numerato, e l' altro alla Patria del Suocero estinto; gli animali detali, che pascono alla patria della moglie, si tassano lei, e non dove abita.*

4 *Nobili non si tassano per cavalli, e giumente, che tengono per sella.*

5 *Spese di pascolo, e di ogni altra sorte si deducono nella tassa d' animali, e come ciò s' intende.*

6 *Baroni sono franchi per gli animali, che tengono al Feudo, e come s' intende.*

7 *Napoletani hanno arbitrio di pagare la bonatenenza, e la fida de' loro animali, e come ciò s' intende; maggiormente quando la fida è del Napoletano, o Barone, e non dell' Università.*

8 *Buoi dati a menando, a pedaggio, e così altre sorte d' animali, quando si tassano solamente al padrone, o quando resta con il Massaro, o Colono?*

1 IN questo Capo VII. il nostro Autore seguita la pratica dei Tassatori; dove non conoscendo cosa degna d' Annotazione, io seguito in questo Capo alcune annotazioni dell' antecedente Capo, dove l' Autore ha posto il decreto de' 29. Gennajo 1543. della Regia Camera della Sommaria, che sta registrato dal *Reg. de Marinis nell' Arresto* 72. ordinante, che gli animali s' accatastino, dove paga il fuoco il Padrone. E questo stava anche ordinato nel 1. *Arresto del detto Reg. de Marinis*, ibi: *Item si quis habet mobilia, & tenet cetera, loco habitationis suæ tenetur solvere pro illis, & debeant appretiari in Terris suæ habitationis.*

Però la difficoltà, ch' io trovo in questo, è che lo stesso *Reg. de Marin.* conclude in altro modo nel *lib.* 1. *resol.* 63. *& lib.* 1. *resol.* 35. con la dottrina del de *Nigris nel cap. del Regno* 164. che comincia: *in singulis n.* 5. dove conclude, che se uno tenesse animali in diversi luoghi, che si debbono tassare in quelle Università, dove pascono, e non dove tiene il domicilio il Padrone.

Ma acciocchè non si faccia errore con questo equivoco, che si può fare in tal contrarietà di Autori, si dee avvertire, che il *Reg. de Marin.* si dee intendere, che non solamente per gli animali pascenti, ma anche per gli stabili, la regola è, che si tassano in queste Università, dov' è Cittadino, o per esservi numerato, o per esservi acquisito: e questo non solamente per la dichiarazione fatta dalla Regia Camera, *ut supra*; ma *de jur. communi*, secondo la *glos. in l.* 1. *C. de muner., & in quo loco lib.* 10.

Anzi nell' anno 1571. con decreto della Regia Camera si decise: che Francesco Ferraro per l' industrie, che faceva in una sua masseria fuori il Territorio di Galatona sua Patria, dovesse contribuire in detta Università di Galatona sua Patria, dove abitava, *de Marin. Arresto* 349. a' 5. Aprile 1571.

Questa regola però s'intende per li beni, che non si tassano nell' Università, dove sono, a causa che ivi forse si vive per gabella, ovvero perchè fossero siti in qualche Castello disabitato: in tal caso si tassano i beni in quell' Università, dove sta numerato il possessore, dove è suo-

Digitized by Google

ſi fuoco acquiſito: così porta deciſo con decreto generale della Regia Camera nell' anno 1566. il *Reg. Soleritano dec.* 38. *& de Marin. lib.* 2. *reſol.* 63. *n.* 1.

Ma quante volte detti beni ſtabili, o animali veniſſero per giuſte cauſe taſſati, e coſtretti a pagare in quella Univerſità, dove i beni ſono ſiti, e dove gli animali paſcolano; in tal caſo non ſi taſſano, dove il poſſeſſore tiene domicilio, perchè ſarebbe gravato di duplicato peſo; e queſto ſi può eſemplificare in più modi.

2 Primo nel Barone, del quale propriamente parla detto *Reg. de Marin. al detto lib.* 2. *reſ.* 35., che ſe il Barone è Cittadino di una Univerſità, e teneſſe animali al paſcolo burgenſatico nella ſua Baronia, pervenutagli dopo che era numerato alla ſua Patria, in tal caſo ſi debbono detti animali taſſare dove paſcolano, e non alla Patria del Barone. Così anche ſe il Barone riſiede in una Terra della ſua Baronia, e tiene armenti in altra Baronia, pure non ſi taſſano nella Terra, ove riſiede il Barone; ma ſi taſſano in quell'altra Baronia, dove paſcolano, e dove ſono ſiti i beni; ſecondo la dottrina del [illegible] *Negris, e de Marin. alla detta reſol.* 35. *in fin.*

3 Così una donna, che è erede del Padre numerato fuoco, maritandoſi in altra Univerſità, dee pagare il fuoco alla Patria paterna, e per li beni, ed animali paterni, che tiene ivi al paſcolo, non oſtante che tiene domicilio alla Patria del marito: e queſto è quel caſo, che uno venga obbligato a portare il peſo per due fuochi, uno alla Patria ſua, e l'altro alla Patria della moglie; perchè alla Patria ſua ſoſtiene il fuoco ſuo ivi numerato, o acquiſito, ed alla Patria della moglie dee ſoſtenere il fuoco del Suocero eſtinto, e ricaduto alla moglie erede del detto ſuo Padre, per la quale quell' Univerſità ne porta il peſo con la Regia Corte, giuſta la *deciſ. di del Reg. de Marin. riferita in d. lib.* 1. *reſol.* 63. *in fin.*, come anche ſi è da noi detto nel precedente *cap.* 6. Diſſi erede del Padre, perchè, ſe non foſſe erede, ne poſſedeſſe beni ereditarj, ma ſolamente beni dotali, non è tenuto ſoſtener il peſo del fuoco paterno; ma reſta eſtinto in danno dell' Univerſità.

4 Finalmente è da notarſi circa l'accataſtare gli animali, che i Cavalli, e le Giumente, che ſi tengono da' Nobili per uſo di ſella, non ſi accataſtano, e ſono franchi di ogni peſo di Collette, Dazio, &c. *Novar. grav.* 97. *num.* 4. *tom.* 8. *Capibl. Pram.* 16. *n.* 61. *tom.* 8. *Marſil. ſing.* 86. *Gram. dec.* 67. *Tor. in Compend. verb. animal. Nobiljum.*

Al num. 2. *e* 3. *dell' Antec. Cap.* 6.

5 IL noſtro Autore ha traſcritto l' *Arreſto del Reg. de Marinis* 72. dell' anno 1543. a' 26. Gennajo, dove s' ordina, che all' apprezzo de' Beſtiami ſi deduce la ſpeſa, che ſi fa, così per la fida in paeſe foreſtiere, come per l'erbaggio, che ſi compra in propria Patria: onde in quelle Patrie, dove altri paſceſſero il demanio ſenza ſpeſa, ed altri mandaſſero i loro animali in paſcolo foreſtiere, ſi dee dedurre la ſpeſa, che ſi fa al paſcolo, e taſſarſi tanto meno. Così giornalmente ſi ſpediſcono provviſioni dalla Regia Camera per tale effetto.

Si dee dunque taſſare la vera, ed effettiva rendita degli animali in quel Paeſe, dedotte le ſpeſe de' Cuſtodi, e del Paſcolo.

E così la rendita degli ſtabili, dedotte le ſpeſe di coltura e degli annui cenſi.

Al num. 5. *di detto antec. Cap.* 6.

6 DIce il noſtro Autore, che i Baroni non pagano per gli Animali, che tengono al paſcolo, s' intende, come dice il *Reg. de Marin. al lib.* 2. *reſol.* 35., quando il Barone tiene animali ne' Territorj feudali, che non ſi poſſono taſſare al cataſto dell' Univerſità, perchè ſono franchi, come acceſſorj al feudo, o neceſſarj per godere il frutto feudale.

Ma quando detti Animali paſcolano a' beni burgenſatici del Barone, o d' altri particolari, o demanio dell' Univerſità; in tal caſo ſi debbono accataſtare, perchè non ſono franchi, *de Marin. ubi ſupra Arreſt.* 72.

7 Ed i Napoletani, che ſono franchi, e non pagano il fuoco, e tutti gli altri di ſimili franchizie, per gli Animali loro debbono pagare, o la fida in quella Univerſità, dove paſcolano, o pagare la bonatenenza ad elezione loro, quali de' detti due pagamenti vorranno fare, *de Marin. d. Arreſt.* 72. *a* 29. Gennajo 1543. *ut ſup.*

Il dubbio però, che in ciò può accadere, ſarà quando il Barone, o altro titolato è Napoletano, e la fida nella ſua Baronia è del medeſimo Barone: che però eleggendo, come Napoletano, pagar la fida, verrebbe ad eſſere franco di fida, e di bonatenenza, e de' due pagamenti non farebbe nè l'uno, nè l'altro.

Più: dove la fida non è dell' Univerſità, ma del Barone, reſtando ad elezione del Napoletano, di pagare l' uno, o l'altro, pare, che poſſa pregiudicare, e deludere ambidue.

Quindi detto Arreſto ſtimo, ſecondo il mio rozzo intendimento, doverſi intendere di quel Napoletano, che teneſſe domicilio in una Univerſità del Regno, ed ivi godeſſe il paſcolo con ſuoi Animali ſenza pagar fida, giacchè in quel luogo tiene domicilio; e perchè è franco de' pagamenti fiſcali, pretendeſſe non dovere accataſtare i ſuoi Animali. In tal caſo, ſe la fida dell' erbaggio è dell' Univerſità, avrà il Napoletano l' elezione di contribuire per ragione di bonatenenza in quelle cinque impoſizioni ordinarie della Regia Corte *tantum*, come dicemmo più chiaramente al Capo della bonatenenza, ovvero eleggere di pagar la fida a detta Univerſità.

E la ragione è chiara; perchè il Napoletano non portando peſo di fuoco in quella Univerſità, dove è già foreſtiere, benchè vi tenga domicilio, può eleggere, o pagare la fida all' Univerſità, che ſuole pagarſi da altri foreſtieri, o pagare la bonatenenza alla ragione, che ſi taſſano gli altri foreſtieri bonatenenti: e ſi dà l'elezione al detto Napoletano, o perſona franca che ſia.

Ma quando il Napoletano, o altro franco non abita in quella Patria, dove paſce co' ſuoi Animali, allora non gli compete detta elezione, ma dee pagare la fida, come foreſtiere.

E quando abita in quel Paeſe, e la fida non è dell'

Digitized by Google

è dell'Università, ma è del Barone, o di altra persona; in tal caso neppure gli compete tale elezione: perchè il Barone non può esigere fida dagli abitatori del paese, come conclude *Rov. al conf.* 48. *lib.* 1., ed in conseguenza non può pretendere fida di detto abitatore: neppure esso abitatore può eleggere di pagarla in pregiudizio dell'Università, che porta il peso dell'abitazione, per ragione della quale detto abitatore dee contribuire a' pesi dell'Università.

Ed intanto si dà l'elezione di pagar per ragione di fida, o di bonatenenza in quanto che l'uno, e l'altro spettasse all'Università, la quale dee esser contenta *unica solutione*, e non duplicar due pagamenti, come si ricava dalle parole di detto *Arrest. ibi*: ovvero debbano pagare la fida dell'Università.

Quindi si ricava l'altra conclusione contro al Barone, che quando la fida non è dell'Università, pure dee il Barone pagar la bonatenenza de' suoi Animali nel modo, che si tassano agli altri bonatenenti.

Perchè il territorio demaniale s'intende sempre conceduto agli abitatori: *ne incolæ illius loci vivant inermes*; la fida o che sia conceduta al Barone, o ad altri, o alla stessa Università, s'intende solamente di quel pascolo, che superasse all'uso d'abitatori: e perciò non può il Barone pretendere, che la fida, essendo corpo feudale, i suoi Animali pascenti al demanio sieno franchi, come sono quelli, che pascolano al feudo, essendo tal pretensione irragionevole: mentre non è corpo feudale quel demanio, che si occupa dagli abitatori; ma solamente quello, che avanza per fida de' forestieri: però nell'*Arrest.* 72. *cit. al n.* 6. si decide, che il Barone pascendo al demanio dell'Università, dee pagar la bonatenenza, che a questo senso si dee intendere senza limitazione: *Quia ubi lex non distinguit, nec nos distinguere debemus, & generaliter loquens, generaliter est intelligenda.*

Al num. 4. *e* 6. del detto Cap.

8 PEr li Buoi dati *a menando, seu a pedaggio* si dice dal nostro Autore, che si dee accatastare tutto al Padrone.

Quì si dee avvertire, che i Buoi si danno a pedaggio in due modi. Uno che anticamente si diceva *a maneggio*, che oggi si dice *a tutto pedaggio*. Ed è quando il Padrone n' esige cinque, o sei tomola di grano, o più, o meno, secondo l'uso del paese, in modo di affitto; di modoche se il Bue muore, o scapita, o avanza di prezzo, tutto va a danno, ed utile del padrone; ed in questo caso ha luogo quel, che in detto *num.* 6. si dice, perchè il Colono, che paga al Padrone tutto il grano, che si suol pagare in quel paese per affitto del Bue, non è giusto, che paghi l'altro peso di Collette all'Università.

Ma quando si dà il Bue a mezzo pedaggio, allora si paga la metà del grano, cioè due tomola, o tre, secondo l'uso di quel paese; nel qual caso, se il Bue muore, o scapita, sarà mezza per uno la perdita; e se avanza di prezzo, sarà mezzo per uno quell'avanzo, che allora viene ad esser pigliato a società di male, e bene, come roba incomunata, in tal caso si tassa metà al Padrone, e metà al Colono, secondo sta disposto al *num.* 2.

E così s'intende per tutte l'altre sorte di Animali, Giumenti, Somari, &c. che quando il Padrone tira la metà del frutto, e l'altra parte tira il Custode; allora si dee accatastare per la metà al Padrone degli Animali, e per l'altra metà al Custode, che li piglia: perchè s'intende fatta società, che l'uno pone la roba, e l'altro pone la fatica in custodirgli, e dividono l'utile, e'l danno.

Così è per quelli, che danno vaccine al prezzo; Capre, o Pecore a mezzi figli; Porci a metà, come tutte queste cose sono dichiarate al *d. Arr.* 72. *ut supra*. Da dove derivi questa parola *menando*, lo dirò al *cap.* 12. *della bonatenenza*.

NUOVA APPENDICE

Del medesimo

LIONARDO RICCIO

A questo stesso Cap. VII.

AVvertasi in detto *cap.* 7. del modo di tassare gli Animali al *n.* 1. *che il Reg. de Marin. alla dec. di Reverterio* 387. conclude, che l'Università a' suoi Cittadini numerati può accatastare così i beni, che sono siti in quell'Università, dove è numerato Cittadino, come i beni, che sono *extra* Territorio in un'altra Università, dove sono siti detti beni, non se ne paga peso alcuno.

Ma se in quella Università, dove sono siti detti beni, paga la bonatenenza di quelli, non è tenuto pagare cos' alcuna nell'Università, dove è numerato. E così è la pratica.

Anzi se per immemorabil tempo l'Università, dove sono siti i beni, non si è pagata bonatenenza alcuna, perchè ha vivuto per gabella, volendo poi vivere per Catasto, può accatastare detti beni non mai accatastati da prima per la bonatenenza, che dee pagare il forestiere. Perchè la bonatenenza, come peso perpetuo, ed invariabile deesi pagare dal Possessore in quel Territorio, dove sono siti i beni. Così conclude il *Reg. Reverterio nella decisione: Qui, &c.* 228. *Sicque ille possidens, sive sit laicus, sive Ecclesia, Universitati, in cujus territorio sita sunt, ad collectas contribuere tenetur*. Dove riferisce infiniti Autori: e della bonatenenza de' censi istrumentarj, *vide in d. cap.* 12. *num.* 35. che ivi largamente ne han trattato.

Avvertendo, che detta dottrina del *Reg. Reverterio* contra la Chiesa non si osserva, come dice il *Reg. de Marinis* nell'Arresto 720. de' 15. Gennajo 1663. come diremo a suo luogo nella nuova nostra Appendice al *cap.* 12. della bonatenenza &c. e proprio nella tassa de' Cherici.

Dissi similmente al *n.* 5. di questo stesso Capo 7. che si dee tassare l'effettiva rendita degli Animali, dedotte le spese de' Custodi, e del Pascolo.

E così la rendita degli stabili, dedotte le spese di coltura, e degli annui censi. Si avvertisca, che s'intendono i censi enfiteotici. Quando però nell'istrumento censuale non vi è quel patto solito a porsi, che il debitore si accolla pagar le Collette.

CAP.

Digitized by Google

CAP. VIII.

Del modo d'apprezzare le industrie, e teste.

SOMMARIO.

1 *Deputati all' apprezzo debbono giurare.*
2, e 13. *Giuramento si dee dare da quelli, che si tassano.*
3 *Cedola, seu nota, che si dà da quelli, che si tassano, che dee contenere.*
4 *Pena di quello, che in fraudem non pone. ogni cosa nella cedola.*
5 *Apprezzatori debbono esaminare sopra la cedola lor presentata.*
6 *Apprezzatori, che debbono considerare nella cedola, ed apprezzo.*
7 *Censo si dee dedurre nell' apprezzo.*
8 *Ammalato se gli dee fare qualche arbitrio, &c.*
9 *Creditori per ragione di censi si debbono porre nell' apprezzo.*
10 *Affitto si dee dedurre nell' apprezzo.*
11 *Beni come si debbono estimare.*
12 *Deputati, che si debbono eleggere quanti debbono essere.*
14, e 33 *Spese, famiglia, e servitù necessaria si dee modificare nell' apprezzo.*
15, 16, e 17 *Industria, ed artificio si dee tassare.*
18, e 19 *Industria con denari d' altri come si dee tassare.*
20 *Denaro ozioso non si dee tassare.*
21 *Vedove, benchè posseggano, si debbono modificare nell' apprezzo di detti beni.*
22 *Colletta de' beni dotali da chi si dee pagare, dal marito, o dalla moglie.*
23 *Pupilli, benchè posseggano, si debbono modificare nell' apprezzo di detti beni.*
24, e 43 *Nobili, e nobilitati, come si debbono tassare, e quali sieno.*
25 *Industria di Dottori, Giudici, Medici non si dee tassare.*
26 *Beni feudali non si debbono tassare, e come s'intende.*
27 *Beni burgensatici de' Baroni si debbono tassare.*
28 *Meretrici, concubine de' Preti, e figli debbono contribuire.*
29 *Animali dati alla parte, a chi si debbono tassare.*
30 *Beni a che ragione si debbono tassare.*
31 *Modo, e forma, che si debbono osservare nella tassa, secondo il Decreto generale della Regia Camera.*
32 *Industria di che cosa s' intende.*
34 *Aggregati per fuochi in alcuno luogo come si debbono tassare.*
35, e 40 *Figli, o fratelli di quelli, che stanno per fuoco, come si debbono tassare.*
36 *Sessagenarj, che fanno industria, come si debbono tassare.*
37, e 42 *Miserabili non si debbono tassare, e quali sieno.*
38 *Figli, o fratelli, che imparano arti, si debbono tassare.*
39 *Industria si dee pagare, non ostante qualsivoglia privilegio di Cittadinanza, eccetto quella di Napoli.*
41 *Bracciali si debbono tassare.*
44 *Agricoltore si può escusare d' essere esattore.*
45 *Poveri non sono obbligati a contribuire alle collette, e quali sieno.*

1 PEr fare l'apprezzo nel modo, e forma, che si dee, mentre molti errano intorno al detto, si debbono avvertire molte cose: e Primo: che i Deputati, ed Eletti a fare l'apprezzo, debbono giurare secondo il solito, per l' osservanza di detto Capitolo. Secondo, che si giuri da
2 quegli, i cui beni s'apprezzano, atteso debbono dare la nota de' loro beni mobili e stabili,
3 ed il valore di essi, ed anche i denari, come anche l'arte, e magistero, ovvero arte di quello, che presenta la cedola col numero de' figli, distinzione dell' età di quegli, o dell' altre persone, ovvero servitori necessarj, con distinguere i beni stabili per li luoghi e confini, e se sono censuali, o franchi, e a chi si dee il censo, se a Laici, o a Cherici, o a Chiese. Come anche si debbono porre i pesi de' debiti, in che specie, ed a chi si debbono; ed essendo infermo dire, che infermità tiene. Così anche si debbono porre altre ragioni, che ha ne' censi, o altre rendite, cioè la quantità, ed il valore di quelli; e parimente se abita in abitazione ad affitto, e quanto, ed a chi paga detto affitto ogni anno; e poi dee dare il giuramento d' aver posto il giusto, ritrovandosi aver dato nota meno di quello, che giurò, e volle fraudare in detto apprezzo, dee perdere quello che celò; e si può accusare di spergiuro, *l. forma censuali in gl. tenetur ff. de cens. & C. de vectig. & domi. l. 3. ff. eod. l. Commissi*. Quale fede avuta, detti apprezzatori debbono esaminare il contenuto in essa cedola, o nota, se dopo verificata, debbono tenere questo modo, v3. Si consideri la qualità de' beni stabili per l' annui frutti, qualità de' luoghi, distanza, e pesi di quelli, se ve ne sono, e levatone detto peso, o affitto, che paga per l' abitazione; di quello che resta si consideri il valore. Si dee anche modificare la qualità, età della persona, peso, ed utilità de' figli e delle figlie, secondo la condizione del Padre e della Madre, ed età di detti figli per compensare il peso, e l'utilità. Si debbono modificare le spese necessarie per la famiglia necessaria, secondo la condizione di essi. Anche se tiene mobili, e quelli tiene fuori l'abitato, è tenuto di pagare per quegli. e si debbono apprezzare nel luogo dell'abitazione. Terzo, si dee attendere l'età, il magistero, l'arte, ed il numero de' figli, *detta l. forma §. in servis*: onde se uno sarà vecchio, l'altro giovane, e robusto, si dee tassare più il giovane, che il vecchio, benchè sieno pari nelle facoltà; e se alcuno fos-
6 se gravato del peso di più figli piccoli, quali solamente è tenuto di educare, secondo lo stimolo naturale, si dee tassere benignamente, e con misericordia: ma riportando da detti figli, ed industria di essi, il comodo, ed utilità, allora si dee aggravare, e tassare più; *C. qui lib. excus. lib. 1. per tot. lib. 10. & tit. de his qui acta cum simil.*: quali cose considerate dagli apprezzatori, graveranno la loro coscienza, e non altri, facendo il contrario. Quarto, tanto i beni franchi, quanto i censuali, o che sia censo, che si dee alla Chiesa, o che si dee a per-
7 sona secolare, vengono in apprezzo, a rispetto de' frutti o rendite: e detti beni censiti si debbono apprezzare, dedottone il peso di detto censo, perchè i beni si dicono beni proprj:

dedu-

Digitized by Google

deducto ære alieno, per lo *testo nella l. subsignatum §. bona ff. de verb. signif. & l. mulier bona ff. de jure dotium*. Così afferma *Andrea d' Isernia* 10. *collat. tit. quæ sint regal. §. plaustrorum*. Come anche si debbono dedurre per detta ragione di pesi i debiti. Quinto, se alcuno sta ammalato, in tal caso ad arbitrio de' tassatori, se gli dee fare qualche rilascio, avendo considerazione di quello, che sarà necessario per detta infermità, *C. qui morbo, per tot. lib.* 10. Sesto si debbono porre nell'apprezzo tutt'i crediti, che alcuno tiene per ragione di censi, perchè simili annue entrate, e frutti di censi si computano fra i beni stabili, ed azioni, *per lo testo nell' autb. de non alienan. 9. sin autem collat.* 2. Settimo, da detto apprezzo si dee dedurre quello, che ciascuno paga per causa di affitti: del che si dee avere ragione, o che sia artigiano, o altro, perchè senza l'abitazione non si può vivere, *arg. l. victus, ff. de verb. significs.*; e tutt'i beni si debbono apprezzare, dedottene le spese, e niuno caso può impedire detta deduzione, *per lo testo nella l. fundus in princ. ff. famil. erciscund.* Ottavo, i detti beni si debbono estimare secondo l'annue rendite, il sito de' luoghi, e la qualità, *per lo testo nella l. si fundum, per fideicommissum, ff. de leg. e nell' autb. de non alien. §. quod autem, & l. si quis C. de rescind. vendit.* Nono, per fare detto apprezzo si debbono eleggere, o tre, o sei, o nove, cioè uno, o due, o tre de' più nobili, uno, o due, o tre de' mediocri, ed uno, due, o tre de' poveri, che siano di buona opinione, e fama come nell' *autb. de defens. civ. §. pen.* Decimo, che coloro, che danno i beni in apprezzo, si costringano a giurare, come di sopra, perchè detto giuramento si dà per indagare la verità; il che si osserva, ogni qual volta parrà conveniente al Giudice, &c. come *nella l. ubicumque, ff. de interrog. action.* Decimoprimo, detti Tassatori debbono modificare le spese, la famiglia e servitù necessaria; e secondo quelle si dee alleggerire ciascuno, perchè dette spese si hanno come denaro di altri, *l. si subsignatum, §. bona ff. de verb. signific.* Decimosecondo, se nell' abitato vi è alcuno, che non possiede, e non ha altro, che qualche arte, si dee tassare dell' industria, ed artifizio, o che sia personale, o reale, come si dice di quelli, che esercitano mercanzie, *ff. de mini. l. fin. §. si autem, & §. patrimoniorum, & l. munerum, ff. de mun. & bonor.*, perchè *largo modo* si considera come nome di possessione: ma se non ha possessione, e nè tampoco guadagno coll'industria, o artifizio, non si dee tassare: il che è contra l' opinione di quelli, che dicono, che si dee pagare per l'aere, ed acqua; atteso, che per ragione naturale l' aere, ed acqua sono comuni a tutti, come nell' *istitut. de rer. divis. §. 1.* e così tiene *Andr. de Iser.* 10. *coll. tit. quæ sint regal. §. & plaustrorum col.* 2. Decimoterzo, se alcuno ha l'industria, o artifizio, e non se ne vuol servire, allora s'imputa a lui, *arg. l. damnum ff. de reg. jur.* Così anche quando manca per alcuno di fare alcuna cosa, si ha per fatta, come afferma *Giust. nella l.* 1. *C. de condit. instit.* Decimoquarto, benchè il sessagenario sia esente dall' industria *tit. C. qui ætat. lib.* 10., tale età non impedisce il negoziare, o mercanziare: onde se detto sessagenario si prova, che fa mercanzie, e negozj, allora detta industria si dee apprezzare, come fosse giovane, che mercanziasse, o negoziasse. Decimoquinto, quando s'apprezza il denaro, cioè il valore, allora non si dee imporre l'industria, acciò non sia gravato con due pesi, il che *de jure* non si permette *l. tam de montis C. de Epis. aud. navis onustæ, ff. ad l. Rodi de jact. & And. loc. tit.* Decimosesto, quando alcuno negozia, e fa mercanzie con denari d' altri, se il denaro è di persona laicale, si dee apprezzare a rispetto della persona del Padrone, e non per rispetto della persona del mercadante, come denaro proprio, perchè si graverebbe con due pesi; se poi il denaro è di persona Ecclesiastica, allora tale denaro non si dee apprezzare, perchè i beni de' Cherici godono l'immunità, *c. item statuimus, quod Clerici, c. fin. de immun. Eccl. in 6.*: nientedimeno in questo caso s'intende, industria di detto mercadante per quello, che gli può restare da detta sua industria; e per quella è tenuto di pagare, come ogni altro industriante. Del denaro ozioso, anelli, e gemme non si paga nell'apprezzo; ma del denaro dato ad interessi, o usure. Decimosettimo, benchè le donne vedove concorrano nell' apprezzo, come si è detto, e dice *detto Andr. in d. §. & plaustrorum col.* 2. *vers. aliæ, quæ sint regal.*, nientedimeno nelle tasse si debbono modificare. Decimottavo, a rispetto della dote si dubita, se da chi si dee pagare la colletta, se dal marito, o dalla moglie; e si conclude, che le funzioni, e tributi si debbono pagare da quello, che riceve i frutti *l. hactenus ff. de usufruct.* L'istesso si dice del creditore per la cosa, che tiene in pegno *C. de pign. l. in summa, & l. interdum ff. de pactis.* Così anche l' Enfiteuticarj, e censuarj, che tengono robe delle Chiese, dedottone quello, che pagano per detta causa, si debbono apprezzare per li frutti. *Andr. de Isern. in c.* 1. *§. & plaustrorum col.* 2. *quæ sint regal.* E se sono più fratelli, de' quali alcuni comprano possessioni, e nell' istrumento fecero scrivere i loro nomi solamente: e poi nell'accatastare li fecero scrivere ad essi, e tutti gli altri fratelli, e comunemente si sono pagate le collette, e tributi; in tal caso il dominio è acquistato a tutti, come a quelli, che sono nominati nell' istrumento, *Bart. in l. Jura C. de omni agro deser. lib.* 10. Dal che dice *Angel. de Pers. in l. creditor. in prin. ff. qui fat. cog.* che porre nell' apprezzo, ovvero Catasto, riguarda il Jus del dominio, e però il creditore non si restringe in questo. E dice *Bart. nella l. forma ff. de cens.*, che non si dee assegnare la cosa nell' apprezzo da quello, che ha il *Jus patendi*; ma da quello, che la possiede. Di più dice *Bald. nella l. functiones C. de rescind. vendit.* che ciascuno è tenuto di assegnare nell'apprezzo non solamente i beni stabili, ma anche i mobili, se moventi, e schiavi. Decimonono, i beni de' pupilli si debbono anche modificare, essendo di giusto, che se il pupillo ha una possessione di valore di 50. scudi, non si dee tassare, come se fosse uno maggiore, che avesse la possessione consimile; ma si dee a detto pupillo dedurre

Digitized by Google

dare quello, ch' è necessitato di dare a colui, che fa i suoi negozj, e si riguarda la sua età per quello che può; mentre la legge gli dà molti privilegj, *l.* 1. *C. quando impr. inter pupill.*

24 *& vid.* Vigesimo, i Nobili, e nati da essi, i quali vivono nobilmente, ovvero quelli, che sono Nobili per scienza, o pure i ricchi antichi, i quali hanno grossa famiglia; ovvero diversi figli, li quali fanno studiare, o pure i fanno vivere da nobili, e debbono in un certo modo alleggerire, e non si taffano i loro beni, nè s'apprezzano come i beni degl' altri, che tengino grosso stato, perchè da' beni di ciascheduno si debbono levare i pesi necessarj, il che non s'osserva. E se fosse qualche Nobile, che per la povertà non potesse nobilmente vivere, se gli dee usare riguardo e misericordia, purchè non abbia dissipato i suoi beni per prodigalità, perchè allora non si dee alleggerire, mentre il delitto esclude ogni dignità, e la sua prodigalità non gli dee essere di giovamento. Vigesi-

25 moprimo, a' Dottori, Giudici, e Medici non si dee apprezzare la loro industria, come nel *testa nella l.* 1. *C. de profess. & Medic. lib.* 10. *& l. Medices, ff. de mun. & hon. & l. mun. §. fin. eod. tit.* e così s'osserva da per tutto, perchè la scienza è dono di Dio, che non si può apprezzare per denaro alcuno, come nella *l.* 1. *§.* 1. *ff. de var. & extraord. cognit.*; e s' intende non solamente de' Fisici, ma anche

26 de' Chirurgi, come in *d. l.* 1. *§.* 1. Vigesimosecondo, i beni feudali non vengono in apprezzo, perchè è tenuto il feudatario all' obbligo de' servizj, e niuno si dee gravare con doppio peso, come si è detto per la detta *l. tam dementis, &c.* il che s'intende anco per l'escadenze, e parimente per li beni mobili spettanti alla coltura del feudo, per gli animali, che ingrassano, od arano il feudo, come tiene *And. nel sit. qua sint reg. §. plaustrorum, vers. talia ergo, &c.* Questo però s'intende de' feudi nobili, per li quali si paga il servizio feudale, ovvero l'Adoa alla Regia Corte, ed anche de' burgensatici concessi dal Re sotto annue entrate, o servizj. A rispetto poi de' beni burgensatici, che il feudatario avesse, ovvero beni *extra feudum*: e s'industriasse, allora vengono nell' apprezzo, come tiene detto *Andrea*, e diremo appresso, quando parleremo de' Baroni, e di quello, che

27 appartiene ad essi. Vigesimoterzo, si nota che le meretrici, concubine de' Preti, e figli di essi contribuiscono nell' apprezzo, come i figli emancipati, perchè non sono nella potestà de' Preti, e non si debbono neppure nominare per figli, come nell' *Autb. ex. complexu. Cod. de incest. nupt.*, nè ricevono cos' alcuna dalla sostanza paterna, come nell' *autb. quib. mod. natur. effic. sui, §. fin. & d. autb. ex. complexu.* Vigesimo-

29 quarto, gli animali di qualsivoglia genere, che si danno alla parte, si debbono apprezzare a' Padroni di quelli per quel prezzo, che li diedero ad altri, come si dice anche degli altri mobili, e de' denari, ed altri stabili, che s' estimano.

30 Ed avuta la massa, ovvero quantità del valore della proprietà di detti beni, si ponga in qualsivoglia oncia di proprietà un grano, o due, o più, secondo la quantità delle collette; e dove, secondo la consuetudine, l'annuo valore si considera alla ragione degli otto, o nove per oncia; secondo la consuetudine, si riduca a detta tassa, o ragione, &c. ed in questa forma fanno il quinterno, levato ogni odio, amore, preghiera, pagamento, parentela, &c. E dalla Regia Camera con Decreto generale de' 26. d' Aprile 1542. portato dal *Signor Reggente de Masinis nell' Arrest. 66.* per togliere i dubbj, e le difficoltà, che sogliono succedere tra le Università, sta dichiarato il modo, e la forma, secondo la quale si debbono regolare nel formare i cumuli fra i Cittadini, del modo seguente,

31 viz. che *primis vocatis*, e considerate per la Regia Camera le Pragmatiche *alias* fatte sopra gli apprezzi, o contribuzioni de' pagamenti fiscali, e le lettere *alias* spedite circa il pagamento di detta industria, *& consideratis, considerandis* si procede, e determina per lo presente Decreto, che l' industria in questo Capo di contribuzione di

32 collette, e pagamenti fiscali, s'intende tanto della mercanzia di comprare, e vendere, come *etiam* delle arti manuali, che fanno le persone, alle quale industria si debbono tassare, e contribuire tutt' i Cittadini delle Terre, che in quelle stanno numerati per fuochi: atteso che nelle Terre, che non portano peso, non debbono pagare cos' alcuna per l'industria.

33 *Item*, dalla tassa, che fanno l'Università a' particolari di detta industria si debba dedurre quello, che per necessità del loro vitto, e del vestire per essi, e loro famiglie hanno bisogno: e per lo resto, dedotte dette spese, si debbono tassare, ed esigere per detto pagamento.

34 *Item* quelle persone, che stanno numerate, ed aggregate per fuochi in alcuna Città, o Terra del Regno, o fossero venuti, o venissero ad abitare in questa Città di Napoli, ovvero andassero ad abitare in alcun' altra Città, o Terra del Regno, demaniali, o Baronali, si debbano tassare per l'industria *modo quo supra*, e pagarla in quella Terra, che porta il peso de' loro fuochi, e non in altra parte.

35 *Item*, quando a' figli, o fratelli delle persone, che stanno per fuoco, i quali si trovano ascritti nella numerazione co' loro padri, o fratelli, e poi si sono partiti, o si partiranno da' padri, o fratelli, o venissero a fare loro arti, *seu* industria in questa Città di Napoli, o in altre Terre del Regno, si determina: che se i loro padri, o fratelli per vecchiezza, o povertà, o altra giusta causa non fanno, nè pagano industria, dove stanno numerati, in tal caso si debbano tassare, ed esigere i figli, o fratelli per l'industria, *seu* arte loro in ajuto della contribuzione de' padri, o fratelli, purchè non ecceda la somma, alla quale fossero tenuti il padre, o fratello; non ostante che per evitare tal pagamento allegassero emancipazione, la quale non dovrebbe lor giovare, se essi non abitano co' loro padri; però se il padre, o fratello, ch'è capo del fuoco, sta tassato, e paga l' industria, in tal caso, mentre che il padre, o fratello la pagherà, non si debbano tassare, nè esigere i figli, o fratelli per tal pagamento d'industria, attento che in vita del padre, o del fratello, che stanno *principaliter* numerati, non fanno fuoco.

Digitized by Google

36 *Item*, tutt' i sessagenarj, *etiam* che eccedessero il numero di 60. anni, e facessero industria di mercanzie, ovvero d'arte di guadagno, debbano pagare per l'industria, non ostante che sieno sessagenarj, perchè l'immunità loro non è, se non *pro capite tantum*: ed essendo validi, e robusti di persona ad esercitare arti, ovvero fanno l'industria della mercanzia, è giusto, che contribuiscano al predetto pagamento, come s'è detto.

37 *Item*, s'eccettuano dalla tassa, o contribuzione dell'industria le persone miserabili, che vivono *dietim* delle fatiche loro personali, senza fare mercanzie, nè posseggono facoltà alcuna, e non fanno, nè sono atte a fare guadagno, nè arte, oltra di sostenere la vita.

38 *Item*, que' figli, o fratelli de' fuochi, che stanno con altri ad imparare l'arte, mentre che lavorano ad utilità de' loro Maestri, e stanno a spese e vitto di essi Maestri, non sieno tenuti a contribuire cos'alcuna per l'industria.

39 *Item*, quello, che debbono pagare per l'industria *juxta* i sopraddetti Capitoli, non si possa escusare persona alcuna *pretestu* di privilegio di Cittadinanza, che avessero ottenuto, od ottenessero da alcune Università del Regno; ma dove sta il suo fuoco debba pagare *ut supra*: eccetto, quelli, che si fossero fatti, o facessero Cittadini Napoletani in virtù della Regia Prammatica, i quali abitano in Napoli con la loro moglie, e famiglia *juxta* la disposizione della Regia Prammatica, i quali non hanno da contribuire industria. *Hoc suum, Regia Camera generale interpônens decretum, &c.*

Al quale Decreto generale susségue altro Decreto *sotto i 26. Luglio 1645.*, col quale dichiara alcuni dubbj sopra detto Decreto *de' 26. Aprile 1542.* portato anche da *detto Sig. Reg. de Marin. nell' Arr.* 84., col quale provvede, e dichiara del nor seguente, v3.

40 E primo, quanto al pagamento, o contribuzione da farsi per l'industria; per il che fu provveduto, che se il Padre, o fratello, ch'è capo del fuoco, stà tassato, e paga l'industria, in tal caso, mentre che il Padre, o fratello la pagherà, non si debbano tassare, ed esigere i figli, o fratelli per tal pagamento d'industria; attesò che in vita del Padre, o fratello, che sta *principaliter* numerato, non fanno fuoco. Perchè dopo di detto Decreto la Regia Camera ha inteso, che molte Università per non intendere bene la mente di detta Regia Camera, e di detto Decreto, hanno altrimente offervato nel caso predetto, pensandosi, che in niun modo, per li figli, o fratelli de' fuochi si debba pagare industria. Per tanto volendo detta Regia Camera rimediare, e provvedere, che l'Università, ed altri, a chi tocca, intendano meglio, come s'hanno da governare in detto caso, *col presente Decreto dichiara*, che la mente, ed intenzione di detta Regia Camera è stata, ed è, che i figli, o fratelli de' fuochi non sieno tenuti a pagare industria per le persone, ed esercizj loro distintamente da' Padri, o fratelli, che sono capi del fuoco; ma se l'industria di essi figli, o fratelli viene in utile, e guadagno del Padre, o fratello, che stanno per capifuochi, si dee tassare tanto più vantaggiata l'industria di essi capifuochi, quanto importa l'utile, che hanno dall'industria de' figli, o fratelli, che stanno sotto i fuochi, e vitto loro: avendosi però ragione, e considerazione in detta tassa del peso, che essi capifuochi tengono de' medesimi figli, o fratelli.

In detto decreto generale v'è un altro Capitolo del tenor seguente, v3.

Item, dalla tassa, che fanno le Università a' particolari di detta industria, si debba dedurre quello, che per necessità di loro vitto, e vestire per essi, e loro famiglia hanno di bisogno, e per lo resto, dedotta detta spesa, si deb bano tassare, ed esigere per detto pagamento. Per lo quale preinserto Capitolo si è fatto dubbio da que' Bracciali, *seu* faticatori, che vivono da per loro, e non hanno altro, eccetto che quello, che guadagnano con la loro fatica alla giornata, se debbono o no, pagare, e contribuire alla detta industria. *E per detta Regia Camera si dichiara col presente Decreto*, che l'intenzione di essa Regia Camera è stata, ed è conforme alla Regia Prammatica, ed alla forma dell'apprezzo del Magnifico Pietro Piccolo, la quale vuole, che si considerino le spese secondo la qualità delle persone, perchè in ogni Terra si costuma apprezzare le fatiche corporali de' Bracciali, che vanno alla giornata.

41 Però detta Regia Camera non ha inteso, nè intende derogare alle dette tasse, ed apprezzi; ma *solum* provvedere, che i poveri non sieno oppressi da' ricchi: e che nella tassa dell'industria di detti Bracciali, si abbia considerazione a quello, che bisogna per le spese del loro vitto, e vestito; *ita* che all'apprezzo non si possa eccedere dieci carlini l'anno di contribuzione a' detti Bracciali, e le Università lor debbano dare il sale per la rata, che giustamente lor tocca: e se giusta le tasse antiche, che tengono le Terre, lor toccasse contribuire meno de' detti dieci carlini l'anno, si debba stare a dette tasse antiche, le quali detta Regia Camera non intende mutare, dovendosi contribuire ogni anno da dieci carlini abbasso, *Arresto 754. & Arresto 79.*

42 *Item*, quanto a' miserabili, per li quali con altro Decreto fu provveduto, che non paghino industria, s'intende di quelli, che per estrema povertà, ed inabilità di loro persone non guadagnano tanto, che lor basti a campare.

43 I Nobili viventi si ponsono nell'apprezzo per ragione de' beni, nè si minora l'apprezzo per causa della Nobiltà; ma tutti sieno tenuti, e debbano pagare per le loro facoltà, e beni tutti gl'interi pagamenti fiscali, ed altri pagamenti, senza deduzione alcuna, come fu deciso per detta Reg. Camera sotto i 19. Novembre 1541. notato dal *Sig. Reg. de Marinis nell' Arrest. 61.*, e sono franchi per la testa solamente, purchè non esercitino arte alcuna; ma per consuetudine, o pure origine sono stimati di vivere nobilmente, come sono i Dottori, Professori, Giurisperiti, Giudici, Notaj, ed altri Nobili viventi, eccettuati i Giudici annali, e Speziali, come per decisione di detta Regia Camera de' 26. Settembre 1541. *nell' Arr. del d. de Marin.* 57.

44 L'Agricoltore si può escusare di essere sfatto-

re

Digitized by Google

re *l.* 1. *C. de agric. & censit. lib.* 11.

45 I poveri, a' quali l' industria è necessaria agli alimenti, e loro vitto, non sono obbligati contribuire alle collette imposte dal Principe, o dalla Comunità, *Bald. in auth. defuncto, C. ad Tertyll. alleg. gl. in l. omnes C. de anno. & trib. lib.* 10. *& Bald. in l. etiam col. fin. C. de execut. rei judic. Jas. in l. avus neptis, col.* 3. *ff. de pact.*, e molti altri riferiti nell' *addit. a d. cap. Porrecta n.* 75. *e* 76. dove dicono, che oggi malamente s' osserva: e chi si dica povero, si rimette ad arbitrio del Giudice, come conclude *Jas.* ed altri *in l. si constante ff. solo matr.*

CAP. IX.

Corollario di detto trattato dell' apprezzo, *seu* Catasto in brieve pratica.

SOMMARIO.

1 *Catasto, benchè sia determinato non doversi fare ogni anno, è meglio farsi per la ragione &c.*
2 *Assenso quando si dee impetrare per fare il Catasto, vi vuole l' ordine al Capitano con la clausola*, presente, e futuro, &c.
3 *Pratica quando si principia il Catasto.*
4 *Formola della Cedola, che dee presentare ognuno di quelli, che si catastano.*
5 *Cedola quando si presenta, come si riceve.*
6 *Formola del giuramento di chi presenta la Cedola de' suoi beni.*
7 *Pratica quando è finito di fare il Catasto.*

DA quanto ne' precedenti Capitoli s' è notato per intelligenza, ed avviso di chi dovrà fare il Catasto, si deduce il modo, la forma, e pratica, che debbono osservare. Sicchè primieramente si dee avvertire, che sebbene il Catasto sta determinato non doversi fare ogni anno per evitare i molti dispendj de' Popoli, e dell' Università, perchè suole succedere, che i bonatenenti non pagano per causa, ch' eleggono i medesimi franchi; e quando alcuni particolari si sentissero lesi, debbasi fra un mese in conformità della Regia Prammatica dopo l' istanza delle parti, o pure considerandosi la lunga discettazione de' gravami, e beni altrui, fra altri due mesi debbansi per gli eleggendi discettare gli interessi di detti particolari, e che non si debba per intero rifare il Catasto, come narra il *Sig. Reg. de Marinis nell' arrest. 66.* essersi deciso per detta Regia Camera sotto i 26. Aprile 1542.: tuttavia essendosi già oggi bene rimediato a rispetto di detti bonatenenti con più spedienti, ed ordini, acciò tutti paghino quello che debbono, e cessando la causa, cessa la disposizione, sempre è meglio farsi detto Catasto ogni anno: atteso che, mutandosi alla giornata, tanto le persone, quanto i beni, che *nunquam in eodem statu permanent*, mentre i giovani si fanno vecchi, i sani s' infermano, i vivi muojono, i presenti s' allontanano, i foggetti passano in altra giurisdizione, i beni si permutano, si donano, si alienano; e però ogni anno sempre è meglio riconoscere lo stato di ciascheduno, e farlo nuovamente.

2 Secondo: si avverte, che bisognando impetrare l' Assenso di S. M. per detta confezione di Catasto, s' impetri la spedizione con l' ordine al Magnifico Capitano colla clausola *presente, e futuro*; mentre suole succedere, che durante detta confezione di Catasto si muti detto Capitano; e venendo il Successore suole principiare da capo dopo molti dispendj dell' Università: o pure secondo la contingenza, spirando la facoltà, quando non vi sarà espresso il futuro, vi vorrebbe nuova supplica.

3 Principiandosi dunque il Catasto, si debbono per Pubblico Consiglio chiamare i Cittadini, *congregato populo* a suono di campana, o come si suole ne' luoghi soliti: proponendosi detto affare, si debbono eleggere i Deputati, come s' è detto, quali eletti, si fa l' Editto generale *in scriptis*, oltra i Bandi *more præconis* per le piazze e strade, acciò venga a notizia di tutti.

Poi vengono i Cittadini, ciascheduno colla sua cedola, che dee contenere l' annotamento dello stato di sua casa, famiglia, e beni: e dee essere del tenor seguente, v3.

Forma della cedola, che dee presentare ognuno di quelli, che si catastano.

4 Io A. di B. di anni tanti, che fo la tale arte, o esercizio, ovvero vivo del mio nobilmente, o pure bracciale, o pure infermo della tale infermità da tanti anni, o mesi, rivelo al Magnifico Sig. Capitano, Signori Sindaco, Eletti, e Deputati alla confezione del Catasto in questo presente anno tale, come ho tanti figli, e sono il tale d' anni, che va alla Scuola, o impara la tal' arte, &c. il tale di tanti anni, che s' esercita in questo, &c. *& sic de singulis*, ho moglie D. di anni tanti, e servi il t. e t. &c. e posseggo i seguenti beni, v3.

Una casa in tanti membri sita dentro questa Città nel luogo, dove si dice..... vicino la casa del tale, e del tale.

Item, una Vigna nel tal luogo vicino i tali, e tali, &c. vitata, ed arborata di tante opre, o giornate di zappa, con vignali, o vignale di tante moggia, con castagneto di tanto luogo, canneto, &c.

Item, un territorio vicino i tali, e tali, nel tal luogo di tante moggia, a coltura, o erbaggio, con bosco, selva, o macchia di tante moggia, o canne, &c.

Item, tanti buoi di vita, marroni, o, giovenchi, che faticano al campo; o pure tanti che non faticano, perchè sono indomiti; e coltivo la tale masseria propria, o pure del tale, e ne pago tanto d' affitto ogni anno, e vi tengo tanti operai cittadini, o pure forestieri, a' quali do tanto l' anno.

Item, vacche figliate numero .... Sterpe num..... Tori num.... sopra i quali vi tengo tanti Vaccari cittadini, o pure forestieri, &c. a' quali do tanto l' anno di salario, tanto di sorte nel campo, &c.

Item, Pecore num. ....

Item, Bufali, Porci &c. Giumente &c. *& sic de singulis*, dire sempre a quale pascolo, erbaggio, e territorio li tiene.

☞ Terminata che sarà la descrizione di tutt' i beni, e semoventi in detta Cedola, o sia Rivelo de' Cittadini, forestieri, e Bonatenenti, si debbo-

Digitized by Google

no descrivere colla medesima distinzione i pesi, o debiti, che da essi loro *respective* si tengono ipotecati sopra gli enunciati beni, a chi si debbono, a quanto ascende il capitale con la sua annualità, se sono legati pii, censi enfiteutici, o di altra qualunque sorte si sieno, dovendosi di quelli produrre le fedi dell'istrumento, una colle originali ricevute degli ultimi pagamenti seguiti, almeno per tre anni continui, se è antico il debito, affine di riconoscersi ed estimandosi ragionevoli, secondo le loro qualità, dedursi.

5 Presentata detta cedola, o rivelazione, se le fa la presentata, per ponersi nel volume, che si dee fare per conservarsi *ad futurum rei memoriam*. Il Capitano gli dà il giuramento; se ha rivelato ogni cosa; se oltre di quelle robe possede altro, tanto nel proprio territorio, e paese, o pure fuor di territorio: acciò ritrovandosi avere celato qualche cosa *in fraudem*, possa detto Capitano pigliare informazione, e confiscarlo, come s'è detto. E sotto detta cedola si dee stendere l'atto del suddetto giuramento, v3.

Esibita sarà la Cedola, o sia Rivelo, si fa in essa la presentata &c. Nella cui presentata si dice *Die t. in Civitate t. præsentata per principalem, qui juravit in forma &c.* In questa maniera si pratica al presente dalla R. Camera, per abbreviare la fatica, senza farsi l'atto del giuramento sotto ciascuno Rivelo, siccome notasi dal Cervellino al *num. 6.*, poichè stendendosi sotto d'ogni Rivelo l'atto suddetto del giuramento, oltra della presentata, vi correrebbe più tempo &c.

Formola del giuramento di quello, che presenta la Cedola de' suoi beni.

6 *Die, &c. Oppidi, &c. A. juravit, tactis scripturis, suprad[ictam] Cedulam fuisse, & esse veram, integram, & in nullo defectuosam, omniaque ejus bona mobilia, stabilia in ea descripsisse integre, &c. certioratus de pœnis amissionis, & perjurii; &c. & in fidem, &c. & ita, &c. Talis Capitaneus, &c.*

Poi i Deputati col Capitano, Sindaco, ed Eletti giudicano cosa per cosa, secondo la qualità tanto delle persone, quanto de' beni: e secondo lor pare in coscienza *deductis deducendis*, a riguardo delle spese, pigione, o altra qualità, e peso della famiglia, tassano cosa per cosa, e pongono nel Catasto, ciascheduno nel suo luogo ordinario per alfabeto.

Finito il Catasto di tutt' i Cittadini, e bonatenenti, come s'è detto di sopra, si firma da detto Capitano, Deputati, Sindaco, ed Eletti, Cancelliere, e col Suggello dell'Università colla giornata, che si principiò, e che finisce, e coll'Editto generale defisso coll'atto dell'affissione, e defissione, co' testimonj, e fede del Giurato, &c. se ne fa la nota per mandarsi al Delegato, e detto originale si pone in Archivio, dove si conservano tutte le scritture sotto chiave.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
A questi Cap. VIII. e IX.
SOMMARIO.

1 *Industria è di due sorte, e quali sono?*
2 *Testa del Bracciale si tassa carlini dieci, meno sì, e più no. E chi gode franchizia di tal pagamento.*
3 *Bracciali sono franchi d'alloggiamento, come anche i Dottori.*
4 *Figliuoli, che imparano arte, o vanno alle scuole, sono franchi.*
5 *Beni feudali rustici conceduti dal Barone a' particolari, quando sono franchi di collette, e quando si debbono collettare.*
6 *Il censo si dee dedurre nell'apprezzo dell'Università, e con tal deduzione si collettano.*

IN questo Capo VIII. il nostro Autore dà la pratica, come si dee tassare l'industria al *num.* 19. 25. 32. e 39.

1 Per intendere meglio questo, bisogna, che gli Apprezzatori sappiano esservi due sorte d'industrie. Una si chiama meccanica, che è quella, che si fa con fatica di mano e braccia, donde vien detto Bracciale il Contadino, che non ha altr'arte, o industria più della fatica delle proprie sue braccia, e questa industria sta tassata dalla Regia Camera, che non possa eccedere più di carlini 10. a testa; e questo è il pagamento, che si fa per la testa, del qual pagamento sono franchi tutti quelli, che non sono fatieatori bracciali, come sono i nobili viventi i sessagenarj, e simili, come si spiega meglio appresso.

Altra è l'industria liberale, che si fa coll'ingegno, come sono le mercanzie di comprare, e vendere grani, sete, olio, animali: quelli, che tengono fondachi, o botteghe, o massarie, dove tengono industrie d'animali, semine, ed altro: o quelli, che s'industriano con affitti d'Arrendamenti, partite de' Fiscali, Gabelle, o altre esigenze, o hanno attività di cervello in fare altre masserizie, le quali si possono fare senza fatica di braccia anche dal sessagenario, e dal nobile vivente, come distingue Alberico nella sua addizione all'apprezzo di Pietro Piccolo *n.* 37. *& seq.*, *& Reg. de Marin. Arresto* 67. *vers. in primis* 26. *April.* 1542.

Quindi nasce la pratica, che al Sessagenario, al cionco, o impedito d'altro morbo, al Nobile vivente si dà la franchizia de' carlini diece per la testa, cioè per l'arti meccaniche, e fatica di braccia, non ostante che facciano arte, o industria, cioè meccanica, *seu* bracciale, *de Marin. Arrest.* 347. de' 10. Marzo 1571.: la ragione è, perchè tali persone non possono farla, come altri bracciali validi: e quelli miserabili, che per estrema povertà ed inabilità di loro persone, non guadagnano tanto, quanto loro basta a campare, pure sono franchi di pagamento della testa, *de Marin. Arrest.* 75. *in fine* de' 26. Luglio 1545. *Nicol. n.* 65. nell'ultima impressione coll'aggiunta d'Alessio, *fol.* 35.

Ma

Digitized by Google

Ma per l'industria liberale, che si fa coll'ingegno, si tassa anche il Sessagenario, anche il Cionco, anche il Nobile; vivente perchè l'industria d'ingegno non viene impedita per l'età, nè per la nobiltà. Così conclude il *Cardinal Parisi* sopra la *Pram. 1. de Appretio nu.* 21., *il Reg. de Marin. Arrest. 1. vers. item omnes, & Arrest. 68.* qual *Arrest.* porta anche *Nicol. fol. 13. nu. 55.* all'impressione d'Alessio: che se il pagamento della testa continuamente si digesse con questa dell'industria, cioè liberale, si debba minorare tanto, quanto può importare quella franchizia bracciale, detta della testa, *de Marin. detto Arrest. 347. in fine.*

Avvertendo, che a' Dottori, Medici, Chirurgi, Notai, Giudici a Contratti, e qualsivoglia Professore di scienza non si tassa quell'industria della loro professione: e si assegna la ragione; perchè quella è scienza, ch'è dono di Dio, che per nessuno prezzo si può valutare, *d. Cardinal Parisi loc. cit. num. 33. e 48. sopra d. Pram. de Appretio.*

Ed anche, perchè la Repubblica Cristiana ha bisogno de' letterati, e per mezzo d'essi si mantiene la Fede Cristiana.

Oltre del pagamento della testa, che dee pagare il Bracciale, ed ogni altro faticatore, è tenuto ciascheduno di essi di pagare pavimente l'industria meccanica, che nelle istruzioni della Regia Camera su la formazione de' Catasti, fu tassata per once dodici al semplice Bracciale, agli Artisti per once quattordici, agli Speziali per once sedici: e se bene in taluni Catasti formatisi dalla Regia Camera si veggo, che i Massari stiano tassati per once sedici, e gli Speziali per once diciotto, tuttavolta con appuntamento della Regia Giunta dell'Adivio dell'Università del presente Regno de' del passato anno 1739. a relazione del Sig. Razionale della Regia Camera D. Donato d'Ajello, fu stabilito, che l'industria de' Massari si fosse tassata per once quattordici, a tenore dell'antiche istruzioni di detta Regia Camera, e l'industria degli Speziali per once sedici.

E così ancora, per lo stesso numero di once si debbono tassare le industrie de' figli, fratelli, ed altri congiunti, descritti sotto del Capofuoco, purchè sieno di età di anni diciotto in su. Coloro, che sono minori degli anni diciotto, sino alli quattordici sogliono faticare, e tirano la metà della giornata, lor si dee caricare la metà dell'industria corrispondente all'arte, ch'esercitano.

Per le case, che si affittano, dalla di loro rendita annuale si dee dedurre ciocchè forse pagasi di censo; e dal frutto che resta netto se ne dee dedurre, a tenore della Pratica della Regia Camera, il quarto per le accomodazioni che, necessitano annualmente, ed il di più si riduce ad once, secondo lo stile de' Catasti.

2 Dunque la Tassa della Testa non si può alterare più, che a carlini dieci per l'industria meccanica, o fatica delle braccia.

Ma se in qualche paese fosse solito imporsi meno, che si osservi detto solito: ma più non può imporsi *de Marin. Arrest. 75. de' 26.* Luglio, 1545. *Nicol. fol. 35. num. 65.* all'ultima impressione coll'aggiunta d'Alessio.

E dove si vive per gabella, il Bracciale è tenuto pagare la gabella per le robe commestibili, oltre il pagamento de' carlini 10. per la Testa *de Marin. nell'Arrest. 712.* de' 23. Giugno 1659.

I Dottori, o Professori in qualsifia scienza, Giudici a Contratto, Notai, ed altri, che vivono nobilmente, benchè non sieno di nascita nobile, godono la franchizia della Testa. Però s'intende di quelli, che non esercitano arte, che disdice al vivere nobile: per questo gli Speziali, e Giudici annali non godono detto privilegio di franchizia; così fu deciso dalla Regia Camera a' 26. Ottobre 1541. *Reg. de Marinis Arrest. 58. Nicol. fol. 132. num. 2.* nell'ultima impressione, coll'aggiunta d'Alessio.

Il che fu meglio dichiarato poi a' 22. Maggio 1616. nella causa della Rocca gloriosa, che si decise essere franchi i Notai, e Giudici a Contratto dal pagamento della Testa; non ostante, che per l'Università si fosse opposto, che colle proprie mani coltivavano i Territorj, così proprj, come quelli, che tengono affittati da altri. Però quando esercitassero altre arti, o uffizj indegni di nobiltà, in tal caso non godano la franchizia della Testa, *de Marin. Arrest. 597.* a' 21. Maii 1616.

Onde a' 18. Febbrajo Grisepio Cascella Giudice a Contratto della Terra di Rivello fu dalla Regia Camera condannato a pagare per la Testa, a causa che non vivea nobilmente, ma che faticava ad altri con fatiche indegne del vivere nobile, *de Marin. Arrest. 597.* a' 18. Febbr. 1617.

Il che anche dichiarò *d. Reg. de Marin. al* [illegible] non godono quelli, che esercitano arte vile, o trattano uffizj sordidi e pubblicamente [illegible] l'opre loro ad arare, seppure [illegible]; ma quando faticano a [illegible] cose loro, per diverse necessità, e faticano nelle possessioni, che essi tengano, non disdice alla nobiltà, atteso questo è lecito anche al Sacerdote coll'esempio di S. Paolo Apostolo, che faceva funi, come si legge negli atti Apostolici, e nel *cap. 1. de celeb. miss.* dice detto testo: *exeat Sacerdos ad opus rusticum, postquam divinum officium complevit.*

Che un Plebejo di nascita, se vive nobilmente, goda la franchizia di Nobile vivente, lo dice *Novar. coll. 1. de Relegatis num. 6. Gizzar. decis. 10. Pichaus dec. 15. lib. 1.*

E'l Nobile non perde la nobiltà, perchè esercita ne' suoi stabili arte rustica; nè perciò può astringersi a contribuire, come i Rustici, *de Rosa alla consuetud. Napol. tit. 19. nella cons. in causis de testim. Rustic. fol. 273. n. 50. Guid. Pap. qu. 41. & 392. Anna cons. 34. num. 8.*

I Bracciali sono franchi di alloggiamento de' Soldati *Arr. 488.* arrecato dal *de Marin.* sotto i 7. Luglio 1592. *Fuit provisum, & decretum, quod dictus Braccialis tractetur immunis hospitio. Hoc sumum &c.* La qual provvidenza similmente fu data a' 26. di Giugno del 1606., come dice *de Marinis Arrest. 563.*

Fuit provisum, quod Doctor non gaudeat immunitate hospitandi Milites, & proinde expediatur ordo generalis per totum Regnum, quod omnes legum Doctores hospitent hospitio actuali, Doctorum dignitate, qua potiuntur, non obstante.

I figli, o fratelli de' fuochi, che stanno con

Digitized by Google

con altri ad imparar arte, mentre lavorano ad utilità de' Maestri, non debbono contribuire cosa alcuna per la loro industria, *de Marin. Arrest.* 67. de' 26. Aprile 1541. *Nicol. fol.* 155. *nu.* 56. nell' ultima impressione coll'aggiunta d'Alessio.

Così anche i figliuoli, che vanno alle scuole, o studj letterarj sono franchi di pagare per l' industria di dette loro persone (non ostante il contrario che dice Pietro Piccolo, *ex vi comprehensionis*) per identità delle istesse ragioni, che mentre vacano i figli, o fratelli per imparare, non portano utilità al fuoco, *sub quo vivunt*, Così è la notoria pratica in tutto il Regno; perchè la Repubblica s' illustra co' letterati, ed artefici: s'intende però di quelli, che non sono maggiori di 25. anni, per la ragione addotta da detto Pietro Piccolo, perchè passata detta età non è atto ad imparare.

Si dice dal nostro Autore al *n.* 26. *del Cap.* 8. che i beni feudali sono franchi, e non si collettano: e che s'intende per feudi nobili, per li quali si paga l'Adoa alla Regia Corte.

Si dee qui avvertire, che anche i Feudi rustici, per li quali si paga l' Adoa, e rilevio al Barone, pure sono franchi; perchè essendovi il peso di pagare l'Adoa, e rilevio, non dee aver peso duplicato di pagare anche la colletta all' Università.

E quantunque *Rov. alla rubr. de apprecio nu.* 12. dice, che si dee pagare per li feudi, che il Barone concede a' Vassalli con peso di censo annuo in contanti, o grano, o vino, o altro: qual Territorio, benchè sia feudale rispetto al Barone, resta allodiale, *seu* burgensatico rispetto al Vassallo, perchè non lo piglia con peso di Adoa, nè di rilevio; ma con peso d'annuo censo, e si chiama censuale, nel qual caso se ne dee dedurre il censo, del rimanente si colletta in benefizio dell' Università. Così distingue il *Reg. de Marin. al lib.* 1. *resol.* 234. *n.* 21., e con tal distinzione si dee intendere *Rovito citato*.

4 E che si dee dedurre il censo, che si paga al Barone, così anche il censo, che si dee a qualche Chiesa, o ad alcun particolare, vi è il decreto generale della Regia Camera de' 2. Novembre 1562. registrato dal *Reg. de Marin. Arrest.* 269. e de' 20. Novembre 1562. atteso il particolare, che esige il censo, è tenuto contribuire all' Università per quella rata, che esige: ed il debitore, che paga il censo, dedottone detto peso, che paga per la sua rata, che gli frutta lo stabile, *Marott. de Bonatenen. cap.* 8. *n.* 2. *Guttier. de Gabell. qu.* 53. *vol.* 1.

Benchè oggi non si deduce il censo consignativo per la ragione della franchizia, che si promette nelle cautele, da ogni peso di collette, *de Marin. resol.* 11. *n.* 16. come più sotto diremo meglio.

NUOVA APPENDICE
Del medesimo
LIONARDO RICCIO
Al Cap. VIII.

DIchiarai al detto Cap. 8. che tratta del modo di apprezzare l'industrie, e Teste, e proprio al *num.* 45. chi sia povero, e come si rimette all'arbitrio del Giudice, nè si colletta.

Si aggiugne adesso, che *Francesco de Marco* nella *decis.* 459. *n.* 12., *Monsign. Riccio, collect.* 4126. *in fine part.* 9. conchiudono, che il povero s' intende, quando con la sua arte appena può mantener se stesso, e la sua Famiglia.

CAP. X.
Della Franchizia de' Soldati.

SOMMARIO.

1 *Soldati d'armi, tanto della grave, quanto della leggiera milizia, tanto Spagnuoli antichi, quanto Spagnuoli, ed Italiani, che vennero ultimamente, non si debbono porre per fuochi.*
2 *Detti Soldati debbono pagare solo la bonatenenza ne' pesi appartenenti ad essa.*
3 *Franchizie, che spettano a detti Soldati ne' commestibili.*
4 *Soldati a piedi del terzo degli Spagnuoli, non si debbono numerare.*
5 *Soldati di Straticota da che sono esenti, e che debbono pagare.*
6 *Soldati Spagnuoli trattenuti, che debbono godere.*
7 *Soldati della piazza morta si debbono dedurre dalla numerazione.*
8 *Soldati del Castello dell' Aquila, che sono Cittadini, debbono pagare come gli altri Cittadini.*
9 *Soldati di Campagna debbono pagare come gli altri Cittadini.*
10 *Soldati della nuova milizia, che debbono pagare, e che debbono godere.*
11 *Soldati, che posseggono più di ducati 400. non si debbono ricevere; e ricevuti, come si debbono trattare.*
12 *Soldati, o Bombardieri del Castello di Brindisi, che sono Cittadini, come si debbono trattare.*
13 *Soldati della milizia così a cavallo, come a piedi, come si debbono spedire le provvisioni.*
14 *Soldati di S. Lazzaro non debbono godere franchizia, o immunità alcuna.*
15 *Soldati onorarj dell' Imperadore, e dell' abito militare non godono alcuna immunità, eccettuatane la testa.*
16 *Soldati pigliati da' nemici in atto di guerra non hanno stipendio, durante la cattività.*
17 *Soldati della milizia grave, e leggiera, che immunità debbono godere.*
18 *Detti Soldati come debbono pagare la colletta per lo Territorio ad affitto, sì de' particolari, sì delle Chiese.*

TUtt' i Soldati d'armi, tanto della grave, quanto della leggiera milizia: tanto Spagnuoli antichi, che vennero coll' Illustre Gran Capitano, quanto Spagnuoli, ed Italiani, che servono alla Maestà Cattolica, e dimorano a suoi stipendj, non si debbano porre per fuochi: e se ve ne sono alcuni aggregati nella numerazione, si debbono dedurre, purchè costi per fede dello Scrivano di porzione, che sono ascritti
1 ed annotati ne' Regj stipendj. E però non sieno tenuti contribuire ne' pagamenti fiscali ordinarj, ed estraordinarj; ma si osservino franchi, ed immuni per l'uso loro, di loro case; e fa-

Digitized by Google

e famiglie, e cavalli da tutti e ciascheduno dazj, gabelle, ed imposizioni dell' Università del presente Regno, tanto demaniali, quanto Baronali, imposte ed imponende; bensì solamente sieno tenuti, e debbano con quelle Terre, nel
2 sui Territorio posseggono i beni, pagare e contribuire ne' pagamenti fiscali ordinarj ed estraordinarj, come pagano e contribuiscono gli altri bonatenenti.

3 Di più debbono godere franchisia in virtù di detto Decreto, nelle seguenti robe, vz.

Un rotolo di pane il dì per ciascheduna persona.

Un rotolo di carne il dì per ogni quattro persone a pasto.

Una caraffa di vino di Taverna di Napoli a pasto per ciascheduna persona, che sono due caraffe il dì a 60. caraffe per Barile.

Un rotolo di pesce, e formaggio confusi per ogni quattro persone a pasto, *ita* che vien mezzo rotolo di formaggio per ogni quattro persone a pasto, e mezzo rotolo di pesce per ogni quattro persone a pasto.

Item, sei misure d' orzo il dì per lo Cavallo grosso, e quattro per lo piccolo a misure 24. per tomolo.

Quale tassa, e dichiarazione sta fatta per decreto dalla Regia Camera della Sommaria *sotto il* 1. *Ottobre* 1546. notato dal *Signor Reg. de Marinis nell' Arresto* 84.

4 Tutt' i Soldati a piedi del Terzo di Spagnuoli, che vanno a stipendj di Sua Cattolica Maestà in questo Regno, non si debbano numerare; ed essendo numerati si deducano, come per *Decreto di detta Regia Camera de' 9. Dicembre* 1561. notato da detto *Signor Reggente de Marinis nell' Arrest.* 247.

5 I Soldati di Stratiota debbono pagare i Fiscali, e la bonatenenza, o che l' Università viva per gabelle, o in altra maniera; dall' altre poi imposizioni estraordinarie, alloggiamenti, e contribuzioni sono immuni, per *Decreto del Regio Collateral Consiglio de' 24. Novembre* 1651. *e della Regia Camera de' 29. detto.*

6 I Soldati Spagnuoli trattenuti per lo servizio di S. M. godono come Napoletani circa il pagamento della bonatenenza, e tutti gli altri privilegj, che godono i nati in detta Città di Napoli, non ostante le provvisioni spedite dalla Regia Camera a favor dell' Università. Così *d. Regia Camera con decreto de' 7. Febbrajo* 1653. e detto *Sig. Reg. de Marinis nell' Arresto* 663.

7 I Soldati di piazza morta, che furono dell' armi della grave milizia, si debbono dedurre dalla numerazione per *Decreto di d. Regia Camera de'* 18. *Gennajo* 1599. notato dal *detto de Marinis nell' Arresto* 513.

8 I Soldati, che servono il Castello dell' Aquila, e sono Cittadini Aquilani, debbono pagare come gli altri Cittadini; non così se saranno forestieri, per *Decreto della Regia Camera de' 10. Aprile* 1614. ad istanza dell' Università dell' Aquila notato da detto de *Marinis nell' Arresto* 571.

9 L'istesso sta deciso per detta Regia Camera rispetto a' soldati di Campagna ad istanza dell' Università della Città di Salerno sotto i 26. Maggio 1614. notato da detto *Signor Reggente de Marinis nell' Arresto* 572. *e Decreto di detta Regia Camera de' 13. Marzo* 1632. *nell' Arresto* 612. *di detto de Marinis.*

10 I Soldati di nuova milizia paghino, e debbano contribuire all' Università in tutte le gabelle, ed imposizioni, come gli altri cittadini; bensì sieno immuni da' servizj personali solamente, alloggiamenti, contribuzione di effi, e nelle gabelle imposte per causa d'alloggi dopo la loro milizia, come sta deciso per detta R. Camera ad istanza dell' Università della Saponara sotto i[illegible]6. Giugno 1635. notato da detto *de Mari[illegible] Arresto* 616.

11 I Soldati, che posseggono più di duc. 400., non si debbano ricevere per Soldati, e quelli già fatti prima dell' *Ordine del Signor D. Gio: de Zunica allora Vice-Rè* sotto i 24. di Giugno 1582. paghino la bonatenenza per li loro beni della metà di duc. 500., che sono doc. 250.; e degli altri beni paghino interamente come gli altri Cittadini, tanto per lo passato, quanto per lo futuro. Così fu deciso per detta Regia Camera ad istanza dell' Università del Castelluccio di Valle Maggiore contra il Magnifico Berardo Cito Cittadino di detta Terra, che pretendea godere l'immunità, come Soldato della nuova milizia della Compagnia del Magnifico D. Francesco d'Aquino, per Decreto degli 8. Giugno 1587. notato da detto *de Marinis nell' Arresto* 460.

12 I Soldati, e Bombardieri del Castello di Brindisi, i quali sono Cittadini, o numerati nella medesima Città, ed abitano fuori del Castello, paghino con detta Università; non ostante l' immunità pretesa; come fu deciso ad istanza di detta Città dalla Regia Camera *con Decreto de' 23. Dicembre* 1588. *notato per detto de Marinis nell' Arresto* [illegible].

13 I Soldati della Milizia, così a cavallo, come a piedi, che pretendono godere l'immunità, per disposizione di leggi, e Regie Prammatiche, debbano far porre nelle loro provvisioni da spedirsi, la clausola: purchè ritengano quegli a cavallo appresso di loro il cavallo, ed armi atte alla milizia; e quegli a piedi della nuova Milizia, che si dice del *Battaglione*, purchè ritengano l'archibuso, ed il murrione, come fu ordinato *con decreto generale per detta Regia Camera della Sommaria de' 22. Agosto* 1586. Di più fu ordinato *sotto i 3. Ottobre di detto anno*, che nelle provvisioni da spedirsi dicasi: detti Soldati non sieno tenuti a' servizj personali. Il tutto è notato da detto *Sig. Reggente de Marin. nell' Arr.* 464. *de' 19. Dicembre* 1588.

14 I Soldati di San Lazzaro non debbono godere immunità, o franchizia alcuna. Così fu deciso e dichiarato *per detta Regia Camera sotto gli* 8. *Agosto* 1573. *notato dal detto Reggente de Marinis nell' Arresto* 365.

15 Così anche gli altri Soldati onorati dall'Imperadore dell' abito militare, chiamati Cavalieri, non godono immunità alcuna, eccettuata la loro testa, *per decreto di detta Regia Camera de' 10. di Dicembre* 1574. *notato da detto Signor de Marinis nell' Arresto* 371.

16 I Soldati pigliati da nemici in atto di guerra non hanno stipendio, durante la cattività, *per decreto de' 17. Maggio 1659. nell' Arresto* 693. presso *de Marinis.*

17 I

Digitized by Google

17 I Soldati della milizia grave, e leggiera hanno l'immunità alla ragione d'un rotolo di pane il giorno, secondo la taffa generale d'essa Regia Camera: e non volendo, o pure essendo espediente di darsi loro in farina, che si dia ad essi, precedente stima, ovvero scandaglio da farsi dagli esperti, di modo che non ecceda la taffa della Regia Corte di un rotolo di pane a persona. Similmente, che i figli di detti soldati di due anni in su, e non meno, godano l'immunità predetta del pane, ed in quanto a' servi, e serve forestieri, non godono immunità alcuna; purchè non facciano costare, che portano i pesi nelle proprie Patrie, secondo il decreto generale della Camera; ed a quelli, che sono forestieri, anche di Regno, non si offervi immunità, come fu deciso per detta Regia Camera ad istanza de' Soldati della milizia grave e leggiera della Città di Tricariço con l'Università di detta Città sotto i 10. Aprile 1660. e notato *da detto de Marinis nell'Arresto 699.* dove ordina detta Regia Camera all'Università, Gabelloti, ed Esattori della Gabella della farina della Città di Trani, che osservino detto decreto con l'Assare Michele de Campos sopra l'immunità suddetta, &c.

18 Detti soldati debbono pagare le collette per li territorj, che tengono in affitto dalla Chiesa per ragione dell'industria, dedotta la pensione, che si paga per l'affitto: e se sono territorj de' particolari, pagano semplicemente le collette, in benefizio dell'Università; tanto per la loro rata, quanto de' Padroni de' territorj; *come per decreto di detta Regia Camera de' 9. Giugno 1654. nell'Arr. 669.* presso *de Marinis*.

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO

A questo Cap. X.

SOMMARIO.

1 *Prammatiche* de militibus *sono 27. fin oggi.*

2 *Università del Regno portano il peso di tre sorte di Soldati, cioè Battaglioni a piedi, Cavalli leggieri, ed uomini d'armi di grave armatura.*

3 *Soldati in che modo si debbono eleggere dall'Università.*

4 *Università quanto paga per ogni Soldato; quanti Soldati dee eleggere per ragione di fuochi numerati.*

5 *Uomo d'armi come si elegge, e quanto gli paga l'Università dove abita.*

6 *Uomini d'armi quando l'Università possono assentare, secondo ultimamente è stato deciso.*

7 *Carlo Doto con altri della Terra del Sasso sono esclusi con decreto della Regia Camera all'essere ricevuti per Soldati, acciò non defraudino la loro Università.*

8 *Uomo d'armi, non ostante che sia Capofuoco, si riceve in assento oggi, e gli paga la franchizia quell'Vniversità, dove abita, e non dove è numerato.*

9 *Soldati in quali cause godono l'esenzione del foro, ed in quali no.*

10 *Soldato non può esser mandato per Corriere.*

11 *Soldato può andar armato per tutto il Regno, ma non per dentro la Patria, eccetto per transita.*

12 *Soldato ufficiale dee soggiacere a' Sindacatori.*

13 *Soldato, che offendesse qualche Algozzino della G. C. della Vicaria non gode il foro militare: così nel giudizio di liquidazione d'istromento.*

14 *Soldato non può esequirsi nel Cavallo, vestiti, armi, letto; eccetto, che in tre casi. Primo: quando il debito è della Regia Corte. Secondo: quando è contratto prima di assentarsi. Terzo: quando è per cause di mercenzie.*

15 *In fraganze de' notorj delitti, e diffide possono carcerarsi i Soldati, e far loro mandate dagli Ufficiali Regj, e Baronali con obbligo di farne subito relazione al Signor Uditor dell'Esercito.*

16 *Franchizie antiche de' Soldati, e la moderne, e come prima era proibita eleggersi il Capofuoco, che al presente non è proibito* num. 18.

17 *Requisiti, che debbono tenere i Soldati per potere godere la franchizia con le Università.*

18 *Ragione, perchè al presente si dee assentare Soldato, benchè sia Capofuoco, che prima era proibito.*

IN questo Cap. X. il nostro Autore tratta della franchizia de' Soldati. Noi diremo ancora in esso alcune cose non toccate dall'Autore, e che sono cose più praticabili, e necessarie a saperfi, come:

1 Nell'ultima impressione delle Prammatiche, il Signor Altimari ha registrato 23. Prammatiche *de Militibus*; che la 23. è dell'anno 1675. del Signor Marchese dell'Astorga *tom. 3. tit. 205. vedi il tit. de Re militari.*

Altre quattro Prammatiche sono alla giunta fatta dopo detta ultima impressione, che fu nell'anno 1682., di modo che sono 27. Prammatiche: è l'ultima di dette 27. dell'anno 1687.

2 Le Università del Regno tengono peso di tre sorte di Soldati.

Una si chiama Battaglione a piedi, *seu* milizia, infanteria a piedi istituita dal Duca di Alcalà, allora Vice-Rè in questo Regno; *Pragmat. 2. de Re militari.*

L'altra è il Battaglione a cavallo, detta della facchetta, che sono cavalli leggieri, in latino *milites levis armaturæ*, come sta notato nel margine della *Pram. 6. de Re militari.*

L'altre sono gli uomini d'armi, che in latino si chiamano *milites gravis armaturæ*, come in detto margine *ut supra*, o nella *Pram. 8.* nel principio; ivi: *Uomini d'armi, e cavalli leggieri.*

Benchè la Scrivania di Razione suole confondere detti nomi, nominandoli: Soldati: uomini d'armi: de' cavalli leggieri; tanto che il Magnifico Numeratore Gio: Canale, vedendo alcune fedi di detta Scrivania fatte d'uomini d'armi; *gravis armaturæ* delle compagnie del Signor Marchese Torrecuso, e Sig. Marchese di Trivico; nelle quali si nominavano cavalli leggieri, de' quali non parlavano le istruzioni date a numerarsi nel 1662., scrisse alla Regia Camera come si avea da portare: e gli si rispose, che gli uomini d'armi si deducessero: ma quelli della facchetta *seu* Battaglione non si deducessero dalla numerazione, come sta notato nelle dette istruzioni

Digitized by Google

zioni della numerazione. Ed io ho vedute le provvisioni dell' Udienza dell' Essercito spedite a benefizio d' uomini d' armi, che pure li nomina: *della Cavalleria leggiera*. Questo stimo, che sia abuso, o imperizia degli Scrivani; mentre la Cavalleria leggiera è quella della sacchetta; e la Cavalleria di grave armatura è quella delle compagnie ordinarie del Regno, che sono gli uomini d' armi.

Dell' Elezione de' Soldati del Battaglione.

DEtta Infanteria a piedi fu ordinata a ragione di cinque Soldati per ogni cento fuochi, e l' elezione da farsi dal Sindaco ed Eletti con far dire prima la Messa allo Spirito Santo, e giurare in mano del Capitano di fare l' elezione rettamente di persone onorate, ed atte; e che abbiano di facoltà almeno cento ducati, e sieno di anni 18. in 40. con Padre, madre, e fratelli; e che non sieno capi di fuoco, ma Soldieri. *Pragm.* 2. *num.* 2. *Pragm.* 20. §. 1. *tom.* 3. *tit.* 205.

Però quel che si pratica, è di buffolare in pubblico parlamento tutti quelli, che hanno detti requisiti: ma non si possono eleggere Clerici, nè altri applicati alle scuole delle lettere, *Pragm.* 2. §. 4. *d. tit.*

3 Il Soldato a cavallo del Battaglione, detto della Sacchetta, o cavalli leggieri si elegge pure dall' Universita in parlamento, a ragione d' uno per ogni cento fuochi; e l' Universita è tenuta a pagargli ducati 15. l' anno, dal quale pagamento si riterrà l' Universita i 42. carlini a fuoco, ed altro che dee pagare, come gli altri Cittadini, *d. Pragm.* 20. *ut supra*; ma al presente anche per 75. fuochi si porta il peso d' un Soldato a cavallo, come si dirà appresso.

Detta milizia della sacchetta fu istituita prima in tempo del Cardinal Granvela Vice-Rè; e poi da D. Gio: de Zunica nel 1580. fu meglio stabilita, ed ampliata, *ut in Pram.6. de Re militari.*

4 Per ogni Soldato a piedi l' Universita pagava prima cinque ducati l' anno al Soldato, *Pram.* 14. §. 1. del Conte di Monterei nel 1636.

Poi a tempo del Signor Duca di Medina si applicarono al Regio Fisco per la leva carlini 25. *ut in Pragm.16. de Re militari* del Duca di Medina del 1639.

Indi fu ordinato in *d. Pram.* 20. del 1652. che i 25. carlini applicati al Fisco per la leva, si rilasciassero a benefizio dell' Universita, e 25. carlini l' anno si pagassero a benefizio di ciascheduno Soldato a piede, *d. Pram.* 20. §. *Primieramente*: quali carlini 25. si dovessero bonificare al pagamento di carlini 42. a fuoco; e che detti Soldati fossero franchi d' ogni servizio personale, ed alloggiamenti attuali: e che non possano essere carcerati di persona, nè eseguiti nell' arme, vestiti, e letti, *d. Pram.* 20. *de Re militari.* §. 2.

Poi nell' ultima numerazione terminata nel 1669. come che molte Universita piccole non arrivavano al numero di cento fuochi, e molte passavano il numero, e restandole altro numero sparo meno del cento, e con questo il numero de' Soldati riusciva di molti pochi. Però la Regia Camera stabilì, che per li fuochi meno del centinajo arrivando al numero di 75. si portasse il peso d' un soldato a cavallo, ed arrivando al numero di venti, si portasse il peso d' un soldato a piedi, di modo che quell' Universita, che fosse di fuochi 74. farebbe tre soldati a piedi, e non altro; ma se fosse di fuochi 75., oltra i tre a piedi, farebbe uno a cavallo.

Se qualche Universita avesse numero di fuochi, che non giugnessero a 20. in tal caso per lo numero 17. portasse il peso di un soldato a piedi.

Se fosse di fuochi 175. l' Universita è obbligata fare due Soldati a cavallo, ed otto a piedi: se fosse di fuochi 117. dee fare un Soldato a cavallo, e sei a piedi. Così ti potrai regolare in tutt' i numeri, per sapere il numero de' Soldati, che dee fare ogni Universita.

Poi essendo la guerra nella Città di Messina datasi in dominio de' Francesi nell' anno 1678.; la Regia Corte, stante che nelle marine non fece uscire tutto il Battaglione; ma solo se ne pigliò uno a piedi per ogni cento fuochi, stabilì pigliarsi non solamente quelli 25. carlini per Soldato, che furono lasciati a benefizio dell' Universita, de' ducati cinque, che antecedentemente godeva ogni Soldato a piedi; ma pigliarsi la metà di tutte le restanti franchizie, che godevano i Soldati; cioè carlini $12\frac{1}{2}$ per Soldato a piedi, e ducati sette e mezzo per Soldato a cavallo del Battaglione: di modo che oggi il Soldato a piedi non gode altra franchizia, se non de' carlini $12\frac{1}{2}$ l' anno, e 'l Soldato a cavallo del Battaglione, *seu* cavallo leggiero gode solamente ducati $7\frac{1}{2}$: poichè gli altri ducati $7\frac{1}{2}$ se l' esigge la Regia Corte.

Dell' Uomo d' armi di grave armatura.

L' Uomo d' armi non si elegge dall' Universita; ma chiunque si vuole volontariamente assentare, si procura qualche piazza di Soldato, che vaca., e si assenta. Se prima godea la franchizia in quell' Universita, dove facea domicilio, di ducati 20. che prima se li ritenea dalle gabelle, ed altri pagamenti fino a detta somma di docati 20.: e se il suo pagamento avesse importato più, avrebbe pagato quel di più, dopo ritenuta detta franchizia di ducati venti: così se il suo pagamento avesse importato meno, avrebbe escomputato per tutto quel, che importava il pagamento, senza potere pretendere altro dall' Universita.

5 Ma dopo detta guerra di Messina la Regia Corte esige la metà delle franchizie de' detti Soldati, che sono ducati 10. per Soldato, da quell' Universita, dove fa domicilio l' uomo d' armi, ed altri dieci se n' esige detto Soldato, o che paghi, o no, tanta somma di collette.

E perchè non sta prefisso il numero di quanti debbono essere per ciascheduna Universita, è accaduto, che in alcune Universita non si porta peso alcuno, perchè non esistono detti Soldati. In altre poi esistono tanti Soldati fatti, che importa la rovina di detta Universita, per lo peso di pagare dieci ducati per Soldato alla Regia Corte per la metà delle franchizie, ed altri ducati 10. al Soldato.

Onde a' riclamori dell' Universita, in tempo dell' Illustre Sig. Duca di Medina Cæli Vice Rè, uscì viglietto: che non si potessero assentare uomini d' armi più che a ragione di uno per ogni

Digitized by Google

cento fuochi numerati all' Universitá: e che tutti quegli affentati più di detto numero non godessero, cioè quelli, che sono ultimi nell' Affento.

Questo viglietto fu dalla Regia Camera esecutoriato per quell' Universitá, che l' ottenne; ma impedì, che non serviffe per esempio generale a tutte le Universitá.

Ultimamente a tanti riclamori delle Universitá, la Regia Camera ha aperta la strada per generale appuntamento, che tutte le Universitá godano detta disposizione di non poter essere gravate a tenere il peso d' Uomini d' armi in maggior numero, che a ragione d' uno per ogni cento fuochi.

7 Come per esempio di ciò: nell' anno 1706. l' Universitá del Sasso della Provincia di Basilicata ha dato memoriale a S. E. come Carlo Doto, ed altri Cittadini cercavano di affentarsi per Soldati uomini d' armi in gran rovina di essa Universitá, per lo poco numero de' fuochi, che tiene, quali ascendono al numero di 99. fuochi numerati, e tiene il peso di un Soldato uomo d' armi, chiamato Antonio Coronato; sempre che avesse da portar peso d' altri Soldati, e corrispondere i ducati 20. per ciascheduno, si renderebbe inabilitata a' Regj pagamenti, ed altri pesi. E' stato provveduto per Scrittorio di guerra a piè del memoriale: *la Camera provvegga*, e dallo Spettabile Sig. Reggente Guerrero Luogotenente della Camera, si è detto: *Domino Commissario*, e dal Sig. Presidente de Grassis Commessario della Provincia di Basilicata, dove è sita detta Terra del Sasso, si è detto: *Domino Fisci Patrono Cimino*, e dal Fisco si è fatta l' istanza del tenor seguente: *Cum ex statu Universitatis appareat esse tantum focularios nonaginta novem, necnon unum militem gravis armaturæ, non impedit expediri ordines juxta petita.*

Perciò s' interpose decreto dal Sig. Presidente Grassis: *die 15. mensis Aprilis 1706. expediantur ordines necessarii, servata forma petitionis, & Regii Fisci. De Grassis.*

In esecuzione del qual decreto, si sono spedite provvisioni dirette alla Regia Udienza Provinciale di Basilicata, al Mag. Regio Proccuratore, Governatore, e Corte di detta Terra del Sasso, che non ammettano franchizie, nè esenzione alcuna al detto Carlo Doto, nè ad altri Cittadini di detta Terra, come pretesi Soldati uomini d' armi, con far loro pagare tutt' i pesi, *ut alii Cives*, e si è spedita certificatoria diretta al Signor D. Antonio Pinto Capece Bozzuto nel Collateral Consiglio di Sua Maestà di Cappa, e Spada, e Regio Scrivano di Razione del presente Regno, che non debba, nè faccia permettere, che detto Doto, od altra persona possa affentarsi per Soldato uomo d' armi in detta Terra, e trovandosi affentato, non debba godere franchizia, o esenzione alcuna, acciò l' Universitá non venga inabilitata a pagare la Regia Corte, ed altri pesi, come dagli atti in banca dell' Attuario Nicolò Romano.

Molte altre se ne sono spedite consimili; anzi ho inteso, che senza precedere memoriale di S. E., la Regia Camera comincia a sbrigare le provvisioni, essendo fatta legge generale: onde non vi ha più dubbio.

8 E benchè un Soldato fosse Capofuoco, pure si affenta, e gode: quando che anticamente ciò era proibito, come si dirà più sotto.

E quantunque uno non sia numerato in una Universitá, ed abbia goduto detta franchizia in detta sua patria. Quando poi andasse a fare domicilio in altra Universitá, si scarica il peso alla sua patria, e si carica in quella, dove fa il domicilio. Così è stato deciso per l' Universitá delle Piaggine sottane, contra l' Universitá del Sacco Provincia di Salerno; mentre il Magn. Angelo Coseglia fuoco numerato in dette Piaggine, si fece uomo d' armi, e godea la franchizia in detta sua patria; poi andò a far domicilio alla Terra del Sacco, si decise dalla Regia Camera, che detta Terra del Sacco pagasse i ducati dieci annui al Regio Percettore, ed altri ducati dieci al detto Soldato, e si discaricò detto peso dalle Piaggine sottane, come dagli atti presso il Magnifico Domenico Pinto: e si assegna la ragione, perchè è franchizia personale, come è del Clerico, che gode dove tiene domicilio; ma a' Soldati della nuova milizia è differente, perchè quelli si eleggono dall' Universitá per rata de' suoi fuochi, e l' Universitá eleggente dee portarne il peso.

Le Compagnie d' uomini d' armi sono venti, e si chiamano Compagnie ordinarie del Regno, istituite nel 1503. come dice il Summonte; l' altre si chiamano delle nuove milizie, perchè furono istituite dopo di quelle.

Esenzione di foro dal Soldato in quali cause si goda, ed in quali no.

I Soldati nelle cause criminali non godono esenzione del foro, quando è delitto di furto in istrada pubblica, armazione di campagna, e 9 delitto d' Officiali; fuora di questi tre in tutti gli altri delitti godono il foro militare nelle cause criminali, *Pram. 20. de Re militari tom. 3. tit. 205.* e con questa vengono corrette le Prammatiche antecedenti circa detta esenzion di foro.

Nelle cause civili non godono esenzione del Giudice ordinario ne' sottoscritti sei casi.

1 Nelle cause di concorso de' creditori.
2 Cause feudali.
3 Cause di fedecommesso.
4 Cause d' Assistenza.
5 Cessione di beni, e
6 Cause, che si trovano pendenti in tempo, che si affentano: fuora di queste cause in tutte l' altre godono il foro militare, cioè in Terra di Lavoro procede il Sig. Uditore Generale; in tutte l' altre Provincie del Regno procede il Preside col voto di un Uditore in prima istanza, ma in causa d' appellazione si ricorre pure al Sig. Uditor Generale dell' Esercito, *d. Pram. 20. de Re militari, §. que en las causas*. Però quando il soldato volesse anche in prima istanza, che si procedesse nell' Udienza Generale dell' Esercito, e non avanti il Preside Provinciale, sta ad arbitrio del soldato: perchè se gli è dato il Giudice in Provincia per suo comodo di non farlo trapazzare; e questo suo favore, o suo privilegio non si dee ritorcere in suo danno, ch' esso Soldato non possa, quando vuole, valersi del proprio foro, e vero Giudice suo, ch' è l' Uditore

Digitized by Google

ditore dell'Esercito. Così fu stabilito nel banno pubblicato nel 1684. rinnovato nel 1692. come qui sotto il *num.* 15.

10 Più: il Soldato non può esser mandato per Corriere, *d. Pram.* 20. *in fin. d. tit.*

11 Il Soldato può portare armi non proibite per tutto il Regno dentro, o fuori l'abitato, quando vanno in cammino, ed alle loro possessioni, *vers. Tersero &c.*

Quello però che sta poi moderato: che non vadano armati per dentro l'abitato con scusa di trovarsi in cammino, e malizioſamente stessero armati nell'abitato in frode di detta Prammatica, perchè in tal caso le Corti locali procedono alla carcerazione, e pena contra d'essi per l'asportazione dell'armi. Così sta disposto per la *Pram.* 22. *de Armis, tom.* 1. *tit.* 26. del Duca di Segobri, *seu* Eccellentissimo Signor D. Pietro d'Aragona nel 1660. a' 17. Luglio.

12 Il Soldato avendo esercitato officio di Governatore, non gode esenzioni del foro, ma dee soggiacere al sindicato avanti i Sindicatori dell'Universita, *Maradei al* 2. *tom. osserv.* 28. *num.* 11. *fol.* 109. *Scialoya de foro compet. c.* 19. *n.* 34.

Perchè come avvertisce *Maradei al* 2. *tom. osserv.* 28. *sopra d. Pram.* 20. che essendo uno de' tre delitti, de' quali non gode foro il Soldato, il delitto d'Officiali, come ho detto al *n.* 9. vengono in detta Prammatica compresi, o eccettuati, non solamente i delitti, che il Soldato commettesse contra l'Officiale; ma anche quelli, che il Soldato commette nell'esercizio di qualche officio, che esercitasse.

13 Anzi se un Soldato offendesse qualche Aguzzino della G. C. della Vicaria in atto di esecuzione, non gode, come porta deciso *Toro il tom.* 2. *del compendio, vers. remisso petita, fol... detto Signor Maradei loc. cit.*

Più: nel giudizio di liquidazione d'istrumento neppure gode il Soldato esenzione di foro; ma pocede la G. C. della Vicaria, come porta deciso più volte nel Collateral Consiglio, *Maradei nella Prat. cap.* 4. *n.* 223. *& seq. e nel* 2. *tomo sopra le Pramm. osserv.* 23. *n.* 15. ed io dissi nel 2. *tomo della mia Pratica tit.* 1. *cap.* 25. *de liquid. instrum. num.* 12. E questo per le preeminenze della Vicaria.

14 Tiene il Soldato anche privilegio di non poter essere eseguito nell'armi, cavallo, vestiti, e letto.

Purchè non sieno debitori alla Regia Corte, o il debito fosse contratto prima d'assentarsi, ovvero fosse per debito di mercanzia, *Pram.* 20. *de Re militari* §. *Secundo, que non puedan:* con che cessano le questioni de' Dotttori, sì, o no potesse per debito essere carcerato il Soldato; o se per causa di mercanzia godesse, o no il foro, mentre secondo *d. Pram.* gode il foro; ma non può essere carcerato per debito di mercanzie.

15 Nel 1684. a 14. Luglio fu spedito ordine circolare per tutto il Regno per ordine dell'Eccellentissimo Signor Marchese del Carpio, dal Signor D. Antonio de Santis Uditore dell'Esercito, che niuno Officiale Regio, o Baronale ardisca intromettersi nelle cause de' Soldati spettanti alla giurisdizione militare: ma solamente in fraganza di delitti notorj, o disfide, possono assicurarsi delle persone, o far loro mandato, per ovviare gl'inconvenienti, ed immediatamente farne relazione al detto Signor Uditore dell'Esercito, sotto pena di ducati mille, ed altre ad arbitrio di S. Eccellenza.

E che il Soldato non possa consentire a' detti Giudici Regj, o Baronali sotto pena d'once d'oro 25. dichiarando nulli tutti gli atti, e decreti, come fatti da Giudice incompetente.

Qual banno fu poi a 30. Agosto 1692. da detto Sig. Uditore rinnovato per ordine dell'Illustre Signor Conte di S. Stefano, come si vede registrato nella detta Udienza dell'Esercito presso lo Scrivano Bartolommeo Scafato: nel qual banno si ordina, che volendo il Soldato venire in prima istanza all'Uditore dell'Esercito, non si possa impedire da' Presidi Provinciali, che sono destinati nelle Provincie per favor de' Soldati, e non per altro.

Franchizie di detti Soldati in che consistono.

GLi uomini d'armi, come si è detto, anticamente godeano le franchizie del fuoco, e di tutt' i pagamenti ordinarj, estraordinarj, d'alloggiamento, e d'ogni servizio personale: e nella numerazione si deduceano, quando erano assentati prima di numerarsi, o assentati dopo fatta la numerazione, in cui non appariva esser numerati, pure godeano dette franchizie.

16 Ma quelli, che fossero assentati dopo esser numerati non godeano franchizie, e doveano contribuire a tutt' i pesi, *ut alii cives*; eccetto ne' pesi personali poteano contribuire in denari, per non impedire le loro persone, *de Marin. Arrest.* 416. de' 2. Settembre 1659. Così anche per nuove determinazioni della Regia Camera fu data l'istruzione a' Regj Numeratori nell'ultima numerazione di questo Regno principiata nel 1662. e terminata nel 1669. al *cap.* 15. §. 5.

Ed in tempo dell'Illustre Sig. Marchese de los Veles Vice-Rè, fu spedito Dispaccio del tenor seguente:

CAROLUS DEI GRATIA REX.

Illustri, & Magnifici Viri Collat. Consilii Regii fideles Dilectissimi.

AVendo intesa la relazione fatta per cotesta Regia Camera della Sommaria circa la materia delle franchizie, che debbon godere i soldati, uomini d'armi assentati tanto prima, quanto dopo dell'anno 1658. ci è paruto fare la presente, colla quale vi diciamo, ed ordiniamo, che da oggi in avanti s'osservi inviolabilmente il decreto generale di cotesta Regia Camera, che di nessuna maniera si assentino Capofuochi, incaricandosi alla Scrivania di Razione.

E che le franchizie si stabilisca no, come si pratica con altri Soldati a cavallo, chiamati della Sacchetta, migliorandosi solamente in ducati cinque di franchizia l'anno per ciascheduno uomo d'armi, restando in piedi tutt' i requisiti, che (oltre d'essere sottofuochi) debbono tenere: e ciò resti stabilito per forma di decreto generale. *Datum Neapoli die* 30. *mensis Januarii* 1679. *El Marques de los Veles. Vidit Galeota R. Vidit Carrillo R. Vidit Valero R. Vidit Cala R. D. Dominicus Cioffi Secretarius.*

Digitized by Google

Onde si vedea, che come i Soldati della Sacchetta pagano, *ut alii Cives*, tutt' i pesi dell' Università, e non godono altro, che ducati quindici l'anno, che lor dee pagare l'Università, così gli uomini d'armi dopo detto decreto non debbono godere più di quel, che godono quelli della Sacchetta, se non che in cinque ducati di più; di modo che l'Università è tenuta pagare ducati quindici al soldato della Sacchetta, e venti all'uomo d'armi, compensando con queste, che debbono contribuire, *ut alii Cives*.

Avvertendo, che in detto decreto generale del Marchese de los Veles si stabilisce, che oltre il requisito d'esser sottofuoco, dee avere tutti gli altri requisiti; ed acciò si sappia, quali sono detti requisiti, vi è la *Pram. 21. de' Re militari* de' 22. Dicembre 1659., nella quale si stabilisce, che non si dia franchizia, se non si porta anno per anno fede della Scrivania di Razione, che stanno chiari in assento, cioè che non sono stati sborrati.

17 Di più debbono tenere armi, e cavallo atti alla milizia, e per lo tempo, che non l'avranno tenuto, o non lo teneffero, o per quel tempo, che non costerà, esser detta lor piazza stata chiara nell'assento, s' astringono a pagare, e portare tutt' i pesi, *ut alii Cives*, non ostanti le provisioni, che tengono in loro beneficio.

E più: prima per altro decreto generale della Regia Camera stava ordinato, che nelle provisioni da spedirsi ad istanza de' soldati, così a cavallo, come a piedi circa l'immunità, che debbono godere, si dovesse apporre la clausola: purchè il soldato a cavallo tenesse cavallo, ed armi atti alla milizia, ed il soldato del Battaglione a piedi tenesse archibuso, e morrione, *de Marin. Arrest.* 455. *de'* 22. *Agosto* 1586.

E' da avvertirsi però, che in quanto al soldato a piedi non si è osservato, nè si osserva d'impedirgli la franchizia per mancanza, che non tenesse archibuso, e morrione; la ragione si assegna, perchè l'Università è tenuta dare tutte l'armi, e ciò, che bisogna al soldato a piedi: e perciò non può negare detta franchigia per detta mancanza, che verrebbe a dipendere dall' Università, e non dal soldato: ma al soldato a cavallo, che a spesa sua dee tenere armi e cavallo, meritamente si niega la franchigia, se non li tiene.

18 E considerato, che il decreto, o viglietto fatto dal Sig. Marchese de los Veles, *ut supra*, ordinava darsi dall' Università duc. 20. all'uomo d'armi, e che non godeva altra franchigia ne' pagamenti dell' Università: ma il soldato uomo d'armi dovea contribuire a tutt' i pesi, come contribuiva il Soldato della Sacchetta, e tutti gli altri Cittadini; e però niente importava alla Regia Camera, nè all' Università, che si assentasse Capofuoco, o Sottofuoco: però con altro viglietto dell' Ill. Sig. Conte di Santo Stefano Vice-Rè, fu rivocato quello del Sig. Marchese de los Veles, *ut supra*, e fu stabilito, che si potesse assentare, ancorchè fosse Capofuoco. Così è stato praticato, e si pratica alla giornata.

De' Soldati veterani, cioè piazze morte, ed alcune altre cose circa i Soldati, vedi quel che diremo al Capo 15. dell' istruzione delle nuove numerazioni.

NUOVA APPENDICE
Del medesimo
LIONARDO RICCIO
A questo Cap. X.

SI descrive al *num.* 15. del presente Capo X. della franchigia de' Soldati, il Bando emanato: che il Soldato non possa consentire a' Giudici Regj, o Baronali.

Si assegna la ragione, perchè l'esenzione del foro militare è conceduta a favore di tutta la milizia, e perciò il Soldato non può rinunciare al suo foro, ed acconsentire ad altro Giudice, in pregiudizio di tutto il ceto della milizia, giusta la *decis. di Affitto* 41. *num.* 2. *Capece decis.* 9. *num.* 7.

E detta esenzione vien concessa largamente per la *Pram.* 2. *de Militibus*.

CAP. XI.
De' Padri Onusti di dodici figli, ed altre persone franche.

SOMMARIO.

1 *Battezzato in Napoli quando goda la civiltà, &c.*
2 *Bracciale quanto dee pagare, quando si vive per gabelle.*
3 *Abitanti nella Città di Brindisi quando godono i privilegj di quella.*
4 *Castellano, e Soldati della Città di Brindisi di che sono immuni.*
5 *Capitano, e Padroni di Vascelli di che sono franchi.*
6 *Casali esigono i pagamenti anche de' Cittadini della Terra, &c.*
7 *Casali, che sono feudi di Montevergine, di che sono franchi.*
8 *Casali di Napoli godono l' immunità de' Napoletani.*
9 *Cittadini d' Amalfi, quando godono le franchigie de' Napolitani.*
10 *Cittadini di Brindisi, o forestieri ascritti, quando godono l' immunità di Cittadini antichi.*
11 *Cittadini di Bari non godono il privilegio del Re Federico, però non si deroga a' decreti della Regia Camera, &c.*
12 *Cittadini di Capua non godono l' immunità d' alloggiare, &c.*
13 *Cittadini della Cava, che abitano in altri luoghi, a che sono obbligati nell' immissione di Salumi.*
14 *Cittadini di Castellammare di Stabia non contribuiscono agli allogiamenti de' Soldati.*
15 *Cittadini di Lecce sono franchi di Dogana, e dove, &c.*
16 *Cittadini di Manfredonia sono franchi delle grana sei per oncia della nuova gabella, &c.*
17 *Cittadini forestieri, che abitano in qualche Terra, e numerati per fuochi, e che sono tenuti, e che debbono godere.*
18 & 47. *Civiltà Napoletana chi la gode, e quando.*

19 *Cit-*

Digitized by Google

19 *Cittadino nato in qualche Città gode i privilegj, e le immunità di quella.*
20 *Cittadino numerato in qualche Terra, partendosi, anche resta obbligato, ed essendo numerato in due Terre, a che viene obbligato.*
21 *Coloni di beni di Chiese, di che sono franchi.*
22 *Censuarj di Chiese, a che sono tenuti.*
23 *Affittuarj de' beni del Fisco pagano la gabella per li frutti nati in detti territorj affittati.*
24 *Salario del Commessario mandato a vedere i conti dell' Università, chi è obbligato pagare.*
25 *Commessarj destinati da' creditori della maggior somma, e che sono tenuti, a rispetto degli altri creditori.*
26 *Conti dell' Università non si debbono rivedere la terza volta.*
27 *Credenzieri, ed altri Officiali della Regia Dogana non possono ricevere cosa alcuna dagli Arrendatori.*
28 *Debilitato è franco per la testa.*
29 *&* 44. *Muto si deduce dalla numerazione.*
30 *Erario quali persone sono scusate.*
31 *Esecuzioni fatte per debiti dell' Università, quando si debbono subastare, e si possono estrarre.*
32 *Figlio quando subentra nel fuoco del Padre.*
33 *Immunità di quello, che ha 12. figli, a chi si concede, e di quali cose s' intende.*
34 *Locati della Regia Dogana da chi debbono essere riconosciuti.*
35 *Lombardi, e Milanesi, che abitano nella Città dell' Aquila, di che sono franchi, e quando.*
36 *Mercatanti forestieri non sono franchi, come Cittadini per la sola compra della casa, se non fanno il vero domicilio.*
37 *Mercatanti, pagati i primi diritti, non debbon pagare di nuovo più di quel che comprano con il ritratto dalle cose vendute.*
38 40 *&* 43. *Mercatanti, ed altri, che portano mercanzie nella fiera di Salerno, quando, e che debbono pagare.*
39 *Mercatanti di seta lavorata in nome d' altri non sono franchi.*
41 *Mercanzie, che si mandano in Napoli non sono obbligate ad altro, che a dare pleggeria, &c.*
42 *Mercanzie d' extra Regno, che vanno ad extra Regno non sono obbligate a cosa alcuna.*
45 *Fabbricatori di Navi, di che sono franchi.*
46 *Marinaj, di che sono franchi.*
47 *Napoletani, di che sono franchi.*
48 *Sobiavo Turco battezzato in Napoli gode la Civiltà Napoletana.*
49 *Notaj, e Giudici a contratti sono franchi della testa solamente, purchè non vivano ignobilmente.*
50 *Numerazione di che tempo s' attende.*
51 *Donne vedove con figli maschi, e beni sufficienti al vitto, si pongono nella numerazione.*
52 *Cessione de' beni non giova per non essere numerato.*
53 *Numerato in una Terra, se trasferisce il domicilio in un' altra, paga dove fu numerato, non ostante il contentamento.*
54 *Numerato in due Terre, come è obbligato in ciascheduna di esse.*
55 *Numerato in una Terra, ed abita nell' altra, quando è franco d' alloggio.*
56 *Portulani se sono Cittadini pagano tutt' i pesi.*
57 *Franco in una Terra, come si può pregiudicare, e che dee fare per non pregiudicarsi.*
58 *Pagamenti fatti per li Sindaci, e Cassieri come si debbono ammettere.*
59 *Vignola da chi fu donata all' Ospedale della SS. Annunziata di Napoli? e non paga adoa, nè rilevio.*
60 *Città di Bisaccia ha privilegio di non pagare per li fuochi in quella aumentati.*
61 *Sindaco eletto per un anno, per quanto tempo non si dee di nuovo ammettere.*
62 *Eletto può essere di nuovo eletto, volendo, al medesimo officio anche fra i cinque anni.*
63 *Persone Ecclesiastiche non si possono eleggere nelle cose concernenti l' amministrazione del pubblico.*
64 *Università non può contrarre senza decreto del Giudice.*
65 *Università come privilegiata, quando è lesa, le compete la restituzione in integrum.*
66 *Università, o Vassalli, non si possono costringere a' regali, e donativi a' Baroni, non ostante il solito, e per qual causa.*
67 *Sindaco, ed Eletti, quando sono in mora nel pagare i pagamenti fiscali, si possono carcerare.*
68 *Condannato alle Regie Galee, e simili, non può essere eletto al reggimento dell' Università dopo ritornato, come persona infame.*
69 *Università è preferita, quando s' affitta la giurisdizione.*
70 *Università quando è preferita al Barone.*
71 *Università del Regno, quando possono dimandare il demanio.*

1 IL battezzato in Napoli con moglie, e figli godono la Civiltà di Napoli nella forma, come fossero Napoletani, *decis. della R. Camera sotto i 23. Febbrajo* 1587. *Arr. del Reggente de Marinis* 457. ma non il nato in Napoli fraudolentemente, come se la Madre forestiera, *data opera*, viene in Napoli per partorire, e dopo aver partorito se ne ritorna, d' onde era venuta, perchè detto nato non gode la Civiltà, e si stima come puro forestiere, *decis. della d. Pram. de' 26. Ottobre* 1651. *Arrest.* 657., ed il concetto in Napoli, nato fuori Napoli per causa di fuggire la peste, o tumulto, si ha come nato in Napoli, e gode i privilegj de' Napoletani, come per diverse *decis. della Regia Camera, e fra l' altre degli* 8. *Novembre* 1616. *Arresto* 579.

2 Il bracciale, cioè, chi vive delle fatiche di sue mani, paga le gabelle, se si vive per gabelle; ma non paga il Catasto, perchè non ha beni, e paga solamente carlini dieci per industria, *dec. della Regia Camera de'* 23. *di Giugno* 1659. *Arresto* 752. *del Reggente de Marinis. Arresto* 712. ed è franco d' alloggi *decis. di d. Reg. Cam. de'* 28. *Luglio* 1592. *Arresto del detto de Marinis* 486.

3 Abitanti nella Città di Brindisi godono i privilegj di quella, purchè sieno fatti Cittadini, sieno aggregati, Regnicoli, e che in atto abitino con la famiglia, e beni, *decis. di detta Regia Camera de'* 5. *di Marzo* 1586. *Arresto di detto de Marinis* 450.

4 Il Castellano, ed i Soldati di detta Città di Brindisi sono immuni per li debiti correnti di detta Università; ma non per li contratti prima della milizia, mentre per questi debbono contribuire per

Digitized by Google

per li beni nella quantità da liquidarsi, *decis. di detta Regia Camera de' 27. Gennajo 1599. Arresto del detto de Marinis* 514.

5 Il Capitano, ed i Padroni de' Vascelli sono franchi ne' luoghi, dove caricano, dal pagamento di gabelle per lo loro uso, e solamente per li beni commestibili, ed altri secondo la tassa della Regia Camera, *decis. della detta de' 31. Maggio 1656. Arresto del detto de Marinis 679.*

6 I Casali esigono i pagamenti fiscali anche da' Cittadini della Terra per li beni accatastati ne' Catasti di essi Casali, *decis. di detta Regia Camera de' 6. Dicembre 1564. Arr. 293. 294. sed vide Arr. 576. ubi contrarium habetur.*

☞ „ 7 Le Terre di Mercogliano, Ospedaletto, „ Cucciano, Terranova, San Martino, Fru„ stulano, S. Giacomo, Lentace, Pietrafusi, Mu„ gnano, Quadrelle, che furono feudi di Monte„ vergine, che ora si posseggono dalla Casa San„ ta della Santissima Annunziata di Napoli, sono „ franche ed immuni della contribuzione delle „ Piazze, Bargelli, ed alloggiamenti de' Soldati, „ *de Marinis alleg. 70.* anche a rispetto di strascini, „ come costa per decisione di detta Reg. Camera degli „ 11. Maggio 1569. & 25. Ottobre 1561. *Arr.* „ 244. Ed anche dalle Gabelle delle Sbarre, che „ s' esigono fuori, e vicino la Città di Napoli, in „ virtù di privilegj di detto Monistero concessi a' „ suoi Vassalli, come per decreto di detta Regia Ca„ mera de' 16. Dicembre 1562. *Arr.* 270. Come an„ che sono franche, ed immuni dal passo di Som„ ma, che si esige per lo Duca di detta Terra di Som„ ma, e dal Quartuccio, che si esige per le Uni„ versità di detta Terra, e similmente dal passo *seu* „ Dogana, che si dice Porta e Grassa, che s' esi„ ge nella Città di Nola per la Casa Albertino. „ *Item* dalla Gabella di Piazza Maggiore, che s' „ esige nella Piazza grande di questa Città di „ Napoli fuori la Regia Dogana di essa solamen„ te, in virtù di detti privilegj di detto Monastero „ concessi a' suoi Vassalli, come costa dalla *decis.* „ della detta Regia Camera sotto i 18. Dicembre „ 1577. *Arresto di detto de Marinis* 402.

Di più essa S. Casa gode altri privilegj per la Giurisdizione di detti Feudi; i quali privilegj sono ampliffimi, perchè i Governatori della S. Casa della Santiss. Annunziata di questa Città di Napoli, in tal nome avendo essi la Baronia di Mercogliano, Ospedaletto, Mugnano, Quadrelle, Pietra de' Fusi, e suo Feudo di Cucciano con Casali, e colla Terra della Valle per Privilegj ampliffimi conceduti a detta S. Casa da' Sereniffimi Regnanti di questo Regno, de' quali ne stanno in legittimo, ed attual possesso: i quali Privilegj sono ampliffimi, perchè sono con tutte le clausole abdicative, privative, ed annullative tanto a tutte le Corti Baronali, quanto a tutt' i Regj Tribunali, specialmente alla Regia Udienza di Montefuscoli, ed anche alla G. C. della Vicaria in prima e seconda istanza, siccome ancora si ritrovano nell' immemorabile, ed attual possesso di detti Privilegj non meno in vigore de' decreti, e provvisioni de' Delegati *pro tempore* di detta S. Casa; ed ordini del Supremo Collateral Consiglio, e Consiglio di Santa Chiara per l' esecuzione, ed osservanza di quelli, che in virtù di detti ampliffimi privilegj, di conoscere tutte e quali si vogliano cause, e delitti, civili, criminali, e misti anche *extra proprium territorium* commessi da' loro Vassalli; e colla derogazione alla *legge unica. C. quando Imperator &c.* siccome attesta il Signor Agnello de Sarno nella sua Pratica criminale al *cap. 23. sect. 1. al foglio* 181. *per totum.*

In virtù de' quali a' 15. Gennajo 1739. fu ordinato da S. M. (che Dio guardi) con special Dispaccio: che li Governatori di detta S. Casa fossero mantenuti in tal possesso: e che il Delegato di detto Pio Luogo così avesse ordinato, e fatto ordinare a' Tribunali, e Giudici superiori di dette locali Corti, che si volessero intromettere nelle cause suddette: e che se detti Giudici, o Tribunali superiori avessero qualche cosa in contrario facessero relazione al detto Delegato.

Siccome in fatti per virtù de' detti Privilegj, e Dispaccio esso Delegato di continuo seguita a spedire detti ordini, che non si proceda, e che si trasmettano gli atti forse fatti alle Corti locali di detta Santa Casa: e ciò non solo a tutte le Corti Baronali, che volessero turbare in tal possesso detto Pio Luogo, ma eziandio alle Regie Udienze Provinciali, ed anche alla G. C. della Vicaria, acciò non s' inseriscano nelle cognizioni delle cause de' Vassalli di detta S. Casa in prima, e seconda istanza, e che trasmettano esse Corti, e Tribunali gli atti forse fatti a dette locali Corti di detta S. Casa, le quali abbiano a procedere in prima, e seconda istanza, dando luogo all' appellazione. Quali Corti, e Tribunali così Baronali, come Regj osservano, ed ubbidiscono a' detti ordini: perchè detti Privilegj contengono in se pur anche la clausola irritativa ed annullativa di tutti gli atti, e decreti forse fatti, la virtù delle quali è così potente, che ogni altro Giudice si rende non solo incompetente, ma anche incapace di conoscere tali Vassalli, non altrimenti che se fossero cause de' Cherici, in ordine a' quali il Giudice Laico è radicalmente, *atque actu, & potentia* incapace, per quel che afferma *Capece dec. 122. n. 6. & 7. de Franchis decis. 417. n. 8. dec. 722. num. 5. & 7. Fabio de Anna consil. 797. n. 4. & 6. Capiblanch. tom. 2. cap. 77. n. 15.*, ed altri rapportati da *Mart. cons. 58. num. 4.*

In oltre perchè detti Privilegj son colla giurisdizione *in Vassallos extra proprium Territorium delinquentes*, perciò vien concessa la totale, e piena giurisdizione al detto Pio Luogo sopra di quelli senza circoscrizione di luogo, e di territorio: nel qual caso perchè la giurisdizione sta infissa sopra le persone de' suoi Vassalli, perciò si può dire infissa alle di loro ossa: onde li siegue, ed accompagna dovunque essi vadano, dovunque delinquano, e sempre la loro cognizione spetta al di loro Giudice, come disse *Freccia de subfeudis lib. 2. author. 2. num. 21.: Jurisdictio sequitur personam subditam quocumque vadat, sicut lepra leprosum, & character Jurisdictionis animæ subditorum imprimitur. Boerius dec. 227. n. 6. Minadous dec. 18.* Secondo questa opinione, dice essersi giudicato, *Follerio nella sua Pratica criminale 1. par. 2. part. verb. Audiantur excusatores num. 139. & 140.*

Ciò è tanto vero, che in virtù di dette clausole i Vassalli di detta S. Casa non possono farle

Digitized by Google

farle alcun pregiudizio nè tacitamente, nè espressamente col consentire ad altro Giudice anche Regio, con rinunziare al proprio Foro, quello prorogare, o consentire, o soffrire, di essere da altro Giudice conosciuti, siccome attesta lo stesso *Presidente de Franchis* nella *dec.* 541. *n.* 2. *&* 3. *Giurba al Consiglio criminale* 99. *n.* 109. *usque ad num.* 119.

Particolarmente ove concorrono, come ne' detti Privilegj, le dette clausole abdicative, privative, del decreto irritante, ed annullative, per mezzo delle quali par che il Principe concedente siasi voluto spogliare, e privare dell'intera sua potestà, e giurisdizione, e quelle tutte dare all'Investito: ritenendo per se solo l'alto Dominio Regale ad altri incommunicabile, siccome afferma il citato Capece alla *dec.* 9. *n.* 13. *&* *Capiblanc. loc. citat. num.* 25.

In oltre colla Giurisdizione conceduta ne' detti Privilegj *in Vassallos extra proprium Territorium delinquentes*, si dice concessa la totale, e piena Giurisdizione al Barone, cioè a detti Governatori sopra di quelli senza circoscrizione di Luogo, o Territorio: nel qual caso la detta Giurisdizione sta infissa sopra le di loro persone.

E benchè detti Privilegj di essa Santa Casa della SS. Annunziata di Napoli originali attualmente stiano, e si conservino nell'Archivio della medesima, *& per extensum* il detto Signor Agnello de Sarno quegli in parte riferisca nella detta sua Pratica; nulladimanco la medesima S. Casa si ritrova nel legittimo possesso di riconoscere anche ogni persona privilegiata nelle sue Corti locali, non ostante che dette persone privilegiate eleggano i Regj Tribunali per loro Giudici competenti; perchè non ostante detta elezione di detto Foro eletto, pure le dette cause si rimettono alle Corti Baronali di essa S. Casa, come giornalmente si pratica. *Ita in similibus* insegna Toro nel compendio delle decisioni al *tom.* 1. *versu Electio forjud.* il tutto si osserva, non ostanti le contrarietà del Signor Reggente Merlino nelle sue controversie forensi *tom.* 1. *cap.* 86. *n.* 17. *&* *Campiblanco de Baronibus tom.* 1. *super Prag.* 8. *part.* 2. *num.* 78.

La ragione è chiara, perchè detti privilegj di detto Pio Luogo sono pubblici, e notorj: perciò tutte le dette cause si rimettono alle dette Corti locali di essa S. Casa in prima, e seconda istanza *non ostenso privilegio*, come *in similibus* testifica detto Capiblanco *de Baronibus* nel detto 1. *tom.* sopra detta *Prammatica* 8. *part.* 2. *n.* 77. Cioè: *Quod remittuntur cause ETIAM NON OSTENSO PRIVILEGIO*. Lo stesso dice Follerio nella costituzione del Regno *Statuimus*.

La cosa così, e non altrimenti dee andare: imperciocchè quantunque il Giudice sia tenuto di giudicare secondo ciò che ritrova scritto, ed allegato, come dice *Vivio* nella *decisione* 178. *e Riccio in collect.* 2108. *circa finem*; però quando il fatto è pubblico, e notorio, allora il Giudice può giudicare, benchè detto fatto non sia provato in processo, come attesta *Afflitto* nella *decis.* 318. *num.* 4. Poichè quella cosa ch'è notoria non ha bisogno di prova: così conferma il Signor Reggente Rovito nella Prammatica 1. al *n.* 112. *de titulorum abusu*, ed Alessandro Sperello nella *decis.* 132. *n.* 2. *part.* 2. Gio: Domenico Albarella.

8 I Cittadini de' Casali di Napoli godono l'Immunità de' Napoletani, *decis. di detta Reg. Camera. de'* 25. *Aprile* 1561. *Arr. di detto de Marin. num.* 236.

9 I Cittadini d'Amalfi hanno l'Immunità, e franchigia de' diritti della Dogana della Città di Napoli, e debbono godere tutt' i privilegj, franchigie, immunità, esenzioni, e libertà, che godono i veri Cittadini Napoletani, tanto nel fondaco maggiore di detta Città, quanto in tutto il presente Regno, sino che faranno l'incolato in detta Città di Napoli, come per più *decisioni della Regia Camera, cioè de'* 20. *Giugno* 1556. *Arr.* 174. *de'* 20. *Luglio Arresto* 176. *degli* 8. *Ottobre di detto anno Arr.* 178. *de'* 24. *detto Arresto* 179., *e de'* 27. *Gennajo* 1557. *Arresto* 186.

10 I Cittadini di Brindisi, o forestieri ascritti come Cittadini di detta Città godono l'Immunità, che godono i Cittadini antichi, sino che faranno l'incolato in essa Città: e l'esatto, o depositato per detta causa si debba restituire, *decis. di essa Regia Camera de'* 3. *Aprile* 1560. *Arresto* 224.

11 I Cittadini di Bari non possono servirsi del Privilegio del Serenissimo Re Federico nell'estrarre l'olio, ed altre mercanzie; ma debbono pagare i diritti alla Regia Corte, come pagano tutti gli altri, non ostanti detti privilegj: senza derogarsi però a' decreti della Regia Camera a favore di detta Università, e Cittadini, circa il pagamento del *jus* della piazza, e franchigia del Mercato del Lunedì, *decis. di essa Regia Camera de'* 7. *Giugno* 1569. *Arresto presso detto Reggente de Marinis* 334.

12 I Cittadini di Capua non possono pretendere l'Immunità di alloggiare i Soldati, e però tanto detta Città, quanto i suoi Casali, occorrendo il caso, debbono soggiacere a detto peso, *decis. della Regia Camera sotto i* 5. *Aprile* 1570. *Arresto* 339.

13 I Cittadini della Cava, che abitano in altri luoghi, per lo cascio, lardo, ed altri salumi, che immettono in detti luoghi per loro uso, debbono dare a' Gabelloti, tanto in tempo dell'immissione, quanto dell'estrazione, nota vera, e distinta della quantità immessa, e dopo da estrarsi sotto pena del Commesso, *decis. di detta Regia Camera de'* 22. *Giugno* 1658. *Arresto* 687. benchè detto Reggente de Marinis dica, essere stato di voto contrario &c.

Sono anche immuni, e franchi dal pagamento de' diritti della Dogana per le mercanzie, che contrattano, secondo i loro privilegj; e comprando, debbono solamente pagare il *jus fundaci*, e poi trasmettere i responsali fra il termine da prefiggersi, acciò non sia fraudata la Regia Corte, *decis. di detta Regia Camera de'* 12. *Luglio* 1535. *Arresto* 27.

14 I Cittadini di Castellammare di Stabia non sono tenuti contribuire negli alloggiamenti de' Soldati, *decis. di detta Regia Camera de'* 7. *di Settembre* 1594. *Arresto* 496.

15 I Cittadini, che abitano, e sono numerati nella Città di Lecce, hanno la franchigia de' diritti della Dogana anche ne' Fondaci Regj in vir-

Digitized by Google

virtù di loro privilegj, *decis. di detta Regia Camera de' 12. Maggio 1557. Arresto 189.* come anche in tutto il presente Regno, *decis. della data de' 9. Maggio 1562. Arresto 259.*

16 I Cittadini di Manfredonia hanno franchigia delle grana sei per oncia della nuova gabella in detta Città, tanto se sono Cittadini oriundi, quanto se ivi hanno domicilio con la maggior parte de' beni, ovvero avranno abitato per diece anni con la famiglia, *decis. di detta Regia Camera de' 23. di Gennajo 1557. Arr. 183.*

17 I Cittadini forestieri, che abitano in qualche Terra, numerati in quella per fuoco, ovvero non ancora numerati, contribuiscono a' pesi, e debbono godere dell'onore degli altri Cittadini, prerogative, ed esenzioni, *decis. di detta Regia Camera sotto i 19. Febbrajo 1554. Arreste 151.*

☞ E' giunto il nostro eruditissimo Cervellino *ad peculiare titulum: de Civilitate Neapolitana acquirenda, & qualis quis dicatur Civis Neapolitanus? ad finem gaudendi immunitatibus, &c.*

De qua materia primam in mea juventute occasionem habuisse recordor, & primam formasse allegationem juris pro Ill. Marchione Amatricæ Domino Oratio Pacca meo affini contra Regium Fiscum R. C. S. At quia causæ victoriam ingenticam meæ latitiæ reportavi, ideo pro memorabili contingentia hic typis mandare jussi, quia multum ad quæstionem pertinet.

RAGIONI
DEL
Sig. Marchese della Matrice D. Orazio Pacca Patrizio di Benevento.
CONTRA
Del Regio Fisco.

Commessario l' Ill. Duca di Cannalonga degnissimo Presidente della Regia Camera.

Attuario Pelliccia.

G. M. G. G. D.

COn ragione assai maggiore di quella, per cui comparve nella Regia Camera sul principio della sua lite contra del Regio Fisco, viene ora il Sig. Marchese della Matrice D. Orazio Pacca Patrizio di Benevento. *Longe majori ratione ad agendam causam hac actione venio, atque initio veneram.* Nella stessa maniera scrisse Cicerone a pro di A. Cecinna: concioſiacosacchè quando allora la speranza della causa stava fondata nella propria difesa, adesso con ammirabil chiarezza dal Contraddittore istesso manifestata si vede. *Tum enim nostræ causæ spes erat posita in defensione mea, nunc in confessione adversarii* (siegue a dire il medesimo Autore). E se in quel tempo scorgeasi collocata nell'autorità di pubbliche scritture in processo a bastanza prodotte, oggi su l'esame de' testimonj dal medesimo Fisco preso, stabilita s'ammira. *Tum in nostris, nunc vero in illorum testibus.* Onde niuna pruova è rimasta al Regio Fisco nel pretendere dal Signor Marchese i ducati 151. e rotti per la esazione del 24. per 100. dalle sue entrate, ascendenti (com' ei dice) alla somma di annui ducati 631. 1. 4.; giacchè si è fatto con evidenza costare essere, e rimaner l'entrate della Matrice in suo beneficio a solo annui ducati 26. 1. 16.; e come si vorrà quello astringere al pagamento come forestiere, se i testimonj per lo Fisco esaminati confessano, ch' egli è nato in Regno, e propriamente nella Terra di S. Angelo a Scala in Provincia di Principato *citra*? Perciò noi, a cui spetta le sue parti sostenere, procureremo con chiarezza, quanto l'angustia del tempo ci permette, e sporre agl' interi Signori Giudicanti la sua giustizia; acciò per tal pagamento più molestato non sia: il tutto sperando di ottenere colla semplice narrativa del fatto.

Essendosi da questa fedelissima Città di Napoli proposto di fare il donativo all' Invittissimo Imperador Carlo Sesto per le regali fasce dell' Augustissimo Arciduca Leopoldo suo figlio; perciò si stimò di bene far contribuire a' Signori Baroni del Regno il quattro per cento dall' entrate de' loro beni feudali, allorchè fossero regnicoli; ed all'incontro il ventiquattro per cento da' forestieri de' feudi, che in Regno possedessero. Perciò da' Percettori delle Provincie si diede la nota di tali lor rendite, *infra* de' quali si notò in Provincia di Contado di Molise il Signor Marchese della Terra della Matrice, della quale non solo esigesse annui ducati 631. 1. 4.; ma che fosse ancora esso forestiere, cioè di Benevento: e perciò dovendo il 24. per cento, fosse obbligato pagare alla Regia Corte ducati 151. e rotti.

Si comparve nella Regia Camera per parte del Signor Marchese, con esporre le sue ragioni divise in tre Capi, opponendo la pretensione del Fisco.

CAPO I.

Che l'entrate della Terra della Matrice restano a beneficio del Signor Marchese in soli annui duc. 26. 1. 16., andando tutto il di più a pesi forzosi.

CAPO II.

Che la Città di Benevento, quantunque stia in alieno dominio, non perciò debbansi chiamare i Cittadini di essa forestieri del Regno di Napoli, perchè sta ella nel centro di questo gran Regno, nella descrizion del quale sempre la medesima vien con l'altre Città Regnicole annoverata.

CAPO III.

Che il Signor Marchese essendo nato in Terra di S. Angelo a Scala in Provincia di Principato citra, è Cittadino di Terra del Regno, e non forestiere, oltre l'aver abitato per lo spazio di 15. anni quasi continuamente in Napoli:

Ma perchè di tutti tali cose opposte, la Regia Camera solo i duc. 179. 2. 15. per tanti fiscali

Digitized by Google

li propri del Signor Marchese di Pietracatiello, che dalla Matrice ogni anno ricava, il Regio Fisco ne dedusse, perciò fece istanza: *Fiscus pro summa ducat. 451. 3. 9. instat dari ordines pro exactione; salvis, &c.* ordinando insiememente esso Tribunale, *quod citra præjudicium juris Regii Fisci capiatur informatio super verificatione fidei baptismatis productæ fol. 14.*, che è quella appunto della nascita del Signor Marchese.

Ora essendosi presa già l'informazione, ed il tutto essendosi con chiarezza provato, inteso il Regio Fisco, si spera certamente, che dalla Regia Camera si abbia da ordinare, che non sia più per tal causa il Signor Marchese della Matrice molestato, ed in quanto al Capo I.

E' Cosa pur troppo abbastanza in processo costata, che al Sig. Marchese (quando anche si volesse abbonare l'assertiva del Fisco, che la sua Terra gli rendesse annui duc. 631. 1. 4.) debbonsi dedurre, non solo i detti annui duc. 179. 2. e 16. fiscali del Pietracatiello, onde restano solo annui duc. 451. 3. 9.; ma dovendosi ancora togliere annui duc. 250. per capitale di ducati 5000. residuo di prezzo della Terra della Matrice, dovuti al Monte di Ciarletta Caracciolo *fol. 3. 7. & 8.*: con che restano annui ducati 202. e grana 9.

De' quali si debbono dedurre annui ducati 22. 1. 15 ½ che si pagano al Regio Fisco, e suoi consegnatarj per l'*Adoa*, restano annui ducati 179. 3. 16. *fol. 2.*

Pagandosi ogni anno per la provvisione al Governatore della Terra la somma di ducati 72., restano docati 107. 3. 16. *fol. 3.*

Così da' medesimi debbonsi dedurre ancora altri annui duc. 50. per la provvisione del Guardiano, che nella Terra assiste per l'esazione dell'entrate, e per l'esecuzione della giustizia, restano annui ducati 57. 3. 16.

Da questi ancora dovendosene togliere altri annui ducati 25. per rifare, e mantenere il Molino, restano annui ducati 32. 3. 16. *fol. 5.*

Per ultimo si dee pagare il *Camarlingo* per la condotta de' grani, e per altre fatiche accordate per annui ducati 6.: perciò a beneficio del Signor Marchese rimangon solo annui ducati 26. 1. 16. *fol. 5.*

Si oppone dal Regio Fisco a questo primo capo, dicendo: non doversi dedurre tali spese, e pagamenti della Terra, come quella, che stando nel *Conto*, o *Carico* de' forestieri, non si può ad altre Terre aggiungere, e da questa levare, acciò lo stabilito donativo si perfezioni.

Ma essendosi da noi portato *fol.* 10. che la Terra della Matrice giammai non è stata nel *Conto*, o andata nel *Carico* de' forestieri; nè i passati, nè i presenti Padroni forestieri sono stati; ecco che tutte le sopraddette spese debbonsi a beneficio del Marchese dedurre. Che perciò non rimanendo altro che dire su questo primo capo, facciam passaggio al II.

LA Città di Benevento posta in un dilettevole e fruttifero luogo del nostro fioritissimo Regno, non vi è chi dubiti, ch'ella sia l'onore di questa Capitale, così se si riguarda alla sua antichità, come alla potenza e di lettere, e di armi: ond'è gita sempre più di ogni altra Città d'Italia (trattane Roma) superba e gloriosa; e perciò ella è stata sempre da' Sereniſſimi Re di Napoli protetta, e difesa: ed i suoi abitanti, (per quel che possiamo trovare) fin dall'anno 1266. sono stati come regnicoli ancora con speciali ordini stimati, ed onorati. E' cosa chiara il vedersi nell'Archivio della Regal giuridizione, e propriamente al tomo 16. sotto il *tit. de Civitate Beneventi, ac ejus fida, privilegiis, immunitatibus, &c.* come il Re Carlo I. con amorosa benevolenza ordina, e comanda, che si trattino in tutto e per tutto eguali i Beneventani co' Regnicoli, imponendo espressamente: che non si faccia, nè possa farsi statuto alcuno *in futurum*, per lo quale si possa generare qualche pregiudizio alla Città di Benevento *directe, vel indirecte.*

Così veggiamo dal Re Roberto fatto offervare; ed ordinato ancora, appunto nell'anno 1326. a' 23. Febbrajo, che a' Cittadini Beneventani si conservino tutte le lor franchizie, esenzioni, e privilegj concessi dal Re Carlo I. suo Avo.

Nè altrimenti il Re Alfonso I., il quale non solamente continuò il medesimo affetto, ed amore verso de' Beneventani; ma lo accrebbe sempre più con trattargli, e proteggerli come suoi Cittadini: chiaramente ciò si nota da un ampio privilegio concesso a lor beneficio a dì 7. Febbrajo nell'anno 1443.

E continuando tai privilegj, e franchizie, vedesi dal medesimo Re nell'anno 1451. al dì 9. Luglio il tutto non solo confermato, ma ampiamente con maggior grazia a pro de' Beneventani eseguito.

Nè è da lascarsi in silenzio, come il detto Re nell'anno 1453. ad istanza de' Beneventani concedè loro grazie infinite; che per annoverarle lunga fora materia, e lungo intrico.

Vedesi ancora il tutto offervato, ed ampliato a pro de' Beneventani dal Re Ferdinando I. con speciale privilegio dell'anno 1459. a dì 4. Febbrajo: ed il medesimo Re a' 14. Gennajo 1471. continuò a pro di quelli le sue grazie. Così finalmente da tutt' i successori sono stati i Beneventani come Regnicoli stimati. Per non essere tedioſi a bello studio tralasciamo di farne catalogo.

Sicchè, per non rinnovare le tante antiche cose, direm solo, come nell'anno 1710. essendo stato concesso il Vescovado di Bojano da Sua Santità a D. Aniello Rendina Patrizio Beneventano, si difficultò nel Reg. Collateral Cons. di fargli dare l'*Exequatur*, per gli ordini Regj, che non si concedessero i beneficj del Regno a' forestieri. Contuttociò, essendosi costato, che l'avo paterno di detto Vescovo fosse nato in Napoli, si ordinò, che l'*Exequatur* se gli concedesse, quale come a forestiere gli era stato impedito, senza osservarsi, che il Vescovo non nacque nella potestà di suo avo; e perciò la nascita del medesimo non poteva in tal caso giovargli, come affermano tutt' i nostri, e specialmente il famoso *Giacomo Aretino nella l. 2. C. de jurisd. omn. Jud. Bart.* nella *l. assumptio §. filius ff. ad municipal. Giovanni de Platea* nella *l. filios n. 2. C. ne municip. & origin. lib. 10.*, ed ivi *Luca de Penna al n. 1. Cino nella d. l. 2. C. de jurisd. omn. Jud.* ed altri: Sicchè fu lo stesso trattare i Beneventani come Regnicoli, o per meglio dire, mantenergli in tal possesso, nel quale da tutt' i passati Padroni di questo Regno si eran sempre mai mantenuti.

Diciam per ultimo, che se i Beneventani non volessero essere, ed il Re Nostro Signore non ri-

Digitized by Google

chiedesse, tenersi per Regnicoli, nè anche ciò potrebbe succedere, perchè stando lo Stato di Benevento circondato da per tutto il suo sito dal nostro Regno, con che i Beneventani, o avrebbero da stare in una continua prigione, per così dire, col dimorar nel picciolissimo lor Territorio, o dovendo da quello uscire, come son forzati, ecco che quali non sono nel nome, cioè vassalli del nostro Re, sono nel fatto, per dover sempre ubbidire alle leggi del Regno, pagare dazj, gabelle, pesi, ed imposti, riconoscere, trattare i Ministri del nostro Regno, come si fa da tutti gli altri Regnicoli, qual necessità non han certamente gli altri forestieri.

Ed eccoci al terzo, ed ultimo capo, del quale non potendo il Regio Fisco opporre la nascita del Sig. Marchese sortita in Terra del Regno, contrasta, che quella fu *per accidens*, cioè che da 37. anni in circa andando da Benevento alla Festività di S. Maria dell' Incoronata, e poi di Montevergine il fu Sig. D. Pietro Paolo Pacca assieme con la Sig. D. Olimpia di Tomasio sua moglie, giunti che furono nella Terra di S. Angelo a Scala, alla Signora D. Olimpia sopragiunsero i dolori del parto, che fu necessitata restarsi in quella Terra, e dopo due giorni partorì un figliuolo, che ebbe nel battesimo il nome di Orazio, Ignazio, Saverio Pacca, ch' è appunto l'odierno Sig. Marchese della Matrice. Che perciò non acquistar privilegio di origine il medesimo nato in tal luogo, dove la sua madre si ritrovava di passaggio.

Fu questo un parere di *Filippo Pascale nel suo tratato de vir. pat. pot. p. 3. c. 2. n. 35.* con quelle parole: *Unde ortus in loco, in quo ejus mater reperiebatur transeundo, non acquirit ibi privilegium originis; ut ex magis communi Doctorum sententia affirmat Hieron. Cevallos in com. opin. cont. com. quæst. 458. per totam.* Nè di contraria opinione fu *Matteo d' Affitto nella sua dec. 384.*

Prima però che facciam parola intorno a tali obbiezioni, è di bene, che si ricordi ciascheduno, a cui giugnerà la presente scrittura, come per quel che si riguarda alla opinione di *Cevaglios* si vede chiaramente dalle stesse parole di *Pascale*, dicendo: esser la più comune. Dunque non esclude, che vi sieno altri Autori in beneficio della nascita *per transitum*, *ad hoc ut quis sit civis*. E riflettendo alla citata decisione di *Affitto*, il medesimo nel fine di quella, dopo di aver portate le molte autorità in favore, e le pochissime contrarie per tale articolo, finisce: *Super dicto dubio Domini de Consilio divisi fuerunt per medium, quia alii dicebant ut supra, alii vero dicebant, quod ratione originis gaudet privilegio Civilitatis, ubi est natus, etiam quod alibi habeat domicilium &c., ideo non fuit determinatum per sententiam.*

Ecco adunque, che per l' autorità a pro della nascita, e per quella de' contrarj Autori nelle cose da lor medesimi in di lei beneficio affermate, l' articolo, di cui trattiamo, non è più per lo Fisco favorevole, anzi nè pur ambiguo: ma quel ch' è più, egli è chiaro, ed evidente a pro del Sig. Marchese, come ci siam compromessi di provare. Lo farem dunque, e brevemente.

La *leg. 7. C. de Incolis lib. 10.* dice: *Cives quidem origo, manumissio, allectio, vel adoptio; Incolas vero (sicut & Divus Hadrianus manifestissime declaravit) domicilium facit.*

Essendo il Marchese nato in Terra del Regno, ecco ch' egli di quella è Cittadino; e come tale non può esser compreso tra il numero de' Forestieri, essendo il nome di Cittadino, con quel di Forestiero *per diametrum* tra loro contrarj; nè il non avere il *domicilio* nel Regno giova al Regio Fisco, acciò per regnicolo riputato non sia, perchè il *domicilio*, non Cittadino, o Regnicolo l' avrebbe fatto, ma solo abitante; lasciando da parte, ch' egli come Marchese della Matrice non solo è della medesima primo Cittadino, siccome attesta *Gannaverro* nella *dec. 27. al n. 1.*, ma eziandio abitante.

Nell' avvocazia del Reggente Rovito fu inforta questa controversia di un figlio estero nato in Regno, pretendendo essere ammesso per la sua nascita agli uffizj, che solo per li regnicoli son riserbati; ed a causa dell' origine paterna similmente dover conseguire quelle dignitadi, che a' forestieri si conferiscono. Si difficultò se costui *ad sui libitum* variar si potesse, e costantemente il medesimo Autore afferma, poter a sua voglia e piacere variare, siccome attesta nella *pram. 1. de offic. provis. dal n. 3.*

Basterebbe ciò per la vittoria del Sig. Marchese in tal causa il già sopradetto: ma stimiamo cosa necessario il fare scorgere, come il celebre *Matteo d' Affitto* fosse molto appassionato della sua opinione, che volea non poter giovare solo la nascita senza la continua abitazione, acciò alcuno chiamar si potesse Cittadino: a che di più si aggiunse l' esser Commissario della causa, e come quel grand' Uomo, ch' egli era, tirò al suo parere altri Sig. Senatori del S. C., infinchè la Ruota fu divisa *per medium* a favor di ciascheduna contraria opinione. Dissi appassionato: e chi non vede, che dalle sue stesse parole vuole in ogni conto, non bastar la nascita senza il domicilio, acciò della Cittadinanza goder si possa? ponendo a bella posta le ragioni contrarie alla sua opinione, per poterle di poi appresso contrastare, siccome in fatti tratta ogni suo potere per riprovarle; glossando le parole sì chiare del §. *filius della l. 6. ff. ad municip. & de Incol.* il quale espressamente comanda che: *Filius Civitatem, ex qua Pater ejus naturalem originem ducit, non domicilium sequitur:* ch' è lo stesso dire, per provarsi la civiltà, non esser necessario il domicilio; ed il valente Uomo soggiugne per abbatterlo, il *nisi habeat alibi domicilium*, avvertendo ciò attestarlo la *glos.* nel §. *fud.*, e che questa sia la migliore autorità, che possa aversi in simile materia, perchè autorità della *glos.*, la quale supera tutte l' altre, quando i Dottori comunemente non concludono: ma se la legge vuole, che il figlio segua la Città, dalla quale suo Padre trae la origine naturale, e non il domicilio, perchè poi contra la volontà della legge si aggiugne, *nisi alibi habeat domicilium*? Quello che la legge non distingue, nè anche noi distinguer dobbiamo, siccome generalmente parlando, generalmente si dee interpretare *l. de pretio ff. de public. in rem act.* se non ristringesi con altra legge, che specialmente ne parla, *l. in toto ff. de reg. jur.* Più: perchè di tali parole della *glossa* far menzione, e non delle altre della *glossa* medesima, che dicono: *Die secun-*

Digitized by Google

secundum Bart. quod hæc est quædam qualitas, propter quam quis se obligat alteri, scilicet Civitati suæ, ad munera subeunda, ideo mutari non potest sine Civitatis consensu? Dunque essendo qualità propria del luogo, dove ciaschedun nasce, per farlo a se suddito Cittadino, non basta la propria volontà a privarsi di tal Cittadinanza, coll'andare ad abitare altrove: ma bisogna che il luogo, dove è nato, l'abbia per escluso, per tale lo dichiari, e dalla sua Cittadinanza lo rinunci, essendo proprio di esso l'interesse. Così diciamo che quel luogo acquista ragione di punire la persona del delinquente, che nella sua giurisdizione commette il delitto, avvegnachè il delinquente sia d'altra Provincia, e di altra giurisdizione, con tutto che dalle parti stesse ancora e dal Giudice del luogo del delitto a tal giurisdizione si rinunciasse, come insegna *il mio Signor Avo Regio Consigliere Angelo Scialoja nel suo celebre trattato de Foro comp. al cap.* 38.

E che diremo, se vogliamo ubbidire (siccome è di dovere) agli ordini della *l. originem ff. de muncip. & orig.*? la quale comanda, che: *Nativitatis civilitas durat etiam si quis per millo annos extra habitaverit, nec ei potest quis renunciare*, conforme alla medesima comunemente tutt' i nostri concordano, *Bartolo nella l. quæsitum ff. de legat. 3. Soccino nel cons.* 35. *num.* 9. *Crotto nella l. si is, qui pro emptore nu.* 99. *ff. de usucap. Alessandro nel lib.* 7. *al cons.* 34. *del n.* 3. *Gram. nel suo consiglio civile il* 7. ed altri che per brevità non si rapportano.

Ma nulla fin quì parci di aver detto, se in tal congiuntura non facciam menzione del famoso Cesare Ursillo, che alle sopraccennate cose scritte da *Matteo d'Afflitto*, da par suo in vero, fa una annotazione: Egli così: *Ut vides, videtur Afflict. concludere, quod non sufficit quem natum Neap. ut dicatur vivis Neapolitanus, & gaudeat privilegiis, si alibi habeat domicilium. Adverte, obsecro, nam post eum reperio hoc anceps dubium; nam Alexand. in l. hujusmodi §. legatum, ff. de legatis* 1. *concludit, hunc fore civem originarium, posseque uti privilegiis originariis concessis, aliisque immunitatibus: quod ampla comprobat Felin. in cap. Rodulphus. col.* 8. *n.* 13. *de rescriptis, qui decidit, istum esse civem originarium, nam in loco ubi ille oritur, quam originis paterna, quo inquit prædiverse in proprio facto, nam ipse Felin. origine fuit Ferrariæ, tamen casualiter fuit natus ex Felitia Oppido Regiensi, & quia taliter natus secundum eum gaudet utroque privilegio, de jure concludit, ipsum fuisse admissum in Collegio Ferrariensi, non obstante statuto, prout hic viget Neap. quod nullus recipiatur in Collegio doctorandi, nisi sit civis originarius &c. hanc etiam sententiam, quod hic ibi natus, dicatur civis, & gaudeat privilegiis, confirmat Jason. in dict. §. legatum, & Joann. Crot. in repetit. l. is qui per emptorem ff. de usuc. num.* 13. *amplexusque Cass. in consuet. Burg. des fidex. rub.* 3. §. 8. *num.* 12. 13. *fol.* 118. *&c. Quid dicendum inter istos legum antistites? dico igitur dicendum, sic natum, esse civem illius loci, in quo ortus est, cum omnibus assignatis per Alex. & Jason. in d. §. legatum, qui dant rationes motivis affirmantium contrarium, ut per eos inspici potest, quod longum foret hic inserere.*

„ S'i' dissi ver, l'effetto nol nasconde.

Poichè dunque provato abbiamo esser Cittadino del Regno il Sig. Marchese, per esser ivi nato, quantunque tenesse domicilio altrove: andiamo ora divisando, quali sieno coloro, che *Regnicoli* vengon chiamati.

Il Sig. *Reg. Rovito nella pram.* 1. *de off. provis. n.* 8. scrive, che il *Regnicolo* sia così colui, che è nato nel Regno da padre e madre forestieri, come quel, ch'è oriundo di un padre nato in Regno. Che perciò è di bene, che si spiega, qual significato in legge abbian fra di loro, *Orti, Oriundi, & Originarj*.

Orti principalmente son quelli chiamati, che nella Città han sortita la loro nascita, *l.* 1. *ff. ad municip. & Follerio in constit. Justitiarii per provincias num.* 9.

Nel nome degli *Oriundi* son presi quei, che traggon la loro origine dal luogo, dove i loro maggiori furono, *l.* 3. *C. de natur. lib.*, e *Ganaverro nella dec.* 48. *al n.* 45. Ma questa origine non si estende in avanti della persona del padre, ovvero al più di suo avo, se il nipote però sotto l'averna potestà sia nato, come abbiamo ancora avvertito nel capo antecedente, e siccome insegna la *glossa nella l. assumptio ff. ad municip.*, e *Carleval. de judic. al lib.* 2. *tit.* 1. *disp.* 2. *q.* 2. *n.* 54.

Finalmente gli *Originarj*, dice la *l. cives C. de appellat.* che sono i nati da madre e padre Cittadini: sicchè significano una terza specie, o pergli *Orti* si prendano, o per gli *Oriundi*: convengono con la natura degli *Orti*, se la loro propria origine manifestano: si fan simili agli *Oriundi*, se la paterna origine rappresentano. Così insegna *Menochio al lib.* 6. *nella præsumt.* 30. *n.* 17. E questi aggettivi, *seu* epiteti pur tal volta infra di loro si confondono, Imperocchè anche gli *Originarj* s'includono sotto il nome di *Orti*; e pur gli *Orti* dalla propria significazion del nome per *Oriundi* si prendono. Così la *cit. l. assumptio ff. ad municip.* ci dimostra: avvegnachè possasi molto bene contrastare quel che disposto sia a favor degli *Orti*, non possa, ed abbia da procedere in benefizio degli *Oriundi*, per servirci degli avvisi di *Ganaverro al nu.* 28. però *l'Oriundo* si può molto bene verificare nell'*Orto*. Così attesta *Garzia de Beneficiis p.* 7. *c.* 9. *n.* 45., *ed Amaya in l. cives C. de Incolis lib.* 10. *num.* 14.

Or entrando nel caso nostro, se i nati nel Regno da madre, e padre forestieri debbonsi ammettere agli ufficj, e beneficj, che a' Regnicoli si debbono; nè si dee aver riguardo alla citata *l. assumptio*, perchè i figli sortiscono la origine nel padre, come vuole ancora *Bart.* nel *cons.* 173. e *Follerio al num.* 12.

Imperocchè essendo cosa pur troppo chiara e manifesta, che il Regnicolo propriamente è colui, che nasce in Regno, anche da padre e madre forestieri, perchè la nascita supera, ed è preferita a qualsivoglia altra Cittadinanza; e benchè il figlio segua la origine paterna; non però giammai perde la sua propria: perchè: *Civilitas originis est immutabilis, quia est naturalis*, siccome abbiamo nella *l. assumptio*, e nella *l. finale §. penultimo ff. ad munic.*, & *l. origine C. de munic. & originariis lib.* 10. come se

Digitized by Google

la discorre *Carleval.* soppradetto nel *n.* 50.

E se accade, che nello stesso tempo, qualcheduno così nella propria, come nella paterna origine fosse eletto a qualche dignità, quali di queste due origini si dee attendere? E quantunque *Capiblanco de Baronibus* nella *Pram.* 8. alla *part.* 1. *n.* 240. sia di opinione favorevole per la origine paterna; nulla però di manco, *Tappia dec. Ital.* 14. *n.* 11. *Ganaverro* alla *dec.* 47. *n.* 7. ed altri infiniti, che per non esser tedioso tralasciamo, convengono, ed affermano, che per la origine propria debbasi giudicare.

Anzi di più in questa gran Città di Napoli i Cittadini son così quelli, che nella Città son nati, anche da' Genitori esteri, come gli *Oriundi* dalla medesima, siccome insegna il *Reg. Petra nel Rit.* 85. *n.* 4. ed i Regnicoli si chiamano così coloro, che son nati in Regno, come quegli *Oriundi* da Padre e Madre, che nel medesimo Regno nascono, non ostante che altrove abitassero, così afferma il *cit. Tappia* nella *Pragm.* 1. *de offic. distrib.*

Dunque se la nascita del Padre, ovvero la sola dell' Avo basta. Se può a voglia sua ciascheduno variare così per la propria, come per la paterna origine, ancorchè altrove faccia l'abitazione, certamente senz'alcun dubbio sarà sufficiente al Sig. Marchese la sua propria nascità, a far ch'egli sia del Regno Cittadino. E se niente altro dal Regio Fisco si controverte, se non della sua Cittadinanza, però facciam fine con Cicerone (che nello stesso proposito scrisse a favore della Cittadinanza di A. L. Archia Poeta) dicendo: *Si nihil aliud, nisi de Civitate dicimus, nihil dico amplius, causa dicta est.*

Napoli il dì 7. Ottobre 1717.

Gio: Domenico Albarella.

Et per Reg. Cam. fuit decisum, quod Il. Marchio Matricis absolvatur ab impetitis per Regium Fiscum, & solvat uti regniculus, ut videre est apud Actuarium Pelliccia anno 1717.

La Civiltà Napoletana compete, e la gode quello, che piglia moglie nata in Napoli, e che ci ha casa, quantunque la casa sia a censo enfiteutico; ma se la casa suddetta casca *in commissum*, non gode, *decis. di detta Reg. Camera delli* 11. *Ottobre* 1565. *Arresto* 292. e morta la moglie dopo dimandato il privilegio, anche gode detta Civiltà, *decis. della detta sotto i* 13. *Gennajo* 1614. *Arresto* 570. quale Civiltà si dee confermare per provvisioni della Regia Camera, a fede del Capitano della Piazza, che tiene casa in detta Città, acciò sia ammesso per franco nella Dogana, *decis. di detta Reg. Cam. sotto i* 21. *Marzo* 1576. *Arrest.* 389.

19 Il Cittadino nato in qualche Città gode i privilegj, e le immunità di quella, *decis. delli* 12. *Novembre* 1562. *Arresto* 267.

20 Il Cittadino numerato in qualche Terra per fuoco, partendosi da quella, anche resta, obbligato per lo fuoco, nec dee pagare, non ostante che sia aggregato in altra Terra, *decis. di detta Regia Camera sotto i* 21. *Gennajo* 1562. *Arresto* 251. Ma se sarà numerato in una, e poi nell'altra, è tenuto di contribuire per li debiti contratti in quella prima della numerazione, ma non per li debiti contratti dopo la numerazione nella seconda, e paga alla prima la bonatenenza solamente, *decis. di detta Regia Camera sotto gli* 8. *Luglio* 1557. *Arresto* 166.

21 I Coloni di beni di Chiese sono immuni dalle gabelle anche per la rata de' frutti della propria industria, se sono numerati per fuochi in altre Terre; non così se sono numerati nella medesima, dove tengono gli affitti, mentre dedotta la rata dell'affitto pagato a detta Chiesa; debbono pagare per l'altra quantità, *dec. della medesima Regia Camera de' 9. Giugno* 1654. Ma i Cen-

22 suarj non sono franchi, e contribuiscono ne' pagamenti dell' Università, dove sono siti i beni, che tengono della Chiesa coll'annuo censo di grano, come bonatenenti, dedottone il peso del censo, che pagano a detta Chiesa, *decis. de'* 20. *Novembre* 1562. *Arresto* 269.

23 Gli Affittuarj de' beni, e territorio del Regio Fisco, pagano la gabella per li frutti nati in detti territorj affittati, *decis. de' 3. di Marzo* 1582. *Arrest.* 431.

24 Mandandosi dalla Regia Camera il Commissario a vedere i conti dell' Università, se veduti i conti, alcuni appajono debitori, il salario del Commessario si paga da' debitori, e non restando debitori, si paga da chi l'ha domandato, *decis. di detta Regia Camera de'* 20. *Settembre* 1558. *Arresto* 194.

25 I Commessarj destinati da' Creditori della maggior somma, debbono dividere per *as*, *& libram* a tutt' i creditori *pro rata*, e quando ne' casi della Regia Prammatica permessi destinansi Commessarj da' creditori assignatarj della minor somma per l'esazione di detti fiscali, le quantità, che si esigeranno, non si paghino interamente a' Creditori assignatarj, da' quali, ovvero ad istanza de' quali sono destinati detti Commessarj; ma si debbano pagare, e dividere per *as*, *& libram* a tutt' i creditori assegnatarj, *etiam* a quegli, ad istanza de' quali non furono destinati. Il che vuole la Regia Camera, che s'osservi per l'avvenire; *come sta deciso sotto i* 23. *di Marzo* 1650. *Arresto* 660.

26 I conti dell' Università, che la prima volta furono veduti da' Razionali eletti per detta Università, e poi per ordine de' Superiori furono riveduti da altro Deputato, non si debbono più rivedere, non dandosi altra revisione, *decis. di detta Regia Camera de' 14. Maggio* 1567. *Arresto* 320. E veduti e liquidati per Commessarj, o Scrivani della Regia Camera deputati, quando le parti fanno istanza per la revisione, non si commette se non a' Tesorieri, e Percettori Provinciali, ovvero ad altri Officiali fiscali di detto Tribunale, *dec. de' 22. Gennajo* 1593. *Arresto* 490. bensì non si riveggono se non dopo fatto il pagamento in potere del Percettore della Provincia della quantità contenuta nella significazione, o almeno fatto il deposito: *decis. dgli 8. Giugno* 1581. *Arrest.* 427.

27 I Credenzieri, ed altri Officiali della Regia Dogana non possono ricevere cos'alcuna dagli Arrendatori sotto pena della privazione dell'officio, in qualsivoglia somma anche minima anche sotto pretesto di donativo, o altro quesito colore, *decis. di detta Regia Camera de'* 15. *Ottobre* 1559. *Arresto* 217.

28 Il debilitato neppure è franco, ed è immune per

Digitized by Google

per la testa solamente, *decis. de' 27. Gennajo 1557. Arresto 184.*

29 Il muto si deduce dalla numerazione, *decis. de' 24. Settembre 1562. Arresto 265.*

30 Dall'officio d'Erario sono scusati i vecchi, gl'infermi, e quelli, che hanno otto figli, *decis. de' 26. Agosto 1563. Arresto 291.*

31 L'esecuzioni fatte per debiti dell'Università si debbono subastare, o vendere nella medesima Terra: e non si estraggono, se non quando non si ritrova compratore, *decis. de' 29. Maggio 1571. Arresto 367.*

32 Il figlio subentra nel fuoco del Padre, del quale è erede, benchè abiti in altra parte, ed ivi fosse aggregato, se non vi è altro, che sostenga detto fuoco, *decis. de' 16. Ottobre 1576. Arresto 393.*

33 L'immunità di quello, che ha dodici figli, si concede anche a quello, che ha sei figli, e sei nipoti dal figlio morto prima di lui, ed esistenti in potere dell'Avo: e però dee godere le immunità, ed esenzioni de' pagamenti fiscali ordinarj, ed altre gabelle, dazj, collette, ed imposizioni, ed anche per proprio uso da tutt' i diritti delle Regie Dogane, Fondaci, ed altri quali si vogliano dazj, imposizioni tanto Regj, quanto Baronali, tanto in Napoli, quanto in ogni altra parte del Regno, come tutti gli altri Padri, che hanno dodici figli, *decis. de' 18. Febbrajo 1652. Arresto 664.* L'istesso gode se ha dieci figli, e due nipoti del figlio morto, o undici figli, ed un nipote, come nell'*Arrest. 754. e 759.* O pure se ha sei nipoti del figlio morto, e cinque del figlio vivo, si compisce il numero de' dodici *decis. de' 30. Marzo 1555. Arresto 160.* O pure se ha dodici nipoti del figlio morto, *decis. de' 24. Giugno 1512. Arresto 106.* O pure se ha nove figli, e tre nipoti, *dec. de' 13. Febbrajo 1647. Arresto 624.* O pure se ha undici figli legittimi e naturali, ed un figlio naturale legittimato *per rescriptum Principis, dec. de' 31. Gennajo 1642. Arr. 625.* O pure se ha undici figli seco viventi sotto la potestà, ed una figlia maritata vivente con suo marito, *dec. de' 9. Gennajo 1664. Arresto 150.* Si concede anche alla vedova, ch'osserva il letto vedovile, se tiene figli della prima moglie del marito con gli altri figli suoi, che vivono unitamente insieme, *dec. de' 4. Agosto 1571. Arresto 350.*, anche se uno abita separato per più comoda abitazione, purchè vivano in comune sotto un pane, *decis. del 1. Ottobre 1582. Arresto 438.* anche se il Padre faccia mercanzie, se non possiede beni, ma per l'uso solamente, *decis. de' 26. Maggio 1637. Arresto 620.* E se dopo partito per venire a Napoli ad ottenere l'immunità, benchè durante il viaggio muora uno de' figli, dee godere l'immunità, *decis. degli 11. Maggio 1566. Arresto 306.* E se dopo ottenuto il privilegio, o le provvisioni per pigliare l'informazione, muore uno de' figli, anche dee godere, *decis. de' 12. Marzo 1627. Arresto 598.* però detta immunità non godono nelle specie di Ponti, Fonti, Muri, Torri marittime, salario d'Avvocati, e Procuratori, de' Medici, e Maestri di Scuole; se però del Medico e del Maestro di Scuola se ne vuol servire, *decis. de' 13. Gennajo 1550. Arresto 96.* nè nella contribuzione del Regio demanio, *decis. de' 22. Dicembre 1551. Arr. 132.* nè per l'elemosina del Predicatore, e spese d'Orologio, *decis. de' 13. Gennajo 1550. Arresto 96.* nè de' debiti dell'Università contratti prima di ottener l'immunità, *dicta decis. ut supra.*

34 I Locati della Regia Dogana, che hanno le loro pecore effettive, e tali descritte nel libro della Regia Dogana sopra il numero di 20. non possono essere riconosciuti *privative* nella prima istanza nelle cause civili, criminali, e miste, fuorchè dal Regio Doganiere, *come per decisione della Regia Camera degli 11. Ottobre 1657. & de Marinis Arresto 648.* Così spedisconsi le provvisioni. Vedi *fol.... vers.* Detto.

35 I Lombardi, e Milanesi, che abitano nella Città dell'Aquila con loro famiglia, ovvero vi possedono beni stabili, contribuiscono a' pagameti fiscali, collette, gabelle, ed altri pesi, ed imposizioni, come gli altri Cittadini, e godono anche gli onori di detta Città. Se non posseggono, ma hanno abitato per dieci anni, similmente pagano; bensì sono esenti da' debiti contratti prima della loro abitazione. Se vivono mercantilmente, con andare, e ritornare dalle loro patrie, non pagano, *come per decis. di detta Regia Camera a 30. Maggio 1582. e de Marin. Arresto 435.*

36 I mercatanti forestieri, i quali sono stati soliti pagare delle loro mercanzie gran quantità di denari per la Dogana, che non si paga da' Cittadini, comprano possessioni, e si fanno Cittadini, e pagando quel poco per le collette, evitano il di più per lo pagamento spettante a detta Dogana; il che facendosi in frode, non si dee osservare, perchè la sola possessione della casa in paese forastiere non fa il domicilio, fuorchè se in tutto trasferisca il suo domicilio in quella Terra, e si faccia Cittadino di buona fede, pigliandovi moglie; perchè in tal caso si fa Cittadino, e come tale non paga la Dogana delle contrattazioni che vi fa, ed allora è tenuto di portare i pesi, e ed i pagamenti co' Cittadini; e però non si dee gravare di due pesi: ed essendovi frode almeno presunta, non gli giova. *Così fu deciso per detta Regia Camera, come de Marinis nell'Arresto 2.*

37 I Mercatanti, che dal ritratto delle mercanzie immesse ne comprano altre, pagati i primi Regj diritti, non sono tenuti pagare di nuovo, *come riferisce detto de Marinis nell'Arresto 181. essersi deciso sotto i 29. Ottobre 1556.* con alcuni Mercatanti Veneziani residenti nella Provincia di Lecce.

38 I Mercatanti, ed altri, che portano mercanzie nella fiera di Salerno, debbono pagare, cioè: Per li beni, che vengono da *extra* Regno per mare *recto tramite* in detta fiera, ed ivi vendono, contrattano, ed estraggono per mare, non si dee esigere il *jus fundaci*; ma per quelli beni, che non vendono, nè contrattano in detta fiera, si paga detto *jus fundaci*, ovvero debbono dare pleggeria d'asportargli in terra dal Regio Fondaco, tanto se estraggono per mare, quanto per terra; e per quelli beni, e mercanzie, che non vengono *recto tramite* in detta fiera da *extra* Regno; ma per comodità de' Mercatanti e de' Padroni si fermano in altri luoghi, e poi si conducono in detta fiera, sono tenuti di pagare per quelli detto *jus fundaci*, eccetto però

Digitized by Google

però se i Vascelli, e Navilj predetti, che furono destinati per detta fiera di Salerno, per impeto di venti, o timore di corsari si fossero fermati nelle marine dell' antica giurisdizione di detta Dagana, ed ivi non furono scaricati i beni, e mercanzie: in detto caso non si esige detto *jus fundaci*; ma se detti beni fermati, come di sopra accaderà estraersi per terra, e saranno immessi nella Regia Dogana di Napoli, o in altri luoghi della giurisdizione di detta Dogana si esigerà detto *jus fundaci*; e se occorrerà estraersi per terra per *extra* Regno, e non toccheranno i luoghi, e giurisdizione di Regia Dogana di Napoli, non si paga detto *jus fundaci*. Per li beni, e mercanzie immesse nel presente Regno da fuori, le quali si asportano per terra in detta fiera di Salerno, si esige detto *jus fundaci*. Per li beni, e mercanzie nate nel Regno, le quali si conducono in detta fiera di Salerno, e passano per lo passo dell' acqua della Mela, Vietri, o altro luogo della giurisdizione di detta Regia Dogana di Napoli, non si esige detto *jus, fundaci*; ma se in tempo dell' estrazione di tutt' i beni si asportano in altri luoghi, *etiam* se sieno della giurisdizione di detta Regia Dogana, non sono tenuti di pagare detto *jus fundaci*. Così nota *detto de Marinis nell' Arresto* 535. *essersi deciso per detta Regia Camera sotto i* 2. *Ottobre* 1600.

39 I Mercatanti, che comprano, vendono, ed estraggono sete lavorate in nome d' altri, benchè sieno matricolati, non godono l' immunità della Regia Dogana, *d. de Marin. Arrest.* 547. *& decis. della Regia Camera sotto i* 9. *Settembre* 1602.

40 I Mercatanti, le cui mercanzie furono immesse nella Città di Salerno prima del tempo della fiera, e prima, che quella fosse principiata, destinate, e conservate per venderle in detta fiera, non si debbono molestare per lo pagamento de' diritti, come se fossero immesse in tempo della fiera, *d. de Marin. Arrest.* 584. *& decis. di detta Regia Camera, sotto i* 2. *Settembre* 1619.

41 Le mercanzie, che si mandano i Napoli, non si debbono molestare da qualsivoglia Dogana per li diritti: e solamente i Doganieri astringono a dare pleggeria d' asportarle, e condurle a detta Regia Dogana di detta Città, *d. de Marinis Arrest.* 653. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 2. *Maggio* 1651.

42 Le mercanzie d' estra Regno, che vanno estra Regno, non debbono pagare diritti di Dogane, *d. de Marinis Arrest.* 596. *& decis. di detta Regia Camera de'* 17. *Giugno* 1626.

43 Le mercanzie, che sono venute da estra Regno in Salerno, le quali sono state prima portate in Vietri, ed alla Costa, debbono pagare al Magnifico Arrendatore i debiti diritti, fatta prima l' estimazione, *d. de Marinis Arresto* 502. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 22. *Maggio* 1559.

44 I muti si devono dedurre dalla numerazione, benchè i Magn. Numeratori dicano, essere robusti, *d. de Marin. Arrest.* 264. *& decis. di det. Regia Camera sotto i* 24. *Settembre* 1562.

45 Quelli, che fabbricano Navi, sono immuni per tutt' i materiali, ed istromenti necessarj alla costruzzione di dette Navi, *d. de Marinis Arresto* 633. *& decisione di detta Regia Camera sotto i* 21. *Agosto* 1646.

46 I Marinari sono franchi di gabelle per li biscotti da consumarsi in tempo della navigazione per lo Regio servizio; ma non nel tempo, che sono in terra, se sono Cittadini; e se sono forestieri sono franchi per lo vitto, *d. de Marinis Arresto* 388. *& decis. di detta Regia Camera sotto gli* 11. *Maggio* 1576.

47 I Napoletani sono franchi dalle gabelle per lo Vino Greco pervenuto dalle loro masserie *d. de Marinis Arresto* 147. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 21. *Giugno* 1553. Come anche sono franchi dalle gabelle per le fogliame, ed altro, che si fanno nelle loro masserie, e co' proprj animali le portano a vendere in Napoli; quelle masserie però, che sono fuori delle Paludi della detta Città, *d. Reggente de Marinis Arresto* 101. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 20. *Maggio* 1550. I nati nella Città, e che abitano in altra parte sono immuni da' dazj, e gabelle per tutte quelle cose, che servono per uso loro, della loro casa, e famiglia solamente, *d. de Marinis Arresto* 94. *e decis. di detta Regia Camera sotto i* 12. *Maggio* 1559. Sono anche franchi da' pagamenti fiscali per li beni, che posseggono in qualche Terra, *d. de Marinis Arrest.* 149. *& decis. di d. Regia Camera sotto i* 7. *Giugno* 1553. sono anche franchi per le mercanzie, *d. de Marinis Arrest.* 153. *& dec. di det. Regia Camera de'* 18. *Aprile* 1554. A rispetto de' frutti de' territorj sistenti fuori Napoli; che sono proprj, o che tengono in affitto, ovvero a Porzionaria; e li mandano in Napoli, non pagano la gabella; ma se li mandano per causa di commercio, e non per lo loro uso, pagano la metà della gabella, *d. de Marinis Arresto* 326. *& dec. di d. Regia Camera degli* 8. *Ottobre* 1567. Gli originarj si dicono quelli, che sono conceputi in Napoli, benchè nati in altre parti, *d. de Marinis Arresto* 624. *& dec. di detta Regia Camera sotto il primo di Gennajo* 1641. I dichiarati Napoletani per privilegio di abitazione non godono come Napoletani nati, ed originarj per le loro annue entrate nella situazione del 1648. *d. de Marinis Arresto* 636. *& decis. di det. Regia Camera sotto i* 26. *& 30. Ottobre* 1651. Quelli, che abitano nella Città di Pozzuoli pagano i carlini 15. per le spese straordinarie della Città, precisamente per la rifazione delle strade, ponti, fontane, ed orologio, *& etiam* per l' elemosina, che si dà al Predicatore, e guardia de' nemici, *d. de Marinis Arresto* 623. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 24. *Gennaio* 1641. Lo schiavo Turco battezzato in Napoli gode la civiltà Napoletana, se sarà liberato dal Padrone, *d. de Marinis Arrest.* 583. *& dec. di detta Reg. Camera sotto i* 17. *Aprile* 1619.

48 I Notaj, e Giudici a contratti non pagano per la testa nelle loro terre, benchè con le proprie mani coltivino i loro territorj, *d. de Marinis Arrest.* 557. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 21. *Maggio* 1616. purchè non vivano ignobilmente, mischiandosi in cose sporche, *d. de Marinis Arresto* 581. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 18. *Febbrajo* 1617.

49 La numerazione de' fuochi fatta *ostiatim* si attende il tempo della renumerazione; o se sarà fatta

Digitized by Google

fatta per diligenza s'attende il tempo della numerazione, *d. de Marinis Arresto* 521. *& decis. di detta Reg. Camera sotto i* 23. *Luglio* 1599.

51 Le donne vedove con figli maschi, e beni sufficienti al vitto, quantunque i figli non sieno prossimi alla pubertà, si pongono nella numerazione, *d. de Marinis Arrest.* 522. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 27. *Agosto* 1599.

52 Quelli, che hanno fatta la cessione de' beni si debbono numerare, restano per fuochi, e non si deducono, *d. de Marinis Arresto* 527. *& dec. di d. Reg. Camera sotto i* 23. *Dicembre* 1599.

53 Il numerato in una Terra, se trasferisce il domicilio in un'altra, anche paga i pagamenti fiscali dove fu numerato, non ostante il contentamento della Terra, che paghi dove trasferì il suddetto domicilio, per evitare gl' inconvenienti del male esempio, che ne potrebbe nascere, *Così fu deciso per detta Regia Camera tra la Terra d' Astroncoli, e la Terra di Mangone sotto i* 15. *Febbrajo* 1566.: ed i loro figli, dopo morto il Padre, anche debbono pagare in detta Terra, dove si fece detta numerazione, purchè vi sia rimasto altro, che sostenga il peso del fuoco, *d. de Marinis Arresto* 271. *& dec. di detta Regia Camera de'* 15. *e* 22. *Dicembre* 1574.

54 Il numerato in due Terre per fuoco paga i pagamenti fiscali, come Cittadino in quella Terra, dove abita, e nell' altra come bonatenente, *detto de Marinis Arresto* 258. *& decis. di detta Regia Camera sotto i* 22. *Aprile* 1562.

55 Il numerato in una Terra, che abita nell'altra, non sostiene l' alloggio de' Soldati nella Terra dell'abitazione, se costa che sostiene i pesi nella Terra della numerazione, *detto de Marinis Arresto* 416. *& decis. di detta Regia Camera de'* 23. *Settembre* 1579.

56 I Portulani se sono Cittadini di qualche Terra, pagano in tutto i pesi con l' Università, ed anche alloggiano senza niuna immunità come tutti gli altri Cittadini, *detto de Marinis Arresto* 452. *& decis. di detta Regia Camera de'* 13. *Maggio* 1586.

57 Quando qualchedano è franco in una Terra, guardisi di farsi scrivere nel libro dell' apprezzo, o registro universale di quelli, che pagano, perchè si pregiudica, *Gab. lib. concluf. titul. de immunit. Amend. nell' addit. alla decis. de Franch. decis.* 56. *num.* 4. Se farà scritto, dee appellare fra dieci giorni, altrimenti si dice consentire, *loc. cit. Thesaur. decis.* 149.

58 I pagamenti fatti per li Sindaci, e Cassieri con la conclusione dell' Università, si debbono ammettere a loro beneficio, salve le ragioni contra i *male madantes*, *d. de Marinis Arr.* 531. *dec. di d. Camera de'* 12. *Luglio* 1600.

59 La Terra di Vignola donata dalla Regina Giovanna all' Ospedale della Santissima Annunziata di Napoli è burgensatica: però non paga adoa, nè rilevio, *d. de Marinis Arresto* 205. *decis. di detta Regia Camera sotto i* 23. *Giugno* 1559.

60 La Città di Bisuccia ha privilegio di non pagare per li fuochi in quella aumentati nella nuova numerazione, *detto de Marinis Arresto* 273. *& decis. di detta Regia Camera de'* 17. *Febbrajo* 1563.

61 Il Sindaco eletto per un anno non s' ammette al medesimo officio per altri cinque anni, nè ad altri officj per anni tre, anche volendo; quando l' officio è senza pagamento, *Franch. dec.* 216. *num.* 2. *& decis.* 264. *num.* 1.

62 L' Eletto può essere eletto volendo al medesimo officio, anche fra i cinque anni; quando è con pagamento, *d. de Franch. dec.* 264. *num.* 2.

Che non si possono eleggere persone Chiesastiche nelle cose concernenti l' amministrazione del Pubblico, &c.

63 TAnto questa Magnifica fedelissima Città di Napoli, quanto tutte l'altre Città, Terre, e Luoghi demaniali, e de' Baroni di questo Regno in cose temporali non dipendenti da cose Ecclesiastiche, non possono, nè debbono eleggere, nominare, o deputare nelle cose concernenti l'amministrazione del Pubblico di esse Città, Terre, Luoghi, e Piazze, persona alcuna Ecclesiastica, Religiosa non soggetta alla Regia Giurisdizione, *etiam* se fossero Cavalieri dell' abito di S. Gio: Gerosolimitano, secondo la dottrina dell' Apostolo: *Nemo militans Deo implicet se sæcularibus negotiis, &c.* Acciocchè vedendo le persone eleggende, che sono obbligate a dar conto di loro, e sottoposte al gastigo Regio per li falli proprj, stiano con quell' avvertenza, che si conviene in far quello che si dee a benefizio del Pubblico di essa Città, Terra, Luoghi, e Piazze, sotto pena di duc. duemila da esigersi da contravegnenti; oltre altra pena *etiam* corporale riserbata ad arbitrio di Sua E. secondo la qualità del caso, o della persona: oltra l'annullazione, ed invalidazione di tutte le cose, le quali si facessero contra la forma del presente Bando, &c. *Pram.* 1. *De Ecclesiasticis personis del Cardinal Granvela de'* 18. *Giugno* 1571. *tom.* 1. *tit.* 62.

64 L' Università non può contrarre senza decreto del Giudice. Così riferisce *Scipione Rovito essersi deciso con decreto della Regia Camera nel cons.* 64. *lib.* 1. *portato dal Reggente de Marinis nel* 1. *lib. della resolut. quotid. c.* 77. *n.* 10.

65 All' Università come privilegiata, a somiglianza del minore, quando è lesa compete la restituzione *in integrum*: però dee essere molto cautelato chi contrae con essa; facendo in modo che l' Università non patisca danno, *detto de Marinis loc. cit. num.* 13.

66 L' Università, o i Vassalli, i quali ogni anno nella Circoncisione del Signore sogliono donare a' Baroni regali, e donativi, non si possono costringere a detti donativi in avvenire; perchè sono atti di volontaria liberalità, *d. de Marin. loc. cit. cap.* 78. *n.* 11. 21. *&* 22.

67 Il Sindaco e gli Eletti dell' Università, quando sono in mora nel fare i pagamenti fiscali, si possono carcerare, *detto de Marinis lib.* 2. *cap.* 247. *num.* 7.

☞ Ma non si può l' Università, o per essa i suoi Eletti, Sindaco &c. molestare intorno a' pagamenti de' residui de' pagamenti fiscali alla R. Corte, e quanto a' privati creditori così fiscalarj, come istrumentarj, conforme apparisce dalle Grazie concesse, e confermate dall' Invittissimo Nostro Re (che Dio guardi) in data de' 5. di Novembre 1737. Ed è appunto il decimo capitolo delle gra-

Digitized by Google

Grazie ſuddette del tenor ſeguente, v3.

„ *Item* ſupplicano V. M. riguardare con occhio
„ benigno le povere Univerſità del Regno; alcune
„ delle quali ſono cadute in tanta miſeria, che non
„ ſono capaci di portare i ſoliti peſi: e ſiccome il
„ Cattolico Re Filippo V. Glorioſiſſimo ſuo Ge-
„ nitore a' 27. Aprile dell'anno 1702. rilaſciò a
„ dette Univerſità i reſidui de' pagamenti fiſcali
„ alla Regia Corte, quanto a' privati creditori, così
„ fiſcalarj, come iſtrumentarj, la Regia Camera fe-
„ ce appuntamento, che eſſi non poteſſero manda-
„ re Commiſſarj eſecutori per i reſidui, ovvero at-
„ traſſo, ſe non dopo eſibito, e diſcuſſo lo ſtato
„ delle Univerſità debitrici; così ancora ſi degni
„ V. M. di praticare, ed ordinare altrettanto,
„ come già ſi è degnata ordinare a beneficio del-
„ l'Univerſità di Catanzaro: e che non ſieno mo-
„ leſtate dal Regio Fiſco per qualſivoglia altra cau-
„ ſa, ragione, o azione tanto dedotta, quanto
„ forſe deducenda, per quel che appartiene al lo-
„ ro Governo economico. Come parimente la
„ ſupplicano comandare, che non ſieno moleſtati
„ nè feudatarj, nè arrendamenti per reſidui di do-
„ nativi, o di valimenti de' tempi traſandati.

Etſi reſidua ab Univerſitatibus Regni Regi debita ex cauſa functionum fiſcalium uſque ad annum 1733. *completum vices centena millia ducatorum excedant, placet illas non inquietari ex cauſa reſiduorum; eamque indulgentiam ad reſidua decimarum extendi, quas debebant Arrendamenta per id tempus.* Gio. Domen. Albarella.

68 Quello, che ha patito ingiurie atroci, com' è l'eſſere ſtato condannato alle Regie Galee per qualche delitto, non può eſſere eletto al Reggimento dell'Univerſità, come perſona infame; nè può ricevere gli ordini, *d. de Marinis lib. 2. cap. 36. num. 3. & 4.*

69 L'Univerſità è preferita, quando s'affitta la giuriſdizione, *d. de Marinis loc. ci. cap. 261. n. 11.*

70 L'Univerſità non è preferita al Barone, il quale ha la giuriſdizione civile, quando ſi vende la criminale; ma bensì è preferita, quando ſi vende dal Re qualche giuriſdizione particolare, *d. de Marinis d. lib. 2. cap. eod. n. 12. & 13.*

71 L'Univerſità delle Terre del Regno di Napoli poſſono dimandare il demanio, quando ſi procede alla vendita di quelle: anzi ſono preferite, quando ſi vende dal Re la giuriſdizione particolare: come ſarebbe la criminale delle ſeconde cauſe, &c. *d. de Marinis cap. 117. num. 8.*

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
A queſto Cap. XI.

SOMMARIO.

1 *Privilegio de' dodici figli ſi ſpediſce ſolamente dalla Regia Camera, nè ſi può intromettere il Barone.*

2 *Immunità de' dodici figli ſi gode ſubito, ch'è nato il duodecimo figlio.*

3 *Privilegio de' dodici figli ſi ſpediſce anche ſe moriſſe uno, o più figli, dopo che ſi è fatta l'iſtanza per la ſpedizione. Anzi anche ſe mentre il Padre è in viaggio per venire in Napoli a ſpedire il privilegio, moriſſero.*

4 *Magnifico Marco Leggio di Sant' Angelo a Faſanella, come ottenne il Privilegio, benchè gli foſſe morto il figlio con le oppoſizioni fiſcali, e riſpoſte a quelle.*

5 *Padre di undici figli, ſubito che è gravida la moglie per lo duodecimo figlio, dee fare l'iſtanza per lo privilegio: ed a che giova detta cautela.*

6 *Il figlio morto alla guerra, o fatto Religioſo ſi numera, come vivo per godere la franchizia de' dodici figli, anche ſe foſſe figlio naturale Religioſo, o legittimato con reſcritto del Principe.*

7 *Figlio adottivo oggi non ſi ammette al Padre onuſto.*

8 *Figlie maritate giovano al Padre per ottenere il privilegio di dodici figli.*

9 *Figlio emancipato giova per la franchizia de' dodici figli,*

10 *Figli, o Nipoti non godono la franchizia, quando vivono ſeparati dal Padre; e come s'intende detta ſeparazione.*

11 *Madre vedova gode il privilegio de' dodici figli, e figliaſtri, ſino che guarda il letto vedovile, e detti figli, o figliaſtri vivono unitamente con detta vedova.*

12 *Il figlio emancipato, benchè viveſſe unitamente col Padre, il Numeratore lo carica per fuoco ſeparato. Così fu deciſo più volte nella numerazione: s'impugna detta deciſione come irragionevole.*

13 *Privilegio de' 12. figli s'intende ſolamente per li pagamenti fiſcali, e non per altri pagamenti.*

14 *Padre carico de' dodici figli, benchè ricco e franco gode detto privilegio.*

15 *Padre onuſto de' dodici figli ſi deduce nella numerazione; e l'Univerſità non porta il peſo del di lui fuoco.*

16 *Taſſa de' pagamenti, a' quali è tenuto contribuire il padre onuſto. Si dà la norma di farſi.*

17 *Padre onuſto ſe muore, reſta il privilegio a beneficio della moglie, e figli; ma morta la moglie ſi eſtingue il privilegio, benchè i dodici figli continovaſſero a vivere uniti.*

18 *Franchizie del padre onuſto, oltre i pagamenti fiſcali nella ſua Univerſità, ſi ampliano anche per le franchizie nelle Dogane di Napoli, ed altre parti, così Regie, come Baronali: e gode franchizie de' paſſi, piazze, ed ogni altro diritto; e come ciò s'intende.*

19 *Locati di Dogana quali franchizie godono? e quali godono i compratori d'Agnelli, lane di pecore doganate.*

20 *Locati di Dogana godono eſenzione del foro nelle cauſe dipendenti dalle Dogane, anche contra vedove, e pupilli: ed altri privilegj; ma non in altre cauſe.*

21 *Cauſe tra Locati, e Napoletani ſi trattano nella Regia Camera. Si rigetta l'opinione di* Novar. Carleval. de Marin. *ed altri in contrario.*

22 *Officiali di Regie Provincie, ed altri Officiali inferiori, che, e come godono franchizie, dove eſercitano l'officio.*

23 *Gabelloto convenuto a pagar le franchizie, che ſpettano ad Officiali, Governatori, &c.*

24 *Eccleſiaſtici non poſſono eleggerſi, nè ammetterſi ad amminiſtrare coſe delle Univerſità, nè giuſtizia, nè a patrocinare al ſolo laicale: e come ciò s'intenda.*

IN

Digitized by Google

IN questo Cap. XI. al *n.* 32. e 33. si parla della franchigia, che dee godere un padre carico di dodici figli. Di questo diffusamente ne ha trattato l'Ageta nell'annotazione fatta a Moles nella *part.* 2. *fol.* 1. *& seqq.* Noi però dichiareremo qui distintamente con dette franchigie, per intelligenza di tutti, alcune cose non toccate dal nostro Autore.

1 Il Privilegio di dodici figli non si spedisce da altro Superiore, che dal Tribunale della Regia Camera: nè i Baroni possono intromettervisi, *Ageta loc. cit. qu.* 1. *n.* 50. *Capibl. tom.* 2. *cap.* 42. *Novar. tom.* 3. *grav.* 170. *Sanfel. decis.* 391. *e Sever. in addit.* L'immunità però si gode dal dì, ch' è nato il duodecimo figlio, benchè il
2 privilegio si spedica molto appresso *Aget. in d. part.* 2. *quæst.* 4. *n.* 4. Così sta deciso dalla Regia Camera. La ragione è chiara, perchè è franchigia concessa dalla legge nello stesso stante, che si compisce il numero di dodici figli. Si dee cercare il Privilegio, che altro non è, che sentenza dichiaratoria di quel, che la legge ha prescritto.

3 Quindi è, che non trovandosi cercato, e mancando detto numero di dodici, non potrebbe ottenere il privilegio, nè godere franchigie: ma trovandosi cercato il privilegio, e morisse uno, o più figli, la Regia Camera spedisce il privilegio, non ostante che ne son morti; e gode come fossero vivi.

Tanto che, se dopo spedite le provvisioni della Regia Camera per pigliare l'informazione del numero de' dodici figli, morisse uno di detti dodici figli, non per questo gli si può impedire il privilegio, *de Marin. Arrest.* 557. *fol.* 155. *Arresto* 613. *& Arresto* 614. *Ageta part.* 2. *qu.* 81. *n.* 7.

Anche D. Niccolò di Somma Patrizio Napoletano essendo andato in casa d'un Presidente della Regia Camera nella medesima notte, che partorì D. Ippolita Caracciolo sua moglie, ed a voce disse voler il privilegio, benchè detto figlio fosse morto prima di presentare l'istanza scritta alla Regia Camera, pure fu deciso a suo favore, e gli fu dato il privilegio, come porta deciso il *Reg. Moles* riferito da detto *Ageta in d. qu.* 4. *par.* 2. *num.* 6. dopo *Danza*, *Merolla*, ed altri.

E se uno partitosi dalla sua patria in viaggio per venire in Napoli a denunciare nella Regia Camera il numero di dodici figli, per ottenere il privilegio, prima di arrivare in Napoli morisse il duodecimo figlio nato, non gli si può impedire il privilegio, e gode la franchigia, *de Marin. Arrest.* 233. 12. Ottobre 1560.

Anzi nell'*Arresto* 309. 11. *Maii* 1566. mentre un Padre era nel viaggio morirono tre figli, che in uno ventre gli erano nati, ed ottenne il privilegio con soli nove figli viventi.

4 Nell'anno 1702. ottenni io il privilegio per lo Magnifico Marco Leggio della Terra di Sant'Angelo Fasanella, che mi mandò corriere colla Proccura per ispedire il privilegio colla nascita del duodecimo figlio a' 14. Aprile 1702. e l'Universitá mandò subito altro corriere appresso per impedirlo per la morte seguita di detto figlio a' 24. d'Aprile, tenendo viventi soli undici figli; come apparisce dagli atti presso Matteo d'Auria Attuario della Reg. Cam. contutociò ottenni il privilegio, ed in atto gode l'immunità; non ostanti l'oppositioni fiscali, e dell'Universitá, per le ragioni da me rappresentate nella sottoscritta nota, v3.

J. M. J.

IL Magnifico Marco Leggio della Terra di S. Angelo Fasanella, avendo compiuto il numero di dodici figli colla nascita di Francesco, nato a' 14. Aprile 1702. dimandò nella Regia Camera il privilegio a' 19. di detto mese, ed a' 20. furono spedite le provvisioni *pro capienda informatione*.

E poichè dopo spedite dette provvisioni, se n'è passato in Cielo detto figliuolo a' 24. di detto mese di Aprile, come costa dalla fede dell'Universitá, *fol.* 17. *e* 18. e dalle deposizioni di tre testimonj *fol.* 12. *e* 13. fedi del battesimo *fol.* 2., e del libro de' morti *fol.* 12.: fattosi il decreto della *facultas fol.* 16. ha opposto il Fisco *d. fol.* 16. *a t.* che stante il Magnifico Marco Leggio dopo la nascita dell'ultimo figlio, e prima della morte di quello, mandò persona in questa Città per ottenere il privilegio: e nell'*Arrest. del Reg. de Marinis* 233. *e* 309. sta deciso, che venendo a denunciare il numero di dodici figli, goda l'immunità; non ostante, che nel viaggio morisse un figlio prima di spedirsi il privilegio.

Però se parrà alla Reg. Camera, che lo stesso effetto partorisca il venire, che il mandare a denunciare detto numero, in tal caso non impedisce.

Per parte dell'Universitá si fece istanza non doversi spedire il privilegio, stante sono vivi undici figli.

Questa sottilissima obbiezione fiscale, ed oppositione dell'Universitá si scioglie con due chiarissime ragioni.

Primo: perchè ne' giudicj civili non è necessario comparire personalmente; ma l'istesso è andare al giudicio personalmente, che andare mediante la persona del Proccuratore: onde quantunque in detti *Arresti* si dica: *venimus Neapolim*, si dee intendere per ogni padre onusto, che espone nella Regia Camera il suo desiderio, e denuncia il numero di dodici figli per la regola: *qui per alterum facit, per seipsum facere videtur: & quis citatus ad comparendum in civilibus, potest per Procuratorem comparere*.

Secondo: perchè tal ragione di dubitare non può applicarsi al caso nostro; ma potrebbesi applicare quando nel venire, prima d'arrivare in Napoli, o prima di denunciare il numero de' suoi figli, fosse uno d'essi morto: ch' è il caso di detti *Arresti* citati dal Signor Fiscale.

Ma nel caso nostro si è arrivato in Napoli, si è fatta la denuncia, e si sono spedite le provvisioni *pro capienda informatione*: nel qual caso è applicabile l'*Arresto* 577. de' 17. Novembre 1689. dove la Regia Camera decise a favor di Donato Lupo, che godesse l'immunità, rigettando l'oppositione del Regio Fisco, e dell'Universitá: non ostante che dopo spedite le provvisioni *pro capienda informatione*, morì uno de' dodici figli.

Si corrobora tutto ciò dalla *decis.* di detta Regia Camera 113. presso il *Reggente Reverterio*, dove la Regia Camera decise a favor del padre onusto per lo *testo in l.* 2. §. *qui ad munera ff. de vacatione & excusatione munerum*: nel qual *testo* altro requisito non si ricerca, se non provare

Digitized by Google

vare l'esistenza de' dodici figli, nel tempo che si denuncia il desiderio di voler godere l'immunità: il qual desiderio si può esprimere senza venire di persona in giudizio: ivi: *Vivorum se liberorum numerum habere tempore, quo propter eos excusari desiderant, probare debet.*

Attente le cose predette: sì perchè il figlio non è morto *in itinere*, che sarebbe il dubbio fiscale; ma è morto dopo spedite le provvisioni *de capienda informat.* onde siamo in diverso caso: sì perchè il desiderio di godere l'immunità, e denunciare il numero de' figli, si può fare per se, e per altre persone, spera, come ne supplica il Sig. Commessario, ed altri Signori del Tribunale ad interporre decreto, che detto Mag. Marco Leggio goda l'immunità, non ostante la morte seguita d'un figlio dopo spedite le provvisioni *pro capienda informatione*, giusta *l'Arresto* 577.

Napoli 1702. a' 25. Aprile.

Lionardo Riccio.

ED a relazione del Signor Presidente Serra la Regia Camera spedì privilegio a beneficio di detto Magn. Marco Leggio.

3 Ma quel che in ciò è più notabile: si riferisce dal *Reg. Sanfel. alla dec.* 391. *n.* 18. *p.* 3. che il Padre di undici figli può spedirsi il privilegio, numerando (per compire il numero di dodici) il figlio ch'è nel ventre pregnante della moglie, dopo che è animato il feto, per le ragioni addotte dal *cit. Ageta a Moles par.* 2. *qu.* 4 *fol.* 14. *nu.* 10. dicendo, che si pratica così nel Regno, pigliarsi informazione del ventre gravido. Ma il Magn. Matteo di Auria Mastrodatti della Regia Camera mi disse; che due volte avendo ciò voluto tentare, si è opposto il Fisco: *ut expectetur exitus partus*; e se il parto non viene a luce perfettamente, non si spedisca il privilegio.

Onde si conclude, che se il parto non nascesse vivo, non si spedisce il privilegio: ma se uscisse vivo, e dopo presa l'informazione della gravidanza fosse morto uno, o più di quegli undici figli; in tal caso si spedisce il privilegio, lo stesso *Ageta loc. cit. n.* 9. *Costa de retract. cap.* 2. *n.* 4.

6 Se un figlio fosse morto alla guerra, si numera come vivo a favor del Padre, e gli si spedisce il privilegio; benchè fosse morto prima di domandar il privilegio, e prima di nascere il compimento de' dodici figli. *Sanfel. & Aget. loc. cit.* La ragione è perchè: *qui pro patria, pro Repub. occumbit, perpetuo vivit.*

Così parimente i figli religiosi giovano al Padre, per fare il numero de' dodici a potere ottenere il privilegio.

Si amplia detta conclusione anche nel figlio bastardo, cioè naturale *tantum*, che si fa religioso, che viene a legittimarsi per l'ingresso fatto alla religione, come fosse legittimato per rescritto del Principe. E però, tanto in caso che entra in religione, quanto in caso che si legittima con rescritto, sempre giova al Padre, per ottenere il privilegio delle franchigie per lo numero de' dodici figli: così anche le figlie monacate, come diffusamente il detto *Ageta* nella *q.* 10. *a Moles*, e nell' *annotat. in d. q. al nu.* 5. *e* 6. *vedierna a Surdo decis.* 23. *Sanfel. dec.* 191. *n.* 124. *De Luca a Franch. dec.* 532. *num.* 3.

7 Così anche se fosse un figlio adottivo, perchè è vero figlio, e 'l padre tiene il peso di alimentarlo: e che ciò si pratichi nella R. C. l'attesta *Sanfel. dec.* 391. *num.* 30. *Ageta a Moles* §. 7. *qu.* 1. *n.* 28. *par.* 2. *fol.* 7. dove impugna i Dottori, che dicono il contrario, come sono il *Reg. Costanzo in l. si quis Decurie. C. de Decurion. lib. X. n.* 29. *Garen. alla costituz. di Milano tit.* 13. *fol.* 87. *per la l.* 2. §. *adoptivi C. de Decur. e Merol. disp.* 7. *cap.* 3. *num.* 10.

Però mi sono informato nella Regia Camera, che oggi non si ammette il figlio adottivo; e si è ricevuta l'opinione di detto *R. Costanzo* co' seguaci in favor del Fisco.

8 Giovano anche al Padre le figlie maritate, che vivono separatamente in casa de' loro mariti. Questo per ragione del peso, che ha il Padre di dotare; e la dote sta in luogo degli alimenti, *De Marinis Arrest.* 51. *fol.* 42. Per lo Padre, che avea tre figlie, porta deciso il *Reg. Revert. dec.* 261. *Aget. d.* 3. *par.* 2. *a Moles n.* 1.

9 Giova per supplire il numero de' dodici figli, anche se alcuno fosse emancipato per lo *testo* nella *l.* 2. §. *incolumes ff. de vacat. munerum*: ivi: *Incolumes liberi, etiamsi in potestate patri suo. desierint esse, excusationem a muneribus civilibus præstant.*

E *Tesauro* alla *decis.* 267. *num.* 5. attesta, che in questo modo si pratica, non ostante che *Ferd. Paez* ne dubitasse.

Si comprova la *decis. di Tesauro* con la *decis. de Franch.* 532. *nu.* 8. il quale parla del numero di cinque figli, ch'escusa il Padre dal peso della tutela, benchè i figli fossero emancipati. Così conchiude anche *Ageta a Moles par.* 2 *q.* 3. *n.* 4.

E la ragione convincente è, che il padre per godere, basta, che abbia dodici figli, o dodici nipoti *ex filio*, o che detto numero sia composto di figli, e nipoti, i quali in tempo della spedizione del privilegio vivono *sub uno victu* del Padre: ed allora s'intende vivere *sub victu Patris* la maritata, la monaca, il monaco, l'emancipato, il morto per la Repubblica alla guerra, perchè il Padre è esinanito in alimentare dette persone, che sono ridotte a segno d'emanciparsi, e collocarsi in religione, o a marito; oltre la dote, e le spese per tali funzioni; e perchè la Repubblica sente l'utile d'impopolarsi, come si è detto più sopra.

Nè di ciò potrà mai più dubitarsi in questo nostro Regno. Poichè la R. Cam. presso le istruzioni date a' Regj Numeratori nel 1662. *al cap.* 15. *num.* 12. decide, che i Padri da' dodici figli si deducono, benchè alcuni di detti figli non si trovassero sotto le patrie potestà, *ex instructionibus anni* 1591. *cap.* 60. *& novissima determinationis Reg. Cam.*

10 Benvero i figli, o nipoti godono col Padre la stessa franchigia, fino che stanno uniti fatto un vitto col Padre, o con la madre: ma se poi alcuno separatamente vivesse, quello non goderebbe la franchigia.

Questo però s'intende, purchè la separazione non sia cagionata da angustia di casa: atteso gode la franchigia, non ostante che uno abitasse separatamente in altra casa, perchè non potesse comodamente abitare nella casa paterna, per essere angusta; purchè tutti vivano sotto

la

Digitized by Google

la paterna ubbidienza, sotto un pane in comune vitto, senza divisione de' beni: così sta deciso nell'anno 1572. *Arr.* 439. presso il *Reg. de Marin.*

Tanto è vero, che il figlio emancipato supplisce il numero per ottenere il privilegio, e godere la franchigia, che morto il Padre onusto, gode la madre vedova, ed anche la matrigna, ed i figli, e figliastri; sempre che quella guarderà il letto vedovile, e che i figli, e figliastri viveranno uniti in uno vitto con detta loro madre, o matrigna, che sia, *de Marin. Arresto* 481. & *Arrest.* 682.

Dunque se gode la madre, o matrigna, quando in uno vitto tiene dodici figli, e figliastri, che non stanno *sub potestate matris, & novercæ*: quanto più dee godere il Padre, che avesse emancipato dalla sua potestà qualche figlio.

E' vero però, che tanto il figlio emancipato, quanto non emancipato, quando vivono totalmente separati dal Padre *sub diverso victu*, non godono. Tanto che giornalmente la R. C. spedisce la provvisione ad istanza dell'Università, che i figli separatamente viventi dal Padre si astringano a tutt' i pagamenti; non ostante il privilegio spedito, nel quale sempre s'intende la clausula: che i figli godono lo stesso privilegio del Padre, *donec* vivono unitamente col Padre, ed in morte del Padre, vivono unitamente con la madre, *De Marin. Arrest.* 137. *fol.* 38. *Quod Magnificus Jo: Carolus Brancacius Avus paternus duodecim nepotum* 11 *ex qu. Magnifico Mario ejus filio præmortuo, & magnifica Satra superviviens mater dictorum* 12 *filiorum, donec lectum viduale servaverit, & dicti filii donec sub potestate dictorum Avorum habitaverint, prout in præsentiarum habitant, & eo mortuo donec cum eorum matre vidua habitaverint, gaudeant immunitate.*

E con altro *Arresto* 681. del 1590. viene tutto ciò meglio spiegato: ivi: *Quod Victoria Campagna declaretur immunis a muneribus ordinariis, & extraordinariis, quorum immunitate gaudent Patres* 12. *filiorum onusti. Ex quo sub ejus educatione habet duodecim filios; & privignos cum ejus viro ex prima uxore quinque procreasset filios, & ex ipsa Victoria secunda conjuge septem, quorum postremus ortus est post mortem Patris, qui decesserat, ipsa Victoria superstite relicta præguante, donec lectum viduale servaverit; & dicti filii, & privigni uniti cum ipsa vixerint.*

Da questo Arresto della Regia Camera si spiega che i figli *sub potestate, idest sub educatione Patris, vel Avi, vel matris existant uniti.*

E si ricava, che non è necessario, che sieno in potestà, o che sieno emancipati, mentre dopo la morte del Padre, benchè restino i figli esenti dalla patria potestà, pure si spedisce il privilegio alla madre vedova, che li tiene sotto la sua educazione uniti. Perciò il requisito di stare sotto la potestà non emancipato, non è necessario; ma basta, che sieno sotto l'educazione, benchè sieno emancipati, o Religiosi, o maritate, o morti per la Repubblica.

12 E' vero però, che il figlio emancipato, benchè vivesse unito *sub patria potestate*, pure si numera, e tassa per fuoco separato, come nell'istruzione della numerazione al *cap.* 14. per ragione, che con l'emancipazione è già liberato dalla potestà, ed unione del padre, e suppone il Fisco unione fraudolenta in tempo della numerazione. Ma per fine d'ottenere il privilegio si numerano tutt' i figli, anche se fosse uno Cardinale, per detta dignità emancipato, per li testi *ut supra* rapportati.

Oltrechè quella *decis.* della Regia Camera viene impugnata da *Maner.*, come ripugnante alla ragione: mentre un fratello, che si unisce coll'altro, si numera per un fuoco; e pure l'uno non sta in potestà dell'altro. Come dunque ad un figlio emancipato vivente *sub patre* non si ammette detta unione? Non so veramente comprendere, che diversità di ragione abbia mosso detto Supremo Tribunale della Regia Camera a così decidere, trattando il Padre, e figlio emancipato di peggior condizione, che non sono trattati due fratelli, o nipoti, e zio, o suocero, e genero, o due cognati, a' quali si ammette l'unione, che si nega al figlio emancipato col padre. Posso credere, che detta decisione abbia da essere corretta nella ventura numerazione.

Il numero de' dodici si può supplire co' nipoti nati *ex filio*, tanto se il figlio è vivo, quanto che sia premorto: ovvero anche se fossero dodici nipoti *ex filio mortuo*: o fossero parte figli, e parte figli de' figli. Di modo che se uno avesse un figlio, ed undici nipoti uniti viventi, può ottenere il privilegio, *De Marin. Arrest.* 68. 78. 136. 137. 160. 161. 168. 650. & *seq. Aget. qu.* 7. *de Luc. a Franch. dec.* 259. *num.* 4.

Giova, se detto numero de' dodici si compone de' figli di varj matrimonj, anche se sono legittimati *ut supra*, o adottivi; e tanto se sono maschi, quanto femmine: anzi se il Padre onusto ha spedito il privilegio per se, e suoi figli, ne godono ancora i fratelli, che vivono uniti, *Ageta a Moles q.* 2. *part.* 2. *n.* 34. dove rifiuta *Tesauro* ed altri di contraria opinione. Così conchiude anche il *Reg. Costanzo nella l. si quis Decurio n.* 29. ed altri ivi citati. E gode il figlio del detto Padre onusto, *Reg. de Marin. Arr.* 101.

13 Questo ampliffimo privilegio s'intende solamente per li pagamenti fiscali, e pesi personali; perchè a' pagamenti, che si chiamano estraordinarj, i quali non s'impongono per debito della Regia Corte; ma per debiti contratti da essa Università, o per spese a comodo d'abitatori, come sono per accomodare strade, mura, ponti, fontane, orologio: per pagare Predicatore, Medico, Maestro di scuola, e simili: anche per bargelli, e guardie d'incorsione de' nemici, debbono i Padri onusti contribuire; ed il privilegio s'intende concesso senza pregiudicare al terzo, che sono gli altri Cittadini interessati, i quali non debbono tener l'orologio, le fontane, ed altra comodità, nè fare altre spese, che godono tutti gli abitatori, anche i privilegiati. E però loro non giova il privilegio in questo. Così quando dall'Università si domandasse il Demanio, perchè pure detta spesa è a comune comodità, e libertà. Che è quando si vendesse la Città o Terra, e volesse l'Università essere preferita in pagare il prezzo per restare Regia. Così per salario di Avvocato, Proccuratore, ed altre spese di lite. In fine si fa regola, che il Privilegio non giova nelle contribuzioni, che vanno a comodo di abitatori. *De Marin. Arrest.* 111. 377. e 589.

Per lo Demanio sta l'*Arrest.* 133. Per li debiti

Digitized by Google

biti contratti dall'Università prima di spedirsi il privilegio sta l' *Arrest. 79. Reg. Revert. dec. 438.* e diffusamente *Ageta a Moles q. 1. n. 42.*

14 All'incontro detto privilegio si gode anche in caso, che il Padre onusto fosse ricco, e l'Università fosse poverissima, ed oppressa da' pagamenti: essendo rigettata l'opinione, che qui al *n.* 34. porta il nostro Autore, che non godono, quando l'Università fosse troppo povera: di tale opinione fu anche *Tesauro dec. 667. Novar. de privil. miser. personar. privileg. 105. n. 18. Danza de pug. Doctor. tit. de Patre c. 2. n. 28.*

Perchè questa opinione è falsissima, e rigettata comunemente da' Dottori, come conclude il *Reg. de Marin. alla decis. 291. n. 29.* seguitato da *Ageta in d. q. 1. a Moles p. 2. n. 33.* ed altri, che portano la ragione: per esser detto privilegio conceduto non solamente per lo peso di educare così numerosa famiglia de' dodici figli; ma per l'utile, che porta alla Patria, ed al pubblico d' impopolarlo. Poichè: *Deus vult, ut Terra impleatur hominibus.*

15 Ma questa ragione al mio parere non è convincente, nè è la vera ragione legale. Perchè la vera ragione è, che il fuoco del padre onusto si deduce nella numerazione, e l'Università non porta il peso di pagare il di lui fuoco al Fisco; mentre il Fisco, che gli dà il privilegio di franchigia, che non contribuisca a' pagamenti fiscali, non lo carica all'Università numerato. E però o che sia povera, o ricca, non può esigere que' fuochi franchi, e dedotti, perchè non è giusto, che da un povero le fosse lecito esigere quel che non è suo. Con questa dichiarazione viene anche meglio a comprendersi la ragione, perchè l'Università esige le spese di orologio, fontane, ed altro; e non esige il fuoco, o tasse, che si fanno per li pagamenti ordinarj della Regia Corte, come si è detto più sopra.

16 Avvertendo, che spesso accade contrasto circa la tassa, che dee farsi per lo padre onusto in detti pagamenti estraordinarj, e debiti contratti. Io ho esercitato dieci Governi per lo Regno, oltre di essere stato Consultore in diverse Università convicine, e dalla Regia Camera mi sono venute provvisioni commissionali a tassare, e costringere i padri onusti. Però stimo giovevole dare quì la pratica, come mi sono regolato in comporre queste controversie tra l'Università, ed i padri onusti. Ho primieramente osservato, che importano le solite spese straordinarie di strade, fontane, orologio, Predicatore, ed altro da tre anni a questa parte. Più: ho avuto riflesso, che debiti istrumentarj suole pagare quell'Università; che liti tiene; che spesa d'Avvocati, e Procuratori; se del Medico, e Maestro di scuola appaldati dall'Università vogliano, o no servirsi essi padri onusti: e considerato a che potrebbe ascendere la rata di dette spese per ragione di tutti gli abitatori così numerati, come non numerati, che godono l'abitazione, ho tassato per modo di accordo.

17 Se muore il padre onusto, gode la moglie, ed i figli lo stesso privilegio, senza spedirsene altro fino che guarda il letto vedovile, e che i figli, o figliastri vivono sotto l'educazione della madre, o matrigna uniti.

Ma dopo che sarà morta anche detta loro madre, si estingue detto privilegio; *ita* che quantunque i figli vivessero uniti *sub uno victu*, neppure goderebbero franchigie, nè potrebbero ottenere il privilegio, *de Marinis Arresto 54. 280. e 718.*

18 La franchigia del padre onusto consiste anche rispetto a tutt' i diritti della Regia Dogana, fondaci, vettigale, e qualsivoglia diritto tanto nella Città di Napoli, quanto in altra Dogana.

Che il padre onusto debba godere la franchigia non solamente per cose a proprio uso, ma anche per mercanzia, conclude *Ageta a Moles q. 1. num. 41.* con *Mauro Trentacinq. Thesaur. Sanfel. decis. 391. Severin. in addition.* ed altri.

Ma affinchè non si pigli equivoco con questa conclusione, si dee avvertire, e distinguere, che ciò s'intende, che avendo industrie d'armenti e gregge in gran numero, pretese la Città dell'Aquila che dovesse pagare per quelli, che eran più dell'uso proprio; così per gran quantità del vino che nel Cellaro vendeva ad altri. Per la Regia Camera fu deciso nel 1550.: *quod non solvat, ex quo sunt de rebus suis, de Marinis Arresto 97. num. 8.*

Così pretendendo esigere i Gabelloti di Napoli le Gabelle delle Sbarre da uno, che conduceva il vino greco dalle sue masserie site a Somma, con pretesto, che vi era la porzione de' Coloni, fu dato termine, *& interim*, che non si esiga detto *Jus*, e si restituisca l'esatto, *Marinis Arresto 98.*

Ma quando si tratta di fare mercanzie, non gode franchigia, se non per l'uso proprio; e tutto il di più paga: così fu deciso nel 1593.: *Quod si non possidet bona, ex quibus possit se, filios, & familiam alere, liceat aliquam facere mercaturam cum immunitate: dummodo lucrum non excedat ejus & familiæ usum, & victum, de Marinis Arresto 494.*

Benvero, che gode anche se lo trasporta in Napoli, con la fede della Patria, che sia roba della sua masseria, *de Marin. Arr. 58. dell' anno 1651.*

Per maggior dichiarazione a pro del Sig. Giovanetto Salato della Terra di Ioi nel 1546. si decise: *Quod pro ejus usu & familiæ, & non commercii causa gaudeat immunitate omnium dirictuum Regiarum Dohanarum, & fundicorum, ac alterius cujusvis vectigalis, & dirictuum tam in Civitate Neapolis, quam in aliis Civitatibus, & locis Regni hujus, tam demanialibus, quam Baronalibus. De Marin. Arresto 76.* a' 13. Gennajo 1546.: l'istesso fu deciso nel 1653. a pro del Consigliere Francesco Muscettola, onusto di sei figli, e sei nipoti *ex filio, Arresto 680.* a' 18. Febbrajo 1653.

Dunque per quel che provviene dalle pecore, vacche, ed altri animali suoi, che tiene per sua industria, benchè in grandissima quantità: olio, vino, ed altro da stabili suoi, gode per tutto anche *ultra usum*, perchè è industria *ex bonis propriis*. Ma per quel, che riguarda roba di mercanzia è franco de' passi, piazza, ed ogni altro diritto per uso proprio solamente: per lo lucro *ultra usum* dee pagare.

A num.

Digitized by Google

A *num.* 23. *usque ad* 26. & Cap. 6. A *nu.* 16. *usque ad* 21. Cap. 11.

I Locati di Dogana sono franchi da ogni pagamento de' passi, ponti, e scafa per privilegio del Re Alfonso di Aragona, del Re Ferdinan-19 do I., dell'Invittissimo Imperador Carlo V. e per lo *cap.* 5. del Bando del Cardinal Granvela Vicerè in questo Regno, che ultimamente è stato detto privilegio confermato, *seu* rinnovato dall'Eccellentissimo Sig. D. Pietro Antonio d' Aragona Vicerè in questo Regno, come nella *Pram.* 79. *al* §. 3. e 4. *de Offic. Procuratoris Cæsaris* emanata nel 1668 *tom.* 3. *tit.* 171. di cui fa menzione *Ageta a Moles p.* 2. §. 3. *de Dohana Menepec. Apul. fol.* 241. *num.* 12.

Dove dice, che detto privilegio si estende anche a' compratori di agnelli, lana, ed altro di pecore doganate. Lo stesso conclude *Altimari a Rovito dec.* 71. *num.* 2.

Ma nella propria patria non godono esenzione di collette, essendo tenuti di accollare, e contribuire alla patria per le pecore doganate.

Verum per li danni dati non pagano pena; ma solamente l'emenda del danno: per lo pascolo pagano solamente la fida, e non altro diritto di Bagliva, o Baglivella, o Gabella, siccome in alcune parti si esige, oltre la fida. Così fu ordinato dalla Regia Camera alla Bagliva delle Terre di Morcino a' 20. Settembre 1613. come riferisce *detto Ageta loc. cit. num.* 14.

20 Godono anche i Locati l'esenzione del foro da tutt' i Tribunali, e Giudici del Regno: si riconoscono le loro cause così civili, come criminali, e miste solamente dalla Regia Dogana, dalla quale si appella alla Regia Camera della Sommaria: e questo privilegio ha anche luogo contra le vedove, ed altri privilegiati della *l. unic. C. quando Imper. inter pupill. & vid.* Però s'intende detto privilegio di foro nelle cause solamente dipendenti, o emergenti dalla Dogana circa le pecore, lana, cacio, pascoli, e simili, e cause, che si trovano cominciate in Dogana. In tempo però di Estate dopo ritirati dalla Puglia.

Ma per li negozj estra Dogana civili, criminali, e misti sono de' Baroni. Però quelli, che commettono in persona de' Locati, o loro beni, la giurisdizione dee essere intera del Doganiere.

Così sta dichiarato nella riforma fatta del *cap.* 28. del Cardinal Granvela riportato da *d. Ageta nella sua mantissa fol.* 99. dove riferisce l'osservanza del *Reg. de Marin. a Revert. decis.* 716. e *Scial. de foro compet. cap.* 20. *n.* 2. ma detto *Ageta* conclude con *Cafaro*, che ultimamente ha impugnati i sopraddetti, ed ha spiegato detto capitolo di riforma, che procedesse solamente nelle cause dipendenti dalla Dogana; così detto *Ageta* conclude anche al §. *di Moles fol.* 141. *num.* 16.

Questo viene comprovato con detta Prammatica del 1668. dell'Eccellentissimo Signor D. Pietro Antonio d'Aragona al §. 22. dove dice, che si proceda nelle cause tra le persone suddite di Dogana nelle cause dipendenti da essa Dogana.

21 Quando occade causa tra Locati, e Napoletani, si dee trattare nella Regia Camera della Sommaria: così non viene a pregiudicarsi il privilegio de' Napoletani, neppure quello della Dogana, essendo la Regia Camera Giudice competente per l'uno, e per l'altro. Così conchiude *detto Ageta ad* §... *par.* 2. *n.* 19. *fol.* 142. *ad Moles. Il Sig. Altim. alla rubr.* 9. *qu.* 30. *in fin.* riferisce così deciso: anzi *Toro* riferisce esservi deciso, che i Napoletani possono trarre i Doganari a' Tribunali Napoletani, che pure si dee intendere nel Tribunale della Regia Camera.

Non ostante quel, che in contrario dissero il *Reg. de Ponte, Novar., Carleval., de Marin.* ed altri riferiti da *detto Ageta loc. cit.* Vedi *fol.*..... *vers.* E coloro.

Al *num.* 30. Cap. 6.

22 FOrestieri Uffiziali sono franchi di Gabelle. Il nostro Autore ha recitato solamente il decreto del 1649., che *per extensum* portò Nicolino alla sua *collettania* impresso con la sola addizione di *Scoppa*, in quest'ultima impressione fatta con l'addizione di *Carlo d'Alessio*. Questo è l'*Arresto* 654. registrato dal *Reggente de Marin.* a' 18. Novembre 1649. Detto *Arr.* parla non solamente degli Uffiziali di Provincia, ma d'Assessori, Governatori, Mastridatti, e tutti altri di qualsivoglia Corte per lo Regno, che godono le franchigie per uso loro, e di tutta la loro famiglia nelle Gabelle. Per tutti gli altri pagamenti nell'Università, dove esercitano officio, sono franchi in due casi, cioè o che sia Napoletano, o non essendo Napoletano porti il peso, *ut oneri Cives* nella sua patria. Ma non essendo Napoletano, nè contribuendo alla sua patria, non dee godere detta franchigia.

Io veggo indifferentemente, che i Governatori, o Giudici, e Mastridatti transigono dette franchigie secondo l'uso di ciascheduna Università; perchè si rende tanto difficile, che è impossibile potere in ciò che compra, sommarsi quel che importa la Gabella: e con la transazione si evita ogni inconveniente co' Gabelloti.

23 Io so che il Dott. Giulio Barrese, che ha esercitato l'officio di Uditore in più Provincie, ha convenuto il Gabelloto di Altamura a pagargli ducati 40. per le franchigie degli anni passati, che fu Governatore, e Giudice in quell'Università, ed a relazione del Presidente Vargas è stato con decreto della Regia Camera in questo corrente anno 1706. costretto il detto Gabelloto a pagare, stante la transazione fatta dal Sindaco per detta somma; come dal mandato fatto da detto Sindaco apparisce *in actis penes* l'Attuario Giuseppe Cerchio nella banca di Erasmo Gerardo.

Al *num.* 63. di questo Cap. II.
Delle persone Chiesastiche.

24 SI fa menzione delle persone Chiesastiche essere proibite ad amministrare cose di Università, ed anche ad amministrar giustizia: sta proibito eleggersi da' Baroni. Che oltra le nullità di ciò, che detti Chiesastici fanno, vi è la pena arbitraria agli eleggenti, e di duc. due mila imposta nella *Prammat. de Ecclesiasticis personis* del Cardinal Granvela Vicerè di questo Regno

Digitized by Google

Regno a' 28. Giugno 1771. *tom.* 1. *tit.* 62.

Però conviene qui annotare, che al Chierico sta proibito patrocinare nel foro laicale: nè il Giudice laico dee ammetterlo sotto pena di dodici once d'oro così contra il Giudice, come contra la Parte, che l'ammette al patrocinio, ed altra pena arbitraria, come sta ordinato alla *Pram. de Postulando* del Conte de Olivares de' 30. Novembre 1598. *tom.* 3. *tit.* 196.

Si limita detta proibizione, è si fa lecito al Chierico patrocinare nel foro laicale sì le cause proprie, e de' suoi parenti consanguinei, o affini che sieno, sì le cause delle Chiese, e di persone miserabili; purchè il patrocinio sia *gratis* fatto, *& eleemosynaliter* senza pagamento alcuno, come in detta *Pram.* si stabilisce.

Quindi si ha, che il Chierico non ha azione di pretender pagamento per lo suo patrocinio dato al foro laicale, perchè in detta *Pram.* sta tolta detta azione.

Questa *Pram.* 2. *de Postul.* fu confermata per la *Pram.* 21. *de offic. S. R. C. in fine tom.* 3. *tit.* 174. *Vivio detis.* 517. Per lo *Concil. Trid.* sta proibito a Chierici intromettersi a negozj secolari, *cap.* 1. *sess.* 22. e sta proibito esercitar officio di Procuratore nel foro laicale, *cap. prolatum* 88. *distin. cap.* 1. *& final. de postuland. cap. denique* 14. *quæst.* 5. *Monsign. Riccio alla Collect.* 2640. *e Collectan.* 3035. ma trovandosi fatti dal detto Chierico Procuratore nel foro laicale gli atti, sono validi, in detta *Collect.* 3035.

Nel Sinodo Napoletano del Card. Cantelmi alla *p.* 4. *cap.* 1. *de vita & honestate Clericorum n.* 15. si proibisce a' Chierici non solamente l'officio di Procuratore, ed Avvocato nel foro laicale, ma altresì di Tutore e Curatore sotto pena arbitraria senza licenza di detta Corte Arcivescovile.

Onde per poter il Chierico patrocinare al foro laicale si pratica di ottener non solamente l'Assenso Regio, cioè la dispensa dal Collaterale; ma il Breve, cioè dispensa da Roma, o licenza dal suo Ordinario; che si suole fare condizionata per le cause proprie *tantum*, o della Chiesa, o de' Miserabili, o de' Congiunti, *prout de jure.*

☞ I Chierici conjugati non possono pretendere di essere immuni da' pubblici pesi secondo sta disposto nella Prammatica in data de' 5. Novembre 1737. *tom.* 1. *tit.* 43. come nel suo capitolo delle grazie *num.* 16. sta notato.

„ *Item* perchè i Chierici conjugati con solo ri-
„ pigliar l'abito e tonsura pretendono di essere
„ immuni da' pubblici pesi con grave danno delle
„ povere Università, quando a tale effetto si ri-
„ chiede ancora lo attendere a' Divini Ufficj, e
„ l'astenersi dalle negoziazioni indecenti allo stato
„ Clericale, secondo la *Pram.* 2. §. 15., e le
„ *Prammatiche* 4. *&* 5. *de Clericis, seu Diaconis*
„ *salvaticis d. tom. & tit.* supplicano V. M. a
„ dar le provvidenze opportune, affinchè le Uni-
„ versità non sieno fraudate da tal sorta di Chierici.

Placet Jura Regis, & Civium nullatenus imminui.

Indi passa al capo 17.

„ E parimente supplicano a comandare l'invio-
„ labil osservanza della *Pram.* 3. sotto lo stesso ti-
„ tolo, colla quale vien disposto, che i beni pas-
„ sando a' Chierici *transeant cum onere suo*, cioè
„ co' pesi fiscali, che pagavano quando erano in
„ potere de' Laici: e quanto a' Patrimonj, ed alle
„ Collette, che si eseguiscano in simili materie
„ gli Arresti della Regia Camera, *sublata quavis*
„ *fraude, & abusu.*

Placet eo modo, quo expedire videbitur, provideri. Gio: Domenico Albarella.

NUOVA APPENDICE

Del medesimo

LIONARDO RICCIO

A questo Cap. XI.

SOMMARIO.

1 *Sasso Università in Provincia di Basilicata pretende non far godere franchigia per li beni dotali della Magnifica Anna Taurisani, non ostante il privilegio di suo suocero Padre onusto num.* 2.

3 *Figlio di famiglia per li beni dotali della moglie gode la franchigia di suo padre onusto, purchè abbia quattro requisiti, e quali sieno detti quattro requisiti, vedi al num.* 15.

4 *Padre porta il peso di alimentar il figlio, e la Nuora; e però ha l' amministrazione de' beni dotali di sua Nuora.*

5 *Dote, e frutti dotali spettano a chi porta il peso del matrimonio.*

6 *Usufruttuario dee pagar le collette, e non il Proprietario, vedi al num.* 12.

7 *Moglie siegue il marito, così per lo foro, come per la Cittadinanza, e tutte l' altre cose.*

8 *Napoletana maritata non gode il privilegio e franchigia de' Napoletani, quando il marito non è Napoletano.*

9 *Donna forestiera maritata col Napoletano gode privilegio e franchigia del marito Napoletano. Così la moglie di soldato, di Prete Greco, del Consigliere, o di altro Nobile.*

10 *Marito Nobile, che gode franchigia per li suoi beni, dee godere la stessa franchigia per li beni, che riceve in dote dalla moglie plebea, che era prima solita contribuire alle collette.*

11 *Vedova, che ha figli, e figliastri al numero di dodici, gode privilegio del marito padre onusto.*

12 *Ragione, perchè i beni di Chiesa, o del Fisco non godono franchigie, quando si concedono in enfiteusi, o si vendono, o s' affittano.*

13 *Feudo, benchè sia franco di gabella, collette, ed altro peso, perde la franchigia, quando si concede ad annuo censo a' particolari.*

14 *Padre onusto gode la franchigia, tanto per li beni acquistati prima del privilegio, quanto dopo.*

15 *Requisiti che dee avere il figlio di famiglia per godere la franchigia.*

L'Università del Sasso in Provincia di Basilicata, pretende non far godere la franchigia al Magnifico Lionardo Doto per gli stabili, ed animali, che ha ricevuti per le doti della Magnifica Anna Taurisani sua moglie, non ostante il privi-

Digitized by Google

1 privilegio de' padri onusti di dodici figli per la Regia Camera spedito a benefizio del Magn. Francesco Antonio Padre di detto Lionardo; assegnando per fondamento di detta sua pretensione, che l'immunità del padre onusto non si estende a' beni dotali della sua Nuora, come beni, che pervengono *aliunde*; maggiormente quando, dopo spedito il privilegio, fussegue il matrimo-
2 nio del figlio. Ed avendomene il Rev. D. Gaetano Taurisani degnissimo Sacerdote richiesto per lo mio parere, gli ho risposto, che

Il figlio di famiglia sempre che non è emancipato, e che la sua moglie non dipende da fuoco antico estinto, e sempre che vive unito sotto
3 il Padre, ed i frutti della dote si ricevono in comune, gode per li beni dotali' tutte l'immunità concesse al suo padre onusto.

Si assegna la ragione, che in tal caso, siccome il padre porta il peso del matrimonio del
4 figlio, e di alimentare il figlio, e la Nuora, che vivono sotto la potestà, e sotto il vitto paterno, così parimente al padre spetta l'usufrutto, tanto della dote, quanto de' lucri dotali, che al figlio di famiglia pervengono dalla sua moglie, del che ne abbiamo il testo espresso nella *l. 1. e 2. & l. cum oportet in principio C. de bonis, quæ liberis.*

Ed è regola infallibile, che la dote, ed i frutti dotali debbono pervenire, e stare in potere di
5 colui, che porta il peso del matrimonio, *l. is qui §. 1. ff. de jure dotium*, e *Lodovica Romano nell'Autentica ex testamento. C. de collationib. Oinot. lib. 2. instit. tit. 9. Per quas personas cuique dominium acquiratur n. 29. fol. mihi 152. ex l. si in dotem §. transgrediamur. ff. soluto matrimonio, & ex tit. C. de bonis, quæ liberis, & C. de bonis matern.* Così fu deciso per la Regia Camera a' 30. Agosto 1663. *ut in lib. notam.* la qual *decis.* vien riferita da *Gio: Bern. Manerio de numerat. tit. 14. n. 59.*

E' anche infallibile la regola, che l'usufruttuario, che riceve i frutti, e non il proprietario,
6 è obbligato pagare il tributo, e le collette de' beni, *l. hactenus ff. de usufructu*: e per questo *testo* conclude il nostro *Cervellino al cap. 8. n. 22.*, che il marito, e non la moglie dee pagare il tributo, e la collatta per li beni dotali.

La ragione è chiara, perchè la moglie siegue il marito non solamente in quanto al foro; ma
7 anche in quanto alla Civilità, e pesi, *Rovito decis. 75. de Marin. lib. 1. resol. 22. Surd. dec. 230.* E questo per la potenza del matrimonio, che due persone fa diventare una carne: *erunt duo in carne una.*

Tanto ciò è vero, che la donna Napoletana maritandosi fuor di Napoli, perde il suo privi-
8 legio Napoletano, e si fa dell'origine e Cittadinanza del suo marito forestiere: non solamente per rispetto del foro; ma per tutte le cose, *Rovit. in d. decis. 75. n. 7.* per lo *testo in l. exigere dotem ff. de judiciis*, con altri concordanti citati da detto *Rovit.*

Onde detta donna Napoletana maritata fuor di Napoli non ha il privilegio di tirare le sue liti al foro Napoletano, *de Franch. dec. 416. Riccio nell' addit. e Signor Altimari a Rovito in dict. decis. 75.*

Neppure gode la franchigia delle gabelle, che goderebbe, come Napoletana, *Ganaver. decis. 17. Sig. Consig. Altimari in d. dec. 75. di Rovito.*

Or se la maritata perde la franchigia, quando fa matrimonio con persona non franca, giu-
9 sta cosa è, che acquisti la franchigia del marito, maritandosi con persona franca: e però la donna forestiera maritandosi col Napoletano, gode il privilegio del Napoletano. *Rovito d. dec. 75.* Così la moglie di Soldato, di Prete Greco, di Consigliere, ed altro Nobile, come ho diffusamente detto al *cap. 6.* della numerazione *n. 27. e seq.*

A questo proposito il *Reg. de Marinis lib. 2. resol. 250. n. 8.* riferisce *Gio: Lupo nella repetit. della Rub. inter virum, & uxorem §. 31. n. 8.* dove in proprj termini del nostro caso, così
10 parla: *Inde est, quod si Nobilis, qui non tenetur ad tributa solvenda contraxit matrimonium cum Plebeja, quæ habebat bona patrimonialia, pro quibus solita erat contribuere cum aliis in collecta, cui Nobili bona ipsa in dotem dedit, non tenebitur ad munera personalia mixta, vel extraordinaria, ut notanter tradit Jacob de Belvis. in l. Lucius §. idem respondit. ff. de muner. & honor. reassumit latius Petrus Antibol Doctor antiquus in suo tractatu de muner. cap. 72. vers. pone quæst. quotid.*

Queste sono le proprie parole di *Gio: Lupo*, descritte dal *di Reg. de Marinis*, come di sopra.

Anzi l' Immunità di dodici figli si concede
11 anche alla Vedova, che compisce il numero di dodici tra figli, e figliastri, *de Marinis Arrest. 275. di 14. Maggio 1563. & Arresto 351. de' 4. Agosto 1551.*: ed io ho più largamente portate altre decisioni all' *Annot. XI. de' Padri onusti num. 11.*

La ragione si ricava da' *testi in l. 4. ff. de censibus, & l. semper §. Immunitati*, dove *Bartolo*, ed altri, *ff. de jure immun. l. in honoribus, §. vacationem ff. de Vacatione munerum*, riferiti dal *Reg. de Marin. lib. 2. resol. 99. & 169. n. 4.*

Dove si dice, che il privilegio della fran-
12 chigia riguarda sempre la persona, che riceve i frutti de' beni: tanto che colla mutazione della persona, che riceve i frutti, viene a mutarsi la condizione de' beni usufruttati, *argumento l. Paulus, alias incipit per Procuratorem ff. de acquirenda hæred. l. fin. de inofficioso testamento.*

Tanto ciò è vero, che i beni del Fisco, o di Chiesa sono franchi sempre, che i frutti si ricevono dal Fisco, o dalla Chiesa; ma concedendosi in enfiteusi, o se quelli si vendono, o affittano a laici, che non godono franchigia, detti beni mutano la loro condizione con la mutazione della persona, che li piglia a censo, o li compra, o affitta, e subito detto censuario, o compratore, o affittuario, dedotto il censo, paga la gabella per li frutti, che raccoglie *l. Incitatio §. Mercatores ff. de publ. & vectigal.* come diffusamente risolve detto *Reg. de Marinis in dette risoluzioni 99. e 169.* Per l'affitto delle cose del Fisco vi è la special decisione della Regia Camera, a benefizio dell' Università di Candela de' 3. Marzo 1581. riferita da detto *Reggente de Marinis Arrest 482.* e dal nostro *Cervellino al Capo 11. num. 23.*

Riflettasi, che l' affittuario ha minor *jus* alla roba affittata, che il marito ha alla roba ricevu-

Digitized by Google

cevuta in dote, e se con l'affitto muta condizione la roba affittata, maggiormente dee mutar condizione, quando la roba si dà in dote: e secondo la condizione di chi la riceve in dote, deesi stimar privilegiata, o senza privilegio di franchigia.

Qui raccordo un caso più forte; ed è che
13 i feudali hanno franchigia reale da tutte le collette, o Gabelle, perchè se ne paga l'Adoa al Re, e non dee pagarsene altro tributo, benchè si mutasse la persona feudataria, perchè la condizione, e natura feudale non può mutarsi con la mutazione del Feudatario, o Tenutario del feudo. E pure quando il Territorio feudale si concede dal Barone a particolari senza peso di Adoa; ma con peso di censo, in tal caso i particolari Censuarj, *deducto censu*, debbono contribuire a tutt' i pesi di collette, e gabelle, come roba censuaria, e non come feudale: il che ho spiegato nell' *Annot. 9. n. 5.*

Nè osta, che i beni dotali sieno pervenuti, e nuovamente acquistati, dopo spedito il privi-
14 legio: atteso che l'immunità conceduta a' Padri onusti comprende non solamente i beni posseduti, prima che fosse spedito il privilegio; ma anche i beni acquistati, o che s'acquisteranno dopo la spedizione di detto privilegio *Menoch. consil. 486. Ofascus decis. 1636. n. 1. Thesaurus decis. 277. Addenti a Franco decis. 259. Maner. l. c. tit. 15. n. 51.* Per la stessa ragione, che colla mutazione della persona, muta condizione la roba secondo la condizione del nuovo possessore, che riceve i frutti, come di sopra si è detto.

Conchiudesi dunque, che il figlio del Padre
15 onusto per godere la franchigia paterna anche ne' beni, che ha ricevuto in dote dalla moglie, debbono concorrere quattro requisiti.

Primo, che viva *sub Patre* unitamente, e senza divisione alcuna.

Secondo: che il figlio non amministri la dote, o altro separatamente; ma che l'amministrazione, ed i frutti dotali confusamente, ed indistintamente si ricevano in comune.

Terzo: che il figlio non sia emancipato dal Padre.

Quarto: che la moglie non dipenda da fuoco estenso, come diffusamente io dichiarerò al *capo 14. della numer. n. 35. e 38.*

Se uno di questi quattro requisiti mancasse, in tal caso il figlio non goderebbe franchigia alcuna.

SIEGUE L'APPENDICE.

Dissi, che il numerato in due Terre paga come Cittadino in quella Terra, in cui è numerato *ostiatim*: e nell'altra paga, come bonatenente, conforme dissi *al capo sesto della numerazione de' fuochi num. 13.*

Dissi, che il Sindaco, ed Eletti possono carcerarsi, quando non pagano i pagamenti fiscali.

Aggiungasi, che si possono carcerare non solamente il Sindaco, ed Eletti, ma anche i particolari Cittadini in esecuzione della *Pram. 7. de Commissariis, tom. 1. tit. 45.* emanata dall'Eccellentissimo Sig. Conte di Lemos a 27. Febbrajo 1612. descritta dall'Autore *al Capo 3. delle spese num. 9.*

Così conchiude *Gaetano Ageta ad Molet nel §. 1. de Regiis Fiscalibus n. 96. fol. 166.*

Ma meglio al §. 3. *de exactione functionum fiscalium tom. 1. nu. 32. fol. 311.* dove dice così costumarsi per la consuetudine, che sta introdotta in Regno.

La ragione si è, perchè i particolari già ricchi, e più prevalenti possono trovare l'espediente di soddisfare.

Per debito dell'Università quando si può carcerare il Sindaco, gli Eletti, ed i Particolari.

Detta consuetudine s'osserva non solamente in Regno, ma in tutta l'Italia, e nella Fiandra.

Che si possano eseguire i beni, e la persona de' particolari, lo dicono *Staibano resol. 25. n. 19., e'l Reg. de Ponte de Potest. Prorog. tit. 4. §. 1. n. 9.*

La cautela però, acciò i particolari Cittadini non sieno molestati, è di farsi la ricevuta d'aver pagata la rata, che va tassata dall'Università, e quando sospetta essere molestata da' Commessarj spedirsi provvisione della Regia Camera, giacchè ha pagata la rata, che va tassata dall'Università. Detta cautela dettarono il *Reg. de Mar. al tom. 2. resol. 247. e detto Reg. Molos.*

Si suole anche spedire provvisione della R.C. che non sieno molestati i particolari Cittadini fuori il Territorio di sua patria in esecuzione di d. *Pram. 7. de Commissariis dict. tom. & tit.* inserita dall'Autore *ut supra al §. 8. di detta Pram. cap. 3. delle spese n. 10. fol. 21.*

E per la *Pram. 9. de Commissariis dell'Ammirante, pubblicata a' 29. Giugno 1644.* inserita dal nostro Autore al *cap. 21.* di tassare le giornate de' Commessarj *num. 7. & 8. fol. 125.*

La cautela di non essere molestato il Sindaco, e gli Eletti, è quella, che *Capobianco al lib. 2. cap. 67. n. 20.* dice, che si spediscono essi la salvaguardia dal Regio Collateral Consiglio, dove si darà memoriale, che l'Università non ha introito, nè comodo di pagare; nè è colpa d'essi del Reggimento la mancanza del pagamento.

E questa cautela s'insegna anche dal Signor *D. Francesco Maradei in Praxi liquidandi instrumenta cap. 7. num. 24. fol. 195.*

In detto cap. 11. de' Padri Onusti *num. 5.* dissi, che il Padre onusto di 11. figli può comparire nella Regia Camera per l'altro figlio, che è dentro il ventre, e che si pratica pigliarsi informazione del ventre gravido; ma che il Fisco abbia opposto due volte: *expectetur exitus partus.*

Questa è l'opinione d'Alessandro Trentacinque *lib. 1. tit. de jure immunitatis resolut. 1. vers. 1. del Reggente Costanzo in l. si quis de jure num. 26. Novar. quæst. 75. parte 1. num. 18. Danza de pugna Doctorum cap. 2. 16. & 17. Severin. ad Sanfelicium decis. 391. num. 18.*

Eodem cap. XI. de' Padri onusti *num. 13.* ancora dissi, come dee pagare il Padre onusto per li debiti contratti dall'Università prima di spedirsi il privilegio. Vi è l'*Arresto 97.* de' 13. Gennajo 1550. *fol. 19. in novis*, in cui ad istanza dell'Università dell'Aquila fu stabilito.

Primo: che il Padre onusto non contribuisca al pagamento annuo di ducati 120. che si paga-

no

Digitized by Google

no per la fabbrica del Regio Castello di detta Città.

Secondo: non paghi al Salario del Regio Capitano, nè alle spese che si fanno per li Ministri della Città, e loro Reggimento: e non paghi per gli Armenti e Gregge in qualsivoglia quantità, che tiene per sua industria, nè per lo vino in qualsivoglia quantità, che chiude nel suo Cellajo.

All' incontro contribuisca al Salario de' Medici, e Maestri di Scuola; se però vuole di quelli servirsi.

Contribuisca alla riparazione degli acquidotti, fontane, vie, ponti, e muraglie, a' Salarj d' Avvocati, Procuratori, Sollicitatori, e a debiti strumentarj, quando il debito è contratto avanti l'immunità.

Vi è l' *Arresto* 385. de' 16. Marzo 1576. che decide: che il Padre onusto debba corrispondere a' debiti strumentarj per li beni, che ha comprati da' Cittadini di detta Università dopo speditosi il privilegio di Padre onusto; per ragione, che detti beni si trovano obbligati per debiti contratti prima dell' immunità.

Ma per li beni proprj, che aveva il Padre onusto, non debba contribuire cosa alcuna.

Con questo secondo *Arresto* viene a dichiararsi, e moderarsi il primo *Arresto*, che per li beni comprati dopo il privilegio corrisponda a' debiti contratti avanti l'immunità: ma per li beni proprj non corrisponda. Il che non era dichiarato nel primo *Arresto*.

Ma attento anche questo *Arresto* pure resta fermo quel, che da me si è concluso all' Appendice n. 14. dove ho concluso, che il privilegio del Padre onusto fa godere le franchigie, così de' beni posseduti prima del privilegio, come de' beni acquistati dopo il privilegio, per le ragioni, e dottrine ivi descritte.

Alle quali dottrine si aggiunge *Sanfel. decis.* 397. *Galeot. controv.* 54. *tom.* 2. *nu.* 8. *Francesco de Marco decis.* 425. *n.* 7. *part.* 1. *Palma cons.* 8. *n.* 1., e molti altri da' detti Autori citati.

Verum con questo *Arresto* 385. non si decide altro, che i beni compresi dopo il privilegio debban contribuire a' debiti, che furono contratti prima del privilegio.

Eodem Cap. XI. de' Padri onusti *num.* 17. di più dissi, che dopo morto il Padre onusto gode la moglie co' figli lo stesso privilegio, fino che guarderà il letto vedovile, e che i figli, o figliastri vivano uniti sotto l' educazione della Madre, o Matrigna.

Ma dopo morta la Madre, o Matrigna, i figli, anche se vivono uniti, non godono più franchigia.

Si avvertisca, che con detto *Arresto* viene ributtata l' opinione di *Molfesio alla Consuetudine Neapoletana part.* 3. *qu.* 80. *num.* 10. approvata da *Sanfelice decis.* 30. *num.* 15. dove si rigetta *Bassio*, *Surdo*, ed altri allegati Dottori.

In detta *decis. di Sanfelice num.* 31. si conchiude, che il Padre onusto goda la franchigia della Gabella alla Dogana di Napoli, anche per la Manna, che raccoglie dalle sue selve proprie.

Qui è l' *Arresto* 714. degli 8. Luglio 1659. *de Marinis fol.* 112. *in novis*, dove il Padre onusto di dodici figli, il Napoletano, o altro privilegiato, che abitasse nell' Isola di Procida, tutti soggiacciano al peso della custodia della Marina, non ostante il loro privilegio.

E la ragione è, perchè anche i privilegiati godono la sicurtà dell' invasione da' Turchi, o da altri. *Arresto* 133. de' 12. Dicembre 1551. *de Marinis fol.* 23. *in novis*.

Fuit provisum, quod Franciscus Jannone de Civitate Biturti contribuat cum dicta Universitate in debitis factis pro Regio Demanio.

Necnon in debitis per dictam Universitatem factis unde privilegium suæ immunitatis duodecim filiorum, & salvat, ut alii Cives, pro rata sua, donec Universitas ipsa libera fuerit a prædictis debitis. Hoc fuum.

Nel detto Cap. XI. n. 19. non ho tralasciato di parlare de' Locati della Dogana di Foggia. E perchè nel terzo tomo della mia Pratica ne ho trattato pienamente, ed è ordinato dal S. R. C. che *procedatur in Sac. Cons.*, per non ripetere lo stesso, rimetto il Lettore al *detto* 3. *tom. nella* 2. *parte del giudizio ordinario cap.* 30. *vedi fol.* 39. *vers. i Locati di Dogana*.

Formola della provvisione per l' Università dell' Auletta, contra i Padri Onusti per li pagamenti, che debbono fare.

REgia Udienza della Provincia di Principato citra, e Magnifico Governatore, e Corte della Terra dell' Auletta *in solidum* vi significhiamo, come in questa Regia Camera si è comparso per parte dell' Università di detta Terra dell' Auletta, e si è esposto, come da alcuni privilegiati Padri onusti di detta Università non s' intende contribuire a benefizio della medesima in quelli pesi e pagamenti, che con decreti generali di essa Regia Camera lor viene stabilito: mentre l' immunità, che a' detti privilegiati Padri onusti compete, è a rispetto de' pagamenti, che da essa Università esponente si fanno alla Regia Corte per l' imposizioni ordinarie, ed estraordinarie. Che però, affinchè l' Università predetta non venga ad essere per l' avvenire indebitamente più defraudata da' detti privilegiati Padri onusti, ne ha avuto da noi ricorso in questa Regia Camera, e fattaci istanza per la spedizione delle debite provvisioni. E volendo sopra l' esposto provvedere, abbiam veduto, e riconosciuto il seguente decreto generale di questa Regia Camera, qual è l' *Arresto* 97.

Arresto 97. *super* §. 5. 6. 7. *In salariis Medicorum, & Magistrorum gymnasiorum fuit provisum, quod non solvant, si nolint uti. In sumptibus & expensis, quæ fiunt in reparatione aquæductum, & fontium, ac viarum, ponsium, & murorum fuit provisum, quod solvant. In sumptibus & expensis, quæ fiunt pro salariis Advocatorum, Procuratoris, & Sollicitatoris in causis, & litibus motis a Regio Fisco, & in aliis necessitatibus, & occasionibus fuit provisum, quod solvant.*

§. 7. *In tertiis, quæ solvuntur propter ipsam Civitatem, fuit provisum, quod solvant, si dictum debitum est contractum ante consecutam immunitatem.* Per tanto con la presente vi diciamo, ed ordiniamo, che dobbiate *ad unguem* detto preinserto decreto generale di questa Regia Camera eseguire, ed osservare, fare eseguire,

Digitized by Google

re, ed offervare giusta la sua forma, contenenza, e tenore a favore di detta Università esponente contra i suddetti suoi privilegiati Padri onusti; Così eseguirete, e farete eseguire sotto pena di ducati mille *Fisco Regio*, &c. *Datum Neapoli ex R. Cam. Summariæ die* 13. *mensis Maii* 1713. *Vincentius Frascone. Vidit Fiscus. Eupbebius Girardus Magister Actor. Antonius Priscolo Scriba. Adest sigillum, & summarium in forma.*

In *d. cap.* 11. *n.* 24. si fa mentione delle persone Chiesastiche, che non possono intrigarsi a cose d'Università, nè patrocinare nel foro laicale.

Io ne ho trattato al terzo tomo della mia Pratica *tit.* 4. *de Procuratore n.* 57. *fol.* 14. dove dissi, che v'è decreto del S. C. de' 20. Luglio 1619. che i Cherici in niun modo possano patrocinare; riportato detto decreto da *Mandoso tit.* 8. *num.* 56. *lib.* 2. *in compendio Canonicarum resolutionum*, e da *Barbosa in summa Apostolicarum decisionum collectan.* 150. *num.* 22.

Si aggiunge, che vi è il testo *in cap. Sucedentibus, ne Clerici, vel Monachi &c.* Vi è il Concilio Toletano *cap.* 18., che impone pena di sospensione dall'uffizio e benefizio per sei mesi. E vi è il *cap. denique* 17. *quæst.* 5. riportato da *Marta cas.* 116.

Il quale *Marta in n.* 5. *cas.* 116. *part.* 4. *de jurisd. cons.* 2. dice, che dopo opposta l'eccezione del Clerico, gli atti, che si fanno, sono invalidi; ma se non si è opposta detta eccezione, gli atti che si fanno con detto Clerico Procuratore, sono validi.

CAP. XII.

Della Bonatenenza, che si dee pagare all'Università, tanto da' Baroni per li beni burgensatici, entrate, frutti, ed industrie, quanto da' Napoletani, ed altri per li territorj, &c.

SOMMARIO.

1 & 3 *Bonatenenza si dee da' Baroni per li beni burgensatici, entrate, frutti, ed industrie.*

2 & 4 *Nobili debbono pagare i carlini* 42. *a fuoco.*

5 *Nobili non hanno immunità alcuna, e debbono pagare, come tutti gli altri Cittadini i* 42. *carlini, e si debbono astringere* realiter, & personaliter.

6 *Bonatenenza va a peso delle Regie Udienze, Percettori, e Tesorieri per l'esazione.*

7 *Napoletani nelle Terre, dove dimorano, si debbono stimare come Cittadini, e non godono privilegio alcuno. Non così i nati in Napoli.*

8 *Napoletani per li beni stabili pagano la bonatenenza; ma non per l'annue entrate.*

9 *Napoletani per le terze, seu annualità esigono alla ragione del cinque per cento senza deduzione alcuna per causa della bonatenenza.*

10 *Possessori di beni di Chiese pagano le collette, dedotta però la pensione.*

11 *Bonatenenza si paga dove abita il bonatenente, e non dove possiede, se i territorj sono promiscui, e contribuiscono a' pesi ordinarj, ed estraordinarj.*

12 *Cavajuoli, che abitano fuori la patria, sono tenuti alla bonatenenza per gli stabili, e* [illegible] *annue entrate juxta catastum, se non pagano in propria patria.*

13 *Presidenti della Regia Camera, non pagano bonatenenza &c.*

14 *Bonatenenza, che cosa sia, e come s'imponga.*

15 *Bonatenenza, o collette si pagano per gli stabili, ed annue entrate, equo redimibili, quanto perpetui.*

16 *Bonatenenza si paga da chi riceve i frutti.*

17 *Bonatenenza si dee pagare, non ostante il patto dell'immunità.*

18 *Bonatenenza, quando vi è intercesso il decreto del Regio Collateral Consiglio sopra il patto dell'immunità, si distinguono tre casi.*

19 *Dispensazioni, seu assensi debbono essere quanto sono gli ostacoli, o impedimenti.*

20 *Decreti sopra l'alienazioni sono nulli, quando sono erretizj.*

21 *Patto dell'immunità se sarà viziato, resta il contratto, per essere da quella separabile.*

22 *Bonatenenti, che esigevano interamente dall'Università l'annue entrate al sette per cento, senza pagare la bonatenenza, debbono perdere i lor crediti; ed anche debbono restituire il di più esatto.*

23 *Apprezzo per la bonatenenza si dee fare secondo la regola data dalla Prammatica del Re Ferdinando &c.*

24 *Bonatenenti, a quali pesi sono obbligati contribuire per li loro beni.*

25 *Regola per liquidare la bonatenenza.*

26 & 27 *Catasto si faccia ogni anno.*

27 *Consuetudine, ed osservanza di fare il Catasto contro la forma della Regia Prammatica, ed istruzioni della Reg. Camera continuata per dieci anni si dee continuare.*

28 *Clausola da porsi nelle provvisioni, che si spediscono per la pagamento della bonatenenza per li beni da accatastarsi.*

30 *Bonatenenza a che ragione si dee imporre, &c.*

31 *Bonatenenza, elusi i 10. anni, si esige in via ordinaria.*

32 *Bonatenenza, oggi si dee liquidare, ed esigere da' Signori Presidi, ed Avvocati Fiscali delle Regie Udienze: e pretendendo i Baroni essere gravati, accudiscano alla Regia Camera, e frattanto paghino.*

33 *Mogli de' Presidenti della Camera non pagano bonatenenza per li beni estradotali.*

34 *Razionali della Regia Camera sono franchi di bonatenenza.*

35 *Luogotenente, e Presidenti della Regia Camera sono franchi di bonatenenza, tanto per li beni dotali, quanto proprj per antica possessione.*

DEbbono i Baroni pagare la Bonatenenza, ed anche i Cittadini Nobili debbono pagare i carlini 42. a fuoco in virtù *della Regia Prammatica* 26. *seu decreto della R. Camera della Summaria de Vectigalibus, & Gabellis degli* 11. *Settembre* 1652., *tom.* 4. *tit.* 238., che per più piena cognizione ed intelligenza s'inserisce *per extensum*, ed è del tenor seguente, v3.

2 A tutti, e singoli Officiali maggiori, e minori tanto Regj, come Baronali, delle Regie Udienze, Percettori, e Tesorieri Provinciali del presente Regno. In questa Reg. Cam. s'è ricevuto ordine di S. E. e suo Regio Collateral Consiglio del tenor seguente, v3.

Philip-

Digitized by Google

Philippus IV. D. G. Rex, &c. Ill. & Magnifici Viri Collat. Conſil. Reg. fideles dilectiſſimi.

Perchè in molte Univerſità di queſto Regno l'eſazione de' fiſcali, che ſi debbono a S. M. per ragione de' carlini 42. a fuoco è notabilmente attraſſata, conforme abbiamo riconoſciuto dallo ſtato di eſſe nelle relazioni fatteci da coteſta R. Camera: e la cauſa principale del mancamento rappreſentano i Percettori, e Teſorieri Provinciali, che dipende dal non poter eſſe Univerſità eſigere da' loro Baroni la bonatenenza, che debbono pagare per ragione de' beni burgenſatici, loro entrate, frutti, ed induſtrie ſeparate dal feudo. Avuta ſopra ciò matura conſiderazione, avendo riguardo, che per diſpoſizione di ragione, antica oſſervanza, decreti, e dichiarazione di coteſta Regia Camera, detti Baroni per le cauſe ſopraddette non poſſono per giuſtizia ripugnare, nè ſfuggire il pagamento di detta bonatenenza, per eſſere a quella obbligati per tutt' i beni, frutti, ed induſtrie non dipendenti dal feudo, comprati, acquiſtati, e tenuti da eſſi per altro titolo, e così ancora per gli animali, che hanno: non per induſtria, e mantenimento de' Territorj feudali; avendo conſiderazione, che ſe foſſero de' particolari Cittadini contribuirebbero per queſta cauſa a' peſi, e debiti univerſali; ed i foreſtieri pagherebbero la bonatenenza. Per tanto, acciocchè non ſi dia luogo alla giuſta lagnanza delle Univerſità predette, da molte delle quali di varie Provincie ſiamo ſtati particolarmente ſupplicati: ed acciocchè quelle abbiano modo di ſoddisfare ciò che debbono, così alla Regia Corte, come agli Aſſegnatarj de' fiſali, e creditori iſtrumentarj, ed agli ſteſſi Baroni per li loro giuſti crediti, e per ſovvenire ad altri loro peſi; ci è paruto farvi la preſente, colla quale vi diciamo, ordiniamo, e comandiamo, che col ſolito zelo ed attenzione dobbiate dare tutti gli ordini neceſſarj per coteſta Regia Camera in far pagare da tutt' i Baroni predetti la bonatenenza, che debbono alle loro Univerſità per le cauſe predette.

Similmente abbiamo inteſo da molti Cittadini di dette Univerſità, dove ſi vive per cataſto, col preteſto, che ſieno Nobili viventi, che non vogliono pagare alle dette Univerſità loro Patrie i carlini 42. a fuoco, *dal 1. di Settembre 1648.* che fu da Noi ordinato doverſi eſigere per pagare i Regj fiſcali. Vi diciamo ancora, ed ordiniamo, che da prenominati Cittadini dobbiate far pagare dal detto dì, *& in futurum*
4 non ſolamente ciò, che loro ſpetta per li loro fuochi; ma ancora la rata degli altri fuochi mancanti, non iſpettando loro per tal pagamento immunità alcuna; ma debbono pagare, conforme tutti gli altri Cittadini pagano: e dove ſarà alcuna difficoltà ne' detti pagamenti di bonatenenza, o fuochi, la farete ſpedire ſubito per giuſtizia; atteſo che così conviene al ſervizio di S. M. ed è noſtra volontà.

Datum Neap. die 19. Auguſti 1652. El Conde de Villamediana. Viast Zuſia Reg. Vidit Capyt. Loyo Reg. Vidit Garzia Reg. Barilius Secr. de Giorgio. Locus Sigilli, in Curia 2. fol. 147.

Siegue il Sommario in forma, &c.

Per tanto colla preſente vi diciamo, ed ordiniamo, che dobbiate il preinſerto ordine di S. E. e quanto per quello ſi ordina, *ad unguem* eſeguire ed oſſervare, far eſeguire ed oſſervare, giuſta la ſua forma, contenenza, e tenore; in virtù del quale dobbiate aſtringere, *realiter tantum*, tutt' i Baroni del preſente Regno a pagare la bonatenenza delle robe ſtabili, burgenſatiche, annue entrate, ed animali, che poſſeggono non per induſtria, e mantenimento de' loro feudi, in benefizio dell' Univerſità, nelle quali poſſeggono dette robe, annue entrate, ed animali, *dal primo di Settembre del 1648.* avanti, *& in futurum* nelle tanne, e tempi debiti: ed ancora dal medeſimo tempo avanti, *& in futurum ut ſupra* aſtringerete, e farete aſtringere *realiter, & perſonaliter* tutt' i Cittadini dell' Univerſità del
5 preſente Regno, i quali pretendono eſſere franchi, come Nobili, e Nobili viventi, a pagare in benefizio delle loro Univerſità, tanto i carlini 42. a fuoco, come ancora la rata, che debbono per li fuochi mancanti, giuſta il preinſerto ordine di S. E. E'l danajo pervenendo da detta eſazione, voi Regj Percettori, e Teſorieri Provinciali, ciaſcheduno nella ſua giuriſdizione, dobbiate introitare, per ciò che dee ciaſcheduna di dette Univerſità alla Regia
6 Corte per li pagamenti fiſcali: del che voi Regie Udienze, Percettori, e Teſorieri, ne dobbiate tenere particolar penſiere, acciò detto pagamento con effetto ſortiſca, come S. E. comanda, atteſo che il contrario ſarà in voſtra colpa. Così eſeguirete ſotto pena di ducati mille. *Datum Neap. die 11. menſis Septembris 1652. Carolus Calà pro M. C. Jacobus Capycius Galeota. Jacobus Pintus Actor. Mag. Con. Ant. Bolinus Secretarius. Jò: Baptiſta de Conſtantiis Act.*

Come parimente ſtava prima deciſo *per d. R. C. con altro decreto ſotto gli 8. Giugno 1560. preſſo ad Reg. de Marin. Arreſt. 227.* in una cauſa fra l' Univerſità di Carpione, col Magnifico Galeazzo Cicinelli Barone di detta Terra; nel quale dice, che per quelli beni di detto Magnifico Barone, che ſono accataſtati nel cataſto dell' Univerſità, e che ſono meri burgenſatici, contribuiſca detto Barone ne' pagamenti fiſcali ordinarj ed eſtraordinarj, come bonatenente ſolamente, tanto per lo paſſato, quanto per lo futuro.

7 Debbono i Napoletani anche nelle Terre, dove dimorano, ſtimarſi come Cittadini di quelle, e non godono privilegio alcuno: così i nati in Napoli, come *per la Prammatica 4. de Immunitate Neapolitanorum di D. Pietro di Toledo de' 15. Settembre 1539. tom. 2. tit. 108. del tenor ſeguente, vz.*

Perchè ſono molti, che ſi fanno Cittadini Napoletani, e fanno il loro incolato in varie Terre, e luoghi di queſto Regno, e vorrebbero eſſere franchi in detti luoghi, come Napoletani: ed a Noi non parendo tal coſa oneſta, abbiamo ordinato, che paghino, e non godano altre franchigie, ſe non le medeſime, che godono i naturali in detti luoghi, poichè vi fanno l' incolato: e che quelli, che non vi ſtanno, debbano pagare per li beni, che vi tengono; ci è paruto notificarlo, acciocchè avendo ricorſo alcuni di eſſi in coteſta Regia Camera, non venga a farſi ordine contra gli ordini noſtri. *Datum &c.*

8 Detti Napoletani a riſpetto dell' annue entra-

Digitized by Google

te, che posseggono con l' Università del Regno, ovvero co' loro Particolari, non debbono sopportare il peso della bonatenenza: non così a rispetto de' beni stabili, per li quali sempre hanno pagato le ragioni fiscali, come bonatenenti: si vegga il *Reggente Rovito nella Prammatica* 14. *de Immunit. Neapol. come sta notata da detto de Marinis nell' Arresto* 663., *e sotto il decreto della Regia Camera de' 7. Febbraio* 1653.

9 Ed a rispetto delle terze, seu annualità lor si dee alla ragione del cinque per cento in conformità *della Regia Prammatica* 18. *de Administ. Univers. tom.* 1. *tit.* 4. senza però deduzione alcuna per causa della bonatenenza, come afferma *detto de Marinis*, essersi deciso da detta Reg. Cam. *sotto i* 31. *Marzo* 1651. *Arrest.* 691.

10 Quelli, che tengono beni delle Chiese, sono tenuti alla colletta, dedotta però la pensione, perchè il privilegio è personale, *Reg. de Marinis alleg.* 55. *n.* 10. per la dottrina *d' Andrea d' Isernia nel tit. quæ sint regalia, vers. & plaustrorum num.* 57.

11 La bonatenenza si paga nel luogo dove abita il bonatenente, e non dove possiede: se i territorj sono promiscui, per essi si contribuisce ne' pesi ordinarj, ed estraordinarj; così sta deciso per detta Reg. Camera *sotto i* 19. *di Marzo* 1582. *Arresto* 330. & 433.

12 I Cavajuoli, che abitano fuori la patria, debbono pagare la bonatenenza per li beni stabili, e per l' annue entrate, *juxta catastum*, non ostante le provvisioni, che sogliono ottenere in contrario, se pure non pagano in propria patria, come per decreto della Reg. Camera *de' 7. Luglio* 1655. *Arresto del Reggente de Marinis* 673.

13 I Presidenti della Reg. Camera non pagano bonatenenza per li beni, che posseggono in altre Terre fuori di Napoli, dichiarato da detta Reg. Camera *sotto i* 17. *Aprile* 1537. *Arrest.* 188.

14 La bonatenenza è quel pagamento, *seu* colletta, che s'impone, apprezzati tutt' i beni, tanto de' Cittadini, quanto de' forestieri, che sono nel territorio e distretto; ciascheduno secondo la facoltà, per più facilmente sopportare i pesi pubblici, *d. Reg. de Marinis alleg.* 87. *n.* 9. per la dottrina di molti antichi e moderni DD. e fra gli altri il *Reg. de Ponte tract. de potest. Proreg. tit.* 4. *de regal. impos. in princip. n.* 36. *Reggente Merl. nelle decis. in princ. del Reg. Tappia rub. de constit. Princip. cap.* 4. *dal n.* 36. *fino al num.* 42. *Capibl. de auctor. Baron. Pragm.* 10. *num.* 4. ed altri.

15 Detta bonatenenza, o colletto si pagano non solamente per gli stabili; ma ancora per l' annue entrate, ovvero censi, tanto perpetui, quanto redimibili, conforme s' osserva per pratica comune, e riferisce *d. Reg. de Marin. loc. cit. num.* 12. e detto peso dee portare il compratore, che riceve i frutti, e non il venditore, *d. loc. cit. num.* 15.

16 Lo stesso afferma *detto de Marinis* essersi deciso più volte dalla Regia Cam. *cioè sotto i* 13. *Settembre* 1613. *Arr.* 569. *sotto i* 7. *Luglio* 1567. *Arr.* 321. & 322. *e sotto i* 21. *e* 22. *Febbrajo* 1633. *Arr.* 614. E la causa fu tra tutte le Università del Regno co' creditori istrumentarj di esse sopra la bonatenenza suddetta per l' annue entrate dovute per detta Università, pretendendo, ed asserendo essi creditori d' averle comprate franche, libere, ed immuni da detto peso di bonatenenze, come dagli atti, e fu decretato, che tanto i forestieri di questo Regno, quanto le Università medesime, sopra le quali posseggono l' annue entrate, paghino ad esse Università la bonatenenza alla ragione di ducati due per ogni cento dell' annue entrate alla ragione del sette per cento.

17 Non ostante detto patto dell' immunità di detto peso di bonatenenza. Ed in esecuzione della quale determinazione uscì rescritto dal Signor Vice-Re, *sotto i* 27. *Marzo di detto anno*, diretto alla Regia Camera, col quale fu ordinato spedirsi ordine generale per tutto il Regno &c. acciò le Università n' abbiano notizia; del che fa anche menzione il *Reg. Capec. Latr. decis.* 116. *n.* 51. dove afferma essersi così *deciso dal Sagro Cons. nell' anno* 1637.

18 Si dee anche dell' annue entrate, se si vendono dalle Università a' forestieri, ancorchè fossero Napoletani, anche se detta Università vive per gabelle, e l' ha venduti per franchi e senza pesi, ed anche se vi fosse interposto decreto del Collaterale Consiglio, *d. Reg. de Marin. loc. cit. n.* 84. dove per miglior dichiarazione distingue tre casi: Primo, se nella supplica non si fece menzione del patto suddetto della franchigia, perchè allora è certo, che il decreto dispensativo non giova, perchè si debbono esporre tutt' i difetti, acciò a tutti s' estenda la dispensa, per la dottrina di *Balda nella l.* 1. *C. de fund. Patrim. nel cap. nonnulli n.* 31. *de rescrip. Afflict. dec.* 220. *n.* 12. *Menoch. de arbitr. lib.* 2. *centur.* 2. *n.* 17. & *Gratian. discept. for. lib.* 2. *cap.* 387. *n.* 39. dove 19 dice, che debbono essere tante dispositioni, *seu* assensi, quanti ostacoli vi cascano, per la ragione, che dove ostano più impedimenti, più difficilmente si sogliono concedere le dispense, e rescritti: ed i decreti sopra le alienazioni sono nulli, quando sono orrettizj, *d. de Marin. n.* 85.

20 Il secondo caso è quando, benchè siasi espresso nella petizione del decreto, che la vendita fatta sia col patto dell' immunità delle collette; ma non specificamente fu dimandata la dispensa, *seu* decreto sopra quel patto, nè tampoco il decreto specificamente dispensa sopra di ciò; ma semplicemente interpone il suddetto decreto sopra il contratto, perchè allora giova solamente in quanto alla vendita, non in quanto a detto patto dell' immunità delle collette; o perchè vi sono due impedimenti, uno del *jus commune*, col quale non possono le Università vendere l' annue entrate senza il decreto, per essere a somiglianza del minore, per lo detto di *Capec. dec.* 4. l' altro del *jus Regni*, in virtù della *Pram.* 5. *de consib. tom.* 1. *tit.* 39. che non si possono vendere più della somma del 7. per cento, al quale si riducono anche i venduti. Il decreto oprerà a rispetto del primo, acciò sia valido il contratto della vendita dell' annue entrate, non ostante la proibizione del *jus commune*; ma non oprerà a rispetto del secondo, cioè, che anche il patto sia valido, non ostante la proibizione della Regia Prammatica, perchè se non si fa valido il primo, l' atto onninamente si rende nullo, e la vendita fatta non oprerà; non così a rispetto del secondo, perchè è più vera la sentenza, che viziato il patto dell' im-

Digitized by Google

immunità promessa, resta il contratto per es-
21 sere da quello separabile, per la *l. eos in fin. C. de usur. & l. pecunia in fin. ff. eod.* con il di più che detto *de Marin.* va dicendo fino al *num.* 89. Il terzo caso è quando non solo specificamente si esprime dall' Università la vendita dell' annue entrate, esser fatta col patto dell' immunità delle collette, ma anche specificamente s' interpone il decreto sopra la validità di quel patto: dunque resta fondato, che si dee pagare la bonatenenza o colletta per l' annue entrate da' compratori, benchè Napoletani, anche se avranno venduto, e celebrato il contratto, e il pagamento destinato in altro luogo, anche in Napoli; parimente se dove si dee pagare la colletta si vive per gabelle, e se vi sia il patto, che l' annue entrate sieno franche da ogni peso, *etiam* di collette, ed anche se vi sarà interposto il decreto del Collateral Consiglio, purchè specificamente non sia interposto sopra il patto dell' immunità. Dal che si cava, secondo *d. Reg. de Marinis n.* 91. che in virtù della Prammatica citata *de Immunitate* tutti quelli, che esigerono dall' Università interamente l' annue entrate al sette per cento senza pagare la bonatenenza, secondo la pena stabilita nella Prammatica, perdano i loro crediti, e l' Università resti libera-
23 ta dall' obbligo, e pagamento. Secondo, che debbono restituire tutte le quantità illegittimamente esatte, dopo la perdita de' loro crediti.

Per meglio intendersi anche il modo, come si debba fare l' apprezzo intorno alla detta bonatenenza, che si dee pagare all' Università da quelli, che tengono beni nel suo territorio, e distretto, s' inserisce la *Pram. del Re Ferdinando I. sotto il tit. de Appret. de' 19. Novembre* 1467. *tom. 1. tit.* 12. nella quale fa la sua real' ordinazione, e conclusione del tenor seguente, v3.

Vobis tenore præsentium de certa nostra scientia committimus, & mandamus expresse, quatenus per universas, & singulas Terras, Castra, & loca ipsarum Provinciarum, tam nostri Dominii, quam Baronum quorumcumque, ac etiam Ecclesiarum, intimare mandetis, & facialis sub pœna duc. 1000., *ut infra trium mensium spatium post vestram intimationem (ut infra faciendam) immediate sequentium, Capitaneus, seu Officialis uniuscujusque Civitatis, Terræ, Castri, sive Loci dictarum Provinciarum, una cum suis fidelibus, & probis viris illarum, seu ex melioribus, nobilibus, & dioneribus, seu dem ex mediocribus, & tenuibus ex minoribus uniuscujusque Civitatis, Terræ, Castri, sive Loci, & totidem, eorum de Casalibus, Civitatum, Terrarum, Castrorum, & Locorum, qui jurent ad Sancta Evangelia in posse ejus Capitanei, sive Officialis hoc facere, & prudenter: prece, pretio, odio, timore, gratia, vel amore, seu consanguinitate, vel affinitate remotis, bona omnia stabilia, & mobilia Civitatum, Terrarum, Castrorum, & Locorum, eorumque Casalium, & cujusque alterius, ibi bona prædicta tenentis, licet alibi incolatum habeat, (ut præfertur), una cum Officialibus fideliter, & legaliter appretient juxta formam Capitulorum ipsius.*

Quodque Officialis uniuscujusque Civitatis, Terræ, Castri, sive Loci cum eisdem Deputatis, æstimationem ipsam detrahi a consideratione, respectu habito ad familias, & ad possessiones, ex quibus onera eis, & emolumenta proveniunt, ed expensas moderatas, & congruas, eorum, prece tamen, vel pretio, timore, gratia, odio, vel amore, (ut dictum est) remotis, quemlibet hominum eorundem, juxta facultates suas taxare studeant, & procurent, ut juxta ipsum appretium, dictorumque Officialium taxationem prædictam, unusquisque taxam contribuat in eisdem fiscalibus, functionibus, & collectis.

Nullusque inibi bona præmissa possidens eis exinde penitus eximatur, nisi forte speciali privilegio ejus, qui potuit, aut alias legitime exinde sit exemptus, nec aliter alterius indebite onus ferat, faciantque fieri Officiales ipsi de appretio, & taxatione prædictis quinternos duos consimiles, continentes particulariter omnia, quæ in appretiando, taxando, & æstimando bona prædicta, generentur in bonis omnibus singulorum, quorum unum penes ædem sacram uniuscujusque Civitatis, Terræ, Castri, sive Loci inibi conservandus deponatur per Officiales illorum; Alterum ad Cameram nostram. Summariæ ad opus nostræ Curiæ destinare statim procurent.

Provisum tamen, quod prætextu præsentium recollectio ipsarum subventionum, & collectarum fiscalium non impediatur in aliquo, vel rata detur; prædicentque Officiales ipsis Universitatibus, & hominibus ipsarum Civitatum, Terrarum, Locorum, & Castrorum, quod unusquisque in appretio bona omnia sua integre, & sine fraude ponat, quoniam facto appretio bona omnia eorundem inquiri faciatis, & si alia, præterquam posita in appretio invenientur habere, illa pro parte nostræ Curiæ capi mandabimus, & faciemus. In cujus rei testimonium præsentes magno nostro sigillo munitas fieri jussimus. Datum Neapoli, &c.

Onde con quelle parole: *Bona omnia stabilia & mobilia Civitatum, Terrarum, Castrorum, & Locorum, eorumque Casalium, & cujusque alterius ibi bona prædicta tenentis, licet alibi incolatum habeat, una cum Officialibus fideliter appretient, juxta formam Capitulorum ipsius*; e con quelle altre parole, che seguono appresso: *nullusque inibi bona prædicta possidens eis exinde penitus eximatur*; si vede chiaramente, che anche i forestieri, per li beni siti nel territorio che si collettano, debbono pagare la bonatenenza a quell' Università, nel cui territorio sono le loro possessioni.

E benchè i bonatenenti non sieno tenuti a tutt' i pesi imposti co' pagamenti fiscali, fuor-
24 chè a cinque solamente, questo procede, come dice *d. Reg. de Marinis nell' allegazione* 88. *n.* 10. perchè questi cinque soli riguardano *uniformiter* tanto l' utilità de' Cittadini, quanto de' forestieri; e gli altri pesi riguardano solamente quelli de Cittadini, *per la decis. di Tesauro* 149. *n.* 13. S' avverte però, che detti bonatenenti debbono contribuire all' Università nell' imposizioni ordinarie, ed estraordinarie, che si debbono alla Regia Corte. Ed a rispetto dell' altre imposizioni; che s' impongono per l' Università, ed uomini per le loro occorrenze, diano la rata, che loro tocca per li beni stabili, conforme contribuiscono gli altri Cittadini, come porta essere deciso dalla Regia Camera *sotto i* 30. *Novembre* 1530. *il Sig. Reggente de Marinis Arresto* 29., e

Digitized by Google

29., e sotto i 13. Settembre 1613. Arr. 569.

25 Sicchè la bonatenenza si dee liquidare, ed esigere per l'Università di questo Regno, e si dee regolare, e guidare in questo modo.

26 Primo; che ogni anno si faccia il Catasto in conformità della Regia Prammatica prima: *De Appretio, d. tom. & tit.* ed istruzione della Regia Camera, precisamente avendo ragione delle rendite, e frutti de' beni, che si debbono apprezzare, ed anche del valore, e proprietà di quelli, conforme farà più conveniente; e secondo detto Catasto si paghi la bonatenenza.

27 Secondo: che se qualche Università abbia soluto fare il catasto, altrimenti di quello, che sta disposto per detta Regia Prammatica, ed istruzioni della Regia Camera; e tale osservanza fu continuata per dieci anni continui, si permette la continuazione di detta consuetudine per l'avvenire, ed a quella ragione si paghi la bonatenenza.

28 Terzo: che nelle provvisioni da spedirsi per lo pagamento di detta bonatenenza, per li beni da accatastarsi, che non sono annue entrate, si metta la clausola, che fatta una volta la taffa, non debba variare il pagamento fino che si faccia il nuovo catasto, il quale si dee fare in conformità di detta Regia Prammatica prima:

29 *De Appretio, dec. tom. & tit.* ogni anno nel mese di Maggio; ma non s'impedisca la revisione dell'apprezzo, quando alcuno di quello si sentirà gravato, con pagare fra tanto secondo il Catasto, siccome ordinariamente si spediscono le provvisioni di detta Regia Camera.

Quarto: che la bonatenenza per l'annue entrate vendute a' creditori istrumentarj, se detti

30 creditori sono Cittadini, dette annue entrate si paghino nel Catasto per collette, e non per bonatenenza, e se sono forestieri come prima, quando si corrispondeva alla ragione di ducati sette per cento, era permesso all'Università di ritenere ducati due da detti ducati sette per la bonatenenza, stante la diminuzione di dette entrate fatte per detta Regia Prammatica dell'Illustre D. Beltrano Guevara, sia lecito all'Università di ritenere solamente carlini quattordici, grana tre, e un terzo di grano de' detti ducati cinque per la bonatenenza, come per decreto della Reg. Camera *sotto i 26. di Aprile 1652. ed Arresto di detto Reggente Donat' Antonio de Marinis 662.*

La bonatenenza fra i dieci anni si esige *via executiva*, e dopo i dieci anni *via ordinaria*,

31 come sta deciso per detta Regia Camera *sotto i 20. di Giugno 1606. Arresto 562.* Ed ancora ultimamente a rispetto de' Baroni, che non pagano la bonatenenza per li loro beni burgensatici, quali posseggono, come sono obbligati. E poichè quasi tutte le Università in riguardo de' Baroni, e per lo timore, che tengono, trascurano d' accudire nella Regia Camera per detto pagamento, per la qual causa si cagiona-

32 no tanti residui delle povere Università: in sollievo, e con occhio particolare in benefizio di esse, mosso a pietà il meritissimo Signor Reggente D. Antonio Gaeta, allora Luogotenente di essa Regia Camera della Sommaria, con bando generale da parte della Sacra Regia Cattolica Maestà, e della Reg. Camera della Sommaria commette sotto i 13. di Maggio 1682. a' Signori Presidi, ed Avvocati Fiscali delle Provincie, ciascuno nel suo governo, che unitamente nella loro residenza, ritrovandosi liquidata detta bonatenenza, in ognuna di dette Terre Baronali s'assegni l'esazione, con la nota anche del decorso da dieci anni a questa parte al R. Percettore, o Tesoriere, e da quello si esiga anche da tutti gli effetti burgensatici del Barone con farne introito a conto del credito della R. Corte: e ne' luoghi, e Terre, ne' quali non si ritrova fatta la detta liquidazione, procedano sommariamente nella formazione d' essa, in conformità de' decreti generali di detta R. Camera, alla quale liquidazione si dia subito esecuzione, assegnandosi nel modo suddetto all'istesso Percettore, o Tesoriere, con astringere i Baroni, così al pagamento del corrente, come anche per lo decorso di dieci anni a questa parte, principiando da detto anno 1682. e pretendendosi da detti Baroni gravezza in detta liquidazione, s' accudisca in Camera, non impedendosi fra tanto il pagamento.

Le mogli de' Presidenti della Regia Camera della Sommaria non pagano la bonatenenza per li beni estradotali, costante però il matrimonio, *d. de Marinis Arr. 396. & decis. di d. Reg. Camera de' 26. Gennajo 1577.*

I Razoniali di detta Regia Camera sono franchi di bonatenenza, *d. de Marinis Arresto 430. & dec. di d. R. Cam. de' 2. Marzo 1582.*

Il Luogotenente, ed i Presidenti di detta Reg. Camera similmente sono franchi delle collette, e dette bonatenenze, tanto per li beni dotali, quanto propri per antica possessione, *d. de Marin. Arr. 188. & d. Reg. Camera dec. de' 27. Aprile 1557.*

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO

A questo Cap. XII.

SOMMARIO.

1 *Pesi dell'Università sono di tre sorte, Personale, Reale, e Misto, e quali, e come s'intendono detti pesi?*

2 *Pesi predetti dell'Università alcuni sono ordinarj, altri straordinarj, e quali, e come s'intendono?*

3 *Pesi ordinarj, a' quali debbono contribuire i bonatenenti sono cinque, e quali sono?*

4 *Sale anticamente si dispensava dalla Regia Camera a ragione di un tomolo per fuoco, e nell'anno 1607. fu dal Regno rilasciato al Re, ma che si vendesse a qualunque persona a carlini 8. il tomolo: e poi da tempo in tempo come sia alterato il prezzo.*

5 *Numerazione de' fuochi nel Regno quando ebbe origine, e quando dee rinnovarsi.*

6 *Gabella sopra i frutti fu cagione della sedizione popolare in questa fedelissima Città nel 1647.; e come si acquetò detta sedizione.*

7 *Imposizioni, che in questo Regno erano 14. furono tutte ridotte a ragione de' carlini 42. per fuoco.*

& Dove

Digitized by Google

8 Dove della cassa militare, e ripartimento trà creditori sopra gli arrendamenti.
9 Bonatenenza, e sua pratica donde si riceva, e come dee tassarsi.
10 Formola della tassa fatta dal Razionale del Real Patrimonio della Regia Camera per li bonatenenti della Città di Gragnano.
11 Stile della Regia Camera in liquidarsi la bonatenenza solamente per vista delle cinque imposizioni, toglie tutte le controversie trà Dottori, che dette cinque imposizioni sono pesi reali, e si assegnano le ragioni.
12 Bonatenenti si possono astringere a pagare anche dove si vive per gabelle, facendosi l'apprezzo de' beni per liquidare la bonatenenza.
13 Bonatenenti, benchè avessero accatastati i beni dove abitano, e non dove sono siti, perchè ivi vivano per gabelle, possono accatastarsi poi dove sono siti, quando mutano a vivere per pataffo.
14 Bonatenenti non possono sfuggire di pagare dove sono siti i beni anche intempo, che si vive per Gabelle.
15 Bonatenenza, dove non si trovasse liquidata, si può liquidare sommariamente, ed esigere per lo decorso da dieci anni in qua con la via esecutiva, ed oltre da' dieci anni con la via ordinaria.
16 Bonatenenza de' censi istrumentarj sopra l'Università, benchè ivi si rivasse per gabelle.
17 Pratica è vera interpetratrice delle Leggi.
18 I beni debbono contribuire a quell'Università, dove sono siti, e da niuno può sfuggirsi detto pagamento, o Forestiero, o Cittadino che sia.
19 Forestieri sarebbero di miglior condizione de' Cittadini, se non pagassero bonatenenza, quando, e dove si vive per gabella.
20 Donare, o bilasciare debito sia proibito all'Università.
21 Bonatenenza si liquida per ragione de' frutti secondo una opinione, e per ragione di proprietà secondo l'altra opinione, e come si conciliano dette opinioni contrarie.
22 Apprezzatori, che regola debbono tenere per apprezzare i beni a ragione de' fratti.
23 Censi quali si deducono, e quali no dall'apprezzo.
24 Apprezzatori che regola debbono tenere per apprezzare beni a ragione di proprietà.
25 Animali, che pascono al territorio feudale, sono franchi di colletta, e bonatenenza: e come ciò si dee intendere: si portano opinioni contrarie, e si spiegano.
26 Legato fatto da un testatore di uno stabile, s'intendono lasciati anche gli animali, che servono per detto stabile.
27 Officiali Regj, che tengono feudi, cioè che sono Baroni, non possono tenere industrie, o mercanzie di animali, neppure per pascere i territorj feudali.
28 Buoi dati a menando, o quali si vogliano animali, che pascolano i beni feudali, senza necessità, perchè si privano a vedere i pascoli.
29 Forestiere paga la bonatenenza, non solamente per gli stabili, ma anche per gli Animali, che tiene dove abita.
30 Animali di mercanzia debbono contribuire a' pesi universali, e benchè fossero de' Cherici, del Vescovo, e qualsisia persona Chiesastica, non godono franchigia.
31 Animali, che parte dell'anno pascolano al feudo, parte fuora del feudo, si tassano, dedotta la spesa, che importa del pascolo feudale.
32 Animali, che tiene il Barone, debbono pagare la bonatenenza all'Università, non ostante che la fida fosse di esso Barone, e si assegna la ragione.
33 Menando che significa? e sua etimologia.
34 Redaggio, che significa? e sua etimologia.
35 Censi istrumentarj ridotti prima a 7. per cento, e poi a 5. per cento, e quando sia tassata la bonatenenza per detti istrumentarj.
36 Cittadini non pagano bonatenenza per li censi istrumentarj, ma si tassano a ragione, che pagano gli altri Cittadini per l'altre loro rendite.
37 Bonatenenza non si paga dove il territorio è comune, ovvero è promiscuo.
38 Bonatenenza si dee, non ostante che vi fosse patto di non pagarsi.
39 Bonatenenza per gl'istrumentarj non si paga da Napoletani, ma solo per gli stabili, & n. 20.
40 Bonatenenza non si paga da' Cavajuoli, così per gli stabili, come per li censi istrumentarj: quando però sono nativi, e tengono domicilio in detta Città della Cava, ma non quando abitano in altro luogo.
41 Bonatenenza si esige con la via esecutiva fra dieci anni; ma passato detto termine, si ricerca termine e sentenza.
42 Bonatenenza si esige, non ostante l'appellazione, subito ch'è liquidata da dieci anni in qua.
43 Bonatenenza si esige con la via esecutiva, e per dieci anni si prescrive detta via esecutiva: s'intende per via di agire, e non per via di eccezione, perchè l'eccezione dura perpetuamente.
44 Bonatenenza per gli animali non si paga da Napoletani, quando volessero pagare la fida all'Università, perchè sia a loro elezione pagare la fida, o la bonatenenza.
45 Napoletani debbono pagare la bonatenenza per gli stabili, & num. 15.
46 Napoletani godono privilegio per la pena della contumacia, e dello spreto mandato.
47 Beni dal dì, che sono scritti al Catasto restano ipotecati per li pagamenti dell'Università, che debbono pagare, anche se passano in mano di persona franca, e come ciò s'intenda.
48 Catasto chiuso, e Catasto aperto, in che differisce.
49 Cautela delle persone, che non si debbono scrivere al Catasto.

1 PEr comprendere bene la difficilissima pratica della bonatenenza, bisogna sapere distinguere i pesi, o imposizioni delle Università, che sono di tre sorte, cioè personale, reale, e misto.

Personale consiste alla fatica della persona, e travaglio dell'ingegno, come sono tutti gli ufficj personali di Sindaco, Eletto, Mastrogiurato, Camerlingo, Erario, Baglivo, Soldato del Battaglione, alloggiamento de' Soldati, custodire le mura della Città, o della Marina, ed altri pesi, che si distribuiscono personalmente *per Capita* a tutte le persone; e però si chiama peso personale, anche se per detti pesi si facesse contribuzione in contanti, come è l'imposizione di grana 3. a fuoco, che si paga per lo Bargel-

Digitized by Google

gello Provinciale, che prima era peso dell' Università custodire il Territorio, che non succedessero furti, ed altri delitti clandestini, che per esimersi da detto peso, si pigliò detto spediente di pagare grana 3. a fuoco per mantenere il Bargello in ogni Provincia, così per la imposizione della guardia della Marina, ed altri simili.

Reale, viene detto *a re*, cioè dalla robe, *seu* avere, che ciascheduno tiene, e possiede: imperciocchè tutti quelli, che tengono beni, contribuiscono per ragione della rendita d'essi in quella Università, dove sono siti senza distinzione di persone, che li posseggono, che sieno forestieri, o Cittadini. Chicchessia è tenuto contribuire per li beni suoi a' pesi di quell' Università, dove sono siti; e però si chiama imposizione di bonatenenza, perchè la pagano quelli solamente, che vi tengono beni *tanquam bonatenentes*: e chi non tiene beni, non paga.

Misto è quello, che riguarda la roba, e le persone, che detto peso s' impone alle persone per ragione del patrimonio, o beni che possiede: *& sic imponitur persona pro rebus, sive juxta activitatem personalem, & secundum divitias rerum, quas tenet.*

Questo peso misto si paga solo tra' Cittadini, che stanno sottoposti a contribuire in tutti i loro bisogni, ed occorrenze a proporzione dell' attività personale, e delle facoltà, che tiene per rata: e questa contribuzione vien chiamata Colletta, e quelli, che l'esigono, si chiamano Collettori dal verbo *colligo, colligis, collexi, collectum*, che significa le cose disperse raccogliere in uno; e le cose raccolte si chiamano Collette. Non sono i forestieri tenuti contribuire in questi pesi misti, benchè tengano beni in quelle Università: sì perchè le loro persone non stanno sottoposte a contribuire, se non che alla propria loro patria: sì perchè detto peso misto riguarda tutt' insieme, persona o suo avere: e di questa sorta sono tutte le imposizioni estraordinarie, che si sopraimpongono secondo varj bisogni, che non hanno certa determinata somma.

Il peso personale riguarda solo la persona. Il peso reale guarda solo le robe; e però si chiama anche patrimoniale, che per ragione del patrimonio, cioè secondo possiede in quel paese, contribuisce a' pesi patrimoniali, *seu* reali, *seu* pesi ordinarj invariabili.

Onde bisogna anche distinguere, e sapere, che i pesi dell' Università altri sono ordinarj, che
2 anticamente si chiamano: *Inditti*, come si dirà nel seguente *Cap. XIII.*, e sono quelli, che furono inditti *seu* imposti canonicamente da' Serenissimi Monarchi per giuste cause, ovvero per concordia, o donativo de' sudditi obbligati a tributare al Monarca una certa, ed invariabile somma per giusta causa di sostenere la Monarchia, o per mantenere la tranquillità del Regno dall' invasioni, o in segno del supremo dominio, o per altre simili giuste cause.

In questi pesi ordinarj vengono sottoposti tutt' i beni delle Università, & degli abitatori, perchè i Territorj conceduti a ciascheduna Università da' Regnanti, che erano Padroni assoluti di quelli, virtualmente restarono detti Territorj sottoposti a' giusti pesi, che per mantenimento della Monarchia, e de' Regni si debbono. E perciò giusta il *Cap. del Re Carlo II. ch' è il Cap.* 194. che comincia: *In singulis*, e della *Prammatica di Ferd. I. unica de Appretio tom.* 1. *tit.* 12. si stabilisce, che tutt' i beni siti in quelle Università si pongano al Catasto, anche se il possessore fosse forestiere, come avverte *Ageta a Moles part.* 1. *tit. de collectis nu.* 74. *fol.* 106. notando le parole della *det. Prammatica* ivi: *Sive alibi habeant incolatum*, e più sotto: *Bonatenentis, licet alibi incolatum habeat.*

Altri sono estraordinarj, che antecedentemente si chiamavano: *sopraindicti*, cioè sopraimposti: e sono quelli, che oltre il tributo ordinariamente dovuto, accade sopraimporre altro peso straordinario, secondo le varie necessità ed occorrenze, che non hanno certa, determinata, continuata osservanza: ma sono variabili secondo variano i bisogni; ed a questi pesi vengono obbligati i soli Cittadini, così per la loro persona, come per li loro beni, e però si chiama peso misto, *Nicol' Antonio Maczia in Collectis, seu bonatenentia, cap.* 1. *n.* 10. *fol.* 4. seguitato da *Ageta a Moles part.* 1. §. 2. *de immunit. functionum fiscal. qu.* 5. *fol.* 234. meglio *il Reg. Latr. dec.* 116. *num.* 16.

Spiegati questi termini, resta da spiegare nominatamente, quali sono i pesi ordinarj, a' quali debbono contribuire i bonatenenti: e quali sono i pesi straordinarj, che i bonatenenti non sono tenuti contribuire. Io per osservare la brevità, che mi viene preferitta dall' amico, che mi ha richiesto per quest' annotazione, lascio di narrare tutte le quattordici imposizioni, che in varie occorrenze furono imposte nel nostro Regno, dico per ragione di fuochi numerati, ripartiti alle Università, oltra le altre imposizioni per via di *jus prohibendi* nel sale, tabacco, sete, ed altro; bastando per la pratica della bonatenenza, che cinque sono le imposizioni, alle quali debbono contribuire tutti quelli, che tengono beni in una Università, che sono state dalla Regia Camera dichiarate per imposizioni ordinarie, certe, continuate, invariabili, per le quali sono obbligati i beni, e si ripartiscono *inter bonatenentes*.

LA prima imposizione è quella delle grana cento cinquantuno a fuoco, che fu imposta in due volte, cioè carlini dodici a fuoco nel 1442. dal Re Alfonso I.; e per questa imposizione si obbligarono le Università del Regno in luogo di sei imposizioni, che chiamavano Collette imposte dagli Antecessori, e propriamente dall' Imperador Federico, che l' introdusse sotto nome di Adjutorio, come dice *Capece Latro dec.* 116. *num.* 5.: quali non si pagavano ogni anno, nè vi era somma determinata; ma secondo i bisogni si esigevano, or più, or meno, come dice *Luca de Penna nella l. penula. num.* 3. *C. de Annon. & tribut. lib.* 10. E questa imposizione de' carlini dieci a fuoco si chiama l' ordinario imposto, perchè è somma invariabile, certa, perpetua, convenuta per togliere quelle sei Collette antiche. Ma la Regia Corte per detti carlini dieci dispensava un tomolo di sale per fuoco, *detto Reggente Latr. loc. cit.*

Poi per altri bisogni occorsi vi furono aggiunti da Ferdinando II. nel 1496. altri carlini cin-

Digitized by Google

cinque, che uniti *in unum* fanno carlini quindici a fuoco, *Reg. Latr. in d. dec.* 118. *num.* 6. Però il Regio Fisco era tenuto dare un tomolo di sale a fuoco *ut supra*: per lo quale si pagava un grano di portatura; che però detta imposizione unita con quella de' carlini 10. importava la somma di grana 151.

Di più si pagava un altro grano al misuratore: e per questo hanno alcuni lasciato scritto, che detta imposizione importasse grana 152.; ma non è più, che grana 151. dovuta al Fisco, perchè il grano del misuratore non si paga più, stante non più si dà il sale, come fu la convenzione di un tomolo a fuoco per detti carl. 15.

Atteso nel Parlamento Generale del 1607. fu dal nostro Regno donato, e rilasciato al Re detto
4 sale, e fu convenuto, che il sale si vendesse a chi ne ha bisogno a carlini otto il tomolo; come queste cose narra quel grande Giureconsulto *Gaetano Ageta a Moles par.* 1. *tit. de Collect.s num.* 72. *fol.* 299. Ora il tomolo del sale costa 26. carlini meno una cinquina, con tutta la misuratura.

Dove avendo io fatto l' aggiunte intitolate: *Animadversiones U. J. D. D. Joannis Dominici Albarella ad notitiam Regii Erarii U. J. D. D. Nicolai Ageta*, parlando del donativo, sopra le tre imposizioni di grana $37\frac{1}{2}$ a tomolo di sale; ho così detto al foglio 4. di detta mia Opera.

Donativo sopra le tre imposizioni di gr. $37\frac{1}{2}$ a tomolo di sale.

Questa fedelissima Città in tempo del Glorioso Monarca Filippo IV. fece due donativi alla Regia Corte di annui duc. 25. mila sopra dell' imposizioni suddette, de' quali avendosene ricomprati nell' anno 1722. annui duc. 10. mila restano presentemente annui duc. ——— 15000.

Di più fece donativo di tutto l' avanzo annuale, che vi fosse stato sopra detta imposizione, che per la *conservazione* di tre anni 1729. 1730. e 1731. importano annui duc. 12313.1.3.

Grana $82\frac{1}{2}$ a tomolo di sale

Gli Affitti, e Demanj di dette imposizioni ne' sottoscritti ripartimenti importano cioè

Il ripartimento de' sali di quattro Fondaci per l'affitto annui duc. — 113420.

Quello de' sali di Puglia per affitto annui ducati ——— 41000.

Quello de' sali d' Otranto, e Basilicata per affitti annui duc. — 20000.

Quello de' sali del Mare delle Calabrie per affitto ann. duc. —— 13005.

Quello de' sali del Monte di Calabria per affitto ann. duc. ——— 16876.11.

E' quello de' sali di Abruzzo in demanio importa *conservato* il frutto de' tre anni 1729. 1730. e 1731. annui duc. 33350. 3. 3., de' quali dedotti duc. 1834. 1. 8., che importa il diritto del 5. e mezzo per cento per l' esazione, e conduzione sopra detta somma, restano netti alla Regia Corte annui ducati ——— 31516.1.15

235817. 2. 6.

Dopo di che a' 23 Giugno 1734. si fece prammatica del tenor seguente:

CAROLUS DEI GRATIA REX NEAPOLIS, &c.

ESsendo pervenuto a nostra notizia, che così in questa Città, come per lo Regno si commettono frequentemente contrabbandi de' sali, abbiamo ponderatamente considerato, che tali contrabbandi sieno di grandissimo danno, e pregiudizio di tutte le imposizioni di tal genere, ed in conseguenza del Real Patrimonio, e degl' interessati in dette imposizioni. Quindi è, che volendo rimediare a tali inconvenienti, e provvedere all' utile, e vantaggio del pubblico, e sollievo de' nostri fedelissimi Vassalli, affinchè si renda a tutti noto, che da oggi innanzi si eseguiranno irremisibilmente contra quali si vogliano trasgressori le pene stabilite in tutte le antiche prammatiche promulgate per lo fine di ovviare i contrabbandi predetti, abbiamo risoluto, *citra* pregiudizio delle pene da' medesimi incorse, confermare, e rinnovare, siccome in vigore della presente confermiamo e rinnoviamo tutte le menzionate antiche prammatiche per lo passato promulgate, e spezialmente la Prammatica 2. e 3. sotto il titolo *de Sale vendendo*, *tom.* 4. *tit.* 18. il tenore delle quali, è il seguente, *videlicet*:

Si descrive la detta Prammatica 2. con le sue pene stabilite.

Poi si descrive la detta Prammatica 3. con l' altre sue pene stabilite, quali da per se il Lettore potrà leggere: ed avverta, che ora irremisibilmente si osservano contra de' trasgressori.

Gio: Domenico Albarella.

Tappia nel lib. 6. de Jure Regni, tit. de Solutionibus Fiscalibus al. a. 2. fol. 43. *d. Aget. al t.* 3. §. 20. *de jure salis n.* 18. Onde a' 26. Gennajo 1608. si fece la *Pram.* 2. *de sale vend. d. tit.* con la quale si proibì vendersi sale da altro, che dalla R. C., confermata con la *Pram.* 3. *de sale vend. d. tit.* 1645.

E nell' anno 1635. per le guerre sopraggiunte, fu il prezzo di detto sale cresciuto a carlini dieci per tomolo, *Reg. Latr. d. dec.* 116. *n.* 6.

Nell' anno 1637. fu cresciuto il prezzo a carlini dodici per tomolo. *Reg. Latr. loc. cit.*

Di poi fu cresciuto a carlini sedici: e poi a carlini 22.

Nell' anno 1649. si moderò il prezzo a carlini 12. a supplica del Popolo Napoletano, come si vede nella *Pram.* 21. §. 4. *e Pram.* 22. *de Vectig. tom* 4. *tit.* 238.

Ed ultimamente nell' anno 1684. a' 5. di Agosto in tempo dell' Eccellentissimo Signore Marchese del Carpio, Vicerè in questo Regno, per potersi fare la nuova moneta, si aggiunsero al prezzo del sale altre grana 5. a tomolo, ed altre grana 15. nell' anno 1686. a' 9. di Dicembre: ed essendosi poi nel 1689. pubblicata la nuova moneta, e vedendo che i tre carlini sopraimposti al sale, non erano bastanti per la spesa fatta in rinnovare la moneta, furono aggiunte altre grana sette, e mezzo; di modo che oggi si pagano carlini sedici meno una cinquina per tomolo. *Ageta in d. tit. de Collect. ut supra & num.* 3. *al* §. 20. *de jure salis, num.* 21. *fol.* 45.

Digitized by Google

LA seconda imposizione fu di grana 48. a fuoco per lo mantenimento dell' Infanteria Spagnuola nel Regno, in tempo dell' Eccell. D. Pietro Toto Vicerè nel 1554. *Ageta part.* 1. §. 2. *de immunit. funct. fiscal. quæst.* 5. *n.* 81. *fol.* 255.

LA terza imposizione fu quella, che le Università si obbligarono per lo donativo, che si fece da questo Regno al Re, di un milione, e ventimila ducati, che ripartiti importavano per ogni fuoco grana 91. ed 11. dodicesimi, cioè 11. cavalli.

LA quarta imposizione fu di grana 8. e mezzo a fuoco, per causa del mancamento dell' ordinario.

LA quinta imposizione fu di gr. 63. e mezzo per la transazione fatta dal Regno col Regio Fisco per la nuova numerazione sospesa.

Atteso si cominciarono a numerare i fuochi nel nostro Regno dal Re Alfonso I., che fu a' 28. Febbrajo 1442. in pubblico Parlamento fatto nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, abolendo le sei collette antiche, in luogo delle quali si costituì l' imposizione di carlini dieci a fuoco, come si è detto sopra, e si legge presso *Mazzella fol.* 228., *Ageta loc. cit. fol.* 297.

Per potere tener conto, quanto ciascheduna Università dovesse pagare per detto ordinario di carlini 10. a fuoco, si stabilì ogni 3. anni fare la numerazione.

Perchè l'esperienza insegnò essere rovina delle Università, ed occupazione soverchia de' Regj Ministri fare così spesso la numerazione; però si stabilì farsi nuova numerazione ogni quindici anni. *Ageta detta* 1. *part. tit. de collectis num.* 67. *fol.* 298.

Nell'anno 1661. essendosi fatta la numerazione nel Regno, doveasi poi fare la nuova numerazione nell' anno 1676., che sono 15. anni dopo; ma il Regno si contentò obbligarsi a pagare un milione al Regio Fisco fra due anni per evitare maggiori interessi di detta nuova numerazione; sì per la spesa che vi bisognava, sì per lo numero de' fuochi accresciuti.

E per soddisfare detto milione restò al Regno detta quinta imposizione di grana 63. e mezzo per fuoco, come più diffusamente dico nella Pratica della nuova numerazione, che siegue.

Succedettero poi altre imposizioni da tempo in tempo sino al numero di 14. E nel 1647. (cosa molto abbominevole al Popolo Napoletano) l'infima plebe di ciò sdegnata, incendiò i luoghi dove s'esigeano le Gabelle, e le case de' Gabelloti, movendo sedizione per tutta la Città.

Onde l'Eccell. Sig. Duca d' Arcos Vicerè prudentissimamente ordinò, che si togliessero tutte le Gabelle, nuove, e vecchie. Ed essendo venuto l' Eccell. Conte d' Ognatte Vicerè successore d' Alcalà, venne anche il Sereniss. Signore D. Gio: d' Austria, e colla veduta di esso si acquietò la detta sedizione popolare a' 6. Aprile 1648. e si fece Prammatica, con cui tutte le 14. imposizioni nel Regno si ridussero a carlini 42. a fuoco, restando il *jus* di vendere il sale, ed il *jus prohibendi*, che avea nell' altre cose.

E perchè, con esser tolte tutte le gabelle, ed imposizioni, restò la Cassa militare senza dote, e restarono pregiudicati i particolari, che aveano fatta compra sopra dette Gabelle, si contentò il Popolo, che si esigessero le Gabelle per metà; eccetto però quelle sopra i frutti, che non si esigesse in modo alcuno.

E perchè con detta metà di Gabelle non si poteano soddisfare interamente i Creditori di esse, nè bastava a rifare la dote alla Cassa militare, fu stabilito, che per la somma di ducati trecento mila se ne facesse, come ne fu fatto, assegnamento alla Cassa militare a benefizio del Regio Fisco; e della restante somma se ne facesse, come fu fatta, la riduzione fra' Creditori di detti Arrendamenti per *æs & libram*, per rata del prezzo effettivo, che fu pagato alle compre, come dalla *Prammatica* 20. 21. 22. 23. *de Vectigalibus & Gabellis d. tit.* e diffusamente *Ageta part.* 1. *tit. de Collect.* dal *num.* 78. *ad* 80. *fol.* 202.

Da' narrati fatti si ricava la pratica, che i Bonatenenti non sono tenuti contribuire ad altri pesi, se non che a dette cinque imposizioni, che sono state dichiarate ordinarie reali, *seu* patrimoniali: e tutti gli altri pagamenti più di dette cinque imposizioni, restano a peso de' Cittadini, come peso misto, che si ripartisce tra le persone per ragione dell' avere: a' quali pesi non soggiace il forestiere, perchè la persona sua è obbligata alla patria propria per detti pesi estraordinarj; che sono oltra le cinque imposizioni sopra narrate, alle quali contribuiscono i bonatenenti, *Reg. Lara. dict. dec.* 116. *nu.* 16. per lo *testo in l. Bithiniam* con la *Chiosa in verb. muneribus C. de muner. nem. conced. lib.* 10. *Bart.* ed altri sopra detta *legge*.

E poichè nel 1648. furono ridotte confusamente tutte le imposizioni, così le cinque ordinarie, come l'altre estraordinarie, alla somma de' ducati 4. 1. 0. nello stesso modo, che si fece, quando le sei collette si ridussero ad un ducato per fuoco, come si è detto sopra; però le dette cinque imposizioni, che unite ascendevano a carlini 36. gr. 1. e cav. 11., stante detta riduzione, restando detti carlini 26. ridotti *pro rata* a minor somma, quale minor somma non è eguale in tutte le Università, perchè le 14. imposizioni non erano imposte a tutte le Università del Regno, mentre alcune imposizioni, che alle Terre marittime spettavano pagare, n' erano franche, o tassate a minor somma le Terre lontane dal mare, altre imposizioni per special privilegio non furono incaricate ad alcuni luoghi: e però per liquidare la somma, che si dee pagare per la bonatenenza da ciascheduno forestiere, che tiene beni in altra Università, dee mandarsi attestato del Cancelliere di detta Università dove sono i beni, nella Regia Camera a quante once ascende l' apprezzo, *seu* Catasto fatto di tutt' i beni, così de' Cittadini, come de' forestieri, e del Barone.

Nel quale attestato il Razionale del Real Patrimonio della detta Regia Camera riconoscerà

il

Digitized by Google

il numero de' fuochi, che quell' Università stava numerata nella numerazione dell'anno 1695., e riconoscerà la situazione di detta imposizione riportata nell' anno 1612. per collettare quanta somma in quel tempo pagava detta Università per tutte le imposizioni, che a quell' Università furono situate, che regolarmente erano 14. ascendenti alla somma di circa ducati cinque e mezzo per fuoco; ma alcune Università più, ed alcune meno; atteso alcune Università contribuiscono tutte le imposizioni; alcune altre non tutte dette quattordici per qualche privilegio, o cagione di essere lontane dalla marina, *ut supra*, o per altra cagione.

E tutte le dette imposizioni furono poi nell' anno 1648. ridotte a carlini 42. a fuoco per la *Pram. 20. de Vectigalib. dict. tit.* come ho detto sopra nel *Cap. 6.*

Però si dee riconoscere anche l' ultima numerazione terminata nel 1669., atteso le cinque imposizioni, nelle quali dee contribuire il bonatenente, importavano annui carlini 36. gr. 2. e caval. 11. *ut supra*. E tutte le altre imposizioni, alle quali non son tenuti i bonatenenti contribuire; ma solo sono tenuti i Cittadini, importavano circa carlini 19. più o meno, secondo l' Università meno, o più tenga di quelle 14. imposizioni: che poi essendo confusamente ridotte tutte le dette imposizioni alla ragione de' carlini 42. a fuoco, si dee computare detta riduzione; quanto è riuscita per benefizio de' bonatenenti, e quanto per benefizio delle persone Cittadine: il che non si può computare se non si calcola a carlini 42. a fuoco; quanto ascende, e quanto ascendea prima d' essere ridotti i pesi suddetti a carlini 42. a fuoco, acciocchè la riduzione fatta venga ritenuta sopra tutte le 14. imposizioni, che prima si pagavano.

Per maggior facilità si può capire meglio dalla seguente liquidazione fatta per l' Università di Gragnano, sopra la quale io sono creditore assegnatario de' Regj Fiscali, v3.

21 *D. Didacus Franciscus Emmanuel de Avalos, de Aquina, de Aragona Mendozza, & Pontefferrero, Marchio Vasti & Piscariæ, Princeps Iserniæ, Franchæ Villæ, Comes Montis Odorisii, ejusque Villæ Baro Civitatis Laugiani, & Degnolæ, Dominus Terræ Capriolæ, & Prochytæ, & in præsenti Regno Magnus Camerarius, Locumten. & Præses R. C. Summ.*

A tutti, e singoli Officiali maggiori e minori, Regj, e Baronali, costituendi nel presente Regno, ed altri, a chi la presente spetta, o sarà presentata, presenti, e futuri *in solidum*.

IN questa Regia Camera si è comparso per parte dell' Università di Gragnano, ed esposto, come i bonatenenti non intendono pagare quello, che debbono in virtù del Catasto di detta Università, volendo, che si faccia il calcolo da questo Supremo Tribunale della rata, che a ciascheduno spetta pagare. E volendo *debite* provvedere, abbiamo veduto, e riconosciuto il detto calcolo formato dell' infrascritto Magnifico Razionale del Real Patrimonio del tenor seguente, v3.

Calcolo di quello debbono pagare i bonatenenti dell' infrascritta Università dal primo Gennajo 1669. in avanti.

L' Università di Gragnano andava tassata per fuochi 509. liber.

anno 1595. fol. 84. dee duc. — 2301. 4. 15.

Nelle quali erano incluse le infrascritte cinque imposizioni ordinarie, cioè

Per ordinario, e sale gr. 151. — 768. 2. 19.

Per le grana 58. per l' Infanteria Spagnuola ——— 344. 1. 12.

Per lo Donativo del milione, e 20. m. gr. 29. e cav. 11. ——— 467. 4. 5.

Per lo Donativo della transazione grana $63\frac{1}{3}$ ——— 326. 1. 1.

Per lo mancamento dell' Ordinario grana $8\frac{1}{3}$ ——— 43. 1. 6.

Gragnano fuochi 294. a carlini 42. a fuoco *in libro novæ situationis anni 1669. fol. 292.*

dee annui duc. 1654. 4. ——— 1654. 4. 0.

Quali annui duc. 1654. 4. 0. ripartiti per detti annui duc. 2301. 4. 15. a fuoco, debito di detta Università, conforme la situazione dell' anno 1612. vengono a restare, dedotte le suddette cinque imposizioni ordinarie, per annui duc. 1328. 0. 0

E ripartiti detti ducati 1328. 0 0., incluse le cinque imposizioni ordinarie rimaste nella nuova situazione fatta dal primo di Gennajo 1669. in avanti per lo numero dell' once 12341. tt. 27., in che ascende la fede fatta dall' ordinario Cancelliere Tommaso Casella di detta Università di Gragnano, cavato dal Cedalorio de' Cittadini e bonatenenti forestieri, spetta pagare per ciascheduna oncia grana 10. e cav. 9.; non compresa la partita degli eredi del quond. Angelo di Miro, che sta litigando nel S. R. C. tra il Convento di S. Francesco di Paola di Castellammare, ed il Monistero delle Monache di S. Angelo di Gragnano, importante la somma di once 570., in esecuzione di provvisioni di detta Regia Camera, come da detti Cedolarj, grana 10. *salvo semper meliori calculo. Datum Neapoli ex Regia Camera Summariæ die 3. mensis Junii 1676. Antonius Caputus Rationalis. Sabatus de Vito Scriba.*

Per tanto vi diciamo &c. che dobbiate astringere *realiter tantum* tutt' i bonatenenti a pagare la Bonatenenza per li beni stabili alla suddetta Università, che posseggono in Territorio di essa alla suddetta ragione di grana 10. e cav. 9. per oncia, giusta il preinserto calcolo fatto al numero d' once 12351. tt. 27., in che ascende il detto Generale Catasto, come dalla fede del Cancelliere di detta Università, acciocchè dal ritratto d' essi possa soddisfarsi la Regia Corte.

DA questo stile per immemorabile consuetudine firmato la Bonatenenza per dette cinque
12 imposizioni solamente, e non per l' altre restano sciolti, e decisi tutt' i contrasti de' Dottori: quali sieno i pesi ordinarj, e quali gli straordinarj nel nostro Regno.

O per dir meglio: quali sieno i pesi reali, *seu* patrimoniali; e quali sieno i misti, *seu* personali; giacchè per li beni non si collettano altri pesi, che solamente dette cinque imposizioni; perchè la Regia Camera dette cinque imposizioni solamente ha stimato pesi reali, pesi ordinarj patrimoniali, a' quali stanno ipotecati tutt' i beni siti nel territorio, *l. 1. C. si propter publ. pensit.*

Onde il contrario potrebbe disputarsi in teo-

Digitized by Google

rica, come si legge presso molti DD., e servire per Accademie; e non per dedurlo nel foro, e ponerlo in pratica: atteso molti dubbj, che i Dottori contrastano in teorica, restano con la pratica in una parola sciolti e terminati, perchè così è lo stile ricevuto in pratica.

Nel Regno cessa questa disputa secondo attesta Giancamillo Cacace Fiscale della Regia Camera nella sua allegazione 87. *n.* 8. per la ragione allegata da *Alessandro Palmieto* nell' *allegaz.* 88. *n.* 10. ambe presso il *Reg. de Marin.* ivi: *Quia iste quinque impositiones respiciunt uniformiter tam utilitatem civium, quam forensium: reliqua vero onera utilitatem civium tantum, ut post Ruin. Thesauro decis.* 149. *nu.* 13. *& quia omnia bona tacite sunt hypothecata pro solutione tributorum ordinariorum illius Universitatis, ubi sita sunt, l.* 1. *ubi DD. C. si propter public. pensit.* Io non mi dilungo a confutare le opinioni contrarie, che tengono non essere peso reale dette cinque imposizioni, perchè in questo luogo trattandosi di semplice annotazione di pratica, mi basta fondare, che così la pratica sia ricevuta nella Reg. Cam., riserbandomi in altra occasione dedurre le ragioni palpabili per giustificare detta pratica.

Fondata dunque la detta immemorabile pratica, che gli stabili sieno soggettati, e sottoposti a' dette cinque imposizioni ordinarie, reali, invariabili, ne risulta la conclusione, che i bonatenenti non possono sfuggire tal peso col pretesto, che in quell' Università si vive per gabella, o per dazio, o per fuoco *inter cives*; perchè la ripartizione de' pesi, che si fa *inter cives*, non può cagionare di donare, o rilasciare il debito, che per rata loro debbono contribuire i bonatenenti per ragione di beni: *& ne alter alterius onera ferat*: si può fare l'apprezzo de' beni de' forestieri, e Cittadini, ancorchè vivessero per gabella, o per altro modo.

La varietà, che tra' Cittadini s' usa di vivere or per gabella, or per tassa, o per tanto a fuoco, o altro modo, è per causa di loro maggior comodità, o per facilitare l' esazione, o per evitare le frodi tra di loro, e non già per portare essi il peso, che si dee da' forestieri, che tengono beni, i quali come bonatenenti sono debitori, e come debitori non possono godere franchizia, o donazione, che lor si facesse dall' Università, come conclude detto *Cacace in detta allegazione* 87. *n.* 44.

13 A questa nostra conclusione pare, che contraddica il *Reg. de Mar. lib.* 1. *ref.* 63. ed a *Revert. dec.* 27. *n.* 2. dicendo: che se uno possiede beni, dove si vive per gabella, e per quegli avesse contribuito alla patria, dove abita: volendo poi l' Università, dove sono siti i beni, mutare modo di vivere, e fare il catasto, allora il possessore dovrà accatastarsi dove sono siti; e non più contribuire dove abita per detti beni siti in altra parte. Quasi che quando si vive per gabella, non paghino i bonatenenti, ma solamente quando si vive per catasto.

Il sottilissimo Signor D. Carlo d' Alessio, le cui opere io sempre tengo alle mani, e venero, come ricche di sodissimi ed artificiosi motivi, pare, che l' istesso concluda nella *miglior.* 87. *del Reg. de Marin. n.* 6.

14 Ma, ciò non ostante, mi prendo licenza di concludere, che il bonatenente sia tenuto contribuire anche dove si vive per gabella.

Se non si fosse avvertito dall' Università collettare i bonatenenti, nè esigere da essi la contribuzione per causa, che si è vivuto per gabella, o altro modo senza Catasto, può l' Università sempre astringere i bonatenenti a detta contribuzione non fatta; ponderando le parole della *Pram.* 20. *de Admin. Univers.* §. 8. *tom.* 1. *tit.* 4. ivi: *Ritrovandosi liquidata detta Bonatenenza, s' assegni l' esazione con la nota anche del*
15 *decorso da dieci anni a questa parte*: ivi: *Ne' Luoghi, e Terre, nelle quali non si ritrova fatta la detta liquidazione, proceda sommariamente nella formazione di essa, alla quale liquidazione si darà subito esecuzione, con astringere i Baroni, così al pagamento del corrente, come anche per lo decorso da dieci anni in qua.*

Ponderando le parole del decreto generale della Reg. Cam. 162. de' 20. Giugno 1606. che passato il decennio si proceda colla via ordinaria all' esecuzione della bonatenenza, si ricava, che dove non si trovasse liquidata, si può liquidare, ed esigere il decorso da dieci anni per la via esecutiva, ed il decorso più del decennio per via ordinaria. Dunque per chiara disposizione di dette leggi viene comprovata questa conclusione a benefizio dell' Università, di potere esigere anche per quelle annate scorse prima di farsi detta liquidazione, cioè prima di far il Catasto, perchè forse prima non si facea Catasto.

16 Conferisce con questa nostra conclusione l' altro decreto della R. C. 678. de' 26. Aprile 1652, nel quale si dice, che per gl' istrumentarj l' Università si ritenga la bonatenenza da' forestieri creditori a ragione di carlini venti per ogni sette ducati annui; ma da' Cittadini non si ritenga detta bonatenenza, atteso si collettano in Catasto alla ragione, che pagano gli altri Cittadini. Però se ne ricava, che non catastando gli stabili, ed annue entrate tra' Cittadini, perchè vivessero con gabella, od altro modo, allora i forestieri pagano la bonatenenza degli strumentarj, benchè non la pagano i Cittadini, atteso il pagamento tra' Cittadini non si regola nello stesso modo, che si paga da' bonatenenti.

17 Se fosse vera l' opinione contraria, non potrebbe l' Università ritenersi bonatenenza d' istrumentarj, dove si vive per gabella; ma si pratica il contrario, e la pratica è la vera interpetre della legge.

Dovendosi ponderare anche il Capitolo di Carlo II., e la Prammatica I. *de Appretio, tom.* 1. *tit.* 12. che hanno data la forma, e modo, affinchè con più facilità si possa esigere il tributo, senza che sieno i poveri, nè i ricchi gravati: che si esiga da' possessori de' beni, benchè abitassero in altra Università; e nessuno sia franco col pretesto, che tenesse domicilio in al-
18 tre parti: ivi: *Nulliusque inibi bona prædicta possidens, ut exinde penitus eximatur.* E nella detta Pram.: ivi: *juxta facultates suas taxare studeant.* Ponderatisi anche tutt' i Capitoli del Regno, e le ragioni riferite dal detto *Reg. Revert. e de Marin. d. dec.* 27.

19 Altrimenti i Forestieri sarebbero di miglior condizione, che non sono i Cittadini: mentre vivendo per gabelle, avessero i Cittadini da so-

stene-

Digitized by Google

ſoſtenere tutto il peſo, che ſpetta a' bonatenenti. Il che ſarebbe contra la legge naturale, contra la mente della legge comune, e del Regno. Atteſo quando pagano i bonatenenti, tanto meno reſta da pagare nelle gabelle per la Cittadinanza: e non pagando i bonatenenti, creſce il peſo a' Cittadini. Nè è di giuſto, che ſi gravino i Cittadini a creſcere il peſo, che ſi rilaſcia a' foreſtieri.

20 Or ſe l' Univerſità non può dar franchizia, rilaſciare, o donare eſpreſſamente, perchè ſta ciò proibito per legge comune, e del Regno, *Pram. 5. de Admin. Univerſ. §. 19. d. tit.* tanto meno può tacitamente: anzi manca il conſenſo dell' Univerſità, e de' Cittadini, che non è verisimile, aveſſero mai conſentito a dare franchizie a' foreſtieri, e carſcarſi eſſi Cittadini, pagando per gabella quel che ſpetta a' bonatenenti; ma tutto ſi preſume accaduto per inavvertenza.

L'allegato D. Carlo d'Aleſſio in *detta miglior. 87. a n. 7.* pure conclude, che ſe la gabella non baſtaſſe a ſoddisfare i peſi, in tal caſo poſſono collettare i bonatenenti, non oſtante che ſi viva per gabella tra' Cittadini: e pare, che ſi reſtringa la ſua opinione di non eſſer tenuti i bonatenenti, dove, e quando la gabella è ſufficiente: ma che in tal caſo penſi potere aſtringere i bonatenenti, e doveſſero i Cittadini diminuire la gabella.

Bonatenenza, come ſi liquida per frutti, o proprietà.

21 LA Bonatenenza ſi dee liquidare per ragione de' frutti, e rendite de' beni, come conclude il Sig. *Maradei ſopra la Pram. 19. e 20. de Adminiſtr. Univerſ. tom. 1. obſervat. 4. n. 15.* dove cita *Rovito ſopra la Prammat. 1. de Appretio num. 19.*

Però il *Reg. de Marinis all' Arr. 678. de' 16. Aprile 1652. fol. 174.* eſſendo ſuſcitata controverſia nella Regia Camera circa la liquidazione della bonatenenza da farſi dall' Univerſità, furono deciſi quattro capi. Nel primo ſi diſſe, che ogni anno ſi faccia il Cataſto ſecondo la *Pram. 1. de Appretio, d. tit.* con aver ragione della rendita de' beni, ed anche del valore della proprietà di quelli: che queſto decreto generale della Regia Camera ripugna all' opinione di detto Sig. *Maradei*; però queſta ripugnanza ſi concorda coll' altro *Arreſto*, ch' è il primo preſſo detto *de Marinis cit. dal modeſimo* Sig. *Maradei verſ. Conſiderent qualitatem bonorum ſtabilium per fructus annuos, & locorum qualitatem, & onus ipſorum bonorum, & deducto onere; valor reliquorum appretietur annuatim, vel proprietas eorum.*

Dunque l' iſtruzione della Regia Camera in queſto primo decreto generale è, che l' apprezzo ſi può fare di due modi, o apprezzandoſi l' annualità, *ſeu* frutti de' beni ſolamente, o apprezzando la proprietà d' eſſi ſolamente: ivi: *appretietur annuatim, vel proprietas eorum.*

22 Si ricava da detto decreto la regola, che debbono tenere gli apprezzatori, o apprezzare ſolo quello, che può fruttare lo ſtabile, dedotte le ſpeſe, cenſi enfiteutici, ed altri peſi; atteſo per li cenſi conſignativi non ſi deducono, ſtante il
23 notorio patto, e ſtile in queſto Regno, che il venditore nell' iſtrumento s' accolla il peſo delle collette; mentre ſi fanno le vendite con patto franco da ogni peſo di colletta, come conclude il *Reg. de Marinis al lib. 1. reſol. 11. n. 6.*

Però detto patto vale ſolo quando ſi vende a minor ſomma del 10. per cento; ma quando l' annualità è coſtituita al 10. per cento; o che ci ſia il patto, o no, ſempre ſi dee dedurre detto cenſo conſignativo: e ſe il Padrone del cenſo foſſe laico, dee quello pagare, ed a quello collettarſi detto cenſo; ma ſe è cenſo di Chieſa, ſempre ſi deduce; *de Marin. Arreſt. 269. de' 10. Novembre 1562. fol. 71.*: ivi: *Conſenſu proviſum & decretum, quod particulares Terræ Bitetti tenentes bona in Terra S. Nicandri, oppoſitis non obſtantibus, ſolvant, & contribuent in Univerſitate ipſius Terræ S. Nicandri, uti bonatenentes, deducto tamen onere reditus, quod ſolvunt Eccleſiæ.* L' iſteſſo fu deciſo dal Sig. *D. Ceſare di Natale*, allora Preſidente della Regia Camera, ed ora Regio Conſigliere degniſſimo, da Dio dotato di facondia, ed altezza d' ingegno ammirabile, a' 15. Gennajo *1698.* a favor del Magnifico Fabio Guerra di Altavilla, che ſi deduceſſero dall' apprezzo dell' oliveto ſito a S. Martino annui duc. ſette, che per capitale di duc. cento doveva alla Chieſa di S. Franceſco, preſſo lo Scrivano Giambatiſta di Valle.

Se l' Univerſità voleſſe porre in apprezzo la proprietà degli ſtabili; in tal caſo il valore, o
24 prezzo d' eſſi, non ſi ha da regolare ſolo da' frutti, come già erroneamente tiene *Staibano centur. 2. reſol. 191. n. 56.* dove allega *Giov. Plat.* ed altri; ma ſi dee regolare il prezzo, parte dalla quantità de' frutti, e parte dalla quantità del ſito, dalla gioventù, o vecchiezza, dalla vicinanza, o lontananza dell' abitato, ed altre circoſtanze, che poſſono diminuire, o creſcere l' utile dello ſtabile, come conclude il *Cardinal de Luca part. 1. de Fideicom. diſt. 3. n. 46.* Queſta è la mente della Regia Camera in *detto Arreſt. 1.* ivi: *Per fructus annuos, & locorum qualitatem diſcernentes, & onus ipſorum bonorum, & deducto onere &c.*

Animali, che paſcolano nel feudo, quando ſono franchi da' pagamenti dell' Univerſità, quando no.

I Dottori tutti concordemente dicono, eſſere franchi di bonatenenza gli animali, che ſervono per coltivare, o per paſcere il territorio feu-
25 dale, *D. Carlo d' Aleſſio al Reg. de Mar. melior. 15. n. 7.* dopo *Ageta ad Moles tom. 1. §. 6. de Jure Dohanæ qu. 14. fol. 174. n. 6. Capibl. Prag. 12. a n. 13. Novar. gravam. 137. num. 4. lib. 1. Maradei alla Pram. 19. e 20. Rocco reſp. 9.*

Anzi ſe paſceſſero una parte dell' anno nel paſcolo feudale, e nell' altra parte dell' anno fuor il feudo, pure ſi amplia, che godono franchigia, *D. Carlo d' Aleſſio loc. cit. n. 8.* e cita *Liparul. ad Andrea in tit. quæ ſint regalia §. & Plauſtrorum n. 58. in verb. ad inſtruct. Capyc. inveſt. feudi, verbo feudatariorum immunitas. Reg. Revit. in rub. Pragm. de Appretio num. 14. dict. reſp. 9. num. 22. lib. 1.*

E quantunque alcuni voleſſero, che detta franchigia s' intendeſſe per quegli animali ſolamente che ſervono per coltura, ed iſtruzione del feudo, e non per quelli, che per induſtria, o mercanzia paſcolano al feudo.

Ad

Digitized by Google

Ad ogni modo de *Marin. lib. 2. ref. 55.* riprova detta opinione, e conclude in benefizio del feudatario; ampliando detta franchigia per ogni sorta d'animali, che pascolano al feudo, perchè quegli impinguano la rendita feudale, e senza quegli il feudo riuscirebbe meno fruttuoso per lo feudatario, e qualche volta anche perderebbe i frutti feudali.

Questa opinione però del *Reg. de Marinis* viene dichiarata, e moderata dal *Regen. Capec. Latr. alla decis. 93.* dove pur conclude, che la franchigia s' intende per gli animali destinati per sempre a coltura, o istruzione di raccogliere i frutti del feudo, quasi istromenti necessarj per lo feudo, senza i quali non potrebbe avere frutto dal feudo, come sono i buoi aratorj, le capre destinate col caprarizzo per letamare gli oliveti feudali, e simili per dar coltura, o impinguare il territorio feudale.

Ma non quando il feudatario tenesse porci d' ingrasso, pecore, vaccine, giumente, e simili, per mercantare, massimamente quando fossero oltra l'uso de' beni feudali. Ponderando il *testo in l. de grege ff. de feudo instructo, & instructo legato*, che allega *Capece investit. feudi verbo feudatariorum immunitas*, nel quale si decide; che essendo legato uno stabile, vi si comprendano tutti quegli animali, che servono per istruttura d'esso, e che senza di detti animali non si potessero ricevere i frutti. 26

Che per contrario senso di detto *testo* si ricava, che se i frutti si possono avere senza detti animali; in tal caso non vengono compresi nel detto allegato *testo*.

27 Si adduce anche la *Pramm. 6. de Trigesima & Salario* §. 4. per la quale dichiarandosi l' altra *Pramm.*, che proibisce a' Regj Ministri far mercanzie ed industrie, si amplia detta proibizione anche per li Regj Ministri feudatarj, che debbano locare i pascoli feudali.

Ed in caso che non si trovassero a locare, non sia loro lecito comprare animali per pascerli, se non ottengono dispensa da S.E., acciocchè non perdano i frutti feudali per quell' anno solamente, e con limitazione, che non eccedano l' uso del feudo. Dunque resta con ciò apertamente deciso. Primo: che gli animali pascenti non sono *ad instructionem feudi*, quando i territorj feudali sono soliti, e facili a locarsi. Secondo: che quando eccedono l' uso del feudo, non si stimano feudali.

28 Però detto *Reg. Latr. al n. 15.* conclude: che la razza delle giumente, i porci, i buoi dati *a menando*, e qualsivoglia sorta d'animali, che il Feudatario tenesse solamente per pascere i beni feudali senza necessità, perchè si troverebbe a vendere il pascolo, si debbono riputare industrie burgensatiche separate dalle qualità feudali; e però sono soggetti a' pesi universali. L' istesso conclude *Gizio in d. decis. n. 9.* Nella stessa opinione fu *D. Fulvio Lanario Presid. della Reg. Cam. nell' addit. al Reg. Lanario Zio nel cap. 1. de bis quæ feudo dari possunt nu. 63. ex Sched. de feud. par. 9. sect. 4. num. 7.*

Io considero le parole della *Pram. 26. de Vectigal. tom. 4. tit. 238.* ivi: *Detti Baroni per le cause sopraddette non possono per giustizia ripugnare, nè sfuggire il pagamento di detta bonatenenza, per essere a quella obbligati per tutti i beni, frutti, ed industrie non dipendenti dal feudo, comprati, acquistati, o tenuti da essi per altro titolo. E così anche per gli animali, che hanno non per industria, o mantenimento de' territorj feudali, avendo considerazione, che se fossero de' particolari Cittadini, contribuirebbero per questa causa i pesi, e debiti universali, ed i forestieri pagherebbero la bonatenenza.* Queste sono parole della detta Prammatica.

Per le quali chiaramente s' intendono feudali quegli animali solamente, che saranno per industrie, o mantenimento de' territorj feudali, come sono i buoi che l' arano; le capre che l' ingrassano, gli oliveti, e simili, senza i quali non si potrebbe bene mantenere, ed industriare il territorio feudale; anzi si perderebbero i frutti, o almeno si diminuirebbero in danno del feudatario.

Ma che necessità considerar si può di dar i buoi *a menando*, *seu a pedaggio* per mantenimento de' territorj feudali, e comprare mercanzie di porci, e tenere tanti armenti e gregge? che non bastando i territorj feudali, pasce anche i pascoli burgensatici senza considerazione, che se fossero de' Cittadini, contribuirebbero a' pesi universali; e se fosse di abitatore forestiere, pagherebbe la bonatenenza dove abita, come dissi al *cap. 5. num. 6. e Nicol. fol. 165. alle sue collet.* 29

Il citato *Reg. de Marin. in d. vesol. 35. lib. 2.* perchè non dissentisce totalmente da questa conclusione, mentre al *n. 4.* per fondare la sua conclusione a favor de' Feudatarj, fa un quesito, che se non tenesse il Barone animali suoi nel pascolo feudale, potrebbe forse da' detti territorj feudali cavarne i frutti? dice: che no, e poi conclude: dunque non è giusto far lor pagare bonatenenza per detti animali, che necessitano per l'impinguazione del feudo, altrimenti sarebbe l'istesso, che collettare i frutti feudali; perchè quell' industria, o mercanzia non viene da altro, che dal territorio feudale: quasi dir volesse detto *Reg. de Marin.* che gli animali non necessarj per usufruttare i territorj feudali, non sono franchi.

Tanto ciò è vero, che le persone Chiesastiche, ed il Vescovo, non godono franchigia per gli animali, che comprano, e tengono al pascolo per mercantare; ma solo per quelli, che tengono per strutture, ed impinguazione de' loro territorj. *De Marin. allegat. 63. e* Sig. *Carlo d' Alessio ibidem con il Card. de Luca in miscell. discur. 2. num. 37. e dist. 5. num. 19.* 30

31 Onde in modo alcuno non può sostenersi quell' opinione, che il Feudatario per una parte dell' anno, che pasce al feudo, si renda franca anche l' altra parte dell' anno, che pasce a' beni burgensatici: essendo molto giusto, che siccome i Cittadini pagano, dedotte le spese del pascolo; così il Barone paghi, dedotta la spesa che importa il pascolo feudale.

32 Quindi insorge altro dubbio, dove la fida è del Barone, che pascendo al demanio, potrebbe dire, che per impinguare la fida sua feudale, pure dee godere franchizia di tutt' i suoi animali, e de' buoi dati *a menando*; perchè viene con quest' industria ad impinguare la fi-

da

Digitized by Google

da del demanio feudale. Questo motiva al *cap. 7. n. 7.* che il territorio principalmente è conceduto per uso, e godimento degli abitatori; e la fida è conceduta per quello, che superasse all' uso degli abitatori, come il Barone per quell' industria, che tiene come primo Cittadino, dee come Cittadino contribuire, e per lo superfluo non ha necessità tenervi i suoi animali, perchè senza i suoi animali può avere la fida de' convicini forestieri.

Non essendo feudale tutto il territorio, ma feudale solo quello, che resta per fidarvi i forestieri.

33 In questa pratica spesso si parla de' buoi dati *a menando o a pedaggio*; però è da sapere, che *menando* non vien detto *à bucis latine dictum secundum Cujacium, & do dai, quasi animal dari ad periculum dantis, & est totum suum, vel commune, si animal est commune*, come scrive Mascardo nella *Conclusione Neapolitana: Si aliquis dederit animal ad menandum, num.* 18.

Ma viene detto dalla parola volgare, che i rustici sogliono dire *menare i buoi*, cioè condurgli, averne pensiere: E però dare i buoi *a menando* è l'istesso che dargli al rustico, che abbia pensiere di menarli, custodirgli, e faticarli. Se il rustico ne paga tutto il pedaggio, il bue va a rischio, pericolo, e fortuna del Padrone che dà il bue; e se paga mezzo pedaggio, s' intende fatta società di perdere, od avanzare comunemente la proprietà del bue, metà per ciascheduno.

34 Pedaggio vien denominato dal pede, che secondo la Crusca è un dazio, che si paga da' passaggieri, *latine vectigal*, cioè vettura, *a vehendo, vehis, vehi, vectum*, per portare per [illegible] bestie. Onde dar il bue *a menando* è l'istesso, che dare il bue a pedaggio. E si dice, che il Colono paga il grano per lo pedaggio, cioè per le pedate, o fatica, o vettura del bue.

Della Bonatenenza de' censi strumentarj.

35 I censi strumentarj, che debbono l' Università del Regno, furono ridotti a ragione del sette per cento di capitale dall' Eccellentissimo Conte de Lemos Vicerè nell' anno 1611. per la *Pram. 5. de Censib. tit. 39. t. 1.*

E la bonatenenza fu tassata a ragione di carlini venti per ogni sette ducati: di modo che le Università pagavano annui ducati cinque per cento, e si ritenevano annui ducati due per bonatenenza. Così fu deciso per decreto generale del Regio Collateral Consiglio, a relazione della Regia Camera a' 22. di Marzo 1633. come attesta il *Reg. Sanfelice* nella *decis.* 121. *n.* 7.

Poi dall' Eccell. Sig. D. Beltrano di Guevara Vicerè a' 5. Settembre 1650. fu promulgata la *Pram. 18. de Administr. Universit. tom. 1. tit. 4.* colla quale si abbassarono dette annue entrate dovute dall' Università a 5. per cento nel §. *Che a tutti*, e §. *Vogliamo*.

Stante il detto secondo sbassamento, si fece decreto generale per Reg. Camera a' 26. Aprile 1652. registrato dal *Reg. de Marin. Arrest. 678. fol.* 174. col quale fu sbassata la bonatenenza: e siccome prima di ogni sette ducati se ne ritenevano due le Università; così per l' istessa rata per ogni cinque ducati se ne ritenga l' Università per la Bonatenenza carlini quattordici, grana 3. e cavalli 4.

Di modo che al presente il creditore n' esige dall' Università annui carlini 35. grana 6. e cavalli 8. per cento di capitale, ed i restanti carlini quattordici, grana 3. e cavalli 4. si ritiene l' Università per la bonatenenza, che debbono pagare i creditori istrumentarj, quali non sono Cittadini.

36 Altresì, quando sono Cittadini, si collettano a ragione di Collette, che pagano altri Cittadini, quel decreto generale sta registrato dal *Reg. de Marin. Arr. 688. fol. 26. April.* 1652.

37 Però dove il territorio è promiscuo, ovvero è comune, come nelle Terre, e suoi Casali, l' Università non può ritenersi bonatenenza per l' annualità, che paga al creditore Cittadino dell' altro Casale, o della Terra, come dissi al *cap.* [illegible]

Della Bonatenenza de' Creditori.

38 I Creditori forestieri debbono detta bonatenenza, non ostante che nelle cautele vi fosse special patto, che l' annualità fosse franca di collette, e bonatenenze. Così fu deciso nella Regia Camera, e Regio Collateral Consiglio, come riferisce *Sanfel. dec. 121. n. 7.*

E così fu ordinato nell' Arresto della Reg. Camera 585. presso il *Reggente de Marinis* a' 13. Settembre 1613.

39 Però i creditori istrumentarj Napoletani sono franchi di detta bonatenenza, benchè per gli stabili non sieno franchi. Sopra ciò vi è l' allegazione di Cacace a favor dell' Università portata dal *Reg. de Mar. alleg. 87.* e l' *allegazione di Alessandro Palmiero* a favor de' Napoletani, portata dal *Reg. de Marin. alleg. 88.* dove attesta, che per ordine del *Cardinal Granvela* Vicerè fu ordinato a tutte le Università, che paghino l' annualità a' Napoletani senza deduzione di bonatenenza: e finalmente vi è decreto della Regia Camera de' 3. Marzo 1654. a favor de' Napoletani, registrato dal *Reg. de Marin. Arr. 667. fol.* 171.

40 Sono anche franchi di detta bonatenenza i Cavajuoli, purchè sieno nati nella Cava, e tengano domicilio in detta Città della Cava. Poichè se tenessero domicilio in altro luogo, non godono; ma sono tenuti pagare la bonatenenza, così per gli stabili, come per li censi istrumentarj, *d. Reg. de Marinis Arresto 655. fol.* 179.

41 La bonatenenza si esige colla via esecutiva da diece anni a questa parte, così da' particolari, come dal Barone; ma passati i diece anni si prescrive la via esecutiva, e si esige in giudizio ordinario, con termine, e sentenza: e questo per lo presunto sospetto di soddisfazione, o di altra eccezione esclusa del pagamento, *Reg. de Marinis Arresto 562. de' 20. Giugno 1606. fol.* 142.

Poi colla *Pram. 26. de Vectigal. d. tit.* pubblicata agli 11. Settembre 1652. si ordina a' Regj Percettori Provinciali, che debbano astringere *realiter tantum* tutt' i Baroni del Regno per le robe stabili burgensatiche, annue entrate, ed animali, che posseggono, non per industria e mantenimento de' loro feudi, in benefizio dell' Università.

Per

Per la *Pram. 19. de Administration. Univers. tit.* §. 8 degli 11. Novembre 1681. si ordina, che le Università mandino fede sì de' beni burgensatici, che il Barone possiede, sì del numero delle once, che posseggono i Cittadini, ed i forestieri, per potersi dalla Regia Camera liquidare la bonatenenza dovuta dal Barone, ed incaricarsi al Percettore, che l'esiga.

Per la *Pram. 20. de Administr. Universitat. d. tit.* si fece bando circolare dalla Regia Camera, precedente biglietto dell'Eccellentissimo Sig. Marchese del Carpio de' 23. Marzo 1682. incaricando a' Presidi, ed Avvocati Fiscali delle Provincie, che dovessero assegnare al Regio Percettore la bonatenenza, che debbono i Baroni, ritrovandosi liquidata da diece anni in questa parte; con farne introito alla Regia Corte in discarico di quello, che dee l'Università.

42 E ne' luoghi dove non si trovasse fatta detta liquidazione, che la facciano sommariamente subito, con astringere i Baroni al pagamento da diece anni in qua. E pretendendosi da tutt' i Baroni gravezza, detta liquidazione si faccia nella Regia Camera, *& interim* non s'impedisca il pagamento della bonatenenza liquidata.

43 Avvertendo, che la via esecutiva si prescrive per diece anni, quando l'Università *agit per viam actionis*; ma se volesse opporre contra il Barone *per viam exceptionis*, e compensare con altre quantità, che pretende il Barone esigere dall'Università; in tal caso non si prescrive, ma perpetuamente può compensare; come Carlo d'Alessio col suo parere ha insegnato nella *miglioraz.* 15. *al Reg. de Marinis num.* 22. *con la decis.* 77. *di Larrea num.* 18.

44 I Napoletani per gli animali pagano, o la bonatenenza, o la fida a loro arbitrio, *de Marinis Arresto* 72. *fol.* 21. come dissi al *cap.* 7. dove ho dichiarati i dubbj sopra detto Arresto, a cui ti rimetto, per non replicarli.

45 Ma per gli stabili debbono i Napoletani la bonatenenza, come ho detto di sopra al *n.* 5. Così porta deciso *Toro nel Compen. verbo, Collecta imponi an possit contra Neapolitanos fol.* 167. *vol.* 3. *Marotta de bonatenent. cap.* 16. *num.* 1. *Gizio a Latro lib.* 1. *decis.* 16. *num.* 11.

46 I Napoletani godono privilegio anche di non pagare la pena dello spreto mandato, e delle contumacie: quale privilegio ho spiegato nell' aggiunta da me fatta alla Pratica di Sasso, *par.* 1. *cap.* 34. *fol.* 22.

Molte altre cose mi restano da dire circa la bonatenenza: ma per non trasgredire la brevità designata, avvertisco un' altra sola cosa, che si dice: che dal dì che è scritta la roba nel Ca-

47 tasto, resta ipotecata per lo pagamento dovuto all' Università, come scrisse *Marotta nel tratt. de Bonatenent.* e tutti comunemente, che da questo vogliono ricavare: che prima d'essere scritti al Catasto non potesse l'Università pretendere bonatenenza da quella roba: tanto più, che il possessore può dire; mostrami il libro, se la roba mia è scritta nel quinterno, come io dissi al *tit. de libris Gabellarum nel* 2. *tom. della mia Prat. n.* 14. *fol.* 273. Però s'ingannano; perchè: *mostrami il libro*, si può dire rispetto all'Esattore, che esige; ma non rispetto all'Università, che se non lo avesse scritto al libro per lo passato, potrà sempre che vuole scriverlo, e liquidare la bonatenenza; e liquidata che sarà, esigerla anche per lo passato, come si è impresso di sopra.

Circa l'ipoteca, che si contrae dal dì, che si scrive la roba nel Catasto, s'intende, che se quella roba descritta si aliena a persona franca, resta detta roba obbligata, fino che si farà nuovo Catasto, perchè allora dovendosi scrivere in testa del nuovo possessore, che è franco, resterà liberata la roba, e liberato il possessore descritto nel Catasto; altrimenti fino che non si muta il Catasto, l'Università esige dal descritto nel Catasto, o dal possessore.

48 Questo però s'intende dove si vive per Catasto; cioè, che non si aggiunge, nè leva dal Catasto, fino che si fa il nuovo: ma dove si vivesse per Catasto aperto; cioè, senza aspettare il nuovo Catasto; si aggiunge la roba, che si acquista; e si cassa la roba, che manca al possessore descritto, subito che succede la mancanza, o accrescimento. In che modo si fa detta esazione delle robe catastate, già passate a persona franca, vedi a detto 2. *tom. della mia Pratica loc. cit.*

49 E però si dà la cautela, quando uno è franco, di non farsi scrivere nel libro dell' apprezzo; perchè si pregiudica, ed avrà da pagare *juxta Catastum, donec causa cognita*, si decida la sua franchigia, come avvertisce *Amendola a Franch. dec.* 56. *n.* 4. ed il nostro Autore al *cap.* 11. *num.* 57.

NUOVA APPENDICE DI LIONARDO RICCIO

A questo Cap. XII.

Dopo questa Annotazione Lionardo Riccio secondo il suo solito dice, come il Cervellino a' *n.* 26. 27. 28. e 30. del presente *Cap. XII.* ha scritto i quattro capi contenuti nell' *Arresto* 678. registrato dal *Reg. de Marinis* a' 26. Aprile 1652. Quali sono,

1 Primo: Che si paghi la bonatenenza secondo il Catasto.

Secondo: Che quella Università, che è solita fare il Catasto altrimenti, che sta disposto per la Regia Prammatica, o per istruzione della Regia Camera, tale osservanza praticata per 10. anni continui possa continuare per l'avvenire, ed a quella ragione si paghi la bonatenenza.

Terzo: Che la Tassa fatta non debba variare, fino che si faccia il nuovo Catasto nel mese di Maggio. E se nella Tassa pretende essere taluno gravato, non s'impedisca il pagamento frattanto, che si fa detto nuovo Catasto.

Quarto: Che le annue entrate, che il Cittadino tiene in propria Patria, dove è numerato, si tassino nel Catasto per Collecta, non per bonatenenza. E se sono forestieri i Creditori, siccome prima d'annui ducati sette se ne ritenea l'Università due, ora che si pagano annui ducati cinque, l'Università si ritenga solamente carlini 14. grana 3. e cavalli 4.

Ivi al *nu.* 10. della mia Annotazione portai la

for

Digitized by Google

formola della Taſſa, che fece la Reg. Camera ad iſtanza dell' Univerſità di Gragnano per la rata, che i bonatenenti foreſtieri debbono pagare a detta Univerſità. Per ora s' aggiungano queſte altre formole, dalle quali ſi può meglio capire detta pratica.

Formola della fede, che dee fare il Cancelliere, quando non precedono provviſioni della Regia Camera.

SI fa fede per me ordinario Cancelliere dell' Univerſità dell' Orio Caſale della Terra di Gioja in Provincia di Principato *Citra*, come avendo calcolato il Cataſto fatto da detta Univerſità in queſt' anno 1714. ſervata la forma ſolita, delle Teſte de' Cittadini, e beni così de' Cittadini, come de' Foreſtieri, aſcende alla ſomma calcolata, *juxta Cataſtum*, a denari 30., ed incluſi in detta ſomma anche i beni burgenſatici dell' Illuſtre Barone della Civile Giurisdizione, quali aſcendono a denari 30. Ed in fede ho ſcritta la preſente di mia propria mano con il ſolito ſigillo dell' Univerſità. Data nell' Orio a dì 5. Novembre 1714.

Io N. N. Cancelliere ordinario fo fede ut ſup.

Si fa fede da me Notajo N. N. della T. Terra, come la ſopraſcritta fede è ſcritta e ſottoſcritta in mia preſenza dal Mag. N. N. ordinario Cancelliere dell' Univerſità dell' Orio, il quale è tale. Ed in fede ho fatta la preſente, ed a ſua richieſta l' ho ſegnata col mio ſolito ſegno.

Taſſa fatta dalla R. C. per fare aſtringere i foreſtieri bonatenenti nella Città d' Agropoli.

SI fa fede da me ordinario Cancelliere di queſta Città d' Agropoli, come eſſendoſi fatto il Cataſto, precedente provviſione della R. C., de' beni, e Teſte de' Cittadini; e beni de' foreſtieri bonatenenti, aſcende alla ſomma calcolata *juxta Cataſtum* ad once dugento cinquantadue, con reſtar ſoſpeſa la partita di Bart. Mignone, ſtante è litigioſa. Ed in fede ho ſcritta la preſente di mia propria mano, ſigillata col ſolito ſugello di detta Città, l'ultimo di Giugno 1709.

Io Olimpio di Majo Cancelliere fo fede ut ſup.

Fidem facio Ego Notar. Cajetanus Bombacaricus Terræ Laurianæ Cilenti Provinciæ Principatus citra ſupradictam fidem fuiſſe ſcriptam, atque ſubſcriptam a ſupradicto Magnifico Olimpio de Majo ordinario Cancellario Univerſitatis Civitatis Agropolis ejus propria manu, ac ſoliti ſigilli Agrop. Civitatis impreſſione munitam in mei præſentia, eumque eſſe talem, qualem ſe facit. Et in fidem ſignum &c. Univerſitatis Agrop. ſub die 8. *menſis Julii* 1709.

Calcolo di quel, che ſi dee contribuire col Sig. Duca d' Agropoli da' ſuoi particolari bonatenenti per lo preſente anno 1709. *juxta* la liquidazione fatta dall' infraſcritto Mag. Razionale del Real Patrimonio. L' Univerſità di Agropoli della Provincia di Principato *Citra*, *juxta* la ſituazione dell' anno 1612. andava taſſata fuochi nu. 90., e dovea de' fiſcali per le ſue impoſizioni per annui ducati 381. 3. 2. ne' quali erano incluſi per annui ducati 301. 1. 12½ per tanti, che allora importavano le cinque impoſizioni ordinarie, alle quali erano obbligati contribuire i ſuoi particolari bonatenenti annui ducati 302. 1. 2.

Al preſente la detta Univerſità *juxta* la nuova ſituazione dell' anno 1669. va taſſata fuochi num. 42., e per li carlini 42. a fuoco per anno dee de' fiſcali duc. 172. 1., de' quali fatto il calcolo ſono incluſi per annui duc. 135. 4. 2. per tanti, che al preſente viene ad importare la rata delle dette cinque impoſizioni ordinate, alle quali ſono obbligati contribuire i detti ſuoi bonatenenti, annui due. 135. 4. 12.

Ripartiti i ſuddetti annui duc. 135. 4. 12. dell' once num. 252., ne' quali aſcende il Generale Cataſto della ſuddetta Univerſità d' Agropoli *juxta* la retroſcritta fede fatta dell' ordinario Cancelliere di eſſa Città, viene fatto il calcolo ad aſpettare, doverſi contribuire all' Univerſità predetta da' ſuoi particolari bonatenenti gr. 53. cavalli 11. ed un terzo di cavalli per ciaſcheduna oncia.

Salvo ſemper meliori calculo. Datum Neap. ex Regali Patrimonio die 11. *menſis Junii* 1709.

Bartholomæus Amoroſo Ration. Antonius de Vivo.

Provviſione fatta dalla R. C. per aſtringere i foreſtieri Bonatenenti nella Città d' Agropoli.

GOvernatore, *ſeu* Luogotenente, e Corte della Città d' Agropoli, ed altri a chi ſpetta, o ſarà preſentata, preſenti, e ſucceſſivi futuri *in ſolidum*. In queſta R. C. ſi è comparſo per parte dell' Univerſità di coteſta Città d' Agropoli, ed ha eſpoſto, come in detta Città eſponente vi ſono molti foreſtieri bonatenenti, i quali ricuſano pagare la bonatenenza *juxta* il Cataſto fatto per detta Univerſità eſponente, precedenti provviſioni di queſta R. C., conforme dalla fede del Cancelliere di detta Città fatta *ſub die ult. menſis Junii* 1709., che viene calcolato per once dugento cinquantadue. Quale fede preſentata al Magnifico Razionale Bartolommeo Amoroſo di queſta R. C. del Real Patrimonio de' fiſcali ſta da eſſo detto calcolo fatto, che aſcende il pagamento di grana 52. cavalli 11. ed un terzo di cavallo per ciaſcheduna oncia. Che però ſiamo ſtati ſupplicati di queſta provviſione, acciò ordinaſſimo, che detti foreſtieri bonatenenti di detta Città d' Agropoli doveſſero pagare ad eſſa quel che a ciaſchedun d' eſſi ſpetta *juxta* il detto Cataſto, e calcolo fatto, come di ſopra, la rata che debbono, acciò detta Univerſità eſponente poſſa ſoddisfare alla Regia Corte, ed altri peſi, che dee così agli Aſſignatarj de' fiſcali, come iſtrumentarj. E volendo *debite* provvedere vi facciamo la preſente, colla quale vi diciamo, ed ordiniamo, che dobbiate aſtringere, e fare aſtringere i foreſtieri bonatenenti in detta Città d' Agropoli a pagare la bonatenenza *realiter tantum ſuper eiſdem fructibus juxta cataſtum*, e calcolo fatto dal Magnifico Razionale di queſta Regia Camera Bartolommeo Amoroſo del Real Patrimonio de' fiſcali la rata, che a ciaſcuno bonatenente ſpetta per le robe, che poſſeggono in detta Città, e Territorio d' Agropoli;

Digitized by Google

acciò detta Università esponente possa soddisfare la Regia Corte, ed altri pesi, che tiene. Così eseguirete, e farete eseguire, nè si faccia il contrario sotto pena d'once 25. Regio Fisco &c.

La presente resti al presentante. *Datum Neap. ex Reg. Cam. Summariæ die* 11. *mensis Julii* 1709. *Vincentius de Miro Reg. M. C. L. Die* 13. *Julii* 1709. *fol. gran. quinq. Girardus Act. Vidit Fiscus. D. Antonius Hodierna fal. Dominus Præs. Hodierna Comm. Antonius Gaudiosus Actorum Mag.*

Al Governatore della Città d' Agropoli per la Università si ordina astringere i forestieri bonatenenti in detta Città a pagare in essa la bonatenenza *realiter tantum, & super eisdem fructibus juxta Catastum*, e calcolo fatto dal Magnifico Razionale della Reg. Cam. Bartolommeo Amoroso del Real Patrimonio de' fiscali la rata, che a ciascuno bonatenente spetta per le robe, che posseggono in essa, acciò detta Università esponente possa soddisfare la Regia Corte, ed altri pesi, che tiene, *ut supra*.

CATASTO.

Provvisioni, ed Istruzioni per fare il Catasto.

GOvernatore, e Corte della Terra di Postiglione sappiate, come in questa Regia Camera è stata presentata comparsa del tenor seguente, vz.

Nella Regia Camera della Sommaria comparisce l'Università di Postiglione in Provincia di Principato *Citra*, e dice come dovendosi fare il nuovo Catasto, *seu* apprezzo de' beni, così de' Cittadini, come de' bonatenenti: ricorre in essa Regia Camera, e fa istanza ordinarsi al Magnif. Governatore, e Luogotenente di Postiglione, che subito faccia congregare i Cittadini, e s' eleggano gli Apprezzatori, si faccia il solito editto e bando, ed ogni altra cosa, che bisogna per compire detto Catasto, servata la forma della Regia Prammatica, *& ut juris*. Così dice, e fa istanza non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo *&c.*

E volendo sopra l' esposto debitamente provvedere, facciamo la presente, con la quale vi diciamo, ed ordiniamo, che ad ogn' istanza della suddetta Università comparente dobbiate *servatis servandis* procedere alla confezione del nuovo, e generale Catasto di detta Università, precedente apprezzo, così de' beni de' Cittadini, come de' forestieri, osservando *in omnibus* l'istruzioni di questa Regia Camera: il tutto per comodo, ed utile de' Cittadini di essa. Così eseguirete, e non altrimenti.

Datum Neap. ex Regia Camera Summariæ die 12. *mensis Aprilis* 1718. D. Giuseppe de Mauleon Reg. M. Cam. Locumtenens. D. Giacinto Falletti. Fiscali Cimino. *Vidit Fiscus. Adest Sigillum. Decius Gargiulo. Solvit jus Registri.* Canale. *Adest Summarium in forma.* Rado.

Istruzioni per le prime dispositioni per la formazione del Catasto, che dee farsi.

ORdine all' Università per l' elezione di sei Deputati, due de' Nobili, due de' Cittadini, e due del Popolo in Pubblico Parlamento.

Altro ordine per l'elezione degli Apprezzatori, che sieno persone ben intese, e pratiche della Campagna: ed avere de' Cittadini in quel numero, che stima più a proposito la Città per l'apprezzo delle Case, Territorj, ed Animali.

Dee farsi altro ordine, acciò ogni Cittadino, e Forestiere abitante, e bonatenente debba produrre la rivela, nella quale in primo luogo, a rispetto degli abitanti debba descriversi nome, e cognome, Patria, Età, e Famiglia, che tiene in casa, di che professione; se abita in casa propria o d'affitto; quanto, ed a chi lo paga: poi descriverà i beni, che possiede con la distinzione de' fini, confini, e siti, che si tengono affittati per quella somma, ed a chi: o pure se si coltivano in demanio, con dire il frutto, che percepisce fra fertile, ed infertile ogni anno, con la deduzione de' pesi, che forse vi fossero su ciascheduno stabile. E per meglio regolare la rendita, farà la coacervazione per tre anni, con togliere sempre il peso intrinseco del fondo, e la spesa per lo mantenimento degl' istessi effetti.

Dee notarsi in detta rivela ogni sorta d' animali, che da ciascheduno si posseggono, con chiarezza; se questi si tengono a metà; in affitto; o in altra maniera, secondo l'uso del Paese: con distinguere quegli Animali, che sono di frutto, dagli altri, che non ancora possano dargli frutto.

Nelle rivele de' Forestieri abitanti dee avertire di saperssi la Patria; se in quella portano i pesi universali; e da quanto tempo abitano in quella Città.

Nella quale Città debbono dire da quanti anni abitano; e come sono stati trattati, se da Cittadini, o da forestieri: dovendo produrre documento autentico nel caso portassero il peso universale nelle loro Patrie, con fede de' Sindaci, o Esattori, con esprimersi in essa la somma, che a quelli si paga: e se in quella si viva per Tassa, o per Gabella.

Dee anche avvertirsi, che a rispetto di que' Cittadini privilegiati si debbono produrre le copie delle provvisioni, ed ordini, in virtù delle quali sieno esenti; siccome sono i Padri onusti, i Privilegiati Napoletani *&c.*

Quali ordini debbono pubblicarsi così nell' Università, come in altri luoghi del suo ristretto, ed Università, dove abitano i forestieri bonatenenti, con porvi la pena, acciò fra tanti giorni debbano produrre dette rivele.

Raccolte le rivele suddette, debbono presentarsi in presenza de' detti Deputati, ed Apprezzatori, se da tutt' i Cittadini siasi fatta la rivela giusta delle loro robe: e nell' istesso tempo procedersi all' apprezzo delle case da' detti Apprezzatori: da farsene dell' uno, e dell' altro in fine della divisione nelle rivele suddette l' atto sottoscritto da' detti Deputati.

Per liquidarsi, che tutt' i fuochi abbiano presentata la loro rivela, debbano spogliarsi i libri delle Gabelle; e particolarmente lo Stato dell' Anime, e vedere se tutti quelli descritti in detto spoglio abbiano date le rivele.

Dee farsi ordine all' Università delle fedi dell' entrate, e de' pesi, che tiene; con la distinzione degli uni, e degli altri, come, a chi. Altri ordini a' bonatenenti, che sono in altro territorio, per vedere se questi abbiano tutti rivelato.

Quali

Digitized by Google

Quali ſcritture raccolte dell' una, e dell' altra maniera debbono inviarſi in Regia Camera. *Domenico d' Arienzo.*

Diſſi *n.* 17., che l' Univerſità ſi ritiene la bonatenenza degli ſtrumentarj, anche dove ſi vive per Gabelle.

Aggiungaſi, che così conclude il *Reg. Giambatiſta Cacace alleg.* 87. *n.* 5. preſſo il *Reggente de Marin.*: ivi: *Quod debeatur bonatenentia non ſolum quando vivitur per collectas, ſed etiam ſi vivitur per Gabellas.*

Veggaſi quello, che da me ſi è detto *n.* 35. di detto *Cap. tit. della bonatenenza fol.* 90. *de' cenſi ſtrumentarj.*

Nel *n.* 36. diſſi, che i Cittadini non pagano bonatenenza de' cenſi ſtrumentarj, che tengonſi ſopra l' iſteſſa loro Patria; ma ſi collettano *per æs & libram inter cives.* Il *Reg. de Marinis Arreſto* 678. de' 26. Aprile 1652. *fol.* 103. *in nov.*: ivi:

Quarto quaod bonatenentiam pro annuis introitibus, venditis Creditoribus inſtrumentariis, ſi dicti Creditores ſunt Cives, dicti annui introitus ponantur in Cataſto per Collectas, & non per bonatenentiam; & ſi ſunt Exteri, ſicuti per prius, quando correſpondebatur ad rationem ducatorum ſeptem pro centenario erat permiſſum Univerſitatibus retinere ducatos duos de dictis ducatis ſeptem pro bonatenentia, ſtante diminutione dictorum introituum facta per Regiam Pragmaticam emanatam per Ill. Dom. Beltranum de Guevara, liceat Univerſitatibus retinere tantum carolenos 14. *granores, & tertium unum grani de dictis ducatis* 5. *pro Bonatenentia.* Evvi la Prammatica, che conferiſce il conſiglio di *Rovito* 10. *tom.* 2. qual ſi vede.

Diſſi *n.* 10., che de' beni di Chieſe per qualſivoglia titolo, che paſſino in dominio del laico ſi dee pagare la colletta, dedotto il cenſo, che ſi paga alla Chieſa.

Aggiungaſi, che i Coloni, o Affittuarj delle robe di Chieſe, o quelli che le ricevono a cenſo enfiteutico, ſono tenuti pagare le collette, o tributo all' Univerſità, dedotto quello cha ſi paga alla Chieſa per le ragioni addotte da *Marta de jurisdictione part.* 4. *Cent.* 1. *caſo* 13. dove rigetta l' opinione contraria di *Bartolo in l. privative C. de excuſ. Muner. lib.* 10. *e di Facchineo contr.* 91. *lib.* 1., *ed altri ſeguaci.*

Atteſa la Colletta, o Tributo, ſi paga per ragione de' frutti, che pervengono al Colono laico, e per l' utile dominio, che riſiede preſſo l' enfiteuticario, ſeparato totalmente dalla Chieſa.

E s' attende il tempo, ed atto dell' eſecuzione deſtinata, e non quella eſecuzione potenziale, che reſta alla Chieſa; mentre quella ſi tratta franca per lo cenſo, che eſſa Chieſa ritrae. *Marta* cita infiniti Dottori.

Veggaſi quel che da me ſi dice nell' Appendice in fine di queſto libro particolarmente al *n.* 6. che l' uſufruttuario, e non il proprietario è obbligato a pagare le collette per lo *text. in l. hactenus C. de uſufr.* Ed al *n.* 12. di detta Appendice diſſi, che con la mutazione della perſona che riceve i frutti, viene a mutarſi la condizione ne' beni uſufruttuati per le ragioni, e dottrine ivi allegate. Tanto che ſe il Barone, o altro Feudatario concede robe feudali con peſo di cenſo, e non con peſo di Adoa, il cenſuario *deducto cenſu* dee contribuire le gabelle all' Univerſità, come da noi meglio s' è dichiarato al *Capo* 8. *e* 9. *del modo d' apprezzare l' induſtrie, e teſte n.* 5. *circa i beni feudali.*

Diſſi *n.* 12. che i Cavajoli, quando abitano fuori della Patria non godono il Privilegio della bonatenenza per l' *Arreſt.* 686. *de' 7. Luglio* 1655. *fol.* 106. *in novis*: ivi: *Privilegium Cavenſium pro bonatenentia requirit originem, & habitationem in propria patria alias dicto privilegio non gaudent Cavenſes.*

☞ Queſto non ha più luogo, ſiccome è lo ſteſſo a riſpetto de' Napoletani, quali ora abitando fuori la lor Patria, non godono detto Privilegio della bonatenenza.

Vedi alla mia Appendice della Numerazione *cap.* 25. *n.* 26. dove diſſi, che differiſcono: Orti: Originarj: ed Oriundi.

Diſſi *n.* 18., che la bonatenenza debbono pagare anche i Napoletani Padroni degli ſtabili anche in quella Univerſità, dove ſi vive per gabella. Aggiungi a queſto, che così conclude nell' *allegaz.* 87. *il Reg. de Marinis num.* 44.

Formula Juramenti, & Fidejuſſionis manu Notarii Apoſtolici.

IN Dei Nomine Amen. Anno a Circumciſione ipſius milleſimo ſeptingenteſimo octavo Indictione prima, Die vero... Menſ. Martii Pontificatus autem in Chriſto Patris, & Domini Noſtri Clementis Divina Providentia Papæ XI. Anno ejus... in Terra Caſtellucci.

In mei Notarii publici & Apoſtolici præſentia, teſtiumque infraſcriptorum ad hæc omnia, & ſingula vocatorum, atque rogatorum perſonaliter conſtitutus R. D. Thomas Gravina Presbyter dictæ Terræ Caſtellucci, & coram Illuſtr., & Reverendiſſimo Dom. U. J. D. D. Roſario Riccio Pepoli Canonico Laurienſi, & Vicario Generali in hac Diœceſi Guardiæ Alferiæ, & ad infraſcripta per Ill. & Rev. Dominum Nuntium Apoſtolicum Neapolitanum ſpecialiter Delegato vigore Epiſt. commiſſionalis a dicto Ill. expeditæ ſub die octavo currentis menſis Martii 1707. (*quæ originaliter hic conſervatur, & inſeratur*). *Pro cujus exequutione dictus Reverendiſſimus Dominus Thomas Gravina juravit, ac juramentum præſtitit ſuper Sacroſancti's Dei Evangeliis in manibus dicti Domini Delegati, quod officium ſibi commiſſum diligenter, & fideliter exercebit, fraudem, aut dolum circa illud nullatenus committendo, neque committenti conſentiendo, & ſi ſciret aliquem committentem, & impedire non poſſit, ſignificabit illum eidem Ill. & Rev. Domino Nuntio, & de adminiſtratis fidele & legale computum reddet cum reliquorum reſtitutione juxta formam patentalium litterarum, & inſtructionum, quas exacte ad unguem obſervabit: neque pro conſequendo bujuſmodi commiſſariatus officio aliquid dedit, aut promiſit per ſeipſum, aut per interpoſitam Perſonam.*

Et ad majorem cautelam pro obſervatione omnium prædictorum dedit in ejus Fidejuſſores Rev. N. præſentem, & ſponte fidejubentem, qui ſciens ad prædicta non teneri, tamen teneri volunt proprio privato, & principali nomine, & in ſolidum. Tenor vero dictæ Epiſtolæ miſſivæ eſt v3.

Pro quibus omnibus obſervandis, tam dictus Prin-

Digitized by Google

cipalis, quam dictus Fidejussor obligaverunt seipsos, & quemlibet ipsorum in solidum, suos hæredes, & successores, & bona omnia præsentia & futura &c. sub pœna, & ad pœnam ducatorum mille Rev. Cameræ Apostolicæ, &c. cum potestate capiendi, &c. constitutione precarii, &c. renunciaverunt, &c., & præcise dictus Fidejussor renunciavit beneficio novæ Constitutionis de Fidejussoribus, & cedendarum actionum, & omni alio legum auxilio, certioratus prius, &c.

Juraverunt, &c.

Præsentibus.

N. N.

N. N.

N. N. de tali loco testibus ad hoc specialiter vocatis, atque rogatis.

Questa formola d' istromento si fa da Notajo Apostolico: e se non vi fosse Notajo Apostolico si farà da Notajo Regio: e se non vi è Notajo Regio si faccia *penes acta* dal Cancelliere della Curia Vescovile.

Il pleggio sia idoneo, perchè va a conto del Delegato, che riceve detta pleggeria; ed è più cautela del Delegato, e del Cancelliere. Il Notajo si paga dal Cancelliere.

Formola dell' atto, che si nota in piedi della Patente.

Præstitit Juramentum in forma in manibus Reverendiss. Domini Nostri Vic. Gen. Guardiæ Alfeviæ Delegati, & capta est Fidejussio die.. Mensis Martii 1708. in Terra Castellucci, mediante instrumento rogato manu mea, & in fidem signavi requisitus. Ego N. N. de tali Terra, Auctoritate Apostolica Notarius, & in Archivio Rom. Curiæ descriptus.

Formola della fede, che si manda alla Nunziatura.

Fidem facio qualiter sub die.... Mensis Martii 1708. in Terra Castellucci coram Rev. Dom. Vic. Gen. Tideo Diœcesis Guardiæ Alpheriæ Rev. D. Thomas Gravina Commissarius ab Ill. & Rev. Nuntio Neapolitano deputato juramentum præstitit in manibus d. Rev. ad præscriptum Epistolæ commissionalis d. Ill. & Rev. Dom. expeditæ sub die, & pro eo fidejussit N. N. d. Terræ sub pœna ducatorum mille, & in solidum dictus Principalis, & fidejussor obligaverunt in forma, &c. cum potestate capiendi, constitutione precarii, renunciantibus, & juramentis, mediante instrumento eodem die, quo supra manu mea rogato, cui me refero, & in fidem requisitus signavi. Ego N. N. de tali Terra Apostolica auctoritate Not., & in Archivio Rom. Curiæ descriptus.

Formola della lettera risponsiva all' Ill. Monsignor Nunzio.

Ill. e Rev. mio Sig. Sig. e Padrone sempre Colendissimo.

IL Rev. D. Tommaso Gravina avendomi presentato il riverito foglio di V. S. Ill., nel quale mi onora comandarmi di dare il giuramento al medesimo di fedelmente esercitare l' offizio di Commessario conferitogli da V. S. Ill., colla pleggeria *in forma solita*. Io ho subito ubbidito, ed eseguiti gli ordini di V. S. Ill., come vedrà dalla fede del Notajo, che qui annessa rimetto; suplico V. S. Ill. compartirmi altri onori degli stimatissimi suoi comandi, ed intanto le fo divotissima riverenza. Castelluccio &c.

Capitaneo, *seu* Luogotenente, Mastro d'atti, e Corte *in solidum* della Terra di Frignano maggiore, presenti, e futuri, vi significhiamo qualmente in questa Regia Camera si è comparso per parte del Castellano del Regio Castello della Città d' Aversa, e fattoci intendere, come per cotesta Corte si è presa informazione contra Nicola Tessitore Garzone di Marc' Antonio Tessitore uno de' 14. Carresi di detto Regio Castello, sotto pretesto, che avesse ferito con coltello Mattia Zavariello, il quale al presente è guarito; e si pretende contra di quello procedere. E perchè in virtù di lettere Regie, provvisioni, e più decreti di questa R.C. la cognizione di tutte le cause civili, e criminali di detti 14. Carresi, loro figli, e del garzone, che ciascheduno d' essi Carresi tiene attualmente; spetta ad esso Castellano, ne ha perciò avuto ricorso da Noi; e supplicato d' opportuna provvisione, Volendo noi *debite* provvedere, con la presente vi diciamo, ed ordiniamo, che per esecuzione di queste lettere Regie, decreto, e provvisioni di questa Regia Camera non vi dobbiate intrommettere nè procedere ad altr' atto contra il suddetto Carrese con trasmettere subito la suddetta informazione alla Corte del detto Castellano, al quale spetta la cognizione della causa predetta. Così eseguirete sotto pena d' once d' oro 27. *Fisco Regio &c. Datum Neap. die 20. Septembris 1690. D. Sebastian. de Cotes R. M. I.*

Francesco Antonio Andreassi. Adest summar. inform. &c. Januarius Batangiolo Msg. Actor. Julianus Sec. &c. Joannes Baptista Granata Actuar.

NOta, in cui sono aggiunte alcune ragioni a pro dell' Università di Morcone, nella causa, che verte nel S. R. C. avanti al Regio Consigliere Sig. D. Giuseppe Positano Commessario, circa tre punti legali.

Primo: l' annualità esatta soverchia estingue il capitale.

Secondo: il Possessorio *interim* di esigere quando non è manutenibile.

Terzo: la bonatenenza transatta al Barone, non ha bisogno di liquidarsi.

J. M. J.

BEnchè nella prima nota, che da noi si fece per l' Università di Morcone nella causa, che verte nel S. R. C. tra detta Università coll' Ill. Principe di Colombrano Util Padrone di detta Terra fiasi (come stimiamo) fra gli altri capi dimostrato con chiarezza, che di già soddisfatto, ed estinto il credito de' ducati tremila, che detto Ill. Sig. Principe rappresentava contra detta Università per obbligo di pagamento di simil somma fatto da detta Università con Regio Assenso nell' anno 1589. in benefizio del qu. Ill. Marchese di Morcone, che in detto tempo era lo Spettabile Sig. Reggente d' Aponte, a cui per la conferma degli statuti di detta Università, e gra-

Digitized by Google

quelle prime concessele da' predecessori Baroni, fu loro data detta Università promessi ducati 3000., e pendente il lor pagamento riserbato *quandocumque* a benefizio di detta Università, fatta *in solutum datione* d'annui duc. 300. alla ragione del diece per cento, conforme in detto tempo correano le vendite d'annue entrate fatte dall' Università del Regno per le ragioni, che ivi *in facto & in jure* si sono rapportate: Contuttociò, perchè l'Avvocato di detto Illustre Principe sta nel possesso d'esigere così detta annualità di duc. 300. esatti fino al passato anno 1714., come anche d'esigere altri duc. 275. per causa d'asserta vendita d'annue entrate fatto da detta Università per mezzo di duc. 5500. rimasti dalla somma de' duc. 6000., che si dicono da detta Università ricevuti dal predecessore Util Padrone, ha ottenuto dal Regio Consigliere Sig. D. Giuseppe Positano decreto, col quale s'è ordinato, che: *moneantur partes ad audiendam provisionem faciendam per S. C. super deductis, & interim manutenoatur Illustr. Princeps Columbrani in possessione exigendi dictas annualitates*, dal qual decreto da noi si è domandata la sospensione: perciò c'incumbe di nuovo brevemente riassumere le ragioni, per le quali si dimostri, che la giustizia, che a detta Università compete in tal' eccezione proposta è notoria, costando dagli atti per pubbliche scritture; ed indubitata, costando da chiara disposizione di Prammatiche; e non ha bisogno di discussione: con che non può entrare divisione di giudizio possessorio, e petitorio; neppure può darsi luogo a rimedio provvisionale: detto l'*interim*, circa la manutenzione, anche per chiara resistenza di legge a tal quasi possessa. Onde speriamo, che abbia a sospendersi detto decreto circa il capo di tal manutenzione; ed ordinarsi, che non sia detta Università per detta causa molestata.

Per dimostrare in fatti, che non v'è presentemente cosa, che possa ricevere controversia circa il titolo, per la quale tal'annualità de' duc. 300. fiasi pagata dall' anno 1673. fino al passato anno 1714. in benefizio così dell'Ill. Principe Padre, come dell' Ill. Principe odierno, basta riassumere ciò, che nell'istromento *in actis* presentato *fol.*...si legge; cioè, che detta Università nell' anno 1589. per ottenere dal detto Ill. Marchese Signor D. Gio: Francesco d' Aponte in detto tempo Util Padrone di detta Terra la conferma di detti suoi statuti, con alcune grazie concessele da' predecessori Padroni, gli promise duc. 3000., e per essi annui duc. 300. alla ragione del diece per cento con titolo di vendita d' annualità, e col patto di ricomprare *quandocumque*, conforme in detto istromento si legge *fol.* 24. *lit. B.*: ivi: *Cum speciali pacto in dicto instrumento adjecto de eidem Spectabili Regenti Patrono, ejusque posteris in dicta Terra solvendo pro una vice tantum duc. termille quandocumque, & pro ejus interim correspondere singulis annis in perpetuum tersiarum duc. 300. ad rationem decem pro centenario, cum pacto de illos affrancanda quandocumque pro prædictis duc. 3000. in una vice tantum sibi solvendis ab Universitate prædicta*: qual convenzione riassunta in detto *fol.* 24. *a t.* si stende *fol.* 34. *a t. lit. A.*: ivi: *Nec non promiserunt, & convenerunt solemni stipulatione legitime intervenient dicto Marchioni præsenti, recipienti, & stipulanti in suprædicta omne, & quo libet in perpetuum integre, & ad plenum in omne eventum, & in omni successu temporis solvere, dare & assignare ducatos tercentum de carolenis argenti boni, justi ponderis, & recti cunei, vz. ad rationem carolenorum decem pro quolibet ducato, & granorum decem pro quolibet caroleno, & fol. 35. lit. B. conditione tamen expressa, quod quandocumque in perpetuum, nulla data temporis præscriptione dicta Universitas solverit duc. 3000. ad rationem prædictam pro pretio, & affrancatione dictorum ann. duc. 300. teneatur dictus Marchio, suique hæredes affrancare &c.*

Con ciò già costa da pubblico istrumento *in actis* presentato il titolo, e causa di tal' annualità domandata da detto Ill. Principe in virtù di detto contratto, col quale fu detto pagamento promesso a' posteri Utili Padroni di detta Terra, conforme s'asserisce così nel memoriale, dove si domanda detta annualità, come nelle scritture degli assegnamenti fatti da detta Università, presentati dal Procuratore di detto Illustre Principe *fol.*.. per dimostrare il possesso d'esigere detta annualità, laddove si vede enunciato il titolo di detto pagamento, cioè per causa di detto istrumento.

Nè in fatti può nascere controversia circa il vedersi, se ciò, che fu conceduto in detta conferma sia equivalente a ciò, che fu promesso da detta Università, la quale ricusa di pagare al presente tal' annualità, come se da tal fatto dipendesse il vedersi: se si debba tal' annualità pagare: mentre ciò avrebbe luogo, quando detta Università venisse contra detto istrumento, ed obbligo con eccezione di nullità, o lesione; nel qual caso può entrare detta considerazione: però nel caso nostro l'Università non impugna detto contratto; anzi per esecuzione di quello dice, che ha già soddisfatto ciò, che ivi in ricompensa di tal conferma fu promesso, cioè i detti duc. 3000. Onde non può darsi luogo a tal considerazione; neppure può dirsi, che tal contratto fu un contratto senza special nome, mentre diede il detto Signor Reggente la conferma, acciò l' Università gli avesse dato duc. 3000.; per li quali si passò più avanti a far vendita, *seu in solutum datione* d' annui duc. 300. a ragione del diece per cento, conforme in detto contratto s' osserva: nè può dubitarsi, che il capitale, per cui si dà, ed assegna l' annualità, e si promette la retrovendita, è quello, che si dà in permuta, o in ricompensa della conferma degli statuti; e l'annualità è quella, che si dà in luogo del capitale non pagato, conforme da detto istrumento costa. Con ciò appuratosi, che in fatto non può circa il titolo del preteso pagamento d' annui duc. 300. entrarvi controversia; resta a vedersi come si dimostra la soddisfazione; e come si dimostri, non potersi dar luogo alla domandata manutenzione nel possesso d' esigersi tal' annualità. Il che brevemente dimostreremo con ciò, che non può dubitarsi *in jure, & in facto*.

E per quel, che in fatti di più concorreva appurarsi, che non si nega dalla parte, che tal' annualità di detti duc. 300. sia ricevuta dall' anno 1673. fino all'anno passato 1714., conforme coll' istanza, e documenti, co' quali ha dimostrato il quasi possesso d' esigere tal' annualità;

Digitized by Google

tà; costa; nè da noi s'è negato. Per quel che *in jure* resta a dimostrarsi, pensiamo bastare il ricordare la disposizione della Prammatica 5. *de Censibus tit. 39. tom. 1. &* 18. *de Administr. Univers. d. tit.*, con le quali per la prima, che è la quinta *de Censibus* fatta nell'anno 1612. furono tutte le annualità dell'Università prima dovute alla ragione del diece per cento, e per la seconda, ch'è la 18. *de Administr. Univers.* fatta nell'anno 1650. furono ridotte al cinque per cento: e di più fu ordinato, che tutte le dazioni *in solutum* fatte dall'altre Università a suoi creditori; ancorchè fossero de' beni stabili, annui rediti, o gabelle, dovessero restituirsi all'Università, con restare solamente tenute al pagamento a ragione del 5. per cento in benefizio de' loro creditori. In detta Prammatica si legge, che *ipso jure* s'annulla ogni contratto contra la forma di dette disposizioni; e sotto pena di perdita de loro crediti si proibisce a' creditori il contravvenire a tali disposizioni, conforme può osservarsi così in detta Prammatica: ivi: *Ita che nec directe, nec indirecte, possano sotto qualsivoglia colore i creditori esigere maggior quantità sotto pena di perdere il loro credito*: come in detta Prammatica 18.: ivi: *che a tutti i creditori, così a quelli, che hanno comprato annue entrate con Regio Assenso, come a quelli, che hanno entrate, e gabelle in solutum, & pro soluto, o in altro qualsivoglia modo lor corrisponda alla ragione del 5. per cento.*

E che tal contratto, o si voglia dire di vendita, o di dazione *in solutum* d'annue entrate, e sia stato sotto la disposizione di dette Prammatiche non solo compreso, ma espressamente nominato, si vede chiaramente non solo in parole, v3. *a quelli, che hanno comprato entrate in solutum*, ma anche nelle susseguenti parole di detta Prammatica: ivi: *E vogliamo, che non possa eccedere per nessun conto, o causa detta somma d'annui ducati 5. per cento, non ostante qualsivoglia contratto, che avessero con detta Università, convenendo al benefizio del Pubblico, che tutti esigano egualmente*; ed in appresso ivi: dove si parla della reintegrazione de' corpi, o annue rendite vendute, o alienate. Oltre di che, quando o altro nome a tal contratto volesse darsi, o pure si potrebbe evitare nell'annualità la detta defalcazione, come contenuta in detta disposizione di dette Prammatiche, così attenta l'espressa disposizione, che parla di tutte le anualità dovute dall'Università per qualsisia contratto, come attenta la ragione, e causa di tal disposizione fatta per sollievo delle Università, che prima pagavano a ragione del diece per cento le annualità a' loro creditori, quando in tutto il Regno le compre, che si faceano con particolari, si facevano a minor somma d'annualità; come ivi si legge. Di più, se i contratti di vendita d'annue entrate, con tutt'i requisiti necessarj fatti, furono sottoposti circa le annualità a tal diminuzione, quanto maggiormente doveano starvi sottoposti circa le annualità que' che non possono aver quella fermezza, che ha il contratto di vendita d'annue entrate. Onde si conosce, che per ogni capo detta annualità in somma di duc. 300. annui promessa in tempo, che a detta ragione si faceano dalle Università le vendite d'annue entrate in detto anno 1589. fu poi nell'anno 1650. diminuita in somma d'annui ducati 150.

Ed essendo pagati dall'anno 1673. sino a detto anno 1714. dagli effetti di detta Università per li suoi Amministratori annui ducati 300. fra i quali erano annui duc. 150. non dovuti, che per tutto detto tempo si sono pagati, e calcolati, fanno la somma di duc. seimila cento cinquanta; resta solo a vedersi in qual causa debba imputarsi detto pagamento, mentre detto Illustre Principe era creditore così del capitale di duc. 3000., come anche (siccome s'asserisce) del capitale d'altri duc. 5550., altrimenti dovrebbe darsi luogo alla repetizione con l'azione *condictionis indebiti*, se non vi fosse credito.

Egli è certo *in jure*, che tutto ciò, che *annuatim* s'è pagato oltra lo stabilito in detta Prammatica, che importa annui duc. 150., ha in ogni anno diminuito, ed estenuato il capitale suddetto di duc. 3000., secondo la chiara disposizione del *testo* nella *l. si non sortem 26. in princ. ff. de condict. indeb.*: ivi: *Sed si supra legitimum modum solvit Divus Severus rescripsit (quo jure utimur) repeti quidem non posse, sed sorti imputandum*. L'istesso vien deciso dal *testo* nella *l. indebitas* 18. *C. de usuris*, e dalla *l. Titia* 47. *de solut.* Così vedesi praticato nelle giudicature, fra le quali vi è la decisione in caso consimile fatta a favor del Patrimonio dell'Ill. Duca di Caivano contra il Patrimonio di D. Vincenzo de Silvio, in Banca di Lombardo.

Il di più pagato, fatta detta estinzione di detto capitale di ducati 3000., dovrebbe andare in estinzione del suddetto altro capitale di ducati 5550. sopra enunciato, per essersi fatta *ipso jure* la compensazione, anche a fine d'evitar il danno dell'Università col corso dell'annualità per detto altro credito di detto Ill. Principe, conforme ciò chiaramente veggiamo deciso nella *l. verum est 4. ff. de compensat. l. posteaquam 21. ff. eod. l. si constat. 4. C. de compensat.* ivi: *Si constat pecuniam invicem deberi ipso jure pro soluto compensationem haberi oportet ex eo tempore, quo ab utraque parte debetur*. Il che si conferma da ciò, che comunemente, attente dette disposizioni, ci viene insinuato dalla ragione naturale dell'equità, e da' DD. che ciò hanno insegnato, come sono *Tindar. inter tract. tom. 9. tract. de compensat. art. 6. n. 51. 53. 54. 56. e 57., & art. 7. n. 27. Hugo Donell. de jure Civil. lib. 6. c. 15. col. 7. vers. Tertium, Scacc. in tract. de commerc. & camb. §. 2. gl. 5. n. 32. &* 433., e finalmente ciò, che si vede deciso, come riferisce *Affliitto decis.* 121. *Rovit. cons. 69. vol. 1. & cons. 71. nu. 9. vol. 2. Regens Capyc. Latro decis. 25. Thor. in Compend. dec. Verbo Compensatio an admittatur, Rota Roman. in decis. relata per Merlin. post tract. de pigno. decis. 124. num. 15.*

Con ciò, che si è fin ora così in fatto, come *in jure* rapportato pensiamo, che siasi dimostrato già soddisfatto detto credito, con essersi compensato con ciò, che si è pagato di più ogni anno da detta Università oltre di duc. 150. a' quali era tenuta per detto credito di duc. 3000. ed anche soddisfatto, *seu* compensato l'altro credito di duc. 5550. (quando vi fosse) per la con-

con-

Digitized by Google

corrente quantità ricevuta di più dopo l'estinzione di detti duc. 3000. conforme può col calcolo osservarsi. Quindi si spera, che abbia da sospendersi il decreto di manutenzione, ordinato nel possesso d'esigere detta annualità, perchè detto credito *ex actis* già apparisce soddisfatto: onde non essendovi credito, non può darsi luogo alla manutenzione ordinata nel possesso d'esigere; tanto più perchè l'estinzione, e compensazione del detto credito di capitale s'è fatta *ministerio juris, & ipso jure*, come dicono detti DD., e sta in dette leggi disposto: anzi quando non si fosse ciò da detta Università opposto, perchè dagli atti costa, neppure potrebbe darsi luogo alle domande di manutenzione; mentre, supposta detta estinzione, non v'è *jus*, sopra il quale tal manutenzione possa aver luogo: *dum non entis nullæ sunt qualitates*: e siccome, se da pubblico istrumento costasse il pagamento del detto capitale non si darebbe luogo alla domanda dell'annualità, anche attento il possesso d'esigere, portato dal creditore dopo l'estinzione; così nel nostro caso costando da chiara disposizione di Prammatica, che ha ridotta la detta annualità dal diece al cinque; dalla confessione della parte, che ciò non ostante abbia ricevuto il diece per cento da chi ha amministrate l'entrate di detta Università, che non potea pregiudicarsi con tal pagamento: dal *jus commune*, che in ciò ha voluto intendersi *ipso jure* il di più pagato *in causam sortis*, non può darsi detta annualità, nè manutenzione nel possesso d'esigerla, quando fu già estinta, e soddisfatta la sorte principale.

Nè può pretendersi, che tutto ciò, che da noi si è detto, debba riserbarsi in tempo che si tratterà del petitorio: e che frattanto nel possessorio non possa impedirsi la manutenzione nel possesso, e per conseguenza non possa sfuggirsi il pagamento di detta annualità domandata, non solo per la detta ragione, ma anche perchè il nostro caso non sta sotto la regola, che: *lite pendente possessor non est suæ possessione privandus*; anzi sta sotto la limitazione di tal regola, conforme dimostreremo.

Tre sono le limitazioni, che sogliono comunemente darsi da' DD. in detta regola. Primo; se *in promptu* costasse della giustizia del petitorio, o l'eccezione esclusiva dell'azione dedotta, senza che vi bisogni alcuna discettazione, o discussione per la regola, che: *dolo petitur, quod statim restitui debet*: Secondo: se al possessore resistesse con veemenza qualche disposizione di legge, per la regola, che: *possessio, quæ habet juris resistentiam, non debet manutineri*. Terzo: se si fosse dedotto petitorio, e possessorio, come ne abbiamo l'esempio nel *cap. cum dilectus de causa possess. & proprietat.*

Il nostro caso viene compreso sotto detta prima limitazione, per causa che non può ricevere controversia nè in fatto, come s'è dimostrato, nè *in jure*, essendo pur chiara la disposizione di detta Prammatica: onde non può darsi luogo a divisione de' giudizj, con separarsi il possessorio dal petitorio; e quando anche si volesse dar luogo a tal divisione, pure perchè l'eccezione, che si propone, costa dagli atti, e da disposizione chiara di legge, con la quale si dimostra la notoria mancanza d'ogni azione, pure sarebbe tal' eccezione fatta a non far dar luogo a manutenzione, conforme in casi più difficili, cioè ne' termini di reintegrazione per causa di spoglio, hanno insegnato comunemente i DD. rapportati da *Peregr. de fideicommissis art. 46. n. 36. Afflict. decis. 14. n. 41. Angel. de acq. poss. quæst. 2. art. 10. nu. 433. Menoch. cons. 180. n. 7. Alessandro cons. 4. num. 3. Revit. cons. 100. n. 9. lib. 2.*, ed altri da questi riferiti.

E ne' proprj nostri termini, che l'eccezione, che si propone, sia liquidata come dipendente da disposizione di legge, essendo esclusiva dell'azione proposta, impedisce il rimedio possessorio di manutenzione domandata, l'insegnò *Capiblanc. de Baron. qu. 80. nu. 13.*: ivi: *Inde est, quod adversus interdicta retinendæ, & recuperandæ possessionis, licet spoliatus sit antea restituendus, ex vulgata regula, ea limitatur, quando in promptu opponitur liquida exceptio exclusiva juris agentis, Covar. practic. quæst. cap. 23. Ursill. decis. 216. Menoch. & Cravet.* ivi.

Ed in termini di manutenzione, che si domanda nel quasi possesso di esigere qualche annualità, se dal debitore si oppone l'eccezione dell'estinzione del debito, e la causa donde tale annualità deriva, e questa costi prontuariamente, non dee darsi luogo a manutenzione, lo troviamo deciso appresso la *Rota Romana part. 4. recent. decis. 624. n. 4. Thomata decis. 35. nu. 49. & seqq.* Il che tanto maggiormente dee aver luogo nel S. R. C. laddove non si decide il possessorio, senza che si conosca, se non pienamente, almeno sommariamente la giustizia del petitorio; e mai si dà luogo al possessorio, quando si conosce *in promptu* la giustizia del petitorio, quale non possa ricevere controversia: tanto più quando si tratta di cose incorporali, laddove il possessorio contiene in qualche modo il petitorio, conforme insegna *Affitto decis. 364. in fine*: ivi: *In Sacro Consilio Neapolitano nunquam prout ego vidi observari, deciditur aliqua causa possessorii, quin cognoscatur aliqualiter de proprietate, Fontanell. de pactis nupt. tom. 2. claus. 7. glos. 3. part. 10. n. 78. Staiban. resolut. 199. nu. 111. Gratian. discept. for. cap. 899. n. 22. Ciarlin. controv. cap. 107. n. 40. cap. 169. num. 47. & cap. 210. n. 6.* Giova qui notare per conferma di ciò il solenne *cons. di Decio 449.*, laddove dopo di aver provato ciò in termini del *jus commune*, si aggiugne, che sia indubitato ne' termini dello Statuto, che si proceda *sola facti veritate inspecta*. E perciò essendovi nel nostro Regno tal disposizione di Prammatica, che si proceda *sola facti veritate inspecta*, non si può dubitare, il *Reg. d'Aponte decis. 40. n. 47.* il quale cita *Francesco Sarmient. lib. 2. select. interpret. cap. 13. n. 50.*: dove di più asserisce: *quod in foro poli peccat nedum possessor, sed etiam Judex si restituat rem in possessorio contra evidentem justitiam in petitorio*.

Nè in questi termini possono aver luogo le dottrine, colle quali si dice, che: *quilibet lite pendente est in sua tenuta manutenendus*, attenta la risposta, che dà *Capiblanc. de Baron. in pract. quæst. qu. 77. nu. 8.* perchè procedono, quando non costa, che sia indebita la tenuta; mentre non

Digitized by Google

non si presume delitto: però se chiaramente costasse l'opposto, in tal caso non si darebbe luogo alla manutenzione, conforme anche insegna *Vasquez cont. Illust. cap. 8. Franchis dec. 163. De Ponte dec. 40. Menoch. de recuper. possess. rem. p. nu. 175.* ed in termini dell'interdetto *recuperandæ possessionis* nelle cause di spoglio, che non abbia luogo la regola, che: *spoliatus ante omnia est restituendus, ubi obstat notorius proprietatis defectus*, insegnarono *Cancer. p. 1. cap. 18. num. 32. gloss. in cap. ad decimas de restitut. spoliatorum, verbo: præsumuntur, text. in cap. significasti de divortio, Innoc. in cap. constitutus de filiis presb. Anton. de Butr. Imol. Abb. & alii in cap. in literis de restitutione spoliatorum, Felyn. conf. 37. n. 4. Bald. in l. si proprietate cap. si de non compet. judic. Crav. conf. 302. num. 6. Decius conf. 191. Natta conf. 14. n. 22.*

Viene anche compreso il nostro caso sotto la seconda limitazione, a riguardo della pretensione di manutenzione nel possesso di esigere il diece per cento contra lo stabilito in detta Regia Prammatica: e perciò non può darsi luogo a tal manutenzione per la chiara, e veemente resistenza di legge, con la quale viene proibito l'esigersi da qualsisia creditore, per qualsisia contratto dell'Università, maggior' annualità del 5. per ogni 100.: con che non può darsi luogo a tal pagamento, conforme insegnano comunemente i DD. rapportati da *Menoch. in tract. de retinenda possessione art. fin. Gaill. observat. 7. p. 1. Joseph Sese de inhibit. in principio, Reg. de Ponte conf. 97. & decis. 40. Roder. de annuis redit. lib. 1. cap. 17. num. 21. Natta conf. 106. & conf. 506.*

Finalmente viene il nostro caso compreso sotto la chiara disposizione del testo nel capitolo *Cum Dilectus*; laddove si decide, che quando si deduce possessorio, e petitorio, quale può decidersi senza termine, perchè dipende da disposizione di legge, dee decidersi l'uno, e l'altro: e nell'eseguirsi, dee darsi esecuzione al petitorio, conforme ivi si vede.

A quanto da noi si è detto per dimostrare, che non possa darsi luogo alla manutenzione nel possesso di tal' esazione, potrebbe opporsi, che anche da detta Università siasi domandata la manutenzione nel possesso di esigere annui duc. 55. per causa di bonatenenza dal detto Ill. Sig. Principe, pagati per lo spazio di anni 30. e più; quali per la lite dedotta nel passato anno 1707. nel S. R. C. dove ha domandato dichiararsi, che non sia tenuto a tal pagamento, *fol. . . .* non ha pagati: e che perciò non possa concedersi tal manutenzione a detta Università, se prima non decide detto petitorio. Però è chiara la risposta, mentre non solamente il petitorio *requirit altiorem indaginem*, non essendo liquida nè *in jure*, nè in fatto tal eccezione: con che hanno in questo caso luogo le dottrine, colle quali ci viene insegnato, che: *lite pendente est possessor in sua possessione, vel quasi manutenendus*. Ma detta Università dimostra al presente la sua giustizia nel petitorio con chiara disposizione di legge così comune, come di Regno, che sia detto Illustre Sig. Principe tenuto al pagamento di bonatenenza. Il che non riceve dubbio per li beni stabili burgensatici, che ivi possiede; per li quali in virtù dell'obbligo dal medesimo fatto, dee dirsi seguito tal pagamento, non ostante che in uno assegnamento fatto dicasi dal Cancelliere, che fu ritenuta detta somma sopra l'annue entrate: il che si vede erroneamente, perchè detta somma ritenuta neppure corrisponde alla somma, che per bonatenenza di dette annue entrate, attenta la tassa fatta dalla Regia Prammatica, sarebbe stata dovuta, se per tal causa fossesi tal retenzione de' detti annui ducati 55. fatta, conforme da noi si è col calcolo appurato; giacchè la somma corrispondente agli annui duc. 300. d'annue entrate, tassata per la bonatenenza, sarebbe stata d'annui ducati . . . , e la somma ritenuta fu d'annui duc. 55.; con che si vede, che detta somma pagata per causa di bonatenenza sia stata per tutt' i beni sottoposti a detto peso, *juxta* l'obbligo fatto di pagare a detta Università la bonatenenza per tutt' i beni presenti, e futuri, come costa da detto obbligo *fol.* . . .

Con ciò si conosce, che è tanto giusta la domanda fatta dall'Università circa la manutenzione nel possesso d'esigere detta annualità per causa di detta bonatenenza dovutale, e pagata per lo spazio d'anni trenta, e più; quanto giusta si suppone la disposizion di legge, con la quale tal pagamento di bonatenenza fu ordinato a tutt' i forestieri, e Baroni del Regno per li beni burgensatici da essi posseduti, conforme s'osserva così ne' Capitoli del nostro Regno, come nella Prammatica *26. de Vect. & gabell. d. tit.* 238. *tom.* 4. e merita cotal domanda la sua esecuzione, perchè tal quasi possesso ha l'assistenza di legge: nè l'osta alcuna eccezione, per la quale possa escluderfi tal'azione. E se bene possa dirsi, che debba farsi la liquidazione di detta bonatenenza col catasto, per vedersi a che somma ascenda detto debito: contuttociò tal' opposizione avrebbe luogo, quando non vi fosse stata la liquidazione fatta per via di transazione fra detta Università con detto Illustre Signor Principe, quale si presume per lo pagamento continuato in detta somma d'annui duc. 55. per lo spazio d'anni *39.*, e più. Oltre di ciò tal' opposizione non può fra tanto impedire la manutenzione in detto quasi possesso, che ha tenuto, e tiene al presente detta Università.

E sebbene non abbia da anni 7. ricevuto detto pagamento, non poteva operare, che avesse perduto il suo quasi possesso detta Università, che tenea di tal' esazione; così perchè non è elasso il decennio, col quale si presuma perduto il possesso civile, a fine d'impedirsi la manutenzione; come anche perchè fin dal detto tempo *in judicio* l'Università domandò detta manutenzione, ed ha ritenuto animo sempre del civile quasi possesso, quale nell'Università, che ha il privilegio de' pupilli, e minori si conserva dalla legge a fine di potersi ottenere la manutenzione, ancorchè fosse scorso detto tempo. Con che si spera, che abbia ad ottenersi nel caso presente, così per le annualità fin'ora non esatte, come per l'esigende *in futurum*; tanto più perchè è certo, che ivi detto Illustre Principe possegga beni stabili burgensatici, per li quali non può dubitarsi, che sia dovuta a detta Università la bonatenenza; mentre resta solo la controversia sopra l'annue

Digitized by Google

nue entrate, ſopra le quali per privilegio conceſſo a' Napoletani ſi ſuppone, che non ſia dovuta la bonatenenza. E ciò non impediſce l'eſazione per gli altrui beni ſtabili, per li quali vi è anche l'obbligo fatto da detto Illuſtre Principe Padre di pagare all'Univerſità la bonatenenza, come coſta dall'iſtrumento *fol....*

Reſta ſolo qui notare, che a riguardo di detti duc. 300. che ſi domandano per cauſa dell'iſtrumento di conferma de' capitoli, avendo l'Univerſità domandata l'eſecuzione di detto iſtrumento, ha ritrovato negli atti una ſupplica data in nome del detto Ill. Principe *fol...*, dove dice: che non è tenuto a ſtare a detto iſtrumento; conforme di fatto ſi vede, che in alcune coſe ivi convenute al preſente gli viene impedita l'eſecuzione. Ciò non oſtante, ſi domanda in virtù di detto iſtrumento contra l'Univerſità tal pagamento! Il che s'è notato a ſolo fine di far conoſcere, che ciò che dall'Univerſità ſi dice, viene ſoſtenuto così dalla giuſtizia, come dall'equità: e ſi fa per ſua difeſa, non altrimenti, perchè voglia introdurre liti ſenza che n'abbia legittima cauſa, che ſe gli cagiona dalle perſone, che promovono gl'intereſſi di detto Illuſtre Principe.

Cetera, quæ his desunt, suppleat de more Amplissimorum Senatorum doctrina.

At non pigebit lectorem legere sequentem allegationem primarii Advocati nostri temporis Domini D. Nicolai Siani: quem morum suavitas, sapientia, & doctrina legalis eruditionis æternum faciunt & gloriosum.

JURA PRO ILL. MARCHIONE RUFRANI.

ILl. Marchio de Rufrano virtute Realis Diplomatis die quarta Auguſti 1707. officium majoris Tabellarii pacifice exercuit, & obtinuit. Quod regale munus Auguſta Cæſaris munificentia elargitum fuit, propriis ſpectatis meritis, & præſtantiſſimis ſervitiis; verum etiam conſideratis D. Joſephi Capycii Fratris fidelitatis operibus, qui tanta animi fortitudine propriam ſacrificavit vitam in honorem Auguſtiſſimi ac Invictiſſimi Domini. Unde ſub die vigeſima ſeptima Decembris 1708. novo Cæſareæ Majeſtatis reſcripto nodum præfata remuneratoria merces libentiſſime confirmatur, veluti ex ipſis verbis infra exponendis apertiſſime conſtat: immo generalis totius Italiæ Poſtarum adminiſtratio conceditur, ſpecialiter conſiderata ejuſdem Marchionis perſonæ fide, veluti ſubinde demoſtrabimus; cum decima Septembris 1711. ad confirmandam Cæſaream erga eundem Marchionem benevolentiam adminiſtrationis, & officii munus libentiſſime Auguſtiſſimus Imperator confirmavit ad vitam ei elargitum: quibus munitus privilegiis hucuſque pacifice utrumque munus exercuit, & poſſedit.

Tandem ſub vigeſimanona Februarii 1722. Regale perlegimus mandatum, quod Cæſarea Majeſtas diſponit univerſas Poſtas, quæ ſub regali dominio conſervantur, ſuæ Cameræ incorporare ſub his verbis: *Con haver mandado Establecer una Junta compuesta de Ministros de todos los Tribunales y Ministros Establicidos cerca de mi Cesarea Real Persona baxo el Presidente del Conte Filippo de Zinzendolf de mi Consejo de Esta-*

do y Consiler de Corte tube por bien ordinar con decreto 15. de Octubre del anno 1718. que por esto mi Supremo Consejo de Espania se hiziese saver a los proprietarios de la Posta de Milan, al Principe de Passis por la de Roma, y al Marques de Rofrano per la merced Vitalizia que le hise de la Posta de esso Reyno mi enunciano Real resolution, preveniendole, que dentro de un termine competente devan presentar los istrumentos autenticos de las concessiones de sus creditos sobra dichas Postas, y de mas titulos, y documientos que legitimen sus aciones, y pretenciones ante la dicha junta pataque en ella se esaminen, justifiguen, y declarén diohos derechos, y segun sus meritos se convenga en la forma de la santificacion de sus creditos liquidos, y se accuorda por transacion lo de mas que mire al equivalente de la gratificacion y de la compesacion, sienno mi Real voluntad que se perfeciene esta liberacion: Ha venido, en mandar nuovamente que se cumpla mi citado decreto, en la misma forma que el se contiene. Poſtmodum dicit la quale *ha parezido notificiarios a fine de que assimismo lo agais entender a este mi Regio Fisco como proprietario que es oy de essa Posta.*

Auctoritate præfati Regalis Diplomatis Regius Fiſcus intendit de facto incorporationem non ſolum proprietatis, ſed etiam uſus fructuum, & adminiſtrationem Poſtarum; cum Regale reſcriptum ſub decimanona Februarii 1722. aliud penitus non intendit, quam decretum exequi ſub die 15. Octobris 1718. expeditum, in quo aliud non perlegimus, quam Regalem Miniſtrorum junctam formatam ſub directione Illuſtris Comitis Philippi Zinzendolf, ac citationem omnium intereſſe habentium ad decernendum, & examinandum, quod pro juſtitia ſancitum fuerit. Nec aliud innovandum proponit; immo manifeſte, ac clariſſimis verbis Regium Fiſcum ſolum proprietarium nunc eſſe denominat.

Verum cum Ill. Marchio de Rufrano contra mentem Auguſtiſſimam in præfato decreto expreſſam expoliatum, & inauditum ſe videat, nedum uſufructu, verum etiam adminiſtratione, ſupplices Domino Proregi per Collaterale Conſilium dedit preces, ad ſua jura decernendum cum interventu Spectabilium Præſidis S. R. C. & Locumtenentis Regiæ Cameræ, ac Regii Fiſci.

Tota Marchionis cauſa, ac fundamentum juſtitiæ ad tria reducitur puncta.

Primo clariſſime demonſtratur vitalitium munus Poſtarum Regni Neapolitani ab Auguſtiſſima Imperatoris Majeſtate elargitum eſſe *Remunerativum*, ex quo naturam contractus inibit; cujus vigore, prius rationes ſunt examinandæ, inde ad executionem veniendum eſt.

Secundo declaratur Regale diploma ſub die decimanona Februarii 1722. non declarare præfatam *Privationem*: quam ſi intendiſſet, neceſſario verbis explicaviſſet.

Tertio demonſtratur adminiſtrationem totius Italiæ Poſtarum ab Auguſtiſſimi Imperatoris munificentia elargitam eſſe ex ſpeciali privilegio eidem perſonæ injunctam: quod penitus de tali Privilegio unquam eſt controverſum.

Ut primi propoſiti puncti dilucidationem demonſtremus, apponimus quid DD., quid ratio pro *Remuneratione* privilegii intelligant.

Integerrimus Juris-Conſultus *Octavius Clarii*

Digitized by Google

in responso 2. num. 31. dicit: quod, quando privilegia non sunt simpliciter gratiæ, quæ possunt pro libito voluntatis revocari, licet de honestate Principis, facere non debet, ut ostendit *Roland. in cons.* 13. *num.* 52. *vol.* 3., sed illa sunt ex causa meritorum, & propter servitia præstita, & obtenta, nec illa potest Princeps revocare etiam de absoluta potestate, ut tenet idem *Bald. in d. l. qui se Patris in d. vers. hoc scias, qui ait: quod licet in Principe sit speciale, ut possit sine causa privilegium revocare, hoc tamen locum non habet, si prætextu concessionis Princeps aliquam dationem, vel factum est lucratus; quia tunc illud revocare non potest, quia transit in vim contractus; quod tenet Jason. in cons.* 56. *n.* 2. *vol.* 1. *Laur. Calc. in cons.* 51. *col. pen. Gozad. in d. cons.* 5. *n.* 11. *Roland. d. cons.* 66. *col. pen. vol.* 2., *& d. cons.* 13. *sub n.* 20. *& seq. & n.* 32., *& cons.* 26. *n.* 35. *vol.* 3. *Foller. qui ita distinguit in pract. Censual. in verb. & Summissionis cuique foro n.* 37. *Cephal. qui aliorum congerit auctoritates in cons.* 549. *n.* 86. *& seq. vol.* 4. *Rodol. de absolut. Prin. potest. cap.* 6. *num.* 193. *Moder. in repet. l. fin. cap.* 9. *n.* 1. *& 6. ff. de const. Prin. Talia enim Privilegia transeunt in vim contractus, ut supra dictum est, & propterea nec de plenitudine potestatis potest Princeps ejus contractum infringere. Can. in dict. cap.* 1. *ubi late dixit extra de probat. Gramm. in decis.* 65. *n.* 27. *Socin. in cons.* 89. *n.* 14. *vol.* 4. *Cephal. qui attestatur de communi, in d. cons.* 549. *n.* 46. *Pereg. in tract. de jure Fisci lib.* 1. *tit. secundo n.* 44. *cum concord. traditis a Rodol. ubi supra n.* 170. Hæc dictus Octavius Claritius.

Immo in dicta Cedula sub die 19. Februarii 1722. dictans *que tales es mi voluntad* non indicat potestatem absolutam, sed ordinariam, qualis est quæ de jure esse debet, ut discurrit præfatus *Claritius loco citato nu.* 32.: *ibi: primo quia ubi non constat, non præsumitur in dubio quod Princeps, uti velit potestate absoluta, sed potius legibus ordinata, ut inquit Innoc. in cap. innotuit sub nu.* 5. *de elect. in c. innovamus num.* 1. *in fin. de censibus, Bald. in l. si testam. n.* 1. *& ibi Paul. Castrens. n.* 2. *C. de testam. milit., Alex. in l. Centurio nu.* 30. *ff. de vulg. & pupill. substit. Roland. in cons.* 86. *num.* 58. *vol.* 1. *Rim. Sen. in cons.* 39. *n.* 10. *Bero. in cap. quæ Ecclesiarum num.* 135. *de constit.* In tantum quod ubi evidenter non constat, quod ea Princeps uti velit, præsumitur circumventus, ut testatur *Aym. Grav. in tract. de antiquior. tempo. in pr. part. sess.* 1. *n.* 34. *vers. advertendum tamen est. Menoch. qui alios congerit de præsumpt. lib.* 2. *præsumt.* 12. *n.* 1. *accedit Rodol. de absolut. Principis potestate c.* 3. *n.* 1. Unde illa verba: *que tales es mi voluntad:* debent intelligi de voluntate ordinaria, non absoluta, pro qua re facit sibi suadere quod talis præsumitur voluntas Principis, qualis de jure esse debet. *Bald. in l. ex facto ff. de vulg. & pupill. substit. Roland. in cons.* 23. *n.* 48. *& in cons.* 72. *num.* 74. *& seq. vol.* 3.

Fulvius Lanarius in repetit. cap. 1. *de his qui feudum dare possunt. n.* 19. *fol. mihi* 109. *dicit: Secundo, si privilegium sit concessum in remuneretionem servitiorum, tale privilegium esse irrevocabile ad instar donationis remuneratoriæ, quæ nec etiam ex causa ingratitudinis revocari potest l. si pater §.* 1. *ff. de donat. Abb. in rubric. donation. Felin. in cap. novit nu.* 12. *de judic. ubi Dec. n.* 94. *Afflict. dec.* 28. *n.* 10. *Capyc. decis.* 126. *n.* 16. *& seq. Ann. allegat.* 69. *n.* 15. *& alii.* Et si limitet; dum maxima necessitas urgeret: nam tunc posset revocare privilegium: subjungit dictus *Lanarius: verum circa hanc limitationem judico, plura concurrere debere copulative; quod causa sit urgens; quod aliter Princeps provideri non possit, nec aliunde valeat invenire pecuniam. Secundo quod de dicta causa non statur simplici assertioni Regis, sed ejus veritas & justitia aliunde probanda est, ut Dec. in cap. quæ in Ecc. n.* 29. *vel nisi Rex faciat ex urgenti causa cum assistentia sui Consilii.*

Secundo limitat hanc regulam, quando Princeps dicit facere talem revocationem ex certa scientia, & ex plenitudine potestatis: nam hoc casu sacrilegium est disputare de potestate Regis *l.* 2. *C. de crimin. sacril.*

Altograd. controv. 51. *n.* 28. *dicit: Ibi hujus. modi privilegia ob publicam utilitatem revocari posse, quando alias dicta publicæ utilitati provideri nequit; quia tunc solum necessitate urgente etiam exceptis potest onus imponi l. jubemus nullum C. de Sac. Eccl. cum Curtio Soc. Paris. Bald. Rolan. Decian. Burat. de Luca immo par DD. per nos in tract. de interesse in genere ad Staibanum observ.* 2. *n.* 1., *quod Princeps ex causa publicæ utilitatis potest rem subditi auferre, quando est talis, ut illud præcise requirat, ut publicæ necessitati inserviat, cui alias satisfieri non possit: sed præfati DD. dicunt teneri recompensare prius; nam si utilitas publica est præferenda privatæ, ut dicit Atomasettis in Regula* 329. *per text. in cap. bona de potest. præb., asserens procedere quoque, quando in publica utilitate, privata etiam includuntur: nam quilibet debet propriam utilitatem præferre communi: argum. cap. duæ sunt* 19. *quæst.* 2. *ut notat Glos. in d. cap. bona.*

Immo Altograd. d. controv. 51. *n.* 10. *ampliat quod quando privilegium habet vim contractus non potest a Principe successore revocari, etiam si talis Princeps sit successor non jure hæreditario, sed per electionem, per textum in l. quod semel cum Glos. & ibi Bart. ff. de decret. ab ord. fact. l. item eorum §. ex his ff. quod cujusque universi Castrens. in l. digna vox C. de legibus Jason. cons.* 86. *n.* 8. *lib.* 3. *Nat. cons.* 122. *n.* 3. *& n.* 6. *& cons.* 636. *n.* 13. *Paschal. de patr. potest. par.* 1. *cap.* 1. *n.* 51. *Rom. cons.* 345. *num.* 9. *Menoch. cons.* 534. *n.* 5. *& in puncto cons.* 1193. *n.* 13. *Roland. cons.* 13. *nu.* 37. *lib.* 3. *& clarissime tradit Gabriel comm. concluf. tit. de jure quæsit. non tollendo.*

Nemo prorsus hucusque in dubium vertit, quando privilegium remunerativum est, esse etiam contractum, de cujus natura est rationis ordinem non resolutam executionem servare; nec auctoritate quacumque Principis perpetui immutandi sunt contractus, ac privilegia naturam contractus habentia. *Et Paschal. de virib. Patr. Potest. part.* 1. *cap.* 1. *n.* 42.: *ivi: quæ conclusio multo fortius procederet, quando Rex concessisset alicui Civitati privilegium perpetui Demanii, & eam promitteret nunquam alienare; quoniam*

licet

Digitized by Google

licet privilegium gratis concessum, Princeps ad sui libitum revocare possit, juxta not. per Bald. in l. qui se Patris sub n. 10. C. unde liber Soc. in cons. 87. n. 13. & seq. lib. 3. Patris cons. 12. n. 224. vers. 2. & alii relati per Gram. in dec. 46. n. 6. & seq. Tamen hoc facere Princeps non debet, saltem de sua honestate; etiamsi privilegium esset ex mera gratia concessum, prout suadet text. in l. inter claras C. de summa Trinit. & fide Cathol. Cum nil clarius in eo refulgeat, quam recta fides: non enim posse fieri dicendum est, quod honeste fieri non licet l. nepos proculo ff. de verbor. significatione. Fugiendumque est Principem incurrere in aliquod, ex quo ejus opinio etiam ex vulgi murmuratione lædatur l. infamia cum ibi not. per Luc. de Pen. ver. abominanda C. de dec. l. 10.

Sed si Regi permitteretur ad sui libitum revocare concessiones factas, non servaret rectitudinem, sed potius subditos decipere videretur l. fin. C. de omni agro descr. lib. 11. cum nemo debeat Regis verbo decipi l. 1. C. de his qui ven. ætat. impetr., ut not. Luc. de Pen. in l. prædia, col. 13. vers. 23. fugiendum C. de locat. præd. civil. lib. 11. Unde notabiliter dixit Bald. in cons. 279. vol. 3.: namque in Principe, tanquam in fonte justitiæ, debet esse constans & perpetua voluntas, eique convenit illud verbum: semel locutus est Deus: debetque habere unum calamum, & unam linguam, juxta illud, quod scriptum est: quæ processerunt de labiis meis non faciam irrita; & ideo debet esse immobilis, sicut lapis angularis, & sicut Polus in Cælo, prout inquit Curt. jun. in cons. 70. in fin. quem refert. Rol. a Vall. in cons. 13. n. 52. cum plur. seq. vol. 3. & Surd. in cons. 419. n. 49. & seq. lib. 5. Immo si hujusmodi privilegium Princeps specifice promisit; nunquam revocare sed illud perpetuo servare, & servari facere: tunc hæc specialis promissio operatur, quod etiam simplex privilegium gratuitum efficitur penitus irrevocabile, ut notabiliter affirmant Cephal. in cons. 342. n. 64. & seq. lib. 3. & Surd. in cons. 419. n. 68. lib. 3. Princeps enim obligatur ex fide data, & ad ejus observantiam tenetur ipse, & omnes ejus hæredes, ut notat Afflict. in Const. si quis fecerit sub n. 5. quo temp. miles. Ea est ratio dum duo vincula magis ligant, jux. not. per Doct. in l. filius familias §. Divi ff. de leg. 1. Menoch. in cons. 95. n. 124. lib. 1. & alii ad hoc propositum relati per Cephal. in d. cons. 324. n. 62. & seq. Bursat. in cons. 350. n. 20. lib. 5. & Ludov. Marot. in resp. 45. n. 11. Immo hoc duplex vinculum operatur, quod impediatur translatio dominii in acquirentem, ut pulchre inquit Curt. jun. in cons. 174. n. 19. & Surd. in cons. 323. nu. 3. lib. 3. Et multo fortius hæc conclusio procedit, quando res non est integra; utputa, quia gratia a Principe concessa sortita est suum effectum: nam licet ab initio, tanquam gratis concessa, potuisset forte revocari; nihilominus post effectum consumatum non admittitur amplius revocatio, ut latius probat doctissimus Rov. omnino videndus in comment. super Prag. 2. de revocat. gratiar. a n. 2. usque ad finem. Si vero hujusmodi privilegium non esset simpliciter gratuitum: sed concessum esset ex caussa onerosa, tunc transiret in contractum ad cujus observantiam non solum tenetur ipse Princeps ad instar cujuslibet privati jux. not. per Doct. omnes in l. digna vox. C. de legibus, & in cap. 1. de probat. Bal. in l. qui se patuit sub n. 10. vers. hoc scias C. unde lib. plene, Gravet. in cons. 241. n. 12. Rolan. a Vall. in cons. 13. num. 45. lib. 3. Grammat. in decis. 65. n. 25. & seq. & alii plene relati per An. Gabr. in 3. lib. commu. concl. sub lit. de jure quæsito non tollen. conclus. 5. num. 1.; sed etiam obligantur omnes ejus successores ad ejusdem observantiam, ut ex communi DD. sententia testatur Rolan. a Vall. in cons. 1. n. 40. & seq. lib. 2., & in d. cons. 13. n. 33. & seq. lib. 3. Suarez in allegat. 9. n. 4. & in allegat. 10. n. 3. late Tiraquell. in repet. l. si unquam C. de revoc. donat. in ver. donatione largitus n. 13. & seq. in tract. de jur. primogen. qu. 35. n. 20. & seq. Gabr. in d. conclus. 5. n. 2. Bolognett. in cons. 1. n. 176. Jo. Arz ab Othalor in tract. de nobilitate Hispan. in 4. part. princip. cap. 5. n. 9. & seq. plenissime Surd. in cons. 140. n. 38., & in d. cons. 419. n. 5. & seq. Lud. Marot. in d. respons. 45. n. 9. abunde Jacob. Cancer. in 3. lib. variar. resol. cap. 1. de act. & obligat. n. 247. & alii relati per Regium Consiliarium Jo: Andr. de Georg. in allegat. 25. n. 13. & seq., qui notabiliter affirmat, quod etiam concessiones factæ per invasionem & Tyrannum sub nomine dignitatis obligant legitimum successorem jure proprio in eadem dignitate ad eorum observantiam. Immo quod obligantur etiam successores in ea dignitate per electionem ex multorum Doctorum sententia refert Peregr. in tract. de jure fisci lib. 1. tit. 3. n. 45., & Jacob. Cancer. in d. cap. 1. de act. & oblig. n. 149. Et ratio est: nam si Princeps, & ejus successores non obligarentur ex contractibus; sequerètur, quod Princeps esset pejoris conditionis, quam quilibet privatus; tum quia nemo vellet contrahere cum eis; tum etiam quia si ipsi non obligarentur aliis, necessario fatendum esset ex natura correlativorum, nec alii obligarentur ipsis, & consequenter privarentur commercio fidelitatis. Unde bene inquit Bald. in l. Princeps ff. de legibus; quod si hoc esset verum, fieret Exul, qui debet esse omnium Præsul, ut refert Jas. in cons. 1. sub n. 1. lib. 1. & Rol. a Vall. in cons. 43. n. 10. vol. 3. Dicitur autem privilegium ex caussa onerosa procedere, & in contractum transire, quando conceditur ob meritorum remunerationem juxta plene not. per Gramm. in dec. 65. n. 24. & seq. Jo: Franc. de Pont. in cons. 60. n. 22. Bolognet. in cons. 1. nu. 176. & quamvis aliqui dicant, quod ad hoc ut dicatur remuneratoria donatio, oporteat, quod merita sint æquivalentia, ut refert Tiraq. in d. l. si unquam in vers. donatione largitus nu. 81. & plene Jo: Lopez in rub. de donat. int. vir. & uxor. §. 50. nu. 26. & seq. Hoc tamen non verificatur in Principe donante, seu aliquid concedente ob causam remunerationis: satis enim est quod servitia Principis liberalitati conveniant, ut ex communi Doctorum sententia refert idem Tiraq. in citato loco n. 84. & seq. Nec opus est, quod aliunde merita probentur, quam ex ejusdem Principis assertione, cui credendum est, ut plene probant Natt. in cons. 122. n. 7. lib. 1. Decian. in cons. 28. n. 38. & seq. lib. 1. Surd. in cons. 429. n. 65. & seq. plene Camil. Borell. in cons. 2. n. 140. & seq. & Franc. Mugnozz de

Digitized by Google

de Escobar. in tract. de ratiocin. cap. 24. n. 42. & seq. Nihil enim Regali Celsitudini magis proprium & conveniens est, quam liberalitas, ut benemerentibus benefaciat, ut inquit Jo: de Anic. in cons. 110. *n. 6. & Socc. jun. in cons. 68. n.* 180. *vol. 3. hæc Paschalis.*

In præcitato privilegio adsunt quoque hæc verba: de certa nostra scientia, motu proprio, & Regiæ potestatis plenitudine, legibus non submissa, derogamus, & derogatum esse volumus, ceteris vero in suo robore, & firmitate permansuris, promittentes sub fide & verbo Regio, per Nos aut per hæredes & successores nostros in dicto Regno Neapolis dictæ concessioni in nullo contravenire, vel venire de jure, vel de facto in judicio, & extra: quinimo te victorem & potiorem facere per Fiscales nostros propriis sumtibus in dicto officio.

Quid fortius pro casu nostro, dum privilegium non est gratuitum, sed remuneratorium? Immo dictum Regale munus elargitum fuit Marchioni propriis spectatis meritis, & præstantissimis servitiis, ac etiam D. Josephi Capycii Fratris, si inspectemus *tex. in l. cum liberi in fin. ff. de iis, qui dejecerint vel effuderint*: ibi: *in homine libero nulla æstimatio fieri potest, & Glo. in cap. 1. de injuriis dicit: liberum corpus nullam recipere æstimationem; Et ideo pro vita humana nulla compensatio fieri potest, Layman lib. 3. instit. tract. 3. part. 4. cap. 6. Novar. in Manual. cap.* 15. *num.* 22.

Consiliarius de Rosa in consult. 12. *n.* 31. dicit: quod privilegia infra annum executoriari, & registrari debeant *ex dispositione Reg. Pragm. unic. de Privileg.* si infra annum non sunt executoriata, & post annum præsententur, nihil juvent; cum ex nunc prout tunc declarentur nulla; nec Prorex, ejusque Coll. Consil. dispensare potest, *d. de Rosa in consult. 49. n.* 15. *Verum si privilegium habeat clausulas ex certa scientia, motu proprio, de plenitudine potestatis, ac non obstantibus quibusvis legibus in contrarium, non indiget executorationem, dictus Rosa dicta consult.* 12. *n.* 35. *cum Rovit.* & alii apud ipsum. Et cum nostrum privilegium fuerit infra tempus executoriatum, cum de plenitudine potestatis fuerit concessum, revocari non potest, nisi cum eadem plenitudine potestatis: dum potestas absoluta non subjacet legi; secus vero ordinariæ, quæ secundum leges servari debet, ut per Doctores supra explanatum fuit.

Et Clorit. loco supra cit. d. responso secundo n. 8. dicit ibi; quod Princeps nunquam intendit tertio præjudicare, nec jus alteri quæsitum auferre, l. 2. §. merito, & §. si quis Princeps ff. ne quid in loco pub. cap. ex tuarum de aucl. & usu pal. cap. sup. eo de offic. deleg. l. nec avus C. de eman. libe. late Felin. in cap. causam quæ, in verbo interpretatio, extra de rescrip. Hinc est quod rescripta Principis interpretantur, ut nemini injuriam faciant, etiam cum impropriatione verborum, Dec. in cons. 11. *n.* 4. *Quia præsumitur quod ejus intentio sit, ut semper jus alterius sit salvum. Idem Dec. in cons.* 271. *& in cons.* 544., *& in cons.* 606. *n.* 17. *Cur. jun. in cons.* 88. *n.* 8., *& in cons.* 172. *n.* 3. *Hippol. in sing.* 440. *Alc. de præsump. Reg.* 3. *præsu.* 11. *In tantum quod etiam rescripta motu proprio concessa nihil operantur in præjudicium tertii; quia non sunt de mente Principis rescribentis, Aret. in cons.* 15. *nu. 6. Gezad. in cons. 9. n.* 24. *Paris. in cons. 1. num.* 84. *& in cons.* 11. *n.* 12. *vol. 1. Socin. jun. in cons. 77. n. 26. vol. 1. Jas. in cons.* 10. *n.* 30. *vol.* 2. *accedit Menoch. qui horum meminit in tract. de arbitr. Judic. q. 9. nu.* 11. *Conveniunt tradita a Tiraq. in l. si unquam in verb. susceperit liberos sub nu. 66. C. de revocand. donat. Rebuf. in pract. benef. sub Reg. de non toll. in quæst. glos. 6. n. 1. fol. mihi* 199. *Ganne. in cap. si aliquem in §. opinio n.* 22. *fol.* 251. *Burs. in cons.* 32. *n.* 51. *vol. 1., & Menoch. in cons.* 294. *num.* 20. *volum. 3. Unde potius præsumitur circumventus Princeps, quam quod velit alteri præjudicium facere, Apont. in cons. 59. n.* 35. *Quod vendicat sibi locum, etiamsi de modico præjudicio agatur. Riminald. jun. in cons. 6. n. 68. vol. 1.* (*hæc Cloritius.*)

Regens de Ponte cons. 59. lib. 1. n. 35. dicit ibi: *quod præsumitur Princeps circumventus, quando sub prætextu declarationis apparet, quod perimit concessionem alteri semel factam Roman. cons. 298. Immo veluti Bald. quod quando Princeps etiam motu proprio revocat illud, quod prius fecit, præsumitur circumventus; adeo quod probari contrarium non potest, cum Doctoribus apud ipsum, & in n.* 46. ibi: *Non aderat causa abolitionis, & quod Rex de potestate ordinaria tollere non poterat: nam hoc est quod omnes Doctores tradunt, dum ponunt quæstionem: an Rex possit absque causa vera & legitima jus meum tollere, & concludunt nullo modo posse* (*hæc de Ponte.*)

Quisnam ponit in dubium quod in Regno nostro semper fuerit processum non de potestate absoluta, sed ordinaria? ut præfatus *Lanarius loco cit. n.* 21. §. *quidquid*: ibi: *Quicquid tamen sit in hoc articulo revocationis privilegiorum demaniorum, Reges invictissimi hujus Regni numquam voluerunt uti dicta plenitudine potestatis, ut refert in puncto Gannett. in extrav. si aliquem inq. incipiente, & quia n.* 111. *fol.* 266. *& ideo quoties contigit ad instantiam Fisci Realis patrimonii tractare de alienatione aliquarum Terrarum demanialium, præcedentibus etiam ordinibus Catholicæ Majestatis, contradicentibus Universitatibus, semper causæ fuerunt remissæ ad jus & justitiam. Unde dum annis præteritis fuit prætensum procedi ad venditionem Terræ Gragnani, quæ mediante pecunia obtinuerat privilegium Regii Demanii perpetui, habito recursu ad Regiam Majestatem, fuit ordinatum, quod auditis partibus Regia Camera faceret consultationem: & introducta causa in prædicta Regia Camera, & auditis efficacissimis rationibus prædictæ Universitatis, me patrocinante, in causa prædicta non fuit amplius lecutum; & sic etiam suspensum respectu aliarum Terrarum & Universitatum, quæ habebant eadem minora jura: & in hoc sunt admirandi Reges Catholici, & Christianissimi nostri temporis* (*hæc Lanarius.*)

In secundo puncto. Nemo est qui possit unquam objicere verba Regalis Diplomatis, quæ intentatam privationem fructuum aliquo modo declarent de facto, sicuti consideranti patet; aliud non decrevisse demonstrant, quam generalem monitionem interesse habentium: explicant enim voluntatem Cæsaream intendere mediante determinatione Ministrorum Junctæ resolutionem.

cir-

Digitized by Google

circa incorporationem; non autem ante resolutionem prædictorum Ministrorum præcipere eam. Nam actus agentium non debent operari ultra eorum intentionem, *l. non omnis ff. si certum petatur cap. ad Audientiam de decimis*.

Vanum enim esset constituere Junctam ad deliberandum, & æstimandum, & inde antequam ipsi Ministri examinent, ad executionem devenire. Nihil actum dicitur, quoties aliquid supereſt agendum, *l. fin. in fin. Cod. de his quibus ut indignis*. Quod enim a Regio Fisco actum est potius propria quam Cæsarea auctoritate actum esse videtur; dummodo ultra mandatum Principis peractum est. Unde vanum est, & contra Regiam voluntatem expressam in diplomate, quod a Fisco proponitur incorporationem intentatam esse, antequam examinentur causæ rationes a Ministris Junctæ Imperialis.

Cæsarea enim voluntas, si prius intendisset fructuum incorporationem, elusorie (quod dici non debet) proposuisset præscriptionem termini competentis ad comparendum, & proponendum rationes, non expleta prius mandati citatione, adeo necessaria in causis, ut etiam ipse Deus in nostri Primi Patris culpa dixit: *Adam, Adam, ubi es?* quam rationis regulam inter omnes Principes ipse *Philippus Secundus secutus est*, ut apud *Octavium Cloritium in secundo responso nu.* 3. habemus his verbis: *y por que la citation es defensa, y de derecho natural, nò se puede quitar a ninguno*. Immo *Altim. de nullit. Sen. rub.* 5. *qu.* 50. *n.* 50. dicit: quod sententia Principis carens citatione sit invalida, ut ex communi Doctorum opinione refert etiam *Vant. in tractat. de nullit. in rub. n.* 14. *Anguil. cons.* 87. *n.* 71. Immo impedit executionem sententiæ, ut communiter Doctores apud ipsum *Card. de Luca de Jud. discurs.* 9. *n.* 29.

Nec in casu præsumitur necessariam citationem in causa Marchionis de Rufrano jam factam esse; nam Cæsareum rescriptum solum dicit exequi debere decretum citationis anni 1718., nec aliter, ut patet.

Immo cum Regale mandatum manifeste declaret Marchionem de Rufrano circa usumfructum meredem obtinuisse vitalitiam, & Regium Fiscum solum hodie proprietarium esse; Oppositum nec exequendum, nec interpretandum est, ut docet communis opinio Doctorum, & refert *Pasqualinus super Prag. de confect. pulveris, & salisnitri n.* 4. *fol.* 157. *tom.* 2. *Rex ubi voluit dixit, ubi non dixit noluit; ad tex. in l. quæsitum §. denique de fundo instructo, & melius in l.* 1. *§. sin autem de cad. toll. de Ponte de potest. Proreg. de tract. tit.* 5. *n.* 9. *in fine*.

Cum enim argumenta hactenus allata demonstrent, nec verba, nec Principis intentionem unquam fuisse, ex quibus aliquo modò possit constare effectum incorporationis fructuum a Regio Fisco, ad effectum deductum esse secundum voluntatem Cæsaream, sequitur quod qui oppositum sentiat, ipsi incumbat onus probandi: nam *ex l. secund. C. de probat. affirmanti incumbit onus probandi, non neganti, l. qui accus. C. de edendo l. fin. ff. de rei vendit. Qui enim negat, non tenetur probare, l. actor. Cod. de probat.*

Non inefficax existimo argumentum relatum a *Regente de Ponte cons.* 59. *n.* 35. Qui injustitiæ crimen esse in Principe existimat; cum per simplicem declaratoriam jura tertii lædere intendit, licet in minimo: ibi: *Præsumitur Princeps circumventus, quando sub prætextu declarationis apparet, quod admit concessionem alteri semel factam. Quanto magis considerandum est hoc in deliberatione Regii Fisci, qui delegatam, non absolutam Principis habet potestatem?*

Melius considerandum censeo, dum Cæsareum examinatur mandatum, in quo non per interpretationem, sed clarissime ostenditur Marchionem de Rufrano a possessione fructuum interim non removendum, & Regium Fiscum in sola proprietate nunc conservandum; nam ex textu habemus: *quod de uno negatur, de alio concessum esse videtur, cap. qualis* 25. *distin. sic contra: quod de uno conceditur, de alio negatur l. maritus C. de Procurat. l. cum ita in fin. C. de condit. & demon.*

Si igitur ususfructus conceditur Marchioni, & non proprietas, negatur Regio Fisco ususfructus: & si conceditur proprietas Regio Fisco, negatur Marchioni tantum proprietas; & hæc est clarissima, & rationabilis verborum Regii diplomatis intelligentia. Nec aliter interpretandum: favores enim potius ampliandi, quam restringendi *cap. odia, de reg. jur. in 6. cap. quædam lex, §. quod scripsi* 35. *quæst.* 3. *cap. tua de decimis*. Ideo non in detrimentum Marchionis intelligenda sunt verba Regalis rescripti, quis enim unquam ausus est distinguere, ubi ipsa lex non distinguit? Ita clare in *l. hac pretio ff. de pub. in rem action.*

Quod tandem nec mens, nec ratio adhuc percipere potuit, est: Quod cum unicum rescriptum unicam Augustæ Majestatis voluntatem, unicum præceptum, sensum explicat; attamen a viris adeo prudentiæ, & scientiæ ornatis diversimode intelligatur; & ubi est unica intelligentia plures reperire conantur: unum igitur hoc singulare Cæsareæ Majestatis Diploma a Mediolanensi Magistratu, a Ministris doctrina, & experientia ornatis, sicut & in Regno Siciliæ a similibus præclaris viris, sicut & in Romana Aula ab Eminentissimo Oratore Augustæ Majestatis, semper ac constantissime interpretatum est pro simplici intimatione possidentium ad exhibendum rationes, & documenta legitimæ possessionis; nec unquam devenerunt ad realem officiorum privationem: quomodo igitur Neap. ubi doctrinæ Corona, & justitiæ Tronus, diversimode intelligitur? *Ubi enim eadem est ratio idem jus esse debet: l. illud ff. ad leg. Aquil.* ubi eadem sententia, idem sensus: ubi idem mandatum, eadem voluntas.

Circa tertium punctum omnino argumenta, & rationes prætermittenda censerem, ne quis mihi diceret: fingis hostem quem ferias? & cur telum inane geris? ubi enim sunt qui te accusant? Video contradictorem in hoc puncto me non habere, cum clarissime in Regio mandato appareat intentio incorporationis fructuum, non autem ablatio privilegii administrationis: duo enim hæc sunt distincta, duobus privilegiis expressa diverso tempore, diversisque modis concessa: unicum est præscriptum Regale, unicum etiam intendit incorporationis effectum post discussionem rationum particularium; quomodo igitur ultra hoc mandatum possit unquam etiam intendere privationem privilegii Administrationis, quod est particulare, & omnino diversum a proposito?

ego

Digitized by Google

ego penitus ignoro; immo absolute considerandum remitto illi, qui sedulo ipsa privilegia perlegerit. Proponam tamen verba eorundem, quorum primum anno 1707. & 1711. expeditum jam supra relatum: hic referam secundum anno 1708. & 1711. concessum.

Verba rescripti de anno 1708. hæc sunt: *He resuelto encargar all' Illustre Marques de Rofrano la administracion de todas las Postas de Italia, siendo mi Real voluntad, que todo corra a su cargo mientras convenga a mi Real servicio, y haviendo tambien considerado, che la dicha administracion dovea ezerzerse en diversos lugares de Italia por deferentes personas, y que no se podria lograr bien el fin, sino concurre entre dichos oficios una perfeta armonia, la quale non se puede tan facilmente esperar, quando dependise el govierno del dicho negocio del cuidado de muchos; He resuelto por major acierto, que todo corra por una mano, y se reduca la dicha administracion en una sola persona, la quale quede obligada a darme quenta en todas ocasiones de qualquiera falta: A cuyo fin ho nombrado al dicho Illust. Marques por Administrator General, considerando en su persona todos los requisitos, que se requiran para la administracion del dicho oficio, que es de tanta importancia, y confianza dandole para dicha administracion toda la autoritad, que fuera necesaria, no entendiendo por esto de prejudicar al derecho, y intereses de los proprietarios, a los quales se le permettiera poner Persona en su lugar para cobrar el fruto qui se percibiera a beneficio dellos, con que corran a cargo de los mismos los gastos nezesarios para el mantenimiento de la Posta segun se ha estilado por lo pasado. En consequencia de todo lo qualos encargo, y mando deis las ordines convenientes, paraque se dee prompta execucion a esta mi Real resolucion sin replica, ni dilacion alguna, poniendo luego al dicho Marques de Rofrano en la posesion de la referida administracion en que se interesa mi Real servicio, y en il bien publico, non obstante otra qualquier orden mia, la quale en quando fuere menester quieto se entienda derogata por la presente.*

Cum igitur manifesta sint expositа jam privilegii verba; solum ad exuberantiam dico, quod si in rescripto Regio aliquo modo manifestaretur, vel posset interpretari, quod de facto a Regio Fisco peractum, nedum repeterem supradicta in primo puncto: sed etiam patefacerem hoc a Principe nunquam posse ad exitum perduci sine infamia, & dedecore personæ, quod omnino a mente Invictissimi Cæsaris alienum esse videtur, qui erga Marchionem plenarii sui animi benevolentiam semper explicat, considerando semper ejus fidelitatem, labores, & impensas pro Augustissima gloria factas.

Hinc Demosthenes adversus Aristotelem dicit: vitam humanam conservent beneficia, & honor, ut apud Aroream Eborensem cit. vita fol. 269.

Et Pasqualin. in rub. de abolit. n. 142. e 146. dicit: *privilegium concessum ad beneplacitum revocari quidem debet actu expresso, per Andream in cap. similiter 2. addit. de cap. qui curvent. Jo: Vincent. Ann. alleg.* 119. *tom.* 2. *n.* 13. Nam beneplacitum non revocatur, nisi contraria voluntate, *cap. si gratiese de rescriptis in 6.*

Examinat materiam *Tassonus de antefat. ver.* 3. *observat.* 3.: an officia ad beneplacitum data a Rege ad nutum tolli possent, circumscripta potestate absoluta, hoc dicit *loco citato n.* 97. *And. in §. præterea de cap. Corrad. sub n.* 29. ubi: *quod sine causa quis non debet deboneſtari, sicut & Papa sine causa Episcopum non removet, Affl. in tit. quæ sint regalia in verb. vectigalia n.* 9. *facitque ratio; quia sicut Consiliarius, vel Episcopus renunciare non possunt sine Regis, vel Papæ licentia l. legatus* 20. *ff. de offic. Præsid. & ibi glos. eodem modo Rex, vel Papa absque causa amovere, vel devestire infeudatum non posset cap.* 1. *de natura feudi, Gulielmus de Benedictis in cap. Raynutius vers. duos habens filios n.* 38. *& seq. motus ratione: quia privilegium Principis firmum esse debet, cap. decet de regul. jur. in 6. Reipublicæ, quæ expedit officiales mutari, l. quod etiam §.* 1. *ff. de procurat., ubi: quod etsi Procurator mutari potest, attamen citra ejus injuriam fieri debet.*

Jo: Franc. de Ponte in cons. 98. *vol.* 2. *dicit: concessionem ad beneplacitum transferre dominium.*

Bovadill. in Polit. tom. 1. *l.* 1. *c.* 16. *n.* 16. *pag.* 271. ait: *quod tollere officium, est tollere honorem.*

Moles in dec. manuscript. 81. *q.* 3. *testatur, quod articulus iste coram Philippo Secundo disputabatur; & dum opiniones essent hinc inde, Supremi Consilii Præsidens retulit prædictum Philippum Secundum Sapientissimum Regem ei dixisse: quod ex consultatione peritissimorum Theologorum, & Juristarum perceperat, quod sine causa Officiales amovere non poterat ad nutum tuta conscientia.*

Et ex modernioribus: *Nos ad Nicolinum ad n.* 250. *n.* 33. *fol.* 115. dicimus ibi: *pertractant materiam Doctores, si Officiales a Principe ad nutum constituti possint sine causæ cognitione amoveri? & negative respondet Larrea decis. Granat.* 2. *Amayn. in l.* 3. *Cod. de canon. largit. tit. n.* 20. *lib.* 10. *Pro affirmativa dicit Mastrill. de Magistratib. lib.* 1. *cap.* 27. *Christof. Crespi part.* 1. *observ.* 7. *a n.* 13. *Matthæu de re crim. contr.* 77. *n.* 31. *reconciliando dicit: quod prima opinio verificari potest in eo, qui superiorem habet, puta in Episcopo, Domino Oppidorum, & similibus: nam hi non possunt semel electum ab officio removere absque causæ legitimæ cognitione. Secus vero in Principe superiorem non recognoscente: nam de plenitudine potestatis absque causæ solemni cognitione posse.*

Verum debet tamen hoc facere ex urgenti, & sufficienti causa.; quia auferret honorem, & amotus notaretur infamia: quod alienum a Principe esse debet; quia semel approbatus absque causa reprobari non potest, l. Pomponius 20. *ff. de negotiis gestis. Tanto fortius cum Officialium remotio sit damnosa, nec Reipublicæ conveniat ut discurrit Ageta ad Moles tom.* 2. *§.* 16. *qu.* 3. *n.* 3. *Reg. Tappia in l. fin. de constit. Princip. cap.* 9. *a n.* 77. *Cabedo decis. Lusit.* 20. *par.* 2. *Reg. de Ponte de potest. Proreg. tit. de elect. offic. nu.* 5. *Thor. in compend. decis. part.* 1. *verb. Officiales an possint. fol.* 399. *Consil. Rocc. respons.* 65. *num.* 2. *& respons.* 100. *num.* 17. *&* 18. *tom.* 2. *Mastrill. dict. cap.* 28. *a n.* 16. *Castill. controv. lib.* 6. *de tertiis cap.* 41. *a n.* 14. *Larrea decis.* 2. *a n.* 5. *P. Fragosus Soc. Jesu de regim. Reipubl. Christin. p.* 1. *lib.* 3. *disp.* 5. *n.* 42. *Portugal. dict. cap.* 13. *n.* 117. *Tondut. de prævent. judic. par.* 1. *cap.* 26. *a n.* 41. *Matthæu de regim. Regni*

Digitized by Google

gni Valenz. tom. 1. cap. 4. §. 6. a nu. 5. Joseph Sessa decis. 389. part. 4. Reg. Valenzuel. conf. 130. nu. 3. aliique apud Reg. D. Michael. de Coriata decis. Catalon. 10. nu. 87. Tranchedin. consul. 4. ex n. 1. Et ampliat etiam si officii concessio fuerit facta ad beneplacitum, & cum clausula (quoad placuerit) Hac Sianus.

Quæ cum ita sint, & pro Ill. Marchione hactenus exposita; tum de identitate Regii Rescripti non intendentis, quod actum est; tum de facultate circa peractam executionem; tum etiam de Benevolentia, Justitia, ac Regio amore erga ipsum ab Augustissimo Principe semper intenta: verum etiam de clarissima multiplicitate gratiarum unico actu (licet nescio quo jure, vel qua Principis voluntate) ab Ill. Marchione ablatarum; cum potius speraret antea, nedum propositum æquivalens, verum honorum, ac mercedis incrementum. Ita merita Illustris personæ exposcunt. Ita Cæsareus, & Augustissimus animus opportune factis demostrat. Ita tandem sapientissima, ac Excellentissimæ Ministrorum Junctæ Justitia sperandum promittit. Remanet solum, quod in quacumque orbis parte tanta Justitia juris a felici exitu non defraudetur.

Nicolaus Sianus.

Arresto 720. *Reg. de Marinis* de' 15. Gennajo 1661.

In detto Arresto fu ordinato, che l' Università di S. Germano paghi al Monastero di S. Benedetto al Borgo di Chiaja di questa Fedelissima Città l' annualità degli strumentarj alla ragione di 5. per 100., confermato in grado di appellazione per la Regia Camera, con la clausola però, che rispetto de' debiti per detta Università contratti prima che Giancarlo Gaitano l' avesse ceduto al detto Monastero.

In calce di detto decreto soggiugne il *Reg. de Marinis* le seguenti parole: *Quod pro bonis emptis, vel sibi donatis sit immunis ab onere solutionis bonatenentiæ: quidquid dicant Nostrates in Clerico; cum in Ecclesia cesset prorsus fraus, quæ in Clerico ut plurimum considerari potest. Prīusquam decretum prædictum fuisset per me domi interpositum, quod per Regiam Cam. demum confirmatum extitit, observari expressam dispositionem pro Ecclesia C. Regni hujus, quod incipit: Idem statuimus*: ibi: *Nec pro bonis Ecclesiasticis, secundum ordinem Jo. Ant. de Nigris 98. Observavi pariter R. C. sic judicasse sub dictus 12. Februarii 1563. 24. Julii 1600. & 7. Augusti 1602.*

Observavi etiam sic Dominum Cardinalem Gravetanum Regni hujus Locumtenentem respondisse tunc Regi nostro Philippo II. immortalis memoriæ per hæc verba: Circa il contribuire de' Clerici, e persone Ecclesiastiche per li beni comprati, o per altra maniera per essi acquistati, sarà informata la M. V. che in questo Regno a' Chierici, e persone Ecclesiastiche, si osserva indiminutamente l' esemione a rispetto de' beni di legittima successione, e de' beni Ecclesiastici in qualsisia maniera acquistati per causa Ecclesiastica. E questo non è senza gran favore, che si fa all' immunità Ecclesiastica, perchè essendo i beni de' laici sottoposti agli apprezzi, e Catasti, da dove si pagano i pagamenti fiscali tanto ordinarj, quanto estraordinarj; come beni una volta affetti, e sottoposti al peso predetto, dovrebbero passare col medesimo peso, conforme ancora alla disposizione della ragione Canonica. Nondimeno lor si fa buona detta esenzione, come ho detto. Però in quanto agli altri beni comprati, o nuovamente acquistati per dazione, o altro titolo da' Clerici particolari, si è offervato perpetuamente, conforme alla Bolla di Papa Onorio, Prammatiche, e Decreti, che hanno contribuito, come gli altri. E questo bisogna essere così, perchè altrimenti tutte le persone del Regno per evitare il peso di pagare, porrebbero i loro beni sotto finti, e simulati titoli in testa di Clerici, figli, fratelli, nipoti, con confusione, e danno del Regno.

Observavi & tandem consultationem R. C. Excellentissimo tunc D. Proregi factam sub die 7. Aprilis 1590. ubi inter alia sic legitur:

Ed acciocchè V. E. resti informata del tutto, le facciamo relazione, come in questo Regno a' Clerici, ed a Persone Ecclesiastiche si osserva indiminutamente l' esenzione non solo per li beni Ecclesiastici acquistati per le Chiese in qualsivoglia modo, e qualsivoglia titolo; ma ancora rispetto de' beni, che si acquistano da' Clerici per legittima successione de' loro Padri, o altri propinqui. E questo non senza gran favore che si fa all' immunità Ecclesiastica, atteso che pervenuti detti beni da' laici sono sottoposti al peso delle collette, e come beni di già affetti, e sottoposti al peso predetto, dovrebbero passare con l' istesso peso reale, però non ostante il predetto, qu. Sereniſſimo, *Re Carlo II. a tempo che governava il Regno a nome del Re Carlo I. suo Padre volendo procedere favorevolmente*, per una sua legge con un Capitolo particolare ordinò: *che i Clerici si trattassero immuni dalle Collette, non solo per li beni ecclesiastici, ma ancora per li beni, che a loro pervenissero per legittima successione, ma non quanto a' beni comprati da' Clerici, o ad essi donati, perchè altrimenti tutti potrebbero i loro beni sotto finti, e simulati titoli in testa de' figli, o fratelli Clerici &c.* Ex quibus constat patenter in Regno semper fuisse servatum, ut Ecclesia pro bonis, emptis, sibi donatis, aut legatis, immunis sit ab onere solutionis bonatenentiæ; cum in illa quovis titulo acquirente cessat fraus, quæ sæpe sæpius considerari potest in Clerico. Unde de hoc ulterius dubitandum non est; ne dicam dubitantem graviſſima intellectus infirmitate laborare.

Cetera ad saturitatem pro hac sententia tuenda scripsit non minus doctus, quam religiosus vir P. Jo: Juvenis Soc. Jesu, prout videre est in allegat. 76. inter allegat. diversorum per me impressas post librum secundum mearum Juris resolutionum de Marinis.

Arresto 273. de' 12. Febbrajo 1563. *de Marinis.*

Fuit provisum, quod Ecclesiastici pro bonis emptis serventur immunes; cum in illis non possit præsumi fraus, ad quam evitandam fuit expedita Bulla Papæ Honorii. Hoc fuum &c.

Appendice della Virile porzione de' Chierici.

Arresto 552. de' 22. Gennajo 1661. *de Marinis.*

Per Regiam Cameram Summariæ audita relatione Dom. U. J. D. D. Julii Cæsaris Minadoi Præsid. dicta Regiæ Cameræ fuit provisum, quod in

Digitized by Google

in provisionibus, quæ in dies expediuntur ad instantiam Clericorum pro immunitate bonorum titulo donationis ad titulum Patrimonii, quod non excedat portionem virilem, dicatur quod non excedat portionem includendo partem Patris, atque Matris. Hoc suum.

Franchizie di Prete.

Arresto 13. de' 22. Luglio 1513. appresso *de Marinis.*

In caussa Universitatis Galatiæ cum Presbytero Joanne super solutione Fiscalium, seu Collectarum pro bonis per eum possessis, & emptis ante Clericatum dicti Presbyteri Joannis, auditis Partibus, visisque eorum allegationibus, & Capitulis Regni, & Regiis Pragmaticis de functionibus Fiscalibus & Collectis, ad quas Clerici tenentur, vel non, & de appretio, & eorum renovatione singulis annis facienda, & negotio in d. R. C. mature discusso. Communi vero voto per eandem R. C. fuit provisum, & decretum quod d. Presbyter Joannes non molestetur, nec teneatur contribuere in futurum in dictis Collectis, & functionibus fiscalibus pro dictis suis bonis accatastatis, & in appretio positis, possessis, & emptis per eum ante Clericatum.

Pro Collectis vero & functionibus fiscalibus. Item pro residuo illius anni, quo dictus Joannes effectus est Clericus, & bona reperiebantur accatastata, quod teneatur contribuere in dictis Collectis & functionibus fiscalibus pro illo anno tantum. Hoc suum &c.

Arresto 665. *de Marin.* del 1. Febbrajo 1651.

Nella causa di D. Francesco Franzese Sacerdote della Città di Sarno *fuit provisum generaliter non esse locum immunitati pro famulo inhabitante extra domum Clerici.*

Mentre detto Rev. D. Francesco pretendea, che abitando esso solamente, della sua franchizia della farina potesse quello, che gli superava, dare ad altro suo serviente, benchè abitasse fuor di casa, gli fu negato.

Nell' Arresto 155. degli 11. Luglio 1554. *de Marin. fol. 27. in nov.*

Fuit provisum, quod cum Clerico per decretum generale R. C. concessa sit immunitas pro uno famulo, qui ei deservit.

Quod si loco famuli dictus Clericus penes se retinuerit aliquem consanguineum, qui sibi in suis necessitatibus deserviat.

Eadem immunitas concessa intelligatur pro consanguineo, qui in loco famuli deservit. Hoc suum.

La Sovvenzione si proibisce esiggersi nella Diocesi di Capaccio.

Die Vigesimaprima mensis Julii 1704.

Transumptum Sanctissimi Domini Nostri Clementis XI. ad beneficium Ecclesiæ Caputaquensis Diœcesis pro subventionis absolutione.

Fidem facio per præsentes Ego infrascriptus, apud quem tanquam Illustrissimi, & Reverendiss. Auditoris Sanctissimi Domini Nostri Papæ in rebus Consistorialibus substitutum reperiuntur libercuti Consistoriorum, quæ pro tempore habebatur, & illorum regesta de verbo ad verbum, qualiter in liberculo Consistorii habiti a SS. Domino Nostro, die vigesima Julii, millesimo septingentesimo quarto, reperiuntur infrascripta provisio, & infrascripta penitus verba a SS. in dicto Consistorio secreto prolata, vz.

Auctoritate Omnipotentis Dei, Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli nostram providemus Ecclesiam Caputaquensem de persona dilecti Filii Francisci Pauli de Nicolao, præficientes eum in Episcopum & Pastorem cum decreto, quod omnia beneficia, quæ obtinet per hujusmodi provisionem, vacent eo ipso, suspenso effectu vacationis, respectu compatibilium usque ad sui obitum: quodque Ecclesiæ Cathedralis, & Domus Episcopalis muros reparare pro viribus incumbat; Sacrarium Sacra supellectili ad Pontificalia exercenda sufficienter instruat; Præbendas Theologalem, & Pœnitentiariam instituat, montemque Pietatis erigi curet: præcipientes insuper, & Apostolica auctoritate mandantes, ne tam ipse, quam pro tempore existentes ejus Successores Episcopi a Clericis, & Presbyteris prætensas annuas solutiones subventionis nuncupatas ullo titulo, ullove prætextu exigant, seu exigere prætendant; sed ab earum exactione penitus abstinere debeant, & omnino teneantur, ejus & eorum respective conscientiam super his onerando. In nomine Patris ✠ & Filii ✠ & Spiritus Sancti ✠ Amen. In quorum fidem præsens Transumptum confeci, sigilloque, & subscriptione meis signavi, & roboravi. Hac die decimatertia Augusti 1704.

Ita est: Petrus Orlandus SS. Domini Nostri Cæremoniarum Magister, ut supra substitutus.

Extat Si ✠ gnum.

Hujus Originale Transumpti conservatur in Archivio Matricis Ecclesiæ Sancti Michaelis Archangeli Terræ Padulæ.

Circa la franchigia delle Monache alla Gabella delle Sete.

Arresto 561. de' 10. Giugno 1606. *de Marinis.*

Fuit provisum quod pro fericis, quæ Reverendæ Moniales faciunt pro earum usu, serventur immunes.

Pro reliquis, quæ faciunt pro industria, solvant Arrendatori gabellas fericis.

Clericus negotiator pro bonis ad mercaturam pertinentibus non gaudet immunitate Ecclesiastica, sed more laici subjicitur gabellis, aliisque oneribus laicalibus, ex deductis per Card. de Luc. de regalibus disc. 53., & in miscell. discur. 5. & disc. 8. n. 9., & pro tali mercatura tenetur Clericus servare conclusionem Universitatis, Alexius ad Latr. consult. 102. n. 19. fol. 202.

Arresto 492. de' 5. Marzo 1593. *de Marinis.*

Decernitur quod domus Patrum, & fratrum Clericorum sint immunes a militum hospitiis; si tamen Patres, & Fratres ipsi cum Filiis vel Fratribus Clericis insimul & uniti habitent. Hoc suum &c.

In piedi però di quest' Arresto dal *Reg. de Marinis* s'avvertisce, che questo Arresto s'intenda non solamente de' Padri, e Fratelli; ma anche de' Nipoti: *sic decisum die 5. Julii dicti Anni 1593. in libro notamentorum fol. 580.*

Verum Patres, Fratres, & Nepotes Laici tenentur contribuere in pecunia cum Civibus, come fu deciso per l' Arresto 462. de' 5. e 12. Novembre 1588.

Ad istanza dell' Università dell' Aquila: *quod domus*

Digitized by Google

domus Clericorum sine, eampoe ab hospitiis ; verum consuetudinei huici, habitantes in ea, contribuant in pecunia ; etiamsi domus sint laicorum, & cum illis cohabitent Clerici.

An si laici ipsi possederint alias domus, quid in illis hospitantur.

Fratres habitantes in communi, & indiviso cum alio fratre omnia numera duodecim filiorum eodem privilegio immunitatis gaudent.

Et ratio est quia Dominus vulgo Capo di casa, si est immunis & privilegiatus, immunitatem toti suae familiae communicat ; quia communio parit jus individuum.

Et sic practicabatur respectu legum, & medicinae Doctorum ; sed hodie recessit ab usu ; non immunes sunt Doctores ab onere hospitandi, contrariique privilegiis illis indulsis ; rejectis antiquorum ipsum scribentibus.

Et ratio est ; quia eorum numerus maxime est auctus. & ita decisum in Regia Camera refert Regens Annibal Molos, ut omnia supradicta concludit Rodoer. ad Reg. de Marinis resolut. 167.

Arresto 524. de' 15. Ottobre 1599. *de Marinis*.

Fuit provisum, quod filii Presbyteri Graci seorsim a Patre viventes cogantur ad solvendum, ut alii Cives dictae Universitatis.

E nell' Arresto 157. degli 11. Ottobre 1554.

Fuit provisum, quod filii Presbyteri Graci, eorumque uxores defuncto tam ipso presbytero, durante viduitate tractentur immunes a functionibus fiscalibus, tempore quo presbyteri eorum vivis, & factis respective vivebant.

Franchigia che godono gli Ecclesiastici nel vendere vino, o altro commestibile.

A' Clerici non s' impedisca il vendere vino.

Arresto 34. *de Marinis* 10. *Maii* 1536.

Nella causa del Rever. Capitolo, e Clero della Città d' Ariano coll' Universita di detta Città, la quale col decreto ottenuto dalla Regia Camera avea proibito, come segue : *Fuit per eamdem Reg. Cam. consultu provisum, quod prohibitio facta per Universitatem Ariani, quod nullus accedat ad emendum vinum, nisi ad publica hospitia, & publicas Tabernas : & qui accesserit ad emendum vinum in hospitiis privatorum, solvat denarium unum cum dimidio pro bocato vini : Quod talis ordinatio non comprehendat Clericos ; sed quod liceat dictis Clericis dictae Civitatis Ariani vendere vina provenientia ex eorum beneficiis, & territoriis sine solutione dictae novae impositionis, & sine alicujus poenae incursu ab emptibus. Hoc suum &c.*

CAP. XIII.

De' Dazj, Collette, ed altre Imposizioni.

SOMMARIO.

1 *Dazio ; in latino* Vectigal, *da chi fu introdotto primieramente.*
2 *Dazio imposto di comun consenso de' Cittadini non si può fraudare, &c.*
13 *Gabella da chi fu introdotta.*
4 *Gabella si dee per le robe, che si trasportano, e per quelle, che sono dentro l' abitato.*
5 *Gabella comprende sotto il suo nome anche il tributo ; ma propriamente.*
6 *Gabella si dee per li mobili, e tributo per gli stabili.*
7 *Gabella si dee di quello, che sopravanza, dedottone ogni peso.*
8 *Gabella non si dee per li contratti celebrati fuor territorio.*
9 *Gabella circa il jus di esigere arguisce imperio,*
10 *Gabella non si può imporre fuorchè dal solo Principe.*
11 *Baroni non possono imporre Gabella.*
12 *Città, che de jure non riconoscono superiore, possono imporre le gabelle : e quelle, che hanno il mero e misto imperio per privilegio dal Principe, o per consuetudine, e restituzione de Paec. constantiae.*
13 *Gabella si può imporre da chi tiene concessione, e privilegio.*
14 *Esatta per nuova gabella imposta contra la forma della legge si dee restituire.*
15 *Gabella in che modo si dee imporre da quelle Città, che hanno la facoltà.*
16 *Tributo si dà al Principe per lo Governo generale, ed in segno di soggezione.*
17 *Dazio, e Gabella si dà al Principe per la reparazione.*
18 *Tributo da chi fu imposto primieramente.*
19 *Tributo si dee ogni anno.*
20 & 24. *Colletta che cosa sia, ed in che differisce dal Tributo.*
21 *Inditto, Sopraindittto, ovvero Aggionto ; che cosa sia.*
22 *Colletta non ha certa regola : ed alle volte si pone più, ed alle volte meno.*
23 *Dazio in che differisce dalle collette.*
25 *Colletta non dee eccedere la concorrente quantità della necessità.*
26 *Catasto, Estimo, ovvero Apprezzo* per æs, & libram, *che cosa sia.*
27 *Catasto prova il valore della cosa.*
28 *Gabella non si dee esigere da' forestieri, che comprano, ed asportano frutti, e merci.*

DAzio, che in latino si dice *Vectigal*, è l' ottava parte di quello, che si conduce, e dee al Fisco, *l. universi, l. a legatis, & l. ex praestatione C. de Vectigalibus, Salic. in l. Vectigalia, C. eodem, Azo in summa eod. tit. gl. in l. cum qui*
1 *Vectigalia de verb. signific.*, ed alle volte tal pagamento è pensione del fondo, ovvero possessione, *l. ex Vectigalib. & ibi gl. verb. Vectigal. de pign.* introdotto primieramente *da Cajo Caligola, secondo Svetonio nella vita di detto Caligola vers. ex gerundorum diurnis*, e di questo non solamente i Cherici per causa della loro immunità ; ma anche gli estranei, quando non è legittima-
2 mente imposto, se n' esentano. Ma i Cittadini, i quali in loro pregiudizio possono stabilirlo, e se di consenso comune l' imposero, non possono lecitamente fraudarlo ; secondo *Bart. nella l. Vectigalia ff. de public. Abb. in cap. 1. de constit.*

Gabella non è parola latina, e significa l' istesso, che Dazio, come si è detto di sopra del
3 Dazio ; secondo *Bertachino nel suo Repertorio lit. G.* Similmente furono imposte in principio da *Cajo Caligola IV. Imperadore*, cum testifica *Svetonio*

Digitized by Google

tonio loc. cit., ed ha luogo l'esazione di tal pagamento non solamente per le robe, che si
4 trasportano da un luogo ad un altro: ma anche per quelle, che sono dentro la Terra per l'identità della ragione, *Salic. in d. Vectigalia in princ.*
5 e sotto nome di gabella, o Dazio, si comprende anche il tributo; ma impropriamente, i *Dottori, ed Angel. de Perug.* nella *l. Imperatores, ff. de publica:* dove si ha in che differisca-
6 no. Dico, che la gabella si dee per le robe, e cose mobili solamente, *d. l. universi & d. l. ex præstatione*; ed il tributo si dee per li beni stabili, *l. 2. §. si quid de ave, vel action. vend. nella glos. 11. quæst. 1. si tributum, & glos. nel cap. generali de elect. in 6. & glos. nel §. hic titulus, l. 1. & 2. C. de Annon. & Tributo lib. 10. l. 2. & fin. C. fine censu, vel reliq.*

7 La Gabella si dee solamente di quello, che sopravanza, dedottone ogni peso, *l. non amplius, de legat. 1. Jo: Lupus in repet. rubr. de donat.*
8 *inter vir. & uxor. col. 47.*, e non si dee per li contratti celebrati fuori territorio, *leg. ut ea in extra ff. de postu. l. 2. C. ne. Vectigal. Bart. nella l. Vectigalia in princ. ff. de publicat. Angel. cons. 375. & Abb. cons. 69. col. 2. vol. 1.*

9 Il *jus* d'imporre, ed esigere le gabelle, considerata l'origine, arguisce imperio, *Bart. Socin. nel cons. 187.* che incomincia *In controversia vers. jus autem exigendi nella seconda parte.*

10 Per essere dunque le gabelle di grandissimo imperio, si possono imporre dal solo Principe, e non da' sudditi, o inferiori, *d. l. Vectigalia*, dove *Salic. & l. non solent con la glos. & DD. nella l. fin. C. nov. vectig. & Azo in spec. de caus. poss. §. 1. vers. quid de colligentibus dec. Theloss.* 452. *n.* 3. Onde dal solo Re, che non riconosce superiore, si possono imporre: anzi nè anche da chi *de facto* riconosce l'Imperadore per Superiore, *Salic. in d. leg. vectalia, 2. col. C. nov. ve-*
11 *ctigal.* E però non si possono ordinare da' Baroni: bensì dalle Città che *de jure* non ricono-
12 scono Superiore, come sono Tuscia, e Lombardia, si possono imporre, *Salic. loc. cit.* come anche se hanno il mero e misto imperio per privilegio del Principe, o per consuetudine, o per costituzione *de Pace constantiæ, Salic. & Abb.*
13 *nel cap. super quibusdam de verb. signif.* o pure si possono imporre da chi tiene la concessione, o privilegio; o che sia l'Università, o pure altra persona particolare, *cap. super quibusdam §.*
14 *præterea de verb. signif.* e l'esatto della Città per nuova gabella imposta contra la forma della legge, si dee restituire, *d. l. non solent con la gl. e DD.*

15 In quelle Città, che hanno tal facoltà, si possono imporre per Adunanza generale di tutto il Popolo, e non per li Decurioni, ed Amministratori; nè tampoco per Consiglio del Popolo, purchè non abbia l'autorità da detta Adunanza generale, *d. Salicet. in d. l. vectigalia C. nova vectig.*

16 Il tributo è quello, che si dà al Principe: ed il
17 Dazio, e Gabella per la riparazione, *secondo S. Tommaso sopra l' Epist. ad Roma. 12.* Fu ordinato darsi a Cesare anche da Cristo Signor Nostro, ed è segno di soggezione, *gl. 11. quæst. 1. magnum, & gl. 23. quæst. ult. tributum, cap.*
18 *omnis de censib.* Fu imposto primieramente dall' Imperadore Augusto, *Arch. de censib.* come in *d. cap. magnum*, e si dee anche al Re *11. quæst.*
19 *1. si tributum gl. in cap. generali, verb. Regulis de elect. in 6.* ogni anno, come per *Bart. nella l. pluvet C. de Sacros. Eccles.*

20 Colletta è un donativo ordinario, ed extraordinario comune, imposto per apprezzo, o estimo: differisce dal Tributo, perchè il Tributo si dice, quando si dispone, che per qualsivoglia stabile si paghi certa somma in perpetuo ogni anno: e se dopo si fa qualche aggiunzione per qualche nuova necessità fino a certo tempo,
21 quel sopraggiunto, ed accrescimento si chiama Inditto, o sopraindetto, ovvero aggiunto, *per la l. 1. C. de super indic. lib. 10.* ma la Colletta si dice, quando, benchè nasca per ordinazione generale, e legge perpetua, alle volte si pone più,
22 e alle volte meno; perchè non ha certa forma, ovvero regola, ma varia ad arbitrio del Superiore. Quando viene ordinata per leggi municipali si chiama donativo ordinario, come per *Bald. nella l. fin. in 2. col. vers. sed hic potest dubitari C. fine censur. vel reliq. Salicet. nella l. fin. eod. tit. Bart. nella l. rescripto §. fin. de minor. & bonor. e nella l. 1. §. fin. ff. quod cujusque Univers. e nella l. 4. §. actor. 1. col. ff. de re ju-*
23 *dic.* Differisce il Dazio dalla Colletta, perchè il Dazio è quello, che s'impone ad esigere da tutti, o che sieno proprj Cittadini, o Forestieri, che portano cose a vendere: la Colletta è quella,
24 che s'impone ad esigere, o per testa, o per lo modo di facoltà tra i proprj Cittadini solamente, *Imola nella l. Vectigalia 10. n. 2. vers. sed forte ff. de publican. & Vectigal.* ed altri portati da *Ganaver. nella decis. della Regia Camera della Sommaria decis. 16. n. 31.* il quale in detto luo-
25 go *nu. 36.* dice, che la Colletta non dee eccedere la quantità concorrente della esistente necessità. La facoltà d'imporre le collette compete alla Città, quando vi è la necessità; e però può avere la Cassa comune, *d. Ganaver. loc. cit. n. 17. & 18.*

26 Catasto, Estimo, ovvero Apprezzo per *æs, & libram*; e Tassa convengono fra di loro; ed uno si piglia per l'altro; ed è (*come s'è detto di sopra ne' Capitoli precedenti*) quando si eleggono tre, o sei, o nove Cittadini, in conformità della Prammatica, ed in altri luoghi due secondo la consuetudine, i quali impongono a ciascheduno sopra le sue robe, mobili, e stabili il pagamento annuale, considerato il valore della cosa, precedente denuncia, o cedola del tassando; e si dee mancare, quando mancano i beni suddetti *l. forma §. 1. de censib. & jur.* *Bart. & Alex.*
27 *nella l. Titia ad munic.* Il Catasto prova il valore della cosa, *Bald. nella l. 2. impe. co. vers. denue quæro C. de rescind. vend.*

Ritornando a' Dazj, e Gabelle, per le quali in questo Regno vi sono le determinazioni secondo le Regie Prammatiche, le quali si debbono attendere, ed osservare; s'avverte, che l'Uni-
28 versità non debbono esigere le gabelle da' forestieri, che comprano, ed asportano frutti, e merci, come per la *Prammatica 3. de Vectigalibus, & Gabellis del Re Ferainando de' 30. di Ottobre 1670.* nella quale conclude la sua ordinazione nel modo seguente, v3. *Hujusmodi Vectigalia, sive Datia, quatenus non inter seipsos Cives, & homines ipsarum Universitatum exigantur, sed a forensibus pro Vectigalibus, & mercibus,*

Digitized by Google

bus, quas, & quæ ad ipſas Civitates, & Terras per eos deferri contigerit, ibidemque emi, ſive vendi, & alius de his negotium contrahi, & ab inde extrahi per ipſos forenſes (de quibus ſpeciales, & expreſſæ conceſſiones, ejus qui potuit præter conſuetam formam in contrarium non oſtenditur) revocamus, & annullamus hujuſmodi exactiones tanquam illicitas, & noſtræ Curiæ, & Reipublicæ damnoſas fieri, omnino prohibemus; itaut ſi qui poſt publicationem præſentium hujuſmodi exactiones, quas fieri, (ut prædicitur prohibemus) facere tentaverint, ſive contravenerint, aut fieri, aut contravenire mandaverint, fecerint, ſive permiſerint, pœnas incurrant impoſitas contra nova Vectigalia abſque juſſu Principis imponentes, ſive exigentes.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
A queſto Cap. XIII.

SOMMARIO.

1 *Tributo a' Popoli, da chi, e quando ſi cominciò ad imporre?*
2 *Tributo, donde deriva tal nome?*
3 *Numerazione quando, e da chi ebbe origine?*
4 *Dazio, Vettigale* } *che coſa ſia, e donde vien così chiamato?*
5 *Gabella, Fiſcali* } *che coſa ſieno, e ſua etimologia.*
6 *Colletta che ſignifica, e ſua etimologia.*
7 *Inditto, ſuperinditto, ed Indizione Romana, che ſignifica.*
8 *Regola per ſapere l'Indizione, che corre ogni anno in perpetuo.*
9 *Indizione ſi dee porre in ogni ſtrumento pubblico.*
10 *Indizione perchè ſi chiama Romana?*
11 *Funzioni Fiſcali: loro neceſſità, e legittima cauſa.*

IL noſtro Autore, per inſegnare a tutti, anche a perſone idiote e ſemplici la pratica, ed intelligenza delle coſe dell'Univerſità, ha in queſto Capo ſpiegato il Tributo, il Dazio, Gabella, Colletta, Inditto, &c.

Conoſcendo noi, che ciò non ſolamente ſia ſoddisfazione de' Lettori curioſi; ma ſia utile ad ognuno ſapere diſtinguere le coſe agili, ed univerſali di detta ſua pratica, ſeguendo l'orme del dottiſſimo noſtro Autore, diciamo, che quantunque detti vocaboli ſi ſogliono confondere dal volgo, e dire l'uno per l'altro, ſono in effetto termini diſtinti.

Ogni Univerſità dee al ſuo Monarca, cioè al Re Noſtro Signore (che Iddio guardi) il tributo, ch'è lo ſteſſo, che un pagamento, il quale ſi fa per lo governo generale, ed anche in ſegno del Supremo dominio.

1 Che, ſecondo dice il noſtro Autore al *trat. 2. cap. 1. n. 16.* il primo, che impoſe il tributo a' Popoli, fu l'Imperador Auguſto, ingannato dalla dottrina dell'*Archid. in cap. magnum de cenſibus, e Maretta de collect. ſeu bonaten. cap. 2. n. 4.* non è vero, eſſendo ſtato impoſto molto prima di Auguſto, da che al Mondo cominciarono a divederſi i Popoli, ed i Campi in Tribù, cioè in tre parti, che da detto numero di tre ſi denominò Tribù. Il Capo, che reggea la Tribù, ſi chiamava Tribuno; ed il luogo, dove ſi reggea, ſi chiamava Tribunale.

2 Il pagamento, che biſognava per le guerre, ed altri biſogni univerſali, ſi chiamava Tributo; cioè pagamento fatto da ciaſcheduna Tribù. Così dice *Ambroſio Calepino in verbo tributum, e Bernardino Manzio de muner. tit. 4. de orig. Numerat. num. 4.*

Ma *Feſto* diſſe, che Tributo deriva dal verbo *Tribuo, tribuis, tribui, tributum*, che ſignifica dare; però Tributo ſia il pagamento dato dal Popolo ſoggettato ad un Principe. Onde diciamo, la tale Città è fatta tributaria al tale Monarca.

3 In tempo dell'Imperador Auguſto ebbe origine la numerazione de' fuochi, come dice *Accurſ. in 1. C. de apoc. publ. in verb. Deſcriptiones lib. 10.* Ma nel Regno noſtro in tempo del Re Alfonſo, quando obbligò il Regno a pagargli carlini dieci a fuoco nell'anno 1442., come abbiamo detto al *cap. 12.* antecedentemente al *n. 5.*

4 Il Dazio vien detto dal dare, che anticamente per la roba, che ſi portava da una Città ad un'altra, o che paſſava per certi luoghi, il portatore era tenuto dare la decima, o altra porzione di quella coſa: o dare in contanti un tanto; e quel, che ſi dava, pigliò nome di Dazio; e ſi dicea: paga il Dazio, cioè quel che ſi dee dare per la roba traſportata.

Pigliò anche il nome di *Vectigal* derivato a *vecto*, che ſignifica portare; o da *vebo, is, xi, ctum*, che ſignifica portare con navi, o beſtie.

Il *Jus* del Dazio, o del Vettigale è un Tributo, o una gravezza, una impoſizione, o dazione impoſta per vettura delle coſe. Così dice *Bertacch. in verb. Datium, e Raffaele Cuman. nel conſ. 5. ed Ambroſio Calepino in verb. Vectigal.*

Vettigale alle volte ſignifica penſione, che è impoſta ſopra qualche ſtabile, come dice il noſtro Autore in queſto Capo. Però *facere agros vectigales*, è l'iſteſſo che imporre un cenſo, un peſo annuo a' Territorj, o una decima. Così *facere Provincias, vel homines vectigales*, è l'iſteſſo, che farli tributarj.

5 Gabella non è parola latina, e ſignifica l'iſteſſo che Dazio, come dice *Bertacch.* ed avvertiſce il noſtro Autore in queſto.

Ma in più ſtretta ſignificazione, gabella è diverſa dal Dazio; perchè il Dazio è quel, che ſi dà per le robe, che ſi vetturano da un luogo ad un altro.

La Gabella è quella, che ſi eſigea non ſolamente per le robe, che ſi traſportavano; ma per tutte le commeſtibili, che ſi conſumavano dentro la Città, come farina, vino, olio, e ſimili.

Siccome i mendicanti pongono dentro la caſſetta, che portano alle mani tutto il contante, che loro è dato per limoſina, così gli antichi ponevano il ritratto in una borſa fatta di que' giunchi, che oggidì ſi fanno i fiſcoli, ne' quali ſi ſtringono le olive per cavarne l'olio; e detta borſa era con un pertugio da ſopra, al modo come è il fiſcolo.

Digitized by Google

Però si chiamano le pene fiscali; cioè che si poneano ne' fiscoli, e si dicea sotto pena di ducati tanti, *Fisco Regio &c.* Perchè *Fiscus* in latino significa fiscolo, o fiffino; ed oggi giorno diciamo il pagamento, che l'Università dee alla Cassa Regia, cioè al Percettore, *seu* Esattore Regio.

L'esazione di cose commestibili si pone similmente in una borsa fatta di giunchi a modo d' una piccola Gabbia, che in Italiano si chiama Gabbiola. I Latini Gabella, cioè piccola Gabbia, come dice la Crusca nella parola Gabbia. Fannosi anche Gabbie di Corda d'erba di forma rotonda con una bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella quale si mettono le olive infrante per stringerle.

Però come oggi diciamo: ho pagato la cassa Regia, cioè ho soddisfatto al Percettore Regio. Così anticamente dicevano: ho pagata la gabella: ho soddisfatto il pagamento delle robe commestibili.

6 Colletta è quella, che s'impone per le necessità dell'Università, *l. omnes C. de operibus publ.* principalmente da raccogliersi dalle persone per le robe, che posseggono: tanto che non paga collette chi non ha roba, *Bald. in l. prædia C. de fideicom. col.* 1.

Si chiama colletta, cioè pagamento raccolto *in unum* da diverse persone, da ciascheduno la sua rata imposta, or più, or meno, secondo ricerca il suo bisogno.

7 Inditto è un peso ordinario, che anticamente si pagava, dal quale nessuno veniva scusato; di cui ne abbiamo il *tit.* 7. 27. *de Indictione al lib.* 10. *del C.* e si pagava ogni 15. anni.

Sopraindetto significa sopraggiunta; cioè straordinario, che si aggiunge, e leva, *Aget. ad Moles* §. 2. *de immunit. funct. fiscal. quæst.* 5. *num.* 4. *fol.* 255. *ex Enric. Bocer. de collectis cap.* 3. *n.* 7.

Inditto deriva dal verbo *Indico, is, xi, ctum*, che significa pubblicare; e però Inditto, cioè pubblicato, che si pubblicava a' popoli anticipatamente, quando veniva il tempo del pagamento.

Quindi l'imposizione, che si pagava in ogni fine di 15. anni si chiama Indizione: ed i Notari avevano obbligo, come anche oggidì si usa di porre nel principio dell' istrumento non solo il giorno, mese, ed anno, ma anche l'indizione; affinchè si tenesse conto presso di tutti, quando si compiva il termine di 15. anni, che si dovea fare quel pagamento ordinario.

8 A' Notai per sapere oggidì quale indizione corre, si dà la regola di ripartire tutti gli anni scorsi dall'Incarnazione di Gesù Nostro Signore a 15. a 15. di modo che in quest'anno 1706. tolti tutt' i 15. restano *nu.* 11. a' quali si aggiungono tre, per causa, che nell'anno di detta Incarnazione di N. S. erano scorsi tre anni d'indizione: e però uniti detti tre con undici fanno quattordici. Dunque in quest'anno 1706. corre indizione decimaquarta: l'anno venturo correrà decimaquinta; l'altro anno seguente si torna da capo, e correrà l'indizione prima: perchè è finito il circolo d' anni 15. in cui si pagava quell'imposizione.

9 Se il Notajo non avesse posto al principio dello istrumento l'Indizione, che correva in detto anno, sarebbe stato nullo l'istrumento, così per legge comune, giusta il *testo in Auth. ut præpositur nomen Imperatoris*, come per legge del Regno per la *Pram.* 2. *de Notar.* Però oggi non si fa conto di detta nullità, come io ho avvertito al 2. *tom. della mia Prat. tit.* 1. *c.* 2. *de liquid. instrum.* Questo pagamento da farsi in fine di ogni 15. anni fu imposto da Cesare Augusto quattro anni prima dell'Incarnazione di N. S. secondo attesta *Lione al lib.* 55. ed *Alciat. al lib.* 8. *Patergon. c.* 1.

10 E però la chiamano Indizione Romana, perchè fu imposizione posta dall' Imperadore Romano, benchè *Accursio nella l.* 1. §. *ult. C. de nov. Cod. conficiendo*, attesta, che molto prima della nascita di Cristo N. S. si fosse tenuto conto delle indizioni. Il che compruova colla *Chiosa nel cap. inter dilectos de fide instrum.*

11 Si chiamano anche funzioni fiscali i pagamenti tutti, che si fanno dall' Università al Fisco; e si debbono da tutti, perchè sono per utilità pubblica di tutti *Auth. de mandatis Princ.* §. *Publicorum. Laganar. ad Rovit. Pram.* 1. *lit. A. vers. quæ fiscales functiones de jure & exact. fiscal.* e dice *Giustin. alla novell.* 149. *cap. ac sane: Impossibile est, ut sacris Tributis non illatis alioqui Respublica conservetur. Nam neque quies gentium sine armis, neque arma sine stipendiis, neque stipendia sine Tributis haberi possunt. Fucin.* 4. *histor. Reg. Tap.*

CAP. XIV.

Degli Arrendamenti, e Regj Diritti.

SOMMARIO.

1 *Arrendatori del Ferro, ed Acciajo possono liberamente estrarre il ferro, ed acciajo in altre Provincie, e venderlo &c.*

2 *Regj diritti non si debbono fraudare sotto nome di franco.*

3 *Dazio, o Gabella del Grano a rotolo si frauda, quando non si rivelano i porci.*

4 *Porci non si debbono ammazzare senza dare prima il manifesto.*

5 *Carni fresche, o salate non si possono comprare, fuorchè ne' luoghi soliti.*

6 *Formaggio, ed altro spettante al diritto della gabella non si può comprare fuorchè ne' luoghi soliti.*

7 *Saime, e Burro paga il diritto della gabella.*

8 *Formaggi, e salumi, che vengono da fuori Regno, in quali luoghi si debbono scaricare.*

9 *Cittadini di Terra di Lavoro, e Terra di Marine possono pigliare formaggio, e salume per uso proprio, e debbono darne la notizia all' Arrendatore.*

10 *Marinari, ed altri, che portano animali per mare, che debbono osservare.*

11 *Beccieri, e simili, che debbono osservare.*

12 *Animali soggetti alla gabella non si possono portare senza darne la notizia &c.*

13 *Carni non si possono portare alle Botteghe senza licenza &c.*

14 *Carne, che s'ammette dentro la Città, e suo distretto.*

15 *Bottegari devono la nota delle robe esistenti in Bottega.*

16 *Robe, che si debbono portare nella Regia Dogana di Napoli &c.*

Digitized by Google

17 *Vascelli non portino robe soggette alle gabelle senza darne notizia &c.*
18 *Formaggio da estraersi da Napoli, pagbi la gabella.*
19 *Pesce paga la gabella, e che si dee osservare.*

Arrendamenti del Ferro. §. 1.

1 GLi Arrendatori del Ferro, ed Acciajo di un luogo possono liberamente estrarre il ferro, ed acciajo per altre Provincie, e vendergli ad altri Arrendatori, *decis. della Regia Camera de' 7. Settembre 1565. notato dal Signor Reggente de Marinis Arrest.* 304. *fol.* 77.

Che niuno franco permetta, che sotto il suo nome si fraudino i Regj diritti. §. 2.

NIuna persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione si sia, nel contrattare, ed estrarre, o nel conservare di qualsivoglia modo mer-
2 canzia, o robe di qualsivoglia sorte soggetta a' Regj diritti, tanto nelle Provincie d'Otranto, e Bari, quanto in altre Dogane, e luoghi quali si vogliano del presente Regno; accomodi il suo nome, essendo franco di Regj diritti, per privilegj, o altro qualsivoglia modo, in detto contrattare, estrarre, o conservare ad altri soggetti a' Regj diritti; non toccando, nè spettando le mercanzie, o robe, che si contrattano, *ut supra*, ad essi; sotto nome de' quali si fanno dette contrattazioni; ma ad altri soggetti a' Regj diritti, *ut supra*: ovvero, che altre persone soggette contrattino, immettano, o estraggano in nome di persone franche; e facendosi altrimenti, chi contravviene, oltre d'incorrere nelle pene solite praticarsi per lo passato di perdersi la roba, la civiltà, ed altre contenute ne' bandi, e provvisioni sopra di ciò spedite, incorra anche nella pena corporale ad arbitrio di S. M. secondo la qualità delle persone contravvegnenti: e s'intende incorso in dette pene, *etiamsi* la mercanzia sia contrattata solamente, o estratta *Pramm.* 4. *de Vectigal. & Gabell. del Cardinal Granvela de* 10. *Giugno* 1575. *vom.* 4. *tit.* 238.

Che niuno fraudi il Dazio, o gabella del grano, e rotolo senza rivelare i porci &c. §. 3.

QUalsivoglia persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione si sia; tanto ma-
3 scolo, come femmina; tanto nobile, come ignobile di questa Città di Napoli, e suoi Casali, e distretto in esso esistenti, che tenessero, o avessero porci grossi, o piccoli, debbano rivelare, e pubblicare in detta Gabella di questa Città, ed agli Officiali d'essa in ciò deputati: e quelli fare scrivere, ed annotare ne' loro quinterni, e libri, sotto pena di perdere tutt'i loro porci, e di ducati sei contenuti ne' Capitoli di detta Gabella, da darsi agli Arrendatori di essa, giusta la forma, e tenore di essi Capitoli, quale s'esigerà irremisibilmente, *Pram.* 5. *de Vectigal. & Gabell. del Conte di Miranda sotto i* 25. *di Settembre* 1589. *d. tit.*

Che niuno ammazzi i porci senza dare prima il manifesto alla Gabella &c. §. 4.

QUalsivoglia persona di questa Città, di qualsivoglia grado, stato e condizione si sia, come anche de' suoi Casali, e distretto,
4 che non presumano, nè vadano in modo alcuno ad ammazzare, nè fare ammazzare i loro porci prima, che abbiano dato il manifesto in detta Gabella, secondo la forma di detti Capitoli, sotto la pena suddetta di perdere detti porci, e di ducati sei da darsi al detto Arrendatore, quale s'esigerà irremisibilmente, *d. Pram.* §. 2. *d. tit.*

Che niuno compri carni fresche, e salate, formaggi, ed altro spettante al diritto di detta Gabella, fuorchè ne' luoghi soliti &c. §. 5. 6.

TUtt'i Cittadini, Incoli ed abitanti per tutt'i Casali, Ville, Masserie, e distretto, sieno tenuti, e così debbano eseguire, di comprare le
5 carni tanto fresche, come salate, cacio, formag-
6 gi, ed altre quali si vogliano sorte di robe spettanti a diritto di detta Gabella nelle Mandre e luoghi di questa Città, dove si sogliono vendere tutte le robe soggette a detta Gabella: e chi andrà a comprare dette robe fuori del territorio, e tenimento di questa Città debba pagare il diritto spettante, e pertinente a detta gabella; e quelli, che contravverranno, incorrano alla suddetta pena di perdere detta roba, e di ducati sei per ciaschedun contravvegnente, *d. Pramm.* 5. §. 3. *d. tit.*

Che chi porterà Saime o Burro di fuori territorio, paghi detto diritto. §. 7.

QUalsivoglia persona tanto Cittadina, come forestiera, di qualsivoglia stato, grado, e condizione si sia, che porterà Saime, o Burro
7 di fuori territorio, e distretto di questa Città, abbia da pagare un grano, e mezzo per rotolo. E quelli, che accuseranno i contravvegnenti alla suddetta Prammatica, guadagneranno la metà della pena predetta di quelli, che saranno accusati fuori della Città di Napoli; e la terza parte per quelli, che contravverranno in questa Città di Napoli, *d. Pramm.* §. 4. *&* 5. *d. tit.*

Che i formaggi, e salumi, che vengono da fuori Regno si debbano scaricare ne' luoghi, ut infra *&c.* §. 8.

QUalsivoglia persona di qualunque stato, e condizione si sia, tanto Regnicola, che fore-
8 stiera, non possa a scaricare formaggio, ovvero salume, che saranno venuti per mare da *extra* Regno in luogo alcuno delle Provincie di Terra di Lavoro, e di Principato, eccetto ne' Fondaci ordinarj, cioè, Napoli, Castellammare, Gaeta, Pozzuoli, e Salerno, o Vietri, i quali scaricati si debbano dare a notizia de' Regj Officiali di detti Fondaci, e degli uomini del Magn. Arrendatore della Gabella del grano a rotolo di questa Fedelissima Città di Napoli, a tal che si possano esigere i diritti debiti, alla ragione di due torneſi per rotolo per ragione di detta Gabella di salume, e cacio, che s'immetterà da *extra* Regno, e si porterà fuori di detta Città; quale diritto dopo che l'avranno pagato, debbano ricuperare da' detti fattori le polizze, *seu* bollettini, come avranno pagato detta gabella; colle quali polizze possano portare detto cacio, e salume, dove a loro piacerà, per quanto tocca a detta gabella; per la qual polizza non s'abbia da pagare cos'alcuna &c. sotto pena di perdere il cacio, e salume, che portassero; e di once 25.

d'oro

Digitized by Google

d'oro applicande per la metà alla Regia Corte, e per l'altra metà all'Arrendatore di detta Gabella. Per lo cacio però, e salume, che in dette Terre, e Fondaci si vorrà per uso di essa Città, non debbano pagare diritto alcuno, nè gabella. *Prammat. 6. eod. tit. di detto Conte di Miranda de' 27. Settembre* 1589.

Che nella Provincia di Terra di Lavoro si possano pigliare formaggio, o salume per uso loro, e non più; dandone notizia all'Arrendatore &c. §. 9.

VOlendo le Terre di Marina della Provincia di Terra di Lavoro, dove non è Fondaco, formaggio, ovvero salume per uso loro, approdando Vascelli di dette Terre, si possano pigliare quella
9 quantità, che sarà solamente necessaria a loro uso, e non più; dandone notizia all'uomo dell'Arrendatore della quantità, che vorranno per detto uso loro; la quale quantità non si possa, nè in parte estrarre, nè caricare fuori di dette Terre; ma debba consumarsi per uso di esse; sotto pena di perdere il salume, e cacio, e di once quattro applicande, *ut supra &c. d. Pramm.* §. 4. *d. tit.* 238.

Ordini spettanti all'Arrendamento delle due grana a rotolo.

Marinari, ed altri, che portano per mare animali vivi, o morti, che debbono osservare. §. 10.

TUtt'i Barcajuoli, Marinari, e qualsivoglia altra persona, che portasse per mare qualsivoglia sorta d'animali per ammazzargli, ovvero
10 qualsivoglia sorta o specie di carne fresca, o salata, è obbligata alla detta gabella, e si vende a peso, sieno tenuti, e non debbano in modo alcuno quella scaricare, nè a movere dalla Barca, o Vascello, col quale la portano, prima che non abbiano dato manifesto all'Arrendatore, e suoi Officiali, sotto pena di ducati sei da pagarsi per detti Barcajuoli e Marinari; ed il Padrone perde tutta la roba predetta, da esigersi detta pena per l'Arrendatore, e suoi Officiali di detta gabella, da applicarsi ad essi, *Pram. 7. eod. tit.* 238. *del Duca d'Alba sotto i* 31. *Gennajo* 1630. in confermazione di tutt'i capi della *Pram. dell'Illustre D. Gio. de Zunica nel* 1520. *allora Vicerè in questo Regno.*

Buccieri, Salcicciari, Bottegai, e Rigattieri, che debbono osservare. §. 11.

NIuno Bucciere, o Salcicciaro, Bottegajo, o Rigattiere in questa Città di Napoli, e suoi Casali debba, nè possa cominciare nè cacciare,
11 nè tagliare carne dalla mandra, che quella non sia pesata prima, o accordato coll'Arrendatore, e suoi Officiali, sotto pena di ducati sei, e di perdere tutta la carne, per la quale non avrà pagato il debito diritto, *seu* gabella, ed accordatosi, *ut supra*, da esigersi detta pena, ed applicarsi, *ut supra*; purchè in detti luoghi assistano gli Officiali di detto Arrendamento *d. Pram.* §. 2. *Item d. tit.*, che tutt'i Buccieri, ed altri predetti, prima che cacciano la carne dalla mandra, sieno tenuti; e così debbano dì per dì prima che quella cacceranno dalla mandra predetta, aver pagato il debito diritto, *seu* gabella interamente: e chi farà il contrario, incorra nella pena di ducati sei, e di perdere tutta la carne, per la quale non si troverà aver pagato detta gabella: qual pena di ducati sei sieno tenuti, e debbano pagare i bastagi, salmatai, o altra persona, che porterà detta carne, non dando però notizia a detto Arrendatore, e suoi Officiali del luogo, dove si sarà portata, ne' quali luoghi sono deputati Cassieri per l'esigenza, da esigersi, ed applicarsi detta pena, come sopra, *d. Prammatica.*

Niuno porti in sua casa animali vivi soggetti a detta Gabella, senza prima dare la notizia. §. 12.

NOn sia persona alcuna, tanto di dentro detta Città di Napoli, quanto per suoi Casali,
12 tetritorio, pertinenze, e distretto, che facciano entrare nelle case loro, o altro luogo, carne viva soggetta a detta gabella per ammazzare, prima che non abbia dato notizia, e manifesto in detta gabella, sotto pena di ducati sei, e di perdere tutta la carne predetta, da esigersi, ed applicarsi detta pena, come sopra &c. *d. Pram.*

Non si portino le carni alle Botteghe senza licenza dell'Arrendatore. §. 13.

TUtt'i Bastagi, Salmatai, e qualsivoglia persona, non debbano in modo alcuno caricare la carne nelle Chianche, senza licenza di detto Ar-
13 rendatore, e suoi Officiali; eccetto solamente quella carne, e bestie, che si ammazzano nelle mandre ordinarie; ovvero se saranno ammazzate in altro luogo, abbia pagato il diritto spettante a detta gabella sotto pena di ducati sei; ed al padrone di perdere la carne, da esigersi, ed applicarsi come sopra *d. Pram.*

Si paghi il diritto per la terza da immettersi dentro la Città di Napoli, e suo distretto. §. 14.

TUtt'i Casali di detta Città di Napoli, masserie, e case, che stanno per lo tenimento, e distretto di essi, sieno tenuti, e così debbano
14 comprare la carne tanto fresca, come salata, *& etiam* formaggio, e qualsivoglia sorta di robe obbligate a detta gabella, nelle Chianche, e luoghi soggetti alla gabella predetta; e chi andrà a comprare nel tenimento, e distretto della Città di Napoli, ne abbia da dare notizia e manifesto agli uomini deputati per detto Arrendatore, e pagare il diritto spettante a detta gabella; e chi contravverrà, pagherà la pena di ducati sei, e perderà tutta la roba comprata, da esigersi, ed applicarsi come sopra &c. *d. Pram.*

Bottegai diano nota delle robe esistenti nelle loro Botteghe. §. 15.

TUtt'i Bottegai, qualsivoglia persona, che tiene a vendere carne, cacio, e carne salata, e qualsivoglia sorta, e specie di salume, tan-
15 to in detta Città di Napoli, come ne' suoi Casali, tenimenti, pertinenze, e distretti, sieno tenuti, e così debbano il dì *immediate* seguente dopo la pubblicazione de' bandi, quali si faranno tanto nella Città di Napoli, quanto per ciascheduno Casale di essa, andranno a ritrovare detti Arrendatori, *seu* suoi Officiali ne' luoghi dove tengono loro gabella, ed a quegli abbiano a dare il manifesto di tutte le robe, che si troveranno in essere, tanto ne' magazzini, e botteghe,

Digitized by Google

ghe, come nelle loro case, ovvero in altro qualsivoglia luogo, per vendere a tutti quei bottegai, ed altri Venditori di cacio, carne salata, o salume, i quali sono stati richiesti per gli Officiali di detto Arrendatore, che debbano dare il vero manifesto di tutti detti caci, e salume, *ut supra*, che si troveranno in dette loro botteghe: e poi si trovasse, non averne data la vera notizia, abbiano da perdere tutte le robe fraudate, e non notificate, soggette a detta gabella, e di pagar la pena d'un' oncia, da esigersi, ed applicasi, come sopra &c. *d. Pram.*

Robe, che si debbono portare nella Regia Dogana di Napoli dagl' infrascritti luoghi, ed estraendosi, che debbono pagare. §. 16.

Qualsivoglia sorta di cacio, o qualsivoglia sorta di pesce, o carne salata, e generalmente ogni e qualsivoglia sorta di salume, che si
16 porteranno, tanto da extra Regno, come da altri luoghi del Regno, tanto per mare, quanto per terra per vendere, quelle si abbiano da portare dentro la Regia Dogana di Napoli, dove abbiano i veri manifesti gli Officiali dell' Arrendatore predetto, avanti che si scarichino; ed il simile ancora s'intenda per altri Fondaci Regj; *videlicet*, Pozzuoli, Gaeta, Salerno, Vietri, Castellammare di Stabia, giusta il solito e consueto, conforme al Bando; e chi farà il contrario incorra nella pena di once 25. e perda tutte le robe predette. E quando detti caci, salume, ed altre robbe soggette a detta Gabella si estrarrano fuori da detta Regia Dogana di Napoli, sue pertinenze, e distretto, sieno tenuti al pagamento d'un grano e mezzo per rotolo: ed il simile ancora s'intenda ne' sopraddetti altri Fondachi Regj: e chi farà il contrario paghi la pena d'once quattro, e perda tutte le robe suddette, da applicarsi, *ut supra &c. d. Pram.*

Non si portino da' Vascelli robe soggette alle Gabelle, senza dare prima la notizia. §. 17.

Tutt' i bastagi, e salmatari, barcajuoli, ed altri qualsivogliano caricatori, non abbiano in modo alcuno a caricare, nè muovere da' Vascel-
17 li il cacio, carne salata, e salume, o altra quali si voglia roba obbligata alla gabella senza licenza dell' Arrendatore, e suoi Officiali: e chi contravverrà, *ipso facto* s'intenda essere incorso nella pena di once quattro, e 'l Padrone di perdere la roba, da esigersi, ed applicarsi, come sopra &c. *d. Pram.*

Si paghi la Gabella anche del formaggio da estrarsi da Napoli. §. 18.

I Formaggi, tanto freschi, come salati, che si fanno nelle pertinenze e distretto della Città di Napoli, sieno tenuti alla detta gabella d'un
18 grano per rotolo; e per quelli, che si porteranno a vendere in detta Città, e suoi Casali, pertinenze, e distretto, abbiano a dare notizia, *seu* manifesto al detto Arrendatore, *seu* suoi Officiali, i quali staranno nella gabella fuori di Napoli, ed alle porte, e pagheranno il debito diritto d'un grano per rotolo, sotto pena d'once quattro, e di perdere tutto il formaggio predetto, da esigersi, ed applicarsi *ut supra*; e quelli formaggi, che si estrarranno per questa Città *extra Regnum*, fuori de' tenimenti, sieno tenuti alle gabelle d'un grano e mezzo per rotolo &c. *d. Pram.*

Gabella, che si dee per li pesci, e che si dee osservare &c.

Tutt' i Pescatori, Rigattieri, e Pescivendoli, ed altre persone simili, che porteranno pesce in Napoli, suoi Casali, pertinenze, e distretto,
19 fresco, tanto per mare, come per terra, tanto di giorno, come di notte, tanto per vendere, come per donare, quei, che lo porteranno per terra, avanti, che scarichino le salme; e quei, che la porteranno per mare, avanti, che scarichino le barche, e posino in terra, abbiano a dare la notizia a detto Arrendatore, o suoi Officiali interamente, e senza diminuzione alcuna; e dopo che avranno data notizia, *recto tramite*, debbano portare tutto il pesce, e farlo pesare alla stadera del grano per rotolo, e pagare il diritto di detta gabella. Chi contravverrà, *ipso facto* incorra nella pena d'once quattro, e di perdere tutto il pesce predetto, da esigersi, ed applicarsi *ut supra d. Pram. &c.*

I Tavernai, che sono in Napoli, suo territorio, o distretto, non debbano, nè possano comprare, nè pigliare niuna sorta di pesce, nè fresco, nè salato, del quale prima non sia data notizia al detto Arrendatore, e suoi Officiali, e che sia ingabellato alla detta gabella d'un grano per rotolo. Chi contravverrà, tanto quello, che vende, quanto il Tavernajo, che compra, incorrano nella suddetta pena di quattro once per ciascheduno, *pro qualibet vice*, da esigersi, ed applicarsi, come sopra &c. *d. Pram.*

CAP. XV.

Della Gabella imposta ne' Casali di Napoli sopra la farina di carlini tre per tomolo di rotola 40.

SOMMARIO.

1. *Gabella della farina da chi fu imposta ne' Casali di Napoli, perchè causa, ed in che tempo.*
2. *Gabella della farina a carlini tre per tomolo di rotola 40, come s' osserva in detta Città.*
3. *Franchigie, ed immunità concedute a' Casali di Napoli dalla Regia Corte per causa della Gabella della farina.*
4. *Gabelloti della farina debbano tenere una stadera per pesare la farina in una casa a parte.*
5. *Gabelloti debbono sapere da' Cittadini, che pesano la farina a che vorranno servirsi di detta farina.*
6. *Pane non si può introdurre in detti Casali da qualsivoglia altro luogo non soggetto alla detta gabella.*
7. *Cittadini de' Casali debbono dar notizia in tempo della raccolta agli Officiali della gabella della farina, della quantità di grani, ed altro soggetto a detta gabella, che hanno raccolto nelle Masserie.*
8. *Centimoli, Molini, Molinelli a mano, e con animali non si possono tenere ne' Casali di Napoli in luoghi particolari.*

Digitized by Google

9 10 *Pene di chi contravviene al Bando sopra la gabella della farina, quali sono.*
11 *Memoriale della Città di Napoli a S. M. nella rimessa la metà delle gabelle, Arrendamenti, ed Imposizioni estinte con diversi capi.*
12 *Gabella della farina si commuta in grano a carlini tre e mezzo, ed il tomolo di rotola 42.*
13 *Palmo del pane d'once 24. si piega grana quattro con diverse dichiarazioni.*
14 *Gabella della farina come passò a carlini tre, e mezzo per tomolo, in che tempo, e perchè causa.*

DEtta gabella della farina, come stava in detta Città, così fu imposta ne' suoi Casali in tempo dell' Ammirante di Castiglia allora Vice-Rè per essere franchi ed immuni da tutti
1 altri pesi, tasse, contribuzioni, alloggiamenti, così di Milizia, come di Caporali di Campagna, Carree del Regio Arsenale, servizio del Regio Palazzo, Regia Cavallerizza, Caccia degli Astroni, ed ogni altro nella forma e maniera, che sono franchi i Cittadini, ed abitanti in detta Città, del che ne conchiusero i patti e capitolazioni colla Regia Corte, e Piazze di essa Città, come sta dichiarato nella *Pram. 19. de Vectigalibus & Gabellis del Duca d'Arcos de* 15. *Gennajo* 1647. *tom.* 4. *tit.* 238. che per meglio intendersi s'inserisce *ad unguem* del tenor seguente *videlicet*.

L'anno passato, in tempo del Governo dell' Ill. Ammirante di Castiglia nostro predecessore, si concluse per questa Fedelissima Città col solito affetto ed amore de' Fedelissimi Vassalli, che sempre ha dimostrato, e dimostra in tutte le occasioni di servire la Maestà del Re N. S. (che Dio guardi) di un milione, per soddisfazione del quale s' impose un altro carlino per tomolo di farina, e si stipularono le cautele colla Regia Corte, assegnandole la detta gabella d' un carlino per tomolo per annui ducati ottantami-
1 la col suo capitale di ducati ottocentomila. E per gli altri annui ducati dugentomila a compimento del detto milione sopra la gabella della farina, conchiusa imporsi ne' Casali di detta Fedelissima Città, con dichiarazione d' alcune franchigie, ed esenzioni in beneficio de' Cittadini, ed abitanti in quegli, ed estinzione del *jus panizandi* a beneficio d' essi, conforme più largamente sta dichiarato nelle conclusioni delle piazze di essa Fedelissima Città, e suoi Deputati.

E perchè in dette conclusioni, ed istrumenti stipulati in esecuzione di esse, fu espresso, che la gabella suddetta ne' Casali si fosse esatta da tutti per ragione di fuochi, *nemine exempto*, eccetto da quelli, che *de jure* dovevano essere franchi, fu per detto Ammirante delegata l' esecuzione e cognizione delle cose suddette allo Spettabile Reggente D. Francesco Merlino; e poi per la sua assenza dalla Real Corte, fu per noi delegato il detto negozio al Reg. Consigliere D. Antonio Miroballo, dal quale essendosi più volte fatta relazione nel Regio Collateral Consiglio tanto della numerazione di detti Casali fatta nuovamente d'ordine nostro, quanto di diverse pretensioni, che si teneano da alcuni d'essi Casali, e Baroni di quelle, di non essere compresi nella detta gabella; ed altro che in detta materia s'è offerto; e discusso pienamente il tutto, fu per noi determinato doversi pagare la detta gabella da tutti, dedecendosi *tantum* dalla Numerazione di ciascheduno di detti Casali, gli Ecclesiastici, miserabili, case sacre, che non sono *in fraudem*, e quelli fuochi che forse fossero stati duplicatamente descritti, ed esigersi generalmente da tutt' i Casali, non ostante, che per alcuni pochi s' era proposto, volersi essi obbligare di pagare la loro rata.

2 Che perciò, volendosi per noi dare esecuzione puntualmente a ciò che sta conchiuso per le dette Piazze, e suoi Deputati; ci è paruto con voto e parere del Regio Collateral Consiglio appresso di noi assistenti, fare il presente Bando, *omni tempore valituro*, col quale diciamo, e comandiamo, che da' quindici del presente mese in avanti si debba esigere in ogni uno dagl' infrascritti Casali di questa Città la gabella della farina alla ragione di carlini tre per tomolo di rotola quarantadue, conforme s' osserva in detta Fedelissima Città, e dagli abitanti in cia-1 scuno d'essi per le sue rate tassate per lo numero de' fuochi, che sono rimasti effettivi, ed in piè del presente Bando sta notato, senza eccezione di persona alcuna, eccetto *tantum* gli Ecclesiastici, a' quali si ha da dare la franchigia &c.

Secondo: Ordiniamo, che dallo stesso tempo i Cittadini, ed abitanti in detti Casali, sieno
3 trattati franchi ed immuni di tutti altri pesi, tasse, contribuzioni, alloggiamenti, così di Milizie, come di Caporali di Campagna, Carree del Regio Arsenale, servizio del Regio Palazzo, Regia Cavallerizza, Caccia degli Astruni, ed ogni altro nella stessa forma e maniera, che sono trattati gli altri Cittadini abitanti in questa Fedelissima Città in esecuzione del Bando emanato sopra la stessa materia in tempo del Governo del detto Ill. Ammirante di Castiglia sotto la data de' 14. di Agosto del 1645. con estinguersi il *jus panizandi* in loro beneficio, conforme alle conclusioni di dette Piazze. Atteso che per la soddisfazione del prezzo del *jus panizandi*, alienati per la Fedelissima Città gli anni passati, fu ordinata a parte la forma della restituzione del denaro pagato dal Compratore di quelli.

Terzo. Vogliamo, che si debba fare il pagamento di detta gabella dalle persone eleggende dall'infrascritto Ministro per noi Delegato in detto negozio, le quali avranno da assistere in ciascheduno Casale, ed osservare il di più, che appresso si ordina per la buona amministrazione, ed esenzione della detta gabella.

Quarto: che le dette persone deputande abbia-
4 no da tenere una stadera in una casa a parte, nella quale abbiano da andare a pesarsi tutte le farine, che s' introducono, e consumano in ognuno di detti Casali, e per quelle pesate debbano subito esigere il diritto della gabella suddetta, e notare giornalmente in un libro a parte l' esazione, che per essi si farà, e consegnare la cartella de' pagamenti, o della franchigia alla persona, che le porterà.

Quinto: che le persone, che andranno a pe-
5 sare le farine nella detta stadera, abbiano da dar notizia agli Officiali, che assistono in detto luogo, se delle farine vorranno valersi per far pane in casa, o per altro effetto: e così debba no-

tarsi

Digitized by Google

tarsi nella cartella, che loro si consegnarà.

6 Sesto: che niuna persona di qualsivoglia stato, grado, o condizione siasi, possa, nè debba introdurre quantità alcuna di pane in detti Casali da qualsivoglia altro luogo non soggetto alla gabella.

7 Settimo: che nel tempo della raccolta di ciascuno anno i padroni, ed affittatori di Masserie abbiano da dar notizia fra il termine di giorni venti dopo finita la raccolta in potere dell' Offiziale, che assiste nel Casale, dove sarà compresa la loro masseria, della quantità di grano, ed altro soggetto alla detta gabella, che avrà raccolto nella sua masseria; e poi nella fine dell' anno presentare i discarichi delle vittuaglie.

8 Ottavo. Proibiamo espressamente i Centimoli, Macine e Molini, tanto a mano, quanto con animali, che niuno ardisca, nè presuma tenere in casa privata sotto qualsivoglia colore, o causa: ma dette macine e molini *ut supra* debbano essere in luoghi pubblici: nè qualsivoglia persona possa tenere, o far cuocere pane ne' forni in campagna; i quali vogliamo, che restino estinti in tutto.

9 E contravvenendo alcuno ad uno de' detti capi di sopra convenuti, incorra la prima volta nella pena della perdita della roba e degli animali, o altro, che serviffe per detto effetto: la seconda nella stessa, e di ducati dieci di più, ed altre pecuniarie, o corporali ad arbitrio nostro. Incaricando l' osservanza ed esecuzione del presente Bando al Reg. Consigliere D. Antonio Miroballo, il quale accudirà in tutto detto negozio, come Commissario da noi Delegato &c.

I CASALI SONO CIOE'.

10 Afragola	Caivano
S. Pietro a Patierno	Melito
Secondigliano	Piscinola
Casoria	Marianella
Casandrino	Polucca
Fratta maggiore	Barra e Serino
Casavatore	S. Jorio, e Cremano
Cardito	S. Sebastiano
Arzano	Ponticello
Nevano	Casal Nuovo
Grumo	Torre del Greco
Marano	Tre-Case
Pianura	Bosco
Soccavo	Torre dell' Annunziata
Mugnano	Resina
Panecuocolo	Portici
Carvizzano	S. Gio: a Teduccio
Miano e Mianella.	Case in Damiano

A detta Prammatica sussiegue un memoriale dato al Sig. Conte, y. de Villamediana Vice-Rè successore nel 1679. dalla Piazza del Fedelissimo Popolo di questa Città di Napoli inserito nel corpo delle Prammatiche fra *d. tit. de Vestig. & Gabell.* con rubrica: *Memoriale Populi Neapolitani sive Pramm.* 21. nel quale supplica,

11 che si rimetta la metà delle gabelle, arrendamenti, ed imposizioni estinte, con qualche circostanza, e condizione. Fra gli altri Capi contenuti in detto memoriale vi è il seguente, ch' è il §. 5. rispetto a detta gabella della farina v3.

Ed in quanto alla gabella della farina si supplica V. E. che per evitare le fraudi, si commuti in grano in Napoli, suoi Boghi e distretti, e ne' Casali; l' esazione si faccia in farina, acciò non s' impedisca il raccogliere del grano: con che si paghi a ragione di 42. rotola il to-

12 molo, per essere il tomolo di grano di diversi pesi; nè sia più nè meno, conforme si pagava nella farina; ed entrando la farina ridotta dal grano, del quale non sia stata pagata la gabella di carlini tre e mezzo, si paghi solamente il diritto di detti carlini tre e mezzo, ch' è la metà di carlini sette, i quali si pagavano prima a ragione di rotola 40. il tomolo.

E più: che detta gabella del grano non si paghi fino a tanto, che la Città sarà provveduta di grani a prezzi tali, che il pane si possa panizzare, con farsi almeno la pala di once 24. per 1

13 grana quattro; e vendendosi il pane alla detta ragione d' once 24. è pagata la suddetta gabella. Tutto l' utile, che di ciò avanzasse, si debba convertire in capitale, fino che farà la somma d' un milione, il quale resti vincolato per l' annona di questa Città per compra di grani solo; nè mai si possa vendere, nè alienare, nè assegnare per altra causa, ancorchè privilegiata con privilegio chiuso nel corpo della legge: ed alienandosi, o obbligandosi, possa avocarsi come se fosse denaro dotale o fiscale, senza peso di fare discussione, con restare nulli i contratti di dette vendite ed alienazioni, con pena al Grassiere, agli Eletti, ed altri Ministri quali si vogliano, che alienassero, del nonuplo; per la quale restino ipotecati i beni loro: e finito di darsi detto milione, si panizzi il grano, con pagarsi prima la gabella di carlini tre e mezzo con maggior benefizio e vantaggio di grascia, che sia possibile per servizio del pubblico, dando quelle ordinanze, le quali parranno a V. E. per la miglior direzione di detta annona: Quale Prammatica, tanto per detto Capo, quanto per gli altri si dee intendere secondo l' istruzioni poste nella Prammatica seguente di detto Duca di Villamediana *d. tit.* de' 24 Ottobre 1649., nella quale a rispetto di detta gabella, della farina, oggi del grano sopra detto capo determina nel §. 2. e stabilisce la forma e *Jus* del pagamento del tenor seguente v3.

Negli altri tre carlini e mezzo imposti similmente in diversi tempi, cioè *a'* 5. *d' Aprile del* 1636. grana cinque, augmentate poi a grana 7. *a'* 5. *Luglio di detto anno*, che sono le prime grana sette.

Secondo: *a'* 14. *di Febbrajo del* 1637. un altro grano, quale sempre è andato unito con dette grana sette.

Terzo: *al primo Maggio del* 1638. altre grana dieci.

Quarto: *a'* 17. *Febbrajo del* 1644. altre grana sette per tomolo di farina, e grana dieci per tomolo d' orzo, avena, speltra, grano d' India, legumi, e marzuoli.

Quinto: *a'* 17. *di Settembre del* 1645. altre grana diece; e di tutti detti diritti si faccia un altro governo di quattro Governatori; cioè il Primo delle grana otto; il Secondo delle prime grana dieci; il Terzo delle seconde grana sette; il Quarto delle seconde grana dieci; quale gabella de' marzuoli, speltra, e grano d' India è già estinta, come quella de' frutti. Sicchè detta gabella della farina resta per carlini tre e mez-

Digitized by Google

zo per tomolo di farina, e la *d. Pramm. del Duca d' Arcos* resta in osservanza a rispetto degli altri Capi ed ordinazioni, che contiene.

CAP. XVI.

Dell'istruzioni, ed ordini da osservarsi sopra l'Arrendamento del Tabacco, per quello che appartiene all'Università e Cittadini in conformità delle sottoscritte Prammatiche.

SOMMARIO.

1 *Tabacco di qualsivoglia sorta non si può vendere nè in pubblico, nè in segreto, nè in grosso, nè a minuto senza il* Jus prohibendi &c.
2 4 *&* 12 *Pene di chi fraude la Gabella del Tabacco.*
3 *Tabacco non si può immettere nel Regno senza manifestarlo all' Officiale del Fondaco.*
5 *Tabacco ancorchè pagato il* Jus Fundaci, *non si può estrarre senza la spedizione de' Regj Officiali.*
6 *Tabacco da niuno si può lavorare, nè misturare, nè fabbricare; nè anche tenere molina, o macinello senza licenza &c.*
7 & *&* 19 *Esenzione degli Officiali dell' Arrendamento del Tabacco.*
9 *Rivelatori delle frodi del Tabacco, che premio ricevano.*
10 *&* 11 *Rinnovazioni d' altri ordini sopra l' Arrendamento del Tabacco, ch' erano venuti in desuetudine.*
13 *Tabacco non si può immettere in Napoli, nè in altro luogo, nè* intra, *nè* extra *Regno, nè tampoco da un luogo in un altro, senza licenza della Regia Camera, o degli Officiali.*
14 *Pene di chi immette il Tabacco, o lo porta,* ut supra *senza licenza &c.*
15 *Pene di chi lavora, o fabbrica Tabacco in contrabbando.*
16 *Pene di chi tiene molini, molinelli, o macinelli per lo Tabacco.*
17 *Licenze degli Arrendatori, e loro Officiali di poter visitare le Regie Galee, Vascelli, e altri luoghi, e persone anche esenti.*
18 *Prove bastanti contra i contrabbandieri del Tabacco.*

TUtte le persone di questa fedelissima Città, e Regno debbono osservare, ed eseguire quanto ne' seguenti capi si contiene per la buona, e retta amministrazione, e governo di detto *jus prohibendi* del Tabacco, sotto le pene in essi contenute, quali irremisibilmente si eseguiranno contra de' trasgressori, in conformità *della Regia Prammatica 24. d. tit. 238. de Vectigal. & Gabell. del Conte y de Villamediana de' 10. Dicembre 1650. e sono i seguenti vz.*

1 Che niuna persona ardisca di vendere, nè in pubblico, nè in segreto Tabacco di sorta alcuna, sia in foglia, o in polvere minuta o grossa, semplice o misturato con odori, profumi, o con polveri, o erbe, o fiori odoriferi, o medicinali, ed ogni qualità di Tabacco, così orientale, come di Europa, e nè anche di quello, che nasce in Italia: e detta proibizione s' intenda ancorchè detto Tabacco fosse comprato da' Fondaci, e Botteghe permesse dal Governatore, o Affittatore del 2 *jus proibibendi*; non permettendo a chi lo compra il ritornarlo a vendere, se non agli stessi Amministratori, *seu* Affittatori della Regia Corte, per lo prezzo però, che essi lo comprano, senza il *jus probibendi*, sotto pena la prima volta a chi presumerà venderne, di perdere tutto il Tabacco, che si ritroverà avere, e di duc. otto per libbra, applicandosi le tre parti al Regio Fisco, e la quarta al rivelante, se vi sarà: la seconda volta duc. sedici: e la terza duc. ventiquattro, ed altra pena ad arbitrio di S. E. nelle quali pene ancora incorrano i compratori, che lo compreranno contra la forma della presente Prammatica.

3 Secondo. Qualsivoglia persona di qualunque grado, e condizione si sia, che vorrà immettere Tabacco nel Regno, o per mare, o per terra, debba fra il termine di 24. ore manifestarlo con manifesti formati, conforme si costuma nella Regia Dogana, agli Officiali del Fondaco più vicino; e quando poi avrà da immettersi, spedito che sarà dalla Reg. Dogana, si debba *recto tramite* infondacare ne' Fondaci a questo effetto destinati, dove si conserverà, e se ne terrà ragione da' Regj Officiali, per doversi disporre dall' Amministratore, ed Affittatore, pagandosi il prezzo, che si concerterà co' mercatanti: e non dandosi fra il detto termine il manifesto, ovvero prima di darsi, sbarcandosi o trasbalzandosi in carra, o in altra barca, il Tabacco s' intenda essere incorso in contrabbando, e si abbia per intercetto. Di più i Padroni de' Vascelli, Feluche, e Barche, che non daranno detti manifesti, incorrano nella pena di tre anni di galea.

4 Terzo. Tutte le persone, che si ritroveranno ad introdurre o portare qualsivoglia quantità di Tabacco non manifestato, ed immesso in contrabbando, stante che tutti dovranno provvedersi di Tabacco da' Fondaci Regj, e dalle Botteghe destinate dalla Regia Corte, ancorchè dichiarino la persona, che loro l' ha dato, incorrano nella stessa pena detta di sopra nel primo capitolo: e nelle stesse pene s' incorre, quando si verificherà, *etiam* per testimonj, che siasi commesso il contrabbando.

5 Quarto. Quando si vorrà estrarre il Tabacco, o per *infra* Regno, o per *extra*, ancorchè sia comprato da' Regj Fondaci, o dalle Botteghe, dove si vende a minuto, non possa estraersi senza la spedizione de' Regj Officiali del Fondaco maggiore di detto *Jus probibendi*; altrimenti ritrovandosi senza di quelle, si abbia per intercetto, e l' estraente incorra nelle medesime pene di sopra.

6 Quinto: che niuna persona, oltre di quelle, che avranno licenza dal Governatore *seu* Affittatore delle Provincie, e ne' luoghi destinati, possa fabbricare, lavorare, nè misturar Tabacco, nè anco possa tener molini o molinelli per macinar il Tabacco, nè mortai per pestarlo, senza la detta licenza del Governatore, o Arrendatori, così in Napoli, come per tutto il Regno sotto l' istesse pene, come di sopra; colla perdita ancora de' molini, ed altri ordigni.

7 Sesto. Si concedono all' Arrendatore generale, ed agli Affittatori particolari, ed altri subordinati all' Arrendatore, e Governatore, e suoi Sostituti in caso di demanio, tutte l' esenzioni di

Digitized by Google

di pesi personali, ed alloggiamenti attuali, soliti concedersi a' Regj Offiziali.

8 Settimo. Si concede ancora che i Governatori, Arrendatori, ed altri Offiziali di detto Arrendamento, non possano essere riconosciuti nelle loro cause civili, criminali, miste, mote e movende da altri Tribunali, che dalla Regia Camera della Sommaria; dipendenti dette cause però dall' esercizio, ed Arrendamento del Tabacco.

9 Ottavo. Si promette a quei, che riveleranno le contravvenzioni, contrabbandi, e frodi, che si commetteranno contra il tenore della presente Prammatica la quarta parte, e si terranno segreti. Restando a peso del Tribunale della Regia Camera il pubblicare i bandi, e dare tutti gli altri ordini necessarj per esecuzione della presente Prammatica, e nel di più concernente al buon governo di detto *Jus probibendi*, conforme gli ordini dati &c. *Pram. 24. d. tit. de Vectigal. & Gabell. del Conte y de Villamediana de'* 10. *Dicembre* 1650.

Altri ordini, e rinnovazioni di Bandi intorno all' Arrendamento del Tabacco. §. 2.

ESsendo venute in desuetudine, ed inosservanza diverse Prammatiche e Bandi sopra l'Arrendamento del Tabacco, si fece istanza nel Tribunale della Regia Camera della Sommaria per parte del Magnifico Andrea Bracato Regio Arrendatore del *Jus prohibendi*, per la rinnovazione di quelle, mentre si commetteano più e diverse frodi e contrabbandi in pregiudizio di detto Arrendamento, e danno del supplicante; da *d. Tribunale sotto i* 17. *Febbrajo* 1650. fu provveduto che si rinnovi il bando emanato per detta *Regia Camera sotto i* 25. *Settembre dell' anno* 1655. semplicemente senz' altra aggiunzione *citra* pregiudizio delle pene incorse, qual è del tenor seguente v3. *prag. 29. d. tit.* 238. *de Vect. & Gabellis.*

CAROLUS D. G. REX &c.

BAndo da parte della Sagra Regia e Cattolica Maestà, e della sua Regia Camera della Sommaria. Perchè quando dall' Eccellenza del Signor Conte d' Onnatte *olim* Vice-Rè in questo Regno con *Pramm. de'* 10. *Dicembre* 1650. si proibì la vendita del Tabacco in questa Città di Napoli e Regno, e s' introdusse a beneficio della Regia Corte il detto *Jus prohibendi*, si formò in questa Città di Napoli il Fondaco generale per lo smaltimento di detto Tabacco, per conto di detta Regia Corte. Per detta Regia Prammatica si proibì, che niuno avesse potuto vendere, nè comprar Tabacco di qualsivoglia sorta, se non quello della Regia Corte, sotto pena di perdere il Tabacco, di ducati otto per la prima volta: la seconda volta di ducati sedici: e la terza di ducati ventiquattro, oltra altre pene ad arbitrio di S. E.

Così ancora con altro Bando fu proibito, che niuna persona avesse potuto immettere Tabacco nel Regno per mare, o per terra senza manifestarlo agli Offiziali del Fondaco del Tabacco più convicino, sotto pena d' essere incorsa in contrabbando, ed i Padroni de' Vascelli, Feluche, e Barche, che non dessero detti manifesti, fossero incorsi nella pena di tre anni di galea, oltre altre pene, come s' è detto di sopra. Ed essendosi poi veduta la malizia de' contrabbandieri, che conducevano il detto Tabacco in Regno, senza dimandar licenza, immettendolo dove loro piaceva; e quando vi si ritrovavano *in fraganti*, si scusavano che detti Tabacchi conduceano da *extra* Regno, o per mare, o per terra, dicendo che quelli volevano estrarre per *extra* Regno: e con questo, quando ritrovavano a smaltirlo in Regno, lo smaltivano in grandissimo danno della Regia Corte: e quando non lo ritrovavano a smaltire, diceano volerlo estrarre *extra* Regno, ed alcuni di essi lo manifestavano per transito.

Per il che per rimediare a dette frodi con diversi Bandi, e *præcise de'* 19. *Febbrajo* 1652. s' ordinò a tutti e quali si vogliano persone di qualsivoglia stato e condizione si fossero, e sotto pena di tre anni di galea agl' ignobili, e di tre anni di relegazione a' nobili, oltre la perdita del Tabacco del loro Vascello, ed altro che conducesse detto Tabacco, ed oltre ancora l' altre pene contenute nella Regia Prammatica, e Bandi emanati in materia di detto *Jus proibendi* del Tabacco quando fosse occorso condursi Tabacco da fuora Regno per quello similmente immetterlo *extra* Regno, prima d' introdurlo in Regno, avessero dovuto dimandar licenza a' Magnifici Governatori di detto *Jus prohibendi* in Napoli, o delle Provincie, dove fosse accaduto immetterlo detto Tabacco, altrimenti fossero incorse nelle dette pene; la quale licenza doveva essere *in scriptis*, e non altrimenti.

Al presente non ostante detta Regia Prammatica e Bandi, e non ostante dette comminate pene, da alcuni si sono immesse ed immettono diverse quantità di Tabacchi in questo Regno, così in fronda, come macinato, e da un luogo ad un altro senz' aversi licenza, e quelli sono venduti e si vendono; a segno tale che è più la quantità de' Tabacchi, che s' è venduta e vende in contrabbando, che quello, che s' è smaltito e smaltisce per conto della Regia Corte; e si fa con tanta franchezza, che poco si curano delle pene corporali e pecuniarie; e molti si valgono per commettere detti contrabbandi di persone potenti. Che perciò volendo rimediare affinchè la Regia Prammattica ed i Bandi ricevano la loro debita esecuzione, col presente Bando da pubblicarsi in questa Città di Napoli, e per tutto il presente Regno.

Si ordina e comanda, che *citra* pregiudizio delle pene incorse, conforme la Regia Prammatica e Bandi, da oggi in avanti non sia persona alcuna, che ardisca, nè presuma d' immettere Tabacchi di qualsivoglia quantità e condizione in qualsivoglia parte di questa Città e Regno *intra & extra* Regno, senza prima averne data notizia a' Magnifici Governatori di detto Tabacco, ed Offiziali deputati per essi in questa Città e Regno, ed ottenerne licenza *in scriptis*, così per mare, come per terra: e rispetto de' Tabacchi immessi, o che forse s' immetteranno in detti luoghi, *ut supra*, non si possano nè vendere, nè comprare, nè a minuto, nè in grosso, nè in fronda, nè macinato, poichè la detta vendita ha spettato e spetta alla Regia Corte, *& consequenter* a' suoi Arrendatori: e ritrovandosi, o scuoprendosi, che alcuna persona abbia immesso, venduto, e comprato detti Tabacchi in contrabban-

Digitized by Google

do eziandio, che detti Tabacchi di contrabbandi foffero comprati, o venduti da uomini deputati dalla Regia Corte, o dall' Arrendatore, s' intendano tutti incorfi nelle dette pene di fopra menzionate pecuniarie e corporali, colla perdita di loro Vafcelli, Feluche, Barche, ed animali, co' quali fi foffero immeffi detti Tabacchi in contrabbando: ed a chi rivelerà le cofe fudette, fi darà l'intero valore, ed intrinfeco prezzo del Tabacco: ed oltre di ciò la metà della pena pecuniaria, che fi efigerà del contrabbandiere, e fi terrà fegreto.

Il preferite fi pubblichi &c. *Dato in Napoli nella Regia Camera della Sommaria a dì 25. di Settemb. 1655. Jo: Baptifta Pifanellus pro M.C. Capyc. Galeota; Fifcus. Scipio Surrentinus Rationalis Jo: Baptifta Sebaftianus Act. Mag.* E perchè conviene in ogni modo ovviarfi le fraudi e contrabbandi predetti; ci è paruto in efecuzione del preinferto decreto della Regia Camera a relazione *dell' infrafcritto Signor Prefidente D. Carlo Ardia Commeffario* rinnovare detto preinferto Bando *omni tempore valituro, citra* pregiudizio delle pene incorfe. Il preferite fi pubblichi &c. *Datum Neap. ex Regia Camera Summaria die 18. Februarii 1659. D. Felix de Lanzina, y Ulloa Reg. P. M. C. V. &c.*

10 Quali ordini, Bandi e pene fi fono più volte con diverfe Regie Prammatiche rinnovati, ed
11 ampliati; cioè *colla Prammatica 31. cod. tit. 238. di D. Francefco Ortiz. Cortes Luogotenente della Regia Camera de' 17. Febbrajo 1668. altro colla Prammatica 37. cod. tit. di D. Raffaele de Villarofa R. M. C. L. de' 5. Luglio 1673.* ed altro ultimamente *colla Pram. 42. cod. tit. del Marchefe de los Veles de' 10. Ottobre 1677. nelle quali foggiunge nella forma feguente.*

Confermando dette Prammatiche, e Bandi antecedenti, e quanto fi contiene in effi, e *citra* pregiudizio delle pene incorfe in beneficio del Regio Fifco da' contravvegnenti, ordiniamo e comandiamo, che niuna perfona di qualfivoglia ftato, grado, e condizione fi fia, poffa vendere, nè comprar tabacco di qualfivoglia forta, così in fronda, come in polvere, eccetto che dal fondaco Regio, e botteghe permeffe dal Governatore, o Affittatori del *Jus prohibendi* fotto pena di perdere il Tabacco, e di ducati otto per libbra, la prima volta: ducati fedici la 2. volta; e ducati 24. per la terza volta. Dichiarando: che la pena arbitraria rifervata in detta Prammatica e bandi, s' intenda anche corporale per quello, che tocca alla prima, e feconda volta ad arbi-
12 trio noftro; e per quelli, che forfe contravverranno la terza volta, incorrano di più in tre anni di relegazione a' Nobili, ed altrettanti di galea agl' ignobili; baftando, che per quello, che tocca alla contravvenzione della prima e feconda volta, vi fia pruova femipiena, per irrogare la pena della terza.

Secondo: ordiniamo e comandiamo, che niuna
13 perfona di qualfivoglia ftato, grado, e condizione fi fia, poffa immettere tabacco di qualfivoglia forta in queft Fedeliffima Città, e Regno nè per mare, nè per terra; così da *extra* Regno, come da *infra*, nè trafportarlo da un luogo ad un altro, tanto in queft Fedeliffima Città, fuoi Borghi, Cafali, e diftretti, quanto in tutto il preferite Regno, fenza licenza *in fcriptis* della Regia Camera, o degli Arrendatori, che *pro tempore* faranno o fono, fotto le pene pecuniarie, come di fopra, e perdita del Tabacco, Vafcelli, Navili, Barche, e quali fi vogliano altri legni, falme, animali, Carrozze, Caleffi, Carri, Carret-
14 te, ed altro qualfivoglia ifrumento, col quale fi conduceffe, e trafportaffe, ancorchè non foffero proprj delle perfone, come di fopra, che conduceffero, o faceffero condurre; ma affittati o preftati, fotto pena di tre anni di relegazione a' Nobili, e di altrettanti di galea agl' ignobili, nella quale ancora incorrano tanto i Padroni de' Vafcelli, Barche, e altri quali fi vogliano Navili, quanto i Marinari, Sopraccarichi, Mezzani, Cocchieri, Caleffieri, Carrefi, Carrettieri, Salmatai, Vaticali, Baftagi ed altri, che accompagnaffero, e convogliaffero detti contrabbandi; concorrendo però per le pene fopraddette la fcienza dell' immiffione, ed afportazione del tabacco nelle Carrozze, e Caleffi a rifpetto de' Cocchieri, Caleffiieri, e Padroni di Carrozze. E volendofi immettere, fi debba manifeftare fra lo fpazio di 24. ore agli Officiali del fondaco più vicino.

15 Terzo; che niuna perfona poffa fabbricare, nè lavorare, nè far lavorar tabacco, nè tener molini, macinelli, nè mortai per peftarlo, fotto pena di ducati dodici per ciafcuna libbra di tabacco, che farà provato effer macinato, o che fi troverà lavorando, e di fette anni di relegazione a' Nobili, ed altrettanti di galea agl' ignobili, e nelle medefime pene incorrano tutte le perfone di qualfivoglia ftato, grado, e condizione fi fieno, le quali, in qualfivoglia modo foffero complici in detti contrabbandi; ancorchè foffero i Partitarj, e fubaffittatori del detto arrendamento: e nella ftefla pena di relegazione incorrano i Baroni del preferite Regno, che permetteffero, o conferitiffero a' contrabbandi nelle loro giurisdizioni; ed ancora i loro Governatori della loro fcienza, quando i Baroni non affiftono nel feudo.

Quarto, che niuna perfona poffa fabbricare, armare, nè porre in ordine Molinelli, Centi-
16 moli, Macinelli, Mortai, nè qualfivoglia altro ifrumento atto a lavorare, o peftare tabacco fenza licenza *in fcriptis* della Regia Camera, o degli Affittatori del *jus prohibendi*, fotto pena della perdita de' Molini, Centimoli, Mortai, ed altri quali fi vogliano ifrumenti, e d' anni 7. di galea.

Quinto: per evitare in ogni modo i detti con-
17 trabbandi, concediamo colla preferite facoltà all' Arrendatore *pro tempore* del detto Arrendamento, e ad ogni altro Miniftro del Tribunale della Regia Camera, deputando dallo Spettabile Luogotenente, che ciafcuno di effi poffa fenza impedimento alcuno vifitare le fquadre delle Galee, così di queft Regno, come di qualfivoglia altro, che capitaffe nel Porto di queft Fedeliffima Città, e luoghi convicini: ed ancora qualfivoglia Vafcello per far diligenza, ed intercettare il tabacco, che fopra d' effi fi troverà, ancorchè il tabacco non fia sbarcato: e vifitare le Caftelle, Fortezze, e Prefidj di queft fedeliffima Città, ed intercettare il detto tabacco, che in effi fi troverà. Ordiniamo agli Officiali di dette Regie Galee, e Vafcelli, cioè Padroni, Comiti, Sottocomiti, Aguzzini, ed altri Officiali di

Digitized by Google

di esse, che in modo alcuno non debbano imbarcare tabacco, così in fronda, come macinato, quando vengono da viaggi per questa Fedelissima Città e Regno, non solo sotto le sopraddette pene; ma ancora di privazione de' loro posti, senza che possano declinare il foro sotto pretesto di privilegio militare, o marittimo.

Nella medesima pena di privazione de' loro offici incorrano i detti Officiali di Galea, e Vascelli, così maggiori, come minori, sempre che per questa Fedelissima Città si trovassero schiavi, o altri sudditi di dette Galee e Vascelli, asportando o vendendo Tabacco; non dovendosi da essi permettere, che detti schiavi, o sudditi calino in terra con detta asportazione di tabacco; però prima, che da' Ministri della Regia Camera si facciano le diligenze necessarie nelle sopraddette Castelle, squadre di Galee, o Vascelli, se ne dia avviso a Noi, acciocchè si possano dare gli ordini necessarj a' Castellani, Officiali, Capi di Galee e Vascelli: giacchè per quello, che tocca alle diligenze, che si dovranno fare da' Ministri Suddelegati nelle Provincie di questo Regno, si daranno gli ordini generali a' Castellani, Officiali, e Capi di Galea, che capiteranno ne' Porti d'essi: concedendo con questa la medesima autorità a' Mastri Portolani, Luogotenenti, e Vicesegreti, acciocchè ciascuno nella sua giurisdizione possa, e debba visitare e fare le suddette diligenze, con intercettare il Tabacco, che in quelle si troverà.

Sesto: che i contrabbandi suddeti di qualsivo-
18 glia sorta si sieno, s'intendano provati legittimamente, e concludentemente per due testimoni singolari; e detta prova sia sufficiente anche a rispetto di coloro, che fabbricano Molini, ed altri istrumenti per fabbricar tabacco; concedendo colla presente facoltà, che in qualsivoglia cosa di contrabbandi, e contravvenzione de' suddetti capi, si possa indultare uno de' principali, al quale si darà di più il quinto di quello, che perverrà dalla causa, che da esso si porrà in chiaro.

Settimo, che in tutte le cause, così civili, come criminali, e miste, mote e movende, dipendenti, e non dipendenti da detto Arrendamento, dagli Arrendatori, o Ripartimento *immediate*, debba procedere il Tribunale della Regia Camera, o il Magnifico Presidente d'essa, che *pro tempore* sarà Commessario: nè debbano intromettersi in esse per qualsivoglia causa il S. R. C. di Capuana, la Gran Corte della Vicaria, così civile, come criminale, nè qualsivoglia altro Ministro, o Tribunale.

☞ Intorno al quale Arrendamento vi è la novella Prammatica dell' anno passato 1736. del tenor seguente v3.

CAROLUS DEI GRATIA REX &c.

AVendo questa Regia General Soprantendenza considerato gli abusi, e le frodi, che in pregiudizio del pubblico si sono da tempo in tempo introdotte nelle Provincie del Regno dagli Affittatori, e venditori del Tabacco, con aversi fatto lecito di vendere i tabacchi non solamente a prezzi alterati, ma misturati, e di mala qualità. E dovendosi dal primo dell' entrante mese di Gennajo amministrare in demanio l' Arrendamento suddetto per riparare ad inconveniente così ingiusto, e pregiudiziale, ha stimato di fare il presente Bando di valere in ogni tempo d' avvenire, col quale si ordina, che da ora in avanti sotto pena di sei mesi di carcerazione, e di ducati cinquecento niuno Amministratore, Subaffittatore, Partitario, Tabaccajo, o Venditore possa misturare (come dicono) in qualunque maniera i tabacchi, o innacquare il tabacco in fronda, e nè pure possano venderli così misturati, o spaccati; ma debbano consegnargli, e smaltirli della stessa qualità, e buona condizione, che la ricevono dal Regio Fondaco: e parimente non possano sotto le pene di sopra espressate alterare i prezzi de' tabacchi più della seguente ragione, cioè:

Particolare alla bilancia de' Fondachi principali di ciascheduna Provincia del Regno a carlini dodici la libbra, e alle botteghe a minuto a grana quattordici l'oncia.

Fiore alla bilancia de' detti Regj Fondaci a carlini dieci la libbra, ed alla minuta a grana dieci l'oncia.

Brasile alla bilancia di detti Regj Fondaci Provinciali a carlini otto la libbra, ed alle botteghe a minuto a grana otto l'oncia.

Fronda, o sia tabacco in corda alla bilancia di detti Regj Fondaci a carlini sei la libbra, ed alle botteghe a minuto a grana sei l'oncia.

Ordinario in polvere nelle bilance di detto Regj Fondaci a carlini quattro la libbra, ed alle botteghe a minuto a grana quattro l'oncia.

Ordinario detto Polviglia nelle sole Provincie di Abruzzo *ultra*, ed Abruzzo *citra* così grosso, come scaglietta alla bilancia de' Regj Fondaci di dette due Provincie a grana venticinque la libbra, ed alle botteghe a minuto a grana due, e mezza l'oncia.

Foglie di Levante, ove occorrerà di vendersi alla bilancia a grana venticinque la libbra, ed alle botteghe a minuto ad una cinquina l'oncia.

Avana, e Siviglia fina alle sole bilance de' Regj Fondaci Provinciali a carlini sedici la libbra; ed Avana di sacco a carlini nove la libbra.

Ed affinchè questo Bando abbia il suo dovuto effetto, ordiniamo, che si pubblichi in ciascheduna Terra, e Luogo del presente Regno; e ridotto in istampa abbia ciascheduno Tabaccajo, e venditore da tenerlo affisso nella porta della sua bottega, acciò in fatti il Pubblico non venga in minima cosa gravato; anzi a qualunque persona, che farà constare essersi da taluno de' suddetti Amministratori, Affittatori, Tabaccai, Venditori trasgredito al presente Bando, si promette non solamente il segreto; ma di darle la terza parte della pena suddetta di ducati cinquecento, che si riceverà dal trasgressore. Dalla Regia General Soprantendenza i 17. Dicembre 1736. *Gio: Domenico Albanella.*

CAP. XVII.

Degli Obblighi de' Baroni verso i Vassalli.

Che sia lecito a' Vassalli di comprare e vendere, senza essere molestati da' Baroni &c. §. 1.

SOMMARIO.

1 *Baroni, come si debbono portare co' Vassalli.*
2 *Baroni non possono impedire a' Vassalli il comprare, e vendere.*

3 Pe-

Digitized by Google

3 *Pene de' Baroni, e loro Officiali, che impediscono a' Vassalli il comprare, e vendere &c.*
4 *Baroni non diano a' Vassalli molestia, nè oppressione alcuna.*
5 *Officj Baronali non si vendano.*
6 & 7 *Pene de' Baroni, che vendono gli officj: e delle persone, che li ricevono.*
8 *Capitanio debb' essere diviso dal Mastrodatti.*
9 *Officiali debbono essere annali, ed in fine dell' officio debbono dare Sindacato.*
10 *Baroni, come debbono comprare, permutare, e rimettere le pene de' delinquenti.*
11 *Condannati in galea si debbono rimettere subito a dette galee &c.*
12 *Baroni non possono impedire i matrimonj.*
13 *Baroni non possono gravare i Vassalli con qualsivoglia peso.*
14 *Baroni non possono fare nuove difese, foreste, o chiusure.*
15 *Baroni debbono essere moderati nell' uso de' boschi, e selve delle Terre.*
16 *Baroni non forzino i Vassalli a comprare, o pigliar in affitto le loro entrate.*
17 *Baroni non possono forzare i Vassalli a cuocere il pane a' loro forni, macinare il grano, o olive ne' loro molini, o trappeti.*
18 *Baroni non possono impedire a' Vassalli l' alloggiare, o fare osterie.*
19 *Baroni non possono imporre nuovi servizj, o nuove angarie a' Vassalli col pretesto de' privilegj.*
20 *Pene de' Baroni, che contravvengono alla Prammatica dell' Imperadore Carlo V.*
21 *Baroni non tengano carceri oscure, nè sotto terra.*
22 *Baroni non possono proibire a' Vassalli il vendere le loro sete a chi lor piace, ed estraerle dopo pagati i Regj diritti.*
23 *Officiali Demaniali, e Baronali non possono nelle sentenze riservare la commutazione delle pene ad arbitrio &c.*
24 *Baroni non s' intromettano nelle materie dell' Università.*
25 *Baroni, o Officiali non possono pigliare dall' Università partiti, o Amministrazione in demanio,* o ad credentiam.
Caratarj, o altri particolari non possono pigliare dall' Università partiti, o amministrazioae in demanio, o ad credentiam n. eodem.
26 *Baroni non possono ricevere dall' Università donazione, o affitti* ad tempus, *o perpetui, nè fare altri contratti senza Regio Assenso.*
27 *Baroni non possono costringere i Gabelloti, ed Affittatori a pagar loro denaro, che sia assegnato a' pagamenti Regj, e particolari.*
28 *Baroni non possono pigliare in affitto le gabelle dell' Università, nè partecipare.*
29 *Baroni, o altri laici non s' intromettano nell' elezione de' Prelati, nè possono per causa de' Cherici molestare i consanguinei.*
30 *Baroni non facciano elezione di persone Ecclesiastiche nell' amministrazione della giustizia.*
31 *Vassallo non è tenuto pagare la decima al Barone, quando ha seminato fuori del suo feudo ec.*
32 *Barone come primo Cittadino non può impedire la vendita della difesa dell' Università.*
33 *Barone può fidare nel Demanio, purchè non s' impedisca l' uso de' Vassalli, e che non venda a' forestieri.*
34 *Barone non dee affittare le pene contumaciali, o proventi civili al Mastrodatti; ma li dee esigere il suo Erario.*
35 *Barone dee deputare il Giudice delle seconde cause nel luogo della giurisdizione, o al più otto miglia distante.*
36 *Barone, che ha più Terre, o Castelli, non può far reggere Corte, ed amministrare giustizia a' Vassalli fuori della patria.*
37 *Delitti degli Officiali de' Baroni* active & passive *spettano alla G. C. della Vicaria.*
38 *Assisa alle robe da vendersi spetta al Catapano dell' Università, e non al Barone.*
39 *Pena de' falsi pesi spetta al Barone.*
40 *Baroni non hanno le revisioni, o appellazioni a se medesimi.*
41 *Baroni non possono tenere l' Avvocato, o Procuratore Fiscale, fuorchè il Principe di Bisignano.*
42 *Baroni non possono far grazia, se non hanno le prime, seconde e terze cause.*
43 *Strena non si dee a' Baroni.*
44 *Barone non può conoscere delle cause fra lui e suoi Vassalli; nè può commetterle ad altri &c.*
45 *Barone non può esercitare la giurisdizione da se stesso, nè fare le commissioni, o delegazioni vincolate.*
46 *Barone non può rimuovere l' Offiziale fra l' anno.*
47 *Barone non può rinunciare al suo privilegio in pregiudizio del Vassallo.*
Vassallo non può rinunciare al suo privilegio in pregiudizio del suo Padrone eod.
48 *Barone, perchè è legittimo Cittadino.*
49 *Barone è immune da' pesi, e per qual causa.*
50 *Barone non ha cosa comune nell' amministrazione economica dell' Università.*

1 E' Indubitabile, che i Baroni si dovrebbero portare verso i loro Vassalli non da tiranni, come sogliono alcuni; e volesse Dio, che non si sperimentasse: ma con amore, ed affetto paterno, mentre non solo si dicono primi Cittadini; ma Padri, e come Padri verso de' proprj figli si debbono portare verso i Vassalli, come testifica *de Franch. nella decis.* 197. *n.* 17.; sì perchè non debbono per la maggioranza della nobiltà terrena, e beni di fortuna, ne' quali soprabbondano gli altri, aggravare, angariare e conculcare con maltrattamenti i poveri amati da Cristo, e raccomandati come la propria persona: *quod uni ex istis minimis feecistis, mihi feecistis*, essendo stati creati da S. D. M. a propria sua immagine e somiglianza, sì anche perchè causano maggior danno a se stessi, non solo per gli odj e rancori, che si concitano per l' oppressioni; ma anche perchè quando i Vassalli sono poveri, a loro rispetto divengono anche poveri essi, così permettendo Dio. E qual maggior onore, dignità e gloria può godere in questo Mondo un Principe, un Duca, un Conte, o Marchese, che vedersi seguitato da grosso numero di Vassalli facoltosi; o pure vedendosi avanti il Palagio una turba di mendicanti a chiedere l' elemosina, egli fatto dispensiere colle proprie mani li riceve amorosamente secondo il Divino precetto per riportarne maggior' esaltazione in questa e nell' altra vita, a similitudine di S. Lodovico Re di Francia, che li riceveva alla propria mensa. Però si è posto il presente trattato, accennando in breve, come si debbono portare alla

Digitized by Google

alla Baronia, per quello appartiene alla buona Guida e Direzione dell' Università, e de' particolari &c.

Perchè sogliono alcuni Baroni affliggere i Vassalli in varj modi, e con diversi pesi ed obblighi, e fra gli altri, che li forzano a volere dipendere dal loro arbitrio nel vendere, comprare, o in qualche modo contrattare i loro beni, e negoziare; volendo, che vendendoli lor si debba rivelare, e non sia lecito a' loro com-
2 pratori asportarli senza loro licenza; proibendo ciò con diverse inibizioni, ordini, e comandamenti; ed alle volte anche li forzano a volerli vendere ad essi a prezzi tassati a loro arbitrio: quali beni negoziati da essi, ricevuti a vilissimo prezzo da' loro Vassalli; quando poi quelli stanno in estremo bisogno li vendono a' medesimi al prezzo, che vogliono. E se alcuno contravviene a' loro ordini, lo puniscono con diverse pene pecuniarie, ed alle volte anche corporali. Per la qual causa molti sono forzati ad abbandonare l'agricoltura, le masserie ed industrie di Campo, lasciandosi scarsamente quello che lor basta per lo loro vivere; d'onde cresce la loro povertà, e si rendono impotenti a' pagamenti de' pesi della Repubblica, e rifazione del Regno. Però si provvede, stabilisce ed ordina, che sia a ciascuno libera facoltà di vendere e contrattare le loro vittuaglie, animali ed altro come vogliono le leggi, a chi piace; ed a' compratori di quelle asportare ed estrarre, senza che da' loro Padroni direttamente, o in qualsivoglia modo lor si proibisca o impedisca; nè tampoco sieno forzati a vendergli ad essi, o alienarli; massime a prezzi tassati. Ed avvertano detti Baroni e Padroni di Città e Casali a non farlo, nè essi, nè per mezzo di loro Officiali, o altri; e chi con-
3 travverrà ogni volta, incorra alla pena di ducati mille da esigersi irremisibilmente: ordinando a tutti gli Officiali del Regno d'inquirere ed invigilare ferventemente e diligentemente sopra la puntuale osservanza di questo Statuto, e Regia Ordinazione, *Pram. prima de Baronibus & eorum officio del Re Ferdinando de' 22. Luglio 1466. tom. 1. tit. 29.* Quale Prammatica sotto i 25 Agosto di detto anno da detta Regia Maestà fu con altra Prammatica 2. di detto titolo confermata ed accresciuta colla pena della sua Real disgrazia ed indignazione, e di ducati diecimila da applicarsi al Fisco; volendo l'inviolabile osservanza di detto suo ordine espressamente per l'utile, comodo e libertà comune de' fedeli, che non si facciano in qualsivoglia Terra tali proibizioni da persona alcuna ec.

Che i Baroni non diano a' Vassalli molestia, nè oppressione alcuna &c. §. 2.

PErchè molti utili Padroni e Baroni non contenti della loro sorte, opprimono, molestano, infestano e perturbano i loro Vassalli in varj
4 modi; si ordina e stabilisce, che i Baroni di questo Regno di qualunque stato, grado e condizione che sieno, non molestino, nè opprimano detti Vassalli, facendo lor godere l'universale pace e quiete, *Prammatica 3. di detto titolo dell' Imperador Carlo V. dal §. 21. fatta l'anno 1536. d. tom. & tit.* dicendo di non poter soffrire, nè tollerare, che i Popoli, i quali egli difendea con l'armi dagl' impetuosi assalti degli estranei, sieno oppressi da' nostri ec.

Che gli Officj Baronali non si vendano §. 3.

PErchè molti Baroni, ed utili Padroni delle Terre di questo Regno vendono gli officj de' Governatori e Capitani, che deputano per l'amministrazione della giustizia; dal che nasce, e si causa molta oppressione de' Popoli, e si offendono le leggi, alle quali ripugna tal abuso; si ordina, che in avvenire non si vendano tali officj, nè concedano con intervento di denari; e facendosi il contrario, i Governatori, o Capitani in questa forma eletti, non abbiano giuridizione alcuna, e chi la concede, incorra nella pena d'once cento, e perda il denaro ricevuto, da applicarsi la metà all' Ospedale degl' Incurabili, e l'altra metà alla Regia Corte, *Pramm. 4. di detto titolo 29. del tom. 1. del d. Imperador Carlo V. §. 22. sotto l'anno 1536.*, la quale viene rinnovata ed ampliata colla Prammatica 23. di detto titolo sotto i 23. Gennajo 1613. dove ordina e comanda, che niuno Barone, ed altri utili Padroni delle Città, Terre e luoghi del presente Regno di qualunque stato,
6 grado e condizione, che sia, non possa, nè debba vendere, nè per esso, non per interposta per-
7 sona gli officj del Governo e Capitano a persona alcuna, nè quelli dare, o concedere *mediante pecunia* sotto pena a chi venderà l'officio, o lo darà, o concederà come di sopra, delle dette once cento imposta da detta Real Maestà, da applicarsi, *ut supra*; aggiungendo, che la prima volta il detto Barone sia privato per anni tre dell'elezione dell'Officiale, quale per detto tempo si deputi per la Regia Corte; e la seconda volta sia privato, *durante sua vita*, di detta elezione: ed alla persona provveduta d'inabilità la prima volta d'essercitare l'officio similmente per anni tre; e la seconda *durante sua vita*.

Che il Capitano sia diviso dal Mastrodatti. §. 4.

IN *d. Pram. 23. di detto Conte di Lemos de Baronibus &c. sotto i 23. Gennajo 1613. tom. 1. tit. 29.* sta espressamente comandato, che i det-
8 ti Baroni, ed utili Padroni non debbano dare la Mastrodattia unita col Governo, o Capitania, sotto le medesime pene suddette; ordinando a tutti e singoli Officiali, e Tribunali del presente Regno maggiori e minori, che debbano tener particolar pensiero: *unusquisque in sua Jurisdictione*, dell'osservanza di detta Prammatica, e contravvenendosi, eseguire le pene predette &c.

Che gli Officiali sieno annali; finito e depositato l'officio diano sindacato &c. §. 5.

DEbbono avvertire e provvedere i Baroni, che i loro Officiali sieno annali, e finito l'anno debbano stare ed obbedire al Sindaco della Cit-
9 tà e Terra, o Luogo, ne' quali hanno esercitato l'officio in conformità della *Pram. de Syndicat. &c. tom. 4. tit. 231. Pram. 6. di d. tit. dal §. 23. della Pram. di detto Imperador Carlo V. fatta in detto anno 1636.* quale Prammatica è uniforme coll'altre di S. M. Cattolica, ch'è la prima nel §. 2. *de officio Judicium, & aliorum Officialium de' 22. Marzo 1518. tit. 267. tom. 3.* nella quale ordina e comanda, che quello, che avrà avuto l'offi-

Digitized by Google

l'officio d'un anno, ovvero per tre anni; tanto tempo da' medesimi, e altri simili debba vacare, ed astenersi, quanto ha tenuto, ed amministrato detto officio; ed anche, che i Governatori delle Provincie, che sono oggidì Presidi, debbano amministrare l'officio per tre anni &c.

Circa il comporre, permutare, e rimettere le pene de' delinquenti §. 6.

DEbbono i Baroni e loro Officiali punire, e gastigare colle dovute pene i malfattori, e delinquenti. Quelli, che in virtù de' loro Privi-
10 legj hanno autorità di comporre, permutare, o rimettere le pene, si debbano servire di detta potestà in maniera, che non se ne abusino; nel quale caso sarebbe necessario di provvedere di giustizia; *Pram. 6. di detto titolo de Baronibus, & eorum Officio* §. 24. *della Prammatica di detto Imperador Carlo V. fatta nell'anno* 1536.

Circa i condannati alle galee §. 7.

SUccedendo che i Baroni, o loro Officiali condannino qualcuno in galea, o in vita, o *ad tempus*, detto condannato si debba subito
11 destinare alle galee della Regia Corte, deputate per la custodia del Regno, acciò si tolga ogni occasione d'aggravare il condannato più del tempo, o nel modo della condannazione, *Pram. 7. di detto tit.* §. 25. *della d. Prammatica di detto Imperador Carlo V.*

Non impediscano i matrimonj §. 8.

PErchè i matrimonj per legge divina, ed umana debbono essere liberi, si comanda che i Baroni, o altro, che abbia potestà, non possano,
12 nè vogliano impedire i matrimonj, *directe*, o indirettamente; nè proibire, che i Vassalli non maritino a loro elezioni le figlie, sorelle, o nipoti, o altre quali si vogliano donne, sotto pena ad arbitrio di S. M. o di S. E. &c. *Pram. 9. di d. tit* §. 27. *della Prammatica di detto Carlo V.*

Che i Vassalli non sieno gravati da' Baroni con quali si vogliano pesi &c. §. 9.

PErchè molti Baroni del Regno, ed utili padroni alla giornata impongono a' loro sudditi e Vassalli esazioni, imposizioni, angarie, ed altri
13 diversi aggravj; e molte volte li forzano a pleggiare a favore di essi Baroni: e per avere ciò con maggior facilità, eleggono, o fanno eleggere i Sindaci, Eletti, o altri Officiali dell'Università a loro arbitrio: il che partorisce mali esempj ed ingiustizie; si comanda, che detti Baroni, o utili padroni non impongano, nè facciano imporre nuove esazioni e gabelle, nè nuova servitù, e nuove angarie, ovvero pesi, *directe*, nè indirettamente senza espressa licenza di S. M., o del Sig. Vice-Rè, e non possano costringere i Vassalli a pleggiare per essi Baroni, fuorchè ne' casi dichiarati nelle Costituzioni del Regno; e la pleggeria fatta nel modo suddetto sia nulla ed invalida *Pram.* 10. *di d. tit.* §. 28. *di d. Prammatica di Carlo V.*

Che i Baroni non facciano nuove difese, foreste, o chiusure &c. §. 10.

PErchè molti Baroni, ed utili Padroni alla giornata ne' territorj dell'Università, o comuni, fanno nuove difese, foreste, e chiusure, pro-
14 bite per lo Capitolo del Regno, che incomincia *Item boves sine campanis*, e per diverse Prammatiche; altri ancora ne' territorj, o ristretti delle Università, o comuni, in maniera occupano la coltura de' campi, o si servono così immoderatamente per li loro armenti ed animali, de' pascoli, spighe, o ghiande, che i poveri Vassalli in grave loro pregiudizio, e de' vicini, che forse vi hanno *jus*, o comunanza, vengono proibiti della propria coltura, pascoli, e ristretti propri e comuni. Perciò si ordina; che nelle terre coltivate, o non coltivate, nelle campagne, e Selve di esse Università, o pure comuni, i detti Baroni o altri utili Padroni non possano far difese, foreste, o chiusure, senza espresso consenso de' Vassalli, e di quelli vicini, che forse tengono qualche *jus*, commanza nei territori suddetti, e con licenza ed assenso Regio di S. M. ovvero del suo Vice-Rè; e quelle, che fossero fatte, si ordina, che sommariamente, intese le parti, si provvegga di giustizia. *Prammatica* 11. *di detto tit.* §. 30. *della Prammatica di detto Carlo V.*

Che i Baroni si portino moderati nell' uso de' Boschi, o Selve delle Terre §. 11.

I Baroni, ed altri utili Padroni usino moderatamente de' territorj, boschi, o selve, o demanio delle Terre, poichè, come primi Cittadini possono servirsi e valersi de' privilegj, e beni di quel-
15 le; debbono però talmente farlo, che soddisfacciano solamente alla propria comodità; e non sieno discacciati, nè impediti i Vassalli da detti Boschi, o coltura. In caso contrario si provvederà da S. M. o suo Vice-Rè. *Prammat.* 12. *di detto tit.* §. 31. *di detta Prammatica di Carlo V.*, e fidando animali d'altri, non s'impedisca l'uso de Cittadini per la coltura &c. *Præsid. de Franch. decis.* 301. *n.* 9.

Che i Baroni non forzino i Vassalli a comprare, o pigliar in affitto le sue entrate &c. § 12.

SOgliono anche i Baroni, ed utili Padroni costringere i loro Vassalli, o alcuni di quegli a comprare, o pigliare in affitto Gabelle, Forni, Do-
16 gane, Baglive, Difese, Molini, Trappeti, Passi, e Terraggi, ed altre simili loro entrate, e *jus* feudali, o burgensatici a quel prezzo, che meglio piace ad essi Baroni. Il che è contra ogni ragione, giustizia ed equità, mentre dee essere a ciascheduno libera la volontà di comprare, e vendere. Per tanto si ordina, che detti Baroni, ed utili Padroni non possano in modo alcuno costringere, o forzare i loro Vassalli a fare dette compre; ma vendano, o affittino dette loro entrate a chi vogliono, come si potranno convenire e non altrimenti; e facendo il contrario, detta vendita o affitto sia nullo, e invalido; riservando la pena ad arbitrio di S. M. o del Vice-Rè. In oltre perdano il prezzo, o pagamento di detta vendita, ed affitto fatto forzoso. *Prammatica* 13. *di detto tit.* §. 32. *di d. Prammatica di Carlo V.*

Che i Baroni non forzino i Vassalli a cuocere il pane ne' loro forni, o macinare il grano, nè proibire le osterie &c. §. 13.

SOgliono parimente molti Baroni, ed utili Padroni forzare i loro Vassalli, e proibire di

cuo-

Digitized by Google

cuocere il pane in altri forni di essi, con pigliar-
17 sene un certo che di pagamento per lo *jus furni*, come anche ordinano, che non macinino il grano in altri Molini, che in quelli di essi Padroni. Molti ordinano, che le Olive similmente le triturino, e macinino ne' loro Trappeti, e non affittino quelli degli altri. Proibiscono anche alcuni a' loro Vassalli ed altri, che abitano nelle loro Terre, che non possano alloggiare passeggieri, o forestieri nelle loro case; e che i Vassalli non tengano nelle loro case Taverne, o vero Osterie; e se alcuni le tengono, proibiscono, che non ricevano detti forestieri, fino che sieno piene le Taverne, o Osterie di detti Baroni. Quali cose sono tutte contra la libertà de' Sudditi di S. M. nella quale le leggi Divine, ed umane comandano, che sieno conservati. Si comanda perciò a tutt' i Baroni, ed altri utili Padroni, che permettano, che i loro Vassalli liberamente possano cuocere il pane ne' forni proprj, o di altri; e similmente possono macinare il grano, e triturare l'olive a' Molini, e Trappeti di chi lor piace, o pure affittare detti Trappeti, e possano
18 anche nelle proprie case, o di altri fare Osterie, o Taverne, ricevere e tenere passeggieri, ed ospiti quantunque non sieno piene quelle di detti Baroni; nè possano in qualunque modo essere detti Vassalli impediti, o proibiti, eccetto da quelli, i quali hanno con particolare privilegio, legittima perscrizione, o consuetudine legittimamente prescritta, il *jus* di proibire a' Vassalli detti Forni, Molini, Trappeti, Osterie, di Ospizj. *Pram.* 14. *di d. tit.* §. 33. *di detta Pram. di Carlo V.* Il che stava ordinato nella *Pram.* 1. §. 13. *de Salario eorum &c. del Re Ferdinando sotto i* 14. *di Dicembre* 1483. *tom.* 4. *tit.* 217. nella quale ordina la puntuale osservanza di questo, e de' suddetti §§. sotto pena della privazione della giurisdizione, e del mero Imperio &c.

Che la concessione del privilegio con l' angarie non induca nuove angarie §. 14.

PRetendono alcuni Baroni, ed utili Padroni, e si scusano nell' imporre nuovi servizj, e nuove angarie a' Vassalli col velo, che ne' privilegj, che
19 tengono delle Città, Terre, Castelli, Casali, e Ville colla concessione dell' angarie, perangarie, Forni, Trappeti, ed Osterie, &c. in detta clausula si contiene il titolo di tutte &c. E perchè l'intenzione di S. M. non fu, nè è d' indurre per tale clausula nuove angarie, perangarie, e aggiungere nuovi gravami a' popoli, mentre detta clausula procede per antica consuetudine di questo Regno &c. Dichiara la Maestà sua, come vogliono anche le Leggi, che per detta clausula posta ne' privilegj, cioè *cum angariis, perangariis, furnis, tappetis, &c.* non fu, nè è sua intenzione d' indurre nuove angarie, o perangarie, nè nuove difese, o *jus* di proibire i Forni, Trappeti, e Molini d' altri contenuti nell' istessa clausula: ma quelli solamente si debbono comprendere sotto della clausula, i quali in tempo di detti privilegj, e concessioni erano con giusto titolo, e legittima prescrizione nelle Città, Terre, Castelli, e Casali; e n' era acquistata la concessione per altri Baroni, i quali aveano tenuti le Città, Terre &c. tali privilegj, concessioni, e donazioni fatte, e firmate con assenso di S. M.

Pram. 16. *di detto tit.* §. 35. *di detto Carlo V.*
20 Quali pene contenute in detta Prammatica di S. M. dichiara, che non derogano, nè per esse s' intendono derogate l'altre pene stabilite nel *jus* comune, Costituzioni, e Capitoli del Regno, ed altre Regie Prammatiche: ma resta in arbitrio di detta Maestà, o del Signor Vice-Rè, d' imporre, e far esigere ed eseguire quello che gli piacerà. Però ordina tanto al Signor Vice-Rè, e tutti gli altri Ministri, quanto a' Principi, Duchi, Marchesi, Conti, Baroni, ed ogni altro Officiale, e persona &c. l'osservanza di detta sua Prammatica &c. sotto pena di once mille &c. *Prammatiche* 17. *e* 18. *di d. tit. de'* §§. 37. *e* 38. *di detta Prammatica di d. Imperadore fatta a* 22. *Marzo del detto anno* 1536.

Che i Baroni non tengano carceri oscure, nè sotto terra §. 15.

ALcuni Baroni del Regno tra gli altri aggravj che fanno a' loro Vassalli tengono asprissime carceri di fosse sotto terra, e senza lume;
21 e di quelle si servono indifferentemente per tutti gl' inquisiti, ancorchè per la maggior parte la qualità de' delitti, che contra di loro si pretendono, non sieno di molta importanza. Il che non fanno tanto per sicurtà di tenere i carcerati in buona custodia, quanto per maltrattargli, e ridurli per questa via a far loro grossa composizione; atteso che detti Vassalli carcerati in tal modo, per non morir in detto fosso, ed orrende carceri, ancorchè non abbiano commessi detti delitti, de' quali sono inquisiti, si rimettono per colpati, e falliti alle grazie della Corte: dal che nascono poi composizioni intollerabili con rovine, e danno de' carcerati. Cosa perniciosa, e di malissimo esempio. Però si ordina, e comanda a tutt' i Baroni titolati, e non titolati i quali tengono dominio di Vassalli, che debbano far carceri comode per detti carcerati, e non s' abbiano da servire più delle sopraddette fosse sotterra, e carceri aspriffime, sotto pena di duc. duemila la prima volta, che contravverranno; e la seconda volta di duc. quattromila, ed altra pena maggiore ad arbitrio di S. M. &c. *Prammatica* 19. *d. tom. e tit. di D. Parafante de'* 7. *Ottobre* 1559., e se il Sagro Consiglio giudicasse doversi riconoscere le Carceri per *inspectionem ocularem*, se saranno, o no dette carceri contra la forma della *Prammatica dell' Imperador suddetto Carlo V.* pendente la relazione da farsi in detto Sacro Consiglio, i Cittadini non si debbono carcerare in dette carceri, come giudicò detto Sacro Consiglio a favore dell' Università di Aita contra il Barone Scipione Cosentina *sotto i* 12. *Giugno* 1579. *in Banca di Felice, presso il Signor Presid. de Franch. fol.* 899. *notato nell' addit. d' Amendola alla decis.* 526.

☞ Tal proibizione sta ancora confermata dalla nuova Prammatica dal nostro Invittissimo Regnante in data de' 14. Marzo 1738. al *nu.* 3. del §. *ultimo tom.* 3. *tit.* 182. con quelle parole vis. Proibiamo affatto l' uso de' criminali orridi in qualunque carcere di questa Città e Regno. Volendo che a tale effetto subito dopo la pubblicazione della presente in questa Città, e nel Tribunale di Campagna si visitino tutte le carceri dal Consiglier D. Carlo Danza fino a nuo-

Digitized by Google

vo ordine nostro, e nelle Provincie dal Capo di Ruota di ciascheduna Udienza; e da questi si riducano ad altri usi tutt' i criminali, che stimano impropri e indoverosi, ingiungendo ordini a Carcerieri sotto pena di duc. 100. ed altre arbitrarie da eseguirsi irremisibilmente, di non servirsi di altri luoghi di carceri, se non di quelli destinandi dal detto Visitatore per criminali.

Al *n.* 5. *di det.* §. *nella cit. Pram.* si soggiugne.

Ed affinchè in avvenire non s'introducano, e fabbrichino nuovi Criminali della stessa specie, ordiniamo e comandiamo, che almeno due volte l'anno, cioè ne' mesi di Maggio e Novembre debbano farsi dette visite in questa Città, e Tribunale di Campagna dal suddetto Consigliere D. Carlo Danza fino a nuovo ordine nostro. E nelle Udienze da' Capi di Ruota, incaricando a' medesimi d' invigilare che nelle Corti inferiori, e Baronali non si commettano simili disordini, e trapazzi de' rei e testimonj, nè si tengano carceri contra la forma delle Regie Prammatiche. Ed a qualunque inconveniente, che trovassero presentemente in tal materia, o in appresso scoprissero i suddetti Visitatori in tempo della visita, diano subito l'opportuna e dovuta provvidenza, e ne facciano subito relazione a Noi per la nostra Secretèria di Stato, Giustizia, e Grazia.

Gio: Domenico Albarella.

Che i Baroni non proibiscano il vendere le loro sete a chi lor piace, ed estraerle dopo pagati i diritti. §. 16.

ALtri Baroni delle Provincie di Calabria per loro interesse proibiscono, che i loro Vassalli non possano vendere ad altri, e portare dove lo-
22 ro piace le sete loro, ad affetto che si vendano ad essi Baroni: dal che, oltre che si privano della loro libertà, nasce gran disservizio di S. M. e danno de' suoi Sudditi. Però si ordina, e comanda a qualsivoglia Barone, e persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione si sia, che non presuma in modo alcuno vietare, nè proibire a' detti loro Vassalli, nè a persona alcuna di poter vendere a loro libertà dette loro Sete a chi loro piace, ed estrarle per tal effetto, pagando i debiti diritti senz' alcuno impedimento, nè contraddizione, sotto pena d' once cento, ed altre riservate ad arbitrio di S. M. la quale s'eseguirà irremisibilmente da' contravvegnenti, *Prammatica* 20. *di d. tit.* 29. *al tom.* 1. *di D. Peratantr di* 30. *Luglio* 1563. quale concorda *colle Prammatiche* 13. *e* 15. *di d. tit. di d. Imperador Carlo V.*

Che gli Officiali demaniali, e Baronali non possono nelle sentenze riserbare la commutazione delle pene ad arbitrio loro, o de' Baroni. §. 17.

PErchè alcuni Officiali, tanto Demaniali, quanto de' Baroni, i quali non hanno facoltà, nè potestà di commutare, minuire, o rimettere le
23 pene dopo la pubblicazione della sentenze, molte volte ne' decreti e sentenze, che si fanno contra de' delinquenti nelle loro Corti, si riserbano l'arbitrio ad essi Officiali demaniali, e gli Officiali de' Baroni ad essi, ovvero a' Baroni Padroni delle Terre di commutare, minuire, *seu* moderare le pene, che in quelle s'impongono; dal che vengono poi per questa via a minorare, commutare, o rimettere le pene dopo la pubblicazione delle sentenze, non potendolo fare di giustizia gli Officiali Regj, nè i Baroni, e loro Officiali in virtù di privilegj, usurpandosi per questa via la giurisdizione, che loro non si compete: dal che ancora si causa, che molte volte i delitti rimangono impuniti, e si riducono le pene contenute nelle sentenze a composizione di denari, o a minorarsi in virtù di dette riserve, ancorchè le parti offese non sieno concordate contra ogni debito di ragione &c. Però si ordina, che in modo alcuno detti Officiali Regj, e Baronali non possano riserbarsi arbitrio ad essi essendo Officiali demaniali; nè i Baronali ad essi, nè a detti Baroni di commutare, minuire, togliere, ed alterare le pene, che meritano i delinquenti; ma debbano imporre ne' loro decreti, e sentenze pena certa, siccome per le Leggi, Costituzioni, Capitoli e Prammatiche si dee imporre, sotto pena di ducati mille, la quale si debba esigere contra quell' Officiale, che pronuncierà simili decreti e sentenze; dichiarando che tali riservazioni sieno nulle, e di niuno vigore o momento, e s'abbiano per non apposte &c. *Pramm.* 21. *di d. tit. di D. Perafante de'* 22. *Ottobre* 1567. sta anche deciso nel Sacro Cons. presso *de Franch. d. dec.* 370. *n.* 11. dove *n.* 8. *& decis* 510. *n.* 4. dice, che in tempo della Regina Giovanna Seconda non avevano i Baroni il mero imperio, comunicatogli poi dal Re Alfonso. E' ben vero, che se il Barone ha il privilegio delle prime, e seconde cause, e di rimettere la pena *parte concordata*, pendente l'appellazione, prima di profferirsi la sentenza nella seconda istanza, e si è concordata prima della sentenza colla parte accusante, può in tal caso il Barone rimettere la pena, ed aggraziare, come dopo lunga discettazione testifica *d. de Franch. d. dec.* 370. *a n.* 18.

Che i Baroni non s' intromettano nelle materie dell' Università &c. §. 18.

I Baroni per qualsivoglia pretesto non s' intromettano direttamente, nè per interposte persone, con l'entrate, ed effetti quali si vogliano
24 di loro Città, Terre, e luoghi, nè possano fare essi gli affitti, o partiti delle Gabelle, Tasse, ed altre entrate Universali; nè farle fare da altre persone loro dipendenti, in tutto, o in parte; ma lasciare alle Università, o loro Reggimento l'amministrazione, o governo di esse, sotto pena anche della sospensione della giurisdizione, e Vassallaggio, e di pagare detti Baroni *de proprio*, delle loro entrate feudali tutto quello, che debbono le suddette Università. Ordinandosi alle Regie Udienze, Percettori e Tesorieri, che invigilino particolarmente sopra l'osservanza, e puntual esecuzione di tal ordine; avvisando le contravvenzioni a S. M. ed alla Regia Camera *extra* pregiudizio delle pene incorse &c. come per Bando e comandamento per *parte della Sacra Regia e Cattolica Maestà, e della sua Reg. Camera. D. Antonio di Gaeta Reg. M. C. L. de'* 13. *Maggio* 1682.

Che

Digitized by Google

Che a' suddetti Baroni, Officiali così Regj come Baronali, o particolari participanti, o Cavatarj non si possano dare partiti, o amministrazione in demanio, o ad credentiam, *&c. §. 19.*

25 SI ordina ancora, che non possano darsi così l'affitto delle Gabelle, Tasse, o altri effetti universali, o partiti, come neppure amministrazione in demanio, o *ad credentiam* alle suddette persone, nè a qualsivoglia esente dalla Regal Giurisdizione, sotto le medesime pene; dalle quali s'è praticato non potersi poi avere neppure i conti, nè costringersi, quando si trovano colpevoli; nè eseguirsi le suddette pene ed altre, quando incorressero per le loro male amministrazioni, &c. *Bando, e Prammatica tit. de Baronibus.*

Che tutt' i contratti di donazioni, affitti, ad tempus, *o perpetui contratti, che si fanno da' Baroni con le Università sieno nulli senza Regio assenso. §. 20.*

26 ESsendo all' Università proibito di donare particolarmente agli utili Padroni senza il dovuto Regio assenso, precedente la cognizione necessaria; e vedendosi inventato modo di escludere detto proibizioni, con obbligarsi le Università in somme notabili ed eccessive a beneficio de' loro Baroni con causa d'affitti, o cessioni, che da essi ricevono, come sono erbaggi, difese, Territorj, Giurisdizioni, o altri effetti quali si vogliano, che si concedono da detti Baroni, si ordina, che rispetto agli affitti *ad tempus*, o perpetui, o altri contratti, che si fanno da detti Baroni con l'Università di loro Terre per detti corpi di difese, montagne, erbaggi, e Territorj qual si vogliano, possano solo farsi da particolari, senza che in nessuno caso *directe*, o *indirecte* possa essere tenuta l'Università a pagamento alcuno, così rispetto a' detti affitti, come ad ogni altra convenzione, per l'accennate giurisdizioni, o ragioni feudali, spettanti a' Baroni: ogni contratto per tali affitti, o concessioni sia nullo senza il Regio assenso, il quale debba spedirsi da S. E. e suo Regio Collateral Consiglio; precedente però informazione da prendersi nella Regia Camera, inteso l'Avvocato Fiscale di essa, per riconoscersi così l'espediente dell' Università nel contrattare, come per tale, o tanto valore, prezzo, o mercede, che avrà da pagarsi giustamente dalle medesime Università o dall' entrate non per prima imposte, ed assegnate, o che dovessero assegnarsi in soddisfazione della Regia Corte, e suoi assegnatarj, ed altri creditori; ma con pigliare nuovo espediente, per pagare quello, che si converrà, e sarà giusto a detti Baroni, a' quali solamente resti la special'ipoteca sopra i medesimi corpi, o giurisdizioni, e loro frutti, e non altrimenti: e per li contratti già passati fra le medesime Università, e Baroni per la causa suddetta, debbano fra cinque mesi numerandi dal giorno della pubblicazione del presente Bando spedirsi l'assenso da S. E. o suo Regio Collateral Consiglio, precedenti le menzionate informazioni di Camera, inteso il Regio Fisco, altrimenti restino nulli ed invalidi; nè frattanto possano le Università pagare delle loro entrate, ed effetti universali assegnati, e che debbono prima assegnarsi alla Regia Corte, assegnatarj, ed altri creditori; nè i Baroni esigerli sotto pena di pagarlo di proprio, del disterro della Provincia ad arbitrio di S. E., e suoi Successori in detta carica, &c. *Bando, e Prammatica cit. de Baronibus.*

Che i Baroni non possono costringere i Gabelloti nè Affittatori a pagar loro denaro, che sia assegnato a' pagamenti Regj ed a' Particolari &c. §. 21.

27 NIuno Barone possa costringere i Gabelloti, nè Affittatori a pagar loro denaro, che sia assegnato a' pagamenti Regj, o a' Particolari, ma debba lasciarlo libero per chi è destinato; e facendo il contrario, incorra nella pena di ducati duemila, oltre l'altra riserbata ad arbitrio di S. M. Ed avendo da avere alcuna cosa, per ragione d' entrate feudali, detta Università gli assegnerà il corpo, dopo aver assegnato alla Regia Corte, e Regj Assegnatarj, e dopo di detto Barone si faranno assegnazioni a' creditori con assenso: e quello, che sarà assegnato, non possa muovere, nè tramutare: però in caso, che mancasse alcuno corpo, accudiscano alla Giunta coll' espediente, che si potrà tenere per supplicarlo. *Pram. 8. §. 12. de Commiss. Exequutoribus del Conte di Lemos de' 26. Maggio 1613. tom. 1. tit. 45.*

Che i Baroni non possono pigliare in affitto le Gabelle, nè partecipare &c. §. 22.

28 NIuno Barone per se, nè per interposta persona possa pigliare in affitto le Gabelle delle sue Terre, nè partecipare in esse sotto pena di ducati duemila, ed altra riservata ad arbitrio di S. M. *d. Pram. 8. §. 10. al d. tit. de Baronibus.*

Che i Baroni, nè altri Laici non s'intromettano nell' elezione de' Prelati &c. nè per causa de' Cherici molestino i consanguinei &c. §. 23.

I Conti, Baroni, ed altre quali si vogliano persone laicali non s'intromettano nell' elezione de' Pre-
29 lati, o collazione di prebende, o quali si vogliano altri beneficj Ecclesiastici *directe*, o indirettamente, nè di altre cose appartenenti a materie spirituali, se non quando per ragione di *Jus* patronato lor compete, o per privilegio loro sta concesso. Nè per causa de' Prelati, Capitoli di Chiese, o Conventi di Luoghi Pii molestino in qualsivoglia modo i loro parenti, o Vassalli &c. *Pram. 2. §. 5. de Clericis, seu Diac. Selvat. del Re Ferdinando de' 25. Maggio 1469. tom. 1. tit. 43.*

Che i Baroni non debbano far elezione di persone Ecclesiastiche all' amministrazione della giustizia &c. §. 24.

30 TUtt' i Baroni del Regno per quanto ad essi spetta non debbano far elezione di persone Ecclesiastiche, Religiose, e non soggette alla Regia Giurisdizione, *etiam* se fossero Cavalieri dell' abito di S. Gio: Gerosolimitano nell' amministrazione della giustizia nelle loro Città, Terre e Casali; sì perchè: *nemo militans Deo implicet se secularibus negotiis, juxta Apostolicam* dotri-

Digitized by Google

doctrinam: come *nel cap. 5. in fin. & cap. sed nec extra, ne Clerici, vel Monaci sæcul. negot. se immiscean*t; sì ancora acciocchè vedendo le persone eleggende, che sono obbligate a dar conto di loro, e sottoposte al gastigo Regio per li falli loro, stiano con quell' avvertenza, che si conviene in far quello, che si dee intorno alla giustizia &c. sotto pena a' contravvegnenti di ducati diecimila, oltre la pena *etiam* corporale riserbata ad arbitrio di S. M. secondo la qualità della persona, e del caso, oltre l'annullazione ed invalidazione di tutte le cose, le quali si facessero in contrario &c. *Pram. 1. de Eccl. personis del Card. Granvela de' 28. Giugno 1571. t. 1. tit. 62.*

Flosculi notabili intorno all' autorità e giurisdizione de' Baroni §. 25.

31 IL Vassallo non è tenuto di pagare la decima al Barone, quando ha seminato fuori del suo feudo; come fu giudicato nel Sagro Consiglio *in addit. ad Præsid. de Franch. dec. 526. n. 3.*

32 Il Barone come primo Cittadino non può impedire la vendita della difesa dell' Università, *d. loc. num. 7.*

33 Il Barone può fidare nel suo demanio, purchè non s' impedisca l'uso de' Vassalli, e che non venda a' forestieri, *loc. cit. n. 8. & dec. 310.*

34 Il Barone non dee affittare le pene contumaciali, e proventi civili a' Mastrodatti; ma li dee far esigere dal suo Erario *ad evitandum evitanda &c.* come fu deciso a favore dell' Università *d' Ageta sotto i 17. Giugno 1579. Amendola nell' addizioni a d. de Franchis loco cit. nu. 18.*

35 Il Giudice delle seconde cause si dee deputare dal Barone nel luogo della giurisdizione, o poco distante da fuora: e quel poco distante si dee interpetrare per otto miglia, come fu giu-
36 dicato nella causa di Montefuscolo, *Ann. sing. 560. d. Amend. a d. decis. de Franch. n. 20.* dove anche dice, che se il Barone ha più Terre, o più Castelli, non può fare reggere Corte, ed amministrare giustizia a' Vassalli fuori della propria patria &c.

37 La cognizione de' delitti degli Officiali de' Baroni, *active & passive* spetta, e dee farsi dalla G. C. della Vicaria, come fu deciso per detta G. C., e per lo Sacro Consiglio negli anni 1557. e 1575. nella causa di Marzio Branca, il quale offese Persio de Aranda Governatore d' Alberto nel Sindacato &c.

38 L' assisa alle robe da vendersi spetta al Capitano dell' Università, e non al Barone, come *d. Amendola* dice esser deciso a favore della sua
39 Patria di Pescopagano, nell' *addiz. alla dec. di d. de Franch. 526. n. 9.* ma la pena de' falsi pesi spetta al Barone e suoi Officiali *d. loco cit. num. 10.*

40 I Baroni non hanno le revisioni; e così si pratica, come dice *d. Amendola nell' addizioni a d. de Franch. d. dec. 526. n. 18. & 19.* dove anche dice, che non si dee appellare al medesimo Barone; quantunque sia regola, che dal Delegato s' appelli al Delegante; e porta la ragione, perchè il Barone si dice Officiale &c.

41 I Baroni non possono tenere l' Avvocato, o Procuratore Fiscale, fuorchè il Principe di Bisignano, per privilegio speciale del Re, nel capitolo, che incomincia: *Item quod Procurator*, sotto il titolo de *Officio Advoc. & Procur. Fi-*
42 *scal.* Non possono fare grazie, se non hanno le prime, seconde e terze cause, come dice *detto Presi. de Franch. dec. 370. & d. Amend. in det. addiz. alla decis. 526. num. 23. & 24.*

43 La Strena non si dee dare a' Baroni, o ad altri nel primo di Gennajo; perchè si dava anticamente per augurio, e dice *d. Amen. loc. cit. n. 25. 26. & 27.* che sarebbe peccato, secondo il testo nel decreto del *Jus Pontificio*: che incomincia: *legant Episcopi distinct. 37.* ma si dee dare nel giorno della Natività di Nostro Signore Gesù-Cristo Salvator del Mondo, per dimostrare, che la sua venuta sia vera allegrezza; e porta anche la dottrina di *Navizzan. nella sua Selva Nuziale vers. seni non est nubendum n. 31.* però oggi detta Strena non si dee a' Baroni (fuorchè quando fosse passata *in feudum*) come per decreto della Reg. Camera della Sommaria *sotto i 23. Dicembre 1682. e confermato a dì 28. Giugno 1683.* nella causa di pro dell' Università del Vaglio col suo Barone &c. *senoris sequentis, videlicet: Super 4. capite exactionis Strinæ, & aliarum cum effectu Baro in futurum se abstineat ab exactione annuarum ducatorum sexaginta sub nomine Strinæ, & ab aliis exactionibus in d. capite contentis.*

44 Il Barone non può conoscere delle cause fra lui ed i suoi Vassalli, *Capyc. dec. 124. n. 3.* nè può commetterle ad altri *Gramm. decis. 104. n. 7.* In questo modo si pratica, purchè sia opposto; *d. Amendola alla dec. 129.* porta *Mangrella nella l. qui jurisd. omn. judic.* nè può riconoscere dette cause co' suoi Vassalli la sua Corte *d. Mangrella in l. qui jurisdictioni ff. de jurisd. omn. jud.* nè può deputare in ciò il Giudice *d. Amend. a Franch. dec. 511.*

45 Al Barone non solamente si proibisce d' esercitare la giurisdizione da se stesso; ma anche facendo le commissioni e delegazioni vincolate per via indiretta; proibendo la giurisdizione a' Capitani, e riserbandosi le cause per essi, come se dicesse; che non si proceda ad altro: ovvero; che non si faccia altro senza sua saputa; come si suol dire *ipso inconsulto*, tali commissioni si dichiarano invalide, e detta condizione si leva, come dice *d. Amendola alla dec. di d. de Franch. 511. n. 8.* essersi deciso a favore dell' Università di Pescopagano sua Patria contra il Padrone Giangeronimo Gesualdo.

46 Il Barone non può rinuovere l' Officiale fra l'anno, come dice *detto de Franch. nella decis. 409. e detto Amendola loco citato.*

47 Il Barone non può rinunciare al suo privilegio in pregiudizio del suo Vassallo, siccome il Vassallo in pregiudizio del suo Barone; mentre fra di loro dee essere l' egualità, *d. de Franch. decis. 181. num. 7.*

48 Il Barone è Cittadino legittimo, come assunto alla dignità di Barone, e come soldato, *Ganaverr. decis. 38. n. 37.* Però è primo Cittadino nella sua Città feudale, perchè dà il servizio militare, *n. 16.* e gode due volte come Cittadino, benchè non vi abiti, *Ganaverr. dec. 37. n. 37.*

49 Il Barone è immune da' pesi, perchè è gravato col servizio del feudo; e niuno si dee gravare con doppio peso, *Ganaver. d. dec. n. 25.*

50 Il Barone non ha niente comune nell' economi-

Digitized by Google

nomica amministrazione della Repubblica, nella quale non dee entrare come Barone. *Gamaver. dec. num.* 1011.

CAP. XVIII.

Dell' obbligo de' Vassalli verso i Baroni.

SOMMARIO.

1. *Vassalli in tempo di necessità urgente possono essere costretti da' Baroni a vendere i grani a prezzi comuni.*
   Baroni sono preferiti a' forestieri per lo medesimo prezzo, quando i Vassalli vendono ecd.
2. *Vassalli possono essere astretti a servire tanto alla Regia Corte, quanto a' Baroni &c.* Salario mediante &c.
3. *Tassa di salario de' Vassalli e loro animali; quando servono la Reg. Corte, e loro Baroni.*

BEnchè i Baroni non debbano molestare i Vassalli nella libertà del comprare, e vendere, come si è detto; si limita però quando vi fosse necessità urgente; perchè allora possono esse-
1 re costretti i Cittadini particolari a vendere i grani a prezzo comune alla medesima Università, e particolari per la loro necessità: e nella compra per uso della propria casa, essi Baroni sono preferiti a quel prezzo, che trovano da' forestieri, *Pram.* 15. *de Baronibus & eorum officio dell' Imperador Carlo V. fatta nell' anno* 1536. *tom.* 1. *tit.* 29.
2 Possono essere astretti di servire tanto alla Regia Corte, quanto a' Baroni col salario competente; cioè comandandosi uno a piede senz' animali di vettura, denari otto per miglio: se con animali di soma, o di sella, grana due per miglio; se con carro, o buoi grana dieci per miglio; come per la *Pram.* 1. *de Salario eorum del Re Ferdinando de'* 14. *Dicembre* 1483. *& Pram.* 2. *d. tit. del Conte di Lemos de'* 21. *Ottobre* 1600. *tom.* 4. *tit.* 217. Ed essendosi dopo la pubblicazione di *d. Pram.* 2. dubitato sopra la parola *soma*, mentre si potrebbe intendere di 4. tomola di grano, ed ancora per quegli animali, che non possono portare più di due tomola; e però si supplicò che si fosse servita S. M. dichiararla con voto, e parere del suo Reg. Collat. Consiglio conforme dichiarò, che la soma s' intenda di tre tomola di grano, o quattro di farina, che sia di pesi rotola cento cinquanta: e che per gli animali, che non possono portare detto peso, ma meno della soma giusta, li abbia da pagare tanto meno, cioè per li muletti un quarto meno, o per gli animaletti la metà di quel, che si paga per la detta soma giusta, incaricando l' osservanza a tutti gli Officiali, e Tribunali in forma &c. come *in detta Pram.* 2. *di D. Francesco di Castro dell' ultimo di Febbrajo* 1603.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
A questo Cap. XVIII.

SOMMARIO.

1 *Vassallo tiene* 34. *obblighi verso il suo Barone spiegati da* Afflict. decis. 265.
2 *Barone tiene* 15. *obblighi meno verso il suo Vassallo.*
3 *Carlo d' Angiò investito del Regno di Napoli da Papa Clemente IV. venne a discacciare il Re Manfredi.*
4 *Conte di Caserta col Conte Giordano custodivano il Ponte di Ciprano per impedire il passaggio a Carlo d' Angiò.*
5 *Re Manfredi commise adulterio.*
6 *Risposta di Carlo d' Angiò al Contè di Caserta, come il Signore era obbligato in tre cose al Vassallo, ma il Vassallo in due solamente: quali sono?*
7 *Passeggio di Carlo d' Angiò, e morte del Re Manfredi a Benevento.*
8 *Decisione d' Afflitto si concorda con la decisione di Carlo d' Angiò.*
9 *Conte di Caserta legittimamente potè mancare al Re Manfredi, e si assegna la ragione.*
10 *Barone, che maltratta i Vassalli, può essere privato del Feudo.*
11 *Signore Diego di Bellino della Terra di Laurino si loda.*
12 *Autori, che hanno scritto dell' obbligo tra' Baroni ed i Vassalli.*
13 Prammatiche de Baronibus *sono* 24. *e si dichiarano compendiosamente.*
14 *Barone non può impedire la libertà a' Vassalli di vendere a chi loro piace, nè di comprare, o affittare i beni del Barone.*
15 *Barone non può impedire a' Vassalli di portar fuora a vendere seta, lana, lino, grano, ed altro &c.*
16 *In tempo di carestia l' Università può fare istanza, che si astringano i Cittadini a vendere per lo prezzo comune.*
17 *Seta si può vendere a chiunque piace senza essere impedito dal Barone.*
18 *Officio del Capitano, o Giudice concedendosi* mediante pecunia, *incorre il Barone alla pena, e resta l' Officiale privato: che è uno de' modi per far desistere l' Officiale.*
19 *Condannati in Galea dall' Officiale Baronale si debbono mandare alle Galee Regie.*
20 *Imperio mero e misto, o altra Giurisdizione non può esercitarsi dal Barone senza speciale Privilegio, o legittima prescrizione.*
21 *Matrimonj non possono impedirsi dal Barone.*
22 *Vassallo non può essere astretto a pleggiare il Barone, nè ad imponere nuove esazioni, ed angarie, &c.*
23 *Barone non può fare nuove difese, o chiusure senza assenso Regio, e consenso de' Vassalli.*
24 *Barone, come primo Cittadino ha l' uso de' beni universali; ma moderato, che non impedisca la cultura, e pascolo a' Vassalli.*
25 *Barone non può impedire Forni, Molini, Trappeti d' olio, far Taverne senza speciale* Jus prohibendi.
26 *Carcere sotto Terra, è proibita sotto pena di duemila ducati la prima volta, e quattromila la seconda volta, e pena arbitraria.*
27 *Officiali, così Baronali, come Regj nelle sentenze non possono riserbare la commutazione delle pene, nè dar tortura* ex processu informativo.
28 *Barone non può far edificare nuovi Casali anche sul luogo degli antichi distrutti.*
29 *Barone non può intromettersi ad amministrare, e affittare Gabelle dell' Università, nè partecipare in detti affitti. L' istessa proibizione sia per le persone Ecclesiastiche, o altri esenti dalla Real Giurisdizione.*
30 *Barone non può concedere all' Università, beni, o ragioni feudali, ed esigerne denari, o assegnare senza Regio assenso.*

31 *Ba-*

Digitized by Google

Barone non può esigere da' Gabelloti, o altri Affittatori dell' Universtità denaro ad altri assegnato.

L'Autore nostro nell'antecedente *Cap.* 17. ha parlato dell'obbligo, che tiene il Barne co' Vassalli, e nel presente *Cap.* 18. tratta dell'obbligo, che tengono i Vassalli verso i Baroni. Noi faremo qui l'annotazione sopra d'ambidue
1 i capi. Però si nota come *Matt. d' Afflitt. nella decis.* 265. con sommo studio raccolse 34. obblighi, che tiene il Vassallo verso il suo Signore, il quale per regola generale è parimente obbligato a' Vassalli: *ne judicetur ad imparia.*
2 Ma poi conchiude, ch'è maggiore l'obbligo del Vassallo verso il suo Signore; perchè il Signore non è tenuto a tutti 34. i casi; ma a 15. che *Afflitto* chiama 15. fallenze della regola summenzionata nella *decis. cit.*
3 Meglio ciò fu spiegato da Carlo I. d'Angiò, nominato Re Francese, quando investito del Regno di Napoli da Clemente Papa IV. venne nel Regno per discacciare il Re Manfredi, il qua-
4 le destinò il Conte Giordano Lancia suo parente Cran Contestabile, ed il Conte di Caserta suo cognato a custodire il Ponte di Ciprano per contrastargli il passo: e perchè il Re Manfredi andando a caccia pernottò a Caserta, ove dalla Moglie del Conte fu ricevuto e complimentato; ma non pensando alla fedeltà del Conte,
5 che lo stava servendo a fronte de' nemici, violentò la Contessa d'adulterio. Il che pervenuto a notizia del Conte, scrisse a Carlo I. di volere risoluta una propositione: chi più era obbligato, il Signore al Vassallo, o il Vassallo al Signore? Il Prudentissimo Carlo I. d'Angiò, che stava all'altra parte del ponte contrastato nel passaggio da detto Conte di Caserta, ad una così improvvisa domanda, chiamò consulta de' più segnalati del suo esercito; rispose, che il Signore era più obbligato al Vassallo, per essere tenuto ed osservargli tre cose principali: ma per contrario il Vassallo non era obbligato ad altro, che osservarne due verso il Signore.

I tre obblighi del Signore verso il Vassallo, sono: Giustizia, Grascia e Protezione, o sia Pace.

I due obblighi del Vassallo al Signore sono il giusto censo, e fedeltà. Sentendo il Conte tal risposta, così ben risoluta dalla saviezza dell'esercito Francese, e da quel prudentissimo Re, si giudicò sciolto dal vincolo di Fedeltà verso Manfredi, e se la intese con Carlo d'Angiò, in farlo passar senza contrasto. Così seguì poi la morte di Manfredi vicino Benevento, come più diffusamente viene riferito da Gio: Antonio Summonte nel *lib.* 2. dell'Istoria di Napoli *fol.* 182.

Dunque i 34. casi addotti da *Afflitto* in detta *dec.* 265. a buon linguaggio e più retto sentimento, si restringono a due solamente.

Primo, fedeltà, sotto il quale obbligo, che il Vassallo tiene di giurare ed osservare fedeltà, vien compreso l'obbligo di giovare al Signore di essergli obbediente, non contravvenire a' patti dell'investitura, e di portargli riverenza; osservare l'onore ed onestà alla moglie del Signore, ed altri simili, che narra *Affl. in d. decis.*

Il secondo obbligo del Vassallo è di dare il giusto censo, cioè corrispondere il Tributo, l'Adoa, ed altre giuste imposizioni; dare l'adjutorio ne' casi permessi dalla legge; sovvenirle nelle necessità, ed altre simili cose contenute sotto detto capo.

All'incontro siccome il Vassallo dee osservare l'onestà circa la moglie, o altre congiunte del suo Signore; e non osservando l'onore, o facendo altra ingiuria, viene a fare contra il giuramento della fedeltà; così il Signore dee astenersi di non commettere adulterio con la moglie del Vassallo, nè farle altra atroce ingiuria, come conchiude *Afflitto in detta decis.* 265. *n.* 58. *&* 60. per la Costituzione del Regno: *si Vasallus de fidejuss. dominorum a Vasallis*, altrimenti come dice il Summonte *loc. cit.* per regola: *frangenti fidem, fides frangatur eidem.* Onde lecitamente potè il Conte di Caserta venire con-
9 tra il giuramento della fedeltà; ed assegna altre ragioni, perchè il Signore coll'ingiuria, ed ingiustizia, che fa al Vassallo, acquista nome di tiranno; ed al tiranno è lecito mancarsi di fede giusta il *tex. della legge feudale nel cap. unico de forma fidelitatis* in quelle parole: *Dominus quoque in his omnibus vicem fideli suo reddere debet*; e nel *cap. unico qualiter Dominus proprietate feudi privetur.*
10 *Gramm. nell'addiz. di detta decis. di Affl.* conchiude, che il Barone maltrattando i Vassalli, può essere privato del feudo.
11 Di ciò avendo un giorno discorso col Sig. Diego di Bellino della Terra di Laurino Nobile di nascita, e Medico de' più primarj, ed eccellenti de' nostri tempi, eruditissimo Istorico, che avendo inteso da noi *d. decis. di Affl.* esclamò contra di *Afflitto*, che affliggeva i Vassalli con 34. obbligazioni, 15. più de' Baroni; quando il Re Carlo I. colla saviezza Francese si contentò di caricare due sole obbligazioni a' Vassalli, e tre a' Signori verso i Vassalli. Egli mi notiziò detta storia riferita dal Summonte. Il P. M. Solera eruditamente nella Ricordanza VIII. *fol.* 165. *& seq.* al Principe ingannato dimostra, che il Signore non dee toccar l'onore de' suoi sudditi.
12 Chi vuole più pienamente leggere le prerogative, ed obbligazioni tra' Baroni, ed i Vassalli veg-
da *Bovadill. nella sua politica lib.* 2. *cap.* 16. *Cas-*
sanco cit. catalogo Gloriæ mundi q. 8. *consid.* 29.
Capibl. de Baron. & Novar. de gravam. Vasal-
13 *lor.* ed altri. Abbiamo sotto il *tit.* 19. *de Baronib. & eorum officio* 24. Prammatiche, le quali compendio con la possibile brevità *cit. tom.* 1. *tit.* 29.

La *Prammarica* 1. ordina, che sia lecito a' Vassalli comprare, e vendere, nè possano essere
14 impediti dal Barone sotto pena di ducati 1000. nè possano costringere i Vassalli a vendere vittuaglie, animali, ed altre robe ad essi Baroni per li prezzi tassati, nè pure per li loro Officiali, o dipendenti *directe, nec indirecte*: ma che i Vassalli abbiano libertà di venderle a chi loro piace.

La *Prammatica* 2. conferma la prima, ed accresce la pena di ducati diecimila, oltre l'arbitraria, che nasce dalla pena della disgrazia.

E per contrario, nè pure possono i Baroni costringere i Vassalli a comprare, o pigliare in affitto l'entrate, e corpi Baronali; ma che le vendano, e diano in affitto a quelli, che spontaneamente vorranno contrarre co' Baroni, *Pram.* 13. *dell' anno* 1536. *de Baronibus.*
15 Per la *Pram.* 15. del detto anno 1536. si confer-ma-

Digitized by Google

fermano tutte le dette Prammatiche, di modo che i Baroni non possano impedire a' Vassalli la libertà d'estrarre fuora la Patria, e vendere a chi loro piace la seta, lana, lino, grano, orzo, olio, vino, zafferano, ed altro, nè li può costringere a comprare carne, cacio, ed altri frutti baronali, nè a vendergli a' Fondaci, e Dogane loro, e non in altro luogo: e non solamente essi Baroni, ma i loro Officiali, ed altri loro dipendenti.

16 *Verum* in tempo di carestia per necessità dell' Università ad istanza di lei possano i particolari essere astretti a vendere le vittuaglie a detta Università, e particolari Cittadini per lo comune prezzo, che corre; ed il Barone per l'uso di sua casa *tantum* è preferito di comprare da quelli, che volontariamente vendono per lo prezzo comune, che se ne trova da altri; ma non oltra l'uso di sua casa, *ut in dicta Prag.* 25. *de Baronibus*,

17 La *Pram.* 20. ordina, che 'l Barone, e qualsivoglia altra persona non possa proibire, che i loro Vassalli vendano ad essi Baroni le sete; ma che possano venderle, e portarle a chi, e dove loro piace; pagando i debiti diritti, non sia dato loro impedimento.

La *Pram.* 3. dell'anno 1536. ordina, che i Baroni non inquietino i Vassalli; ma li lascino godere la quiete senza molestia, nè oppressione.

18 La *Pram.* 4. ordina, che il Barone non venda l'officio di Capitano, o d'altro ministero di giustizia, nè lo dia con pagamento di denaro, sotto pena di ducati 600. al Barone, e perdita del denaro pagato da applicarsi la metà al Fisco, e la metà all'Ospedale degl'Incurabili: e l'Officiale, che ha pagato denari per l'officio, resti privo della giurisdizione.

Questo è uno de' modi per amuovere un Officiale Baronale. Concorda la *Pram.* 23. *eod. tit. de Baronib.* che proibisce dare la Mastrodattia unita con l'Officio di Capitano, conferma questa *Pram.* 4. ed accresce la pena d'esser la prima volta privato per 3. anni di eleggere Officiali, e la seconda durante sua vita; e così all'Officiale eletto. Per detto tempo si destina l'Officiale dalla Regia Corte, e non dal Barone.

La *Pram.* 5. che i Baroni provveggano, che gli Officiali loro sieno annali, e diano Sindacato in fine dell'anno.

La *Pram.* 6. ordina, che il Barone, e suoi Officiali puniscano i malfattori senza abusare il privilegio di componere, permutare, ed aggraziare.

19 La *Pram.* 7. i Condannati in Galea si debbono mandare alle Galee Regie;

20 La *Pram.* 8. il Barone non può esercitare il mero e misto imperio, o altra giurisdizione, se non quando gli sta concesso ne' privilegj, o legittima prescrizione.

21 La *Pram.* 9. il Barone non può intrigarsi a fare, o impedire matrimonj sotto pene arbitrarie, i quali debbono esser liberi. In questo vi è anche la pena delle censure imposte dal *Concilio di Trento sess.* 15.

22 La *Pram.* 10. §. 28. del 1536. proibisce a' Baroni, che non possano astringere i Vassalli a pleggiare detto Barone, nè fare imporre nuove elezioni, o gabelle, nuove angarie, *directe, nec indirecte*. Nel §. 29. di detta *Pram.* registrato nella *prag.* 2. *de Administratione Universitatum*, *tom.* 1. *tit.* 4. si proibisce al Barone ingerirsi nell'elezione de' Sindaci, Eletti, ed altri Officiali dell'Università, come nel *cap.* 1. si è detto.

23 La *Pram.* 11. nel §. 30. proibisce al Barone fare difese, foreste, o chiusure senza consenso de' Vassalli, o altri convicini, che ci avessero *Jus* ne' territorj, o boschi, e senza assenso Regio.

24 La *Pram.* 12. ordina, che il Barone come primo Cittadino abbia l'uso de' Privilegj de' Cittadini, e de' beni universali; ma uso moderato, che non impedisca la coltura, e pascolo a' Vassalli.

La *Pram.* 13. si è congiunta con la *Pram.* 1.

25 La *Pram.* 14 ordina, che il Barone non possa impedire la libertà a' Vassalli de' Forni, Molini, Trappeti d'olio, far Taverne, quando non ha speciale privilegio, o legittima prescrizione, o consuetudine di fare tale proibizione.

La *Pram.* 15. si è compendiata con la *Pram.* 1.

La *Pram* 16. ordina, che non possa il Barone innovare nuove angarie, nè avere *Jus* di proibire i Forni, Molini, Trappeti, ed altro, col pretesto, che nel privilegio vi fosse la clausola *cum angariis, perangariis, Furnis, Tappetis, & Hostariis*, perchè tal clausula si pone per stilo, e s'intende, se prima della concessione vi fosse tale *Jus* acquistato contra de' Vassalli, e non altrimenti.

25 La *Pram.* 17. dice, che le pene poste in dette *Prammatiche* non derogano all'altre pene, che si trovano imposte *de jure communi*, o per le Costituzioni, e Capitoli del Regno.

La *Pram.* 18. contiene il §. 38. ch'è l'ultimo di detta *Pram.* divisa in più *Prammatiche ut supra*, colla pena a' trasgressori della disgrazia Reale, ed altre pene comminate.

26 La *Pram.* 19. del 1559. *di D. Perafante* proibisce le carceri sotto terra, ed oscure, sotto pena di ducati 2000. la prima volta, e di ducati 4000. la seconda volta, ed altre arbitrarie.

La *Pram.* 20. si è riferita con la *Pram.* 1.

27 La *Pram.* 21. del 1567. di *D. Perafante* proibisce così a' Baroni, ed Officiali Baronali, come Officiali demaniali, *seu* Regj la potestà di potere nelle sentenze riserbare la commutazion delle pene a loro arbitrio; ma debbano ponere nelle loro sentenze pena certa sotto pena di ducati 1000. contra tale Officiale, e di nullità di detta riserba fatta.

La *Pram.* 22. *inter privilegia, & capitula Neapolis anni* 1605. Regnante Filippo III. a supplica della Città, e Regno, che non si possa dar tortura *ex processu informativo*, senz'assenso Regio; e che detto assenso si conceda solamente in delitti gravissimi di assassinio, falsa moneta, sacrilegio, e sodomia. La *Pram.* 5. *de immunitate Neapolitanorum* concorda *tom.* 2. *tit.* 108.

La *Pram.* 23. del 1613. del Conte di Lemos si è spiegata con la *Pram.* 4.

28 La *Pram.* 24. del 1653. del Conte di Onnat proibisce a' Baroni di rifare edificj di nuove abitazioni, e Casali anche in luoghi degli antichi distrutti; sotto pena di perdere detti Casali rifatti, e di restituire i pagamenti fiscali fraudati.

29 Oltre di dette 24. *Pramm. de Baronibus*, con altre ancora si proibisce a' Baroni intromettersi direttamente, nè indirettamente; nè per se, nè per intermezza persona, o altra da loro dipendente amministrare, o affittare le gabelle dell'

Uni-

Digitized by Google

Università ; ma che lasci liberamente amministrarle, ed affittarle dal Reggimento, *ut in Prag. 19. de Administrat. Universitatum tom. 1. tit. 4. degli 11. Novembre 1681. §. Muy. Magnifico Señor*, sotto pena di sospensione di loro giurisdizione, e Vassallaggio, ed altre pene nelle *Pram. 12. & 18. de Administr. Universit.*, e che il Barone non possa participar agli affitti dell' Università.

La *Pram. 8. de Commiss. §. 10.* concorda. *tom. 1. tit. 45.*

Anzi nessuno Officiale Regio, nè Baronale, nè Amministratore dell' Università anche cartulario possa partecipare in detti affitti, nè persone a loro congiunte : nè pure gli si può dare in demanio, o *ad credentiam* : e l' istessa proibizione sta per le persone Ecclesiastiche, o esenti della Reale giurisdizione, *Pram. 19. §. 3. & 4. cod. tit.*

30 Di più si ordina, che il Barone non possa concedere i suoi beni, o ragioni feudali all' Università, ed esigere da quelle denari, o assegnamento di rendite, senza Regio assenso, *d. Pram. 19. §. Que todos, & §. 5. Che i suddetti.*

Quale Regio assenso si debba spedire precedente informazione da prendersi nella Regia Camera, inteso l' Avvocato Fiscale d' essa, *ut in Prag. 20. d. tit. de Administrat. Univers. §. 5.*

31 Nè il Barone può astringere i Gabelloti, o Affittatori a pagargli denaro ad altri assegnato, *Prag. 8. §. 12. de Commiss.*

NUOVA APPENDICE

Del Medesimo

LIONARDO RICCIO

A Questo Cap. XVIII.

PEr chiosa della *Pram. 9.* de' Baroni, con la quale si ordina sotto pena arbitraria, che il Barone non possa intrigarsi a fare matrimonj, o impedirgli ; io dissi, che ciò viene ordinato anche dal Concilio Tridentino sotto pena di scomunica *ipso facto incurrenda, alla sess. 24. cap. 8. de matrim.*, e detta pena comprende non solamente i Baroni ; ma i loro Officiali, ed ogni altro superiore, che operasse in alcun modo diretto, o indiretto a costringere, o forzare la volontà dello sposo, o della sposa per fare sortire, o per impedire il matrimonio, il quale dee essere libero, *l. libera C. de contrab. stipul. cap. Comes. de sponsal.* Poichè la sperienza ha dimostrato che i matrimonj forzosi, per lo più han partoriti infelicissimi successi, *cap. cum loco de sponsal. Gabriel cons. 186. Ricc. Pepoli Pratica Ecclesiastica cap. 36. num. 7. fol. 80.*

La Postilla alla *Pram. 43. de offic. S. R. C. tom. 3. tit. 4.* avvertisce che neppure il S. C. possa fare i mandati, senza licenza speciale del Signor Vice-Rè, che non si contragga matrimonio, ma ciò s' intende fra sposi titolati, come più sotto si dirà.

Qual regola s' amplia, che eziandio che sieno stipulati i capitoli matrimoniali, anche giurati, non può il Giudice, nè Laico, nè Ecclesiastico astringere detti sposi all' osservanza precisa ad effettuare il matrimonio promesso : quantunque il Giudice Ecclesiastico può, e suole per affissione de' cedoloni dichiarare scomunicato, chi dopo la canonica monizione fosse pertinace ad effettuare il matrimonio. Tuttavolta se si conoscesse tanta pertinacia, che la scomunica non movesse lo scomunicato all' effettuazione del matrimonio ; in tal caso si dee assolvere, ancorchè non cercasse l' assoluzione. Così conchiude *Mons. Riccio alla decis. 231., e 232. con l' Abb. al cap. requisivit n. 6. in fin. Gabriele alla concl. 186. num. 3. & seq.*

Bensì, che si punisce lo sposo, o sposa, che contravviene alla promessa con le pene contenute nella *l. fin. C. de sponsalibus*, come conchiude *Mons. Riccio nella collect. 1570.* dove dice ancora esservi molte cause, che scusano gli sposi dalle pene.

Si amplia detta regola, che i matrimonj fatti in disgusto de' loro Padri, Madri, Avi, ed altri Maggiori sieno validi ; perchè il consenso, o dissenso paterno, o materno non opera effetto alcuno per la validità del matrimonio ; benvero, che i contraenti peccano, come conchiude detto D. Rosario Pepoli al *cap. 31. n. 4. e 7. della sua Prat. Eccles. fol. 65.*

Anzi se con mali artifici furtivamente contragono matrimonio, con ingiuria de' Genitori, o del parentato possono punirsi arbitrariamente dal Giudice Laico, come delinquenti ; e così vengono ad evitarsi gli scandali, e conservarsi i buoni costumi e quiete della Repubblica, Riccio Pepoli *loc. cit. cum Sanchez & de Marinis resol. 132. lib. 2.*

Affinchè si offervi la libertà di contrarre matrimonio, suole sequestrarsi lo sposo, o sposa, che si sospetta essere forzata con male arti a contrarre matrimonio indegno.

Però io essendo Governatore nella Terra di Tramutola, e Consultore della Corte Abaziale di detta Terra, feci carcerare N. N. ricco e nobile di detta Terra ad istanza del Padre per causa, che volea far matrimonio con N. N. Donna plebea e meretrice, e lo mandai alle carceri di Montemurro a' 25. Giugno 1684. per la dottrina di *Capibl. ad cap. 65. tom. 2. n. 7. & 8. in fin.*, acciò non fortì quel matrimonio indegno.

Con detta carcerazione non si contravviene al Concilio Tridentino, nè alla Prammatica ; anzi viene a farsi per osservanza di quanto sta da detto Concilio Tridentino e Regia Prammatica ordinato. In que' casi, che si conosce che lo sposo, o la sposa non opera con intelletto e volontà libera ; ma offuscata da furore libidinoso, o persuasioni fallaci, o maleficj, o pazzia d' amore a fare matrimonio indegno, che se il contraente fosse in retti sensi, conoscerebbe il suo errore ; e però con porsi sotto sequestro segregato dall' occasione mala, fino che si riabbia ; e venuto in se, e ridotta la volontà sua in libertà, possa liberamente, e non offuscato, o costretto da qualche colore d' ira, o di persuasioni, o timori insufflato, o accecato con retti sentimenti, giusta la *l. quicquid calore ff. de regul. juris* ponderata *da Menoch. præsumpt. 45. lib. 6. num. 57. e Capibl. loc. cit.*

Chi volesse la formola della sequestrazione, la formola dell' esplorazione della volontà della sposa sequestrata, vegga al *cap. 27. della Pratica Ecclesia-*

Digitized by Google

eleſiaſt. del citato Riccio Pepoli, e diffuſamente avrà tutto quel, che ſopra di ciò può occorrere: dove dice, che la Poſtilla della *Pram. 43. de offic. S. R.C. dict. tom. & tit.* s'intende de' matrimonj fra Signori titolati, o Baroni, che per impedirgli, e ſequeſtrarli, ſi ricerca licenza e ſaputa del Signor Vice-Rè; ma negli altri matrimonj non ci biſogna altra licenza; ed ogni Officiale anche Baronale può procedere a ſequeſtrare.

CAP. XIX.

De' Percettori Provinciali, e loro officio.

SOMMARIO.

1 & 2 *Percettori non poſſono comprare più del neceſſario, nè poſſono pigliare* eſculenta & poculenta, *ma ſieno contenti della provviſione.*

3 *Percettori non poſſono ricevere coſa alcuna per dilatare l'eſazione, nè per riſtituire l'eſecuzione.*

4 *Percettori non poſſono participare ne' cambj &c.*

5 *Percettori diano avviſo in Camera, quando muore qualche Barone.*

6 *Percettori debbono mandare ne' tempi ſtabiliti li bilanci &c.*

7 *Percettori quando preſentano i conti, debbono preſentare le diligenze, che avranno fatte per l'eſazione de' reſidui.*

8 *Percettori eſigendo dall'Univerſità più di quel, che debbono, incorrono nella pena del diritto, e di riſtituire quello, che s'hanno pigliato.*

9 *Percettori debbono aſtringere i Baroni* realiter tantum *a pagare la bonatenenza; e quelli, che pretendono franchigia, come nobili viventi* realiter & perſonaliter &c.

10 *Percettori debbono applicare l'eſigenze, che lor pervengono dall'Univerſità, ſempre in eſtinzione de' reſidui, ſino che con effetto ſieno ſaldati.*

11 *Percettori con il conto delle loro amminiſtrazioni debbono preſentare le diligenze, che avranno fatte per le Terre di reſiduo.*

12 *Percettori debbono formare il conto con tutta diſtinzione e chiarezza; e come s'intende &c.*

13 *Percettori non poſſono accettare, nè inteſtarſi procura de' conſegnatarj, o d'altro &c.*

14 *Percettori debbono farſi dar pleggeria da' Commiſſarj, mentre vanno a conto loro.*

15 *Percettori debbono per tutto il meſe d'Ottobre preſentare i conti dell'amminiſtrazione nella Regia Camera &c.*

16 *Percettori debbono in ogni meſe mandare i bilanci dell'eſatto e pagato &c.*

17 *Percettori non poſſono eſſer Balj, e Tutori ſenza licenza del Vice-Rè &c.*

1 I Percettori delle Provincie, nè per ſe ſteſſi, nè per mezzo de' loro Miniſtri, o altri quali ſi vogliano non comprino coſa alcuna, nè in pubblico, nè in ſegreto, fuorchè per lo loro uſo, nè tengano animali per paſcere erbaggi, nè tampoco piglino dall'Univerſità, o ſudditi, regali di coſe commeſtibili &c. che chiamano *eſculenta & poculenta*; ma ſieno contenti della loro provviſione. 2 Similmente non ricevano coſa alcuna per ritardare l'eſazioni dovute alla Regia Corte, ovvero per reſtituire l'eſecuzioni già fatte, ſotto pena di perdere la provviſione d'un anno per la prima volta, e per la ſeconda ſotto pena della privazione dell'officio, nella quale incorrano *ipſo jure*, ſenz'altra dichiarazione, tanto eſſi quanto i loro Miniſtri &c. *Pram. 1. §. 5. de Officio Procuratoris Cæſaris di D. Pietro di Toledo ſotto i 10. di Gennajo 1540. tom. 3. tit. 171.*

Nell'iſtruzioni contenute nella Prammatica 45. di detto titolo dell'Invittiſſimo Imperador Carlo V. fatta nell'anno 1430. ſtanno le ſeguenti ordinazioni, cioè

3 *Item* vi comandiamo ſotto pena di privazione di voſtro officio, ed altro ad arbitrio &c. Che voi, o altro da voſtra parte, non dobbiate comprare, nè participare in alcuna compra, che ſi faceſſe di robe, animali, o altri beni, di chi ſi ſieno, che piglieranno *in vim exequutionis* per cauſa de' pagamenti fiſcali, e da venderſi per voi, ovvero per voſtri eſecutori, o altri per voſtra parte; e non farete, nè farete fare alcuna negoziazione, commercio, ovvero induſtria, nè praticare con altri in detta a voi decretata Provincia: *& ſimiliter hoc prohibitum reperitur per Invictiſſimum Carolum V. inter Pragmaticas per eum editas die 21. Martii 1536. in Pragmatica, quæ incipit: Neque etiam ſub dicta pœna &c.* Il che viene confermato, e ordinato oſſervarſi per la *Prammatica unica de Mercatura Officialibus prohibita, di D. Perafante ſotto i 31. Luglio 1566. nella quale ha inſerito il Capitolo di S. M. C. del primo di Maggio di detto anno ſpedito in Madrid del tenor ſeguente tom. 2. tit. 148.* Item mandamos, que obſerven inviolablemente las Pramaticas que diſponen, que los de Conſejo ni los otros Ivezes, y otros Miniſtros no hagan mercancia, y que deſſo por ſer de tanto inconveniente ſe tenga muy particular cuydado.

4 In oltre detta Prammatica dopo aver inſerito il tenor di altro Capitolo della Prammatica di Sua Ceſarea Maeſtà di felice memoria fatta nell'anno 1536. del tenor ſeguente: *Neque poſſint etiam dicti Conſiliarii & Officiales participare per ſe, vel per interpoſitas perſonas in cambiis, ſeu aliis contractibus faciendis per Regiam Cameram ſub pœna privationis officiorum ipſo facto, & alia reſervata &c. Neque etiam ſub pœna prædicta emere debita Curiæ, ſeu Chirographa, ut vulgo dicitur liberantias, debitas per Regiam Majeſtatem, neque ſuper illas contractus aliquos facere, & qui contrafecerint, ultra dictas pœnas, perdant ipſo jure dictas liberantias, & nihil petere poſſint a Curia, neque ab iis, cum quibus contraxerint. Non poſſint etiam dicti Officiales in locis & Provinciis, in quibus officia exercent, aliquas mercantias, neque per interpoſitas perſonas ſub dictis pœnis exercere &c.* Ordina *detto D. Perafante ſotto detto giorno de' 31. Luglio 1566.* e comanda a detti Officiali tutti e qualſivoglia d'eſſi *in ſolidum*, che in eſecuzione del preinſerto Capitolo di detta Prammatica, quella oſſervino *ad unguem*, ed inviolabilmente eſeguano e facciano eſeguire ſotto le pene contenute in detto Capitolo, *firma remanente la Prammatica 4. de emption. & vendit. fatta per la Regia e Cattolica Maeſtà, ſopra la vendita ed alienazione di dette liberanze ſotto i 6. Novembre 1565. tom. 1. tit. 67.*

5 Morto che ſarà qualche Barone nelle loro Provincie, erano obbligati prima di conferirſi fra certo termine ne' luoghi de' feudi a pigliare l'informazioni de' frutti di quell'anno *per la Pram. 1. §. 6.*

Digitized by Google

§. 6. *de Officio Procuratoris Cæsar. di D. Perafante sotto i* 18. *Settembre* 1569. *tom.* 3. *tit.* 171. Ma oggi sono tenuti solamente fra un mese darne avviso, e farne intesa la Regia Camera della Sommaria, acciò provvegga &c. *come per la Pram.* 53. *di detto tit.*

6 Debbono mandare ne' tempi stabiliti i bilanci chiari e distinti di quello, ch' esigono, ciascuno nella sua Provincia da ciascuna Terra; e quelle, che restano attrassate, dicano, per qual causa: e le diligenze, che hanno usate per detta esigenza; acciò si possa tenere notizia intera dello stato della Real' Azienda in ciascuna Provincia, e in tempo remediare come sarà necessario *Pram.* 75. §. 100. *de Offic. Procur. Cæsaris di S. M. da Madrid de'* 26. *Settembre* 1613.

7 Nel tempo, che presenteranno i conti, detti Percettori debbono parimente presentare le diligenze, che avranno fatto per l'esazione de' residui; ed essendo dette diligenze giustificate; il Razionale, che piglierà i conti, passi in detti conti quelle partite; notandole, acciocchè per l'avvenire si possano esigere. E per quelle, che non saranno diligenziate, o giustificate le diligenze, secondo gli ordini, che sopra ciò tengono dalla Regia Camera lor si significhi per causa di detti residui, e si esegua detta significazione *præcise*, ed inviolabilmente, come se fossero partite di bilancio: e se starà esigendo qualche partita de' residui, per li quali sarà stato significato il Percettore, gli si deduca in suo beneficio, e fra tanto l'esecuzione si sospenda, *detta Pram.* §. 101.

8 Per evitare le frodi, che fanno i Percettori delle Provincie nell' esigere molte volte dalle Università più di quello, che debbono. Si ordina e comanda, che incorrono nella pena del diritto (la quale si applica al Fisco) e alla restituzione di sua borsa di quello, che avranno levato; e che la Corte s' informi e s' accerti della sopraesazione, che non entri in suo beneficio il diritto dell' uno e mezzo per cento, che pigliano, non solo di quello, che esigessero ingiustamente, ma nè anche alcuno del giusto; restando a peso del Sig. Vice-Rè, che prima di tutte le cose, le Università sieno restituite alla sopraesazione &c. *detta Pram.* §. 12.

9 Debbono astringere *realiter tantum* tutt' i Baroni del presente Regno, ciascuno nella sua Provincia a pagar la bonatenenza, per le robe stabili burgensatiche, annue entrate, ed animali, che posseggono non per industria, e mantenimento de' loro feudi, in beneficio dell' Università; nelle quali posseggono dette robe, annue entrate, ed animali nelle tande, e tempi debiti. Come anche astringano e facciano astringere *realiter & personaliter* tutt' i Cittadini dell' Università del detto Regno, i quali pretendano essere franchi, come nobili, e nobili viventi a pagare in beneficio delle loro Università tanto i carlini 42. a fuoco, quanto ancora la rata, che debbono per li fuochi mancati; e il danajo perveniendo da detta esazione, detti Regj Percettori e Tesorieri Provinciali, ciascuno nella sua giuridizione, debbono introitarlo per quello, che dee ciascuna di dette Università alla Regia Corte per li pagamenti fiscali; del che tanto i detti Regj Percettori, quanto le Regie Udienze debbono tenere particolar pensiero, acciocchè detto pagamento con effetto sortisca &c. sotto pena di ducati mille &c. *Reg. Pramm. della Regia Camera della Sommaria degli* 11. *Settembre* 1652. *precedente Dispaccio di S. E. il Sig. Conte y de Villamediana de'* 19. *Agosto detto* ivi inserito per intero &c.

10 Debbono i detti Percettori, e Tesorieri applicare quello che vanno esigendo dalle Terre debitrici per causa di residui, a conto di detti residui fino a tanto, che con effetto sianfi saldati; ed il più, che avanzerà, s' applicherà al corrente, non ostante qualsivoglia altr' ordine, che tenessero in contrario, *d. Pramm.* 75. *di d. tit. riforma del Tribunale della Regia Camera della Sommaria di S. M. de'* 25. *Aprile* 1634. §. 168.

11 Debbono i detti Percettori e Ministri pecuniarj presentare con il conto di loro amministrazione le diligenze, che avranno fatte *in scriptis*, in detta esazione per le Terre, di residuo, affinchè il Razionale, che liquiderà i conti, vegga se sono bastanti, e se ha complito alla sua obbligazione, acciò in quello, che gli parrà non avere complito, si carichi per intero a detto Ministro tutto quello, che per ommissione avrà lasciato d' esigere, e se gli significhi per debito liquido, come se fosse significatoria di bilancio *detta Pram.* §. 169.

12 Debbono nel formare il conto porre le partite d' introito ed esito con tutta distinzione e chiarezza: dicendo a quelle dell' introito: da qual persona esigono il denaro: in che moneta, e per qual causa, per conto di qual debito; ed in quelle dell' esito: a chi, perchè, in che moneta, ed in virtù di che obbligo si paga; come sta ordinato nella riforma, che risultò nella visita, che fece in questo Regno il Cardinal Chiroga; altrimenti non si ammetta la presentazione in altra forma dalla Regia Camera: e questo Capitolo si ponga nell' Istruzioni de' Percettori &c. *detta Pramm.* §. 172.

13 Non possano accettare, nè incaricarsi loro procura di Consegnatarj, che avranno comprate rendite, o de' salarj, o altro qualsivoglia titolo, o causa si spettasse sopra le Reali rendite e fiscali, o altre quali si vogliano ordinarie appartenenti a S. M. nella Provincia, dove saranno Percettori, sotto pena per la prima volta di perdere il salario d' un anno, la seconda oltre di quella, della sospensione dell' officio, per due anni; e la terza della privazione dell' Officio, *d. Pram.* §. 178.

14 Debbono farsi dare pleggeria da' Commessarj di quella quantità, che sta disposta per le loro istruzioni, senza che in quello possano dispensare, mentre vanno a loro conto, *d. Pram.* §. 189.

15 Debbono nella fine di ciascuno anno per tutto il mese d' Ottobre *præcise*, & *peremptorie* presentare nella Regia Camera i conti della loro amministrazione con tutt' i mandati, apoche, cautele, e scritture, per la verificazione e liquidazione di quelli, sotto pena della privazione dell' officio ad arbitrio di S. M. e sotto pena del salario d' un anno da esigersi irremisibilmente per ogni volta da detta Regia Camera. Il che dal Tesoriere si dovrà complire in ogni semestre, e dal Doganiere di Puglia per tutto il mese di Luglio di ciascun anno, *Pramm.* 31. *di d. tit. sopra il cap.* 11. *dell' Istruzioni dell' Imper. Carlo V. di D. Perafante sotto i* 5. *Luglio* 1559.

16 Deb-

Digitized by Google

16 Debbono ogni mese mandare i bilanci dell' esatto, e pagato alla Regia Camera una con le cautele, sotto pena di privazione de' loro salarj, *Pram.* 40. *di detto tit. sopra detto cap.* 11. *di dette istruzioni &c.*

17 Non possono essere Balj, nè Tutori di qualche Barone, o altro privato, ed esercitare giurisdizione, nè dentro, nè fuori del Regno, senza licenza del Vice-Rè, *Pram.* 3. *di d. tit. dal §.* 4. *della Pram. di Carlo V. fatta nell' anno* 1536.

Questi pochi capi toccanti la materia di Percettori, e loro istruzioni si sono posti, affinchè l' Università ne sieno in parte consapevoli; e li compatiscano, mentre ve ne sono molti, che gli stringono da ogni parte con rigidissime pene &c.

CAP. XX.

De' Commissarj, ed Esecutori.

SOMMARIO.

1 *Commissarj di qualsivoglia sorta non possono dimandare spese, nè anche per una sera &c.*

2 *Commissario, che sarà Dottore, se la dignità non è necessaria alla Commissione, se gli paghino le giornate alla ragione solita; come non fosse Dottore.*

3 *Salarij di Commissarj criminali non si paghi dall' Inquisito, se non sarà condannato &c.*

4 *Commissarj quando si destinano, e nel tempo della loro commissione a che si debbono obbligare e che debbono osservare, e per quali Commissarj s' intende.*

5 *Commissarj, or si dee tassare il salario di giornate, ma unito secondo la qualità e distanza &c.*

6 *Commissarj esigendo più di quello, che sta stabilito dalla Regia Prammatica in quali pene incorrono.*

7 *Commissarj Regj debbono osservare le Regie Prammatiche, ed istruzioni &c.*

8 *Officiali debbono pigliare informazione contra i Commissarj Regj, che non osservano le Regie Prammatiche ed Istruzioni, e mandarla a S. E.*

9 *Assegnatarj debbono destinare un Commissario in nome di tutti, e non essendo di accordo, che debbono osservare.*

10 *Commissario dee essere uno, e non più contra un debitore, quantunque sieno per diversi Tribunali, per diverse cause &c.*

11 *Commissario ad imponere le collette, ed altre imposizioni nuove non si possono più spedire dal S. R. C. e dalla Regia Camera della Sommaria &c.*

12 *Percettori, o Tesorieri non possono destinare Commissarj per le grana a fuoco separato da' carlini 42.; ma dee essere un Commissario per l' uno e l' altro.*

13 *Commissarj non possono per le giornate loro toccare il denaro delle gabelle, entrate ed effetti dell' Università; ancorchè volontariamente lor si pagasse &c.*

14 *Sindaci, Eletti e Gabelloti non possono pagare a' Commissarj le giornate co' denari delle Gabelle, entrate, ed effetti dell' Università; ma co' denari de' debitori.*

15 *Commissarj non possono assistere più d' otto giorni, così per l' esazione come per l' esecuzione, ed estrazione di esse &c.*

16 *Commissarj non possono esigere per le giornate più di carlini* 12. *il giorno*, etiam *per l' accesso.*

17 *Commissarj se destinati una volta, non avranno fatto quello, che loro stava imposto, non si possono più destinare per detta causa.*

18 *Commissarj, che debbono osservare* remissive.

NOn si dee dare a' Commissarj, così delle Provinciali Udienze, come di qualsivoglia Tribunale, nè possono dimandare alle Terre per dove passeranno, o staranno, cosa alcuna per le spese, nè per un dì, nè per una sera, quando vanno per lo Regno, per le Città, Terre e Luoghi, tanto di Demanio, quanto di Baroni: e che le Terre non possono loro dare dette spese. Chi contravverrà, tanto di dette Terre, quanto di detti Commissarj, ed altri Officiali, Governatori, ed Uditori delle Provincie, per ogni volta incorra alla pena di duc. mille, ed altra riserbata ad arbitrio di S. E., da esigersi senza remissione alcuna, *Pram.* 1. *de Officio Justitiarii, & his quæ tali Tribunali incumbunt; di D. Pietro di Toledo de'* 31. *Ottobre* 1523. *tom.* 3. *tit.* 168.

2 Se accaderà alcuna volta, che per eseguire si destini alcuna persona, che tenga il grado di Dottore, non gli si paghino le giornate, se non conforme l' ha tassate la Regia Prammatica agli esecutori ordinarj, non ostante, che sia Dottore; poichè quella dignità non è necessaria, nè dee fare dispendio alle parti, nè utile al Commissario per ingerirsi in cosa impropria alla sua professione, *Pramm.* 10. *de Officio Judicum, & aliorum Officialium del Conte di Lemos de'* 31. *Maggio* 1616. *tom.* 3. *tit.* 167.

3 I salarj de' Commissarj criminali non si paghino dagl' Inquisiti, o da' contravvegnenti, se non sono condannati; ed ogni clausola, che si ponesse contra, s' abbia per non posta, e si possa gastigare, come estorsione, *d. Pramm.* §. 7.

4 Non si possono mandare, nè destinare Commissarj da qualsivoglia Tribunale, se prima non si sono obbligati sotto pena d' once 50. dando pleggeria, fatto la medesima pena di comparire personalmente dopo sbrigata la commissione fra 20. giorni in esso Tribunale, che l' avrà spedito, dando il conto e ragione di detta amministrazione, *& de stando juri* col Regio Fisco, e colle parti; nè da quello partire senza licenza, ed assoluzione di detto Tribunale, eccettuatine i Regj Consiglieri, Presidenti della Regia Camera, Giudici della Gran Corte della Vicaria, ed Uditori delle Provincie, i quali non sono obbligati a detta pleggeria, perchè sono approvati a detta pleggeria, ed amministrazione.

Si debbono anche obbligare di non ricevere qualche cosa più del concernente salario tassato, anche da chi lo desse, o l' offerisse spontaneamente, e se alcuno di detti Commissarj riceverà, estorquerà, ed avrà in tempo di detto esercizio, ed amministrazione, qualche cosa da alcuno de' sudditi, ed altri anche forestieri direttamente, o indirettamente, per se, o per supposta, o interposta persona da spontedante, o offerente, va punito irremisibilmente con tutte quelle pene, che si puniscono i ladri, o mariuoli dalle Leggi, Costituzioni, e Capitoli del Regno.

Quando si destina il Commissario, o esecuto-

Digitized by Google

re da detti Tribunali, deegliſi taſſare, e dichiarare il ſalario nella ſua commiſſione, certo, e chiaro: non per raggione di giornate; ma unico, ſecondo la diſtinta qualità del luogo, dove dee eſeguire, ſeconda la qualità della cauſa, e ſua importanza: affinchè non ſucceda, che taſſandoſi il ſalario per ragione di giornate ſi differiſca l'eſecuzione, ed amminiſtrazione della giuſtizia in danno, pregiudizio, ed intereſſe delle parti, e de' Sudditi di S. M. prefiggendoſi, e coſtituendoſi a detti Commiſſarj il tempo certo, e limitato, conſiderando la diſtanza del luogo, e qualità del negozio, e delle perſone, fra il quale debbono sbrigare il negozio, per lo quale ſi mandano, e del ritornare, *Pramm. 3. de Commiſſariis, & Exequutoribus di S. M. de' 7. Febbrajo 1540. inſerita nella Prammatica di D. Gio: Manriquez de' 26. Ottobre 1558. tom. 1. tit. 45.*

6 Nè poſſono eſigere per l'eſecuzione, che farranno più di quello, che è ſtabilito dalle Regie Prammatiche, ordini, e Pandette ſotto pena di anni cinque di galea, ed altre contenute in dette Regie Prammatiche, e Regie diſpoſizioni, *Pram. 6. di detto tit. del Conte di Miranda de' 13. Maggio 1558.*

7 I Regj Commiſſarj, Eſecutori, Attuarj, Miniſtri di qualſivoglia Giudice, o Tribunale del Regno, o di qualſivoglia altro Officiale, che abbia autorità di mandar fuora Commiſſarj, includendo, così le perſone militari, come le non militari, le quali non oſſervano le Regie Prammatiche, ed iſtruzioni, che tengono circa quello, che loro ſi dee lecitamente dalle Univerſità; debbono moſtrare le loro commiſſioni, ed

8 iſtruzioni: e gli Officiali delle Terre, per dove paſſeranno, debbono pigliare informazione delle contravvenzioni, che faranno alle Regie Prammatiche, ed iſtruzioni, e quella pigliata inviare a S. E. o altra perſona deputanda per queſto effetto, acciò ſi proceda contra di loro con ogni rigore, *Pramm. 3. per grazia del Sig. Duca d' Oſſuna d. tit. dell' anno 1685.*

9 Tutti gli Aſſegnatarj, che ſono, e ſaranno della Regia Corte d'una Terra, debbano accordarſi fra loro a fare ſolamente fra tutti un Procuratore, o un Commiſſario ſolo, che vada in nome di tutti quelli, che ſono, e ſuccederanno per l'avenire; in luogo di quelli, o di altri, a ciaſcheduna Terra in nome di tutti, a riſcuotere nella forma, e modo che debbono: e non eſſendo d'accordo fra di loro, la maggior parte degl' intereſſati lo potrà eleggere; al che gli altri abbiano da concorrere, ed avendo alcuna differenza, accudiſcano alla detta Regia Camera, che la determini. Dichiarando, che la maggior parte ſi debba intendere, non per lo numero delle perſone; ma per la quantità del denaro, che loro ſi dee, *Pram. 9. di d. tit. del Conte di Lemos de' 27. Febbrajo 1612.*

10 Quando ſarà ſpedito un Commiſſario contra un debitore per annotare una recollezione de' frutti o di vendemmia, o di raccolta, non ſe ne deſtini altro; ma ſi commetta detta annotazione, *etiam* ad iſtanza d' altro creditore per qualſivoglia altro Giudice al Commiſſario *primo loco* eletto, di maniera che non ſia più d'una commiſſione, *etiam* ſe gli ordini foſſero di diverſi Tribunali: dichiarando nulle, ed invalide l'annotazioni, che ſi faceſſero per li ſecondi Commiſſarj, i quali non poſſano, nè debbano ricevere pagamento alcuno di loro giornate: e ſe ſarà ſpedito altro Commiſſario, in eſſere giunto il ſecondo, ſubito conſegni la ſpedizione al primo, il quale debba eſeguire quanto era commeſſo ſecondo la *Pram. 10. §. 62. di d. tit. del Conte di Lemos de' 31. Maggio 1616.*

11 Perchè era ſolito dal S. R. C., Regia Camera della Sommaria, ed altri Tribunali, ſpedirſi Commiſſarj ad imporre collette all' Univerſità, ed altre impoſizioni nuove, però non poſſa in avvenire niuno Tribunale ſpedire detti Commiſſarj; e ne' caſi, ne' quali detti Tribunali dichiarano eſſere di biſogno imporre dette Collette, impoſizioni, o altre coſe, accudiſcano le parti alla Giunta, che ne ſarà relazione a S. E. in Collaterale, dove ſi provvederà a quello, che ſarà di biſogno, *Pramm. 8. di detto tit. §. 11. di detto Conte di Lemos de' 26. Maggio 1613.*

12 I Teſorieri, e Percettori Provinciali per l'impoſizioni delle grana a fuoco non poſſano moleſtare l'Univerſità, nè deſtinare a contra eſſe Commiſſarj particolari per dette impoſizioni; ma nel medeſimo tempo debbano ſpedire un Commiſſario unitamente coll'eſazione di carlini 42. a fuoco quando ſarà neceſſario, e col proprio ſalario abbia da eſercitare tutte le due com-

13 miſſioni, ſenza pretendere altro, che un ſalario *tantum*: quali Commiſſarj non poſſano in conto alcuno ſotto preteſto di loro giornate, o ſalarj toccare il denaro delle gabelle, entrate, ed effetti di dette Univerſità, ancorchè volontaria-

14 mente loro ſi pagaſſe; nè i Sindaci, Eletti, Gabelloti, o altri poſſano darli, ma debbano quelle eſigere da' debitori di eſſe Univerſità, che non avranno pagato nelle Tande debite quello, che dovevano; ovvero contra i Sindaci, Eletti, ed altri Amminiſtratori, che avranno quello eſatto e non pagato, o convertito in altro uſo. Ordi-

15 nando eſpreſſamente a' detti Commiſſarj, che non debbano, nè poſſano aſſiſtere per più tempo, che di otto giorni, fra' quali debbano fare le dovute diligenze, così per l'eſazione, come per l'eſecuzioni, ed eſtrazione di eſſe: e s' intende tanto per li Commiſſarj di Regj Percettori, quanto per gli aſſegnatarj di fiſcali, iſtrumentarj, ed altri, nè poſſano eſigere per loro giornate, e ſalarj più che carlini dodici il giorno, *etiam* per l'acceſſo in conformità della *Pramm. 6. de Commiſſariis, & Excquutoribus del Conte di Lemos de' 27. Febbrajo 1612. inſerita nel precedente cap. 3.*

16 *del primo trattato tom. 1. tit. 45.* e contravvenendoſi, incorrano non ſolo nella pena di riſtituirlo, così i Commiſſarj, come eſſi Amminiſtratori col doppio; ma ancora incorrano nella pena di tre anni di galea gl' ignobili, ed altrettanti di relegazione i nobili, da eſeguirſi contra di eſſi irremiſibilmente, e l'iſteſſo s' intenda per li Commiſſarj d'Aſſegnatarj, ed Iſtrumentarj. *Pamm. 3.*

17 *de Juribus, & Exactionibus §. Ed acciocchè, del Conte di Caſtillo degli 11. Ottobre 1657. tom. 2. tit. 129.* dove parimente ordina a' Percettori, e Teſorieri Provinciali, e Conſegnatarj di fiſcali, ed iſtrumentarj, che a que' Commiſſarj, che avranno una volta deſtinato contra le dette Univerſità per la conſecuzione de' loro crediti, i quali non avranno fatte le ſolite diligenze, ed oſſervano *ad unguem*

Digitized by Google

alcuno le dette preaccennate Prammatiche, non si possano destinare di nuovo. E questo, oltre le dette pene stabilite, §. *Così parimente*.

18 Il modo, che debbono detti Commissarj tenere nell'eseguire, s'è impresso di sopra nel *cap.* 3. §. 7. *num.* 9. del primo trattato dove s'è detto, che non debbano eseguire *extra* territorio; come debbano esporre venali, e bandire l'esecuzioni; e non ritrovando compratore, possono estrarre ne' luoghi convicini, senza partecipazione alcuna. S'addita finalmente il di loro stabilito Salario.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
A Questo Cap. XX.

SOMMARIO.

1 *Commissarj non possono esigere altro, che un Salario, benchè avessero più commissioni contra l'Università; e l'accesso si esiga dal fuoco più vicino.*

2 *Aguzzini esigono il pedatico a ragione di cavalli sedici per miglio dal luogo più vicino.*

3 *Procuratore degli Assignatarj di maggior somma dee costituirsi anche da' Creditori di minor somma, acciocchè ripartisca l'esatto a tutti* per æs, & libram, *e non, concorrendo tutti a costituire, che dee farsi.*

4 *Commissarj, o che sieno destinati dalla maggior somma, e dalla minore, sempre debbono dividere l'esatto a tutti i Creditori assignatarj.*

5 *Creditori istrumentarj di Università, debbono uniti destinare un sol Commissario, e l'esatto si ripartisca ugualmente* per æs, & libram.

6 *Creditore di maggior somma, o altro di minor somma, che si travasse esatto dall'Università senza aver ripartito agli altri, s'impedisce dalla Regia Camera potere esigere, fino che sarà uguagliata l'esazione* per æs, & libram *a tutti i creditori.*

IL nostro Autore in questo capo dà la pratica de' Commissarj, de' quali ho parlato anche al *cap.* 3. e però, quando occorre, vegga il Lettore, non solo a questo capo, ma anche al detto *cap.* 3.

1 Noi aggiungiamo, che sta proibito a' Commissarj esigere duplicato salario per due commissioni, non solo per la *Pram.* 3. *de Jurib. & exact. fiscalib.* dell'anno 1657. *tom.* 2. *tit.* 129. ma ancora per lo bando della Regia Camera pubblicato a' 15. Novembre 1681. registrato tra le Prammatiche, la quale è la 19., e 20. *de Admin. Univ. tom.* 1. *tit.* 4. §. 6. dove si proibisce di dare più estratte, *seu* più commissioni contra le Università, acciocchè non esiga il Commissario moltiplicate giornate; ma in un'estratta, *seu* commissione sieno descritte tutte le Università; affinchè l'accesso si esiga da una Terra più vicina all'altre. E poi il ricesso dall'ultima Terra al Capo della Provincia non s'esiga da quelle ultime Terre solamente, ma per rata di tutte le Terre, che tiene descritte in detta sua commissione, ovvero estratta, delle quali Prammatiche fa menzione Maradei al *tom.* 1. sopra la *Pram. al sing.* 320. *n.* 9.

L'istesso si osserva con gli Aguzzini, che spedisce il Regio Percettore, o la Regia Udienza, ovvero altro, che dee pagarsi a ragione di cavalli sedici per miglio da computarsi dal più vicino luogo, *ut supra*; e continuamente di tal modo si spediscono gli ordini circolari dal Tribunale della Regia Camera, e le provvisioni particolari ad istanza d'ogni Università, che ricorre in detta Regia Camera.

Il nostro Autore in questo capo al *num.* 9. porta la disposizione della *Pramm.* 7. *de Commiss.* del 1612. *tom.* 1. *tit* 45. del Conte de Lemos, la quale stabilisce al §. 2. che tutti gli Assegnatarj costituiscano un solo Procuratore ad esigere in nome di tutti: anzi che tutti debbano concorrere ad eleggere quel Procuratore, che sarà eletto dalla magior somma: ed avendo in ciò differenze accudiscano alla Regia Camera.

Sappiasi, che ciò fu confermato anche dalla *Pram.* 8. *de Commiss. del* 1613. di detto Conte de Lemos *loc. cit.*

E perchè si contravvertiva, che il Procuratore di maggior somma non fosse tenuto ripartire l'esatto *per æs, & libram* a tutt' i Regj Consegnatarj di minor somma: i quali non erano concorsi a fare la procura al medesimo Procuratore costituito dalla maggior somma; o se in ciò avessero qualche differenza, dovessero accudire alla Regia Camera.

Onde nel senso di dette Regie Prammatiche, quando gli altri non sono concorsi a costituire detto Procuratore, nè pure hanno accudito alla Regia Camera per le discordie, che avessero, per il che restasse il Procuratore di maggior somma sciolto dall'obbligo di ripartire a quelli; ma solo di ripartire a' suoi principali, da' quali fu costituito Procuratore. Però.

Per la Regia Camera a' 23. Marzo 1650. per dichiarazione di detta Prammatica, si fece decreto generale, che il *Reg. de Marinis* ha registrato all'*Arrest.* 660. *fol.* 169. del quale fece menzione il nostro Autore al *cap. XI. n.* 25. Che per essere una cosa di molta importanza, da molti pochi avvertita non voglio tralasciare di trascriverlo qui, *ut jacet ad verbum. Die* 23. *Martii* 1650. *Super quantitatibus functionum fiscalium,*

4 *quæ exiguntur a Commissariis destinatis a creditoribus assignatariis, vel ad eorum instantiam dividendis inter omnes assignatarios illarum Universitatum, cum quibus exiguntur &c. etiam pro recta exequutione Regiæ Pragmaticæ; facta de omnibus relatione in Regia Camera Summariæ per Spectabilem Dominum Militem Regentem, & Præsidentem dictæ Regiæ Cameræ V. J. D. Joannem Camillum Cacacium Commissarium coram Spectabilibus Domino D. Didaco de Vceda Locumtenente, aliisque Dominis Præsidentibus ipsius, audito Domino Advocato Regii Patrimonii.*

Fuit per Cameram ipsam decreto generali consensu provisum, quod quantitates, quas Commissarii destinati a creditoribus assignatariis fiscalium majoris summæ exigunt ab Universitatibus hujus Regni ex causa fiscalium, non solvantur integre dictis assignatariis majoris summæ, sed dividi debeant per æs, & libram inter omnes assignatarios fiscalium, etiam eos, cum quibus tanquam assignatariis minoris summæ non fuerunt dicti Commissarii destinati.

Et

Digitized by Google

Et similiter provisum est, quod quando in casibus a Regia Pragmatica permissis destinantur Commissarii a creditoribus assignatariis minoris summæ pro exactione dictorum fiscalium, quantitates per illos exigendæ non solvantur integre creditoribus assignatariis, a quibus, vel ad quorum instantiam sunt dicti Commissarii destinati; sed solvi & dividi debeant per æs, & libram omnibus creditoribus assignatariis etiam illis, a quibus, vel ad quorum instantiam prædicti Commissarii non fuerunt destinati. Quod inviolabiliter observare debeant in futurum; & etiam de præsenti respectu earum quantitatum, quæ adhuc non reperiuntur solutæ dictis creditoribus assignatariis, a quibus, vel ad quorum instantiam fuerunt Commissarii destinati, sed penes ipsos Commissarios reperiuntur. Hoc suum &c.

Nell'istesso anno 1650. a' 5. Settembre da D. Beltrano Guevara Vice-Rè si fece *Pram.* ch'è la 18. *de Administr. Univ. tom.* 1. *tit.* 4. *versic.*, Ed affinchè si stabilisca, ciò che per li Creditori stessi: ivi:

5 Vogliamo, che quando saranno più Creditori istrumentarj sopra una Terra, debbano uniti insieme destinare un solo Commissario, come sta disposto per la *Pram.* 7. e 8. *de Commissariis; tom.* 1. *tit.* 45. e si nota alla margine.

Nell'anno poi 1657. del Conte Castrillo si fece la Prammatica, ch'è la 5. *de Jurib. & exactionib. tom.* 2. *tit.* 129. *nel versicolo*, E benchè per le dette *Pram.* 7. e 8. *de Commiss.* dove si dice: che l'esperienza ha dimostrato, che il creditore della maggior somma si soddisfa senza ripartire agli altri. Però si ordina l'osservanza di dette *Pram.* 7. e 8. *de Commis.* affinchè quello, che si esige, si ripartisca fra tutti ugualmente *per æs, & libram* sotto pena di tre anni di galea agl' ignobili, e tre di relegazione a' nobili.

Si assegna la ragione: ivi: atteso dopo essere soddisfatto il Creditore della maggior somma, vengono a subentrare i Commissarj della minor somma, ed in questo modo non si vieta la moltitudine de' Commissarj: cosa molta perniciosa all' Università.

6 Suole praticarsi dalla Regia Camera d' ordinare, che non esiga il creditore di maggior somma, fino che non sarà uguagliata l' esazione a' creditori di minor somma, a' quali forse non si è ripartito l'esatto; nè fra detti creditori si dà anteriorità, o poziorità.

NUOVA APPENDICE

Del medesimo

LIONARDO RICCIO.

A questo Cap. XX.

HO detto al *num.* 5. e 6. di questo *Cap.* 20. de' Commissarj, che per quello, che si dee esigere da' creditori istrumentarj delle Università, uniti debbono destinare un solo Commissario giusta la *Pram.* 18. *de Administrat. Universit. tom.* 1. *tit.* 4. *vers.* Ed affinchè &c. come pur si ricava dal sopraddetto *Arresto* 660. de' 13. Marzo 1650.

CAP. XXI.

De' Salarj *sive* Giornate, che si pagano a' Commissarj, ed altri Officiali &c.

SOMMARIO.

1 *Tassa di Salarj d' ogni sorta di Officiali maggiori, e di ogni sorta di Commissarj.*

2 *Presidi delle Provincie, che intervengono nell' elezione degli Officiali de' luoghi, dove sta la Regia Udienza, abbiano solamente il salario d' un giorno; e quando si dee osservare il solito.*

3 *Scrivano di Razione non si possa assegnare nelle commissioni de' suoi Officiali più di quello, che gli è permesso per la* Pram. 6. de Commissariis &c.

4 *Università non possono dare a' Commissarj stanza, strame, e letto* gratis:

5 *Officiali de' luoghi debbono invigilare per l' osservanza delle Regie Prammatiche contra ogni sorta di Commissarj, ed Officiali &c.*

6 *Commissarj, che portano in nota più Terre, come debbono ripartire le giornate per l' accesso e recesso &c.*

7 *Cittadini non possono essere molestati* extra *territorio nè nella persona, nè ne' beni; eccetto però se s' allontanassero* in fraudem.

8 *Commissarj della Regia Corte, ed altri non possono molestare i Cittadini per gli animali, che portano in Napoli, o in altre parti del Regno, o nelle Regie Dogane, o Fiere, o Mercati per qualsivoglia debito &c.*

9 *Officiali de' luoghi debbono carcerare i Commissarj, che molestano i Cittadini* extra *territorio, pigliarne l' informazione, far restituire gli animali, e mandare l' informazione al Signor Regio Commissario delle Provincie &c.*

A Rispetto d' altri salarj de' Ministri ed Officiali, quando escono della loro Residenza ad effettuare qualche negozio, o delegazione, tanto

1 *pro fisco*, quanto ad istanza di parte, stanno tassati nella *Pramat.* 6. *de Commiss. & exequut. del Conte di Lemos de'* 31. *Ottobre* 1600. *tom.* 1. *tit* 45. *nel modo, e forma che siegue vz.*

A' Dottori, etiam, *che sieno Uditori, e Fiscali di Provincia, i quali si destinano a prendere informazione, o ad altro mestiere, siccome per lo passato sono stati pagati, quando si mandano per lo Regio Fisco, a ragione di due ducati, si paghino nell' avvenire a ragione di tre il giorno. E come quando sono stati spediti a richiesta di parte, si sono pagati a tre scudi il dì, al presente si paghino a quattro.*

A' Razionali della Regia Camera, e procuratori Fiscali di quella, e della Gran Corte della Vicaria a ragione di ducati tre per dì, quando vanno pro Fisco, *e quando ad istanza di parte, scudi quattro.*

A' Mastrodatti in capite *del Sacro Consiglio, della Regia Camera, e Vicaria Criminale a ragione di ducati due il dì ad istanza del Fisco, e di ducati tre ad istanza di parte.*

Al Mastro di Camera, ovvero Erario si paghino carlini venti il giorno per decreto de' 26. Marzo 1681. in Curia Calabr. prima fol. 131.

Al

Digitized by Google

Al Procuratore Fiſcale, quando non è Dottore, ſi paghino a detta ragione, per decreto de' 13. Dicembre 1515. in Cur. primo cap. fol. 114. *però oggi per queſti due ſi dee anche oſſervare la detta Regia Prammatica ſeguita dopo, mentre fa la taſſa generale.*

A quelli, che non ſono Dottori, quando s' inviano ad iſtanza del Fiſco, a' quali per lo paſſato ſi ſono pagati alla ragione di otto carlini il dì, ſi paghino dodici. Ma ſe l' eſecuzione, che ſi può fare per lo non Dottore, come s' è detto di ſopra per la Pram. 10. §. 64. de Offic. Judic. *tom. 2. tit. 167.*

Agli Officiali della Regia Scrivania di Razione, e Teſoreria Generale, che ſi mandano per pagare la gente di Guerra, o per altro effetto: ſiccome prima hanno avuto di provviſione carlini otto, abbiano per l' avvenire carlini ſedici il giorno.

A' Capitani di Campagna s' aſſegni un ducato il giorno.

A' loro Soldati a piedi ducati ſei il meſe; ed a quelli a cavallo ſette.

Agli Aguzzini, che s' inviano co' Commiſſarj ad iſtanza del Fiſco carlini tre, e quando vanno ad iſtanza di parte, carlini cinque.

E a tal che da detta Prammatica non reſti eccettuata perſona, o Officiale alcuno; ma coloro, che ſono i primi in officio, i primi ſieno ancora in ubbidire ad eſempio degli altri &c.

A' Conſiglieri del Conſiglio di Stato.

A' Reggenti della Regia Cancelleria.

Al Preſidente, e Conſiglieri del S. C. di Capua.

Al Luogotenente, Preſidenti, ed Avvocato Fiſcale della Regia Camera della Sommaria.

Al Reggente, Giudici, ed Avvocato Fiſcale della Vicaria.

A' Governatori delle Provincie, che ſono i Preſidi.

A' Conſiglieri del S. R. C.

Si paghino a ragione di ducati ſei il giorno, quando uſciranno per ſervizio del Regio Fiſco, a' quali per lo paſſato ſi pagava a ragione di ducati tre il giorno; ed a richieſta delle parti, ſi paghino a ducati dieci.

Se i Preſidi delle Provincie intervengono nell' elezioni degli Officiali de' luoghi, dove ſta la Regia Udienza, abbiano ſolamente il ſalario di un giorno, per la *Pram.* 10. §. 10. *de Officio Judicum di detto Conte di Lemos de'* 31. *Maggio* 1616. *loc. cit.* dove dice, che eſſendo ſolito d' intervenire detto Preſide nell' elezione ſuddetta, ovvero un Uditore non poſſa farſi pagare più, che una giornata ſola, conforme alla Prammatica, nè poſſa pigliar altro ſotto qualſivoglia colore.

Qual *Pram. 6. de Commiſſariis & Exequut. tom. 1. tit.* 45. ſta confermata, ed ordinato oſſervarſi per la *Pram. 25. §. 16. del Conte di Caſtillo ſotto i* 30. *Aprile* 1655. nella quale ordina allo Scrivano di Razione, che nelle commiſſioni, che dà a' ſuoi Officiali, non aſſegni nè poſſa aſſegnare maggior ſalario di quel, che gli è permeſſo pigliare per detta *Prammatica de Commiſſ.* nè tampoco poſſa ordinare, che l' Univerſità gli diano caſe, ſtrame, e ſtanza *gratis*; ma che in tutto oſſervino la forma di detta Prammatica, come in quella ſi contiene, nella quale incorra non ſolamente l' Officiale, che lo riceve, quantunque lo dica la ſua commiſſione, ma anche lo Scrivano di Razione, che l' aſſegna &c. nella for-

Tambien ha excedido el dicho Eſcrivano de Racion en ſeñalar ſalarios mas crecidos, de los que permite la Prematica ſexta de Commiſſ. a ſus officios quando ſalen por el Reyno à negocios de à ques officio, lo qual es digno de reformacion. Y aſſi ordeno, y mando, que en las commiſſiones, que diere el dicho Eſcrivano de Racion a ſus Officiales no les ſeñale, ni pues de ſeñalar mas ſalario, que el que les es permitido llevar por la dicha Prematica, ni tampoco pueda ordenar, que las Univerſitades de los lugares les den caſa, cama, y eſtancia gratis, *ſino que en toto guarden la forma de la dicha Prematica como en ella ſe contiene, en la qual incurra no ſolo el Official que lo recibiere, avunque lo diga ſu commiſſion, ſino tambien el Eſcrivano de Racion, que ſe lo ſeñalare.* E ſimilmente ſta confermata per altra *Pram. la* 25. *nel §. 19. de Officio Procuratoris Cæſaris di S. M. con la data di Madrid ſotto i 26. Settembre* 1633. *tom. 3. tit.* 171.

5 In *d. Pram. 6. de Commiſſ. &c. loc. cit.* ſta incaricata l' oſſervanza agli Officiali de' luoghi nella forma, che ſiegue, &c. Acciocchè non ſi laſci per non averſi notizia di gaſtigare i traſgreſſori. Ordiniamo di più a tutt' i Capitani di Città, Terre, e Luoghi del preſente Regno, che quando alcuni di detti Commiſſarj o Soldati di Campagna, ed altri come di ſopra, contravveniſſero al tenore di queſta, ne debbano ſubito pigliare diligente informazione, ed a noi quanto prima inviarla. Ordinando ſimilmente per la preſente alla Regia Camera della Sommaria, ed a tutt' i Commiſſarj di reviſione, ed a ciaſchedun altro, che ſia deputato a vedere i conti dell' Univerſità, che non debbano in niuna maniera ammettere, nè far buono quello, che per ragione di detti alloggiamenti, e dilazioni ſi vedrà ſpeſo; e che ne mandino avviſo a noi di quanto in ciò avranno ritrovato di contravvenzione. Dichiarando di più che in tutt' i caſi ſuddetti, tre teſtimonj *etiam* che depongono di tre atti ſingolari, iuducano legittima pruova, e convizione &c.

6 I Commiſſarj tanto de' Regj Percettori e Teſorieri, quanto degli Aſſegnatarj, ed altri creditori contra l' Univerſità per qualſivoglia cauſa, i quali nelle loro commiſſioni porteranno in nota più Città, Terre, e Luoghi debitori, e da ciaſcheduna di eſſe eſigono le giornate ſtabilite dalla Regia Prammatica, con l' acceſſo, e receſſo dal Capo Ripartimento, o luogo della Reſidenza di chi gli ſpediſce, debbano quelle eſigere ſolamente dall' Univerſità riſpetto alla mora per lo tempo ſtabilito da detta Regia Prammatica; ed in quanto all' acceſſo debbano eſigerlo dalla prima Terra, nella quale ſi porteranno, e da quell' altra: però riſpetto al receſſo lo debbano eſigere *pro rata* dalle Terre, che terranno in detta loro commiſſione; e non da ciaſcheduna di eſſe l' acceſſo, e receſſo: con dichiarazione; che ſe per debito univerſale vi foſſero obblighi di particolari, debbano detti Commiſſarj eſigere dette loro giornate nella forma, *ut ſupra* da' detti particolari, e non dall' Univerſità, ſotto pena a' detti Commiſſarj del diſterro dalle Provincie, e di pagar di proprio tutto il danno, che faranno a dette Univerſità, e a' debitori; ed a' detti Percettori o Teſorieri della priva-

Digitized by Google

zione de' loro officj, ed altro ad arbitrio di S. E. *come per bando e comandamento da parte della Sacra Regia, e Cattolica Maestà, e dalla Regia Camera della Sommaria fatto dal Signor Luogotenente di essa D. Antonio di Gaeta sotto i* 13. *Maggio* 1682.

7 Niuno Cittadino, o abitante della Città, Terre, e Luoghi del presente Regno debba nè possa essere molestato fuori del Territorio della sua patria nella persona, o ne' suoi animali, mercanzie, e robe, che si porteranno tanto in questa
8 Fedelissima Città di Napoli, come in qualsivoglia parte del presente Regno; ed in particolare nelle Dogane, Fiere, e Mercati di quello, per qualsivoglia debito della sua patria, che si dovesse alla Regia Corte, o suoi Assegnatarj, ed altri loro creditori, non ostante qualsivoglia ordine in contrario, che vi fosse, *etiam* di S. E. così per Collaterale, come per Iscrittorio; ma possano liberamente andare, stare e ritornare; eccetto però se i detti Cittadini o abitanti si allontanassero *in fraudem* dalle loro patrie per non pagare. Contravvenendosi per li Commissarj destinati, e destinandi per detti Regj Tesorieri, e Precettori, Assegnatarj di Fiscali, loro Percettori, ed altri creditori quali si vogliano delle dette Università, incorrano nella pena di tre anni di galea; e medesimamente quali si vogliano Aguzzini, e Servienti di qualunque Tribunale; i quali sieno di più astretti a pagare a' detti Cittadini tutti gl' interessi, che patiranno, o avessero a patire per l'inosservanza di questa Prammatica, contra de' quali saranno fatte le dette esecuzioni, come di
9 sopra. E i Capitani de' Luoghi debbano pigliare ad ogni richiesta de' Cittadini predetti diligente informazione, carcerare i contravvegnenti, e far subito restituire gli animali, e robe eseguite; inviando incontanente la detta informazione all' Illustre Spettabile Reggente Commissario delle Provincie *ad finem providendi*, e i carcerati nelle carceri delle Regie Udienze Provinciali; e per la Provincia di Terra di Lavoro, nelle carceri della G. C. della Vicaria; la quale, e le dette Regie Udienze debbano subito riceverli, per ubbidire, ed eseguire ciocchè per detto Illustre Spettabile Reggente Commissario sarà loro ordinato, senza intromettersi ad abilitarli, nè ad altro, *Pram. 9. de Commissar. & Executorib. dell' Almirante de' 29. Giugno* 1644. *come stava prima disposto per altra Prammatica del Conte di Lemos 7. di questo titolo sotto i 27. Febbrajo del* 1612. *tom. 1. tit. 45.*

CAP. XXII.

Degli Esattori dell' Università.

SOMMARIO

1 *Esattori dell' Università debbono tenere una cassa, ad a che fine &c.*
2 *Esattori, che si servono del denaro dell' Università per se, o per altri, in quali pene incorrono.*
3 *Esattori non debbano lasciare residui a' successori.*
4 *Esattori contra i retinenti debbono accudire al Capitano, o Officiale del Luogo.*
5 *Capitano, o Officiale del Luogo, come dee costringere i debitori ad istanza degli Esattori senza pagamento alcuno.*
6 *Esattori, i quali nel libro, che debbono tenere, non notano ogni partita d' introito, in quale pena incorrano.*
7 *Esattori debbono consegnare la cassa, e i denari, che vi si troveranno, a' successori, e fra dieci giorni presentare il conto al Razionale.*
8 *Esattore fiscale in potere di chi dee fare i pagamenti &c.*

DEbbono gli Esattori dell' Università tenere una cassa, nella quale abbiano a riponere il denaro, che esigeranno per conto dell' Università nella medesima specie di moneta, che l' esigeranno; e non lo possano, nè debbano in modo
1 alcuno mischiare con denari proprj loro, o d'altri; la quale cassa debba essere, come si è detto di sopra, con due chiavi, delle quali una ne tenga il Sindaco, o Esattore, che sarà, e l'altra un altro uomo deputato ed eleggendo per l' Università, *Pram. 5. de Administr. Universitatum* §. 1. *di D. Perafante de'* 15. *Dicembre* 1559. *tom. 1. tit. 4.*

Non si debbono servire per uso proprio, e per
2 comodo loro del denaro esatto dall' Università, nè quello prestare ad amici, parenti, o altra quale si voglia persona, sotto pena del quadruplo de' denari, de' quali si servirà, e presterà da applicarsi per la quarta all' accusatore; e del resto, la metà alla Regia Corte, e l' altra metà all' Università defraudata, *cit. Pram.* §. 2.

3 Proccurino, ed abbiano ogni pensiero d' esigere da' debitori dell' Università, in maniera, che non abbiano a lasciare residui dell' esazione a' successori, *cit. Pram.* §. 10.

Quando sarà venuto il tempo dell' esazione, o del pagamento, che debbono fare i Cittadini,
4 debbono richiedere il Capitano, e l'Officiale deputato all' amministrazione della giustizia, che voglia astringere i detti debitori, che saranno retinenti a pagare di qualsivoglia qualità si sieno alla reale, ed effettuale soddisfazione; il quale Capitano, *seu* Officiale sia tenuto ad ogni loro richiesta, *statim & in continenti, summarie, simpliciter & de plano, sine scriptis & figurâ judicii, etiam ex non scripto, justitia mediante*, costringere tutti quelli, che saranno veri e liquidi debitori dell' Università per qualsivoglia causa, alla reale ed effettuata soddisfazione di quanto dovranno, *omni mora postposita*, e non debba detto Officiale per tal causa pigliare, nè far pigliare pagamento da detta Università, e se dopo la detta requisizione il detto Capitano ed Officiale ricusasse, o ritardasse l' amministrazione della giustizia nel modo summenzionato contra i detti debitori, sia nel Sindacato obbligato a risarcirlo, e pagarlo del suo, una con tutt'i danni, spese, ed interesse all' Università, *cit. Pram.* §. 11.

6 Debbano tenere un libro, nel quale porranno in esito quello, che avranno realmente speso, e pagato per servizio dell' Università; nè debbano lasciare di porre nell' introito quantità alcuna, eziandio minima di quello, che sarà loro entrato nelle mani, altrimenti incorrano nella pena suddetta del quadruplo, da applicarsi, come di sopra, *cit. Pram.* §. 5.

7 Finito il tempo della loro amministrazione consegneranno in potere de' successori in detta amministrazione, la detta cassa, con tutte quelle quantità di denari, che vi si troveranno, e fra die-

Digitized by Google

dieci dì dopo *immediate* seguenti debbano presentare il loro conto chiaro, lucido, intero, e sedele al Razionale, ed altri, che saranno deputati a vedere il conto del Sindacando, secondo il costume, ed osservanza dell' Universitá, *detta Pram.* §. 9.

L'Esattore fiscale, cioè della Reale esazione dee fare i pagamenti in potere del Tesoriero Generale del Regno, o di qualsivoglia Tesoriere, Percettore, Commissario, Esattore delle significatorie, o altro qualsivoglia Amministratore del denaro ordinario, o estraordinario, e pagandolo ad altra persona non gli sia ricevuto in conto, *Pram.* 2. §. *de Officio Quæstoris Ærarii Generalis di S. M. Cattolica fatta nell' anno* 1505. ove dice: *Primieramente, que toda nuestra renta, y dineros del dicho Reyno vengan en poder de nuestro Tesorero general del dicho Reyno, o del que par nuestro mandado regira el Officio, y qualquier Tesorero, Perceptor, Comisario, Esator de las significatorias, y otro qualquier Administrador del dinero ordinario, ò estraordinario, que lo que pague à otra persona nò le sea recibido en cuenta &c. tom.* 3. *tit.* 172.

8

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
A questo Cap. XXII.

SOMMARIO.

1 *Esattore dell' Universitá* infra annum *può carcerare i debitori, ed eseguire i beni senza licenza di Corte; ma finito l'anno dee precedere licenza.*

2 *Esattore può eseguire anche contra l'erede, e Procuratore*, seu *amministratore de' beni.*

3 *Debitore dell' Universitá non può compensare le quantità, che dee conseguire, e come ciò s' intenda.*

4 *Esattore ha l'arbitrio di riscuotere, così dal descritto al quinterno suo, come del possessore a chi fosse passata la roba collocata.*

5 *Esattore tiene privilegio di fare banda penale, che i debitori dell' Universitá non amovano il grano dall' aja, vino, olio, ed altro, acciocchè si faciliti l'esazione de' pesi universali.*

6 *Può in uno stesso tempo carcerare, e sequestrare i beni, e l'uno non s' impedisce per l'altro.*

7 *Esattore può eseguire senza licenza di Corte; ma non può vendere l'escuto, se non precede licenza: e non trovandosi giusto prezzo, si fa l'aggiudicazione precedente apprezzo.*

DE' privilegj, che hanno l'Universitá, e gli Esattori per l'esazione io diffusamente ho parlato al *tom.* 2. della mia pratica sotto il *tit.* 4. *cap. de libris Gabellar. & collect. fol.* 172. dove ho spiegato il §. 15. della *Pram.* 5. *de Administrat. Universi.*, e però il Lettore ricorra ivi, che sarà soddisfatto: dove diffi, che l'Esattore dell' Universitá non ha bisogno della licenza di Corte per carcerare, o eseguire i beni durante l'anno dell'esazione; ma quando il debitore fosse renitente, che non potesse carcerarlo, in tal caso dee richiedere il Capitano, che *de plano* costringa con la sua autorità.

Finito l'anno non può eseguire senza licenza dell'Officiale, la quale [illegible] per li residui liquidi solamente infra la somma di ducati sei in piedi la lista di detti residui, come più diffusamente ho dichiarato nel *tom.* 2. della mia pratica al *tit. de Salar.* dove troverai la formola di detta licenza, ed altre cose praticabili.

Ma acciocchè in questa pratica il Lettore abbia pronte le cose più praticabili senza bisogno d'andar vedendo altri libri, stimo non dover tacere come.

2 Gli Esattori dell' Universitá hanno privilegio di eseguire *realiter & personaliter* non solamente contra il principale, ma contra il suo erede, tanto se sia figlio, quanto estraneo, ed anche contra il Procuratore, o Amministratore de' suoi beni, come più diffusamente in detto *tom.* 2. della mia *prat. fol.* 271. *num.* 8. *& 9.*

3 Il debitore per causa di collette non può compensare, e ritenere per quel, che fosse creditore dell' Universitá, acciò non s' impedisca il pagamento del tributo Regio: però quando i Regj Fiscali sono soddisfatti, ovvero per la soddisfazione di quelli sta fatto assegnamento sopra altro corpo esplicito, in tal caso il debitore, che non è assegnato per li Regj Fiscali, può compensare, come io ho detto *loc. cit. num.* 10.

4 Chi è descritto nel quinterno dell' Esattore, è tenuto pagare, e poi ripeterà da quello, che si averà comprato lo stabile; e se il possessore fosse più solvente, sta ad arbitrio dell' Esattore pagarsi da quello anche per le collette passate, come dissi *fol.* 273. *n.* 14. al detto 2. mio trattato.

5 L'Esattore ha anche privilegio di fare bando penale, che nessuno ardisca senza licenza sua amovere il grano dall' aja, o l'olio dal trappeto, o vino, o altro *cit. fol.* 273. *n.* 16.

6 Può l'Esattore anche in uno stesso tempo carcerare il debitore, ed eseguire i beni, di modo che non s' impedisce di fare l' esecuzione a' beni per la carcerazione fatta alla persona, per la ragione, che *donec* è da soddisfarsi, può usare tutte le diligenze duplicate, come dissi al detto *tit. de libris Gabellarum fol.* 271. *n.* 1.

7 Però i beni si debbono subastare con licenza della Corte, e non trovandosi chi offerisca il giusto prezzo, non si possono liberare, ma precedente apprezzo si dee fare l' aggiudicazione, come dissi *loc. cit. n.* 5.

CAP. XXIII.

Delle Represaglie, e Redenzioni, o pigliate di propria autorità.

SOMMARIO.

1 *Represaglie, che cosa sieno.*

2 *Giustizia con le mani sue niuno può fare.*

3 *Represaglie sono proibite &c.*

4 *Creditori debbono accudire da' Giustiziarj ed altri Officiali &c.*

5 *Pena di quelli, che commettono represaglie, o si fanno la giustizia con le mani proprie.*

SOgliono alcuni, sotto pretesto, che l'Universitá, Popolo, o il Barone loro abbia denegata la giustizia, pigliare, arrestare, sequestrare, ed esegui-

Digitized by Google

guire i beni d'uno per un altro, ed alle volte
1 anche le proprie persone, le quali si chiamano volgarmente represaglie, ch'è quando uno s'aggrava per un altro, le quali sono affatto proibi-
2 te; però s'ordina, che a niuno sia lecito di farsi la giustizia con autorità propria, o fare represaglie contra qualsivoglia persona, o beni di quel-
3 li, o di pigliarsi in pegno una cosa per un' altra, o esigere, o gravare, come di sopra, sotto detto pretesto, &c. Ma debbano avere il dovu-
5 to ricorso a' Giustiziarj delle Provincie, a Vice-Rè, alla Gran Corte della Vicaria, ed a S. M. che lor sarà somministrata la giustizia &c. e chi farà il contrario, incorra nella pena di confiscazione della metà de' suoi beni, ed altra ad arbitrio &c. *Pramm.* 1. *de Represaliis &c. del Re Ferdinando de'* 21. *Marzo* 1474. *to.* 3. *tit.* 214.

CAP. XXIV.

Della Portulania.

SOMMARIO.

1 *Portulano come debba essere.*
2 *Forma del Bando per la Portulania.*
3 *Cittadini debbono ogni Sabato nettare avanti le loro case.*
4 *Acque lorde di cucina, e bucate debbano correre per sotto terra per le fogne antiche.*
5 *Lordure d' ogni sorta non si debbano buttare nelle strade, o al corso dell' acque, quando piove.*
6 & 14. *Bruttezze non si debbano buttare nelle strade &c.*
7 *Accomodo, e riparazione delle strade rotte dee fare ognuno per quanto corre il distretto di sua casa.*
8 *Letame, o altre bruttezze si debbano mandare agl' immondezzari soliti.*
9 *Immondezzari soliti si assegnano quali sieno.*
10 *Paglia, linaccio, o letame non si debbano bruciare d' està nella Città, o contorno della Città.*
11 *Carri non possano entrare nella Città se non fino al Mercato.*
12 *Proventi della Portulania a che si debbano applicare.*
13 *Terreno di fabbriche si debba portar via &c.*
15 *Strade, nelle quali non si può buttare terreno, quali sieno.*
16 *Cittadini in quali luoghi, o quando debbono scopare avanti le case.*
17 *Cloache, seu necessarj si debbano fare da tutti.*
18 *Carrette, o Carrettoni, che cacciano terreno, come debbano essere.*
19 *Vascelli, che vengono da fuori, che debbono osservare prima di sbarcare.*
20 *Deputati della sanità, che debbono far osservare.*
21 *Teste, seu vasi di fiori, frutti, ed altro non si possono tenere alle finestre, che corrispondono alle strade, dove si pratica.*
22 *Pietre, legni: e simili non si possono tenere sopra le pettorate, e logge &c.*

1 LA maggior cosa, che appartiene al ben pubblico, e ad altro (dopo l'anima, e le cose appartenenti alla medesima) non dovrebbero i Capi de' Popoli con maggiore accuratezza invigilare, quanto a detto officio della Portulania, e materie a lei spettanti, trattandosi del buon governo dell' abitato, che se sarà mondo e netto, i corpi umani terranno ottima salute, ed avranno lunga vita; come per contrario se sarà pieno d' immondizie, lordure, letame, e puzzori, corromperà l' aere, e porterà infezioni, infermità, pessima salute, e saranno gli abitanti di mala salute e vita; però a detto officio di Portulano debbono non solo il Sindaco, Eletti, ed altri a chi spetta, ma anche i Cittadini tutti avere cura precipua, e particolare d' eleggere persona prudente, discreta, intendente e dotta, quanto si può avere in ciascuna Città, Terra, o Luogo; acciò sappia difendere la salute di tutti da quelle pestilenze, e morberie, che potrebbero cagionare danno inestimabile a tutto il Popolo. Onde acciò si vegga, quanto sia d' importanza, ed insieme si sappia, come si dee regolare il Portulano, e quello che dee osservare in ogni luogo, si sono poste l' istruzioni, che la Cattolica Maestà del Re Ferdinando sotto i 10. Agosto 1487. colla *Prammat.* 103. *De Officio Deputationis pro sanitate tuenda to.* 3. *tit.* 181. diede alla Città di Napoli, di cui, come Capo e Maestra del Regno può, e dee ogni altra Città, o Terra imitare i vestigj, regole ed andamenti; come nella giustizia l'altre Corti debbono imitare la Gran Corte della Vicaria &c. qual' è del tenor seguente, cioè.

Formola del Bando da pubblicarsi per tutte le strade, ed affiggersi ne' luoghi soliti per la Portulania &c.

2 PRimo. La detta Maestà desidera, che per lo suo piacere, e bellezza di questa Città, e per la salubrità di quella tutt' i Cittadini nel
2 giorno di Sabato debbano far nettare le brut-
3 tezze d'avanti la loro casa, e mandarle a buttare fuora della Città agl' immondezzari nuovamente deputati.

Secondo. Detta Maestà vuole e comanda,
4 che tutte l' acque lorde di cucina, e bucate per l'avvenire abbiano a correre per sotto terra alle fogne antiche; e ciascheduno si debba far formare il corso sotto terra stabilendo a ciascuno il termine di due mesi, computandosi dal dì dell' emissione del presente Bando, che sotto pena d'oncia una di carlini &c. debba far correre dette acque lorde sotto terra; e passato detto termine si debba procedere contra gl' inobbedienti
ò all' esazione di detta pena &c.

5 Terzo. Che qualsivoglia persona siasi, che di giorno, o di notte, *ex industria, & malitiose* butterà, o farà buttare alle strade, o al corso dell' acque, quando piove, terra, immondezza, paglia, fieno, o letame, incorra nella pena di tarì dieci per ciascuna volta, che si debba esigere senz' alcuna remissione &c. *quale ordine poi fu rinnovato con la Pramm.* 104. *di d. tit. nell' anno* 1507. *del Conte Vice-Rè.*

6 Quarto. Che niuna persona, nè di giorno nè di notte abbia da buttare alle strade cantarate, nè altre bruttezze, sotto pena d'un tarì per ciascuna volta.

Quinto. Che ciascuna persona abitante in
7 questa Città fra il termine di sei mesi, computandi dal dì dell' emissione del presente Bando, deb-

Digitized by Google

debba fare inselciare, accomodare, e riparare la strada rotta per quanto corre il distretto delle sue case, sotto pena d' once quattro; intendendo però quelle strade, che sono state altre volte inselciate, o poi guastate e rotte.

6 Sesto. Che tutta la terra, letame, o altra bruttezza, che di presente si trova ammonticchiata per le strade, sopportici o vichi, i quali per negligenza pel passato non furono nettati, e portati agl' immondezzari, che a ciascheduna persona, 9 per tenore del presente Bando si stabilisce termine d' un mese, computando dal dì dell' emissione di questo Bando, fra il quale debba farli nettare, e portare agl' immondezzari nuovamente ordinati, quali immondezzari sono deputati 13. Uno nel luogo de' Provenzali; l' altro di là dell' orto d' Angelo, verso la Maddalena; un altro nell' orto d' Antonio Marramaldo alle mura di S. Angelo; e l' altro nell' orto dell' Abbate Loredano alla porta di S. Maria Donna Regina, secondo per li pali in detti luoghi posti ciascuno potrà vedere.

10 Settimo. Che niuna persona in tempo d' estate, cominciando dal mese di Maggio a tutto Settembre, debba bruciare linaccio, paglia, o letame dentro, o intorno questa Città sotto pena d' un tarì, le quali pene s' avranno da esigere per detto Commissario da' contravvegnenti senz' alcuna remissione: e quella persona, che si difenderà il pegno, caschi in doppia pena di quella, nella quale prima era incorsa, oltre l' altra pena riserbata ad arbitrio di S. M. &c.

11 Ottavo. La prefata Maestà comanda, vieta, e proibisce, che da ora in avanti niuno carro possa entrare in questa Città infino al Mercato sotto pena di tarj due per ciascuna volta: riserbati que' carri, che sono deputati per la fabbrica delle mura nuove d' essa Città.

Nono. Acciocchè si possa aver notizia di quelle persone, che contravverranno al detto Bando, si dà potestà al detto Commissario di poter donare agli accusatori la metà della pena, che s' incorrerà, i quali accusatori saranno tenuti segreti.

12 Decimo. Si dichiara ad ogni persona, come i proventi, che si faranno da' contravvegnenti al Bando, supplito che sarà alla provisione del Commissario, tutto il resto si convertirà in beneficio, e riparazione delle strade. Per tanto la Maestà predetta per lo presente Bando comanda ad ogni persona di qualsivoglia condizione si sia, che debba offervare le sopraddette ordinazioni, e per niun modo contravvenire a quelle, per quanto, oltre l' altre pene nel Bando contenute, desiderano non incorrere nell' ira, disgrazia, ed indignazione di S. M. &c.

Detta formola di Bando, mutatis mutandis, può servire per ogni luogo del Regno con fare prima detto Commissario Portulano, eleggendolo essa Università, ed assegnandogli la competente provisione, quale si dovrà soddisfare dalle contravvenzioni e pene &c. acciò invigili con la dovuta attenzione: e regolarsi nel modo suddetto, ed ancora da quello, che si dirà appresso &c.

Altri ordini in virtù di altre Prammatiche concernenti a detta Portulania.

13 TUtti que', che tongono terreno di fabbriche avanti le case nelle strade pubbliche, o che accaderanno farsi, debbano provvedere di farlo levare, e portar via; in modo che piovendo non abbiano a far danno ne' luoghi di detta Marina &c. E chi non lo farà, caschi nella pena d' once 25. ed altra maggiore riserbata ad arbitrio di S. E. *d. Pram.* 104. *di d. tit. del Conte Vice-Rè in detto anno* 1507.

14 Tutti que' Mulattieri, Salmatai, o Carrettieri, che di giorno, o di notte butteranno immondezze, letame, o terra in altri luoghi, che gl' immondezzari deputati, che sieno pigliati e posti in galea, ovvero frustati per tutta la Città: e loro non valerà scusarsi con dire, che non sapevano gl' immondezzari, perchè dimandando, loro saranno mostrati. Ognuno si guardi della mala ventura. *Pram.* 102. *di detto tit. del Re Ferdinando de'* 30. *Giugno* 1487.

15 Niuno di qualsivoglia stato, grado, e condizione si sia, ardisca di levar terreno da dentro le case, e gettarlo in mezzo d' alcune delle strade traverse, che vengono dal Monte di S. Martino, nè pure quando piove, per allargare dette strade, presumano disterrare, e mandar terreno per l' acqua in giù, o empire le fosse, che la detta acqua fa, acciocchè l' acqua, che sopravviene, non apra a basso senza saputa del Magnifico Commissario Deputato circa l' evitare de' danni delle cave, sotto pena d' once 30. da esigersi irremisibilmente da ciascheduno, applicande alla Regia Corte. *Pramm.* 105. *di detto tit. del Cardinal Granvela de'* 10. *Dicembre* 1572.

16 Ogni Giovedì in ciascheduna settimana debbano tutti gli abitanti nelle strade della parte di Toledo, *seu* Reale, e finendo alla porta di Chiaja *inclusive*, e che abitano nelle sopraddette strade traverse, che sono sopra le strade predette di Toledo, e di Santo Spirito, cominciando dalla Chiesa dello Spirito Santo, e seguitando le Chiese di Monte Calvario, Santa Maria della Speranza, e Sant' Anna, e finendo a Santa Maria della Mercè, fare scopare avanti le case dove abitano, sotto pena d' un ducato da esigersi da ciascheduno Capo di casa abitante in qualsivoglia di dette strade, per ogni volta, che contravverrà: la qual pena si debba applicare per le due parti alla Regia Corte, e per la terza parte all' esecutore &c. *Pramm.* 106. *di d. tit. del Marchef. de'* 25. *Agosto* 1577.

17 Tutti, e quali si vogliano Padroni di case, che sono nel Borgo di Chiaja, tanto appresso la Marina per la strada, che tira da questa predetta Città per andare alla Venerabile Chiesa di S. Maria di Piedigrotta, e per sopra la detta strada, che sono verso S. Martino, che fra il termine di due mesi decorrendi dal dì della pubblicazione del presente *in antea*, debbano, e ciascheduno di essi debba fare in sua Casa i necessarj, ed in quelli, e non in altro luogo debbano far buttare l' immondezza; e fra tanto non debbano buttarle in mare, eccetto che la sera ad un' ora di notte sonata, e la mattina un' ora avanti dì; e debbano, e ciascheduno de' detti debba avanti che sarà finito detto termine di due mesi, rivelare, e dar notizia al Magnifico Reggente &c. come avranno fatto fare i necessarj predetti nelle loro case sotto pena in ciascheduno de' casi predetti *in vim contraventionis* d' once 25. da esigersi irremisibilmente da qualsivoglia, che con-

Digitized by Google

traverrà &c. *Pramm.*107. *di d. tit. del Marchese Vice-Rè sotto i* 30. *Aprile* 1579.

18 Le Carrette, *seu* Carrettoni, che hanno da cacciare terreno da qualsivoglia luogo di questa predetta Città tanto con animali, quanto a mano debba ciascheduna essere nelle sponde di palmi due e mezzo di altezza, e la tavoletta, che va dietro, ha da essere della medesima misura, ed i letti di dette Carrette debbono essere di tavole ben congiunte. Il terreno, che ci si porrà sopra, sia posto in tanta quantità, che non sia più del corpo di detta Carretta, *seu* Carrettone; tal che da niuna parte possa cadere terreno, e quelli, che caricano le salme colle stuoje non debbano empire le stuoje predette di terreno, se non tanto, quanto sarà la capacità della stuoja; tal che non ne possa cadere, nè cascare terreno, sotto pena a' Padroni di detti Carrettoni, Carrette, ed Animali, che contravverranno alle cose predette, e che butteranno alcune quantità di terreno per le strade della Città, di carlini 15. per ogni volta, che v' incorreranno, e non possano allegare, che l' abbiano fatto i loro garzoni: e si possa fare l' esecuzione sopra gli stessi animali, e Carrettoni: quali carlini 15. debbano applicarsi, cioè la metà alla Regia Corte, e l'altra metà agli esecutori &c. *Prammat.*108. *di detto tit. del Marchese suddetto de'* 13. *Settembre* 1579.

19 I Vascelli, che verranno da fuora del presente Regno, così da Levante, come da Ponente, e capiteranno tanto nel Porto di questa predetta Fedelissima Città di Napoli, come in quelli di Nisita, Baja, Pozzuoli, Ischia, Procida, Castellammare di Stabia, ed altri luoghi convicini, non debba, nè ardisca niuna persona di qualsivoglia nazione, stato, e condizione si sia, salire sopra detti Vascelli, nè sbarcare cosa alcuna, prima che ad essi Vascelli, gente, robe e mercanzie, che portano, non sia stata data libera pratica, conforme il solito, sotto pena a' contravvegnenti di morte naturale, e perdita delle robe, che sbarcassero; delle quali se ne darà la terza parte all' accusatore, e l' altre terze parti si debbano applicare in beneficio del Regio Fisco: nella quale pena incorrano, e s' intendano incorsi tanto le persone, che andassero, e salissero, come di sopra, in detti Vascelli, come ancora i Padroni, e i Marinari, che stanno sopra detti Vascelli, e permettessero, che in esse salgano dette persone, e si sbarchino dette mercanzie, prima che loro sia data pratica, come di sopra; e di più i Marinari Padroni di Feluche, o altre sorte di Barche, i quali condurranno dette persone in detti Vascelli, incorrano, e s' intendano essere incorsi in pena di cinque anni di galea; oltrechè, si bruceranno le Barche, o Feluche. Ed affinchè questo s' osservi inviolabilmente,

20 ordiniamo col presente a' Deputati della Sanità, che debbano tenere, e far tenere particolare pensiere dell' osservanza del presente Bando da' Padroni, e Marinari della Feluca della Sanità, che a quest' effetto sta destinata per quella predetta Città: ed a' predetti altri luoghi lo facciano osservare i Capitani, e Deputati della Sanità, che a ciascheduno d' essi stanno destinati, altrimenti incorrano all' istessa pena di morte naturale i detti Padroni di Feluca, ed i Marinari della predetta Fedelissima Città: ed a rispetto de' Capitani, e Deputati della Sanità, sotto altra pena riserbata ad arbitrio di S. E. Ordinando ancora espressamente a' detti Deputati della Sanità, e Capitani de' luoghi predetti, che contravvenendosi al presente Bando, *ut supra*, debbano subito cercare la persona, o persone, che avranno contravvenuto, e al medesimo istante darne notizia a Noi, o al Reggente Commissario, acciocchè possiamo ordinare, che si esegua la pena predetta, e non potendosi avere carcerato, i Deputati di questa predetta Città ne diano notizia come di sopra subito a detto Reggente Commissario, che farà pigliare informazione: ed i Capitani de' predetti luoghi debbano pigliare detta informazione con diligenza, e ce la invino incontanente chiusa e suggellata, *ut decet*, che veduta, ordineremo, che esegua la pena predetta contra de' colpevoli &c. *Pramm.*97. *di d. tit. del Conte de Lemos sotto i* 14. *Maggio* 1615.

Si tralasciano diverse altre istruzioni, così intorno al contagio, che speriamo alla misericordia di Dio, non abbia mai più a succedere, come intorno a' Regj Lagni; chè i curiosi possono leggere ne' libri delle Prammatiche, e solo qui s' è posto il più frequente, che può bisognare per regola &c.

21 Tutte, e quali si vogliano persone, di qualunque stato, grado, e condizione si sieno, che da oggi in avanti non possano, nè debbano tenere tanto di giorno, quanto di notte dentro questa Fedelissima Città di Napoli, e suoi Borghi, sopra le sue finestre, nè sopra i balconi, astrichi, logge, nè in altri luoghi, che corrispondono alle strade, dove si pratica, le teste, *seu* vasi di fiori, frutti, od altro ancorchè fossero vacue, nè altra qualsivoglia cosa atta a dannificare quelli, che passano per dette strade, e neppure vi possano fare tenitorj, *seu* tavolati di legno per riponere dette teste, nè anche possano tenere pietre, legni, o altro, sopra le pettorate delle dette logge, astrichi, o finestre per mantenimento de' panni, che sogliono spandere, sotto pena di ducati 50. per ciascheduna volta, che trasgredirà, da esigersi contra de' trasgressori irremisibilmente; oltre altre pene ad arbitrio &c. In tutto per evitare i pericoli, che possono cagionarsi al pubblico, essendo che per tal causa spesse volte è succeduto, che cascando dette teste, o pietre, o legni per impeto de' venti, o per altra causa han colpito quei, che si sono trovati passando per dette strade, i quali sono restati offesi, ed anche morti; ed acciocchè non succedano detti casi per l' avvenire, e possano le persone praticare e camminare per le strade con sicurezza della loro vita così di giorno, come di notte &c. *Pram.* 1. *tit.* 106. *tom.* 2. *di D. Pietro Antonio d' Aragona de'* 5. *Dicembre* 1669. quale fu confermata negli anni passati dal nostro invittissimo Regnante.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
A Questo Cap. XXIV.
SOMMARIO.

1 *Portulano fa i bandi, che niuno occupi vie pubbliche.*

2 *Siepi si debbono roncare due volte l' anno nel mese*

Digitized by Google

mese di Maggio, e di Settembre.

3 Strade, delle quali non tiene il peso la Regia Corte, si debbono accomodare a spese d' altri, a chi spetta.

4 Territorj confinanti con la via pubblica, si debbono coltivare, senza che resti impedito il transito de' Viandanti.

5 Fabbricatori non possono mutare cantoni, nè aprire parte alle strade pubbliche, nè ponere punelle senza licenza del Portulano, inteśi i vicini, e detta licenza si paga carlini due dentro, e tre fuori l' abitato.

6 Tesoro, o metallo ritrovato, si dee rivelare fra otto giorni al Portulano, e al Precettore provinciale, o alla Regia Camera.

7 Animali vivi, o morti dispersi, de' quali non si sa il padrone, si debbono pigliare dal Portulano in nome della Regia Camera.

8 Colonne, Pali, Scale non si possono fare al publico, sotto pena di ducati sei.

9 Gaifi, erbari, pennate, o piazzolini di fabbrica o di legname a parte di fuora delle case, non si possano fare sotto pena d' once sei.

10 Travi, Tavole, corde, e catene non si possono tenere in luogo pubblico, ma solo da una finestra all' altra una corda per spandere panni.

11 Via, o altro luogo pubblico non si può imbrattare con pietre, terra, calce, arena, acque fetide, nè altra sorta d' immondizie sotto pena d' un ducato.

12 Mattonate, selciate, pietre, arena, terra, puzzolane non si possono pigliare dalle strade pubbliche sotto pena di carlini cinque.

13 Fabbricare sopra le mura della Città, o piantare il vacuo intorno le mura, sta proibito sotto pena di once quattro.

14 Chiaviche, o fossi per buttare immondezza non si possono fare in luogo pubblico sotto pena d' un ducato.

15 Ripari, o fossi per pigliare acqua dal fiume, o dalle lave per adacquare territorj, non si possono fare sotto pena di carlini dieci.

16 Fossi vicino la via pubblica non si possono fare sotto pena di carlini dieci.

17 Molini, Valchiere, non si possono fare senza licenza della Regia Camera sotto pena d' once venticinque.

18 Ponti, e Soafe, si debbono tenere accomodati dal Barone, o dall' Universitá, che esige il diritto, sotto pena d' once venticinque.

19 Istruzioni della Portulania, e nomina, che dee farsi dall' Universitá.

20 Portulano dee dare pleggeria di stare a sindacato, e di consegnare il libro e gli atti.

21 Portulano nel primo ingresso dee far pubblicare i bandi, e le istruzioni della Regia Camera.

22 Visita generale del Portulano dee farsi una volta l' anno nel mese di Settembre, o in altro tempo con due Esperti.

23 Portulano dee far un libro delle pene sottoscritte da' due Esperti, che porta alla visita, o Croce sigillata con Autentica di un Notajo.

24 Consultore del Portulano si dee eleggere in parlamento, che decide, dove accade articolo di legge solamente, che nell' altro procede senza voto: ed anche si elegge in parlamento il Mastrodatti, e l' appellazione si fa nella Regia Camera.

25 Consultore del Portulano dee stare a sindacato.

26 Pene della contravvenzione ne' beni Ecclesiastici si esigano dagli Affittatori, o parsonali laici.

27 Vie vicinali, ed altri luoghi, che non sono pubblici non si possono visitare; ma ci si procede solo ad istanza di parte.

28 Accesso dentro l' abitato si paga carlini due al Portulano, altri due al Consultore, se vi cade articolo di legge; ma fuori l' abitata carlini quattro.

29 Luoghi, che non sono accomodabili per essere montagnosi, o altri, non si possono visitare, ma solo dove sono accomodabili.

30 Portulano non può diroccare l' occupato a spese dell' occupante, che non ha abbedito al suo ordine, e così contra chi tornasse ad occupare, & num. 31.

32 Edificj fatti oltre anni dieci in dietro non può il Portulano proibire, nè diroccarli, senza procedere per via ordinaria con termine, e sentenza.

33 Portulania si può affittare dall' Universitá, e precedente Parlamento de' Cittadini.

34 Consultore del Portulano non si può intromettere alle licenze, che dà il Portulano, nè alle cause d' immondizie, acque fetide, travi per soppontare, edificj, pietre, calce; ma procede il Portulano secondo i bandi senza Consultore.

35 Portulano, come ottiene la commissione della Regia Camera, e la nomina dell' Universitá.

36 Portulania, quando non è comprata dal Barone, come s' esercita.

37 Bandi della Portulania, quali si debbono osservare oggi.

38 Portulano proibisce non solo quello, che attualmente nuoce al pubblico, ma che in futurum potrà nuocere.

39 Pene contra chi occupa il luogo pubblico, si applicano alla Portulania.

40 Bandi, ed istruzioni sono fatti dalla Regia Camera, non solo per lo Portulano Regio, ma Baronale, e dell' Universitá.

41 Bandi degli animali erranti, e di oro, argento, e d' ogni altra cosa, che si trovasse senza padrone, s' applica al Regio Fisco dopo l' anno.

42 Inventore, quando incorre alla pena; se non denuncia la cosa trovata al Portulano.

43 Barone non può pretendere l' escadenze, che toccano alle Portulanie, anche se ha comprata la Portulania, perchè bisogna la special concessione & n. 48.

44 Portulano può dar licenza, quando non ci è pregiudizio d' altri, perchè altrimenti si ricerca il consenso de' vicini interessati.

45 Calce, Arene, Travi, ed altro si può tenere nelle vie pubblice, dove è consuetudine di tenerle, nè si può impedire dal Portulano.

46 Acqua è una cosa de Realibus, e però non si possono edificare Molini, Valchiere, ed altri.

47 Portulania per mare che cosa sia, donde vien detta, ed a chi spetta.

48 Portulania per terra, che cosa sia, donde vien detta, ed a chi spetta & num. 43.

49 Appellazione dal Portulano in cause Sommarie si può fare al Portulano Provinciale; ma in cause ordinarie si appella solo alla Regia Camera.

50 Portulano Provinciale manda visitando la Provin-

Digitized by Google

vincia; ma non può molestare, dove la Portulania è dell' Università, o del Barone.

51 *Università di Castelsaraceno sta concordata coll' Abate di S. Angelo Raparo per la Portulania.*

52 *Decreto generale della Regia Camera a benefizio di Castelsaraceno contra il Portulano Provinciale di Basilicata.*

53 *L' Università di Laurino, e Plaggine ha comprato la Portulania della Regia Corte, e non può essere visitata, nè molestata dal Portulano Provinciale, e suoi Commissarj.*

Bandi da pubblicarsi sopra la Portulania per Terra nelle Provincie e Terre del presente Regno.

IN *primis* s' ordina e comanda a tutti, e quali si vogliano persone di qualsifia stato, grado, e condizione si sia, che in modo alcuno non debbano occupare le vie pubbliche, acciò si possa per quelle senza impedimento alcuno passare a piedi, ed
1 a cavallo con soma, e carro, essendo solito per quelle praticare detta soma, e carro; ed avendole occupate le debbano disbrigare, e ridurre *ad pristinum* fra otto giorni, e dopo la pubblicazione de' Bandi da pubblicarsi per li luoghi soliti della Città, Terre, e Luoghi, dove si esercita detta giurisdizione sotto pena d'once 25.

2 *Item* s' ordina e comanda a tutt' i padroni delle Masserie, Territorj, Giardini, e beni, così Cittadini, come bonatenenti, e loro parsonali, operarj, governatori, e affittatori, che debbano roncare, e levare le frasche, e rostine, che stanno nelle vie pubbliche, cioè ne' mesi di Maggio, e Settembre, atteso così è stato negli anni passati ordinato agli Affittatori della detta Portulania sotto pena di un ducato.

3 *Item* perchè la giurisdizione di detta Portulania si esercita da' Baroni, Università ed altri padroni, e loro sostituti, non hanno da lasciare di accomodare le strade, che sono dentro, o ne' confini delle Città, Terre e Luoghi del presente Regno; ma quelle si abbiano da tenere del continuo accomodate, vacue e nette per lo servizio della Regia Corte, e pubblico commercio, servate le strade, delle quali ne tiene il peso detta Regia Corte, a' quali padroni di dette giurisdizioni si fa significare, che intendendosi nella Regia Camera, che per tali strade non si può passare, nè praticare, s' ordinerà l' accomodazione di esse a spese ed interesse di chi spetta sotto pena d'once 25.

4 *Item* s' ordina e comanda, che i padroni delle Masserie, Giardini e Territorj, i quali stanno giusta le vie pubbliche, sieno obbligati sotto pena di once 25. fare quelle coltivare, di maniera che per detta coltura non si vengano ad occupare le vie pubbliche, nè arare, fabbricare, e zappare, nè cacciare sepe oltra il dovere; ma resti il transito libero e vacuo a' viandanti.

5 *Item* s' ordina e comanda a tutt' i fabbricatori, che nè per se, nè per altra interposta persona ardiscano, nè presumano mutare cantoni, soppontare case, o altro edificio, che sta per cascare, *seu* minacciasse ruina, nè tampoco rompere mura per fare porte, nelle strade pubbliche, senza dare prima l'avviso al Portulano, sotto pena di carlini 15.; e cercando detta licenza, il Portulano possa darla *in scriptis visa facie loci*, ed intesi i convicini nelle loro ragioni; per la quale licenza detto Portulano possa ricevere carlini due; quando è dentro l'abitato della Città, *seu* Terre; e carlini tre fuori l'abitato.

6 *Item* s' ordina e comanda a tutte, e quali si vogliano persone, che avessero trovato, o trovassero tesoro di oro, o di argento, monete, o altro metallo di qualsivoglia sorta, che debbano, e sieno tenuti rivelarlo alla Regia Camera, o a' Mastri Portulani marittimi, e Percettori Provinciali fra il termine di giorni otto, ed i Portulani de' luoghi, *seu* Percettori sieno tenuti subito darne avviso alla Regia Camera acciò si possa provvedere a quello, che parrà conveniente al servizio della Regia Corte, altrimenti si procederà al condegno gastigo di chi lo merita, ed alle persone, che daranno detta esazione, si darà la condegna mercede.

7 *Item* s' ordina e comanda, che tutte le robe ed animali vivi e morti di qualsivoglia sorta, che si troveranno dispersi per scadenzia debbano pigliarsi da' Portulani del luogo in nome della Regia Camera, e darne subito avviso a' Mastri Portulani, o Percettori Provinciali, o alla Regia Camera, acciò si possa provvedere a quello che sarà conveniente, atteso non essendovi padrone di quelli, avranno da pervenire in beneficio della Regia Corte, e trovandosi il padrone di essi co' veri segni sufficienti, *in tali casu* se gli avranno da restituire, con fare buona la spesa, che forse fosse occorsa per detta occasione.

8 *Item* s' ordina e comanda, che nessuno ardisca piantare colonne, pali, nè fare scale di fabbrica, nè di legname al pubblico, sotto pena di ducati sei; però dimandando licenza al Portulano, *visa facie loci* intesa l' Università, ed i convicini essendo conveniente, senza causare danno nessuno, lo permetta *in scriptis* mediante decreto; per lo quale si possa ricevere carlini cinque *tantum* compreso l' accesso, e ogni altro diritto, altrimenti si faccia la diroccazione.

9 *Item* s' ordina e comanda, che persona alcuna non ardisca fare gaifi, erbari, pennate, o piazzolini di fabbrica, o di legname dalla parte di fuori delle case al pubblico, sotto pena di once sei, e dimandando licenza al Portulano, *visa facie loci*, intesa l' Università, ed i convicini, essendo conveniente lo permetta *in scriptis* mediante decreto del Portulano, se non cagionasse danno a' Particolari; per lo quale decreto si possa ricevere carlini cinque *tantum* come di sopra; altrimenti si faccia diroccare.

10 *Item* s' ordina e comanda, che nessuna persona possa tenere travi, tavole, corde, nè catene in luogo pubblico sotto pena di un ducato, eccetto se tenessero corde da una finestra all' altra per spandere i panni.

11 *Item* s' ordina e comanda, che niuna persona ardisca buttare, nè fare buttare immondizie, terre, pietre, calce, arena, acque fetide, nè altra sorta d' immondizie in luoghi e strade pubbliche sotto pena di un ducato.

12 *Item* s' ordina e comanda, che niuna persona possa levare mattonate, selciata, pietre, arena e terra, *seu* pozzolana dalle strade pubbliche sotto pena di carlini cinque.

Item

Digitized by Google

13 *Item* s' ordina e comanda, che niuna perſona poſſa paſtinare paſtino alcuno, nè piantare arbori *in loco pubblico*, vicino le muraglie, o ne' foſſi delle Città, Terre e Luoghi, mattonate e non mattonate ſotto pena di once quattro; e queſto s' intenda in que' luoghi dove l' Univerſità teneſſero affittati territorj, o vacuo vicino, o intorno le mura, da dove l' Univerſità eſigeſſero l' affitto, *ſeu* annuo cenſo; proibendoſi eſpreſſamente ſenza neſſuna riſerba, il fare caſe, o altra fabbrica ſopra le muraglie della Città.

14 *Item* s' ordina e comanda, che perſona alcuna non poſſa fare cloache, *ſeu* chiaviche private, nè foſſi per buttare qualſivoglia immondezza *in loco publico* ſotto pena di un ducato; però eſſendo neceſſario farſi, ſi debba prima cercare licenza al Portulano, dal quale *viſa facie loci*, ed inteſa l' Univerſità e i convicini ſi permette *in ſcriptis* mediante ſuo decreto, nè cauſando danno nè inconveniente, per lo quale decreto ſi poſſa ricevere carlini due *tantum*.

15 *Item* s' ordina e comanda, che perſona alcuna non poſſa fare ripari, o foſſi *in loco publico*, pigliare acqua dal Fiume, Montagne, lave per empire piſcine, *ſeu* ciſterne, o per irrigare Maſſerie, Giardini e Territorj per farli fertili ſenza licenza del Portulano ſotto pena di carlini dieci; e dimandando detta licenza ſi permetta, purchè non dia impedimento, nè danno a' convicini, facendole pagare per detta licenza carlini due *tantum*.

16 *Item* s' ordina e comanda, che niuna perſona poſſa fare foſſi, giardini, o territorj vicino le vie pubbliche, eccetto ſe quelli foſſero della parte di dentro ſotto pena di carlini dieci.

17 *Item* s' ordina e comanda, che niuna perſona ardiſca edificare Molini, Valchiere, o altre in luogo pubblico, o fiume ſenza eſpreſſa licenza di queſta Regia Camera ſotto pena di once 25. oltre delle demolizioni delle fabbriche fatte, e che l' Univerſità e i Portulani de' luoghi debbano in queſti caſi dare ſubito notizia a queſta Regia Camera; acciò poſſa provvedere a quello che le parrà conveniente.

18 *Item* s' ordina e comanda a' Baroni titolati e non titolati, Univerſità, ed altre perſone, e loro Portulani, che debbano tenere accomodati i ponti di fabbrica, e di legname, ſcafe e paſſi pubblici per quanto ſtendono i loro Territorj, acciò ſi poſſa comodamente per quelli paſſare e praticare, per incumbere così al ſervizio di S. M. come della Regia Corte e pubblico commercio; però ſe ſono ponti, paſſi e ſcafe, per ragione de' quali ſi eſigeſſe alcuno diritto, *in tali caſu* l' Univerſità non ſieno obbligate all'accomodo predetto; ma i proprj padroni ſotto pena di once 25. ed alla rifazione di tutt' i danni, che occorreſſero per tal cauſa. Intorno a che vedi l'aggiunta che ho fatto ad Ageta.

Iſtruzioni ſopra la Portulania del preſente Regno.

Cap. I.

IN *primis* l' Univerſità delle Città, Terre e Luoghi del preſente Regno, che vorranno fare eſercitare la Giuriſdizione della Portulania per terra per beneficio pubblico, debba ogni anno

19 mandare nomina in Regia Camera de' ſuoi pratici in detto eſercizio, e che ſappiano leggere, e ſcrivere, e ſieno timoroſi di Dio, e della giuſtizia: della quale nomina eſſa ne debba trattare in Parlamento generale quando ſi fa l' elezione degli altri Officiali del Reggimento e governo di quelle, acciò per la Regia Camera ſi poſſa eleggere uno di eſſi, ſpedirgli le provviſioni neceſſarie co' preſenti Bandi, ed iſtruzioni, che gli hanno da conſegnare.

Item il Portulano ſia obbligato prima di procedere a coſa alcuna di dare pleggeria all' Univerſità di ſtare a Sindacato: *de obſervando Banna & inſtructiones Regiæ Cameræ, & de bene,*

20 *& fideliter exercendo, & de reddendo computa Univerſitati in fine anni de emolumentis, & pœnis perceptis*, alla quale Univerſità *in fine adminiſtrationis* debba per l' Inventario conſegnare il libro, atti e ſcritture, che ſi troveranno fatti nell' anno di ſua amminiſtrazione.

Item il Portulano prima di procedere faccia pubblicare i ſopraddetti Bandi coll' inſerzioni del-

21 le preſenti iſtruzioni in piazza pubblica, dove i giorni di feſta ſi ſogliono congregare gli uomini del Luogo, acciò abbiano notizia di quelli, e non poſſano allegare cauſa d' ignoranza.

Item quando il Portulano avrà da far la viſita generale, che tocca farſi una volta l' anno *tantum* nel meſe di Ottobre conforme al ſolito,

22 o in altro tempo debba portare ſeco due perſone pratiche da bene, le quali precedente giuramento abbiano a dire la verità ſchiettamente dell'occupazione del pubblico nel modo, nel quale ſi ritrova, ſenza fare eccezione di perſone alcune che foſſero, o parenti, o per occaſione di parentela, comparato, o amicizia; atteſo così ſta ordinato per la Regia Camera.

Item quando il Portulano farà la viſita, ſia obbligato ſcrivere in un libro, che avrà da formare, interamente tutti gli emolumenti, pene, *ſeu*

23 compoſizioni, che eſigerà, *ſervata forma Bannorum*, con ponere in ciaſcuna partita il nome, e cognome di chi s' eſige la pena e la cauſa perchè, ſenza diminuzione alcuna, nella quale *in actu* ſi debbano anche ſottoſcrivere i predetti due Teſtimonj, *ſeu* Deputati, atteſo così ſta ordinato per la detta Regia Camera, per evitare gl' inconvenienti, che potrebbero occorrere, e per gl'indennità dell'Univerſità: e ſe quelli non ſapeſſero ſcrivere, facciano tutti due il ſegno colla Croce, con dichiarazione del publico Notajo, che il ſegno della Croce fu fatto di loro proprie mani.

Item fatta che ſarà l' elezione del detto Portulano nel modo predetto, ed acciocchè ſi faccia più accortamente il ſervizio pubblico, debba in

24 pubblico parlamento eleggere un Dottore de' più ſagaci, e da bene, ſia nella Città e Terre, e Luoghi per Conſultore, e con il ſuo voto debba procedere nelle cauſe tanto civili, quanto criminali, che occorreranno in detta Portulania, dependenti, ed emergenti da eſſa, tanto ſe occorreranno *ex officio*, quanto ad iſtanza e querela delle parti, e quelle con il voto di detto Conſultore determinare *uſque ad ſententiam inclusive*: e queſto s' intenda quando l' Univerſità non farà la nomina del Portulano, in perſona di profeſſore in legge, che foſſe Dottore; con dichiarazione, che ſi debba ammettere l' appellazione alla detta Regia Camera, facendo anche detta Univerſità l' elezione per maggior loro

co-

Digitized by Google

comodità di una persona curiale pratica, o Notajo, il quale debba servire per attitare; e il detto Portulano non possa nelle cause, che occorrono di giustizia procedere, senza voto del detto Consultore, dove accaderà articolo di legge.

Item nell' elezione, che si farà dall' Università del detto Consultore, quello debba osserva-
25 re le Regie Prammatiche, Costituzioni, e Capitoli del Regno, circa gli Ufficiali, che amministrano Giustizia, e che non sieno contumaci: e finito l'anno dell' Amministrazione debba stare a Sindacato, avanti de' Sindacatori eleggendi per detta Università, nel quale tempo sia lecito a ciascheduno, che si sentirà gravato dal detto Consultore, fare la sua istanza, e tutto il di più come si osserva ne' Sindacati degli ordinarj Officiali dell' Università.

Item il Portulano per li contrabbandi, o occupazioni, che si troveranno ne' beni de' Preti, e
26 persone Ecclesiastiche, debba esigere per la contravvenzione di detti Bandi per li laici, cioè, da parsonali censuarj, Affittatori di tali beni, e frutti di essi: atteso così è stato ordinato con provvisioni di detta Regia Camera.

Item perchè alcune volte è nata differenza
27 tra i Portolani, *seu* Affittatori delle Portulanie co' particolari circa il procedere *ex officio* a' vicoli, per le cause concernenti a detta Portulania, che si trovano per dentro l' abitato per Territorio, i quali non hanno detto pubblico, ma in Territorio *tantum*, per esserne vie vicinali lor si ordina in ciò, che non possono procedere alla visita di quelli, eccettuato se vi fosse *in scriptis*, che lor si farà *tantum* dagli stessi convicini per causa d'immondizie, che si buttassero, e causassero morbo a detti convicini.

Item nascendo qualche differenza fra Cittadi-
28 ni, e persone Ecclesiastiche per cose concernenti a detta Portulania, e contravvenendosi a' Bandi predetti, fosse necessario farsi l'accesso *super faciem loci*, che le parti ne faranno istanza *in scriptis* al Portulano, si farà pagare carlini due per dentro l'abitato, ed essendo necessario la persona del Consultore, lor si farà pagare carlini due per dentro l'abitato, e carlini quattro per fuori l'abitato, ed essendovi istanza dell' Università, *seu* del Reggimento di quella, non si dovrà esigere cos' alcuna per lo Portulano, nè per lo Consultore.

Item perchè molte volte è occorso, che per l' Università, e particolari, s'è preteso non dove-
29 re procedere da essa Portulania ad esecuzione di pene contra di essi per essere ne' luoghi situati, e posti in montagne, però per togliere queste differenze il Portolano, l' Università, ed i particolari debbano osservare in ciò il modo infrascritto che non si proceda in cosa alcuna, nè al visitare quella parte del luogo, che in specie appare essere inactomodabile, consistente in diverse fosse; ma tutto il resto dove patisce accomodatura, si proceda per detto Portulano, e s' osservi nel modo predetto *Jurisdictione Portulaniæ*, senza darsi occasione di giuste querele.

Item occorrendo farsi diroccazione per contrav-
30 venzione de' Bandi, che la parte, la quale sarà stata condannata a detta diroccazione, non cura diroccare, nè obbedire, *in tali casu* sia lecito al Portulano con altre genti proccurare, e fare procurare la diroccazione dell'occupato a spese del-l'istesso con l'esazione delle pene.

Item occorrendo, che alcuno ritornasse ad oc-
31 cupare *in loco alias* diroccato, e disoccupato, il Portulano debba *tantum* procedere contra quello *servata forma Bannorum*, atteso così è stato per decreto *in contradictorio judicio* ordinato tra l' Università di.... con l' *olim* Affittatore di detto Portulano.

Item il Portulano non possa procedere a mo-
32 lestare le persone per edificj d' anni dieci in dietro, eccetto per quelli fatti infra dieci anni, tanto *ex officio*, quanto a querela di parte: però se tali occupazioni fossero state commesse dagli altri Portulani, *seu* Affittatori de' Portulani, gli mostrassero decreto, *seu* Provvisioni della Regia Camera, in tale caso se ne dia avviso a detta Regia Camera, dalla quale intesa del tutto, si procederà, *ut juris erit*; e se le fabbriche, *seu* occupazioni fossero state fatte *ultra decennium*; *in tali casu* si debba procedere *via ordinaria*, inteso gl' interessati.

Item se in alcuna Università paresse più espe-
33 diente agli Affittatori della giurisdizione di detta Portulania, considerato il maggior utile, e beneficio dell' Università; che perciò si possa affittare *congregata Universitate*, e gli affittatori sieno obbligati all' osservanza di detti Bandi, e istruzioni, e imporvi le lettere commissionali della detta Regia Camera, precedente nomina dell' Università, per via d' affitto; e se occorrerà all' Università, *seu* Portulano, che tenesse maggior necessità per la buona amministrazione di detta Portulania lo potranno avvisare a detta Regia Camera, acciò possa provvedere.

Item, ed ultimo che alle licenze, che occor-
34 reranno darsi dal Portulano, conforme sta ordinato e dichiarato ne' predetti Bandi, ed istruzioni non si ha da intromettere il Consultore, nè alla cognizione dell' immondizie, ed acque fetide, quelli, che tengono calce, pietre, travi, per soppontare edificj, porci, ed animali, che vanno liberi per l' abitato, ma il Portulano *tantum*; e così s' esegua, non facendosi il contrario, per quanto si ha cara la Grazia di S. M., e sotto pena d' once 25. Fisco Regio &c. *Datum Neap. ex Reg. Camera Summariæ die 17. Septembr. 1611. D. Jovan Alvarez Suarez M. C. L. Claudius Blanditius. Marcus Antonius de Simone. Jo. Salernus Sec. Hieronymus Calcidius. Extracta est præsens copia instructionum Regiæ Cameræ Summariæ a consimili, quæ dari solet Portulanis patentatis a Regia Camera sistente in actis penes me infrascriptum Actuarium Regiæ Cameræ Summariæ, cum quo facta collatione concordat meliori revisione semper salva, & in fidem &c. Datum Neap. ex Regia Camera Summariæ die undecima mensis Martii 1760.*

Matthæus de Auria.

35 IL nostro Autore in questo Capo XXIV. ha posto i bandi antichi: ma la vera Pratica, e i veri Bandi, che si debbono pubblicare, sono que' Bandi con quelle istruzioni approvate dal Tribunale della Regia Camera della Summaria, formati nell' anno 1611., quali oggidì si consegnano insieme con la Patente, che dalla Regia Camera si suole spedire anche a' Portulani nomi-

Digitized by Google

nominati dalle Università del Regno, quali sono molte, che hanno comprata detta giurisdizione di Portulania per tassa della Regia Corte; e dette Università fanno la nomina di tre Cittadini, la quale si manda alla Regia Camera, e da detta Regia Camera si spedisce la Patente ad uno di essi tre, e si consegna la forma de' Bandi una con le istruzioni formate in detto anno 1611. da' quali Bandi ed istruzioni si comprende tutta la potestà e giurisdizione, che tiene detto Portulano per terra,

36 Dove la Portulania fosse comprata dal Barone, alcune Università per esimersi dalle vessazioni, si sono concordate di pagare alla Camera Baronale un tanto ogni anno per modo d'affitto, ed essa Università elegge il Portulano, che esercita la Portulania per beneficio dell' Università, in tal caso non si manda la nomina alla Regia Camera, ma basta eleggersi in parlamento, e secondo dalla consuetudine, ed uso sta introdotto.

37 E' però da avvertire, che questi retroscritti Bandi, e non que' posti dall' Autore nostro si debbono pubblicare ed osservare, così da' Portulani Regj, come da' Portulani del Barone e dell' Università, sopra i quali ho fatte le seguenti annotazioni.

ANNOTAZIONI

Sopra alcuni capi de' sopraddetti Bandi:

AL CAPO PRIMO DEL BANDO.

38 NOta in questo Capo primo non solo quel, che attualmente nuoce; ma che *in futurum* potrebbe nuocere, si può proibire dal Portulano, come il Signor Consiglier *Altimare a Rovit. cons.* 58. *lib.* 1. *n.* 4. per lo *Test. in l.* 2. § *si quis a nemine ff. ne quid in loco publico l.* 3. *versic. current. ff. de via public. Rovit. Pram.* 6. *ne quid in loco publ. n.* 8. *Novar. to.* 2. *grav.* 68. *num.* 3.

AL CAPO II.

39 NOta che questo Capo 2. di Bando per roncare le siepi, e nettare le vie, sta fondato alla *l.* 3. *vers. studeant ff. de via publ. l.* 1. § *si quis a nemine in principio ubi glos. verbo deponere ff. ne quid in loco publ.* e la pena s'applica alla Portulania. *Rovit. in dict. Pram.* 6. *num.* 13. *ne quid in loco publ. Signor Altimare loco citato num* 5.

AL CAPO III.

40 OSserva in questo Capo 3., che questi Bandi, e le susseguenti istruzioni sono fatte non solo a' Portulani Regj, ma Baronali ancora, e Portulani delle Università, come dalle parole dello stesso Bando si ricava.

AL CAPO VII.

41 NOta in questo Capo 7. per la Costituzione del Regno *pecuniam*, si dà il modo di fare i Bandi degli Animali escadenziali, cioè erranti, di cui non si sa il Padrone; e se fra un anno non si scuopre il padrone, si appropria a beneficio del Fisco; così ogni altra cosa, oro, argento, ed altro, che si trovasse senza padrone.

42 L'inventore incorra alla pena del furto, se la cosa trovata non restituisce al Padrone o non consegna alla Bagliva, o a' Giustizieri, in luogo de' quali oggi sono i Portulani, a' quali è restata questa potestà, come Ministri della Regia Camera, ch' è il Tribunale fiscale nel Regno, e procede in detto delitto *ex officio*, in virtù di detti Bandi ed istruzioni della Regia Camera, ch' è il Giudice competente oggi; e per dette Costituzioni del Regno non cessa la disposizione *de jure communi*, e l' opinione de' Dottori, che dicono, doversi applicare a' poveri, o al Tribunale della Rev. Fabbrica, quando vi era.

43 Non può il Barone pretendere detti escadenziali, se non in caso, che specialmente si fosse ciò conceduto, come io ho detto nel primo tomo della mia pratica al capo 5. *de successione fisci num.* 22. *Capibl. Pram.* 8. *de Baron. num.* 248. & 251.

I beni erranti sono de *Regalibus*, e non s'intendono conceduti nè anche all' Università, che ha comprata la Portulania senza special concessione. *Capibl. ubi supra.*

AL CAPO IX.

44 IN questo Capo 9., il Portulano può dare la licenza, quando non porta ingiuria, o impedimento ad altri, *Sign. Altimare a Rov. cons.* 58. *nu.* 7. altrimenti si ricerca il consenso di tutti; ed in caso di controversia si procede *partibus auditis.*

AL CAPO XI.

45 NOta in questo Capo 11., che dove è consuetudine di tenere arena, calcine, o travi, ed altro necessario per edificare, non si può impedire. Così riferisce esser deciso più volte. *Novar. lib.* 2. *grav.* 30. *e nella Pram.* 6. *ne quid in loco. publ. Sig. Altimare loc. cit. n.* 6.

AL CAPO XVII.

46 LA ragione di questo Capo 17., che proibisce edificar molini, valchere, è perchè l'acque sono pubbliche, & *de regalibus.*

47 Portulania è di due sorte, una per mare, e l'altra per terra. Portulania per mare altro non è, che officio di custodire il Porto del mare, e i lidi; acciò non si faccia imbarco, nè sbarco senza licenza: ed il Custode del Porto si chiama Portulano, a cui spetta la cognizione e licenza della roba, che s' imbarca per trasportarla fuora; e della roba, che da fuora viene a sbarcarsi dentro al lido, o porto del mare; e dal porto viene detta Portulania, e Portulano.

Questa Portulania marittima in nessun modo spetta al Barone, ma è Regia, *de Luc. al Reg. de Marin. lib.* 2. *resol.* 39. *num.* 1. dopo *del Reg. Moles* §. 15. *tit. de proventibus Magnifici Portulani. Rosa tom.* 2. *lectura* 9. *Feudal. nu.* 23.

48 Al Portulano per terra spetta la cognizione, e giurisdizione di custodire le vie, ed altri luoghi pubblici, acciocchè non sieno occupati, o impediti in modo alcuno; ma si mantengano liberi, netti, accomodati per lo trasporto della roba, e traffico pubblico.

Però credo più tosto, che derivi detto nome Portulano, Portulania, perchè è officio di vi-

Digitized by Google

gilare per lo trasporto libero della roba, e traffico pubblico.

Questa Portulania per terra pure è Regia: nè s'intende compresa con la giurisdizione, se non ci è special concessione, e per lo più oggi sono dell' Università per compra fatta dal Fisco, o per accordo fatto col Barone, *ut supra*.

49 Da' decreti del Portulano, se non in cause Sommarie, si appella al Portulano della Provincia; ma se non sono cause ordinarie si appella alla Regia Camera, e non si può riccorrere al Giudice di seconde cause del Barone, come porta-deciso il *Reg. de Marin. lib. 2. resol. 29.*

La ragione si assegna *da Luca nella miglioazione sopra detta risoluz. al num. 4.* perchè detta giurisdizione non s'intende conceduta al Barone con la generale concessione della giurisdizione civile, criminale, e mista; ma gli bisogna special concessione. Se si concede specialmente la Portulania, s'intende conceduta la detta giurisdizione in prima istanza solamente; ma in seconda istanza ci bisognerebbe anche special giurisdizione conceduta, e totalmente separata dall'altre.

50 Il Portulano Provinciale suole ogni anno spedire sostituto, *seu* Commissario, che cammina per la Provincia, visitando i luoghi; e suole estorquere dalle povere Universitá un regaluccio, che se gli paga per evitare la sua vessazione; ma in grazia dell'Università, acciò non si facciano molestare da' Commissarj di detto Portulano Provinciale, voglio qui registrare l'Arresto della Regia Camera contra il Portulano della Provincia di Basilicata a favor dell'Università di Castel-
51 saraceno, di cui io sono Avvocato, e la Portulania di detta Università, è dell' Abazia di S. Angelo a Raparo; però sta concordato con detta Università, e da essa si elegge il Portulano, che è del tenor seguente.

Die 6. mensis Aprilis 1681.

52 *IN causa Magnifici & Reverendi Abbatis Lutii Sanseverini perpetui Commendatoris Sancti Angeli de Raparo cum Regio Fisco, & Magnifico Petro Perrone Regio Magistro Portulano Provinciarum Terræ Hydrunti, & Basilicatæ, super administratione jurisdictionis Portulaniæ in Terra Castrisaraceni de Provincia Basilicatæ, & aliis, prout in actis.*

Visis actis per Excellen. Militem Dominum Franciscum Antonium de David U. J. D. Regiæ Cameræ Præsidentem, & Causæ Commissarium, factaque per eundem relatione in dicta Regia Camera Illustri Domino Locumtenenti, & aliis Excell. Dominis Præsidentibus ipsius, fuit per dictam Regiam Cameram provisum & decretum, prout præsenti decreto decernitur & providetur, quod Magnificus Regius Magister Portulanus dictæ provinciæ Basilicatæ non turbet Rev. Abbatem prædictæ Abbatiæ Sancti Angeli de Raparo in possessione administrationis Portulaniæ in Terra prædicta Castri Saraceni; salvis juribus Regio Fisco & partibus super proprietate. Hoc suum, &c. Franciscus Antonius de David. Scipio Solimeno pro magistro Actorum. Onuphrius Squillanti Scriba.

Extracta est præsens copia a processu originali in Regia Camera vertente inter Rev. Abb. Lutium Sanseverinum perpetuum Commendatarium Sancti Angeli de Raparo cum Regio Fisco, & Magnifico Petro Perrone Regio Magistro Portulano prædictarum Terræ Hydrunti, & Basilicatæ sum per Portulania Terræ Castrisaraceni, cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva, & in fidem subscriptus magnificus Magister actorum hic se subscripsit. Datum Neapoli ex dicta Regia Camera Summariæ die 12. mensis Januarii 1690. Nicolaus Romeus pro Magistro actorum; Franciscus Perna Actuarius: adest sigillum &c.

Quale copia sta prodotta nel S. R. C. al terzo volume intitolato: *Processus Universitatis, & Hominum Castrisaraceni cum Universitate, & Hominibus Terræ Sancti Quirici, & successive Rev. Abbatis Sancti Angeli de Raparo cum Barone Castrisaraceni in Banca Auriemma. Costa Scribæ fol.* 84.

53 Io come Avvocato della Terra di Laurino, e dell' Università delle Piaggine, che tengono comprata la giurisdizione di Portulano dalla Regia Corte, ed ogni anno fanno la nomina di tre persone in pubblico Parlamento elette, quale nomina si manda nella R. C. dove si spedisce la patente di Portulano ad uno di essi tre nominati, che esercita detta giurisdizione di Portulano in detto Stato di Laurino, due volte ho fatto spedire provvisioni dalla Regia Camera, che non sia detto Portulano, ed Università molestata dal Portulano Regio Provinciale di Salerno, nè dal suo Commissario, o sostituto, come si può vedere in banca del Magnifico Giuseppe Pinto, dove sono cinque volumi di tutte le liti, e differenze passate tra detta Università di Laurino, ed Università delle Piaggine suo Casale, anche circa la partecipazione degli emolumenti di detta Portulania, ed esercizio di essa; ed in virtù di dette provvisioni si è evitata la molestia de' Commissarj del Portulano Regio Provinciale.

NUOVA APPENDICE

Del medesimo

LIONARDO RICCIO

A questo Cap. XXIV.

SI dee avvertire, che tutta la Giurisdizione del Portulano si restrigne a due soli Capi, i quali sono i seguenti:

Primo: ne quid in loco publico fiat.

Secundo: ne aer ob immunditias inficiatur.

Onde alle vie vicinali, e ad altri luoghi privati non ha giurisdizione circa il primo Capo: *ut quid ibi fiat.*

Ma nelle vie vicinali, e luoghi privati, il Portulano ha giurisdizione circa il secondo Capo solamente: *Ne quid putridum emittatur, ut Salubritas aeris conservetur.*

Con questa differenza però, che nelle vie, o altri luoghi pubblici può procedere non solo ad istanza delle Parti, ma anche *ex officio* in tutti due i Capi predetti contra i Trasgressori, anche in vigore de' Bandi, che il Portulano fa pubblicare.

Non però nelle vie vicinali, o altri luoghi privati in niuno de' detti due Capi può il Portulano procedere *ex officio*.

Quan-

Digitized by Google

Quando vi è istanza di parte, può procedere solo in quell' uno Capo circa le sporchizie, che infettano la Sanità dell' aere; *at num.* 27.

Qui nasce la pratica nel caso, che il vicino vuole impedire di fabbricare più alto il muro, o d' innovare di fare finestre, o altro, che nuoce al vicino, che non concorrono impedimento nè pregiudizio al Pubblico, deesi detta causa trattare avanti il Giudice Ordinario, e non avanti il Portulano, come si ricava da' Bandi, ed istruzioni impresse.

Poichè la Regia Camera della Sommaria non ha giurisdizione nelle cause tra' privati; ma solo dove è interesse del Fisco; quindi è, che la Portulania essendo ufficio dipendente da detta Regia Camera, non può avere maggiore giurisdizione di quella, che ha l'istesso Tribunale della Regia Camera; ma solo ha giurisdizione circa l'occupazione de' luoghi pubblici, e circa l'infezione dell' aere, perchè in tutte queste due cose si è inteso quel che si ricava dall' istruzioni di detta Regia Camera.

Ragioni dell' Eccellentiss. Tribunale della Fortificazione, Acqua, e Mattonata di questa Città, col Signor Castellano del Regio Castelnuovo.

DOpo che la legge comune ha conceduto, le municipali han confermato, e l' antica immemorabile osservanza ha pienamente stabilito presso questa Fedelissima Città, e suo Tribunale della Fortificazione, Acqua, e Mattonata, il dominio, e proprietà di tutte le strade, e vacui, che sono dentro le sue mura, borghi, e distretto non ha ne' tempi andati mancato taluno, che pur troppo arditamente s'ha fatto lecito opporre, d'esser bisognevole la licenza del Principe, ov' ella comandi, o permetta chiudersi da altrui alcuna strada, ma con poca fortuna; poichè sempre concordi, non meno il Regio Collaterale, che il Sacro Consiglio han determinato eseguirsi le di lui conclusioni, decreti e contratti, qualora a' vicini non s'inferiva pregiudizio, o detrimento veruno.

Non vi è stato però sinora alcuno, che abbia preteso negare tal facoltà, o chiamare in disputa la libera concessione de' vacui, e molto meno, che abbia preteso usarparsela. Quindi avviene esser affatto lontana dal giusto la dimanda del Castellano del Regio Castelnuovo; il quale per sostenere la concessione ne' mesi passati, spedita a pro di Tommaso Castiglione, da chi occupato il vacuo, o sia suolo della Piazza a fronte del Castello, ove si è eretta una Casa, vanamente suppone spogliarnela, e vantar possesso di dar licenza di fabbricar avanti, ed in tutta la Piazza del medesimo, senza che possa appartenersi ragione veruna al Tribunale della Fortificazione; nè di ciò contento s'avanza a prenderne altresì l'esazione del *Jus* della Piazza.

Questa si è la somma della controversia peresente, per cui ha stimato il Tribunale ricorrere da S. M. e suo Regio Collateral Consiglio, acciò sul bel principio porga opportuno riparo a sì gran novità, la quale può partorire pregiudizj maggiori, essendo l'autorità de' Castellani ristretta soltanto ne' Castelli, là dove la giurisdizione della Fortificazione è vaga, generale, ed indefinita in tutta la Città, e suoi Borghi, e distretto.

L'autorità, e giurisdizione de' Castellani, tralasciando la disposizione del diritto comune, e giusta le leggi del Regno, è cotanto limitata, ed angusta, che si circoscrive dalle mura della lor Rocca, o Castello, sicchè fuori di esso ne sono affatto privi, e spogliati, come volle Carlo I. d'Angiò nel *cap. Castellanos* 20. *tit. de Castellanis, & servien.* ivi *Castellanos nostrarum arcium nullas prorsus, extra commissas ei arces jurisdictionem habere volumus, seu etiam potestatem habere.* Onde non può conoscere de' delitti, che accadono ne' fossi de' medesimi castelli, spettando il lor conoscimento alla G. C. della Vicaria, *Thor. in supplem. com. verbo remissio, Rocco de offic. rub. 9. num. 67. Luca ad Franc. dec.* 458. *n.* 4. *Altimar. ad Rovit. consil. 92. nu.* 38. *lib.* 2. *Rodoer. consil. ult. a num.* 8. *Capy. Latr. decis.* 171. *a num.* 31. E fu ben due volte deciso pria dalla Vicaria, e poscia dal Collaterale presso *Montan. contr.* 72.

Ciò, ch'è sì certo, che il lodato *Oraz. Montano* nel luogo addotto aguzzò tutto l' acume del suo ingegno, per dimostrare doversi render ragione dal Castellano, ove siegue il delitto nella sommità delle mura del Castello *num.* 4. *Quia terminus, idest paries, est pars integralis Castri; & sic dum denegat jurisdictionem extra Castra, mœnia Castri, uti partes integrales continentur, fossata; non quia non sunt partes integrales, sed ad bene esse.*

Per questa ragione appunto di racchiudersi la giurisdizione de' Castellani soltanto dentro le mura del Castello, vietò l' Imperador Federico agli Ufficiali, e Ministri destinati per servizio del Castello, che potessero portar armi per la Città, le quali loro permise in due casi, l'uno se ne avesser ottenuta special licenza dal Principe, l'altro ove fossero richieste di soccorso da' Tribunali ordinarj, *in Constit. Castellanis, tit. quando liceat Castellan.*, a chi convenne Carlo I. d' Angiò nel mentovato *cap. Castellanos, tit. de Castellanis & Servient.* Qual ordine confermò Carlo II. d' Angiò in *cap. Castellani*, 86. *tit. de Castellan. Castellani, & servientes Castrorum secundum tenorem Constitutionis Regni extra Castra non deferant arma prohibita, nisi specialiter pro servitiis Curiæ transmittantur.*

Anzi ne' tempi antichi si dubitò fortemente, se potessero i Castellani conoscere i delitti commessi da' loro Officiali, Soldati, e Ministri fuori della Rocca, come si scorge appresso il *Presidente de Franch. dec.* 458. ove favellando individualmente del Castellano del Castelnuovo, scrisse: *quia casus alias accidit, est cogitandum*; per la ragione che la Castellania è un officio di tal sorta, che non porta seco, nè l'è annessa giurisdizione veruna, *Alex. in l.* 1. *ff. de Jurisdict. omnium Judic. Boer. in tract. de custod. claus. num.* 28. *Reg. de Marin. ad Revert. decis.* 341. *num.* 1. a differenza della Castellania conceduta *in feudum*, la quale porta seco la giurisdizione, *Reg. de Ponte decis.* 2. *nu.* 12., *Tap. in l. fin. v.* 27. *ff. de constitution. Princip. & decr. S. C. & num.* 13. *Rovit. in Pragmat.* 2. *num.* 42. *de jurisdict. invic. non turb. Galeot. contr.* 8. *num.* 7. *lib.* 1.

Ma a qual fine travagliar intorno a ciò più larga-

Digitized by Google

largamente i Signori Giudicanti, ove il presente Augustissimo Imperadore nostro Monarca con due Cedole, l'una de' 31. Luglio 1711, l'altra de' 19. Febbrajo 1712. non solo ha nuovamente ordinato, che la giurisdizione de' Castellani sia ristretta dentro le mura del Castello, ma di vantaggio, che i loro Patentati sieno soggetti a' Giudici ordinarj, salvo qualora delinquessero nel recinto del Castello.

Se dunque tutta la giurisdizione de' Castellani si raggira dentro le mura del loro Castello, e non altrove, e nè tampoco ne' fossi, che lo circondano, possono esercitarla, per qual ragione mai si presume dal Castellano del Castelnuovo dar altrui licenza di fabbricare nella Piazza del Castello, la quale è fuori della sua giurisdizione?

E ne' proprj termini, che non sia loro permesso ingerirsi nelle cose, che si appartengono alla Città, o comune, lo stabilì *Federico nella Costitut. culpam tit. de servient. exeunt. extra castra*, sotto pena di perdita della carica, e del pagamento di cinquant' Augustali: *culpam non immerito reputantes, aliquem immiscere se rei ad suum officium minime pertinenti, præsenti Constitutione inviolabiliter probibetur Magistris Castrorum, Castellanis, & Servientibus eorumdem, ut extra Castrorum sita, sine speciali conscientiæ nostræ mandato, de nullo negotio terræ ipsius, in qua Castrum situm est, se aliquatenus palam intromittere audeant, vel occulto. Si quis autem de prædictis contrafecerit ab officio ipso remotus, pœna quinquaginta Augustalium Fisco nostro inferenda mulctetur:* ed in poche parole lo ripete Carlo I. d' Angiò in detto *cap. Castellani 86. Nec se Universitatum negotiis intromittant:* come osservano *Afflict. in Constitut. Castellanis num. 1. Nigr. in cap. Castellanos num. 36.*

Onde *Diomede, Mariconda, e Coluccio Coppola* appo *Grammat. cons. 66.* sostennero non potersi incusare, come invalida la pleggeria contra alcuni fidejussori, i quali si erano obbligati presso gli atti della Corte del Castelnuovo, per la ragione, che il Castellano non gode giurisdizione alcuna; la quale vanta soltanto nelle cose del suo officio, o nelle persone destinate al servizio del Castello, e come tale non esser capace di prorogazione, anche di consentimento delle Parti *num. 1. primo namque adducitur nullitas obligationis prædictæ, inspecta persona Magnifici Augustini del Campo Castellani, apud cujus acta obligatio prædicta reperitur facta; attento quod ipse nullam habuit, nec habet jurisdictionem, saltem contra prætensos fidejussores: & posito, quod ipse aliquam jurisdictionem habuisset, tanquam Castellanus Castrinovi, jurisdictionem solum habere potuisset in concernentibus dictum officium, & circa personas deputatas ad illud exercitium, juxta id, quod voluit Bald. in l. & ita, §. eodem modo, ff. naut. caupon. stabul. & in fin. C. de jurisdict. omnium Judicum; & consuluit Ludovic. Roman. cons. 300. in casu proposito, ubi dixit, quod Camerarii, & Consules, seu Præpositi, vel Rectores artium non habent jurisdictionem, nisi in concernentibus eorum arcis, exercitium adeo, quod etiam in aliis adversus personas artificum non possint cognoscere; & cum prædicta jurisdictio fuerit taliter limitata in dictis causis & personis, non potuit prorogari etiam partibus consentientibus; cum regulariter jurisdictio limitata prorogari non possit.*

Nè punto osta l' autorità di *Tass. de antes. vers. 3. observ. 3. num 376. in fin.* ove scrisse: *Tu autem adverte, quod Castellanus Castrinovi habet jurisdictionem quousque ea Castra patet aspectus*: quasi che perciò possa dar licenza di edificare fuori del Castello.

Imperocchè primieramente egli è da avvertire, acciò non s' incorra in un volontario equivoco, siccome in tutt' i Castelli la giurisdizione de' Castellani si raggira, e circoscrive dalle mura della Rocca; così per contrario nel Castelnuovo v' ha special privilegio de' Sereniffimi Rè Predecessori, per cui al suo Castellano si permette conoscere i delitti commessi da' suoi Officiali, Soldati, e Subalterni fuori di esso, come colla testimonianza di *Vincent. de Franch., Tapp., Montan., e Saufelic.* osserva *Rocc. de offic. rub. 9. num. 77.: Secus tamen est in Castronovo Civitatis Neapolis, cujus Castellani jurisdictio ex particulari privilegio S. M. extenditur extra Castrum, & cognoscit suos Milites delinquentes extra Castrum, & intus Civitatem Neapolis*, ancorchè (sia pur detto con sua pace) dal *Presid. de Franch. dec.* 448., da chi gli altri l' hanno accattato, si scorga, che tal privilegio fu personale, non altrimenti reale; e per conseguenza non è che gli fia lecito di dar facoltà di fabbricare fuori del Castello; ma solamente possa esser Giudice de' suoi sudditi, che incorrano in qualche misfatto nelle strade di questa Città.

Nè può in altra maniera intendersi la dottrina di *Tassone*; poichè altrimenti ne seguirebbe, che accadendo alcun delitto alla vista del Castello, non potrebbe gastigarsi il reo dalla Gran Corte della Vicaria, e sarebbe forza rimetterlo alla Corte del Castellano: cosa che ripugna alla ragione ed all'offervanza, e partorirebbe non piccolo confusione, e sconcerto.

In oltre sono due cose affatto lontane, e v' è luogo diverso fra il diritto d' impedire, e la facoltà di concedere, cioè può il Castellano far argine al nuovo edificio, o che il vecchio s' innalzi, e s' ingrandisca alla vista del Castello, per lo timore, che dal nuovo edificio, o ampliazione del vecchio s' impedisca il giuoco del cannone, si temi l'offesa e pregiudizio del Castello, e cose simili: ma non per tanto ne siegue, che possa egli concedere la licenza di fabbricare nel suolo pubblico, la quale spetta al Tribunale della Fortificazione, appunto come accade nelle servitù, in cui taluno, che abbia la servitù attiva, cioè la sua casa, non può conceder altrui il permesso, che su di essa vi fabbrichi, ancorchè gli fia lecito impedirla. La ragione si è, che colui, a chi si dee la servitù, non ha dominio alcuno di quel luogo, che patisce la servitù, *Tex. in l. 4. ff. de servit. vindic. l. quid duo 30. ff. de servit. rust. l. si servus 27. §. si quis aquæductum ff. ad l. Aquil. l. uti frui 5. ff. si usufruct. petat. Vela dissertat. 32. n. 24., Palma jur. allegat. n. fin. Pecchi de aquæduct. cap. 9. qu. 1. lib. 2. n. 13.*

Ciò che oltre alla pratica, ed inveterato costume si conferma dalla decisione profferita dal Regio Collateral Consiglio nel mese di Maggio dell' anno 1713. prossimo caduto, in cui edificatosi

Digitized by Google

toſi di propria autorità del Caſtellano una ſtanza nella Piazza del Caſtello, e dimandataſene dal Tribunale la demolizione per non aver egli data la licenza di occupar il ſuolo pubblico, ſi determinò dal Collaterale, che l' autorità del Caſtellano riſedeſſe ſolamente nella facoltà d'impedire gli edificj dannevoli al Caſtello; non già di permettere, o dar licenza de' nuovi. Onde ſi demolì la caſa, e ſi riduſſero le coſe allo ſtato primiero.

Ecco dunque chiaramente dimoſtrato non eſſere permeſſa al Caſtellano del Caſtelnuovo dar licenza di fabbricare nella pubblica piazza; la quale non ſolo accordandoſegli s' uſurperebbe ciò, che non gli compete; ma di vantaggio toglierebbe alla Fortificazione quell' autorità e giuriſdizione, che privatamente le ſpetta.

Che queſta Fedeliſſima Città, e per eſſe il ſuo Tribunale della Fortificazione abbia il dominio di tutte le ſtrade e vacui fin ne' ſuoi Borghi, e diſtretti, non è da poterſi chiamar in controverſia, atteſo poſta in diſparte la diſpoſizione della legge comune, la quale ha inſiememente conceduto il dominio, proprietà, e giurisdizione delle ſtrade militari, e Conſolari al Principe, e dell' Urbane a tutte le Città, *l. 2. ff. de via publica*, *l. 2. §. publici ff. ne quid in loco publico l. 3. §. plane ff. quod vi, aut clam §. Univerſitatis Inſtit. de rerum diviſ.* e largamente *Beccio conſ. 15. per tot. Medit. in §. plebiſcitum dubit.* 88. di cui dopo gli altri non poco ſi valſero *Capiblanc. in Pragm. 9. de Baron. in part. 2. n. 48. e Roſa conſ. 1. n. 1.* Della noſtra Città abbiamo i riſcontri nel *cap. 41. di Ferdinando I. d' Aragona*, il quale commiſe la cura delle ſtrade agli Eletti, ſenza che poteſſe inſerirviſi Officiale veruno; ſebbene Ferdinando II. nel *cap. 7.* tra quei del 1495. vi aveſſe deſiderato l'intervento d'una perſona *nomine ipſius Majeſtatis*. *Fabio d' Anna nel conſ. 72.* ſcriſſe che le mura ſieno di queſta Città, maggiormente: *quod de pecunia Univerſitatis facta fuerunt*.

Del qual dominio, e giurisdizione rendono illuſtre, e fedel teſtimonianza i Scrittori del Regno *Taſſon. de antefat. verſ. 3. obſervat. 3. n. 240. in fine: Tribunal hoc omnia vacua intus & foris Civitatem recognoſcit, ex quibus in paucis annis Civitas ducatos 8000. annuos reditus auxit: cognoſcit etiam de lacis, ideſt de aquis pluviis, & merito ejus jurisdictio extenditur a principiis uſque ad fines ipſarum verſus Civitatem & Mare*, e fuor di lui il *Reggente de Ponte de poteſtate Proreg. tit. de abund. Civit. §. 6. per totum*, *Capiblanch. in Pragm. 6. ne quid in loco publico*, *Roſa conſult. 1. per tot.*

Nè è diverſa l'oſſervanza, mentre il Tribunale vive nel pacifico poſſeſſo di eſercitare giuriſdizione, e dar licenza precendente l'acceſſo de' ſuoi Deputati, a relazione del perito per la fabbrica e rifazione di tutte le caſe, che ſono alla viſta, circondano e fanno corona al Caſtello, come ſi ſcorge da' documenti eſibiti *fol. 8. & ſeq.*

Tra i quali non è da tacerſi quello del 1698. in cui volendo D. Gioacchimo Cutino togliere alcune colonne di legno, far ſoſtegni di fabbriche per riparo de' balconi della ſua caſa confinante con quella di Tommaſo Caſtiglione, di cui ſi contende, ne riportò dal Tribunale il permeſſo *fol. 11. in fin.*

Migliore però perchè nella caſa della Parocchia del Caſtello, ſta l'eſempio dell' anno 1704. allorchè deſiderando i Governatori della medeſima fortificare, e tirar archi nella tal caſa, per cui s' occupavano ſette palmi del pubblico, ricorſero dal Tribunale, ed ottennero la licenza *fol. 13. a t.* Or ſe nell' altre caſe eſpoſte agli occhi del Caſtellano, ha il Tribunale uſato della ſua ragione, egli è pur troppo ſtrano, che pretenda oggi il Caſtellano di uſurparla.

S' aggiunge, che la ſtrada avanti il Caſtello ſi accomoda, e puliſce dalla Fortificazione: Onde è ben maraviglia, che debba negarſegli la giuriſdizione, e'l dominio, e poſſa inſerirſi il Caſtellano, come riflette il *Conſigl. Roſa. conſ. 1. num. 4. Quod eo maxime procedit in noſtra hac inclita Civitate, cujus expenſis viæ ipſæ reficiuntur, ut proinde ipſius omnino ſunt.*

Franceſco Crivelli.

Al n. 48. cap. 24. della Portulania fol. 136.

Dopo queſta allegazione cominciò ad acquietarſi il Barone, e laſciare all' Univerſità la Portulania, che già egli eſercitava.

Dalla piena nota di fatto su la controverſia dell' eſercizio della Giuriſdizione di Portulania nella Terra..... tra l'Univerſità, e 'l Barone della medeſima, ſi ha per indubitato, che il Barone per fondare ſua ragione appoggiaſi nel petitorio su d' un privilegio dell' Imperadore Federico II., e nel poſſeſſorio ſu di varj proceſſi, che per lunga ſerie di anni ſonoſi nella ſua Corte fabbricati, come a Giudice competente di detta giuriſdizione. All' incontro però dall' Univerſità ſi riſponde, che il mentovato privilegio non contenendo tale conceſſione in neſſun modo può giovargli; e che non poſſa pretendere il Barone, e ſucceſſivamente nè pur difenderſi col preteſo antichiſſimo poſſeſſorio, per altro in molti tempi tralaſciato, ed interrotto. E per conſeguenza ritrovandoſi l' Univerſità caricata nel 1612. dalla Regia Corte per detta Portulania, non oſtanti l' accennate pretenſioni del Barone, ad eſſa ne ſpetti l'eſercizio per le ragioni appartenenti a detta Regia Corte.

Per manifeſtarſi con alterabile chiarezza la giuſtizia dell' Univerſità, tralaſciandoſi qui traſcrivere varj argomenti, che dal fatto ridondano, ſi conſidera ſolamente per legge, come la Portulania sì di mare, come di terra, comprendeſi fuori d'ogni dubbio tra la Regalie, della quali parla il *tit. 36. quæ ſunt Regalia lib. 2. feud.* conſiſtendo la Portulania di Terra (della quale ſolamente cade ora il diſcorſo) *Ut viæ publicæ purgentur, ſepes arboreſque impedientes tranſitum obtruncentur, pariterque ne impedimentum aliquod viis fiat, vel ne occupentur, vel diminuantur ab iis, qui prope vias prædia poſſident*; allo ſcrivere di *Montan. de Regalibus viæ publicæ num. 8.*

Attenta coteſta natura della Portulania, ſi fa luogo alla conſeguenza di non poterſi ella poſſedere ſenza ſpeciale grazia, e conceſſione del Principe, a cui unicamente ſta radicata la ragione della Regalia, *Iſern. & Bart. de Capua in Conſtit. ſcire volumus de jurib. rer. regal.*, & *Conſtit. ſi dubitatio de probat. per inſtrum. public. Aſſl. de probib. conſuet. caſtror. conſt. in locis demanii*; *ubi: Non venit Regalia niſi expreſſa inveſti-*

Digitized by Google

vestitura: portandosi per massima indubitabile quello, che conchiude *Ageta ad Moles tom. 2. §. 15. de offic. Magistr. Portulan. quæst. 1. num. 10. Quod Portulania quoque per terram nullo modo potest spectare ad Baronem absque speciali concessione, licet illi omnis jurisdictio cum mero & mixto imperio concessa sit*, facendogli autorità *Minad. in constit. in aliquibus v3. Comitum & Baronum, Novarr. de gravam. Vasall. tom. 1. gravam. 355. Capibl. de Baron. Pragmat. 8. part. 1. n. 294. Rota ad Rovit. lib. 1. conf. 58.* Anzi che scrisse *Luca de Penna in l. 1. C. de privil. leg. scholar. lib. 12. Quod nec in generali omnium Regalium concessione venire potest Portulania, quæ nunquam censetur concessa, nisi expressa. Et Reguer. Sixtin. de Regalib. lib. 1. cap. 5. nu. 64. strictè interpretanda Regalium concessio, ut ab una specie Regalium ad alteram nulla fiat extensio in præjudicium concedentis. Affl. Roland. Minsynger. cen. 4. cap. 24. centur. 5. cap. 29. ita testatur servari in Camera Imperiali: quia ea, quæ magni momenti sunt, cujusmodi Regalia esse constat, speciali nota digna sunt, & nominatim de illis mentio facienda, Bruchman ad rubr. quæ sint Regal. cap. 5. n. 78. Koppen. senior. decis. 32. Bald. cons. 277. Rocc. de subfeud. lib. 3. form. 2. n. 25. Franch. dec. 125. 275. & 505. Revor. decis. 334. Rovit. decis. 6. & 72. Galeot. respons. fiscal. 12. a n. 147. latissime.*

Non può dunque il Barone nella giurisdizione controvertita di Portulania ragione alcuna fondare, se di essa non ha a suo pro espresso privilegio, o concessione del Principe. In fatti conoscendo non potere ciò sfuggire gli antecessori Baroni, in tempo che nel 1565. furono molestati da alcuni particolari, e nel 1612. ne furono privati dalla Regia Corte, si vollero difendere con produrre un privilegio dell' Imperadore Federico II. nel quale stimavano, che fosse stato tal corpo espessamente conceduto allora al possessore di detta Terra. Nulla però di meno, siccome non è stato mai valevole detto privilegio che avesse il Barone giustamente, e quietamente esercitata detta giurisdizione, così di presente credesi con manifesta evidenza dimostrare, che giammai possa in alcun tempo col medesimo più imprendere tale pretensione. Il che per ottenersi, bisogna brevemente disaminare detta concessione.

Fu spedito il privilegio nel 1231. non già *de motu proprio*, ma a supplica, e petizione delle parti. Quindi nasce non essere accomodabile a tale concessione la regola del testo nella *l. beneficia C. de Constit. Princ. Beneficia Principum late sunt interpretanda*; ma deesi più tosto la medesima *strictè interpretari ex l. si quand. C. de oper. publ. Abb. Cyn. &c. Gramm. dec. 59. nu. 75.* dovendosi spiegare alle volte, *de motu proprio*, per comprendersi in detta regola, *cap. si motu proprio de præbend. in 6.*

Domandarono le parti due sole cose; una, cioè l'immunità dell'imposizioni, che allora aveva ordinato esso Imperadore; e l'altra, che avesse confermata, e mantenuta l'immunità, e le prerogative concedute precedentemente da altri Principi. Concede Federico correlativamente a dette domande, primo, che que' Luoghi e Terre che cento once pagar dovevano, per metà solamente contribuissero: Secondo *quod restituimus ex nunc ad omnes immunitates concessas per Regem Rogerium, Regem Guilielmum I., Regem Guilielmum II.* Amplia benvero il privilegio l' Imperador, quando dice: *De abundantiori insuper gratia concedimus, ut in prædicta Terra, suis pertinentiis, & suis omnibus Casalibus tuum libere possis accipere Fidigium, Herbagium, Portulaticum, Scandagium &c. concedentes, & confirmantes Tibi & successoribus tuis &c.* E conchiude: *Ad hujus igitur nostri statuti exemtionis & confirmationis robur, præsens privilegium scribi jussimus &c.*

Dalle lettere, e contesture di questo privilegio ad evidenza si osserva, che il Barone due sole cose ottenne, e l'immunità de' casi per allora imposti, e la conferma delle precedenti concessioni, senza che cosa altra di nuovo fossegli dispensata. Se dunque con altri privilegi dal Barone odierno non può fondarsi ragione su la concessione della Portulania, certo chè non giovegli il mentovato privilegio di Federico, nel quale non può conoscersi compreso tal corpo con sua prima, ed originale concessione; nè può da detto privilegio pigliarsi fondamento su le registrate parole: *de abundantiori insuper gratia concedimus, ut tuum libere possis accipere portulatic. cum &c.* volendosi nelle medesime riconoscere la sua primiera concessione. Atteso ben considerandosi le parole, e i sentimenti, si comprende che non giova nuova cosa concedersi, ma solamente confermarsi, ciocchè prima con privilegio avuto si fosse in detti corpi; [illegible] pienezza libertà di potersene [illegible] valere. E però tener si dee, che in quei luoghi dove prima quel *Fidigium, Herbagium, Portulaticum, Scandagium &c.* aveva in concessione il Barone, ivi solo confermavasi senza di nuovo concedersi dove prima giustamente non possedevasi. Il che ben addita quel *Tuum libere possis recipere Portulaticum*, dinotandosi quanto prima era in sua giurisdizione, e dominio: Spiega [illegible] *Gio: Kal. seu Calvin. lib. 1. Thesa. [illegible] vendicare potes; [illegible] spectat l. Quinus [illegible] l. cum notum de aur. & argent. [illegible] dicit, Tua jurisdictioni subjectum [illegible] quæ sunt a major. part. capit. cap. 1. [illegible] usu pall.* E'l Giureconsulto *l. 2. de [illegible] credit. Mutuum dicitur, quia ex meo fit [illegible]*, cioè spiegano i Dottori, *transit in domin[illegible] Vinn. instit. lib. 3. tit. 15. Cl. Salmas. lib. de usuris cap. [illegible]*

Nè la parola *Concedimus* oprar puote nuova concessione. Ecco *Galeot. resp. fiscal. 11. n. 532.* in casi più forti, come prontamente risponde: *Ex hoc [illegible] verbo confirmemus, nihil operatur verba [illegible]: Damus, & de novo concedimus quia quod naturam, qualitatem, &c. nullius concessionis intelligitur adhuc facta concessio, prout in antiquis investituris, Ifern. cap. 1. & 3. de vas. decrep. ætate, ubi Lipar. post Affl., Loffred. Capyc. Et ob id dicebas Ann. repet. d. cap. 1. num. 187. quod nunquam in praxi fuit habita ratio istorum verborum: concedimus de novo: sed semper fuerunt habita pro confirmatione in forma communi, Thom. de Marin. de feud. lib. 1. tit. 2. n. 70. & alii pones Intriglial. de feud. tom. 1. tit. 23.* Sono parimente molto a

pro-

Digitized by Google

propoſito i ſentimenti del Pontefice *cap. inter dilectos 6. de fide inſtrum.*

Per la qual coſa non vedendoſi a pro del Barone con detto privilegio conceduta originariamente la giuriſdizione della Portulania, ma che ſolo fu confermata, e di nuovo conceduta, qualora prima foſſe ſtata forſe eſpreſſamente, e con ſpeciale grazia permeſſa: ed all' incontro eſſendo indubitato, che non può da veruno ſenza titolo poſſederſi, e che detto Barone altra conceſſione non abbia prodotta, che la mentovata di Federico, quale non la comprende; reſta pur certiſſimo, e fuor d'ogni controverſia, che non poſſa il medeſimo ragione alcuna prendervi, ed intromettersi nella ſua amminiſtrazione.

Nè può ripigliarſi, che l'odierno Barone poſſedendo la Terra per compra fatta da' creditori con tutti que' corpi, che il predeceſſore Barone poſſedea, fra' quali ſtava nel ſuo acquiſto compreſa *ſub verbo ſignanter* la Portulania; per tal cagione ſpetti legittimamente quella a ſuo beneficio. Merce che non ſi poteva ella poſſedere ſenza titolo ſpeciale, come Regalia: ſebbene i Predeceſſori l' aveſſero in qualche tempo poſſeduta, benchè non con titolo, e conceſſione ſpeciale; non ſi puote perciò alcuno *jus* acquiſtare, e trasmettere all'ultimo poſſeſſore: *cum titulus eſt nullus, vel non eſt, non procedit allegare poſſidere ex remiſſione ſibi facta; quia non poteſt uti illo titulo, & ſi eſſet Auctorum ejus, niſi cum omnibus qualitatibus illius l. contra juris §. filius de pactis l. Pomponius, de acquir. poſſeſſ. Grav. conſ.* 381. Al noſtro propoſito ſcriſſe ſaggiamente *Maret. reſponſ.* 42. *n.* 14.

Venendoſi poi a conſiderare in ſecondo luogo la difeſa del Barone col poſſeſſorio per alcuni anni tenuto, ſi tralaſcia per fatto come in più tempi fu quello giudizialmente interrotto, e ſi riflette, che ſtimando indubitabile comprendersi la Portulania tra le Regalie, conſeguenza altrettanto certa ridonda di non conferire ragione alcuna il poſſeſſo, qualora viene ſcompagnato da legittimo titolo, eſſendovi più eſempj tra le leggi del noſtro Regno, che queſto canonizzano: *Conſt. ea quæ ad ſpeciale decus tit. quod nullus Prælat. Comes, Baro &c. Conſtitut. dignum fore tit. de jure ſuo Cur. obſerv. Conſtit. ſi dubitatio tit. de probat. per inſtrum. publ.* Viene parimente diſpoſto ne' teſti *cap. cum perſonæ, de peroil. in 6. cum veniſſet extr. de inſtit. cap.* 1. *ut lite pendent.*, e fu notato preſſo *Gram. deciſ.* 59. *n.* 15. *Revert. dec.* 136. 344. & 534. *Rovit. dec.* 72. *a n.* 72. *ad* 75. *Ratio eſt*, ſoggiunge nel *n.* 70. *quia horum Regalium poſſeſſio admiſſam habet cauſam proprietatis, quorum natura efficit, ut non ſufficiat ſola & nuda poſſeſſio, niſi appareat veſtita juſto titulo, Covarr. pract. qu.* 37., *& alii cumulati per Joſeph. Seſſa de inhibitione cap.* 8. §. 3. *n.* 14. *Reg. de Ponte conſ.* 62. *vol.* 1. Fu il medeſimo appunto anche conſiderato da *Camillo de Medicis conſ.* 1. *n.* 27. & 28. *Quia poſſeſſorium juriſdictionis dicitur mixtum cum proprietate, & non ſufficit exercitium aliquorum actorum, ſed juris deſiderantur adminicula Affl. Conſt. Pacis cultum n.* 13. *ubi refert ita determinatum in Regno per Sereniſſimum Regem Robertum contra Jacobum Sanſeverino ſpoliatum Comitatu Marſici a Duce Calabriæ, juxta conſ.* 224. *Odrad. in eadem cauſa*, e 'l ripete il *Reg. Galeot. nel cit. reſp. fiſc.* 12. *a n.* 300. conchiudendo nel *n.* 3. *Quod poſſeſſio non prodeſt in Regalibus & juriſdictionalibus, niſi de titulo habili doceatur in iſtis, quæ a Principe ſolent concedi, Boſſius de Principe n.* 232. *Menoch. de recup. poſſeſſ. rem.* 15. *qu.* 36. *num.* 469.

Dottamente *Gio: Franceſco Capobian. de Baronibus Pram.* 1. *n.* 230. ne fa la parafraſi: *Vehementer jus reſiſtit in Feudis & Regalibus, quæ adeo Regis præſumuntur, quod abſque illius conceſſione detineri non poſſunt; c.* 3. *de Regalibus, tum cum jus Regni aſſiſtat ad ipſum dicente ſpectare, & poſſeſſori reſiſtit, ut ſine conceſſione haberi non valeat, Omnis poſſeſſio in contrarium injuſta, & vitioſa reputatur, ut potius dicitur occupatio: Et proinde non eſt quis in poſſeſſorio, etiam ſummario manutenendus; & ſi in promtu poſſeſſionem pacificam deducat, niſi titulum validum exhibeat, Covar. qu. pract. cap.* 37. *Gramm. conſ.* 147. & *vol.* 12. *de Ponte dec.* 4. *n.* 3. *Rovit. ad Pragm.* 1. *n.* 31. *de juriſd. invic. non turb. Staib. reſol.* 18. *Mareſcott.* 2. *var. reſol.* 11.

Ed il *Card. de Luca de Regalibus lib.* 2. *diſt.* 71. *n.* 5. *Infertur ad Regalia, quæ ſine Principis conceſſione, vel titulo poſſidere non poſſunt: ſola poſſeſſio non ſuffragatur; ſed eſt neceſſaria tituli juſtificatio juxta auctoritatem DD. alibi relatam &c.*

Titolo dunque vien ricercato nel mantenimento in poſſeſſo di Regalie, ancorchè foſſe queſto antichiſſimo.

Qualora poi dal Barone certo, e deſignato titolo moſtrasi, col quale aſſeriſce poſſedere; e tale titolo ritrovasi inſufficiente, ed inabile; il poſſeſſorio tenuto, quantunque antichiſſimo, ed immemorabile giovar nulla puote al Reo poſſeſſore: *Notes tamen* (ripiglia ſaggiamente il *Capobianco ſupra la cit. Pram.* 1. *n.* 225.) *licet tot, & tanta hæc immemorabilis præſcriptio operetur, ut induimus, Actorem tamen per ſcripturas titulum ſuæ poſſeſſionis probare volentem, ipſius privilegium præſentando, non caute agere ſi titulus ex aliquo ſolemnitatis, vel nullitatis defectu oppugnari poſſit: nam data tituli nullitate, nulla ſequi poterit legitima præſcriptio, Pinell. auth. niſi C. de bon. matern. Tiraq. de contract. convent.* §. 1. *gloſ.* 2. *Frecc. de ſubfeud. auth.* 8. *de Curt. de feud. fol.* 78. *num.* 10. *Duen. reg.* 255. *Crav. de antiq. temp. par.* 4. *num.* 6. *Peregrin. de jure fiſc. tit. præſcript. num.* 25. *Urſill. dec.* 374.

Il nerbo di queſta ragione ſta fondato nel teſto della *l. non videtur* 22. *de acquir. vel amitt. poſſeſſ. Non videtur poſſeſſionem adeptus is, qui ita nactus eſt, ut eam retinere non poſſit*: ed ivi l'epigrafe: *Sicut ille, qui poſſeſſionem perdit, non videtur perdidiſſe, ſi habet interdictum, vel actionem ad eam recuperandam; ita qui acquirit, non videtur acquiſiviſſe, ſi teneatur aliquo interdicto, vel actione ad eam reſtituendam;* e ſono conſonanti le diſpoſizioni nella *l. qui concubinam* §. *cum ita de legat.* 3. *l. ſi quis vi* 17. *de acquir. vel amitten. poſſeſſ. l. ſequitur* 4. *de uſucapio.* E fu avviſato dall'eruditiſſimo *Antonio de Robertis lib.* 3. *ver. judicat. cap.* 17. & 18. *Gramm. deciſ.* 81. *n.* 13. *Caſtrenſ. conſ.* 30. *Et paria ſunt votum habere poſſeſſionem, vel illam obtinuiſſe ex titulo invalido, Galeot. cit. reſp.* 12. *n.* 478. *poſt Affl. dec.* 147. *de Ponte de*

Digitized by Google

te de potest. Proveg. tit. de Regal. imposi. §. 6. n. 40. Onde si fa luogo a quello, che scrisse il dottissimo *Vasquio controv. illustr. lib. 2. cap. 85. num. 41. Cum ipsemet Possessor fateatur se ex titulo inhabili, & non obligatorio annuam illam præstationem exegisse, tantum abest, ut in posterum possit quicquam petere, quod potius, ea quæ retro exegerat, deberet quasi indebite solutum restituere.*

Facendosi ora ricader in memoria quanto fu di sopra considerato sul primo punto della difesa del Barone nel petitorio col privilegio di Federico; siccome quello fa dimostrare niente conchiudere, poter giovare su detto punto a pro del medesimo: così parimente ne ridonda l'effetto nel secondo punto del possessorio, che vanissima gli faccia essere ogni possessione per qualunque tempo pretendesse stata a suo favore. E perciò a considerazione di quanto si è potuto debolmente riflettere, si stima per affatto tolta ogni ragione, che per li rappresentati motivi credeva assistere a suo beneficio il Barone nella mentovata Portulania.

Considerandosi pur brevemente la giustizia, che pretende l'Università per essa assistere, si rappresenta solamente per fatto, come fattasi la nuova situazione con ordini Reali ne' principj del caduto Secolo, si ritrova, che nel 1610. fu portata detta Università in beneficio della Regia Corte in ducati 21. 1. 10. per la Portulania, e successivamente nel 1612. in duc. 25. 2. 16. per lo medesimo corpo, oltre di varie imposizioni, che per fuochi num. 213. in tutto i pesi si calcolarono in duc. 889. 4. 10. ½ quali da detto tempo fece esigere la Regia Corte. Verso il 1617. il Barone ebbe ricorso in Collaterale, e nella Regia Camera, dicendo essere stato spogliato della Portulania, mentre si era con detto peso caricata l'Università, questa lite non vedesi finita, essendosi opposto dal Fisco la nullità del Titolo dedotto. Benvero apparendo che l'Università seguitò a pagare, fa chiaro, che non ebbero esito dette pretensioni. Nel 1648. tutte dette imposizioni, *signanter* quelle imposte nel 1612. furono ridotte al pagamento di carlini 42. a fuoco; e però fra detto pagamento continuò ad esigere; e di presente continua la Regia Corte la suddetta imposizione di Portulania, in modo che nel 1666. si ritrovano spedite provvisioni dalla Regia Camera di non intromettersi in quella gli Officiali del Barone, stante detto carico all'Università nel 1612. incluso poi nel 1648. a detti carlini 42. a fuoco. E che di tutte dette imposizioni si fusse fatta la riduzione nel 1648. appariscе dalla *Pramm. 3. tit. de abolit. Pragm. 20. tit. de vestigal. & Prag. 26. eod. tit.*, e lo notano *Laganar. ad Novit. Pragm. 1. de jurib. & exact. fiscal. Aget. ad Moles tom. 1. tit. de collect. n. 66.* Dal che si vede la giustizia, che assiste a beneficio dell'Università, che andando caricata alla Regia Corte, ragionevolmente alla medesima spetti l'esercizio della Portulania conforme finora l'è stato permesso. *Hæc pro veritate consultus ab utraque parte sub omnium censura.*

Napoli 25. Novembre 1715.

Gio: Lionardo Costa.

AL CAP. XXIV.

Della Portulania co' luoghi proibiti di fabbricare, che si può esigere intorno a' Castelli, e l'inita grazia *juris Castra non esse Castellanorum &c.*

CAROLUS

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, ET HISPANORUM REX.

AVendo questa Fedelissima Città di Napoli per mezzo de' suoi Ambasciadori, fra l'altre grazie domandate a S. M. C. C. (che Dio guardi) supplicandola della seguente, vz.

Item poichè con più ordini Reali, e Prammatiche del Regno sotto il titolo *de Ædificiis prohibitis*, si ritrova ordinato non potersi fabbricare in varj luoghi dentro, e fuora a questa Fedelissima Città di Napoli, e suoi Borghi, nella Montagna di San Martino, ed in altri luoghi, se non tra certo spazio, e colla distanza ivi prescritta, essendo nel corso del tempo affatto cessata la ragione, per cui si pubblicarono tali proibizioni, non si è perciò mai invigilato alla loro osservanza, ed adempimento; ma sibbene n'è avvenuto, e si è introdotto un abuso, che ciascuno, che voglia fabbricare di nuovo, o pure rifare, o migliorare gli antichi edificj, debba cercare la licenza al Tribunale della Regia Camera, la quale n'esige il diece, e cinque per cento rispettivamente, per causa di tal licenza con sommo travaglio de' Cittadini, i quali sono angariati da' Ministri subalterni di tal Tribunale, da chi si commettono non poche estorsioni. Supplicano per tanto la Maestà Vostra a degnarsi ordinare, che essendo mancata la causa di tali divieti, debba parimente cessare il loro effetto, perchè restino quelli di niuna efficacia, e valore, sieno *ipso jure* aboliti, e successivamente sia lecito ad ognuno fare nuovi edificj, ovvero migliorare e rifare gli antichi in qualsivoglia luogo di questa Fedelissima Città, e suoi Borghi, senza bisogno di ottenere licenza veruna dalla Regia Camera, e conseguentemente senza obbligo di pagare somma alcuna alla Regia Corte.

A tal domandata grazia dalla prefata Cattolica, e Cesarea Maestà benignamente si condescese col seguente ordine, vz.

Placet respectu locorum in Regiis Pragmaticis prohibitorum, salvo jure tertii, exceptis tamen locis non solum circumcirca Castrum Sancti Elmi, sed etiam circa reliqua castra, & præsidia, in quibus semper denegatur licentia noviter edificandi, quæ vero permittatur, & concedatur gratis in eo tantum casu, cum ex causæ cognitione constiterit, quod ex novis edificiis Regia Castra, & Præsidia, non eque pati possint offensam, & neque eorum defensionis impedimentum irrogatur, quod si a Regia Curia super tali negotio concedendi licentias in locis prohibitis reperiatur aliquod officium constitutum, & venditum, tenentur justum pretium emptori restituere; quo soluto, aut extincto officio prædicto, tunc & non prius præmissæ executioni demandetur.

Alla qual Real Grazia a' 24. del mese di Apri-

Digitized by Google

Aprile del 1717. da S. E. e ſuo Reg. Collat. Conſiglio s'è dato il Regio *Exequatur*. In eſecuzione di che ſi comparve in queſta Regia Camera dal Magnifico Proccuratore di queſta predetta Fedeliſſima Città preſentando due polizze notate in fedi una di ducati 1300. per lo Banco della Pietà pagabili al Magnifico Attuario Aniello di Majo per l'eſtinzione dell'officio di Attuario di fabbriche, e l'altra di ducati 500. per lo Banco de' Poveri pagabili al Magnifico Antonio Tango per la eſtinzione dell'Officio di Regio Ingegnere di fabbriche di detta Regia Corte, facendo iſtanza per l'eſecuzione di detta Real Grazia: e per tal effetto pubblicarſi i dovuti Bandi, acciò ſia nota a tutti la clemenza praticata da detta Real Maeſtà nel ſollevare i ſuoi Fedeliſſimi Vaſſalli dal peſo ſuddetto, e commeſſaſene, precedente iſtanza del Regio Fiſco, relazione al Magnifico Razionale Gennaro d'Elia Commiſſario, da chi ſi foſſe anche riferito quello, che occorreva a beneficio di detta Regia Corte; qual relazione fattaſi da detto Magnifico Razionale, ſi fece dal Signor Preſidente D. Alfonſo Crivelli Avvocato Fiſcale del Real Patrimonio la ſeguente iſtanza: *Fiſcus viſis Regalibus Ordinibus non impedit illorum executionem ſalvis juribus Regiæ Curiæ exigendi quantitates debitas uſque ad diem executoriationis Gratiæ conceſſæ per ſuam Catholicam & Cæſaream Majeſtatem, die 25. Junii* 1718.

E'l tutto trattatoſi in queſto Tribunale nell' infraſcritto dì a relazione del Regio Conſigliere D. Nicolas Blanco Preſidente Commiſſario, inteſo il Regio Fiſco, è ſtato lato decreto: *Die 1. Menſis Julii* 1718. *Neapol. Viſis actis per Dominum Militem V. J. D. D. Nicolaum Blanco Reg. Cam. Summar. Præſidentem, & Commiſſarium, factaque per eundem de omnibus relatione in dicta Reg. Cam. Summariæ coram Illuſtriſſ. Domino Regente Marchione D. Lupertio Mauleon Locumtenente, aliiſque Dominis Præſidentibus ipſius fuit per Regiam Cameram Summar. ipſam, audito Domino Fiſci Patrono, conſenſu proviſum & decretum, prout præſenti decreto decernitur & providetur, quod exequantur ordines S. C. & C. M. ſalvis juribus Regiæ Curiæ pro exequutione quantitatum debitatum eidem Reg. Cur. Hoc ſuum, &c.*

D. Lupertius Mauleon R. & M. C. L.
D. Nicolas Blanco.

Vidit Fiſcus.

Pepe Actuarius.

Che però in eſecuzione di detta Real Grazia eſeguita da S. E. e ſuo Collateral Conſiglio con decreto di queſta Regia Camera della Sommaria, facciamo il preſente Bando, col quale ſi dà licenza a tutte, e quali ſi vogliano perſone, che poſſano fabbricare, rifare, e migliorare fabbriche ſenza pagamento, e diritto alcuno a beneficio della Regia Corte; eccettuati però i luoghi *circum circa* il Caſtello di S. Elmo, e gli altri Regj Caſtelli, e Regj Preſidj in eſecuzione di detto Real ordine di S. M. C. e C. (Dio guardi). Acciò il preſente Bando venga a notizia di tutti per godimento di eſſa Real Grazia vogliamo, che ſi pubblichi ne' luoghi ſoliti e conſueti di queſta Fedeliſſima Città di Napoli, e ſuoi Borghi, &c. *Datum Neapoli ex Reg. Cam. Summar. die 1. Menſis Julii* 1718.

D. Lupertius Mauleon R. & M. C. L.
D. Nicolas Blanco.

Vidit Fiſcus.
Locus ✠ Sigilli.

Pepe Actuarius.

Bando per l'eſecuzione della ſuddetta Real Grazia fatta da detta M. C. e C. a queſta Fedeliſſima Città di Napoli, *ut ſupra &c.*

A dì 7. e 8. di Luglio 1718. *Io Luiſe Moccia Lettore de' Regj Bandi di queſta Fedeliſſima Città dico aver pubblicato il retroſcritto Bando co' miei Compagni negl' infraſcritti Luoghi; cioè Vicaria, Seggio Capuano, Largo di S. Lorenzo, Seggio di Montagna, Seggio di Nido, Seggio di Porto, Seggio Portanova, Seggio del Fedeliſſimo Popolo alla Selleria, Pontone di Palazzo, Pontone della Galitta, Pontone della Nunziatura, Pontone di Maddaloni, Forcella, Pennino, Pietra del peſce, Mercato in due luoghi, Borgo dello Reto, Borgo di S. Antonio, Borgo de' Vergini, e Borgo di Chiaja,*

PANDETTA

Di tutt' i diritti, ed emolumenti, che ſpettano a' Magnifici Portulani, e Credenzieri delle Marine di Agropoli, e di Agnone.

MAgnifici Portulani delle Marine delle Terre d'Agropoli, e d'Agnone vi ſi fa noto, come per parte del Dottor Pariſe Granito ci è ſtato rappreſentato, che dovendo fare eſtrarre alcune quantità d'Olio dalle Marine di voſtra reſidenza, e giuriſdizione, precedenti le legittime ſpedizioni per conto del Magnifico Domenico Perrelli pubblico Negoziante in queſta Città di Napoli, da voi ſi è preteſo, e pretende eſigere eccefſivi, ed eſorbitanti diritti a titolo dell' aſſiſtenza, che fate nell' imbarco degli Olj per le Marine, e Luoghi della voſtra ſolita reſidenza; il tutto in grave danno, pregiudizio ed intereſſe della publica Negoziazione del Regno, ed in contravvenzione della Pandetta, che fu riformata dalla Regia Giunta del Commercio; emanata a' 22. del meſe di Dicembre dell' anno 1691. la qual' è del ſeguente tenore; cioè:

CAROLUS II. DEI GRATIA REX, &c. &c.

Spectabiles Domini D. Antonius Gaeta Patricius Neapolitanus, Eques Ordinis Calatravæ, Regius Collateralis Conſiliarius, ac Regiam Cancellariam Regens, & D. Sebaſtianus de Cortes Lacarcel Miles Hiſpanus Regens ac Regiæ Cameræ Summariæ Locumtenens, D. Octavius Cappycius Sconditus Regius Conſiliarius & dictæ Reg. Cam. Summ. Præſidens, & D. Nicolaus Clanellus Regius Conſiliarius, Judices per S. E. Delegati Regiæ Junctæ Commercii erecta vigore Diplomatis Suæ Catholicæ Majeſtatis ſub datum 7. Julii 1692. *Fiſci partes agente in ea Regio Conſiliario Domino D. Franciſco de Andrea Fiſci patrono Regalis patrimonii.*

Pandetta de' diritti, ed emolumenti, che ſi hanno da eſigere da' Magnifici Portulani, e Cre-

Digitized by Google

Credenzieri della Marina della Terre di Agropoli, ed Agnone, fatta dalla Regia Giunta, servata la forma de' decreti generali, ed Istruzioni formate dalla Regia Camera della Sommaria; e sono cioè.

Magnifico Portulano.

I. Per ogni spedizione di qualsivoglia imbarco di vettovaglie, o altro, che precedente mandato del magnifico Mastro Portulano Provinciale si fa da detta vostra Marina, o da altri luoghi di vostra Giurisdizione grana dieci 0 10

II. Per ogni passaporto delle robe, e mercanzie, da un cantaro in su grana cinque 0 5

Ma per le robe, che si estraggono per uso proprio, o per ambasciate, o per donarlo, da un cantaro a basso non dee esigere cosa alcuna 0 0

III. Per ogni fede d' Immissione grana quaranta 0 40

Magnifico Credenziere.

I. Per ogni spedizione di qualsivoglia quantità, qualità di robe, e mercanzie, che precedente mandato del magnifico Mastro Portulano Provinciale si fa da detta vostra Marina, e da altri luoghi di vostra Giurisdizione grana cinque . . . 0 5

II. Per ogni Passaporto delle robe, e mercanzie da un cantaro in su grana tre. 0 3

Ma per le robe, che si estraggono per uso proprio, o per ambasciate, o per donarle, da un cantaro a basso non dee esigere cosa alcuna 0 0

III. Per ogni fede d'immissione grana cinque 0 5

Avvertendosi però da' detti magnifici Portulano, e Credenziere, che per lo scaricamento, e caricamento delle robe, e mercanzie, che si fanno in detta Marina, ed altri Luoghi della loro residenza, non debbono esigere cosa alcuna a titolo di assistenza; ma la suddetta assistenza debbono fare *gratis*, *ratione officii*. Però quando l'estrazioni delle robe, e mercanzie seguono da' luoghi, e Marine fuori della loro residenza, dee il magnifico Portulano esigere per ogni giornata carlini cinque, ed il Magnifico Credenziere grana venticinque: con che debbano assistere ogni giorno dallo spuntar del Sole, fino al tramontar di quello, acciò non s' impedisca la pronta spedizione delle robe, e mercanzie, per utile, e beneficio de' pubblici Negozianti.

Salvis juribus Regii Fisci respectu indebitæ exactionis pro præterito.

La presente Pandetta s' osservi servata la forma de' Bandi generali pubblicati d' ordine di S. E. e della Regia Giunta del Commercio sotto le pene ne' prederti Bandi prescritte: *Datum Neapoli ex dicta Regia Juncta die 22. Mensis Decembris 1691. Gaeta Regens = Corvus Regens = Capycius Scondatus Regens Consiliarius, & Præsidens = Planelli Consiliarius = Franciscus de Andrea Fiscus.*

Romito Actuarius.

Copia &c.

Pandetta degli emolumenti, che si devono esigere da' magnifici Portulano, e Credenziere della Marina della Terra d'Agropoli con inviolabile osservanza di quella, servata la forma de' Bandi generali pubblicati d'ordine di S. Ecc. e della Regia Giunta sotto le pene ne' suddetti Bandi prescritte, *ut supra*.

Per tanto colla presente vi diciamo, ed ordiniamo, che circa l'esazione de' diritti, che pretendonsi per l'assistenza personale, che da voi si fa nell'imbarco dell'olio, che precedenti le legittime spedizioni dee seguire da' luoghi, e Marine della vostra residenza, voi dobbiate quella fare, servata la forma della Tassa prescritta nella preinserta Pandetta, e contra il tenore di quella non dobbiate innovare, nè fare innovare cos' alcuna sotto le pene ne' bandi generali prescritte; disponendo in maniera, che il suddetto imbarco dell' olio, da voi non si ritardi per l'accennata causa: ed in caso d'inosservanza, ordiniamo alla Regia Udienza Provinciale, e a' Governatori, e Corti delle Terre d'Agropoli, Rocca, e Pierdifumo *in solidum*, che così facciano eseguire ed osservare. *Datum Neap. die 15. mensis Junii 1713.*

Antonius Hodierna Fisco = D. Joseph Bologna Ciminus Fiscus = Pro Magnifico Gargiulo Actorum Magistro = Jo: Baptista Bonito Actuarius = Dominus Præses Hodierna Commiss.

A' Magnifici Portulani, e Credenzieri delle Marine d'Agropoli, e di Agnone, acciò nell' esazione de' diritti, che pretendono per la loro assistenza personale, che fanno nell'imbarco dell'olio, che precedenti le legittime spedizioni si dee fare da quelle Marine, debbano osservare la preinserta Pandetta giusta la forma, contenenza, e tenore, e contravvenzione della medesima non innovino nè facciano innovare cos' alcuna, sotto le pene ne' Bandi generali prescritte; e in caso d'inosservanza, la Regia Udienza Provinciale, i Governatori, e Corti delle suddette Terre, così facciano eseguire ed osservare, *ut supra*.

Extracta est præsens copia a suo proprio originali, meliori collatione semper salva, & in fidem Ego Notarius Antonius Cajetanus Ametranus de Neap. signavi.

Ho ricevuta Io sottoscritto dal Signor N. N. Attuario la copia autentica della presente Pandetta. Napoli a dì .... del mese... Anno... R. R. Portulano della Terra G.

CAP. XXV.

Della pubblica Annona, per la grascia de' viveri, che giova a' Catapani, o Grassieri, ed agli Amministratori dell' Università, per li buoni provvedimenti.

SOMMARIO.

1 *Antenieri, che pigliano denari da' Massari per fare alcun numero di Metitori, e poi non fanno cessero detti Metitori, in quali pene incorrono.*

2 *Denari per gravi, ed orzi alla voce in che forma, e con quali condizioni, e patti si debbono dare, o scriuere.*

3 *Frutti nella Città di Napoli in che modo si debbono vendere.*

4 *Vere*

Digitized by Google

4 *Verdumi in detta Città di Napoli in che modo si debbono vendere.*

5 *Vesti in detta Città di Napoli in che modo si debbono vendere.*

Per gli Antenieri, e Metitori. §. 1.

GLi Antenieri, che piglieranno denari da' Maſſari; per fare alcun numero di metitori, e poi non faceſſero di detti metitori quel numero,
1 che de loro ſarà ſtato promeſſo; quando ancora i metitori predetti, che dagli Antenieri ſi ritroveranno aver pigliato denari per detto mietere, conforme la loro promeſſa, o venuti ſe ne fuggiſſero dal campo, ſenza fare il detto ſervizio, non ritrovandoſi però infermi, o carcerati, incorrano nella pena di tre anni di gàlea, da eſeguirſi contra di eſſi irremiſſibilmente, &c. Conſiderato, che non ſolo detta mancanza è truffa; ma ancora furto: e tanto detti Antenieri, quanto detti Metitori meritano tal eſemplar gaſtigo, come per la *Pramm. 14. de Annona Civitatis Neap. & Regni del Conte de Miranda dell' ultimo di Febbrajo* 1588. *tom. 1. tit. 8.*

Per pigliare denari alla voce per grani, ed orzi. §. 2.

IN tutte le Città, Terre, e luoghi delle Provincie di Puglia, e Capitanata, non poſſono i Maſſari pigliare denari alla voce per grani ed orzi, ſe non per mano del Maſtrodatti di ciaſcheduna delle Città, Terre, o altri luoghi di
2 dove ſono detti Maſſari, con intervento però del Capitano del medeſimo luogo, il quale Maſtrodatti ſolo, e non altri abbiano da pigliare l'obbligazze de' detti denari alla voce: con eſpreſſa dichiarazione, che pigliandoſi per altri Maſtrodatti, Notai, o in qualſivoglia altro modo, ſieno dette obbligazze nulle, di niuno effetto, e valore, così come in queſto ſi dichiara; e che detto denaro alla voce non ſi poſſa, nè debba dare, ſe non a quelle perſone, ch'effettivamente facciano il campo, ſemineranno, o porteranno ſedi autentiche de' Sindaci ed Eletti di ciaſcheduna di dette Città, Terre, e luoghi di dove ſono detti Maſſari, che faſciano il campo in territorj loro, o affittati, o di altra maniera, con dichiarazione diſtinta delle Verſure, di Maeſi, ed altri territorj, che avranno preparati per ſeminare; avvertendo, che i Sindaci, ed Eletti, che faranno dette ſedi a perſone, che non ſemineranno, o non avranno quella quantità di territorj apparecchiati per ſeminare, che in dette ſedi ſi conterranno; ſieno tenuti *de proprio* a tutt' i danni, che ne riſulteranno, com'è tenuto il medeſimo Maſſaro, che piglierà detti denari; oltre della pena, che incorrerà per la falſità. Ed a tal che detti denari, che detti Maſſari piglieranno alla detta voce, non poſſano convertire in altr'uſo, eccetto, che per la detta ſemina (eſſendo queſta l'intenzione) prima delle ſemine non poſſano pigliare più di ducati dieci per verſura; cioè nel tempo della ſemina la metà di detti ducati dieci, e nel tempo del mietere l'altra metà, e tutto il di più, che piglieranno della detta ſomma di ducati dieci per verſura, come di ſopra; s'intenda perduto in danno di quelli, che loro l'avranno dato, di modo, che in niun tempo poſſano avere

ragione di domandarlo; e finito il tempo della raccolta e pagamento, debba egualmente correre il pagamento dell'affitto del territorio di quell'anno co' ſuddetti, che hanno dato denari, come di ſopra, alla voce dell'iſteſs' anno alla predetta ragione; *ita & taliter*, che niuno altro creditore, nè iſtrumentario, nè ipotecario, per qualſivoglia ſomma, *etiam* che foſſe anteriore, per qualſivoglia ipoteca, o ſentenza, o in qualſivoglia altro modo, non poſſa in alcuna maniera eſeguirſi ſopra i grani, orzi, e vittuaglie, che in quell'anno ſi raccoglieranno, ſe prima non ſaranno pagati i padroni de' territorj; e quelli, che avranno dati detti denari alla voce in quell'anno, che hanno da concorrere unitamente, come s'è detto. Intendendoſi però ſempre preferito l'affitto delle terre ſalde, che ſi faranno date per la Regia Corte; e quando non baſtaſſero le vittuaglie, che in quell'anno raccoglieranno detti Maſſari per ſoddisfare i padroni de' territorj, e quelli, che anno dato denari alla voce nel modo di ſopra, in tal caſo per la conſecuzione de' loro crediti ſi avrà da procedere per termine di giuſtizia nella concorrenza d'altri creditori ſopra i beni, ed altri animali, che teneſſero, ſtigli di maſſerie, ed altri loro beni. Ed acciocchè nell'obbligazze, che avranno da pigliare detti Maſtrodatti non ci ſia eccesſo ne' pagamenti, ſi comanda, che detti Maſtrodatti non poſſano pigliare altro, eccetto quel diritto, che ſta ſtabilito per la pandetta di quella Corte, dove ſi ſtipularanno dette obbligazze; e'l Capitano, che ha da intervenire, non poſſa pretendere coſa alcuna per tal'intervenzione, &c. *Prag. 28. de Annona Civit. Neap. & Regni del Conte de Lemos de' 2. Novembre* 1623. *cod. to. & tit.*

Modo di vendere i frutti nella Città di Napoli. §. 3.

SOlevano i Quadrettari, Giardinieri ed altri, che vendono i frutti in detta Città, ſuoi Borghi, e diſtretti ſopra i tavolilli commettere diverſe frodi, così nella qualità di detti frutti de'
3 quadretti, come nel peſo, e prezzo di quelli, che ſi vendono a rotolo, e nel comprare i frutti, che vengano da fuora, con andare ad incontrarli. Volendo in ciò S. E., e ſuo Regio Collateral Conſiglio rimediare, per ovviare il danno pubblico, fece il ſeguente Bando *omni tempore valituro*, rivocando, ed annullando tutt' i Bandi, che tenevano in qualſivoglia modo, e formarono i ſottoſcritti Capi, come per la *Pramm. 45. de Annona &c. del Conte di Caſtillo ſotto i 28. Settembre* 1658. *vg.*

I. Che niuno Quadrettaro, Giardiniere, Bottegajo, o altra qualſivoglia perſona, che venderà frutti, ardiſca, nè preſuma valerſi, nè tenere patenti, o biglietti di ſervizio, nè qualſivoglia perſona *etiam* privilegiata, ſotto pena di quattro tratti di corda, e di duc. 24. per ciaſcheduna volta, tanto ſe l'eſibirà per valerſene, quanto ſe gli ſarà ritrovato ſopra la ſua perſona, o ſopra il tavolino, ſporta, o altro dove venderà.

II. Che i Quadrettari, e Giardinieri, da oggi in avanti debbano vendere i frutti, o quatretti ſolamente, conforme agli ſtabilimenti del Tribunale di S. Lorenzo; e che ſieno maturi, e

Digitized by Google

non acerbi, nè punti, nè fracidi, o guasti; e si vendano da Giardinieri, e loro creati, e Quatrettari *tantum*, e non da' Rigattieri sotto l'istessa pena.

III. Che i detti Giardinieri, Quadrettari e Massari non possano, nè debbano andare a comprare niuna sorta di frutti in niun luogo; ma solamente vendere i frutti de' loro giardini, masserie, ed orti *tantum*, sotto l'istesse pene; ed andando a comprargli in Pozzuoli, Ischia, Procida, ed altri luoghi, dove capiteranno, che ne piglino informazione, e costando li carcerino, e li mandino subito in potere del Regio Grassiere, che *pro tempore* sarà di questa predetta Fedelissima Città, similmente con detti carcerati, per potersi procedere al di più, per esecuzione del presente Bando, *etiam* contra quelli, che li venderanno, i quali vogliamo, che incorrano nelle stesse pene.

IV. Che niuno Giardiniere, Parsonale, o Massaro possa fare quatretti, nè tavolilli, o luoghi, dove vendono i frutti, per evitare maggiori frodi, che si potrebbero commettere; ma debbano portare i quatretti, e canestre d'erba, che sogliono fare piene di frutti concertati, ed accomodati de' loro giardini; proibendo loro espressamente tenere i frutti scapoli dentro sportelle, sportoni, o altri rovagni sotto l'istesse pene.

V. Che i quadretti sieno nella forma e misura stabilita per lo Tribunale di S. Lorenzo, la quale debbano tenere sopra il tavolillo, dove venderanno i frutti, sotto l'istesse pene.

VI. Che gli altri frutti de' detti giardini, masserie, ed orti, che non sono atti a vendersi a quatretti, non li debbano vendere a sporta, a canestra, o a panara, o ad occhio, sotto pena di ducati sei per ogni volta; ma li possano mandar vendendo a rotolo per Napoli da' loro Garzoni, e stare fitti *seu* fermati in qualsivoglia pontone di questa Fedelissima Città, suoi Borghi, e distretti per vendere i frutti colle ceste, e sporte in mezzo alle piazze in terra: con che non possano stare fermati avanti le Botteghe d'altri Bottegai di frutti per canne dieci di lontananza, e portino le bilance di legno a due, con pesi di ferro marcati dalla Regia Zecca, e non il Bilancione di Rame, o Stadera, che proibiamo a tutt' i venditori di frutti espressamente; e colla cartella dell'assisa, sopra una tavoletta attaccata alla cesta, *seu* sportone; di maniera che sia veduta da tutti, sotto l'istessa pena (*in quanto alla bilancia non ebbe effetto*) ovvero avendone gran quantità, li possano portare a vendere al Mercato, nel luogo solito; ed uscendo alcune quantità di frutti, a' quali non sia stata imposta ancora l'assisa dal detto Tribunale, non si possa vendere più, che alla ragione di torneši tre per rotolo, fino a tanto che non sarà imposta la detta assisa, sotto pena di ducati 12. ogni volta, oltre quelle contenute nel *Capitolo di ben vivere*. Questo s'abbia da intendere, *etiam* a rispetto de' Bottegai di frutti, acciocchè accudiscano subito al Tribunale suddetto, per l'imposizione dell'assisa.

VII. Che tutt' i Quadrettari, e Giardinieri non possano in modo alcuno vendere frutti a peso, nè tenere bilance, o bilancione di qualsivoglia sorta sopra i tavolilli, e sotto d'essi: ed ancorchè non si trovassero in atto di pesare, e vendere frutti, incorrano nella pena di quattro tratti di corda, perdita della bilancia, della roba, e di duc. 10. per ogni volta.

VIII. Che niuno Quadrettaro, Giardiniere, o Bottegajo, e qualsivoglia altro venditore di frutti, in modo alcuno ardisca andare ad incontrare per mare le Barche, e per terra i Vaticali, che conducono frutti in questa Città, nè farseli venire a posta, *& recto tramite* a scaricarli, nè accostarsi alla marina, e Mercato, a comprar frutti, sotto pena di tre anni di galea, e di ducati 12. per ciascuna volta; ma solamente i Padroni Bottegai di frutti, possano andare al Mercato, e marina nell'ore solite a comprare, ed alzare i frutti; proibendosi espressamente di potervi andare i loro creati; e che sotto l'istesse pene i bastasi, o altre quali si vogliano persone, non possano andare a guazzo a pigliare i frutti da sopra le barche; ma quelli si debbano scaricare in terra, e scaricati dividersi per tutte le botteghe, conforme al solito; eccetto però, che in caso, di burrasca di mare, o perchè le barche venissero soverchio cariche; di maniera, che non potessero accostare in terra, ne' casi tali possono andare a guazzo ad ajutare, e passare la roba in terra, per farsi il detto ripartimento.

IX. Che qualsivoglia Vaticale, o Barcajuolo, che conduce frutti in questa Fedelissima Città, suoi Borghi, o distretti, non ardisca in modo alcuno vendere, o consegnare frutti a' Quadretari, Giardinieri, Massari, o loro garzoni, sotto pena della perdita della roba, animali, e barche, e di ducati 50. per ogni volta; nella quale vogliamo, che incorrano anche, quando consegnassero, o vendessero i frutti per strada a' Bottegai.

X. Che niuno Quadrettaro, o Giardiniere possa, nè debba tenere magazzino, nè botteghe, per riponere i Quadretti, e frutti de' loro giardini, orti, e masserie; ma li debbano tenere ne' luoghi pubblici, sotto pena di quattro tratti di corda, o di duc. dodici la volta; e l'istesse s'hir da osservare per li Bottegai; eccettuando i frutti d'inverno, quali permettiamo, che si possano tenere ne' detti magazzini dalla fine del mese di Novembre, fino alla nuova raccolta de' frutti; con che s'abbiano da vendere in pubblico, e non in segreto, sotto le pene contenute nel *Capitolo del bene vivere*, ed di once due di oro.

XI. Che tutti e quali si vogliano Bottegai, Rigattieri, Barcajuoli, Padroni di Barche, o altre quali si vogliano persone non possano, nè debbano andare a comprare, o ricevere i frutti, per mare, o per terra in qualsivoglia luogo, nè incontrare le barche, che li conducono in questa Città, sotto qualsivoglia colore o causa; ma li debbano lasciare scaricare ne' luoghi soliti, sotto le medesime pene, tanto a' Bottegai, e Rigattieri, quanto a' Barcajuoli, e Padroni di Barche, che portano i frutti.

XII. Che niuno Barcajuolo, Padrone di feluca, o uzzo, nè i loro marinari ardisca, o presuma in qualsivoglia modo portare Quadrettari, Bottegai di frutti, o altre quali si vogliano per-

Digitized by Google

persone sopradette legni, ò incontro barche, che condurranno frutti in questa Città, sotto pena di quattro tratti di corda, e perdita della barca.

XIII. Che i Quadrettari, e Giardinieri non possano, nè debbano rifondersi i frutti l'uno all'altro; così ancora i Bottegai non si possano rifondere i frutti l'uno all'altro, e nè anche a' Quadrettari, sotto pena di quattro tratti di corda, e di ducati 15. la volta.

XIV. Che i Giardinieri, e Quadrettari non possano tenere tavolilli, e vendere i quadretti, eccetto, che negl' infrascritti luoghi vz. San Lorenzo, la Vicaria, la Selleria, Porto, la Carità, Santa Maria della Nova, lo Spirito Santo, la Porta di S. Gennaro, la Loggia, Largo del Carmine, e Largo di Palazzo, e ritrovandosi a vendere in altri luoghi, incorrano nella pena di quattro tratti di corda, e di ducati sei la volta: volendo possano andare vendendo i quadretti per Napoli, suoi Borghi e distretti, e stare fissi, *seu* fermati in qualsivoglia pontone di questa predetta Città, suoi Borghi, e distretti, colle ceste, e sporte di quadretti di frutti in terra; con che non istiano fermati avanti le Botteghe d'altri Bottegai di frutti per canne dieci di lontananza.

XV. Che niuno Bottegajo, nè i loro garzoni, o altre persone, e quali si vogliano venditori di frutti possano, nè debbano andar vendendo frutti per Napoli con bilancioni di rame, e stadera; nè anche tenerle nelle loro Botteghe; ma venderli col bilancione di legno a due, con pesi di ferro marcati della Regia Zecca, e tenderli cavalli quattro meno dell'assisa per rotolo, conforme al solito, sotto l'istessa pena; con che non istiano fermati avanti le Botteghe d'altri Bottegai di frutti, per canne dieci di lontananza.

XVI. Che i Quadrettari, Giardinieri, ed Ortolani, non possano, nè debbano vendere i frutti dentro i cortili, *seu* nelle Chiese, e Monasteri sotto pena di quattro tratti di corda, e di ducati sei per ogni volta; e per la contravvenzione di questo Capitolo basti la deposizione di due testimonj averlo veduto vendere in detti luoghi, o flagranza subito, che uscirà fuori di essi; eccetto quando vendessero agli stessi Religiosi, o Religiose di dette Chiese, o Monasteri.

XVII. Che i detti Giardinieri, e Quadrettari sieno tenuti portare addosso la fede del padrone del luogo, dove sono i frutti, che vendono, colla copia della cautela dell'affitto, nella quale vadano ancora nominati i compagni venditori di frutti, sotto pena di quattro tratti di corda, e di ducati sei per ogni volta; nè possano comprare in piedi, per rivenderli, sotto colore de' frutti di giardini; ma assolutamente debbano vendere i frutti di quelli giardini *infra* i Borghi, e distretti, che sono propri, o tengono affittati.

Modo di vendere le verdume. §. 4.

4 DEcimottavo: che i Verdumari, *seu* Rigattieri del Verdume non possano, nè debbano in modo alcuno comprare la detta verduma da' Salmatai, *seu* Ortolani, che portano quelle a vendere nelle piazze pubbliche di questa Fedelissima Città, sotto le pene contenute nel Capitolo *del ben vivere*, e d'once due d'oro. Dichiarando, che tanto le pene aumentate, quanto l'imposte di nuovo nel presente Bando, s'abbiano da applicare a beneficio del peculio dell'Annona di questa Fedelissima Città; dedotto quello, che importa la pena imposta nel *Capitolo del ben vivere*, siccome in virtù del presente l'applichiamo, incaricando la puntual' osservanza del contenuto nel presente Bando a' Regj Grassiere, e Giustiziere della Grascia, e loro Officiali, &c.

Modo di vendere i pesci. §. 5.

VOlendo *il Conte di Castillo con. la Prag. 46. di detto di 29. Settembre 1658.* rimediare a molti inconvenienti introdotti da' Pescivendoli, Pescatori, Accattatori, e Rigattieri, non osservando i Bandi, ed ordini dati da altri Micerè suoi predecessori, intorno al vendere i pesci, fraudando i Regj Dritti, e Gabelle, fece altro Bando, *omni tempore valituro*, ordinando, che per l'avvenire s'osservino l'infrascritte pene vz.

I. Che niuno Pescatore, Pescivendolo, Accattatore, Rigattiere, o qualsivoglia altra persona possa vendere il pesce in mare, o donarlo, prima che sarà ingabellato, e niuna sorta di persona; ma debba *recto tramite*, senza fermarsi in parte alcuna, portare il pesce ad ingabellare alla Pietra destinata, e dopo ingabellato subito debba venderli in pubblico, senza ritenzione di parte alcuna dentro i magazzini, case, o altro luogo nascosto sotto pretesto di servizi (*di questo non si osserva cosa alcuna, perchè i Pescivendoli se lo ingrottano, e poi secondo la necessità de' giorni, che si proibisce la carne, vanno cacciano per venderlo quanti piuriui*) ed altro, sotto pena, cioè la prima volta di duc. 25. la seconda di duc. 50. la terza di duc. 100. e tre anni di galea; nelle quali pene vogliamo, che s'intendano anche per incorsi i Pescivendoli, Pescatori, Accattatori, o altri; quando si trovassero stare fermi in mare con pesci infra il tenimento di questa Fedelissima Città, cioè Terre del Greco; eccetto però in caso di urgente, ed evidente necessità di burrasca di mare, o altra legittima causa.

II. Che i Gabelloti ed Officiali della gabella del pesce, da oggi in avanti non presumano pesare, o far pesare in mare il pesce, sì di giorno, sì di notte, nè quello ingabellare, o transigere ad occhio, sotto qualsivoglia colore o pretesto; ma il pesce, *recto tramite*, si dee prima mandare alla gabella, ed ivi pesare con un ora di giorno in pubblico: si debba dopo vendere a' Pescivendoli matricolati, con bilance, e cartelle d'assisa esposte al pubblico, acciocchè si possano leggere e vedere da tutti; altrimenti s'intendano incorsi nella pena di tre anni di galea.

III. Che i detti Gabelloti, Officiali, ed altri da essa Gabella dipendenti, non possano pigliare spase di pesce da sopra le Barche, che vertanno, o da altra parte, benchè minime, sotto colore di portarle, o farle portare alla gabella; ma detto pesce si debba portare da' Pescatori medesimi a pesare, sotto l'istessa pena, *ut supra*.

V. Che i detti Gabelloti, Officiali, ed altri, *ut supra* non possano andare per mare a pigliа-

Digitized by Google

pigliare il pesce da' Pescatori, Accattatori, o altre persone, con titolo di compra o di donazione; ma debbano aspettare, che venga il pesce in terra, dentro la Pietra, e dopo ingabellato ed esposto nel luogo, dove si vende, debbano servirsi, conforme gli altri Cittadini, quanto tocca a loro uso *tantum*; permettendo loro assolutamente il poter fare le debite diligenze per li contrabbandi, per l' interesse della Gabella; ed in caso, che per essi si facesse qualche intercetto, si debba il pesce intercettato pesare, e consegnare a' Consoli de' Pescivendoli interamente, per vendersi in pubblico, sotto l'istessa pena, *ut supra*.

V. Che detti Gabelloti, Officiali ed altri, *ut supra* non possano, nè debbano tenere rezze, sciabichelle, spedini, tartane, volentini, nè altre sorte di ordegni da pescare, nè tampoco tenere parte con Pescatori, Rigattieri, o Accattatori, sotto la pena suddetta, ed anche della pena degli ordigni; e si darà il quarto all' accusatore.

VI. Che detti Gabelloti Officiali ed altri, *ut supra* debbano ne' loro libri notare con chiarezza, e distinzione la giornata, in cui vengono i pesci ad ingabellare, il nome, e cognome di chi li porta, la quantità, e qualità d' essi, ed il nome, e cognome de' Pescivendoli, ed a chi si daranno a vendere: e ad ogni semplice richiesta degli Officiali, e Ministri della Grascia, debbano subito esibire i libri, conforme saranno richiesti, affinchè in loro presenza possano fare le diligenze necessarie, per verificare le contravvenzioni, e darne a quelli le fedi, delle quali saranno richiesti, senza dilazione alcuna sotto pena di sei mesi di carcere.

VII. Che i detti Gabelloti, Officiali, ed altri *ut supra*, non possano tenere partito, nè affitto di pesce, nè fidare tanto Accattatori Rigattieri, Pescivendoli, e Pescatori, quanto i Tavernai, o Magazzinieri; ma debbano subito esigere solamente il diritto, che loro spetta dentro, e non fuori la Pietra, sotto l' istessa pena contenuta nel Capitolo, *ut supra*.

VIII. Che detti Gabelloti, Officiali ed altri, *ut supra*, in tempo, che si pesa il pesce nella gabella, non debbano pizzolare, nè pigliare la branca del pesce, acciocchè i pescatori non sieno angariati, sotto l'istessa pena.

IX. Che niuna persona di qualunque stato, e condizione si sia, possa pigliare dopo ingabellato, e riposto, che sarà ne' posti, dove sogliono vendersi, con pesarsi prima; e debba pagare subito il prezzo, conforme l' assisa sotto pena a' contravvegnenti d'once due d'oro.

X. Che tutte, e quali si vogliano persone, così uomini, come donne non possano, nè debbano vendere niuna sorta di pesce nel luogo di Santa Lucia, così nella strada, come dentro le case, e nè anche nel fondaco di S. Giacomo; ma quello assolutamente si abbia da vendere nella Pietra di Napoli, o in quella di Chiaja, o negli altri posti pubblici, e soliti, sotto pena a chi contravverrà, cioè la prima volta di duc. 25. la seconda di duc. 50. la terza di duc. 100., e della frusta alle donne, ed agli uomini d'anni tre di galea, ed a' compratori ne' luoghi proibiti d'once due d'oro.

Nelle grotte di S. Lucia si conserva buona parte del pesce per vendersi quanti plurimi *nella scarsezza del pesce, e ne' tempi di Vigilia, e Quattro Tempi.*

CAP. XXVI.

Dell' Assisa, e de' Catapani.

SOMMARIO.

1 *Assisa, che cosa sia.*
2 *Università può fare statuto, o stabilimento sopra le materie appartenenti al vitto, ed uso dell' Università, ne' vestimenti ed affitti di case.*
3 *Tavernajo non può discacciare i passeggieri dall' Alloggiamento, o Taverna.*
4 e 6 *Ricchi in tempo di fame, e carestia si possono forzare a vendere il grano al prezzo più vile 4. e 6. si limita però per lo necessario, ed uso proprio che si dee dedurre.*
5 e 8 *Stanno nelle cose commestibili si può mutare, o accrescere coll' aumento del popolo nella quantità, di che sta fatto lo statuto.*
7 *Università può imporre la pena, quando vi è consuetudine prescritta.*
9 *Padrone di predio, nel quale sta la miniera di pietre, o cava pietre, si può forzare a vendere al giusto prezzo.*
10 *Colono, o parsonale dee vendere più presto al padrone del predio, che ad altri per lo prezzo eguale.*

1 L' Assisa è un certo numero stabilito dal Superiore, non sòlo sopra le cose, che si vendono, come dice il testo. nel §. *post natale, de pace tenenda*, e *Matteo d' Afflitto nella Costituzione del Regno: Magistros Camerarios sotto la rub.* 58. ma anche ne' salarj de' Giudici: onde se il Re stabilisce duc. 300. per salario de' Consiglieri, quelli si chiamano assisa de' Consiglieri, *detto Matteo d' Afflitto sopra la Costituzione, che incomincia: Constitutionum al num.* 11.

2 Può l' Università fare Statuto, ovvero stabilimento sopra le materie appartenenti al vitto, e sopra le cose, che sono all' uso dell' Università, e del pubblico, senza le quali non si può vivere, e può anche fare Statuti senza pena, che li tali v. g. dedotto l'uso per se, e loro famiglia sieno forzati di vendere il di più per uso, e comodo de' Cittadini; e può anche in tale caso tassare il giusto prezzo, come per le leggi allegate da *detto Matteo d' Afflitto nella quæst.* 3. *de' preludj sopra le Costituzioni num.* 7. dove si ha, che il Superiore nelle cose necessarie all' uso quotidiano intorno al vitto può tassare il prezzo, per lo testo nella *l. fin.* §. *item Episc. ff. de muner. & honor.* &. *l.* 1. §. *cura annis, & ivi Bald. ff. de offic. Prefecti Urbis*. Così anche ne' vestimenti, e nel tassare gli affitti delle case; perchè il Re Carlo I. tassò la mercede, o pagamento per le provvisioni delle case degli Scolari, come si legge nel primo foglio de' Capitoli del Regno, per la ragione, perchè sotto la parola (*Vitto*) viene anche l'abitazione secondo *Bald. in d. l.* 1. *de Episcop. audient. & Cyn. nella l. ne cui C. locati*. Dice bene *Alberic. de Rosat. nella prima parte degli Statuti quæst.* 93. che lo Sta-

Digitized by Google

Statuto non si può fare contra uno, o più singolarmente, che vendano dette cose commestibili a tal prezzo, se non che quando detto Statuto si facesse per giusta causa contra un privato in suo pregiudizio, come dice *Giasone nella leg.* 1. *col.* 2. *ff. de legibus*. Dal che si prova, che il Popolo può fare lo Statuto generalmente sopra
3 il vendere le cose all' uso degli uomini", per le dottrine allegate, *& Cyn. nella l.* 1. *ff. nau. Caupo. Stabula.* dove dice, che il Tavernajo non può discacciare i passeggieri dall' Alloggiamento, o Taverna; per il che allega ancora il testo nel *cap.* 1. §. *post natale, de pace tenenda*: e ciò massimamente procede in tempo di carestia, perchè allora la pubblica utiltà si dee preferire alla privata, la qual' è opinione comune &c.

4 I ricchi in tempo di fame, e carestia si possono costringere, e forzare a vendere il grano al prezzo più vile, *Giasone nella l.* 1. *col.* 2. *ff. de leg.* allegato *per d. Afflitto loc. cit. n.* 9.

5 Se vi sarà Statuto, per lo quale sia determinato, che ogni giorno si porti tanta quantità de' pesci; se sopraverrà maggior numero d' uomini, si può accrescere, ed aumentare detta quantità &c. *Bart. nella l. quod ad præsens C. de mauri.*
6 *leg. lib.* 11. Dicono *Baldo, & Angel. nella l. si pendentes* §. *si quis ff. de usufruct.* che in tempo di carestia quelli, che hanno biada si possano costringere a venderla al prezzo comune, o più vile, acciocchè il popolo non patisca per la fame; e si possano ancora costringere, che facciano il pane per l' esercito; il che vie-
7 ne confirmato da *Luca de Penna nella l. nominationum C. de Decur. lib.* 10. e benchè siasi detto di sopra, che in ciò non possono porre la pena; fallisce però, quando v' è consuetudine prescritta di porre detta pena, *Gio. de Plat. in d. l.* 1. *C. de fisc. lib.* 10. *& Alex. nella leg.* 1. *in princ. col.* 4. *ff. si quis Jus dicendi*, ad al-
8 tri allegati da *d. Afflitto loc. cit. n.* 9. dove dice, che ciò si limita. Primo nelle cose commestibili, e necessarie per l' uso proprio per se stesso, come per lo *testo* nella *l. præses. C. de servit.* nel §. 1. nell' *auth. de trient. & semiss.* e nel Vangelo di San Matteo in quelle parole: *ne forte non sufficiat nobis, & vobis; ite potius ad vendentes &c.* Secondo si limita per ragione della pubblica utiltà, perchè con causa uno può essere costretto a vendere una cosa stabile, come la casa attaccata a qualche Chiesa; la quale è molto necessaria, per ampliare detta Chiesa, ovvero di fare la via, e strada nel suo fondo &c. per lo passaggio, che non si può avere per altra parte, per li Dottori allegati da detto *Af-*
9 *flitto loc. cit. n.* 10. *&* 11. Terzo fallisce quando uno nel suo predio tiene qualche miniera di pietre, o cavapietre; perchè per statuto, o Consuetudine si può forzare a vendere al giusto prezzo, *per lo testo nella l. venditor* §. *si constat ff. communia prædiorum*; altrimenti senza il giusto prezzo si direbbe consuetudine, o Statuto diabolico *secondo Baldo nella l. sicut C. de servit.* anzi tale statuto, o consuetudine ripugnerebbe al *Jus gentium*, e naturale, nè valerebbe,
10 &c. Quarto fallisce nel colono, o parsonale, il quale dee più presto vendere il grano del territorio al padrone di esso, che ad altro per lo prezzo eguale, come nella *l.* 1. *in fin. C. de met. & metal. lib.* 11. *& Afflict. num.* 12.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
A questo Cap. XXVI.

SOMMARIO.

1 *Catapano, e suo officio in che consiste, e da chi si elegge.*
2 *Misura antica alla piccola, e misura moderna alla grossa, e misura Napoletana, come differiscano.*

1 L' Officio di Catapano è di ponere l' assisa alle cose commestibili, che si vendono, e di Zeccare i pesi, e le misure de' Bottegai, ed altri Venditori.

I Catapani s' eleggono dal Barone, in quei luoghi, dove la Catapania, cioè la giurisdizione de' pesi, e delle misure fu conceduta al Barone; ma nel nostro Regno per lo più spetta all' Universitù, o per compra fatta dalla Regia Corte, o per accordo fatto col Barone.

Nel 1609. fu detta giurisdizione conceduta alle Universitù, come si legge nella *Pram. 3. de pouder. & mens. tom. 3. tit. 194.*

Potrà il benigno Lettore vedere al *tom. 2. della mia Prat. alla terza specie de jurisdict. cap. 7. de jure Platee assisæ tit.* 5., *&c.* per non replicare le stesse cose, che ivi ho detto circa detta Catapania.

2 Una sola cosa non voglio lasciare d' avvertire che nel Regno abbiamo due sorte di misure; una chiamata misura piccola all' antica; e l' altra misura grande Napoletana alla moderna. Di queste due misure fa menzione l' eruditissimo *Ageta a Moles al* §. *6. de jure Doban. memb. 6. fol.* 482. *n.* 28.

Quale misura all' antica *seu* piccola maniera importa la terza parte meno della misura moderna alla grossa maniera; cioè tre tomola alla piccola formano due tomola alla grossa; o per dir meglio un tomolo alla grossa è un tomolo, e mezzo alla piccola. Questo serve per dilucidare i censi de' grani descritti negli antichi Inventarj delle Chiese, e de' Baroni, che volendo ridurre le misure antiche, si sappia già quanto importa alla moderna, e grossa maniera.

NUOVA APPENDICE
Del medesimo
LIONARDO RICCIO
A questo Cap. XXVI.

QUi si aggiunge, che quantunque la regola sia che niun possa astringersi a vendere la roba sua, nè anche per lo giusto prezzo, per lo testo *in l. nec mere C. de jure liberandi, Covarr. resolut.* 14. *lib.* 3. *Riccio ad Franch. decis.* 9.

Det-

Digitized by Google

Detta regola fra l'altre limitazioni, che patisce, è che in tempo di carestia, anche gli Ecclesiastici sono tenuti di vendere a giusto prezzo il grano, ed ogni altro sottoposto al beneficio pubblico.

E benchè i Cherici, e gli altri Ecclesiastici non soggiacciano ad alcuni statuti laicali per lo *Can. bene quidem 96. distinct. & can. continua* 11. *quæst.* 1. *& cap. at si Clerici, cap. Clerici, & cap. Qualiter de judiciis cap.* 2. *de foro competenti. Authent. casta de sacrosanct. Eccles. Grassus de effectu clericatus effect.* 2.

Tuttavolta quando lo statuto laicale si fa per pubblica, e comune utilità, così de' Laici, come de' Cherici, sono tenuti osservarlo tanto i Laici, quanto i Cherici; con questa differenza però i Laici *coactive*, e i Cherici *directive*, *& non coactive*, *cap. non minus §. circa de immunitate Ecclesiastica*, *& Anchoran. ibi Menochius cons.* 800. *lib.* 7. *Gaill. observat.* 59. *lib.* 2. *Vulp. de libert. Eccles. part.* 2. *n.* 25. *& late de Franch. decis.* 9. *num.* 3. *&* 5.

Questa conclusione è indubitata, che tanto il Laico, quanto l'Ecclesiastico in tempo di carestia sono costretti a vendere quel, che supera all' uso loro, secondo il prezzo stabilito per l'affissa.

Ma la difficoltà consiste: chi sia il Giudice competente a costringere il Cherico.

Questa difficoltà con tre distinzioni si scioglie con la regola, che *Actor sequitur forum Rei, l. juris ordinem* 2. *C. de jurisdict. omn. judic. & de foro compet. cap.* 2. *&* 3. *&c. cum sit generale de foro competent.*

Onde se il compratore laico, quando compra, vuole astringere il Cherico a vendere il grano ed altro, secondo l'affissa, o prezzo giusto stabilito, rettamente dee convenirlo avanti il Giudice Ecclesiastico; e questa è la prima distinzione.

La seconda distinzione è, quando il Laico per soccorrere al suo bisogno ha sborsata al Cherico il prezzo, che ha voluto più dell' affissa; e poi volesse ripetere dal Cherico il di più dell'affissa, che ha pagato, certo dee convenirlo avanti il Giudice Ecclesiastico, non essendo il Giudice laico proprio per esercitare giurisdizione contra del Cherico. Ma dee il Giudice Ecclesiastico costringere il venditore Ecclesiastico a fare la vendita per lo giusto prezzo, *Nov. in manual. c.* 23. *n.* 88. Ma meglio *Surd. in d. cons.* 101. *l.* 3. *e Vulp. loc. cit.*

La terza distinzione è, che il Laico quando ha comprato dal Cherico, si è obbligato o con scrittura, o a voce pagare la roba più dell' affissa.

Ma in tempo del pagamento vorrà pagare la roba non più del prezzo stabilito nell' Affissa eccetto che se l'Ecclesiastico venditore vuol costringere il Laico compratore a pagare conforme è l'obbligo più dell' affissa, dee convenirlo avanti il Giudice laico, ch' è Giudice competente del reo Laico, ed il Giudice Laico condannerà il compratore a pagare non più dell' affissa al Cherico venditore, farà osservare il prezzo giusto stabilito: questa è la vera distinzione senza aversi ragione di quello, che altri hanno confusamente scritto. Questo vien confermato da *de Franch. nella dec.* 9.

Dissi ancora al *n.* 1. della mia Annotazione in questo Capo XXVI. che di ciò avea scritto al *tom.* 2. della mia *Pratica Spec.* 3. *de Jurisdict. cap.* 7. *de jure Plateæ Assisæ tit.* 5. *& seq.*

☞ Per miglior spiega di questo articolo, cioè se vi sia carestia di frumento, e dal Laico superiore si è fatto qualche Bando; cioè, che ciascheduno sia tenuto di vendere il frumento, che dal suo vitto gli supera. In tal caso questo bando lega, e forza anche le persone Ecclesiastiche, *de Franch. nella d. decis.* 9. ed il *Reggente Revert. nella decis.* 222. *n.* 3. secondo l' ordine del *Reggente de Marinis*. Ed esse Ecclesiastiche persone possono essere forzate a vendere detto frumento per lo Giudice Laico; e così al contrario, anche i Laici in tal caso possono essere forzati per lo Giudice Ecclesiastico a vendere il frumento nel tempo di carestia, *Grass. d. effect.* 1. *n.* 938. *cum duob. seq. Genuens. pract. Archiep. Neap. cap.* 40. *n.* 26. *& Merolla in Theolog. Moral. lib.* 3. *disp.* 7. *cap.* 5. *n.* 95. *citat. text. in l. final. §. item Episcopus ff. de munerib. & honorib.* per lo quale testo dice l' istesso Merolla ivi, che il Vescovo possa forzare con censure i Laici a vendere le vettovaglie nel tempo della penuria. Imperciocchè ciascheduno è forzato a vendere nel tempo della carestia. *Ita Surdus de alimentis tit.* 8. *quæst.* 94. *& Covar. var. resol. lib.* 3. *cap.* 14. *nu.* 3. e ciò ancora avendo avuta la fede del prezzo, *Franciscus Rumm. ad Affl. de jure protom. in reb. ven. Afflictus n.* 6. *in fine*. Nell' urgente bisogno ad istanza dell' Università possono forzarsi i Cittadini a vendere il frumento per lo comune prezzo a quanto vale, *Pram.* 15. *in fin. de Baronib. & de jure comm. docet Ansald. de jurisd. part.* 3. *tit. unic. cap.* 19. *num.* 11. Di più il Principe può tassare il prezzo del grano anche più meno di quel che sia il giusto prezzo, quando la fame è grande, e i poveri non possono comprare con giusto prezzo il predetto frumento, *Lucas de Penn. in l. quoties C. ut nemini liceat in empt. spec. lib.* 10. *Minad. in Const. Reg. in aliquib. reb. Comit. & Baron. n.* 62. *Cabal. resol. enim casu* 9. *n.* 5. *Ansald. d. cap.* 19. *n.* 13. *& seq. & Ripa de peste rub. de remediis præservativis contra pestem n.* 195. *ubi n.* 196. *& seq.* dice, che nel tempo della carestia i ricchi non solamente si possono forzare a vendere le cose commestibili meno del giusto prezzo; ma anche con la forza del Giudice possono essere forzati a fare l'elemosina; e se essi ricusano di far questo, possono i bisognosi rubare per la necessità solamente del vitto, *cap. si quis de furt. & cap. discip. de consecrat. dist.* 5. e i Cherici nel tempo della carestia debbono vendere le vettovaglie tassate ancora a più vile prezzo per lo Principe, *Ansald. d. cap.* 19. *n.* 37. *cum plurib. seq. ubi n.* 74. *dicit quod quis victualia non cogitur vendere etiam justo pretio si non habeat ultra quam sibi necessarium sit; & idem tenet Capibl. sing.* 182. Ma altri dicono, che i Cherici debbono essere forzati a vendere il frumento nel tempo della carestia per lo Giudice Laico, *nisi periculum sit in mora*, e non si possa andare dal Giudice Ecclesiastico, o se fusi andato non abbia voluto provvedere; perchè il Giudice Laico può forzare le persone Ecclesiastiche a vendere il frumento,

Digitized by Google

to. *Ita Diana part. 1. tit. de innovat. Eccles. resol. 9. & part. 4. tract. 1. vers. 87. Cabal. d. casu 9. num. 10. & seq. Ansald. d. cap. 19. n. 65. 66. & 73. & Thomas Delbene de immun. Eccl. lib. 1. cap. 8. dubit. 14. sect. 2. n. 1. & lib. 2. cap. 9. dubit. 14.*

Che se per lo statuto laicale sia tassato il prezzo alle cose vendibili, i Cherici, e le persone Ecclesiastiche sono tenuti all' osservanza di tale statuto, *Grassus de effect. cler. effect. 2. num. 66. & Marta de jurisd. part. 4. cons. 1. n. 11. & casu 2. n. 1.* Ma i contravvegnenti non sono tenuti alla pena di detto statuto, *Vivius decis. 28. n. 1. Surdus cons. 301. n. 39. vol. 3. Marcell. de Vulpe in prax. Judic. fori Eccl. cap. 43. n. 31. cum plurib. seq. Reg. Revert. in d. decis. 222. n. 3. in fin. & Grass. in d. n. 266. in fin.* Imperciocchè lo statuto, che determina il prezzo della vettovaglia, lega i Cherici con forza direttiva, e non artativa. *Ita Alex. Sperellus dec. 12. n. 11. & 57. & dec. 13. n. 10.* Ma altri sostengono, che i Cherici contravvegnenti nel vendere le cose oltre il prezzo tassato per lo Principe Laico si puniscono per lo Giudice Ecclesiastico. *Ita Thomas Delbene d. lib. 2. d. cap. 9. dubit. 15. & Diana d. par. 1. d. tit. de immunit. Eccles. resol. 72. ubi resol. 77.* dice, che il Cherico vendendo il vino, olio, o grano con falsa misura, non si punisce dal Giudice Laico; ma si punisce dal Giudice Ecclesiastico; ed il medesimo tiene *Diana par. 5. tract. 1. resol. 6. licet alii teneant contrarium, ut est Grass. d. effect. 1. num. 941.* però secondo il parere di *Diana tenet Thomas Delbene d. lib. 2. detto cap. 9. dubit. 17. Gio: Domenico Albarella.*

Si dee però qui notare, come ivi dissi, che i Catapani *in fraganti* possono carcerare: ma quando non vi è la fraganza debbono procedere con fare inteso l'Officiale del Luogo.

Questo s' intende, purchè non vi sia privilegio, o consuetudine in contrario a beneficio dell' Università, o altro Padrone della detta Catapania, perchè il Privilegio, o Consuetudine si dee osservare.

Similmente ho detto nel *cit. tom. 2. al nu. 3.* che per li pesi, e misure false, la giurisdizione e pena spetta alla Corte Baronale.

Ma la verità è che nella pena del peso, o misura falsa si dà la prevenzione; che essendo prevenuto il Catapano proceda contra il delinquente per la pena del doppio, e per gl' interessi alla parte; ed in tal caso non può procedere la Corte Baronale.

Ma quando previene la Corte Baronale non può procedere il Catapano; e la Corte Baronale procede contra il delinquente anche per la pena di relegazione per detti pesi, o misure false.

Se poi non sono pesi, o misure false; ma sono misure giuste, e pesi giusti; benchè non adeguati cioè zeccati dal Catapano, allora procede solamente il Catapano, e non può procedere la Corte Baronale, *Capobianco nella Prammatica 8. num. 298.*

La pena di vendere contra l'affisa, o che la Catapania sia dell' Università, o del Barone, oggi non può eccedere più che carlini 15. essendo rivocate tutte l' altre leggi, ed opinioni, come conclude *Novar. al tom. 1. gravam. 119. in fine* seguitato da noi in detto *cap. 1. n. 2. del tom. 2.*

Onde per tutte le altre cose circa tal materia necessaria a saperssi, veggasi lo stesso *tom. 2. c. 7.*

ISTRUZIONI

Circa la Giurisdizione della Regia Zecca de' Pesi, delle Misure dell' Università del presente Regno di Napoli.

Copia &c.

AVendo la Maestà del Re N. S. con sua Real Carta de' 30. d' Aprile *1609.* comandato, che il Tribunale della Regia Zecca de' pesi, e misure, di questo Regno si estingua, e si proceda alla vendita della predetta Giurisdizione all' istesse Università del Regno, che vorranno comprarle; perciò per esecuzione della volontà predetta della M. S., la quale vuole, che nell' esercizio di detta Giurisdizione si proceda con ogni rettitudine, dependendo da questo il beneficio pubblico per lo Commercio del vendere, e comprare la concessione, che seguirà dalla Regia Corte di detta Giurisdizione s' intenda farsi con le seguenti Istruzioni, *& non aliter.*

1 *In primis* perchè la cognizione della Giurisdizione della Zecca, non solo consiste nel zeccare, o adeguare, e giustare i pesi, e misure, stadere, ed ogni altra natura di pesi, tomoli, mezzi tomoli, ed ogni altra sorta d' instrumenti di comprare, e vendere; quali non solo si hanno da giustare, campiare, e marcare; ma conoscere le frodi in tutte le mercanzie, e robe; di maniera che non si possa vendere, e comprare una cosa per un' altra, *stiam* sopra l' argento, e di qualsisia metallo, pietre, panni tirati dove non sia la lettera T. di modo, e forma, che s' esigeva, e governava quest' Officio dal Tribunale della Regia Zecca di Napoli, che adesso per la detta amministrazione s' avrà a far per voi in nome dell' Università, la quale terrà la detta Giurisdizione, avrà da campiare tutt' i pesi, e misure necessarie, bilance, stadere, mezze canne, bracci, tomoli, e mezzi tomoli, e quelli campionati con li Regj Campioni avrà da conservarli dentro una Camera, dove si sogliono tenere le scritture dell' Università, quale Campione avranno da tenere in molta custodia, e quelli conservarli intatti, ed illesi senza macula alcuna per potersi di poi farne dopo l' aggiustamento.

2 *Item*: che l' Università predette si hanno da eleggere ogni anno, a tempo che si farà l' elezione de' Sindaci, ed Eletti, due altre persone de' più pratiche di detta Terra, da bene, ed esperte in questa materia di pesi, e misure, le quali unitamente co' Sindaci, ed Eletti della Terra, debbano ogni anno del mese di Gennajo emanare bandi per la Terra, e suoi distretti, e Casali, che ogni Cittadino, o Forestiere commorante in essa, vada ad aggiustare, ed adeguare, o campionare, tutte sorte di pesi, e misure tanto grosse, come minute, bilance, stadere e mezze canne, bracci, tomoli, mezzi tomoli, ed ogni altra misura, con le quali si compresse, e vendesse in detta Terra, e Casali, e similmente tomola, e mezze tomola, e misure; e per peccatura si debbano pagare i sottoscritti diritti,

Digitized by Google

ed emolumenti, cioè: Per ogni peso; come sono, decine, mezzo decine, rotola, mezze rotola, quarti, mezzi quarti, mezzi terzi di rotola, essendone mercati altre volte, e giusti, si paga grana 4. e quando detti pesi non fossero giusti, o fossero nuovi, si paga grana 6. e che detti pesi non sieno di pietra, ma di ferro, o bronzo. Per ogni paranza di trappesi intendendosi la paranza di sei insino ad otto grana 7. e se fossero mezza paranza, si paga grana 3. $\frac{1}{2}$, e se fossero due pezzi di trappesi si paga grana 1. $\frac{1}{2}$: per ogni marco di mezza libbra per insino a' 14. grana 7., e da' 14. in su, grana 14. e se fossero da cinque once in basso, si paga denari otto per pezzo 1. $\frac{1}{2}$: per ogni peso di rotola cinque in su, che sia giusto e mercato grana 10.: per ogni bilancia arrogata colle coppe grandi di un palmo, e col ruvo di ferro, grana 12.: per ogni bilancia di legno grana 10.: per ogni bilancia di rame, ottone, o ferro, che sieno assajole grana 1. $\frac{1}{2}$: per ogni bilancia di pesar vetro grana 10.: per ogni peso da pesar monete, a chi lo vuole mercato ed aggiustato grana 3. $\frac{1}{2}$; per ogni stadera di rotola ottanta in su grana 12., e da 80. a basso grana 7.: per ogni copella da misurar calce, con la campionatura grana 10.: per ogni canna si paga grana 4.: per ogni mezza canna, o bracciolaro grana 2.: per ogni tomolo grana 10.: per ogni mezzo tomolo grana 5.: per ogni quadra grana 3. $\frac{1}{2}$: per ogni mezza quadra grana 1. $\frac{1}{2}$: per ogni misurella di ventiquattro a tomolo grana 1. $\frac{1}{2}$: per ogni sostaro, quarantino, o cafino grana 12.: per ogni quarto grana 2. $\frac{1}{2}$: per ogni mezzo quarto grana 2. $\frac{1}{2}$: per ogni misurello grana 2. $\frac{1}{2}$: per ogni altra misura da misurar olio grana 2. $\frac{1}{2}$, e lo stile, che sta in mezzo, ha da notare il segnale della misura, nè si faccia di ferro, nè di bronzo, ma di legno sottile: per ogni quartarone da misurar vino grana 12.: per ogni caraffa tanto di vetro, come di creta, e rame grana 2.: per ogni mezza caraffa, grana 2. per ogni barile colle campionature grana 2. $\frac{1}{2}$: per ogni altra misura da misurar vino grana 2.

3 *Item*: che nell'atto dell'aggiustamento predetto si debbano mercare i detti pesi col merco, *seu* segno dell' Università predetta con l' anno della detta mercatura, *seu* aggiustatura.

4 *Item*: che nessuna persona di detta Terra sotto pena ad arbitrio della persona deputata dall' Università, *dummodo non excedat carolenos quindecim* debba nè vendere, nè comprare, nè tenere per vendere in casa, in qualsivoglia modo, nessuna bilancia, tomoli, mezzi tomoli, mezze canne, bracce, che non sieno zeccate dall' Università, e Deputato per essa, col merco, che si è detto nel precedente Capitolo, e trovandosi che alcun Cittadino, o Commorante in essa, che tenesse detti pesi per comprare, e vendere nel predetto modo, incorra nella pena predetta di carlini quindici.

5 *Item*, che detti Eletti, e Deputati, debbano fare libro ogni anno dell' adeguazione, *seu* mercatura di tutt' i detti pesi, distintamente, dove debba notarsi i nomi, e cognomi de' Cittadini, che verranno in quell'anno ad aggiustare i pesi predetti, co' diritti, che avranno pagato distintamente, acciocchè non nasca frode in danno dell' Università, e adeguazione de' detti pesi.

6 *Item*: che dette adeguazioni, *seu* aggiustature de' pesi predetti non si possano fare in niun modo, se non in presenza de' Sindaci, ed Eletti, e Deputati, i quali abbiano ad assistere personalmente per maggior facilità di dette adeguazioni.

7 *Item*: di tutti gli Emolumenti, che perverranno da pene, ed ogni altro diritto, non solo dell' adeguazioni, ed aggiustamenti di detti pesi, e misure, ma della trasgressione, se ne debba far introito nell' istesso libro a parte, che si fa di detta aggiustatura ogni anno, e quello si debba tenere, e conservare dal Cassiere, o Banco, o altra persona, ch' è solita deputarsi per l' Università nell' esazione dell' altre entrate d' essa, il quale si è obbligato ogni anno di dar conto dell' esazione degli emolumenti predetti, come è solito darsi dell' altre entrate dell' Università.

8 *Item*: che i predetti due Deputati ogni anno uniti col Sindaco, che vi sarà in detta Terra, e se no, col Capo del Reggimento, o primo Eletto, che sarà in detta Terra, possano, e debbano conoscere, ed esercitare la giurisdizione di tutte le sorte di contravvenzioni de' pesi predetti nello stesso modo, che al presente si esercita, e si esercita per lo Tribunale della Regia Zecca, i quali debbano eleggere il Mastrodatti, ed il Consultore, che sia Dottore, col voto del quale debbano procedere in tutte dette cause tanto civili, quanto criminali, dependenti, ed emergenti *usque ad sententiam inclusive*, ammettendo l' appellazioni.

9 *Item*: che il Giudice eleggendo, ed il Mastrodatti abbiano da essere annali, e debbano stare al sindacato, avanti il Sindacatore eleggendo per l' Università ogni anno, servata la forma della Regia Prammatica.

10 *Item*: che tutte le Università debbano, ed abbiano da mandare ogni 25. anni, ed avanti, se vi fosse necessario per alcuna causa, o falsa, o altra in Napoli, tutte sorte di pesi, e misure, che saranno segnate in luogo di Campione, per aggiustare di nuovo co' Campioni Regj, che si tengono nella Città di Napoli dell' istesso Tribunale della Regia Zecca, se non sarà estinto, ovvero tali persone, che *pro tempore* saranno deputate dalla Regia Corte, per conservazione di detti Campioni Reali, acciocchè si evitino tutte le frodi, che si potranno commettere da' Conservatori de' detti Campioni *seu* adeguazione, si ha da vedere, se si avrà da pagare, secondo ciò che si esigea per prima, o altro.

11 *Item*: che la cognizione ed esercizio di detta Giurisdizione di pesi, e misure, cause Civili, e Criminali, contravvenzioni delle presenti istruzioni dipendenti, ed emergenti di detta Giurisdizione non si debbano intromettere, nè far intromettere, nè il Barone della Terra predetta, *seu* suo Capitanio, e Mastrodatti, nè altra persona della Giurisdizione del detto Barone all' istesso modo, e forma, come per lo passato s' osservava prima della riforma del Tribunale predetto della Regia Zecca.

12 *Item*: che la cognizione, ed esercizio di detta Giurisdizione, che i Deputati, e Deputandi per detta Università, nel mercare, zeccare, ed esigere le mercature, e pene, tanto da' contravvegnenti, come da tutti quelli, che incorressero, o fossero incorsi in vendere, o contrattare nel

mer-

Digitized by Google

mercare, in comprare, con pesi, bilance, stadere, ed ogni altra sorta di pesi, e misure false, non giuste, e non mercate del merco dell' Università, ed acciocchè detti Deputati, e Deputandi esercitino il lor officio con quella fedeltà, e realtà, che si conviene al Real servizio di Sua Maestà per lo buon governo, e quieto vivere de' sudditi, sieno tenuti dar pleggeria di esercitare, ed amministrare detta Giurisdizione di detta Regia Zecca, e di stare a sindacato ogni sei mesi o *in fine anni*, come meglio, e più espediente parrà all' Università.

13 *Item*: che tali Deputati, per detta Università debbano, e sieno tenuti, ed obbligati ogni anno nel mese di Gennajo di far buttare bandi sotto pena da stabilirsi da essi, *dummodo non excedat pœnam* di carlini 15., secondo la qualità de' luoghi, che qualsisia altra persona de' luoghi, che tiene, ed usa pesi, e misure, come sono bilance, , pesi di moneta, stadere, pesi di calce, canne, mezze canne, bracciaroli, misure di vittuvaglie, di misurar vino, di misurar olio, ed altre misure, lo debbano *infra* tre dì, secondo il nuovo ordine della visita di S. M. portare avanti di essi Deputandi, per quelli mercare, ed aggiustare giusta i pesi, e misure di questa Fedelissima Città di Napoli: e non altrimenti, e detta mercatura, ed aggiustatura continuare continuatamente ogni dì, ed ora, finchè sarà del tutto finita, senza intermissione di tempo: e così offerveranno, o faranno osservare.

14 *Item*: si dona ampla, e piena potestà, che contra i contravvegnenti, ed inobbedienti a' vostri bandi, e renitenti a presentare i loro pesi, o misure, possiate esigere le pene per voi ne' bandi imposte, e così anche contra di quelli, che si sono serviti, e si servono, ed hanno usato, ed usano pesi, e misure non aggiustate, e non mercate, ed altre frodi commettendo, così comprando, come vendendo, e contra quelli, che vendono una cosa per un' altra contra la forma dell' Istruzioni, e Capitoli del Regno.

15 *Item*: che detti Deputati, o Deputandi sotto pena di once 100. ed altre pene *etiam* corporali, nelle quali incorrono, *etiam* per disposizione di legge, Capitoli, e Prammatiche del presente Regno, che le pene sopraddette non si possono esigere dagl' istessi contravvegenti, ed inquisiti; e sotto la medesima pena, non possono concordarsi co' Sindaci, ovvero Eletti Amministratori dell' Università, contra la forma delle presenti istruzioni, e per le pene, e mercature, che s' avranno da fare in dette Università; ma debbano specialmente, e particolarmente aggiustare, e mercare tutt' i pesi, e misure, pigliando il diritto, che lor compete giusta la tassa in dette Istruzioni particolarmente notata.

16 *Item*: che detti Deputati, e Deputandi sotto le medesime pene sieno obbligati pigliare diligente informazione, contra i contravvegnenti inquisiti, che contravverranno con pesi, e misure false, che si ritroveranno, e costando loro per l' informazione, che l' inquisito si dovesse punire con pena corporale, ne diano avviso a questa Regia Camera.

17 *Item*: si dà ampla potestà *nomine Regio*, così come la teneva il Tribunale della Regia Zecca, che buttato che sarà il bando per detti Deputati, e Deputandi, sieno tenuti venire a rivelare tutte quelle persone, che tengono per vendere, pesi, e misure, acciò non presentandole nel Bando, possiate far cerca per le Botteghe, o Case, che tengono, dove si suole vendere, a voi note, e rivelate; e quelle ritrovandole aggiustate, esigere i debiti diritti *alias* pene, acciò i Popoli non sieno gravati.

CAROLUS DEI GRATIA REX.

D. Didacus Franciscus Emmanuel Avalos de Aquino Aragona Mendoza Marchio Vasti, & in præsenti Regno Magnus Camerarius Locumtenens, & Præses Regiæ Cameræ Summariæ, &c.

PErchè è stata data notizia a questa Regia Camera, che dall' Università del Regno di Napoli, i Cittadini vengono gravati, da esse, e da' loro Deputati per l' esazione de' diritti della Zecca, pesi, e misure, che fanno contra la forma dell' istruzioni con esigere più di quello, che sta tassato in esse. Che però volendo dare gli opportuni rimedj agl' inconvenienti, che nascono per l' esazione predetta, ed acciò i popoli non sieno gravati ingiustamente, ci è paruto fare il presente, col quale diciamo, ed ordiniamo a' Deputati, o altri a chi spetta *in solidum* dell' Università, che dopo la notificazione del presente da oggi in avanti, non ardiscano esigere più di quel diritto, che sta tassato nell' infrascritte instruzioni, ed osservino *ad unguem* quanto in esse si contiene; come anche ordiniamo, e comandiamo a' detti Deputati, o altri a chi spetta *in solidum* di pigliare diligente informazione contra quelli, che terranno pesi in Casa, o misure false; e quella pigliata, costandosi che l' inquisito veniste a punirsi in pena corporale, ne diano avviso a questa Regia Camera, conforme sta ordinato nel capo 16. delle presenti istruzioni sotto le pene sopraddette, ed altre a nostro arbitrio; ed i Magnifici del Governo di ciascuna Università paghino al presente Corriere carlini tre per suo pedatico, e fatiche, e letto *gratis*, dove occorrerà pernottare. Così da tutti si esegua, per quanto si tiene cara la grazia nostra, e pena di duc. mille, Fisco &c. Vaglia il presente per la Provincia di Terra di Lavoro, Contado di Molise, Capitanata, Montefuscoli, Città di Chieti, ed Aquila. *Datum in R. C. die* 15. *Junii* 1686.

Ed acciò non possa persona alcuna allegar causa d' ignoranza, vogliamo che il presente si pubblichi, ed affigga ne' luoghi soliti, e consueti delle Città, e Regno di Napoli &c.

Il che *ad unguem* tutto fu di nuovo confermato, e pubblicato a' 10. Novembre 1708.

Porzione d' altri Bandi anche ricavati dall' Istruzione della Regia Camera in ordine alla Zecca.

In Primis, che ogni Cittadino, o Forestiero commorante in detta terra vada ad aggiustare, ed adeguare, o comporre tutte le sorte di pesi, e misure tanto grosse, come minute, bilance, stadere, mezze canne, bracci, tomoli, mezzi tomoli, ed ogni altra misura; comprasse, o vendesse in detta Terra; come ancora pesi di monete, pesi di calce, canne, bracciajuoli, misure di vettovaglie,

Digitized by Google

vaglie, misure di vino, d'olio, ed altro dalla persona da noi destinata per zeccatura, *seu* campiatura si debbano pagare i descritti emolumenti, cioè per ogni peso d'un rotolo, e mezzo rotolo, quarti, e mezzi quarti di rotolo, essendo mercati altre volte, ed aggiustati, si paga grana 4., e quando detti pesi fossero giusti, o fossero nuovi, si paga grana 6., e che detti pesi non sieno di pietra, ma di ferro, o di bronzo, da 6. insino ad 8. grana 7.; e quando fosse mezza paranza si paga per metà, e quando fosse dieci pezzi di trappesi, si paga grana 7. $\frac{1}{2}$, per ogni marco di mezza libbra per fino alle quattordici grana 7., e da' quattordici in su grana 14., e quando fossero da cinque once in basso denari 8. per pezzo; per ogni peso di cinque rotola in su, che sia giusto, e mercato grana 10., e per ogni bilancia arramata con le coppe grandi d'un palmo larghe col ruvo di ferro grana 12., e per ogni bilancia di rame, d'ottone, o ferro, che sieno affajolate grana 1. $\frac{1}{2}$, e per ogni bilancia di pesare vetro grana 10. per ogni peso di pesar moneta, e mercato, e giustato grana 3. $\frac{1}{2}$; e per ogni stadera di rotola 80. in su grana 12., e da 80. in basso grana 7.; e quando le stadere non fossero giuste, si debbono giustare; per ogni pezzo giusto, e per ogni copiello di misurare calce, e la campionatura grana 10. e denari 3.; per ogni canna si paga grana 4.; e per ogni mezza canna, e braccaroli si paga grana 2.; per ogni tomolo grana 10., e per la campionatura grana 10., e per ogni mezzo tomolo grana 5., e per la campionatura grana 2. $\frac{1}{2}$, per ogni quadra grana 3. $\frac{1}{2}$, e per la campionatura un torneše, e per ogni misurello de' 24. a tomolo essendo giusto, e mercato si paga grana 1. $\frac{1}{2}$, e per la campionatura un torneše. Per ogni stajo, quarantino, o fesina grana 12., e per ogni quarto di rame, o stagno, ferro, o creta grana 2. $\frac{1}{2}$, e per ogni misurello grana 2. $\frac{1}{2}$, e per ogni altra misura da misurar olio grana 2. $\frac{1}{2}$, e lo stile, che sta in mezzo, ha da notare il segnale della misura, nè si faccia di ferro, nè di bronzo, ma di legname sottile; per ogni quartarone da misurar vino grana 10., e per ogni mezza caraffa grana 2., e per ogni barile con la campionatura grana 2. $\frac{1}{2}$, e per ogni altra misura da misurar vino grana 2.

Item, che persona alcuna di detta Terra sotto pena di carlini quindici non debba vendere, nè comprare, nè tenere per vendere in casa in qualsisia modo nessuna bilancia, che non sia di quelle zeccate dalla persona deputanda, con il merco, che si dovrà fare, debba direttamente comparire, e trovandosi alcun Cittadino, o forestiere commorante in essa, che tenesse i detti pesi per vendere, e comprare non mercati nel modo suddetto, incorrano nella sopraddetta pena di carlini quindici: e questo si debba esigere fra il termine di giorni cinque dopo la pubblicazione ed affissione del presente. Ed acciò non possa persona alcuna allegare causa d'ignoranza, vogliamo, che il presente si pubblichi ed affigga.

Die decima mensis Novembris 1708.

CAP. XXVII.

Delle Fiere, e Mercati del Regno.

SOMMARIO.

1 *Fiere, e Mercati si debbono celebrare ne' tempi, e giorni stabiliti.*

2 *Bandiera si dee levare ne' tempi stabiliti nel privilegio.*

3 *Negozianti, dopo levata la Bandiera, debbono aver posto de' cambj, &c.*

4 *Negozianti, passati gli otto giorni della fiera possono fare i protesti, ed astringere i debitori al pagamento per le lettere accettate.*

5 *Creditori, se non faranno i protesti dentro il tempo stabilito, resti il debitore a loro carico, se fallissono i debitori.*

6 *Officiali de' luoghi, dove si fanno le fiere in particolare, debbono fare osservare la Prammatica.*

7 *Mastrogiurato in tempo di fiera dee fare le sentenze criminali col voto del Giudice ordinario e di altro. Non così per le cause civili, per le quali s'osservi il solito.*

8 *Mastrigiurati nelle cause criminali si servano per Consultori de' Giudici Consultori ordinarj del Capitano; purchè non abbiano privilegio particolare, o costume immemorabile in contrario.*

9 *Mastrigiurati non possono essere visitati da' Presidi e dalle Regie Udienze, senza licenza particolare di S. E.*

10 *Sindaci, Eletti, ed altri Baglivi, che hanno giurisdizione, sono soggetti alla giurisdizione degli Officiali ordinarj per li delitti, che commettessero, etiam nell'esercizio del loro officio; ma per li delitti, che commettessero nell'amministrazione della giurisdizione, sono soggetti alla G. C. della Vicaria.*

11 *Luogotenenti, Baglivi, e Mastrigiurati finito l'officio, anche se l'hanno esercitato per quindici giorni, diano sindacato, che debbono dare nel medesimo tempo, che lo dà il Capitano.*

1 PErchè in molte Città, e Terre del Regno tengono facoltà, e privilegio di fare le fiere, o mercati; si determina, che quelle si debbano celebrare ne' tempi, e giorni stabiliti secondo la forma, e tenore di detti loro privilegj; altrimenti non debbano godere l'immunità, e prerogative, *come per la Pram. 3. de Nundinis, seu Feriis del Conte di Benevento de' 28. Settembre 1608. tit. 160. tom. 2.* del tenor seguente v3. Ordiniamo, e comandiamo, che da qua in avanti tutte le Università di qualsivoglia Città, Terre e Luoghi del presente Regno, che tengono privilegio di far Fiere, cominciando dalla fiera prima ventura di tutt' i Santi, debbano far dette fiere ne' tempi stabiliti, e ordinati ne' privilegj, che tengono, conforme anticamente si è fatto; altrimenti dichiariamo, e con questo espressamente ordiniamo, e comandiamo, che non facendosi in detti tempi stabiliti, *ut supra*, non godano franchigia, nè immunità alcuna. Ed acciocchè così s'osservi: ordiniamo a tutti e qualsivoglia Officiale del presente Regno; e particolarmente a quelli de' luoghi, dove si fanno

no

no dette fiere, che debbano, e ciascheduno di essi debba tenere particolare pensiero dell' osservanza del presente Bando &c.

E perchè non ostante detto Bando, e Prammatica del tenor suddetto si solea da alcune Università, Città, o Terre (dove si fanno dette fiere) prorogare, e ritardarle molto tempo dopo; e questo veniva procurato ad arte da molti negozianti per loro proprio interesse con gran danno del pubblico; da detto Vice-Re si fece *altra Pram. ch' è la 4. di d. tit. sotto i* 18. *Novembre* 1609. colla quale ordina espressamente l' osservanza di detta Pammatica con l' infrascritte altre condizioni del tenor seguente v3.

2 I. Che uscita la Bandiera vadano anche in fiera tutte le Botteghe delle dette Città, la quale Bandiera si debba levare ne' tempi stabiliti, e contenuti ne' privilegj, che tengono, sotto pena di ducati mille a quello, che in qualsivoglia modo procurerà, che si ritardi.

3 II. Che dentro otto giorni numerandi dopo levata la bandiera, o passata la franchigia, debbano i negozianti, che si troveranno in dette fiere *praecise* in quelle di Lanciano, Lucera, ed Aversa, aver posto il conto de' cambj per le Piazze del Regno; nel qual termine debba ancora essere pubblicato quello, che per *extra Regnum* loro sarà mandato da' sei Deputati de' cambj; e passato detto tempo si possano astringere al pagamento i debitori delle lettere di cambio, e denari dati a cambio, fare protesti, ed ogni altra diligenza necessaria secondo lo stile mercantile ed uso esecutivo delle fiere; e 'l medesimo si possa fare per lo pagamento delle mercanzie. Dando noi facoltà, e ordine agli Officiali de' Luoghi di pigliare informazione contra di quelli, che si fossero opposti, o avessero procurato, consultato, o in qualsivoglia modo fatto manifattura, perchè il detto conto si ritardasse, inviandola a noi, perchè vi facciamo le debite provvisioni.

4 III. E per togliere affatto ogni occasione di abusare il presente ordine, comandiamo, che passati i detti otto giorni, fatto o non fatto il suddetto conto da' Negozianti, ad ogni modo si possano fare i protesti, ed astringere i debitori al pagamento per le lettere accettate; acciocchè tolta loro ogni speranza di dilazione, s' inducano a fare il conto al predetto tempo.

5 IV. Che i creditori, che dovranno riscuotere le lettere di cambio, e non faranno i protesti dentro al tempo stabilito di sopra: resti il debitore a loro carico; in modo che, se dopo il detto tempo il debitore fallirà, il Padrone del danaro possa ripeterlo da quello, a chi l' avrà rimesso; e nell' istessa pena s' intendano incorrere tutti quelli, che avranno da esigere rimesse per conto proprio, o de' commettenti, fatte loro in qualsivoglia modo, se non faranno il debito protesto dentro il termine predetto.

6 V. Ed acciocchè così s' osservi, ordiniamo e comandiamo ancora a tutti, e quali si vogliano Officiali del presente regno, e particolarmente a quelli de' luoghi, dove si fanno dette fiere, che debbano, e ciascheduno di essi debba tenere particolare pensiero dell' osservanza del presente Bando &c. *Quale Prammatica fu poi confermata dal Conte di Lemos sotto i 16. d' Aprile* 1614.

Il Mastrogiurato in tempo delle fiere non può profferire sentenza criminale senza il voto del Giudice ordinario, o di altro &c. *come per la Prammatica unica di D. Gio: di Zunica sotto i 29. Gennajo* 1582. del tenor seguente v3.

Vi diciamo, ed ordiniamo, che dobbiate in nome nostro provvedere, ed ordinare in tutte le Città, Terre, e Luoghi, tanto Regj, come de' Baroni, dove si fanno le dette fiere franche nella Provincia di Terra di Lavoro, che in que' casi e tempi, ne' quali i Mastrigiurati esercitano giurisdizione criminale in virtù de' loro privilegj, non possono procedere, nè sentenziare in niuna causa criminale senza il voto, e parere del Giudice ordinario della tale Terra; e se non ci sarà il Giudice ordinario, col voto del Capitano, se sarà Dottore; e non essendo Dottore, col voto del Giudice ordinario, che si troverà più propinquo alla Terra, dove si sarà fatta la detta fiera: e che questo solamente si osservi nelle cause criminali; perchè quanto alle cause civili, vogliamo, che si proceda secondo il solito, senza farsi novità; e le sentenze, che contra la forma predetta si faranno, vogliamo, che sieno *ipso jure* nulle, ed invalide: e così le dichiariamo per la presente, che in questo non s' intenda causarsi pregiudizio al Regio Fisco nelle sue ragioni, che gli competono in quei casi, quando senza titolo legittimo il detto Mastrogiurato eserciterà la detta giurisdizione criminale. E così l' eseguirete, che tal' è la nostra volontà, non facendo il contrario, per quanto avete cara la grazia, e servizio Regio &c.

8 Nella Città, e Luoghi dove si celebrano le fiere, e tengono giurisdizione i Mastrigiurati, si determina che nelle cause criminali si servano per consultori degl' istessi Giudici, o consultori ordinarj del Capitano, sotto pena di nullità degli atti; eccetto se altrimenti fosse provveduto per privilegio particolare, o per costume immemorabile, *per la Prammatica* 10. *de officio Judicum, & aliorum Officialium* §. 85. *di detto Conte di Lemos de'* 31. *Maggio* 1616. *tit.* 167. *tom.* 3.

9 I Presidi, e Regie Udienze non possano senza particolare licenza di S. E. mandar Commissarj a visitar le Città, e Terre della Provincia, per saper se i Mastrigiurati tengono in ordine le Taverne, e le Torri, *d. Pram.* 10. §. 47.

10 Essendo stato supplicato a S. E. per la Fedelissima Città di Napoli, Baronaggio, e Regno ne' Capitoli delle grazie dimandate nel Parlamento generale congregato nell' anno passato 1596. che attento per alcune interpetrazioni (che *per lo Sagro Cons. di Capuana, e Gran Corte della Vicaria sono state fatte sopra i Riti di detta Gran Corte* 49. 51. & 61. circa il conoscere de' delitti degli Officiali *active & passive*) si sono ampliati molto detti Riti più di quello, che solevano essere prima; e particolarmente hanno steso il nome di Officiale a tutt' i Sindaci, Eletti, Baglivi, ed altri, che hanno in qualsivoglia modo giurisdizione: dal che nascono diversi inconvenienti; e molti si sono dati in Campagna (non ostante che sieno innocenti,

Digitized by Google

centi, per non aver modo di poter venire in fino a Napoli dall' ultime parti del Regno) si volesse provvedere, che detti Riti si offervino propriamente ne' delitti de' Capitani, come si offervava prima di dette dichiarazioni. E desiderando S. E. dare ogni oneſta ſoddisfazione a detta Fedeliſſima Città, Baronaggio, e Regno, ed evitare gl' inconvenienti predetti, l' è paruto con voto, e parere del Regio Collateral Conſiglio appreſſo di lei aſſiſtente, fare la preſente Prammatica, *omni tempore valitura*, con la quale dice, ordina, e comanda, che per l' avvenire non s' intendano compreſi i detti Sindaci, Eletti, Camarlinghi, o Baglivi ne' Riti predetti della Gran Corte della Vicaria; ma che ſieno ſoggetti alla giuriſdizione degli Officiali ordinarj delle Città, Terre, e Luoghi così demaniali, come Baronali, che poſſano, e debbano procedere contro di loro per li delitti, che commetteſſero, *etiam* nell' eſercizio de' loro officj di Sindaci, Eletti, Camarlinghi, e Baglivi, ma per li delitti, che commetteſſero nell' amminiſtrazione di giuriſdizione, che loro competeſſe eſercitare, o per privilegio, o conſuetudine, che aveſſe quella Città, Terra o Luogo, vuole che la detta Gran Corte della Vicaria ſolamente, e non altro Officiale poſſa in virtù de' Riti predetti conoſcere tali delitti, e per eſſi *tantum* procedere contra di loro, ſervata la forma de' Riti predetti; comandando per la preſente a tutti, e ſingoli Baroni Titolati, e non Titolati, Officiali, e Tribunali Maggiori, e minori, che debbano offervare, ed eſeguire *ad unguem* la preſente Prammatica, per quanto hanno cara la grazia, e ſervizio della predetta Maeſtà, e ſotto pena a' contravvegnenti di duc. duemila da eſeguirſi irremiſibilmente, *Prammatica 7. de Officio Magiſtri Juſtitiarii del Conte Olivares de' 29. Gennajo 1599. tit. 169. tom. 3.*

11 I Luogotenenti, Baglivi, e Maſtrigiurati finito l' officio, anche ſe l' abbiano eſercitato per quindici giorni, diano ſindacato, come *per la Pram. 5. de Syndicatu Officialium del Conte di Miranda de' 12. Gennajo 1588. tit. 231. to. 4.* del tenor ſeguente v3. Ci è paruto con voto e parere del Regio Collateral Conſiglio appreſſo di noi aſſiſtente fare la preſente Prammatica *omni tempore valitura*; per la quale ſtabiliamo, ordiniamo e comandiamo, che da qui in avanti i Luogotenenti, Baglivi, e Maſtrigiurati, abbiano da dar conto di loro amminiſtrazione *etiam* che per quindici giorni aveſſero eſercitato detto officio conforme *alla Regia Pramm. 1. §. 6. de Officio Judic. di D. Raimondo di Cardona de' 10. Giugno 1518. tit, 167. tom. 3.* e detto Sindacato abbiano da dare nel medeſimo tempo, che il Capitano di quell' anno ſtarà a Sindacato, ſotto le pene in detta Regia Prammatica contenute &c.

Digitized by Google

PRATICA DE' RAZIONALI OVVERO IL RAZIONALE ISTRUITO.

CAPO XXVIII.

Della Visione, e Revisione de' Conti dell' Università.

SOMMARIO.

1 *Razionali come debbano essere.*
2 *Forma della Patente del Razionale.*
3 *Patente del Razionale si dee fare da' Magnifici del Governo nel primo mese di loro amministrazione.*
4 *Razionale, avuta la Patente, non differisca punto il procedere alla visione, e disbrigo de' conti.*
5 *Forma dell' ordine che si fa dal Razione a quelli, che debbono dar conto.*
6 *Forma della relazione del Giurato all' ordine del Razionale.*
7 *Forma dell' ordine duplicato a quelli, che non hanno obbedito al primo.*
8 *Forma dell' ordine di Razionale al Reggimento odierno, acciò assistano a' conti.*
9 *Razionale dee fare intesi tutti i Cittadini, e dar loro udienza senza fare aggravio, &c.*
10 *Forma dell' Editto, e Bando del Razionale a tutti i Cittadini.*
11 *Razionale come dee porre in ordine le scritture, che se gli presentano per formare il conto.*
12 *Spoglio del volume di tutte le scritture. Levamento, come si forma nel Bilancio, che presenta il Sindaco,* eod.
13 *Razionale dee avvertire al tempo avvenire per le memorie, e cautele dell' Università, ed altri interessati.*
14 *Forma dell' ordine al Reggimento, che faccia gli Assistenti.*
15 *Forma della significatoria.*
16 *Aggregazioni per gli Introiti mancanti come si formano.*
17 *Deduzioni per gli Esiti fatti contra la forma delle Regie Prammatiche, come si formano.*
18 *Istruzioni a' Razionali per formare i dubbj.*
19 *Dubbj come si formano ne' conti.*
20 *Forma dell' ordine al Governo, ed Assistenti per la discettazione, e discussione de' dubbj.*
21 *Forma dell' ordine, col quale si presentano i dubbj al Governo passato.*
22 *Discussione, o discettazione de' dubbj come si fa.*
23 *Conclusione della significatoria, dopo discettati i dubbj.*
24 *Dichiarazione del Razionale per le partite ammesse senza cautela.*
25 *Dichiarazione del Razionale per le partite ammesse contra la forma delle Reg. Prammatiche.*
26 *Lettura della significatoria.*
27 e 28. *Avvertimenti a' Razionali.*

1 DEbbono i Razionali eletti, e destinati alla Visione, e Revisione de' Conti delle Università fare tal ufficio con molta avvertenza, ed attenzione per non inciampare, ed incorrere in quegli errori, che non gli scusano, nè anche per titolo d' ignoranza, dall' obbligo di restituzione, tanto delle partite, che ammettono, e non si debbono ammettere, e, le ammettono alla cieca; quanto de' danni, interessi, e pregiudizj, che causano alle povere Università, o a' medesimi Amministratori; vedendosi per isperienza, che dall' inespertezza, ed ignoranza d' incauti Razionali nascono molti danni, ed errori, non solo in que' conti, ch' essi veggono, e determinano; ma anche ne' susseguenti degli anni appresso: tanto più, che allo spesso s' incontrano con persone idiote, e semplici, le quali non hanno veruna notizia di quello, che appartiene alla rettitudine, che si dee ad una buona, ed illibata amministrazione; il che propriamente si dee chiamare scandalo, che *secondo Bertacchino nel Repertorio verbo scandalum*, si determina, che sia *factum, vel dictum non recte, prabens occasionem ruinæ*, per la dottrina *del Card. de sententia excommunicationis*, e per *Felin. nel cap. nihil de præscript. circa fin. 3. col.* ed agli scandali si dee ovviare *Clem. 1. de. off. ordinar, & Clem. 1. de immun. Eccles. & Clem. 1. in princ. & ibi Card. de sentent. excom.* Sicchè non solo dee essere dotto, e pratico; ma anche prudente, discreto, di timorata, e retta coscienza, che abbia Dio avanti gli occhi, e parimente abbia tutte quelle condizioni, e qualità, che debbano assistere ad un buon Giudice, mentre ne fà l' ufficio, e ne sostiene le parti. Per tanto mi forzerò al possibile (*per quello appartiene a detta pratica*) di dargli un formolario, e direttorio per le parti più essenziali, che costituiscono un buon conto, e come si dovrà procedere dal principio fino alla fine di quello, e delle lettere significatoriali, che debbono formare: mentre per quello tocca alla buona coscienza e dottrina non può dipendere da me, ma dal

Digitized by Google

soggetto, che ne dee essere dotato; altrimenti vedendosene privo e povero, lo consulterei *in Domino* ad astenersene; perchè darà negl' inciampi ed errori; e necessariamente cagionerà danni o all'una, o all'altra parte, i quali non si possono riparare, ed emendare senza l'intera rifazione. Principiamo dunque dalla patente, che farà l'Università, e per essa l' odierno Sindaco, ed Eletti.

Forma della Patente del Razionale.

1 PRimo si porrà il titolo, il quale nelle Terre demaniali, o pure quando è per commessione, e delegazione de' superiori Regj dee essere del Re Regnante *Nostro Signore*, e nelle Terre Baronali dee essere del Barone dominante: come parimente si dovrà regolare esso Razionale negli ordini, che farà ne' casi, che diremo *passim* appresso &c.

2 *Magnifico*.... e se sarà Dottore, s' aggiungerà (*Signore*) *Vi significhiamo, come dovendosi da questa Università della Città.... o Terra.... eleggere e deputare il Razionale per la Visura, o Revisura de' conti dell' amministrazione fatta da' Magnifici* tale di tale *Sindaco*, e tali, e tali *Eletti nell' anno prossimo passato finito ad Agosto 1685. nostri predecessori*, e del tale *Cassiere*, o *Esattore in detto anno. Per tanto confidati nella vostra integrità, prudenza, rettitudine e dottrina; abbiamo fatta la presente, per la quale vi eleggiamo, creamo, e deputiamo per Razionale e Giudice a vedere, o rivedere, calcolare, o bilanciare, decidere e determinare tutte le partite tanto d' introito quanto di esito de' conti, ed amministrazione fatta da detti Magnifici Sindaci, ed Eletti*; nec non *di detto Cassiere, o Esattore coll' emergenti e dipendenti da essi, e quanto sarà di giustizia. Dandole in ciò tutta la facoltà, e giurisdizione bastante, e necessaria* de jure & de facto, *che si richiede in esecuzione delle Costituzioni, e Capitoli del Regno, e Regie Prammatiche, e quali* ad unguem *osserverete*, juxta ipsarum seriem, continentiam, & tenorem, *con osservare tanto lo stato dell' Ill. Sig. Reggente Tappia (quanto lo stato discusso dalla Terza Ruota della Regia Camera dove lo sarà) e procederete* servatis servandis *a quanto vi parrà necessario, ed espediente* tam pro, quam contra *di detta Università, e detti computanti, per que' liberare, o significare in forma, costringendoli* juris & facti remediis opportunis *a presentare in vostro potere tanto i bilanci di tutti gl' introiti ed esiti, e partite spettanti a detti conti, quanto delle cautele ed altre scritture, che debbono apparire in discarico del loro obbligo, ed amministrazione. Così vi eleggiamo, creamo e deputiamo per Razionale*, ut supra, *concedendovi* vices & voces nostras, atque Regias *in virtù di dette Regie Prammatiche, ed anche la facoltà di caricare il residuo di loro antecessori passati, formando un introito unito in detto conto, e lettere significatoriali &c. costituendovi in ciò la solita mercede e salario. A tal effetto vi abbiamo fatta la presente per mano del nostro ordinario Cancelliere, firmata di nostre proprie mani, e suggellata con il nostro solito suggello di detta Università &c. cum facultate etiam pœnas imponendi &c., & exequendi. &c. Datum &c.* Firmano il Sindaco e gli Eletti, e dopo il Sugello dell' Università firma il Cancelliere.

Avvertendo detti Magnifici del Governo presente a fare subito detta patente nel primo mese della loro amministrazione, per non incorrere nella contravvenzione delle Regie Prammatiche 14. §. 9. *de Administratione Universitatum del Duca di Medina degli* 11. *Aprile* 1643., *tit.* 4. *tom.* 1. *e Pram.* 8. §. 9. *de Comm. & Exequt. del Conte de Lemos de' 26. Maggio* 1613. *tit.* 45. *tom. eod.* come si è detto sopra.

4 Avuta detta Patente non differisca punto esso Razionale il procedere a detta visione de' conti, e disbrigo di essi, anche per evitare la contravvenzione di dette Regie Prammatiche; e farà il seguente ordine a' detti del governo, ed altri, che debbono dar conto.

Forma dell' Ordine, che fa il Razionale al Sindaco ed agli Eletti, che debbono dare il conto, ed al Cassiere, o Esattore.

Titolo, &c. e nome del Razionale, &c.

5 *MAgnifici N. N. N. N. N. Sindaco &c. Eletti al governo della Città T. o Terra T. dal tale mese a tutto il tal mese &c.* Necnon *N. N. Cassiere, o Esattore in detto anno. Perchè in virtù di lettere commessionali in nostra persona spedite da' Magnifici del Governo odierni siamo stato eletti per Razionale alla visione de' vostri conti, cioè a quelli vedere, calcolare e bilanciare, e riconoscere l' entrate di detta Università da voi amministrate in detto cadauno anno, &c. cioè dal primo di Settembre mille seicento ottantasei. &c. acciò non si ritardi il servizio di quella, e noi possiamo procedere a detta visione con la maggior prestizza possibile, abbiamo fatto il presente, col quale vi diciamo ed ordiniamo, che nel ricevere di esso dobbiate, e ciascheduno di voi debba conferirsi avanti di noi personalmente nella* tal casa, o abitazione, *luogo di nostra residenza a presentare i conti della detta vostra amministrazione tanto d' introito, quanto d' esito una col polizzario, cedole, tasse, catasto, ed ogni altra scrittura, che fa alla visione predetta, e di continuo assistere ed accudire appresso di noi fino alla terminazione di detto conto, ed osservare* ad unguem *quanto da noi vi sarà in ciò ordinato, secondo ci parrà spediente, senza farsi il contrario sotto pena di once* 25. Fisco Regio &c. *Il presente torni da noi con la debita relazione per nostra identità, non facendosi il contrario per quanto amano la Grazia Regia &c. Dato in N. a' 3. Settembre mille seicento ottantacinque.*

Firma il Razionale, e dietro la Citazione si fa la relazione del Giurato per mano del Mastrodatti, o pure del medesimo Razionale, dicendo nominatamente chi ha citato di persona, e chi in casa &c. del tenor seguente.

Forma della relazione del Giurato all' ordine del Razionale.

6 *NN. Juratus Curiæ retulit mihi &c. se intimasse & notificasse retroscriptis de Regimine retroscripta nomina, scilicet A. B. C. de persona, & D. E. & F. in domibus eorum solitarum habitationum, modo & forma sibi comissis prout sunt signati, præsentibus N. N. &c. Et ita retulit &c. & in fidem &c.*

Firma il Mastrodatti, o Razionale &c. Ed in caso

Digitized by Google

caso non fossero pronti ad esibire detti conti al Razionale, lor si fa altro ordine del tenor seguente, *videlicet*.

Forma dell' ordine duplicato del Razionale a quei, che debbono dar conto, e non hanno obbedito al primo.

Titolo &c. e nome del Razionale &c.

7 *Magnifici N. N. N. N. &c. Conoscendo quanto in grave danno, ed interesse di questa Università, dispregio de' nostri ordini, e della Grazia Regia, ed in contravvenzione delle Regie Prammatiche non avete curato, nè tuttavia curate comparire avanti di noi in virtù di detto ordine fattovi, o dar il dovuto conto della vostra amministrazione, oltre molte esortazioni fattevi per* intermedias personas, *di nuovo col presente duplicato vi diciamo, ed ordiniamo che fra il termine di altri giorni tre, dobbiate personalmente conferirvi alla nostra presenza con detti conti, nè amuovervi dalla nostra residenza nè di giorno, nè di notte senza nostro ordine* in scriptis *fino a tanto che non avrete adempiuto a quanto dovete, sotto pena d' once* 25. Fisco Regio &c. *citra pregiudizio dell' altre pene incorse, acciò possiamo procedere alla detta visione col maggior disbrigo possibile in conformità*, & juxta *il tenore di dette Regie Prammatiche &c. il presente ritorni a noi con la debita relazione, &c. Dato in N. a' 6. Settembre &c.*

Firma il Razionale, e si fa la relazione nel modo suddetto &c. E se anche saranno renitenti s' implora il braccio, *oretenus*, del Governatore, e si procede alla carcerazione, e sequestro de' beni per le pene incorse &c. col quale rigore si suppone, che adempiranno &c.

Avuti detti conti, e volumi di scritture, e forse col bilancio d' introito ed esito formato per mano del Cancelliere, o altro; prima di porvi mano, farà l'ordine al Reggimento odierno, acciò assista a' conti.

Forma dell' ordine del Razionale all' odierno Reggimento, acciò assista a' conti.

Titolo &c.

8 *Magnifici N. N. N. N. &c. dovendo noi procedere alla lettura e discettazione de' conti prodottici da' Magnifici N. N. &c. vostri predecessori Sindaco ed Eletti*, juxta *il tenore delle Regie Prammatiche, e Stato dell' Ill. Signor Reggente Tappia, ed antico solito di questa Università perchè da noi non si può arrivare alla perfezione di detto conto senza l' assistenza delle vostre persone per avere le notizie necessarie, e stare pienamente inteśi ed informati del tutto, per non far errore, o procedere alla cieca, nell' ammettere e bonare, o non ammettere &c. quelle partite, che si debbono, o non si debbono calcolare, introitare, o esitare* tam pro, quam contra *di detta Università, o Computanti &c. in pregiudizio di detta Università &c. Per tanto abbiamo fatto il presente, col quale vi diciamo ed ordiniamo, che per tutto il persente giorno.. del Mese... dobbiate personalmente conferirvi avanti di noi nel solito luogo della nostra Residenza, ed intervenire a detta lettura e discussione fino all' intero disbrigo di detto conto, e ultimamento di esso, e insieme difendere le ragioni dell' Università*, juxta *il giuramento a voi delato* de bene & fideliter administrando bona Universitatis *nel principio della vostra amministrazione. Così eseguirete per quanto avete cara la grazia di S. M., e sotto pena d' once* 25. *per ciascheduno*, Fisco Regio &c. *il presente torni a noi con la debita relazione &c.* Firma il Razionale &c. s' intimano que' del Reggimento odierno, e si fa la relazione in forma &c.

9 Dopo del suddetto ordine, o pure nell' istesso tempo si fa ordine, ed editto generale, da notificarsi a tutt' i Cittadini, non solo per tutte le strade *voce præconis, vel per tubictam*, secondo il solito; ma anche con affiggersi a' luoghi soliti, acciò in ogni tempo si possa leggere da tutti, facendosi noto, come si sono principiati i detti conti del governo passato, acciò, essendovi qualche persona gravata, o pure che voglia intervenire a detti conti, perchè tutti vi sono interessati, ed appartiene ad ognuno, acciò possa venire a dire le sue ragioni, e quello che gli occorre, tenendo sempre la residenza aperta, dando orecchie, e soddisfazione a tutti, benignamente, modestamente, con pazienza, e flemma, con discreto riguardo delle persone, che verranno, e *præcise* delle Donne, Religiosi, e persone Ecclesiastiche, le quali sbrigherà prima d' ogni altro; poi i miserabili e poveri; poi i faticatori; e poi i Civili di mano in mano; e di quanto gli porteranno a notizia, formerà un ristretto, fiasi in segreto, o in pubblico, per sua istruzione; e riceverà comparse, o altro, che gli presenteranno; perchè in questa forma non farà aggravio a nessuno, ed eviterà gli errori, che sogliono commettere quei, che usano gli sgridi, superbie, e mali rispetti; poichè facilmente si atterriscono, massime le persone idiote e semplici: e detto ordine dee stare sempre affisso fino alla lettura della significatoria &c.

Forma dell' Editto, e Bando, che farà il Razionale a tutt' i Cittadini.

Titolo &c.

10 *Col presente Editto e Bando generale da pubblicarsi nella piazza, e strade di questa Università, ed affiggersi ne' luoghi soliti di essa, si fa noto a tutti, e singoli Cittadini di qualsivoglia stato, grado e condizione di questa Terra N. come essendosi principiata oggi infrascritto giorno, in virtù di patente fattaci da questi Magnifici dell' odierno Reggimento, la visione de' conti dell' amministrazione de' Magnifici N. N. N. N.* olim *Sindaco ed Eletti, ed anche di N. Esattore, o Cassiere, e desiderandosi dare compiuta soddisfazione a tutti, e ciascuno de' detti Cittadini, tanto a quelli, che volessero, o intendessero intervenire a detti conti, per lo bene del pubblico, dicendo (modestamente però) quello, che loro occorrerà: quanto a quelli, che sentendosi gravati da' detti Amministratori, o Cassiere, ovvero Esattore possano rappresentare le loro ragioni, o pretensioni, e noi far loro ogni complimento di giustizia, come ci offeriamo, ed esponiamo pronti con ogni buon animo, anche in soddisfazione de' nostri obblighi &c. Per tanto si ammoniscono tutti; ed acciò non si possa da nessuno allegare causa d' ignoranza, vogliamo, che il presente si pubblichi dal Giurato,* alta, & intelligibili voce, *ovvero dal Trom-*

Digitized by Google

betta solito di questa Universsità per tutte le strade, vicbi e pontoni; e che durante detta visione, e disbrigo de' conti suddetti stia affisso ne' luoghi soliti di detta Universsità; e poi con la solita relata si defigga, e ritorni a noi, per nostra indennità e cautela &c. Dato in N. &c. firma il Razionale &c. si fa l' atto della relazione del Giurato della pubblicazione, ed affissione &c.

Oggi, quando si veggono i conti dell' Universsità, si dee spedire la requisitoria a' Deputati Ecclesiastici dal Razionale, che dee sentirli con tutti gli Ecclesiastici, come interessati, e non come Giudici. Così comanda S. M. con suo Real Dispaccio del tenor seguente v3.

PEr dar compenso alle soventi querele degli Ecclesiastici, che gli Officiali dell' Universsità, vulnerando il Concordato, procedano alla confezion de' Catasti ed alla discussione de' riveli senza l' assistenza degli Ordinarj, e de' Deputati del Clero, facciano il ripartimento de' pesi, e l' annua visura de' conti degli Amministratori d' essa Universsità all' insaputa, e senza l' intervento de' Deputati Ecclesiastici; e finalmente, che gli Esattori laici senza il precedente permesso in iscritto degli Ordinarj s' avanzino a fare l' esecuzioni reali contra di essi Ecclesiastici particolari per le loro porzioni sopra i loro beni e frutti di quelli; S. M. m' ha prescritto d' incaricare a V. S. Ill. con detta Udienza, siccome di suo Real Ordine n' ho prevenuto ancora gli altri Tribunali Provinciali a far ordine circolare a tutte l' Universsità di cotesta Provincia di esattamente osservare tutti gli articoli del Capo I. VIII. e IX.; dell' inosservanza de' quali dolgonsi principalmente essi Ecclesiastici: che in tal ordine non solo si trascrivino letteralmente, e senza la menoma alterazione i suddetti tre articoli primo, ottavo, e nono; ma si spieghi che la licenza dell' Ordinario, del Metropolitano, e del Tribunal Misto gradatamente prescritta in detto articolo nono, per potersi fare l' esecuzione reale agli Ecclesiastici renitenti, e morosi in pagare le quantità da loro dovute in vigor delle tasse, debba precisamente ottenersi prima di procedersi all' esecuzione reale: e ciò non solamente quando i beni da eseguirsi sieno di natura, e qualità Ecclesiastica; ma eziandio qualora i beni Patrimoniali di essi Ecclesiastici sieno di legittima successione, i quali prima del Concordato, secondo le Regie Prammatiche, e i generali Arresti di Regia Camera, erano trattati come immuni ed esenti da ogni contribuzione. E finalmente che in tal ordine circolare si prescriva la pena di ducati cinquanta per ogni volta in benefizio del Regio Fisco in caso di contravvenzione. Napoli 22. Luglio 1752.

Il Marchese Brancone.

11 Presentate, come dissi, le scritture, catasto, polizze, polizzini di Corte, cedole, ordini, tanto Regj, quanto dell' Universsità, cioè i mandati del Governo, coll' assegnamento ed altro, si pongono per ordine distinto, e se ne forma a quinterni il Volume; cioè prima si uniscono tutte le scritture appartenenti all' introito; ma in primo luogo la copia del catasto, o apprezzo in forma valida; poi gli affitti, o subastazioni di gabelle, dazj, rendite, entrate ed altro secondo saranno gli effetti dell' Universsità; e di queste se ne fa un quinterno. Secondo si uniscono gli assegnamenti, e poi in primo luogo i polizzini, o pagamenti fatti al Regio Percettore, cogli altri fatti a' Regj Assegnatarj de' Fiscali, conforme cascano nelle giornate uno dopo l' altro; appresso gl' istrumentarj, e poi i pagamenti di pesi forzosi, cioè concimi e riparazioni di Chiese, fontane, strade, orologio e simili; appresso le cautele de' provvisionati, cioè Soldati, Cancelliere, Capitano, Medico, Maestro di Scuola, Conciatore dell' orologio, Giurati, Sagrestani di Chiese dell' Universsità, e simili: appresso tutte le ricevute de' pagamenti estraordinarj, come sono di giornate de' Commessarj ed altri, che fossero andati per occorrenze, e servizj dell' Universsità, e simili; e di tutti detti pagamenti si fa il secondo quinterno. Terzo si uniscono tutti i mandati del governo, o che sieno in fogli, o in loro libro tutti uniti. Quarto si uniscono tutti gli ordini Regj de' Tribunali Supremi delle Regie Udienze, Percettori, o Tesorieri, Regia Dogana, ed altri. E per ultimo si fa un altro quinterno di tutte le lettere, o altre scritture, e cautele dell' Universsità; ed ordinate tutte le scritture nel modo suddetto, di tutti detti quinterni si fa un volume unito, posto per ordine, e cucito, cioè uno dentro l' altro; di modo che tutte le carte bianche restino fuori, e le scritte una sussiegua all' altra: di poi si abbaca, e si pone il num. ad ogni carta.

Spoglio del Volume di tutte le scritture, e Levamento da farsi ne' Bilanci &c.

INdi si fa lo spogliamento di dette scritture per formare il Bilancio lordo in questo modo, cioè sopra un foglio separato si pongono
12 tutte le partite, tanto d' introito, quanto di esito separatamente; e principiando dall' introito primieramente si calcola bene il catasto, o apprezzo, e si vede tutto quanto importa, e si pone in una parte di detto foglio, dicendo sopra: *Introito &c.* poi tutt' i corpi d' entrate effettive uno dopo l' altro per ordine; ma accennati solamente, perchè nel Bilancio poi si porranno distesi per intero in questo modo.

	Introito
Catasto esatto da N. N.	2500 0 00
Gabella della farina, Gabelloto N. cautele sotto i . . . . di Settembre . . . . . fol.	1700 0 00
Difesa del Cucco affittato a N. cautele sotto i . . . . fol.	450 0 00
Dazio del Vino affittato a N. cautele sotto i . . . . fol.	84 0 00
	4734 0 00

Appresso all' introito si pongono divisi anche gli esiti sopra detto foglio; ma uno separato dall' altro, acciò le partite così accennate possano servire per dare le notizie nel formare del Bilancio; ma in maniera, che possano dare tal notizia, senz' avere altro bisogno più delle scritture del volume; e pure si fa in questo modo, cioè.

Re-

Digitized by Google

Regia Corte.	Esito
A dì 1. Ottobre 1687. per mano di N. Sindaco, fol.	85 0 00
A dì ultimo Dicembre detto per mano di N. Esattore fol.	150 0 00
A dì 18. Maggio 1688. per mano di N. Gabelloto, fol.	348 2 10
A dì.. Agosto detto per mano di N. fol.	150 0 00
	733 2 10

Assegnatarj.	
N. maggior somma.	
A 15. Dicembre 1685. per N. Esattore pagato a N. Procuratore, ut cautelar., fol.	54 2 10
A... Febbrajo 1686. per N. Gabelloto pagati a N. Procuratore, ut cautelar., fol.	27 3
A... Maggio per N. Gabelloto pagati a N. Procuratore, ut cautelar., fol.	84 4 10
	167 0 00

N. Fiscalario.	
A... per N. Esattore pagati a N. Procuratore, ut cautelar., fol.	30 0 00
A... per N. Gabelloto pagati a N. Procuratore, ut cautelar. fol.	18 3 10
A... per N. Esattore a N. Procuratore, ut cautelarum fol.	25 4 19
Et sic de singulis *se saranno più Creditori*	74 3
	149 1 00

Istrumentarj.	
N. Nome di Creditore.	
A... per mano del N. al N. Procuratore, cautela, fol.	100 0 00
A... per mano N. al N. Procuratore, cautela. fol.	20 0 00
	120 0 00

N. Nome d'altro Creditore.	
A... a lui medesimo per mano del N. cautela. fol.	11 0 00
A... a N. Procuratore per mano di N. Esattore, cautela. fol.	24 0 00
Et sic de singulis *se saranno più Creditori istrumentarj*	35 0 00
	70 0 00

Conti di Chiese.	
Per la Chiesa Madre A... pagati a N. fabbricatore per mano di N. Esattore del Catasto fol.	8 0 00
Per la Chiesa di S. Giambatista A... pagati a N. fabbricatore per mano di N. Esattore. Gabelloto, cautela. fol.	11 0 00
E così se vi saranno più Chiese, o più pagamenti per ciascheduna partita d' esito	19 0 00
	38 0 00

E così si potranno porre separate tutte l'altre partite in detto foglio, tanto per gli altri creditori, quanto per gli altri pesi forzosi, provisionati, o straordinarj, come s'è detto di sopra; e secondo saranno i pagamenti fatti, dando a ciascheduno la sua rubrica; e poi accennando i pagamenti suddetti colla giornata, il nome del ricevitore, liquidando che persona sia, cioè se il Principale, o il Procuratore, il foglio della cautela, e la quantità del denaro pagato. Con avvertire anche che se sarà in conto, porrà in conto di qual terza, o annata &c. e se sarà a final pagamento porrà a final pagamento, di qual terza, o annata &c.

Di quelle partite de' pagamenti fatti; e che il Sindaco, Esattore, o Gabelloto porterà in esito, e non avrà prodotta la cautela, faccia similmente un' altra rubrica a parte con dire: *cautele mancanti*: e poi porrà le partite per memoria solamente, acciò gli possano servire nella significatoria, nelle condannazioni &c. dichiarazioni &c. ma in quanto all' esito si dee porre nel suo luogo per ordine dove casca; cioè, se sarà fiscalario tra' fiscalarj; se istrumentario tra gl' istrumentarj; se provvisionato tra' provvisionati &c.

Se il Sindaco, oltre le suddette scritture del volume avrà anche prodotto il bilancio d'introito ed esito, il quale non andrà regolato in questa forma, il Razionale dee farne il levamento, cioè dividere le partite, e ponerle dove cascano per ordine nel modo suddetto, confrontando la partita posta nel bilancio con la cautela nel volume.

E dell' esito, e pagamenti minuti di carlini sei in su, vedrà se vi sieno i mandati degli Eletti, e tanto di que' di carlini sei in su co' mandati suddetti, quanto di que' di carlini cinque in giù, ne' quali non occorre mandato (potendo fare il Sindaco, o Esattore senza detto mandato da se stesso in virtù della Prammatica, come s'è detto) similmente dee farne il levamento o separazione ponendoli sotto una rubrica per ciascuno, con specificare partita per partita, come, quando, per mano di chi, e che somma; come per esempio; Corrieri mandati dal Sindaco, o Eletto, o Esattore farne una rubrica, e dire N. Corriere al Percettore per la tal causa sotto i tanti del tal mese carlini tanti; N. Corriere alla Regia Udienza sotto i tanti del tal mese carlini tanti, e così degli altri; con che di tutte le partite d' esiti farà ogni una il suo corpo, e daranno le dovute chiarezze *in futurum*.

13 Avvertasi, ed abbiasi cura particolare in ogni cosa avere l'occhio al tempo avvenire, acciò in ogni tempo restino le memorie; tanto per cautela dell' Università, quanto de' particolari, che vi avranno interesse, per quel che può succedere in occasione di Revisione de' conti, o altro &c.

Fatto detto spogliamento, o levamento, come di sopra, ed aggiustate bene le partite d'introito ed esito, si fa ordine al Governo odierno che faccia gli Assistenti, due, tre, o quattro secondo il solito, del modo seguente, cioè:

Formola dell' ordine a' Reggimentarj, che facciano gli Assistenti.

Titolo &c.

Magnifici N. N. N. N. &c. dell' Ordierno Governo di questa Università &c. Perchè dobbiamo procedere alla liquidazione del conto prodottoci dagli olim

Digitized by Google

14 olim *Sindaco ed Eletti vostri predecessori, e per non essere noi inteſi delle costumanze di detto Vniversità; ed acciò si possa maturamente, e con giustizia procedere a detta liquidazione, vi diciamo ed ordiniamo, che dobbiate eleggere e specificare 4. o 2. secondo il solito, persone da bene, timorose di Dio, atte, idonee, esperte, intendenti e praticbe de' maneggi e materie dell' Universitá, nominandole per Assistenti a' detti conti, i quali debbano unitamente con voi assistere di continuo appresso di noi per darci le notizie necessarie di tutto quello che importa, ed è necessario saperſi in benefizio dell' Universitá, ed ascoltare i pagamenti partita per partita se sieno veramente, tali quali si sono posti, e si debbano ammettere, come parimente se vi sieno introiti mancanti, acciò fatte tutte le diligenze possibili sieno disobbligati da ogni colpa, e possiamo procedere alla discussione delle partite, tanto d' introito, quanto d' esito, ed alla liquidazione ed ultimazione di tutto il suddetto conto: e detti Assistenti sieno tanti, o più, o meno di detto numero, quanto sarà il solito, ed a voi parerà convenire; e questo fra giorni ....* alias &c. *così eseguano per quanto amano la grazia Regia, e sotto pena d' once 25. per ciascuno, Fisco Regio &c. il presente torni a noi con la debita relazione &c. Dato in N. &c. firma il Razionale &c. e si fa la relazione in forma &c.*

Fatta l'elezione suddetta degli Assistenti lor si fanno sentire le partite di detto conto poste nel foglio &c. tanto dell'introito, quanto dell' esito, e mentre da que' si considerano e riflettono con ogni maturità e distinzione, il Razionale incomincia a stendere la significatoria, ponendo *per modum calculi, & ad instar bilancii* le partite *juxta posita* nel modo seguente v3.

Formola della Significatoria.

Titolo &c. **JESUS.**

MAgnifici Capitano, Luogotenente e Corte in solidum. Necnon Sindaco, Eletto ed altri del Reggimento presenti, e futuri in solidum di
15 *questa Città N., o Terra N. Vi significhiamo come a noi è stata commessa la Visura del conto dell' amministrazione fatta dal Magnifico N. Sindaco, e Magnifici N. N. N. N. Eletti, ed anche di N. Cassiere, o Esattore nell' anno passato, principiato dal primo di Settembre 1686. Ed avendo noi per la facoltà dataci dall' Universitá, e suoi Reggimentarj di questo presente anno, proceduto in ciò co' dovuti ordini in voce* & in scriptis, *e co' requisiti necessarj* servatis servandis, *ci sono stati presentati da detto* olim *Sindaco, i predetti suoi conti consistenti in diverse scritture, e cautele sciolte; ed un bilancetto dell' introito, ed esito di carte scritte n.... quali essendo stati veduti, bilanciati, calcolati, e molto bene riconosciuti partita per partita così d' introito come d' esito: abbiamo trovato, che detto N.* olim *Sindaco* juxta posita *in detti suoi conti si ha fatto introito delle infrascritte partite di denaro pervenuto, in suo potere da' sottoscritti corpi d' entrate, effetti, esigenze, e raccoglienze di detta Universitá in detto Anno di sua amministrazione* v3.

Introito.

In primis *detto N.* olim *Sindaco si fa introito di ducati duemila e cinquecento pervenuti dall' esazione del Catasto, o apprezzo da noi riconosciuto carta per carta, ed attentamente sommato,* salvo tamen meliori calculo *ed esatto da N. Esattore* 2500 0 00

E più s' introita altri ducati mille e settecento pervenuti dalla Gabella della farina tenuta in detto Anno in affitto da N. come per le cautele e subastazioni fatte sotto i ... a noi presente, ut fol. .. vol. cautelarum 1700 0 00

E più s' introita altri ducati quattrocento venti, pervenuti dalla Difesa del Cucco tenuta in affitto in detto Anno da N. come per le cautele e subastazioni fatte sotto i ... a noi presentate, ut fol. .. vol. cautelarum 420 0 00

E più s' introita altri ducati ottocentoquarantasei pervenuti dal Dazio del vino tenuto in affitto detto anno da N. come per cautele e subastazioni sotto i .... a noi presentate, ut fol. ... vol. cautelarum 846 0 00

5466 0 00

Sicchè tutto l' introito in detto Anno pervenuto in potere di N. Sindaco importa ducati cinque mila quattrocento sessantasei salvo semper meliori calculo, juxta posita tamen &c. salvis &c.

Indi seguita l' esito, e si dice in mezzo cioè:

Esito

In discarico dell' Introito.

In primis s' esita esso Magnifico N. olim Sindaco pagato alla Regia Corte ducati duemila settecento sessantanove terì due, e grana dieci, cioè

A primo Ottobre 1685. per mano di N. Sindaco ducati ottantacinque, ut cautelarum fol.... 85 0 00

A dì ultimo Dicembre detto per mano di N. Esattore ducati mille cento cinquanta, ut cautelarum fol. 1150 0 00

A 18. Maggio 1686. per mano di N. Gabelloto ducati trecento ottanta quattro, terì due e grana dieci, ut cautelarum fol. 384 2 10

A dì .. Agosto detto per mano di N. Esattore ducati mille cento cinquanta, ut cautelarum fol. 1150 0 00

2769 2 10

E più s' esita pagato a' Re-

Digitized by Google

Riporto d' Introito ——————— 5466 0 00
Riporto dell' Esito ——————— 2769 2 10

Regj Assegnatarj de' Fiscali, cioè:

Al mag. N. creditore di maggior somma duc. centosessantasei, e terì tre, cioè:

A' 15. Dicembre 1685. per mano di N. Esattore pagati a N. Procuratore ducati cinquantaquattro terì 2. grana 10., ut cautelarum fol. 54 2 10

A dì . . . Febbrajo 1686. per mano di N. Gabelloto pagati a N. Procuratore ducati ventisette e terì tre, ut cautelarum fol. 27 3 00

A dì . . Maggio detto per mano di N. Gabelloto pagati a N. Procuratore ducati ottantaquattro terì 2. grana 10., ut cautelarum fol. . . , 84 2 10

——— 166 3 00

Al mag. N. anche creditore Fiscalario ducati quarantotto, terì tre grana dieci v3.

A . . . per mano di N. Esattore pagati a N. Procuratore ducati trenta ut cautelarum fol., 30 0 90

A . . . per mano di N. Gabelloto pagati a N. Procuratore ducati diciotto, terì tre e grana dieci, ut cautelarum fol. 18 3 10

——— 48 3 10

2984 4 00

2481 1 00

Sicchè resta dovendo ducati due mila quattrocent' ottantuno, e terì uno, juxta posita &c. salvo semper &c.

In questa forma si pongono tutt' i Fiscalarj ciascuno colla colonnetta dentro di tutte le partite de' pagamenti a loro fatti, e la somma particolare si tira all' incontro delle partite de' pagamenti fatti agli altri; e poi s' uniscono tutti insieme detti esiti, cioè l' intera somma de' pagamenti loro fatti, e si tirano all' incontro delle partite dell' altra somma richiamata di sopra del foglio di dietro nella colonna penultima, perchè nell' ultima sta l' introito richiamato di dietro: e così farassi anche degl' istrumentarj ed altri, portando fuori sempre la somma intera dell' introito scoverta, fino all' ultima partita dell' esito, e facendo una colonna generale di tutti gli esiti in detta penultima colonna; ed ogni partita, che costa di più pagamenti con diversità de' tempi, delle persone, o altra particolarità sempre si dee spezzare cioè, col fare la somma in altra colonnetta più dentro, essendo di molto giovamento per le future cautele e memorie; giunto all' ultima partita di tutto l' esito si fa una somma, e si tira fuori all' incontro dell' introito, per riscontrarle e vedere se uguagliano, o pure avanza l' introito all' esito, o pure l' esito all' introito, donde si passerà agli altri discorsi, che susseguono &c.

Veduto dunque quanto importa tutto l' esito *juxta posita*, lordo; e fattone una somma intera, come s' è detto, tirata fuori in abbaco a dirittura dell' introito, si porrà anche *per extensum* in lettera, e dirà. *Sicchè l' esito juxta posita, ut supra, importa ducati tanti &c.* e seguita al capoverso il discorso della Significatoria, dicendo nella seguente forma, o simile, cioè:

Aggregazioni in detti conti per causa d' introiti mancanti.

E Riconosciute, e considerate per Noi Razionali, coll' assistenza e presenza de' detti Magnifici del Governo ed Assistenti, dette partite dell' introito, *juxta posita*, si sono ritrovate le sottoscritte partite non introitate, le quali si debbono aggregare in conformità delle Regie Prammatiche, siccome in virtù della presente dichiariamo doversi aggregare, ed aggiungere a detto Introito; e sono cioè, 16

I. Fra le suddette partite dell' introito ritroviamo non aversi introitato ducati tanti, per tanti che restò debitore N. Sindaco suo predecessore nell' anno tale, i quali doveva esigere ed introitarsi in questo presente conto in conformità della *Regia Prammatica 5. de Administratione Universitatum di D. Perafante de' 15. Dicembre 1559. tit. 4. to. 1. & Prammat. 8. de Commiss. & Exequt. del Conte de Lemos de' 26. Maggio 1613. tit. 45. to. eod.* E perciò intendiamo quegli aggiungere a detto introito, ed aggregarli, *audito prius in hoc & sequentibus dicto N. in juribus suis*, essendosegli assegnato competente termine, *ut infra &c.*

II. Ritroviamo, che non s' introita ducati . . , per la tal causa, che si doveva introitare, come pervenuti in suo potere, ovvero, i quali doveva esigere: e similmente intendiamo aggiungere al suddetto introito, ed aggregarli come di sopra, &c. e perchè in tal caso v' è la pena del quadruplo in conformità della predetta *Prammatica 3. de Administrat. Universitatum di D. Perafante sotto detto dì 15. Dicembre 1559.* intendiamo condannare e significare detto N. Sindaco a pagare interamente detto quadruplo, cioè la quarta parte all' Accusatore, e del resto la metà alla Regia Corte, e l' altra metà a detta Università defraudata. E così diciamo, dichiariamo ed ammoniamo detto N. a dire la causa, perchè non si debbano aggregare &c. *E così dell' altre se vi fossero più.*

Deduzioni dell' esito per causa di esiti fatti contra la forma delle Regie Prammatiche.

ED avendo parimente riconosciute le partite de' pagamenti ed esiti fatti, i quali ci pajono fatti contra la forma delle Regie Prammatiche dichiariamo, anche non dovergliſi ammettere &c. 17
nè anche *ad modum calculi &c.* e sono, cioè.

I. Ritroviamo, che si abbia esitato ducati tanti, per spese somministrate nel passaggio ed alloggio del Signor Preside, o Auditore, Avvocato Fiscale, o Commissario, o qualsivoglia altro de' nominati nel *foglio . . . della guida col. 2. del primo trattato num. 2.* i quali non si debbono, nè possono somministrare, citra pregiudizio delle pene incorse in conformità delle *Regie Prammatiche 5. de Administr. Universitatum di detto D. Perafante de' 15. Dicembre 1559. 2. de Commiss., & Exequtor. di D. Giv: Manriquez de' 26 Ottobre 1558. & 6. di d. tit. del Conte di Lemos de' 31. Ottobre 1600.* del che daremo av-

Digitized by Google

avviso a S. E. in conformità delle nostre obbligazioni, come ci sta incaricato ed ordinato in detta *Pramm.* 5. *di d. Conte di Lemos*: quali ducati tanti spesi di sopra, intendiamo levare affatto, *& penitus* cassare dal presente conto, avendoli per non posti fra detti esiti per la ragione suddetta.

II. Ritroviamo avere esitato ducati tanti per donativi fatti a N. quantunque vi sia intervenuto il pubblico Parlamento, quali non si possono fare senza il Regio Assenso del Regio Collateral Consiglio, come sta proibito per la *Regia Prammatica 6. de Muneribus Officialium del Duca de'* 18. *Novembre* 1617. *tit.* 153. *tom.* 2. e però similmente si debbono cassare &c.

III. Ritroviamo, che detto Sindaco si esita ducati tanti per giornate a lui medesimo, ò pure a suo figlio N. N. o pure a N. N. suo parente, vacate nel tal viaggio, quantunque asserisca essere andato per servizio ed utile dell' Università, e non essendovi intervenuto il generale Consiglio dell' Università, e procura generale &c. come sta ordinato per la *Pram.* 4. *de Administratione Universitatum di detto D. Perafante de'* 5. *Settembre* 1559. 1560. *tit.* 4. *to.* 1. *citra pregiudizio delle pene incorse*, però similmente intendiamo cassarli &c.

IV. Si esitano ducati tanti, pagati al Magnifico N. mandato in Napoli a S. E. o al tal Tribunale, ovvero alla Regia Udienza, o al Regio Percettore per servizio dell' Università, de' quali non appariſce la taſſa fatta da detta Eccellenza, o da detto Tribunale, o Regia Udienza, o Regio Percettore, come si doveva in conformità della *detta Pram. 6. di D. Perafante*, e però anche intendiamo levare da detto esito &c. *citra pregiudizio* delle pene incorse, come per l'altre *Pram.* 1. *de Administr. Universitatum del Vice-Re di Cardona sotto i* 19. *Novembre* 1509. *& 7. di d. tit. del Marchese de'* 19. *Luglio* 1577.

V. Avendo scoverto e verificato, che detto Sindaco, e N. Cassiere, o Esattore siasi servito di ducati tanti di denari dell' Università per uso proprio, o prestati al N. suo parente, o amico; al che sta tassata la pena del quadruplo, cioè la quarta all' accusatore, e del resto la metà alla Regia Corte, e l'altra metà all' Università defraudata, in conformità della suddetta *Reg. Pram.* 5. *di d. tit. de Administr. Universit. di detto D. Perafante sotto i* 25. *Dicemb.* 1559. Perciò intendiamo condannare, e significare detto Sindaco, o Esattore a pagare interamente, e senza diminuzione alcuna duc. tanti, a che ascende detto quadruplo, cioè ducati tanti al T. accusatore (ovvero se vorrà essere tenuto segreto, senza dichiararlo nominerà qualche Confessore o altro suo amico &c.) ducati tanti alla Regia Corte, ducati tanti in beneficio di detta Università: e così diciamo doversi condannare &c.

VI. Ritroviamo, che detti Sindaci ed Eletti, quando diedero in affitto al N. il tal corpo d' entrate, o gabella dell' Università, non lo diedero con le dovute sollennità, cioè non lo fecero pubblicamente colle subastazioni legittime, e liberazione ad estinto di candela: al che v'era il N. che aveva offerto ducati tanti di più per il che è nato a detta Università interesse, e danno di ducati tanti per la tal causa. Per tanto intendiamo condannare, e significare detti Sindaci ed Eletti a pagare *de proprio* a detta Università, e per essa all'ordierno Sindaco ed Eletti ducati tanti, che detto N. ha offerto di più e duc. tanti per detti danni causati, come sta disposto per la suddetta *Pram. 6. di D. Perafante*. Così diciamo, doversi condannare ed aggregare &c.

VII. Ritroviamo, che detto Sindaco si esita ducati tanti pagati al tal Commissario del Percettore, o altro &c. per causa e sotto pretesto, che l'abbia dato dilazione in quello, che l'Università andava debitrice; il che non potea fare, standogli proibito per la *Pram. 6. de Commiss. & Exequt. del Conte de Lemos de'* 31. *Ottob.* 1600. Per tanto anche intendiamo condannare, e significare detti Sindaco ed Eletto a pagarli *de proprio*, e però si debbono dedurre da detto esito, *citra pregiudizio* delle pene incorse. Restando a nostro peso di darne parte a S. E. come sta ordinato in detta Prammatica: e così diciamo doversi dedurre &c.

VIII. Ritroviamo in detti esiti, che detto Sindaco ed Eletti hanno pagato ducati tanti per causa di terze e capitale al N. creditore, il quale non ha impetrato il Regio Assenso, con presentare le sue scritture nella Giunta, per il che s' è cotravvenuto alla *Pramm.* 8. *de Commiss. & Exequt. di d. Conte de Lemos de'* 26. *Maggio* 1613. *tit.* 45. *tom.* 1. Per tanto similmente intendiamo condannargli a pagare *de proprio*; e però li deduciamo da detto esito, *ut supra*.

18 *Questi bastino a' Razionali prudenti per loro istruzione, ed esempio; quanto al modo come debbono fare dette aggregazioni all' introito, o deduzione degli esiti, co' quali si possono regolare se vi saranno tutti, o alcuni di detti capi, come di sopra, o altri contenuti nel presente libro, il quale debbono attentamente, e più volte leggere, riflettere, e studiare, per vedere quello che debbono sapere*, præcise *in beneficio delle povere Università, che non hanno chi parla per esse; e l' ordinazioni e Prammatiche de' Superiori di santa intenzione, poco, anzi niente si osservano; stieno sicuri, tanto i mali Amministratori, quanto i mali, o trascurati Razionali, che* Deum habebunt ultorem, & exurget Dominus in defensionem pauperum &c.

Appresso a dette aggregazioni e deduzioni vengono i dubbj, per le partite dubbie, le quali restano a peso delle coscienze, e retti giudizj di detti Razionali, intese pienamente le parti: e non farebbe male, anzi stimo obbligato il Razionale suddetto a pigliare consulta e parere da qualche buon Dottore in dette partite dubbie: per non far' errore, ed in ogni altra, che gli paresse ancipite, e vestita d' anfratti.

Detti dubbj possono succedere per lo più negli esiti de' pagamenti fatti dal Sindaco, o Esattore da carlini cinque in giù, ne' quali non bisogna mandato del Reggimento, per vedere se sieno andati, o no in beneficio ed utilità dell' Università, e ritrovando non essere bene spesi, condannargli a pagare *de proprio*, con dedurli dagli affitti; ed essendovi interesse, condannargli anche all' interesse, massime se si conoscerà dolo, o colpa; O pure negli esiti fatti da carlini sei in su, con mandato ed ordine del Reggimento, e similmente ne' casi suddetti condannare det-

Digitized by Google

detti del Reggimento a pagarli *de proprio tanquam male mandantes*, acciò ognuno stia avvertito a bene amministrare con particolar cura e pensiero i denari, sudori de' poveri, come sono tenuti.

Sicchè essendovi partite da dubitare; primieramente si formano i dubbj suddetti nel modo seguente, *vz.*

Dubbj formati ne' presenti Conti.

AVendo anche maturamente considerati detti esiti, e pagamenti fatti da detto Sindaco, e Magnifici Eletti o Cassiere, ritroviamo le par-
19 tite seguenti, le quali ci pare anche di non doversi ammettere, come spese indebitamente, e senza veruno utile dell' Universitá predetta, e sono le seguenti, *vz.*

I. Si esitano carlini tanti pagati al tale senza il mandato ed ordine de' Magnifici del Reggimento; per il che non si debbono ammettere in conformità della detta *Regia Prem. 1. de Administratione Universitatum di detto D. Perafante de' 14. Dicembre 1559. tit. 4. to. 1.* assegnando loro il termine di due giorni, come dall'ordine a parte in foglio da noi firmato, e ad essi notificato &c. a dire la causa, perchè lor si dee ammettere, e non si dee lor dedurre da detto esito, come vuole detta Prammatica; e vogliamo anche, che detti Magnifici dell' odierno Governo vengano fra detto tempo a difendere le ragioni dell' Universitá, come sono obbligati &c.

II. Ritroviamo esitati ducati tanti, o carlini, pagati al N. con mandato di detti Magnifici del Governo, senza esprimere la causa, se sia per necessità, comodità, utilità, o beneficio di detta Universitá; per il che hanno contravvenuto a detta Prammatica. Per tanto si fa dubbio, e si assegna detto termine di giorni due a' detti Magnifici del Governo, come dall'ordine a parte in foglio, da noi firmato, e ad essi intimato &c. a dire la causa, perchè non si debbono condannare, *tanquam male mandantes* (ovvero si dice nel mandato la causa, se vi sia sospetto di non essere vero l'asserito) dirà: perchè ci viene riferito; o pure abbiamo dubbio, che detta causa non sia vera; o pure non sia totalmente in evidente utilità dell' Universitá: per tanto &c.

Così potrà regolarsi in tutte l' altre partite dubbiose. Indi farà il seguente ordine al Governo odierno, e Deputato.

Forma dell' Ordine al Governo, e Deputati, ovvero Assistenti per la discettazione, e discussione de' dubbj.

MAgnifici N. N. N. N. del Governo nel presente anno di questa Universitá della Terra N. e Magnifici N. N. Deputati, o Assistenti alla vi-
20 *sione de' conti de' magn. N.* olim *Sindaco, & N. N. N. N. del Governo nostri predecessori, sapreste come, letto detto conto, così da noi, come da voi, ed altre persone sono state formate molte aggregazioni, deduzioni e dubbj, i quali si debbono discutere. Per il che abbiamo* in scriptis *assegnato, come con questo assegniamo, termine di giorni due, tanto a' detti* olim *Sindaco, Eletti e Cassiere, o Esattore, quanto a voi predetti dell' odierno Reggimento ed Assistenti, a conferirvi e presentarvi personalmente avanti di noi per liquidargli, acciò possiamo procedere all' ultimazione de' detti conti; ed in effetto dobbiate assistere, ed accudire per le ragioni dell' Universitá, e quelle difendere, altrimenti procederemo a quello parrà di giustizia; ed ogni mancamento sarà imputato a vostra colpa &c. tanto eseguino &c. per quanto hanno cara la grazia di S. M. Il presente &c.* si firma, s' intima, e si fa la relazione &c.

Indi si presenta il foglio dell' aggregazioni, deduzioni e dubbj a que' del Governo passato, con l'infrascritto ordine del tenor seguente, *videlicet*.

Formola dell' ordine, col quale si presentano le aggregazioni, deduzioni e dubbj al Governo passato.

MAgnifici P. P. P. P. (e si nominano que', che danno il conto) *Dovete sapere, che nella lettura del vostro conto fatta in pubblico, e per spo-*
21 *glio di scritture, da noi vedute e riveduse, e ben considerate una con l'assistenza de' magn. del Governo odierno, ed Assistenti*, seu *Deputati precedente nostro ordine eletti, sono state formate le seguenti aggregazioni, deduzioni e dubbj, senza la chiarezza de' quali non si può per noi procedere alla totale liquidazione di essi, per lo disbrigo de' detti conti. Però col presente vi diciamo ed ordiniamo, che per tutto i tanti del presente mese dobbiate personalmente conferirvi avanti di noi co' vostri Avvocati e Procuratori, ed in presenza de' medesimi del Governo, ed Assistenti a quelli liquidare, ed a dire la causa, perchè a quelli non debbono essere condannati per le sottoscritte cause e ragioni*: nec non ad audiendam provisionem faciendam, *circa la sostanza di quegli, altrimenti in loro contumacia si procederà alla semplice condannazione di essi. Non si faccia il contrario sotto pena d' once 25.* Fisco Regio &c. il presente &c. Dato &c. *Firma il Razionale, e s' inseriscono le suddette aggregazioni, deduzioni e dubbj, e si dice*: Le aggregazioni sono *vz. e s' inseriscono; E poi*: Le deduzioni sono *vz. e s' inseriscono; E poi*: I dubbj sono i seguenti *vz. e si fa la relazione dopo intimato detto ordine &c.*

Discussione, o discettazione delle predette partite.

ED essendo noi venuti alla discussione, e discettazione di dette partite, e dubbj, intesa pienamente l'una, e l'altra parte, cioè tanto detti
22 del Governo passato, che danno detto conto, quanto detti dell'odierno Governo e Reggimento, s'è concluso ed ultimato, come concludiamo, determiniamo, decidiamo e significhiamo; cioè.

In quanto alle suddette aggregazioni nu. . ., cioè la 1. 2. 3. &c. tutte in somma di ducati tanti, s' aggregano, ed aggiungono ad introito, e debito di N. Sindaco per le cause ivi narrate, per essersi così conchiuso e determinato; inteso pienamente *in omnibus* detto N. Ed a rispetto delle suddette deduzioni num. . . . . in somma di ducati . . . . s' è parimente proceduto alla discussione di tutte dette partite, intese le parti, s' è conchiuso e determinato doversi dedurre, come le deduciamo da detto esito, perchè spese, e pagate contra la forma della Regia Prammatica, *ut supra*.

Ed in quanto al primo dubbio si debbono ammettere, come ammettiamo; (ovvero non si

Digitized by Google

si debbono ammettere, come non ammettiamo) i suddetti carlini tanti spesi per la tal causa, atteso ci siamo bastantemente informati della verità come passa (verbi grazia, perchè stava ammalato il Cancelliere, o era assente; o pure non vi era il Capo Eletto, o altra causa simile, ed il caso non ammettea dilazione &c. per il che fu in evidente utilità, e beneficio, o necessità dell' Universtità) ovvero, che detto Sindaco, o Esattore fece detto esito di sua testa, senza saputa de' detti Magnifici del governo &c. *Così potrebbe regolarsi &c.* e così determinano &c.

In quanto al secondo dubbio &c. *sic, & &c.*

E così in quanto al terzo &c.

Indi si uniscono tutte l' aggregazioni, e dubbj discettati, a' quali saranno stati condannati, con la somma dell' Introito, e si dice: sicchè l' Introito suddetto in somma di ducati tanti, unito e calcolato con dette aggrezazioni restate per vere, senza eccezione, o pretensione alcuna in contrario, con le le dette partite de' dubbj discettati, a' quali restano condannati in somma di ducati tanti, fanno la somma di ducati tanti: e si tira fuori in abbaco, dopo scritto *in corpore* con lettere.

Appresso si uniscono le deduzioni con le partite de' dubbj, a' quali restano condannati, e si sottraggono e deducono dall' esito, dicendosi; E detto esito spogliato dalle partite dubitate, e discettate, come di sopra, con l' altre dedotte prima, perchè spese contra la forma della Regia Prammatica *ut supra*, resta per la somma di ducati tanti (*in lettera*) e si tira fuori in abbaco.

22 Veduto quello, che resta posto sotto per sottrazione si dice: Sicchè resta chiaro, vero e liquido debitore in ducati tanti, per li quali significhiamo, e condanniamo detto Sindaco, o Reggimento, o Cassiere *realiter & personaliter* (*ciascheduno per quello, che gli appartiene*) cioè N. per ducati tanti, N. per ducati tanti &c. ciascheduno per la sua rata, o veramente se saranno *in solidum &c.* a pagargli e sborsarli fra il termine di giorni.... in potere dell' odierno Sindaco, o Cassiere, senz' altra dilazione, il quale se ne debba fare introito *ante calculum* in beneficio di detta Universtità ne' suoi conti &c. Così diciamo, significhiamo e condanniamo, *isto, & omni meliori modo &c.* commettendo al Magnifico Governatore di questa Città o Terra, e suo Luogotenente presenti e futuri *in solidum*, che nel ricevere delle presenti lettere significatoriali debbano astringere tanto l' Esattore *seu* Cassiere, come principal debitore; quanto il Giudice e suoi del Governo &c. alla soddisfazione de' suddetti ducati tanti a beneficio della predetta Universtità; nè liberarli, se prima non avranno data la total soddisfazione, *ut Juris &c. & gratis &c.* in conformità *della Regia Prammatica &c.*

Se l' Amministratore sarà stato solo il Sindaco, le lettere esecutoriali si faranno solo contra il Sindaco, *mutatis mutandis &c.* E se resteranno creditori, dirà: per li quali significhiamo, e condanniamo detta Universtità, e per essa l' odierno Sindaco o Cassiere, o Esattore *realiter tantum* con l' azione, ed ipoteca sopra l' entrate di detta Universtità, non assegnate però alla Regia Corte, o suoi Assegnatarj de' Fiscali fra il termine di giorni.... e così diciamo &c. Firma il Razionale.

Se vi mancheranno cautele, gli si dà il termine dicendo.

23 E perchè ci ritroviamo aver ammesso al detto N. alcune partite; la tale in somma di ducati tanti, l' altra tale in somma di ducati tanti &c. alle quali mancano le debite ricevute. Per tanto, benchè sia conosciuto essere quelle seguite legittimamente, come pagamenti forzosi, ad ogni modo per cautela dell' Universtità gli diamo, e concediamo termine d' un mese, decorrendo dalla lettura della presente significatoria a quelle produrre, con tutte le cautele necessarie &c. altrimenti elasso detto termine, o in caso contrario non trovandosi compiuto a quanto gli s' ordina, *ex nunc pro tunc* resti debitore significato, e non s' intendano ammesse in modo alcuno, se non *ad modum calculi, & non aliter, nec alio modo &c. quia sic &c.* così ordiniamo, e significhiamo *omni modo meliori &c.* Firma il Razionale.

25 E perchè potrebbe essere, che contra le forme delle Regie Prammatiche, e Stato dell' Ill. Reggente Tappia si fossero menate buone dette partite di detti esiti a' prefati computanti in pregiudizio dell' Universtità, alle quali non intendiamo essere incorsi, atteso l'abbiamo tutte dubbiose: in tal caso rimettiamo a' Superiori la commessione, e condannazione di esse *isto &c.* ed unitamente condanniamo a beneficio di esse tale di tale, tutti e quali si vogliono debitori per quelle partite, che gli debbono, tanto per l' introito fattogli, quanto degli esitati: per quelle somme, che gli debbono, vogliamo, che contra di loro si esegua a sua istanza *realiter & personaliter*, non ostante qualsivoglia pretendenza, che *quomodolibet* sotto qualunque pretesto, o colore attentassero; proibendo al Magnifico Governatore di detta Terra, e suo Luogotenente presente e futuri *in solidum* il mettere mano alla presente significatoria, ed a quanto in essa si ordina: ma chi pretende essere gravato, o altro in contrario, *quod non supponitur, adeat Regiam Cameram Summariæ &c.* e così diciamo, condanniamo e significhiamo in questo, ed in ogni altro miglior modo &c. *salvo semper meliori calculo &c.* In fede abbiamo fatta la presente sottoscritta di nostra propria mano &c. *Datum &c.* die... Firma il Razionale &c. Il Suggello &c.

26 *Die &c. præsentes literæ significatoriales fuerunt latæ, & lectæ per me subscriptum &c. in tali loco &c. præsentibus, acceptantibus & non contradicentibus N. N. N. N. N. &c.* e si nominano il governo vecchio e nuovo, con gli altri interessati, *coram Magnifico Gubernatore &c. & N. N. N. N. pro testibus &c. Et in fidem &c.*

27 Avvertano i Razionali a non ammettere in niuna maniera, nè far buon quello, che porteranno in esito per ragione d' alloggiamenti, e dilazioni &c. e ne diano avviso a S. E. come *per la Pram. 6. de Commiss. & Exequut. del Conte di Lemos de'* 30. *Aprile* 1655. *tit.* 45. *to.* 1.

28 Debbono ammettere tutte le spese fatte *previo mandato* degli Eletti da carlini sei in su, e senza mandato da carlini cinque in giù, come s' è detto *nella Pram.* 5. *de Administr. &c.* §. 4. *tit.* 4. *to. eod.* Ma non le spese e donazioni fatte dagli Officiali, come s' è detto nel citato luogo §. 19.

A rispetto delle bonificazioni, che si sogliono fare

Digitized by Google

fare in beneficio degli Amministratori ed Esattori, o Cassieri sopra i morti, assenti, e resi impotenti fra l' anno della loro amministrazione, si avverte, che si debbono fare *pro rata*, avendo considerazione tanto del tempo, cioè da quel mese, o giorno, che quel tale è morto, è stato assente, o si è reso impotente, quanto della somma, che si gli dee bonificare; massime nelle Vedove: alle quali sono morti i loro mariti, e a' Pupilli, a' quali sono morti i padri; mentre a questi, come s' è detto, si dee concedere la modificazione, e piacevolezza nella taffa, dovendosi taffare meno degli altri, che amministrano i loro beni per se stessi, come s' è detto *fol.... n. 35. & fol..... n. 23.* Sopra i gravati nel Catasto, detta bonificazione si dee fare *causa cognita, & Juris ordine servato, audita in omnibus Universitate.* Se il gravame dipende dal Catasto fatto colle solennità, che si ricercano, secondo *le Regie Prammatiche, ed i Capitoli del Regno* come s' è detto in principio &c. *& constito de gravamine, mediante decreto Judicis*, allora si fa la bonificazione dal Razionale ed Assistenti &c.

ANNOTAZIONE
DI LIONARDO RICCIO
AL CAP. XXVIII.
De' Razionali de' Conti, e Revisione di essi.

SOMMARIO.

1 *Spese minute da cinque carlini a basso senza mandato si bonificano da' Razionali.*
2 *Spese con ordine scritto si bonificano dal Razionale, e se non sono bene spese, si condannano i* male *mandanti.*
3 *Razionale come si elegge?*
4 *Formola della commissione de' Razionali.*
5 *Formola dell' ordine per l' esibizione de' conti.*
6 *Titolo del Re, e non del Barone, si usa da' Razionali.*
7 *Appellazione dagli aggravj de' Razionali non si fa al Barone; ma a' Superiori Regj.*
8 *Razionali, quando non ubbiditi in esibire i conti, come debbono regolarsi.*
9 *Conti si debbono presentare fra dieci giorni dopo finito l' anno, altrimenti s' incorre alla pena di 500. ducati.*
10 *Pena si eseguisce dalla Corte Baronale precedente citazione* ad dicendum &c.
11 *Editto, che ognuno venga a fare parte fiscale a' conti.*
12 *Formola della significatoria.*
13 *Significatoria si dee leggere in presenza delle parti, e intimare, altrimenti non le si può dare esecuzione.*
14 *Significatoria, come si dee eseguire dalla Corte.*
15 *Appellazione, e nullità, quando impediscono l' esecuzione della significatoria.*
16 *Barone, e Corte Baronale non si può intromettere all' appellazione, o revisione de' conti; ma solo può destinar persona a far le parti fiscali.*
17 *Revisione de' conti ad istanza di chi si può fare.*
18 *I conti dell' Università prima si debbono significare da' Razionali Eletti da esse Università: secondo dalla Corte del luogo; e terzo dalla Regia Camera. Questo è lo stile moderno della Provvisione solita spedirsi dalla Regia Camera.*
19 *Revisione de' conti non si fa, se prima non paga il debito colui, ch' è stato significato da' Razionali.*
20 *Debitore d' Università per causa di significatoria si eseguе* personaliter & realiter, *ma non per altre cause.*
21 *Razionali debbono ammettere i pagamenti fatti precedente mandato, o conclusione, anche se fossero malamente spesi, salve le ragioni contra i* male *mandanti.*

1 I Razionali ammettono le spese minute da cinque carlini a basso, benchè non ci sia mandato scritto degli Eletti, perchè sieno bene spesi; ma quelle somme più di cinque carlini senza ordine degli Eletti spese, non le debbono bonificare.

2 Ma dove vi è ordine scritto, se non sono spese per necessità, o utile debbono condannare gli Eletti *male* mandanti, e subito dare nota agli Ufficiali per la pena incorsa del doppio, da applicarsi per metà alla Corte, e per metà all' Università, se non ci è accusatore; perchè se ci è accusatore, si applica la quarta parte. Altrimenti così i Razionali, come i Deputati incorrono alla pena di once 25. d'oro, e di pagare essi dette partite male spese, *Pram.* 5. §. 3. *& 4. de Adm. Univ. tit.* 4. *tom.* 1.

Nel Tomo 2. della mia *Prat. al tit.* 5. *de significatoriis* troverai tutta la *prat.* delle significatorie dell' Università; ma conviene, per non fare, che il Lettore abbia bisogno di andare cercando altri libri, ripetere qui alcune cose più importanti.

3 L' elezione dunque de' Razionali si fa dall' Università in pubblico Parlamento, ovvero da' Sindaci o Eletti, e di uno, due, o tre Razionali, secondo l' uso di ciascheduna Università, come si ricava dalle parole della *Pramm.* 5. §. 9. *de Administrat. Universitat.*: ivi: Presentare il suo conto al Razionale ed altri, che saranno deputati a vedere il conto secondo i costumi, ed osservanza dell' Università.

Dove l' elezione si usa fare in Parlamento, si dee pigliare copia del Capitolo di detta elezione fatta, e consegnarla a' Razionali, che loro servirà per commessione.

Ma dove l' elezione si fa da essi Reggimentarj senza parlamento, si farà la commessione del tenor seguente.

C A R L O

Per la Dio grazia Re &c.

4 DOvendosi da questa Università della Città N. deputare due Razionali a calcolare, e significare i conti dell' amministrazione fatta dal Magnif. N. Sindaco, essendo Eletti il Magnifico N. e N. cominciata dal primo Settembre.. e finita all' ultimo Agosto .... abbiamo eletto le persone di voi Magnifico N. e N. siccome con la presente vi eleggiamo e deputiamo con tutta l' autorità bastante secondo la disposizione delle leggi comuni e del Regno, e secondo l' uso e consuetudine della nostra Università, ed in ogni miglior modo e via, che vien permesso; concedendovi *vices & voces nostras & Regias*, servata la forma delle Regie Prammatiche; costituendovi in ciò il salario solito darsi a' vostri predecessori di duc. . . . Ed affinchè da tutti siate trattato ed ubbidito per tale; abbiamo fatto la presente per mano del nostro sottoscritto

Digitized by Google

ordinario Cancelliere, firmata di nostre proprie mani, e munita col solito suggello dell' Università, Data &c.

C A R L O.

Per la Dio grazia Re &c. N. N. Razionali per l' Università N. Eletti.

5 MAgnifico N. Sindaco e Magnifici N. e N. Eletti dell' anno cominciato a primo di Settembre... e terminato all' ultimo di Agosto prossimo passato del corrente.... al Governo della Città N. vi significhiamo, come dalla detta Università siamo stati eletti per Razionali a' conti di detta vostra amministrazione, e volendo procedere, come si conviene alla visione di quelli, con la presente vi diciamo ed ordiniamo, che dobbiate, e ciascheduno di voi debba fra due giorni avanti di Noi presentare i conti di detta vostra amministrazione con l'introito ed esito lucido e chiaro con tutte le scritture a tale effetto necessarie, e dobbiate comparire ed assistere appresso di noi nella tale casa, luogo di nostra residenza continuamente ne' giorni seguenti fino alla terminazione di detto conto senza farsi il contrario, sotto la pena di duc. 500. *nella Reg. Pram. 5. de Administr. Univer. eod. to. & sis.* comminata; altrimenti si procederà in loro contumacia, e saranno significati e condannati non ostante la loro assenza. Richiediamo anche con la presente i sottoscritti Magnifici Sindaci ed Eletti di detta medesima Università odierni, che vengano fra lo stesso termine ad assistere con la continuazione de' giorni seguenti a fare le parti in beneficio di detta Università, o pure destinarvi persona, che in nome loro, e di detta Università assista avanti di Noi per l' effetto predetto. Dato nella Città N. 26. Settembre...

6. Qui si dee avvertire, che si dee ponere il titolo del Re Nostro Signore, e non del Barone, ancorchè sia Terra Baronale, non ostante, che dica il contrario il nostro Autore in questo *cap. al n.* 2. come io ho avvertito in detto secondo tomo dalla mia *prat. fol.* 288. *n.* 24. e la ragione è perchè i Razionali si eleggono con la potestà Regia, e l' appellazione da' detti Razionali si fa a' Superiori Regj, e non agli Offi-
7 ciali Baronali. Intimato detto ordine si scriverà la relazione del Giurato; e se non si presentano i conti, si fa un altr' ordine consimile, che con effetto precisamente e perentoriamente compariscano e presentino il conto.

8 E se nè pure ubbidiscono al secondo precetto, si può implorare il braccio dell' Officiale di giustizia ad eseguirsi ne' beni, o nella persona, o pure si può fare diligenza di avere l' introito con le copie d' istrumenti, o accensione di candela, o copie di ricevute, o altri documenti presentati per parte dell' Università, e spedire la significatoria in contumacia di tutte le somme, che costano essere caricate all' introito.

9 Anzi si possono condannare alla pena di ducati 500. stabilita nella *Pram. 5. §. 9. de Admin. Univers.* imposta contra quelli, che non presentano i conti fra dieci giorni immediatamente seguenti dopo finito l' anno dell' amministrazione; ma detta pena si eseguisca dalla Corte locale precedente citazione *ad dicendum causam quare non debet solvere quantum dict. contin. in Pragm. 5. de Admin. Univers. & causam quare non curavit reddere computa infra decem dies, ut in dicta Pragm.*

10 Il nostro Autore al *n.* 10. ha posta la forma dell' Editto, quale non ho veduta praticare; ma dove si praticasse, o volesse praticare, si potrebbe usare maggior brevità, con aggiungere in piedi dell' ordine, che si fa, *ut supra* v3.

11 Ed affinchè ogni Cittadino possa venire a far parte per benefizio dell' Università nelle partite di detti conti, che sarà anche tenuto segreto; ordiniamo, che si affiggano le cartelle nelle piazze e luoghi soliti.

Nella relazione poi del Giurato riferisce anche avere affisse le cartelle nelle piazze e luoghi soliti, acciocchè ognuno abbia notizia di far le parti fiscali ne' conti predetti.

Nè vi si richiede altro atto ordinario, perchè i Razionali dell' Università procedano *ore tenus de plano*, e senza figura di giudizio.

Formola della significatoria.

C A R L O

Per la Dio Grazia Re N. e N. Razionali per la Magnifica Università ed N. Eletto.

12 ESsendo stati noi Eletti per Razionali a' conti del Magnifico N. Sindaco della Città M. dell' anno cominciato al primo Settembre.... e finito all' ultimo Agosto.... ed avendo proceduto *servatis servandis* alla visione de' detti conti, citate ed intese le parti, veduti, bilanciati e calcolati partita per partita così dell' introito, come dell' esito ben dicussa; si è ritrovato l' introito superare l' esito in duc..... quali ordiniamo, che fra giorni... si paghino da detto Magnifico N. in potere dell' odierno Sindaco. Così diciamo e significhiamo, ed in ogni altro miglior modo. Dato nella Città. N.

Quando vi fossero partite de' pagamenti, che il debitore vuole termine a produrle, ed appare giusta causa doversegli dare detto termine, allora si fa la significatoria per tutta la somma con la clausola v3. Però se detto Amministratore fra giorni... produrrà le ricevute *in forma valida* dal T. Procuratore de' Fiscali, resti detto N. liberato ed assoluto per quella somma, di cui produrrà cautele valide di ricevute in benefizio di essa Università, e non altrimenti; ed elasso detto termine senz' altra dilazione, debba pagare detta somma, *ut supra*.

13 I Razionali tengono obbligo di leggere il tenore della Significatoria in presenza delle parti, e fare l' atto in piè di detta Significatoria del seguente modo: La retroscritta Significatoria è stata promulgata e letta al detto dì ... *ut supra* in presenza così del T. Amministratore significato; come de' T. T. e T. Sindaco ed Eletti odierni dell' Università predetta, i quali hanno intesa ed accettata detta Significatoria.

Ma se alcuno non l' accettasse, e come gravato appellasse da essa, se ne fa menzione v3. *Verum* T. T. se n' è sentito gravato, ed ha appellato a' legittimi Superiori.

Quando la parte non ha voluto, o non ha potuto venire in tempo che s' è letta la Significato-

Digitized by Google

estorta, se le dee notificare copia di essa per lo Giurato, e fatta la relazione, ancorchè non solo corra il termine stabilito al pagamento, ma anche acciocchè scorra il termine de' dieci giorni per l'appellazione; altrimenti se non è intervenuto alla lettura, nè pure è stata intimata con la copia della Significatoria, non le corre il termine di pagare, nè il termine di appellare.

Onde presentandosi alla Corte del Luogo la Significatoria, che non è stata letta, nè intimata al debitore significato, non può darle esecuzione, se prima detta Corte non la fa notificare al debitore.

14 Anzi anche che sia notificata, dee la Corte locale fare una citazione al debitore a dire la causa, perchè contra di essa non si debba eseguire detta Significatoria presentata per la somma di duc. . . . &c. la ragione è, perchè detta Significatoria è una sentenza fatta da' Razionali, la quale ha l'esecuzione parata; però poichè detta esecuzione si dee dare non dagli stessi Razionali, ma da altro Officiale della giustizia, non dee eseguirsi senza precedente citazione a similitudine dell'obbligatoria *penes acta* di una Corte, che poi s'incusa in altra Corte, secondo le ragioni e formole da me date in detto *secondo tomo della mia prat. al tit. de Oblig. penes acta fol.* 220.

15 Con avvertenza, che se il debitore significato appellasse, non ostante l'appellazione si eseguisca, con dare pleggeria di restituzione in caso, che si rimettasse detta significatoria, come più diffusamente ho detto al *tomo* 2. *della mia prat. al tit. de Significatoriis fol.* 183. *n.* 2.

E se dicesse di nullità; quando le nullità non sono apparenti e notorie, e non sono contra espresso caso di legge, o di scrittura presentata, nè pure impediscono l'esecuzione; ma se le nullità fossero notorie, che non avessero bisogno di estrinseca pruova, allora impedirebbero l'esecuzione, come dissi *loc. cit. n.* 13. *&* 16.

Le nullità si debbono proponere dentro i legittimi tempi, cioè fra sei giorni, e si debbono discutere dall'istesso Razionale con voto di Consultore eleggendo in Publico Parlamento precedente la lista de' DD. sospetti, fra il termine di due mesi.

16 L'appellazione dalla significatoria non si può fare alla Corte Baronale, ma alla Regia Camera: così la revisione de' conti, non si può ordinare dal Barone, o sua Corte Baronale; ma dalla Regia Camera. Il Barone altro non può fare, che destinare persona, che assista alla visione e revisione de' conti per fare i dubbj Fiscali, come ogni Cittadino può fare, come dissi *loco cit. n.* 21. *de Marin. Arresto* 531. *fol.* 134. *a ultimo Giugno* 1600. *e di Novembre* 1659.

17 La revisione de' conti non si può dimandare, se non dalla parte interessata e gravata in detti conti: e se si dimandasse da' particolari Cittadini debbono essere almeno di numero 8. che si firmino al memoriale con autentica del Notajo, ovvero tutti 8. facciano un Procuratore a potere dimandare la revisione nella Regia Camera, e non si può ad altre Banche, se non alla Banca dell'Attuario di quella Provincia. Così sta stabilito per generale decreto della Regia Camera *a dì 7. Luglio* 1606. *de Marinis Arrest.* 564. *fol.* 142. e per l'altro decreto generale dell'anno 1558. fu stabilito, che se nella revisione non si trovasse debitrice persona alcuna, dovessero pagare la persona destinata a vedere i conti e spese di detta revisione quelli, che hanno dimandato detta revisione, senza che possano avere regresso contra l'Università.

Però restando nella revisione condannato alcuno, la spesa della revisione dee andare a danno di detto debitore, *de Marinis Arrest.* 194. *fol.* 54.

18 Oggi non si usa più la pratica antica; ma la Regia Camera giornalmente spedisce provvisioni che i conti prima si veggano da' Razionali Eletti dell'Università: secondo della Corte del Luogo: e terzo della Regia Camera nel *tom.* 2. *della mia pratica tit.* 5. *de signif. n.* 21. *fol.* 288.

☞ Per la disbrigazione de' quali vi è la novella Prammatica del 1738. a 14. Marzo al §. 4. colle seguenti parole.

Ed affinchè in detto Tribunale della Regia Camera si proceda con maggior celerità al disbrigo delle cause, vogliamo che in uno, o due giorni di ciascheduna settimana passino nella terza Ruota in giro due Presidenti Togati, un di cappa corta, ed uno de' fiscali de' conti, e questi disbrighino tutt' i gravami prodotti da' decreti da essi fatti in casa nelle cause delle discussioni degli Stati e revisioni de' conti degli Amministratori dell' Università &c. E perchè sono inutili le leggi quando se ne trascura l' osservanza: perciò ordiniamo e comandiamo, che con particolare attenzione e vigilanza debba il Luogotenente di essa Regia Camera e suoi Ministri attendere ed invigilare, che le presenti nostri regali deliberazioni inviolabilmente si osservino.

Gio: Domenico Albarella.

19 All'incontro l'Università quando è significata debitrice per li Razionali, nè anche può essere intesa nella revisione de' conti, se prima non paga il debito, come dissi a detto mio *secondo tomo fol.* 286. *num.* 20.

20 Quando uno fosse condannato a pagare qualche quantità all'Università per causa d'introito ed esito; ma per altra lite allora non si può eseguire *personaliter*, *ma realiter tantum*, come ho detto *loc. cit. n.* 17.

21 I pagamenti fatti dal Sindaco, o da altri con mandati o conclusione dell'Università si debbono ammettere, salve le ragioni contra i *male* mandanti, *de Marin. fol.* 134. *Arresto* 632. *de* 12. *Luglio* 1600.

APPENDICE.

Istruzione per li conti de' Luoghi Pii.

UN conto per essere recettibile dee contenere il Bilancio letterale di tutte le partite d'introito ed esito, e le cautele per la giustificazione così dell'introito come dell'esito.

INTROITO.

CIrca le partite d'introito si debbono prima portare tutte le rendite annuali fisse della Chiesa, Congregazione, o altro luogo Pio, con descriversi i corpi uno per uno, in che consistono, a chi si tengono affittati, e per qual somma, con portarsene il documento nel volume delle cautele, e citarsi il foglio nella partita del

Digitized by Google

Bilancio; dichiararsene che siasene esatto, e che resta ad esigersene, spiegarsi la causa per la quale non siasi fatta l'intera esazione; con avvertenza che sarà tenuto *de proprio* l'Amministratore se per colpa sua siasi trascurato d'esigere.

Dopo descritti i corpi stabili, si descriveranno gli annui censi perpetui, Redditi, Partite d'Arrendamenti, Fiscali, nomi de' debitori, ed altri; il tutto con distinzione.

Indi si descriveranno gli annui censi redemibili, o sieno compre d'annue entrate, con spiegarsi il capitale, sopra del quale siasi fatta la compra, chi sia il debitore, e quanto importi l'annualità, e che se n'esige &c.

Indi si descriveranno i debitori *pro una vice*, come sono le vendite fatte in quell'anno di qualche taglio di selva, o altro frutto di stabile, che non è di rendita fissa in ciascuno anno, ma se ne vende il frutto in ogni tanti anni. E qui si avverta, che debbonsi descrivere tutt' i corpi di tal genere, in che consistono, ove sono siti, e loro capacità; con dichiararsi poi, che nel tale anno si è venduto il frutto del tale corpo al tale e tale per ducati tanti, &c.

In appresso si descriveranno le rendite pervenute in quell'anno per causa d'esazione annuale, o *mensatim* forse che si fa da' fratelli di Congregazione, o altri, con esprimersi in che consista detta esazione, cioè che si corrisponda da ciascheduno, quanti sieno i fratelli, o altre persone, che contribuiscono, e quanto sia l'introito di detto anno: e si produrrà per documento la fede del Superiore del luogo, del numero delle persone di quell'anno, e di ciò che ciascuna di esse era tenuta corrispondere, acciò si possa liquidare, se le quantità si portano introitate, vanno a dovere e corrispondano col documento.

Ed in fine si porteranno nell'introito tutt' i debitori per causa d'attrasso, e non esatti da' predecessori; come pure le partite significate a' precedenti Amministratori: il tutto con distinzione una per una, esprimendosi in ciascuna partita il nome del debitore per causa d'attrasso, quanto importi detto attrasso, per qual causa, e che siasene esatto &c. e portarsi il documento della diligenza praticata per l'intera esazione, nel caso che non si portassero esatte per intero.

E S I T O.

Circa l'esito in primo luogo si debbono descrivere e portare in esito tutt' i pesi fornosi annuali di detta Chiesa, Congregazione, o Luogo Pio &c. con esibirsi nel volume delle cautele le debite ricevute di ciascuno esito.

In secondo luogo si portino in esito i pesi estraordinarj, e spese seguite in quell'anno, come sono accomodazioni, riparazioni, o altre. E per questi esiti estraordinarj si dee portare per documento le necessità d'esserfi dovuta fare in detto anno la tale riparazione, accomodazione, o spesa; nota dell'accomodazione, fede d'esperti, o apprezzo, che vi sia bisognato tanto per fare la tale riparazione, e la ricevuta degli operarj, che abbiano quella fatta &c.

Concorda col suo originale sistente nell'Archivio del Tribunal Misto. Napoli a' 20. Febbrajo 1756.

Carolus Gagliardi Cancellarius.

Adest Sigillum magnum.

Digitized by Google

PRATICA DEL CANCELLIERE

OVVERO

IL CANCELLIERE ISTRUITO.

CAPO XXIX.

Dell' Università, e suoi obblighi.

SOMMARIO.

1 *Ragione perchè non s'è posta la descrizione del Regno col notamento de' fuochi, ed annuo debito.*
2 *Cancelliere come dee essere, ed a che è obbligato.*
3 *Università dee avere l'Archivio per conservazione delle scritture, e cautele.*
4 *Platea de' corpi certi, invariabili, ed effetti dell'Università come si dee fare.*
5 *Catasto, Gabelle e Dazj come si debbono registrare.*
6 *Fuochi come si debbono registrare colla copia della Numerazione in Archivio.*
7 8 9 11 e 12 *Pagamenti, ed esiti come si debbono registrare.*
10 *Cautele de' pagamenti, ed altro debbono tutte conservarsi in Archivio.*
12 13 *Significatorie come si debbono registrare.*
14 *Servizj personali e reali come si debbono registrare.*

1 SI era determinato, anzi principiato di porre in quest' opera (per dare alle Università tutte le notizie di quanto loro è necessario sapere, acciò non manchi ad essi cosa alcuna di quello, che appartiene alla retta amministrazione) anche il numero de' fuochi, colla descrizione ed annotazione di tutto il Regno, Provincia per Provincia, nella quale ciascheduna appare tassata e liquidata nell' ultima numerazione del 1669. coll' annualità, che debbono per causa de' fiscali, così alla Regia Corte, come agli Assegnatarj; sì per poter formare il Catasto, e fare i dovuti assegnamenti, sì per poter fare i registri, che ciascheduna Università dee tenere, come si dirà in appresso; ma perchè la certezza non si può verificare facilmente, atteso detta numerazione è stata più volte mutata per l'aggregazioni e deduzioni, che si sono fatte sopra molte di esse Università; s' è tralasciata detta fatica: tanto più che a riflessione più matura s' è stimata inutile; non solo per la causa suddetta; ma anche perchè dovendo di prossimo uscire la nuova numerazione (già ordinata) resterà la vecchia di niuna ragione; anzi s' aggiunge, che anche quando si fosse potuto verificare il certo numero de' fuochi per li quali pagano oggi le Terre, e la nuova numerazione non fosse per uscire di breve; nè anche avrebbe tal diligenza apportato veruno giovamento con detta descrizione di tutto il Regno, alle Università in particolare, mentre a ciascheduna preme solo sapere lo stato suo; nè l'importa quello dell' altre; e pretendendosi avere, (com'è facile dal Regio Percettore Provinciale, al quale fanno i pagamenti) il notamento certo e indubitabile, così di detto numero di fuochi, come del detto annuo debito; s' è abbreviata la fatica, la spesa ed il tempo: per dare anche al Cancelliere un avviso di quel, che più porta d'obbligo il suo officio; acciò sia di comune giovamento il pagamento di sua provvisione.

2 E' il Cancelliere l'occhio dell' Università, massime nella maggior parte delle Terre, che si guidano quasi tutte colla di lui direzione; e però dee essere non meno dotto, che pratico e indefesso nel faticare a pro delle povere Università, che come miserabili debbono essere da tutti ajutate, e maggiormente da chi sostiene il loro peso. La cosa, che fra l'altre è più importante a benefizio di ciascheduna Comunità, è tenere il suo Archivio col registro di quelle cautele; che le possono essere utili e necessarie, e più nel futuro, che di presente: vedendosi per isperienza, che da questa mancanza le viene causato molto pregiudizio, e vanno alla giornata mendicando nelle occorrenze quelle scritture, che le mancano per difetto di prudenza, e d'un poco di fastidio e fatica in conservare, o registrarle in tempo, che celebrano. S' esorta dunque ciascheduno Reggimento a spendere quanto potrebbe importare la valuta d' un Libro capace di carta bianca, che non sia meno d'uno Squarcio di Percettore per poter formare il registro, dove non vi è, e ivi ordinatamente piantare e intavolare le cose più essenziali, che occorrono anno per anno, ed alla giornata, come succedano, nella forma, che siegue.

3 Primieramente si debbono registrare e far Platea di tutti gli effetti ed entrate, che tiene ciascheduna Università nel suo Patrimonio, e Azienda certi, e invariabili; come sono Territorj, Boschi, Difese, Masserie, Censi enfiteutici, o simili, descrivendoli per li confini, e particolarizzandoli quanto più si può, per darne le notizie

Digitized by Google

tizia più facile a' posteri *ad futuram rei memoriam* la coll'origine, e causa, che si sono avute per via de' contratti, donazioni, o ultime volontà, tenerne anche in Archivio le copie autentiche in pergamena, acciò si possano conservare al possibile per ogni tempo avvenire. In questa forma, cioè.

Questa Università di N. possiede un Territorio, Bosco, &c. sito nel tal luogo, confina N. N. da Ponente. N. N. da Oriente: N. N. da Tramontana N. N. da Mezzogiorno di capacità &c. per uso di erbaggio, o cultura, qual è antico dell' Università da tempo immemorabile, o vero del tal modo &c.

A ciascheduno corpo di essi si dia il suo foglio, e forse più, secondo la sua qualità; e s'è solito affittarsi, o vendersi il frutto, si noti in dorso ogni Anno detto affitto, o vendita, quando, a chi, per quanta somma, con quali patti, e con che sorta di contratti, se per via di subastazioni quando sono così solite concedersi, o per istrumenti, o con assensi Regj; e di tutte dette scritture porre ne' mazzi, o l'originale, o le copie; ed in appresso registrare le soddisfazioni brevemente, ma con la piena notizia, come sieno seguite per le comuni cautele, e per saperssi se hanno pagato per intero, e chi se n'ha fatto l'introito &c.

5 Secondo: si dee registrare il Catasto, o Gabella, e Dazj, secondo vive detta Università; e notare (se sarà per catasto) la giornata, che s'è compito e chiuso, chi furono i Deputati, il Sindaco, Eletti, e 'l Governatore, che v' intervennero, ed a quanto ascende. In questa forma cioè:

CATASTO.

Nella sommità del foglio: e poi dire.

Il Catasto inter Cives *in quest' Anno .... finito e compito oggi .... da' Magnifici P. Sindaco: P. P. P. P. Eletti: & P. P. &c. Deputati in presenza ed assistenza del Magnifico P. Governatore ascende a ducati* .... e tira fuori &c. Poi dire da chi s' esige; e narrare con che patti, e cautele &c. Se sarà per Gabella, notare se sia sopra la farina, o il pane cotto; se s'esercita, ed esige dalla medesima Università, che l'amministra: e se s'è venduta, quando, a chi, per quanta somma, e con che sorta di cautele, istrumenti, o scritture, e cogli atti della subastazione, conservare parimente l' originali, e copie ne' mazzi &c. E se sono più sorte di gabelle, o dazj, dare a ciascheduna il foglio, coll'annotazioni in dorso nel modo suddetto.

6 Terzo: si dee registrare il numero de' Fuochi, ne' quali fu liquidata nell'ultima numerazione in questa forma, cioè.

L' Università di questa Terra P. nell' ultima numerazione fatta dal P. Numeratore di questa Provincia, nell' Anno ... sta liquidata per fuochi num .... salve le ragioni dell' Università per fuochi gravati, discussione pendente &c. e tira fuori il numero de' fuochi. Se poi vi sono succedute aggregazioni, o deduzioni, notare quando si sono fatti i Decreti nel Tribunale della Regia Camera della Sommaria, quali sieno l' aggregazioni, o deduzioni suddette, e per qual causa, e conservare ne' mazzi anche le copie de' Decreti, o le provvisioni originali, e quando si sono esecutoriate dal Regio Percettore o Tesoriere: In questa forma, cioè.

Da' quali fuochi num. . . . . si deducono num. . . . . ordinati dedursi dalla Regia Camera della Sommaria con Decreto de' . . . . . e provvisioni spedite in Banca dell' Attuario P. fatta i . . . . esecutoriate dal Regio Percettore Provinciale sotto i . . . . che si conservano in Archivio &c. a quali &c. e si tirano all'incontro, si deducono, e si dice: *sicchè restano fuochi num....* Succedendo nuova Numerazione, farà il simile in dorso del medesimo foglio, e conservare in Archivio la copia della numerazione suddetta; affinchè si possa l' Università sempre guidare, quando succedono l'altre appresso, e saperssi come stia posto ciascheduno fuoco, e se stia in piedi, o sia estinto; perchè da ciò possono derivare utilità grandi, o danni irreparabili, e pregiudizj tanto per le persone, quanto per li beni, che variano, e giornalmente mutano stato, così potranno stare premuniti, e cautelarsi quando occorre detta nuova numerazione co' futuri Numeratori, e gli sarà faciliffimo lo spoglio della passata &c. non andrà alla cieca, e a tentoni, con pericolo d'inciampi pessimi, e ruine tanto delle povere Università, quanto de' poveri Sindaci, Eletti e Deputati, che non sapranno dove porre la testa. Dal che nasce alle volte, che le Terre si disabitano, quando restano gravate; il tutto perchè non si nota e scrive ogni cosa, quando si può e si dee &c.

7 Quarto: si debbono notare e registrare i pagamenti, che si fanno tanto alla Regia Corte, con fare a ciascheduna imposizione ordinaria, o estraordinara la sua testa, quanto a' Regj Consegnatarj, *seu* Fiscalarj, se ve ne sono: e se sono più, principiare dalla maggior somma, e poi seguitare gli altri, dando similmente a ciascheduno il suo foglio separato.

8 Principiando dalla Regia Corte. Si dee ad ogni imposizione fare la testa, notando: se sono fiscali: che sorta di situazione; cioè se a Cassamilitare, se a' Regi Lagni, o a' pesi di Provincia, Torri, Polvere &c., e quant'è la somma, In questa forma, cioè:

Questa Università di ..... dee alla Regia Corte annui duc.... per causa de' Fiscali situati a Cassamilitare, ovvero a' Regj Lagni, o pesi di Provincia &c. duc. . . . . . 50.

Poi in dorso di ciascheduna notarvi i pagamenti, nell'istessa forma, che li nota il Regio Percettore; anzi il Cancelliere non solo dee porre la giornata e la somma, come fa detto Regio Percettore nel suo squarcio; ma anche porvi per mano di chi, e da chi siasi fatto il pagamento: In questa forma cioè:

A dì ..... per mano di N. Gabelloto, o Cassiere, come per polizzino &c. duc. .... 10.
A dì ... per mano di N. Sindaco denari dell' Esattore del Catasto &c. come per polizzino duc. . . . . . 8.
A dì .... per mano di N. a compimento &c. duc. . . . . . 32.

ducati 50.

E così anche se detta Università paga adohe, e per-

Digitized by Google

[illegible] ed ognuno il foglio, come s'è detto &c.

[illegible] Procuratore, oltre la ricevuta si dee conservare la copia autentica della procura &c. Se vi è lite pendente, dirà: *Salve le ragioni dell' Università, che pendono &c.*

12 Rispetto poi de' provvisionati e pensionisti, anche sarebbe molto bene porre a ciascheduno provvisionato il suo foglio, ma non il nome di quel tale, perchè variano, e dirà in questa forma; cioè: MEDICO,

nella sommità del foglio: e poi fare l'assertiva di chi Medico è, cioè:

Dottor Fisico N. da ... per tutto i ... a ragione di duc. .... il mese, e l'Anno duc. ..

sono pagati, cioè

A ... per mano di N. Esattore come per ricevuta in Archivio .....

Et sic de singulis.

13 Quinto: si debbono registrare in un altro libro a parte le Significatorie, che Anno per Anno si fanno da' Razionali de' conti di ciascheduno Reggimento finita la loro amministrazione, e si dee chiamare *Registro delle significatorie*. Il che anche importa molto; atteso non conservandosi in Archivio, o Registro, restando dette significatorie in potere delle parti, o in casa de' Sindaci, Cappeletti, Cancellieri, o altri particolari, si possono facilmente disperdere, occultare, violare ed adulterare, in pregiudizio dell' Università, o altri, come si è veduto per isperienza: o pure occorrendo revisione, vi nascerebbero pregiudizj grandi &c. e però detta Significatorie si debbono registrare *per extensum*, l'originale nel mazzo in Archivio, e la copia in forma valida alle Parti, e dire nel Registro in questa forma, cioè:

N. Sindaco N. N. N. N. Eletti di questa Università nell' Anno passato principiato a Settembre .... per tutto Agosto .... sono stati significati per debitori a detta Università per duc. ... ovvero dichiarati creditori della detta in duc. ... come dalle lettere significatoriali del conto della loro amministrazione per mano del N. Razionale sotto i ..., &c. quali si conservano in Archivio, e se n' è data copia alle Parti, cioè al tale, o tale, &c. e sono del tenor seguente, vz. .

E s' inseriscono dette significatorie &c. o almeno registrarle in sostanza, come di sopra, e porre l'originale al mazzo.

E così deesi continuare ogni anno consecutivamente dopo l'altro &c.

14 Sesto: dee il Cancelliere tenere un registro de' servizj personali o reali, che sogliono fare i Cittadini secondo la consuetudine del Luogo, come farebbe nel fare fatiche di persona, o con animali *gratis* in benefizio del pubblico, come nell' edificazione di Chiese, Strade, Ponti, Fontane, e simili; o pure nell' alloggiare ne' casi permessi, ovvero ordinati da S. E., e però quando s' è concluso dal Popolo di doversi soggiacere a detti servizj personali o reali de' Cittadini, si descrivono in un libro o quinterno per ordine tutti quei, che debbono fare detta servitù, o alloggiare, coll' assistenza di tutto il Reggimento; e poi si nota la giornata, che serve nel suo luogo ordinariamente, acciò non si faccia aggravio ad alcuno.

In quanto poi all' altre fatiche, che dee sostenere il Cancelliere giornalmente, non si può dare certa regola; ma poco altro vi resta &c. Questo per ora basti.

DEL-

9 Il Simile si farà co' Consegnatarj *seu* Fiscalarj, incominciando dalla maggior somma: ma nella testa non solo si dee porre il nome del Creditore, e la somma; ma anche la giornata del Decreto, che gli sono stati assegnati dalla Regia Corte, e per mano di quale Arrario della Regia Camera furono spedite le provvisioni (de' quali dee conservare la copia in Archivio) e quando sono state esecutoriate dal Regio Percettore, o Tesoriere &c. E poi in dorso noterà i pagamenti; cioè: quanto, per mano di chi, de' denari di chi, se del Gabelloto, Cassiere o Esattore; ed a chi, se al Principale Fiscalario a dirittura, o pure al suo Proccuratore; conservando in Archivio la ricevuta originale, e la copia autentica della proccura, acciò si possa stare cautelato; atteso molte volte i principali non sono soddisfatti, e sempre tormentano e travagliano le povere Università, anche con interessi de' Commissarj; e quelle avranno pagato, o in tutto, o in buona parte. Così seguiterà per tutti gli altri Fiscalarj uno per uno, acciò si vegga sempre chiaro, ed aperto il conto di ciascheduno.

10 E perchè sogliono i Gabelloti, Cassieri, Esattori, o altri, che fanno i pagamenti suddetti tanto al Regio Percettore, quanto a Fiscalarj, Strumentarj, o altri creditori dell' Università tenere in lor potere le ricevute, polizzini e pagamenti suddetti, dicendo che sieno loro cautele, e non l'esibiscono per porsi in Archivio: per la qual causa poi *tractu temporis* si disperdono, e restano senza le dovute cautele tanto essi quanto l'Università; e succedendo molestia o Revisione de' conti, non hanno che mostrare, e meritamente si condannano a pagare di nuovo. Per ovviare a questo danno, ed inconveniente si dee dal Sindaco, o altro che dovrà fare l'introito ed esito generale di tutto il conto dell' Università, fare ricevuta a detto Gabelloto, Cassiere, Esattore, o altro, che avrà fatto il pagamento suddetto, e ritrarsi detta ricevuta o polizzino, e porla in Archivio, con denotare il tutto in detto suo conto, dicendo che si conserva in Archivio; che solo si dovrà riconoscere dal Deputato, o Razionale di detto conto generale, ed ammettersi &c.

11 Così anche per quello, che tocca agl' istrumentarj, se hanno vigore, e si pagano in corrente validamente; cioè, che sieno celebrati con Regio assenso, ed altre solennità e condizioni ricercate dalle Regie Prammatiche, perchè questi anche si debbono registrare nel modo suddetto con intavolare primo nella testa, dicendo: *Detta Università di .... debbrica .... per annui duc. .... in virtù d' istrumento celebrato con Regio Assenso ad altri requisiti &c. sotto i ..., del tal Anno per mano del tal Notaja &c.* E di detto istrumento pur è bene aver copia in Archivio per ogni buon fine &c. e poi sottoporre i pagamenti, cioè, la giornata per mano di chi, ed a chi, la quantità &c. e se detti istrumentarj sono più,

Digitized by Google

DELL'UNIVERSITA'

Che pagano alla Regia Corte meno de' carlini 42. a fuoco.

CAPO XXX.

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO.

Aversa	3.	8.	c. 5.
Aprano	2.	4.	4. c. 5.
Carienâro	2.	4.	5. c. 2.
Casolla Valenzana	3.	0.	c. 5.
Cardito	3.	8.	c. 5.
Crispano	2.	4.	0.
Casignano	3.	4.	6. c. 3.
Casa Puzzana	3.	8.	c. 5.
Casal di Prencipe	2.	4.	4. c. 5.
Cese	2.	4.	5. c. 10.
Casolla S. Aitoro	3.	8.	c. 5.
Casal Nuovo	1.	3.	3. c. 3.
Casapisenna	3.	0.	8. c. 2.
Ducenta	3.	8.	c. 2.
Frignano piccolo	3.	0.	7. c. 8.
Frignano maggiore	2.	4.	4. c. 6.
Fratta piccola	3.	8.	c. 5.
Giugliano di Monteleone	2.	4.	5. c. 2.
Giugliano d'Acerenza	2.	4.	5. c. 2.
Gricignano	2.	4.	4. c. 5.
Isola	3.	8.	c. 2.
Lusciano	2.	4.	5. c. 2.
Orta	2.	4.	5. c. 5.
Pomigliano d'Atella	2.	4.	4. c. 6.
Parete	3.	8.	c. 5.
Pascarola	2.	4.	4. c. 6.
Socivo	3.	8.	c. 5.
S. Marcellino	3.	8.	c. 5.
S. Antonino	2.	4.	5. c. 2.
S. Arpino	2.	4.	4. c. 8.
S. Cipriano	2.	4.	5. c. 3.
Trentola	3.	8.	c. 5.
Teverola	3.	7.	c. 7.
Tevorolaccio *noviter* numerato	3.	8.	c. 5.
Aquino	4.	10.	c. 9.
Bajano	3.	7.	
Capua e Casali	1.	1.	11. c. 2.
Cocoruzzo	4.	5.	c. 8.
Fratte e Coreno	2.	4.	8. c. 5.
Gaeta	1.	9.	c. 10.
Monticello	1.	3.	c. 2.
Pomigliano d' Arco	2.	3.	14. c. 6.
Pozzuoli	2.	12.	c. 10.
San Felice	1.	7.	c. 10.
S. Germano e Casali	2.	1.	9. c. 5.
Vico di Pantane	3.	5.	c. 9.

Casali di Napoli.

Arzano	2.	2.	10.
Carvizzano	2.	2.	10.
Ponticello	2.	2.	10.

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

PROVINCIA DI CONTADO DI MOLISE.

Isernia	3.	17.	c. 8.
S. Gio: in galdo	2.	12.	c. 2.
Tetto	2.	12.	c. 6.

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

PRINCIPATO CITRA.

Cotone	2.	17.	c. 4.
Cornuti	3.	4.	c. 4.
Lascea	2.	17.	c. 4.
Nocera spera in Deo	4.	14.	
Rodio	2.	3.	2. c. 3.
S. Mauro di Cuccaro	3.	2.	0. c. 10.
S. Eggio	4.	14.	c. 2.
Sala Casale	3.	2.	4.
Serra Dura, *seu* Terra Dura	2.	17.	c. 3.
Serra Mezzana	1.	1.	c. 2.

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

PRINCIPATO ULTRA.

Bisaccia	2.	4.	14. c. 10.
Fragnito dell'Abate	2.	12.	c. 1.
Pagliara	1.	5.	c. 4.
Serra	1.	9.	c. 4.
Santo Mele	2.	18.	
S. Andrea	3.	8.	c. 1.
Toccanise	1.	9.	c. 3.
Torrione del Signor Camillo	4.	16.	c. 2.
Tufo	1.	9.	c. 4.
Le partite di S. Pietro delle Monache	2.	6.	
Monte d' Urso	2.	18.	
Sellitto	2.	18.	
S. Maria in Elice		15.	
S. Angelo a Cupolo	1.	7.	

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

PROVINCIA DI CAPITANATA.

Ascoli	4.	10.	c. 4.
Bovino	3.	4.	14. c. 3.
Colle	4.	10.	c. 4.
Cercello	4.	10.	c. 4.
Castellucci de' Sauri	2.	2.	16.
S. Croce	2.	4.	3. c. 6.
S. Severo	4.	10.	c. 4.

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

PROVINCIA DI BASILICATA.

Abriola	4.	7.	c. 10.
Brindisi	1.	2.	12. c. 7.
Colobrano	4.	15.	c. 4.
Castello Superiore	4.	7.	c. 10.
Castello Inferiore	4.	7.	c. 3.
Episcopia	4.	7.	c. 10.
Ferrandina	4.	7.	c. 10.

Lau-

Digitized by Google

Lauria	4.	14.		
Latheana	4.	7.	c. 10.	
Lavello	4.	7.	c. 10.	
Mont' Albano	4.	16.	c. 3.	
Noja	4.	7.	c. 11.	
Pesticcio	4.	9.	c. 8.	
S. Mauro	4.	11.	c. 11.	
Salandra	4.	7.	c. 10.	
Spennazzola	4.	7.	c. 2.	
Tramutola	4.	17.	c. 1.	
Turfi	4.	13.	c. 10.	
Venosa	4.	7.	c. 10.	
Vignola	3.	1.	7. c. 6.	

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

PROVINCIA DI TERRA DI BARI.

Andria	3.	3.	2.	
Cassano	4.	11.	c. 8.	
Fasciano	1.	1.	2.	c. 11.
Gravina	4.	12.	c. 11.	
Putignano	1.	10.	c. 3.	
S. Eramo	4.	12.	c. 7.	
Valzano	4.	16.	c. 4.	

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO.

Brindisi	2.	2.	6.	c. 3.
Campie	4.	15.		
Fragagnano	1.	12.	c. 6.	
Faggiano	1.	3.	14.	c. 3.
Gallipoli.	2.	3.	11.	c. 4.
Latiana	4.	14.		
Lequile	4.	16.	c. 1.	
Mesciagne	4.	17.		
Nardò	4.	15.		
Otranto	2.	2.	6.	c. 3.
Parabita	4.	15.		
Rocca	3.	3.	7.	
S. Pietro in Galatino.	4.	15.	c. 2.	
Solito	4.	19.	c. 1.	
San Marzano	1.	4.	0.	c. 7.
Taranto	1.	4.	6.	c. 3.
Tutorano	2.	2.	6.	c. 3.

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

CALABRIA CITRA.

Amantea S. Pietro	1.	2.	14.	
Bonvicino	4.	15.	c. 3.	
Bisignano	4.	8.	c. 8.	
Corigliano	4.	15.		
Colapezzati	4.	15.		
Cassano	4.	15.		
Luzzi	4.	8.	c. 10.	
Morano	4.	8.	c. 10.	
Mormanno	4.	8.	c. 10.	
Nocera	2.	3.	2.	c. 9.
Ordiola	4.	15.		
Paula	4.	6.	c. 2.	
Pazierno	3.	2.	4.	c. 4.
Roggiano	4.	7.	c. 4.	
Rende	4.	14.	c. 9.	
Strongoli	4.	15.		
San Donato	4.	9.		
Saracina	4.	8.	c. 10.	
S. Martino	4.	11.	c. 10.	
S. Maria della Rota	4.	15.	c. 10.	
Turano	4.	8.	c. 10.	

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

CALABRIA ULTRA.

Bagnara	2.	1.	8.	
Borrello	4.	14.	c. 7.	
Catanzaro	3.	8.	c. 8.	
Cropani	4.	18.	c. 4.	
Ferolito di Nicastro	4.	4.	c. 5.	
Gaudiosi e Scandali	4.	7.	c. 3.	
Izzaria	3.	2.	1.	c. 8.
Monteleone	4.	15.	c. 1.	
Melicucca del Priorato, e Dosi	2.	11.	c. 1.	
Mayda	4.	15.		
Nicastro	4.	15.	c. 4.	
Reggio	1.	3.	11.	c. 8.
S. Giorgio, e Polistena suo Casale	4.	0.	c. 6.	
Santa Eufemia	2.	3.	13.	c. 5.
Sciglio	2.	1.	8.	
Tropea	2.	3.	3.	c. 3.
Villa Aragonia, *seu* Annali	4.	11.	c. 4.	

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

APRUZZO CITRA.

Atessa	4.	14.		
Archi	4.	7.	c. 10.	
Casal Bordino	2.	0.	c. 9.	
Civita di Chieti	2.	3.	9.	c. 8.
Casal Incontrado	2.	3.	9.	c. 11.
Carreto	3.	3.	11.	c. 1.
Lanciano	3.	1.	16.	
Pratola	3.	2.	16.	c. 1.
Pescara	2.	1.	9.	c. 2.
Rosiello	4.	7.	c. 10.	
Rocca Scalegna	3.	19.	c. 2.	
Ripa Teatina	3.	5.	c. 4.	
Vasto Aymone	4.	13.	c. 1.	
Villa Alfonsina	1.	4.	2.	c. 5.
Villa Summovicoli.	1.	18.	c. 2.	
Villa Torregentile	3.	15.	c. 4.	
Villa S. Apollinaro	1.	2.	17.	c. 4.
Villa Valignone	3.	14.	c. 4.	

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

APRUZZO ULTRA.

Amatrice.	4.	7.	c. 10.	
Borbone	3.	2.	c. 6.	
Barisciano	4.	13.	c. 4.	
Borghetto di Civita Ducale	4.	7.	c. 10.	
Civita S. Angelo	4.	13.	c. 10.	
Civitella del Tronto	3.	2.	17.	c. 8.
Civita Ducale	4.	7.	c. 10.	
Capestrano	4.	8.		
Collelungo	4.	7.	c. 11.	
Faraone	2.	4.	11.	c. 1.
Giulia Nova	2.	4.	6.	c. 4.
Lungano Lisciano	4.	7.	c. 10.	
Li Monti, *alias* S. Maria d' Incontro	1.	1.	14.	
La Posta	3.	4.		
Monte Galtiero	4.	5.	c. 4.	
Nereto	2.	3.	14.	c. 1.
Rosciano	2.	4.	8.	
Villa Colle Corvino	4.	5.	c. 10.	
Villa Torricella	3.	4.	4.	c. 2.
Villa S. Maria Apicciano	1.	2.		
Villa Bozza	1.	4.	5.	c. 2.
Villa Cappella	1.	3.	19.	c. 10.
Villa Sibi	1.	3.	9.	c. 9.
Villa Prepositi	1.	3.	18.	c. 8.
Villa Caprara	1.	4.	4.	
Villa Cerreti	1.	2.	6.	c. 6.
Villa Campoposto	4.	7.	c. 11.	
Villa S. Justa	4.	7.	c. 10.	
Villa Conca	4.	7.	c. 3.	
Villa Domi	3.	3.	7.	c. 9.
Villa Golli Morischi	3.	4.	18.	c. 9.
Villa Patarichi	4.	7.	c. 10.	

L' altre tutte pagano a ragione di carlini 42. a fuoco.

Digitized by Google

DELL' ADOA
CHE SI PAGA DALLE VNIVERSITA'

CAPO XXXI.

Brievemente si nota, che si dice *Adoa ab adunantia solvendi in pecunia servitium militare*, come dice il *Reg. de Curtis nel princip. Diverſ. feudal. n.* 4. portato dal *Preſid. Amend. nell' Addiz.* alle *deciſ. di Vinc. de Franchis deciſ.* 215. *n.* 22. dove ſcrive, che queſto ſervizio, ed Adoa ſi taſſa per l' annue entrate del Feudo conceduto con la Terra, che ha Vaſſalli, con una diſtinzione; cioè ne' feudi col Vaſſallaggio, per qualſivoglia feudo di valore di 20. once ſi paga l' Adoa in dieci once e mezza; ne' feudi ſenza Vaſſallaggio per le 20. once ſi paga l' Adoa in ſei: anche ſe il feudo conſiſte in annue entrate ſopra le Dogane, Gabelle &c. *Amendol. loc. cit.* ſino al *num.* 27.

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO.

UNiverſità d' Aliano per la taſſa di duc. 3. 15. per la ſua Portulania dee per anno d' Adoa ducati . . . . . 4. 1. 19. c. 3.

Città di Capua per la taſſa di ducati 307. 3. 15. cioè duc. 110. per la Città di Calvi, e duc. 197. 3. 15. per la Terra di Caſtellammare del Volturno dee d' Adoa per anno duc. . . . . 429. 0. 05.

Univerſità di Formicola per la giuriſdizione della Zecca di detta Terra di Formicola annui du. 9. 1. 04.

Univerſità di Lauro per la taſſa di duc. 10. 3. per la Maſtrodattia di eſſa dee di Adoa per anno ducati . . . . . 14. 3. 17. c. 5.

Univerſità di Maſſa Lubrenſe per le taſſe di duc. 162. 1. 16. c. 6. cioè duc. 134. 3. 16. c. 6. per gli annui duc. 913. 2. 15. de' Fiſcali ordinarj d' eſſa Città, e ducati 27. 3. per l' Officio della Maſtrodattia della Città predetta dee d' Adoa per anno duc. . . . . 226. 1. 12. c. 10.

Univerſità della Città di Maſſa Lubrenſe dee di Adoa per anno duc. 20. 2. 15. ne' quali ſi è taſſata per le giuriſdizioni della Bagliva, Zecca e Portulania della Città ſuddetta, cioè per la Zecca annui duc. 10. 1. per la Portulania annui duc. 5. 0. 10. e per la Bagliva annui duc. 5. 1. 05. dal 1. di Febbrajo 1656. annui duc. . . . . 20. 2. 15.

Univerſità di Pontelatrone dee d' Adoa per anno du. 1. 0. 17. ne' quali ſi è taſſata per la giuriſdizione colla Zecca di detta Terra di Pontelatrone annui du. 1. 0. 17.

Univerſità di Somma e Caſali per la taſſa di duc. 229. 1. 17. c. 6. per la giuriſdizione e proventi di detta Terra e Caſali dee d' Adoa ann. duc. . . 319. 3. 18. c. 8.

Univerſità di S. Andrea per la taſſa di duc. 2. 0. 10. per la Portulania d' eſſa dee d' Adoa annui duc. . . . . 0. 3. 9. c. 8

Città di Nola per la taſſa di duc. 95. 2. 01. cioè per l' entrate feudali, *ſeu* gabella d' eſſa Città di Nola duc. 63. 4. 11. e duc. 31. 2. 10. per lo Boſco del Territorio di Francone dee d' Adoa annui duc. . . . . 133. 0. 01. c. 9.

Univerſità di S. Sebaſtiano e pertinenze di Napoli dee d' Adoa per anno duc. 16. 0. 01. c. 2. ne' quali ſi è taſſata per eſſer poſta in Demanio per la giuriſdizione della Portulania, Zecca, Bagliva, Caccia, Prime e ſeconde cauſe duc. . . . . 16. 0. 01. c. 2.

PROVINCIA DI CONTADO DI MOLISE.

UNiverſità di Campochiaro per la taſſa di duc. 13. 1. 18. c. 9. per metà de' ſuoi Molini dee d' Adoa per anno . . . 18. 3. 06. c. 10.

Univerſità di Guardia Alferia, per taſſa di ducati 2. 1. 02. per lo Caſale di S. Nazzaro dee d' Adoa per anno . . . . . 3. 0. 09. c. 6.

Univerſità d' Iſernia per la taſſa di duc. 4. 2. 10. per lo feudo de' Riporci dee d' Adoa per anno. 6. 1. 07. c. 4.

Univerſità d' Iſernia per la taſſa duc. 6. 3. per lo feudo del Saſſo dee d' Adoa per anno . . 9. 1. 00. c. 2.

Univerſità di Trivento per la taſſa di ducati 6. per lo feudo nominato Rocca d' Epiſcopo . . . . . 8. 1. 16. c. 6.

PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA.

UNiverſità del Celſo per la taſſa di terì 1. 06. c. 3. per la ſua Portulania dee d' Adoa per anno . . . . . 0. 1. 16. c. 7.

Digitized by Google

Università di Felitto per la taſſa di ducati 2. 0. 10. per la ſua Portulania dee d' Adoa per an. 2. 4. 12. c. 9.

Università di Finocchito per la taſſa delle ſeconde cauſe di detta Terra, dee d' Adoa per an. 0. 4. 02. c. 8.

Università di Gaudo per la taſſa di terì 2. 04. c. 6. per la ſua Portulania dee d' Adoa per an. 0. 3. 01. c. 4.

Università di Lettere per la taſſa di duc. 5. 2. 01. per le ſue entrate feudali . . . . . 8. 0. 16. c. 5.

Università di Laurino per la taſſa di ducati 1. 2. 17. c. 6. per la ſua Portulania dee d' Adoa per anno . . . . . 2. 0. 18. c. 10.

Detta Università di Laurino per la taſſa della giuriſdizione delle ſeconde cauſe di eſſa dee d' Adoa per anno . . . . . 27. 1. 12. c. 8.

Università di Marſiconuovo per la taſſa di duc. 23. 1. 03. per le ſue entrate feudali dee d' Adoa per anno . . . . . 32. 1. 18. c. 8.

Università di Matonti per la taſſa di terì 4. 11. c. 9. per la ſua Portulania dee d' Adoa per anno . . . . . 1. 1. 07. c. 11.

Università di Oliveto per la taſſa di ducati 4. 0. 15. c. 9. per la ſua Portulania dee d' Adoa per anno . . . . . 5. 3. 19. c. 7.

Detta Università d' Oliveto per la taſſa della giuriſdizione delle ſeconde cauſe di detta Terra dee d' Adoa per anno . . . . . 13. 4. 06.

Detta Università dee d' Adoa per altri annui duc. 13. 0. 05. ne' quali ſi è taſſata da' 2. Marzo 1656. in avanti per la taſſa della giuriſdizione della Zecca d' eſſa . . . . . 13. 0. 05.

Università di Rofrano per la taſſa della giuriſdizione delle ſeconde cauſe d' eſſa, dee d' Adoa per anno . . . . . 5. 2. 03. c. 4.

Università della Città di Salerno dee d' Adoa per anno duc. 100. ne' quali ſi è taſſata dal primo d' Aprile 1666. in avanti per la taſſa, cioè della Zecca annui ducati 57. 4. 07. della Portulania annui duc. 21. 3. e della Bagliva, Catapania e proventi annui duc. 20. 2. 13. . . . . 100.

Università di S. Lorenzo per la taſſa di duc. 3. 1. 08. per la ſua Portulania, dee d' Adoa per anno . . . . . 4. 2. 17. c. 3.

Università di Tortorella per la taſſa di terì 3. 18. c. 9. per la ſua Portulania dee d' Adoa per anno . . . . . 1. 0. 09. c. 9.

Detta Università per la taſſa della giuriſdizione delle ſue ſeconde cauſe dee d' Adoa per anno . . . . . 6. 4. 05. c. 1.

Università di Valvano, per la taſſa di duc. 5. 1. 05. per la ſua Portulania dee d' Adoa per anno. 7. 1. 11. c. 11.

Università d' Atrani per la taſſa di grana 6. per la giuriſdizione de' peſi e miſura, dee d' Adoa per anno . . . . . 0. 0. 08. c. 4.

Università di Caſtelnuovo per la taſſa di duc. 3. 0. 10. per la ſua Portulania dee d' Adoa per anno . . . . . 4. 1. 12. c. 2.

Università di S. Valentino per la Portulania di detta Terra ducati 1. 1. 18. e per la Zecca ducati 2. 3. 16. dee d' Adoa . . 4. 0. 14.

PROVINCIA DI PRINCIPATO ULTRA.

Università d' Ariano per la taſſa di duc. 181. 2. 12. per le ſue entrate feudali dee d' Adoa per anno du. 253. 0. 06. c. 11. E per la taſſa di duc. 30. per la ſua Bagliva dee *ut ſupra* . . . 41. 4. 02. c. 6.

Università d' Ariano per la taſſa di duc. 77. 0. 03. c. 4. per gli annui duc. 400. d' entrate feudali eſſa Città dee d' Adoa per anno 107. 1. 19. c. 11.

Città d' Ariano dee d' Adoa per anno duc. 64. 3. 13. c. 4. ne' quali ſi è taſſata da' 20. di Luglio 1655. in avanti per la Maſtrodattia, e proventi delle ſeconde cauſe di detta Città . . 64. 3. 13. c. 4.

Università d' Arpaja dee d' Adoa per anno duc. 2. 1. 09. c. 6. ne' quali ſi è taſſata da' 19. d' Aprile 1651. per la Portulania di detta Terra d' Arpaja, e ſuo Caſale di Forchia . . . . . 2. 1. 9. c. 6.

Università di Bagnolo dee d' Adoa per anno duc. 10. 4. 18. ne' quali è taſſata da' 24. di Febbrajo 1652. in avanti per la giuriſdizione de' ſuoi peſi, e miſure 10. 4. 18.

PROVINCIA DI CAPITANATA.

Università di Goglioniſe per la taſſa di duc. 15. 0. 19. per la Defenſa della Guardara, Cocina, e Rotola dee d' Adoa per annui . . . . . 21. 0. 17. c. 9.

Università di Troja per la taſſa di duc. 201. 2. 04. per le ſue entrate feudali dee d' Adoa per annui duc. 280. 4. 04. e per la taſſa di ducati 42. 3. 00. c. 9. per annui duc. 169. 1. 13. c. 1. de' fiſcali ſopra di eſſa medeſima Città dee altri annui . . 58. 3. 00. c. 7.

PROVINCIA DI BASILICATA.

Università di Lagonigro per la taſſa di duc. 59. 2. 15. per entrate feudali dee d' Adoa per anno . . . . . 83. 0. 02. c. 3.

Università di Moliterno dee da' 19. d' Aprile 1651. per la giuriſdizione delle ſeconde cauſe d' eſſa Università annui . . . . 9. 4. 08. c. 4.

Detta Università di Moliterno per la taſſa di duc. 1. 0. 05. per la

Digitized by Google

Portulania d'essa medesima Terra dee d'Adoa per anno . . . 1. 2. 06. c. 5.
Università di Tolve per la tassa di duc. 68. per le sue entrate feudali dee d'Adoa per anno. 94. 4. 00. c. 3.
Detta Università di Tolve dee annui duc. 14. 3. 11. c. 6. da' 20. di Aprile 1655. cioè per la giurisdizione della Portulania annui duc. 4. 4. 10. c. 6. e per la Zecca annui duc. 9. 4 01. 14. 3. 11. c. 6.
Detta Università per la giurisdizione di prime, e seconde cause civili, criminali, e miste, e Mastrodattia di detta Terra dee *ut supra* . . . . . 6.
Università di Tramutola per la tassa di duc. 19. 3. 10. c. 6. per l'entrate feudali dee d'Adoa per anno . . . . . 27. 2. 07. c. 4.
Università di Maratea per l'officio di Mastrodattia di detta Università, dee d'Adoa duc. 7. 4. 07., e da' 31. Maggio 1715. per lo Scannaggio di detta Università duc. 1. 2. 10. in tutto annui . . . . . 9. 1. 17.

PROVINCIA DI TERRA DI BARI.

Università di Bitonto per la tassa di duc. 56. 3. 18. cioè duc. 26. 1. 05. per le sue entrate feudali, e duc. 30. 2. 13. per lo feudo di Martina e beni feudali, che furono di Stefano Trombetto dee d'Adoa per an. 79. 0. 16.
Università di Cisternino per la tassa di duc. 6. 1. 07. c. 2. cioè duc. 5. per la terza parte della sua Mastrodattia terì 2. 12. c. 2. per la sua Zecca, e terì 3. 15. per la sua Portulania dee d'Adoa per anno. 8. 3. 12. c. 4.
Università di Modugno, per la tassa di duc. 36. 3. 09. c. 6. per le sue entrate feudali dee d'Adoa per anno . . . . . 51. 0. 16.
Università della Città di Viscéglia dee d'Adoa per anno duc. 175. 4. 07. c. 6. ne' quali s'è tassata da' 20. di Luglio 1653. in avanti per lo scannaggio, Mastrodattia, Bagliva, Catapania, Fiere e proventi di detta Città annui 175. 4. 07. c. 6.
Università della Città di Molfetta per li corpi della Bagliva, e Catapania di detta Città, dee d'Adoa per anno . . . . . 1.

PROVINCIA DI TERRA DI OTRANTO.

Università di Diso per la tassa di terì 4. 04. per la sua Portulania dee d'Adoa per an. 1. 0. 17. c. 3.
Università di Ostuni per la tassa di duc. 193. 1. 19. c. 5. per le restanti sue entrate feudali, giusta la divisione *ex convenzione* notata nel Regio Cedolario dee d'Adoa . . . . . 269. 3. 02. c. 9.
Università di Marittima per la tassa di terì 1. 17. per la sua Portulania dee d'Adoa per an. 2. 11. c. 7.
Università di Roffiano per la tassa di duc. 2. 0. 04. per la sua Portulania dee d'Adoa per an. 2. 4. 04. c. 5.
Università di S. Pietro di Galatina dee d'Adoa per anno ducati 15. 3. 15. ne' quali si è tassata per li proventi, che si fanno nella sua Corte dal primo di Giugno 1656. in avanti. 15. 3. 15.
Università di Salignano per la tassa di terì 2. 15. per la Portulania di detta Terra dee d'Adoa per anno . . . . . 0. 3. 16. c. 3.
Università di Vigna Castrese per la tassa di terì 1. 19. per la Portulania di detta Terra dee d'Adoa . . . . . 2. 14. c. 9.
Università di Gagliano per la tassa di duc. 2. 0. 19. per la sua Portulania, dee d'Adoa an. 3. 0. 05. c. 10.
Università della Terza per lo censo del Principe di Oria ceduto alla Regia Corte al 7. per 100., dee d'Adoa . . . . . 315.

PROVINCIA DI CALABRIA CITRA.

Università d'Amantea per la tassa di duc. 22. per la sua Bagliva dee d'Adoa per anno. 30. 3. 07. c. 9.
Università dell'Amantea dee d'Adoa per anno duc. 63. 0. 18. c. 2. ne' quali s'è tassata da' 7. di Novembre 1651. in avanti per la giurisdizione della sua Portulania e Zecca annui . . . . 63. 0. 18. c. 2.
Università di Nocera per la tassa di duc. 4. 4. 06. c. 6. per la sua Portulania dee d'Adoa annui. 6. 3. 18. c. 3.
Università di Rosito per la tassa di duc. 2. 0. 10. per la sua Portulania dee d'Adoa annui. 2. 4. 12. c. 9.
Università di Rosito dee d'Adoa annui duc. 8. 4. 02. ne' quali s'è tassata da' 19. di Aprile 1651. in avanti per la giurisdizione delle seconde cause civili, criminali, e miste d'essa annui ducati . . . . . 8. 4. 02.

PROVINCIA DI CALABRIA ULTRA.

Università di Bova per la tassa di duc. 4. 0. 00. c. 2. per la sua Portulania dee annui duc. 5. 2. 18. c. 4.
Università di Chiaravalle per la tassa di terì 3. 09. per la sua Portulania dee d'Adoa annui. 0. 4. 16. c. 2.
Università di Fiumara di Muro dee d'Adoa annui duc. 9. 14. c. 6. della somma d'annui duc. 11. 1. 14. c. 10. per la tassa di ducati 8. 0. 14. per la Portulania di essa, e del Casale di S. Roberto, al quale Casale si dà debito de' restanti annui ducati 2. 1. 00. c. 6. *ut infrà* annui. 9. 0. 14. c. 6.
Università di S. Roberto Casale di

Digitized by Google

di Fiumara di Muro dee d' Adoa annui duc. 2. 1. 00. c. 4. della somma d' annui duc. 11. 1. 14. c. 10. per la taſſa di duc. 8. 0. 14. per la Portulania, tanto del detto Caſale, quanto di Fiumara di Muro . . . . . 2. 1. 00. c. 4.

Università della Città di Taverna per le ſue giuriſdizioni feudali annui . . . . . 30.

Università di Seminara per la taſſa duc. 40. 0. 6. per eſſa medeſima Terra di Seminara dee d' Adoa annui duc. . . . . 55. 4. 05.

Detta Università di Seminara dee d' Adoa annui duc. 59. 2. 18. ne' quali ſi è taſſata da' 19. Aprile 1651. in avanti per la Portulania annui duc. 19. 4. 06. e per la Zecca di eſſa medeſima annui duc. 39. 3. 12. dee *ut ſupra* annui . . . . . 59. 2. 18.

Detta Università per la taſſa de' duc. 40. 0. 06. per eſſa Terra di Seminara, dee d' Adoa an. 55. 4. 95.

Università di Stilo per la taſſa di duc. 52. 0. 10. c. 8., cioè duc. 26. 0. 05. c. 4. per aumento del donativo, e duc. 26. 0. 05. c. 4. ſenza detto aumento per le ſue entrate feudali, dee d' Adoa annui . . . . . 62. 1. 18. c. 4.

PROVINCIA DI APRUZZO CITRA.

Università di Abbateggio per la taſſa di duc. 1. 4. 16. per le entrade feudali dee d' Adoa annui . . . . . 8. 1. 10. c. 11.

Università di S. Valentino per la taſſa di duc. 6. 09. per li territorj feudali, che poſſiede in Abbateggio, dee d' Adoa annui . 8. 2. 09.

Università d' Ateſſa per la taſſa di duc. 39. per Caſtel di Pilo di Arcana, Butigno, e Monte di S. Silveſtro dee d' Adoa an. 54. 1. 17. c. 3.

Università di Agnone per la taſſa di duc. 31. per la Bagliva di detta Terra dee d' Adoa annui, 43. 4. 11. c. 8.

E per la taſſa di duc. 2. 2. 15. per lo feudo di Caſtello, Civita Morcana, dee d' Adoa an. 3. 2. 15. c. 6.

E per la taſſa di duc. 4. 4. 00. per Caſtello Barone, e quarta parte del Lago di Vivo, dee d' Adoa annui . . . . . 6. 3. 09. c. 2.

E per la taſſa di terì 2. 05. per la metà della quarta parte di Caſtello S. Maria di Monte Capraro dee d' Adoa annui ... 0. 3. 02. c. 9.

Università di Agnone per la taſſa di duc. 15. 1. 00. per lo feudo di Viana, per lo quale va continuata nel Cedolario di Contado di Moliſe *fol. 94. a tergo*, dee d' Adoa ann. . . . . 21. 0. 19. c. 1.

E per la taſſa di duc. 21. 1. 05. cioè duc. 19. per lo feudo di Cantalupo, e duc. 2. 1. 05. per la metà del feudo della Poſta, che va continuata nel Cedolario di Contado di Moliſe dee d' Adoa annui . . . . . 29. 3. 02. c. 7.

Università di Bucchianico per la taſſa di duc. 36. 4. 16. per la Bagliva di eſſa Terra dee d' Adoa annui . . . . . 51. 2. 12. c. 10.

Università di Caſtel di Sangro per la taſſa di duc. 1. 1. 00. per lo feudo di Vaſto Luiſe dee d' Adoa annui . . . . . 1. 3. 00. c. 4.

Università di Civita di Chieti per Ripateatina, S. Martino, Vacro, Caſacandidella, Filetta, Caſa l' incontrado, e Roſcigno dee d' Adoa annui . . . . . 58. 2. 06. c. 5.

Università di Guardia Grele per taſſa di duc. 9. 1. 04. c. 6. per lo feudo de' Cammini dee d' Adoa per anno . . . . . 12. 4. 08. c. 1.

Università di Guardia Grele dee d' Adoa annui duc. 19. 2. 13. ne' quali ſi è taſſata da' 30. Gennajo 1652. in avanti, cioè duc. 6. 2. 11. per la Portulania ed annui duc. 13. 2. 00. per la Zecca di detta Terra . . . . . 19. 2. 13.

Detta Università per la giuriſdizione della ſua Bagliva dee .. 8.

Università di Lanciano per la taſſa di duc. 36. 4. 07., cioè duc. 16. 4. 13. per la Terra di S. Vito, duc. 12. per lo Feudo di Miſciatte, e Caſtello di Roccavivo inabitati, duc. 4. 2. 10. per la metà del Caſtello Modio, Caſtello Podio, e ſeſta parte del Caſtello d' Ugno, duc. 3. per lo Feudo di Septe vicino detta Città di Lanciano, e terì 2. 04. per due parti del Caſtello di Candito, dee d' Adoa annui .. 51. 2. 01. c. 4.

Università di Taranto per le giuriſdizioni de' Corpi di Bagliva, e Scannaggio, dee d' Adoa... 1.

Università di Ripa di Chieti per lo Feudo di S. Felice dee d' Adoa an. 6. 1. 10.

Università di Caramanico per diverſi corpi Feudali, & *ſignanter* per la Bagliva, e cauſe civile di detta Terra dee d' Adoa an. 25.

Università di Manopello per la taſſa di duc. 13. 2. 10. per li ſuoi Feudi in territorio di detta Terra, dee d' Adoa annui .. 18. 4. 02. c. 1.

Università di Ortona a mare per la taſſa di duc. 50. 0. 13. cioè duc. 36. 0. 18. per la Bagliva di eſſa duc. 12. per lo Feudo, che poſſeggono D. Marina, e duc. 1. 4. 15. per altri beni feudali dee d' Adoa annui, 69. 4. 08.

Università di Palena per la taſſa di duc. 3. 0. 15. per la metà del Feudo di Foſca di Palena, dee d' Adoa annui . . . . . 4. 1. 19. c. 2.

Università di Ripateatina per la taſſa di duc. 2. 2. per lo Feudo di S. Na-

Digitized by Google

S. Natale dee d'Adoa annui . . 3. 1. 14. c. 7.
Università di Vasto Aymone per la tassa di duc. 30. per le sue entrate feudali dee d'Adoa annui . . . 41. 4. 02. c. 6.

PROVINCIA DI APRUZZO ULTRA.

UNiversità di Basciano per la tassa di duc. 18. 1. 12. per lo Feudo di Collatto inabitato per la parte sua ed Università di Penna del Feudo di S. Andrea, e per la sua Portulania dee d'Adoa annui . . . . . 25. 2. 14. c. 8.
Università di Faraone per la tassa di duc. 10. 2. 11. per la metà del Feudo di Faraone dee d'Adoa an. 14. 3. 15.
Università di Civita di Penna per la tassa di du. 14. 2. 01. per la Terra di Farinola, quarta parte di Montabello, quarta parte di S. Maria di Mirabello, ottava parte di Colle Majo, ed ottava parte di Castello di S. Giorgio, dee d'Adoa ann. 20. 1. 16. c. 11.
Università di Forca di Valle per la tassa di terì 1. 08. per lo Feudo di Cantarcino dee d'Adoa per anno. 0. 1. 19.
Università d'Insula per la tassa di duc. 7. 0. 19. per le Vigne, Prati e certi pezzi di Terre, dee d'Adoa per anno . . . . . 10. 2. 0. c. 2.
Università d'Ascoli per la tassa di duc. 6. 1. 00. per la Terra di Nereta dee d'Adoa per anno . . 8. 3. 4. c. 4.
Università di Pagliara per la tassa di terì 2. 09. c. 6. per certi pezzi di Terre, e Vigne feudali, dee d'Adoa per annui . . . . . 0. 3. 09.
Università di Teramo per la tassa di du. 3. 1. 05. per Miano Fornarolo, Pojo, Rattiero, S. Gio: a Scorzone, e Villa Giovanella, dee d'Adoa per anno . . . . . 4. 2. 13. c. 1.
Università di Turano per la tassa di duc. 7. 1. 00. per la vigesima parte de' frutti de' Feudi di Pojo, Casa Nova, e Vairano; quali si posseggono per essa Università dee d'Adoa per anno. 10. 3. 0. c. 9.
Università di Acciano per la tassa della Portulania di detta Terra di Acciano annu . . . . . 2. 3. 07.
Università di Beffe per la tassa di duc. 1. 0. 05. per la Portulania dee d'Adoa annui . . . . 1. 2. 06. c. 6.
Università di Casentino per la tassa di terì 1. 19. c. 6. per la sua Portulania, dee d'Adoa annui. 0. 2. 14. c. 11.
Università di Forcella per la tassa di terì 1. 10. per le sue entrate feudali dee d'Adoa ann. 0. 2. 01. c. 9.
Università di Fontecchia per la tassa di terì 4. 11. c. 9. per la sua Portulania, dee d'Adoa annui . . . . . 1. 1. 08. c. 10.
Università di Fontavignone per la tassa di terì 1. 11. c. 3. per la sua Portulania, dee d'Adoa annui . . . . . 0. 2. 03. c. 8.
Università di Stiffe per la tassa di terì 1. 06. c. 6. per la sua Portulania dee annui . . . . . 0. 1. 16. c. 11.
Università di S. Maria del Ponte per la tassa di terì 2. 07. c. 3. per la sua Portulania dee d'Adoa annui . . . . . 0. 3. 06. c. 4.
Università di Scurcola per la tassa di duc. 10. 2. gr. 17. c. 6. per la sua Bagliva dee d'Adoa annui . . 14. 3. 14. c. 6.
Università di S. Egidio per la tassa di duc. 1. 4. 12. per una parte del Molino in Servello, dee di Adoa annui . . . . . 2. 3. 07. c. 7.

Corpi estraordinarj, che appariscono dal libro in istampa dell' anno 1669. sistente nel Real Patrimonio de' Fiscali.

PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO.

Università di Giugliano, dee ann. du. 691. 4. 00. che si pagavano a Gio: Cola Cocchi, ed aggiudicati alla Regia Corte assegnati tutti a' Regj assegnatarj . . . . 691. 4.

PROVINCIA DI CAPITANATA.

La metà della Bagliva della Città di Manfredonia dee d'Adoa assignata a' Regj Consegnatarj. 32.

PROVINCIA DI BASILICATA.

L'Università di Tricarico dee alla Regia Corte annui duc. 21. 3. 17. c. 6. per capitali di duc. 435. 2. 10. i medesimi cedutile da Erasmo Putignano Creditore Istrumentario per altrettanta somma, che andava debitore alla detta Regia Corte per causa della condannazione fattagli dall'Auditore Rillo, in tempo del suo Camarlingato di detta Città per tanti, che furono rubati al Procacciuolo, che si mandavano alla Regia Corte dall' *olim* Percettore Giacomo Antonio Galano, come si nota nel conto del Percettore di questa Provincia dell' anno 1667. *fol.* 6., assegnati alla Regia Corte. 21. 3. 17. c. 6.

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO.

Università della Terza dee annui ducati 315. per lo censo del Principe d'Oria ceduto alla Regia Corte a sette per cento assegnati tutti a' Consegnatarj . 315.

PROVINCIA DI ABRUZZO CITRA.

Università della Città di Lanciano, dee annui duc. 105. per tanti, che doveva ad Ercole d'Antimo per Capitale di duc. 1500., i quali poi furono aggiudicati alla Regia Corte per lo debito di Paglieta, e si esigono cioè, alla Regia Corte duc. 40. 2. 11. c. 6., ed a' Consegnatarj duc. 64. 2. 08. c. 6., in tutto . . 105.

PRA-

Digitized by Google

PRATICA
ED ISTRUZIONI

Della Numerazione de' Fuochi del Regno di Napoli del 1662. terminata nel 1669. con le decisioni della Regia Camera sopra i dubbj fatti da' Numeratori, con le Annotazioni ed Appendici di Lionardo Riccio; dove sono raccolte anche quelle del Dottor Giambernardino Manerio.

Queste Istruzioni sono divise in 25. Capi.

INDICE DE' DETTI CAPI XXV.

DEL primo ingresso del Numeratore, Cap. 1
Dell'Emanazione de' Bandi. 2
Dell'Elezione de' Deputati. 3
Della Comprobazione della Numerazione. 4
Delle Vedove e Donne del terz'Ordine, e Monache Bizzoche. 5
De' Sessagenarj. 6
De' Pupilli. 7
De' Vagabondi, e di quei, che stanno a servizio d'altri. 8
Degli Assenti. 9
Degli Avventizj, Esteri e Spagnuoli casati in questo Regno. 10
Degli Schiavoni, Greci ed Albanesi. 11
De' Baroni. 12
De' Preti, Monaci ed Obblati. 13
Degli Uniti viventi. 14
De' Napoletani, uomini d'armi, ed altri privilegiati. 15
De' Banditi, Forgiudicati, Condannati in Galea ed alla Guerra. 16
Delle Case vacue. 17
De' Duplicati. 18
De' Morti ed estinti. 19
De' Napoletani dopo chiusa la Numerazione. 20
Degli Espositi. 21
Degli Schiavi in mano de' Turchi. 22
Degl'Incogniti. 23
De' Fuochi non gravati. 24
Dell'ultimo atto de' Numeratori. 25

CAP. I.

Del primo ingresso del Numeratore.

SOMMARIO.

1. *Università dee provvedere di casa atta e capace per abitazione del Numeratore, Razionale e Scrivani.*
2. *Numeratore subito dee camminar per tutta la Terra, descrivendo i nomi de' Capistrade e loro confini.*
3. *Ordine penale acciò s' esibiscano gli ultimi Catasti originali, libri d' esazioni, e tutte l' altre scritture necessarie per la verità della Numerazione, per evitar le frodi.*
4. *Informazione contra i contravvegnenti, o fraudanti.*
5. *Libri de' Battesimi, Matrimonj e de' Morti si debbono procurare da' Reverendi Parrochi.*
6. *Università, che ricusa presentare i veri Catasti, o li presenterà falsi, non sieno intese ne' loro gravami, solo si deducano i Preti, i Duplicati, e i Morti.*
7. *Deputati per la numerazione si debbono eliggere dall' Università, e si debbono notificare co' Sindaci di essa.*
8. *Numerazione si faceva ogni tre anni, e poi ogni 15. anni.*
9. *Numerazione del 1684. non si fece nel Regno; ma pagò due milioni per transazione di essa.*
10. *Numerazione, neppure fra 15. anni si fa; ma quando piace al Fisco secondo lo stato del Regno, ed opportunità de' tempi.*
11. *Numerazione penultima fu fatta nel 1491. e terminata nel 1595.*
12. *Numerazione ultima fu fatta nel 1662., e terminata nel 1669., e fu numerato il Regno in fuochi 56990.*
13. *Napoli e suoi Casali ha privilegio, che non si numera, nè paga i 42. carlini a fuoco.*
14. *Termine di due mesi a discutere i fuochi portandi in aggravio.*
15. *Numerazione nuova quando si farà.*

1 IN primo vi conferirete nelle Città, Terre o Luoghi della Provincia di ..... a voi commessa, ordinandosi con questa a quei del Governo delle medesime Università, che vi provveggano di casa atta ad abitare, e capace tanto per la vostra persona, quanto per lo Razionale e gli Scrivani, che vi avranno da assistere giorno e notte, durante il tempo della Numerazione di quella Città, o Terra, e non altrimenti.

2 Stabilita la stanza immediatamente dovrete camminare per tutta la Terra strada per strada, descrivendo i nomi de' Capistrade e loro confini, acciò n'abbiate ragione quando procederete alla numerazione ostiaria, nelle quali annoterete il titolo di ciascheduna strada.

3 Fatta detta diligenza procederete all'espedizione degli ordini necessarj a' Sindaci, Eletti, Gabelloti, Esattori ed altri del Governo della propria Città o Terra con mandati penali, acciò

Digitized by Google

ciò vi debbano esibire e consegnare gli ultimi Catasti originali, cedole, libri d'esazione, di collette, di tasse e di tutti quelli, che vi parranno necessarj per chiarezza della verità, e per evitare le frodi; i quali pervenuti in vostro potere dobbiate conservare in una camera di vostra abitazione ben condizionati e cautelati, di modo che non succeda alcuno inganno per doverne di essi a suo tempo aver ragione; numerato che avrete i fuochi *ostiatim*, facendo le debite diligenze, che convengono per servizio del Regio Fisco.

4 Ed in caso di contravvenzione o frode piglierete informazione, procedendo *ad ulteriora* a quello, che vi parrà di giustizia contra i trasgressori.

5 Procurando di avere da' RR. Parrochi, Curati ed altre persone Ecclesiastiche i libri de' Battesimi, Matrimonj e Morti dal tempo che vi parrà più opportuno; le quali scritture riconosciute e spogliate che saranno, dobbiate restituire a'
6 medesimi che ve l'hanno esibite. E perchè molte Università per fraudare ed occultare il fuoco, non intenderanno esibire in poter vostro sotto diverse scuse colorate i loro Catasti; in questo caso vi guiderete secondo il decreto interposto dal Tribunale della Regia Camera in tempo del Sereniſſimo Re Cattolico di gloriosa memoria contenente: *Quod Universitates, quorum Catasta apparent evidenter falsa, vel quæ recusaverint vera Catasta præsentare, non audiantur in prætensis gravaminibus & deductionibus focolariorum ex quavis causa: deductis tamen Presbyteris focolaribus forte duplicatis ex errore, & mortuis ante expeditionem Cedularii*. Però prima di
7 cominciare la suddetta numerazione *ostiatim*, del tutto ne farete aver notizia a' Deputati, che saranno eletti per detta numerazione, a' Sindaci ed alle Università, acciò non possano allegare ignoranza, e scusarsi: con dar loro breve termine ad esibirvi detti Catasti per trovare la verità de' veri fuochi; e non esibendosi, numererete con farne chiaro, breve, e distinto notamento nella margine di ciascheduno.

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO

A questo Capo Primo.

8 LA numerazione anticamente si faceva ogni tre anni, poi per evitare la grandissima spesa, che corre in detta numerazione, oltre l'occupazione, che si ricerca in detto negozio, si cominciò a praticare ogni 15. anni, come dice *Ageta a Moles tit. de collect. n. 67.*, ed io ho notato al *cap.* 12. della bonatenenza, dove potrai vedere.

9 Ed essendosi fatta la numerazione nel 1461. dovea si poi fare l'altra nel 1576., e considerati i danni, che le Università patiscono coll'accesso de' Numeratori, e le spese che fa la Regia Corte; e per l'occasione della Regia Camera, si fece transazione tra il Regno, e Regio Fisco di pagarsi dal Regno un milione fra due anni per l'accrescimento o diminuzione de' fuochi, che potrebbe farsi con detta nuova numerazione, come attesta il *Presid. Cammillo de Curtis in diverſ. Feud. §. Redeundo igitur cap. 26. Ageta ad Moles lib. 1. tit. de convent. fol.* 440. *n.* 3. e come io ho detto al *cap.* 12. della bonatenenza.

10 E perchè fra 15. anni pure apportava delle spese e difficoltà *ut sup.* si è in appresso differito a maggiore spazio di tempo essendo in arbitrio del Re N. S. (che Dio guardi) fare la numerazione in più breve, e più lungo tempo, secondo vede lo stato del Regno, e l'opportunità de' tempi *d. Auctor. loc. cit.*

11 La penultima numerazione fu fatta l'anno 1591. e terminata l'anno 1595.

12 L'ultima numerazione fatta in questo nostro Regno fu cominciata nell'anno 1662., e terminata nel 1669.: fu numerato il Regno in fuochi 56990.

13 Però la Città di Napoli con suoi Casali di dodici miglia attorno ha privilegio che non si numera; nè paga i 42. carlini a fuoco, *Ageta part. 1. tit. de Collect. n. 95. fol.* 205. perchè la discussione d'aggravj portata dall'Università si
14 differiva troppo in lungo. Però con la *Pram.* 8. *de jurib. & exactionib.* emanata a' 12. Aprile 1671. dal Duca di Segorbe, si stabilì termine di mesi due alle Università, a proporre gli aggravj, compilare i processi, e terminare la discussione de' fuochi portati in aggravio; e scorso detto termine di due mesi, resti precluſa ogni strada di potere l'Università essere più intesa.

15 E non essendo poi fatta altra numerazione, verisimile cosa è che fra breve tempo si abbia da fare altra nuova numerazione; e perciò gioverà questa pratica, non solo a quei che la faranno; ma anco a quei che interverranno per l'Università.

CAP. II.

Dell' Emanazione de' Bandi.

SOMMARIO.

1 *Bandi penali da affiggersi nel luogo dove arriva il Numeratore.*

2 *Pena arbitraria si può stendere fino a pena di morte, dov' è circostanza gravante.*

1 SPediti, che saranno i suddetti Ordini per l'esibizione predetta, farete emanare Bandi da affiggersi ne' luoghi pubblici, e soliti della Città, o Terra, che nessuna persona ardisca di frodare il suo fuoco, in occultarlo, o unirsi con altri, o in qualsivoglia altro modo sotto qualunque colore; ma ciascheduno debba stare nella sua casa propria, così come stava per lo passato, e da quella non debba amovere nessuna sorta di mobili, suppellettili, o scritture, sotto pena di ducati cinquanta per ciascheduno a fuoco occultato, e di più di tre anni di galea a quei, che non sono Nobili, e altrettanti di relegazione a' Nobili, con altre maggiori pene ad arbitrio di S. E., e dette pene s'intendano tanto contra i principali, come contra i complici, e partecipanti delle frodi predette; però a quei, che accuseranno, si daranno ducati cinquanta per ciaſche-

Digitized by Google

ſchedun fuoco fraudato, che porranno in chiaro, e ſi terranno ſecreti, ancorchè foſſero complici, o principali fraudanti: riſpetto a que' principali in detto caſo s' intenda rimeſſa la pena corporale; ma non concedute il premio de' detti ducati cinquanta; e queſto avrà luogo prima, che ſarà denunciato da altri.

ANNOTAZIONE
DI
LIONARDO RICCIO.

2 LA pena arbitraria, che dice in queſto Capo II. ſi può ſtendere ſino alla pena di morte, quando vi ſarà circoſtanza, che aggrava il delitto, come dice *Manerio fol. 22. n. 65.*

CAP. III.

Dell' Elezione de' Deputati.

SOMMARIO.

1 *Ordine per eleggere i Deputati.*
2 *Giuramento da farſi per li Deputati.*
3 *Alfabeto de' fuochi, ſottofuochi, e modo di principiare la Numerazione.*
4 *Univerſità, che vive per gabella, e non per cataſto, come dee trattarſi dal Numeratore per notare i beni, eſſercizio, ed altro de' Cittadini.*
5 *Sottofuochi ſi deſcrivano dal Numeratore; ma dall' Univerſità ſi taſſano ſolo per l' induſtria, e non per lo fuoco.*

1 DOpo l' emanazione de' detti Bandi darete gli ordini neceſſarj al Governo predetto, che ſubito debba eleggere per Deputati uomini da bene, timoroſi di Dio e della giuſtizia, che ſieno informati e pratichi de' fuochi, acciò accudiſcano appreſſo la voſtra Perſona, o col loro intervento poſſiate fare la Numerazione Oſtiaria, nella confezione della quale per voſtra guida, e per ritrovare con maggior lume le frodi, che forſe ſi foſſero potute commettere, porterete prontamente con voi le numerazioni confeſſate, e fatte dalle medeſime Univerſità, e Baroni nell' anno 1658. in virtù dell' ordine, e Prammatica emanata *ſotto i 28. di Gennajo 1656. dall' Ill. Conte di Caſtrillo*, allora Vice-Rè di queſto Regno (dalle quali poi riſultò l' Eſpediente provviſionale), che inſieme con queſte iſtruzioni vi ſi conſegneranno dalla Regia Camera, e vi ſerviranno per facilitare ed agevolare al poſſibile la preſente Generale Numerazione; 2 a' quali Deputati farete dare il giuramento, acciocchè dicano la verità de' veri fuochi, e di tutto quello, che lor ſarà da voi richieſto per l' effetto predetto ſotto le medeſime pene: e di detta elezione farete ſcrittura autentica da conſervarſi con la Numerazione predetta.

Qual Numerazione abbia da farſi con ogni chiarezza e diſtinzione, ponendoviſi per via di notamento nel principio di quella il modo, in cui vivono nella Città, o Terra, che ſi numera, 3 ſe per Cataſto, Collette, Taſſe, o per Gabelle, con farſi ſeparatamente l' Alfabeto de' fuochi e ſottofuochi co' numeri, e contenendo in ſe il luogo più quartieri, dobbiate ſpecificare il tutto, e porre la giornata, quando ſi principia; così continuando fino alla di lei ultimazione, co' debiti notamenti alla margine di ciaſchedun fuoco, ed in particolare de' beni, che poſſeggono, e del loro eſſercizio, ponendo il nome e cognome del Capofuoco, a chi è figlio, gli anni che tiene, la moglie, figli, e ſervi, o ſerve, ſe ve ne ſono.

ANNOTAZIONE
DI
LIONARDO RICCIO.

4 MAnerio *fol. 23. n. 27.* dice che nella margine di ciaſchedun fuoco dovendoſi notare i beni, eſſercizio, moglie, figli, ſervi, ed età loro, il quond. *D. Tommaſo Caravita Reg. Conſ.*, e Numeratore nel *1662.* alla Città di Barletta avendo trovato, che non ſi vivea per cataſto, nè per collette, ma per gabella, ſcriſſe al Tribunale della Regia Camera, come doveſſe portarſi per aver la certezza de' beni.

E che a' 4. Marzo *1662.* gli ſi riſpoſe, che faceſſe dare giuramento dalle Parti di quello, che poſſedevano, a' Deputati, ed anche fede dall' Univerſità.

5 Deeſi notare anche in queſto Capo ultimo dall' ultime parole il nome e cognome del Capofuoco, tutti gli altri figli, fratelli, o nipoti, mentre vivono uniti, come ſottofuochi, che non pagano fuoco; ma ſolo ſi taſſano per l' induſtria ſotto il Capofuoco, *Maner. loc. cit.*

CAP. IV.

Della comprobazione della Numerazione.

SOMMARIO.

1 *Numerazione oſtiaria dopo fatta dee comprobarſi.*
2 *Oſtiaria donde vien detta, e come dal Numeratore dee notificarſi a' Deputati, ed alla Univerſità.*

1 FAtta che avrete la numerazione oſtiaria dovrete comprobarla, tanto con la detta precedente dell' anno 1658. fatta come di ſopra, quanto co' Cataſti, Cedole, libri di eſazione di Collette, e di Taſſe, che vi parranno neceſſarie per ſervizio della Regia Corte fuoco per fuoco, e nome per nome, de' quali ſi avrà da avere ragione interamente, con farne brieve, chiaro, e diſtinto notamento nella margine di ciaſcun fuoco, ed anche in detta dell' anno 1658. vi farete notamento, acciocchè ſi vegga che di tutt' fuochi confeſſati dalle Univerſità ſi è avuta per voi ragione: ritrovando in detta dell' anno 1658. qualche fuoco, o nome non numerato da voi, quello dobbiate aggregare per rubrica a parte, e numero conſecutivo.

2 *Manerio fol. 24. n. 87.* avvertiſce, che il numerare è deſcrivere i fuochi, ſecondo la numerazione oſtiaria, così detta da *Oſtium, ii*, che ſignifica la Porta dell' abitazione: l' aggregare è quando non ſi trova l' abitazione della perſona; ma ſi ricava dallo ſpoglio della numerazione antecedente, o da' libri de' Cataſti, o protocol-

Digitized by Google

tocolli, ed altre notizie. Quali aggregazioni si leggono, e notificano all' Università, acciocchè possa contra l'aggregazione difendersi.

CAP. V.

Delle Vedove, Donne del Terz' Ordine, e Monache Bizzoche.

SOMMARIO.

1 *Vedove come si numerano dal Numeratore quando hanno figli.*
2 *Vedove senza figli, come si numerano.*
3 *Vedove, che posseggono più d' un' oncia di rendita, restano per fuoco. vedi al n. 21.*
4 *Vedove, che tengono figli (benchè pupilli) se posseggono beni sufficienti al vitto, restano per fuoco. vedi al n. 21. e 22.*
5 *Vedove di Soldati restano per fuoco.*
6 *Monache del Terz' Ordine, che hanno riservato l' usufrutto de' beni donati, restano per fuoco.*
7 *Monache Bizzoche, che posseggono beni, restano per fuoco.*
8 *Vedova, che possiede solo una casa, dove abita, resta per fuoco, quando la rendita di detta casa è* ultra unciam, *vedi però al n. 21.*
9 *Sessagenaria, che possiede solo una casa, dove abita, resta per fuoco, quando la rendita di detta casa sarà* ultra unciam.
10 *Vedova, che ha avuto dote dal Padre vivente,* ultra unciam *di rendita, ancorchè si unisce col Padre dopa la morte del marito, resta fuoco.*
11 *Vedova Napoletana con figli minori, (benchè abbia dote* ultra unciam) *si deduce, come Napoletana, e i figli non possedendo non restano fuochi.*
12 *Vedove, e loro figli come si debbono accatastare e tassare dall' Università.*
13 *Donne senza marito, (benchè Vergini, o meretrici) si comprendono sotto la rubrica e decisione delle Vedove.*
14 *Beni delle Vedove, e de' Pupilli si tassano dall' Università di minor prezzo, e s' assegna la ragione.*
15 *Vedova, che possiede un' oncia di rendita, non resta per fuoco; ma* ultra unciam.
16 *Appellazione non sospende l' esecuzione del decreto della Vicaria* infra *la somma di duc. 150.*
17 *Antefato da quattromila ducati a basso, si dee per terza parte, ch' è la dote, e se fosse 400. nè più nè meno, pure terza parte importa. Donativo da 4000. ducati a basso di dote importa l' otto per cento. d. n. 17.*
18 *Casa, dove abita la Vedova, non si apprezza se non le frutta, oltre l' abitazione, somma maggiore di ducati sei.*
19 *Casa, che tiene in affitto la Vedova per abitazione, quanto paga d' affitto si deduce dall' entrate de' suoi beni.*
20 *Mobili per preziosi, che sieno, non s' apprezzano, se non quelli, che producessero frutto.*
21 *Vedova con figli picciuli non resta per fuoco, quando l' entrata non è bastante al vitto, benchè importasse più dell' oncia.*
22 *Vitto per la Vedova, e figli si tassa secondo il paese, e qualità di persone alla giusta estimazione del Giudice.*
23 *Manerio fu dubbioso circa il vitto de' pupilli, e Tassa di essi; ma si dichiara, e toglie detto dubbio.*
24 *Feudo, e sua rendita non si pone in apprezzo; E però l' entrata* ultra unciam *della Vedova si tassa solo de' burgensatici.*
25 *Capofuoco numerato, non paga carlini 42., che sia tassato dalla Regia Corte: che detta tassa serve per tener conto tra l' Università, ed il Fisco. Ma tra' Cittadini detto peso si ripartisce più, e meno, secondo l' industria, e beni chi più, e meno ciascheduno possiede.*
26 *Fuoco Assente non dee pagare carlini 42., ma per rata della sua industria, e beni, secondo gli altri Cittadini presenti.*
27 *Vedove de' Soldati non godono la franchigia, che godeano viventi i mariti.*
28 *Vedove de' Preti Greci, godono l' istessa franchigia, che godeano viventi i mariti, e si assegna la ragione della diversità, e si confuta Manerio.*
29 *Vedove de' Consiglieri, ed altre Nobili nel Delfinato godono la franchigia, che godeano viventi i mariti.*
30 *Monache del terz' ordine di S. Domenico, e Bizzobbe di S. Francesco, quanto, e come furono istituite, e qual franchigia godono.*
31 *Decreto della Sagra Congregazione, che i beni delle Monache di Casa non sono franchi.*
32 *Donna anche che sia Monaca di casa, vivendo unitamente col fratello Sacerdote, possedendo i beni unitamente, se la sua porzione frutta più di ducati sei, si tassa per fuoco.*

1 IN quanto alle Vedove, v' informerete con ogni diligenza della quantità di esse, e se tengono figli maschi, e femmine, e di chi sono figli, dando in ciò giuramento a' Deputati, ed altre persone, che a voi parrà; e poi procederete a numerarle colla distinzione, che si ricerca, ponendo per Capofuoco il figlio maggiore, poi gli altri fratelli, e sorelle, ed in fine la madre; a ciascheduno di essi l' età; e tenendo figli minori pupilli di quattordici anni a basso, numererete prima la madre vedova, e poi detti figli pupilli, riconoscendo con che comodità vivono in casa, ed anche i catasti per le robe, che posseggono così dette vedove, come i qu. loro mariti, e figli, ed essendoci sospizione di frode, *seu* occultazione de' beni, userete ogni diligenza per scoprire la verità.

2 Ritrovando, che alcuna di dette vedove non avesse figli, o quelli fossero morti, ed in catasto si ritrovassero notati i loro mariti, v' informerete, chi sono i successori, e chi possiede le robe de' mariti. Il medesimo osserverete per le donne del Terz' Ordine, e Monache Bizzoche, facendo del tutto nella margine del luogo breve, distinto e chiaro notamento.

Decisioni della Regia Camera antiche, e nuovamente fatte nella formazione della presente istruzione.

3 LE *Vedove, che posseggono più d' un' oncia di rendita, restino per fuoco,* ex continuato stilo Regiæ Cameræ, & ex noviſſima determinatione ejusdem Regiæ Cameræ in harum instructionum formatione, prout in cæteris sequentibus.

4 *Le Vedove, che tengono figli, benchè non vicini alla pubertà, se posseggono beni sufficienti al vitto, restino per fuoco;* ex Decreto generali 27. Augusti 1599. & ex noviſſima determinatione Regiæ Cameræ.

5 *Le Vedove de' Soldati, che godeano, mentre vis-*

Digitized by Google

vissero, le franchigie, benchè conservino il letto vedovile, ed abitino co' figli, restino per fuoco. Ex decreto generali 20. Novembris 1651. & ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.

6 *Le donne, che si dicono Monache del Terz'Ordine, che abitano nelle loro case, e posseggono beni, ovvero hanno quelli donati, riserbatosi l'usufrutto, restino per fuoco, per li pagamenti delle funzioni fiscali.* Ex decreto generali 11. Januarii 1543. & ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.

7 *Le donne, che si chiamano Monache Bizzoche, e posseggano beni, siccome l'altre donne, restino per fuoco.* Ex novissima determinatione Reg. Cameræ.

Decisione della Regia Camera sopra i dubbj proposti da' Signori Numeratori.

8 A' 24. *di Aprile* 1662. Il Sig. Cons. D. Tomaso Caravita domandò, se quando la Vedova, quello, che possiede, consiste in una casa, dove abita, dee la detta restar per fuoco. *A' dì 4. Marzo detto Anno, gli si rispose, che dee restar per fuoco.*

9 *E che si osservi il medesimo per li Sessagenarj, quando la rendita di detta Casa sarà* ultra unciam.

10 Il Magnifico Numeratore D. Gio: Batista di Afflitto richiese, se le Vedove senza figli, che hanno avuta la dote da' Padri viventi *ultra unciam* di rendita, e dopo la morte de' loro mariti si sono unite co' Padri da pochi anni, se debbon quelle restare per fuoci. *A' 3. Febbrajo 1662. gli si rescrisse, che debbono restare per fuochi separati per la regola di possedere* ultra unciam *di rendita.*

11 Il Magnifico Numeratore D. Carlo Diez avvisò, chè in Caserta avea numerata una Vedova con quattro figli minori, possedendo la detta beni dotali *ultra unciam*, e l'Università si è gravata come Napoletana, e de' figli, perchè non posseggono *ultra unciam*, avendo fatto costare per provvisioni della Regia Camera, di essere stata dichiarata Napolitana senza essersi prodotto il privilegio, vi sta il disposto per l'istruzione, domandando, se dovea dedurla. *A' 7. di Novembre 1663. gli si rispose, che essendosi riconosciuto il libro* Notamentorum Cameræ *si è ritrovato il Decreto, col quale la detta è stata dichiarata Napoletana: e però doversi dedurre il fuoco predetto.*

Però le Vedove de' Napoletani restino fuochi, *de Marin. arrest.* 526. *a'* 17. *Novembre* 1599. *fol.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

12 COn questo Capo 5. d' Istruzione c' insegna il Tribunale della Regia Camera della Sommaria, non solo la pratica di numerare le Vedove, Monache di casa, ed i figli, quando sono minori, o maggiori; ma c' insegna la pratica di catastare e collettare dette persone; mentre si stabilisce, che dove sono figli maggiori di 14. anni, in tal caso si dee numerare; e così parimente porre nel catasto, o libro di colletta per Capofuoco il figlio maggiore; poi gli altri minori; ed in ultimo la madre, ovvero altre donne, che sono in casa.

Ma dove non fossero maschi maggiori di 14. anni, in tal caso si descrive prima la Vedova madre, o altra donna maggiore; e poi i minori per sottofuochi.

13 In questo Capo 5. si parla delle Vedove, e di altre donne senza marito; perchè le maritate si scrivono sotto il fuoco del lor marito, e benchè la rubrica di questo Capo 5. parli solo delle Vedove, e Monache di casa, ad ogni modo non è parlare tassativo; ma essemplificativo, e s' intende delle Vergini, e delle Meretrici, e di ogni donna senza marito, come avverte *Maner. fol.* 28. *nu.* 5. *& fol.* 34. *nu.* 74. *de numer. per focos.*

14 Però i beni di Vedove, e pupilli non si tassano come quelli de' Cittadini maggiori; ma molto meno, col riflesso, che tengono bisogno di ajuto di altri, che le guidano, *de Marin. arresto* 1. *fol.* 2. *verbo mulieres. Maner. fol.* 32. *nu.* 44. e si deducono le spese, i censi, ed altri pesi, *detti Dottori loco cit.*

15 E se la Vedova possiede un' oncia, cioè sei ducati di entrate l' anno, nè più, nè meno, non resta per fuoco alla numerazione, nè si tassa dall' Università nel catasto per fuoco; perchè l' istruzioni dicono *ultra unciam*, cioè più di sei ducati.

Ed in detto arresto poi la Regia Camera dice, *in bonis citra unciam unam annuatim, vel tantundem non taxentur viduæ*, cioè se l' entrata è meno di duc. sei, *o tantundem*, cioè ducati sei, nè meno, non si tassa, di modo che detta istruzione concorda con detto arresto.

16 Anzi se non dicesse *tantundem*, e dicesse solo *citra unciam*, pure si intenderà, che l' oncia giusta verrebbe compresa con la parola *citra*, siccome l' appellazione non sospende l' esecuzione dal decreto di Vicaria infra la somma di duc. 150. per la *Pramm. de Off. S. R. C.* e detta Prammatica ha luogo anche, quando la somma è ducati 150. nè più nè meno, *de Franch. decis.* 703. *Petra vitu* 257. *num.* 11.

17 E nella *Pram. de Antefs* si stabilisce da' 4. mila ducati a basso l' antefato per 3. parte donativo, a 8. per cento, se la dote fosse 4. mila giusto nè più nè meno, pure tanto è l' antefato, e donativo, *Reg. Latro decis.* 49. *num.* 7. così avverte *Maner. fol.* 33. *lib.* 5. *num.* 56.

18 E se la Vedova ha casa per sua abitazione, quella non se l' apprezza, perchè non le frutta annua entrata, *verum* se oltre l' abitazione le fruttasse di pigione più di sei duc. in tal caso resta per fuoco, e così si osservi circa i sessagenarj, così s' intende la *decis.* de' 24. Aprile fatta dal dubbio proposto dal Signor Numeratore Caravita.

19 Anzi se tiene casa in affitto per sua abitazione, si deduce detto affitto dall' altre entrate de' suoi beni, come sta deciso nel primo arresto, *de Marin. fol.* 1. *in verbo considerent, ibi deducto onere, & pensione, si quam solvit pro habitatione, valor reliquorum appretietur annuatim.*

20 Nè si apprezzano i mobili per preziosi, che sieno, se non que' che producessero frutti, come sono animali, caccavi, che si locano alle mandre o simili, *de Marin. detto arresto* 1. *in fine.*

21 La Vedova con figli piccoli; benchè abbia entrata più di sei ducati l' anno non resta per fuoco numerato, nè si può tassare dall' Università, se detta entrata non bastasse per lo vitto, secondo la loro condizione, come si ricava dal

Digitized by Google

detto *arresto* 1. *de Marin. fol.* 1. ibi. *Item modificant expensas necessarias, & familiam necessariam juxta conditionem ipsius.*

22 E con più chiarezza si ricava dal *nu.* 4. di questa istruzione, dove si stabilisce, che intanto i pupilli si pongano per fuochi, in quanto i loro beni sono sufficienti al vitto, secondo la loro condizione; altrimenti non si pongano per fuoco, quando l'entrata non è bastante al vitto. Sicchè chiaramente parla di somma bastante, la quale resta alla giusta estimazione del Giudice arbitrare secondo il paese, e la qualità delle persone; perchè in una patria più, in altra meno si necessita per lo vitto, ed una quantità di persone più dell altre, e nelle Vedove con figli non si attende l'oncia d'entrata; perchè si considera il peso di alimentate i figli.

23 Ed in questo errò *Manerio fol.* 35. *tit.* 5. *nu.* 81. dove dice, che il pupillo, che possiede *ultra unciam*, dee restar fuoco, e così doversi intendere il senso de' beni sufficienti al vitto; benchè detto *Manerio* dubbioso in ciò soggiunge poi al *nu.* 82. *ed al cap.* 7. *fol.* 95. *nu.* 197. che *de jure* si dovrà intendere, *ut verba sonant*, detto *Manerio* equivocò con la risposta fatta dalla Regia Camera al Numeratore Quaranta, che è in detto *cap.* 8. de' 23. Settembre 1662. dove non si trattò di più pupilli; ma di donzelle orfane maggiori di 14. anni, le quali debbono tassarsi, come le vedove, che non hanno figli, e non i pupilli, o Vedove famigliate.

Ma a me non pare dubitabile, perchè il senso è chiaro, che non si attende la rendita, che sia di un oncia; ma che sia sufficiente al vitto de pupilli, per la sufficienza di quel vitto si ricerca somma maggiore dell' oncia.

24 E se la Vedova, ovvero altre persone della stessa condizione avessero entrata di qualche roba feudale, quella non si pone in apprezzo; ma solo l' entrate de' beni burgensatici, e però la Vedova che avesse molto più di sei ducati dal feudo, non si tassa per fuoco, *de Marin. dict. arest.* 1. non ostante che detto *Manerio dict. tit.* 5. *loc. cit.* lascia ciò dubbioso, ivi: *Relinquitur cogitandum*, perchè non vi è dubbio, che *ultra unciam*, dee essere l' entrata burgensatica senza quella feudale, altrimenti verrebbe a gravare il feudo, il quale è franco da detto peso.

25 La Vedova, che per aver l'entrate più di ducati sei resta numerata per fuoco, e così ogni altro numerato s'intende dover pagare la rata, che pagano altri Cittadini numerati per fuochi; e non che dovesse *præcise* pagare carlini 42., quanto sta dalla Corte tassato il fuoco. Ita che se in quella patria si colletta à ragione di carlini venti per fuoco, tanto dee pagare la Vedova ed ogni altro, che sostiene il peso di capo fuoco, non ostante, che la Regia Corte esige dall' Università a ragione di carlini 42. a fuoco, oltre le grana e cavalli a fuoco; perchè quello è conto, che si tiene tra la Regia Corte, e l' Università. Ma fra i Cittadini detto pagamento si ripartisce secondo i beni ed industrie, in momo che il conto, che si dee tenere fra i Cittadini, si ripartisce *per æs & libram*, *Maner. fol.* 36. *num.* 83. *ad* 86.

26 Questo serve anche per li fuochi affenti, che si mandano ad esigere. Molti s' ingannano, pretendendo esigere dagli affenti interamente i carlini 42. a fuoco, quando i Cittadini presenti contribuiscono per ragione, che l' Università ha le difese, bonatenenza, tasse d animali, rendite de' beni ed altro. Però non si può costringere a contribuire più di quello, che contribuiscono gli altri Cittadini; perciò, che ogni uno goda *per æs & libram*, altrimenti la Vedova, o assente sarebbe gravata, e non goderebbe, *ut alii Cives, &c.*

27 Vedove de' Soldati, i quali nella numerazione non si porrebbero per fuochi, non godono detta franchigia, perchè era privilegio personale, che competea solo al Soldato marito: e però fu deciso a' 20. Novembre 1652. *de Marin. Arrest.* 674. *fol.* 173. a beneficio del Casale di Giuliano, contra la Vedova lasciata da Tiberio Perezzo uomo di arme, che era franco delle gabelle, e fu astretta detta Vedova dopo la morte del marito soldato a pagare la gabella, senza godere più detta franchigia del marito.

28 Ma le Vedove de' Preti Greci godono anche dopo la morte de' mariti: così i figli de' detti Preti Greci, *de Marin. Arrest.* 157. *fol.* 44. a 11. Ottobre 1554.

Dice *Manerio* al citato *tit.* 5. *fol.* 37. *n.* 97. che le mogli de' Preti Greci godono, non perchè riteneffero le franchigie de' mariti morti; ma perchè esse da se sono Sacerdoteesse. Però questo argomento è falso, mentre in detto Arresto si decide, che il Prete Greco non gode franchigie per gli stabili dotali dati per fondo senz' apprezzo, stante lo stabile non apprezzato resta in dominio, e pericolo della moglie. Onde se la moglie godesse da se, sarebbe franco di colletta anche lo stabile dotale apprezzato; e non essendo franco, si viene a decidere, che la moglie non gode da se franchigia, se non quando le viene comunicata dal marito.

Onde bisogna ricorrere ad altra ragione, perchè la Vedova del soldato perde la franchigia, e la Vedova del Prete Greco la gode; e credo, che sia la distinzione riferita da *Luca al detto Reg. de Marin. lib.* 2. *ult. resol. al nu.* 3. dove dice, che il privilegio dato per ragione di un certo esercizio non si comunica alla Vedova, che resta; ma si estingue, quando si estingue l'esercizio, che dava detto privilegio, *l.* 1. *C. de excus. muner.*

Ma quando il privilegio è dato per ragione della dignità non si estingue per la morte del marito, ma si tiene dalla Vedova fino che guarderà il letto vedovile, *Milan. decis.* 9. *n.* 6.

29 Quindi è, che le Vedove de' Consiglieri, ed altri Nobili del Delfinato godono le franchigie; perchè *retinent privilegium ex dignitate viri*, *de Marin. resol. ult. lib.* 2.

Così parimente le Vedove de' Preti Greci godono *ex dignitate viri*; ma quella de' Soldati è franchigia per ragione dell' esercizio che facea mentre era Soldato, che cessando di essere tale, cessa il detto privilegio di franchigia; che non è carattere indelebile, come il Prete, o dignità di Consigliere, ovvero altro Nobile del Delfinato.

Delle Monache di Casa.

30 IN questo Capo 5. si parla di due sorte di Monache; cioè del terz' Ordine di S. Domenico, e delle Bizzoche di S. Francesco, che alla Spa-

gna

Digitized by Google

gna si chiamano Beate, ed in Roma Beguine.

Quando il Patriarca S. Domenico volle scacciare gli Eretici Albigesi dalla Lombardia e Tolosa, istituì una milizia, nella quale si ascriveano mariti e mogli, ed anche vergini, e si chiamavano Frati del terz' Ordine di S. Domenico, e Sorelle del terz' Ordine, *Maner. fol. 37. tit. 5.*

L' une e l' altre Monache, così di S. Domenico, come di S. Francesco dalla R. C. in tanto si fan godere, in quanto non si riservano beni, nè usufrutto per se; ma donano tutto al Monistero. Il detto *Reg. de Marin. Arrest. 69. del* 1543. *ut supra* riferito anche dal *Dottor D. Carlo d' Alessio alleg.* 104. *dal Reg. de Marin.* raccolte con quelle che fece il Sig. Consigliere Caravita.

Così ancora sta deciso dalla Sagra Congregazione de' Vescovi a relazione dell' Ill. Monsignor di Nardò Orazio Fortunato nel modo seguente.

Ill., e molto Rev. Signore come fratello,

31 RIferita nella Sagra Congregazione la relazione fatta da V. S. ad istanza di cotesta Università, che supplicava provvedersi su gli aggravj, che ricevè dall' esenzione de' beni che pretendono godere le Bizzoche di cotesta Diocesi. Questi Eminentissimi miei Signori inerendo a' decreti altre volte sopra di ciò fatti; hanno risoluto che simili donne, che abitano nelle loro case, non sono degne d' esenzione alcuna per conto de' beni; così dunque vogliono, che si offervi in cotesta sua Diocesi; ed il Signor Iddio lo prosperi. Roma 20. Dicembre 1680.

Di V. S. come fratello, Gaspero Cardinale di Carpegna,

Arcivescovo di Genova Segretario.

Questo decreto è inserito da detto *Manerio fol.* 40. *num.* 131.

Però sempre s' intende che non godano franchigia per li beni; e se i frutti d' essi non passano l' oncia *annuatim*, non restano per fuoco; siccome si è detto delle Vedove, e di tutte le donzelle Vergini, che sono maggiori di 14. anni. Veggasi il *cap. 7.*

32 Se in una casa fosse un Sacerdote ed una sorella vergine monaca di casa, o non monaca, che vivono unitamente, ed unitamente posseggono i beni; in tal caso se la porzione della donna frutta più d' un' oncia l' anno, si pone per fuoco detta donna. Così fu risoluto dalla Regia Camera a' 14. Ottobre 1662. al Regio Numeratore Agraz, che propose detto dubbio alla Regia Camera; come si dirà al *cap. 7. n. 5. &c.*

NUOVA APPENDICE
DI
LIONARDO RICCIO
A Questo Cap. V.

Quegli Uomini, e quelle Donne, che dal Volgo son chiamati Terziarj, Bizzoche e Conversi, quali sieno, e si discorre di tutte e tre le loro specie.

PRimo quei, che fanno i tre Voti essenziali nelle mani del loro Ministro, vivono in comune abitando ne' Chiostri, menando vita sotto quella regola, senza dubbio sono persone Ecclesiastiche e Religiose, e godono tutt' i privilegj di quella Religione; tanto che chi offendesse tale Terziario, incorrerebbe nella scomunica del Canone *si quis suadente Diabolo*, e godono il foro, e tutte l' altre immunità. Così fu deciso dalla *Rota decis. 1. de sent. excom. Barbos. in tract. Jur. Eccles. lib. 1. tit. de privilegiis Cleric. cap. 19. §. 2. n. 441. Ricc. dec. 87. par. 1.* quali cita e siegue *Severin.* all' *addit. a Sanfel.* alla *dec.* 418. ed in questo senso si dee intendere l' Abate in *cap. unico n. 9. de obligat. ad ratiocinia Joan. de Amic. conf. 146. n. 3. Duard. in bulla Cœnæ Can. 15. quæst. 3. n. 3. Ricc. ubi sup. dec. 88. Gratian. discept. 413. n. 38. Vasq. controv. 105. in fin. Squillan. de privileg. Cleric. cap. 7. num. 42. Dian. resol. 84. part. 1. tract. 2. Ciarl. cent. 18. n. 1.* dove molti altri allega *Sanfelice dict. decis. 418. num. 1.*

E che godano il privilegio del Canone *si quis suadente*, quando vivono collegialmente, e portano l' abito, lo dice *Franc. Monacel. tom. 3. lib. 1. part. 3. de censura excom. fol. 45. num. 3.* dove cita molti Dottori.

I medesimi sono esenti anche dalla Giurisdizione dell' Ordinario; ma stanno sottoposti al Superiore della regola, *Bart. Gravant.* nel manuale de' Vescovi *verbo Tertiarii n. 8. fol.* 187. per decreto della Sacra Congregazione de' Vescovi nell' anno. 1619. della Congregazione del Concilio nell' anno 1608.

Anzi detti Conversi prima di far i tre voti d' Ubbidienza, Povertà e Castità, come Novizj pure godono, mentre stanno e vivono unitamente con gli altri Religiosi dentro il Monastero, *Barbat.* sopra la *Pram. de assist. glos. 3. fol. 71. n. 20.* per lo *testo in C. Parochianos C. non est dubium & C. Religiosos de sent. excom. in 6. Calder. conf. 30. sub tit. de regular. Decian. in tract. Crim. part. 1. lib. 4. cap. 8. num. 14. Ambros. cap. 22. n. 11. de Immunit. Eccles.*

Secondo: quei, che non fanno i tre voti, nè vivono ne' Chiostri in comunità con gli altri, ma nelle proprie case solo coll' abito di S. Francesco, o di altra Religione, benchè osservino quelle cose, che nella regola di Papa Urbano VI. si contengono, non perciò si reputano persone Ecclesiastiche, ma mere laiche, sopra i quali i Frati Minori non hanno la giurisdizione e governo dato da Eugenio IV.; ma solo possono avere una diligenza, o pensiere per la direzione spettante le loro anime. *Gavant. ut supra n. 1.* ed allega esser così dichiarato dalla Sacra Congregazione de' Vescovi a' 17. Maggio 1583.; ed in Eugubio a' 26. Luglio 1633. del tenor seguente, *videlicet*,

Sag. Cong. super immunitate Ecclesiastica censuit secundum ea, quæ proponuntur, Oratores non viventes collegialiter, sed in propriis domibus non gaudere exemptionibus a muneribus publicis laicalibus. Cardinal. Ginettus. B. Roccius Sacr. Congreg. Secr.

In questo senso si debbono intendere *Gio. a Canibus nel tratt. de represaliis part. 2. num. 4. vers. 7. quæro sexto in tract. de æstimo & Collectis n. 10. & 14. part. 4. cap. 1. Bart. in l. incola 34. n. 5. ff. ad municipalem* riferiti e seguitati da *Mans. ampliat. 38. n. 23. de Graff. effect. 1. n. 96.*

Digitized by Google

n. 96. Bolog. conſ. 22. Viv. dec. 49. Giurba agli ſtatuti di Meſſina *cap. 3. gloſſ. 4. n. 15. Grat. diſcep. 363. n. 29. Capibl. de Baron. Pragm. 8. cap. 3. n. 45. Borrell. in compend. deciſ. part. 1. lit. 43. de foro comp. 139.*, ed altri ivi addotti. I medeſimi ſono tenuti a pagare le gabelle, e debbono trattarſi in tutto come Laici.

Terza ſpecie ſono quei, che di propria autorità aſſumono l'abito de' Terziarj, abitando nelle loro caſe, o in qualche Romitaggio, ſono meri laici; e con queſta diſtinzione da detto *Sanfel.* ed Addenti reſtano conciliate tutte l'opinioni ripugnate da' DD., e decreti della Sacra Congregazione; con queſta diſtinzione conclude *Nicol. Floſcul. in verbo Tertiariæ n. 1. fol. 352.* dove porta la Coſtituzione di Pio V. 63. dell'anno 1568. che comincia: *ea etiam officii noſtri*, e la *Coſtit. 35. di Gregor. XIII.* dell'anno 1575., che comincia: *ex Benigne*, ed altre dopo *Bonacin. tom. 3. diſput. 1. qu. 16. ſect. 1. punct. 4. n. 17. Capucc. a ſorbo* nel compendio de' privilegj de' Religioſi contra *Cordub. in verſ. Fratres de Religioſis Mac. Giord. al vol. 2. lib. 7. tit. 13. fol. 36.* ha riſtretta la dichiarazione ſopra ciò fatta dalla Sacra Congregazione: la ſteſſa diſtinzione approvaſi da *Marc. Antonio Sabel. in verbo Soror fol. 146.*

Evvi il decreto della Sacra Congregazione de' 26. Luglio 1633.

Eugubina 26. Julii 1733.

Tertiarii S. Franciſci.

Sac. Congregatio ſuper Immunitate Eccleſiaſtica cenſuit ſecundum ea, quæ proponuntur, Oratores non viventes collegialiter, ſed in propriis domibus non gaudere exemptionem a muneribus publicis Laicalibus.

M. CARDINALIS GINNET.

Gratis & quoad ſupraſcriptam.

B. Roccius Sac. Cong. Secr.

Delle Terziarie, ovvero Monache di Caſa.

LE Terziarie, Bizzoche, o Beate ſono quelle che aſſumono l'abito del terz'ordine di S. Francesco, o di S. Domenico, o di altra Religione approvata, precedente licenza del Veſcovo, o del Superiore della Religione: nè il Veſcovo dee dare detta licenza, ſe prima precedente informazione non avrà coſtato, che ſia donna di buoni coſtumi, ornata di vita buona e lodevole, che ſia giunta nell'età di 40. anni, che abbia beni, co' frutti de' quali poſſa oneſtamente vivere, e che non abita con altre perſone che co' ſuoi conſanguinei, o affini in primo grado congiunti,

Oltre di detta licenza ha da far voto di menar vita caſta, tanto ſe è Vedova, quanto ſe è Vergine.

QUeſte ſono le Terziarie, che quantunque abitano alle proprie caſe, o de' loro congiunti in primo grado con detti requiſiti, *ut ſupra*, godono non ſolo il privilegio del foro; ma anche l'eſenzione delle gabelle. Così ha dichiarato la Sacra Congregazione dell'Immunità in Nicaſtrene a' 16. Luglio 1616. *lib. 1. Decreto 1. fol. 8. & Salernit. a' 29. Maggio 1629. lib. 1. Decret. fol. 139. at., & inter omnes a' 10. Novemb. 1638. lib. 3. Decret. fol. 77. at.* rapportati da *Monacel. tom. 1. lit. 6. form. 14. fol. 157.* riportato detto Decreto, benchè non intero da *Giacomo Pignat. tom. 1. concluſ. 486.* dove cita anche *Ponzio Portello Cherubino tom. 1.* ed altri; non oſtante quello che in contrario dice *Barboſa*, ed altri preſſo *Carlo de Graſſis.*

Formola del Memoriale.

Ill. e Rev. Sig.

BErta N. della Terra N. umiliſſima oratrice di V. S. Illuſtriſſima ſupplicando eſpone, come ha eletto di menar vita ſotto l'ubbidienza della Regola di S. Franceſco, aſſumere l'abito Franceſcano, e far voto di caſtità. Supplica perciò V. S. Ill. concederle licenza di portare detto abito ſecondo la forma preſcritta dalla Sacra Congregazione de' Veſcovi e Regolari, e Sacre Congregazioni del Concilio Tridentino, e tutto riceverà da V. S. Ill. a grazia, *ut Deus &c.*

Die &c. &c.

Super expoſitis Summ. capiatur informatio. Teſtes habeantur pro citatis, & recipiantur per Cancellarium noſtræ Epiſcopalis Curiæ. Hoc ſuum &c.

Proviſum die quo ſupra. Epiſc. N.

Cancellarius.

Formola di eſaminare i Terziarj.

NA *Di N. talis Terræ ætatis ſuæ annorum tot teſtis ſummarie productus & medio juramento tactis ſcripturis coram me de mandato Ill. Domini N. Epiſcopi interrogatus & examinatus ſuper tenore retroſcripti memorialis per Bertam N. præſentati ſibi, lecto de verbo ad verbum, depoſuit & reſpondit.* Sig. io ſo e conoſco bene detta Berta N. di queſta Terra di N. che è d'età circa 40. anni, donna dotata di ottimi coſtumi, che ha menata e mena una vita eſemplare e lodevole, poſſiede de' beni, i frutti de' quali baſtano al ſuo oneſto ſoſtentamento, e che abita da ſe ſola in ſua caſa (ovvero abita con T. di T. ſuo figlio fratello, zio, o congiunto in primo grado), e queſto lo ſo, perchè l'ho veduta e veggo ſempre in detta ſua caſa, o nella caſa di detto ſuo congiunto; e che con molta eſemplarità frequenta le Chieſe, confeſſandoſi e comunicandoſi ſpeſſo. Che è quanto poſſo deporre in verità.

Interrogatus de cauſa ſcientiæ dixit, & de loco, & tempore dixit per modum, ut ſupra.

Et de conteſtibus dixit: può deporlo N. N., e tutti del Paeſe per eſſer coſa notoria a tutti: N. *Canc. de mandato.*

Così deporranno due altri *mutatis mutandis.*

Formola di Decreto.

VIſo ſupplici libello per Bertam N. præſentato fol. 1. viſis Teſtium depoſitionibus fol. 2. ad 3. ex quibus conſtat dictam Bertam eſſe bonis moribus præditam vitæque bonæ, laudabilis, & exemplaris, ætatis ſuæ annorum 40. ut eam conſtare fecit per fidem: fructus ſufficiunt ad honeſte vivendum: cum aliis non habitare niſi cum ſibi conjunctis in primo gradu tantum. Propterea omni requiſita habere ad præſcriptam formam decretorum Sacræ Congreg. Epiſcop. & Regularium, & Sac. Cong. conſideratis omnibus prædictis in facto & in re conſiderandis, fuit per Illuſtriſſimum & Reverendiſ. Dominum T. di T. proviſum & decret. dict. Bertam eſſe admittendam, prout præſenti decreto admittitur ad ſuſcipiendum habitum tertii ordi-

Digitized by Google

ordinis S. Francisci juxta petita : hoc suum , & expediatur litera Reverendo Priori Ordinis Minoris in Provincia Salernitana Provinciali in forma.

N. Episcopus , N. Prov. &c.

T. Can.

Formola della licenza.

N. Episcopus N.

ATtenta informatione, capta, ex qua plene nobis constat Bertam N. laudabilem, & exemplarem vitam ducere , bonis moribus ornatam , propriaque bona , possessione quorum fructibus honeste vivere valet , nec cum aliis viris habitare , nisi conjunctis in primo gradu tantum ; idea licentiam impartimur Reverendissimo Priori N. Ordinis Minoris in Provincia Salernitana conferendi eidem Bertæ habitum, quem suscipere postulavit Tertii Ordinis S. Francisci . Datum &c. N. Episcopus N. Can. N.

Degli Obblati .

GLi Obblati volgarmente detti Offerti sono quei, che donano tutte le robe loro a qualche Chiesa , o Monastero senza riserbarsi cosa veruna per essi, e ricevono gli alimenti da' medesimi Monasteri, abitando dentro di quelli, come si legge alla Pratica , *seu* guida dell' Università di Cervellino coll'addizione del qu. Lionardo Riccio al *cap. 6. fol.* 41. *n.* 17.; ma più diffusamente al titolo della nuova numerazione *cap.* 13. *fol.* 195. *n.* 11., dove si conclude, che cinque sieno i requisiti necessarj per potere l' Obblato godere così le Franchigie de' pagamenti con l'Università, come l' esenzione del foro Laicale.

I. Che l'obblazione sia fatta espressa e legittima.

II. Che sia fatta in proprietà ed usufrutto, in modo che si trasferisca il dominio , e possessione alla Chiesa, Monastero , o Cappella donataria, senza riservar per se cosa alcuna.

III. Che il domicilio di esso Obblato non sia in casa sua , ma allo stesso Monastero , nè con moglie non Obblata.

IV. Che stia perpetuamente al servigio della Chiesa ; di modo che dee offerire non solo le robe, ma se stesso.

V. Che porti abito distinto da' laici , e senza frode, ed ivi si cita il *Reg. de Marin. lib.* 1, *resol.* 117. *Barbos. de Jure Eccles. lib.* 1. *cap.* 39. §. 2.

Vedi l'Arresto della Regia Camera 480. presso il *Reg. de Marin. fol.* 74. *in nov. die* 23 *Julii* 1590.

Provisum quod Cives Casalium Cavroni , qui prætendunt , quod sint Tertiarii , sive Oblati post contractus donationum factarum dictis Monasteriis , remanserunt in possessione bonorum donatorum fructus ab illis percipiendo & de eis ad eorum libitum disponendo; cogantur ad contribuendum in omnibus cum dictis Universitatibus , prout cæteri Cives , & quando casus contigerit , uti subditi , & subjecti Jurisdictioni dicti Baronis ab illius officialibus cognoscantur , ut alii subditi mere Laici.

Lo stesso conclude *Orat. Barbat. de assist. alla Chiesa* 3. *fol.* 72. *n.* 11. per la dottrina dell'*Abb.* che cita in *cap. tuarum n.* 4. *de privil. Covar.* in *cap. alma Mater part.* 2. §. 2. *n.* 8. *Rodriq.' to.* 2. *qu.* 123. *art.* 1. e dice, che vi sia una bolla di Leone X., che comincia: *Dum intra mentis Arcana vers. fratres autem , & sorores Tertii Ordinis* inserita da Quaranta nel suo Bollario *in verbo privilegia regul. fol.* 392.

Il medesimo conclude *Marta de Jurisdict. part.* 4. *Centur.* 2. *casu* 113. *fol.* 199. *n.* 37. e dice, che questa opinione ha abbracciato la Sac. Cong. del Concilio sopra la dichiarazione del *cap.* 11. *sess.* 24. *de reformatione* con decreto de' 26. Gennajo 1606.

E benchè detto Barbato dica non aver trovata detta dichiarazione nel Concilio impressa l'anno 1621. ciò non è maraviglia.

Resta solo avvertire quello, che dice detto *Mart. nel cit.* luogo, che gli Obblati di religione approvata debbono abitare ne' Monasteri con gli altri Religiosi, e non nelle case : ma que', che hanno moglie, o que', che sono Obblati di qualche Chiesa, o Cappella, dove non sono religiosi, possono abitare nelle proprie case : e così ho veduto praticare per tutto,

L' Obblato, che ha dati i suoi beni al Monastero , o Chiesa , mediante pubblico strumento giurato, non può recedere da quella religione senza dispensa Apostolica, perchè quella Obblazione è una specie di professione , e *largo modo* sono veri Religiosi, quasi servi perpetui della Religione Francescana. *Monacel. tom.* 1. all' Appendice all' annotazione del decreto *de cunctis fol.* 143. per la dottrina dell' *Abb. in cap. quod n.* 5. *de Cleric. conjugatis, & Felin. cap. in præsentia n.* 4. *de probat. Innocent. in cap. consuluit , qui Clerici vel voveant, Donat. prax. rerum regularium tom.* 2. *tract.* 15. *de oblat. quæst.* 21. *num.* 4.

E perciò chi perverte, ferisce, o uccide l'Obblato incorre nella scomunica del Can. *si quis suadente Diabolo* 17. *qu.* 4. purchè vada in abito. Così sta deciso dalla Sac. Cong. del Concilio *in Anglonen.* 8. *Julii* 1690. *Monacell. ubi sup.*

Degli Ospedalieri .

CIrca i privilegj, che dee godere l'Ospedaliero, benchè vi sia qualche controversia tra' DD. ad ogni modo tutti convengono, e la commune sentenza , o pratica è ; che l'Ospedaliere allora gode il privilegio del foro , quando avrà i tre requisiti, che si ricercano a tale officio.

Primo requisito: che l'Ospedale, dove serve, sia fondato con autorità di Superiore Ecclesiastico.

II. Che l'Ospedaliere promette nelle mani del Vescovo di castamente vivere , e morendo la moglie non ammogliarsi con altra.

Terzo: che porti abito differente dal Laico, o porti il segno della Croce, o altro segno sopra della veste , che possa da tutti esser conosciuto per Ospedaliere . Così conclude *Orazio Barb. de assist. glos.* 3. *fol.* 73. *n.* 29. con la dottrina di *Felin. in cap.* 2. *de for. comp. Abb. ibid. Host. in summa tit. de regul.* §. 1. *vers. quid de rusticis , Angher. in rubr. de regulari , Bart. & Angel. in l. quod constitutum ff. de militari Testamento, Joan. de Ligna, & Zabar. in clem. per literas de præben. in tract. de potest. sæcul. super Eccles. & regul.* 2. *n.* 38. *Macerat. lib.* 1. *resol.* 14. *num.* 6. *versic. an autem bona.*

Lo stesso conclude *Marta de jurisd. part.* 4. *cent.* 2. *casu* 113, *n.* 28.

L' età però dello Spedaliere non dee esser meno de' 25. anni come conchiude *Pac. Giord. al tom.* 2. *lib.* 2. *tit.* 20. *fol.* 395. *n.* 105., ed allega *Sirmond.* nel *repert. verb. minor. Tutor. vers. penult.*

Detta età però per statuto del nostro Regno Napoletano fra' laici sta ridotta ad anni 18.

For-

Digitized by Google

Formola dell' Elezione dell' Ospedaliere.

Essendosi Pietro N. eletto, ed a nostra presenza presentato da' Magnifici del Governo della T. Città per nuovo Ospedaliere della medesima Città, è stato da noi ammesso e confermato, avendo giurato nelle nostre mani di bene, e fedelmente amministrare i beni dell' Ospedale, e di esser ubbidiente agli ordini di nostra Corte. Riserbandoci la facoltà di rimoverlo da tale officio quando mancasse a quanto gli sta ordinato. Presenti per testimonj T. T. Dato nella T. Città nel Vescovil Palazzo a' 14. Ottobre 1717.

Degli Eremiti.

L'Eremita è quello, che elegge di menar vita solitaria in qualche Chiesa, o luogo solitario per servire a Dio: e benchè vi fosse tra' Dottori qualche controversia, ad ogni modo la comune opinione e pratica, che ogni Eremita portando abito eremitico differente dal Laico, benchè non abbia superiore regolare, nè regola di vivere, e senza licenza del Superiore Ecclesiastico abbia eletta la vita eremitica, sta sottoposto, circa i Sacramentali al Parroco di quel luogo dove abita l'Eremita, e sottoposto a quel Vescovo, o altro Superiore Ecclesiastico, che ha ordinaria autorità, e giurisdizione in quella Diocesi, e gode esenzione dal foro laicale, come conclude *Orazio Barb. de assist. gl. 3. fol. 71. n. 23. per lo Testo in cap. aliud in fine* 11. *qu.* 1. *Zerola in Prax. Episc. verb. Eremita in fine*, ed altri riferiti da detto *Zerola*, e *Marta de Jurisd. part. 4. cap. 113. n. 1. fol. 197.*

Nulla però di meno dee il Vescovo riprovare, e scacciare dalla sua Diocesi il Romito di mali costumi, e di vita scandalosa, come conclude *Monacel. al tit. 1. tit. 6. form. 13. fol. 157. n. 5. per lo testo in cap. quidem Monachi &c. seq. 16. qu. 1. Donat. prax. rerum regularium tom. 4. tract. 14. qu. 2. n. 7.*

Quindi è, che dove i Laici di qualche Università hanno *jus* di deputare un Romito per custodia, e servigio di qualche loro Chiesa, l'approvazione d'esso sempre appartiene al Vescovo, o altro Ordinario del luogo, come ha dichiarato la Sac. Cong. del Concilio in Albanens. a' 10. Maggio 1692. riferita da detto *Monacel. loc. cit. n. 4.*

Da tutto ciò si conclude, che il Romito portando l'abito con licenza, o approvazione dell' Ordinario destinato alla custodia, o servigio di qualche Chiesa, senza dubbio gode il privilegio del foro, e del Canone *si quis suadente d. Monacel. in dict. form. 13. del tit. 6. fol. 156. n. 2.*, e *tom. 3. part. 3. tit. de censuris excom. fol. 47. n. 3. Barbos. de Jur. Eccles. lib. 1. cap. 39. n. 45. & in summa dec. Apostol. collect. 324. n. 2. Fagnan. in cap. nullus n. 61. de for. compet. Nicol. Lugubr. Canon. lib. 5. tit. 39. n. 109. §. 3. per la Chiosa in cap. qui vere verb. sacro 16. quæst. 1.*

Quelli di contraria opinione si leggono riferiti da *Donato de regular. tom. 4. tract. 14. part. 1. Passarin. de statu hominum tom. 3. qu. 138. art. 8. n. 28.*, i quali però lasciano indecisa la questione.

☞ Alla dotta opinione del Signor Cervellini se gli Eremiti godano esenzione laicale, si può aggiungere ciò che io gli anni passati aggiunsi all' Erario di Ageta nel mio singolare 19. ultimo. Se l'Eremita goda foro ecclesiastico? In questa quistione molte varie cose han dette; imperciochè alcuni indistintamente sostengono, che l'Eremita goda il foro ecclesiastico, come è Boerio nel trattato *de statu & vita Eremitarum n. 14. & seq. Barbato de assistentia glossa 3. n. 22. cum duob. sequ. Marta de jurisd. par. 4. centur. 2. cas. 153. a n. 1. usque ad n. 6. & Riccius in prax. p. 2. res. 149.* Et *P. Felix Potestatis* nel suo esame Ecclesiastico *tom. 1. p. 2. cap. 4. §. 747.* con quelle parole: *Item gaudent Eremitæ, qui tria substantialia vota emiserunt, vel si hæc non emiserunt, vivunt in communitate in congregatione aliqua auctoritate Episcopi approbata, vel si solitarii vivant, deferunt habitum & tonsuram, & ab Episcopo ad servitium alicujus Ecclesiæ sunt deputati.* Altri però dicono, che se l'Eremita ha il carattere, si conviene avanti il Giudice Ecclesiastico, altrimenti se non ha il carattere, perchè allora è soggetto alla giurisdizione del Giudice laico, se non l'istesso Eremita fosse approvato dal Sommo Pontefice, e gli fosse stato dato il modo di vivere, e nello stesso modo si fosse obbligato, perchè allora benchè non abbia il carattere, però gode il foro Ecclesiastico. *Ita Decianus tract. crim. lib. 4. cap. 9. n. 32. & seq. Marian. Soccin. in cap. 1. n. 11. de foro compet. Graff. de effectib. cleric. effect. p. n. 102. cum plurib. seq. idem Riccius in prax. p. 3. res. 124. num. 3. Cavam. in 8. manuale Episcop. verbo fori privileg. n. 24. Marcell. de Vulp. in prax. fori Eccles. cap. 42. num. 27. & Ansald. de jurisd. par. 2. tit. 11. cap. 11.* Alcuni però dicono, che se l'Eremita serve a qualche Chiesa, allora gode il foro Ecclesiastico, benchè non abbia il carattere. *Ita Capiblan. de Baronib. prag. 8. part. 3. n. 57.* Ma colui, che percuote l'Eremita, non tonsurato, non incorre nella pena della scomunica, *ut dicit Graff. de effe. cleric. effe. 9. n. 293. & vide Dian. p. 9. tract. res. 11.* Altri Dottori dicono, che l'Eremita gode il foro ecclesiastico, benchè non sia Sacerdote, purchè viva sotto l'obbedienza del Vescovo, o Superiore. *Ita Guaz ad defen. reor. defen. 20. cap. 1. nu. 20.* & docet *sapientissimus Thomas Afflictus meus Patruus de justitia & jure par. 2. disp. 18. nu. 76.* Altri però dicono, che l'Eremita avendo fatto il voto di povertà, o altra obbligazione presa appresso il Prelato Ecclesiastico, e specialmente se sia entrato nell' ordine in qualche Chiesa, gode il foro ecclesiastico. *Ita Diana parte 4. tract. 1. res. 35.* Finalmente altri vogliono, che l'Eremita goda il foro Ecclesiastico, *si vitam Eremiticam approbatam sumpserit*; altrimenti però se l'Eremita sia soggetto a niuno superiore, ma di volontà propria ha preso l'abito eremitico, senz' alcuna autorità, non gode il foro ecclesiastico. *Ita tenent Abb. in cap. 2. nu. 10. de foro comp. Squill. de privil. cler. cap. 7. nu. 44. Imbrian. de Judice Regni in præfat. nu. 8. & Novar. in prax. elect. fori tom. 1. sect. 2. post Donat. Ant. de Marinis quotid. resol. lib. 1. cap. 117. nu. 8. & Bilectam in decis. 41.*

In questa varietà di DD. io dico, che allora l'Eremita gode il foro ecclesiastico, quando vive nella comunità della Religione approvata, altrimenti se vive fuor della Religione sotto l'obbedienza di niuno superiore, perchè allora dicesi laico, e come un laico dal Giudice laico può essere giudicato, o punito. *Ita Thomas del Bene de immunit. Eccles. lib. 1. cap. 4. dubit. 13. n. 15. & seq.*

La

Digitized by Google

La regola degli Eremiti Camandoleſi fu dal Sommo Pontefice approvata, e perciò eſſi Eremiti Camandoleſi godono il foro eccleſiaſtico. *Felinus in c. 2. n. de foro compet.* Il medeſimo è nella regola degli Eremiti dell'Ordine di S. Agoſtino, e della Congregazione di S. Geronimo di Piſa, o della Congregazione di S. Geronimo delle Spagne: mercechè la regola di coſtoro fu approvata dal Sommo Pontefice; e perciò queſti tali Eremiti godono il foro eccleſiaſtico, *Marcell. de Vulp. dict. cap. 42. dicto n. 27.*

Quando alcuno tira l'Eremita *ad forum Judicis laici*, nel caſo, che l'iſteſſo Eremita godè il foro eccleſiaſtico, caſca nella pena della ſcomunica *in bulla cœnæ Domini*. *Novar in prax. elect. fori to. 1, ſect. 2. quæſt. 67. nu. 5. Gio: Domenico Albarella,*

Formola del Memoriale,

NDella tal Terra Umiliſſimo Oratore di V. S. Ill., ſupplicando eſpone, come ha riſoluto, per ben ſervire a Dio, menar vita ſolitaria al ſervigio della tal Chieſa. Perciò offerendoſi, e ſottomettendoſi alla ubbidienza di veſtire l'abito eremitico, la ſupplica concedergli il ſuo aſſenſo, e beneplacito, *ut Deus, &c.*

Formola del Decreto,

Die &c.

Viſa retroſcripto memoriali ac teſtibus, & habito digno de bonis moribus ſupplicante fuit proviſum & decretum, quod facta prius penes acta Curiæ obligatione de obedientia nobis, noſtriſque ſucceſſoribus præſtanda, admittatur ſupplicans juxta poſita. Fiat ſuum, & expediatur in forma.

N. ſi firmi.

Formola dell' Obbligo.

Die, &c.

Conſtitutus penes acta Epiſcopalis Curiæ N. talis de T. Terra qui ſponte, non vi, ſed omni meliori modo pro executione ſupradicti Decreti promiſit, ſeque obligavit ſervire Eccleſiæ N. ſibi ab Illuſtriſ. Domino Epiſcopo Deputato ad ſervitendum ipſius Domino Epiſcopo, ejuſque ſucceſſoribus obedientem eſſe, & juravit &c.

Formola della licenza per l'abito Eremitico.

N. Epiſcopus N.

N. de N. ſalutem, & benedictionem in Domino ſempiternam.

Cum de tuis bonis moribus, honoque ſpiritu ſervicndi Deo in ſolitudine apud nos dignum Teſtimonium exiſtat, & attenta obligatione penes acta noſtra Curiæ de obedientia nobis noſtriſque ſucceſſoribus præſtanda te in Cuſtodem, & in ſervitio Eccleſ. T. ut petiiſti, deputamus, licentiamque concedimus habitum eremiticum deferendi. Mandamus vero, ut ſub obedientia Rev. Archipresbyteri loci. N. permanens, & ultra triduum ſine licentia ejuſdem Archiepiſcopi a dicto loco abeſſe nequeas ſub pœnis noſtro arbitrio reſervatis, & ita non aliter te approbatum declaramus cum omnibus privilegiis, quibus cæteri Eremitæ fruuntur de jure & de conſuetudine, Datum, &c.

CAP. VI.

De' Seſſagenarj.

SOMMARIO.

1 *Seſſagenario con beni, reſta per fuoco ſenza beni ſi deduce.*

2 *Seſſagenario povero, e infermo, quando è ſolo, ſi deduce.*

3 *Seſſagenario, che tiene due figli, non tenendo beni, ſi deduca.*

4 *Seſſagenario, tenendo figli minori di età d' anni 14. non poſſedendo beni, ſi deduca; ma poſſedendo beni, reſti per fuoco, e quando i figli ſono d' anni 14. compiuti reſtino per fuochi, benchè non poſſedeſſero beni.*

5 *Muti, e Sordi ſi deducano; ma quando poſſedeſſero beni, oltre del vitto neceſſario reſtino per fuochi, e s' intende* copulative *muti, e ſordi; ma eſſendo* disjunctive *reſtino per fuoco: ſe poſſeggono* ultra unciam *di rendita, e meno della oncia, ſi deducono.*

6 *Beni del Seſſagenario, ſe non coſtano per cataſto, ſi debbono eſaminar* formiter *i teſtimonj per coſtare.*

7 *Seſſagenario, che poſſiede di rendita* ultra unciam, *reſti per fuoco; e ſe poſſiede caſe, che non ſi trovano ad affittare, in tal caſo ſe colla vendita di eſſe ſe ne ricavaſſe tanto prezzo, che poteſſe fruttare* ultra unciam, *reſti per fuoco, & nu. 8.*

9 *Seſſagenario, che non poſſiede* ultra unciam, *ma vive con induſtria, non ſi caſſa per fuoco; ma ſi ha ragione di detta induſtria, e come ciò s' intenda, vedi nu. 12.*

10 *Seſſagenario, che non ha compiuto l' anno 60. ma vi mancano meſi, e pupillo, che ha anni 14. meno due meſi, come s' intenda, vedi nu. 13.*

PEr li Seſſagenarj quelli numererete del modo, che ritroverete abitare, avvertendo a fondare l' età, acciò effettivamente coſti eſſere tali, verificandolo, ſe ſarà poſſibile, da' libri de' Batteſimi, e dall' aſpetto, dando il giuramento a' Deputati, informandoſi, che figli maſchi, o femmine tengono con le loro età, e ſe vivono uniti o ſeparati da eſſi; e de' beni, che poſſeggono *juxta Cataſtum*, e non eſſendovi Cataſto la verificherete con informazioni, uſando ogni diligenza per ſervigio del Regio Fiſco, facendo ſimilmente del tutto nella margine di ciaſchedun fuoco breve, diſtinto, e chiaro notamento.

Deciſioni della Regia Camera anticamente, e nuovamente fatte nella formazione delle preſenti iſtruzioni.

1 *IL vecchio Seſſagenario con beni reſti per fuoco, ſenza beni ſi deduca.* Ex inſtructionibus Anni 1591. c. 21. & noviſſim. determinat. Reg. Cam.

2 *Il vecchio Seſſagenario ſolo povero, o infermo ſi deduca.* Ex inſtructionibus ejuſdem Anni 1591. d. cap. 20. Et noviſſim. determinat. Reg. Cam.

3 *Il vecchio Seſſagenario, che tiene due figlie, non tenendo beni ſi deduca.* Ex inſtructionibus dicti anni 1591. d. cap. 21. in corpore; Et noviſſim. determinat. Reg. Cam.

4 *Il vecchio Seſſagenario con figli, i quali poſſeggono alcuni beni, reſtino per fuoco, non poſſedendo beni, ed eſſendo minori di età d' anni quattordici compiuti, reſtino per fuoco.* Ex noviſſim. determin. Reg. Cam.

5 *I muti, e ſordi ſi deducano, eccetto ſe poſſe-*

Digitized by Google

dessero beni, oltre del vitto necessario. Ex decreto generali 15. Junii 1562., & novissim. determin. Reg. Cam.

Decisioni della Regia Camera sopra i dubbj proposti da' Signori Numeratori.

A' 24. *di Aprile* 1662. il Signor Consigliere Caravita dimandò, se era necessario per verifi-
6 care quello, che possiede un Sessagenario, in luogo dove non vi è Catasto, *examinare formiter*, o estragiudicalmente. *A' 4. Maggio 1662. se gli rispose, che si esaminasse* formiter.

7 Per lo Sessagenario, che possiede solo case, che dalla Peste in poi sono state sempre disabitate, ancorchè per prima avessero fruttato *ultra unciam*, se dee esser fuoco. *Se gli rescrisse, che possedendo* ultra unciam *di rendite, resti per fuoco, e circa le case, se vendendosi, se n' estraesse tanto che desse di rendita* ultra unciam, *resti similmente per fuoco.*

8 Se per lo d. *cap. 6. al n. 5.* i muti, e sordi debbano intendersi *copulative, e disjunctive. Agli 11. di detto mese se gli rispose, che regolarmente s' intendono* copulative; *ma essendo* disjunctive, *e non possedendo* ultra unciam annuatim, *si deducano.*

9 Il Magnifico Numeratore Luigi de Vicariis, dimandò, se il Sessagenario, che non possiede *ultra unciam* di rendite, ma vive con industria, se dee restar per fuoco. *Al primo di Luglio* 1662. *se gli rispose, che si deduca atteso questo dipende dalle proprie braccia, e fatiche; ma se ne dee avere ragione.*

10 Il Magnifico Numeratore D. Carlo Diez, avvisa, che in San Cipriano ha numerato Angelo Mele di anni 59., e mezzo. Giuseppe Sabbato di anni 13., e mesi 10. quali l' Università si ha presi in aggravio, il primo, come Sessagenario, e il secondo, come minore, e che non posseggono *ultra unciam*, e che pretendono i Deputati per lo primo, che basti che sia entrato negli anni 60. E per lo contrario, che il minore abbia da compire i 14. anni, che però ne sta attendendo gli ordini opportuni. *A' 4. Giugno* 1664. *se gli rispose, che faccia giustizia.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

11 SI attende il tempo della Numerazione; Se il Sessagenario, o Vedova, ed altro simile ha di rendita più di ducati sei *annuatim*, resta per fuoco, ma se in tempo della Numerazione è mancata la rendita *citra unciam*, si deduce, non ostante che più prima la casa, ovvero altra roba avesse fruttato *ultra unciam*, così s' intende la decisione della Regia Camera alla proposta fattasi per l' entrate mancate, e case disabitate dopo la peste, *Maner. fol. 53. tit. 6. n. 93.*

12 Il Sessagenario, che non possiede *ultra unciam* di rendita si deduce, e non si tassa per fuoco, benchè sia quanto si voglia robusto e industrioso, bensì che nella tassa da farsi dall' Università, si ha d' avere ragione dell' industria, e questo è il senso della risposta, che fece la Regia Camera al Magn. Numeratore Luigi de Vicariis nel 1662. Avvertendo, che è franco di testa, cioè franco della industria meccanica: Ma non è franco per l' industria liberale, ma si dee aver ragione di detta industria liberale, come ho detto al Cap. 8., e così dee intendersi la risposta.

Atteso il Sessagenario in due casi resta per fuoco. Primo quando ha *ultra unciam* di rendita *deductis expensis.* Secondo, quando ha figli maschi maggiori di 14. anni, e fuori di questi due casi non resta mai per fuoco; ma sempre si deduce dal Numeratore; nè l' Università può tassarlo per fuoco; eccetto che in detti due casi *ut supra*, nè si ha ragione che sia robusto, e fatichi come giovane o no, ma solo se ha compiuta l' età di 60. anni, e circa la testa gode sempre la franchigia non ostante che fosse robusto, e potesse faticare come un giovane per ragione che generalmente il vecchio di detta età non può fatigare colle braccia e persona, come un giovane, e benchè se ne trovino alcuni molto robusti, è cosa rara e particolare, & *lex adapiatur ad ea, quæ frequentius accidunt*, altrimenti si porrebbe sempre in questione la testa del sessagenario, e sotto l' arbitrio del Giudice, e però la Regia Camera ha tolta ogni questione, ogni arbitrio, e determinato, che l' età sola compiuta di 60. anni sia bastevole per far godere la franchigia della testa al vecchio Sessagenario.

E circa l' altre risposte fatte dalla Regia Camera al Mag. Numeratore Diez, che faccia giustizia per li Sessagenarj d' anni 59. e mezzo per li minori che sono d' anni 13. e mesi 10.

13 Si attende la regola che *annus inceptus habetur pro completo in favorabilibus*, perchè non ha luogo per l' esenzione del Sessagenario, il quale per godere la franchigia, dee avere compiuta l' età d' anni sessanta, come dice *Maner. fol. 54. tit. 6. n. 97.* che cita *Gannaverr. decis. 95. per lo testo in l. majoris ff. de jure immunitatis.*

E così ancora il minore non può restare fuoco se non ha compiuta l' età di 14. anni; di modo che quel minore d' anni 13. e mesi 10. che non possiede *ultra unciam* si deduce dalla numerazione, perchè non ha compiuta l' età di 14. anni; *d. decis. loc. cit.*

In questo Cap. 6. benchè si parla solo de' Sessagenarj, Muti, e Sordi, l' istesso s' intende degli altri, che fossero impediti d' altro morbo, che lo rendessero inabile a simile inabilità che patisce il Muto e Sordo, ed i Sessagenarj, che posseggono *ultra unciam annuatim* si deducono, e non si pongono per fuoco.

E la ragione s' allegna; perchè l' inabilità della persona lo fa esente dal peso della testa, e da tutti i pesi personali, che per impotenza della persona debbono essere esenti, *Maner. fol. 57. tit. 6. n. 138. per lo testo in l. honores ff. de jure immunitatis, C. licet de consilius Giurcell. dec. 46. n. 8.*

Ma quando posseggono beni, che dedotti i pesi, e le spese, fruttano, francamente più di 6. ducati ogni anno tra fertile ed infertile, non sono scusati dal pagamento per ragione del peso patrimoniale del patrimonio sufficiente, che posseggono, *Maner. loc. cit. per lo testo in l. 2. §. turpis ff. de vacatione munerum l. 2. & 3. C. de muner. patrim. lib. 10. l. unic. C. de exact. tribut. lib. 10. l. 1. C. de Judic. eod. lib. 1. in fine §. qui munera, & l. bi qui ff. de minor. eorum.*

Onde il Cieco è esente da pesi personali delle Ga-

Digitized by Google

Gabelle, *Maner. fol. 59. tit. 6. n. 154. per lo teſt. in c. licet de cenſib. e Monſignor Fagnano ſopra d. c. Natta conſ. 210., Monſignor Riccio collect. 188. Novar. de elect. fori ſect. 2. qu. 8. num. 6.*

Così i lebbroſi, Pazzi, ed altri a ſimili impedimenti perſonali ſottopoſti, *Maner. loc. cit.*

CAP. VII.

De' Pupilli.

SOMMARIO.

1 *Pupillo minore di 14. anni ſi pone per fuoco, quando poſſiede beni, che ſono ſufficienti al vitto ſecondo la ſua qualità; altrimenti non ſi pone per fuoco.*

2 *Vergini* in capillis *minore di 14. anni vanno compreſe alla rubrica de' pupilli, vedi al n. 8.*

3 *Donzelle maggiori di 14. anni, che ſono orfane, non ſi pongano per fuoco, ſe non quelle, che poſſeggano di rendita* ultra unciam.

4 *I figli de' Ciechi, Sordi, Storpiati, inabili, o di que' che ſono alla guerra, in Galea, o Banditi debbono reſtar per fuochi, quando ſono maggiori di 14. anni, benchè non poſſeggano* ultra unciam *di rendita.*

5 *Vergine, che vive unitamente col fratello Sacerdote, ed ha beni di porzione ſua in comune col fratello dee numerarſi per capofuoco.*

1 IN quanto a' Pupilli, che ſono di 14. anni a baſſo ſenza Padre, o Avo Paterno; li numererete nel modo che li troverete abitare, ponendo a ciaſcheduno di eſſi l'età; e ſe que' dipendono da fuoco antico, riconoſcendo per queſto effetto i Cataſti, ed ogni altra ſcrittura neceſſaria, per ſapere ſe detti Pupilli poſſeggano beni, così paterni, come per ſucceſſione d altri, e di che qualità o rendita ſono, con fare anche diligenza per li Cataſti predetti; ſe detti beni, ne' quali ſono ſucceduti detti Pupilli, ſi ritrovaſſero forſe notati in teſta di quello qu. loro Padre, Madre, o altri; e del tutto ne farete brieve, chiaro e diſtinto notamento nella margine di ciaſchedun fuoco, come di ſopra.

Deciſioni della Regia Camera antiedamente o nuovamente fatte nella formazione della preſente iſtruzione.

INtorno a' Pupilli nella liquidazione ſi oſſerva il diſpoſto per lo decreto della Regia Camera de' 15. Maggio 1545. *che contiene che ſi debba porre l'impubere, che poſſiede alcuni beni, cioè beni che gli ſono ſufficienti al vitto ſecondo la ſua qualità, altrimenti non ſi pagbi.* Ex inſtructionibus decreti prædicti cap. 18. Et noviſſima determinatione Reg. Cam.

Deciſione della Regia Camera ſopra le dubbioſe propoſte de' Signori Numeratori.

2 IL Magnifico Giudice Ottavio Palma domandò, ſe le Vergini *in capillis* andavano compreſe ſotto quel Capo, o in altra rubrica, quando ſon minori, o di età provetta, *a' 29. di Aprile 1662. gli ſi riſponde, che quando ſono minori di anni 14. vanno compreſe ſotto queſta rubrica.*

3 Il Magnifico Numeratore Annibale Quaranta domandò, ſe le donzelle maggiori d'anni 14. ed orfane, che poſſeggono *ultra unciam*, o pure poſſeggono una ſola ſtanza dove abitano, debbono reſtare per fuochi. *A' 23. Settembre 1662. gli ſi riſpoſe, che quando la rendita della caſa o altro, è più di un oncia, dee reſtare per fuoco.*

4 Domandò anche ſe i figli maggiori di anni 14. ma di perſone cieche, ſorde, ſtorpie ed inabili, o di quei, che ſtanno alla guerra, o in galea, o banditi, i quali ſono bracciali e lavoratori, e non poſſeggono entrade *ultra unciam*, ſe debbono reſtare per fuoco. *A detto gli ſi riſpoſe, che debbono reſtare per fuochi.*

5 Il Signor Conſigliere Caravita domandò, ſe trovando abitare in una ſteſſa caſa unitamente ad un vitto con altri requiſiti dell'unione un Sacerdote ed una ſorella Vergine, la quale tiene beni benchè in commune col fratello, ſe in queſto caſo debba la ſorella numerarſi unita, o ſeparata. *A 14. Ottobre 1662. per la Reg. Camera gli ſi reſcriſſe che dee reſtare per fuoco la donna, la quale potrà numerarſi per capofuoco.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

I Pupilli s'intendano quei minori di anni 18. ſe ſono maſchi; e minori di anni 12. ſe ſono femmine per la regola legale.

Però in queſta materia di numerazione, e di taſſare per capofuoco il minore; la Regia Camera non ha rifleſſo all'età di 12. anni così per li maſchi, come per le femmine.

Si ricava dalla deciſione fatta da detta Regia Camera ſopra il dubbio propoſto dal Magnifico Numeratore Quaranta, ſe le donzelle maggiori di anni 14. &c.

E più chiaramente dal dubbio propoſto dal Magn. Numeratore Palma; al quale riſpoſe la Regia Camera, che le vergini minori di 14. anni vanno compreſe ſotto queſta rubrica de' Pupilli. Dunque chiaramente ſi ricava, che quantunque la femmina è maggiore di anni 13. pure ſino che non compiſce l'età di anni 14. s'intende Pupilla ad oggetto della numerazione e del collettare o cataſtare il ſuo fuoco, ſecondo la regola de' Pupilli maſchi quando poſſeggano più, o meno di quel che al vitto neceſſita; come ſi è detto al *cap.* 5. delle Vedove, che tengono figlio, pupillo, dove ho diſſentito dall'opinione di *Maner.*

CAP. VIII.

De' Vagabondi, e Servitori

SOMMARIO.

1 *Vagabondi, che poſſeggono, reſtano per fuoco, e ſe non poſſeggono, ſi deducono, e come ciò s'intende, e come coſta eſſer vagabondo.*

2 *Servitori, che ſtanno a ſervigio di altri in terra foreſtiera, reſtano per fuoco alla patria loro, ſe ſono maggiori di anni 14.: ma ſe ſono minori, in tanto reſtano fuoco, in quanto poſſedono di rendita* ultra unciam, ut nu. 3. & 6.

4 *Vagabondi benchè non poſſeggano un oncia, quando vanno continuati in taſſa, ſi debbono numerare per fuochi.*

5 *Servi e Serve ſi aggregano per fuochi ſeparati dal padrone nella propria patria, e non dove ſervono.*

Digitized by Google

PEr li Vagabondi, e per quei, che ſtanno a ſervizio di altri, v' informerete con ogni diligenza, dando il giuramento a' Deputati per ſapere la verità, e particolarmente ſe ſono caſati;
1 ſe tengono padre, madre, fratelli, o altri parenti vivi; ſe quegli ſtanno numerati, e che beni poſſeggano in Cataſto; e ſe vanno continuati nelle cedole delle taſſe, e que' numerati nel modo che li troverete, con la diſtinzione che ſi conviene. Per quegli in ſervizio di altri in aliene parti di voſtra Provincia avrete ragione nella numerazione della tal patria: ed eſſendo di altra Provincia, dobbiate certificare il Magn. Numeratore a chi tocca per ſervizio del Regio Fiſco, e del tutto ſimilmente ne farete brieve, chiaro e diſtinto notamento nella margine di ciaſchedun fuoco.

Deciſioni della Regia Camera anticamente e nuovamente fatte nella formazione delle preſenti iſtruzioni.

I Vagabondi, che poſſeggono, reſtino per fuochi, e non poſſedendo, ſi deducano. Ex inſtructionibus anni 1591. c. 3. Et noviſſima determinatione Reg. Cam.

2 *Per quei, che ſtanno a ſervigio di altri, ſi oſſervi il decreto della Regia Camera de' 3. Dicembre dell' anno 1603. contenente, che ſe queſti tali ſtanno in una Terra, dove ſono foreſtieri, e non abitanti in quella per ordinaria loro abitazione, e ſi ritroviano in altra Terra numerati, ivi reſtino come gli altri Cittadini, e dove ſtanno ſervendo nel modo come di ſopra ſi trattino immuni; e perciò ſi deducano.* Ex decreto generali 3. Dicembre 1603. Et noviſſima determinatione Regiæ Cameræ.

3 *Quei, che ſtanno a ſervigio di altri, e poſſeggono, ſi pongano per fuoco, e non poſſedendo, ſi deducano.* Ex inſtructionibus ejuſdem anni 1591. cap. 24. & 25. Et noviſſima determinatione Regiæ Cameræ.

Deciſioni della Regia Camera ſopra le dubbioſe propoſte de' Signori Numeratori.

IL Magn. Numeratore Giuſeppe Salerno domandò ſe i Vagabondi, che non poſſeggono un' oncia, e vanno continuati nelle taſſe per ragione della
4 perſona e poca roba, avendo o no padre, ſi debbono porre per fuoco. *A' 3. Agoſto 1663. gli ſi riſpoſe, che il poſſedere robe s' intende* ultra unciam, *ed a riſpetto de' Vagabondi, che ſtanno taſſati, ſono tutti fuochi.*

5 Il Magn. Numeratore D. Giambatiſta di Afflitto domandò ſe alcune ſerve o ſervi numerati *oſtiatim* nel medeſimo numero del Padrone, e nella lettura dati in aggravj detti ſervi, e rimaſti per capofuoco il Padrone, ſe nel foglio dee riportare ſolo il ſottofuoco pigliato in aggravio, ovvero col capofuoco rimaſto effettivo. *A' 5. Maggio 1663. gli ſi riſpoſe, che detti ſervi o ſerve ſi hanno da aggregare per numerati ſeparati e conſecutivi, e nella liquidazione averſene ragione, oſſervando l' iſtruzioni.*

6 Il Mag. Numeratore Annibale Quaranta avviſò come dovea guidarſi per quelli, che ſono a ſervigio di altri, mentre nell' iſtruzioni nel *cap. 8. nu. 3.* ſta diſpoſto che quei, che poſſeggono, ſi pongano per fuochi, non poſſedendo, ſi deducano. *A' 23. Settembre 1662. gli fu riſpoſto, che quei, che ſono minori di anni 14. e non poſſedendo ſi deducano, ed eſſendo maggiori di anni 14. benchè non poſſeggano, debbono reſtar per fuochi.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

I Vagabondi, che poſſeggono beni, cioè di rendita oltre un' oncia, come la Regia Camera riſpoſe al Magn. Numeratore Giuſeppe Salerno,
7 che il poſſedere robe, s' intende, che ſia di rendita *ultra unciam, dedutto onere & expenſis.*

Verum quando ſi ritrovano taſſati in quella Univerſità, che paga continuamente, allora non ſi va con la regola de' beni, perchè ſi preſume eſſere ſolvente, e reſta numerato per fuoco.

Di modo che, coſtando uno eſſer vagabondo, in tanto reſta per fuoco, in quanto che ſi trova nelle taſſe dell' Univerſità continuamente deſcritto, ovvero ſi trova, che i beni ſuoi ſono di rendita più di ſei ducati *annuatim*; altrimenti ſi deduce. Queſto è il ſenſo di queſte deciſioni in queſto cap. 7. *Maner. fol.* 107. *nu.* 7. *n.* 29. *e* 30.

8 Il Vagabondo è quello, che non ſta permanente in un luogo; ma va ſpaſo qua, e là ſenza applicazione di arte, o fatica, e ſi pruova con atteſtato di tre Univerſità per dedurſi nella diſcuſſione in grado di riclamazione. *Maner. fol.* 100. *n.* 23.

Servidori, cioè perſone, che ſtanno al ſervigio di altri, ſe poſſeggono, ſi pongano per fuoco. Queſto Capo d' iſtruzione fu poi dichiarato ad iſtanza del Magn. Numeratore Quaranta, che s' intende de' minori di 14. anni, che ſtanno a ſervigio; e non poſſedendo di rendita *ultra unciam*, ſi deducano; ma ſe ſono maggiori di 14. anni, che ſtanno a ſervire altri, benchè non poſſeggono, debbono reſtare per fuochi.

Verum ſi debbono caricare a quella Univerſità della ſua patria, e non dove ſervono, ch' è abitazione accidentale per cauſa di ſervire, e non per farvi abitazione ferma. Queſto è il ſenſo del decreto generale del 1603. a' 3. di Dicembre riferito al *n.* 2. di queſto cap. 7. e riportato dal *Reg. de Marin. Arreſt.* 55. *fol.* 139. nelle cauſe di Marcantonio Lombardo di Troja, che tutti quei, che ſtavano a' ſuoi ſervigj in cuſtodia delle pecore, ed altro, che pagavano alle loro patrie, *ut ceteri Cives*, godeſſero franchigie nelle Gabelle di Troja, dove non dimoravano per tenerci abitazione, ma per occaſione di ſervire a Marcantonio: con che la detta franchigia di gabella vada a beneficio di detti foreſtieri ſervienti, e non di detto Marcantonio.

Di modo che i ſervienti reſtano fuoco alle loro patrie; tanto ſotto il padre ſe l' hanno; o ſotto altri, con chi viveano prima di partirſi dalla patria; quanto ſe ivi foſſero da ſe capifuochi, per la regola generale, che ſi ricava dall' animo di ritornare alla patria, finito il ſervigio. *Maner. loc. cit.*

CAP. IX.

Degli Aſſenti.

SOMMARIO.

1 *Aſſenti dal Regno con frode, e poſſedendo beni nella patria, reſtano fuochi; ma in caſo contrario, e non tenendo famiglia, ſi deducano.*

2 *Abitante in Napoli, per qualche ſuo eſſercizio, o come Procuratore, ſi dee numerare, dov' è nato, e tiene la famiglia.*

3 *Fore-*

Digitized by Google

3 *Forestieri di estra Regno abitanti in Brindisi, o altri luoghi franchi, restino per fuochi.*

4 *Assenti estra Regno, senza frode, quando l'entrate ascendono* ultra unciam, *restino per fuochi.*

5 *Moglie d'uno assentato estra Regno, che non possiede, si deduce.*

6 *Dottore, che da 40. anni ha vissuto come forestiere in una Città, esercitando l'Avvocazione, dee restare per fuoco in detta Città, e deducasi dalla patria. Vedi num. 12.*

7 *Dottore, che esercita officio di Procuratore Fiscale nella Regia Udienza, dee restar per fuoco dove risiede l'Udienza, e si deduca dalla patria. Vedi num.*

8 *Assenti dalla patria, che tengono domicilio in Napoli, si deducano, purchè con testimonj sommarj si verifichi, che ultra decennium, sono stati in Napoli. Vedi nu. 13. e 18.*

9 *Condannato alla guerra, e da quelle fuggito resta per fuoco, vedi num. 16.*

10 *Fuochi numerati nella Numerazione fatta dall'Università nel 1566. restarono fuochi nella Numerazione fatta dal Numeratore nel 1662. vedi num. 17.*

11 *Assente chi sia, e che differisca dal vagabondo?*

12 *Assenza di notabile lunghezza, ancorchè sia Sebbatione, o altro che non sieno permanenze; anche per esercitar professione, e quel ceto mino di suo domicilio, fa, che resti per fuoco, dove abita. Signor Reggente Fiorillo si vide ibid.*

13 *Università delle Piaggine Soprane, non potè ottenere, che si deducesse Mattia Perrazza abitante con moglie e figli, e numerato alla Terza delle Quadrelle: s'assegna la ragione.*

14 *Assenti, che vanno ad abitare alle Terre della Santissima Annunziata, o de' Monaci Virginiani non si deducano dalla loro patria, se non quando vi avessero abitato* ultra decenium.

15 *Napoletano, o d'altri luoghi franchi, trovandosi abitare* ad tempus, *in qualche luogo del Regno, si deduce dove abita, e s'assegna la ragione.*

16 *Desertore di milizia, ad ogni rei di morte, che va fuggiasco, si dee comprendere sotto la rubrica de' vagabondi, e dedurre.*

17 *Restituzione* in integrum ex clausula generali, si qua mihi justa causa, *contra la sentenza fondata nella confessione erronea.*

18 *Abitanti in Napoli, o altri luoghi franchi* ultra decennium, *si deducano.*

IN quanto à fuochi, che si danno per assenti in alcuna Città ò Terra, tanto di vostra Provincia, quanto d'altre, darete un termine competente all'Università, che li dà per assenti, a presentare le fedi de' Reggimentarj di tali Università, dove dicono stanziare, delle loro abitazioni, con dichiarare in quelle, che gli accettano per fuoco, acciò se ne possa aver ragione, ed aggregare nelle numerazioni di tali Università; ed essendo d'altra Provincia, o Ripartimento, certificherete il Magn. Numeratore a chi spetta. E perchè fra' detti assenti vi saranno molti dati per tali in questa Città di Napoli, ed in altre Terre franche del Regno; in tali casi per li detti assenti in Napoli, dobbiate avvisarlo in Regia Camera, con mandare lista particolare delle persone, disegnando la loro professione, e quartiere, dove abitano, acciò si possa verificare; e per gli assenti in terre franche sospettandosi frode per essersi partiti dalle Terre, nelle quali si pagano i pagamenti fiscali, ed andati in altre franche, vi farete costare, che v'abbiano abitato *per decennium*, e che v'abbiano trasferito totalmente il loro domicilio con la moglie e figli, o pure, che vanno e vengono, per fuggire i pagamenti delle Terre proprie: e del tutto farete breve, chiaro e distinto notamento nella margigine di ciaschedun fuoco.

Decisioni della Regia Camera antiche, e moderne fatte nella formazione dell'istruzioni.

GLi assenti del Regno con frode, e possedendo beni nelle loro Patria restino per fuochi, ma assentandosi partiti dal Regno senza frode, nè possedendo beni, nè tenendo la loro famiglia nella Patria, si deducano. Ex novissima determin. Reg. Cam.

2 *Se alcuno si fosse conferito in questa Città di Napoli ad abitare per qualche suo esercizio, ancorchè fosse per esercitare la procura, se dove è nato tiene la sua moglie e famiglia, ivi dee numerarsi, e restar per fuoco.* Ex decreto generali 15. Aprilis 1578. *art.* 405. *fol.* 10. Et ex novissima determinatione Reg. Cam.

3 *I forestieri d'estra Regno, che andassero ad abitare in Brindisi o altri luoghi franchi, essendo di godere il Privilegio e quelli concesso, ritrovandosi abitare ne' luoghi predetti, restino per fuochi.* Ex decreto generali 5. Martii 1586. Et ex novissima determinatione Reg. Cam.

Decisioni della Regia Camera sopra le dubbiose proposte de' Numeratori.

IL Magn. Numeratore D. Francesco Maria Petagna domandò, se gli assenti *extra* Regno senza frode, non possedendo beni, nè tenendo famiglia, debbono restare fuochi; e se la rendita
4 de beni dee ascendere ad un'oncia, o più: *A' 3. Febbrajo 1663. gli si rispose, che quando l'entrate ascendono* ultra unicam, *debbono restar per fuochi.*

5 Il Magnifico Luigi de Viodriis, avvisò aver numerato nella Terra di Ajello una femmina enunciata moglie di un assente *extra* Regno da sopra venti anni, il che è costato, e che la detta non possedea del suo, nè del marito, e però desiderava sapere, come dovea regolarsi. *A' 9. Agosto 1662. se gli rispose, che non dee restare per fuoco in conformità del disposto nell'istruzioni, cap. 9. al num. 1.*

6 Di più, come avendo aggregato per spoglio della numerazione dell'anno 1658. un Dottore, che in Catasto si ritrova tassato per due soli, e gravatasene l'Università di Ajello, come assente in Chieti da 40. anni, ed ha prodotta fede d'essa Città di Chieti, che ha vissuto in quella, come forestiere esercitando l'avvocazione; e che perciò non intende doversi aggregare. *A detto dì gli si rispose, che dee restar per fuoco in detta Città di Chieti, dove ha abitato da gli anni 40. però ne certificasse il Magnifico Numeratore di quella, come dal decreto a' 9. Agosto 1664. in lib. Notamentorum.*

7 Di più avvisò aver aggregato un Dottore di Fontecchia, per lo spoglio della Numerazione dell'anno 1658. dato per assente nell'Aquila, esercitando l'officio di Procuratore Fiscale per S. M. nella Regia Udienza, come per Real Cedola.

Digitized by Google

dola. *A detto gli si rispose, che dee restar per fuoco in detta Città dell' Aquila; e però ne certificasse il Magnif. Numeratore di quella.*

I Magnifici Numeratori D. Guglielmo Recco, D. Giuseppe Bartolino, D. Rotillo Cavallo, e D. Carlo Diez hanno avvisato, come aveano dedotti alcuni fuochi dati per assenti in questa Città di Napoli con le fedi de' Complatearj in questa Città.

8 *A' 14. Settembre 1663. a relazione del Sign. Presidente Assunto fu dalla Regia Camera ordinato, e risposto a' detti Magnifici Numeratori, che avessero mandate le note di detti assenti, e che avessero notificate l' Università, che gli han dati per tali, purchè sostituiscano Procuratori in Camera per assistere appresso il Magnifico Razionale Stanzione, per la loro verificazione in conformità dell' ordinato per l' istruzioni, quali diligenze si commettono al detto Magnif. Razionale Stanzione, avanti di chi si debbano ricevere i testimonj sommariamente, senza citazione, nè requisitoria per abbreviare al possibile detta verificazione.*

9 Il Magnifico Numeratore Giuseppe Salerno avvisò, come aveva aggregato nella Numerazione della Terra di Guardavalle per lo spoglio della Numerazione dell'anno 1658. una persona, che in quella fu data per assente, come carcerata in Catanzaro, e che nell'anno 1661. fu condannata alla guerra per anni sette, e si obbligò alla pena della vita, e che fosi ritirata da Portogallo, come hanno deposto i testimonj della medesima Università di Guardavalle, quale pretende doversi dedurre, o come assente alla guerra, o come reo di morte, andando fuggendo per la vita, qual disertore, o come avventizio di detta Terra, essendo il Padre di Gerace: che perciò domandò, come dovea regolarsi. *A' 24. di Settembre 1663. gli fu risposto, che resti per fuoco in detta Città di Guardavalle.*

10 Il Magnifico Numeratore Giuseppe Mercurio agli 11. Febbrajo 1665. avvisò, che nella Numerazione della Città di Salerno per spoglio di quella del 1658. risulta aggregarsi alcuni, i quali da' Deputati si danno per assenti in questa Città di Napoli; e perchè conforme l' istruzioni dovrebbe concorrervi il decennio, quale evidentemente si vede non effervi, mentre si trovano numerati in detta nell'anno 1638. E perchè i detti Deputati pretendono provare, che per molto tempo prima abitarono in questa Città di Napoli, e che accidentalmente si trovano in detta Città di Salerno nell'anno 1658. con occasione d' essere venuti per qualche loro affare, o per vedere i parenti: il che per occasione della vicinanza frequentemente suole succedere; supplicano in tanto ordinarsi, che si debbano ammettere dette prove, ed averne ragione. *A 5. d' Aprile 1665. per la Regia Camera fu provveduto, che le persone scritte nella Numerazione dell' anno 1658. per veri fuochi senz' altra dichiarazione, riserva, o notamento restino effettivi, stante la confessione fatta con detta numerazione del 1658.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

11 L'Assente è colui, che si è partito dalla patria, ed insieme con la sua famiglia abita in altra Università.

Ma se ha lasciata la sua famiglia alla patria non si può dire assente stante che si vede essere assenza *ad tempus* con abitare dove tiene la sua famiglia.

Se non avesse famiglia alla patria, nè dove dimora, nè possedesse beni, si contiene sotto la rubrica de' Vagabondi; però se tiene beni, e dice aver animo di abitare dove tiene i beni suoi, ed ivi si aggrega per fuoco.

12 Uno, ch'è assente dalla patria, e dimora in altra Università, non con animo di farvi domicilio, ma per farvi mercanzie, studiare, o esercitare altra professione, si numera alla patria, e non dove dimora. Quest'è la regola.

Ma fallisce detta regola quando l'assente dalla patria, dimora in quel paese forestiere da molto lungo tempo; in tal caso resta numerato, e dee portare il peso dove dimora, e non alla patria. Così fu risposto dalla Regia Camera al Magn. Numeratore Luigi de Vicariis di un Dottor numerato nella Città di Chieti per 40. anni esercitando la professione di Avvocato, che fu dedotto dalla Terra di Ajello. Così anche un Dottore di Fontecchia fu aggregato per fuoco alla Città dell' Aquila, dove esercitava ufficio di Procuratore Fiscale di quella Regia Udienza.

Così decidesi al Cap. 11. degli Schiavoni che restano per fuochi dove hanno abitato per trenta anni: perchè l' assenza di notabile lunghezza, come quella di 30. o 40. anni toglie ogni presunzione ed animo di ritornare alla patria, *Maner. fol.* 18. *tit.* 9. *n.* 333. dove allega *Paris. cons.* 12. *n.* 15. *Fagnan. in cap. significavit. n.* 53. *de Parochis, Valenz. cons.* 37. *n.* 19. *lib.* 1. *Rot. part.* 5. *rec. dec.* 135. *n.* 10. *& part.* 8. *addit.* 172. *num.* 11.

Anzi *Maner.* nel Cap. 11. degli Schiavoni *n.* 11. dice, che l' abitazione di 20. anni con moglie, casa e stabili basta per numerare detti Schiavoni ed altri, che non tengono permanenza, per la dottrina di *Frecc. de subfeud. lib.* 2. *quæst.* 11. *num.* 5.

13 Circa la risposta fatta dalla Regia Camera a relazione del Signor Presidente Assunto per li fuochi assenti in questa Città di Napoli, che si dovessero ricevere i testimonj per la verificazione delle fedi fatte da' Complatearj, che quegli hanno tenuto domicilio in Napoli *ultra decennium*; si ricava da questo che si dovesse dedurre dalla patria detto Assente, che tiene domicilio in Napoli *ultra decennium*; ma non si vede in questo Cap. 9. come fosse stato poi deciso.

Io però posso attestare, che patrocinando per la deduzione de' fuochi a beneficio dell' Università delle Piaggine Soprane fra gli altri fuochi portati per aggravio, fu Mattia Petraglia Cittadi-

Digitized by Google

radino di detto Piaggine, che si era casato nella Terra delle Quadrelle, ed ivi tenea domicilio con moglie e figli, ed ivi era numerato; ma il Signor Reggente Fiocello allora Avvocato Fiscale della Regia Camera di sublime dottrina, oppose che detta Università delle Quadrelle era esente da pagamento come tutte le altre Terre e Casali della Santissima Annunziata, o del Sacro Monistero di Montevergine; per li cui privilegj gode l'Università delle Quadrelle il privilegio di franchigie; però in tal caso come altre volte avea deciso la Regia Camera, e per rito antico non si dovea dedurre detto Mattia dalla patria sua come fuoco assente, e già fu deciso che detto Mattia *remaneat* per fuoco in detta Università delle Piaggine.

Ed oltre degli accennati privilegj da me rapportati in quest' Opera che godono le Terre e gli uomini della Baronia di detta Real S. Casa della Santissima Annunziata di questa Città di Napoli; gode pur anche essa Real S. Casa per l'esercizio della giurisdizione, così in riguardo de' feudi, come in riguardo de' vassalli per la cognizione delle cause civili, criminali e miste; altri ampj privilegj conceduti dalla pietà de' Sereniissimi Re di questo Regno con la facoltà di avocare le cause suddette da qualunque Corte, ed anche da' Supremi Tribunali Regj non solamente delle Regie Udienze Provinciali; ma eziandio dalla G. C. della Vicaria, e dal S. R. C. ancorchè fossero di Vedove, Pupilli, ed altre persone miserabili e privilegiate; derogandosi a tale effetto alla disposizione della *l. unic. C. quando Imperat.*, ed ancorchè i Vassalli delinquessero fuori del proprio territorio di detti feudi o Baronia, dichiarandosi nulli tutti gli atti, decreti e sentenze, che si ordinassero in altra Corte, e de' Giudici di quelle respettivamente si profferissero.

Di tali privilegj fa menzione il nostro Sarno nella sua pratica criminale (*cap. 23. sect. 1.*) trascrivendo quei del Re Alfonso d' Aragona de' 2. Novembre 1465., e de' 29. Luglio 1448., e l'altro di Ferdinando Duca di Calabria de' 5. Settembre 1457. come Luogotenente del suddetto Sereniss. suo Padre. Ed in occasione della remissione domandata dalla R. S. Casa contra del Principe di Venosa utile Padrone della Terra di Montefuscolo di alcuni delinquenti della Terra di Pietra de' Fusi inquisiti per delitti commessi fuori del territorio, esaminando largamente la giustizia della domanda, e comprovando il possesso, in cui la Real S. Casa si trovava de' privilegj suddetti, riferisce infiniti esempj di cose giudicate in osservanza de' privilegj medesimi (*a n. 22.*) dicendo: *Et sic videmus fuisse observatum tam in causis civilibus, quam in criminalibus, quoties casus prædicti evenerunt, ut constat ex pluribus decretis & actibus possessivis in processu productis & præsentatis, ex quibus apparet Vasallos dicti Sacri Hospitalis ad idem semper fuisse remissos; non solum* (notisi che nella diversità de' casi, e delle circostanze sempre uniforme sia stata l'osservanza de' privilegj): *quando deliquerunt extra illius territorium, sed etiam quando dicti S. Hospitalis Judices a judicibus loci delicti, tam Regiis, quam Baronalibus fuerunt prævenii verbaliter reos citando, vel realiter carcerando, etiam quando ad instantiam viduarum, & aliarum miserabilium personarum quamvis Ecclesiasticarum, imo ac ipsarum Ecclesiarum cum electione fori formiter ad earum querelam causæ coram eis introductæ fuere, quorum ex his omnibus innumerabiles copiæ afferri potuissent, [illegible] eadem pausa tam S. R. C. quam M. C. V. [illegible] Audientiæ Principatus ultra pro nunc ea [illegible] inquisitionis, finis adducere &c.* e così nell'esito della riferita causa, quantunque dalla Regia Udienza fosse stato deciso, che la Corte di Montefuscolo avesse ella proceduto; nulla però di manco devoluta l'appellazione al Reggente D. Carlo Tappia Marchese di Belmonte Delegato delle cause della Real S. Casa; ne fu ordinata la remissione alla Corte di detta Terra di Pietra de' Fusi; così fu eseguito nell'anno 1634. come lo stesso Autore ci attesta *n.* 20. soggiungendo l'esempio di un' altra causa rimessa nell' anno 1664. dalla G. C. della Vicaria alla Terra di Mercogliano introdotta prima nella Regia Udienza di Montefuscolo, che procedea contra Antonio di Laurenzano *ad modum belli* come inquisito *de ereptione per compagnam cum publicis banditis, furto in strada publica ed homicidio cum ictu scloppetti.*

Dietro questi esempj ne' casi appresso seguiti anche in mano di altri Baroni, che aveano le cause prevenute, o de' Tribunali Supremi, in cui o per elezione di parte, o per consenso degli stessi Vassalli sono state rimesse le cause ad istanza della Real S. Casa alle Corti respettivamente delle sue Terre, e con ordini del Regio Collaterale Consiglio, e con decreti della G. C. della Vicaria, e con inibitorie alle Regie Udienze e Corti inferiori fatte dal Delegato del detto S. Luogo; come possono vedersi dagli atti della Delegazione appresso il Mag. Scrivano Alesio Rullo; e moltissimi se ne potrebbero da noi addurre come seguiti a nostra difesa, tenendo l'onore di uno degli Avvocati della Real S. Casa suddetta per le materie criminali che occorrono; per modo che per un continuato non interrotto possesso, fu e mantenuta è si mantiene la medesima Real Santa Casa in virtù de' suoi accennati privilegj nel diritto e nella prerogativa di conoscere le cause de' suoi Vassalli nelle cause civili, criminali e miste; ancorchè delinquessero fuori del proprio territorio, ed ancorchè da persone privilegiate e miserabili fossero in altre Corti, anche di Tribunali Supremi chiamati.

Nè si dee tralasciare di qui notarsi che per virtù de' medesimi suddetti privilegj, la Real Santa Casa è anche nel possesso di conoscere le cause di quei, che fanno domicilio ed incolato ne' luoghi di sua giurisdizione; ed essendo occorso il caso nell'anno 1515. con D. Ferdinando Tomacello allora utile Padrone della Città di Montefuscolo per la giurisdizione de' Casali di Dentecano ed altri, che si pretendevano appartenere alla Baronia; fu con solenne transazione autorizzata con decreto del Consiglier Vespoli nell'anno 1586. stabilito: *Quod Officiales dicti S. Hospitalis cognoscant de omnibus causis, civilibus, criminalibus & mixtis, tam Vasallorum dicti S. Hospitalis, quam aliorum quorumcumque in dictis locis habitantium, ibique incolatum facientium*

Digitized by Google

ram tantum, donec aliter fuerit ordinatum quoad dictos habitantes & incolatum facientes tantum, prout de canonarum, stabulariorum & aliorum de ipsorum familia actualiter servientium in canonia dicta [illegible] Ciampi sita in territorio Sancti Johannis [illegible] Neapolitano, usquequo fuerit dicti S. Hospitalis, qui nullo modo possint dictus Ill. Fridericus, quique successores in futurum (pro quibus etiam stipulavit) cum illis se intromittere, sed illos tenentium remittere etiamsi prevenissent, come il detto Autore rapporta n. 67., può vedersi dalla detta transazione presentata negli atti presso il detto Scrivano Russo per le pendenze controversie col Signor Principe di Monte Miletto utile padrone della Terra di Montefuscolo.

Ed in questi ultimi tempi, pretendendosi dalla Regia Udienza di Montefuscolo, e da altri Supremi Tribunali non concedere la remissione delle cause per li Vassalli della detta Real Santa Casa inquisiti di delitti, credendo che in virtù de' Reali ordini loro spettasse la cognizione di tali cause; Il Re Carlo di Borbone, che Dio conservi e mantenga all'esaltazione della sua Real casa, all'accrescimento de' suoi dominj, ed alla felicità de' suoi Popoli, con suo Real Dispaccio degli 11. di Gennajo dello scorso anno 1739. si servì ordinare che la detta Real S. Casa, e per essa i Governatori della medesima si fossero mantenuti nel suddetto loro possesso; incaricando non tanto alle Corti locali inferiori, ma anche a' Supremi Regj Tribunali, che così osservassero, ed al Delegato del Pio Luogo, che così facesse osservare, con che però laddove avessero ne' casi particolari motivo in contrario, ne dovessero far relazione al Delegato medesimo; il quale Real Dispaccio è del tenor, che si trascrive.

Al Regio Consejero Sennor D. Giuseppe Capezzuto Delegado de la Casa S. de la SS. Annunziada de Naple.

HE hecho presente al Rey lo que V. S. expresa en papel de' 24. del pasado sobre los Privilegios, que goze la Casa Santa de la Annunciada de esta Ciudad (de la quales es V. S. Delegado) paraque las Cortes locales de sus Fundos conoscan las causas en primera, y segunda instancia, y del estilo observado por lo pasado por sus antecessores de inhibir las Regias Audiencias Provinciales siempre que estas han intentado impedirle tal possession, y observancia de Privilegios, solicitando V. S. se le prevenga si debe continuar la misma pratica. *S. M. me ha mandado decir a V. S. que [illegible] por parte de dicha Casa Santa el que de [illegible] en semejantes Casos, expida los ordenes a la Audiencia, y otro Jues prescriviendo lo que no impida a las Cortes Baronales de la misma, de proceder en primera, y segunda instancia a thenor de los Privilegios que tiene, y la restituya los actos, però teniendo cosa en contrario se lo representa a V. S. sin impedir entretan o el prosieguimiento de la causa, y que viendo V. S. por las relaciones, que el solo reparo de no remitir la causa sea el del pagamento de las dietas, y de los derechos, de las providencias de Justicia, a fin que las Cortes Baronales procedan, y se les dea los actos, però conociendo, que la pedida remision encuentra otra duda, que necessita de Judicatura, remita el conocimiento de ello a las mismas Audiencias, y otro Juez ordinario, que esta procediendo, paraque la decida en terminos de Justicia.* Dios guarde a V. S. muchos annos, como desseo. Palacio a 15. de Henero del 1739. Gaetano Maria Brancone: Sennor D. Joseph Capezuto.

Concordat meliori collatione semper salva, & in fidem, &c. Neap. die 13. Julii 1739.

Anellus Auriemma Act. Mag.

Philippus Russus Scriba.

Ed in fatti a tenore del suddetto Real Dispaccio in osservanza de' privilegi, e possesso di quelli varj ordini si sono spediti dal detto Delegato, non solamente alle Corti inferiori, ma eziandio alla Regia Udienza, ed alla stessa G. C. della Vicaria per la trasmissione degli atti alle Corti locali de' feudi della Santa Real Casa, che non s'intromettessero nella cognizione delle cause de' Vassalli della medesima, e non turbarla nel suo legittimo possesso, in cui si trova di conoscere i propri vassalli in prima, e seconda istanza, come si ha da' decreti, e provvisioni da detto tempo spedite, che si possono riconoscere negli atti della Delegazione appresso il detto Magnifico Scrivano Russo.

Gio: Domenico Albarella.

14 E poi avendo io parlato col Sig. Presidente Stanzione allora Razionale; il più intendente delle cose della Numerazione, mi disse, che il Rito della Regia Camera è di non dedurre quei fuochi, che la patria porta per assenti, quando abitano in luoghi franchi, come Napoli, e Terre della Santissima Annunziata, o Monte Vergine, benchè sieno numerati in detti luoghi franchi, perchè si aprirebbe una facilità di fraudare volentieri il Fisco, che deducendolo dalla patria, perderebbe detto fuoco; ma se detto assente tenesse domicilio in altre Università, ed ivi fosse numerato, si dedurrebbe dalla patria, e resterebbe fuoco di quella Università, dove tiene domicilio, ed il Fisco non perderebbe, nè avrebbe sospetto di frode; ma se in Napoli, o altri luoghi franchi, avessero abitato con famiglia *ultra decennium* pure si deduce dalla patria.

15 Si assegna altra ragione; perchè se i Napoletani in altri luoghi privilegiati, dove non si pagano fiscali, si trovano abitare *ad tempus* in qualche luogo del Regno, si deduce, e non si numera per fuoco, come si porta deciso nel seguente Capo 10. degl'avventizj, esteri, §. 3. e così anche fu risposto al Mag. Numeratore Giambatista d' Afflitto, per li Ministri di Regie Udienze, che stante quelli sono, o notorj Napoletani, ovvero d'estra Regno, si fossero dedotti *ut in d. seq. cap. 10. num.* . . . . . Al contrario il Procuratore Fiscale, restò fuoco numerato nella Città dell'Aquila, dove era Procuratore Fiscale di quella Regia Udienza, stante che non era Napoletano, nè di estra Regno, ma era della Terra di Fontecchia.

16 Circa l'altra risposta fatta dalla Regia Camera al Mag. Numeratore Giuseppe Salerno, contra l'Università di Guardavalle per quel desertore di milizia, che restò per fuoco, non ostante, che andava fuggendo, come reo di morte, stimò che siccome il vagabondo si deduce, quan-

Digitized by Google

do non possiede robe; così detto reo di morte, che vaga per la campagna, deesi dedurre, se non possiede, e che detto tale vada compreso sotto la rubrica de' vagabondi, come ogni persona, che per causa d'essere stato esiliato, o per causa di andare assassinando per le campagne, o per altra brutta simile causa, va dispersо, *l. 1. C. de hæred. instit. l. sed & si §. solemus, ubi glos. ff. eod. c. Sacerdos de pœnit. dist. 9.* si dee dedurre come bandito, giusta l'istruzione al *cap. 16.*

E però sotto correzione di detto Tribunale, e d'altri, non mi pare sostenibile detta decisione fatta contra Guardavalle, eccetto se vi possedesse *ultra unciam.*

17 Circa l'altra decisione fatta contra la Città di Salerno, che per le persone scritte nella numerazione si fosse pregiudicata la Città di Salerno, e perciò non si ammettesse a fare pruova in contrario, per dedurre que' fuochi, che prima di detto anno 1658. erano assenti in Napoli, stante l'assenza *ultra decennium, ut supra.*

Pare che detta decisione non sia uniforme alla legge, salva la riverenza di sì gran Tribunale, per le ragioni dottamente addotte da *Maner. fol.* 149. *n.* 335. mentre anche a' non privilegiati si dà a restituzione *in integrum ex clausula generali: Si qua mihi justa causa*, contra la sentenza fondata nella confessione erronea. *Glos. in l. 2. ff. de confess. Francesc. Marc. decis.* 516. *n.* 6. *Sforza Odd. de restit. in integr. par.* 1. *qu.* 8. *art.* 7. *num.* 19.

Perchè dunque fu negata la restituzione a provare l'errore di detta confessione fatta nella numerazione del 1658. a beneficio dell'Università privilegiata, che non colpa per la confessione de' Deputati, forse male informati; o perchè avessero trascurato farla con la dichiarazione; *a riserva, che si ricercava.*

18 Contra di questa decisione conferisce la decisione generale del 1669. a' 5. Aprile registrata dal *Reg. de Marin. Arrest.* 699. *fol.* 127. a relazione del Presidente Decio Barra, *quod constito, Cives prædictos domicilium habuisse, & habere, cum familia in hac Civitate Neapolis per decennium; deducantur.*

Dunque il Napoletano, ovvero altri di Terre franche non si deducono dalle loro patrie per lo domicilio, che tengono in Napoli, o altre Terre franche, se quello non è per dieci anni continovi; ma quando tengono domicilio nella Città, o Terre non franche si deducono dalle patrie, e si numerano *ubi fument*, anche se l'abitazione fosse *infra decennium*, e questa è la vera regola, come si porta deciso nel Capo seguente al *n.* 8. *e* 9.

CAP. X.

Degli Avventizj, esteri, e Spagnuoli casati in Regno.

SOMMARIO.

1 *Avventizj forestieri d'età maggiore* ad tempus, *si deducano; ma non essendo* ad tempus, *non si deducano.*

2 *Avventizj di fuori Regno, casati, benchè stiano a casa locanda, e non posseggono, restano per fuochi.*

3 *Avventizj Regnicoli* ad tempus, *e di luoghi franchi de' Fiscali, si deducano, e non essendo ad* tempus, *restino fuochi. Vedi al Cap. 9. n.* 12.

4 *Spagnuoli casati in Regno aggregati alle compagnie del Regno, o nelle Castella, se non sono gente d'armi assentati alla Scrivania di Razione, restino per fuochi.*

5 *Milanesi, Lombardi, ed altri Mercanti forestieri, restino per fuochi in tre casi: primo se posseggono stabili: secondo se abitano con la loro famiglia: terzo s'hanno abitato* per decennium continuum.

6 *Abitazione continua s'intenda*, pro majori parte anni.

7 *Abitazione con animo di permanere, dove abita, fa che resti fuoco in quel luogo, benchè sia* ad tempus.

8 *Numerato in tre luoghi, resta fuoco, dove si ritrova abitare in tempo della numerazione, vedi al nu.* 15. *e cap.* 6.

9 *Numerato a nessun luogo*, ubi fumat, ibi solvat.

10 *Ministri della Regia Udienza Napoletana, o d'estra Regno si deducano.*

11 *Abitanti con loro famiglie in altre Terre, dove si portano in tassa, debbono restar fuochi, e dedursi dalla patria.*

12 *Abitante da sett anni nella patria della moglie dipendente da fuoco antico, e che vi possiede beni dotali, benchè porti il peso del fuoco nella sua patria, dove ha lasciato madre, figli e robe, debbono restar tutti due essi conjugi per fuochi nell'una, e nell'altra parte, vedi al n.* 14. *in questo cap.*

13 *Abitazione* ad tempus, *quale sia.*

14 *Femmina dependente da fuoco antico estinto, maritata, e non maritata resti per fuoco.*

PEr gli Avventizj, o sieno Regnicoli, o Forestieri li numererete nel modo, che li troverete abitare, con informarvi tanto da' Deputati, quanto da' medesimi abitanti, ed altre persone, che a voi parrà, *prævio juramento*, da dove si sono partiti, e quanto tempo hanno dimorato in quella patria, dove li ritroverete. E per li Forestieri di estra Regno, quanto tempo ha, che hanno abitato in Regno, e se l'abitazione è stata continua, o *ad tempus*, annotando le mogli loro, e di qual patria sieno, e anche gl'esercizj, e che beni posseggono, riconoscendo i Catasti, e le Cedole dell'esazione delle Collette; e l'istesso s'intenda per li Mercanti di Nazione Fiorentina, Genovese, Bergamaschi, e di altre Nazioni di estra Regno casati, o no, ponendo a ciascheduno di essi l'età, le mogli, i figli, che mercanzie fanno, e che beni posseggono, come di sopra, e da che tempo anno trasferito il loro domicilio in Regno. Gli Spagnuoli poi, che si sono casati con donne Regnicole, e si trovano abitare in Regno, quelli numererete come di sopra, ponendo similmente l'età, mogli, figli, robe ed esercizio, e se stanno attualmente assoldati per conto di S. M. con fare anche del tutto brieve, chiaro e distinto notamento alla margine di ciascheduno fuoco.

Decisioni della Regia Camera antiche, e moderne.

1 *AVventizi forestieri* ad tempus *si deducano; ma non essendo* ad tempus, *e di età maggiore, restino per fuochi.* Ex instructionibus dicti anni 1591. *cap.* 26. & 27. Et ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.

Digitized by Google

2 *Gli avventizj foreſtieri di fuori Regno, che ſono caſati, benchè non poſſeggono, o ſtiano a caſa locanda; e ſi poſſono partire con le loro mogli ſempre che vogliono, reſtino per fuochi.* Ex inſtructionibus dicti anni 1591, *cap.* 28. Et ex noviſſima determinat. Reg. Cam.

3 *Gli Avventizj Regnicoli reſtino per fuochi, ma eſſendo avventizj* ad tempus, *e di luoghi privilegiati, dove non ſi pagano fiſcali, ſi deducano.* Ex inſtructionibus anni 1591. *cap.* 30. *&* 31. Et ex noviſſima determinat. Reg. Cam.

4 *Gli Spagnuoli, che ſi ſono caſati con le donne Regnicole, e che parte di eſſi ſtanno aggregati alle Compagnie, che ſi trovano in Regno, e parte nelle Caſtella, e pretendono come Spagnuoli, e per ſervire S. M. Dio guardi, non eſſer numerati, ma che le loro mogli, che fanno reſidenza nelle Città, e Terre, ſe non ſono genti di anni aſſentati alla Regia Scrivania di Razione, reſtino per fuochi.* Ex inſtructionibus dicti anni 1591. *cap.* 64. Et ex noviſſima determinat. Reg. Cam.

5 *I Milaneſi, Lombardi, ed altri Mercanti foreſtieri, che abitano con la loro famiglia in qualche Città del Regno, o in quelle poſſeggono ſtabili, reſtino per fuochi, come anche quei, che non vi poſſeggano robe, e li troverete aver abitato* per decennium continuum. *Ma quei, che non vi hanno ferma abitazione; e che ſogliono andare, e venire per cauſa di loro mercantie, ſi deducano.* Ex decreto generali 30. Maii 1582. Et ex noviſſima determinatione Regiæ Cameræ.

Deciſioni della Regia Camera fatte ſopra le dubbioſe propoſte de' Numeratori.

IL Mag. Numeratore Petagna domandò, che tempo di abitazione continua era neceſſaria, acciò una Perſona non s'intenda *avventizia ad tempus.*

6 *A' 3. di Febbrajo 1663. gli ſi riſpoſe, che l'abitazione doveva eſſere* pro majori parte anni.

7 Di più domandò, che tempo era neceſſario per gli avventizj Regnicoli, acciò poteſſero reſtare per fuochi in alieno territorio, che l'abitazione non s'intenda *ad tempus*, mentre in Fiumara di Muro ſtanno molti, e particolarmente della Città di Reggio, e Sambatello, dove ſi pagano carlini 17. a fuoco: dal che ne riſulterebbe avanzo a beneficio del Regio Fiſco. *A detto dì gli ſi riſpoſe, che quei, che veramente hanno animo di permanere in Fiumara di Muro, dove ſono i detti, che avviſa, debbono reſtare per fuochi in eſſa.*

8 Il Mag. Numeratore Carlo d'Amato avvisò, che una perſona originaria ſi ritrovava numerata in tre luoghi, i quali tutti pretendeano doverſi dedurre, uno come aſſente da molto tempo, l'altro come avventizio di proſſimo, e l'altro come appena venuto in eſſo luogo, in neſſuno de' quali poſſedea coſa alcuna. *A' 3. di Agoſto 1663. gli fu riſpoſto, che dee reſtare per fuoco nel luogo, dove ſi ritrouava ad abitare.*

9 Il Magnifico Numeratore Raitano avvisò, che in Agnarica di Lecce, per ſpoglio de' libri di Sali, aveva aggiunto Diego Mórena, e l'Univerſità ſe n'era aggravata come eſtero, e che dalla fanciullezza aveva abitato in Torre di Specchio territorio di Vanzo, dove attualmente abitava, come compagno del Torriere, e che il detto non poſſedea coſa alcuna, nè ſi ritrovava numerato nell'anno 1658. in neſſuna di dette Univerſità. *A' 9. Agoſto 1663. gli ſi riſcriſſe, che dee reſtare per fuoco ubi ſumat.*

10 Il Magnifico Numeratore Giambatiſta d'Afflitto domandò, ſe i Miniſtri del Tribunale dell'Udienza abitanti in eſſa per lo tempo, che dura l'officio, debbono reſtarvi per fuochi. *A' 5. di Maggio 1663. gli fu riſpoſto, che ſtante i detti, parte ſono notorj Napoletani, ed altri d'eſtra Regno, ſi foſſero dedotti.*

11 Il Mag. Numeratore D. Carlo Diez avviſa, che molti ſono paſſati ad abitare con tutte le loro famiglie in altre Terre, dove continuano l'abitazione, chi *ultra*, e chi *infra decennium*, e che nella numerazione dell'anno 1658. ſi ritrovano numerati nelle loro Patrie, e deſidera ſapere però dove hanno da reſtare per fuochi. *A dì 10. di Giugno 1663. gli ſi riſpoſe debbono reſtar per fuochi, dove ſi ritrovano ad abitare.*

12 Il Mag. Numeratore D. Antonio Acrez avviſò, che un Notajo di Rocca Mandolfi, ove ha laſciato Madre, figli e robe, e porta il peſo come fuoco in eſſa, è andato ad abitare in Iſernia da ſett'anni, dov'è caſato, ed ha figli, e la ſua moglie è nativa d'Iſernia dipendente da fuoco antico, ſenza fratelli, e poſſiede molti beni dotali; deſiderando in tanto ſapere, dove detto Notajo ha da reſtare per fuoco; e dove la ſua Madre, e figli. *A' 5. di Maggio 1663. gli ſi reſcriſſe, che debbono reſtare tutti due nell'una, e nell'altra parte.*

ANNOTAZIONE
DI
LIONARDO RICCIO.

QUeſto Capo 10. *ſeu* rubrica degli Avventizi è uniforme con la precedente rubrica, *ſeu* Capo 9. degli Aſſenti, e dette due rubriche ſono uniformi co' fuochi acquiſiti, de' quali abbiamo parlato al Capo 6.

13 Per conoſcere, quale ſia per far domicilio; ſi arguiſce dall'animo, che moſtra l'abitante per molti amminicoli, come, ſe per maggior parte dell'anno abita con detta Univerſità, e ſe ivi compra ſtabili, e traſporta moglie, e famiglia, e ſimili atti, che dinotano vero domicilio, e non abitazione *per tranſeundum*, o come diciamo, occaſionale per qualche negozio, o officio temporale.

14 Circa il Notajo di Rocca Mandolfi, che fu deciſo, dover reſtare per fuoco in detta Rocca ſua patria, ed anche Iſernia patria della moglie per cauſa, che la moglie è dipendente da fuoco antico eſtinto, che non eſſendovi rimaſto maſchio, ovvero altro, che ſoſtenti il peſo di detto fuoco antico, dee la moglie ſoſtentarlo. Così fu deciſo con due figlie di Vincenzo del Vecchio della Terra di Corigliano maritate alla Terra di Giſuni, *de Marin. Arreſt. 622. fol.* 158. *& lib.* 1. *reſol. 63.* riportato da noi al Cap. *6. n. 9.*

15 Circa quello, che ſi trovaſſe numerato in due, o più Univerſità, dee pagare con la diſtinzione da noi riferita al Capo *6, num.* 13. della Pratica dell'Univerſità.

CAP.

Digitized by Google

CAP. XI.

Degli Schiavoni, Greci ed Albanesi.

SOMMARIO.

1 *Schiavoni, Greci ed Albanesi, che hanno abitato per 30. anni, ovvero, che stanno accatastati in quell' Università, restino per fuoco.*

2 *Schiavoni, Greci ed Albanesi, si numerano per fuochi, dove si trovano ad abitare.*

3 *Schiavoni, Greci ed Albanesi, che essi, ed i loro antecessori hanno abitato ne' Casali, si numerano per fuochi, benchè il Numeratore li truovi ad abitare fuora la Terra.*

4 *Abitazione lunga per presumere animo di domicilio, quanto dee essere?*

IN quanto ad alcune Terre, e Casali della vostra Provincia abitata dagli Schiavoni, Greci ed Albanesi procurerete con ogni diligenza averne l'effettivo numero; poichè molti di essi abitano in case sotterranee, Grotte e Pagliari; che perciò v'informerete da persone convicine per sapere l'abitazione predetta, annotando il modo come vivono, e se vi sono catasti, o libri d'esazione; ed essendovene, averli nelle mani, e tenerne quella ragione, che si conviene, numerandoli conforme tutti gli altri fuochi de' Cittadini del Regno, con la distinzione, che si ricerca; e se le loro mogli sono Regnicole, dando il giuramento a' Deputati ed altre persone, che a voi parrà, ponendo l'età, gli esercizj, ed i beni: facendone del tutto breve, chiaro e distinto notamento nella margine di ciaschedun fuoco.

Decisioni della Regia Camera antiche, e moderne.

1 *GLi Schiavoni, Greci ed Albanesi, che stanno accatastati negli Apprezzi, seu Cedole dell' Università restino per fuochi, e se i medesimi hanno abitato per trent' anni nella Terra, o Casale, parimente restino per fuochi.* Ex instructionibus dicti anni 1591. *cap.* 39. & 40. & ex novissima determinat. Reg. Cam.

2 *Gli Schiavoni, Greci, ed Albanesi, che si ritroveranno abitare dentro le Terre, o che nel Catasto in qualsivoglia modo si ritrovassero annotati così per la testa, come per li beni, e che ivi abitano con la loro famiglia tutti indifferentemente, restino per fuochi.* Ex instructionibus dicti anni 1591. *cap.* 21. & ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.

3 *Gli Schiavoni, Greci ed Albanesi, che si ritroveranno abitare fuori della Terra, e che per trent' anni abbiano abitato ne' Casali, essi, ed i loro antecessori, o sieno, o non sieno scritti ne' Catasti, resteranno per fuochi ordinarj.* Ex instructionibus dicti anni 1591. *cap.* 43. & ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

DA questo Capo si ricava la regola, che la lunga abitazione di trent' anni fa presumer l'animo di tener domicilio ivi, dove ha abitato, ancorchè l'abitazione fosse occasionale, e non per farci domicilio, come si disse nel *cap.* 9. di quel Dottore nella Città di Chieti, dove avea dimorato per 40. anni per l'ufficio d'Avvocato; ed ivi vedi, che per la dottrina di *Freccia* e *Maner.* dissi, che basta l'abitazione di 20. anni, quando tengono moglie, casa, o stabili in quel luogo.

Però la vera regola, così per la numerazione, come per goder la Cittadinanza, e portare i pesi, *ut cæteri Cives*, basta l'abitazione *ultra decennium*, come si ricava da più luoghi di detta istruzione, e da più Arresti della Regia Camera, ed insegna *de Marin. arresto* 573. *del* 1657. *fol.* 144.

CAP. XII.

De' Baroni.

SOMMARIO.

1 *Baroni nelle Terre del loro utile dominio, si deducono, ma que' numerati nella precedente numerazione per capofuoco, o sottofuoco restano per fuoco, ed i Napoletani si deducono. Vedi al n.* 5.

2 *Baroni Cittadini d' una Città benchè abitino nella loro Baronia, restano per fuochi nella Città, e loro patria.*

3 *Barone, che tiene il nudo nome, essendo dell' Università la Baronia, resta per fuoco.*

4 *Barone nell' anno* 1658. *numerato nella Città di Lecce, fu con provisioni della Regia Camera aggregato nel* 1660. *per fuoco nella sua Baronia di Trepuzza, e nella numerazione nel* 1664. *si decise dalla Camera, che restasse per fuoco in detta sua Baronia di Trepuzza, in esecuzione di dette provvisioni, e si assegna la ragione num.* 8.

5 *Dottor Signor Gio: Giacomo de Nigris, e Fratello della Terra di Viggiano.*

6 *Barone dee pagar la bonatenenza per li beni burgensatici comprati unitamente con la Baronia o dopo fatto Barone; ma per quelli comprati prima di pagare le collette,* ut Civis.

7 *Animali, che servono per usufruttuare il feudo non si collettano.*

8 *La decisione della Regia Camera, contra i Baroni Cittadini di Cosenza, pare contraria a quella del Marchese di Trepuzza; ma si concilia.*

9 *Barone, che possiede Baronia sotto diversi Vescovi, può esso, ed i suoi figli chericarsi da quel Vescovo, che lor piace, di dette sue Baronie.*

10 *Frutti del feudo, sono franchi di gabella per uso del Feudatario, e però può macinare farina senza pagare gabella.*

11 *Frutti del feudo trasportati fuori ad altra Città per uso del Feudatario, pure sono franchi in quella Città fuori la Baronia.*

1 IN quanto al Barone, che troverete abitare nella Città, o Terra, che numererete, o sia nativo o forestiere di quella, o utile Padrone d' altre Terre, e non di quella, che voi starete numerando; ma solo in essa lo troverete abitare, lo numererete con la distinzione, che si ricerca con la moglie, figli, età, robe, che possiede nella propria Terra, e dove per ordinario tiene la sua casa, e famiglia, dando il giuramento a' Deputati per sapere la verità, con fare del tutto bre-

Digitized by Google

breve, chiaro e distinto notamento nella margine del fuoco.

Decisioni della Regia Camera antiche, e moderne fatte nella formazione delle presenti istruzioni,

I *Baroni, che abitano nelle Terre del loro utile dominio regolarmente si deducano; ma quei, che fossero stati nella precedente numerazione numerati in dette Terre, o essi, o sotto il fuoco paterno restino per fuochi, siccome quei, che si ritrovassero abitare in altre Terre, che non sono de' loro dominj, eccetto però i Baroni Napoletani, che per loro privilegj, si debbono dedurre.* Ex decreto generali 4. Julii 1607. & ex instructionibus dicti anni 1591. *cap.* 32. 33. & 34. ac novissima determinatione Reg. Cam.

Decisioni della Regia Camera fatte sopra le dubbiose proposte de' Numeratori,

IL Mag. Numeratore Annibale Quaranta domandò; come dovea regolarsi circa il numerare i Baroni della Città di Cosenza Cittadini, mentre il numerare nelle loro Terre non sarà altro, che dar loro occasione di non pagare. *A' 3. di Febbrajo 1663. gli si rispose, che i Baroni Cittadini di detta Città di Cosenza, ancorchè abitino nelle loro Terre, debbono numerarsi, e restar per fuochi in detta Città di Cosenza.*

2

3 Il Mag. Numeratore Giuseppe Morcone avvisò, che una Università, si era gravata del fuoco del Barone di essa, quale nell'anno 1658. fu numerato sotto fuoco di suo Avo con la medesima qualità di Barone, e che non vi tiene altro che il nudo nome, essendo dell'Università il comodo ed incomodo; desiderando sapere, come avea da guidarsi nella determinazione, *A primo d'Agosto 1663. gli si rispose, che dee restar per fuoco.*

4 Il Mag. Numeratore Francesco Raitano avvisa, come avendo numerato la Terra di Trepuzza, il Marchese di quella nell'anno 1658. fu numerato nella Città di Lecce, e poi con provvisioni della Regia Camera nell'anno 1660. fu ordinato aggregarsi in detta Terra di Trepuzza, la quale faceva istanza per la deduzione, come utile Padrone di detta Terra, ed ivi abitante da molti anni. *Agli 11. Gennajo 1664. fu per la Regia Camera provveduto, e gli si rescrisse, che restì per fuoco in detta Terra di Trepuzza, in conformità delle suddette provvisioni spedite per la Regia Camera.*

ANNOTAZIONE
DI
LIONARDO RICCIO.

IL Barone della Terra di Crachi Gio: Francesco Nigro, dal quale discende il Dottor Gio: Giacomo, e Dottor Antonio de Nigris della Terra
5 di Viggiano, eruditi non meno nella giurisprudenza, che nelle poesie ed altre erudizioni; essendo detto Barone numerato sotto il fuoco paterno nella precedente Numerazione, fu condannato, come primogenito a sostenere il peso del fuoco paterno in detta Terra di Crachi, e per tutt'i beni burgensatici, che possedea prima di comprarsi detta Terra. In questo modo s'intende detta prima decisione della Regia Camera.

6 Ma per li beni burgensatici comprati unitamente col feudo, contribuisca la bonatenenza, come roba di Barone, *& ut cæteri Barones tenentur*, e così quelli comprati dopo fatto Barone.

7 Per gli animali, che tiene per istruzione, *seu* guarnimento de' beni feudali, acciocchè raccolga dal feudo maggiori frutti; anche sia franco, come accessorj feudali, *de Marin. Arrest.* 575. *de' 4. Luglio* 1707. *fol.* 145.

Ma quel Barone, che non fu numerato per fuoco nell'antecedente Numerazione, regolarmente si deduce, come in detto primo numero di questo Capo. La ragione è, perchè il feudatario paga l'Adoa, e non gli si dee duplicare l'altro peso di fuoco.

8 Se nell'antecedente Numerazione fosse numerato in una Terra, dove non più tiene domicilio, in tal caso si numera alla Terra del suo Vassallaggio, dove abita *tempore numerationis*. Così intendasi la risposta per lo Marchese di Trepuzza prima numerato a Lecce, *ut supra &c.*

Avvertendo, che quei Baroni, che sono Cittadini di una Città, restano per fuochi in detta loro patria, benchè il Numeratore li trovasse, *tempore numerationis*, abitare alla loro Baronia. Così intendasi la decisione contra i Baroni Cittadini di Cosenza, che non contraddice alla decisione di Trepuzza, benchè l'una paja contraria all'altra.

9 Il Barone quando possiede più Città o Terre in diverse Diocesi, può esso ed i suoi figli ordinarsi da' Vescovi di quelle, non ostante che ivi non tenga domicilio, *Pace Giordano de Sacramento Ordinis tit. 6. tract. 1. n. 66. Diana part. 2. alleg. 4. n. 32. Petra vita* 173. *n.* 173. con osservare però la Costituzione *Speculatores* d'Innocenzo XII. La ragione si è, perchè il Barone gode come Cittadino in tutte le sue Terre.

10 I Baroni, ed ogni Feudatario è franco di Gabella per li frutti del feudo, e possono macinare la farina per uso di casa loro senza pagare gabella, *de Marinis Arresto* 159. *a' 30. Gennajo* 1555. *ed Arresto* 41. *a' 3.* 1538. *e 28. Giugno* 1597.

11 Il Barone di Russello abitante ad Ortona a Mare fù dichiarato franco con decreto della Regia Camera per la Gabella in detta Terra di Ortona per uso suo e di sua famiglia per li beni che gli pervengono da' Territorj feudali della Terra di Russello, *de Marin. Arrest.* 684. *a' 30. Maggio* 1654.

NUOVA APPENDICE
Del medesimo
LIONARDO RICCIO
A questo Capo XII.

DIssi poco fa al *n.* 7. dell'antecedente mia Annotazione, che il Barone non essendo numerato nell'antecedente numerazione, si deduce. Si adduce per ragione che il Feudatario paga l'Adoa della sua Baronia. Che però non gli si dee punto duplicare l'altro peso di pagare il fuoco. Aggiugnendovi adesso che così conchiude *Capoblanco lib. 2. cap. 48. n. 18. ex l. 2. C. de privilegiis eorum, qui militant lib. 11.*

Similmente il Bracciale di Feberola fu assoluto di pagare e contribuire alle Gabelle dell'Uni-

ver-

Digitized by Google

versità secondo l'*Arresto 712. del Reg. de Marinis a' 23. Giugno 1659. Ex quo nihil habet in bonis, & propriis brachiis, sive manibus singulis diebus victum sibi quarit, sicque eum non teneri, nisi pro sua industria solvere carolenos decem quolibet anno, servata forma decreti generalis Reg. Camerae*. Qual decreto concorda coll'Arresto 75. *de Marinis* de' 16. Luglio 1543.

E perchè in detto Casale di Teberola si vivea per Gabella e non per Catasto, il Bracciale era tenuto pagare tutte le Gabelle poste sopra le cose commestibili, oltre i carlini 10. per l'industria, giusta il citato Arresto 712.

Ma dove si vive per apprezzo verso la fine di detto Arresto 75. lo spiega colle seguenti parole. *Ita che all'apprezzo non si possa eccedere dieci carlini l'anno di contribuzione a' detti Bracciali. E se juxta le tasse antiche, che tengono le Terre gli toccasse contribuire meno de' dieci carlini l'anno, si debba stare a detto tasse antiche.*

In quanto a' miserabili, che non pagano industria, s'intende di quei, che per l'estrema povertà ed instabilità di loro persone non guadagnano tanto che loro basta per vivere.

In quanto a' servizj de' Vassalli al Padrone, abbiamo l'Arresto 22. portato dal *Reg. de Marinis a' 16. Agosto 1534. in causa Marcelli Caraccioli cum Universitate Bicchari fuit provisum quod homines dictae Terre Bicchari, qui habent animalia acta ad vecturam, & sunt soliti secundum eorum conditionem ire ad vecturam, teneatur servire dicto Domino soluto pretio contento in Regia Pragmatica, & extra Territorium dummodo non colligant vendere alia victualia & fructus, nisi qua recolligantur in fundo eorum singulis. Et si illi non sufficerent ad victum dicti Domini possint cogi homines praedicti pro supplemento necessario pro victu domus suae, etiam si non colligitur in feudo. Hoc suum &c.*

CAP. XIII.

De' Preti, Monaci ed Obblati.

SOMMARIO.

1 *Preti se non mostrano le bolle del Sacerdozio, nè si vedessero celebrar Messa, non si ammettono per tali.*
2 *Preti Greci si deducono, ma le mogli restano per fuoco, se hanno avuta eredità che prima stava accatastata* & num. 15.
3 *Figli de' Preti, che posseggono beni propri, o esercitano industria che basti a vivere, o sieno o non sieno casati, benchè vivono col padre, si pongono per fuoco, in altro caso si deducano. Vedi* num. 12.
4 *Obblati di Chiese quando hanno trasferito il dominio, possessione e frutti di tutt' i beni alla Chiesa senza intromettersi a cosa alcuna, godono tutte le franchigie; in altro caso restano per fuochi. Vedi* num. 10.
5 *Monaci, che esibiscono la fede della professione, si deducano.*
6 *Donne de' Preti restino per fuochi come altre Donne, che posseggono beni. Vedi* n. 14. & 21.
7 *Clerici* in minoribus *restano per fuoco. Vedi* n. 19.
8 *Obblato che avea riservato a beneficio della moglie l'usufrutto de' beni mobili, e sei salme di grano per vitto ogni anno, altrettanto di vino, e duc. sei contanti, fu deciso che restasse per fuoco.*
9 *Cherico beneficiato Sessagenario, che possedea solo i frutti del beneficio, fu dedotto dalla numerazione.*
10 *Novizj numerati nella numerazione del 1658., e nella numerazione del 1662. i Deputati non poterono darne discarico, perchè non si facea menzione di che paese erano, fu deciso che l'Università era obbligata portare il discarico.*
11 *Obblati come si accatastano, e quali godono franchigia.*
12 *Obblati debbono aver cinque requisiti per godere le franchigie del pagamento, e l'esenzione del foro laicale, e quali sono detti requisiti.*
13 *Figli de' Preti di legittimo matrimonio nati prima di chericarsi godono franchigia, e quando ciò fallisce.*
14 *Figli non legittimi de' Preti non godono franchigia.*
15 *Preti Greci per quali beni dotali godono, e per quali no.*
16 *Moglie di Prete Greco resta per fuoco se le viene eredità, o possiede beni di cui l'usufrutto non è del marito,* ut num. 2.
17 *Vedove e figli de' Preti Greci durante la vedovità godono l'istessa franchigia del marito e padre.*
18 *Figli de' Preti, che vivono separati dal padre, non godono.*
19 *Cherici, che non sono in* Sacris, *e Novizj de' Monaci si numerano per fuochi; ma si deducono quando passano all'Ordine Sacro, o alla Professione: si assegna la ragione.*
20 *Napoletano che non mostra privilegio spedito dalla Regia Camera, si numera per fuoco: ma si deduce dopo ottenuto il privilegio.*
21 *Vergine, che vive unitamente col fratello Sacerdote si numera per fuoco se in porzione sua ha* ultra unciam annuam. *Vedi al segu. c. 14. n. 21.*
22 *Fratello del Cherico benchè abitasse fuor di patria dee portare il peso del fuoco paterno alla patria, e non dove abita, se alla patria non è restato altro laico, che sostenta detto fuoco; stante il Cherico è come non fosse.*

IN quanto a' Preti, ed altri Preti Greci, figli de' Preti Greci, figli de' Preti e Donne, o altri che stanno a' loro servigj, numererete nel modo, che li troverete, riconoscendo le Bolle, da che tempo sono state spedite, e da chi Prelato, la qualità dell'Ordine con tutto il di più che vi parrà necessario, notando l'età di essi, le robe, che posseggono, o se le mogli di detti Preti Greci dipendono da fuoco antico, che andassero continuamente scritti ne' Catasti o Cedole di esazione o tasse, con fare ogni altra diligenza per servigio del Regio Fisco; farete del tutto breve, chiaro e distinto notamento come di sopra. Circa i Monaci darete competente termine all'Università a presentarvi le debite fedi della loro professione. E per gli Obblati, che stanno a' servigj de' Conventi, o altri luoghi Pii riconoscerete l'istrumento dell'Obblazione; e ritrovandosi alcuna riserva, farete nella margine di ciaschedun fuoco breve notamento; con notare anche se abitano in detto Convento o luogo Pio, e se da quello ricevono il vitto, o pure vanno e vengono nelle loro case.

Decisioni della Regia Camera antiche e moderne fatte nella formazione delle presenti istruzioni.

1 PErchè i Preti non si debbono numerare; riconoscerete però le Bolle delle loro ordinazioni. Se vi sono Preti, a' quali dimandando

se

Digitized by Google

se hanno Bolle *juxta* l'istruzioni, rispondono non tenerle, e che il loro Vescovo quando gli ordina non suole lor fare le Bolle predette, perchè non è verisimile che nelle loro ordinazioni quelle non si facciano; per tanto se non ve le presenteranno *juxta* l'istruzioni, non si ammetteranno per tali; eccetto quei che si vedessero celebrare le Messe. *Ex instructionibus anni* 1545. *incipit*. Quando a que' Preti, *& ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

2 I Preti Greci perchè non si hanno a porre per fuochi; però si userà ogni diligenza ad avere informazione se le loro mogli hanno avuta, o posseggono alcuna eredità, che avanti fosse stata accatastata, *quo casu non obstante* sia Prete Greco si porrà ed annoterà per fuoco. *Ex instructionibus dicti anni* 1591. *cap.* 44. *& ex novissima determ. Reg. Cameræ.*

3 Per li figli de' Preti si offervi *il decreto della Reg. Cam. de'* 15. *Aprile* 1545. contenente, che se detti figli de' Preti posseggono beni propri, o esercitano qualche industria, dalla quale possono vivere, sieno o non sieno casati, ancorchè abitassero col padre, si pongano per fuochi; ma se non possedessero cosa alcuna, e vivessero col padre, e si affaticassero per lui, si deducano; bensì se nel Catasto si ritrovassero annotati acciò portassero i pesi; indistintamente restino per fuochi. *Ex decreto generali* 15. *Aprili* 1545. *contento in cap.* 47. *instructionum anni* 1591. *& ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

4 Per gli Obblati alle Chiese si osserverà quello, che altre volte fu stabilito sotto queste o simili parole. Perchè sono alcuni, che si sono fatti obblati alle Chiese per fraudare i loro fuochi; però acciò si conseguisca la verità per potersi procedere alla determinazione di detti fuochi, si osserverà l'istrumento e contratto fatto di dette obblazioni, ritrovandosi con alcuna riserba, *utcumque fit*, si porranno per fuoco; ma se si trovasse che con effetto abbiano trasferito il dominio, possessione ed entrate di tutt' i loro beni alla Chiesa, e che essi Obblati non s'intromettono a cosa alcuna alla percezione di detti beni; ma solamente servono alla Chiesa, al servigio e decoro del culto Divino; in tal caso non si porranno per fuoco. *Ex decreto generali* 13. *Julii* 1595. *cap.* 51. *ubi hæc verba instruct. anni* 1592.

5 I Monaci, per li quali si esibirà la fede legittima della professione, si deducano. *Ex novissima determinat. Regiæ Cameræ.*

6 Le donne de' Preti se posseggono beni, come l'altre Donne, restino per fuochi. *Ex cap.* 58. *instruction. dicti anni* 1591. *& ex novissima determinat. Regiæ Cameræ.*

7 I Cherici constituiti *in minoribus ordinibus* restino per fuochi. *Ex instruction. anni* 1591. *c.* 49.

Decisioni della Regia Camera sopra le dubbiose proposte de' Numeratori.

IL Magnifico Numeratore Luigi de Vicariis avisò, come avea numerato un Marito e la Moglie, e l'Università se n'era gravata come
8 obblato il detto Marito, e che riconosciuto l'istrumento dell'obblazione fatto nell'Anno 1654. vi era riserva sola a beneficio della moglie dell'usufrutto de' beni mobili, e che il Monastero sia obbligato somministrargli sua vita durante per lo vitto ogni Anno salme sei di grano, altre tante di vino, duc. 6. contanti per lo companatico, desiderando in tanto sapere, come dovea guidarsi nella determinazione. *A' 9. di Agosto 1663. gli fu risposto, che dovea restar per fuoco.*

9 Il Magnifico Numeratore Raitano avvisa, che in Lecce ha numerato un Cherico beneficiato preso in aggravio come sessagenario, ed è costato, non possedere cosa alcuna di beni propri, eccetto alcuni, che pervengono dal suo beneficio; desiderando in tanto sapere, se i beni de' beneficj Ecclesiastici s'intendono inclusi nella possessione di poter restar per fuochi. *A' 24. di Ottobre 1664. gli si rescrisse, che i beni del beneficio non s' includono nell' entrate, e però non possedendo altro, il sopraddetto dee dedursi.*

10 Il Magnifico Numeratore Gio: Canale avvisa, che per spoglio della Numerazione dell'Anno 1658. ha ritrovato nella Città di Caserta numerati i Novizj ne' Conventi de' Frati, e che in detta Numerazione non si fa menzione di che Paesi sieno, e che i Deputati non possono dar ragguaglio, se non che de' Cittadini, nè han dato discarico. *A detto dì gli fu risposto, che dee avere ragione, ed aggregarsi per numerati consecutivi, e che l'Università è obbligata portare i discarichi, se è seguita in conformità dell' istruzione.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

LA regola è, che gli Obblati si accatastano, come gli altri, e si astringono al pagamento, *de Marin. Arrest.* 48. *fol.* 13. *Decernitur quod*
11 *Jacobus de Aloysio solvat functiones fiscales cum Universitate Ferrazzani, non obstante, quod sit oblatus, seu dedicatus Tertio Ordini Sancti Francisci.*

Per altro Arresto 489. *fol.* 22. *providetur, quod Cives Casalium Cocroni & Calfizii, qui post contractus donationum factarum dictis Monasteriis fructus ab illis percipiendo, & de iis ad eorum libitum disponendo, cogantur ad contribuendum in omnibus cum dictis Universitatibus, prout cæteri Cives; & quando casus contigerit ubi subditi & subjecti jurisdictioni dicti Baronis ab illis officialibus cognoscantur, ut alii subditi, mere Laici.*

Questa regola però si limita in caso, che veramente l'Obblato donasse la proprietà, ed usufrutto, e servono con loro persona al Monasterio o Chiesa, con aver da quella il mangiare ogni giorno, come lo stesso *Reg. de Marin. nell' Arrest.* 438. *fol.* 110.

Per Regiam Cameram Summariæ consensu fuit provisum, quod immunes tractentur illi, qui Ecclesiis, & Monasteriis Ordinis Sancti Francisci, se & bona sua obtulerunt tam in proprietate, quam in usufructu; ita ut ab eisdem, quibus inserviunt, dietim alimenta percipiant.

12 Da questi Arresti si ricavano i requisiti, che debbono avere gli Obblati per godere, così le franchigie de' pagamenti con l'Università, come l'esenzione del foro laicale, quali requisiti sono cinque, spiegati più diffusamente dallo stesso *Reg. de Marin. al lib.* 1. *resol.* 117. cioè:

I. Che facciano la detta obblazione legittima espressa.

II. Che

Digitized by Google

II. Che non si reserbino cosa alcuna, nè in proprietà, nè in usufrutto, ma che si trasferisca in quell'istante tutta la roba in dominio, e possessione del Monasterio, o Cappella.

III. Che non tenga domicilio in casa di esso Obblato, nè con moglie non obblata.

IV. Che stia perpetuamente al servigio di quella Chiesa.

V. Che porti abito distinto da' Laici, e che non sia in frode dell'Università, *unum agentes, aliud simulantes*, e detto *de Marin.* allega *Barb. de jure Ecclesiastico lib. 1. cap. 39. §. 2.*

De' Preti, e loro figli, e Monaci.

13 FIgli de' Preti nati in costanza di matrimonio, prima di chericarsi, godono franchigia, e si deducono dalla Numerazione; *De Marin. Arrest. 503. fol. 128.* agli 8. Agosto *1596. & Arrest. 611. fol. 154.* de' 29. Ottobre *1625.*, ed io patrocinando per l'Università delle Piagine soprane, e Casale della Terra di Laurino in Provincia di Principato Citra, ottenni la deduzione del fuoco de' Magnifici Tommaso, Francesco e Pietro di Martino Nipoti *ex quondam filiis* del Rev. Dott. D. Claudio di Martino loro Avo. fatto Sacerdote, dopo vedovato nella deduzione de' fuochi dell'ultima numerazione determinata nell'anno *1669.* avanti il fu D. Alvaro della Quadra, e D. Francesco Moles Presidente, presso il fu Razionale Sorrentino. Ciò si limita, come s'è detto al numero terzo della presente istruzione, che possedendo beni propri, e vivendo con industria, benche abitassero col Padre Prete, si pongano per fuochi: il che s'intende per li beni, che non ha l'usufrusto il Padre, o per l'industria, che non si fa per l'utilità del Padre.

14 Ma i figli bastardi, *seu* spurj non godono, *de Marin. Arrest. 303. nu. 77.*

15 I Preti Greci godono anche per li beni dotali delle mogli; eccetto quei, che sono dati per fondo dotale senza apprezzo, *de Marinis Arrest. 158. degli 11. Ottobre 1554. fol. 44. nu. 2.*

Ed eccetto anche i beni stabili comprati dopo il Chericato da' Laici, per li quali debbono contribuire le collette per li debiti contratti, come bonatenenti, *d. Arrest. 9.*

Mi pare, salva la riverenza di sì gran Tribunale della Regia Camera, che questo Arresto contenga in se contraddizione incompatibile.

I. Perchè la roba dotale, o che ha apprezzata, o no, sempre l'usufrutto è del marito: ed essendo il marito Prete, dee godere franchigia, così per la roba dotale stimata, come non stimata, atteso il Proprietario, che sarebbe la donna, delle robe inestimate non è tenuta a contribuzione alcuna.

II. Mentre al *num. 9.* dice, che per li beni comprati non gode franchigia, nè pure dovrebbe godere per li beni dotali stimati, che si riputano *pura æstimatione, quæ facit venditionem*, e non si può assegnar disparità più all'uno, che all'altro.

Però dico, che *d. Arrest. 158. fol. 44.* fatto nel 1554. viene in ciò corretto per l'altro Arresto poi fatto a' 14. Giugno *1559. de Marin. Arr. 208. fol. 57.* nel quale si disse, che i Preti Greci godono come Preti Latini, giusta la forma de' decreti generali, non ostanti le provvisioni spedite ad istanza dell'Università di Motta di S. Giovanni.

16 Ma se la moglie possiede [illegible] franchigia *Manar. §. 2. del capo 13. n. 60.* [illegible] allega *Capece decis. 76. e de Marin.* [illegible] 450.

17 E le Vedove, e figli di detti [illegible] durante la vedovità godono la stessa [illegible] che godeano, quando era vivo il Prete [illegible] e Padre, *ut supra*, come in *d. Arrest. 168. fol. 44. n. 10.*

La ragione, perchè la Vedova, ed i figli conservano detta franchigia dopo morto il padre, è per la dignità Sacerdotale, che non è personale, *ut cap. 5.*

18 Però se i figli vivessero separatamente dal Padre, non godono immunità alcuna, anche vivente il Padre, *de Marin. Arrest. 524. fol. 134.*

19 I Cherici, che non sono ordinati *in sacris*, ma tengono solo i 4. Ordini Minori, e così anche i Novizj de' Monaci, pendente il Noviziato restano per fuochi numerati; ma se prima di chiudersi la Numerazione, o mentre sta pendente la reclamazione, il Cherico ascende agli ordini sacri, ed il Novizio fa la sollenne professione, in tal caso si dee dedurre; per ragione, che per lo Cherico d'ordini minori, ed il Novizio vi è la presunta possibilità di tornare allo stato laicale; ma ordinato *in sacris* il Cherico, e fatta la professione il Novizio cessa ogni possibilità di farsi più Laico, e *Manar.* porta deciso a 9. Ottobre *1596.* la relazione del Presidente Raparo, che il Cherico numerato nella Terra di [illegible], essendo poi ascesso agli ordini sacri fu dedotto, e porta un'altra *decis. notata in fin. vacuum. fol. 563. vs.*

Die 8. Novembris 1596. in prima aula Dom. Rogerius dixit, che in Noja fu numerato un Cherico de' primi ordini; e che la Numerazione è liquidata, ed andata in tassa, e detto Cherico è restato per fuoco, ed ora si porta fede, ch' è promosso all'Ordine Sacro, e dubita sì, o no deesi dedurre, stante che la Numerazione è liquidata, *& cum fuisset discussum, tandem fuit provisum, quod deducatur.*

Di modo che anche dopo chiusa la numerazione, e che ne pende lagnanza, si dee dedurre, e la ragione della diversità in questo caso degli altri, è, perchè da rigore il Cherico, ed il Novizio attento lo stato presente del Chericato, e Noviziato sono già esenti dalla giurisdizione, e godono la franchigia, e perciò non dovrebbero restar fuochi per la possibilità accidentale di poter tornare allo stato laicale, ma si dovrebbe attendere lo stato presente, e non futuro.

Ma per cautela del Fisco resta numerato con la tacita condizione, purchè il Cherico, o Novizio torni allo stato laicale, ma quando in realtà si accerta lo stato Ecclesiastico con gli ordini sacri, o con la sollenne professione verificata la condizione si deduce, e questo stile nasce; perchè se si deducesse, e poi diveniste laico resterebbe fraudato il Regio Fisco, che non potrebbe aver notizia di detto Stato mutato; ma con restare fuoco non resta il Fisco, nè l'Università gravata, perchè l'Università può aver la notizia, che sia confermato allo stato Ecclesiastico, e potrà cercare la deduzione anche dopo chiusa la

Nu-

Digitized by Google

Numerazione, *Maner.* in questo *cap.* 14. *fol.* 183. *n.* 76. *in fin.* & *fol.* 184. *n.* 82. *in fin.*

20 Il simile caso, anzi più forte si pratica, anche quando si numera un Napoletano, che non ha spedito il privilegio, resta per fuoco; ma se poi produce il privilegio, si deduce non ostante che sia chiusa la numerazione, come si leggerà al *cap.* 29. *n.* 20.

21 Un Sacerdote, che vive unitamente con una sorella vergine, se la porzione della sorella frutta *ultra unciam* si dee tassare detta sorella per fuoco, come sta deciso *cap.* 14. *delle n.* §. 20.

Per le ragioni addotte *da Maner. fol.* 202. *n.* 78. o che sia per lo paraggio, o per alimenti dovuti dal fratello Sacerdote, che fossero *ultra legitimam*.

E maggiormente quando non fosse rimasto altro, che sostentasse il fuoco paterno, dee sostentarlo detta vergine, che tiene entrate *ultra unciam annuam* stante il Cherico è come non fosse.

22 Così quando nella patria restasse un Cherico, il quale per esser franco non sostiene il fuoco paterno, in tal caso essendovi laico fratello abitante in altro luogo, dee detto Laico portare il peso del fuoco paterno nella sua Patria, e non dove abita, che in loro abitazione paga solamente i pesi come forestiere *Maner. nel suo trat. de Numeratione*, e Noi l'abbiamo detto al *cap.* 6. della Università *n.* 11. *vers. Gio: Ciarlone.*

CAP. XIV.

Degli uniti viventi.

SOMMARIO.

1 *Fuochi uniti, parendo al Numeratore esser detta unione fatta per frode, o per la casa, che non è capace di tanti letti, e persone, o per esservi più secolari, o per trovarsi a' catasti, e cedole tassati, che il figlio fosse emancipato, o altre frodi, debbano poner fuochi separati.*

2 *Figlio, che vive unito col padre, non avendo beni divisi, non si ponga per fuoco separato, benchè si trovasse tassato per l' industria, o sia conjugato.*

3 *Figlio accasato con moglie, erede di fuoco estinto, si ponga per un fuoco, però come ciò s' intende, e come si numera suocero, e genero, n.* 11.

4 *Padri, figli, e fratelli, che vivono uniti, e non posseggono beni separati, si pongono per un fuoco, benchè nelle cedole si trovassero tassati separati per la testa* tantum.

5 *Padri, figli, zii e nipoti, che vivono uniti, e non posseggono beni separati, si pongono per un fuoco, non ostante che si trovassero separatamente tassati per l' industria* tantum; *avvertendo che i nipoti non dipendano da fuoco antico, perchè in tal caso restano fuochi separati in luogo dell' antico.*

6 *Figli, che vivono uniti con la madre passata alle seconde nozze, benchè sieno in età pupillare, possedendo beni separati dalle doti materne, debbono restare per fuochi separati dal patrigno.*

7 *Figlio numerato in Aversa sottofuoco paterno, e numerato in Capua come fuoco acquistato; perchè vi esercita il suo officio, dee dopo la morte, il padre sostentare il fuoco paterno in Aversa, e cessare di pagare in Capua, dove prima pagava.*

8 *Fratelli, che han vissuto separatamente, trovandosi uniti ad un vitto, ed un fuoco da otto, o dieci anni a questa parte, il Numeratore li ponga per fuoco.*

9 *Fratelli, che vivono uniti, ed unitamente amministrano i loro beni; benchè dal padre fossero stati lasciati eredi divisamente, non ostante tal divisione paterna, restano per un fuoco.*

10 *Fratelli, che prima sono stati divisi, e poi si sono uniti moglie e figli, che amministrano unitamente i loro beni senza distinzione di parte; restino per un fuoco; altrimenti restino per fuochi separati.*

11 *Genero, che vive unitamente col suocero o suocera, e cognati, che vivono insieme, che dipendono da fuoco antico, e tengono porzione paterna divisamente dagli altri fratelli, restano per fuochi separati, benchè abitino unitamente col suocero, suocero o cognati, e così intendesi la decisione della Regia Camera al* n. 3. *di questa istruzione.*

12 *Fratelli casati, che vivono uniti con le loro mogli e figli tassati uniti in Catasto, nè si trova altra separazione tra di loro, se non che le mogli conservano i pannamenti loro dotali separatamente, restino per un fuoco.*

13 *Figlio emancipato resti per fuoco, e come ciò s' intende. Vedi al* num. 29. *e* 36.

14 *Figliastri, che abitano unitamente col patrigno, se sono maggiori di* 14. *anni restano per fuochi separati dal patrigno; benchè non posseggano beni, e se sono minori d' anni* 14. *in tanto restano per fuochi separati, in quanto posseggono beni; ma senza beni si deducano, e così s' intende la decisione al* n. 6. *di questa istruzione: e si dichiara meglio al* n. 34.

15 *Fratelli due o più, che unitamente abitano in terra forestiera, se dopo la morte del padre niun altro resta, che sostenta il fuoco paterno alla patria paterna; debbono detti fratelli sostenere il fuoco paterno; e dove abitano, contribuiscono come forestieri.*

16 *Fratelli carnali uniti; ma tengono divise le robe paterne, e divise le robe, animali, e denari, si debbono numerare per due fuochi separati.*

17 *Unione non si ammette, quando i beni sono divisi, o nella proprietà, o ne' frutti, ed in ogni anno in detti casi numeransi fuochi distinti.*

18 *Padri, che danno a' figli Cherici molta quantità di beni, benchè vivano in una sola tavola, si debbono porre per fuochi separati; se da essi figli si percepiscono i frutti, e si distribuiscono per alimenti e spese comuni.*

19 *Figli casati con donne dipendenti da fuoco antico ed estinto, benchè vivessero uniti sotto il padre, debbono tutti restare per fuochi separati.*

20 *Vedova dipendente da fuoco antico ed estinto, unita con la figlia o figlio casato con donna pure dipendente da fuoco antico ed estinto, se detta vedova possiede* ultra unciam annuam, *dee restare per fuoco.*

21 *Sacerdote, che vive unito colla sorella vergine, la quale tiene beni in comune col fratello; dee detta donna numerarsi per capofuoco, e come ciò s' intende. Vedi al* cap. 13. n. 10.

22 *Fratelli numerati uniti nell' ultima antecedente numerazione, e così padri, figli ed altre persone, si debbono anche per un fuoco numerare; benchè uno di essi fosse assente, e dell' assenza non si porti discarico.*

23 Don-

Digitized by Google

23 *Donne, che stavano dentro i Conservatorj nella numerazione del 1658. possedendo* ultra unciam *di rendita, debbono restare per fuoco; perchè lo stare in Conservatorio non le scusa dal peso del fuoco.*

24 *Figlio casato, benchè continui a viver unito sotto il padre, si dee numerare per fuoco separato dal padre, se amministra le robe dotali separatamente, benchè fossero meno di un' oncia di rendita, tanto se sono stabili, animali, o contanti.*

25 *Figlio unito col padre, che non è mancipato, nè tiene porzione separata, nè amministra robe dotali, nè rappresenta altro fuoco per parte della moglie, non si dee numerare per fuoco separato.*

26 *Generi o Cognati avventizj di altre Terre, e che non sostengono fuoco paterno; si debbono numerare per fuochi separati, dove tengono domicilio.*

27 *Figli due maggiori, un pupillo ed una femmina infante avendo divisa l' eredità di quattro porzioni: uno di essi fratello maggiore tiene detti pupilli in casa sua, e si trova catastato come tutore, si decise, che tutti quattro sono fuochi distinti.*

28 *Fratelli due casati con due sorelle, che con dette sorelle si estingua il fuoco paterno, benchè vivano tutti due i fratelli* sub patre *per causa del fuoco del suocero estinto.*

29 *Padre, che ha emancipati tre figli per vendere alcune robe dotali della qu. sua moglie; ma prima e dopo l' emancipazione hanno vissuto uniti* sub patre *; fu deciso che detto padre e tre figli erano quattro fuochi divisi.*

30 *Marito e moglie separati di comune consenso, essendosi il marito fatto Sacerdote, la moglie resta per fuoco possedendo doti e beni* altra unciam annuam, *così fu deciso contra Andreana Sectia di Lecce.*

31 *Figli numerati nella Terra di Cefuni sotto il fuoco paterno per potersi obbligare a' creditori del padre, e non per altro fine, come costa da' testimonj; ma hanno vissuto sempre uniti, fu deciso, che restino fuochi separati.*

32 *Unione di più persone in una casa, come si può conoscere dal Numeratore se sia fatta in frode.*

33 *Unione tra quali sorte di persone s' ammette per tassar i fuochi e pagamenti uniti e separati.*

34 *Figliastri che vivono sotto il patrigno, per qual ragione si deducono i minori di anni 14. senza beni; ma quei, che hanno beni o sono maggiori di anni 14. restano per fuochi.*

35 *Donne dipendenti da fuoco antico si numerano fuochi separati da' mariti o da' suoceri; se vivono sotto il suocero, e non dipendendo da fuoco antico si numerano i mariti e 'l suocero per un fuoco, anche se abitassero a casa vicina per strettezza dell' abitazione.*

36 *Figlio emancipato vivendo* sub patre *si numera fuoco separato, se fa negozj separati; in altro caso si numera per un fuoco col padre unito.*

37 *Sorelle due, o più eredi del padre, o di altro fuoco estinto, chi di esse dee sostener il peso del fuoco paterno estinto; si dichiara la decisione con ambigue parole fatta dalla Regia Camera.*

38 *Figli ed ogni altro della discendenza mascolina subentra a sostener il fuoco paterno, benchè andassero altrove a far domicilio, e come ciò intendasi; ed in mancanza de' maschi le femmine ed ogni altro estraneo erede è tenuto.*

39 *Fuoco estinto si dice quando da nessuno si accetta l' eredità, che non ci restano beni, o quando sarà erede la Chiesa, o persona Ecclesiastica.*

40 *Fuochi estinti, o fuochi acquisiti ed accresciuti vanno a pericolo, danno ed utile dell' Università, sino che si farà l' altra nuova numerazione; ma poi nella nuova numerazione detto danno o utile va a pericolo del Regio Fisco.*

41 *Figli due, o più rimasti, se vivono uniti si numerano per un fuoco; ma separati restano tanti fuochi separati; se andassero ad abitare tutti fuor la patria uniti portano il peso del fuoco paterno alla patria; e se restasse alcuno alla patria, quello, che resta, subentra al fuoco paterno, e gli altri sono fuochi acquisiti, dove tengono domicilio; ma se tutti abitassero separatamente in altre Università, allora il primogenito sostiene il fuoco paterno alla patria, e gli altri sono fuochi acquisiti alla nuova abitazione.*

42 *Sorelle maritate con due fratelli, vivendo uniti, ambidue sostentano il fuoco paterno unitamente, così gli altri coeredi.*

43 *Sorella o fratello maggiore, in quale caso subentra al peso del paterno, e le sorelle minori restano esenti, dove si riprova l' opinione di Manerio come irragionevole.*

44 *Sorella maritata in Terra forestiera non subentra al fuoco paterno estinto, quando vi è altra sorella alla patria, e si riprova l' opinione contraria di Manerio.*

45 *Fuoco antico, come intendasi?*

PEr li fuochi uniti nelle numerazioni, si è sospettato sempre essere strada per occultarsi in danno del Regio Fisco, ponendo più fuochi in una sola casa, dicendo che vivono unitamente lasciando le loro case vacue, dove abitavano prima, o restringendosi in una sola casa più persone; che però per rimediare al possibile, userete ogni diligenza nell' offervanza degl' infrascritti Capi, oltre i quali da voi si farà tutto il di più che vi parrà necessario: cioè.

In primis darete il giuramento a' Deputati ed altri, acciò dichiarino la verità *sub pœna falsi*, e se le dette persone vivono *unite unico victu*; e da quanto tempo si sono unite, e ciò con la diligenza che si conviene.

II. Se tal casa è capace di tante persone, e se vi possono stare tanti letti.

III. Se vi è più d'un focolare divisamente, ed altri segni che dinotassero essere più fuochi; non lasciando di riconoscere i Catasti, Cedole, o altra scrittura, che a voi paresse per aver ragione, se vanno tassati e pagano uniti o separati, e se possedevano unitamente o separatamente i loro beni, e se qualche figlio fosse emancipato dal padre, e negoziasse da per se, in ogni caso ne farete breve, distinto e chiaro notamento nella margine di ciaschedun fuoco, separando quei, che a voi parrà doversi parimente dividere; e per quel che tocca al padre, a' figli e fratelli, poichè s' avranno da usare estraordinarie diligenze: circa i Figliastri, che stessero co' loro Padri, Nipoti con loro Zii o Avi, Cognati, Generi e Suoceri, o altri simili per sapere se dipendono da fuoco antico, e quali beni possedono.

Digitized by Google

Decisioni della Regia Camera antiche e moderne fatte nella formazione delle presenti istruzioni.

Rispetto a' fuochi uniti, e con frode, che si debbono separare, quante volte si osserverà dall'abitazione distinta, e dall'altre circostanze
1 accennate nel presente *cap. di numerazione*, che detti fuochi evidentemente si debbano separare, non ostante quello, che allegheranno le Università secondo i decreti e le decisioni della Regia Camera, restino per fuochi separati. *Ex instructionibus anni 1591. cap. 97. ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

3 Il figlio esistente sotto la patria potestà, ed accasato con la moglie, che viene da fuoco antico ed estinto, si ponga per un fuoco. E similmente il suocero, figlio e moglie, se vivono insieme, ed il figlio casato si ritrova sotto la patria potestà, si pongano per un fuoco, purchè detto figlio non tenga beni separati. *Ex dictis instructionibus dicti anni 1591. cap. 68. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

4 In quanto a' Padri, Figli, e Fratelli, che si ritroveranno uniti, e che fanno unitamente un fuoco per li segni, e per l'oculare ispezione, e che nella Cedola delle Terre si troveranno alcuni di loro, che si pongano separati per la testa *tantum*, perchè nell'istruzioni si dice che quelli, che si ritrovano ne' Catasti e nelle Cedole si pongano; per tanto si dice che ritrovandosi veramente uniti, si pongano per un fuoco, eccetto che se si avessero divise le robe, e possedessero beni separatamente. *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 69. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

5 Rispetto a' fuochi de' Padri, Figli, Zii e Nipoti, che si ritroveranno stare uniti, e nel Catasto si annotano possedere beni unitamente; ma in piedi de' detti beni annotati si pongono separatamente *pro industria*, se dice che ritrovandosi, che sieno uniti in focolari, e che unitamente posseggono i beni, come di sopra, non si debbano dividere. Bensì quanto ad essi nipoti si avvertirà, che se dipendano da fuoco antico, han da restar per fuochi separati. *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 70. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

6 Essendo morto il padre con aver lasciati più figli, e la moglie vedova, la quale passata a seconde nozze, si ha prese le sue doti, e per essere i figli constituti in età pupillare, se li ritiene con se, e le robe stabili de' pupilli predetti stanno separate dalle doti della madre e da' beni del patrigno, si dice che i detti figli debbono restare per fuoco separato dalle loro madre e padre non ostante che abitano insieme, *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 71. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

7 Il figlio, che fosse numerato v3. In Aversa sotto il fuoco paterno, se in Capua esercitando il suo officio fosse numerato, come fuoco acquistato, ritrovandosi morto il padre, dee restare a sostentare il fuoco paterno in Aversa. *Ex decreto generali 11. Octobris 1576. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

8 In quanto a' fratelli, che si sono separati, e per alcun tempo hanno vissuto divisamente, e poi si sono uniti, e si ritroverà, che sono stati così uniti per otto, o dieci anni, e vivono insieme ad un vitto e ad un fuoco. *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 72. & novissima determinatione Reg. Cam.*

9 I fratelli, che sono stati lasciati eredi dal padre divisamente, e non ostante tal divisione, fossero stati, e stessero uniti ad un fuoco, e ad un vitto, purchè non amministrino separatamente i loro beni, e non vi sia frode, restino per un fuoco. *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 73. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

10 Di più rispetto a quei, che per prima fossero stati divisi ed al presente vivessero uniti in una casa ad un fuoco, e ad un vitto da otto, o dieci anni a questa parte, benchè tenessero le loro mogli e figli, osservate (per non far danno, nè al Regio Fisco, nè all'Università) tutte le circostanze, e ragioni di dette unioni particolarmente con l'oculare ispezione, resteranno per un fuoco; purchè tal'unione sia vera, non simulata, e fuori d'ogni frode, e purchè non sia per modo di compagnia, *seu* di società, o ciascuno non conoscesse la sua parte, o separatamente non l'amministrasse, perchè in detti casi dovranno restare per fuochi distinti e separati. *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 74. & novissima determinatione Reg. Cam.*

11 Il genero, che vive unitamente col suocero, o suocera, ed i cognati, che vivono insieme, che dipendono da fuoco antico, mantenendo il fuoco paterno nella loro persona, ò tenendo porzione paterna, divisamente dagli altri fratelli, restino per fuochi separati, benchè abitino unitamente con detti loro suocero, e suocera, o cognati. *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 76. & novissima determinat. Reg. Cam.*

12 I fratelli accasati, che stanno in una casa con le loro mogli e figli, e non si trova tra essi separazione alcuna, nè divisione dell'eredità paterna con aver anche veduti i testamenti paterni, anzi si ritrovano uniti in catasto, benchè ciascuno avesse presa la dote della moglie consistente in pannamenti, secondo l'uso del Paese, e ciascuna delle mogli tenesse la casa appartata da quei, si dice, che stando così uniti, nè apparendo di essi separazione alcuna, restino per un fuoco, non ostante che le mogli conservino i pannamenti a parte, perchè per questo non si debbono, nè possono separare; ma ne' casi contrarj, che si ritrovassero notati separati in Catasto, o per qualsivoglia altra scrittura, o che appariste altra frode debbano restare per fuochi separati, benchè si trovassero abitare in una casa. *Ex instructionibus dicti anni 1591. c. 78. & ex instructionibus anni 1640. cap. 32. & novissima determinatione Reg. Cam.*

13 Il figlio emancipato dalla patria potestà resti per fuoco. *Ex novissima determinat. Reg. Cam.*

14 I figliastri meno d'anni 14. con beni restino per fuochi, benchè abitino unitamente co' loro padri, senza beni si deducano, ed essendo sopra gli anni 14. restino per fuochi. *Ex novissima determinatione Reg. Cam.*

15 Due, o più fratelli, che unitamente abitano, debbono sostentare il fuoco in quell'Università, dove fu numerato il padre, e non debbono contribuire dove abitano, stante che ivi non furono numerati, *de Marin. Arrest. 413. fol. 103. dell'*

anno

Digitized by Google

anno 1576. a' 5. Aprile. E con ciò s'intende, quando non vi fosse altro, che sostenesse il peso del fuoco paterno in quella Università.

Decisioni della Regia Camera fatte sopra le dubbiose proposte de' Numeratori.

IL Mag. Numeratore de Vicariis domandò, se due fratelli carnali uniti ad una casa *& unico victu*, ma divise le robe paterne con le doti
16 divise in animali, e denari, se quei debbono porsi per fuochi separati. *A' 9. Agosto 1663. gli si rispose, che sono due fuochi separati.*

17 Il Mag. Numeratore Raetano domandò, se l'unione debba essere di tutt'i beni con la proprietà de' frutti. *A' 3. di Febbrajo 1663. gli si rispose, che stando divisi, la proprietà, e i frutti, sono fuochi distinti.*

18 Di più se que' padri, che donano a' figli Clerici molta quantità di beni; ed i frutti si percepiscono da essi figli per gli alimenti, e spese comuni della casa, vivendo in una sola tavola, se si debbono i detti porre per fuochi separati. *A detto dì gli si rispose, che sono due fuochi.*

19 Il Mag. Numeratore D. Antonio Agrax domandò, se più fratelli uniti col padre sotto la sua potestà, ed accasati con donne dipendenti da fuoco antico ed estinto, se si debbono separar tutti, e restar fuochi a parte. *A' 5. di Maggio 1663. gli si rispose, che tutti debbono restar per fuochi separati.*

20 Di più, se una Vedova dipendente da fuoco antico ed estinto unita con la figlia, o figlio accasato con donna medesimamente dipendente da fuoco antico ed estinto, dovrà quella separarsi, e restar per fuoco a parte. *A detto dì gli si rispose, che possedendo la Vedova* ultra unciam annuatim, *dee restar per fuoco separato.*

21 Detto Mag. Numeratore Agrax avvisa, che in una istessa casa avea ritrovato ad abitare unitamente ad un vitto co' requisiti dell'unione, un Sacerdote, ed una sorella vergine, la quale tiene beni in comune col fratello, desiderando sapere, come dovea regolarsi. *A' 14. di Ottobre 1662. gli si rispose, che la donna dee restar per fuoco, e però potea numerarsi per capofuoco.*

22 Di più domandò, che succedendo d'aggregare uno de' due fratelli assenti, il quale discarico sufficiente ha prodotto, dovrebbe in conformità dell'istruzioni, restare per fuoco, quali fratelli nella numerazione del 1668. vivevano, e furono numerati uniti, e però desiderava sapere, se dovrà restare per fuoco a parte nell'aggregazione, stante che attualmente non si ritrova abitare unito, come stava nella detta del 1658. e se il medesimo dovea praticarsi per lo padre, e figlio, ed altre persone simili. *A detto dì gli fu risposto, che non conoscendovi separazione si unisca conforme stavano descritti nella numerazione dell'anno 1658.*

23 Di più avvisò, che per spoglio della numerazione dell'anno 1658. dovevano aggregarsi molte donne, che stavano dentro i Conservatorj, e che molte in quel tempo furono poste alcune per fuochi, ed altre per sottofuochi. *A detto dì gli si rispose, in quanto al capofuoco, avendo i requisiti contenuti nell'istruzioni, e possedendo* ultra unciam *di vendite, dee restare per fuoco, non impedendolo lo stare in Conservatorio.*

24 Il Mag. Numeratore D. Carlo Diez domandò, se un figlio casato, che continua sotto la patria potestà, e può amministrare le robe dotali consistenti in alcuni stabili di meno rendita dell'oncia, o pure in animali, o danari contanti, se il detto per detta causa dee restare per fuoco. *A' 23. d'Ottobre 1662. gli fu risposto, che dee restare per fuoco separato dal padre.*

25 Il Mag. Numeratore Giuseppe Salerno domandò, se un figlio unito col padre, o in catasto possiede robe divise, col padre, o in catasto possiede robe divise, come dotali, se dee il detto porsi per fuoco separato. *A' 3. di Agosto 1663. gli si rispose, che se non è emancipato, nè tiene porzione paterna, nè le robe dotali rappresentano altro fuoco per parte della moglie, non si dee separare.*

26 Di più domandò, se i generi, o cognati avventizj da altre Terre, e non sostengono il fuoco paterno, se debbono separarsi. *A detto dì gli s'avvisò, che si debbono separare, e sono fuochi separati.*

27 Il Mag. Numeratore Giuseppe Antonio Liotto domandò, che come essendo morto un padre *ab intestato*, e lasciato quattro figli due maggiori, un pupillo, ed una femmina infante, i quali maggiori divisero l'eredità in quattro porzioni senza scritture di divisioni, pigliandosi le due lor porzioni, e le due altre de' pupilli si amministrano da uno de' fratelli maggiori catastato, come Tutore, e tiene detti pupilli in casa sua. Stante ciò pretende l'Università, che abbia da essere un fuoco non diviso, supponendo, che stante l'età pupillare non vi sia stato il loro consenso nella divisione. *A' 14. di Settembre 1663. gli si rispose che tutti sono fuochi distinti.*

28 Il Sign. Consigliere Caravita avvisò, che avea ritrovato in una casa abitare un padre con due figli casati, che vivono unitamente; ma le mogli sono sorelle, e con loro si estingue il fuoco paterno; e però quale delle due dee numerare a parte. *A' 14. d'Ottobre 1692. gli si rispose, che si numeri per fuoco, e resti per fuoco.*

29 Il Mag. Numeratore Raetano avvisa, che ha numerato un padre con tre figli maggiori d'anni 14. e che per vendere alcune robe dotali, della qu. sua moglie, gli aveva emancipati dalla sua patria potestà, e prima, e dopo di detta emancipazione hanno continuata l'abitazione con detto loro padre in una stessa casa, e vitto; desiderava intanto sapere, come dovea regolarsi. *A' 14. di Giugno 1668. gli fu risposto, che i detti erano fuochi n. 4., tutti divisi.*

30 Il detto avvisa, che in Lecce ha numerata Andreana Riccio figlia del qu. Vito moglie di D. Mario di Rago, quali conjugi si sono separati *de comuni consensu*, volontariamente per essersi detto D. Mario fatto Sacerdote, e perchè la detta Andreana possiede le sue doti sufficienti a farla restar per fuoco, desidera però sapere, come dee guidarsi nella determinazione. *A' 24. di Ottobre 1662. gli fu risposto, che la detta Andreana dee restar per fuoco.*

31 Il Mag. Numeratore D. Carlo Diez avvisa intorno a' figli di famiglia numerati nella Terra di Gesupi sotto il fuoco paterno, e divisi, come emancipati, e da' Deputati si è allegato, che

Digitized by Google

che l'emancipazioni erano ſtate fatte ſolamente per poterſi obbligare a' debiti paterni, e che per diſpoſizion di tre teſtimonj coſta eſſere ſtati emancipati i figli predetti per poterſi obbligare a' creditori del loro padre, e che non oſtante l'emancipazioni predette vivono, ed hanno viſſuto ſempre uniti. *A' 31. d'Aprile 1664. gli ſi riſpoſe, reſtano tutti per fuochi ſeparati.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

32 L'Unione ſenza frode è quella, che conſiſte non ſolo in una abitazione, ed un vitto; ma che i beni tra di loro non ſieno ſeparati, nè in proprietà, nè in uſufrutto, come ſi ricava dalla iſtruzione di queſto Capo XIV., e dalle riſpoſte date per la Regia Camera a' Magnifici Numeratori.

33 L'unione per taſſare i fuochi, e pagamenti uniti, o ſeparati, non ſi ammette tra altre perſone, ſe non tra padre, e figli, nipoti, zii, avi, fratelli, cognati, generi, e ſuoceri, e ſimili perſone, che non dipendono da fuoco antico ſeparato, come ſi ricava dalla rubrica di queſto Cap. XIV. ed iſtruzioni con le riſoluzioni fatte ſopra i dubbj propoſti da' Signori Numeratori.

34 Per queſta ragione i figliaſtri, quando ſono maggiori d'anni 14. o che tengano beni, o no, benchè vivano uniti col patrigno, e madre, debbono portare il peſo del fuoco ſeparatamente, perchè detta unione non è tra perſone, che dipendono da un fuoco; ma da due fuochi antichi ſeparati.

Quando i figliaſtri ſono meno d'anni 14. ſenza beni, non portano peſo di fuoco, come ſi decide nel §. 14. di queſto Capo XIV. e la ragione è, non perchè abitaſſe unito col patrigno; ma perchè è regola generale, che i minori di 14. anni, i maggiori di 60. anni, e le vedove, che non poſſeggono beni, non debbono portar peſo di fuoco, come ſi decide al Capo VII. per decreto della R. C. de' 15. di Maggio 1545.

35 Per queſta ſteſſa ragione i figli caſati con donne dipendenti da fuoco antico eſtinto, debbono portar il peſo di detto fuoco eſtinto, benchè vivano unitamente col padre loro, come fu riſpoſto dalla Regia Camera al Magnifico Numeratore Antonio Agrax, *ut ſup.* §. 18. & 19. e per un altro fuoco ſi taſſa il padre. Così deeſi intendere il §. 2. di queſte iſtruzioni: dove le parole ſono alquante ambigue, come avvertiſce *Maner. fol.* 200. *n.* 63.

Per contrario ſe due, o più fratelli, o ſieno congiunti, o no, ſi pongano per un fuoco col padre, quando le mogli non dipendono da fuoco eſtinto, e non vi è ſeparazione de' beni, come al detto §. ſi decide, anche tra il ſuocero, figlio, e genero, che fu numerato ſuo padre, quando non tiene detto genero beni ſeparati, ſi pongano per un fuoco detto ſuocero, e genero. Così deeſi intendere detto §. 2. di queſte iſtruzioni, che in ciò pure ſono le parole di detto §. ambigue ed oſcure.

E queſto anche ſe uno abitaſſe a caſa vicina per ragione, che la caſa paterna non è capace, *& propter angoſtiam*, biſogna fare detta abitazione ſeparata, ma *ſub uno victu, & unione bonorum*, *Maner. fol.* 205. *n.* 98. con *Michalor. de fratr. par.* 2. *cap.* 13. *n.* 5. *Roſa conſult.* 8. *n.* 6.

36 Il figlio emancipato, benchè viva unito col padre, dee portare il peſo di fuoco ſeparato *ut hic n.* 13. per ragione, che con l'emancipazione reſta il figlio totalmente ſeparato dalla poteſtà paterna, come un eſtraneo così ne' contratti, come in ogni coſa: e però ſi ſtima dal Fiſco unione frodolenta, ed in pregiudizio del Fiſco e dell'Univerſità, eccetto nel caſo, che l'emancipazione foſſe fatta ad un ſolo atto, che allora non ſi ſtima valida, e ſi ſtima fatta non con animo di ſepararſi dal padre, ma ſolo per ſollennizzare quell'atto. Nicol' Antonio Marotta nel ſuo trattato *de collect. ſeu Bonaten. al cap.* 3. *n.* 10. conclude contra il figlio emancipato, che quantunque viveſſe *ſub patre*, ſi ſtima, come fuoco ſeparato, e dopo aver perciò allegato *Boer. deciſ.* 212. *n.* 4. *Affl. nell' inveſtitura feudale cap. feudorum clauſulæ* §. *filiiſamil.* 119. *col.* 2. *D. Franceſco di Vico ibid. n.* 15. *&* 16. ſoggiunge detto *Marotta*, *caute tamen legendos cum jura, & Doctores oſcitanter citaverint*, ciò dice *Capibl. alla Pram.* 10. *n.* 20. *e* 21. *Petra* 2 *Gram. deciſ.* 12. *n.* 9. *Agoſtino Caput. de Regimine Reipubl. cap.* 1. *num.* 104.

Avendo io riconoſciuto *Boerio* e *Capiblan.* non ho trovato, che ciò dicano; ma ciaſcheduno de' detti citati Autori ed altri a me aſſai piace quel che ſu di ciò diſſe *Gio: Bernard. Manerio* nell' eſpoſizione di queſto *cap.* che detta *deciſ.* fatta dal Supremo ſaviſſimo Tribunale della Regia Camera non s'aveſſe da oſſervare nella ventura numerazione così indiſtintamente, ma con temperamento e diſtinzione, cioè in que' caſi, che con altri amminicoli foſſe ſuſpizione, che l'unione del figlio emancipato foſſe fatta in quel tempo, che va il Regio Numeratore in frode della numerazione.

Ma datoſi il caſo vero, che l'unione ſia effettivamente fatta ſenza frode, ſarebbe troppo dura tal deciſione a non ammettere, che un figlio viva unito con ſuo padre, benchè emancipato, perchè l'emancipazione non può togliere quel che è *de jure naturæ*, e la legge pure ſtima, che *pater & filius una & eadem perſona cenſetur*; e la Regia Camera ammette l'unione di più fratelli, che l'uno non ſta in poteſtà dell'altro, e l'unione di Zio e Nipote, e di due cognati, e di genero e ſuocero; come dunque quando il figlio emancipato *in ſe reverſus* ſi uniſſe *ſub patre* poſſa eſſer di peggior condizione, e caricargli peſo di fuoco ſeparato non oſtante l'unione predetta *ſub uno foco*.

Io però avendo ponderate le parole nel principio di queſto *cap.* 14. *verſic.* 3. ivi; *ſe qualche figlio foſſe emancipato dal padre, e negoziaſſe per ſe*. Dalle quali parole ſi ricava la dichiarazione di queſto §. 13., che all'ora il Numeratore doveſſe ponere per fuoco il figlio emancipato, quando negozia da per ſe, benchè viva unito *ſub patre*; e per contrario ſenſo di detta iſtruzione, quando il figlio emancipato vive unito *ſub patre*, e negozia non per ſe, ma per utile del padre, in tal caſo la mente della Regia Camera per che ſia d'ammettere detta unione, e

non

Digitized by Google

non doversi numerare per fuoco separato detto figlio che non ha beni separati; non ha negozj separati; ma solo il nudo nome dell'emancipazione, e decisione della Regia Camera.

Il che viene comprovato col §. 2. di quest'istruzione, dove si decide, che il figlio unito col padre, che non ha beni divisi, benchè in tassa si trovi tassato per industria, e benchè sia conjugato, non si pone per fuoco separato, dove si comprende la mente della Regia Camera, che la frode consista, se il figlio ha beni separati, e fa negozj separati, giacchè per tale effetto si fa l'emancipazione.

37 Circa la risposta fatta dalla Regia Camera a' 14. di Ottobre 1662. al Sign. Consigliere Caravita Numeratore, che essendo due sorelle maritate, che con loro s'estingue il fuoco paterno, chi di esse due dee sostenere il fuoco paterno estinto? Si fece una risposta ambigua, ed oscura v3. *Che si numeri per fuoco, e resti per fuoco*, con le quali parole, non venne a sciogliersi il dubbio, perchè non si comprende chi delle due sorelle dee numerarsi per fuoco in luogo del padre.

38 Onde per dichiarazione di tal'ambiguità si formerà una regola generale, che quando muore un Numerato, che vi restano figli maschi, o altri discendenti; tutti di detta discendenza restano obbligati a sostenere il fuoco numerato in quell'Università, dov'è stato numerato, fino che si farà l'altra nuova numerazione, tanto se que' figli, o discendenti abitassero in detta loro patria, quanto se andassero ad abitare in qualsivoglia altro paese: e la ragione è, perchè fino, che si farà la numerazione, quell'Università porta il peso di detto fuoco numerato, e però ha l'azione d'esigerlo da' figli, o discendenti di detto numerato: benchè si partissero dalla Patria, ed andassero a far domicilio in altro luogo.

E non restandovi figli, o discendenti maschi, resta il peso del fuoco a chiunque altro estraneo sarà successore universale di quel fuoco numerato con titolo ereditario, così *ab intestato*, come *ex testamento*, perchè l'eredità, e beni ereditarj del defunto, sono onnossij al debito Fiscale, Tribunale, e debiti contratti dall'Università, e passano coll'istesso peso di pagare il fuoco, ch'è debito Fiscale, o Tributo Reale fino, che farà la nuova numerazione, perchè i beni di detto defunto furono notati, descritti e registrati nel libro della numerazione insieme con la persona, e tutte le genti della sua casa.

39 Se l'eredità passasse *ab intestato*, o *ex testamento*, a persona Ecclesiastica, ovvero a qualche Chiesa; in tal caso s'estingue il fuoco: e così parimente, quando il defunto avesse dissipati i suoi beni prima di morire, o quelli fossero assorbiti da' creditori, che non vi fosse chi accettasse detta eredità, pure s'intende fuoco estinto, perchè i successori particolari, che acquistano i beni con titolo di compra, o di credito, non sono tenuti a sostentare il fuoco: Di modo che quando vi sono figli maschi della discendenza, subentrano sopra il peso di quel fuoco del loro ascendente, ed in mancanza della discendenza mascolina s'estingue il fuoco, se non vi è successore universale, che con titolo ereditario acquisti i beni del defunto.

40 E l'Università, fino che si farà la nuova numerazione porterà il peso di detto fuoco estinto; ed in suo danno e pregiudizio contribuisce al Regio Fisco, ed i fuochi estinti si compensano co'i fuochi, che nuovamente s'acquistano, ed accrescono in beneficio ed utilità dell'Università, fino a che si farà la nuova numerazione.

Ma quando poi si farà la nuova numerazione, i fuochi estinti non più corrono in danno del Regio Fisco, perchè come fuochi estinti si discaricano dall'Università, o si deducono dalla nuova numerazione, e per contrario i fuochi, che si trovano accresciuti, e nuovamente acquisiti, non restano più in utilità dell'Università; ma in utilità, e beneficio del Regio Fisco, perchè il numeratore li descrive nella numerazione per fuochi, e resta il peso di que' caricati all'Università.

41 Or premessa questa regola, così generale, formeremo altra regola, che se due, o più figli dopo la morte del padre vivessero uniti nella loro patria, o in qualsivoglia altra patria forestiera, in tal caso tutti detti figli, o descendenti, che sieno, porterebbero il peso di un fuoco solamente, anzi benchè avessero vissuto separati per alcun tempo e poi tornassero ad unirsi, pure s'ammette l'unione, e si numerano, e tassano per un fuoco, come da noi s'è detto al *cap. 6. della Pratica dell'Università n.* 10.

Ma vivendo divisi si numerano, e tassano per fuochi separati nella loro patria.

E se alcuni di essi andassero ad abitare in altra terra, chi resta alla patria sostenta il fuoco del defunto, e gli altri s'intendono fuochi acquisiti all'Università, dove sono andati ad abitare, e quando nella patria nessuno de' discendenti, o degli eredi vi resta, che sostentasse il fuoco del defunto; ma se tutti li figli, o altri eredi abitassero in altra Università separatamente l'uno dall'altro; in tal caso il primogenito, *seu* il maggiore dee numerarsi per fuoco paterno, e portare detto fuoco alla patria, dove stava numerato il padre defunto, e resta come forestiere al luogo, dove abita; ma gli altri fratelli, o coeredi, che vivono separati dal fratello maggiore, s'intendono fuochi acquisiti, dove abitano, ed ivi si numerano, ed ivi si tassano per fuochi, e restano come forestieri alla patria paterna, dove possedendo beni, pagano come bonatenenti. Il che da noi si è detto anche al *cap. 6. della Pratica dell'Università n.* 14. dove pure ho citato *Manejo*, e per errore di stampa ivi si legge, *fol.* 103. *tit.* 14. *n.* 87. *vers. & si plures*.

42 Con queste regole premesse ognuno potrà comprendere, che la risposta della Regia Camera data al Sign. Caravita delle due sorelle maritate, che si numeri per lo fuoco paterno estinto, s'intende in caso, che dette due sorelle fossero maritate con due fratelli, che vivessero unitamente, perchè tanto i figli maschi, quanto le femmine, e tutti gli altri estranei, che fossero eredi del fuoco estinto, quando detti fratelli, o sorelle, o altri coeredi vivono uniti tutti, benchè fossero cento fratelli, o sorelle, o altri coeredi, a' quali però sia ammettibile l'unione, si numerano per un sol fuoco; e però disse la Camera, che dette due sorelle restino per fuoco: così fu deciso per due sorelle di Cogliano maritate con due fratelli della Terra di Gesuni, per le quali decise la Regia Camera, che tutti due,

det-

Digitized by Google

detti fratelli, e sorelle, benchè fossero fuochi numerati a Gesuni, e tenessero domicilio a Gesuni, dovessero sostenere il fuoco paterno di dette sorelle estinto nella Terra di Cogliano, come figlie ed eredi del qu. Vincenzo del Vecchio, *& solvant collectas, ut alii Cives Cogliani de bonis hæreditariis, quæ fuerint dicti qu. Vincentii. Dummodo in dicta Terra Cogliani non adsint alii hæredes dicti qu. Vincentii. De Marinis Arrest. 622. fol. 158. dell' anno 1630. a' 17. Dicembre.*

43 Ed in questo errò *Gio: Bernardino Manerio al cap. 14. de numeratione fol. 200. n. 65.*, che volendo interpetrare detta risposta della Regia Camera fatta al Sign. Caravita, disse, che di dette due sorelle, la figlia maggiore dovesse contribuire per lo fuoco paterno alla sua patria, e la sorella minore col suo marito restasse esente da detto fuoco paterno: questo è grand'errore; perchè allora la sorella maggiore, o fratello maggiore, solo resta per lo fuoco paterno, quando detto fratello, o sorella maggiore vive unitamente con gli altri, allora unitamente anche si porta il peso del fuoco estinto, come chiaramente si è da noi sopra spiegato.

44 Altro dubbio resta da sciogliere, che se una sorella sia maritata nella patria, e l'altra in paese forestiere, chi di esse debba restar fuoco per lo padre estinto, ed in questo punto errò *Maner.* mentre al detto *tit. 14. fol. 200. n. 66.* disse, che la sorella maritata in paese forestiere dovesse numerarsi fuoco, e dovesse portare il peso per lo fuoco paterno estinto, e quella maritata in propria patria fosse franca da detto peso, per ragione, che la maritata col marito paesano si numera sotto il fuoco del marito; ma tutto al contrario stimo doversi decidere per la regola data di sopra, che in tanto il figlio, che tiene domicilio in paese forestiere, dee sostenere il fuoco paterno alla patria, e così le sorelle di Cogliano maritate a Gesuni, dovessero pagare il fuoco estinto a Cogliano. *Dummodo in dicta Terra Cogliani non adsint alii hæredes dicti qu. Vincentii:* Ecco, che son chiare le parole del decreto generale della Regia Camera, che essendovi una sorella erede maritata alla patria, quella dee sostenere il fuoco paterno estinto, e non l'altra sorella, ch'è maritata in paese forestiere, perchè quella è acquisita a quel paese, *& sequitur forum & Civilitatem viri, in lege Cives de incolis lib. 10. & etiam text. in l. fin. §. item rescripserunt ff. ad municipalem, Boer. dec. 260. n. 32. etiam quoad onera, ut glos. Bart. & alii; dum in patria remansit soror cohæres, ad quam spectat onus paterni focularis ibi numerati & extincti:* avvertasi però, acciò non si pigli equivoco, che ciò s'intende, quando le figlie con titolo ereditario avessero i beni paterni; ma se non per titolo ereditario universale, ma con titolo particolare per lo credito delle loro doti promesse si facessero aggiudicare i beni paterni o gli avessero avuti assegnati in dote prima di morire, perchè allora sarebbero successori singolari per titolo singolare, e non essendo eredi universali, non sono le femmine tenute a sostenere il fuoco paterno, di cui non sono eredi, come si ricava dalle regole sopraddette, ed anche l'avvertisce *Maner. al n. 67. di questo Cap. XIV. dict. fol. eod.*

45 Finalmente per non lasciare dubbiezza alcuna, dico, che il fuoco antico non s'intende d'altra antichità, se non che del fuoco numerato nell'antecedente ultima numerazione, che per riflesso de' fuochi nuovi, che nella nuova numerazione si scrivono, si dà il nome di fuoco antico a quelli, che si trovano scritti nella numerazione vecchia; tanto ciò è vero, che dalla Regia Camera non si consegna a' numeratori altra numerazione antica, se non che quella antecedente ultima fatta, e da quella sola si ricavano i fuochi antichi, senz'aversi ragione dell'altre numerazioni più prima fatte, come l'avvertì anche *Manerio sopra questo tit. 14. n. 72.*

NUOVA APPENDICE
DI
LIONARDO RICCIO
A questo Capo XIV.

OLtre quello, che si è detto nel *n. 21.* di questo capo aggiungo, come siegue: *Super dubio: an Laici in communione viventes cum Clericis contribuere debeant de virili portione bonorum propriorum Clerici.*

Illustrissimi & Reverendissimi Domini. Clericus fuit hæres institutus a suo Patruo cum conditione, quod vivat in communione cum fratribus; hæc conditio dat causam Universitati, ut prætendat bona hæreditaria pro virilibus portionibus fratrum laicorum collectare ratione Societatis, sive communionis ordinatæ a Testatore ex regula, quod qui gaudent bonis, & fructus bonorum participant, debeant pro rata, seu virili portione, sufferre onera: nam Ecclesiastici viventes simul cum conjunctis sunt exempti a collectis pro portione virili ad eos spectante tantum, ut S. Congregatio declaravit in Aprutin. 6. Martii 1635. relata per Pignatell. tom. 2. consult. 54. n. 67. conferunt dicta per Reg. de Marin. lib. 1. resolut. 44. ubi concludit onera regalia solvi debere per eos, qui percipiunt fructus, quia onera regalia sequuntur possessorem & ad ipsum usu fructuarium pertinet onus collectarum per text. in leg. Quæro & leg. debitorem ff. de pactis. Unde videtur inferendum quod pro rata ususfructus bonorum, qua gaudent conjuncti Laici, Universitas possit collectare. Idem tenet Sperellus decis. 177. n. 20. tom. 2. per text. in leg. fructus Cod. de act. emp. & citat. Peregr. de fideicommiss. art. 50. sub n. 20. vers. Item usufructuarius & in consil. 20. n. 29. vol. 3. & alios.

Clerici enim tenentur communicare fratribus suis etiam qui sunt socii simpliciter non omnium bonorum, omnes reditus, etiam illos ex beneficio Ecclesiastico perceptos, quorum dominium est penes Clericum, Michal. de fratribus cap. 10. part. 2. n. 1. Tritana decis. 531., e 532. relati per Sabell. in §. Clericus fol. 247. n. 2.

Supradictis tamen non obstantibus contraria verior videtur sententia.

I. *Quia conjuncti Ecclesiasticorum viventes cum ipsis, ex impensis eorum sunt immunes a collectis, & portione bonorum. S. Congregatio in Hydrunt. 14. Junii 1630. & in Cavens. 27. Aprilis 1632. & in Aprutin. 6. Martii 1635. relatæ per Pignatellum tom. 2. consil. 54. n. 78.*

II. *Quia*

Digitized by Google

II. *Quia immunitas cum est sociis concessa communicatur & alteri, glos. in l. fin. Cod. de muner., & honorib. Jason. in l. si emancip. col. 4. Cod. de collat. Cephal. cons. 161. n. 78. lib. 5. Surd. cons. 101. n. 89. Sperel. decis. 41. tom. 1. n. 78.*

Et generale est, ut Immunitas etiam personalis transeat ad Socios & correlativos, quando damnum unius dependet ab alio, Menoch. cons. 136. n. 13. lib. 2. Natta cons. 1. n. 10. & cons. 65. n. 2. Stephan. Grat. discept. 390. n. 12.

Unde Hospitandi immunitas Clericis concessa ad eorum fratres in communione habitantes extenditur, de Graff. effect. 3. n. 122. Sperel. dict. decis. 41. n. 78.

Ubi consequens ait esse, Colonum ratione fructuum gravari non posse; quia licet non sit socius Clerici, rei colonicæ, habetur loco socii.

III. *Quia collecta, quæ imponitur conjunctis Clerico in Communione viventibus cum Clerico pro rebus ex legitima successione Clerico perventis tergiversari non potest, quod in eis gravatur Clericus, quia imponitur personis laicis habita ratione ad ipsa prædia, quæ sunt Clerici, & hujusmodi impositionem constituendam persona laici habetur pro forma, & res Clerici pro materia, & sic dicitur, Onus mixtum, quia materialiter Onera sunt rerum, formaliter Onera personarum, & dicta forma & materia faciunt unum totum; & ideo dicitur onus mixtum. Sperell. decis. 41. n. 50.*

Et consequenter hic adest incapacitas in materia; quia prædia sunt Clerici extra laicalem jurisdictionem; quia Onus collectandi fundatur in materia, & illius dominium consideratur, ut notat Bald. loquens de collect. in Auth. fundo n. 12. Cod. ad Tertullianum. Natta in cons. 149. & 160. Sperel. decis. 35. n. 15. & 41. n. 55. tom. 1.

Hinc fit, quod cum conjuncti, qui habitant cum Clerico, non sint prædiorum Domini, non tenentur ad Tributa, vel alia onera; l. si penes Cod. de Aric. & censit. lib. 11.

Non enim sufficit personam esse Principis subjectam, nisi etiam res; ita ut forma applicari possit materiæ. Corneus cons. 199. n. 11. col. 1. Surd. cons. 167. num. 28. vol. 2.

Nam Princeps statutum facere non potest, ut Onus reale sit personale, nec ut Onus mixtum sit reale, vel personale. Sperell. decis. 41. n. 61. ex Bald. in l. fin. n. 81. Cod. sine censu, vel reliquis Natt. cons. 447. n. 16. per tex. in l. 5. ff. de usufruct. earum rerum, quæ usu consumuntur.

Cum non fructus revera supponuntur Oneri Collectarum, sed res ipsa immobilis ratione fructus, quos reddit, supponitur. Alex. in l. rescriptum ff. de munerib., & onerib. Petr. Ubald. in tract. de collect. n. 7. Sperell. decis. 44. tom. 2., & dec. 121.

Et omnes Scribentes etiam contra Clericos concludunt, laicos non teneri ad Onera imposita ipsis personis laicis rebus, quæ sunt propria Clericorum, & signanter Menoch. cons. 562. n. 53. Thesaur. decis. 116. n. 10. citat. per Sperel. decis. 141. n. 56. in fin.

Ea est ratio supra adducta, quod dicitur onus mixtum personis impositum pro rebus, quæ res sunt incapaces, & sunt extra laicalem jurisdictionem.

Nec obstant contraria, quia non possunt applicari ad casum nostrum. Nam virilis intelligitur in bonis indivisis, & in communi possessis cum laicis.

Et usufructuarius tenetur ad onus Collectarum, quando testator Clericum reliquisset proprietarium, & laicos usufructuarios, qui est casus longe diversus.

Et quod Clerici tenentur communicare fratribus reditus bonorum, quorum dominium est penes Clericos, ex hoc inferri non potest, quod ex dicta participatione, res, quæ est in dominio Clerici, transeat in jurisdictione laicali ad Collectam imponendam super rebus Clerici, quæ sunt extra jurisdictionem laicalem per rationes supra allatas de materia, & forma.

CAP. XV.

De' Napoletani, Uomini d'Armi, ed altri Privilegiati.

SOMMARIO.

1 *Napoletani in tanto si deducono, e godono franchigia, in quanto mostrano il privilegio spedito dalla Regia Camera.*

2 *Figli de' Napoletani pure godono se mostrano il privilegio spedito dalla Regia Camera, e vedi* num. 35.

3 *Napoletani per dichiarazioni fatte dalla Regia Camera per aver casa, e moglie Napoletana, il detto privilegio si osserva finchè dura l'abitazione in Napoli, ma abitando per fuora Napoli si pongano per fuoco, vedi al* num. 39.

4 *Napoletani fatti da' Magnifici Eletti di questa Fedelissima Città di Napoli, in tanto godono, in quanto per dieci anni hanno abitato, ed abitano con tutta la lor famiglia, ovvero abbiano il Regio Assenso, altrimenti restano per fuochi. Vedi* num. 30. e 33.

5 *Soldati assentati prima della numerazione fatta dall'Università, e Barone nel 1658. benchè si trovano numerati, si deducono, ma assentati dopo detta numerazione, ch' erano numerati, restano per fuochi; eccetto in caso, che non si trovano numerati, benchè assentati dopo la numerazione, restano per fuochi. Vedi al* n. 40.

6 *Soldati, o bombardieri in qualche Castello della loro patria, restino per fuochi.*

7 *Soldati della nuova milizia restino per fuochi.*

8 *Soldati Stratigoti restano per fuochi.*

9 *Cavalieri di San Lazzaro, e simili restano per fuochi.*

10 *Soldati di piazze morte, che sono poveri, si deducono.*

11 *Officiali dello Scrivano di Razione, Portulano, ed altri restano per fuochi.*

12 *Padri di dodici figli vivi in tempo della numerazione si deducono, non ostante, che alcuno non si trovasse sotto la patria potestà.*

13 *Padri onusti di dodici figli mostrando il privilegio della Regia Camera, si deducono.*

14 *Figli de' padri onusti, che non stanno al vitto de' padri, non godono; ma restano per fuoco.*

15 *Cessione de' beni non escusa dal fuoco, cioè chi fa* cedo bonis, *resta per fuoco.*

16 *Privilegio spedito dalla Regia Camera a quelli di Maratea, Ischia, e simili non s'ammetta dal Numeratore.*

17 *Figli d'uomini d'armi, e d'altri privilegiati, che stanno sotto la patria potestà; benchè sieno maggiori d'anni quattordici non sono fuochi; ma si deducono.*

18 *Figli originarj de' privilegiati, hanno da presentare privilegio della Regia Camera per poterli dedurre.*

19 Pa-

Digitized by Google

19 *Padre con undici figli e moglie gravida, può dedursi, se porta privilegio spedito dalla Regia Camera.*

20 *Soldato Veterano con provvisioni della Regia Camera dee dedursi.*

21 *Archibusieri a cavallo della vanguardia di S. E. non godono; ma restano per fuochi.*

22 *Cavalieri Napoletani di Piazza, portando le fedi delle Piazze si deducono. Vedi* num. 26.

23 *Soldato nativo di Valenza assentato alla fanteria Spagnuola con provvisioni della Regia Camera di franchigia* ad instar *de' Napoletani, fu deciso, che non si deduca, se non quando produce privilegio spedito dalla Regia Camera.*

24 *Soldati della Compagnia di Torrecusa, e Trivico; benchè nelle fedi della Scrivania di Razione, si nominano cavalli leggieri ordinarj del Regno, tuttavolta sono uomini d'armi,* gravis armaturæ; *e però si deducono; ma i cavalli leggieri del Battaglione,* seu *della Sacchetta non godono, e restano per fuochi.*

25 *Napoletano non si deduce senza mostrar privilegio della Regia Camera.*

26 *Orti, ed originarj, ed oriundi si dichiarano, chi sono, e in che differiscono.*

E si loda il Sign. D. Biagio Altimari.

37 *Procuratori, ovvero Fattori, Agenti de' Napoletani godono i privilegj, e franchigie.*

28 *Privilegj di quella patria, dove uno è nato, li gode ovunque andasse.*

29 *Napoletano si stima, anche se uno nasce fuor di Napoli, ma è conceputo dentro Napoli, se per occasione urgente la madre gravida si è partita da Napoli, e gode i privilegj Napoletani.*

30 *Napoletano pure si stima, chi è conceputo fuor di Napoli, e la madre senza frode, va a sgravare in Napoli; ma se ciò fa con frode, non gode.*

31 *Cavaliere Napoletano di Sedile, benchè sia nato fuor di Napoli, gode i privilegj Napoletani.*

32 *Figli bastardi di Napoletano godono, benchè nati in altra Città del Regno, ed ivi numerati.*

33 *Figlio di Napoletano, benchè nato fuor di Napoli, si scrive al Collegio de' Dottori.*

34 *Ebreo battezzato in Napoli gode, come Napoletano, ed anche i figli di detto Ebreo, benchè nascessero fuor di Napoli.*

35 *Privilegio di Napoletano si amplia a' figli, benchè nati fuor di Napoli, come si è detto sopra al n. 2. ma non passa a' Nipoti, cioè figli del figlio.*

36 *Napoletani alletti, cioè aggregati da' Signori Eletti, quando godono, e quando no.*

37 *Cavaliere aggregato al Sedile di Napoli gode, benchè tenga domicilio fuora.*

38 *Cittadino alletto, cioè aggregato in qualsivoglia Città può pascere in pregiudizio della fida, ch' è del Barone.*

39 *Privilegio della Civilità Napoletana sta conceduto per la* Prammatica 1. de immun. Neap. *a chiunque piglia moglie nata in Napoli, o figlia di Napoletano, benchè nato fuori di Napoli, e che abbia casa dentro Napoli, e vi faccia domicilio.*

E gli si spedisce privilegio, benchè la notte morisse dopo fatta l' istanza per la spedizione di detto privilegio, e dura detto privilegio fin che dura l' abitazione, e che non perda, o non alieni la casa.

40 *Soldato uomo d' armi, quando si deduce, e quando si numera per fuoco.*

41 *Soldati della nuova milizia sono quelli del battaglione, e sacchetta a cavallo, restano per fuochi.*

42 *Soldato Veterano, chi è, e che gode?*

43 *Spagnuolo assentato alla fanteria Spagnuola di Napoli, gli si spedisce il privilegio, benchè abita in qualsisia parte del Regno.*

44 *Privilegio, perchè è necessario spedirsi, altrimenti non godono i Napoletani, nè padri onusti, nè altri.*

E Perchè fra i fuochi del Regno ve ne sono molti privilegiati, come Napoletani, Padri di dodici figli, ed uomini d'armi *seu gravis armaturæ*: in questo fra competente termine vi farete esibire i privilegj spediti dalla Regia Camera, con conoscerli che sieno orti, o originarj in questa Città e fuoi Casali, o essendo *vigore Regiæ Pragmaticæ*; oltre i privilegj vi farete presentare le provvisioni della Regia Camera dell' accesso fatto alla casa del tal Presidente Commessario, per le quali ha d'aver moglie Napoletana, e che abbiano casa propria in detta Città, e dell' abitazione nell' anno corrente, *pro majori parte anni*; così anche per li padri di dodici figli, vi abbiano da far costare per privilegio come di sopra, e delle provvisioni della loro unione. Per gli uomini d'armi si debbano esibire le fedi dell' assiento, che attualmente stiano assentati, e chiari nella Regia Scrivania di Razione; e del tutto ne farete chiaro, breve e distinto notamento nella margine di ciascheduna fuoco, con porre la data della spedizione del privilegio, ed in qual Banca, e per gli uomini d'armi come di sopra, in qual compagnia stanno assentati.

Decisioni della Regia Camera antiche e moderne fatte nella formazione delle presenti istruzioni.

1 I Napoletani orti in questa Città Fedelissima, e suoi Casali, mostrando i loro privilegj spediti dalla Regia Camera si deducano. *Ex privilegiis & gratiis Civitatis, & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

2 I Napoletani originarj, cioè figli di Napoletani orti in questa Città e suoi Casali mostrando i loro privilegj spediti dalla Regia Camera si deducano. *Ex privilegiis & gratiis Civitatis, ex novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

3 I Napoletani così dichiarati dalla Regia Camera in virtù delle Regie Prammatiche per aver casa propria in Napoli, e moglie Napoletana, abitando per le Terre del Regno, si pongano per fuoco, perchè il privilegio della Regia Prammatica s' osserva finchè dura la loro abitazione in Napoli. *Ex instructionibus dicti anni* 1591. *cap.* 57. *ex novissima determinatione Reg. Cam.*

4 Di quelli, che suppongono esser privilegiati Napoletani, come fatti da' Magnifici Eletti di questa Fedelissima Città di Napoli non se n'abbia ragione alcuna, siccome si è sempre costumato, purchè non avessero abitato in questa Fedelissima Città per anni dieci, e vi abitassero di presente con tutta la loro famiglia, perchè in tal caso non hanno da restar per fuochi. *Ex instructionibus dicti anni* 1591. *cap.* 58. *ex novissima*

Digitized by Google

vissima determinatione Regiæ Cameræ, & decreto generali 4. Aprilis 1596.

5 I Soldati, che sono stati assentati avanti la numerazione ultimamente inviata dall' Università, ed i Baroni ancorchè si trovassero numerati, si deducano, siccome quelli, che si sono assentati dopo la detta numerazione, e non si ritrovano numerati, neppure si pongano per fuoco; ma quelli, che si ritroveranno assentati dopo la suddetta numerazione, ed ivi si ritrovano numerati, restino per fuochi; salvo però ad essi le ragioni, che *de jure* lor competono di avere ne' pesi personali a contribuire in denari. *Ex decreto generali 2. Septembris 1579. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

6 I Soldati e Bombardieri di alcuna fortezza o Castello, ancorchè abitino fuori o dentro del Castello, essendo loro propria patria, restino per fuoco. *Ex decreto generali 3. Decembris 1578. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

7 Soldati della nuova Milizia restino per fuochi come gli altri Cittadini. *Ex decreto generali 26. Junii 1635. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

8 I Soldati detti volgarmente gli Straticoti restino per fuochi, siccome gli altri Cittadini. *Ex decreto generali 29. Novembris 1651. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

9 I Cavalieri di S. Lazaro, o altri consimili, che forse si ritrovassero per lo Regno, restino per fuochi. *Ex decreto generali 8. Augusti 1573. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

10 I Soldati detti Piazze morte, che sono poveri, si deducano. *Ex decreto generali 18. Januarii 1509. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

11 Gli Officiali dello Scrivano di Razione, Portulano, ed altri, restino per fuochi nelle loro Terre, siccome gli altri Cittadini. *Ex decreto generali 13. Maii 1586. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

12 I Padri di dodici figli, se al tempo della numerazione si ritrovassero aver detti dodici figli legittimi e naturali vivi, si deducano; benchè alcuni di detti figli non si ritrovassero sotto la patria potestà. *Ex instructionibus anni 1591. cap. 60. & novissima determinatione Reg. Cam.*

13 I medesimi Padri onusti, se al tempo della numerazione si ritrovassero avere detti dodici figli, mostrando il privilegio spedito dalla Regia Camera in tempo che quegli erano tutti viventi, si deducano. *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 61. & novissima determinatione Reg. Cam.*

14 I figli di detti Padri onusti, che si ritrovassero, accasati, o no, stanziare con la loro casa e famiglia appartati da' detti padri, e fuori della loro patria potestà, se non stanno al vitto di essi loro padri; perchè in questo caso non si comprendono nell' immunità paterna, restino per fuochi. *Ex instructionibus dicti anni 1591. cap. 62. & novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

15 Quelli, che hanno forse fatta cessione de' beni, restino per fuochi. *Ex decreto generali 23. Decembris 1591. & novissima determinatione Reg. Cam.*

Decisioni della Regia Camera sopra le dubbiose proposte de' Signori Numeratori.

IL Mag. Numeratore Ottavio di Palma domandò se i privilegiati di Maratea, Ischia e simili, che tengono privilegio spedito dalla Regia Ca-

16 mera, come i Napoletani, se i detti debbono dedursi, stante che non se ne parla nell' istruzioni. *A dì 29. d' Aprile 1662. gli si rispose che quando i privilegiati non sono Napoletani orti, o originarj di questa Città di Napoli e suoi Casali, o pure* vigore Regiæ Pragmaticæ, *o pure padri onusti, tutti gli altri restano per fuochi.*

17 Il Mag. Numeratore D. Carlo Diez domandò se nella deduzione de' privilegiati, ed uomini d'armi debbano restare per fuochi i loro figli maggiori d'anni quattordici, benchè stessero sotto la patria potestà. *A' 13. di Settembre 1662. gli si rispose, che detti figli* sub patria potestate *non sono fuochi.*

18 Il Mag. Numeratore Raetano domandò se i medesimi originarj, che non presentano il privilegio spedito nelle loro persone; ma solo del padre come orto, debbono i detti restar per fuochi. *A' 2. d' Agosto gli si rispose, che hanno da presentare i privilegj spediti dalla Regia Camera per potersi dedurre.*

19 Di più avvisò che avea numerato un padre con undici figli, e la moglie gravida, che però pretendeva esser dedotto. *A detto dì gli si rispose, che quando avrà il privilegio della Regia Camera, e lo presenterà in atto che si fa la numerazione o liquidazione può dedursi.*

20 Il Mag. Numeratore Liotto domandò se un soldato veterano con provvisioni della Regia Camera dee dedursi. *A' 9. di Agosto 1663. gli si rispose, che il soldato veterano gode; e può dedursi.*

21 Il Mag. Numeratore Marco Picarelli domandò se gli archibusieri a cavallo della vanguardia di S. E. con fedi dell' assiento della Scrivania di Razione, e provvisione dell' Udienza dell' Esercito, che si trattino immuni, se i detti debbono dedursi. *A' 9. di Agosto 1663. gli si rispose che i detti debbono restar per fuochi.*

22 Di più se i Cavalieri Napoletani di Piazza, i quali pretendono la deduzione de' loro fuochi con le semplici fedi di dette loro Piazze, e non essere obbligati alla spedizion del Privilegio, se può quelli dedurre. *A' 13. d' Agosto 1663. gli si rispose, che tutt' i Cavalieri con le fedi delle Piazze si deducano, ed il medesimo fu provveduto a' 7. di Novembre 1663.*

23 Il Mag. Numeratore Gio: Canale avvisò che in Montelione Principato Ultra avea ritrovato Capitan Michele Matta, che tenea provvisioni della Regia Camera colla franchigia *ad instar* de' Napoletani, essendo costato esser nativo di Valenza, ed assentato per Capitano di fanteria Spagnuola, tenendo in detto luogo moglie e figli con molti beni dotali; desiderando in tanto sapere come dee guidarsi nella determinazione. *A' 7. di Novembre 1663. gli si rispose, che essendosi il privilegio spedito dalla Regia Camera, si deduca.*

24 Di più se le Compagnie di Torrecuso e Trevico sono annoverate fra le Compagnie di uomini d'arme *gravis armaturæ*, mentre le fedi della Scrivania di Razione dicono di cavalli leggieri ordinarj del Regno, de' quali non ne parlano l'istruzioni. *A detto dì gli si rispose, che ritrovandosi chiari in assiento come soldati delle compagnie ordinarj del Regno, si deducessero, eccettuati però quelli della milizia del Battaglione, seu della Sacchetta.*

Digitized by Google

25 Il Mag. Numeratore D. Giuseppe Marcone avvisò, che nella Terra di Limosani avea numerato il Mag. Francesco Blandizio dato per aggravio, come notorio Napoletano, e l'Università pretendea la deduzione di detto fuoco senza privilegio. *Agli* 11. *di Gennajo* 1664. *gli si rispose che avesse osservate l'istruzioni circa la presentazione de' privilegj.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

IN questo Capitolo 15. nel primo e secondo §. *seu* prima e seconda decisione insegna il Tribunale della Regia Camera a' Magnifici Numeratori la differenza tra i Napoletani, orti ed originarj.

26 Gli orti così detti dal verbo *orior, oriris, ortus sum*, perchè significa nascere: cioè sono quei, che sono nati in Napoli, e suoi Casali: e così chi nasce in altra Città, si chiama Cittadino di quella per propria origine, *per lo testo in l. 1. in princ. ff. ad municip. & l. Cives de incolis lib.* 10. *& l. origine propria C. de municip. lib.* 10. *riportati dal Sig: Altimari a Rovito cons.* 48. *n.* 2.

Originarj sono gli stessi, che altri chiamano oriundi; cioè, che non sono nati in Napoli, ovvero in altra Città, dov'è nato il padre; ma se sono nati in altra Università, e per l'origine paterna dipendente da Napoli, si chiamano originarj o oriundi Napoletani, detto *Sign. Altimari*, che con la sua purgatissima penna, e adeguatissimo intelletto ci ha dichiarato ogn'intricato laberinto di legge. Così lo spiega al detto *cons.* 48. *Rovito n.* 3., i quali godono le stesse franchigie paterne, spedendosi però il privilegio della Regia Camera come figli di padre nato in Napoli; come si vede deciso da detta Regia Camera in questa istruzione data a' Magnifici Numeratori, e si porta anche deciso *da Toro 2. comp. verbo civilitas patris, Mari. ad Gram. dec.* 87. *n.* 3. ed altri rapportati da detto *Altimari loc. cit. n.* 8. ed altri rapportati *da Maner. in tit.* 15. *d. n. fol.* 10. rigetta l'opinione contraria *d'Affitto alla dec.* 384. dove anche *Ursillo* l'impugna, mentre *Affit.* erroneamente dice, che non basta esser nato in Napoli per dirsi Cittadino, e godere i privilegj: nè di questo oggi v'è più dubbio, stanti più decreti generali della Regia Camera rapportati dal *Reg. de Marinis fol.* 28. *Arr.* 95. *e fol.* 40. *Arresto* 147.

27 Anzi non solo essi, che sono nati in Napoli, ed abitano in altro luogo; ma anche i loro Procuratori ovvero Agenti, *seu* Fattori, che abitino alle masserie proprie di detti Napoletani, purchè non sieno Affittuarj, come dall'*Arrest.* 401. *fol.* 100. *ed Arrest.* 189. *fol.* 149.

28 E questa conclusione ha luogo non solo in Napoli, ma in ogni altra Città, dove alcuno nasce, gode i privilegj di questa patria dov'è nato. Così fu deciso dalla Regia Camera agli 11. di Febbrajo 1562., *de Marin. Arr.* 255. *fol.* 68. in favore di Gio: Pietro Grimindo nato nella Città di Maratea, *ut gaudeat omnibus franchitiis ac privilegiis, quibus soliti sunt gaudere alii Cives orti in dicta Civitate Maratheæ*; vi è altro *Arr.* 268. *fol.* 71. *quod Joan. Petrus Vignes ortus in Civitate Barii gaudeat civilitate dictæ Civitatis in forma consueta.*

29 Si amplia anche se uno fosse solamente conceputo in Napoli, e poi nato in altro luogo per legittima causa di fuggire la peste, tumulto o simile, si stima come fosse nato in Napoli, e gode tutt'i privilegj, *de Marin. fol.* 74. *Arr.* 283. *e fol.* 91. *Arr.* 361. *e fol.* 92. *Arr.* 364. *e fol.* 107. *Arr.* 424.

30 Vogliono di più alcuni, che se la donna gravida in una Città va a far domicilio in altra Città, o in Napoli, ed ivi partorisce senza però frode che lo facesse per fine che il figlio goda i privilegj, e dopo partorita se ne tornasse alla patria, in tal caso non gode i privilegj della Città, dov'è nato; ma gode se dopo gravida andasse a fare vero domicilio in Napoli, perchè allora s'attende il tempo più favorevole ch'è della nascita, e non della concezione. Così conclude *Maner. al tit.* 15. *de numerat.* sotto al *n.* 12. dove allega *Giurb. osservat.* 76. *Cevallos qu.* 458. ed altri, *de Marin. Arr.* 673. *fol.* 173. a' 26. di Ottobre 1651. *& Arr.* 505. *fol.* 129. a' 3. di Marzo 1597. come si ricava detta conclusione dal contrario senso del *d. Arr.*

31 I Cavalieri di Sedile Napoletano in qualsivoglia parte, che nascono fuori di Napoli, sempre godono i privilegj de' Napoletani, producendosi fede di cinque, o sei Cavalieri di detto Sedile, *Maner. tit.* 16. *de numer. fol.* 210. *Rovit. cons.* 83. *lib.* 1. *n.* 4. *Marcian. disp.* 13. *n.* 2. *lib.* 1. *Sanfel. in praxi sess.* 14. *n.* 4.

32 Ed i figli naturali, cioè bastardi numerati alla Città di Nardò furon dedotti, come figli di Napoletano, *de Marinis Arrest.* 249. *fol.* 66. a' 10. Dicembre 1561.

33 Ed i figli de' Napoletani, benchè nati fuor di Napoli, si possono scrivere al Collegio de' Dottori, *Montan. contr.* 30. *n.* 24.

34 Ebreo fatto Cristiano battezzato in Napoli gode esso, ed anche i suoi figli i privilegj, come Cittadini Napoletani, benchè i figli nascessero fuori Napoli, così fu deciso a' 30. di Gennajo 1661. *de Marin. Arrest.* 539. *fol.* 137. di modo che solo per lo battesimo si acquista la cittadinanza, quando non si fa frode.

35 Avvertasi perciò, che solo a' figli de' Napoletani, benchè nati fuori Napoli, si concede il privilegio dalla Regia Camera della Cittadinanza Napoletana, come si è detto al *n.* 2., ma non ad altro, e si rigetta l'opinione di quelli, che tengono, che si estenda anche a' nipoti, che nascono in potestà dell'Avo, perchè detta opinione viene rifiutata per la ragione addotta da *Ursil. ad Affl.* alla *decis.* 384. Che se ciò fosse vero, ciascheduno andrebbe cercando l'origine di Adamo nato nel campo Damasceno, *Montani controv.* 30. *n.* 17. *Maner. tit.* 15. *de numer. n.* 21. *fol.* 211.

36 E per usar la brevità impostami dall'amico, mi è d'uopo lasciar molte altre cose circa i Napolétani, e passare a dichiarare il 3. e 4. §. di queste istruzioni, dove si fa menzione de' Napoletani dichiarati in vigore della Regia Prammatica, e di quelli dichiarati da' Signori Eletti di questa Fedelissima Città, e però è da sa-

pere,

Digitized by Google

pere, che il Re Federico nell'anno 1496. concedette privilegio, che i Signori Eletti Napoletani potessero concedere la cittadinanza, e civiltà a' forestieri, e dichiararli Cittadini Napoletani, come si legge al *cap.* 15. ne' privilegj di detta Città, ed al *cap.* 23. del Gran Capitano. Questi così fatti Napoletani si chiamano in latino *Cives allecti*, che in tanto godono, in quanto vi avessero abitato per dieci anni, e non lasciando il domicilio in altro luogo del Regno, ivi si numerano per fuochi, e vi è la *Pram.* 4. *de Immun. Neapol.* che detti alletti non godono, e però in questa istruzione *n.* 4. si dice, che non se ne abbia ragione alcuna, se non vi è l'abitazione del decennio, perchè in tal caso godono non come alletti, ma come abitatori per decennio. Onde per godere gli alletti franchigia di colletta, e gabella, vi si ricerca anche il Regio Assenso. *Sign. Altim. a Rovit. cons.* 48. *n.* 28. perchè il Re Federico concedette detto privilegio, *sine tertii præjudicio*, *Rovit.* nella *Pram.* 1. *de Immun. Neap. Maner. loc. cit. Marcian. disp.* 43. *n.* 7. *Novar. lib.* 2. *quæst.* 39.

37 Ma i Sedili Napoletani tengono altro privilegio più amplo, che essendo alcuno aggregato al Sedile gode, benchè non tenga domicilio in Napoli, *Maner. loc. cit.* dopo *Marcian. disp.* 43. *n.* 13. i quali riprovano *Anna, che nell' alleg.* 30. dice il contrario.

38 Ed i Cittadini alletti in altra Università del Regno possono pascere franchi anche in pregiudizio della fida, che fosse del Barone, *Sign. Altim. loc. cit. Capibl. Pram.* 11. *de Baron. n.* 108. *Sanfel. decis.* 75.

39 Più vi è la *Pram.* 1. *de Immun. Neap.* che goda la Civiltà Napoletana chiunque piglia moglie nata in Napoli, o figlia di Napoletano e che abbia casa capace, ed in quella abiti, e detta casa, o sia edificata da esso, o pigliata a censo enfiteutico, o per altro titolo pervenuto da dote, o altro, e tal privilegio dura, finchè dura l' abitazione, come si decide in questa istruzione al *n.* 3.

Il fine, o causa di detta Prammatica, fu perchè Napoli in quel tempo non era popolata, e perciò si empisse de' abitatori, e però cessando detta causa di abitazione, cessa il privilegio; così anche se la casa devolvesse al padrone diretto, o fosse ricomprata dal primo padrone per lo patto *recomendi*, o fosse evitta, o in altro modo distratta, pure cessa detto privilegio, mentre dette tre condizioni si ricercano *copulative, e non alternative, o disjunctive*, in modo che se una di esse tre condizioni mancasse, subito cessa il privilegio.

Con un divario però, che se dopo fatta istanza alla Regia Camera, per la spedizione del privilegio, morisse la moglie prima di detta spedizione, pure se gli dee, e si suole spedire per ragione, che alla morte non ci può riparare il marito, come può riparare a continuare il domicilio, e mantenersi la casa propria, che nella morte della moglie non vi può esser frode, come in queste altre due condizioni, *de Marin. Arrest.* 546. *fol.* 148. *& Arrest.* 369. *fol.* 93.

40 Circa il §. 5. de' Soldati capifuochi assentati prima della numerazione, ne abbiamo parlato al *cap.* 10. *della Pratica dell' Università n.* 18. dove dissi, che l'Eccellentissimo Sign. Conte di S. Stefano, Vice-Re ha rivocato l'ordine antico, che non si assentassero i capifuochi per uomini d'armi; ed ha ordinato, che si possono assentare i capifuochi in detta milizia per la ragione ivi addotta; ma mi sovviene avvertire, che il Numeratore, dove trova numerato Soldato uomo d'armi, lo dee dedurre, perchè l'Università ne porta il peso d'annui ducati venti, nel qual pagamento il Soldato compensa il fuoco, e di vantaggio in danno dell'Università, la quale *non debet duplici onere onerari*, e però in questa istruzione dice, che si deduce, così quel, ch'è assentato prima della numerazione, come quel, ch'è assentato dopo, e non si trovasse numerato: ma quelli, che si trovano già numerati, e dopo numerati si assentassero, restano caricati all'Università per fuochi; perchè il diminuire, o crescere de' fuochi dopo la numerazione, fino all'altra nuova numerazione va a danno, ed utilità dell'Università numerata.

41 I Soldati della nuova milizia al §. 7. s'intendono quelli del Battaglione a piedi, e quelli della Sacchetta a cavallo, non si deducano dal Numeratore, perchè l'Università tiene obbligo di eleggerli; ma gli uomini d'armi si deducono, perchè non ha obbligo l'Università di eleggerli.

42 Il Soldato veterano è quell' uomo d'armi, che ha servito per venti anni, ed io i giorni passati feci spedire patente dal Signor Auditor dell'Esercito a beneficio di Michelangelo Pecora della Terra di Roscigno, che per 21. anni è stato chiaramente assentato nella Scrivania di Razione per uomo d'armi, e gode tutte le franchigie, come prima.

43 Spagnuolo del Regno di Valenza assentato alla fanteria Spagnuola di Napoli, tenea domicilio in Monteleone con moglie e figli, e molti beni dotali, e tenea provvisioni della Regia Camera, che godesse le franchigie a guisa, che la godono i Napoletani; fu deciso dalla Regia Camera, che non si avesse ragione di dette provvisioni; ma che producendo il privilegio spedito dalla Regia Camera, si deducesse.

44 La ragione, perchè col privilegio spedito si deduce, e con le provvisioni non si deduce, e così ad ogni privilegiato non si fa godere franchigia, se non produce il privilegio spedito dalla Regia Camera; questo è con ottima ragione, perchè nella spedizione del privilegio s'intima, e si fa inteso non solo il Regio Fisco per li suoi interessi, ma l'Università, dove dimora il privilegiato; il che non si osserva alla spedizione delle Provvisioni volanti, che si spediscono senza cognizione di causa, e non se ne dee aver ragione dal Fisco, nè dall'Università.

NUOVA APPENDICE
DI
LIONARDO RICCIO
A Questo Cap. XV.

INtorno alla Franchigia de' Napoletani in quest' *Appendice alla pratica della numerazione Capo* 16. *n.* 36. debbo aggiungere, che nel decreto di

Digitized by Google

sette capi, ch'è l'arresto de' 2. di Marzo 1616. *fol.* 89. *in nov.* appresso *de Marinis* si dice, 73.

Quinto, respectu Foculariorum illorum, qui in aliis Terris Regni numerati sunt, qui demum recepe-runt se Neapolim, debeant in omnibus contribuere in Terris, in quibus numerati sunt, eo modo, & forma, prout servabatur ante emanationem novissimæ Pragmaticæ Sanctionis.

E di detto Arresto 591. da noi si è fatta menzione in quest'appendice al *cap.* 6. de' Fuochi e sottofuochi.

Vi è un altro Arresto de' 5. di Aprile 1596. *de Marinis fol.* 79. *in nov.*

Nel quale si decide, che gli abitanti per dieci anni continui con le loro famiglie in Napoli si deducano dalla numerazione nella loro Patria.

Ma quando nella numerazione non si trova dedotto, ma si trova numerato nelle Università fuori Napoli, in tal caso è tenuto pagare, dove è numerato, non ostante che abita in Napoli, così fu deciso per l'Arresto 619. de' 18. Giugno 1629. *de Marin. fol.* 93. *in nov.*

In causa Universitatis Furiæ prope Terram Cam-maretæ.

Fuit provisum, quod servetur decretum septem Capitum, & expedianiur Provisiones circa particulares Cives natos, & originarios Terræ prædictæ, quo adstringantur realiter, & personaliter pro omnibus uti Cives, non obstante quod Neapoli habitent.

Arresto 404. de' 4. di Gennajo 1578. *de Marin. fol.* 16.

Fuit provisum, quod Alphonsus Longus natus ex parentibus infidelibus, cum fuisset servus Magnifici Federici Longi, & baptizatus in hac Civitate Neapolitana, gaudeat civilitate Neapolitana.

Arresto 405. de' 15. Aprile del 1578. *de Marin. fol. eod.*

Fuit provisum, quod Aloysius de Matthæis ortus in Terra S. Laurenzelli contribuat in functionibus Fiscalibus cum dicta Universitate, ut focolare.

Non obstante, quod in ea non sit numeratus, nec habitet.

Dummodo habitando Neapoli teneat ejus uxorem, & familiam in dicta Terra S. Laurenzelli.

Et licet Neapoli habitet exercendo officium Procuratoris. Hoc suum &c.

CAP. XVI.

De' Banditi, Forgiudicati, Condannati in Galea, ed alla Guerra.

SOMMARIO.

1 *Condannati in Galea* ad tempus, *si deducono, e posseggono* ultra unciam, *restano per fuochi.*

2 *Banditi, e Forgiudicati, essendo soli non dipendendo da fuochi antichi, nè possedendo beni, si deducono, e se per contrario, restano per fuochi; ma avendo figliuoli, o fratelli, o nipoti maggiori di età, restano fuochi, e i minori si deducono, se non posseggono* ultra unciam.

3 *Condannati alla Guerra si deducono, se non posseggono* ultra unciam annuam.

4 *Assentati alla Guerra, che per essere perduti i libri alla Scrivania di Razione, rispose la Regia Camera, che il Numeratore avesse ricevute le pruove, e fatta giustizia.*

5 *Condannati in Galea perpetuamente, si deducono, e si assegna la ragione, perchè nell'istruzione si parla solo di que' condannati ad tempus.*

6 *Banditi, forgiudicati, e semplici inquisiti, in che differiscano, e quando si deducono.*

7 *Relegati, e Condannati a presidio chiusi, o deportati in qualche castello, quando si deducono, e così quelli, che sono in mano de' Turchi.*

PEr li Banditi, *seu* Forgiudicati, Condannati in Galea, ed alla Guerra v' informerete con la diligenza, che si ricerca, se quelli tengono moglie, figli, fratelli, zii, nipoti, e altri, e se quelli siano numerati, e se posseggono robe in catasto, e le Università vi debbano esibire le fedi della forgiudica, dell'officio marittimo, e della Regia Scrivania di Razione per poterne fare i debiti notamenti nella margine di ciascheduno fuoco fra competente termine, che da voi se gli avrà da dare.

Decisioni della Regia Camera antiche, e moderne fatte nella formazione delle presenti istruzioni.

1 I Condannati in galea *ad tempus*, si deducano, e possedendo *ultra unciam*, restino per fuochi. *Ex decreto generali 26. Aprilis 1563. fol. 73. Arrest. 278. & novissima determinatione Reg. Cam.*

2 Per li banditi, e forgiudicati si osserverà con diligenza, se tengono moglie, figli, fratelli, o nipoti, e se posseggono beni, perchè essendo soli, e non dipendendo da fuochi antichi, nè possedendo cosa alcuna, non si liquideranno per fuochi; però venendo da fuochi antichi, *cum aliquibus bonis*, ovvero, che abbia figliuoli, fratelli, e nipoti, non numerati; in quel caso, se hanno da continuare, e porre per fuoco: riservato, se l'erede è impubere, nel qual caso si ha da osservare la regola detta di sopra delle Vedove. *Ex instructionibus anni 1591. cap. 98. & novissima determinatione Reg. Cam.*

3 Per quelli, che sono alla guerra, essendo poveri, si deducano, e possedendo *ultra unciam*, restino per fuochi. *Ex novissim. determin. Reg. Cam.*

Decisioni della Regia Camera sopra le dubbiose proposte de' Signori Numeratori.

IL Mag. Numeratore Orazio Apicella avvisò, che per lo spoglio della numerazione del 1658. aveva assegnati alcuni fuochi notati nella medesima, come assentati alla guerra d'anni 20 25. 30., e 40. così n'è gravata l'Università, e non sapea, s'erano vivi, o morti, e che fatta la diligenza nella Regia Scrivania di Razione, se gli disse, non esservi i libri, e però non ha potuto introdurre le fedi dell'assento, e detta Università s'era offerta verificarlo con pruove. *A primo di Marzo 1664. per la Regia Camera fu provveduto, e risposto a detto Mag Numeratore, che avesse ricevute le pruove, e fatta giustizia.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

NEl primo §. di questo Cap. 16. si decide, che i Condannati in galea *ad tempus* si deducono, potrebbe alcuno dubitare perchè si parla solo

Digitized by Google

5 lo di quelli condannati *ad tempus*, e niente si dice di que' condannati *in perpetuum*; però si dee sapere, che i condannati *in perpetuum*, non poteano dubitarsi di non essere dedotti, stante che già sono estinti perpetuamente i loro fuochi; ma il dubbio, che avevano i Numeratori era solo circa que' condannati *ad tempus*, che in tempo della numerazione si scaricavano all' Università in pregiudizio del Fisco, che fra poco tempo tornando alla patria sarebbe stato avanzo dell' Università, e però nell' istruzione si parla solo di quelli *ad tempus*, e l'istesso s'intende de' condannati alla guerra, *ut* §. 3.

6 Circa i Banditi, e Forgiudicati si dee sapere, che altri sono i semplici inquisiti, o semplici contumaci, cioè incolpati di qualche delitto, che vanno fuggiaschi dalla loro patria solamente per essere ivi contumaci, o almeno perseguitati da quella Corte, e questi tali non si comprendono in detta rubrica di banditi, o forgiudicati, nè si deducono. Altri sono forgiudicati, cioè giudicati, e condannati da fuora, cioè in assenza, che possono impunemente essere uccisi, e questi si comprendono sotto detta rubrica, perchè si reputano, come morti: atteso non si può far sentenza di forgiudica, se non per delitto, che vi sia pena di morte naturale, *Tap. decis.* 40. *Gizzarel. decis.* 13. *Campan. resolut.* 13.

Altri sono banditi, così detti dal bando, che si fa in loro contumacia per qualche enorme delitto, e s'intende altrimenti in questa rubrica, dove si piglia in senso volgato, in questo nostro Regno per ogni persona, che va armato per le campagne, commettendo delitti; benchè non sia emanato bando in sua contumacia, e nel nostro Regno spesso si confonde la parola bandito con forgiudicato.

7 Potrebbesi anche dubitare, mentre in questa istruzione si parla solo de' condannati in galea, ed alla guerra, *quid agendum* di quelli, che per la loro nobiltà non possono essere condannati in galea; ma in luogo di quella sono relegati in qualche Isola, o presidio chiuso, ed anche di quelli, che sono perpetuamente condannati in qualche Castello, la quale pena è in luogo della pena antica della deportazione, e così di quelli, che sono in mano de' Turchi.

Io sono di parere, che si dee osservare l'istessa regola, perchè vi concorre l'istessa ragione, e si corrobora colla decisione del §. 1. nel *cap.* 9. dove si dà l'istruzione a' Signori Numeratori, che essendo uno assente dal Regno, che non possiede beni, nè tiene famiglia, si deduca; purchè l'assenza non sia in frode della numerazione, e specialmente vi è decisione al *cap.* 22. di questa istruzione.

CAP. XVII.

Delle Case vacue.

SOMMARIO.

1 *Casa vacua resta per fuoco, quando si trova guarnita de' suppellettili, e che si conosca esservi fatto fuoco per abitazione, e che in frode sia lasciata vacua.*

IN quanto alle case vacue, che l'Università sogliono farvi manifattura in disfrattarlo *in fraudem*, e con sfabbricarle in parte; acciò si veggano inabitabili, e dirute per fraudare il fuoco; in questo dovrete mirare con particolare attenzione, ed usarvi ogni diligenza, riconoscendole ocularmente, annotando del modo, e forma che troverete ciascheduna di esse con robe, o senza, e se vi fossero segni, che dinotassero prossima abitazione, con riconoscere i focolari, e se in quelli vi fosse stato fatto fuoco di prossimo, e se vicino a dette case vacue vi avete trovati fuochi, dati per uniti, da' quali si potesse sospettare frode, come se vi fosse apertura, con comunicazione di casa contigua in danno della Regia Corte, dando il giuramento a' Deputati, e ad altri, che a voi parrà, che dicano il Padrone di tal casa vacua, non sapere chi vi ha abitato, e da quanto tempo, che non vi è fatta abitazione; e ritrovando, che alcuno di essi fosse morto, darete competente termine all' Università a farvelo costare, informandovi, se vi sono rimasti eredi, o robe, e chi vi sieno succeduti; riconoscendo i catasti, e facendo ogni altra diligenza per servigio del Regio Fisco, con farne breve, chiaro, e distinto notamento in ciascheduna di dette case vacue.

Decisioni della Regia Camera antiche, e moderne fatte nella formazione delle presenti istruzioni.

PEr le Case vacue, se non si ritroveranno beni, e che di prossimo vi sia stato fatto fuoco, nè vi apparranno altre frodi, con le quali si fosse procurato occultare i fuochi, non resteranno 1 altrimenti per fuochi in danno delle Università; ma se all'incontro vi si troveranno beni, ed in quelle qualità, che si richiede, che di prossimo vi sia stato fatto fuoco; e costerà per le diligenze fatte delle frodi usate per loro occultazione, resteranno per fuochi: *Ex instructionibus dicti anni* 1591. *cap.* 87. *& ex novissima determinatione Reg. Cam.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

SU questo Cap. 17. non si può dar certa regola; ma tutto si rimette al sano giudizio del Sign. Numeratore a saper bene conoscere, se il fuoco fatto, o che si fa della casa vacua, e suppellettili, che vi si ritrovano, fossero per causa di ricettarvi forestieri, che ricettar suole il padrone di detta casa, e non per frodare la numerazione.

CAP. XVIII.

De' Duplicati.

SOMMARIO.

1 *Fuochi duplicati nella numerazione ostiaria non si deducano; ma duplicati per aggregazione concordando l'età, i nomi, cognomi, ed altro, si deducano.*

2 *Numerato per capofuoco in una Università, e per sottofuoco in altra, resta dove è capofuoco.*

IN quanto a' fuochi, che le Università allegassero essere duplicati, avrete in ciò molto ben

da

Digitized by Google

da mirare, mentre in quanto le Terre usano grandissime frodi, perchè tengono concerto dentro la medesima Terra, ed altre convicine di far scrivere un medesimo fuoco due, e tre, e più volte con la medesima famiglia di moglie e figli, mutando i nomi, e supponendo uno per un altro, e di poi fatta la numerazione mostrano tale duplicazione frodolenta; perciò occorrendo questo caso, mirerete ocularmente il tutto, e ne farete notamento particolare, notando brevemente, e molto chiaro il fatto come passa; E per que' fuochi, che vi troverete aver scritti più volte nella numerazione *ostiatim*, e s'allegheranno duplicati, non abbiate ragione alcuna di detta duplicazione de' nomi in disgravio delle Terre, perchè la frode appare manifesta, per non esser possibile, un medesimo fuoco numerarsi due, o più volte, *ostiatim, & eodem tempore*, senza frode, *verum*, quando la duplicazione nasceffe di fuochi aggregati per informazione, o vero per comprobazione della numerazione precedente dell'anno 1658. *seu* de' Catasti, o da altre scritture, allora riconoscerete con la solita diligenza il tutto, e ne farete breve, chiaro, e distinto notamento nella margine di ciascun fuoco.

Decisioni della Regia Camera antiche, e moderne, fatte nella formazione dell' Istruzioni.

I Fuochi, che si ritroveranno nell'ostiaria numerazione duplicati, non si deducano; purchè la duplicazione non nasceffe per fuochi aggregati
1 per informazione, ovvero per comprobazione della prossima numerazione, o de' Catasti, o altre scritture, perchè in tal caso, concordando i nomi, cognomi, e famiglia senza frode, si deduranno. *Ex instructionibus dicti anni* 1591. *cap.* 79. *& novissima determinatione Regiæ Cameræ.*

2 Se alcuno si trovasse numerato, come capofuoco in qualche parte, ivi dee restare, benchè in altra parte fosse numerato sotto il fuoco del fratello. *Ex decreto generali* 3. *Aprilis* 1576. *& novissima determinatione Reg. Cam.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

LA duplicazione, che nasce dalla numerazione ostiaria, si presume certa a beneficio del Regio Fisco, e però la Regia Camera vuole, che il Numeratore non la deduca, ma quando costasse l'errore di detta duplicazione, allora la presunzione dee cadere alla verità, e si dee dedurre per quel, che lasciò scritto *Teodor. alleg.* 95. *dal n.* 25. allegato *da Maner.* in questo *cap.* 18. *n.* 8. e così deesi intendere detta istruzione al *n.* 5.

L'Arresto de' 3. *di Aprile* 1576 presso il *Reg. de Marin.* 387. *fol.* 98. dice che Gio: Bernardino Buongiorno, essendo numerato alla Terra di Biccari per capofuoco, e nella Città della Cava per sottofuoco del fratello, fu dedotto dalla Cava, e caricato, che pagasse il fuoco nella Terra di Biccari.

Ma se fosse numerato in due Università per capofuoco, dee pagare dov'è numerato per numerazione ostiaria, *de Marin. Arrest.* 259. *fol.* 69.

E se a nessuna di esse fosse numerato per ostiaria, in tal caso dee pagare il fuoco, dov'è originario, *de Marin. Arr.* 451. *fol.* 102. e noi l'abbiamo detto *al cap.* 6. *della Pratica dell' Università n.* 13. *dove vedi.*

CAP. XIX.

De' Morti, ed Estinti.

SOMMARIO.

1 *Morti si deducano, quando il Numeratore per la diligenza de' libri de' morti, catasti, ed altre scritture non può scoprire esservi frode.*

2 *Morti, che in tempo della lettura fossero rimasti fuochi fino all'ultimo giorno della liquidazione, si ha ragione di dedursi, quando non lasciano altro che rappresenti il detto suo fuoco estinto.*

3 *Morti si dedocano nella liquidazione, benchè fossero vivi, e rimasti fuochi in tempo della lettura.*

PEr li fuochi, che per voi si aggregassero per spoglio della detta numerazione prossima del 1658. confessata per l'Università da' Catasti, o altre scritture, le quali le Università pretendessero, che sieno estinti, o morti, senza che vi sia rimasto successore alcuno, in questo starete con ogni attenzione, atteso sogliono l'Università predette commettere molte frodi, dando i vivi per morti, che però, per saperne la verità, userete ogni diligenza possibile con persone così laiche, come Ecclesiastiche, dentro e fuori della propria Terra, come meglio a voi parrà, che non sieno sospette, e concertate fra di loro, mentre di raro suole accadere, che si estingua affatto tutta la famiglia. E quando vi sarete chiariti della verità, tanto per testimonj, quanto per li Catasti, ed altre scritture, *etiam* per li testamenti della morte de' detti, e che non vi sieno rimasti figli, o altri, i quali dovessero restare per fuoco in luogo del morto; farete di più diligenza a chi sono pervenute le robe, acciò la Regia Corte non sia defraudata, giacchè le Università per occultare simili fuochi, sogliono dare ad intendere, che il successore sia qualche Chiesa, o qualcheduno, che sarà numerato alla numerazione ostiaria; e fatta che avrete ogni diligenza possibile, circa il suddetto, ne farete chiaro, breve e distinto notamento nella margine di ciaschedun fuoco.

Decisioni della Regia Camera antiche, e nuovamente fatte nella formazione delle presenti Istruzioni.

1 FAtte le dovute diligenze accennate nel presente Capitolo della numerazione, e non vi essendo frode si deducono. *Ex novissima determin. Reg. Cam.*

Decisioni della Regia Camera sopra le dubbiose proposte de' Numeratori.

2 IL Mag. Numeratore D. Gio: Batista d'Afflitto avvisò, se de' motivi ne dovrà aver ragione fino all'ultimo giorno della liquidazione, non ostante che in tempo della lettura i detti fossero rimasti per fuochi. *A' 26. di Gennajo* 1663. *per la Regia Camera fu provveduto, e risposto, che non lasciando chi rappresenti il fuoco, confor-*

Digitized by Google

me il disposto per l'istruzioni, si deducano.

3 Il Mag. Numeratore Antonio Pinto, avvisò il medesimo per la Città di Venosa, e che dopo principiata la numerazione ostiaria di essa, erano morte da cento venti persone in circa la maggior parte capofuochi, che hanno lasciate le loro famiglie povere, e senza nessuno avere, e se de' detti avea d'aver ragione non ostante, che nella lettura fossero stati vivi, e rimasti per fuochi. *A' 14. di Giugno 1664. gli si rispose, che n'avesse avuto ragione fino all'ultimo giorno della liquidazione.*

Fra l'altro risposto dalla Regia Camera al Mag. Numeratore D. Gio: Batista d'Afflitto fu il seguente, vz. *Die 26. Januarii 1663. in prima Aula, referente Magnifico Rationale Stantione.*

II. Se de' morti si dovrà aver ragione fino all'ultimo giorno della liquidazione, non ostante, che in tempo della lettura fossero vivi, e rimasti per fuochi. *Fuit provisum*, che non lasciando chi rappresenti il fuoco, conforme il disposto per l'istruzioni, si deducano.

Die 14. mensis Junii 1664. in prima Aula referente, ut supra, Magnificus Rationalis Stantionus retulit, che l'Università della Città di Venosa in Provincia di Basilicata con memoriale ha esposto a S. E., come da' 10. di Gennajo 1664. che principiò la numerazione ostiaria di essa, sono morte da 120. persone nella Città, la maggior parte capofuochi, che hanno lasciate le loro famiglie povere, e senza nessuno avere. E perchè detta morte è succeduta dopo la numerazione, che ha da liquidare, ha supplicato in tanto detta Eccellenza, ordinarsi al Numeratore, che s'informi della verità, e costandogli, faccia giustizia in dedurli, ovvero ne faccia relazione a detta Eccellenza senza procedere ad altra liquidazione de' medesimi fuochi, acciò veduta, si degni dare l'ordine, che le parrà opportuno per l'indennità della supplicante, ordinando S. E. per Secreteria di Giustizia, il tutto vedersi nella Regia Camera. E con questa occasione detto Mag. Razionale ha riferito, che a' 26. di Gennajo 1663. *in prima Aula*, in risposta al Mag. Numeratore D. Gio: Batista d'Afflitto fu per la Regia Camera concluso. (*Al questo, se de' morti, se ne avesse dovuto aver ragione, fino all'ultimo giorno della liquidazione, non ostante che in tempo della lettura fossero stati vivi, e rimasti per fuochi*) che si fossero dedotti, non lasciando però chi rappresentasse il fuoco, conforme fu disposto per l'istruzioni. *Fuit provisum scriversi al Numeratore di detta Città di Venosa; che per li detti osservi il suddetto decreto de' 26. di Gennajo 1663.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

LA ragione di questa istruzione è; perchè nella lettura della numerazione non resta chiusa; ma pende la numerazione fino all'ultimo giorno della liquidazione; ma quelli, che muoiono dopo liquidata, e chiusa la numerazione non si deducono, perchè tutt'i fuochi, che si estinguono, o che di nuovo s'acquistano, vanno a danno, ed utile dell'Università numerata, fino che si farà altra nuova numerazione.

CAP. XX.

De' Napoletani dopo chiusa la Numerazione.

SOMMARIO.

1 *Napoletano numerato in qualsivoglia parte del Regno, si deduce anche dopo chiusa la numerazione dal Numeratore, portando privilegio spedito dalla Regia Camera, che prima non avea spedito, o non avea prodotto.*

IN notamento Regiæ Cameræ die 8. Augusti 1601. *Magnifico Rationale Sicula dicente*, che la numerazione di Pomigliano d' Atella è chiusa, e che al presente si dimanda deduzione di un fuoco numerato *n.* 43. che porta privilegio di Napoletano, e che il medesimo si dimanda nella numerazione di Fratta Piccola di un altro fuoco numerato *n.* 28. *Fuit discussum, & deinde provisum, quod deducantur, stante privilegio producto, non obstante clausura.*

ANNOTAZIONE DI LIONARDO RICCIO.

LA ragione di quésta istruzione del presente Cap. 20. vedi al Cap. 15. di questa istruzione.

CAP. XXI.

Degli Esposti.

SOMMARIO.

1 *Esposti della SS. Annunziata di Napoli con fede de' Mastri di detta SS. Annunziata, che sia tale, si deducono, benchè fossero numerati, ed abitassero in qualsivoglia parte del Regno.*

2 *Figli degli Esposti, quando godono, e quando no.*

PEr gli Esposti della SS. Annunziata negli *Arresti* portati dallo Spettabile Sign. Reggente *de Marinis* in que' nel *fol. 69. Arrest. 262.* si ritrova registrato questo decreto della Regia Camera, sotto i 16. Giugno 1562. *Die 16. Junii*
1 1562. *accessit ad Tribunal Regiæ Cameræ Magnificus de Nicuesa Commissarius Deputatus super liquidatione numerationis, petens declarari a dicta Regia Camera, utrum expositi in Sacro Hospitali SS. Annunciatæ hujus Civitatis Neapolis ex quo dicitur constare ex fide Magistratorum dicti Sacri Hospitalis, illos esse tales, numerari in diversis Terris Regni hujus pro focularibus, esse deducendi a Terris prædictis, vel in illis remanendi ad contribuendum in functionibus fiscalibus &c.*

Facta super prædictis omnibus discussione, per Excellentem Dominum Locumtenentem, & alios Magnificos Dominos Præsidentes ejusdem Regiæ Cameræ; fuit per Cameram ipsam consensu provisum, & decretum, quod expositi prædicti deducantur ab illis Terris, in quibus reperiuntur numerati, verum si constat esse expositum dicti Hospitalis,

Digitized by Google

talis, remittitur judicio dicti Magnif. Commissarii. Hoc suum &c.

ANNOTAZIONE
DI
LIONARDO RICCIO.

AVvertasi molto bene circa i figli degli Esposti, mentre la Regia Camera a' 13. di Febbrajo 1598. decise a relazione del Presidente Decio Raparo, che i figli di Gio: Carlo Esposto della SS. Annunziata di Napoli, fossero dichiarati originarj, come nati dal Padre Esposto, *de Marin. Arrest.* 510. *fol.* 130., e l'istesso fu deciso a' 31. di Agosto 1616. *de Marin. Arr.* 594. *fol.* 150.

Dove detto *Reg. de Marin.* dice, che dette decisioni sieno erronee, irragionevoli, e senza fondamento di ragione, e riferisce, che essendo deciso l'istesso a' 7. di Luglio 1654. fu rivocato detto decreto a' 14. di Aprile 1655. appoggiati alla *decis. del Reg. Moles alla quæst.* 5. *art.* 4. §. 8. *tit. de Civilitate Neapolitana acquirenda, ne forte duo specialia concurrent in eodem subjecto*, cioè che l'Esposto padre si dia Cittadino orto solo, *ex fictione juris*, e poi il figlio anche *ex fictione* voglia godere la specialità di Cittadino Originario, da Napoletano finto, *seu* presunto, e non vero, soggiugnendo *d. de Marin*, che oggi, *hoc jure utimur in Regia Camera, ut filii expositorum nullatenus, tanquam Originarii Neapolitana gaudeant Civitate.* L'istesso conclude *Montano controv.* 30. *n.* 19. *Thor. nel compend. par.* 2. *verb. Civilitate Neapolit.*, e *Sign. Altimari a Rovito cons.* 48. *n.* 14., ed altri citati da detto saviissimo Comentatore di detti consigli di *Rovito.*

2 Però mi piace molto la distinzione, ed osservazione fatta da *Gio: Berar. Maneria al tit.* 15. *de numerat. n.* 17. e 18. *fol.* 211. quando gli Esposti sono battezzati fuor di Napoli non possono ottenere il privilegio d'originario Napoletano, perchè non possono concorrere due specialità, o due presunzioni, e per dir meglio due finzioni in materia odiosa, come è l'esenzione, e franchigie di collette. *Novar. quæst.* 36. *n.* 33. *Grat. discep.* 592. *num.* 2.

Ma quando l'Esposto è battezzato in Napoli, in tal caso gode la civiltà Napoletana il figlio, benchè nato fuori Napoli, pure si spedisce il privilegio, non per cagion che sia figlio dell'Esposto; ma per ragione che sia figlio di battezzato in Napoli, senza però frode alcuna, atteso il battezzato acquista la civiltà Napoletana, *ex nativitate spirituali*; perchè dal battesimo l'uomo rinasce nella vera fede, detto *Reg. Moles dict. tit. quæst.* 3. *n.* 8. *Carleval. disp.* 2. *quæst.* 1. *n.* 11. *Gennaver. dict. decis.* 36. per la dottrina di *Bart. nella l. Cives n.* 4. *C. de incolis lib.* 10., e fu deciso per la Regia Camera, per lo figlio d'un Ebreo per causa che detto Ebreo era battezzato alla SS. Annunziata di Napoli, che si stima vero Cittadino Napoletano, *ex Nativitate Neapolitana spirituali, & non ex fictione*, e però il figlio di detto Ebreo battezzato, benchè fosse nato fuor di Napoli, fu dichiarato originario, *ex patre Neapolitano*, a' 30. *di Gennajo* 1601. *de Marin. Arrest.* 539. *fol.* 137.

CAP. XXII.

De' Cattivi in mano de' Turchi.

SOMMARIO.

1 *Cattivi de' Turchi essendo poveri si deducono, e possedendo* ultra unciam annuam *restano per fuochi.*

IL Mag. Numeratore D. Tommaso Rajo avvisò che nella Città d'Amantea vi erano alcuni cattivi de' Turchi, de' quali non si fa menzione nell'istruzione; desiderava però sapere come
1 dovea regolarsi. *A detto dì fu dalla Regia Camera provveduto e risposto, che essendo poveri si deducano.*

ANNOTAZIONE
DI
LIONARDO RICCIO.

DI questo ne abbiamo parlato al Cap. 16. in fine, e per non replicare adesso lo stesso, ivi mi rimetto.

CAP. XXIII.

Degl' Incogniti.

SOMMARIO.

1 *Incogniti aggregati per scritture restano per fuochi, se non se ne porta discarico dall' Università, eccetto le femmine.*
2 *Discussione de' fuochi pigliati in aggravio, così per iscaricarsi in beneficio dell' Università, come per aggravarsi dal Fisco in danno dell' Università, si debbono discutere* juris ordine servato.
3 *Incogniti quali sono.*
4 *Discussione* juris ordine *come intendasi.*
5 *Fedi e scritture private, quando fanno pruova.*

IN notament. Regiæ Cameræ anni 1601. *die* 22. *Octobris* 1601. *de focularibus aggregatis per scripturas datis pro incognitis Universitas reddat rationem, exceptis mulieribus: sic decisum in Regia*
1 *Camera in causa Universitatis Theatinæ.*

Die 14. *mensis Aprilis* 1551. *in prima Aula Regiæ Cameræ. Dominus Fisci Patronus Roccus dixit*, che nella Ruota dee esso intervenire nella reclamazione de' fuochi nel Regio Palazzo. Il Mag. Razionale Fazio ha riferito un foglio d'aggravj de' fuochi dell' Universita di Laviano Provincia di Terra d'Otranto, de' quali così dett' Universita, come i Deputati di quella ostiaria, e nella lettura non se n'erano gravati, che avendo detto Mag. Avvocato Fiscale riparato, in questo i Signori Presidenti dissero, che si era risoluto coll'intervento del Sign. Avvocato Fiscale Fiorillo, che si procedesse alla discussione di essi *sic & in quantum.*

2 E perciò faceva istanza, che restasse servito il Tribunale risolvere come si avea da trattare sopra gli aggravj di questa materia per essere di esempio, e parimente come si avea da trattare

sopra

Digitized by Google

sopra gl'aggravj de' morti, per li quali non vi sono prodotte al Numeratore le fedi, e sono rimasti per fuochi, stante che dette fedi si hanno da comprovare co' libri de' morti, e vi possono essere molte frodi. Ed anche, che i Magnifici Razionali formano i fogli de' fuochi che debbono aggregarsi per divisione, o per altro affare, e procedono essi medesimi a ricevere i discarichi, che per quelli danno le Università, senza che il fuoco ne stia inteso: che perciò fa istanza risolversi quest'affare. Per il che è stato concluso che si proceda *juris ordine*, con essere inteso *in omnibus* il Regio Fisco.

ANNOTAZIONE
DI
LIONARDO RICCIO

Incogniti che si trovano aggregati alla numerazione, perchè nelle scritture de' Notai si trovassero scritte persone per contraenti, o per testimonj, o in altri libri, e l'Università non ne ha conoscenza; e perciò come incogniti non può portarsene discarico, restino per fuochi, eccetto però se fossero femmine, che queste non restino per fuoco. 3

Il foglio degli aggravj dati per l'Università dopo la lettura fatta dal Numeratore. 4

Come anche i fogli d'aggravj fiscali, che dal Regio Fisco si pretendono aggregarsi in danno delle Università, si debbono discutere, inteso il Fisco, con procedere *juris ordine servato*.

Di modo che si darà termine a far le pruove, e si può dimandare la dichiarazione *circa usum*, si fa la pubblicazione, conclusione, e poi udito il Regio Fisco, e l'Università si faccia la sentenza *remaneat*, *vel deducatur*. Questo vuol dire *juris ordine servato*.

Circa le fedi e scritture, che si producessero, si debbono comprovare co' libri de' morti, de' matrimonj e simili. 5

Qui si nota, che le fedi private, benchè regolarmente non fanno pruova, *quia fides non facit fidem*, *Menoch. conf.* 322. *n.* 45.

Nelle cause sommarie, come cause di Numerazione e simili, fanno piena fede così nelle cause di possessorio manutenende, *Postio de manut. observ.* 38. *n.* 22. *Tomat. a Rurat. dec.* 720. *num.* 2.

Bensì che il Fisco suole commettere le diligenze per vedere se sieno vere dette fedi quando di quelle dubitasse.

Quali scritture private facciano fede. Vedi al *tom.* 2. *della mia prat. tit.* 1. *cap.* 15. *spec.* 1. *fol.* 50. *a n.* 4.

Le fedi de' testimonj quando fanno pruova senza essere verificate in giudizio, vedi nelle addizioni, che io ho fatte alla Pratica di Sarno al *fol.* 2. della Pratica civile *n.* 47. e vedi nell'addizione a Nicolino *fol.* 39. *n.* 160. stampata da D. Carlo d'Alessio Giureconsulto celebre de' nostri tempi, e veterano consumatissimo nella Pratica di questi Supremi Tribunali.

CAP. XXIV.

De' Fuochi non gravati.

SOMMARIO.

1 *Fuochi non pigliati in aggravio nella lettura della numerazione, non può essere più intesa l'Università, eccetto che in quattro casi.*
2 *Quali sono i detti quattro casi.*
3 *Morti che si pigliano in aggravio dopo chiusa la numerazione,*
4 *Sessagenario, che compisce l'età di 60. anni prima di chiudersi la numerazione, si deduce.*
Così la donna ed altri, che perdessero l'entrata, che avevano ultra unciam.
E per contrario i minori.

In quanto al punto de' fuochi non gravati nella lettura fatta *in partibus fuit concluſum* che fossero intese l'Università solamente in questi casi, cioè nel Sacerdozio presentandosi le Bolle; nel Soldato presentandosi la fede della Regia Scrivania di Razione; nel Napoletano presentandosi il privilegio; e nel duplicato apparendo patentemente, sopra i quali quattro punti tutti convennero, che s'ammettessero nelle riclamazioni; ed in quanto a' fuochi, che dall'Università nell'ostiaria, e nella lettura sono stati dati per morti. *Fuit facta magna discussio, & fuit tandem concluſum, che resta ad arbitrio del Giudice.*

ANNOTAZIONE
DI
LIONARDO RICCIO.

In questo Cap. 24. si decide, che l'Università può pigliare in aggravio i fuochi che il Numeratore nella lettura della numerazione dice *remaneant*. E poi nella riclamazione, che si fa nel Tribunale della Regia Camera non può esser intesa sopra altri aggravj, che volesse dedurre; ma solo di quelli, che si gravò avanti il Numeratore quando si fece la lettura della numerazione. 1

Si limita però questa regola ne' Cherici e Novizj, ne' Soldati, ne' Napoletani e fuochi duplicati, che in questi quattro casi può essere intesa l'Università, anche dopo chiusa la numerazione, come anche si è detto al Cap. 20. 2

Circa l'altro quinto caso di quei che sono stati dati per morti, resta ad arbitro del Giudice di sentire o no la riclamazione dell'Università, che si farà dopo chiusa la numerazione. 3

Quì deesi notare la decisione in beneficio dell'Università fatta dalla Regia Camera a' 26. Gennajo 1663., e l'altra a' 14. Giugno 1664. a richiesta del Sign. D. Gio: Batista d'Afflitto, e Sign. D. Antonio Pinto Numeratori, che stanno notati al libro de' notamenti della Regia Camera riportati da *Maner. al tit.* 19. *de numerat. n.* 40. *fol.* 441. che pendente la liquidazione della numerazione, cioè prima di chiudersi dal Numeratore la numerazione. 4

Il Sessagenario che non ha compiuta l'età di 60. anni quando fu numerato, se passa un gior-

Digitized by Google

no più di 60. anni prima che si chiuda la numerazione, si dee dedurre.

Così la donna, o altro simile numerato per fuoco per avere l'entrata *ultra unciam annuam*, se perdesse detta annua entrata prima di chiudersi la numerazione, dee' dedursi.

E per contrario, se un minore che non avea compiuta l'età di 14. anni quando fu descritta la numerazione, si trovasse averla compiuta prima di chiudersi la numerazione dal Numeratore, si dee aggregare per fuoco.

CAP. XXV.

Ultimazione, ovvero fine della Numerazione.

SOMMARIO.

1 *Numerazione si legge dal Numeratore a' Deputati, acciocchè l'Università possa proporre gli aggravj.*

2 *Copia de' gravami si dee dare a' Deputati acciocchè possano produrre le pruove necessarie.*

3 *Provvista che dee fare il Numeratore sopra ogni fuoco sarà* Remaneat o Deducatur.

4 *Numerazione, quando è finita, deesi dal Numeratore unitamente co' volumi delle scritture presentare e trasmettere in potere del Mag. Secretario della Regia Camera.*

ULtimata che sarà la numerazione ostiaria comprobazione e spoglio delle sopraddette scritture secondo l'ordine sopraddetto; acciocchè l'Università possono proporvi gli aggravj per la de-
1 duzione de' fuochi, che pretendessero esser loro stati aggregati, dobbiate leggere a' Deputati la detta numerazione; cioè de' fuochi confessati e non estinti, chiari e liquidi. E basterà che si leggano i capi de' fuochi, e gli altri che saranno dubbiosi, sopra i quali *juxta* i sopraddetti Capitoli vi può cadere l'aggravio loro li dobbiate leggere con le loro famiglie, conforme per voi si trove-
ranno numerati, o aggregati, acciò ne possano proporre e formare gli aggravj, de' quali darete copia a' detti Deputati, acciocchè possano verificarli con pruove ed altre scritture, che saranno necessarie. E discussi che avrete detti aggravj precedente alla determinazione, liquidazione e decisione di quelli, che secondo il disposto ed ordinato per le sopraddette istruzioni e decreti è stato determinato con dichiarare quali
2 sono i fuochi, che si deducono, e per quanto resta liquidata, con fare in ogni numerazione chiaro e distinto levamento de' fuochi numerati *ostiatim*, e degli aggregati per comprobazione de' dedotti, e delle loro qualità e quantità, rubrica per rubrica co' numeri, ed in quanti veri ed effettivi viene a restare, avvertendo che tutt' i luoghi, de' quali si graveranno l'Università delle pruove che vi saranno, e scritture, che vi presenteranno, ne dobbiate formare foglio e volume a parte, e sopra ognuno d'essi fuochi farvi quelle provviste di *remaneat*, o *deducatur*, conforme sarà di giustizia; quali provviste poi dobbiate riportare sopra di quel numero, dove casca nella numerazione originale; con dire *remaneant, o deducantur juxta provisum in liquidatione gravaminum fol.* . . . E questo per maggior chiarezza e cautela della Regia Corte, e dell' Università prodotte in ogni futuro tempo, & *præsertim*, quando si avrà da fare a suo tempo l'altra numerazione generale; quali fogli, volumi a parte, e levamento come di sopra, dovrete trasmettere unitamente con le numerazioni nel Tribunale della Regia Camera in potere del Mag. Segretario di detta Regia Camera, acciò si possano consignare a chi tocca, e spedire gli ordini necessarj per mandargli in tassa in detta conformità. *Datum Neap. ex Regia Camera Summariæ die* 15. *mensis Januarii* 1662.

D. Antonio Joan. de Centellas M. C. L. Revidit Fiscus Astutus, Joseph Stantioneus Conf. Bolinus.

FINE DELLA PRATICA DELLA NUMERAZIONE.

NUO-

Digitized by Google

NUOVA, ED ULTIMA APPENDICE DEL MEDESIMO LIONARDO RICCIO

Apposta in fine della presente Opera.

Essendo questa l'ultima Opera Legale, che io pubblico colle stampe, voglio dare agli studiosi giovani Professori una infallibile regola, o sia istruzione di maneggiare, e potere allegare i Testi, e le Leggi Canoniche, e Civili con sommo loro utile, comodo, ed onore.

ISTRUZIONI PER LI TESTI CANONICI.

Tutta la Giurisprudenza Canonica è compresa in tre corpi, *sen* tomi.

Il primo si dice Decreto.

Il secondo Decretale.

Ed il terzo si dice Sesto volume.

Il Decreto fu compilato da Graziano Monaco Benedettino, quale decreto è diviso in tre parti.

La prima parte si allega per Canoni, e distinzioni, come per esempio *Canone* 1. *distinctione* 3.

O pure si citano per le parole, con le quali incominciano i Canoni v3. *Canone cleros, & clericos, distinct.* 20.

La seconda parte si allega per Canoni, cause, e distinzioni in questa maniera; *Canone decreto nostro causa* 2. *quæstione* 6., per brevità però regolarmente suole lasciarsi la causa, e così citerai *Canone quia Frater* 7. cioè *causa* 7. *qu.* 1.

Se però vuoi aggiugnere al Canone il numero meglio farai, perchè vi sono molti Canoni sotto una medesima causa, e questione, che incominciano dell'istessa maniera, e così poi non potrai sapere, se è il primo, o pure il secondo, anzi se mai vi fossero, sempre meglio è mettervi il numero. Sì per più facilità, sì anche per non fare errore, e così potrai sempre citargli in questo modo, *canone Præsul il secondo, can. nullam il terzo, causa* 2. *quæst. quarta.*

Sappi però, che in questa seconda parte causa 33. si fa menzione *de cordis contritione*, e per questo Graziano il compilatore v'inserì il trattato *de pœnitentia*. E benchè in questo trattato vi sieno e cause, e questioni, e distinzioni, non importa però mettervi, nè la causa, nè la questione, ma solamente vi metterai la distinzione.

Ed in tanto non è necessario mettervi, nè la causa, nè la questione, perchè in tutto esso trattato, sempre la causa è l'istessa cioè 33., e la questione anche è l'istessa cioè 3. ma solamente le distinzioni più cioè sette; vi aggiungerai però il titolo, così, *can. magna pietas de pœnitentia distinct. prima.*

Nella terza parte del Decreto seguiterai la norma, ed istruzione data alla prima parte, con aggiungervi di vantaggio il nome del trattato, e così citerai *Can. Tabernaculum il primo de consecratione distinct.* 1. E dei porvi *de consecratione*, perchè se lo lascerai, non potrai sapere poi, se il Canone sta nella prima parte, o nella 3. del decreto, perchè essa prima parte, anche allega per Can., e distinzione, come già ne hai avuta la regola, e così citando praticherai cioè *can. Basilicas 6. de consecratione distin.* 1. *can. Scriptura dicit, can. in Sacramento de consecrat. dist.* 2. E questo ti basti per norma del Decreto.

Voglio però avvisarti quel, che si controverte tra' Canonisti, *Utrum Volumen Decreti vim legis habeat?*

Sono due l'opinioni una dice che sì, come è l'Abate, e Felino *in cap.* 2. *de rescriptis.*

Perchè dicono essere approvato da' Pontefici Gelasio, ed Innocenzo III.

Altri però più giudiziosamente dicono, che detto Decreto non fu approvato, perchè altrimenti apparirebbe, come appare negli altri, cioè Decretale, e Sesto.

Nondimeno rispondono al quesito con distinzione, distinguendo nel Decreto molte autorità, le quali in esso si ritrovano. E

Primieramente si ritrovano in esso l'autorità de' S. Padri, cioè di S. Agostino, di S. Geronimo, ed altri, le quali autorità benchè buonissime, però non hanno forza, nè vigore di leggi, perchè tale autorità, e potestà non hanno, la quale si ricerca nel Legislatore.

Vi si ritrova parimente per secondo l'autorità dell'istesso Graziano, il quale aggiugne molto a' canoni per concordargli, e mettergli in consonanza, e per questo ritroverai il titolo prima in questo modo.

Concordia Discordantium Canonum.

E questa autorità nè anche ha forza di legge, come d' Uomo privato, e privo d'autorità.

Vi si ritrova per terzo l'autorità di un certo nominato Paglia, o pure Protopaglia, il quale chi sia stato non si sa, dicono però; che questi sia stato discepolo di Graziano, il quale inserì all' opera del suo Maestro detta Autorità sua.

Dicono però altri, che questo sia stato un Cardinale, il quale vi aggiunse molto del suo a detto Decreto datogli a rivedere dall'istesso Graziano, sia però comunque si voglia, l' autorità *vim legis non habet*, come autorità privata.

Vi si trova per quarto l'autorità dell' istesso Graziano pigliata da' Giureconsulti Civili, e quest' Autorità nè pure ha forza di legge Canonica, perchè *Jura laicorum non ligant Clericos, nisi fuerint approbata a Pontificibus, juxta Textum in Ecclesia S. M. de constitutionibus.*

L' ultima autorità, che in esso si ritrova è de' Pontefici, e Concilj Generali, e Provinciali, l'autorità de' quali è certissimo, che abbia autorità di legge generale, *quia Pontifex est ordinarius totius orbis c.* 1. *& fin. de constitutionibus.*

Mi riserbo però l'autorità de' Concilj Provinciali, i quali non obbligano *extra Provinciam, cap.* 2. *de constitut. in sexto.*

Il secondo tomo chiamato Decretale fu compilato

Digitized by Google

pilato per comando di S. Gregorio IX. Sommo Pontefice da S. Raimondo de Pennaforte Cappellano, e Penitenziere dell'istesso Pontefice.

In quei tempi però il Cappellano era quello, che noi oggi diciamo Auditore di Rota.

E questa compilazione il suddetto Pontefice la fece pubblicare per tutto quasi l'Universo, volendo esso Sommo Pontefice, *ut hac tamen compilatione universi utantur in judiciis, & scholis*, le parole sono dell'istesso nel proemio, come potrai leggere nel suo fine la regola di allegare questo Decretale diviso in cinque libri, è affatto diversa da quella di sopra, perchè l'ordine di questo anche è diverso, mentre quello si allega per Can., Distinzioni, e Questioni; questo però si allega per capitoli, e titoli, così *c. bonæ memoriæ, de electione, & electi potestat.* Ma se vi aggiungi il numero, ottimamente farai, così *c. formiter il primo de summa Trinitate, & Fide Catholica*.

E si dice questo secondo tomo Decretale, perchè tutt' i capitoli sono lettere risponsive mandate da esso S. Gregorio IX. Pontefice autore di questo Tomo, a tutti quegli Uomini, che gli scriveano dubbj a differenza del Decreto; il quale si dice a *decernendo*, perchè tutt'i Canoni, che ivi si trovano *decernunt hoc, vel illud*, come è quel versetto,

Decretum statuit, decretalisque respondet.

Il terzo volume vien chiamato sesto, e si dice così *respective* a' cinque libri del Decretale, non perchè incomincia dal libro sesto.

E questa compilazione fu fatta per ordine di Bonifacio VIII. Sommo Pontefice da Riccardo de Senis Vicecancelliere di esso Pontefice, e da due altri Uomini *in utroque jure disertissimi*, siccome potrai vedere nel proemio di esso Sesto.

La regola di maneggiare questo volume è dell' istessa maniera, che quella del Decretale, perchè questo anche si allega per capitoli, e titoli con aggiugnervi di vantaggio la particola *in Sexto*, perchè se si lasciasse, non si potrebbe sapere, se nel Decretale, o Sesto stia il capitolo. E così citerai di questa maniera (*c. per c. piccolo puntato*), *c. statuimus, de electione, & electi postate in Sexto.*

A questo volume vi aggiunse le sue Costituzioni Clemente V. Sommo Pontefice, e così nel citare esse Costituzioni, non dirai capitolo 7. Ma Clementina 7. data da esso Clemente, così. *Clementina unica de foro compet. Clementina dudum de Sepulturis*; senza la particola in *Sexto*, perchè già si sa, che in esso Sesto stanno inserite le Clementine.

Dopo le Clementine vi seguono in appresso l'Estravaganti, sì di Giovanni XXII. Sommo Pontefice, sì di altri, e si dicono così, perchè *vagabuntur extra corpora juris Canonici*, le quali poi Estravaganti *decursu temporis* furono ristampate, ed inserite dentro esso Sesto, le quali tutte oggi assieme con le Clementine formano il Sesto.

Le Costituzioni, *seu* Estravaganti di Gio: XXII. sono 20., e quando si citano, vi si mette il suo nome, a distinzione dell'altre Estravaganti in questa maniera. *Extrav. Ecclesiæ Romanæ Joan. XXII. de majorit, & obedient.*

Quando però si citano quelle, che non sono di esso Pontefice vi si lascia ly Joan. XXII. così: *Extrav. ambitiosæ de rebus Ecclesiæ non alienandis: Extrav. regiminis de emptione, & venditione,* senza porvi in *Sexto*; perchè ognuno sa, che così le Clementine, come l'Estrav. sono nel Sesto.

E questa Istruzione terrai per la pratica de' Testi Canonici. Debbo però avvertire una cosa, che nel leggere qualche Autore troverai citato il Decretale così. *Capitolo Pastoralis extra de judiciis*. Ed altro non significa ly *extra*, che il Capitolo sta *extra*, cioè fuori del decreto, e la ragione; perchè anche il Decreto citavano per Capitoli, ma questo evidentemente è errore, perchè anche che si voglia citare il Decreto per Capitoli, il che è falso, perchè deesi citare per Canoni, bastava il solo titolo per distinzione, quali titoli già si sa, che non vi sono in esso Decreto ma solamente distinzioni, cause, e quistioni.

E così questo ti basti per istruzione, e pratica de' Testi Canonici.

ISTRUZIONI PER LI TESTI CIVILI.

Giustiniano Imperadore LXI. in ordine a Giulio Cesare il primo, ritrovando tanti volumi, che formavano un caos, ed appena la vita umana bastava a leggerli, deliberò mettergli in simmetria, e però fece cinque tomi.

Primo ff. Vecchio.
Secondo Inforziato.
Terzo ff. Nuovo.
Quarto il Codice.
Quinto l'Autentico.

E benchè avesse trovati tre Codici di leggi Imperiali,

Primo Gregoriano, così detto da Gregorio Giureconsulto.

Il secondo Ermogeniano, il quale fu Autore dell' edizione.

Il Terzo Teodosiano detto dall' Imperadore Teodosio.

E di tutt' i tre deliberò farne uno, incaricando l'opera a dieci Uomini peritissimi, de' quali fa menzione la legge unica §. 1. *C. de novo Codice faciendo.*

La regola di questo Codice non si assegna, perchè noi non l'abbiamo.

Ritrovò parimente Giustiniano due mila volumi, i quali comprendeano le leggi Curiate, cioè fatte dalle Curie, le leggi delle dodici tavole, le leggi fatte da' Tribuni della Plebe, le quali si chiamavano *Plebiscita*; i Consigli del Senato; i quali si chiamavano *Senatus Consulta*, gli editti de' Pretori, e risposte de' Prudenti, che si diceano, *Responsa Prudentum*, siccome potrai leggerli nella *l. 2. C. de veteri Jure enucleando.*

Di tanti volumi, e leggi Giustiniano incaricò a tre, cioè a Triboniano, che fu suo Questore e Console, come si legge in detta *l. 2.* a Teofilo, e Doroteo, l'uno, e l'altro pubblici Professori: Teofilo in Costantinopoli, e Doroteo in Berito.

Da' quali ne formarono 50. libri, e furono chiamati Digesti, in greco però si chiamano Pandette, dalla voce *pan*, cioè, *omne, & dectos*, idest *amplector.*

Ed in latino si chiamano *Digesta*, dal verbo *digero.*

Che sono divisi, e compresi in tre corpi.
Il primo si chiama Digesto vecchio.
Il Secondo Inforziato.
Ed il Terzo Digesto nuovo.

Digitized by Google

Si chiama ff. vecchio, perchè tratta de' contratti, che sono *de jure gentium*, le leggi più antiche dell' altre.

Si dice Inforziato, perchè ivi si tratta d'ultime volontà, che sono più difficili, e più forti da intendersi.

Altri dicono Inforziato, cioè infortunato, perchè incomincia dal primo titolo *soluto matrimonio &c.*

Si dice nuovo, perchè tratta di cose più moderne, come sono *Obligationes verborum*, *Regulæ Juris &c.*

Molti però con Alciato nel proemio del *lib.* 1. *dispunctionum*, dicono *barbara*, *& insipida esse vocabula*, apposti dagli sciocchi, ed ignoranti librai.

Parimente, che i Digesti si scrivono con due ff. tagliate anche esso Alciato giudica essere errore de' medesimi nel *lib.* 3. delle sue dispunzioni nel *c.* 16. Benchè così si pratichi citarli con due ff. tagliate, così ff. altri praticano con due DD.

La regola è *l.* puntata, che vuol dire legge. Due ff. tagliate significano Digesto col titolo, come *ff. de transactionibus*, *de pactis*.

E vi si suole aggiugnere §., che altro non significa, che un parlare diviso, e però si fa con due ss. piccole, uno sopra la metà dell' altro, v3. *L. si ut certo §. si duobus ff. commodati.*

Un altro esempio *l. stipulationum quinta §. 1.* o pure *2. ff. de verborum obligationibus.*

In questo secondo esempio si è citata la legge, e la parola *stipulationum*, ed anche il numero 5. Ma il §. è citato solo col numero, senza la parola.

Se il titolo rimira contratti, come per esempio *de transactionibus*, *de contrabenda emptione, & venditione*, e simili titoli, i quali, perchè si riducono sotto nome di contratti, li troverai nel Digesto vecchio.

Se rimira il titolo. cose di ultime volontà, come per esempio, *de legatis*, *de fideicommissis*, *de testamentis*, *de liberis*, *& Postbumis*, li ritroverai nell' Inforziato, dove si tratta di cose d' ultime volontà.

Che se poi i titoli rimirano obbligazioni, come per esempio, *de stipulatione servorum*, *de solutionibus*, *& liberationibus*, li ritroverai nel Digesto nuovo.

E questo s' intende regolarmente, perchè molte leggi trattano di cose d' ultima volontà, come per esempio *l. mævia de mànumissis testamento*, *l. in mortis causa de donationibus*, le quali non stanno nell' Inforziato, ma bensì nel Digesto nuovo.

Sappi però, che quando troverai citate le leggi, senza nè Digesto, nè Codice, come ho io citato di sopra la legge *mævia*, e la legge *in mortis causa*, subito ricorri ne' Digesti, e non nel Codice, perchè citandosi il Codice, mai si lascia la C. cioè Codice.

Di questi tre Tomi, cioè Digesto vecchio, Inforziato, e Nuovo per ordine anche di Giustiniano nostro Imperadore ne fu fatto un compendio da Triboniano, Teofilo, e Doroteo compagni per comodità della *studiosæ juventutis*,

Quale compendio è quello, che chiamano Instituti, o Instituzioni divisi in quattro libri, i quali si allegano per paragrafi, nome dell' Instituto, e titoli, così §. *nunquam sicuti*, *institutionibus de Actionibus*.

Triboniano, Teofilo, e Doroteo fecero il Codice, che contiene tutte le costituzioni, e rescritti di quegl' Imperadori, i quali tutti li ritroverai in esso Codice nella 2. carta del principio.

Nel qual Codice vi sono anche inserite le 59. decisioni di esso Giustiniano, quale Codice è diviso in dodici libri.

Nove di questi dodici libri in un medesimo corpo uniti, dentro de' quali 9. libri vi sono inserite tutte l' Autentiche di Irnerio Giureconsulto della Città di Bologna, quali Autentiche altro non sono, che i riassunti, e compendj degli autentici, de' quali in appresso avrai la regola.

La regola di citare le leggi del Codice.

Porrai 1. col punto, con la parola della legge e non il numero, o pure solo il numero, ed una C. majuscola col punto, che vuol dire Codice, ed anche metterai il titolo, dove sta la legge. Così *l. quoniam* la prima *C. de dilationibus*.

Quando la legge è divisa in paragrafi, metterai così *l. si quis §. legis*, o pure §. 1. *C. de inofficioso testamento*.

Siegue in appresso il quinto, ed ultimo volume chiamato Autentico a differenza dell' Autentiche.

Questo tomo fu da' medesimi Triboniano e compagni composto con le Costituzioni, e Novelle, o Autentiche di Giustiniano, e di altri Imperadori, specialmente dell' Imperadore Leone, e delle Leggi de' Longobardi, e delle consuetudini feudali, e degl' istituti, quali sogliono mettersi per ordinario nel fine del detto Tomo.

Nel principio di questo quinto, ed ultimo tomo si sogliono mettere gli ultimi tre libri del Codice, cioè il libro 10. 11. e 12. benchè alcune volte il ritroverai appresso gli Autentici, in citar le leggi, seguiterai la regola del Codice, con aggiungervi solamente il libro v3.

L. 1. C. de indictionibus lib. 10.

L. quicumque C. de suariis, & susceptoribus lib 11.

L. Antiquitatibus C. de consulibus, & non spargendis lib. 12.

La regola per citare l' Autentico è di questo modo, metterai tre o quattro parole di essi v3. *Authentico ut liceat Matri, & Aviæ; Authentico bæredibus ab intestato venientibus.*

E quando vi sono paragrafi, detto §. porrai prima, v3. §. *nullam vero, Authentico de bæredibus ab intestato venientibus*, §. *de Nepotibus, &* §. *filium vera, Auth. quibus modis naturales efficiantur legitimi.*

Ma nel citare l' Autentiche di Irnerio, metterai Autentica, con la parola di essa e la C. puntata, cioè il Codice col titolo di esso Codice, v3. *Auth. in illo C. de jure jurando Auth. habita C. ne filius pro Patre.*

Nè queste si citano per numero, sì, perchè non sono in ordine, sì perchè sono disperse per dentro esso Codice, ed anche perchè non vi è numero alcuno. E tanto basti per l' Istruzioni di maneggiar i Testi dell' una, e l' altra Legge; subentrando in tutta la presente Opera.

FINE DEL TOMO PRIMO.

Digitized by Google

INDICE

DELLE COSE PIÙ NOTABILI

COSI' NELLA GUIDA DELL' UNIVERSITA', COME NELLA PRATICA DELLA NUMERAZIONE, E LORO ADDIZIONI,

ANNOTAZIONI, ED APPENDICI

DI CERVELLINO, MANERIO, RICCIO, ED ALBARELLA.

A

ABitante in altra Università, dove non è numerato, contribuisce per lo fuoco carlini quindici *ratione habitationis*, che si bonificano alla Patria, dov'è numerato, e di più contribuisce al peso estraordinario d'Orologio, Predicatore, ed altro, *fol.* 48. *n.* 6. 10. & 17.

Abitante in Napoli per qualche suo esercizio, o come Procuratore, si dee numerare, dov'è nato, e tiene la famiglia, *fol.* 221. *n.* 2.

Abitante da sette anni nella Patria della moglie, dipendente da fuoco antico, e chi vi possiede beni dotali, benchè porti il peso del fuoco nella sua Patria, dove ha lasciato Madre, figli, e robe, debbono restare tutti due essi Conjugi per fuochi, nell'una, e nell'altra parte, *fol.* 226. *n.* 12. e vedi al *n.* 14. del Cap. X.

Abitanti in Napoli, o altri luoghi franchi *ultra decimum annum*, si deducano, *fol.* 225. *n.* 18.

Abitanti con loro famiglie in altre terre, dove si portano in tassa, debbono restar fuochi, e dedursi dalla Patria, *fol.* 226. *n.* 11.

Abitanti nella Città di Brindisi quando godono i privilegj di quella, *fol.* 69. *n.* 3.

Abitazione con animo di permanere, dove abita, fa che resti per fuoco in quel luogo, benchè sia *ad tempus*, *fol.* 226. *n.* 7.

Abitazione *ad tempus* quale sia? *fol.* 226. *n.* 13.

Abitazione lunga per presumere animo di domicilio quanto dee essere? *fol.* 227. *n.* 4.

Accesso dentro l'abitato si paga carlini due al Portolano, altri due al Consultore, se vi cade articolo di legge, ma fuori l'abitato carlini quattro; *fol.* 160. *n.* 28.

Acqua è una delle cose *de Realibus*, e però non si possono edificare Molini, Valchere, ed altri, *fol.* 161. *n.* 46.

Acque lorde di cucina, e bucate debbano correre per sotto terra per le fogne antiche, *fol.* 154. *n.* 4.

Affittatori di Gabelle, ed annue entrate dell'Università debbono dare idonea, e sufficiente pleggeria di pagare a tempo convenuto, *fol.* 13. *n.* 17.

Affittatori, Gabelloti, e Cassieri non debbono pagare il denaro dell'Università ad altro effetto, *fol.* 21. *n.* 7.

Affittatori de' beni del Fisco pagano la gabella per frutti nati in essi Territorj affittati, *fol.* 76. *n.* 23.

Affitti o partiti dell'Università con quali solennità debbono farsi per non esser tenuti essi del Reggimento, *fol.* 25. *n.* 3.

Affitti *ultra annum*, con pagamento anticipato è proibito, siccome ancora è proibito alienare o impegnare, *fol.* 26. *n.* 5.

Affitto si dee dedurre nell'apprezzo, *fol.* 56. *n.* 10.

Aggravio, fra quanto tempo si può rivedere, e che dee osservare l'aggravato, *fol.* 47. *n.* 46.

Aggregati per fuochi in alcun luogo, come si debbono tassare, *fol.* 57. *n.* 34.

Aggregati nell'introito mancanti come si formano, *fol.* 189. *n.* 16.

Agricoltore può escusare di essere Esattore, *fol.* 58. *n.* 44.

Alfabeto de' fuochi, sottofuochi, e modo di principiare la numerazione, *fol.* 209. *n.* 3.

Aguzzini esigono il pedatico a ragione di cavalli 16. il miglio dal luogo più vicino, *fol.* 149. *n.* 2.

Allegazioni di D. Gio: Domenico Albarella, *fol.* 72. *& seq.*

Allegazione del Signor D. Nicola Siani, *fol.* 113.

Ammalato se gli dee fare qualche arbitrio, *fol.* 56. *n.* 8.

Amministratori delle Università debbono con attenzione esercitare i loro offici, *fol.* 1. & 2. nel Proem.

Amministratori delle Università debbono sapere le Prammatiche, Capitoli, ed ordini del Regno, de' quali si ritrovano tutt' i necessarj nella presente opera, *fol.* 1. e 2. nel Proem.

Amministratori successori debbono subito informarsi de' pesi, che tengono de' pagamenti, e se l'entrate non sono bastanti, debbano congregar parlamento, e pigliare gli espedienti possibili &c. e bisognando, ricorrere a S. R. M. per lo decreto, *fol.* 15. *n.* 27.

Amministratori con qual ordine, ed a quali pagamenti debbono spendere i frutti, danari, o entrate, che perverranno dalle gabelle, e collette dell'Università, *fol.* 16. *n.* 29.

Amministratori debbano tenere in pubblico la lista fatta nella casa della Corte co' nomi, e cognomi degli Affittatori, Gabelloti, Cassieri, ed Esattori, ed i corpi di entrate, *fol.* 21. *n.* 8.

Animali de' centimoli come si debbono accatastare *fol.* 42 *n.* 8.

Animali si collettano in quella Università, dove il padrone è numerato e paga il fuoco, e quando ciò fallisce, *fol.* 52. *n.* 1.

Animali dati alla parte da chi si debbono tassare, *fol.* 57. *n.* 29.

Animali vivi o morti dispersi di cui non si sa il Padrone, si debbono pigliare dal Portulano in nome della Regia Camera, *fol.* 158. *n.* 7.

Animali, che pascono nel Territorio feudale, sono franchi di colletta e bonatenenza, e come ciò si dee intendere, *fol.* 101. *n.* 25.

Animali di mercanzia debbono contribuire a' pesi universali benchè fossero de' Chierici, del Vescovo, o di qualsivoglia Chiesiastico non godono franchizia, *fol.* 102. *n.* 30.

Animali, che parte dell'anno pascolano nel Feudo, parte fuora del feudo, si tassano dedotta la spesa, che importa il pascolo feudale, *fol.* 102. *n.* 31.

Animali che tiene il Barone debbono pagare la bonatenenza all'Università, non ostante che la fida fosse di detto Barone, *fol.* 102. *n.* 32.

Animali soggetti alla gabella non si possono portare senza darne la notizia, *fol.* 126. *n.* 12.

Animali che servono per usufruttuare il feudo, non si collettano, *fol.* 228. *n.* 7.

Anno si dee computare dal primo di Gennajo di ciascheduno anno per tutto il presente Regno, *fol.* 23. *n.* 18.

Anno dell'elezione da quando principia, come si debbono fare i pagamenti, *fol.* 33. *n.* 43.

Antefato da quattromila ducati a basso si dee per terza parte ch'è la dote, e se fosse di 4000. nè più nè meno, pure la terza parte importa, *fol.* 211. *n.* 17.

Antenieri che pigliano denari da' Massari per fare alcun numero di mietitori, e poi non facessero detti mietitori, quali pene incorrono, *fol.* 171. *n.* 1.

Appellazione non si dee ammettere dalle significatorie de' Razionali per l'amministrazioni dell'Università *fol.* 24. *n.* 27.

Digitized by Google

Appellazione dal Catasto fra quanto tempo si può fare, *fol.* 57. *n.* 45.
Appellazione del Catasto si può fare anche dopo passati i fatali; ma il pagamento *justa Catastum*, non si dee impedire, nè per via d'appellazione, nè di pulità, *fol.* 39. *n.* 17.
Appellazione dal Portulano in cause sommarie si può fare al Portulano Provinciale; ma in cause ordinarie si appella solo alla Regia Camera, *fol.* 162. *n.* 49.
Appellazione dagli aggravj de' Razionali non si fa al Barone; ma a' Superiori Regi, *fol.* 194. *n.* 7.
Appellazione e nullità quando impediscono l'esecuzione della significatoria, *fol.* 195. *n.* 15.
Appellazione non sospende l'esecuzione del decreto di Vicaria infra la somma di duc. 150. *fol.* 211. *n.* 16.
Apprezzatori debbono essere sei, fatto l'apprezzo se n'eleggono altri tre per apprezzare le robe di essi sei, *fol.* 38. *n.* 12.
Apprezzatori o Tassatori, quando non fanno l'apprezzo, si puniscono *fol.* 51. *n.* 5.
Apprezzatori, che gravano, o alleggeriscono, a qual pena sono tenuti, *fol.* 52. *n.* 12.
Apprezzatori che debbono considerare nella Cedola ed apprezzo, *fol.* 55. *n.* 6.
Apprezzatori debbono esaminare sopra la Cedola loro presentata, *fol.* 55. *n.* 5.
Apprezzatori che regola debbono tenere per apprezzare i beni a ragione de' frutti, *fol.* 101. *n.* 22.
Apprezzatori che regola debbono tenere per apprezzare i beni di proprietà, *fol.* 101. *n.* 24.
Apprezzo o Catasto dell'Università che cosa sia: e sua etimologia; donde deriva tal nome, *fol.* 36. *n.* 1.
Apprezzo della bonatenenza si dee fare secondo la regola data dalla Prammatica del Re Ferdinando, *fol.* 93. *n.* 23.
Archibusieri a cavallo della Vanguardia di S. E. non godono, ma restino per fuochi, *fol.* 241. *n.* 21.
Arrendatori del ferro ed acciajo possono liberamente estrarre il ferro ed acciajo in altre Provincie, e venderlo, *fol.* 125. *n.* 1.
Assegnamento alla Regia Corte, ed a' Creditori, come e quando si dee fare dalla Università, e non si può commutare dopo fatto, *fol.* 26. *n.* 9.
Assegnamento alla Regia Corte e suoi Assegnatarj da quali corpi si dee fare, *fol.* 21. *n.* 6.
Assegnamento dopo fatto non si può mutare, *fol.* 23. *n.* 20.
Assegnatarj debbono destinare un Commessario in nome di tutti, e non essendo di accordo, che debbono osservare? *fol.* 148. *n.* 9.
Assegnatarj debbono fare uniti un Procuratore o Commessario, che vada in nome di tutti, e 'l di più che debbono osservare sopra ciò, *fol.* 21. & 22. *n.* 4. *e* 15.
Assenti alla guerra, che per esser perduti i libri alla Scrivania di Ratione, rispose la Regia Camera che il Numeratore avesse ricevute le pruove, e fatta giustizia, *fol.* 244. *n.* 4.
Assente chi sia, e che differisce dal vagabondo? *fol.* 222. *n.* 11.
Assente dalla patria dov'è numerato, non si può tassare nè più, nè meno che i Cittadini presenti, dedottine i carlini 15. che paga dove tiene domicilio, *fol.* 48. *n.* 7.
Assente che a nessuna Università si trova numerato, paga dove abita come fuoco ivi acquistato, *fol.* 49. *n.* 8.
Assenti dal Regno con frode non possedendo beni nella Patria restano fuochi; ma in caso contrario, e non tenendo famiglia si deducano, *fol.* 221. *n.* 1.
Assenti *extra Regnum* senza frode, quando l'entrate ascendono *ultra unciam*, restino per fuochi, *fol.* 221. *n.* 4.
Assenti dalla Patria, che tengono domicilio in Napoli, si deducano; purchè con testimonj sommarj si verifichi, che *ultra decennium* sono stati in Napoli, *fol.* 222. *n.* 8.
Assenti, che vanno ad abitare alle Terre della Santissima Annunziata, o di Montevergine, non si deducano dalla loro Patria, se non quando avessero abitato *ultra decennium*, *fol.* 224. *n.* 14.
Assenso si presume quando nell'istrumento si asserisce essersi spedito, e poi si vede esser continuato il pagamento dall'Università, *fol.* 18. *n.* 13.
Assenso quando si presume impetrato per li creditori istrumentarj sopra l'Università, *fol.* 18. *n.* 8. *e* 9.
Assenso come si presenta ora nello Stato di Tappia, *fol.* 19. *n.* 18.
Assenso Regio a che fine è necessario ne' contratti dell'Università, *fol.* 26. *n.* 11.
Assenso Regio per l'Università non si può ottenere, se non precede parlamento de' Cittadini congregati, *fol.* 37. *n.* 7.
Assenso Regio per l'Università, che ha vissuto oltre anni dieci per tassa, dazio, gabella o altro modo, non è necessario, perchè s'intenda approvata detta lunga consuetudine tacitamente, *fol.* 37. *n.* 8.
Assenso quando s'impone la Gabella, si dee impetrare dal Re, *fol.* 52. *n.* 9.
Assenso quando si dee impetrare per fare il Catasto, vi vuole l'ordine al Capitano colla clausola *presente e futuro*, *fol.* 59. *n.* 2.
Assenza di notabile lunghezza, anche che sia Schiavone, o altro, che non tiene permanenza, anche per esercitar professione, e non con animo di far domicilio, fa che resti per fuoco dove abita, *fol.* 222. *n.* 12.
Assisa alle robe da vendersi spetta al Catapano dell'Università, e non al Barone, *fol.* 140. *n.* 38.
Assisa che cosa sia? *fol.* 174. *n.* 1.
Autori, che hanno scritto sopra la formola dell'apprezzo dell'Università, e quali leggi abbiamo nel Regno, *fol.* 37. *n.* 9.
Autori, che hanno scritto dell'obbligo tra' Baroni e Vassalli, *fol.* 142. *n.* 12.
Avventizj forestieri di età maggiore *ad tempus* si deducano; ma non essendo *ad tempus* non si deducano, *fol.* 225. *n.* 1.
Avventizj di fuora Regno accasati, benchè stiano a casa locanda, e non posseggono, restano per fuochi, *fol.* 226. *n.* 2.
Avventizj Regnicoli *ad tempus*, e di Luoghi franchi de' Fiscali si deducano, e non essendo *ad tempus* restino per fuochi, *fol.* 226. *n.* 3. vedi al *cap.* 9. *n.* 12.

B

Bandi della Portulania quali si debbono osservare oggi, *fol.* 161. *n.* 37.
Bandi ed istruzioni sono fatti dalla Regia Camera non solo per lo Portulano Regio, ma per lo Portulano del Barone e della Università, *fol.* 161. *n.* 40.
Bandi degli animali erranti, oro ed argento, ed ogni altra cosa, che si trovasse senza Padrone, s'applica al Regio Fisco dopo l'anno, *fol.* 161. *n.* 41.
Bandiera si dee levare ne' tempi stabiliti nel Privilegio, *fol.* 181. *n.* 2.
Banditi e Forgiudicati essendo soli non dipendendo da fuochi antichi, nè possedendo, si deducano, e se per contrario, restino fuochi; ma avendo figli, fratelli o nipoti maggiori di età, restino fuochi, ed i minori si deducano se non posseggono *ultra unciam*, *fol.* 244. *n.* 2.
Banditi, Forgiudicati e semplici inquisiti in che differiscono, e quando si deducono, *fol.* 245. *n.* 6.
Bando generale, o Editto si dee fare prima di porsi mano al Catasto, *fol.* 34. *n.* 1.
Barone non può intervenire all'elezione de' Sindaci, *fol.* 3. *n.* 4.
Baroni ed altre persone d'autorità non possono mutare o alterare la situazione fatta e facienda per li Fiscali, nè farla fare da' Sindaci, Eletti ed altri Amministratori dell'Università, *fol.* 26. *n.* 28.
Baroni che tengono bestiami a che sono tenuti, *fol.* 42. *n.* 5.
Baroni nelle loro Terre che franchigie godono, *fol.* 46. *n.* 38.
Barone, ch'è numerato alla sua Patria, e tiene industrie di animali alla Baronia comprata, dee contribuire dove pascolano, *fol.* 53. *n.* 2.
Baroni sono franchi per gli animali che tengono al feudo, e come intendasi, *fol.* 53. *n.* 6.
Baroni come si debbono portare co' Vassalli, *fol.* 134. *n.* 1.
Baroni non possono impedire a' Vassalli il comprare e vendere, *fol.* 135. *n.* 2.
Baroni non diano a' Vassalli molestia, nè oppressione alcuna, *fol.* 135. *n.* 4.
Baroni come debbono comprare, permutare e rimettere le pene de' delinquenti, *fol.* 136. *n.* 10.
Baroni non possono impedire i matrimonj, *fol.* 136. *n.* 12.
Baroni non possono fare nuove difese o chiusure, *fol.*

Digitized by Google

fol. 136. *n.* 14.
Baroni debbono essere moderati nell' uso de' boschi o selve delle Terre, *fol.* 136. *n.* 15.
Baroni non forzino i Vassalli a comprare o pigliare in affitto le loro entrate, *fol.* 136. *n.* 16.
Baroni non possono forzare i Vassalli a cuocere il pane a' loro forni, macinare il grano od olive ne' loro molini o trappeti, *fol.* 137. *n.* 17.
Baroni non possono impedire a' Vassalli l' alloggiare o fare osterie, *fol.* 137. *n.* 18.
Baroni non possono imporre nuovi servizi, e nuove angarie a' Vassalli col pretesto de' privilegi, *fol.* 137. *n.* 19.
Baroni non tengano carcere oscure nè sotto terra, *fol.* 137. *n.* 21.
Baroni non possono proibire a' Vassalli il vendere le loro sete a chi lor piace, estraerle dopo pagati i Regj diritti, *fol.* 138. *n.* 22.
Baroni non s' intromettano nelle materie dell' Università, *fol.* 138. *n.* 24.
Baroni o Officiali non possono pigliare dall' Università partiti, amministrazione in demanio o *ad credentiam*, *fol.* 139. *n.* 25.
Baroni non possono ricevere dall' Università donazioni, affitti *ad tempus* o perpetui, nè fare altri contratti senza Regio assenso, *fol.* 139. *n.* 26.
Baroni non possono costringere i Gabelloti o Affittatori a pagar loro denaro che sia assegnato a' pagamenti Regj, o particolari, *fol.* 139. *n.* 27.
Baroni non possono pigliare in affitto le Gabelle dell' Università, nè participare, *fol.* 139. *n.* 28.
Baroni o altri laici non s' intromettano nell' elezione de' Prelati, nè possano per causa de' Chierici molestare i consanguinei, *fol.* 139. *n.* 29.
Baroni non facciano elezione di persone Chiesastiche nell' amministrazione della giustizia, *fol.* 139. *n.* 30.
Barone come primo Cittadino non può impedire la vendita della difesa dell' Università, *fol.* 140. *n.* 32.
Barone può fidare nel demanio, purchè non s' impedisca l' uso de' Vassalli, e che non venda a' forestieri, *fol.* 140. *n.* 33.
Barone non dee affittare le pene contumaciali o proventi civili al Mastrodatti, ma li dee esigere il suo Erario, *fol.* 140. *n.* 34.
Barone dee deputare il Giudice delle seconde cause nel luogo della giurisdizione, o al più trenta miglia distante, *fol.* 140. *n.* 35.
Barone che ha più Terre o Castelli non può far reggere Corte, o amministrare giustizia a' Vassalli fuori della Patria, *fol.* 140. *n.* 36.
Baroni non hanno le revisioni o appellazioni a se medesimi, *fol.* 140. *n.* 40.
Baroni non possono tenere l' Avvocato, o Procuratore fiscale, fuorchè il Principe di Bisignano, *fol.* 140. *n.* 41.
Baroni non possono far grazia, se non hanno le prime, seconde e terze cause, *fol.* 140. *n.* 42.
Barone non può conoscere delle cause fra lui ed i suoi Vassalli, nè può commetterle ad altri &c. *fol.* 140. *n.* 44.
Barone non può esercitare la giurisdizione da se stesso nè fare le commessioni o delegazioni vincolate, *fol.* 140. *n.* 45.
Barone ed ogni altro, che litiga con l' Università e suoi Cittadini dipendenti dal Barone, non hanno voce attiva nè passiva all' elezione de' Sindaci, *fol.* 5. *n.* 7. *e* 9. *e fol.* 3. *n.* 4.
Barone non può rimuovere gli Officiali fra l' anno, *fol.* 140. *n.* 46.
Barone non può rinunciare al suo Privilegio in pregiudizio del Vassallo, *fol.* 140. *n.* 47.
Barone perchè è legittimo Cittadino, *fol.* 140. *n.* 48.
Barone è immune da' pesi, e per qual causa, *fol.* 140. *n.* 49.
Barone non ha cosa comune nell' amministrazione economica dell' Università, *fol.* 140. *n.* 50.
Baroni sono preferiti a' Forestieri per lo medesimo prezzo quando i Vassalli vendono, *fol.* 141. *n.* 1.
Barone tiene quindici obblighi meno verso il suo Vassallo, *fol.* 142. *n.* 2.
Barone, che maltratti i Vassalli, può essere privato del feudo, *fol.* 142. *n.* 10.
Barone non può impedire la libertà a' Vassalli di vendere a chi loro piace, nè di comprare, o affittare i beni del Barone, *fol.* 142. *n.* 14.
Barone non può impedire a' Vassalli di portar fuora a vendere seta, lana, lino, grano ed altro, *fol.* 142. *n.* 15.
Barone non può fare nuove difese, o chiusure senz' assenso Regio, e consenso de' Vassalli, *fol.* 143. *n.* 23.
Barone, come primo Cittadino ha l' uso de' beni universali, ma moderato, che non impedisca la coltura, ed il pascolo a' Vassalli, *fol.* 143. *n.* 24.
Barone non può impedire forni, molini, trappeti di olio, far taverne senza speciale jus prohibendi, *fol.* 143. *n.* 25.
Barone non può edificare nuovi Casali, anche sul luogo degli antichi distrutti, *fol.* 143. *n.* 28.
Barone non può intromettersi ad amministrare, o affittare Gabelle dell' Università, nè partecipare in detti affitti, e l' istessa proibizione sia per le persone Ecclesiastiche, o altri assenti dalla Real giurisdizione *fol.* 143. *n.* 29.
Barone non può concedere all' Università, beni, o ragioni feudali, ed esigere denari, o assegnare senza Regio assenso, *fol.* 144. *n.* 30.
Barone non può esigere da' Gabelloti, o altri Affittatori dell' Università denari ad altro assegnati, *fol.* 144. *n.* 31.
Barone non può pretendere l' escadenze, che toccano alle Portulanie, anche se ha comprata la Portulania, perchè vi bisogna special concessione, *fol.* 161. *n.* 43. *e* 48.
Barone, e Corte Baronale non si può intromettere all' appellazione, o revisione de' conti, ma solamente può destinar persona a far le Parti fiscali, *fol.* 195. *n.* 16.
Baroni nelle Terre del loro util dominio si deducono, ma quelli numerati nella precedente numerazione per capofuoco, e sottofuoco, restano per fuoco, ed i Napoletani si deducono, *fol.* 227. *n.* 1., vedi al *n.* 5.
Baroni Cittadini di una Città, benchè abitino nelle loro Baronie, restano per fuochi nella Città e loro Patria, *fol.* 228. *n.* 2.
Barone, che tiene il nudo nome, essendo dell' Università la Baronia, resta per fuoco, *fol.* 228. *n.* 3.
Barone nell' anno 1648. numerato nella Città di Lecce, fu con provvisione della Regia Camera aggregato nel 1660. per fuoco nella sua Baronia di Trepuzzi, e nella numerazione del 1664. si decise dalla Camera, che restasse per fuoco in detta sua Baronia di Trepuzzi in esecuzione di dette provvisioni, *fol.* 228. *n.* 4. e si assegna la ragione *n.* 8.
Barone dee pagare la bonatenenza per li beni burgensatici comprati unitamente con la Baronia, o dopo fatto Barone, ma di quelli comprati prima, dee pagare le collette, *ut Civis*, *fol.* 228. *n.* 6.
Barone, e particolari, quando sono franchi di collette, e quando si debbono collettare, *fol.* 60. *n.* 5.
Barone, che possiede Baronia sotto diversi Vescovi può esso, ed i suoi figli chiericarsi da quel Vescovo, che gli piace di dette sue Baronie, *fol.* 228. *n.* 9.
Battezzato in Napoli quando gode la Civilità, *fol.* 69. *n.* 1.
Beni si apprezzano in quella Università, dove sono siti, benchè i possessori abitassero in altra Università, *fol.* 38. *n.* 13.
Beni come si debbono stimare, *fol.* 56. *n.* 11.
Beni feudali non si debbono tassare, e come s' intende, *fol.* 57. *n.* 26.
Beni burgensatici de' Baroni si debbono tassare, *fol.* 57. *n.* 27.
Beni a che ragione si debbono tassare, *fol.* 57. *n.* 30.
Beni feudali rustici, conceduti dal Barone a' Particolari, quando sono franchi di collette, e quando si debbono collettare, *fol.* 60. *n.* 5.
Beni dal dì, che sono ascritti al catasto, restano ipotecati per li pagamenti dell' Università, che debbono pagare, anche se passano in mano di persona franca, come ciò s' intenda, *fol.* 104. *n.* 47.
Beni del Sessagenario, se non costano per catasto, si debbono esaminar *formiter* i testimonj per costare, *fol.* 218. *n.* 6.
Bestiami di ciascuna specie in che luogo si debbono tassare e catastare, *fol.* 41. *n.* 1.
Bestiami a Società *feu* alla parte, e per questo quanto, e dove si debbono tassare, *fol.* 41. *n.* 2.
Bestiami fidati di Dogana quanto si debbono tassare, *fol.* 42. *n.* 3. *e* 7.
Bestiami, che si portano *ad pascua fumendum* non pagano passi, *fol.* 46. *n.* 28.
Bestiami, che si portano per la grascia di Napoli, non paga-

Digitized by Google

pagano paſſi *fol.* 46. *n.* 28.
Bonatenenti, che eſigerono interamente dall' Univerſità l' annue entrate al ſette per cento, ſenza pagare la bonatenenza, debbono perdere i loro crediti, ed ancora debbono reſtituire il di più eſatto, *fol.* 93. *n.* 21.
Bonatenenti, a quali peſi ſono obbligati per li loro beni contribuire, *fol.* 93. *n.* 24.
Bonatenenti ſi poſſono aſtringere a pagare, anche dove ſi vive per Gabella, facendoſi l' apprezzo de' beni per liquidare la bonatenenza, *fol.* 99. *n.* 12.
Bonatenenti, benchè aveſſero accataſtati i beni, dove abitano, e non dove ſono ſiti, perchè ivi viveano per Gabella, poſſono accataſtarſi poi, dove ſono ſiti, quando mutano a vivere per cataſto; *fol.* 100. *n.* 13.
Bonatenenti non poſſono ſfuggire di pagare, dove ſono ſiti i beni, anche in tempo che ſi vive per Gabella, *fol.* 100. *n.* 14.
Bonatenenza, quando vi è interceduto il decreto del Regio Collateral Conſiglio (olim, oggi però della Real Camera di S. Chiara) ſopra il patto dell' immunità; ſi diſtinguono tre caſi, *fol.* 92. *n.* 18.
Bonatenenza ſi dee pagare da' Cittadini dell' Univerſità ſopra l' annue entrate per la rata, che tocca, *fol.* 13. *n.* 15.
Bonatenenza, e gabella debbono ſtare in potere dell' Univerſità, e del ritratto ſoddisfare in primo luogo i pagamenti fiſcali, e del rimanente gl' iſtrumentarj, ed i peſi forzoſi, *fol.* 15. *n.* 25.
Bonatenenza ſi dee pagare da' Creditori dell' Univerſità ſopra l' annue entrate per la rata, che tocca, *fol.* 13. *n.* 15.
Bonatenenza, che ſi paga da' Creditori, non ſi ritiene dall' Univerſità debitrice, quando il Creditore abita in altro Caſale, o Terra, ché tengono comunità di territorio, *fol.* 39. *n.* 15.
Bonatenenza ſi dee da' Baroni per li beni burgenſatici, entrate, frutti ed induſtrie, *fol.* 90. *n.* 1.
Bonatenenza va a peſo delle Regie Udienze, Percettori, o Teſorieri per l' elezione, *fol.* 91. *n.* 6.
Bonatenenza ſi paga, dove abita il bonatenente, e non dove poſſiede, ſe i Territorj ſono promiſcui, e contribuiſcono a' peſi ordinarj, *ed eſtraordinarj*, *fol.* 92. *n.* 11.
Bonatenenza, e Colletta ſi pagano per gli ſtabili, ed annue entrate tanto redimibili, quanto perpetue, *fol.* 92. *n.* 15.
Bonatenenza ſi paga da chi riceve i frutti, *fol.* 92. *n.* 16.
Bonatenenza ſi dee pagare, non oſtante il patto dell' immunità, *fol.* 92. *n.* 17.
Bonatenenza a che ragione ſi dee imporre, *fol.* 94. *n.* 30.
Bonatenenza elaſſi i dieci anni ſi eſige *via ordinaria*, *fol.* 94. *n.* 31.
Bonatenenza oggi ſi dee liquidare ed eſigere da' Signori Preſidi, ed Avvocati Fiſcali delle Regie Udienze, e pretendendo i Baroni eſſere gravati, accedono alla Regia Camera, e fra tanto paghino, *fol.* 94. *n.* 32.
Bonatenenza, e ſua pratica donde ſi ricava, e come dee taſſarſi, *fol.* 98. *n.* 9.
Bonatenenza, dove non ſi trovaſſe liquidata, ſi può liquidare ſommariamente, ed eſigere per lo decorſo di 10. anni in qua con la via eſecutiva, ed oltre di 10. anni con la via ordinaria, *fol.* 100. *n.* 15.
Bonatenenza de' cenſi iſtrumentarj ſopra l' Univerſità, benchè ivi ſi viveſſe per Gabelle, *fol.* 100. *n.* 16.
Bonatenenza ſi liquida per ragione de' frutti ſecondo una opinione, e per ragione di proprietà ſecondo l' altra opinione, e come ſi conciliano dette opinioni contrarie, *fol.* 101. *n.* 21.
Bonatenenza non ſi paga, dove il Territorio è comune, o vero è promiſcuo, *fol.* 103. *n.* 37.
Bonatenenza ſi dee, non oſtante che vi foſſe patto di non pagarſi, *fol.* 103. *n.* 38.
Bonatenenza per gl' Iſtrumentarj non ſi paga da' Napoletani, ma ſolo per gli ſtabili; *fol.* 103. *n.* 39.
Bonatenenza non ſi paga da' Cavajoli così per gli ſtabili, come per li cenſi iſtrumentarj, quando però ſono nativi, e tengono domicilio in detta Città della Cava, ma non quando abitano in altro luogo, *fol.* 103. *n.* 40.
Bonatenenza ſi eſige con la via eſecutiva fra 10. anni, ma paſſato detto termine ſi ricerca termine, e ſentenza, *fol.* 103. *n.* 41.
Bonatenenza che coſa ſia, e come s' impone, *fol.* 92. *n.* 14.
Bonatenenza ſi eſige, non oſtante l' appellazione, ſubito che è liquidata da 10. anni in qua, *fol.* 104. *n.* 42.
Bonatenenza ſi eſige con la via eſecutiva, e per 10. anni ſi preſcrive detta via eſecutiva, la quale s' intende per via di agire, e non per via di eccezione, perchè l' eccezione dura perpetuamente, *fol.* 104. *n.* 43.
Bonatenenza per gli animali non ſi paga da' Napoletani, quando voleſſero pagarne la fida all' Univerſità, perchè ſta a loro elezione pagare la fida, e bonatenenza, *fol.* 104. *n.* 44.
Bottegai diano nota delle robe eſiſtenti in loro bottega, *fol.* 127. *n.* 15.
Bracciale, che non ha roba, ſi taſſa ſolamente carlini dieci per la teſta, *fol.* 33. *n.* 3.
Bracciale quanto dee pagare, dove ſi vive per Gabella? *fol.* 69. *n.* 2.
Bracciali quanto ſi debbono taſſare? *fol.* 31. *n.* 15.
Bracciali, come ſi debbono taſſare? *fol.* 35. *n.* 11.
Bracciali quanto debbono contribuire, ed in che ſono franchi, *fol.* 42. *n.* 16.
Bracciali ſono franchi di alloggiamenti, come anche i Dottori, *fol.* 61. *n.* 3.
Buccieri, e ſimili, che debbono oſſervare, *fol.* 126. *n.* 11.
Buoi *a menando*, vulgo a *Pedagio* a chi ſi debbono accataſtare, *fol.* 42. *n.* 6.
Buoi dati *a menando*, o ſia *a Pedagio*, e così altra ſorta di animali, quando ſi taſſano ſolamente al Padrone, o quando metà col Maſſaro, o ſuo Colono, *fol.* 54. *n.* 8.
Buoi dati *a menando*, e quali ſi vogliano altri Animali, che paſcolano i buoi feudali ſenza neceſſità, perchè ſi privano a vendere i paſcoli, *fol.* 102. *n.* 28.

C

CAci cioè Formaggi, e Salſume, che vengono da fuori Regno, in quali luoghi ſi debbono ſcaricare, *fol.* 126. *n.* 8.
Cacio da eſtraerſi da Napoli, paghi la gabella, *fol.* 127. *n.* 18.
Calce, Arena, Travi, ed altro ſi può tenere nelle vie pubbliche, dov' è conſuetudine di tenerle, nè ſi può impedire dal Portolano, *fol.* 161. *n.* 45.
Campoſi quanto ſi debbono taſſare, *fol.* 30. *n.* 2.
Cancelliere, come dee eſſere, ed a che è obbligato, *fol.* 197. *n.* 2.
Cancellieri delle Terre debbono fare un ſol conto di tutte le impoſizioni ordinarie, ed eſtraordinarie, ed un ſol pagamento, &c., *fol.* 21. *n.* 2.
Capitani de' luoghi, dove i Sindaci Eletti, ed altri maneggiano l' entrate del Pubblico, quando contravvengono al tenore della Prammatica, ne debbano pigliare informazione, ed inviarla a S. R. M. *fol.* 15. *n.* 24.
Capitano del luogo dee intervenire al Cataſto, *fol.* 31. *n.* 11.
Capitano, e Padroni di Vaſcelli di che ſono franchi, *fol.* 70. *n.* 5.
Capitano, o Officiale del luogo, come dee coſtringere i debitori ad iſtanza degli eſattori ſenza pagamento alcuno, *fol.* 152. *n.* 5.
Capitano dee eſſer diviſo dal Maſtrodatti, *fol.* 175. *n.* 8.
Capofuoco numerato non paga 42. carlini, che ſta taſſato dalla Regia Corte, che detta taſſa ſerve per tener conto tra l' Univerſità, ed il Fiſco, ma tra' Cittadini, detto peſo ſi ripartiſce più, e meno ſecondo l' induſtria, ed i beni di più, o meno, che ciaſcheduno poſſiede, *fol.* 212. *n.* 25.
Caratarj, o Participanti, benchè non foſſero obbligati, poſſono aſtringerſi *in ſolidum* pagare, *fol.* 25. *n.* 4.
Carcere ſotterra è proibito ſotto pena di duemila ducati la prima volta, e quattromila ducati la ſeconda volta, e pena arbitraria, *fol.* 143. *n.* 26.
Carlo di Angiò inveſtito del Regno di Napoli, da Papa Clemente IV. venne a diſcacciare il Re Manfredi, *fol.* 142. *n.* 3.
Carlo Doto con altri della Terra del Saſſo ſono eſcluſi con decreto della Regia Camera all' eſſer ricevuti per ſoldati, acciò non defraudino la loro Univerſità, *fol.* 66. *n.* 7.
Carne che ſi ammette dentro la Città, e ſuo diſtretto, *fol.* 126. *n.* 14.
Carni freſche, o ſalate non ſi poſſono comprare, fuorchè ne' luoghi ſoliti, *fol.* 125. *n.* 5.
Carni non ſi poſſono portare alle Botteghe ſenza licenza &c., *fol.* 126. *n.* 13.
Carrette, e Carrettoni, che cacciano terreno, come debbano eſſere, *fol.* 156. *n.* 18.

Digitized by Google

Carri non possono entrare nella Città, se non fino al Mercato, *fol.* 155. *n.* 11.
Casa, che tiene in affitto la Vedova per abitazione quanto paga di affitto, si deduce dall' entrate de' suoi beni, *fol.* 211. *n.* 19.
Casa vacua resta per fuoco, quando si trova guernita di suppellettili, e che si conosca esservi fatto fuoco per abitazione, che in frode sia stata lasciata vacua, *fol.* 245. *n.* 1.
Casa, dove abita la Vedova, non si apprezza, se non le frutta, oltre l'abitazione, somma maggior di ducati sei, *fol.* 211. *n.* 18.
Casali esigono i pagamenti anche de' Cittadini della Terra &c., *fol.* 70. *n.* 6.
Casali, che sono feudi di Monte-Vergine, di che sono franchi, *fol.* 70. *n.* 7.
Casali di Napoli godono l' immunità de' Napoletani, *fol.* 71. *n.* 8.
Cassa si faccia con tre chiavi, e chi le dee tenere, *fol.* 31. *n.* 10.
Cassiere, che si dee eleggere, che persona debba essere, come debba conservare il denaro, e dove lo debba deporre, *fol.* 30. *n.* 8. *e* 18.
Cassiere dopo eletto non si può amovere, fuorchè in caso di morte, senza ordine di S. R. M., e come si dee praticare, *fol.* 31. *n.* 19.
Cassiere che dee osservare, *fol.* 32. *n.* 30.
Cassiere dee attendere all' esazione della Tassa, *fol.* 32. *n* 31.
Cassiere in che forma dee amministrare il denaro, che esige, *fol.* 32. *n.* 33.
Cassiere non dee pagare il denaro pervenuto in suo potere in qualsivoglia causa, anche urgentissima, *fol.* 32. *n.* 35.
Cassiere in fine dell'anno dee dare il conto in potere del Razionale, *fol.* 32. *n.* 36.
Castellano, e Soldati della Città di Brindisi di che sono immuni, *fol.* 69. *n.* 4.
Catapano è suo officio in che consiste, e da chi si elegge, *fol.* 175. *n.* 1.
Catasto si può fare senza regio assenso, e senza precedere provvisioni della Regia Camera, e si dichiara la dottrina del nostro Autore, di Nicolino, ed altri, che dicono bisognarvi, *fol.* 37. *n.* 6.
Catasto chiuso, e catasto aperto in che differiscono, *fol.* 104. *n.* 48.
Catasto, *seu* apprezzo, si dee rinnovare ogni anno nel mese di Maggio, e per qual ragione più in detto mese, che non in altri mesi dell' anno, *fol.* 38. *n.* 11.
Catasto prova il valore della cosa, *fol.* 122. *n.* 27.
Catasto si dava a conservare nell' Archivio della Regia Camera anticamente, ma ora non è più in uso, *fol.* 39 *n.* 16.
Catasto, Gabelle, e Dazj come si debbono registrare, *fol.* 198. *n.* 5.
Catasto come, e da chi si sottoscrive, dopo finito, *fol.* 106. *nell' Istruzioni*.
Catasto, benchè sta determinato non doversi fare ogni anno, è meglio farsi per la ragione ivi addotta, *fol.* 59. *n.* 1.
Cattivi in mano de' Turchi, essendo poveri, si deducono, e possedendo *ultra unciam annuam* restano per fuochi, *fol.* 248. *n.* 1.
Cavajuoli, quando, ed in che debbono essere franchi, *fol.* 42. *n.* 14.
Cavajuoli, che abitano fuori la patria loro, sono tenuti alla bonatenenza per gli stabili, e per l'annue entrate, *juxta Catastum*, se non pagano *in propria patria*, *fol.* 92. *n.* 12.
Cavalieri di S. Lazzaro, e simili restano per fuochi, *fol.* 241. *n.* 9.
Cavaliere aggregato ad un de' Sedili di Napoli gode, benchè tenga domicilio fuori, *fol.* 243. *n.* 37.
Cavaliere Napoletano di Sedile, benchè sia nato fuori Napoli, gode i privilegi Napoletani, *fol.* 242. *n.* 31.
Cause tra Locati, e Napoletani si trattano nella Regia Camera, e si rigetta l'opinione di Novario, di Carlevale, e de Marinis, ed altri in contrario, *fol.* 85. *n.* 21.
Cautela delle Persone, che non si debbono scrivere al Catasto, *fol.* 104. *n.* 49.
Cautela dell' Università contra i creditori, *fol.* 19. *n.* 20.
Cautele de' pagamenti, ed altro debbono tutte conservarsi in Archivio, *fol.* 199. *n.* 10.
Cautela de' creditori contra l' Università, *fol.* 19. *n.* 20.
Cedola, *seu Nota*, che si dà da quelli, che si tassano, che cosa dee contenere, *fol.* 55. *n.* 3.
Cedola quando si presenta, come si riceve, *fol.* 60. *n.* 5.
Censi istrumentarj ridotti prima a 7. per 100., ed in poi a 5. per 100., e quanto sia tassata la bonatenenza per detti istrumentarj, *fol.* 103. *n.* 35.
Censi quali si deducono, e quali no dall' apprezzo, *fol.* 101. *n.* 23.
Censo si dee dedurre dall' apprezzo, *fol.* 55. *n.* 7.
Censuarj di Chiesa a che sono tenuti, *fol.* 76. *n.* 22.
Centimoli, Molini, Molinelli a mano, e con animali non si possono tenere ne' Casali di Napoli in luoghi particolari, *fol.* 128. *n.* 8.
Cessando la causa della dispositione, cessa la dispositione, *fol.* 51. *n.* 7.
Cessione de' beni non giova a non essere numerato, *fol.* 79. *n.* 52.
Cessione de' beni non escusa dal fuoco chi fa *cedo bonis*, ma lo fa restare per fuoco, *fol.* 241. *n.* 15.
Chiaviche, o Fossi per buttarsi immondezze non si possono fare in luogo pubblico sotto pena di un ducato, *fol.* 159. *n.* 14.
Chierici, e Napoletani debbono essere esenti dalla tassa de' fuochi, *fol.* 30. *n.* 5. *e* 7.
Chi paga ciò, che non dee scientemente, non può ripeterlo, ma se lo pagasse, credendo che lo dovesse, potrebbe ripeterlo, *fol.* 29. *n.* 18.
Chi va ad abitare in qualsivoglia luogo, anche in Napoli, è tenuto contribuire il peso del fuoco, *ut alii cives*, alla patria, o dove fu numerato, *fol.* 48. *n.* 4.
Chi viene in Napoli per negozj dell' Università destinato, se non è eletto in pubblico parlamento con procura autentica, incorre nella pena, *fol.* 26. *n.* 7.
Città di Bisaccia ha privilegio di non pagare i fuochi in quella aumentati, *fol.* 79. *n.* 60.
Città, che *de jure* non riconoscono Superiore, possono imporre le Gabelle, e quelle, che hanno il mero, e misto imperio per privilegio dal Principe, o per consuetudine, o per costituzione *de Pace Constantiæ*, *fol.* 122. *n.* 12.
Cittadinanza, e Civiltà Napoletana, come si acquista *fol.* 72. Allegazione di D. Gio: Domenico Albarella, *ivi col.* 1.
Cittadino nato in qualche Città gode i privilegi, ed immunità di quella, *fol.* 76. *n.* 19.
Cittadino alletto, cioè aggregato in qualsivoglia Città, può pascere in pregiudizio della fida, ch' è del Barone, *fol.* 243. *n.* 38.
Cittadino numerato in qualche terra partendosi anche resta obbligato, ed essendo numerato in due Terre, a che viene obbligato, *fol.* 76. *n.* 20.
Cittadini di Terra di Lavoro, e Terre di Marine possono pigliare cacio, e salsume per uso proprio, e darne la notizia all' Arrendatore, *fol.* 126. *n.* 9.
Cittadini di Castell' a Mare di Stabia non contribuiscono agli allogiamenti de' Soldati, *fol.* 71. *n.* 14.
Cittadini non pagano bonatenenza per li censi istrumentarj, ma si tassano a ragione, che pagano gli altri Cittadini per l'altre lor vendite, *fol.* 103. *n.* 36.
Cittadini di Lecce sono franchi di Dogana, e dove &c., *fol.* 71. *n.* 15.
Cittadini in quali luoghi, o quando debbono scopare avanti le loro case, *fol.* 155. *n.* 16.
Cittadini di Manfredonia sono franchi delle grana 5. per oncia della nuova Gabella, *fol.* 72. *n.* 16.
Cittadini debbono ogni Sabbato nettare avanti le loro case, *fol.* 154. *n.* 3.
Cittadini forestieri, che abitano in qualche Terra, e sono numerati per fuochi, a che sono tenuti, e che debbono godere, *fol.* 72. *n.* 17.
Cittadini di Amalfi quando godono le franchigie de' Napoletani, *fol.* 71. *n.* 9.
Cittadini dove debbono pagare, e portare i pesi, se dove nati, o dove numerati, *fol.* 43. *n.* 18.
Cittadini della Cava, che abitano in altri luoghi, a che sono obbligati nell' immissione de' salsumi, *fol.* 72. *n.* 13.
Cittadini non possono essere molestati *extra territorium*; nè nella persona, nè ne' beni, eccetto però se si allontanassero *in fraudem*, *fol.* 152. *n.* 7.
Cittadini di Brindisi, o forestieri ascritti quando godono l' immunità de' Cittadini antichi, *fol.* 71. *n.* 10.
Cittadini debbono pagare le collette per li beni *extra* *terri-*

Digitized by Google

territorium, *fol.* 47. *n.* 44.
Cittadini di Bari non godono il privilegio del Re Federico, però non si delegano a decreti della Regia Camera della Sommaria, *fol.* 71. *n.* 11.
Cittadini de' Casali debbono dar notizia in tempo della raccolta agli Officiali della Gabella della Farina della quantità del grano, ed altro soggetto a detta gabella, che hanno raccolto nelle loro masserie, *fol.* 129. *n.* 7.
Cittadini di Capua non godono l'immunità di alloggiare &c., *fol.* 71. *n.* 12.
Civiltà Napoletana, chi la gode, e quando, *fol.* 76. *n.* 18. *e* 47.
Clausola da ponersi nelle provvisioni, che si spediscono per lo pagamento della bonatenenza per li beni necessarj, *fol.* 94. *n.* 28.
Clerici, che non sono in Sacris, e Novizj de' Monaci si numerano per fuochi, ma si deducono, quando passano all' Ordine Sacro, o alla Professione, e se ne assegna la ragione, *fol.* 231. *n.* 19.
Clerici *in minoribus* restano per fuoco, *fol.* 230. *n.* 7. *e* 231. *n.* 19.
Clerico beneficiato sessagenario, che possiede solamente i frutti del beneficio, fu dedotto dalla Numerazione, *fol.* 230. *n.* 9.
Cloache, *seu* Necessarj si debbono fare da tutti, *fol.* 155. *n.* 17.
Collette non dee eccedere la concorrente quantità della necessità, *fol.* 122. *n.* 25.
Collette hanno la via esecutiva, e come si dee procedere nell' esecuzione, *fol.* 47. *n.* 44.
Colletta de' beni dotali da chi si dee pagare dal marito, o dalla moglie, *fol.* 56. *n.* 22.
Colletta, che significa, e sua etimologia, *fol.* 124. *n.* 6.
Coloni di beni di Chiese di che sono franchi, *fol.* 76. *n.* 21.
Colono, o Parsonale dee vendere più presto al padrone del predio, che ad altri per lo prezzo eguale, *fol.* 175. *n.* 10.
Colonne, Scale, e Pali non si possono fare al pubblico, sotto pena di ducati sei, *fol.* 158. *n.* 8.
Commessarj non possono esigere altro, che un solo salario, benchè avessero più commissioni contra l'Università, e l'accesso si esiga dal fuoco più vicino, *fol.* 149. *n.* 1.
Commessarj della Regia Corte in quanti pagamenti debbono riscuotere, *fol.* 21. *n.* 5.
Commessarj tanto deputati da S. R. M., quanto dalla Regia Camera di S. Chiara, o dalla Regia Camera della Sommaria, della G. C. della Vicaria, Contestabili, Vice-Ammiranti, ed altri di qualsivoglia sorta &c. non debbano alloggiarsi dalla Università, nè a quella possono domandare stanze, letto, ed olio, ed altro &c. ma ne' loro bisogni si provveggano con propri denari, come ogni passeggiero, sotto pena di Galea, o Relegazione &c., *fol.* 14. *n.* 20.
Commessarj de' Ministri pecuniarj, o Assegnatarj, che debbono fare, e come debbono fare le ricevute, che dovranno fare per lo denaro, che andranno riscuotendo, *fol.* 21. *n.* 3.
Commessarj di qualsivoglia rata non possono domandare spese &c. nè anche per una sera, *fol.* 147. *n.* 1.
Commessarj, ed Esecutori non possono comprare cosa alcuna di quelle, che si venderanno per l'esecuzione, *fol.* 22. *n.* 12.
Commessarj Regj debbono osservare le Prammatiche Regie ed istruzioni &c., *fol.* 148. *n.* 7.
Commessarj de' Tribunali ad istanza de' creditori particolari che debbono osservare &c., *fol.* 22. *n.* 14.
Commessarj non possono per le giornate loro toccare il denaro delle gabelle, entrate ed effetti dell' Università; ancorchè volontariamente lor si pagasse &c., *fol.* 148. *n.* 13.
Commessarj, Ministri Regj ed Assegnatarj non possono travagliare i Cittadini, nè nella persona, nè ne' loro animali o nella roba fuori del Territorio &c., *fol.* 21. *n.* 10.
Commessarj, lor si dee tassare il salario di giornate; ma unito secondo la qualità e distanza &c., *fol.* 147. *n.* 5.
Commessarj trovando difficoltà negli Esattori debbano eseguire contra degli Affittatori ed altri obbligati; ancorchè Cittadini *etiam* del Governo, *fol.* 21. *n.* 9.
Commessarj che debbono osservare *remissive*, *fol.* 149. *n.* 18.
Commessarj non possono per giorni otto estrarre dal Territorio l'esecuzione che faranno, ed ogni giorno debbono bandirla, *fol.* 21. *n.* 11.
Commessarj quando si destinano, nel tempo della loro commessione a che si debbono obbligare, e che debbono obbligare, e che debbono osservare, e per quali Commessarj intendasi, *fol.* 147. *n.* 4.
Commessarj contra l'Università, o particolari non possono essere più di uno anche per cause diverse di diversi Giudici, *fol.* 22. *n.* 16.
Commessarj esigendo più di quello che sta stabilito della Regia Prammatica, in qual pena incorrono, *fol.* 148. *n.* 6.
Commessarj de' Percettori Provinciali e fiscalarj non debbano farsi pagare oltre il salario stabilito dalla Regia Prammatica *ab extra* dell' Università, altre somme da' particolari debitori, contra de' quali lor fosse stata consegnata lista dagli Amministratori, e debbono procedere all' esecuzione di essa nella forma che sta ordinato, *fol.* 15. *n.* 22.
Commessarj, se destinati una volta non avranno fatto quello che loro stava imposto, non si possono destinare più per detta causa, *fol.* 148. *n.* 17.
Commessarj della Regia Corte ed altri non possono molestare i Cittadini per gli animali, che portano in Napoli o in altre parti del Regno, nelle Regie Dogane Fiere o Mercati per qualsivoglia debito &c., *fol.* 152. *n.* 8.
Commessarj non possono esigere per le loro giornate più di carl. 12. il giorno *etiam* per l' accesso, *fol.* 148. *n.* 16.
Commessarj, che portano in nota più Terre, come debbono ripartire le giornate per l' accesso e recesso, *fol.* 151. *n.* 6.
Commessarj non possono assistere più di otto giorni così per l' esazione, come per l' esecuzione e per l'estrazioni delle tande, *fol.* 148. *n.* 15.
Commessarj destinati da' creditori della maggior somma a che sono tenuti a rispetto degli altri creditori, *fol.* 76. *n.* 25.
Commessarj o che sieno destinati dalla maggior somma o dalla minore, sempre debbono dividere l' esatto a tutt' i creditori assegnatarj, *fol.* 149. *n.* 4.
Commessario, che sarà Dottore, se la dignità non è necessaria alla commessione, se gli paghino le giornate alla ragione solita, come non fosse Dottore, *fol.* 147. *n.* 2.
Commessario dee essere uno e non più contra un debitore, quantunque sieno per diversi Tribunali e per diverse cause, *fol.* 148. *n.* 10.
Commessario richiesto dall' Università a vedere i conti, da chi dee esser pagato, *fol.* 76. *n.* 24.
Commessario ad imporre le collette ed altre imposizioni nuove, non si possono spedire dal S. R. C. nè dalla R. C. della Sommaria, *fol.* 148. *n.* 11.
Conclusione fatta da' Deputati e Cassieri si dee mandarne copia al Delegato, *fol.* 31. *n.* 19.
Concio e riparazione delle strade rotte dee fare ognun per quanto corre il distretto della sua casa, *fol.* 154. *n.* 7.
Conclusione della Significatoria dopo discettati i dubbj, *fol.* 191. *n.* 22.
Condannati in Galea dall' Officio Baronale si debbono mandare alle Galee Regie, *fol.* 143. *n.* 19.
Condannati in Galea *ad tempus* si deducono, e possedendo *ultra unciam*, restano per fuochi, *fol.* 244. *n.* 1.
Condannati in Galea si debbono rimettere subito in dette Galee, *fol.* 136. *n.* 11.
Condannati alla Galea perpetuamente si deducono, e si assegna la ragione; perchè nell' istruzioni si parla solamente di que' condannati *ad tempus*, *fol.* 245. *n.* 5.
Condannati alle Regie Galee, e simili non può essere Eletto al Reggimento dell' Università dopo ritornato come persona infame, *fol.* 80. *n.* 68.
Condannati alla Guerra si deducono, se non posseggono *ultra unciam annuam*, *fol.* 244. *n.* 3.
Condannato alla Guerra, e da quella fuggito resta per fuoco, *fol.* 232. *n.* 9. *e* 16.
Condannati a presidio chiuso, o deportati in qualche Castello, o Relegati, quando si deducano, e così si deducono quelli, che sono in mano de' Turchi, *fol.* 245. *n.* 7.
Consigliere Altimari si loda, *fol.* 18. *n.* 12.
Consuetudine, ed osservanza di fare il Catasto contra la forma della Regia Prammatica ed istruzioni della Regia Camera della Sommaria continuata per dieci anni, si dee continuare, *fol.* 94. *n.* 27.
Consultore del Portulano si dee eleggere dal Parlamento, che decide deve accade articolo di legge solamente, che nell' altro procede senza voto, ed anche si eleg-

Digitized by Google

elegge in parlamento il Mastrodatti, e l'appellazione si fa nella Regia Camera della Sommaria, *fol.* 159. *n.* 24.
Consultore del Portulano dee stare al Sindacato, *fol.* 160. *n.* 25.
Consultore del Portulano non si dee intromettere alle licenze, che dà il Portulano, nè alle cause d'immondezze, acque fetide, travi per soppontare edifici, pietre, calce &c. ma procede il Portulano secondo i Bandi senza Consultore, *fol.* 160. *n.* 34.
Conte di Caserta col Conte Giordano custodivano il Ponte di Ceparano per impedire il passaggio a Carlo d' Angiò, *fol.* 142. *n.* 4.
Conte di Caserta legittimamente potè mancare al Re Manfredi; s'assegna la ragione, *fol.* 142. *n.* 9.
Contestabili, Vice-Ammiranti, ed altri di qualsivoglia sorta &c. non debbano alloggiarsi dall'Università, nè possono da quella domandare stanza, olio, carboni, legna ed altro &c. ma debbono essi provvedere a' loro bisogni di proprio denaro, come ogni passeggiero sotto pena di Galea o Relegazione *respective &c.*, *fol.* 14. *n.* 20.
Conti de' predecessori si debbono liquidare fra un mese dopo finita l' amministrazione, e fra detto tempo astringersi da' successori; altrimenti i detti successori sono tenuti all'interesse, se non vi è legittima scusa, *fol.* 17. *n.* 3.
Conti si debbono presentare fra dieci giorni dopo finito l'anno, altrimenti s'incorre alla pena di ducati cinquecento, *fol.* 194. *n.* 9.
Conti dell'Università non si debbono rivedere la terza volta, *fol.* 76. *n.* 26.
Conto e condannazione del Governo vecchio in che tempo si dee fare, *fol.* 24. *n.* XXIII.
Contratto *contra formam juris* non fa acquistare *jus* alcuno al creditore per lunga continuazione di terze pagate, *fol.* 18. *n.* 11.
Contratto di Università dee farsi precedente decreto di Giudice, e come ciò intendasi, *fol.* 26. *n.* 10.
Copia della tassa de' fuochi si dee mandare a' Delegati delle Provincie, *fol.* 30. *n.* 4.
Copia de' gravami si dee dare a' Deputati acciocchè possano produrre le pruove necessarie, *fol.* 250. *n.* 2.
Copia della Significatoria si dee mandare al Delegato, *fol.* 32. *n.* 39.
Copia di entrate alienate, vendute o impegnate dal tempo dell'Illustre Conte di Lemos in qua, si riserba la relazione &c., *fol.* 15. *n.* 26.
Custodi di animali, ed ognuno, che sta a servigio di altri, non possono essere astretti a' pesi personali, cioè di Sindaco o altro officio, *fol.* 7. *n.* 20.
Credenzieri ed altri Officiali della Regia Dogana non possono ricevere cosa alcuna dagli Arrendatori, *fol.* 76. *n.* 27.
Crediti per ragione di censi si debbono porre nell'Apprezzo, *fol.* 56. *n.* 9.
Creditore di maggior somma, o altro di minor somma, che si trovasse esatto dall'Università senz'aver ripartito gli altri s'impedisce dalla Regia Camera potere esigere fino che sarà uguagliata l'esazione *per æs & libram* a tutt' i creditori, *fol.* 149. *n.* 6.
Creditori, che non si faranno i pretesti dentro al tempo stabilito, resti il debitore a loro carico, se poi falliscono i debitori, *fol.* 181. *n.* 5.
Creditori istrumentarj delle Università debbono uniti destinar un solo Commessario, e l'esatto si ripartisca egualmente *per æs & libram*, *fol.* 150. *n.* 5.
Creditori dell'Università con Regio Assenso, o che hanno comprato entrate e Gabelle *in solutum & pro soluto*, non possono esigere più del cinque per cento, e tutt' i loro crediti si riducono a detta ragione, sotto pena &c., *fol.* 13. *n.* 15.
Creditori debbono accudire a' Giustiziarj ed altri Officiali &c., *fol.* 154. *n.* 4.
Creditori dell'Università debbono pagare la bonatenenza de' loro crediti, non ostante qualsivoglia franchigia in qualsisia modo abbiano cautelato, *fol.* 13. *n.* 15.

D

DAzio in latino *Vectigal.*, da chi fu introdotto primieramente, *fol.* 121. *n.* 1.
Dazio o Gabella del grano a rotolo si fraude, quando non si rivelano i Porci, *fol.* 125. *n.* 3.
Dazio in che differisce dalle Collette, *fol.* 122. *n.* 23.
Dazio che cosa sia, e donde venga così chiamato, *fol.* 123. *n.* 4.
Dazio imposto di comune consenso de' Cittadini non si può fraudare, *fol.* 121. *n.* 2.
Dazio o Gabella si dà al Principe per la riparazione, *fol.* 122. *n.* 17.
Debilitato è franco per la testa, *fol.* 76. *n.* 28.
Debitore di Università per causa di Significatoria si esegna *personaliter & realiter* ma non per altre cause, *fol.* 195. *n.* 20.
Debitore dell' Università non può compensare con le quantità che dee conseguire, e come ciò intendasi, *fol.* 153. *n.* 3.
Debitore per causa di Collette non può compensare con quello, che gli si dee per altra causa dell'Università, *fol.* 47. *n.* 39.
Debitori e Litiganti con l' Università non hanno voce, nè attiva, nè passiva nell' elezion de' Sindaci ed Eletti, *fol.* 5. *n.* 9.
Decisione di Afflitto si concorda con la decisione di Carlo d' Angiò, *fol.* 142. *n.* 8.
Decisione 210. *de Franchis* che il Barone sia *interim* manotenuto nel possesso di eleggere i Sindaci *pendente lite*, si dichiara che oggi si dee osservare il contrario, *fol.* 3. *n.* 2.
Decisione della Regia Camera contra i Baroni Cittadini di Cosenza, pare contraria a quella del Marchese di Trepuzzi; ma si concilia, *fol.* 228. *n.* 8.
Decreti e Dispacci toccanti i negozj dell' Università si spediscono per Cancelleria, derogando alle Prammatiche &c., *fol.* 16. *n.* 34.
Decreto della Sacra Congregazione, che i beni delle Monache di casa non sono franchi, *fol.* 213. *n.* 31.
Decreti sopra l' alienazione sono nulli, quando sono orrettizj, *fol.* 92. *n.* 20.
Decreto della Regia Giunta del 1615. riportato da *de Petris e Maradei al tom.* 2. della mia Pratica, e da altri non si osserva più, *fol.* 18. *n.* 10.
Decreto generale della Regia Camera a beneficio di Castel Saraceno contra il Portulano Provinciale di Basilicata, *fol.* 162. *n.* 52.
Deduzioni per gli esiti fatti contra la forma delle Regie Prammatiche; come si formano, *fol.* 189. *n.* 17.
Delegato dee ricevere la propria copia della conclusione fatta da' Deputati e Cassieri, *fol.* 31. *n.* 19.
Delitti degli Officiali de' Baroni *active & passive* spettano alla G. C. della Vicaria, *fol.* 140. *n.* 37.
Denari per grani ed orzi alla voce in che forma o con quali condizioni e patti si debbono dare o scrivere, *fol.* 171. *n.* 2.
Denaro della tassa si dee porre nella cassa di tre chiavi, *fol.* 32. *n.* 27.
Denaro ozioso non si dee tassare, *fol.* 56. *n.* 20.
Deputati, Sindaco ed Eletti in che ora si debbono congregare per fare la tassa, *fol.* 31. *n.* 21.
Deputati per la numerazione si debbono eleggere dall' Università, si debbono notificare a' Sindaci di essa, *fol.* 208. *n.* 7.
Deputati che si debbono eleggere, quanti debbono essere, *fol.* 56. *n.* 12.
Deputati della Sanità che debbono far osservare, *fol.* 156. *n.* 20.
Deputato faccia introito in beneficio della Regia Corte del denaro, che se gl' invierà dall' Università, *fol.* 33. *n.* 41.
Deputato all' apprezzo dee giurare, *fol.* 55. *n.* 1.
Deputato dee in ogni fine di mese mandare al Delegato il bilancio del pervenuto in suo potere, *fol.* 32. *n.* 40.
Desertore di Milizia, ed ogni reo di morte che va fuggiasco, si dee comprendere sotto la rubrica de' Vagabondi, e si dee dedurre, *fol.* 224. *n.* 16.
Dichiarazione del Razionale per le partite ammesse senza cautela, *fol.* 192. *n.* 24.
Dichiarazione del Razionale per le partite ammesse contra la forma delle Regie Prammatiche, *fol.* 192. *n.* 25.
Discussione de' fuochi pigliati in aggravio, così per iscaricarsi in beneficio dell' Università, come per aggravarsi dal Fisco in danno dell' Università, si debbono discutere *juris ordine servato*, *fol.* 248. *n.* 2.
Discussione o Discettazione de' dubbj come si fa, *fol.* 191. *n.* 22.
Discussione *juris ordine servato*, come intendasi, *fol.* 249. *n.* 4.
Dispensazioni, *seu* Assensi debbono esser tanti quanti sono gli ostacoli, *fol.* 192. *n.* 19.
Disposizione cessa quando cessa la causa di essa disposizione, *fol.* 51. *n.* 7.

Docu-

Digitized by Google

Documenti o sieno Avvertimenti a' Razionali *fol.* 192., *n.* 27. e 28.
Donare, o fare spesa ad Officiale quanto si voglia maggiore, sta proibito, anzi non si può costringere l'Università, *fol.* 26. *n.* 6.
Donare o rilasciare il debito sta proibito all'Università, *fol.* 101. *n.* 20.
Donativo da quattromila ducati a basso di dote importa l'otto per cento, *fol.* 211. *n.* 17.
Donazione fatta dall'Imperador Costantino alla Chiesa è valida; così validamente ogni Amministratore può donare alla Chiesa per giusta causa, *fol.* 29. *n.* 19.
Donna ancorchè sia Monica di casa, vivendo unitamente, se la sua porzione frutta più di ducati sei, si tassa per fuoco, *fol.* 213. *n.* 32.
Donna maritata fuori della sua Patria, e succede erede di suo Padre, come dee pagare, e dove per le robe ereditarie, *fol.* 43. *n.* 23.
Donna forestiera maritata col Napoletano gode privilegio e franchigia del suo marito Napoletano; così la moglie di Soldato, Prete Greco, Consigliere, ed altro Nobile &c., *fol.* 87. *n.* 9.
Donna, che si marita fuori della sua Patria, dove dee pagare, *fol.* 43. *n.* 22.
Donna, che perdesse l'entrate, che aveva *ultra unciam*. E per contrario i Minori, *fol.* 249. *n.* 4.
Donne del Terz' Ordine, che posseggono beni, debbono pagare per detti beni, *fol.* 46. *n.* 31.
Donne, che stavano dentro i Conservatorj nella numerazione del 1668. possedendo *ultra unciam* di rendita, debbono restare per fuoco; perchè lo stare in Conservatorio non le scusa dal peso del fuoco, *fol.* 235. *n.* 23.
Donne Vedove con figli maschi e beni sufficienti al vitto si pongono alla numerazione, *fol.* 79. *n.* 51.
Donne de' Preti restino per fuochi come altre donne, che posseggono, *fol.* 230. *n.* 6.
Donne dipendenti da fuoco antico si numerano fuochi separati da' Mariti, o da' Suoceri, se vivono sotto il Suocero; e non dipendenti da fuoco antico, si numerano i Mariti e Suocero per un fuoco, anche se abitasse a casa vicina per strettezza dell'abitazione, *fol.* 236. *n.* 35.
Donne senza Marito (benchè Vergini o Meritrici) si comprendono sotto la rubrica e decisioni delle Vedove, *fol.* 211. *n.* 13.
Donzelle maggiori di 14. anni, che sono Orfane, non si pongono per fuoco, se non quelle, che posseggono *ultra unciam*, *fol.* 219. *n.* 3.
D. Domenico Fiorillo si loda, *fol.* 19. *n.* 19.
D. Francesco di Costanza si loda, *fol.* 33. *n.* 2.
D. Pietrantonio Ciavarri si loda, *fol.* 19. *n.* 17.
Dote della cassa militare, e ripartimento tra' creditori sopra gli Arrendamenti, *fol.* 98. *n.* 8.
Dote e frutti doteli spettano a chi porta il peso del Patrimonio, *fol.* 86. *n.* 5.
Dottore, ch'esercita officio di Procuratore Fiscale nella Regia Udienza, dee restare per fuoco dove risiede l'Udienza, e si deduce dalla Patria, *fol.* 221. *n.* 7.
Dottor Signor Gio: Giacomo de Nigris, e fratello della Terra di Viggiano, *fol.* 228. *n.* 5.
Dottore che da 40. anni ha vissuto come forestiere in una Città, esercitando l'Avvocazia, dee restare per fuoco in detta Città, e dedursi dalla Patria, *fol.* 221. *n.* 6.
Dubbj come si formano ne' conti, *fol.* 191. *n.* 19.

E

Ebreo battezzato in Napoli gode, come Napoletano, ed anche i figli di detto Ebreo, benchè nascessero fuori Napoli, *fol.* 242. *n.* 34.
Ecclesiastici non possono eleggersi, nè ammettersi ad amministrare cose delle Università, nè amministrare giustizia, nè a patrocinare al foro laicale, e come ciò intendasi, *fol.* 85. *n.* 24.
Edificj fatti oltre anni dieci in dietro non può il Portulano proibirli, nè diroccarli senza procedere per via ordinaria con termine e sentenza, *fol.* 160. *n.* 32.
Editto che ognuno venga a fare parte fiscale a' conti, *fol.* 194. *n.* 11.
Eletto può essere di nuovo eletto, volendo, al medesimo officio, anche fra i cinque anni, *fol.* 79. *n.* 62.
Elezione si fa dagli Officiali dell'Università con tre atti, cioè Nominare, Eleggere e Confermare, *fol.* 4. *n.* 5.
Entrate a vita, chè vacheranno, da chi si debbono assegnare, *fol.* 23. *n.* 21.
Erario, quali persone ne sono scusate, *fol.* 77. *n.* 30.
Esatto per nuova Gabella imposta contra la forma della legge, si dee restituire, *fol.* 122. *n.* 14.
Esattore è obbligato di mostrare il suo libro a chi si sente gravato, *fol.* 47. *n.* 42.
Esattore dell'Università *infra annum* può carcerare i debitori, ed eseguire i beni senza licenza di Corte; ma finito l'anno dee precedere licenza, *fol.* 153. *n.* 1.
Esattore può eseguire anche contra l'entrate, e contra il Procuratore, *seu* Amministratore de' beni, *fol.* 153. *n.* 2.
Esattore ha l'arbitrio di riscuotere così dal descritto al quinterno suo, come del Possessore a chi fosse passata la roba collocata, *fol.* 153. *n.* 4.
Esattore può in uno stesso tempo carcerare e sequestare i beni, e l'uno non s'impedisce per l'altro, *fol.* 153. *n.* 6.
Esattore tiene privilegio di fare bando penale, che i debitori dell'Università non amovano il grano dall'aja, vino, olio, o altro, acciocchè si faciliti l'esazione de' pesi universali, *fol.* 153. *n.* 5.
Esattore fiscale in potere di chi dee fare i pagamenti &c., *fol.* 153. *n.* 8.
Esattore può eseguire senza licenza di Corte; ma non può vendere l'esecuto, se non precede licenza, e non trovandosi il giusto prezzo, si fa l'aggiudicazione, precedente apprezzo, *fol.* 153. *n.* 7.
Esattori dell'Università debbono tenere una cassa, ed a che fine &c., *fol.* 152. *n.* 1.
Esattori che si servono del denaro dell'Università per se o per altri, quali pene incorrono, *fol.* 152. *n.* 2.
Esecuzione fatta per li debiti dell'Università quando si debbono subastare, e quando si possono estrarre, *fol.* 771. *n.* 31.
Esenzione degli Officiali dell'Arrendamento del tabacco, *fol.* 130. *n.* 7. 131. *n.* 8. & 133. *n.* 18.
Esposiți della SS. Annunziata di Napoli con fede de' Maestri del Governo di detta S. Casa A. G. P. che sia tale, si deducono, benchè fossero numerati ed abitassero in qualsivoglia parte del Regno, *fol.* 247. *n.* 1.
Estinto il fuoco paterno, se più figli sono assenti, chi di essi è tenuto al peso del fuoco estinto, *fol.* 49. *n.* 14.
Età che si ricerca per esser eletto ad officj, *fol.* 7. *n.* 14.
Expedit di Vicaria si ricerca prima dell'Assenso Regio ne' contratti dell'Università; si dichiara e concilia l'opinione contraria, *fol.* 26. *n.* 13.

F

Fabbricare sopra le mura della Città, o piantare nel vacuo intorno le mura, sta proibito sotto pena d'once quattro, *fol.* 159. *n.* 13.
Fabbricatori di Navi di che sono franchi, *fol.* 78. *n.* 45.
Fabbricatori non possono murare cantoni, nè aprire porte alle strade pubbliche, nè porre pontelle senza licenza del Portulano, inteși i vicini; e detta licenza si paga carlini due dentro, e tre fuori l'abitato, *fol.* 158. *n.* 5.
Fedi e scritture private, quando fanno pruova, *fol.* 249. *n.* 5.
Femmina dipendente da fuoco antico estinto, maritata o non maritata, resti per fuoco, *fol.* 226. *n.* 14.
Feudo benchè è franco di gabella, collette ed altro peso, perde la franchigia, quando si concede ad annuo censo a' Particolari, *fol.* 88. *n.* 13.
Fiere e Mercati si debbono celebrare ne' tempi e giorni stabiliti, *fol.* 180. *n.* 1.
Figli o fratelli de' Banditi non possono esercitare officj d'Università, e reggere giustizia, *fol.* 8. *n.* 22.
Figli o nipoti non godono la franchigia, quando vivono separati dal padre, come intendasi detta separazione, *fol.* 82. *n.* 10.
Figli di famiglia possono essere eletti; ma non hanno voce ad eleggere altri, *fol.* 7. *n.* 15.
Figli o fratelli, che imparano arti, non si possono tassare, *fol.* 35. *n.* 9.
Figli, fratelli o altri congiunti non possono essere eletti l'anno seguente, *fol.* 7. *n.* 19.
Figli *sub patre* in una Università dopo morto il padre, se

Digitized by Google

se non ci è chi sostenga il peso di quel fuoco, pagano essi detto fuoco, benchè assenti, ma *donec* vi è chi paga, s'intendono fuochi acquisiti, dove abitano, *fol.* 49. *n.* 11.
Figli e fratelli numerati co' loro padri, quando e come debbono contribuire, *fol.* 34. *n.* 6.
Figli, fratelli, cognati, generi, consoci quando sono un fuoco, o più fuochi, *fol.* 49. *n.* 15.
Figli ed ogni altro della discendenza mascolina subentra a sostenere il fuoco paterno, benchè andassero altrove a far domicilio, e come ciò intendasi, ed in mancanza de' maschi le femmine ed ogni altro estraneo erede è tenuto, *fol.* 237. *n.* 38.
Figli di Esposti quando godono, e quando no, *fol.* 248. *n.* 2.
Figli numerati nella Terra di Gesuni sotto il fuoco paterno per potersi obbligare a' creditori del padre, e non per altro fine, come costa da' testimonj, che hanno vissuti sempre uniti, fu deciso, che restino per fuochi separati, *fol.* 236. *n.* 31.
Figli due o più rimasti, se vivono uniti, si numerano per un fuoco, ma separati restano tanti fuochi separati, e se andassero ad abitare tutti fuori della patria uniti, portano il peso del fuoco paterno alla patria, e se restasse alcuno alla patria, quello, che resta, subentra al fuoco paterno, e gli altri sono fuochi acquisiti, dove tengono domicilio; ma se tutti abitassero separatamente in altre Università, allora il primogenito sostiene il fuoco paterno alla patria, e gli altri sono fuochi acquisiti alla nuova abitazione, *fol.* 237. *n.* 41.
Figli, che vivono uniti con la madre passata alle seconde nozze, benchè sieno in età pupillare, possedendo beni separati dalle doti materne, debbono restar per fuochi separati dal patrigno, *fol.* 234. *n.* 6.
Figli, vivente il padre, che vanno ad abitare in altri luoghi, dove debbono pagare, *fol.* 43. *n.* 20.
Figli due maggiori, uno pupillo, ed una femmina infante avendo divisa l'eredità in quattro porzioni, ed uno di essi fratello maggiore tiene detti pupilli in casa sua, e si trova catastato come tutore, fu deciso, che tutti quattro sono fuochi distinti, *fol.* 235. *n.* 27.
Figli d'uomini d'armi ed altri privilegiati, che stanno sotto la patria potestà, benchè sieno maggiori d'anni 14. non sono fuochi, ma si deducano, *fol.* 241. *n.* 17.
Figli e fratelli non si debbono tassare quando sta tassato il padre o fratello, che sono fuochi, il che intendasi dell'industria, *fol.* 35. *n.* 10.
Figli bastardi de' Napoletani godono, benchè nati in altra Città del Regno ed ivi numerati, *fol.* 242. *n.* 32.
Figli o fratelli che imparano arte, non debbono contribuire, *fol.* 58. *n.* 38.
Figli de' padri onusti, che non stanno al vitto de' padri non godono, ma restano per fuochi, *fol.* 241. *n.* 14.
Figli non legittimi de' Preti non godono franchigia, *fol.* 231. *n.* 14.
Figli originarj de' privilegiati hanno da presentare privilegio della Regia Camera, per poterli dedurre, *fol.* 241. *n.* 18.
Figli de' Preti di legittimo matrimonio nati prima di chericarsi, godono franchigia, e quando ciò fallisce, *fol.* 231. *n.* 13.
Figli de' Napoletani pure godono, se mostrano il privilegio spedito dalla Regia Camera, *fol.* 240. *n.* 2.
Figli de' ciechi, sordi, stroppiati, inabili o di quelli, che sono in Galea, o Banditi debbono restar per fuochi, quando sono maggiori di 14. anni, benchè non posseggono *ultra unciam* di rendita, *fol.* 219. *n.* 4.
Figli de' Preti, che posseggono beni propri, o esercitano industria, che basti a vivere, o sieno o non sieno casati, benchè vivono col padre, si pongono per fuochi; in altro caso si deducano, *fol.* 230. *n.* 3.
Figli casati con donne dipendenti da fuoco antico, ed estinto, benchè vivessero uniti sotto il padre, debbono tutti restare per fuochi separati, *fol.* 235. *n.* 19.
Figli de' Preti, che vivono separati dal padre, non godono, *fol.* 231. *n.* 18.
Figliastri, che abitano unitamente col patrigno, se sono maggiori di 14. anni restano per fuochi separati dal patrigno, benchè non posseggono beni, e se sono minori d'anni 14. in tanto restano per fuochi separati, in quanto posseggono beni; ma senza beni si deducono, e così s'intende la decisione al *n.* 6. di questo capo, e si dichiara meglio al *seg.* *n.* 24. *fol.* 234. *n.* 14.
Figliastri, che vivono sotto il patrigno, per qual ragione si deducono i minori d'anni 14. senza beni; ma quelli, che hanno beni, e sono maggiori d'anni 14. restano per fuochi, *fol.* 236. *n.* 34.
Figlie maritate giovano al padre per ottenere il privilegio di dodici figli, *fol.* 82. *n.* 8.
Figlio di famiglia per li beni dotali della moglie gode la franchigia di suo padre onusto, purchè abbia quattro requisiti, e quali sieno detti quattro requisiti, vedi *pag.* 88. *colonna* 1. *n.* 15. *fol.* 87. *n.* 3.
Figlio, che vive unito col padre, non avendo beni divisi, non si ponga per fuoco separato, benchè si trovasse tassato per l'industria, o sia conjugato, *fol.* 232. *n.* 2.
Figlio quando subentra nel fuoco del padre, *fol.* 77. *n.* 32.
Figlio accasato con moglie erede di fuoco estinto si ponga per un fuoco; però come ciò intendasi, e come si numera suocero o genero, *fol.* 234. *n.* 3. *e n.* 11.
Figlio emancipato, benchè vivesse unitamente col padre, il Numeratore lo carichi per fuoco separato, così fu deciso più volte, come si vede nella numerazione, e s'impugna detta decisione, come irragionevole, *fol.* 83. *n.* 12.
Figlio casato, benchè continua a vivere unito sotto il padre, si dee numerare per fuoco separato dal padre, se amministra le robe dotali separatamente, benchè fossero meno d'un'oncia di rendita, tanto se sono stabili, o animali, o contanti, *fol.* 235. *n.* 24.
Figlio morto alla guerra, o fatto religioso, si numera, come vivo, e non Religioso per godere la franchigia di dodici figli, anche se fosse figlio naturale, o Prete, e legittimato con rescritto del Principe, *fol.* 82. *n.* 6.
Figlio numerato in Aversa fatto fuoco paterno e numerato in Capua, come fuoco acquistato, perchè vi esercitava il suo officio, dee dopo la morte del Padre sostentare il fuoco paterno in Aversa, e cessare di pagare in Capua, dove prima pagava, *fol.* 234. *n.* 7.
Figlio adottivo, oggi non si ammette al padre onusto, *fol.* 82. *n.* 7.
Figlio unito col padre, che non è emancipato, nè tiene porzione separata, nè amministra robe dotali, nè rappresenta altro fuoco per parte della moglie, non si dee numerare per fuoco separato, *fol.* 235. *n.* 25.
Figlio emancipato giova per la franchigia di dodici figli, *fol.* 82. *n.* 9.
Figlio emancipato resti per fuoco, e come ciò s'intenda, vedi al *n.* 29. *e* 31. *fol.* 235. *e* 236. *e n.* 35.
Figlio emancipato paga il fuoco separato, benchè vivesse unito *sub patre*, così sta deciso, benchè detta decisione è dura, e non si dee abbracciare, *fol.* 50. *n.* 16.
Figlio emancipato, vivendo *sub patre* si numera per fuoco separato, se fa negozj separati, altrimenti si numera per fuoco unito col padre, *fol.* 236. *n.* 36.
Fiscali, che cosa sieno, e loro etimologia, *fol.* 123. *n.* 5.
Forestieri, quando si dicono fuochi acquistati, e che debbono pagare, *fol.* 43. *n.* 21.
Forestieri sarebbero di miglior condizione de' Cittadini, se non pagassero bonatenenza, quando, e dove si vive per gabella, *fol.* 100. *n.* 19.
Forestieri d'estra Regno abitanti in Brindisi, o in altri luoghi franchi, restino per fuochi, *fol.* 221. *n.* 3.
Forestieri pagano là bonatenenza, non solamente per gli stabili; ma ancora per gli Animali, che tengono, ove abitano, *fol.* 102. *n.* 29.
Formaggio, ed altro spettante al diritto della gabella non si può comprare, fuorchè ne' luoghi soliti, *fol.* 125. *n.* 6.
Forma del Bando per la Portulania, *fol.* 154. *n.* 2.
Forma della Patente del Razionale, *fol.* 184. *n.* 2.
Forma dell'ordine, col quale si presentano i dubbj al Governo passato, *fol.* 191. *n.* 21.
Forma dell'ordine al Governo, ed agli Assistenti per la discettazione, e discussione de' dubbj, *fol.* 191. *n.* 20.
Forma che si dee osservare nella Tassa secondo il decreto generale della Regia Camera, *fol.* 57. *n.* 31.
Forma dell'ordine del Razionale al Reggimento odierno, acciò assistano a' conti, *fol.* 185. *n.* 8.
Forma dell'Editto, e Bando del Razionale a tutt' i Cittadini, *fol.* 185. *n.* 10.
Forma dell'ordine al Reggimento, che faccia gli assistenti,

Digitized by Google

ti, *fol.* 188. *n.* 14.
Forma dell'ordine, che si fa dal Razionale a quelli, che debbono dar conto, *fol.* 184. *n.* 5.
Forma della Significatoria, *fol.* 188. *n.* 15. *e fol.* 194. *n.* 12.
Forma della Relazione del Giurato all'ordine del Razionale, *fol.* 184. *n.* 6.
Forma de' dubbj secondo l'istruzioni date a' Razionali, *fol.* 190. *n.* 18.
Forma dell'ordine duplicato a quelli, che non hanno obbedito al primo, *fol.* 185. *n.* 7.
Formola dell'Editto, per quando si dee principiare il Catasto, *fol.* 34. *n.* 2.
Formola della Tassa fatta dal Razionale del Real Patrimonio della Regia Camera per li bonatenenti della Università di Gragnano, *fol.* 99. *n.* 11.
Formola del Giuramento di chi presenta la Cedola de' suoi beni, *fol.* 60. *n.* 6.
Formola della Commessione de' Razionali, *fol.* 193. *n.* 4.
Formola della Cedola, che dee presentare ognuno di quelli, che si catastano, *fol.* 59. *n.* 4.
Formola dell'ordine per l'esibizione de' conti, *fol.* 194. *n.* 5.
Fossi vicino la via pubblica non si possono fare sotto pena di carlini dieci, *fol.* 159. *n.* 16.
Franchigie antiche de' Soldati, e le moderne, e come prima era proibito eleggersi Capofuoco, che al presente non è proibito, vedi *n.* 18. *fol.* 67. *n.* 16.
Franchigie, ed immunità concedute a' Casali di Napoli dalla Regia Corte per causa della Gabella della Farina, *fol.* 127. *n.* 3.
Franchigie, che spettano a' detti Soldati nelle cose commestibili, *fol.* 63. *n.* 3.
Franchigie del padre onusto, oltre i pagamenti Fiscali nelle sue Università, si amplia anche per le franchigie nelle Dogane di Napoli, ed altre parti, così Regie, come Baronali, e gode franchigie de' passi, e piazze, ed ogni altro diritto, e ciò come s'intende, *fol.* 84. *n.* 18.
Franco in una Terra, come si può pregiudicare, e che dee fare per non pregiudicarsi, *fol.* 79. *n.* 57.
Fratelli de' Banditi non possono esercitare offici di Università, e reggere giustizia, *fol.* 8. *n.* 22.
Fratelli, che han vissuto separatamente, trovandosi uniti ad un vitto, ed un fuoco da otto, o dieci anni a questa parte, il Numeratore li ponga per un fuoco, *fol.* 232. *n.* 8.
Fratelli due casati con due Sorelle, che con dette Sorelle si estingue il fuoco paterno, benchè vivano tutt'i due fratelli *sub patre* per causa del fuoco del Suocero estinto, *fol.* 235. *n.* 28.
Fratelli carnali uniti, ma che tengono divise le robe paterne, e divise le robe in animali, e denari, si debbono numerare per due fuochi separati, *fol.* 235. *n.* 16.
Fratelli due, o più, che unitamente abitano in terra forestiera, se dopo la morte del Padre non vi resta altro che sostenga il fuoco paterno alla Parria di esso Padre, debbono essi Fratelli sostenere detto fuoco paterno; e dove abitano, contribuiscano, come forestiero, *fol.* 234. *n.* 15.
Fratelli casati, che vivono uniti con le loro mogli, e figli, tassati uniti in catasto, nè si trova altra separazione tra di loro, se non che le mogli conservano i pannamenti loro dotali separatamente, restino un fuoco, *fol.* 234. *n.* 12.
Fratelli, che vivono uniti, ed unitamente amministrano i loro beni, benchè dal Padre fossero stati lasciati eredi divisamente, non ostante tal decisione paterna, restano per un fuoco, *fol.* 234. *n.* 9.
Fratelli, che prima sono stati divisi, e poi si sono uniti con mogli, e figli, e che amministrano unitamente i loro beni senza distinzione di parte, restino per un fuoco, altrimenti restano per fuoco separato, *fol.* 234. *n.* 10.
Fratelli numerati uniti nell'ultima antecedente Numerazione, e così Padri, Figli, ed altre Persone si debbono anche per un fuoco numerare, benchè uno di essi fosse assente, e dell'assenza se ne porti discarico, *fol.* 235. *n.* 22.
Fratello del Chierico, benchè abitasse fuori della patria, dee portare il peso del fuoco paterno alla patria, e non dove abita, se alla patria non vi è restato altro Laico, che sostenga detto fuoco, stante che il Chierico è come non fosse, *fol.* 232. *n.* 22.
Frutti del Feudo trasportati fuori ad altra Città per uso del Feudatario, pure sono franchi in quella Città fuori la Baronia, *fol.* 228. *n.* 11.
Frutti nella Città di Napoli in che modo si debbono vendere, *fol.* 171. *n.* 3.
Frutti del Feudo sono franchi di gabella per uso del feudatario, e però può macinare farina senza pagare gabella, *fol.* 228. *n.* 10.
Fuochi, come si debbono registrare con la copia della Numerazione in Archivio, *fol.* 198. *n.* 6.
Fuochi numerati nella Numerazione fatta dalla Università nel 1568. restarono fuochi nella Numerazione fatta nel 1662. *fol.* 222. *n.* 10. *n.* 17.
Fuochi estinti, o fuochi acquisiti, ed accresciuti vanno a pericolo, danno, ed utile dell'Università fino, che si farà l'altra nuova Numerazione, quale danno, ed utile va a pericolo, *seu* a conto del Regio Fisco, *fol.* 237. *n.* 40.
Fuochi duplicati nella Numerazione ostiaria non si deducano, ma duplicati per aggregazione concordando l'età, i nomi, cognomi, ed altro si deducano, *fol.* 245. *n.* 1.
Fuochi uniti, parendo al Numeratore esser detta unione fatta per frode, o per la Casa, che non è capace di tanti letti, e persone, o per esservi più secolari, o per trovarsi a' Catasti, e Cedole tassati separati, o che il figlio fosse emancipato, o altre frodi, debbano porsi fuochi separati, *fol.* 234. *n.* 1.
Fuochi non pigliati in aggravio nella lettura della Numerazione, non può essere più intesa l'Università, eccetto che in quattro casi, cioè Cherico, Novizio, Soldato, e Napoletano; aggiungendovi ancora l'essere duplicato, o pure morto, *fol.* 249. *n.* 1.
Fuoco antico, come s'intenda, *fol.* 238. *n.* 45.
Fuoco acquisito è di due modi, e quali sono, *fol.* 49. *n.* 12.
Fuoco estinto si dice, quando da nessuno si accetta l'eredità, che non ci restano beni, o quando sarà erede la Chiesa, o Persona Ecclesiastica, *fol.* 237. *n.* 39.
Funzioni Fiscali, e loro necessità, è legittima causa, *fol.* 124. *n.* 11.

G

Gabella da chi fu introdotta, sua etimologia, e sua possanza in quali cose esercitasi, *fol.* 121. *n.* 3. *e* 122. *n.* 5.
Gabella della Farina da chi fu imposta ne' Casali di Napoli, per qual causa, ed in quale tempo, *fol.* 128. *n.* 1.
Gabella sopra i frutti fu occasione della sedizione popolare in questa Fedelissima Città nel 1647.; e come si acquietò detta sedizione, *fol.* 98. *n.* 5.
Gabella si dee pagare per le robe, che si trasportano; e per quelle, che sono dentro l'abitato, *fol.* 122. *n.* 4.
Gabella della Farina a carlini tre per tomolo di rotola 40. come si osserva in Napoli, *fol.* 128. *n.* 2.
Gabella comprende sotto il suo nome anche il Tributo, ma impropriamente, *fol.* 122. *n.* 5.
Gabella della Farina si commuta in grano a carlini tre, e mezzo per tomolo, che dee essere di 42. rotola *fol.* 129. *n.* 12.
Gabella si dee per li mobili, ed il Tributo si dee per gli stabili, *fol.* 122. *n.* 6.
Gabella della Farina come passò a carlini tre, e mezzo per tomolo, in che tempo, e per qual causa, *fol.* 129. *n.* 13.
Gabella si dee di quello, che sopravanza, dedottone ogni peso, *fol.* 122. *n.* 7.
Gabella non si dee per li contratti celebrati fuori Territorio, *fol.* 122. *n.* 8.
Gabella circa il *jus* di esigere, arguisce imperio, *fol.* 122. *n.* 9.
Gabella non si può imporre, fuorchè dal solo Principe, *fol.* 122. *n.* 10.
Gabella si può imporre da chi tiene concessione, o privilegio, *fol.* 122. *n.* 13.
Gabella si paga al Principe per la riparazione, *fol.* 122. *n.* 17.
Gabella non si dee esigere da' Forestieri, che comprano, ed asportano frutti, e merci, *fol.* 122. *n.* 28.
Gabelle, e corpi d'entrate delle Università non si possono alienare, nè dare in pegno, nè affittarsi *ultra annum* con pagamenti anticipati, *fol.* 15. *n.* 26.
Gabelle in che modo si debbono imporre da quelle Città, che ne hanno la facoltà, *fol.* 122. *n.* 15.

Digitized by Google

Gabelle, Bonatenenze, Rendite, o Entrate di qualsivoglia maniera, che si trovassero impegnate, o alienate, si riducano in potere dell'Università, annullando i contratti, *fol.* 15. *n.* 26.
Gabelle della Farina de' Casali della Città di Napoli privilegiate dalla Regia Corte di franchigie, ed immunità, *fol.* 128. *n.* 3.
Gabelle imposte, ed imponende, Bonatenenze, ed altri corpi, e quali si vogliano altri beni dell'Università, non si possono vendere, nè alienare per alcuna causa urgentissima, nè anche per soddisfare i pagamenti fiscali, senza Regio Assenso, *fol.* 15. *n.* 26.
Gabelloti della Farina debbono tenere una stadera per pesare la Farina in una casa a parte, *fol.* 128. *n.* 4.
Gabelloti, Affittatori, e Cassieri non debbono pagare il denaro dell'Università ad altro effetto, *fol.* 21. *n.* 7.
Gabelloti della Farina debbono sapere da tutti que' Cittadini, che vengono a pesare la farina, a che vorranno servirsi di detta Farina, *fol.* 128. *n.* 5.
Gabelloto convenuto a pagare le franchigie, che spettano ad Officiali, Governatori, *fol.* 85. *n.* 23.
Gaifi, erbari, pennate, o piazzolini di fabbrica, o di legname a parte di fuora delle case non si possono fare sotto pena d'once sei, *fol.* 158. *n.* 9.
Galeoti, cioè condannati, finita la condanna, che sono usciti di galea, sono indegni ad esser eletti agli Offici dell'Università, *fol.* 8. *n.* 21.
Genero, che vive unitamente col Suocero, o Suocera, e cognati, che vivono insieme, che dipendono da fuoco antico, e tengono porzione paterna divisamente dagli altri fratelli, restano per fuochi separati; benchè abitino uniramente col Suocero, Suocera, o Cognati, e così s'intende la decisione della Regia Camera della Sommaria al *n.* 3. di quest'Istruzione, *fol.* 234. *n.* 11.
Generi, o cognati avventizj da altre Terre, e che non sostengono Fuoco paterno, si debbono numerare fuochi separati, dove tengono domicilio, *fol.* 235. *n.* 26.
Giustizia con le mani sue niuno la può fare, *fol.* 154. *n.* 2.
Giuramento, che si dee dare da quelli, che si tassano, *fol.* 55. *n.* 2. *e fol.* 56. *n.* 13.
Governatore dee fare osservare le Regie Prammatiche nel formare la Tassa; ed acciò si faccia con carità il Ripartimento, *fol.* 31. *n.* 17.
Governatore, o Capitano del Luogo, che dee osservare, *fol.* 32. *n.* 32.
Governatori, Auditori di Provincie, Officiali, e Commissarj non debbono domandare alle Terre, nè per un dì, nè per una sera cosa alcuna per le Spese, Olio, Legna, Letto &c. sotto pena di ducati mille, *fol.* 14. *n.* 19.
Governo vecchio, ch' è finito, che dee consegnare al Governo nuovo, che comincia, *fol.* 24. *n.* 28.
Gravato nella Tassa comparisca dal Delegato, *fol.* 30. *n.* 7.
Greci, che sono Sacerdoti, si deducono, ma le Mogli restano per fuoco, se hanno avuta eredità, che prima stava accatastata, *fol.* 230. *n.* 2. *e* 231. *n.* 15.

I

Immondezzai soliti si assegnano, e quali sieno, *fol.* 155. *n.* 9.
Immunità di quello, che ha dodici figli, ed a chi si concede, e di quali cose s'intende *fol.* 77. *n.* 33.
Immunità di dodici figli si gode subito, ch'è nato il duodecimo figlio, *fol.* 81. *n.* 2.
Impeditori dell'apprezzo si puniscono, *fol.* 51. *n.* 6.
Imperio Mero e Misto, o altra Giurisdizione non può esercitarsi dal Barone senza special privilegio o legittima prescrizione, *fol.* 143. *n.* 20.
Imposizioni, che in questo Regno erano XIV. furono tutte ridotte a ragione di carlini 42. per fuoco, *fol.* 98. *n.* 7.
Incogniti aggregati per scritture restano per fuochi, se non ne portano i discarichi dall'Università, eccetto le femmine, *fol.* 248. *n.* 1.
Incogniti quali sono, *fol.* 249. *n.* 3.
Inditto, Sopraindittо ed Indizione Romana, che significa, *fol.* 122. *n.* 21., *e fol.* 124. *n.* 7.
Indizione si dee porre in ogn'istrumento pubblico, *fol.* 124. *n.* 9.
Indizione perchè si chiama Romana, *fol.* 124. *n.* 10.
Industria di Dottori, Giudici e Medici non si dee tassare, *fol.* 57. *n.* 25.
Industria con denari di altri, come si dee tassare, *fol.* 56. *n.* 18., *e* 19.
Industria è di due sorte, e quali sono, *fol.* 60.
Industria ed artificioso operare si dee tassare, *fol.* 56. *n.* 15. 16., *e* 17.
Industria s'intende tanto delle mercanzie, quanto dell'arti manuali, *fol.* 34. *n.* 3.
Industria di che cosa s'intende, *fol.* 57. *n.* 32.
Industria si dee pagare non ostante qualsivoglia privilegio di Cittadinanza, eccetto quella di Napoli, *fol.* 58. *n.* 39.
Informazione contra i contravvegnenti e fraudati come si dee prendere, *fol.* 208. *n.* 4.
Infraganze de' notorj delitti e disfide permettono carcerarsi i Soldati, e far loro mandato da Officiali Regj e Baronali, con obbligo di farne subito relazione al Signor Auditor degli Eserciti, *fol.* 67. *n.* 15.
Introiti mancanti che cosa ricercano per le loro aggregazioni secondo le Regie Prammatiche, *fol.* 189. *n.* 16.
Inventore quando incorre alla pena, se non denuncia la cosa trovata al Portulano, *fol.* 161. *n.* 42.
Istruzioni del modo che si dee tenere del fare il Catasto, *fol.* 31. *n.* 11.
Istruzioni a' Razionali per formare i dubbj, *fol.* 190. *n.* 18.
Istruzioni della Portulania e nomina che dee farsi dall'Università, *fol.* 159. *n.* 19.
Istruzione per li conti de' Luoghi Pii, *fol.* 195. *n.* 22.

L

Libbra ed oncia quanto importa al tempo dell'Imperador Giustiniano, tanto s'ottiene oggi nelle pene legali, non ostante che sia avanzato il valore, *fol.* 36. *n.* 3.
Libri de' Battesimi, Matrimonj e Morti si debbono procurare da' Reverendi Parochi, *fol.* 208. *n.* 5.
Libro dell'Esattore pruova il pagamento, se sarà o non sarà fatto il pagamento delle Collette, *fol.* 47. *n.* 41.
Licenza degli Arrendatori, e loro Officiali di potere visitare le Regie Galee, Vascelli ed altri luoghi, e persone esenti, *fol.* 132. *n.* 17.
Legato fatto da un Testatore di uno stabile s'intendono lasciati anche gli animali, che servono per detto stabile, *fol.* 102. *n.* 26.
Letame o altre brutture si debbono mandare a' luoghi degl'immondezzari soliti, *fol.* 155. *n.* 8.
Lettura della Significatoria, come dee essere, *fol.* 192. *n.* 26.
Levamento come si forma nel bilancio che presenta il Sindaco, *fol.* 186. *n.* 12.
Locati della Dogana godono esenzione del foro nelle cause dipendenti dalle Dogane, anche contra vedove e pupilli, ed altri privilegiati; ma non in altre cause, *fol.* 85. *n.* 20.
Locati della Dogana di che cosa sono franchi, *fol.* 43. *n.* 26.
Locati della Regia Dogana da chi debbono essere nelle loro cause riconosciuti, e come, *fol.* 77. *n.* 34.
Locati della Dogana debbono esser riconosciuti e trattati, come vengono trattati tutti gli altri Cittadini, *fol.* 43. *n.* 24.
Locati della Dogana quali franchigie godono, e quali godono i compratori di Agnelli, Lana e Pecore doganate, *fol.* 85. *n.* 19.
Lombardi e Milanesi, che abitano nella Città dell'Aquila, di che cosa sono franchi, quando e come, *fol.* 77. *n.* 35.
Lombardi Milanesi ed altri Mercanti forestieri restino per fuochi in tre casi; primo se posseggono stabili; secondo se abitano con la loro famiglia; terzo se hanno abitato di continuo *per decennium* in essi luoghi, *fol.* 226. *n.* 5.
Luoghi, che non sono accomodabili per essere montagne, o altro, non si possono visitare; ma solamente dov'è accomodabile, *fol.* 160. *n.* 29.
Luogotenente e Presidenti della Regia Camera sono franchi di bonatenenza tanto per li beni dotali, quanto propri per antica possessione, *fol.* 94. *n.* 35.
Luogotenenti, Baglivi, e Mastrigiurati, finito l'officio, anche se l'hanno esercitato per quindici giorni, diano sindacato, che debbono dare nel medesimo tempo che lo dà il Capitano, *fol.* 182. *n.* 11.

Digitized by Google

M

MAdre Vedova gode il privilegio di dodici figli e figliaſtri, ſino che guarda il letto vedovile, e detti figli e figliaſtri vivono unitamente con detta loro madre vedova, *fol.* 83. *n.* 11.
Manerio fu dubbioſo circa il vitto de' pupilli e taſſa di eſſi; ma ſi dichiara, e ſi toglie tal dubbio, *fol.* 212. *n.* 23.
Manfredi Re di Napoli commiſſe adulterio, *fol.* 142. *n.* 5.
Marco Leggio di S. Angelo a Faſanella, come ottenne il privilegio di padre onuſto di dodici figli, benchè gli foſſe morto il figlio, vi ſi leggono le oppoſizioni fiſcali, e le riſpoſte fatte a quelle, ed altro &c. *fol.* 81. *n.* 4.
Marinari ed altri, che portano animali per mare, che debbono oſſervare prima di ſcaricare quelli dalla nave, *fol.* 126. *n.* 10.
Marinari di che ſono franchi, ſe ſono foreſtieri, o cittadini, *fol.* 78. *n.* 46.
Marito, che paga due fuochi, uno alla ſua patria, dove egli fu numerato, e l'altro alla patria del Suocero eſtinto. Gli animali dotali, che paſcolano nella patria della moglie, ſi taſſano ivi medeſimo, e non dove eſſo abita, *fol.* 53. *n.* 3.
Marito Nobile, che gode franchigia per li ſuoi beni, dee godere la ſteſſa franchigia per li beni, che riceve in dote dalla moglie plebea, che era prima ſolita contribuire alle Collette, *fol.* 87. *n.* 10.
Marito benchè paga il fuoco alla patria, dove fu numerato e vi abita, dee pagare l'altro fuoco nella patria della moglie, ſe quella è erede del padre fuoco eſtinto, *fol.* 49. *n.* 9.
Marito e moglie ſeparati di comune conſenſo, eſſendoſi il marito fatto Sacerdote, la moglie reſta per fuoco, poſſedendo doti e beni *ultra unciam annuam*. Così fu deciſo contra Andreana Riccio di Lecce, *fol.* 235. *n.* 30.
Maſtridatti non poſſono ſtipulare contratti, ne' quali l'Univerſità pigliano denari alla voce de' grani, virtuaglie, o ſimili, ſotto pena &c., *fol.* 13. *n.* 13.
Maſtrigiurati nelle cauſe criminali ſi ſervono per Conſultori de' Giudici Conſultori ordinarj del Capitano, purchè non abbiano privilegio particolare, o coſtume immemorabile in contrario, *fol.* 181. *n.* 8.
Maſtrigiurati non poſſono eſſere viſitati da' Preſidi e dalle Regie Udienze ſenza licenza particolare di S. R. M., *fol.* 181. *n.* 9.
Maſtrogiurato di Fiera dee fare le ſentenze criminali col voto del Giudice ordinario, o di altro. Non però così per le cauſe civili, per le quali s'oſſerva il ſolito, *fol.* 181. *n.* 7.
Matrimonj non poſſono impedirſi dal Barone, *fol.* 143. *n.* 21.
Mattonate, Selciate, Pietre, Arene, Terre, Pozzolane non ſi poſſono pigliare dalle ſtrade pubbliche, ſotto pena di carlini cinque, *fol.* 158. *n.* 12.
Memoriale della Città di Napoli porretto a S. E. Signor Vicerè di quel tempo, acciò rimetta la metà delle Gabelle, Arrendamenti ed Impoſizioni eſtinte con diverſi capi, *fol.* 129. *n.* 11.
Menando che coſa ſignifica, e ſua etimologia, *fol.* 103. *n.* 33.
Mercanti ed altri, che portano mercanzie nella fiera di Salerno, quando, e che debbono pagare, *fol.* 77. *n.* 38. 40. *e* 43.
Mercanti foreſtieri, come ſono Milaneſi, Lombardi ed altri, reſtino per fuochi in tre caſi, prima ſe poſſeggono ſtabili, ſecondo ſe abitano con la loro famiglia, terzo ſe hanno abitato per un continuo decennio, *fol.* 226. *n.* 5.
Mercanti, pagati i primi diritti, non debbono pagare di nuovo più di quel che comprano col ritratto delle coſe vendute, *fol.* 77. *n.* 37.
Mercanti di Sete lavorate in nome di altri non ſono franchi in coſa veruna, *fol.* 78. *n.* 39.
Mercanti foreſtieri non ſono franchi come i Cittadini per la ſola compra della caſa, ſe non fanno il vero dovuto domicilio, *fol.* 77. *n.* 36.
Mercanzie, che ſi mandano in Napoli, non ſono obbligate ad altro che a dare pleggeria di eſſere condotte nella Regia Dogana di Napoli, *fol.* 78. *n.* 41.
Mercanzie di *extra* Regno, che vanno altresì *extra* Regno, non ſono obbligate a pagare coſa alcuna, *fol.* 78. *n.* 42.
Meretrici, Concubine de' Preti, e figli debbono contribuire, *fol.* 57. *n.* 27.
Mero e Miſto Imperio, o altra giuriſdizione non può eſercitarſi dal Barone ſenza ſpeciale privilegio o legittima preſcrizione, *fol.* 143. *n.* 20.
Milaneſi, Lombardi ed altri Mercanti foreſtieri reſtino per fuochi in tre caſi, prima ſe poſſeggono ſtabili, ſecondo ſe abitano con la loro famiglia, terzo ſe hanno abitato *per decennium* non mai interrotto, *fol.* 226. *n.* 5.
Milaneſi e Lombardi, che abitano nella Città dell'Aquila, di che ſono franchi, *fol.* 77. *n.* 35.
Miniſtri della Regia Udienza Napoletana, o pure d'*extra* Regno, ſi deducono, *fol.* 226. *n.* 10.
Minori d'età quando poſſono contrarre ſenza decreto di *Expedit*, *fol.* 28. *n.* 16.
Minori, che nel tempo della numerazione non avea compiuta l'età di 14. anni, ſi trovaſſe poi averla compiuta prima di chiuderſi dal Numeratore la numerazione, ſi dee aggregare per fuoco, *fol.* 250. *n.* 4.
Miſerabili non ſi debbono taſſare, e quali ſieno tali miſerabili, *fol.* 58. *n.* 37. *e* 42.
Miſerabili non ſi debbono taſſare, e perchè, *fol.* 35. *n.* 8.
Miſura antica alla piccola, e miſura moderna alla groſſa, e miſura Napoletana, come differiſcono, *fol.* 175. *n.* 2.
Mobili per prezioſi che ſieno, non s'apprezzano, ſe non quelli, che rendono frutti, *fol.* 211. *n.* 20.
Modo e forma, che ſi debbono oſſervare nella taſſa ſecondo il decreto generale della Regia Camera della Sommaria, *fol.* 57. *n.* 31.
Mogli de' Preſidenti della Regia Camera della Sommaria non pagano bonatenenza per li beni eſtradotali, *fol.* 94. *n.* 33.
Moglie di Prete Greco reſta per fuoco, ſe le viene eredità o poſſiede beni di cui l'uſufrutto non è del Marito, *fol.* 230. *n.* 2. *e fol.* 231. *n.* 16.
Moglie ſiegue il Marito così per lo foro, come per la Cittadinanza, e tutte le altre coſe, *fol.* 87. *n.* 7.
Moglie di un Aſſentato *extra* Regno, che non poſſiede, ſi deduce, *fol.* 221. *n.* 5.
Molini, e Valchiere non ſi poſſono fare ſenza licenza della Regia Camera della Sommaria ſotto pena d'once 25., *fol.* 159. *n.* 17.
Monache Bizzoche, che poſſeggono beni, reſtano per fuoco, *fol.* 211. *n* 7.
Monaci, che eſibiſcono la fede della Profeſſione, ſi deducono, *fol.* 230. *n.* 5.
Monache di Terz'Ordine di S. Domenico e Bizzoche di S. Franceſco, quando e come furono coſtituite, e quali franchigie godono, *fol.* 212. *n.* 30.
Monache del Terz'Ordine, che ſi hanno riſerbato l'uſufrutto de' beni donati, reſtino per fuoco, *fol.* 211. *n.* 6.
Morti ſi deducano, quando il Numeratore per la diligenza de' beni de' morti, Cataſti, ed altre ſcritture non può ſcoprire eſſervi frode, *fol.* 246. *n.* 1.
Morti, che ſi pigliano in aggravio dopo chiuſa la Numerazione, *fol.* 249. *n.* 4.
Morti, che in tempo della lettura foſſero rimaſti fuochi ſino all'ultimo giorno della liquidazione, ſi ha ragione di dedurſi, quando non laſciano altro, che rappreſenti il loro fuoco eſtinto, *fol.* 246. *n.* 2.
Morti ſi deducano nella liquidazione, benchè foſſero vivi, e rimaſti fuochi, in tempo della lettura, *fol.* 247. *n.* 3.
Muti, e Sordi ſi deducano: ma quando poſſedeſſero beni oltre del vitto neceſſario reſtino per fuochi, e s'intende *copulative* muti e ſordi: ma eſſendo *disjunctive*, reſtino per fuoco, ſe poſſeggono *ultra unciam* di rendita: e meno dell'oncia, ſi deducono, *fol.* 217. *n.* 5.
Muto ſi deduce dalla Numerazione, *fol.* 77. *n.* 29. *e fol.* 78. *n.* 44.

N

NApoletana maritata non gode il privilegio e franchigia de' Napoletani, quando il marito non è Napoletano, *fol.* 87. *n.* 8.
Napoletani, che tengono Animali, e Beſtiami, a chi ſono tenuti contribuire, *fol.* 42. *n.* 4. *e* 10.
Napoletani patentati, in che, e dove ſono franchi, *fol.* 42. *n.* 9.
Napoletani quanti, e quali requiſiti debbono avere per otte-

Digitized by Google

ottener privilegio, *fol.* 42. *n.* 11.
Napoletani per eſſere franchi di Taſſa, debbono avere il privilegio valido, *fol.* 31. *n.* 22.
Napoletani per dichiarazione, fatta dalla Regia Camera della Sommaria per aver caſa, e moglie Napoletana, il detto privilegio ſi oſſerva, finchè dura l'abitazione in Napoli; ma abitando poi fuori Napoli ſi pigliano per fuoco, *fol.* 240. *n.* 3. *e fol.* 243. *n.* 39.
Napoletani nelle Terre dove dimorano, ſi debbono ſtimare come Cittadini, e non godono privilegio alcuno: non così i nati in Napoli, *fol.* 91. *n.* 7.
Napoletani in tanto ſi deducono e godono franchigie, in quanto moſtrano il privilegio ſpedito dalla Regia Camera della Sommaria, *fol.* 240. *n.* 1.
Napoletani per li beni ſtabili pagano la bonatenenza; ma non per l'annue entrate, *fol.* 91. *n.* 8.
Napoletani di che ſono franchi, *fol.* 78. *n.* 47.
Napoletani per le terze, *ſeu* annualità, ch'eſigono alla ragione del cinque per cento ſenza dedurne alcuna coſa per cauſa della bonatenenza, *fol.* 92. *n.* 9.
Napoletani debbono pagare la bonatenenza per gli ſtabili, *fol.* 104. *n.* 45. *e fol.* 100. *n.* 15.
Napoletani alletti, cioè aggregati da' Signori Eletti, quando godono, e quando no, *fol.* 242. *n.* 36.
Napoletani godono privilegio per la pena della contumacia, e dello ſoreto mandato, *fol.* 104. *n.* 46.
Napoletani fatti da' Signori Eletti di queſta Fedeliſſima Città di Napoli in tanto godono, in quanto che per dieci anni hanno abitato ed abitano con tutta la loro famiglia, ovvero abbiano il Regio Aſſenſo; altrimenti reſtino per fuochi, *fol.* 240. *n.* 4. *e fol.* 242. *n.* 30. *e* 33.
Napoletani non ſi deducano ſenza moſtrar privilegio della Regia Camera della Sommaria, *fol.* 242. *n.* 25.
Napoletani hanno arbitrio di pagare la bonatenenza, o la fida de' loro animali, e come ciò intendaſi; maggiormente quando il Napoletano è Barone, la fida è ſua e non dell'Univerſità, *fol.* 53. *n.* 7.
Napoletano, o d'altri Luoghi franchi, trovandoſi ad abitare *ad tempus* in qualche luogo del Regno, ſi deduce dove abita, e s'aſſegna la ragione, *fol.* 224. *n.* 15.
Napoletano numerato in qualſivoglia parte del Regno ſi deduce anche dopo chiuſa la numerazione dal Numeratore, portando privilegio ſpedito dalla Regia Camera della Sommaria, che prima non avea ſpedito o non avea prodotto, *fol.* 247. *n.* 1.
Napoletano, che non moſtra privilegio ſpedito dalla Regia Camera della Sommaria, ſi numera per fuoco; ma ſi deduce dopo che ottenuto avrà il privilegio, *fol.* 232. *n.* 20.
Napoletano ſi ſtima anche ſe uno naſce fuori Napoli; ma è conceputo dentro Napoli, ſe per occaſione urgente la madre gravida ſi è partita da Napoli, e gode i privilegj de' Napoletani, *fol.* 242. *n.* 29.
Napoletano Cavalier di Sedile, benchè ſia nato fuori di Napoli, gode i privilegj de' Napoletani, *fol.* 242. *n.* 31.
Napoletano pure ſi ſtima chi è conceputo fuori di Napoli; ma ſe ciò ſi fa con frode, non gode, *fol.* 242. *n.* 30.
Napoli e ſuoi 36. Caſali ha privilegio che non ſi numera, nè paga i carlini 42. a fuoco, *fol.* 208. *n.* 13.
Negozianti dopo aver levata la Bandiera, debbono aver poſto il conto de' cambj &c., *fol.* 181. *n.* 3.
Negozianti paſſati gli otto giorni della Fiera poſſono fare i proteſti; ed aſtringere i debitori al pagamento per le lettere di cambio accettate, *fol.* 181. *n.* 4.
Negoziatore in diverſi luoghi come ſi dee taſſare, e dove, *fol.* 52. *n.* 11.
Nipoti, quando ſi eſcuſano, e quando no, *fol.* 7. *n.* 17.
Nobili non ſi taſſano per cavalli o giumente, che tengono per ſella, *fol.* 53. *n.* 4.
Nobili non ſpetta loro immunità alcuna, e debbono pagare come tutti gli altri Cittadini i 42. carlini, e ſi debbono aſtringere *realiter & perſonaliter*, *fol.* 91. *n.* 5.
Nobili non ſono franchi dal pagamento de' 42. carlini a fuoco, neppure ſono franchi per lo di più che ſi paga per li fuochi mancanti all'Univerſità; e ſimilmente la Prammatica 26. *de Veſtigal. & Gabell.* ſi dichiara, *fol.* 28. *n.* 1.
Nobili debbono onninamente pagare i carlini 42. a fuoco, *fol.* 90. *n.* 2. *e fol.* 91. *n.* 4.
Nobili e Nobilitati come ſi debbono taſſare, e quali ſieno, *fol.* 57. *n.* 24. *e fol.* 58. *n.* 43.
Notai non poſſono ſtipulare contratti, ne' quali l'Univerſità piglieranno denari a cambio &c., *fol.* 12. *n.* 10.
Notai e Giudici a contratti ſono franchi della teſta ſolamente: purchè vivano ignobilmente, *fol.* 78. *n.* 49.
Novizj numerati nella numerazione del 1658., e nella numerazione del 1662. de' quali i Deputati non poterono dare diſcarico, perchè non ſi facea menzione di che paeſe erano, fu deciſo che l'Univerſità era obbligata portarne il diſcarico, *fol.* 230. *n.* 10.
Nuova Appendice o ſia iſtruzione per li conti de' Luoghi Pii fatta dal Tribunal Miſto, *fol.* 195. *colonna* 2.
Nullità per difetto di aſſenſo Apoſtolico non impetrato al contratto fatto con la Chieſa, non ſi può opporre dal contraente, nè da altri; ma da quello dell'iſteſſa Chieſa, e ſe ne aſſegna la ragione, *fol.* 29. *n.* 20.
Numerato in una Terra, ſe traſferiſce il domicilio in un'altra, paga dove fu numerato, non oſtante il contentamento, *fol.* 79. *n.* 53.
Numerato in tre luoghi, reſta fuoco, dove ſi ritrova abitare in tempo della numerazione, *fol.* 226. *n.* 8.
Numerato in due Univerſità dove dee pagare, *fol.* 49. *n.* 13.
Numerato per capofuoco in una Univerſità, e per ſottofuoco in altra, reſta dov'è capofuoco, *fol.* 246. *n.* 2.
Numerato a neſſun luogo, *ubi fumat, ibi ſolvat*, *fol.* 226. *n.* 9.
Numerato in due Terre, com'è obbligato, paga in ciaſcuna di eſſe, *fol.* 79. *n.* 54.
Numerato in una patria, benchè vada ad abitare in un'altra parte, dee contribuire il fuoco in quella Univerſità, dove fu numerato, come ſi diſſe anche ne' *n.* 6. *e* 17. *fol.* 49. *n.* 10.
Numerato in una Terra, ed abita nell'altra, quando è franco di alloggio, *fol.* 79. *n.* 55.
Numeratore ſubito dee camminare per tutta la Terra deſcrivendo i nomi de' Capiſtrada, e loro confini, *fol.* 207. *n.* 2.
Numerazione di che tempo s'attende, *fol.* 78. *n.* 50.
Numerazione de' fuochi nel Regno di Napoli quando ebbe origine, e quando dee rinnovarſi, *fol.* 98. *n.* 5.
Numerazione ſi legge dal Numeratore a' Deputati, acciocchè l'Univerſità poſſa proporre gli aggravj, *fol.* 250. *n.* 1.
Numerazione ſi faceva ogni tre anni, e poi ogni quindici anni, *fol.* 208. *n.* 8.
Numerazione, quando è finita, deeſi dal Numeratore unitamente co' volumi delle ſcritture preſentare, o traſmettere in potere del Mag. Segretario della Regia Camera della Sommaria, *fol.* 250. *n.* 4.
Numerazione nuova quando ſi farà, *fol.* 208. *n.* 15.
Numerazione del 1684. non ſi fece nel Regno, ma pagò due milioni per tranſazione di eſſa, *fol.* 208. *n.* 9.
Numerazione nè pure per quindici anni ſi fa, ma quando piace al Regio Fiſco, ſecondo lo ſtato del Regno, ed opportunità de' tempi, *fol.* 208. *n.* 10.
Numerazione oſtiaria dopo fatta, dee comprovarſi, *fol.* 209. *n.* 1.
Numerazione penultima fu fatta nel 1591., e terminata nel 1595., *fol.* 208. *n.* 11.
Numerazione delle Vedove, che hanno figli, come dee farſi, *fol.* 210. *n.* 1.
Numerazione ultima fu fatta nel 1662. e terminata nel 1669., e fu numerato tutto il Regno per fuochi 56990., *fol.* 208. *n.* 12.
Numero de' figli, quando ſono cinque, ſcuſano il padre da ogni officio perſonale; purchè non ſia Univerſità così piccola, che non vi ſieno altri abili a tale officio, *fol.* 7. *n.* 16.
Numero, e Nomi de' Caſali di Napoli, *fol.* 129. *n.* 10.

Obla-

Digitized by Google

O

OBlati che debbono osservare per esser franchi, *fol.* 42. *n.* 17.

Oblati debbono avere cinque requisiti per godere le franchigie del pagamento, e l'esenzioni del foro laicale, e quali sono detti requisiti, *fol.* 230. *n.* 12.

Oblati delle Chiese quando hanno trasferito domicilio, possessioni, e frutti di tutt'i beni alla Chiesa senza intromettersi a cosa alcuna, godono tutte le franchigie, in altro caso restino per fuochi, *fol.* 230. *n.* 4.

Oblati come si accatastano, e quali godono franchigie, *fol.* 230. *n.* 11.

Oblato, che avea riservato a beneficio della moglie l'usufrutto de' beni mobili, e sei salme di grano per vitto ogni anno, altrettanto di vino; e ducati sei contanti, fu deciso restasse per fuoco, *fol.* 230. *n.* 8.

Officiali de' luoghi, dove si fanno le fiere in particolare debbono osservare la Prammatica, *fol.* 181. *n.* 6.

Officiali de' luoghi debbono invigilare per l'osservanze delle Regie Prammatiche, contra di ogni sorta di Commissario, Officiale, &c., *fol.* 151. *n.* 5.

Officiali delle Università non pagano cosa alcuna a' Commissarj della Regia Corte, o Fiscali per ragione della dilazione, sotto pena, &c., *fol.* 15. *n.* 22.

Officiali Regj come Officiali, non sono franchi, *solum* quando sono Napoletani in questo caso non si dà loro detta franchigia in denaro, *fol.* 46. *n.* 30.

Officiali de' luoghi debbono carcerare i Commissarj, che molestano i Cittadini estra territorio, pigliare l'informazione, restituire gli animali, e mandare l'informazione al Sign. Reggente Commissario della Provincia, &c., *fol.* 152. *n.* 9.

Officiali di Dogana, di che cosa sono franchi, *fol.* 43. *n.* 25.

Officiali dello Scrivano di Razione, Portolano, ed altri restino per fuochi, *fol.* 241. *n.* 11.

Officiali demaniali, o Baronali non possono nella sentenza riservare la commutazione delle pene ad arbitrio, *fol.* 138. *n.* 23.

Officiali debbono pigliare informazione contra i Commissarj Regj, che non osservano le Regie Prammatiche, ed Istruzioni, e mandarla a S. E., *fol.* 148. *n.* 8.

Officiali debbono essere annali, ed in fine dell'officio debbono dare sindacato, *fol.* 135. *n.* 9.

Officiali Regj, che tengono feudi, cioè se sono Baroni, non possono tenere industrie, o mercanzie di Animali, nè pure per pascere i territorj feudali, *fol.* 102. *n.* 27.

Officiali delle Università, da quali pesi sono franchi, e quali prerogative godono, *fol.* 47. *n.* 40.

Officiali di Regie Provincie, ed altri Officiali inferiori, che, e come godono franchigie, dove esercitano l'officio, *fol.* 85. *n.* 22.

Officj Baronali non si vendono, *fol.* 135. *n.* 5.

Offici del Capitano, o Giudice, concedendosi *mediante pecunia*, incorre il Barone alla pena, e resta l'Officiale privato, ch'è uno de' modi per far desistere l'Officiale, *fol.* 143. *n.* 18.

Ordine pensile, acciò s'esibiscano gli ultimi catasti originali, libri d'esazione, e tutte l'altre scritture necessarie per la verità della numerazione, e per evitar le frodi, *fol.* 207. *n.* 3.

Ordine per eleggere i Deputati, *fol.* 209. *n.* 1.

Orti, Originarj, ed Oriundi si dichiarano, chi sono, ed in che differiscono, *fol.* 242. *n.* 26.

Ostiaria donde vien detta, e come dal Numeratore dee notificarsi a' Deputati, ed alle Università, *fol.* 209. *n.* 2.

P

PAdre di undici figli, subito che è gravida la moglie per lo duodecimo figlio dee fare l'istanza per lo privilegio, e a che detta cautela giova, *fol.* 82. *n.* 5.

Padre onusto gode la franchigia tanto per li beni acquistati prima del privilegio, quanto dopo, *fol.* 88. *n.* 14.

Padre onusto, se muore, resta il privilegio a beneficio della moglie, e figli, ma morta la moglie, s'estingue il privilegio, benchè i dodici figli continuassero a vivere uniti, *fol.* 84. *n.* 17.

Padre porta il peso di alimentare il figlio, e la nuora, però ha l'amministrazione de' beni dotali della detta nuora, *fol.* 87. *n.* 4.

Padre onusto di dodici figli si deduce nella numerazione, e l'Università non ne porta il fuoco, *fol.* 84. *n.* 15.

Padre, che aveva emancipati tre figli per vendere alcune robe dotali della qu. sua moglie; ma prima, e dopo l'emancipazione hanno vissuto uniti *sub patre*, fu deciso, che esso padre, ed i tre figli erano quattro fuochi divisi, *fol.* 235. *n.* 29.

Padre carico di dodici figli, benchè ricco, è franco, *fol.* 84. *n.* 14.

Padri con dodici figli, quando sono franchi, *fol.* 46. *n.* 34.

Padri, Figli, Zii, e Nipoti, che vivono uniti, e non posseggono beni separati, si pongono per un fuoco; non che si trovassero separatamente tassati per l'industria *tantum*, avvertendo, che i nipoti non dipendano da fuoco antico, perchè in tal caso restano fuochi separati in luogo dell'antico, *fol.* 234. *n.* 5.

Padri, Figli, e Fratelli, che vivono uniti, e non posseggono beni separati, si pongano per un fuoco, benchè nelle Cedole si trovassero tassati, separati per la testa *tantum*, *fol.* 234. *n.* 4.

Padrone di predio, nel quale vi è miniera di pietre, si può forzare a vendere quello a giusto prezzo, *fol.* 175. *n.* 9.

Pagamenti fatti per li Sindaci, e Cassieri, come si debbono ammettere, *fol.* 79. *n.* 58.

Pagamenti alla Regia Corte quando si debbono fare, *fol.* 21. *n.* 5.

Pagamenti fiscali, per qual causa si pagano, *fol.* 51. *n.* 3.

Pagamenti agli Assegnatarj quando si debbono fare, &c., *fol.* 21. *n.* 5.

Pagamento *per æs*, *& libram*, che cosa sia, *fol.* 36. *n.* 2.

Paglia, Linaccio, o Letame non si debbano bruciare nell'està nella Città, nè nel contorno di essa, *fol.* 155. *n.* 10.

Palata del Pane d'once 24. si paga grana 4. con diverse dichiarazioni, *fol.* 129. *n.* 13.

Pane non si può introdurre in detti Casali da qualsivoglia altro luogo non soggetto alla detta gabella, *fol.* 129. *n.* 6.

Parlamento non si può fare dall'Università senza intervento dell'Officiale di quella Corte, *fol.* 6. *n.* 11.

Participanti, o Caratarj, benchè non fossero obbligati, possono astringersi *in solidum* a pagare, *fol.* 95. *n.* 4.

Passaggio di Carlo d'Angiò, e morte del Re Manfredi a Benevento, *fol.* 142. *n.* 7.

Patente del Razionale si dee fare da' Magnifici del Governo nel primo mese di loro amministrazione, *fol.* 184. *n.* 2.

Patto dell'Immunità, se farà viziato, resta il contratto, per essere da quella separabile, *fol.* 93. *n.* 21.

Pedaggio, che significa, e sua etimologia, *fol.* 103. *n.* 34.

Pena si eseguisce dalla Corte Baronale precedente citazione *ad dicendum &c.*, *fol.* 209. *n.* 10.

Pena corporale riservata nella Prammatica a S. E. si può dichiarare ad esigere dal Barone, *fol.* 17. *n.* 5.

Pena di quello, che *in fraudem* non pone ogni cosa nella Cedola, *fol.* 55. *n.* 4.

Pena di quelli, che commettono represaglie, e si fanno la giustizia con le mani proprie, *fol.* 154. *n.* 5.

Pena arbitraria si può stendere fino a pena di morte, dov'è circostanza gravante, *fol.* 209. *n.* 2.

Pene della contravvenzione ne' beni Ecclesiastici si esigano dagli Affittatori Parsonali laici, *fol.* 160. *n.* 26.

Pene di chi frauda la Gabella del Tabacco, *fol.* 130. *n.* 2. 4. *e* 12.

Pene di chi contravviene al Bando sopra la Gabella della Farina, quali sono, *fol.* 129. *n.* 9. *e* 10.

Pene di chi tiene molini, molinelli, e macinelli per lo Tabacco, *fol.* 132. *n.* 16.

Pene contra chi occupa il luogo pubblico, si applicano alla Portulania, *fol.* 161. *n.* 39.

Pene de' Baroni, che vendono gli offici, e delle persone, che li ricevono, *fol.* 135. *n.* 6. *e* 7.

Pene per li beni non rivelati al nuovo apprezzo, e contra quelli, che hanno rivelato con frode, però si eleggono tre Revisori, *fol.* 39. *n.* 18.

Pene di chi impette il Tabacco senza licenza degli Officiali, o della Regia Camera della Sommaria, ancorchè da un luogo in un altro, *fol.* 132. *n.* 14.

Pene della contravvenzione ne' beni Ecclesiastici si esigono

Digitized by Google

gono dagli affittatori, o parzonali laici, *fol.* 18. *n.*26.
Pena de' falsi pesi spetta al Barone, *fol.* 140. *n.* 39.
Pene de' Baroni, e loro Officiali, che impediscono a' Vassalli il comprare, e vendere, &c. *fol.* 135. *n.* 3.
Pene de' Baroni, che contravvengono alla Prammatica di Carlo V. Imperadore, *fol.* 137. *n.* 20.
Pene di chi lavora, o fabbrica Tabacco in contrabbando, *fol.* 132. *n.* 15.
Percettori, o Tesorieri non possono destinare Commessarj per le grana a fuoco separate da' carlini 42. ma dee essere un Commessario per l'uno, e per l'altro, *fol.* 148. *n.* 12.
Percettori non possono comprare più del necessario, nè possono pigliare *esculenta & poculenta*, ma sieno contenti della provvisione, *fol.* 145. *n.* 1. *e* 3.
Percettori non possono ricevere cosa alcuna per dilatare l'esazione, nè per restituire l'esecuzione, *fol.* 145. *n.* 2.
Percettori non possono partecipare ne' cambj, &c., *fol.* 145. *n.*4.
Percettori diano avviso in Camera, quando muore qualche Barone, *fol.* 145. *n.* 5.
Percettori debbono mandare ne' tempi stabiliti i Bilanci, &c. *fol.* 146. *n.* 6.
Percettori, quando presentano i conti, debbono presentare le diligenze, che avranno fatte per l'esazione de' residui, *fol.* 146. *n.* 7.
Percettori esigendo dall'Università più di quello, che debbono, incorrono nella pena del diritto, ed a restituire quello, che si hanno pigliato, *fol.* 146. *n.* 8.
Percettori debbono astringere i Baroni *realiter tantum* al pagamento della bonatenenza, e quelli, che pretendono franchigia, come nobili viventi *realiter*, & *personaliter &c.*, *fol.* 146. *n.* 9.
Percettori debbono applicare l'esigenze, che lor pervengono dall'Università sempre in estinzione de' residui; fino che con effetto si sieno saldati, *fol.* 146. *n.* 10.
Percettori col conto della loro esazione debbono presentare ancora le diligenze, che avranno fatte per le Terre, de' residui, *fol.* 146. *n.* 11.
Percettori debbono formare il conto con tutta distinzione, e chiarezza, e come s'intende &c. *fol.* 146. *n.* 12.
Percettori non possono accettare, nè caricarsi di procura di Consegnatarj, o altro &c., *fol.* 146. *n.* 13.
Percettori non debbono farsi dare pleggeria da' Commissarj, mentre vanno a conto loro, *fol.* 146. *n.* 14.
Percettori debbono per tutto il mese di Ottobre presentare i conti dell'Amministrazione loro nella Regia Camera della Sommaria &c., *fol.* 146. *n.* 15.
Percettori debbono in ogni mese mandare i bilanci dell'esatto, e pagato &c., *fol.* 147. *n.*16.
Percettori non possono esser Balj, e Tutori senza licenza del Vicerè &c., *fol.* 147. *n.* 17.
Persone Ecclesiastiche non si possono eleggere nelle cose concernenti l'amministrazione del pubblico, *fol.*79. *n.*63.
Pesce, se ne paga la gabella, e che si dee osservare, *fol.* 127. *n.* 19.
Pesci nella Città di Napoli, in che modo si debbono vendere, *fol.* 173. *n.* 5.
Pesi dell'Università sono di tre sorte Personale, Reale, e Misto; e quali, e come s'intendono detti pesi, *fol.* 95. *n.* 1.
Pesi predetti dell'Università altri sono ordinarj, e quali, e come s'intendano, *fol.* 96. *n.* 2.
Pesi ordinarj, a quali debbono contribuire i Bonatenenti sono cinque, e quali sono, *fol.* 96. *n.* 3.
Piazza della Fedelissima Città di Napoli, Deputati, Sindici, Eletti, ed altri Officiali, e Deputati al Governo così di detta Città, come d'altre di questo Regno non si possono congregare, nè contrattare per fare donazione, costituire salario, nè disporre dell'entrate universali &c. per qualsivoglia causa &c. senza Regio assenso &c., *fol.* 14. *n.* 21.
Pietre, legne, e simili non si possono tenere sopra le pettorate, e logge &c., *fol.* 156. *n.* 2.
Platea de' corpi certi, ed invariabili, ed effettivi dell'Università, come si dee fare, *fol.* 197. *n.* 4.
Ponti delle case si debbono tenere accomodati dal Barone, o Università, che n'esige il diritto, sotto pena d'once venticinque, *fol.* 159. *n.* 18.
Porci non si debbono ammazzare senza dare prima il manifesto, *fol.* 125. *n.* 4.
Portulania per terra, che cosa sia, donde viene detta, ed a chi spetta, *fol.* 161. *n.* 43. *e n.*48.
Portulania si può affittare dall'Università con procedere prima il parlamento de' Cittadini, *fol.* 160. *n.* 33.
Portulania per mare, che cosa sia, donde vien detta, ed a chi spetta, *fol.* 161. *n.* 47.
Portulania quando non è comprata dal Barone, come s'esercita, *fol.* 161. *n.* 36.
Portulani, se sono Cittadini, pagano tutt'i pesi, *fol.* 79. *n.* 56.
Portulano dee far libro delle pene sottoscritte da due esperti, che porta alla visita, o croce signata con autentica d'un Notajo, *fol.* 159. *n.* 23.
Portulano, come debba essere, *fol.* 154. *n.* 1.
Portulano fa i Bandi, che niuno occupi luogo nelle vie pubbliche, *fol.* 158. *n.* 1.
Portulano può dar licenza, quando non ci è pregiudizio d'altri, perchè altrimenti si ricerca il consenso de' vicini interessati, *fol.* 161. *n.* 44.
Portulano non può diroccare l'occupato a spese dell'occupante, che non ha obbedito il suo memoriale, e così contra chi tornasse ad occupare, *fol.* 160. *n.* 30. *e* 31.
Portulano proibisce non solamente quello, che attualmente nuoce al Pubblico, ma che in futuro tempo potrà nuocere, *fol.* 161. *n.* 38.
Portulano dee dare pleggeria di stare a Sindacato, e di consegnare il libro, e gli atti, *fol.* 159. *n.* 20.
Portulano Provinciale manda visitando la Provincia; ma non può molestare, dove la Portulania è dell'Università, o del Barone, *fol.* 162. *n.* 50.
Portulano nel primo ingresso dee far pubblicare i Bandi, e le istruzioni della Regia Camera della Sommaria, *fol.* 159. *n.* 21.
Portulano come ottiene la concessione della Regia Camera della Sommaria, e la nomina della Università, *fol.* 160. *n.* 35.
Possessore de' beni in diversi luoghi, come, e dove si dee tassare, *fol.* 52. *n.* 10.
Possessori de' beni delle Chiese pagano le collette, dedotta però la pensione, *fol.* 92. *n.* 10.
Possessori de' beni in feudo disabitato, dove debbono pagare, *fol.* 46. *n.* 29.
Possessorio *interim* non si concede, nè il Possessorio è mantenibile, quando il jus resiste, o quando appare l'ingiusto possesso liquidamente, *fol.* 3. *n.* 3.
Poveri si debbono sollevare, e quando si debbono tassare, *fol.* 30. *n.* 2.
Poveri non sono obbligati a contribuire alle Collette, e quali sieno, *fol.* 59. *n.*45.
Prammatica X. *de Baronibus*, e Prammatica II. *de Administrat. Universitat.* si dichiara, come stabilisce il modo dell'Elezione, *fol.* 5. *n.* 6.
Prammatica VIII. *de Commissar.* si dichiara, *fol.* 18. *n.*8.
Prammatica XIII. e XIV. *de Administrat. Universitat.* non più sono in uso, e si assegna la ragione, *fol.* 33. *n.* 1.
Prammatica unica *de Appretio* dà la formola dell'apprezzo, e si distingue in nove Capi, o Paragrafi, che distintamente si dichiarano, *fol.* 37. *n.* 10.
Prammatica XX. *de Vectigal.* ridusse a 42. carlini a fuoco tutte le imposizioni del Regno, che importavano molto più, *fol.* 48. *n.* 2.
Prammatica VIII. *de Commissar.* si dichiara con quel volgare assioma, *ubi famat ibi solvat*, *fol.* 48. *n.* 5.
Prammatiche *de Militibus* sono XXVII. cioè Ventisette fino oggi, *fol.* 64. *n.* 1.
Prammatiche *de Baronibus* fino oggi sono XIV., e si dichiarano compendiosamente, *fol.* 142. *n.* 12.
Pratica delle cose della Università non si trova stampata da altro Autore, che da Cervellino, *fol.* 3. *n.* 1.
Prattica quando è finito di fare il Catasto, *fol.* 69. *n.* 6.
Pratica è vera interpretatrice delle Leggi, *fol.* 100. *n.* 17.
Pratica quando si principia il Catasto, *fol.* 59. *n.* 3.
Prescrizione non giova al Barone nell'elezione degli Officiali dell'Università, *fol.* 6. *n.* 12.
Presidenti della Regia Camera della Sommaria non pagano Bonatenenza &c., *fol.* 92. *n.* 13.
Preside delle Provincie, che intervengono nell'elezione degli Officiali, dove vi è la Regia Udienza, abbia-

Digitized by Google

no ſolamente il ſalario d'un giorno, e quando ſi dee oſſervare il ſolito, *fol.* 151. *n.* 2.
Preſunzione più forte toglie la preſunzione più debole, *fol.* 19. *n.* 15.
Preti Greci ſi deducono, ma le mogli reſtano per fuoco, ſe hanno avuta eredità, che prima ſtava accatastata, *fol.* 230. *n.* 2.
Preti Greci per quali beni dotali godono, e per quali no, *fol.* 231. *n.* 15.
Preti ſe non moſtrano le Bolle del Sacerdozio, nè ſi vedeſſero celebrar Meſſa, non ſi ammettano per tali, *fol.* 229. *n.* 1.
Privilegio di dodici figli ſi ſpediſce ſolamente dalla Regia Camera della Sommaria, nè vi ſi può intromettere il Barone, *fol.* 81. *n.* 1.
Privilegio di dodici figli s'intende ſolamente per li pagamenti fiſcali, e non per altri pagamenti, *fol.* 83. *n.* 13.
Privilegio di dodici figli, ſi ſpediſce anche ſe moriſſe uno, o più d'eſſi dopo che ſi è fatta l'iſtanza per la ſpedizione. Anzi anche ſe, mentre il Padre è in viaggio per venire in Napoli per ſpedire il privilegio, moriſſero, *fol.* 81. *n.* 3.
Privilegio di Napoletano ſi amplia a' figli, benchè nati fuori Napoli, ma non paſſa a' nipoti, cioè figlio di figlio, *fol.* 242. *n.* 35.
Privilegi di quella Patria, dove uno è nato, e li gode dovunque andaſſe, *fol.* 242. *n.* 28.
Privilegio della Civiltà Napoletana ſta conceduto per la *Prammatica* I. *de immunit. Neap.* a chiunque piglia moglie nata in Napoli, e figlia di Napoletano, benchè nato fuori Napoli, e che abbia caſa dentro Napoli, e vi faccia domicilio, *fol.* 243. *n.* 39.
E gli ſi ſpediſce privilegio, benchè la notte moriſſe dopo fatta l'iſtanza per la ſpedizione di detto privilegio, e dura detto privilegio ſin che dura l'abitazione, e che non perda, o aliena la caſa, *fol.* 243. *n.* 39.
Privilegio, perchè è neceſſario ſpedirſi, altrimenti non godono i Napoletani, nè i padri omeſti, nè altri, *fol.* 243. *n.* 44.
Procuratore degli Aſſegnatarj di maggior ſomma, acciocchè ripartiſca l'eſatto a tutti *per aes, & libram*, e non concorrendo tutti a coſtituire, che dee farſi, *fol.* 149. *n.* 3.
Provviſta, che dee fare il Numeratore ſopra ogni fuoco farà *Remanet*, ovvero *Deducatur*, *fol.* 250. *n.* 3.
Pruove baſtanti contra i Contrabbandieri del Tabacco, *fol.* 133. *n.* 18.
Proventi della Portulania a che ſi debbono applicare, *fol.* 155. *n.* 12.
Pupillo minore di quattordici anni ſi pone per fuoco, quando poſſiede beni, che ſono ſufficienti al vitto ſecondo la ſua qualità, altrimenti non ſi pone per fuoco, *fol.* 219. *n.* 1.
Pupilli, benchè poſſeggano, ſi debbono modificare nell'apprezzo di detti beni, *fol.* 56. *n.* 23.

R

RAgione, perchè al preſente ſi dee aſſentare ſoldato, benchè fu Capofuoco, che prima era proibito, *fol.* 68. *n.* 18.
Ragione, perchè i beni della Chieſa, o del Fiſco non godono franchigie, quando non ſi concedono in enfiteuſi, o ſi vendono, o s'affittano, *fol.* 87. *n.* 12.
Ragione, perchè non è poſta la deciſione del Regno col notamento de' Fuochi, ed annuo debito, *fol.* 197. *n.* 1.
Razionale non dee ammettere al Caſſiere qualſivoglia partita non pagata alla perſona deputata, nè anche *per modum calculi*, *fol.* 32. *n.* 38.
Razionali, o altri Deputati a vedere i Conti debbono aſtringere al pagamento i Significati, *fol.* 24. *n.* 27.
Razionale fra quanto tempo dee determinare il conto del Caſſiere, *fol.* 32. *n.* 37.
Razionale, come dee porre in ordine le ſcritture, che ſe gli preſentano, per formare il conto, *fol.* 186. *n.* 11.
Razionale non dee ammettere le ſpeſe da mezzo ducato in ſu ſenza ordine degli Eletti, &c. ſotto pena di pagarli di proprio, ed anche d'once 25. d'oro, &c. *fol.* 12. *n.* 5.
Razionale dee avvertire al tempo avvenire per le memorie, e cautele dell'Univerſità, ed altri intereſſati, *fol.* 187. *n.* 13.
Razionale eletto alla Viſura de' Conti, che dee fare, *fol.* 24. *n.* 29.
Razionale dee fare inteſi tutt'i Cittadini, e dare udienza ſenza far loro aggravio, *fol.* 185. *n.* 9.
Razionale avuta la patente non differiſca punto al procedere alla Viſione, e disbrigo de' conti, *fol.* 184. *n.* 4.
Razionale come ſi elegge, *fol.* 193. *n.* 3.
Razionali, che non sbrigano i conti fra quindici giorni, incorrono alla pena, *fol.* 17. *n.* 4.
Razionali debbono ammettere i pagamenti fatti precedente mandato, o concluſione, anche ſe foſſero malamente ſpeſi, ſalve le ragioni contra i mali mandanti, *fol.* 195. *n.* 21.
Razionali non debbono ammettere qualſivoglia partita donata contra la formola della Regia Prammatica, ſotto pena di riſarcirla del ſuo &c., *fol.* 13. *n.* 17.
Razionali della Regia Camera della Sommaria ſono franchi di bonatenenza, *fol.* 94. *n.* 34.
Razionali debbono vedere, e determinare il conto de' Caſſieri fra 15. giorni, *fol.* 24. *n.* 24.
Razionali come debbono eſſere, *fol.* 183. *n.* 1.
Razionali, quando non ſono obbediti in eſibire i conti, come debbono regolarſi, *fol.* 194. *n.* 8.
Re Manfredi commiſe adulterio, *fol.* 142. *n.* 5.
Regia Camera della Sommaria, Commeſſarj della reviſione, o altro deputato a vedere i conti delle Univerſità non debbono ammettere quello, che per ragione d'alloggiamenti, e dilazioni ſi farà ſpeſo, e ne mandino avviſo a S. R. M., *fol.* 15. *n.* 23.
Regi diritti non ſi debbono fraudare ſotto nome di franco, *fol.* 125. *n.* 2.
Regola, ſi dee pagare carlini quindici *ratione habitationis*, quando falliſce, che debbono *in omnibus* contribuire, dove ſono numerati, non oſtante la loro abitazione in altre Città, e così per lo peſo dell'alloggiamento, *fol.* 50. *n.* 17.
Regola per liquidare la bonatenenza, *fol.* 94. *n.* 25.
Regola per ſapere l'indizione, che corre ogni Anno in perpetuo, *fol.* 124. *n.* 8.
Relegati, o condannati a preſidio chiuſo, o Deportati in qualche Caſtello, quando ſi deducono, così quelli, che ſono in mano de' Turchi, *fol.* 245. *n.* 7.
Rappreſaglie che coſa ſieno, *fol.* 154. *n.* 1.
Rappreſaglie ſono proibite, &c., *fol.* 154. *n.* 3.
Requiſiti neceſſarj nello Stato di Tappia per potere in virtù dell'Aſſenſo Regio eſigere ſenza moſtrar aſſenſo, *fol.* 18. *n.* 14.
Requiſiti, che debbono tenere i ſoldati per potere godere le franchigie con l'Univerſità, *fol.* 68. *n.* 17.
Requiſiti neceſſarj per li contratti dell'Univerſità, *fol.* 27. *n.* 142.
Reſtituzione *in integrum ex clauſula generali, ſi qua mihi juſta cauſa*, contra la ſentenza fondata alla confeſſione erronea, *fol.* 225. *n.* 17.
Reviſione de' conti ad iſtanza di chi ſi può fare, *fol.* 195. *n.* 17.
Reviſione de' conti non ſi fa, ſe prima non paga il debito quel, ch'è ſtato ſignificato da' Razionali, *fol.* 195. *n.* 19.
Ricchi in tempo di fame, e careſtia ſi poſſono forzare a vendere il grano a prezzo più vile, e ne' *numeri* 6. e 8. ſi limita però per lo neceſſario, ed uſo proprio, che ſi dee dedurre, *fol.* 175. *n.* 4.
Ricevuto per Cittadino, in quali coſe ſi dee tenere per tali *remiſſive*, *fol.* 52. *n.* 13.
Rinnovazioni degli altri Ordini ſopra lo Arrendamento del Tabacco, ch' erano venuti in deſuetudine, *fol.* 132. *n.* 10. e 11.
Ripari, e foſſi per pigliare acqua dal fiume, o dalle lave per adacquare territorj, non ſi poſſono fare ſotto pena di carlini dieci, *fol.* 159. *n.* 15.
Ripartimento per once, come ſi eſemplifica, *fol.* 36. *n.* 4.
Ripartimento per grano, e cavalli, come ancora ſi eſemplifica, *fol.* 37. *n.* 5.
Riſpoſta di Carlo di Angiò al Conte di Caſerta, come il Signore era obbligato in tre coſe al Vaſſallo, ma il Vaſſallo in due ſolamente, e quali ſono, *fol.* 142. *n.* 6.

Digitized by Google

Rivelatori delle frodi del Tabacco, che premj ricevono, *fol.* 131. *n.* 9.
Robe, che si debbono portare nella Regia Dogana di Napoli, *fol.* 127. *n.* 16.
Rovito al Consiglio 64., e *Capece* alla decisione 4. si dichiarano, *fol.* 28. *n.* 15.

S

SAcerdote, che vive unito con la sua sorella Vergine, la quale tiene beni in comune con detto suo Fratello, dee detta donna numerarsi per capofuoco, e come ciò s'intenda, vedi però al *cap.* 13. *n.* 10. *fol.* 232. *n.* 21.
Saime, e Burro paga il diritto della Gabella, *fol.* 125. *n.* 7.
Salario di quelli, che vanno al Vicerè, o ad altri Tribunali per servizio delle Università, si dee tassare dal Regio Collaterale, o da quel Tribunale, dove va, per le sue fatiche, e spese veramente occorse sotto pena di anni tre di Galea, o Relegazione *respective*, &c. assegnandosi anche la causa, per la quale il Salario di quelli, che si mandano in Napoli per li detti servizj dell'Università, non si dee tassare dal Sindaco, o Reggimento, *fol.* 11. *n.* 3.
Salario del Commessario mandato a vedere i conti dell'Università, chi è obbligato pagare, *fol.* 76. *n.* 24.
Salario de' Commessarj criminali non si paga dall'inquisito, se non sarà condannato, &c., *fol.* 147. *n.* 3.
Salario delle persone mandate per lite dell'Università, non si può tassare dall'Università, ma da quel Tribunale, dov'è la lite, altrimenti s'incorre nelle pene, ovvero si ricerca l'Assenso Regio per congregarsi l'Università a tassare il Salario, *fol.* 26. *n.* 8.
Salario de' Commessarj quanto dee essere, e da dove si conta, &c., *fol.* 22. *n.* 13.
Sale anticamente si dispensava dalla R. C. a ragione di un tomolo per fuoco; nell'anno 1707. fu dal Regno rilasciato al Re, ma che si vendesse a qualunque persona per lo prezzo di carlini otto il tomolo, e poi da tempo in tempo, come sia alterato il prezzo, *fol.* 97. *n.* 4.
Sasso Università in Provincia di Basilicata pretende non godere Franchigia per li beni dotali di Anna Turrisani, non ostante il privilegio di suo suocero padre onusto, *fol.* 87. *n.* 1.
Schiavo Turco Battezzato in Napoli gode la Civiltà Napoletana, *fol.* 78. *in.* 48.
Schiavoni, Greci, ed Albanesi, che hanno abitato per trent'anni, ovvero che stanno accatastati in quell'Università restino per fuochi, *fol.* 227. *n.* 11.
Schiavoni, Greci, ed Albanesi si numerano per fuochi, dove si trovano ad abitare, *fol.* 227. *n.* 11.
Schiavoni, Greci, ed Albanesi, che essi, ed i loro antecessori hanno abitato ne' Casali si numerino per fuochi, benchè il Numeratore si trovi ad abitare fuori la Terra, *fol.* 227. *n.* 3.
Scrivano di Ragione non gli si possa assegnare nelle commessioni de' suoi Officiali più di quello, che l'è permesso per la Prammatica VI. *de Commissariis* &c., *fol.* 53. *n.* 30.
Servitori, che stanno a servigio d'altri in terra forestiera, restano per fuoco alla patria loro, se sono maggiori di 14. anni: ma se sono minori in tanto restano fuoco, in quanto posseggono di rendita *ultra unciam*, *fol.* 220. *n.* 23. *e* 6.
Servi, o serve s'aggregano per fuochi separati dal padrone nella propria patria, e non dove servono, *fol.* 220. *n.* 5.
Servizj personali, e reali, come si debbono registrare, *fol.* 199. *n.* 14.
Sessagenaria, che possiede solamente una casa, dove abita, resta per fuoco, quando la rendita di detta casa sarà *ultra unciam*, *fol.* 211. *n.* 9.
Sessagenarj quando debbono godere, *fol.* 42. *n.* 15.
Sessagenarj quando, e come si debbono tassare, *fol.* 35. *n.* 7.
Sessagenarj, che fanno industria, come si debbono tassare, *fol.* 58. *n.* 36.
Sessagenario con beni resta per fuoco, senza beni si deduce, *fol.* 217. *n.* 1.
Sessagenario povero, o infermo, quando è solo si deduce, *fol.* 217. *n.* 2.
Sessagenario, che tiene due figli, non tenendo beni, si deduca, *fol.* 217. *n.* 3.
Sessagenario tenendo figli minori d'età di anni 14. non possedendo beni, si deduca, ma possedendo beni, resti per fuoco, e quando i figli sono d'anni 14. compiti restano per fuochi, benchè non possedessero beni, *fol.* 217. *n.* 4.
Sessagenario, che possiede di rendita *ultra unciam*, resti per fuoco, e se possiede case, che non si trovano ad affittare, in tal caso, se colla vendita di esse se ne ricavasse tanto prezzo, che potesse fruttare *ultra unciam*, resti per fuoco, *fol.* 218. *n.* 7. *e* 8.
Sessagenario, i cui beni, se non costano per catasto, si debbono esaminar *formiter* i testimonj per costarli, *fol.* 218. *n.* 6.
Sessagenario, che non possiede *ultra unciam*, ma vive con industria non si tassa per fuoco, ma si ha ragione di detta industria, e come ciò s'intenda, *fol.* 218. *n.* 9.
Sessagenario, che non ha compiuti gli anni sessanta, ma vi mancano alcuni mesi; e pupillo che ha quattordici anni meno due mesi, come s'intende, *fol.* 218. *n.* 10.
Sessagenario, che compisce l'età di sessanta anni, prima di chiuderfi la Numerazione, si deduce, *fol.* 249. *n.* 4.
Seta si può vendere a chiunque piace, senza essere impedito dal Barone, *fol.* 143. *n.* 17.
Siepi si debbono roncare due volte l'anno, nel mese di Maggio, e di Settembre, *fol.* 158. *n.* 2.
Significatoria si dee leggere in presenza delle Parti, o intimare, altrimenti non si può dare esecuzione, *fol.* 194. *n.* 13.
Significatorie, come si debbono registrare, *fol.* 199. *n.* 12. *e* 13.
Significatorie come si debbono eseguire dalla Corte, *fol.* 195. *n.* 14.
Sindaci, Eletti, ed altri, che maneggiano d'entrate del pubblico non mettano in esito le partite spese contra il tenore delle Prammatiche, ed ordini Regi, dicendo averle spese in altri affari, sotto pena di falso, e di confiscazione de' beni, ed altro &c., *fol.* 15. *n.* 24.
Sindaci, Eletti, ed altri Deputati del Governo non possano vendere i frutti immaturi in erba, o avanti la raccolta, altrimenti i contratti sieno nulli, ed i Compratori perdano i denari con pena di once cinquanta a' contravvegnenti &c., *fol.* 12. *n.* 8.
Sindaci, Eletti, ed altri Amministratori facciano gli assegnamenti particolari interi, e sufficienti de' corpi di Gabelle, ed altre entrate universali per la Regia Corte, suoi Assegnatarj, ed i primi, ed i migliori a tutta soddisfazione a' Regj Percettori, *fol.* 16. *n.* 28.
Sindaci, Erarj, *seu* Esattori, o Conservatori dell'Università non debbono servirsi per conto loro proprio di detti denari, nè prestare ad amici, o parenti, o altra qualsivoglia persona sotto pena del quadruplo, *fol.* *n.* .
Sindaci, ed Eletti debbono tenere sempre affissa alle porte della casa della Corte la Prammatica VII. *de Commissariis, & Exequutoribus* del Conte di Lemos de' 27. Febbrajo 1612., *fol.* 20. *n.* 1. *e* 17.
Sindaci, Eletti ed altri Amministratori non possono mutare gli assegnamenti sotto pena &c., *fol.* 16. *n.* 28.
Sindaci, ed Eletti non possono applicarsi, nè servirsi, nè dispensare il denaro dell'Università ad altro effetto, *fol.* 21. *n.* 7.
Sindaci, ed Eletti nel primo ingresso tengono obbligo informarsi dell'entrate, e pesi dell'Università, e pigliare espedienti, che si possono soddisfare i pesi, altrimenti incorrano alla pena di risarcire gl'interessi, *fol.* 17. *n.* 2.
Sindaci, ed Eletti di quali corpi d'entrate debbono fare l'assegnamento alla Regia Corte ed agli Assegnatarj, *fol.* 21. *n.* 6.
Sindaci, Eletti e Gabelloti non possono pagare a' Commessarj le giornate da' denari delle Gabelle, entrate ed effetti dell'Università; ma da' debitori, *fol.* 148. *n.* 14.
Sindaci, Eletti, Gabelloti, Esattori ed Affittatori, che contravvengono alla Prammatica VII. *de Commissariis, & Exequutoribus* del Conte di Lemos, Vicerè di Napoli emanata a' 27. Febbrajo 1612., *fol.* 20. *n.* 1.
Sindaci Eletti ed altri Baglivi, che hanno giurisdizione, sono soggetti alla giurisdizione degli Officiali ordinarj

per

Digitized by Google

per li delitti che commetteſſero, *etiam* nell'eſercizio di loro officio; ma per li delitti, che commetteſſero *etiam* nell'amminiſtrazione della giuriſdizione, ſono ſoggetti alla G. C. della Vicaria, *fol.* 181. *n.* 10.
Sindaco quando viene, e ſi dice legittimamente eletto, *fol.* 2. *n.* 5.
Sindaco o Reggimento non poſſono deſtinare perſona per venire in Napoli per negozj dell'Univerſità, ſenza prima eſſer ſtabiliti (*congregato conſilio*) colla procura autentica ſotto pena d'once cento, *fol.* 11. *n.* 2.
Sindaco dee eleggerſi da' Cittadini liberamente ſecondo la conſuetudine del luogo, e parimente quando occorre confermarſi, *fol.* 2. *n.* 1.
Sindaco, Eletti ed altri del Governo non debbono diſponere nell'introito quantità alcuna, nè fraudare l'Univerſità in qualſivoglia modo, ſotto pena del quadruplo, ed altra pena arbitraria &c., *fol.* 12. *n.* 6.
Sindaco, o del Reggimento, o in altro officio della Univerſità non ſi dee eleggere quel Cittadino, che tiene liti con la medeſima Univerſità, *fol.* 2. *n.* 4.
Sindaco e Reggimento non poſſono mandare per ſervizj dell'Univerſità i loro figli, o parenti ſenza proporlo in parlamento generale, altrimenti eſſi incorreranno alle loro ſpeſe, *fol.* 11. *n.* 1.
Sindaco non ſi dee eleggere con i figli o fratelli al Reggimento nel medeſimo tempo; altrimenti detta elezione ſarà nulla, *fol.* 2. *n.* 2.
Sindaco, o altra perſona deputata a tenere le chiavi del denaro dell'Univerſità, non poſſono ſpendere da mezzo ducato in ſu ſenz'ordine, e per qual cauſa ſi poſſa ſpendere detto denaro, ſotto pena del doppio &c., *fol.* 12. *n.* 5.
Sindaco, Eletto, o altro Officiale dell'Univerſità non ſi dee eleggere quello che avendo amminiſtrato entrate e denari del pubblico, ſia rimaſto dichiarato debitore, come pure ſe non avrà eſſo dato conto della ſua amminiſtrazione; altrimenti l'elezione ſarà nulla, *fol.* 2. *n.* 3.
Sindaco, Eletti ed altri del Governo non debbano partecipare nè per ſe, nè per interpoſta perſona negli affitti di qualſivoglia entrata o Gabella dell'Univerſità ſotto pena d'once cento &c., *fol.* 12. *n.* 7.
Sindaco o Eletto dell'Univerſità può confermarſi nel ſeguente anno per fare liti contra il Barone, *fol.* 6. *n.* 10.
Sindaco o Eletto, che piglieranno denaro a cambio, *etiam ex urgentiſſima cauſſa*, incorrono alla pena ad arbitrio &c., *fol.* 12. *n.* 10.
Sindaco, Eletti ed altri Officiali deputati al Governo così della Fedeliſſima Città di Napoli, come d'altri di queſto Regno, non ſi poſſono congregare, nè poſſono contrattare per fare donazioni, coſtituire ſalario; nè diſponere dell'entrate univerſali &c. per qualſivoglia cauſa &c. ſenz'Aſſenſo Regio &c., *fol.* 14. *n.* 21.
Sindaco o Eletti non poſſono pigliare denari alla voce de' grani ed altre vettovaglie o ſimili, e niuno dar le loro ſotto pena di perdere i detti denari, della Galea *reſpective* &c., *fol.* 13. *n.* 12.
Sindaco, Eletti, Caſſieri, Gabelloti e Partitarj non pagano terze o capitali a quello, che non preſenterà le ſue ſcritture nella Giunta, e ſarà ſpedire i Regj Aſſenſi &c., *fol.* 16. *n.* 30.
Sindaco ed Eletti d'Officiali Baronali, ed i Baroni incorrono alla pena, ſe pagano parte eſſi e i loro congionti o dipendenti da eſſi Baroni, neppure perſona *extra* della giuriſdizione Regia, poſſono pigliare affitto, nè eſigenza di denaro, *fol.* 25. *n.* 2.
Sindaco o Eletti debbano affittare le Gabelle o entrate dell'Univerſità colle dovute pleggerie ſufficienti di pagare a' tempi convenuti ſotto pena &c., *fol.* 13. *n.* 17.
Sindaco ed Eletti non poſſono diſporre del denaro pervenuto in potere del Caſſiere, *fol.* 32. *n.* 34.
Sindaco o Eletti non poſſono donare coſa alcuna, nè dare ſpeſe a qualſivoglia Officiale, nè a' Commeſſarj ſotto pena d'once 50. e 100. *reſpective* &c., *fol.* 14. *n.* 18.
Sindaco, Eletti e Deputati in che ora ſi debbano congregare per fare la taſſa, *fol.* 31. *n.* 21.
Sindaco o altro Deputato a tener le chiavi della Caſſa dopo finito il tempo dell'amminiſtrazione che debbono fare, *fol.* 23. *n.* 23.
Sindaco ed Eletti, come ſi debbono regolare dove ſi vive per Collette, *fol.* 33. *n.* 42.
Sindaco ed Eletti, quando ſono in mora nel fare il pagamento fiſcale, ſi poſſono carcerare, *fol.* 79. *n.* 67.
Sindaco ed Eletto debbono attendere all'eſazione della Teſta, *fol.* 32. *n.* 31.
Sindaco, o altra perſona deputata all'amminiſtrazione de' denari, che dee fare intorno al pagamento ed eſazione, *fol.* 24. *n.* 25.
Sindaco eletto per un anno, per quanto tempo non ſi dee di nuovo ammettere, *fol.* 79. *n.* 61.
Soldati d'armi tanto della grave, quanto della leggiera milizia, tanto Spagnuoli antichi, quanto Spagnuoli e Italiani, che vennero ultimamente, non ſi debbono porre per fuochi, *fol.* 62. *n.* 1.
Soldati in che modo ſi debbono eleggere dall'Univerſità, *fol.* 65. *n.* 3.
Soldati debbono pagare ſolamente la bonatenenza ne' peſi appartenenti ad eſſi, *fol.* 63. *n.* 2.
Soldati in quali cauſe godono l'eſenzione del foro, e quali no, *fol.* 66. *n.* 9.
Soldati a piedi del Terzo degli Spagnuoli non ſi debbono numerare, *fol.* 63. *n.* 4.
Soldati degli Stratigoti da che ſono eſenti, o che debbono pagare, *fol.* 63. *n.* 5.
Soldati Spagnuoli trattenuti, che debbono godere, *fol.* 63. *n.* 6.
Soldati della piazza morta ſi debbono dedurre dalla numerazione, *fol.* 63. *n.* 7.
Soldati del Caſtello dell'Aquila, che ſono Cittadini debbono pagare come gli altri Cittadini, *fol.* 63. *n.* 8.
Soldati di Campagna debbono pagare come gli altri Cittadini, *fol.* 63. *n.* 9.
Soldati della nuova milizia che debbono pagare, e che debbono godere, *fol.* 63. *n.* 10.
Soldati, che poſſeggono più di ducati quattrocento, non ſi debbono ricevere, e ricevuti come ſi debbono trattare, *fol.* 63. *n.* 11.
Soldati e Bombardieri del Caſtello di Brindiſi, che ſono Cittadini, come ſi debbono trattare, *fol.* 63. *n.* 12.
Soldati della milizia, così a cavallo, come a piedi, come debbono ſpedire le provviſioni, *fol.* 63. *n.* 13.
Soldati di S. Lazzaro non debbono godere franchigia, o immunità alcuna, *fol.* 63. *n.* 14.
Soldati onorarj dell'Imperadore dell'abito militare non godono alcuna immunità, eccettuatane la teſta, *fol.* 63. *n.* 15.
Soldati pigliati da' nemici in atto di guerra non hanno ſtipendio durante la cattività, *fol.* 63. *n.* 16.
Soldati della milizia grave e leggiera che immunità debbono godere, *fol.* 64. *n.* 17.
Soldati della milizia grave e leggiera come debbono pagare le Collette per li territorj ed affitto, *fol* 64. *n.* 18.
Soldati aſſentati prima della numerazione fatta dall'Univerſità e Barone nel 1658. benchè ſi trovano numerati, ſi deducono; ma aſſentati dopo detta numerazione che erano numerati reſtano per fuochi; eccetto in caſo che non ſi trovano numerati, benchè aſſentati dopo la numerazione reſtino per fuochi, *fol.* 241. *n.* 5.
Soldati o Bombardieri in qualche Caſtello della loro Patria reſtino per fuochi, *fol.* 241. *n.* 6.
Soldati della nuova milizia, reſtano per fuochi, *fol.* 241. *n.* 7.
Soldati ſtratigoti reſtano per fuochi, *fol.* 241. *n.* 8.
Soldati piazze morte, che ſono poveri ſi deducono, *fol.* 241. *n.* 10.
Soldati della nuova milizia ſono quelli del Battaglione e Sacchetta a cavallo, reſtano per fuoco, *fol.* 243. *n.* 41.
Soldato non può eſſer mandato per corriere, *fol.* 67. *n.* 10.
Soldato può andare armato in tutto il Regno; ma non per dentro la Patria, eccetto per tranſito, *fol.* 67. *n.* 11.
Soldato Officiale dee ſoggiacere a' Sindacatori, *fol.* 67. *n.* 12.
Soldato che offendeſſe qualche Aguzzino della G. C. della Vicaria, non gode il foro militare, così nel giudizio di liquidazione d'iſtrumento, *fol.* 67. *n.* 13.
Soldato non può eſeguirſi nel cavallo, veſtiti, armi, e letto. Eccetto che in tre caſi. Primo quando il debito è della Regia Corte. Secondo quando è contratto prima di aſſentarſi. Terzo quando è per cauſe di mercanzie, *fol.* 67. *n.* 14.
Soldato veterano con provviſioni della Regia Camera dee dedurſi, *fol.* 241. *n.* 20.
Soldato nativo di Valenza aſſentato alla Fanteria Spagnuola

Digitized by Google

gnuola con provvisione della Regia Camera di franchigia *ad instar* de' Napolerani, fu decito che non si deduca, se non quando produce privilegio spedito dalla Regia Camera, *fol.* 241. *n.* 23.

Soldato della Compagnia di Terracusa, benchè nelle sedi della Scrivania di Razione, si nominano cavalli leggieri ordinarj del Regno, tuttavolta sono uomini d'armi *gravis armaturæ*; e però si deducano; ma i cavalli leggieri del Battaglione, *seu* della Sacchetta non godono, e restano per fuochi, *fol.* 241. *n.* 24.

Soldato uomo d'armi quando si deduce, e quando si numera per fuoco, *fol.* 243. *n.* 40.

Soldato Veterano, chi è, e che gode, *fol.* 243. *n.* 42.

Sordi, muti, furiosi, infermi non possono eleggersi, *fol.* 7. *n.* 17.

Sordi, e Muti si deducano; ma quando possedessero beni oltre del vitto necessario, restano per fuochi, e s'intende *copulative* Sordi e Muti; ma essendo *disjunctive* restino per fuochi, se posseggono *ultra unciam* di rendita, e meno dell'oncia si deduce, *fol.* 217. *n.* 5.

Sorella, o Fratello maggiore in qual caso subentra al peso del fuoco paterno, e le sorelle minori restano esenti, dove si riprova l'opinione di Manerio, come irragionevole, *fol.* 238. *n.* 43.

Sorella maritata in Terra forestiera non subentra al fuoco paterno estinto, quando v'è altra sorella alla Patria, e si riprova l'opinione contraria di Manerio, *fol.* 238. *n.* 44.

Sorelle due, o più eredi del padre, o di altro fuoco estinto, chi di esse dee sostenere il fuoco paterno estinto, si dichiara la decisione con ambigue parole fatta dalla Regia Camera della Sommaria, *fol.* 237. *n.* 37.

Sorelle maritate con due fratelli vivendo uniti ambedue sostentano il fuoco paterno unitamente, così gli altri coeredi, *fol.* 237. *n.* 42.

Sottofuochi si descrivono dal Numeratore; ma dall'Università si tassano solamente per l'industria, e non per lo fuoco, *fol.* 209. *n.* 5.

Spagnuoli casati in Regno, e aggregati alle Compagnie del Regno, o nelle Castella, se non sono genre d'armi assentati alla Scrivania di Razione, restino per fuochi, *fol.* 226. *n.* 4.

Spagnuolo assentato alla Fanteria Spagnuola di Napoli, gli si spedisce il privilegio, benchè abiti in qualsisia parte del Regno, *fol.* 243. *n.* 43.

Spese minute di cinque carlini a basso senza mandato si bonificano da' Razionali, *fol.* 193. *n.* 1.

Spese da cinque carlini a basso possono farsi dal Sindaco senza mandato degli Eletti; ma non più, ed i mandati se non sono giusti; i mali mandanti incorrono alla pena, e si condannano al doppio pagamento, *fol.* 25. *n.* 1.

Spese con ordine subito si bonificano dal Razionale, e se non sono bene spese, si condannano i male mandanti, *fol.* 193. *n.* 2.

Spese di pascolo, ed ogni altre spese si deducono nella tassa degli Animali, e come ciò intendasi, *fol.* 53. *n.* 5.

Spese, famiglia e servitù necessaria si dee modificare nell'apprezzo, *fol.* 56. *n.* 14. *e* 33.

Spoglio del volume di tutte le scritture, *fol.* 186. *n.* 12.

Stato di Tappia da chi si conserva, *fol.* 19. *n.* 21.

Stato di Tappia si dichiara quale sia, *fol.* 18 *n.* 9. *e* 14.

Statuto nelle cose commestibili si può mutare ed accrescere coll'aumento del Popolo nella quantità di che sta fatto lo statuto, *fol.* 175. *n.* 5.

Stilo della Regia Camera della Sommaria in liquidarsi la bonatenenza solamente per rata delle cinque imposizioni toglie tutte le controversie tra' Dottori, che dette cinque imposizioni sono pesi reali, e si assegnano le ragioni, *fol.* 99. *n.* 11.

Strade, delle quali non tiene il peso la Regia Corte, si debbono accomodare a spese altrui, a chi spetta, *fol.* 158. *n.* 3.

Strade, nelle quali non si può buttare terreno quali sieno, *fol.* 155. *n.* 15.

Strena non si dee a' Baroni, *fol.* 140. *n.* 43.

Successori nell'Amministrazione dell'Università pigliato l'officio che debbono fare, *fol.* 24. *n.* 26.

T

TAbacco da niuno si può lavorare, nè misturare, nè fabbricare, come anche tenere molino, o Macinello senza licenza &c., *fol.* 130. *n.* 6.

Tabacco di qualsivoglia sorta, non si può vendere, nè in pubblico, nè in segreto, nè in grosso, nè a minuto senza il *jus prohibendi* &c., *fol.* 130. *n.* 1.

Tabacco non si può immettere in Napoli, nè altro luogo, *nec intra, nec extra Regnum*, nè tampoco da un luogo ad un altro senza licenza della Regia Camera della Sommaria, o degli Officiali, *fol.* 132. *n.* 13.

Tabacco ancorchè pagato il *jus Fundaci* non si può estrarre senza la spedizione de' Regj Officiali, *fol.* 130. *n.* 5.

Tabacco non si può immettere nel Regno senza manifestarlo all'Officiale del Fondaco, *fol.* 130. *n.* 3.

Tassa si dee fare fra 20. giorni, *fol.* 31. *n.* 25.

Tassa si dee fare di quello che resta, dedotto il necessario per lo vitto, *fol.* 34. *n.* 4.

Tassa dopo fatta non se ne può fare deduzione sopra-sessoria, escomputi, o contrapposizioni dal Capitano, Sindaco, Eletti o Deputati, *fol.* 32. *n.* 28.

Tassa si dee pagare in quella Terra, che porta il peso del fuoco, *fol.* 34. *n.* 5.

Tassa quando si dee minorare, *fol.* 31. *n.* 16.

Tassa, che si fa per le grana cinque per difesa, e conservazione del Regno, *fol.* 30. *n.* 6. *e* 23.

Tassa, e di essa se ne dee mandare copia a' Delegati delle Provincie, *fol.* 30. *n.* 4.

Tassa, di cui non ne dee essere esente alcuno, fuorchè gli Ecclesiastici, e Napoletani, *fol.* 30. *n.* 5. *e* 7.

Tassa da chi si dee fare, *fol.* 30. *n.* 3.

Tassa come si dee fare, *fol.* 31. *n.* 26.

Tassa di Salario de' Vassalli, e loro Animali, quando servono la Regia Corte, ed i loro Baroni, *fol.* 141. *n.* 3.

Tassa, chi ne dee essere esente, *fol.* 31. *n.* 24.

Tassa, che si dee fare, avendosi riguardo al numero effettivo de' fuochi, *fol.* 30. *n.* 1.

Tassa de' pagamenti, a' quali è tenuto contribuire il padre onusto. Si dà la norma di farsi, *fol.* 84. *n.* 16.

Tassa come si dee affittare, *fol.* 32. *n.* 29.

Tassa de' Salarj d'ogni sorta d'Officiali Maggiori, d'ogni sorta di Commessarj, *fol.* 150. *n.* 1.

Tassa quando si dee alzare &c. però dee essere proporzionata, e sopportabile, *fol.* 31. *n.* 15.

Tassa è in luogo di tutte l'altre imposizioni estraordinarie, e contribuzioni, che si esigeano prima, *fol.* 31. *n.* 9.

Tassatori, che si debbono eleggere, come debbano essere, *fol.* 51. *n.* 1.

Tassatori debbono giurare in mano del Governatore, *fol.* 31. *n.* 13.

Tassatori Eletti, come si debbono portare in detto mestiere, *fol.* 51. *n.* 2.

Tavernajo non può discacciare i passeggieri dalla sua Taverna, ed Alloggiamento, *fol.* 175. *n.* 3.

Tempo che dee passare per essere nuovamente eletto allo stesso Officio, o diverso, *fol.* 6. *n.* 13.

Termine di due mesi a discutere i fuochi portati in aggravio, *fol.* 208. *n.* 14.

Terre, e Casali, che hanno Territorio comune come tra la Terra di Novi, e suoi Casali, tra la Terra di Laurino, e suoi Casali in Provincia di Salerno, si paga, dove abita il possessore, e non dove sono situati i suoi beni, come sta deciso tra la Terra di Pollica, e Rotino nel Cilento, *fol.* 38. *n.* 14.

Terreno di Fabbriche si dee portar via &c., *fol.* 155. *n.* 13.

Territorj confinanti con la via pubblica si debbono coltivare, senza che resti impedito il transito de' Viandanti, *fol.* 158. *n.* 4.

Territorio quando è promiscuo, si paga, dove abita il possessore, e non dove sono situati i suoi beni, *fol.* 38. *n.* 14.

Tesoro, o Metallo ritrovato si dee rivelare fra otto giorni al Portulano, o al Percettore Provinciale, o alla Regia Camera della Sommaria, *fol.* 158. *n.* 6.

Testa del Bracciale si tassa carlini 10., meno sì, e più no. E chi gode franchigia di tal pagamento, *fol.* 61. *n.* 2.

Teste, *seu* Vasi di fiori, frutti, ed altro, non si possono

Digitized by Google

ſono tenere alle fineſtre, che corriſpondono alle ſtrade, dove ſi pratica, *fol.* 156. *n.* 21.
Teſtimonj, benchè ſieno ſingolari, al numero di tre fanno legitima pruova, e convenzione nelle cauſe d' alloggiamenti, ſpeſe, dilazioni, altri accidenti fatti contra la forma della Regia Prammatica, *fol.* 15. *n.* 23.
Teſto delle Legge finale *Cod. de vendend. reb. Civit. lib.* 11. ſi ſpiega col ſuo vero ſenſo, *fol.* 26. *n.* 12. *e n.* 24.
Titolo del Re, e non de' Baroni ſi uſa da' Razionali, *fol.* 194. *n.* 6.
Tramiſchiare diverſe coſe, e ripeterle in diverſi luoghi porta fatica, e confuſione al Lettore, *fol.* 17. *n.* 1.
Tranſazione ha forza di ſentenza paſſata in coſa giudicata, e di lite finita, *fol.* 28. *n.* 17.
Travi, Tavole, Corde, e Catene, non ſi poſſono tenere in luogo pubblico; ma ſolamente da una fineſtra all' aitra per ſpandere panni, *fol.* 158. *n.* 10.
Tributo ſi dee ogni anno, *fol.* 122. *n.* 19.
Tributo a' Popoli da cui, e quando ſi cominciò ad imporre, *fol.* 123. *n.* 1.
Tributo da chi fu impoſto primieramente, *fol.* 122. *n.* 18.
Tributo donde deriva tal nome, *fol.* 123. *n.* 2.
Tributo ſi dà al Principe per lo Governo generale, ed in ſegno di ſoggezione, *fol.* 122. *n.* 16.

V

VAgabondi, che poſſeggono, reſtano per fuochi, e ſe non poſſeggono, ſi deducono, e come ciò s' intende, e come coſta eſſer Vagabondo, *fol.* 220. *n.* 1.
Vagabondi benchè non poſſeggono un' oncia, quando vanno continuati in caſſa ſi debbono numerare per fuochi, *fol.* 220. *n.* 4.
Vaſcelli che vengono da fuora, che debbono oſſervare prima di sbarcare, *fol.* 156. *n.* 19.
Vaſcelli non portino robe ſoggette alle Gabelle ſenza darne notizia, *fol.* 127. *n.* 17.
Vaſſallo tiene trentaquattro obblighi verſo il ſuo Barone, ſpiegati da Afflitto nella deciſione 265. *fol.* 142. *n.* 1.
Vaſſallo non può rinunciare al ſuo privilegio in pregiudizio del ſuo Padrone, *fol.* 140. *n.* 47.
Vaſſallo non può eſſere aſtretto a plegiare il Barone, *fol.* 143. *n.* 22.
Vaſſallo non è tenuto a pagare la decima al Barone, quando ha ſeminato fuori dal ſuo Feudo, *fol.* 140. *n.* 31.
Vaſſallo in tempo di neceſſità può eſſere aſtretto dal Barone a vendere i grani a' prezzi comuni, *fol.* 141. *n.* 1.
Vedova, che ha figli, e figliaſtri al numero di dodici, gode privilegio del marito padre onuſto, *fol.* 87. *n.* 11.
Vedova dipendente da fuoco antico eſtinto unito con la figlia, o figlio caſato con donna, pur dipendente da fuoco antico ed eſtinto, ſe detta Vedova poſſiede *ultra unciam annuam*, dee reſtar per fuoco, *fol.* 235. *n.* 20.
Vedova, che ha avuta dote dal padre vivente, *ultra unciam* di rendita, ancorchè ſi unifce col padre dopo la morte del marito, reſta fuoco, *fol.* 211. *n.* 10.
Vedova, che poſſiede ſolamente una caſa, dove abita, reſta per fuoco, quando la rendita di detta caſa è *ultra unciam*, *fol.* 211. *n.* 8. *e* 21.
Vedova Napoletana con figli viventi (benchè abbia dote *ultra unciam*) ſi deduce, come Napoletana, e i figli non poſſedendo, non reſtano fuochi. Ma le Vedove de' Napoletani reſtano fuochi, *fol.* 211. *n.* 11.
Vedove de' Conſiglieri, ed altre Nobili nel Delfinato godono la franchigia, che godeano viventi i Mariti, *fol.* 212. *n.* 29.
Vedove, che poſſeggono più dell' oncia, come ſi debbono taſſare, *fol.* 46. *n.* 35.
Vedove ſenza figli, come ſi numerano, *fol.* 210. *n.* 2.
Vedove, benchè poſſeggono, ſi debbono modificare nell' apprezzo di detti beni, *fol.* 56. *n.* 21.
Vedove di Soldati reſtano per fuoco, *fol.* 210. *n.* 5.
Vedove de' Napoletani, che guardano il letto vedovile, quali franchigie godono, *fol.* 42. *n.* 13.
Vedove, come ſi numerano dal Numeratore, quando hanno figli, *fol.* 210. *n.* 1.
Vedove con dodici figli ſono franche, anche ſe detti figli foſſero partoriti da altra moglie di detto ſuo marito, *fol.* 46. *n.* 33.
Vedove, che poſſeggono più di un' oncia di rendita reſtano per fuoco, *fol.* 210. *n.* 3. *e* 21.
Vedova, che poſſiede un' oncia di rendita, non reſta per fuoco, ma *ultra unciam*, *fol.* 211. *n.* 15.
Vedove, e figli di Preti Greci durante la veduità godono l' iſteſſa franchigia del Marito, e Padre, *fol.* 231. *n.* 17.
Vedove de' ſoldati non godono la franchigia, che godeano viventi i Mariti, *fol.* 212. *n.* 27.
Vedove, e loro figli come ſi debbono accataſtare, e taſſare dall' Univerſità, *fol.* 211. *n.* 12.
Vedove laſciate dal loro Marito con dodici figli, quando, e di che coſa ſono franche, *fol.* 46. *n.* 32.
Vedova con figli piccoli non reſta per fuoco, quando l' entrata non è baſtante al vitto, benchè importaſſe più dell' oncia, *fol.* 211. *n.* 21.
Vedove, che tengono figli (benchè pupilli) che poſſeggono beni ſufficienti al vitto, reſtano per fuoco, *fol.* 210. *n.* 4. 21. *e* 22.
Vedove Napoletane, che abitano in qualche altra Città, come ſi debbono trattare, *fol.* 46. *n.* 36.
Vedove de' Preti Greci godono l' iſteſſa franchigia, che godeano viventi i mariti, e ſi aſſegna la ragione della diverſità, e ſi confuta Manerio, *fol.* 212. *n.* 28.
Vendita di frutti immaturi dell' Univerſità è proibita, e l' Univerſità può obbligarſi mediante obbligo de' particolari, ch' è nullo, ſe incorre alla pena, *fol.* 17. *n.* 6.
Verdumi in detta Città di Napoli, in che modo ſi debbono vendere, *fol.* 173. *n.* 4.
Vergine, che vive unitamente col fratello Sacerdote ſi numera per fuoco, ſe in porzione ſua ha *ultra unciam annuam*, *fol.* 232. *n.* 21.
Vergine, che vive unitamente col Fratello Sacerdote, che ha beni di porzione ſua in comune, dee numerarſi per Capofuoco, *fol.* 219. *n.* 5.
Vergini in capillis minori di 14. anni vanno compreſe alla rubrica de' Pupilli, *fol.* 219. *n.* 2.
Vettigale che coſa ſia, e donde viene così chiamato, *fol.* 123. *n.* 4.
Via, o altro luogo pubblico non ſi può imbrattare con Pietre, Terre, Calce, Arena, Acqua fetida, nè altre ſorte d' immondezze ſotto pena di un ducato, *fol.* 158. *n.* 11.
Vie vicinali, ed altri luoghi pubblici non ſi poſſono viſitare, ma ſi procede ſolamente ad iſtanza delle parte, *fol.* 160. *n.* 27.
Vignola da chi fu donata allo Spedale della SS. Annunziata di Napoli, e non paga Adoa, nè rilevio, *fol.* 79. *n.* 59.
Viſita generale del Portulano dee farſi una volta l' anno nel meſe di Ottobre, o in altro tempo con due eſperti, *fol.* 159. *n.* 22.
Vitto per la Vedova, e Figlio ſi taſſa ſecondo il paeſe, e qualità della perſona alla giuſta ſtimazione del Giudice, *fol.* 212. *n.* 22.

U

UNione non ſi ammette, quando i beni ſono diviſi, o nella proprietà, o ne' frutti, ed in ognuno di detti caſi ſi numerano fuochi diſtinti, *fol.* 235. *n.* 17.
Unione tra quali ſorte di perſone ſi ammette per taſſare i fuochi, e pagamenti uniti, e ſeparati, *fol.* 236. *n.* 33.
Unione di più perſone in una caſa, come ſi può conoſcere dal Numeratore, ſe ſia fatta in frode, *fol.* 236. *n.* 32.
Univerſità non debba pigliare denari a cambio per qualſivoglia cauſa, ancorchè urgentiſſima ſotto pena di perdere il denaro, *fol.* 12. *n.* 10.
Univerſità non ſi può congregare ſenza licenza, ed intervento dell' Officiale, ma quando litiga col Barone, ottiene diſpenſa dalla Real Camera di S. Chiara, *fol.* 6. *n.* 11.
Univerſità non poſſono pigliare denari a cambio, nè tampoco alla voce de' grani, orzo, ſeta, ed altro, nè con obbligo de' particolari Cittadini ſotto la pena ſtabilita, *fol.* 12. *n.* 9.
Univerſità, che litiga col Barone, può ottenere provviſioni dalla Real Camera di S. Chiara, che poſſa congregarſi in parlamento, ſenza licenza del Governatore, o Capitano, *fol.* 5. *n.* 8. *e n.* 11.
Univerſità non poſſono dare a' Governatori, Auditori di

Digitized by Google

di Provincie, Officiali, e Commessarj nè per un dì, nè per una sera cosa alcuna sotto pena di ducati mille, *fol.* 14. *n.* 19.
Università non possono pigliare denari a censo, o ad interesse coll'obbliganza de' particolari Cittadini, senza Assenso Regio, sotto pena &c., *fol.* 13. *n.* 14.
Università quanto paga per ogni Soldato, e quanti Soldati dee eleggere per ragione di fuochi numerati, *fol.* 65. *n.* 4.
Università debbono pigliare espedienti pronti, sufficienti, e durabili per pagare i loro creditori, e soddisfare i loro pesi, *fol.* 13. *n.* 16.
Università di S. Angiolo a Fasanella, come si difese da Lionardo Riccio, contra Gennaro Fasano creditore istrumentario, *fol.* 19. *n.* 16.
Università dee tenere una cassa, e come debba essere, ed a che dee servire, *fol.* 23. *n.* 22.
Università a che è tenuta, quando i Tassatori non sono idonei, *fol.* 51. *n.* 4.
Università quando è preferita al Barone, *fol.* 80. *n.* 70.
Università con causa può mutare le Collette in Gabelle, e qual dee esser tal causa, *fol.* 51. *n.* 8.
Università in tempo di carestia può fare istanza, che si astringano i Cittadini a vendere per lo prezzo comune, *fol.* 143. *n.* 16.
Università è preferita, quando s'affitta la giurisdizione, *fol.* 80. *n.* 69.
Università del Regno porta il peso di tre sorte di Soldati, cioè Battaglione a piedi, cavalli leggieri, ed uomini d'armi di grave armatura, *fol.* 64. *n.* 2.
Università facendosi impotente per qualche mancamento, che dee osservare, *fol.* 23. *n.* 19.
Università non può contrarre senza decreto del Giudice, *fol.* 79. *n.* 64.
Università del Regno non porta oggi altro peso al Regio Fisco, se non carlini 42. a fuoco; atteso tutti gli altri pagamenti non sono del Regio Fisco, ma per comodo, ed utilità d'esse medesime Università, *fol.* 48. *n.* 3.
Università può fare statuto, o stabilimento sopra le materie appartenenti al vitto, ed uso delle Università ne' vestimenti, o affitti di case, *fol.* 174. *n.* 2.
Università dee avere l'Archivio per conservazione delle Scritture, e cautele, *fol.* 197. *n.* 3.
Università può imporre la pena, quando vi è consuetudine prescritta, *fol.* 175. *n.* 7.
Università di Castel Saraceno sta concordata coll'Abate di S. Angiolo Raparo per la Portulania, *fol.* 162. *n.* 51.
Università del Regno quando possono domandare il demanio, *fol.* 80. *n.* 71.
Università che vive per Gabella, e non per Catasto, come dee trattarsi dal Numeratore per notare i beni, esercizio, ed altro de' Cittadini, *fol.* 209. *n.* 4.
Università non possono dare a' Commessarj, Stanza, Strame, e Letto *gratis*, *fol.* 151. *n.* 4.
Università, o Vassalli non si possono costringere a' regali, e donativi nella Circoncisione di N. S. o sia Copodanno, a' Baroni, non ostante il solito, e per qual causa, *fol.* 79. *n.* 66.
Università di Laurino, e Piaggine ha comprata la Portulania dalla Regia Corte, e non può esser molestata, nè visitata dal Portulano Provinciale, e suoi Commessarj, *fol.* 162. *n.* 53.
Università, che ricusa presentare i veri Catasti, o li presenterà falsi, non sieno intese ne' loro gravami, solamente si deducano i Preti, i Duplicati, e i Morti, *fol.* 208. *n.* 6.
Università, che pagano alla Regia Corte meno de' quarantadue carlini a fuoco, *fol.* 200. *n.* 30.
Università dee provvedere di casa atta, e capace per abitazione del Numeratore, Razionali, e Scrivani, *fol.* 207. *n.* 1.
Università privilegiata, quando è lesa, le compete la restituzione *in integrum*, *fol.* 79. *n.* 65.
Università delle Piaggine soprane, non potè ottenere, che si deducesse Mattia Petraglia abitante con moglie, e figli, e numerato alla Terra delle Quadrelle: s'assegna la ragione, *fol.* 222. *n.* 13.
Uomini d'armi quanti per Università si possono assentare, secondo ultimamente è stato deciso, *fol.* 65. *n.* 6.
Uomo d'armi, non ostante che sia Capofuoco, si riceve in assento oggi, e gli paga la franchigia quella Università, ove abita, e non dove è numerato, *fol.* 66. *n.* 8.
Uomo di armi come si elegge, e quando gli paga l'Università la franchigia, dove abita, *fol.* 65. *n.* 5.
Usufruttuario dee pagare le collette, e non il Proprietario, *fol.* 87. *n.* 6. e 11.

FINE DELL' INDICE.

617412



Digitized by Google